IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 77 — Giovedì 1 Aprile 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Ammi[...] comunale - ABBONAMENTI - Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Quali furono i voti raccogliticci

che riuscirono a formare la maggioranza

Roma, 31

Montecitorio si è quest'oggi cominciato a spopolare. I primi treni del mattino sono stati presi da parecchi deputati ansiosi di raggiungere i rispettivi collegi. Molti però hanno preferito di lasciare la capitale questa sera, cosicchè anche stamane i corridoi e la farmacia erano discretamente affollati e come ben si comprende le discussioni ed i commenti sulla movimentata seduta di ieri erano vivissimi.

In quanto al risultato del voto, si notava che la maggioranza è stata realmente inferiore a quella che forse gli stessi ministeriali credevano. Malgrado la incertezza da cui i vari gruppi sembravano pervasi, fino all'ultimo momento i cosidetti squagliamenti si sono prodotti in numero assai limitato.

Per quanto riguarda i popolari, la cosa deve essere messa in rapporto col recente movimento manifestatosi in seno al partito per opera del gruppo di avanguardia. Un gesto dell'on. Miglioli e dei suoi amici, che non fosse stato compatibile col principio della disciplina, avrebbe potuto avere notevoli ripercussioni al congresso e questo i migliolini hanno tenuto ad evitare. Viceversa è stato notato qualche squagliamento nel campo socialista.

Un deputato di destra, che naturalmente ha votato contro l'ordine del giorno Carboni-Boi così riassumeva le sue impressioni:

«L'on. Nitti rispondendo alle critiche dell'on. Sarocchi ha detto: Io mi sento lontano dai socialisti, ma mi sento più lontano da lei. Non è stata certamente questa una rivelazione per noi e per il paese. L'on. Nitti con la sua politica — aggiunge il nostro interlocutore — non solo è lontano da tutte le gradazioni del partito liberale, ma è completamente fuori. Malgrado i 55 voti, il ministero non ha ancora una maggioranza. Parlamentarmente infatti non si può chiamare maggioranza una banda raccogliticcia di voti che, anche quando vengono da gruppi non improvvisati e in certo modo ordinati, sono stati contrastati vivamente nelle discussioni di ogni singolo gruppo, come i radicali o quelli della democrazia liberale, negati da decise manifestazioni contrarie, come ad esempio quelle degli on. Colosimo e Ciuffelli, concessi con un ragionamento da marchese Colombi, come quelli dei popolari.

Se questa compagnia di ventura ha una qualsiasi rispondenza, sia pur di salda clientela con quella tanto minore che l'on. Nitti ha chiamato al governo, pure il nucleo più numeroso e meno indisciplinato di quella che gli ufficiosi chiamano maggioranza, il popolare, non ha rappresentanti nella composizione del ministero.

Mancano dunque i connotati parlamentari al voto di ieri, e mancano, quel che è peggio, i connotati politici».

L'on. Ciuffelli, interrogato, così spiegava la sua negata fiducia al ministero:

«Come avevo chiaramente detto nelle riunioni del gruppo, non ritenevo di poter votare la fiducia nel gabinetto, perchè l'azione politica ed economica del ministero precedente mi rendeva assai dubbioso e diffidente sull'opera del nuovo gabinetto, malgrado che per la sua ricomposizione, fossero stati chiamati uomini di indubbio valore, di solida competenza e di affinità politiche col nostro gruppo».

Anche nei giornali si nota una certa indecisione di pensiero sul voto di ieri:

La stessa *Tribuna* scrive: «L'attuale situazione parlamentare va ancora e meglio chiarita se si vogliono costituire governi che possano autorevolmente governare come richiede il momento presente. A ciò potrà contribuire l'imminente congresso popolare di Napoli, che renderà più preciso l'atteggiamento del nuovo partito, in modo che da esso possa partire l'indicazione per arrivare alla costituzione di un saldo e permanente raggruppamento dei partiti costituzionali.

«Mentre tale concentrazione si viene preparando, la Camera ha giustamente ritenuto di non dover cambiare il nocchiero durante il non facile guado della attuale situazione».

In quanto al prezzo del pane, la *Tribuna*, rilevando che l'aumento del pane non riguarda i contadini i quali producono direttamente il pane e avrebbero se mai interesse a venderlo più caro, e che non può andare a danno degli operai i quali in rapporto all'aumento di salario e al deprezzamento della moneta pagherebbero il pane anche quando esso fosse aumentato, sempre a minor prezzo di quanto lo pagavano prima della guerra, dice che la questione potrebbe forse interessare la piccola borghesia se di essa si degnasse occuparsi il partito socialista: ma fortunatamente le condizioni del pubblico erario saranno migliorate dalla elargizione che allo stesso faranno dei propri patrimoni i deputati Matteotti e Tofani: il primo, ritenendo che una promessa fatta a mezzanotte ad una assemblea assonnata sarebbe rimasta come un bel gesto, seccato dalle accuse di pescicanismo che continuamente gli lanciano i suoi avversari, dichiarò che egli avrebbe messo il proprio patrimonio a disposizione dei lavoratori; ma il suo collega Tofani lo prese in parola, e pur facendo rilevare che il dovere di far ciò sarebbe per chi fa professione di comunismo, dichiarò a sua volta che se l'on. Matteotti verserà effettivamente il suo patrimonio a vantaggio dello Stato, egli farà altrettanto.

Il *Corriere d'Italia*, organo del partito popolare, da parte sua così si esprime:

«L'aver preso atto di quanto l'on. Nitti ha detto non significa certo che delle sue promesse noi ci accontentiamo e che ad esse si esaurisca la nostra affermazione; ma vogliamo dire esplicitamente anzi che dopo le dichiarazioni del governo noi abbiamo più che mai ragioni, come ben sostenne ieri l'on. Meda, di dar l'appoggio all'on. Nitti solo in quanto, data la situazione politica e parlamentare, noi intendiamo anche in questo periodo di transizione, vedere iniziata la attuazione della nostra soluzione alla odierna crisi, pronti sempre ad intervenire nuovamente ed a determinare situazioni nuove di fronte al primo tentennamento o alla prima incertezza che nell'opera dell'attuale governo si manifestasse».

Intanto stamane si riunì il gruppo parlamentare socialista, presenti un centinaio di deputati, e discusse lungamente sulla situazione generale del paese, sugli odierni scioperi e sulle agitazioni. I deputati socialisti hanno deciso di lanciare un manifesto al paese per spiegare l'azione da loro svolta contro l'aumento del prezzo del pane e per invitare le masse a sorreggerli nelle ulteriori battaglie. E' stata incaricata una commissione di redigere il manifesto.

In questi giorni continuerà a riunirsi il direttorio del gruppo.

L'appello nominale

Ecco i risultati del primo appello nominale:

Risposero si

Agnelli, Agnesi Albanese, Alessio Giulio, Amato, Amendola, Amici, Anile, Arnoni, Arrigoni,

Baccelli, Baglioni Silvestro, Balsano, Banderali, Baracco, Baratta, Basile, Baviera, Belotti Bortolo, Benedetti, Beneduce Alberto, Beneduce Giuseppe, Berardelli, Berenini, Bertolino, Bertone, Bevione, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Beccari, Boggiano, Boncompagni-Ludovisi, Bondi, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Bosco, Boselli, Brancoli, Brezzi, Brunelli, Bubbio, Buonocore,

Camera Giovanni, Camera Salvatore, Camerini, Camerani, Cancellieri, Capasso, Ceporali, Cappa, Cappelleri, Cappellotto, Caputi, Carboni-Boi, Carboni Vincenzo, Carnazza, Cescino, Casertano, Cheo, Casoli, Castellino, Cattini, Cavallì, Cavazzoni, Celli, Cermenati, Cerpelli, Chianese, Chimienti, Cioppi, Ciocconongo, Cicogna, Cingolani, Ciocchi, Cirincione, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colajanni, Colonna, Congiù, Conti, Corazzin, Coris, Corradini, Costi, Crispolti, Cuomo, Cutrufelli,

De Benedictis, De Caro, De Cristoforo, Degni, Dello Sbarba, De Michele Giuseppe, De Nava, De Nicola, De Ruggeri, De vito Roberto, Di Fausto, Di Francia, Di Giovanni Edoardo, Di Marzo, Di Pietra, Dore,

Eboli,

Falbo, Falcioni, Fantoni, Faranda, Farina Mattia, Fariolì, Fera, Fiammingo, Filesi, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Fronda, Frova Ottavio, Fulci,

Galla, Gentile, Giaracà, Giavazzi, Giola, Giolitti, Girardi Giuffrida Vincenzo, Grandi Achille, Grassi, Grimaldi, Gronchi, Guarienti, Guarino, Guglielmi,

Improta, Jacini, Ianfolla, Iannelli,

La Loggia, Lanzara, Lapegna, Lissia Lombardi Nicola Lomonte, Lo Piano, Lo Presti, Lucini, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo,

Marconcini Marino, Marracino, Martini Martire, Masciantonio, Mattei-Gentili, Mauri Angelo, Mauro Clemente, Mauro Tommaso, Mazzarella, Micheli, Meda, Mendaia, Merizzi, Merlin, Mezzanotte, Micelli-Picardi, Micheli, Miglioli, Milani Fulvio, Milani Giambattista, Morisani, Murgia, Murialdi,

Nesi, Nava, Negretti, Nitti, Nunziante,

Olivetti,

Padulli, Pallastrelli, Pancamo, Pantano Paparo, Paratore Pasquale, Pasqualino-Vassallo, Peano, Pecoraro, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Pestalozza, Pezzullo, Philipson, Pietriboni, Piva, Poggi, Porzio, Preda,

Raineri, Reale, Rindone, Rocco, Rodinò, Rosadi Giovanni, Rossi Mariano, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rubilli, Ruini,

Sanjust, Satta-Branca, Scevola, Schiavon Scialoja, Scotti, Sgobbo, Signorini, Sipari, Sitta, Solari, Spalitta, Stucchi-Prinetti,

Tamborino, Tangorra, Tedesco Francesco, Tescione, Tofani, Tonetti, Tono, Torre, Tortorici, Tovini, Trollo, Turano,

Ursi,

Vacca, Vassallo Ernesto, Vecchi, Varderame, Venditti, Visocchi,

Zegretti, Ziler, Dal Verme, Zito, Zucchini.

Risposero no

Abbo, Agnini, Agostini, Agostoni, Albertelli, Angioni, Argentieri,

Bacigalupi, Baldassarre, Baldini, Baberis Beghi, Bellagarda, Belleli Artiro, Belloni, Beltrami, Benelli, Bentini, Bianchi dott. Giuseppe, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Binotti, Bisogni, Bocconi, Bonaldi, Bosi, Brugnola, Brunelli, Bucco, Buffoni, Buggino,

Calò, Campanini, Canepi, Canevari, Capocchi, Carazzolo, Carotti, Carusi, Cassalino, Casaretto, Cavallera, Cazzamalli, Celesia, Chiesa, Ciccotti Scozzese, Cirillo, Cuffelli, Codacci-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Conti, Cosattini, Croce,

D'Alessio Francesco, D'Aragona, Daiaia, De Andreis, De Capitani, Del Bello, Dell'Abate, Della Seta, De Martino, De Viti De Marco, Di Giorgio, Di Salvo, Donati Pio, Drago, Dugoni,

Farini Pietro, Favia, Federzoni, Ferrari Enrico, Filippini, Fontana, Fora, Franceschi, Frola Francesco, Frontini,

Galeno, Galliani, Gallavresi, Garibotti Garosi, Gasparotto, Gay, Ghezzi, Ghislandi, Grandi Ferdinando, Graziadei, Grilli, Grossi Leonello,

Ianni,

Labriola, Lanza di Trabia, Lazzari, Lollini, Lombardi Giov., Lombardo Paolo, Lopardi, Ludovici,

Macagni, Maestri, Maffi, Maiolo, Mantineso, Malatesta, Mancini, Manes, Merabini, Marangoni, Macchioro, Mariscalchi, Marzi, Mascagni, Mastino, Matteotti, Mazzoni, Meroni, Meschiari, Misiano, Modigliani Giuseppe, Momigliano Riccardo, Monici,

Paggella, Panebianco, Paolino, Pavan Pescetti, Piccoli, Piemonte, Pietravalle, Pilati, Pistoia, Prampolini,

Quaglino, Quarantini,

Rabezzana, Ladi, Renda, Repossi, Riva Riboldi, Riccio Roberto, Romita, Rossi Francesco, Rossini, Russo,

Salvatori, Salvemini, Sandrini, Sandulli, Sanna, Santin Giusto, Santini Antonio, Sarrocchi, Sbaraglini, Scarabello, Scialoja, Serrati, Siciliani, Smorti, Spagnoli, Storchi, Susi,

Targetti, Tedesco Ettore, Trentin, Treves, Trevisani, Trozzi,

Vaciroa, Valbone, Vella, Vigna, Volpi,

Zanardi, Zanni, Zerboglio, Zibordi.

Commenti della stampa romana

Roma, 4

Commentando il voto di ieri alla Camera l'«Epoca» scrive:

Basta coi discorsi, le belle orazioni e collo sforzo dialettico per persuadere a tutti i costi. Il Governo deve pensare alla azione senza perdere tempo. Uomo di realtà l'on. Nitti non si fa certo illusioni sul voto numericamente più importante del precedente.

L'onorevole Nitti deve avere capito come sia ormai urgente di passare alla azione e vorremmo che egli avesse anche un'altra sensazione: quella di aumentarci le energie. Il Paese non sa che cosa il domani gli prepara. E' più ricco di prima o più povero di prima? perchè il denaro e le cose si svalutano ogni giorno di più? Ciascuno oggi è malsicuro della sua fortuna.

Gli on. Nitti, Luzzatti e Schanzer chiedono al popolo gli sforzi ed i tributi che sono necessari. Li otterranno senza un lamento, ma a condizione che il Governo dia in compenso un senso nuovo, quella della sicurezza e della giustizia per tutti.

Il «Giornale d'Italia» dice: La maggioranza della Camera ha ieri riconosciuto di non avere sottomano un clinico migliore ed ha mantenuto al suo posto l'on. Nitti. E forse è stato il partito migliore, date le poco liete condizioni della Camera attuale e data la complicata situazione politica.

Il «Messaggero» osserva che il voto parlamentare che ha conchiuso il lungo dibattito sulle dichiarazioni ministeriali, segna pel Governo nel Parlamento e nel paese l'inizio di un nuovo periodo di attività ricostruttrice. L'on. Nitti ha chiesto la collaborazione di tutti ed a tutti ha detto la verità. Aiutarlo con sincerità di sentimenti e di propositi significa rafforzarlo nell'opera che deve compiere per la difesa dello Stato per il pacifico progresso delle istituzioni democratiche, per il prestigio del nostro nome e per la salvaguardia della nostra vittoria. Chi rimane in disparte per tema di responsabilità o per insano egoismo mette la viltà del suo cuore al servizio dei nemici della patria e dovrà renderne conto presto o tardi al paese

Il «Tempo» osserva che il governo deve dimostrare che cosa fa e vuole fare. La parola è all'on. Nitti ed a lui soltanto. Egli ha dato prova di non temere la responsabilità e la Camera ha risposto accordandogli la sua fiducia. Egli avrà il tempo di elaborare il programma di riforme che ha promesso, ma sopratutto deve attuare un piano generale di azione che valga a far superare all'Italia le più gravi difficoltà immediate ed a salvare lo stato dal pericolo del fallimento e della paralisi. Difendere l'ordine sociale e nazionale è oggi forse più urgente che progettare mutamenti e riforme le quali, per quanto radicali non valgono da sole a sopprimere la crisi che sarà grave e lunga.

Il «Popolo Romano» dice che il blocco dell'ordine verificatosi ieri alla Camera significa che la volontà di vivere e perciò di combattere non è spenta nella borghesia italiana. Sarebbe ingiusto non attribuire buona parte del merito all'on. Nitti: Cireneo sorridente e sereno anche tra le burrasche di dentro e di fuori. La serenità è segno di fiducia, è sentimento di forza. Sia dunque il voto più ancora che la vittoria di un gabinetto, la vittoria del paese su se stesso.

Come la stampa inglese

ha accolto il discorso dell'on. Nitti

Londra, 31.

I giornali inglesi si occupano lungamente delle ultime dichiarazioni di Nitti alla Camera italiana.

Il «Times» commenta il discorso in un articolo editoriale, facendo osservare che l'oratore ha ben meritato del paese e degli alleati, denunziando con tutto il coraggio la verità. Il «Times» osserva poi che col cambio della sterlina a 80 lire, il prezzo del ferro, del carbone, del legname e del grano raggiunge in Italia cifre fantastiche. Il paese che è in queste condizioni deve ascoltare la parola del suo primo ministro, che raccomanda di ridurre tutte le spese, di lavorare energicamente, di limitare i consumi e di economizzare materiali ed aggiunge che è vano accusare l'Inghilterra e l'America del grave deprezzamento subito dalla valuta italiana, poichè se il cambio potesse essere regolato da provvedimenti legislativi o governativi, l'Inghilterra avrebbe già cercato di rettificare il proprio cambio presso gli Stati Uniti, la Spagna ed altri Stati.

Bisogna aggiungere — continua il «Times» — che l'on. Nitti ha fatto bene a parlare chiaramente della questione adriatica. Le sue parole saranno ricevute con soddisfazione all'estero, perchè ravvivano la speranza che la lunga e pericolosa disputa tra l'Italia e la Jugoslavia possa alla fine essere risolta mediante franche e concilianti trattative.

La stampa tedesca

Berlino, 31

Teodoro Wolff nel suo articolo di fondo sul «Berliner Tageblatt», in cui riassume gli avvenimenti di politica estera nella settimana, dopo avere notato che l'atteggiamento della Francia è più che mai sfavorevole alla Germania e che la Germania non può aspettarsi molto da Lloyd George per quanto egli abbia parlato con più senso di Millerand e di Barthou, parlando dell'Italia dice:

Il presidente dei ministri on. Nitti ha tenuto il 22 marzo alla Camera italiana un discorso veramente consono ai tempi, libero da ristrettezza di cuore e di sorda ostinatezza; illuminato di saggezza egli si solleva come un profeta; l'Europa non può ritrovare l'equilibrio che rendendo la Germania e la Russia nuovamente capaci di rendimento.

Il sig. Nitti vede ciò che ancora non vedono e non vogliono ammettere coloro che odiano la Germania.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato

Le trattative col Governo

Roma, 31

Ieri sera i lavoratori dello Stato, e cioè gli operai delle manifatture tabacchi, della zecca, delle officine di artiglieria ecc. si sono riuniti alla Casa del Popolo ed hanno dopo breve discussione proclamato lo sciopero di classe.

Il comitato centrale del sindacato dei lavoratori dello Stato, in seguito alla proclamazione dello sciopero deliberata dalle sezioni aderenti alla federazione italiana ed alla confederazione generale del lavoro, ha dato istruzioni perchè le singole sezioni facciano atto di solidarietà con la massa scioperante.

Il comitato centrale ha lungamente discusso le tabelle organiche compilate dal governo in confronto alle richieste della federazione dei sindacati. Pur considerando che la commissione centrale ministeriale ha deliberato la concessione di alcuni miglioramenti alle singole categorie di sindacati, ha riconosciuto che le dette concessioni non possono soddisfare le maestranze interessate; poichè per decreto ministeriale ogni decisione definitiva sui memoriali degli operai è rimessa al comitato interministeriale presieduto dal sottosegretario di Stato — che è attualmente l'on. Guido Celli — il comitato centrale ha reclamato l'immediata convocazione del succitato comitato interministeriale onde procedere alla decisione definitiva nei riguardi del memoriale delle organizzazioni operaie

Ieri i rappresentanti del comitato centrale del sindacato nazionale hanno nuovamente conferito col sottosegretario on. Celli. La discussione fu lunga e vivace, poichè i rappresentanti del sindacato hanno insistito nell'accoglimento delle tabelle organiche presentate nel loro memoriale, tabelle che riconoscendo i diritti degli avventizi e straordinari, pongono in evidenza le legittime rivendicazioni delle vecchie maestranze.

Il comitato centrale ha deliberato di continuare le trattative col Governo ed informare giornalmente le proprie sezioni di quanto il comitato compie nell'interesse degli organizzati.

A Torino

(M.) Oggi ha avuto inizio lo sciopero dei lavoratori dello Stato. L'astensione dal lavoro è stata completa nei due arsenali, nella manifattura tabacchi, nelle officine carte e valori, nella farmacia militare e negli stabilimenti del chinino dello Stato.

Alle 10.30 di stamane gli scioperanti tennero un imponente comizio alla Camera del lavoro, senza che si sia verificato alcun incidente. Gli impiegati civili delle amministrazioni dello Stato hanno mandato agli scioperanti una calorosa protesta di solidarietà con gli auguri di successo.

A Milano

Questa mattina i salariati dello Stato hanno proclamato lo sciopero non essendo state accolte le richieste di miglioramenti economici presentate tempo fa e sollecitate con un «ultimatum» scaduto ieri sera.

A Milano di lavoratori dello Stato non vi sono che gli addetti alla manifattura tabacchi, i quali si sono radunati a comizio ed hanno deliberato di non riprendere il lavoro fino a quando non ne verrà l'ordine dal comitato centrale della Federazione.

Alla Spezia

Le maestranze del R. Arsenale riunite ieri sera a comizio hanno proclamato lo sciopero da stamattina. Infatti si sono astenuti dal lavoro quasi completamente Stasera avrà luogo un altro comizio.

Gli operai degli stabilimenti privati per ora non partecipano all'agitazione dei lavoratori dello Stato. La città è calma. Nessun incidente si è verificato.

A Taranto

Secondo la deliberazione di ieri sera stamattina gli arsenalotti hanno attuato lo sciopero, ad eccezione di 400 excombattenti che avevano ieri sera deciso di presentarsi regolarmente al lavoro.

Finora nessun incidente. Le autorità hanno predisposto misure di sicurezza.

A Castellamare

Stamane gli operai del regio cantiere navale si sono astenuti dal lavoro. Dei circa tremila arsenalotti fra effettivi ed avventizi circa 633 hanno aderito al movimento. All'entrata ed all'uscita delle maestranze nessun incidente è avvenuto.

Stasera gli scioperanti si sono riuniti a comizio alla Camera del lavoro e dopo lunga discussione hanno deliberato di mantenersi in isciopero. Nel pomeriggio anche gli operai e le operaie dello stabilimento Conserve Alimentari Sirio e Santarsiero si sono improvvisamente messi in isciopero.

A Capua

Stamattina gli operai del regio pirotecnico hanno iniziato lo sciopero il quale si va svolgendo tranquillamente.

A Pola

Da mezzanotte gli operai dell'Arsenale, quelli del Genio e Marina e di altri opifici di Stato, hanno proclamato lo sciopero economico.

Finora non si deplora nessun incidente.

La prossima rivoluzione italiana...

(Nostro servizio particolare)

Berna, 31

(C.) — La *International Presse Service* lancia la notizia sensazionale che i circoli di banca sono informati essere intenzione dei comunisti italiani di provocare la rivoluzione in Italia per la metà di aprile e che tutto è pronto per il tentativo.

I continui ribassi del corso della lira dipenderebbero dal timore che regna nei circoli di banca dopo questa notizia.

Le prime crepe nella compagine

del socialismo bolognese

Bologna, 31

I socialisti amministratori del Comune e della Provincia incominciano a sentire il morso della Camera del Lavoro! E se qualcuno ha lo spirito di far buon viso a cattivo giuoco, qualche altro si indigna. Incominciano le crepe, nella compagine rossa. Incomincia a delinearsi, tra la Camera del Lavoro bolscevica e il Comune e la Provincia che sono in mano a socialisti «vieux styl» quella lotta che condurrà, non v'ha dubbio, al governo totale dell'on. Bucco e dei suoi luogotenenti.

Il primo urto fra i due poteri è avvenuto a proposito dell'ora solare ripristinata con «decreto» della Camera del Lavoro. Gli impiegati comunali — comprese le guardie! — e gli impiegati delle Provincie hanno effettuato il nuovo orario senza nemmeno avvertire i loro superiori immediati.

Le guardie civiche hanno fatto poi di peggio: l'altra sera, comparve nel loro Corpo di guardia un ordine del giorno così concepito: «Per ordine della Camera del Lavoro, da domani mattina, tutti gli agenti posticiperanno di un'ora i loro turni di servizio».

Questa ostentata manifestazione di sprezzo di ogni altra autorità che non sia quella della Camera del Lavoro, provocò negli spiriti più intimamente borghesi degli amministratori comunali — e in ispecial modo nell'avv. Nino Bizio Scota che fa le veci da Sindaco — uno scatto di ribellione.

Ma, per amor della ditta, si evitò lo scandalo pubblico.

Ecco però che ieri mattina, un nuovo episodio del dominio dei dipendenti venne a provocare ciò che la sera innanzi si era potuto evitare per vero miracolo: le dimissioni dell'avv. Scota.

Il Pro Sindaco Scota si trovava in Municipio quando da una commissione di guardie comunali gli fu comunicato che la classe, non soddisfatta dalla deliberazione presa dalla Giunta di versare ad ogni agente L. 100 come antecipo su quei miglioramenti che verranno stabiliti dal nuovo organico, pretendevano un anticipo per ciascuno di almeno lire 500.

L'avv. Scota cercò di persuadere i rappresentanti delle guardie che le finanze del Comune non avrebbero potuto sostenere in questo momento un così rilevante aggravio e li esortò a pazientare assicurando che avrebbe studiato il problema col massimo interessamento. Ma gli altri non si acquetarono, alzarono anzi la voce, profferirono minaccie... politiche.

Disgustato, il Pro Sindaco scrisse immediatamente ai suoi colleghi di giunta comunicando loro la sua ferma decisione di dimettersi dalla carica sindacale.

La Giunta si riunì ieri sera d'urgenza. Tutti si trovarono d'accordo nel deplorare l'accaduto e nel far voti che l'avv. Scota riprendesse senz'altro il suo ufficio.

Non sappiamo se l'avv. Scota recederà dalla sua deliberazione. Intanto, è stata convocata in Municipio la maggioranza consigliare unitamente ai delegati della Camera del Lavoro e dell'Unione Socialista.

Ante Politeo e Saverio Nitti

cioè: socialisti e jugoslavi

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 31.

(A.) Con questo titolo il «Novosti» di Zagabria pubblica un articolo di 4 colonne in cui descrive l'attività politica svolta dal pubblicista jugoslavo dott. Ante Politeo in Italia: «Lotta con tutta una pleiade italiana di intellettuali in merito al problema adriatico ed al patto di Londra». Il giornale esordisce con un breve schizzo biografico del dott. Politeo pubblicista dalmato. Descrive l'attivissima propaganda svolta dal Politeo in merito già avanti la guerra mondiale. Durante la guerra si teneva nascosto a Vienna. Chiusosi il conflitto mondiale partì per l'Italia onde sfruttare la sua intima e vecchia amicizia che lo legava ai capi socialisti italiani o ad altri intellettuali in favore di una sua soluzione del problema adriatico e per combattere più efficacemente le aspirazioni italiane sulla Dalmazia e su Fiume.

Il Politeo ha svolta una febbrile attività politica in tutta l'Italia ma particolarmente a Roma nei circoli diplomatici italiani. Ebbe molto spesso convegni politici con i corifei del socialismo italiano Ferri, Bissolati, Serrati, Bombacci ecc. ecc. i quali in base alle informazioni fornite loro dal Politeo scrivevano articoli e libelli e tenevan conferenze sul problema adriatico e sul Patto di Londra.

Caratteristico il dibattito che il Politeo sostenne con Ferri. A questo ultimo andava molo a sangue la critica che l'agitatore croato andava facendo alla politica di Sonnino ed in particolare modo del Patto di Londra. Il Politeo mostrò al Ferri un articolo, comparso nel 1878 all'epoca della occupazione austriaca della Bosnia Erzegovina sulla «Rassegna settimanale» articolo scritto dallo stesso Sonnino in cui l'ex ministro degli esteri italiano attaccava vivacemente il governo austriaco per la mancata diretta annessione della Bosnia Erzegovina all'Austria.

Sonnino sosteneva che queste due provincie sono il naturale retroterra della Dalmazia, in conseguenza questa doveva venire unita alla Bosnia Erzegovina e mai all'Italia. Ferri presa visione di questo articolo disse: «Peccato che non mi accennaste 4 giorni prima quando nel mio discorso alla Camera bollavo D'Annunzio e tutti i suoi aderenti per la loro politica in merito alla questione adriatica».

Politeo ebbe anche un lungo convegno con Bombacci al quale consegnò le prime bozze di una sua opera sul patto di Londra e col quale lungamente discusse sul problema adriatico e specialmente sul carattere slavo della sponda orientale dell'Adriatico. Da principio il Bombacci sosteneva l'opportunità di fare della Dalmazia assieme al Montenegro un corpo autonomo ma le argomentazioni del Politeo riuscirono a convincerlo della necessità di riunire in uno stato tutti gli slavi dal sud: e questo punto di vista il Bombacci lo sostenne anche al parlamento. In merito al Montenegro il Bombacci fece pure sua la tesi del Politeo, non potersi cioè esigere il ritorno della dinastia Petrovic sul trono montenegrino perchè questo, sarebbe la stessa cosa come se si volesse rimetter sul trono del Reame di Napoli e Sicilia i Borboni.

Col Bissolati — al quale il giornale tesse un piccolo elogio — ebbe pure delle lunghe discussioni specialmente sul modo di risolvere direttamente tra Italia e Jugoslavia il problema adriatico. Quando Politeo disse al Bissolati di avere dedicato anche a lui la sua opera sul trattato di Londra, questi gli rispose: «Tu mi hai messo in un brutto ballo».

Politeo ha sostenuto in Italia una vivissima campagna contro il patto di Londra ed appunto durante la sua permanenza in Italia ha scritto il libro: «Il patto di Londra e la realtà delle cose» nel quale combatte i cosiddetti nazionalismi italiani.

Il ministro degli esteri italiano e lo stesso Nitti hanno avuto sentore di questo libro, prima che esso uscisse alla luce. E un bel giorno si videro capitare nella tipografia dove il libro si stampava i carabinieri che sequestrarono tutto il relativo materiale, chiusero e sigillarono la stamperia che più giorni per punizione non poteva venire aperta perchè il proprietario della medesima, italiano, aveva osato stampare un'opera rivoluzionaria così pericolosa agli interessi dello stato italiano.

Il Politeo riuscì però a far pervenire una copia a Bombacci, Serrati e Lazzari i quali gli hanno promesso che alla prima occasione avrebbero interpellato Nitti su questo sequestro.

Al principio di febbraio dell'anno corrente i carabinieri fecero una visita nell'abitazione del Politeo a Roma, lo invitarono a seguirlo alla questura ove per indiscrezione di un impiegato potè vedere il decreto firmato dallo stesso Nitti con cui egli veniva espulso dall'Italia. Le autorità gli sequestrarono tutto e lo fecero accompagnare fino alla frontiera senza permettergli nemmeno di prendere le cose più necessarie.

A Bologna — era accompagnato da un agente — avrebbe potuto fuggire con l'aiuto di alcuni amici che volevano favorirgli la fuga, ma egli vi si rifiutò.

E così — conclude il giornale — oltre Tarvisio e Lubiana il dott. Politeo ritornò a Belgrado ove sta preparando un nuovo piano per la sua attività di pubblicista che abbraccierà più vasti orizzonti.

Lo sciopero dei metallurgici a Torino

(Nostro servizio particolare)

Torino, 31

(M.) — La calma più completa è regnata oggi tra le masse dei metallurgici scioperanti. Gli stabilimenti sono rimasti chiusi e fortemente presidiati dalla forza pubblica.

Stamane un colloquio lunghissimo ha avuto luogo tra i rappresentanti della Federazione metallurgica e dell'Associazione industriale. Pare che le trattative abbiano assunto un andamento molto più cordiale e siano state improntate a grande serenità. L'impossibilità di lasciar continuare una situazione così tesa, piena di incognite, ha fatto sì che un diffuso spirito di conciliazione abbia preso il sopravvento.

Gli impiegati di tutte le ditte metallurgiche, memori dell'aiuto loro prestato durante una recente agitazione dalla massa operaia, hanno manifestato tutta la loro solidarietà, mettendosi a disposizione della Federazione metallurgica per qualsiasi manifestazione.

La tassa sui gioielli

Roma, 31.

Il ministro delle finanze comunica:

Si rammenta al pubblico che a cominciare da giovedì 1 aprile entrano in vigore le modificazioni apportate con l'articolo 1 del R. decreto 26 febbraio 1920 N. 167, alla tassa di bollo sulle vendite di gemme, gioielli ed oggetti preziosi in genere, di prezzo superiore a L. 25.

A tenore di detto articolo è stata fissata una aliquota unica rispettivamente per le due categorie di oggetti preziosi.

Per gli oggetti d'argento, compresi gli orologi, la tassa è di lire 10 per ogni cento lire del prezzo di vendita.

Per gli oggetti d'oro, compresi gli orologi, perle, gioielli ed altri oggetti preziosi, la tassa è di L. 15 per ogni cento lire del prezzo di vendita. Le fatture, ricevute e quietanze rilasciate agli acquirenti dei detti oggetti preziosi sono esenti da tasse di bollo.

La responsabilità per le eventuali contravvenzioni è solidale tra chi vende e chi acquista. — (Stefani).

Il ministro di Danimarca presso il Governo italiano, a proposito della notizia giunta da Londra che i reali di quello Stato abbiano lasciato la reggia, ha dichiarato di non avere particolari notizie dirette ed ha espresso il parere che le informazioni finora pervenute possano essere non esatte.

CRONACA CITTADINA

Cronaca Veneta

Venezia

MIRANO. — Il sig. Luigi Rapuzzi, assuntore del cinematografo «Erico» ha offerto una straordinaria rappresentazione a totale vantaggio dell'Asilo Infantile Zanetti Meneghini, con pellicole gratuitamente e cortesemente fornite dal prof. Bolzoni di Venezia.

Alla rappresentazione poterono assistere gratuitamente anche i fanciulli del Piave ricoverati nell'Asilo Mariutto.

L'assemblea delle Tramvie

MESTRE. — Ieri nella sala delle Tramvie di Mestre, presenti 23 azionisti, rappresentanti di 7000 Azioni, ebbe luogo l'Assemblea Ordinaria per il resoconto 1919 e la parziale rinnovazione delle cariche sociali.

Presiedette il Cav. Uff. Antonio D'Ambrosio che lesse la relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale concluse con la proposta di distribuire il dividendo di L. 16 per le azioni al portatore completamente liberate e di L. 6.40 per i certificati nominativi, al lordo di tasse.

Dopo la relazione dei Sindaci fatta dal Comm. Aurelio Cavalieri e dopo breve discussione cui parteciparono il Cav. Uff. Zennaro, il sig. Cecchini, il Comm. Cavalieri, il Direttore della Società Ing. Biffis, e il Presidente, nella quale venne espresso il più ampio plauso al Presidente e al Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo al vice presidente Cav. Luigi Cecchini che diresse la sistemazione e il rinnovamento delle linee, il bilancio e le relazioni esplicative venne approvate ad unanimità.

Pure ad unanimità l'Assemblea rielesse a membri del Consiglio i Sigg. Battisti Francesco, Cav. Cecchini Luigi e Pasini Dott. Cav. Ernesto e nominò, pure ad unanimità Sindaci effettivi il Comm. Cavalieri Aurelio, il Cav. Fornoni Giulio ed il Cav. Ing. Simeone Voghera, eleggendo a loro supplenti i Sigg. D'Ambrosio Attilio e Maurer-Cecchini Roberto.

Il Consiglio riunitosi subito dopo, elesse a Presidente il Cav. Uff. Antonio D'Ambrosio, a vice presidente il Cav. Luigi Cecchini, a Segretario il Cav. Rag. Guido Fano.

Belluno

Pioggia e neve

Belluno, 31.

Una bufera dall'altro ieri continua in tutta la provincia. Neve sui monti circostanti e pioggia in città.

La neve, specie nella parte alta della provincia, in taluni luoghi — ad onta della stagione inoltrata — ha raggiunto considerevole altezza, ostruendo anche strade e intralciando le comunicazioni. Così è avvenuto a passo di Mauria, nel Comelico Superiore, nella valle che dall'Ampezzano conduce a Toblach, nell'Alto Agordino, verso il Passo di Rolle e lungo la strada delle Dolomiti.

Udine

Importante sequestro di molti oggetti

Udine, 31

L'agente di P. S. Giuseppe Arzuino, facendo delle perquisizioni per trovare armi, nella casa di certa Maria Della Schiena, in via Solferino 11, trovò una baionetta, oggetti di ricambio d'automobile ed altro che lo mise in sospetto. La donna, interrogata, rispose che si trattava di oggetti lasciati da soldati. Questa risposta non persuase troppo l'agente, che volle salire sul tetto della casa. Visto un abbaino aperto, guardò... e vide che nel solaio vi erano mobili e dell'altra roba. Ritornò in cucina e osservando bene il soffitto, si accorse che in un certo punto appariva smaltato di recente. Salito sopra una scala, con poche battiture di martello fece una larga apertura per la quale passò comodamente. Nel sopralco vi era un vero deposito di mobili: spaccati, letti, elastici, materassi, biancheria, cuoio, ecc., tutte cose trafugate durante l'invasione, per il valore di lire 20 mila.

Con un camion ben carico, tutta quella roba venne trasportata in questura.

La Della Schiava diede risposte vaghe e confuse; venne perciò denunciata, ma lasciata a piede libero.

Padova

Una donna svizzera arrestata

Padova, 31

Venne arrestata certa Maria Keller, di anni 39, da Zurigo. Si era recata in Questura per denunciare il proprio marito che l'aveva abbandonata. E fu invece trattenuta essendo risultato che doveva rispondere di alcuni reati commessi a Verona.

Verona

Altro sciopero

Verona, 31

Stamane, dopo una adunanza tenuta iersera alla Camera Confederale del Lavoro, il personale delle Manifatture Tabacchi si è posto in isciopero, e ciò col pretesto che il Governo non ha concesso agli operai i completi miglioramenti richiesti da qualche tempo.

La beneficenza a Venezia

N. B. Le inserzioni delle offerte di beneficenza vengono pubblicate compatibilmente con le esigenze dello spazio senza impegni di limiti di tempo per la Redazione.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria della nob. Ida Antonini Policreti, il sig. Gioachino e Marina Wiel offrono L. 20 all'Ospedale civile di Venezia.

— In occasione della traslazione a Venezia della salma del defunto Beppe Luzzatto, il sig. Angelo Almagià offre L. 10 all'Infanzia abbandonata.

— Ad onorare la memoria del sig. Giacomo Tasca i signori Umberto Calzavara, Oreste Calore, Andrea Peloso, Giovanni Peloso, Ugo Carnera offrono L. 100 alla nave «Scilla».

Ci si comunica:

Il Consiglio di Amministrazione del Comitato Prov. di Venezia dell'Op. Naz. per la Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra ringrazia le Donne Veneziane costituitesi in Comitato per la vendita delle obbligazioni del VI. Prestito Nazionale, che essendo riuscite a ricavare oltre sei milioni di lire, ebbero, per gentile prestazione del comm. Mussi direttore della Banca d'Italia, un premio di L. 12 mila, delle quali L. 10 mila vennero devolute a beneficio degli orfani di guerra.

✱ Il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Veneziano ha beneficato colla cospicua somma di L. 500 l'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» il quale anche pubblicamente ne esprime tutta la sua riconoscenza.

✱ La Società Mutua Coop. Operaia Veneziana per le Costruzioni ha erogato, in occasione della chiusura del suo bilancio, la somma di L. 500 alla Sezione Scuole dell'Istituto per il Lavoro.

Calendario

1 GIOVEDI' (92-277) — S. Ugo.
2 VENERDI' (93-274) — S. Francesco di Paola.

Sole leva alle 6.54; tramonta alle 19.34 — Luna tramonta alle 5.4; leva alle 16.43.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 11 e 23; basse 4.30 e 16.30. Altezza di marea notevole: forte dislivello nelle maree notturne.

Ieri 31, temperatura massima a Venezia 14.5 ed al Lido 15; temperatura minima a Venezia 11.1, al Lido 12.9.

La pressione barometrica è discesa notevolmente: alle 18 era di mm. 752.

Pioggie generali su tutta l'alta e media Italia: condizioni migliori sull'Italia Meridionale.

Si ha una forte depressione sul Tirreno: non si ritiene che il tempo abbia per ora da ristabilirsi.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in morbida ed in aumento: sono in piena ed in rapida salita il Bacchiglione nel suo corso superiore; il Frassine, il Canal S. Caterina ed il Chiampo.

Le condizioni dei fiumi non ostacolano la navigazione interna. Il mare è agitato.

Il manifesto della Mostra

Nazionale d'Arte Sacra

Verrà tra pochi giorni affisso in tutta Italia il manifesto della Mostra Nazionale d'Arte Sacra, che si inaugurerà il 1 giugno p. v. nel Palazzo Reale di Venezia.

Il manifesto, pregevolissimo lavoro del noto pittore Alessandro Pomi, geniale allievo di Ettore Tito, riesci una vera opera d'arte.

L'artista ha saputo con rara concezione sintetica fondere il senso religioso con lo scopo pratico della Mostra che è quello di offrire agli interessati quanto possa servire alla rapida e, nel tempo stesso, decorosa rinascita delle Chiese distrutte o danneggiate dalla guerra, così per ciò che riguarda l'architettura, come per ciò che si riferisce agli arredi e alle suppellettili necessarie all'esercizio del Culto.

Sullo sfondo di un cielo arrossato dalle stragi della guerra, campeggia nel centro la figura mitrata di un Vescovo nell'atto di prestare conforto ad una giovane donna che simboleggia e rappresenta la popolazione Veneta che nella fede ritrova conforto e sicurezza.

Più discosto, una energica figura di uomo, in atto di ripiantare la Croce laddove è passata la distruzione, simboleggia l'anelito della nuova vita, illuminata dalla fede, del popolo Veneto.

L'artista con brevi tocchi ha voluto accennare ai nuovi motivi architettonici, i quali fanno di sfondo al quadro magnifico.

La figura del Vescovo, delineata magistralmente, tutto l'insieme dell'opera, animato da un ideale purissimo, la concezione generale ispirata dell'artista, stanno a significare la magnifica valentia di Alessandro Pomi.

Il manifesto eseguito su grande formato in cromolitografia, dalla Ditta Guazzoni di Roma, verrà pure riprodotto in tricromia dalla Casa Alfieri e Lacroix di Milano.

Mentre Venezia si appresta con grande fervore d'opera alla geniale iniziativa dobbiamo tributare un vivissimo plauso al pittore Pomi per la pura opera d'arte che ha creata.

Circolo Liberale di Castello

Martedì sera il Circolo Liberale di Castello convocò ad una assemblea i propri aderenti che in un bel numero intervennero, per sentire dalla voce del Segretario Politico del Partito avv. Piero Bon, quali siano nell'attuale momento, i doveri dei ben pensanti.

Il presidente del Circolo Rado Reginaldo, nel dichiarare aperta la seduta, disse parole di rimpianto per la perdita del dott. Luigi, Coin presidente del Circolo liberale di Dorsoduro proponendo ai convenuti di esprimere ai congiunti del defunto le condoglianze del Circolo di Castello. La proposta venne accettata ad unanimità.

Presentò quindi il segretario politico, avv. Bon il quale con parola semplice e persuasiva disse sullo scopo della riunione, riscuotendo approvazioni e congratulazioni alla fine.

Invitato, prese la parola pure l'egregio avv. Costantino Masotti ed egli pure prospettò ai presenti tutte le fasi della situazione.

Il presidente, dopo aver ringraziato i due egregi uomini che con la loro parola, certo rinsaldarono nei convenuti il convincimento del proprio dovere, bene auspicando per l'avvenire, invitava i presenti ad intervenire ad una assemblea che sarà tenuta martedì 6 aprile nella stessa sede, quindi l'adunanza si sciolse.

Associazione Nazionale Combattenti

Sezione di Venezia

Sovvenzioni pervenute alla Sezione a favore dell'Ufficio del Reduce per la assistenza degli smobilitati; (l'Ufficio del Reduce dedica la sua opera a vantaggio di tutti gli smobilitati, soci e non soci dell'Associazione):

Banca Commerciale Italiana	L.	1000.—
Ditta A. Cosulich e C.	»	250.—
Sig. Vincenzo Costantini	»	200.—
Sig. Busetto Carlo	»	50.—

L'on. Luzzatti per le piccole industrie del Veneto

Al presidente dell'Istituto per il Lavoro di Venezia, presso il quale ha sede il Comitato Interprovinciale per il risorgimento delle Piccole Industrie nelle Provincie maggiormente colpite dalla guerra: Belluno, Udine, Treviso, Venezia e Vicenza, S. E. Luzzatti, ministro del Tesoro e vice presidente del Consiglio, ha telegrafato esprimendo il gradimento del saluto rivoltogli dal Comitato stesso nella sua ultima recente seduta.

Questo atto di personale interessamento dell'eminente uomo alla iniziativa del Comitato è un ottimo auspicio di cui le rappresentanze provinciali hanno preso atto con profonda riconoscenza e soddisfazione.

L'assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Ieri nella Sede sociale in Campo S. Luca si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti della Società Adriatica di Elettricità.

Erano presenti numerosi soci rappresentanti in proprio o per procura Numero 379.088 azioni.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, S. E. il cav. di G. C. Nob. Giuseppe Volpi, diede lettura della relazione consigliare, sobria ma efficace documento dell'attività svolta dalla Società durante l'Esercizio 1919. La relazione constata come le enormi richieste di energia superiori a qualsiasi aspettativa contrastino con la momentanea deficenza. La Società quindi, ad onta delle difficoltà che in questo momento ostacolano qualsiasi impresa industriale per gli altissimi prezzi a cui sono saliti i materiali e la mano d'opera, sta attivamente occupandosi, sia per proprio conto che coadiuvando gli enti ad essa collegati, del riattamento delle Centrali già rimeste in mano al nemico e non ancora funzionanti in pieno e della preparazione di nuove fonti di energia.

La Società ha provveduto all'avvenire dei propri dipendenti, impiegati ed operai, con istituzioni di previdenza.

Il bilancio si chiude con l'utile di L. 6.343.594.08 il quale consente il dividendo dell'8 per cento.

Il Sindaco on. avv. Sperti diede lettura della relazione sindacale.

Il bilancio venne approvato all'unanimità da tutti; presenti i quali furono larghi di elogi alla Direzione ed al Consiglio tutto per i buoni risultati ottenuti.

Il dividendo sarà pagabile il 15 corr. sotto deduzione dell'imposta del 2 p. c. per le azioni nominative e del 5 p. c. per quelle al portatore.

Assemblea della Società del Cellina

Ebbe luogo ieri anche l'Assemblea della Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, nota comunemente col nome di Società del Cellina sia qui a Venezia che nella Regione Veneta dove esplica la sua azione da quasi un ventennio.

Gli azionisti convenuti, rappresentanti in proprio o per delegazione quattro quinti del Capitale Sociale, approvarono il bilancio dell'esercizio 1919 il quale si chiude con un utile netto di L. 1.523.696,57 che consente la distribuzione di un dividendo di lire 15 per azione, naturalmente al lordo dell'imposta straordinaria del 2 per cento per le azioni nominative e del 5 p. c. per le azioni al portatore.

Il dividendo approvato nella misura indicata sarà pagabile da oggi presso le Società Cellina ed Adriatica e presso la Banca Commerciale.

L'Assemblea venne informata come in questi giorni, da oggi al 10 aprile, gli azionisti sono chiamati ad esercitare il diritto di opzione sopra le 30000 nuove azioni da L. 175 corrispondenti all'aumento del capitale deliberato fino dal 23 ottobre 1917. Così il capitale emesso e versato risulterà di L. 21.000.000.

Il Consiglio d'Amministrazione propose poi di aumentare ulteriormente il Capitale Sociale a L. 24.500.000 e l'Assemblea approvò la proposta di emettere il 1. luglio prossimo altre 20000 azioni da L. 175 che saranno offerte in opzione alla pari agli azionisti in proporzione delle azioni possedute.

Questi provvedimenti che dimostrano la feconda attività della Società del Cellina, rappresentano però soltanto piccola parte dello sforzo finanziario al quale sarà chiamata per svolgere il grande programma di lavoro da essa iniziato con vero coraggio, anzi quasi con temerità, date le difficilissime condizioni attuali.

Apprendiamo infatti dalla relazione del Consiglio che la Società, per quanto seriamente impegnata a ricostruire e estendere gli impianti esistenti, danneggiati e devastati dal nemico, ebbe tanta energia e tanta fede da dedicarsi subito anche alla esecuzione di nuovi impianti, con la efficace collaborazione della Società Adriatica di Elettricità.

Alla derivazione d'acqua dal Piave si sta lavorando con ogni alacrità e le nuove centrali elettriche che saranno animate dall'acqua derivata, ad opera completata, potranno sviluppare una quantità d'energia ben sette volte maggiore di quella di cui la Società del Cellina dispone attualmente.

Con questa energia non solo sarà possibile approntare tutti i problemi industriali di Venezia, del suo nuovo porto e dell'intera regione, non solo si potrà soddisfare ai più larghi programmi di bonifica e di applicazioni agricole, ma si potrà provvedere alla trazione elettrica ferroviaria dalla Venezia Giulia al Lago di Garda ed oltre il Po.

Si tratta dunque di una grande impresa di enorme utilità per l'economia nazionale, che merita successo pari al coraggio dimostrato dalla Società del Cellina e dalla Società Adriatica, iniziandone l'attuazione non appena il nemico venne scacciato dal nostro Paese.

Università Popolare

Il VII. periodo di conferenze

Il VII ed ultimo periodo di conferenze dell'Università Popolare si svolgerà nella sala dell'Ateneo durante il mese di aprile col seguente programma, che contiene nomi e temi atti a destare vivo interesse:

Martedì 6 aprile, ore 21 — Gino Fogolari: *Nel centenario di Raffaello* (con proiezioni).

Giovedì 8, ore 21 — Mario Nani Mocenigo: *Vie di comunicazione e mezzi di trasporto, con particolare riguardo alle comunicazioni marittime.*

Domenica 11, ore 17 — Anita Canal: Narrazione per giovinetti «*La capanna dello zio Tom*» (con proiezioni).

Giovedì 15, ore 21 — Alfonso De Pietri Tonelli: *Le onde economiche e sociali* (con proiezioni).

Domenica 18, ore 17 — Pietro Silva: *La madre di Mazzini*

Martedì 20, ore 21 — Mario Marinoni: *La Società delle Nazioni.*

Abbonamento all'intero periodo, una lira. — Ingresso a ogni conferenza, centesimi cinquanta.

NB. - Alla conferenza del co. Nani-Mocenigo avranno libero accesso i soci della «Lega Navale»; a quella della signorina nob. Canal ogni abbonato potrà accompagnare due giovinetti.

I programmi e le tessere d'abbonamento si potranno ritirare martedì presso la cancelleria dell'Ateneo Veneto.

L'assemblea del "Credito Industriale" di Venezia

In una sala degli uffici del Porto Industriale ebbe luogo lunedì l'assemblea ordinaria della Soc. Anonima *Credito Industriale di Venezia.*

Presiedeva il presidente Cav. di Gr. Cr. nob. Giuseppe Volpi ed erano presenti il vice presidente comm. ing. G. C. Stucky, il Consiglio d'amministrazione, i sindaci e numerosi azionisti.

L'Amministrazione diede notizia dei risultati del primo esercizio mediante le due seguenti relazioni agli Azionisti.

Relazione al Bilancio

Conforme disposizioni dell'atto costitutivo e statutario, si chiuso col 31 dicembre p. p. il primo Esercizio del *Credito Industriale* di Venezia.

Con la creazione di esso, Voi avete mirato, sigg. Azionisti, a portare il vostro contributo al maggior impulso delle principali industrie del Veneto e sopratutto a quelle che debbono facilitarci l'utilizzazione delle forze idrauliche.

Le difficoltà di approvvigionamento dei combustibili occorrenti al Paese impongono le più rapide installazioni nelle quali l'energia elettrica trovi la sua sfera di applicazione.

Il nostro concorso mirò inoltre alle industrie di grande interesse per la Regione, quali le marittime meccaniche, le edili ed altre ancora; così pure all'agricoltura, secondando opere di bonifica.

Sorto in frangenti politici ed economici assai aspri, mercè un'azione intensa il *Credito Industriale* di Venezia ha potuto vigorosamente affermarsi sia pure nella sua limitata sfera d'azione.

Possiamo anzi asseverare che i risultati sono stati soddisfacenti, come potete rilevare dal bilancio che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione.

I più cordiali rapporti con gli Istituti di emissione e coi principali enti di credito ordinarii, hanno facilitato il compito nostro ed hanno concorso ad accreditarci rapidamente.

Indice particolare della conquistata posizione fu l'esito della sottoscrizione aperta presso di noi per il sesto Prestito Nazionale, sottoscrizione che raggiunse una cifra veramente cospicua, come fu reso di pubblica ragione.

L'importanza e l'estensione delle operazioni che il *Credito Industriale* di Venezia è in condizioni di assumere, hanno richiamato il nostro Consiglio alla convenienza di aumentare il capitale sociale, e ciò a meglio proporzionare il detto capitale all'entità delle operazioni stesse.

Gli utili ammontano a L. 1.621.485.63 o vi proponiamo che siano ripartiti come segue:

Al Fondo di riserva 5%	L.	31.074.30
Al Consiglio d'Amm.ne 5%	»	31.074.30
Agli azionisti in L. 50 per azione 10%	»	450.000.—
Al fondo oscillazioni valori	»	100.000.—
A nuovo	»	9.337.03
	L.	621.485.63

Relazione dei Sindaci Cav. Baldin, Cav. Quarti e Cav. Gigli

Le risultanze del Bilancio dell'Esercizio 1919 danno un utile netto di 621.485.63 lire.

Tale favorevole risultato del nostro primo Esercizio Sociale è in precipua parte dovuto alle intelligenti direttive della nostra Presidenza, egregiamente coadiuvata dalla fattiva operosità della nostra Direzione e dei nostri funzionari.

Il nostro primo Bilancio si riassume in un totale di attività di L. 106.966.269.70 e un totale di passività di 106.344.784.07 con un utile a pareggio di L. 621.485.63 ed il conto Profitti e Perdite con un totale di profitti di L. 1.239.062.17 ed un totale di spese di L. 617.576.54 con la sopra enunciata differenza di utili, a pareggio.

Come di dovere abbiamo seguito con ogni maggiore nostra attenzione l'andamento della nostra Amministrazione in tutti i suoi rami facendo controlli e verifiche mensili, alla Contabilità, alla Cassa, all'Ufficio Titoli, e di tutto abbiamo sempre constatati il perfetto funzionamento e la più scrupolosa regolarità.

Nel rassegnarvi il mandato di cui ci avete onorati, Vi invitiamo ad approvare il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite dell'Esercizio 1919 che corrisponde pienamente alle risultanze dei libri sociali.

Il bilancio fu approvato ad unanimità con plauso al Consiglio, come fu approvato un aumento di capitale fino a 15 milioni con facoltà nel Consiglio d'Amministrazione di portarlo sino a 30.

Avemmo più volte occasione di segnalare l'attività e le benemerenze di questo nostro Istituto di Credito. Esso fa parte di quella collana di iniziative che mirano a dare il maggior impulso alla ripresa della vita economica di Venezia.

I brillanti risultati del primo esercizio danno il migliore affidamento circa l'avvenire del *Credito Industriale* di Venezia e la deliberazione di aumento del capitale sociale è destinata a moltiplicare la feconda efficienza di questo recente ente cittadino.

Pel quarto centenario di Raffaello

Al Marco Foscarini dinanzi agli alunni riuniti del Liceo e Ginnasio Superiore Classico e Moderno, ieri il prof. cav. Angelo Tomaselli, ordinario di lettere italiane, ricordò la ricorrenza del quarto centenario dalla morte di Raffaello d'Urbino. L'oratore, con parola piana ma colla consueta eleganza di forma, rievocò la vita e l'opera mirabilmente somma del Grande e fu largamente applaudito dagli alunni e dai colleghi presenti alla dotta ed opportuna commemorazione.

La prima giornata di sciopero

Come fu annunziato da oggi è cominciato lo sciopero degli operai dipendenti dai ministeri di Guerra e Marina. L'astensione dal lavoro può dirsi, salvo rare eccezioni, completa.

Alla fabbrica tabacchi nessuno ieri mattina si è presentato; all'Arsenale di tutti gli operai sette soli si recarono al lavoro, degli impiegati se ne presentarono una cinquantina; operai e impiegati furono rimandati e invitati a ripresentarsi nel pomeriggio; alla direzione di artiglieria di S. Giorgio gli operai in isciopero sono circa trecento, cioè la totalità; del personale del Genio lagunare non si presentarono gli operai a matricola e a matricola straordinaria, in tutto una trentina, si sono invece presentati regolarmente gli operai avventizi quasi tutti, cioè una sessantina, cosicchè pare assicurato il servizio più necessario dei trasporti lagunari.

Non si lamentano finora disordini e conflitti. Pattuglioni della R. Guardia percorrono le strade principali, e forti nuclei di polizia stazionano intorno all'edifizio della manifattura tabacchi e all'Arsenale. Le solite squadre di vigilanza di scioperanti vanno in giro per... la compattezza dello sciopero.

Ieri mattina alle 10 vi fu un comizio alla Casa del Popolo. L'interno della sala era stipato, ma molta folla stazionava anche fuori. Saranno state presenti duemila persone. Parlarono il segretario della sezione Marina della Federazione sig. Garbisa Enrico, la tabacchina Mezzalira, il consigliere della Fed. Naz. Salvagno, l'on. Alessandri e il segretario della Camera del lavoro signor Giordano, incitando a mantenere un contegno di calma e a persistere compatti nell'agitazione, e promettendo in casi estremi l'adesione anche delle classi inscritte alla Camera del lavoro.

Per oggi alle 10 è indetto un altro comizio.

Ieri una commissione di scioperanti si è portata dal Prefetto coll'incarico di trattare per le relative pratiche sul pagamento della scorsa quindicina alle maestranze degli Stabilimenti di stato.

L'agitazione dei dipendenti comunali nella fase critica

L'agitazione ebbe principio nel gennaio u. s. quando un'apposita commissione delegata dall'Associazione generale dei dipendenti comunali presentò al Commissario regio le nuove tabelle organiche contenenti i miglioramenti richiesti dalla classe. L'amministrazione rigettò subito le tabelle presentate.

Allora l'Associazione ridusse i miglioramenti al «minimum» desiderabile e fece in questo senso delle controproposte che giudicò «ispirate a sentimenti di equità» basandosi essa esclusivamente sulle tabelle inoltrate dai dipendenti della provincia e già approvate dall'autorità tutoria. In più della provincia essi domandavano il 10 per cento sugli stipendi, considerato che in città il costo della vita è più alto che nei paesi.

Ecco in riassunto cosa chiedevano i dipendenti comunali:

1) Riconoscimento, come è stato fatto per la provincia, dei servizi prestati da ciascun dipendente anteriormente alla sua assunzione in pianta stabile, quale titolo per l'anzianità;

2) retroattività dei miglioramenti dal maggio 1919. Anche questo secondo «desideratum» è stato approvato per la provincia con visto prefettizio;

3) indennità caroviveri fluttuante con revisione trimestrale della stessa, come si pratica nei comuni di altre città italiane.

A queste richieste l'Amministrazione comunale rispondeva sabato scorso con delle controproposte che non furono dai fiduciari dell'Associazione ritenute nella maggioranza accettabili perchè «i miglioramenti in esse compresi sembravano irrisori».

In seguito a ciò l'Associazione inviò al Commissario regio un «ultimatum» di 24 ore per l'accettazione integrale delle ultime tabelle proposte. L'«ultimatum» scadeva ieri mattina, ma nella mattinata nessuna risposta pervenne all'Associazione.

Il consiglio e i fiduciari dell'Associazione ebbero ieri nel pomeriggio frequenti riunioni private nella sede sociale a San Beneto, per trattare sui provvedimenti da attuare.

È facile prevedere che, se un fatto nuovo non interverrà, avremo per domani o dopo domani lo sciopero dei dipendenti comunali, il cui numero in totale ascende a circa duemila persone.

In proposito ci si comunica che l'assemblea generale dei dipendenti comunali è convocata per oggi 1.o aprile, alle ore 18, nella sala dell'Ufficio d'Igiene per comunicazioni circa la vertenza per la sistemazione economica e per conseguenti decisioni.

Macellazione e vendita dei carnami

In seguito all'autorizzazione concessa dalla Regia Prefettura è permessa la macellazione e la vendita della carne fresca anche per la settimana in corso, ritenuto che successivamente per tre settimane si dovrà consumare soltanto carne congelata.

Resta inoltre permessa l'apertura dei negozi di macelleria e polleria e la vendita delle carni e del pollame nel giorno di sabato 3 aprile, mentre i negozi stessi dovranno rimanere chiusi giovedì 1. e venerdì 2 aprile.

Famiglia modello

Ieri sera a tarda ora, certa Dabbei Rosa fu Michele, di anni 58, abitante a Castello 6608, uscendo da un'osteria sita in Barbaria delle Tole a Ss. Gio. e Paolo, per futili motivi, venne a questione con la propria nipote Capitan Adele. Le due donne si azzuffarono e la Dabbei veniva ferita da un colpo di chiave alla testa; s'intromise come paciere il marito della Capitan, tal Zenier Angelo, che a sua volta riportò un morso alla mano destra.

I due feriti ricorsero all'Ospedale civile ove il dott. Cometti, dopo le cure del caso, li giudicò guaribili in brevi giorni.

Interessi del pubblico

✱ Il R. Consolato Generale di Grecia in Venezia avverte i cittadini greci aventi interesse che presso la Cancelleria si trovano le istruzioni riguardanti la parte finanziaria del trattato della pace di Versailles che regola gli interessi privati.

Piccola cronaca

Giuocatori d'azzardo

Nel pomeriggio di ieri, gli agenti investigativi dell'ufficio di P. S. di Dorsoduro sorprendevano, in campo S. Margherita, alcuni giovinastri che erano intorno ad una roulette, intenti a giuocare d'azzardo; i puntatori alla vista degli agenti fuggirono abbandonando il danaro puntato, restò solo certo De Grandis Vincenzo, di anni 18, abitate in quel sestiere, proprietario della roulette; così venne dichiarato in contravvenzione in base all'art. 484 del Codice Penale.

Vennero pure sequestrati i danari, dieci lire circa, e la roulette.

Il garzone del calzaturificio Bernina

Ieri sera dopo la mezzanotte si presentava al funzionario di P. S. di servizio al teatro Malibran, il signor Romanelli Angelo, direttore del calzaturificio Bernina, sito in via Vittorio Emanuele, il quale diceva di aver scorto in teatro il suo ex garzone Bassan Aldo, che la settimana scorsa si era appropriato di 6 paia di scarpe da donna del valore di L. 500, allontanandosi e prendendo la via di Padova.

Il funzionario se lo fece indicare, lo attese all'uscita del teatro e lo trasse in arresto, traducendolo in questura centrale.

Derubata del portamonete

La signora Molinari Maria fu Carlo, abitante a Dorsoduro N. 2586, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che nella mattinata nei pressi di casa propria era stata avvicinata da un giovine sconosciuto il quale destramente le aveva rubato il portamonete contenente L. 15. Si sono iniziate delle indagini.

Falsi disoccupati

La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione ha denunciato al Procuratore del Re, Mariutto Arturo di Angelo, Tagliapietra Giovanni di Fortunato, Dal Bo Vittorio, Vianello Luigi di Giuseppe per abusiva riscossione del sussidio di disoccupazione.

La biancheria dell'Istituto Ravà

Nel pomeriggio di ieri, alcuni giovani rimasti sconosciuti, approfittando che la porta era rimasta aperta, s'introdussero nell'abitazione della lavandaia Ferronato Luigia fu Bortolo, abitante in Cannaregio 2470, asportando circa 300 fazzoletti di tela, di proprietà dell'Istituto Ravà, affidati alla Ferronato per il bucato.

La lavandaia sporse regolare denuncia all'ufficio di P. S. di Cannaregio, dichiarando un danno di L. 500 circa. Si fanno indagini.

Barche trafugate

Certo Piva Giuseppe di Giuseppe, abit. a Dorsoduro 2392 ha denunciato al commissariato di P. S. Dorsoduro che ad opera di ignoti venne derubato della sua barca, della portata di 20 q.li, del valore di L. 3000 circa, che era ormeggiata in Fondamenta Rossa.

— Altra barca della portata di 6 q.li. di proprietà di tale Franceschi Giacomo venne trafugata ad opera di ignoti, staccandola dagli ormeggi nei pressi del Punto Franco.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 21, minima 14 — Torino id. coperto id. 15 id. 7 — Milano id. piovoso id. 16 id. 8 — Genova id. nebbioso mare agitato id. 11 id. 7 — Firenze id. piovoso id. 14 id. 10 — Ancona id. piovoso id. agitato id. 12 id. 10 — Bologna id. coperto id. 15 id. 12 — Napoli id. tre quarti coperto id. mosso id. 22 id. 14 — Palermo id. nebbioso id. calmo id. 23 id. 11 — Tripoli id. tre quarti coperto id. calmo id. 28 id. 13 — Valona id. un quarto copert. oid. legg. mosso — Parigi id. un quarto coperto.

Seconda edizione

LETTERE DALL'AMERICA

Le relazioni economico-finanziarie fra l'Italia e l'America

(*Nostra corrispondenza particolare*)

New York, marzo 1920

E' arrivata una commissione di banchieri e di economisti italiani per studiare il *mercato* e per trovare mezzi adeguati a migliorare il nostro credito.

Credo sia la ventesima, che viene in America, dopo l'armistizio. Le altre — per quello che si è saputo — hanno sempre concluso che una sola è la via buona e adatta: lavorare di più, produrre di più, esportare — specialmente in America — esportare molto, il più possibile.

E sta bene. Queste conclusioni, in parte, sono perfettamente esatte: esportare significa dare merci in cambio di divisa estera, la quale occorre all'Italia per fare gli acquisti di materie prime, di generi alimentari di cui manca, controbilanciando così la richiesta di divisa estera da parte nostra — per fare i pagamenti.

Queste conclusioni però avevano ed hanno un solo difetto: fondamentale. La esportazione è consigliabile quando la merce che si esporta è conguagliata — in valore — a quella che si riceve in cambio. Se noi, in cambio delle merci che esportiamo — calcolate, per esempio, al prezzo avanti guerra — ricevessimo altrettante merci per un valore pure calcolato sul loro prezzo avanti guerra, le conclusioni di tutte le nostre commissioni sarebbero giuste ed assennate. Ma siccome invece le nostre mercanzie ci vengono calcolate a lire, e siccome queste lire ci vengono calcolate la quarta parte di quel che valevano prima della guerra, ne viene di conseguenza che le nostre merci dovrebbero costare a questo *mercato* quattro volte di più. Il che, non è. Ma io ho parlato di prezzi avanti guerra. Quando cioè le materie prime tutte costavano molto volte di meno di quel che non costino oggi con ogni moneta. Invece oggi, tutti lo sanno, il valore di ogni merce, in tutte le parti del mondo, è aumentato del 100 e 200 per cento. Ne viene di conseguenza che l'americano — per esempio — che viene in Italia a fare acquisti di mercanzie, paga la maggior parte dei prodotti italiani la metà e un quarto di quanto li pagava prima della guerra.

Rammento di aver letto — qualche mese fa — una nota di una agenzia estera secondo la quale i circoli finanziari americani erano fortemente impressionati per le grandi richieste di merce germanica. Queste esportazioni tedesche — secondo quella nota — costituivano una seria minaccia per i commerci americani. La qualche giornale, argutamente, commentava: Ecco che la Germania ricorre a mezzi ignobili per la conquista dei mercati!

Probabilmente quelle note erano diramate da quelle stesse fonti che consigliavano e consigliano tuttora i nostri economisti a fare propaganda per una maggiore produzione ed esportazione.

Pensiamo un momento: il marco è calcolato a circa un centesimo di dollaro; mentre qui una organizzazione industriale, oltre alle enormi, incalcolabili spese di installazioni e d'esercizio, deve pagare i suoi operai con stipendi che vanno da un minimo di dieci dollari; non ho mai saputo che un operaio tedesco costi mille marchi al giorno!

Certo non è neppur serio parlare di commercio germanico, quando questo commercio sta su basi di questo genere.

Ma quelle note, evidentemente, servivano a celare il gioco, e ad eccitare il bisogno dei tedeschi di respirare e di riprendere fiato.

Mentre la Francia si accanisce e si cristallizza nelle formule senili di Clemenceau, l'America, più pratica, tira innanzi per la sua strada di spogliazione dei vinti e dei vincitori.

Intendiamoci bene: dicevo anche pochi giorni or sono che non tutta l'America è così. Vi sono uomini come Nelson Page, come il suo successore Jehson, e come tanti altri i quali non condividono affatto questi sentimenti, e che si adoperano cordialmente per ogni causa giusta. Ma questi uomini, in America, non contano. Qui, gli affari sono trattati dai «business men». Essi sono i padroni del paese, ed oggi di mezza Europa. Il trust del denaro non conosce sentimentalismi. Nè si deve attribuire alla questione di Fiume il deprezzamento del nostro denaro. Tutto il denaro, qui, vale poco. Il dollaro ha preso il sopravvento su tutto e su tutti.

Naturalmente, in queste condizioni, il gioco dei banchieri e degli uomini di affari di qui è assai facile. La nostra moneta, ed anche quella francese, vengono giocate, in borsa, allo scoperto. Affacciandovi in borsa appena la lira riesce a guadagnare qualche punto, sentirete immediatamente annunziare l'arrivo di un grosso stok di divisa italiana, da qualche parte del mondo. Se la risposta potesse essere pronta ed adeguata non vi ha dubbio che il gioco finirebbe, o, quanto meno, sarebbe fatto con maggiore prudenza.

Purtroppo, noi non siamo oggi in condizioni tali da tener testa a questi maneggi ed a queste speculazioni, e, necessariamente, dobbiamo subire.

Fu anche suggerito il prestito. E' stato fatto ed ha avuto un esito meraviglioso, insperato. Ma i risultati non sono quelli pensati e sperati. Prima del prestito, un dollaro valeva 12 e 13 lire; ora vale oltre 18.

Con questa differenza: che lo Stato ha contratto un nuovo debito formidabile ed ha il grave carico degli interessi verso i cittadini che hanno prestato, o meglio verso quelli che hanno impiegato o creduto di impiegare il loro denaro nelle altre migliori condizioni possibili.

Del resto, doveva essere prevedibile!

Lo Stato si trova ora costretto — nonostante l'esito favorevole del prestito all'interno — a lanciarne uno, in dollari, fra i nostri emigrati. Le condizioni di questo prestito sono ottime: circa il 7 per cento di interesse al capitale rimborsabile a cinque anni in dollari od in lire al cambio assicurato di sette.

Nonostante i nostri emigrati abbiano già largamente contribuito ai prestiti americani ed a quelli interni italiani, si prevede che almeno 25 milioni di dollari verranno sottoscritti in breve tempo.

L'Italia avrà in questo modo una disponibilità di dollari tale, da mettersi in condizione di pagare, in dollari, gli interessi del prestito verso l'America.

Senonchè, ripeto, l'Italia grava nuovamente il suo bilancio con debiti e con interessi, mentre non si vede ancora da quale parte i suoi amministratori intravvedano il filo dell'oro.

Un agente di uno fra i più grandi *trust* bancari americani, alla mia richiesta del suo pensiero circa il cambio sull'Italia, mi rispondeva:

«Il cambio sull'Italia potrebbe tornare facilmente al posto: sarebbe sufficiente l'annuncio della scoperta di un filone d'oro nel sottosuolo d'Italia!».

In queste parole è riassunto perfettamente ed integralmente il pensiero degli uomini di affari d'America.

Oggi, in America, non c'è credito per nessuno!

E' necessario, urgente, indispensabile assolutamente che l'Italia si svincoli dai suoi debiti all'estero e specialmente da quelli verso l'America. Le esportazioni fatte sulla base di cambi così disastrosi, si risolvono in vere liquidazioni, in svendite! E per pagare questi debiti occorre oro. Non è sufficiente la moneta di carta. E tanto meno la moneta di carta data *regalino*, una volta tanto, al proprio paese, qualche cosa di loro proprietà. Dico *regalino*, non *prestito*. Se tutti noi italiani donassimo, in proporzione delle nostre possibilità, un oggetto d'oro o d'argento, se tutti gli italiani — uniti per una sola volta, e per una volta tanto — volessimo liberarci da questo tremendo giogo impostoci dalla plutocrazia; solo con questo mezzo potremmo avere un risultato immediato, pratico e veramente definitivo.

Riscatteremmo la nostra libertà finanziaria, il nostro lavoro, come già sapemmo conquistarci l'unità della patria, sul campo di battaglia!

Ogni città, ogni paese, ogni villaggio dovrebbe recare il contributo dei suoi cittadini alla patria.

All'Italia non mancano poi nè le braccia, nè l'ingegno. Essa deve essere indirizzata per la sua giusta via ed essa deve profittare dei suoi mezzi, per le sue necessità. I suoi commerci devono volgere ad oriente. Là, per noi, occorrono rapporti pacifici e commerciali preparati e condotti da gente che conosca il giusto posto dell'Italia nell'immenso vortice di affari e di commerci mondiali. Non è adatto per questa speciale sistemazione, nè l'uomo politico italiano foggiato sulla scuola quarantottesca e che conosce soltanto il piccolo mondo di Montecitorio, nè il funzionario di stato che agisce senza la sensibilità e l'acume e l'avvedutezza di chi conosce le vie del mondo e che sa distinguere con prontezza e con esattezza uomini e cose.

E guardiamoci da nuove alleanze! Il debole non può essere nemico, ma non deve neppure essere troppo amico del più forte! E' altrettanto pericoloso.

Ricostituiamo all'interno, prima di contrarre obbligazioni che potrebbero scadere a breve termine.

La Francia di Clemenceau e l'Inghilterra di Lloyd George — che contrallarmarono lo scorso anno lo *statement* di Wilson al popolo italiano, sono oggi con noi perchè l'America le ha abbandonate ritirandosi col sacco dell'oro!

ILARIO NERI

Gli asili infantili della Venezia-Giulia

Trento, 31

Auspice l'opera nazionale di assistenza per l'Italia redenta, si è iniziata una larga opera di soccorso per gli asili infantili della Venezia Tridentina ai quali attendono comitati regionali dell'opera e la professoressa Bongiarelli, ispettrice scolastica per incarico del ministero dell'istruzione. Sono stati visitati quasi tutti gli asili della regione e sono stati concessi larghi sussidi per oltre 120 mila lire, specialmente nella zona devastata, affinchè essi possano riprendere la loro benefica attività.

Circa l'annessione del Tirolo alla Germania

Vienna, 31

Il *Korrespondenz Bureau* dice che la delegazione del governo dei paesi del Tirolo avrebbe rimesso al cancelliere austriaco Renner una mozione redatta in comune dal governo dei paesi del Tirolo e dai consigli dei paesi del Tirolo in cui chiede l'annessione del Tirolo alla Germania.

Dopo aver terminati i negoziati col governo, la delegazione si metterà in relazione con le missioni estere a Vienna.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il municipio di Stoccolma ha deciso il riscatto di tutte le reti ferroviarie. I proprietari degli stabilimenti industriali hanno deciso di applicare la serrata a partire dal mese di aprile.

Il partito socialista austriaco ha proposto al cancelliere Renner di visitare a Roma il capo del governo italiano. Sembra che la proposta possa essere accettata.

Dalle provincie

Il Sindaco di Trento nell'ultima seduta del Consiglio comunale ha dichiarato di avere avuta assicurazione che suo recente viaggio a Roma che dopo l'annessione il Governo donerà alla città lo storico castello del Buon Consiglio e il Dosso di Trento, già ora tornati in mano delle autorità militari austriache.

SPORT

Un torneo veneto di Tennis

Nella seconda metà del mese di maggio nei campi di giuoco del Grand Hotel des Bains — che la Società dei Grandi Alberghi ha graziosamente concessi — verrà giocato un importante torneo di Tennis.

Questo torneo, al quale potranno partecipare tutti i giocatori, non professionisti del Veneto, sarà il primo che si giocherà dopo cinque anni di forzata inazione.

La notizia di tale iniziativa sarà accolta con maggiore entusiasmo da tutta la nostra regione: è seguita con molta simpatia una notevole impresa e questo interessamento di tutti i circoli sportivi della regione ai buoni risultati: ci tennisti e soprattutto i giovani, speriamo di rivedere sui scourts i vecchi giocatori, ed i nuovi elementi che ormai si sono allenati, e si son già dimostrati molto bene.

Cose d'Arte

Mostra di artisti veneziani alla Galleria Geri

Alla Galleria Geri-Boralevi, in quattro sale delle procuratie vecchie sopra la piazza San Marco, è aperta una mostra primaverile di artisti veneziani. Espongono, per chi voglia la nota completa, i pittori: Balsamo Salvatore, Bortoluzzi Millo, Brugnoli, Cagnolino, Beppe e Emma Ciardi, Chitarin, De Stefani, Dall'Oca, Favai, Antonietta e Pietro Fragiacomo, Galli, Laurenti, Maldarelli, Milesi, Mazzetti, Miti Zanetti, Pomi, Rezzonico, Sartorelli, Scattola, Selvatico, Tito, Vizzotto, Zanetti Zilla e gli scultori: Marsili e Sorteni.

La raccolta delle statue e dei quadri è, in complesso, poco primaverile. Non credo che, meno poche, si tratti, del resto, di opere recenti. I quadri del Sartorelli per esempio, devono essere d'una trentina d'anni fa, se non si capirebbe perchè ... Di antica data da piccola e calligrafica tela di Vettore Zanetti Zilla divenuto ora ma l'intenso colorista, la sempre bella *Vericata* di Trajano Chitarin; e non di ieri, probabilmente, sono gli studi ... di Alessandro Milesi, che espone anche un quadretto con qualche graziosa convenzionale dentro intitolato *Primavera*: ... una nota di gentilezza non antipatica.

L'espositore si ritrova insieme ... in alcuni gruppi di opere; quello di Ferruccio Scattola, innanzitutto, che nel quadro *La notte del Redentore*, in una scena ... di azzurri velati e di luci artificiali sull'acqua; e nei bozzetti *La spiaggia del Lido, Costume di Scanno*, ecc., conferma la sua profonda sensibilità impressionistica; quello di Beppe Ciardi, poi, nel quale una *Scena Veneziana*, *La Rocca di Badia*, *La Rocca di Lugo* dimostra la maestria del pittore nel cogliere aspetti movimentati di paesaggio ... le masse delle folle); quello di Emma Ciardi, alline, dove una impressione di interno nel Duomo di Milano compensa in ... dell'artista.

Per il resto valga il ricordo delle pitture di fiori di Vincenzo De Stefani (una *Speronelle e Gigli*, ...) ... della scultura di Lino Selvatico, della tela di Alessandro Pomi il quale tenta di dare una vibrazione ... alla sua gattina ... ; della *Pelestrina* di Bazzaro.

g. d.

Teatri e Concerti

Nuova compagnia veneziana

Abbiamo sotto mano i giornali che parlano dei brillanti successi della nuova Compagnia veneziana, formata con ottimi elementi, dal bravo artista Carlo Micheluzzi che ne è capo. A Faenza ed in altre città della Romagna tutti gli attori furono applauditissimi nelle loro varie interpretazioni particolarmente la Seglin, allieva prediletta del Benini, la Brunini Privato, la Castaldi, il Micheluzzi, il Dal Cortivo e il Vedani. «Gente refada» di Gallina e la commedia goldoniana «La Locandiera» e la «Serva amorosa» furono le più apprezzate dal pubblico.

La nuova Compagnia si produrrà tra breve nel Veneto, dove verrà certamente accolta con la più larga simpatia.

MALIBRAN. — Si è chiuso lietamente iersera il corso delle rappresentazioni della Lombardo N. 1 con l'ultima replica della «Duchessa del Bal Tabarin» che ha procurato applausi e festa a tutti gli interpreti e specialmente al maestro Lombardo in onore era lo spettacolo e che fu regalato di varii doni dopo l'esecuzione assai efficace di una sua geniale sinfonia.

Il teatro resterà ora chiuso fino a sabato sera in cui si inizierà la stagione lirica di primavera con la «Gioconda» che avrà ad interpreti principali le signore Russo e Bergamasco, il tenore Voltolini ed il baritono Rogrio. Direttore d'orchestra sarà il m.o Fabbroni; direttore dei cori è il m.o Venturi.

GOLDONI. — Con «Vi amo e sareto mia» la compagnia Ferrero, che tanto simpatiche e tanta ammirazione godo presso nostro pubblico, prenderà commiato da questa stagione.

Domani il teatro rimarrà chiuso e sabato andrà in scena, come s'è detto, Amedeo Chiantoni.

ROSSINI. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette Angelini con la «Principessa della Czardas» di Kalmann, nuova per Venezia.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 21: «La Principessa della Czardas».

Goldoni. — Ore 21: «Vi amo e sareto mia».

S. Margherita. — «La Tormenta» grandioso capolavoro tragico emozionante.

Cinema S. Marco. — «Il Miracolo spettacoloso dramma emozionante nuovissimo; protagonista Leda Gys.

Massimo. — Oggi «...» impressionante ed originale lavoro drammatico ricavato da una novella di Oscar Wilde e finemente interpretato da due celebri artisti del cinema: Mario Bonnard e Miss Teodoretta Fulton.

Modernissimo. — Oggi primo giorno della tanto attesa film «La storia dei tredici» di O. di Balzac, interpretazione di Lida Borelli a tutti i migliori artisti della Casa Cines di Roma.

Italia. — «Il mistero della Doppia Croce» 3.a puntata.

Centrale. — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La flotta americana nel conflitto mondiale

Washington, 30.

Il contrammiraglio Mayo, comandante la flotta dell'Atlantico durante la guerra, nella sua deposizione dinanzi alla commissione navale ha dichiarato che il giorno in cui gli Stati Uniti dichiararono la guerra la flotta era pronta e preparata soltanto alcune preparazioni secondarie che dovevano servire lontano dalla base.

La flotta americana tornò al principio del 1917 dagli esercizi di tiro al largo di Cuba. Essa era in eccellente stato ed il morale dei marinai buonissimo.

Il contrammiraglio Mayo ha aggiunto: Se gli Stati Uniti non furono in grado di gettare tutte le loro forze in guerra fin dal principio, ciò deve essere attribuito alla politica americana di neutralità. La nostra mancanza di preparazione senza dubbio ritardò la nostra assistenza agli alleati in quei critici momenti e se la nostra flotta si troverà in simili condizioni di preparazione nell'avvenire, ciò potrà essere per noi fatale.

LIBRI NUOVI

Problemi dell'Alto Adige

Franco Ciarlantini fu ufficiale nel nostro esercito e, dopo l'occupazione, soggiornò nell'Alto Adige, ove tuttora si trova e si occupa — anche come collaboratore nostro — delle questioni atesine.

Nel presente libro (Vallecchi ed. Firenze) ha scritto le sue impressioni, non intendendo già di fare opera sistematica, che i lettori possono trovare in altre pubblicazioni.

Alcuni italiani che pur avrebbero voglia di recarsi nell'Alto Adige, ne adombrano per gli abitanti, che suppongono fieri nemici degli italiani, ma l'autore in un capitolo intitolato: «Tirolesi d'oltre Brennero e Atesini» insegna a far la distinzione. In altro capitolo l'autore tocca la piaga dello sgoverno burocratico fatto dai nostri, che certo non ha contribuito ad innalzare nella stima dei nuovi concittadini.

Per coloro che, sulla falsariga di certi nostri deputati, credono sia una tirannia l'istituzione di scuole italiane, l'autore ricorda che l'Austria mantenne nel Trentino, per riguardo a circa dodicimila tedeschi, in buona parte soldati, tredici scuole elementari tedesche ed un ginnasio-liceo; e che gli asili d'infanzia di lingua italiana nell'Alto Adige, con oltre cinquantamila italiani, non una sola scuola. Malgrado ciò, quelli italiani si mantennero, dovrà proprio la nuova Italia estirparli per compiacere la Lega tedesca, che protende avere, sotto colore di autonomia, il monopolio delle scuole? Si può, per ora, sospendere, se non ne sorge la necessità, l'istituzione di scuole medie italiane, limitandosi a mettere come obbligatorio lo studio della nostra lingua, che già era in alcune di esse (p. e. a Bolzano) fin dai tempi dell'Austria. Invece sarà bene fondare scuole elementari italiane, che serviranno di preparazione alle future scuole medie.

Un capitolo del libro è dedicato ai periodici, in buona parte tedeschi, alcuni pochi italiani, altri ladini, altri bilingui. Si parlò più volte di fondare un giornale quotidiano nella nostra lingua, ma sorsero gravi difficoltà. Oggidì un giornale non si fabbrica alla buona; ci vogliono molti denari e la pratiche per averli riuscirono vane. Il governo ha un sacro rispetto, che gli impedisce di intervenire, anche finanziariamente, ad aiutare una stampa periodica; gli editori non trovano tornaconto. Gli italiani ed i tedeschi, che sanno l'italiano preferiranno sempre un giornale di Roma, Bologna, Milano, Venezia ecc. ad un periodico locale povero di notizie, gli altri continueranno a leggere i giornali della loro lingua.

Fra gli altri argomenti c'è quello della penetrazione del movimento cooperativo, che fece progressi notevoli durante la dominazione austriaca, perchè lo si riguardava come strumento di germanismo; basti pensare che lo zelante impiegatore Francesco Giuseppe, per quanto fosse S. M. apostolica e figlio devotissimo di Santa Madre Chiesa, contribuì con recento florini per la costruzione della chiesa protestante di Merano. Qui siamo in luoghi, nei quali, come in Oriente, la questione religiosa si compenetra colla politica; il celebre «Los von Rom» del deputato Wolf può avere il significato ora di «Los von Italien». Quindi il nostro governo, nel prendere provvedimento alla vacanza del vescovato di Bressanone, dovrebbe esaminare bene qual sia la «persona grata» nel Vaticano. Visto che la diocesi comprende anche gli abitanti italiani (Quelli d'Ampezzo, di Livinallongo, di Val Badia) non sarebbe male che il vescovo fosse italiano ed avesse quel tatto, che occorre per reggere popolazioni di due lingue ed in pari tempo quell'energia a reprimere certe pericolose propagande, che ebbe nei tristi tempi dell'Austria il vescovo di Trento, mons. Endrici.

L'autore si occupa pure della questione economica, della organizzazione e altri argomenti; ma per brevità sospendiamo e rimandiamo il lettore al libro, che è di attualità, ora che l'immigrazione degli italiani nell'Alto Adige non è più soggetta a restrizioni odiose.

Il fiore dei miei ricordi

E' questo il titolo di un volume di Miguel de Unamuno, il suggestivo scrittore spagnuolo, che da qualche tempo ha un pubblico tutto suo, pieno di ammirazione, anche in Italia.

Il libro è pubblicato dal Vallecchi di Firenze; e la traduzione pregevolissima, con prefazione, è dovuta a Gilberto Beccari.

L'Unamuno discorre con infinita poesia e con infinita nostalgia di quello che esso ebbe e già passato. «Questo vecchio fiore dei miei ricordi, dice nel capito V, mi manda altre fragranze, mi risveglia il sapore dei fragranti gigli anni il suo profumo».

L'opera non è una delle solite rifriggiture di quisquilie; è la rivelazione di un temperamento che si afferma fino dalle prime righe: «Non mi ricordo di esser nato, Il fatto che io nascessi — è il fatto, che io nascessi e il nascere in un mondo nuovo è il nascere alla vita — ... più, se io morire sarà quello del futuro — che io nascessi è per me solo un fatto che io non conosco che per autorità e per deduzione».

L'Unamuno parlando di sè e della sua anima discorre della Spagna e di spagnoli insigni; la Iberia di oggi risalta, viva e interessante dal suo libro. Chi ami la cultura deve leggerlo.

Disiecta

I versi che Jan Dover ci presenta in questo volume nella ricca e finissima edizione della «Imprimerie nouvelle» di Nizza, ecanne tutti per un pubblico di gusto sottile. Sono fugaci, ma profonde impressioni di viaggi a Venezia, a Roma, nella Provenza, in riva a Gibilterra e nell'India misteriosa e solenne; sono voci lontane di popoli spenti, di geste magnanime, di leggende fragranti di canti e di colori, ... gli incanti, ... di forza. Nobile la lingua, fresca facile la forma; amore schietto e profondo di fratellanza per la patria nostra; ammirazione di artista innamorato dei nostri paesi e del mare ... A Venezia sono dedicati i primi versi, a Venezia che per il poeta è «la floraison d'un grand bonheur non défini».

Goethe

Giorni addietro abbiamo, colle dovute lodi, annunziati in questa rubrica il secondo e terzo volume della nuova collezione zanichelliana di classici stranieri annotati. E' ora uscito il quarto volume, che contiene con una silloge di «Poesie Liriche di W. Goethe accuratamente commentate da Lorenzo Bianchi»: il Viandante, il Re di Tule, il Pescatore, il Re degli Ontani, il Cantore, Mignon, Leggenda ed altre ancora fra le più note. In Appendice il Bianchi stabilisce un dotto e coordinato studio a tutto il giro della produzione, ... per lui, già favorevolmente noto, che viene a Giuseppe Albini del Viandante e «Violetta» la propria, in prosa, della «Vocazione poetica di Hans Sachs», utile alla retta intelligenza del non facile testo.

La Scuola del Popolo

L'arduo e complesso problema della Scuola del Popolo in Italia e i suoi bisogni immediati sono diligentemente e largamente esaminati dall'on. Pierfrancesco Nicoli in un recentissimo volumetto di quella collezione «L'Italia Nuova» edita dalla Zanichelli di Bologna e diretta da Vittorio Scialoja, Andrea Galante, Eugenio Rignano allo scopo di fornire alcuni studi economici, sociali e politici alla portata di tutti.

Diamo il contenuto del volumetto perchè si vede subito quale ne sia l'ampiezza: il quale — come scrive l'autore — non intende che in modo sommario toccare ... delle riforme urgenti come la cornice della possibilità immediate. L'eredità del passato; Gli asili di infanzia; La Scuola elementare; La salute dei fanciulli; Renitenti, disertori e ripetenti; Programmi e metodi; Gli edifici; La Scuola Normale; La scuola popolare; La Scuola Normale; L'Amministrazione Scolastica.

Una Geniale Iniziativa

Da qualche mese ha preso inizio nella nostra Città un'Impresa che pure essendo nuova nell'ambiente, colma una lacuna del commercio artistico, che a Venezia madre e cultrice d'arte non doveva più oltre durare.

Vogliamo accennare alla **Galleria Geri - Boralevi** che si prefigge lo scopo di allargare ed aumentare su vasta scala il commercio d'arte antica e moderna, creando una Galleria eminentemente artistica nei propri splendidi saloni prospicienti la Piazza S. Marco. L'Impresa assume esposizioni collettive o personali di artisti italiani e stranieri, come pure la liquidazione di importanti collezioni d'arte curandone la vendita, sia all'incanto sotto la direzione del Cav. Alfredo Geri, sia a trattative private.

L'Impresa è pure disposta ad eseguire delle vendite all'incanto di mobilia ed arredamenti d'oggetti d'arte, dipinti tappeti, ecc in località private, ville alberghi palazzi ecc., come pure a recarsi eventualmente in altre città del Veneto a tale scopo.

Per schiarimenti rivolgersi alla Galleria **Geri - Boralevi** S. Marco Sottoportico dei Dai 167.

Ora nei saloni di questa Galleria si sta svolgendo sino al 15 Aprile l'Esposizione Primaverile dei maestri veneziani, ammiratissima e molto frequentata da un colto ed eletto pubblico. Vi si notano opere pregevoli delle firme più apprezzate e note.

Orario dalle 10 alle 22

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati della guerra

E' stato pubblicato il Bollettino N. 21 contenente i particolari di vendita (Ente venditore - luogo e data di vendita) dei materiali seguenti:

PARTE I.

A.) *Vendita all'asta mediante offerte segrete.*

Autocarri Fiat efficenti - Autocarri e motocicletto fuori uso.

B) *Vendite all'asta mediante pubblico banditore.*

Autocarri Fiat - Autovetture Fiat, Lancia, Bianchi.

PARTE II.

Vendite a trattativa privata

Materiale automobilistico — materiali del Genio (gravine e manici) — Materiali diversa (motori d'aviazione — Apparecchi d'aviazione efficienti e non efficienti — Oggetti di vestiario ed equipaggiamento) Macchinari (pompe — ventilatori — motori a benzina — compressori stradali — locomobili — impastatrici — essicatrici — macchine agricole — macchina utensili).

Il Bollettino contiene inoltre lo specchio del nuovo riordinamento del servizio alienazione materiali residuati dalla guerra e l'elenco degli enti ai quali devono essere rivolte le domande di acquisto.

AVVERTENZE — Per le vendite all'asta il Bollettino tiene luogo degli avvisi d'asta, che perciò non vengono pubblicati.

Il bollettino trovasi in vendita al prezzo di L. 0,25 la copia presso le principali Edicole e Agenzie giornalistiche, ed in particolare presso le Edicole delle Stazioni Ferroviarie.

Il nuovo Porto di Venezia
e lo stato dei lavori

Il 23 p. p. abbiamo pubblicato il primo Capitolo di una memoria dell'ing. Prof. Coen Cagli su «Il nuovo Porto di Venezia e lo stato dei lavori». In quel primo Capitolo l'illustre ingegnere parlava diffusamente delle condizioni generali dei porti italiani; in questo secondo interessante scritto, che siamo ben lieti di pubblicare, egli si diffonde sullo stato dei lavori del nuovo porto di Marghera:

II

In complesso i lavori portuali ora in corso, a cura della Società Porto Industriale e per conto diretto dello Stato, ammontano a circa L. 24 milioni e riguardano oltre a numerose opere accessorie, un insieme di movimenti di terra di mc. 2.200.000. All'esecuzione loro sono applicati mezzi meccanici per una complessiva forza di circa 3500 HP e circa 1000 operai. I lavori di scavo procedono attualmente nella media ragione complessiva di mc. 2000 al giorno, che saranno presto portati a non meno di 3500.

Ai lavori in corso si innesteranno quanto prima, o faranno immediato seguito, gli altri previsti nel piano generale approvato, in modo che, mentre ogni opera dovrà trovarsi in tutto compiuta entro il 1924, sin dall'estate del prossimo anno potranno aprirsi al regolare esercizio tanto il Canale d'accesso al nuovo porto, ampliato e scavato fino a 9 metri di profondità, quanto il Canale Industriale Nord, compresa la sua darsena terminale fra gli stabilimenti della Società «Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia» e della «Società Ital. Ernesto Breda», e sarà nell'anno successivo scavata anche in gran parte la darsena centrale del Cantiere Veneziano. Ad assicurare, entro l'estate 1921, la completa apertura del Canale d'accesso al nuovo porto, la nostra Società ha tempestivamente promosso opportuni accordi tra il Comune e la Società delle Acque, per l'acceleramento dei lavori di costruzione della nuova condotta sub-lagunare, indispensabile per la rimozione della vecchia, attraversante la sede del Canale suddetto presso la Stazione Marittima.

Con l'approvazione dei lavori a carico dello Stato relativi al porticciolo pei petroli, il totale delle somme autorizzate per il nuovo porto di Venezia è stato portato a L. 29.770.000.

Con non minore attività delle opere propriamente portuali sono andati sinora svolgendosi i lavori di sistemazione della Zona Industriale Nord, tanto da parte del Comune, per mezzo dell'apposita Sezione Autonoma pel Porto del suo Ufficio Tecnico, quanto da parte nostra. A quest'ora è già completamente costruita l'ampia strada principale, lunga m. 2850, e sono in corso di formazione i terrapieni di tutte le altre strade della detta zona; inoltre sono già iniziati i lavori per le prime strade del Quartiere Urbano. Di più, l'Ufficio Municipale ha già approntato i progetti esecutivi tanto per le fognature quanto per la distribuzione dell'acqua potabile e dell'acqua ad uso industriale — progetti tutti studiati con larghe e moderne vedute, e la cui esecuzione sarà tra brevissimo tempo intrapresa. Da parte nostra, abbiamo già provveduto alla costruzione di circa 4 chilometri di binari, costituiti della prima linea dorsale in servizio della Zona Industriale Nord, dalla stazione di Mestre al Canale Brentella, con la speciale diramazione in servizio dei Cantieri Navali e d'Acciaierie di Venezia e con un primo fascio di manovra e di smistamento e stiamo ora costruendo la diramazione in servizio della banchina del Canale Industriale Nord, secondo le linee di un piano generale regolarmente approvato, il quale prevede, per la sola Zona Industriale Nord, uno sviluppo di binari di circa 20 chilometri. Nel contempo abbiamo provveduto a costituire un primo nucleo della organizzazione, che dovrà in seguito gestire tutta la importante rete ferroviaria in servizio delle industrie, e già da più mesi funziona un apposito nostro «Ufficio Trasporti Ferroviari», chiamato a disimpegnare tutte le pratiche colle Ferrovie per l'inoltro dei carri lungo i vari raccordi. Infine abbiamo allestito, d'accordo con la «Società Adriatica di Elettricità», un completo progetto di sistemazione delle linee elettriche attraversanti il territorio del nuovo porto e dell'annessa Zona Industriale e per la distribuzione dell'energia nel territorio stesso. Il progetto comprende lo impianto di una sottostazione atta a raggiungere gradualmente, in servizio del porto e degli stabilimenti industriali, una potenzialità non minore di 50.000 KVA. di trasformatori in esercizio.

Complessivamente sono ora impiegati nei lavori di sistemazione della Zona Industriale Nord circa 400 operai, che si spera di poter per lo meno raddoppiare entro poche settimane.

Degli stabilimenti industriali hanno già iniziato le costruzioni la Società «Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia» e la «Società Italiana Ernesto Breda»: l'una con l'erezione di un vasto edificio per il primo gruppo di forni elettrici e di altro fabbricato per il laboratorio chimico e gli uffici; l'altra con la costruzione di un primo bacino, già provvisoriamente sistemato a bacino da costruzione — nel quale si confida di vedere tra pochi mesi impostarsi la prima nave — e con la erezione di un'officina navale coprente la superficie di circa 12.000 mq. Entrambe queste Società stanno ora per iniziare altri lavori: la prima, la costruzione di uno scalo e della officina navale; la seconda, l'impianto di un altro scalo e la erezione di vari edifici per il reparto falegnameria. Stanno poi allestendo attivamente i loro progetti, per un prossimo inizio dei lavori, quasi tutte le altre ditte assegnatarie dei terreni della Zona Industriale Nord, come: la Ditta «F.lli Miglinardi» di Savona, per l'impianto di un cantiere di costruzioni metalliche, navali e civili; la «Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia di Treviso», per l'impianto di altro cantiere, nel quale la Ditta maggiormente specializzerà la sua industria, con carattere marinaro; l'«Unione Concimi», per l'impianto di un grande stabilimento destinato alla fabbricazione di prodotti fertilizzanti; la «Società An. Gaslini» per la costruzione di un edificio; le Ditte «Pasqualin e Vienna» e «F.lli Feltrinelli», per l'impianto di due vasti stabilimenti per la lavorazione del legno; la «Società Magazzini Generali Italiani» per un importante impianto di carattere industriale e commerciale inerente agli scopi della sua attività; la Società «Italo-Americana» e «Nafta» per l'impianto dei rispettivi depositi di olii minerali; e numerose altre ditte per impianti di minore importanza.

In totale, l'area assegnata alle varie industrie nell'ambito della Zona Nord ascende a non meno di mq. 2.350.000. Gli impianti meccanici per esse previsti — a che saranno, in un primo periodo di avviamento, limitati a circa 2500 Kw. — richiederanno, a regime di pieno sviluppo, una complessiva potenza non minore di 28.000 Kw. Il numero di operai richiesto, secondo le indicazioni delle stesse ditte industriali, per l'esercizio degli stabilimenti sarà, nel detto primo periodo, di circa 3000 e salirà, a completo sviluppo degli impianti, a 14.000 circa.

Di fronte a queste ultime cifre, la Società del Porto Industriale non poteva non preoccuparsi grandemente del problema degli alloggi — problema reso particolarmente grave, oltre che dalla natura dei luoghi, dall'attuale crisi delle abitazioni e dall'enorme rincaro delle costruzioni. Affrontatone da tempo lo studio, col concorso anche degli Enti ed Uffici pubblici locali maggiormente interessati e degli stessi Industriali, appositamente convocati dalla nostra Direzione Generale, speriamo oggi di poterne assai presto vedere in atto la soluzione. Infatti, l'«Istituto Autonomo per le case popolari di Venezia», in seguito a preliminari accordi intervenuti tra la benemerita Opera, la nostra Società e le Ditte assegnatarie dei terreni della Zona Industriale Nord, si è già offerto di assumere la costruzione di un primo cospicuo lotto di abitazioni nel territorio del Quartiere urbano, facendo assegnamento tanto sui contributi ed agevolazioni concessi dallo Stato per la costruzione di case popolari — e sulla cui assegnazione la nostra stessa Società si è adoperata ad ottenere le più formali assicurazioni da parte del Governo — quanto su speciali garanzie da parte degli Industriali, in riguardo soprattutto al pagamento delle pigioni.

Fra i materiali che in maggior copia sono attualmente richiesti, e più lo saranno in avvenire, per l'esecuzione dei lavori, tanto di diretta competenza della nostra Società, quanto dipendenti dal Comune, e di costruzione degli stabilimenti industriali, primeggiano sopra ogni altro la ghiaia e la sabbia. Ad assicurarne la fornitura, in tutta la necessaria quantità ed alle condizioni più vantaggiose possibili, abbiamo deliberato di organizzare una nostra apposita cava, acquistando alcuni lotti di terreno in sinistra del fiume Brenta a Fontaniva. Ottenuta la concessione di estrarne ghiaie e sabbie, e concluse già le principali pratiche inerenti allo sfruttamento della cava, speriamo di poterne in brevi giorni iniziare il regolare esercizio.

Tale è l'opera da noi sin qui svolta, tale lo stato dei lavori e delle varie iniziative da noi poste in atto o promosse. L'ora che volge è indubbiamente molto grave ancora, e difficoltà di ogni ordine vanno tuttodì inceppando il libero svolgimento dell'opera grandiosa, da cui Venezia attende tanta parte del suo avvenire. Ma come, pel fermo nostro volere e la fervida azione nostra — secondati con tanto assidua ed efficace cura dalle Autorità cittadine — ogni ostacolo ha potuto essere sin qui superato, così crediamo di poter oggi a buon diritto sperare che la vasta impresa possa nel prossimo avvenire svolgersi con ritmo anche più veloce, sì che fin dal prossimo anno, secondo il programma da noi perseguito, possano ai nuovi approdi aver libero accesso le grandi navi marine, e sulla landa già deserta e inospite di Marghera ferva il lavoro di numerose industrie e migliaia di operai vi dedichino la loro diuturna fatica e v'abbiano salubre e confortevole sede.

E. COEN CAGLI

La Deputazione Veneta
di Storia Patria

Abbiamo dinanzi il fascicolo or ora distribuito del *Nuovo Archivio Veneto*, il simpatico periodico della Deputazione Veneta di Storia Patria. Ma non vogliamo intrattenerci oggi sugli studi ch'esso contiene: nè sulle ricerche relative alle *antiche leggi venete intorno ai proprietari nella terraferma* del prof. Vittorio Lazzarini, qui, come sempre, dotto e acuto indagatore e vivificatore degli antichi tempi; nè sullo studio geniale del prof. Giuseppe Papaleoni intorno ad *un Comune trentino nel principio dell'età moderna*; nè ancora sulla erudita rievocazione che del viaggiatore vicentino Antonio Pigafetta fa il prof. Angelo De Poli; nè infine sul nuovo contributo che il prof. Giuseppe Paladino porta per la miglior conoscenza dei fortunati avvenimenti del 1848, o sui altri nuovi contributi o sullo smagliante discorso di Nino Tamassia.

Sinceri estimatori del lavoro scientifico della Deputazione, fermiamo la nostra attenzione su due questioni accennate nella «relazione» annuale del segretario: le condizioni economiche del sodalizio e l'allargamento del suo campo d'attività. Apprendiamo che nell'anno scorso le pubblicazioni dovettero procedere molto lentamente e che sono, anzi, destinate ad arrestarsi del tutto, perchè di fronte al costo sempre maggiore della stampa i contributi finanziari delle Provincie e dei Comuni, che sorreggono la Deputazione restano inalterati e valgono a mala pena a sopperire alle spese del periodico ridotto considerevolmente di mole.

E' con sgomento che pensiamo all'arresto di sì bella attività!

Mercè la Deputazione lo studio del passato di Venezia e della Regione intera, non è più monopolio di pesanti e maligni studiosi stranieri; ma è divenuto prezioso patrimonio nazionale, giacchè la Deputazione da quasi un cinquantennio, paziente e silenziosa, ricerca il grande passato nostro, ne pubblica con buon metodo le fonti più varie, lo illustra con le più varie e ben condotte monografie, così da tenere alta la fama degli studi storici italiani in tutti i paesi civili, contribuendo anche in tal modo tanto nobilmente a far ovunque conoscere e stimare il nome italiano. Nè d'altra parte, come fu ben detto, la Deputazione, pur rivolta al passato, non dimentica il dovere di ricongiungere le ragioni della propria esistenza con ciò che più vive nel presente e sarà nell'avvenire. Essa, infatti, non è palestra chiusa alla vita che si dibatte attorno a noi, nè le sue produzioni sono vuote esercitazioni accademiche.

Cosicchè ben auguriamo che la circolare che teniamo sott'occhio, diramata in questi giorni dalla Deputazione, sia accolta favorevolmente da Provincie, Comuni, Istituti di credito ed altri Enti della Regione, i quali dovrebbero dare più che per l'addietro o, se non hanno fin qui dato, dare d'ora in poi i mezzi necessari alla Deputazione per continuare un'opera d'immenso valore scientifico nazionale. Tanto più che dalla Relazione apprendiamo anche che non è certo la buona volontà degli studiosi nostri quella che manca. Infatti, quell'eletto manipolo di studiosi che costituisce la Deputazione, sorretto da fede sicura, lieto per il bene ch'esso sa di fare alla coltura nostra, pago dell'intima soddisfazione, non si ferma dinanzi alle vili difficoltà, ma va approntando nuovi lavori di gran mole e di importanza capitale: basti pensare, senza ricordare varie monografie, a tutta una serie di dispacci degli ambasciatori veneti e alle deliberazioni del Senato veneto, fonti inesauribili di sapienza politica; e ancora ad una compiuta bibliografia dello Studio di Padova, che la Deputazione vorrebbe offrire all'Ateneo patavino il giorno in cui il mondo civile guarderà a Padova celebrante il settimo centenario della propria Università.

Ma passiamo alla seconda questione. Già nel 1916 la Deputazione Veneta, con patriottico entusiasmo, formulò il voto che il giorno della Vittoria le tre Venezie fondessero le forze intellettuali in unico istituto storico regionale, la R. Deputazione di storia per le Venezie. Il titolo stesso mostra che si pensava ad una fusione vera, ad una perfetta uguaglianza tra gli studiosi delle Venezie, che nel voto non si celava un sogno stolto d'imperialismo da parte della vecchia Deputazione Veneta, la quale si preoccupava solo della necessaria unità degli studi storici in una regione nella quale eravi stata unità di fatti storici, e non dimenticava nemmeno che l'unione avrebbe più facilmente offerto i mezzi economici, con vantaggio di tutti, per svolgere un più ampio programma di lavoro.

Già sapevamo che la Venezia Giulia non credette di accettare l'invito e che il Friuli, per statuto della Deputazione Veneta, con questa fin qui unito, volle da essa staccarsi un anno fa.

La Relazione c'informa che il Trentino accolse invece con plauso riconoscente la proposta unione fin dal giugno 1919. Se nonchè, mentre il desiderio di costituire due nuove Deputazioni trovò immediato appoggio e favore a Roma, il voto trentino e la conseguente domanda di modificazione dello Statuto della Deputazione non ebbero ancora l'aspettata risposta.

Non conosciamo le ragioni di tale ritardo, nè pensiamo certo che vi si nasconda un segno di malevolenza verso Venezia.

Auguriamo soltanto che venga pur accolta la volontà degli studiosi dell'antica Venezia e della Venezia tridentina.

Siamo pertanto lieti di sapere che la Deputazione veneta s'adopera per superare le difficoltà romane e che gli studiosi trentini rinnovano, fermi e concordi, il voto per l'aggregazione del Trentino alla Deputazione stessa, per mezzo dei due sodalizi culturali trentini: la Società per gli studi trentini e l'Accademia degli agiati di Rovereto, della città, cioè, che si gloria d'essere stata suddita fedele di Venezia, com'è pur espresso nell'ordine del giorno del 20 marzo:

«Questa Accademia roveretana degli Agiati sempre memore, come gl'illustri antenati che la fondarono e che attraverso i tempi la ressero, di tutti i vincoli d'affetto e di riverenza coi quali Rovereto è legata a Venezia, sotto i cui auspici essa aprì il cuore alla civiltà, di cui fu suddita fedele, della cui dominazione il ricordo le fu conforto nei lunghi giorni del servaggio, chiede che tutta la nostra Terra sia aggregata alla Deputazione Veneta di Storia Patria e che sia approvato il voto preso da quella Deputazione il 30 novembre 1919: d'intitolarsi *Deputazione Veneto-Tridentina*».

S.

La reazione monarchica in Ungheria

(Nostro servizio particolare)

Berna, 31

(C.) — Malgrado le affermazioni interessate della propaganda ungherese in Svizzera e nell'Europa tutta, il lavoro della reazione monarchica prosegue sempre con la stessa violenza a Budapest.

Siccome le idee socialiste federate avevano una certa influenza nelle scuole, il governo attuale si sforza con ogni mezzo per riformare a suo modo i sistemi di insegnamento.

Sotto il titolo: Il martirio del corpo insegnante ungherese» l'*Arbeiter Zeitung* di Vienna pubblica delle rivelazioni interessanti.

Dopo la ripresa del potere, seicento maestri di scuola ed istitutrici, sono stati rilevati dai loro impieghi a Budapest causa le loro idee democratiche. La direttrice delle scuole superiori femminili è stata condannata ad otto anni di lavori forzati, il direttore delle scuole di Budapest, Ferdinando Danajaecz, ha avuto una condanna a sette anni della stessa pena. Queste due personalità — dice il giornale viennese, sono da considerare come i più distinti pedagoghi di Ungheria.

Infine l'*Arbeiter Zeitung* annuncia lo arresto imminente del presidente del corpo insegnante di Budapest, il professore Koloman Teszarsz, anch'esso, come tanti altri insegnanti, incolpati di avere idee troppo avanzate.

Wilson non si ripresenterà

Londra, 31.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Secondo un giornale di Washington il presidente Wilson non ha intenzione di presentare per la terza volta la sua candidatura alla presidenza della Repubblica degli Stati Uniti.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

La condanna dell'omicida di Cavarzere

Ieri sera si chiuse il processo a carico del diciassettenne De Biasi Tullio da Cavarzere, imputato di omicidio premeditato a scopo di furto, come abbiamo diffusamente narrato nel giornale di due giorni fa, con la condanna dello stesso a 15 anni di reclusione, da cui vanno dedotti mesi quattro per l'indulto 21 febbraio 1919.

Omicidio preterintenzionale

Oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise sarà tradotto certo Lazzara Salvatore fu Vincenzo, da Catania, ventitreenne, marinaio della R. Marina, addetto al reparto spedizioni torpedini accantonato al forte di S. Felice di Chioggia, detenuto dal 4 maggio 1919, imputato di omicidio preterintenzionale.

Il Lazzara suddetto si trovava la sera dell'11 aprile dell'anno scorso in una casa di tolleranza a Chioggia, condotta da certa Bellaria Angelina, in calle Nordio-Marangoni 66. Erano con lui anche i marinai Sala Giacomo e Scibilia Giovanni. Verso le ore 21.30 entrò nel locale il marinaio Bugio Luciano in istato di ubbriachezza. Costui venne a diverbio con una ragazza del luogo, certa Tiozzo Ermenegilda. Ad un certo punto il Bugio, imbestialito, sferrò un calcio diretto alla donna, ma che colpì invece il Lazzara che le stava seduto accanto. Il colpito fece le sue rimostranze: allora l'altro afferrò una sedia e la alzò contro il Lazzara. I presenti però riuscirono a trattenere l'energumeno, il quale allora sfidò il Lazzara a uscire e a misurarsi con lui.

Uscirono infatti nella calle; l'imputato dice che tentò di calmare il furibondo, ma ottenne l'effetto opposto perchè esso cominciò a sferrar calci e pugni contro di lui. A un certo punto il Lazzara, vistosi in procinto di essere sopraffatto, estrasse un temperino e con quello colpì al ventre l'avversario. Il ferito fu ricoverato all'Ospedale, ma al giorno 14 aprile, per una peritonite settica acuta intervenuta, morì.

Il processo occuperà due udienze. Vi sono 12 testi di accusa. Sosterranno la difesa gli avvocati Gigala e Duse.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 30

Presid. Toniolo — P. M. Lonati

★ Falconi Vittorio di Giovanni di anni 22 di Venezia detenuto, appellante dalla sentenza 19 settembre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato in contumacia alla reclusione per anni 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale della P. S. colpevole di furto qualificato di una cartella del debito pubblico di lire 500 e di L. 300 in danaro a danno di Penso Armando nella notte 1 e 2 agosto 1919 in Venezia coll'aggravante della recidiva specifica reiterata.

La Corte conferma. Dif. avv. Trentinaglia.

★ Civile Salvatore di Giuseppe di anni 20 da Napoli negoziante di stoffe detenuto, appellante dalla sentenza 22 novembre 1919 del Tribunale di Padova colla quale veniva condannato ad 1 anno di reclusione quale ritenuto colpevole di furto con destrezza sulla persona di Mazzoni Giovanni rubandogli un portafoglio con lire 200 in Padova il 4 novembre 1919 coll'aggravante della recidiva.

La Corte conferma. Dif. avv. D'Altan.

★ Umiltà Gracco di Barnaba d'anni 32 da Gonos (Udine) fu condannato con sentenza 15 dicembre 1919 del Tribunale di Verona ad anni 1, mesi 3 di reclusione per furto di una valigia contenente oggetti ed effetti per lire 1031.50 a danno di Caponini Getielio, il 27 settembre 1919 in Verona alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo unitamente ad altri sconosciuti.

La Corte conferma. Dif. avv. Trentinaglia.

★ Fiorin Pietro fu Emilio di anni 20 da Venezia senza fissa dimora, detenuto, appellante dalla sentenza 9 gennaio 1920 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 11 e giorni 24, colpevole: a) di furto aggravato di un portamonete con lire 6.95 tolto con destrezza sulla persona di Moro Adelaide; b) di porto ingiustificato di un rasoio nelle circostanze suddette, coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte conferma. Dif. avv. Bossum.

★ Ferrari Arturo di ignoti di anni 19 da Verona, venditore ambulante, detenuto, appellante dalla sentenza 3 dicembre 1919 del Tribunale di Verona colla quale veniva condannato ad anni 1, mesi 6 di reclusione, quale colpevole di furto qualificato commesso di correità con altri rimasti nello scalo della stazione ferroviaria P. V. di Verona, rubando da un carro del Diretto Verona-Milano mediante spiombatura, due biciclette del valore di lire 1200.

La Corte conferma. Dif. avv. Trentinaglia.

★ Facchin Giovanni di Giovanni di anni 24 ora caporale maggiore nel Dep. quadrupedi di Castelfranco Veneto, Casarin Giuseppina di Pietro da Trebaseleghe di Padova di anni 57 detenuto il primo, appellanti dalla sentenza 12 dicembre 1919 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati il Facchin alla reclusione per mesi 18 e la Casarin a mesi 9 di reclusione e lire 500 di multa sospesa però l'esecuzione della condanna alla Casarin per anni 5 colpevoli, il Facchin di furto qualificato di 4 sacchi di biada per lire 200 tolti da un carico che doveva trasportare al proprio reparto a danno dell'Amministrazione militare nella sua qualità di militare il 29 settembre 1919 in Alberoni di Castelfranco Veneto, la Casarin di ricettazione dei 4 sacchi di biada suddetti che nascose, sapendoli di furtiva provenienza commesso nelle stesse circostanze.

La Corte riduce la pena per anni 1 e mesi 3 al Facchin e assolve Cesarin Giuseppina per insufficienza di prove.

Dif. avv. Bossum, Boscolo e Marta.

Tribunale Militare di Venezia

Pres. Salomone — P. M. Ferraboschi

Il cap. Lodolo Vittorio d'anni 30 da Mortegliano, ed i soldati Pittis Rineo di anni 27 da Mortegliano, Ficola Giuseppe di anni 25 da Perugia, Mastalli Telesforo di anni 25 da Bergamo, Persico Pietro di anni 25 da Bergamo e Vaccis Giovan Battista di anni 30 da Bergamo, sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale Militare per rispondere del reato di diserzione con passaggio al nemico.

Secondo l'accusa i detti militari, che facevano parte della sesta Compagnia del VI Bersaglieri, la mattina del 18 settembre 1916 mentre si svolgeva una infernale azione sulla cima del Ravelnik (Conca di Plezzo) cedendo alle insistenze degli ufficiali austriaci che li invitavano ad arrendersi, passavano volontariamente nelle linee nemiche, dopo aver agitato fazzoletti bianchi ed anche le proprie camicie.

Lungo ed emozionante fu il dibattimento nel quale deposero molti testimoni, fra i quali il comandante la sesta compagnia capitano Giuliani ed il comandante il plotone serg. magg. Sarti, i quali confermando i loro rapporti estesi all'indomani del fatto, li chiarirono con circostanze molto gravi, dicendo non solo di aver visto passare al nemico gli imputati, non ostante i loro incitamenti a resistere, e di avere sparato anche contro di loro, ma precisarono anche che uno dei militari, il Pittis Rineo, arrivato in mezzo alle file nemiche, si rivolse al serg. magg. Sarti e lo ingiuriò.

In molte circostanze però i due testi furono smentiti dal valoroso capitano Romagnoli che comandava la 5. Compagnia del detto Reggimento, la quale si trovava impegnata nella stessa azione ed ebbe a subire gravi perdite.

E fu così richiamato nel contrasto delle deposizioni tutto lo svolgimento di quella infausta azione, che protrattasi per tre giorni accanitamente, con indescrivibili sforzi da parte dei nostri bersaglieri, ci costò molte perdite e diede luogo al suicidio del comandante il battaglione.

Scrupolosa e dettagliatissima fu, come sempre, l'opera dell'egregio presidente Salomone, nella direzione del dibattimento; e l'interesse dimostrato dalla difesa per la gravità della causa provocò qualche incidente col P. M.

Molti testi a discarico furono sentiti, alcuni dei quali presenti allo svolgimento dei fatti.

Il P. M. ritirando l'accusa per il solo soldato Mastalli, la sostenne per tutti gli altri, con una calda e vibrata requisitoria, chiedendo per il soldato Pittis la pena dell'ergastolo, e per gli altri quattro, la pena di anni 10 di reclusione, da ridursi ad anni 3 e mesi quattro, concedendo il vizio parziale di mente.

Dopo le brillanti arringhe dei difensori che ebbero termine alle ore 21, il Tribunale assolve il Mastalli per inesistenza di reato e gli altri 5 per non provata reità.

Difendeva il Mastalli ed il Persico l'avvocato Cigaa, il Lodolo ed il Vaccis l'avv. Bondi, il Pittis ed il Ficola l'avv. Nicoletti.

ULTIMA ORA

In Germania si preparano nuovi moti?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 31

Le ultime notizie dalla Germania, recano che la situazione invece che migliorare va aggravandosi per il contegno degli elementi spartachisti i quali adunatisi ieri sera hanno fatto deliberare ad una numerosa assemblea la proclamazione dello sciopero generale per oggi.

La parola d'ordine per questa agitazione che ha carattere puramente rivoluzionario deve questa volta partire da Mannheim e da Stoccarda, ed il movimento deve in breve estendersi a tutta la Germania del Sud

Secondo un telegramma della «Wolff» i comunisti del sud hanno già ricevuto forti quantitativi di armi e di munizioni inviate loro dai centri industriali del nord e dalla Russia.

Da lettere sequestrate dalla polizia risulterebbe che i rivoluzionari mirano ad impossessarsi di Francoforte e che da questa città il movimento si estenderebbe. Queste lettere sono scritte in lingua russa e danno anche disposizioni per la occupazione dei diversi puni più importanti assicurando che il proletariato internazionale si opporrà ad un eventuale intervento dell'Intesa in favore della Germania capitalista.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione sapientementet organizzata, ma tutte le informazioni giunte al governo che ha già dato gli ordini necessari per potersi rendere padrone della situazione fino dal primo momento, dicono che contro il nuovo tentativo si solleverà il popolo tedesco il quale questa volta darà la meritata lezione agli agitatori troppo evidentemente al servizio della Russia.

Lo sciopero generale è già stato proclamato questa mattina ad Essen, ma i capi del movimento dicono di avere presa questa decisione per protesta contro le decisioni di Bielefeld.

A Berlino regna invece una relativa calma che però a molti non pare sincera.

La «Freiheit» dice che la formazione del nuovo gabinetto non è il risultato della lotta degli operai, ma della potenza della massa operaia e della sua decisione di mettersi contro la borghesia.

Adunanze hanno avuto luogo in varie altre città industriali ma a quanto asserisce la «Frankfurter Zeitung» le masse hanno combattuto le idee rivoluzionarie di certi elementi che invece sono state accettate in altri centri.

La maggior parte dei lavoratori della Wesfalia ha deciso di accettare l'accordo di Bielefeld.

CASNATI

I moti della Ruhr erano una commedia?

Parigi, 31

Parlando della concentrazione di truppe tedesche sulla riva destra del Reno l'*Echo de Paris* scrive:

Come era facile prevedere i protestatari della Ruhr sono rientrati nell'ordine dopo che si è costituito a Berlino un governo regolare. E' dunque bene evidente che la gravità dei torbidi era stata esagerata ad arte e che un immenso impiegamento di forze durante il movimento operaio sembra sia stato soltanto un pretesto ed avrebbe forse prodotto l'effetto contrario a quello che ne attendeva il governo.

Malgrado il nostro desiderio di evitare qualsiasi parola che possa ritardare il ristabilimento delle relazioni normali tra la Francia e la Germania, non sapremo tacere la nostra sorpresa di fronte alle disposizioni militari che gli avvenimenti ci hanno rivelate.

La concentrazione di truppe sulla riva destra del Reno nel limite della zona neutra non ha nulla di rassicurante per noi. Che cosa apprendiamo infatti? Che la Germania concentra nella Ruhr 48 battaglioni, 10 squadroni e 40 batterie.

Il sogno di una offensiva fulminea è dunque ancora nei cervelli prussiani e pangermanisti? Di fronte a questo pensiero noi restiamo perplessi ed ai tedeschi che conoscono le ragioni della nostra vigilanza, se vogliono veramente vivere in pace con noi, sarà facile di assicurarci quanto alle nostre apprensioni.

Mayer da Millerand

Parigi, 31

L'incaricato di affari tedesco Mayer si è recato stamane al ministero degli esteri. Egli ha comunicato a Millerand le dichiarazioni del governo tedesco alla assemblea nazionale in merito alle quali il presidente del Consiglio ha fatto formali riserve.

Mayer ha lasciato il presidente del Consiglio dicendo che desiderava ricevere risposta alla sua comunicazione al più presto possibile.

I provvedimenti del Ministero della Marina per fronteggiare lo sciopero

Roma, 31

Il ministero della Marina, in seguito alla proclamazione dello sciopero dei lavoratori dello Stato addetti ai cantieri navali, ha dato disposizioni ai comandi locali perchè sia rispettato l'ordine pubblico e la disciplina ed ha acconsentito che sieno fatte direttamente dai comandi locali alcune concessioni finanziarie in relazione alle disponibilità dei bilanci e rimaneggiando le tabelle dei salari.

La retribuzione del lavoro straordinario dei lavoratori di Stato

Roma, 31

Stamane si è riunita la Giunta generale del bilancio per continuare la discussione iniziatasi ieri sulla relazione dell'on. Squitti intorno alla retribuzione del lavoro straordinario agli impiegati dello stato con speciale riguardo ai postelegrafonici. E' intervenuto il ministro on. Alessio. Il ministro del Tesoro si è scusato dell'assenza, perchè trattenuto al Senato.

Aperta la seduta, il ministro Alessio ha comunicato gli studi fatti dalla sua commissione per la parte finanziaria del progetto di lavoro straordinario ed ha dichiarato che col ministro del Tesoro ha studiato una proposta intermedia per cui la prima e la seconda categoria saliranno a L. 2.50 e la terza da L. 0.75 a L. 1.85. Accetta anche la retroattività fino al mese di dicembre 1919.

Venendo a trattare della riforma dei postelegrafonici, l'on. Squitti ha detto che il ministro stesso è pronto a riferire immediatamente sul disegno di legge per la riforma dei postelegrafonici e quindi ha esclusa per sè e per la Giunta del bilancio qualsiasi responsabilità pel ritardo.

Il ministro ha risposto che per la riforma Fera-Chimienti ha bisogno di 10 o 12 giorni per studiarla a fondo e proporre gli eventuali emedamenti.

Ritiratosi il ministro, l'on. Peano ha proposto la soppressione dell'art. 1 appoggiato dall'on. Modigliani. La soppressione è stata approvata.

L'on. Alessio aveva proposto che nella relazione si invitino gli altri ministri a regolare la materia del lavoro straordinario con compensi proporzionali ai nuovi tempi.

L'on. Corradini ha sostenuto la necessità di semplificare l'amministrazione riducendo il personale ed escludere quindi di regola il lavoro straordinario in via straordinaria ed ha concluso si possa fissare la norma di parità di trattamento alle altre amministrazioni nell'ipotesi del lavoro straordinario. Cosicchè è stata redatta d'accordo una disposizione che prenda posto dell'art. 1.

Circa la misura di retribuzione del lavoro straordinario ai postelegrafonici, gli on. Merloni, Matteotti e Modigliani hanno proposto la massima misura, cioè L. 2.75 per i funzionari e L. 2 per gli agenti.

L'on. Squitti ha insistito nella sua opinione mediana sostenendo cioè l'altra misura, limitando da 3 a 2 ore il lavoro straordinario retribuito.

Gli on. Merloni, Matteotti e Modigliani hanno aderito alla proposta conciliativa dell'on. Squitti che messa ai voti è stata approvata. Dopo di che la relazione è stata definitivamente approvata.

La prossima conferenza a S. Remo

Roma, 31

Circa la prossima conferenza di San Remo si hanno le seguenti notizie: Può darsi che la riunione della conferenza si svolga all'ex Hotel Eden o al castello Marsiglia, offerto dal senatore Ernesto Marsiglia all'on. Nitti. Nulla si sa del programma dei lavori. Da fonte degna di fede si assicura che il problema turco sarà il problema preponderante della riunione e la conferenza non si scioglierà senza averlo definito.

Nulla si sa ancora circa il problema adriatico. Ma anche questo sarà trattato con qualche maggiore probabilità di soluzione a breve scadenza, poichè per opera dell'Inghilterra si sono fatti in questi ultimi tempi non pochi passi per affrettare un accordo diretto fra le parti, che sarebbe a buon punto, nonostante l'opera negativa di Wilson.

Il recente ordine di smobilitazione generale dato dalla Jugoslavia confermerebbe la voce di un prossimo accordo diretto con l'Italia.

In questi giorni è venuto a San Remo il brigadiere generale De Nizzella per ispezionare le caserme, in attesa dell'arrivo del 7. bersaglieri e delle truppe che faranno il servizio d'onore durante la conferenza.

Sono pure arrivati il direttore ed il direttore aggiunto delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche per l'impianto di numerosi apparecchi telegrafici che saranno posti nei locali in cui avrà luogo la conferenza per il funzionamento di linee dirette con Roma, Parigi e Londra.

La conferenza durerà con tutta probabilità una quindicina di giorni. Il comune sta organizzando festeggiamenti. I lavori di abbellimento della città sono incominciati. La sala di prima classe della stazione ferroviaria verrà trasformata ed addobbata perchè ad essa scenderanno al loro arrivo le personalità delle nazioni alleate.

Sappiamo che il governo sospenderà il pagamento della prima rata della imposta sul vino, in attesa della discussione parlamentare per la conversione in legge dell'omnibus finanziario.

Il processo Dreix rimandato a dopo le vacanze di Pasqua

Livorno, 31

Stamane doveva essere interrogato il prof. De Negri. Si aspettava con vivo interesse la deposizione di questo specie di «Deus ex-macchina» dell'accusa contro i Berg. Malgrado il divieto presidenziale, qualche fortunato era riuscito a penetrare nell'aula.

Ma il processo è stato rinviato; una indisposizione non grave da cui è stato colto l'ultimo giurato ha persuaso il presidente cav. Bovio ad anticipare di un giorno le vacanze pasquali.

Senato del Regno

Roma, 31.

Pres. del pres. TITTONI. La seduta è aperta alle ore 10.15.

Continua la discussione sulle comunicazioni del governo.

MAZZIOTTI, non è molto soddisfatto dell'eccessiva cordialità e rispetto con cui noi trattiamo il popolo jugoslavo il quale non ci contraccambia le nostre cortesie mentre dovrebbe ricordarsi che ci deve la sua indipendenza.

Plaude alle dichiarazioni del presidente del Consiglio concernenti la città di Costantinopoli e rileva quindi con compiacenza che noi godiamo grande simpatia in Turchia e in Asia Minore le quali ci sono state procurate dall'ammirevole contegno dei nostri marinai e dei nostri soldati. Passa quindi a considerare la politica interna e osserva subito che il parlamento non funziona. Insiste sulla necessità di restaurare la finanza non solo colla imposizione di nuove tasse ma anche e specialmente praticando nuove economie.

Chiede chiarimenti circa le facilitazioni date dal governo per il ritorno in Italia dell'anarchico Malatesta.

NITTI (*interrompendo*). Non è bene dire di queste cose senza sicurezza. Ciò è falso.

MAZZIOTTI, ne è lieto, ma il fatto è che il Malatesta ha pronunciato discorsi incitanti alla rivoluzione e per questo fu arrestato a Tombolo.

NITTI: Non per questo.

MAZZIOTTI: Ma allora disponga che il governo impedisca che si diffondano notizie non vere.

Dice che una prova della debolezza del presidente del Consiglio verso il partito estremo si ha nelle dichiarazioni che egli fece ieri. Il pres. del Cons. nell'occasione del centenario di Vittorio Emanuele, ha detto che si celebravano altri centenari ed ha aggiunto umoristicamente che il 14 marzo cadeva di domenica.

NITTI, interrompendo: Ma legga le parole che ho pronunziato!

PRESIDENTE, raccomanda all'oratore di non creare incidenti fondati sul resoconto parlamentare dei giornali

MAZZIOTTI. Per ora non si possiede alcun altro documento circa le discussioni dell'altro ramo del parlamento. Attende le dichiarazioni del pres. del Cons.

Parla della restaurazione finanziaria del paese e dice che non comprende la dilazione della denuncia dei patrimoni (*interruzioni, commenti, rumori*).

DE NOVELLIS, si occupa specialmente del programma di politica estera seguito dal governo e dà lode all'on. Nitti dell'idea da esso espressa nella conferenza di Londra relativamente alla cooperazione fra gli Stati europei.

Quanto alla questione adriatica, crede che non bisogna limitarla solamente a Fiume, ma tener presente altri punti importanti perchè Fiume non basta alla tranquillità dell'Italia nell'Adriatico.

L'Italia non deve disinteressarsi dell'eroico popolo montenegrino il quale scese in guerra per sostenere la Serbia, ma ora è invaso dalla Serbia come un paese nemico. Il militarismo serbo compie gran di massacri sotto agli occhi degli alleati su cui ricade la responsabilità di quei delitti.

Passando alla politica interna, rileva il gravissimo danno cagionato al paese dagli scioperi, dalla invasione dei terreni e delle fabbriche e da tentativi di disordini.

AMERO D'ASTE, ricorda al Senato lo incidente avvenuto sul piroscafo «Città di Cagliari» appartenente al Ministero dei Trasporti. L'equipaggio si rifiutò di far partire la nave ed il ministro fu costretto sostituirlo perchè il servizio procedesse. Altri equipaggi, in altra occasioni si comportarono come quello della «Città di Cagliari» ed anche essi furono sostituiti e pagati.

Il codice della marina mercantile prescrive punizioni abbastanza severe per gli equipaggi che rifiutinsi di compiere il loro dovere, ma da parecchi anni non pare che esso venga applicato e perciò il servizio procede molto disordinatamente.

Se non si puniscono i ribelli, noi seguiteremo ad avere una marina assolutamente inadeguata ai nostri bisogni e bisognerà sempre noleggiare navi estere con grave dispendio da parte dello stato.

L'oratore osserva che il mantenimento della disciplina a bordo delle navi mercantili è prima di tutto interesse dello Stato.

C'è di mezzo l'interesse della marina militare, questa essendo costituita da uomini che vengono dalla marina mercantile.

Conclude domandando quali disposizioni il governo intende di dare perchè la disciplina sia restaurata a bordo delle navi mercantili e perchè il codice della marina mercantile con qualche modificazione se occorre sia rigorosamente applicato

Termina esortando il governo a restaurare la disciplina della marina mercantile, affermando che in tal modo farà il bene della marina e si guadagnerà il plauso del paese.

Tratta poi la questione adriatica.

MOSCA GAETANO, svolge la questione relativa alla politica alimentare reclamando urgenti risoluzioni.

Deplora il sistema invalso secondo il quale il parlamento si riunisca per udire l'esposizione della situazione politica, accordare la fiducia o meno, ma è quasi orbato della sua funzione massima, quella legislativa (*benissimo*). Il parlamento deve essere convocato per lo studio di tutta una serie di organici provvedimenti atti a fronteggiare la situazione attuale. Urge agire, oggi, più che parlare.

Concludendo il suo discorso, l'oratore eccita il ministero ad esercitare la pienezza delle sue attribuzioni.

Parlano altri oratori su argomenti di politica interna ed estera.

Intorno al processo Blencini-Gravina

Roma, 31

Il «Giornale del Popolo» pubblica:

In seguito alle rivelazioni sul processo Blencini-Gravina, la conseguente inchiesta aperta dal ministro Mortara ha portato i primi effetti. Sono ormai note le accuse che il tenente Mareri mosse al principe Gravina nel memoriale che esibì alla sezione di accusa in occasione delle indagini supplementari ed è anche noto che i giudici inquirenti non credettero di tenerne conto. In seguito all'incidente avvenuto in udienza da parte del capo giurato, la procura generale ha ora deciso di riaprire l'istruttoria contro Gabriele Gravina per stabilire la sua parte di responsabilità. Siamo anche a conoscenza che l'inchiesta è a buon punto.

L'on. Mortara ha fatto già interrogare dal suo capo di gabinetto il procuratore generale comm. Schirolli e non essendo rimasto soddisfatto delle risposte date, gli ha inviato un categorico questionario riguardante anche il sostituto procuratore generale comm. Lepore. Il primo presidente della Corte d'Appello ha intanto interrogato il sostituto segretario della procura generale cav. Di Loreto e dil cav. Mariani circa il rilascio abusivo dei permessi di colloquio alla famiglia Gravina con la Blencini nel carcere delle Mantellate.

Sono stati anche interrogati il giudice istruttore Mendola ed il cancelliere Lucchesi sulla mancata trascrizione a verbale della grave circostanza denunziata dalla sarta Cartago nel suo interrogatorio, secondo il quale il Gravina ebbe a dire un giorno alla Blencini: «Dovreste giuocare con la rivoltella ed ucciderlo».

Il fato della famiglia Raimondo
Il suicidio dell'avv. Mario

Genova, 31

Giunge notizia da San Remo che Stefano Raimondo, figlio più che ventenne del notaio avv. Mario, nipote di Orazio Raimondo, si è ucciso iermattina con un colpo di rivoltella.

Il giovane Stefanto era uscito ieri mattina dalla casa ove abitava e si è diretto verso il corso Trento e Trieste. Giunto in prossimità del passaggio a livello della ferrovia, di fronte allo stabilimento dei bagni, il giovane estratta la rivoltella, se la puntò alla tempia. Da lontano il padre vide la scena e si precipitò per impedire l'atto insano. Egli però non giunse che a gettarsi sul cadavere del figlio che era caduto a terra in una pozza di sangue. La morte è stata istantanea.

Causa del suicidio una passione contrastata.

Le peripezie dei naufraghi del veliero "Sydnas,,

Livorno, 31

Sono giunti col vapore *Argentaro*, proveniente da Portoferraio i naufraghi appartenenti al veliero *Sydnas*. Nella traversata da Norfolk e Montevideo, il veliero fu colpito da un fortunale nelle vicinanze delle isole Bermude, riportando una larga falla. L'equipaggio ebbe il tempo di salvarsi in due imbarcazioni che vagarono per circa dieci giorni. Un marinaio americano si tagliò la gola sotto gli occhi degli stessi compagni di sventura.

Dopo tanto soffrire i naufraghi della seconda imbarcazione furono avvistati dal vapore italiano *Elba*, che carico di carbone si dirigeva a Portoferraio.

Della prima imbarcazione, sulla quale trovavansi il capitano e dodici marinai, non si ebbe più nessuna notizia.

Le mene bolsceviche a Batum

Roma, 30

La missione georgiana a Roma comunica:

Il governo georgiano ha pubblicato alcuni documenti da esso sequestrati che testimoniano l'organizzazione di una rivolta a Batum e nella regione omonima. Alla congiura partecipavano bolscevichi, ufficiali turchi ed alcuni agenti del cosidetto esercito dei volontari del generale Denikin.

Scopo del complotto era quello di impedire con le armi la cessione di Batum alla repubblica georgiana

I documenti dimostrano una relazione dei bolscevichi locali coi circoli nazionalisti della Turchia. Tenendo conto della gravità della situazione a Batum e nella circostante regione, il governo georgiano si è rivolto ai governi alleati con una nota nella quale viene dimostrata la necessità imperiosa di una occupazione immediata dei punti strategici da parte delle truppe georgiane per garantire l'ordine della regione di Batum e per salvaguardare questa da una aggressione improvvisa.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Borse e Mercati

MILANO, 31 — Consol. 5 p. c. 86.50 — Rend. 3.50 p. c. 79.65 — Banca d'Italia 1516 — Banca Comm. Ital. 1270 — Credito It. 886 — Banca It. Sconto 660 — Banco di Roma 115 — Meridionali 556 — Mediterranea 224 — Costruz. Venete 194 — Rubattino 830 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonif. Cantoni 803 — Cot. Veneziano 226 — Elba 321 — Terni 1142 — Breda 262 — Ansaldo 217 — Montecatini 206.50 — Metallurgica 430 — Edison 677 — Adriatica Elettr. 141 — Vizzola 933 — Marconi 294 — Molini 272 — Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 433 — Eridania 445 — Distillerie 147.50 — Concimi 465 — Esportazione 752 — Beni stabili 338 — Fiat 390 — Isotta 76 — Ilva 217 mezzo.

Cambi: Francia 140.50 — Londra 81.90 — Svizzera 368.75 — New York 21.25.

GENOVA, 31 — Rend. 3.50 p. c. 79.32 — Cons. 5 p. c. 86.45 — Banca d'Italia 1521 e mezzo — Banca Comm. It. 1279 — Cred. Ital. 886 — Banca It. Sconto 622 — Banco di Roma 115 — Meridionali 556 — Mediterranea 213 — Nav. Gen. It. 834 — Eridania 445 — Raffineria L.L. 437 — Industria 354 — Terni 1162 — Ansaldo 218 mezzo — Elba 320 mezzo — Ilva 218 — Molini A. i. 275 mezzo — Fiat 371 — Marconi 292 — Sabaudo 471 — Metalli 131 — Sylos 154 — Siderurgica 375.

Cambi: Francia 140.75 — Londra 81.40 — Svizzera 367 — New York 21.25.

MEDIA CONSOLIDATI del 30 — Consolid. 3.50 p. c. netto (1906) 79.41 — Cons. 5 p. c. 86.56.

CORSO MEDIO CAMBI del 30 — Francia 140.52 — Londra 80.62 — Svizzera 369 — New York 26.27 — Oro 319.64.

Borse estere

LONDRA, 29 — Prest. Franc. 5 p. c. 47.12 — Id. id. 4 p. c. 36 — Id. non ...b. 36 mezzo — Nuovi consolidati 46 — Egiziano unificato 72 mezzo — Rend. Spagn. est. nuova 87 mezzo — Rend. Ital. 3.50 p. c. 27 e mezzo — Rend. Giapponese 4 p. c. 53 — Venezuela 48 — Marconi 3 11/16 — Argento in verghe 71 cinque ottavi — Rame cont. 104.58 — Cambio Italia 79.25 — Cheque Italia da 79 a 79.50 — Cambio su Parigi 57.075 — Cambio su Argentina 60.37.

NEW YORK, 29 — Cambio Londra 60 g. 3.885 — Demand Bill 3.92.5 — Cable Transfer 3.93.25 — Cambio Parigi 60 giorni 14.48 — Cambio su Italia 20.02 — Cambio su Berlino 1 tre quarti — Argento 126 e mezzo.

BUENOS AYRES, 29 — Cambio su Londra 61.75.

AMSTERDAM, 29 — Cambio Berlino Guilders 8.70.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 30 marzo: Piroscafi a banchina n. 2; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2830, id. varie id. 261; totale tonn. 3091 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 310 — Totale carri caricati 190, scaricati 33 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 78, uomini 676 — Stato atmosferico: pioggia e variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 30 marzo sera: «Szent Laszlo» interall. da Zara con merci — «Lapore» interall. da Vianizza con cemento — «Maria Teresa» interall. da Genova con merci — Piroscafi arrivati ieri: «Ionio» ital. da Smirne con merci — «Tirol» interall. da Costantinopoli con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Senj» interall. per Pola con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Szent Laszlo» arrivato il giorno 30 marzo: Da Zara: casse 15 liquori, Darai e Dorigo; casse 3 caratteri da stampa, Soc. Fert; da Spalato: Sacchi 990 cemento, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Publia.

Piroscafo interall. «Zrinyi» arrivato il 30 marzo: Da Bari: casse 70 sapone, U. Ringler; balle 2 mandorle, all'ordine; da Ancona: casse 69 acido tartarico, all'ordine; fusti 54 vino, F. Marzilli; sacchi 1 zolfo, detto; casse 3 carta da parati, all'ordine; colli 5 effetti d'uso, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 17 marzo: In città maschi 6, femmine 7 — Totale 13.

Del 18 marzo: In città maschi 10, femmine 7 — Denunc. morti 3 — Totale 26.

Del 19 marzo: In città maschi 2, femmine 1 — Totale 3.

Del 20 marzo: In città maschi 11, femmine 19 — Totale 30.

Del 21 marzo: In città maschi 4, femmine 7 — Denunc. morti 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 17 marzo — Paniccia Casto Ercole, esercente, vedovo, con Di Mattè Maria, casal. nubile — Montemezzani Riccardo, falegname, con De Comini Margherita, ricamatrice, celibi — Sabba Emilio, terrazzaio, con De Carlo Elvira, perlaia, celibi — Bianchetto Ferdinando, bracciante, con Pitteri Rosa, coloniera, celibi — Scarpari Umberto, impiegato, con Mattarucco Giannina, civile, celibi — Spolaor Luigi Giacomo, contadino, con Scaggiante Antonia, casal., vedovi, celebrato in territorio Marghera il 13 marzo 1920.

Del 18 marzo: De Feo Leonardo, ferroviere, con Marchetti Emilia, casal., celibi — Vianello Giuseppe, r. imp., con Antizecka Corinna, insegnante, celibi — Listuzzi Giuseppe, macellaio, con Tagliapietra Anna, casal., celibi — Ceroni Alberto, gondoliere, con Bortoli Antonietta, sarta — Donzello Vincenzo, agente di commercio, con Palesa Antonietta, sarta, celibi.

Del 19 marzo: Nessuno.

Del 20 marzo: Piccolo Pietro, muratore, con Tonetti Maria, casal., celibi — De Franceschi Pietro, congegnatore, con Riatto Eugenio, casal., celibi — Albertini Antonio, elettricista, con Del Mestre Erminia, sarta, celibi — Da Ronche Giovanni, vigile urbano, con Zanini Maria, casal., celibi — Perego Enrico, impiegato, con Calderan Ines, civile, celibi — Capuzzo Francesco, dipintore, con Barbato Teresa, casal., celibi — Montiron Silvio, meccanico, con De Cassan Luigia, casal., celibi.

Del 21 marzo: Capitanio Giovanni, bracciante, con Tiepolo Giovanna, ricamatrice, celibi.

DECÈSSI

Del 17 marzo: Scarpa Vianello Giovanna di anni 78, vedova, casal., di Venezia — Ghezzo Giulio, 37, vedovo, fuochista, id. — Magnolo Guido, 29, celibe, impiegato, id.

Del 18 marzo: Todesco Gaggio Angela, di anni 73, vedova, ricoverata, di Venezia — Zanutino Dal Fabbro Anna, 62, vedova, casal., id. — Colombo Munari Luigia, 37, coniug., casal., id. — Pittoni Maria, 14, casal., id. — Agazzi Angelo, 70, vedovo, r. pens., id. — Gasparini Mario 12, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 19 marzo. Bossato Chichisiola Anna, di anni 79, coniug., ricov., di Venezia — Vicentini Costante, 91, vedovo, r. pens., id.

Del 20 marzo: Morandi Carlotta ved. Asco, di anni 80, vedova, casal., di Venezia — Bortoluzzi Vargendo Luigia, 68, vedova, r. pens., id. — Bonacini Antonia, 66, nubile, casal., id. — Della Florida Bon Caterina, 69, coniug., domestica, id. — Petrin Dal Secco Angelica, 59, coniug., casal., id. — Bellani Emma, 20, nubile, casal., id. — Berlin Trotter Caterina, 69, vedova, possidente, id. — Volpi Anita, 40, nubile, casal., id. — Salvadori Bernardo Chiaro, 59, coniug., maestra, id. — D'Alpaos Giuseppe, 62, cameriere, vedovo, id. — Vianello Marco, 75, coniug., r. pens., id. — Zanchi Antonio, 63, coniug., interprete, id.

Più sei bambini al disotto degli anni 5.

Del 21 marzo: Facchinetti Maria Anna, di anni 82, nubile, ricov., di Venezia — Perissinotto Populin Giuseppina, 55, coniug., casal., id. — Giori Erminio, 20, celibe, elettricista, id.

Orari Vaporini e Tramvie

dal 1. Aprile

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 19.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 18.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre-Mirano-Treviso: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18.20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenze da Cavazuccherina ore 6.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

BONNE toscana, ottime referenze, cerca posto bambini Venezia o altrove. Scrivere K 8650 Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI abile commessa vendita oggetti artistici, conoscenza Francese Inglese. Indicare referenze con pretese G. 8646 Unione Pubblicità Italiana Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

AVVOCATO svizzero, distinto, cerca bella camera con o senza pensione. Scrivere indicando prezzo: Dottore Giorgio Boinay, posta — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

BINARIO Decauville, vagonetti relativi e poutrelles, acquistiamo qualsiasi quantitativo. Formignani, cementi — Ferrara.

RIMORCHIATORI 60, 120 HP benzina e 22, 90, 150 HP vapore vendonsi. Italiana Sanbartaolomeo — Venezia.

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville villini; poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite L. tre. Chiedere Giornale «Proprietario», Via Tritone sessantadue — Roma.

A VENEZIA appartamenti Signorili moderni centralissimi affittansi subito. Rivolgersi Ragioniere Costantini, Ufficio Ragioneria Municipio.

AFFITTASI per anni nove il grollo della valle arginata Ca' Da Riva tra S. Michele del Quarto e Burano confinante canale navigabile, produzione media 1500 tonnellate annue. Affittasi pure foraggio di detta valle produzione media 200 quintali annui ed estrazione canna, assegnazione avverrà 10 aprile. Rivolgersi: Tagliapietra Tiziano — Burano.

CARTACCIA rifiuti archivio acquistasi qualunque partita. Offerte Ditta Pittau Francesco Santacroce 1582 — Venezia.

COMPRO quadri autore Frank Duveneck, offerte Obsner Tornabuoni 3 — Firenze.

Orario delle ferrovie

dal primo Aprile

Partenze per

Giorni feriali

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.45 D. (Trieste; 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Domeniche

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.

BOLOGNA: 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);

BELLUNO.CALALZO: 9.45 D.,

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

Giorni feriali

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Che cosa fareste?

— Prenderei Susanna in un canto e la interrogherei. Così sapreste a che punto sono le cose e potreste da esse prender norma per quello che crederete miglior partito.

— Seguirò il vostro consiglio, amica mia... e vado immediatamente a parlare a mia figlia.

— Benissimo! ed io torno alla mia scuola... Sentite... io sono veramente impaziente e vorrei vedere quei due colombi felici... Sono tanto carini tutti e due!... Perciò questa sera, dopo pranzato, verrò a trovarvi e mi racconterete...

— Va bene — rispose la signora Reville con un pallido sorriso. — Allora a stasera.

La madre di Susanna mosse subito verso la camera della figliuola, ma, nel momento di aprire l'uscio, si fermò e si passò la mano tremante sulla fronte madida di sudore.

— No — disse fra sè — non ancora... Saprò anche troppo presto la mia disgrazia... Un po' di tregua!... Aspettiamo... E poi, se essa non vi pensa, non potrebbe essere pericoloso farvi fermar sopra la mente?

Ma la signora Reville non poteva ingannarsi colle proprie parole... essa sapeva, era sicura che Susanna amava Giovanni... una voce interna glielo ripeteva continuamente. Andò a sedersi nella sua solita poltrona presso la finestra e s'immerse nelle sue malinconiche meditazioni.

. . . .

Giovanni, quel giorno, non doveva recarsi a casa delle signore Reville; esse non aspettavano la sua visita che sabato, cioè di lì a tre giorni.

Egli s'aggirava per tutto lo studio come un'anima in purgatorio, masticando senza riuscir a fumarne una, numerose sigarette, e Pilyte contemplava tutto stupito il suo maestro e la tela nuova preparata sul cavalletto da quasi una settimana ed ancora vergine.

Il garzonecello si domandava naturalmente per quale bizzarro fenomeno quel giovanotto tanto tranquillo, tanto allegro, tanto lavoratore, quale egli l'aveva conosciuto, si fosse trasformato in quell'essere fastidioso, irritabile e poltrone.

— Deve essere malato certo — egli concluse.

Ed ingenuamente sgattaiolò fuori dello studio ed andò a raccontare la faccenda a Germana, sollecitandola a venir a curare il padrone.

— Non inquietarti, Polyte — gli rispose la giovanetta — non è nulla... Il tuo maestro ritornerà un bel mattino lieto ed assiduo come prima; la malattia passerà da sè.

— Vedete, signorina Germana, io ho fitto nella testa che il mio padrone si annoi... Prima venivate a lavorare tutti i giorni nel suo studio; il signor Joyeuse ci veniva anch'esso... poi, tutto ad un tratto, più nessuno... Allora è accaduto il cambiamento... Dovreste ritornare ed egli guarirebbe...

— Ma, mio caro, Giovanni mi vede tutti i giorni ed il signor Joyeuse pranza quasi tutte le sere con lui.

— Sì, è vero; ma non è la stessa cosa... Egli s'annoia nello studio, ve lo dico io.

— Non dipende da me — sospirò, suo malgrado, la fanciulla. — Tranquillati su questo riguardo e di qui a qualche giorno, te lo ripeto, il tuo padrone ridiventerà quel ch'era prima.

— Davvero? oh! ma sia presto almeno!... Ma dite, signorina, non vogliate offendervi, sapete! anche voi avete una ciera da qualche tempo... Siete pallida, pallida ed avete intorno agli occhi un gran cerchio nero... Mi maraviglio, anzi, che il signor Giovanni non se ne sia ancora accorto.

— Egli ha ben altro pel capo adesso! — disse Germana con triste sorriso. — Del resto non è cosa da darvi importanza. Lavoro... troppo di notte...

— Ma perchè v'affannate così?

— Devo finire un corredo per una giovane che prende marito il mese prossimo... e preme assai.

— Vi sbrigherete lo stesso nel nostro studio... Prima di tutto c'è maggior luce....

— Ma sai bene, Polyte, che passo i tre quarti del tempo nel negozio della signora Rousseau, poichè vi sono certi lavori che posso fare solamente nel laboratorio.

Dopo il ritorno di Giovanni, infatti, per apparecchiarsi alla separazione definitiva, che giudicava assolutamente necessaria, Germana si recava a lavorare presso la sua padrona quasi tutta la giornata...

— Insomma! — sospirò il giovanetto — tutte queste faccende mi mettono sossopra... Prima si era così felici ed ora più nulla!

Germana s'asciugò di soppiatto gli occhi umidi. Sì, aveva ragione quello sbarazzino, tutto era svanito... Ma era sua la colpa?

— Polyte! — gridò in quel momento la voce di Giovanni.

— Corri! — gli disse Germana. — Il tuo maestro ti chiama!

Il ragazzo scivolò lesto lesto nello studio.

— Donde vieni? — gli gridò il pittore.

— Signore, ero presso la signorina Germana — rispose timidamente Polyte.

Giovanni fece un gesto di stupore.

— To'... — egli disse — è in casa?... la credevo al laboratorio.

— Oh! — s'affettò a spiegargli Polyte — la signorina Germana va al laboratorio solamente qualche ora del giorno; il resto del tempo lo passa nella sua stanza.

— Ah! — mormorò il giovane — perchè allora non viene più qui a lavorare?

— Gli è appunto questo che le domandavo. Essa m'ha risposto che aveva un lavoro urgentissimo e che non poteva...

Giovanni alzò le spalle.

— Bene! bene! l'annoio!... Essa comincia ad avermi veduto abbastanza... E' cattiva anch'essa!...

E dopo fatti alcuni altri giri per lo studio, tutto aggrondato, riprese:

— Dammi il soprabito ed il cappello... Voglio uscire... Se Joyeuse viene a prendermi per andar a pranzo, digli che mi aspetti.

— Sissignore.

Sul pianerottolo Giovanni si fermò innanzi alla camera di Germana; aveva la tentazione d'andare a trovarla per rimproverarla del suo abbandono; ma, dopo un minuto di esitanza, si risolse ad attendere.

La sgriderò domattina, quando la vedrò — egli pensò. Dove si recava Giovanni con quel passo fermo e deciso? In via Brochant, a casa delle signore Reville.

Eppure quel giorno non vi era atteso. Non monta; egli vi andava egualmente e camminava lesto; in meno di dieci minuti aveva varcata la distanza, che separa il boulevard di Clichy dalla via Brochant...

Allo squillo del campanello la signora Reville sobbalzò sulla sua poltrona.

Chi mai può essere a quest'ora? — si domandava. — Non aspetto alcuno.

Divenne pallida come una morta, vedendo entrare Giovanni Remond; non potè neanche levarsi in piedi per riceverlo; le mancavano le forze.

Aveva chiaro, benchè inesplicabile, il presentimento di quanto stava per accadere.

— Scusatemi, caro signore — essa gli disse, con voce che si studiava di rendere calma — ma oggi non istò bene e...

— Che avete? — le domandò premurosamente il giovanotto.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 78 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 2 Aprile 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il monopolio del caffè

A cura delle associazioni economiche italiane interessate nel commercio del caffè, è stato testè pubblicato un memoriale, il quale dimostra efficacemente come il monopolio di quel prodotto non abbia raggiunte le finalità propostesi dal Governo con la sua istituzione.

Infatti, sebbene gli organi ufficiali abbiano ripetutamente affermato che il monopolio era giustificato dall'interesse del consumatore, coll'eliminazione della speculazione privata, i fatti hanno chiaramente dimostrato, con l'aumento dei prezzi, che lo scopo reale di tale monopolio era quello fiscale, anche per dichiarazione degli stessi organi ufficiali fatta in occasione del rincaro del caffè applicato in principio del corrente anno. In quella circostanza la direzione dei monopoli affermava che, pur essendosi tenuto presente come il pubblico avrebbe accolto con simpatia il ribasso, questo non era stato trovato pratico, poichè, se si faceva una riduzione di qualche lira, ogni beneficio per l'Erario sfumava ed allora sarebbe risultato inutile il monopolio: che, d'altra parte, un piccolo ribasso, sarebbe appena stato rilevato dal consumatore.

Così si veniva a riconoscere che il monopolio non permetteva nessun ribasso, in quanto il suo scopo reale era ed è quello fiscale.

Il Governo ha difeso il monopolio attribuendogli il merito di poter distribuire al consumo del buon caffè, evitando alterazioni od altro; ma l'esperimento è fallito, nè è il caso di ovvie dimostrazioni: il consumatore, che è il miglior testimone, oggi ripensa che in tempo di libertà il caffè non mancava ed era buono, oggi spesso manca e spesso è cattivo. Anzi il 29 novembre 1919 la direzione dei monopoli ha ceduto ad alcuni commercianti, con obbligo di introduzione al consumo interno, 2890 sacchi di caffè fortemente avariato, a lire 75 in più per quintale del prezzo che la stessa faceva pagare per il caffè superiore sano.

Lo scopo quindi di tutelare il consumatore non era nè poteva costituire il concetto informatore del monopolio, il cui carattere rimane essenzialmente fiscale, cioè un semplice metodo di riscossione d'imposta: ciò che d'altronde ebbe a dichiarare con sincerità il Ministro delle finanze del tempo, on. Meda.

Dato adunque il carattere fiscale del monopolio, esso dovrebbe permettere allo Stato di assorbire, oltre la tassa proveniente dal monopolio stesso, anche lo eventuale utile inerente allo svolgimento delle relative operazioni commerciali, cioè il beneficio che percepiva il commercio libero.

Ora lasciando da parte per un momento questa seconda finalità di indole essenziale commerciale, perchè era proprio necessario che lo Stato creasse un nuovo organo per l'incasso di un provento di natura fiscale? Allo Stato non fanno difetto i mezzi destinati allo scopo: bastava un ordine alle Dogane del Regno e queste, sotto forma di un nuovo aumento di tassa, ne avrebbero curato la riscossione, come d'altronde è stato già praticato a più riprese per lo stesso articolo caffè. Tutto ciò senza maggiori spese, senza intralci, senza la necessità di gravare il bilancio con nuovi organi e nuovi organici.

Può il monopolio, d'altra parte, rappresentare per lo Stato una operazione commerciale, mediante la quale passino nelle sue casse quei proventi che, in regime di libertà, formano l'utile delle aziende private? In nessun altro campo come in questo bisogna ben guardarsi dalle affermazioni generiche e di principio, senza averne controllato i vari aspetti e le possibili ripercussioni.

Il commerciante non avveduto paga di persona a vantaggio del concorrente; lo Stato cattivo speculatore, fa sopportare il danno al cittadino. La recente esperienza dimostra che la direzione dei monopoli, per principio ostinatamente ribassista, si ridusse a rifornirsi all'origine quando fu assillata dalla mancanza di merce, ma anche quando i prezzi invece di scendere erano notevolmente saliti. Pressata dall'urgenza, si provvide, ma rigettò la conseguenza del cattivo affare sul consumatore, costringendolo ad un aumento di prezzo. Se il commercio fosse stato libero, forse vi sarebbero stati i convinti al ribasso, ma per converso i rialzisti avrebbero comperato, il deposito nazionale si sarebbe rifornito e non ci si troverebbe oggi troppo gravati dagli alti prezzi d'origine.

Ma lo Stato non può essere uno speculatore e quindi non può fare il commerciante. Gli manca la capacità, gli manca l'esperienza, che nell'azienda privata nasce per una lunga selezione e un costante affinamento; gli manca, nei suoi organi fisici, quell'interesse immediato che stimola la produzione, infine esso si trova in posizione pericolosa, in quanto la necessità di forti acquisti, cui deve palesemente procedere, provoca la coalizione dei venditori nei paesi di produzione.

Sotto ogni aspetto adunque il monopolio del caffè è risultato impolitico, non pratico, non economico, e la breve esperienza fa prevedere un successivo peggioramento.

Ora della trascorsa gestione saranno presentati i bilanci. E chi sarà chiamato ad esaminarli non dovrà limitarsi al puro accertamento dei risultati globali, ma dovrà spingere l'osservazione entro la natura stessa del rendiconto: in una parola, per giudicare del monopolio, dovrà scernere gli importi fiscali da quelli commerciali della gestione; poichè come utili commerciali non potranno classificarsi nè i dazi doganali, nè i diritti di monopolio.

Si ritiene che l'attuale consumo annuo del caffè in Italia possa presumersi di 460.000 quintali. Il soprapprezzo di monopolio che è di L. 410 per quintale, darebbe pertanto un gettito totale di 161 milioni. Defalcata questa somma dall'importo utili, perchè essa rappresenta un provento fiscale che può riscuotersi anche senza monopolio, potrà rilevarsi la vera consistenza dell'utile commerciale, la quale, dati i pochi acquisti fatti in condizioni favorevoli dal Governo, si riduce certamente a proporzioni trascurabili di fronte ai pretesi vantaggi.

Procedendo poi all'accertamento coi metodi che le aziende private praticano nei loro bilanci, i proventi commerciali, già esigui, scenderanno parecchio al di sotto della cifra residuata e certamente si ridurranno a pochi milioni, se pure non verranno ad essere assorbiti dalle passività della gestione.

I lavori della conferenza a San Remo

Roma, 1.

Il convegno fra i capi di Governo alleati a San Remo avrà luogo il giorno 19 aprile. Al convegno prenderanno parte solo tre capi dei governi alleati e la voce di un incontro a San Remo fra il Re ed il Presidente della repubblica ha avuto origine forse dal fatto che si recherà a Nizza il Principe di Udine a bordo della corazzata italiana «Andrea Doria» in occasione delle onoranze che avranno luogo colà in memoria di Gambetta.

La data della conferenza

Parigi, 1

Nessuna data è stata fissata ancora per la conferenza di San Remo.

I risultati del prestito francese

Parigi, 1

Il ministro delle finanze, Marshall, ha annunziato ieri ufficialmente al Senato che l'ultimo prestito ha fruttato 15 miliardi. Come è avvenuto del prestito italiano, una buona parte di questa somma è rappresentata da valori a breve scadenza e non da denaro contante. La somma può parere a prima vista alquanto ragguardevole, dato che subito dopo l'armistizio i francesi hanno colto il momento psicologico per lanciare sul mercato un nuovo prestigio; tuttavia i quindici miliardi rappresentano una cifra infinitamente inferiore alla potenzialità del paese.

Tra la Cina e il Giappone

Londra, 1

Il *Daily Mail* ha da Tien Tsin:

Il corrispondente da Pechino del *Nord China Mail* annunzia che secondo un telegramma ricevuto dal governo di Mancudi, paese di frontiera del nord della Russia, regna ivi grande costernazione.

Un conflitto, del quale non si è precisata l'origine, avrebbe avuto per conseguenza la occupazione della città da parte delle truppe giapponesi. Sono state piazzate anche delle mitragliatrici.

La protesta dei funzionari cinesi e dei commissari di dogana sembra non abbia ottenuto alcun risultato. Gli abitanti temono che siano state dichiarate le ostilità.

Impressioni e commenti
alle dichiarazioni del Governo

Roma, 1.

I corridoi di Montecitorio hanno rapidamente ripreso il loro aspetto triste e sonnolento. Sono rimasti a Roma, all'infuori dei socialisti, tuttora affaticati nella redazione dell'annunziato manifesto al paese, pochissimi altri deputati.

Oggetto delle conversazioni e dei commenti, le dichiarazioni del Governo nei riguardi della politica interna. E' convinzione generale che non si possa pensare di risolvere le più importanti questioni che si pongono sul terreno della politica estera senza tenere conto di quelle che si riferiscono alla politica interna e cioè, in quanto alla situazione interna, esercitare una ripercussione diretta e talvolta decisiva sul giuoco di influenze da cui dovrà risultare la ricostituzione europea.

A questo proposito il *Corriere d'Italia* dice di avere ottenuto da un membro dell'attuale gabinetto, di cui non fa il nome, alcune dichiarazioni interessanti. Il ministro avrebbe affermato che le recenti manifestazioni operaie hanno determinato, non solo nello spirito pubblico, un senso di profondo disagio e di grande incertezza, ma hanno scosso anche il prestigio all'estero e ciò ha indotto il governo ad annunziare provvedimenti tendenti ad infrenare tutte le agitazioni ingiustificate. Noi dobbiamo, per le note ragioni esposte e che integrano il nostro programma di politica estera, promuovere il pacifico sviluppo della vita nazionale ed assicurare la difesa dell'industria.

Questa è in crisi ed occorre che la crisi non si estenda provocando un grave danno per il paese.

Molti e gravi episodi si sarebbero forse potuti evitare se non fossero stati commessi errori da parte delle autorità locali, perchè il governo non ha mai mancato di dettare le norme opportune. I fatti di Napoli sono la conseguenza dei fatti di Torino dove nel caso Mazzonis si è data una soluzione che avrebbe potuto compromettere il principio stesso dell'autorità dello stato e dei diritti fondamentali sui quali si basa.

Manifestatasi una vertenza tra le maestranze che dichiararono lo sciopero e la ditta che dichiarò la serrata, le autorità locali hanno avuto la debolezza di non impedire la invasione degli stabilimenti, e quando questa è avvenuta, si sarebbe potuto forse con maggiore opportunità usare la forza per reintegrare il diritto, anzichè per legalizzare una violenza.

Le misure, alle quali il governo dovrà pensare e che ha in animo di adottare, avranno appunto per fine di non lasciar diffondere tra le masse la convinzione che lo Stato possa elevarsi contro il diritto di proprietà, in favore di pretese ingiustificate e ciò perchè è logico che da una premessa derivino tutte le conseguenze. Ora è evidente che lo stato si impone la necessità di definire la propria azione in modo da garantire la libertà.

L'on. Bertini ha posto il problema che oltre alle ragioni di politica interna che potrebbero consigliare il governo a svolgere un'opera più risolutiva, vi sono ragioni che esorbitano dall'ambito politico interno e si connettono al programma generale di cui sono state fissate le direttive.

Altro argomento di inesauribili discussioni: la conferenza di San Remo, di cui si tracciano lunghi e complessi programmi, che rispondono forse in minima parte agli oggetti in discussione.

Per l'*Epoca* il programma è presto compilato: Questione turca, questione russo, questione adriatica, sconvolgimenti tedeschi.

Ed il giornale così riassume la situazione:

«Questione turca. — Il contegno ambiguo del governo turco costringe a preoccuparsi del presente anzichè dell'assetto futuro. Bisogna dunque dilazionare: tesi francese.

«Questione russa. — Liquidata in modo definitivo l'impresa di Denikin, nessuno potrebbe pretendere che gli alleati rimanessero in attesa di un nuovo condottiero, il quale fosse capace di far convergere verso sè le energie allontanatesi da Kolciak e da Denikin. Non si deve mai distogliere lo sguardo dalla realtà delle cose.

«Questione adriatica. — Lo sguardo si aguzza invano sul mare magno della politica mondiale. Che cosa si può sperare di proficuo dalla discussione degli stessi uomini, purtroppo ormai ridotti ed ostinati tutti in egual misura attorno agli stessi progetti?

«Disse una volta Clemenceau che avrebbe vinto la guerra chi avesse resistito cinque minuti più a lungo. Forse con una identica ricetta si potrà vincere la pace. E va riconosciuto d'altra parte che Francia ed Inghilterra oggi non possono più avere per la soluzione del problema di Fiume quella premura che amabilmente dimostravano tempo fa».

L'"Avanti!„ contro il collaborazionismo giornalistico di F. Ciccotti

Roma, 1.

L'«Avanti!» scrive:

«Francesco Ciccotti ha scritto ieri sul «Tempo», sul solito «Tempo», sul «Tempo» che è il giornale più diretto esponente del ministero Nitti, un articolo che ci sembra tutto una untuosa mistificazione del pensiero di Claudio Treves e che ad ogni modo è una precisa offesa fatta alla dirittura politica e morale del nostro partito.

Che Francesco Ciccotti abbia malamente interpretato il pensiero dell'oratore socialista, lo dirà se gli parrà, lo stesso on. Treves.

Noi affermiamo intanto qui che non solo il partito nostro non consente alle strane ed aberranti conclusioni collaborazionistiche trattene da Francesco Ciccotti, ma deplora vivamente che un deputato socialista senta così poco la disciplina del gruppo, intenda così poco la dignità della carica che occupa da tenere in parlamento e sulla stampa, il linguaggio che egli adopera.

I socialisti contro l'aumento del prezzo del pane

Roma, 1

Ieri, dopo la riunione dei deputati socialisti alla Camera, una commissione della quale faceva parte l'on. Turati, si recò a Palazzo Braschi per consegnare l'ordine del giorno votato contrario all'aumento del pane. Essendo assente l'onorevole Nitti essa venne ricevuta dal capo di gabinetto.

La situazione del Partito Popolare

Roma, 1

Secondo il «Tempo» la situazione del partito popolare alla vigilia del congresso di Napoli è la seguente:

L'accentuazione verso sinistra è in prevalenza sicura a Torino; sembra guadagni seriamente strada in quasi tutta la Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia.

Il Mezzogiorno sarebbe prevalentemente centrista e così pure alcuni grandi centri come Milano e Roma.

Il Senato approva il disegno di legge per l'indennità parlamentare

Roma, 1.

Nella votazione di oggi al Senato il disegno di legge per l'indennità parlamentare ai deputati è stato approvato con 112 voti e 14 contrari su 126 votanti.

L'on. Nitti espone al Senato il suo programma
di politica rinunciataria all'interno e all'estero

Roma, 1

Presidenza del Pres. TOMMASO TITTONI. La seduta è aperta alle 14.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

BIANCHI LEONARDO, incomincia col dichiarare che pure essendo sincero estimatore del min. Nitti, si vede costretto a portare qualche critica alle idee da lui manifestate nelle sue comunicazioni ufficiali poichè così richiedono i gravi momenti che stiamo attraversando.

L'opinione pubblica...

L'opinione pubblica è pervasa da correnti di idee diverse da quelle che il Senato in genere ha intorno al concetto dello Stato, ma il Senato è un corpo legislativo e come tale ha tutto il diritto di dar voto sull'opera del governo.

Si parla dell'abolizione della proprietà privata, ma questa non è altro che il risultato del lavoro e del risparmio e serve di stimolo al lavoro stesso. E' assurdo supporre che noi possiamo spogliarci del concetto di proprietà. Si è cercato di diffondere nel paese in base ad una concezione falsata o pazzesca della vita il principio dell'eguaglianza umana, invece nella vita questa uguaglianza non esiste ed è costante la diversità tra uomo ed uomo.

L'oratore non si occupa della questione dell'esercito esaurientemente trattata ieri dal sen. Giardino, non può tuttavia fare a meno di chiedere al presidente del Consiglio se è lecito in un periodo di pace, sia pure pace incompleta, spendere ancora più di cinquecento milioni al mese per il nostro esercito. Che cosa fanno ancora tanti ufficiali e tanti comandi? E non è vero che i proventi del prestito sono stati quasi esauriti da necessità di cassa e dalle spese per l'esercito?

Quanto alla questione della burocrazia, nota che noi abbiamo si può dire istinto di accrescere sempre più il personale degli uffici nella stolta fiducia che le funzioni si possano così compiere con maggior precisione e con maggiore speditezza.

E' d'avviso che l'agitazione degli operai, dei contadini, sia più di natura politica che economica, frutto di un'intensa propaganda sovversiva fatta in quelle classi.

Crede che sarebbe opportuno istituire un ministero del lavoro accanto a quello dell'industria. Esorta il governo a non cedere alle esigenze del gruppo sindacalista che chiede le otto ore di lavoro anche per gli operai della pubblica assistenza e che vorrebbe intromettere nell'orario lavorativo delle famiglie.

Quanto alla politica estera, persiste nella opinione che non convenga farne una discussione esauriente finchè pendono trattative con le potenze estere, ma esprime al governo la speranza che esso saprà custodire i nostri diritti nel Mediterraneo orientale ed occidentale.

Concorda coi sen. Mazziotti e Frascara che in ogni caso, come diceva Massimo d'Azeglio, il governo debole è il peggiore di tutti i governi.

Ha udito muovere lagnanza pel fatto che le leghe dei contadini delle regioni emiliane si siano rifiutate di trattare con le leghe dei proprietari; ricorda che in passato erano i proprietari che non volevano trattare con i contadini, ma riconosce che oggi hanno torto le leghe dei contadini e che bisogna persuaderli di questo.

Infine rileva quale ripercussione specialmente pel cambio hanno avuto all'estero i disordini avvenuti in Italia la cui situazione finanziaria è meno disperata di quello che si vuol far credere. Si impone una moderazione nel vivere e nello spendere.

Il ritorno dell'esercito all'assetto di pace

BONOMI, al sen. Giardino, dice che il disagio di cui è parola nelle dichiarazioni del governo dipende in gran parte da ciò che l'amministrazione militare à dovuto, a cagione della guerra, ampliare smisuratamente il suo organismo. E' una immensa macchina che oggi bisogna smontare per tornare alle condizioni normali. Ma il sen. Giardino assegnò al disagio dell'esercito molte complesse cause; lo attribuì specialmente all'ingratitudine di una parte del paese, che oggi dopo la tempesta, non riconosce come dovrebbe tutti gli sforzi ed i sacrifici che si sono dovuti fare per raggiungere la vittoria. Egli che ha preso parte alle prime battaglie, deplora questa ingratitudine (*approvaz.*).

Il governo si propone di smobilizzare nel più breve tempo per non dare ansa a coloro che di tutti i pretesti si giovano allo scopo di far credere che l'esercito sia la precipua causa del dissesto economico e finanziario del paese.

Occorre riordinare l'esercito secondo le esperienze della guerra e le esigenze del momento.

Il Senato deve essere convinto che gli studi sull'ordinamento dell'esercito saranno mandati innanzi col più puro spirito di patriottismo e colla visione precipua di una democrazia italiana pacifica e laboriosa in cui l'esercito sia lo strumento saldo del suo diritto e del suo rispetto (*applausi vivissimi e prolungati, congratulazioni*).

Il discorso di Nitti

NITTI (*segni di viva attenzione*). Si limiterà a poche osservazioni poichè a molte delle obbiezioni sollevate dagli oratori già altri senatori hanno esaurientemente risposto.

Cominciando dalla politica estera, gli sembra aver notato che tutti gli oratori aderiscono al programma del governo. Oggi in tutto il mondo si guarda all'Italia con simpatia per il nostro profondo senso di solidarietà con vincitori e con vinti. La rinnovazione dell'Europa sarà frutto di uno sforzo comune e della comune volontà di superare la prova nell'interesse di tutti.

Bisogna abbandonare la vita nella quale si erano da principio messi i paesi vincitori per una serie di errori. Non è logico che si rifiuti di trattare con un paese come la Russia che ha 180 milioni di abitanti ed un amplissimo territorio ed è un ingente serbatoio di materie prime, non è stato bene che molte voci aspre siano venute all'orecchio dei vinti tedeschi, che cioè militari e intellettuali e spartachiani si sono nuovamente messi d'accordo contro lo straniero.

L'atteggiamento dei vincitori ha fatto sorgere preoccupazioni nel mondo islamitico e tutte quelle popolazioni sono entrate in movimento con quanto nostro svantaggio è inutile considerare.

Noi non possediamo ricchezze e grandi forze materiali, ma siamo grandi per il nostro idealismo. Tali furono gli uomini del nostro risorgimento e noi abbiamo avuto il torto ultimamente di avere usato parole di violenza.

Dobbiamo riconoscere che la nostra missione consiste nel portare una parola di umanità agli altri popoli, nel mostrarci poco esigenti e nel cercare di portare una salda concordia tra i popoli (*bene*).

Apologia della Germania e relazioni con la Russia

Bisogna riprendere le relazioni e rimettere in valore la Germania. Questa nazione ha una grande responsabilità della guerra, ma noi dobbiamo ricordarci che la follia della grandezza viene solo ai forti ed ai grandi ed adesso essa espia duramente i suoi errori. La resurrezione di questo popolo infonderà nuova vita all'Europa.

Per il bene dell'Europa noi dovremo mitigare il nostro duro giudizio sulla Germania imperiale e sopire l'aspro ricordo della guerra. Bisogna che mutino i nostri sentimenti perchè sono essi che determinano le azioni e solo il loro mutamento ci potrà procurare quell'umana convivenza che ardentemente desideriamo.

Quanto alla Russia, osserva che le responsabilità del governo bolscevico sono molto gravi. Il nostro popolo poi crede che la Russia abbia una misteriosa forza ed una misteriosa grandezza che esercita grande fascino sulla sua immaginazione, ottimo rimedio a queste illusioni sarà vedere le cose da vicino come esse sono.

Ci dovremo contentare che il governo si assicuri che verranno rispettate le norme fondamentali del vivere civile. Noi vogliamo aiutare quella nazione a risorgere e porla in condizione di una più umana esistenza.

In questi concetti il governo italiano è pienamente d'accordo con gli alleati per ciò che concerne l'impero turco, dichiara che noi non vogliamo alcuna parte del territorio, ma solo desideriamo che sia equamente ripartita la messa in valore delle materie prime di cui abbonda l'Asia minore. Nè l'Italia, nè gli alleati hanno alcuna intenzione di compiere atti di dominio a Costantinopoli, ma solo di garantire la libertà degli stretti.

Il mondo mussulmano è un immenso serbatoio di energia e noi non abbiamo interesse a metterci contro di esso. Devesi notare che la principale risorsa della nostra marina mercantile da 50 anni in qua è il commercio col Mar Nero. Se vi è un paese che ha interesse a riprendere quanto prima è possibile le relazioni col Mar Nero e ad essere sicuro del libero traffico degli stretti, questo è l'Italia.

Per tutte le altre questioni di politica estera si rimette alle dichiarazioni fatte alla Camera.

Politica di rinuncia per l'Adriatico

Quanto alla questione Adriatica, egli è fermo in questa linea di condotta. L'Italia non compirà mai nessun atto che possa sembrare inamichevole al popolo vicino ed egli si propone, appena risoluta la questione dei confini, di concludere un trattato di commercio.

Il popolo jugoslavo ha dei prodotti che ci possono essere molto utili, è poverissimo di attività industriale, è tra esso e noi che lo stretto mare Adriatico che oggi ci separa, un giorno dovrà unirci con lui.

Il patto di Londra è un trattato che si basa su di una concezione prevalentemente militare; nella corrispondenza che lo precedette si fanno due ipotesi: che l'impero d'Austria restasse, o si dissolvesse. Non vi fu nessuna opposizione da parte della Russia.

Il controllo dell'Adriatico doveva rimanere nelle mani dell'Italia. Secondo questo patto, ove fosse applicato, i croati avrebbero avuto la costa tra Volosca e la Dalmazia compreso Fiume, e l'Italia non si sarebbe dovuta opporre a che l'Albania settentrionale fosse passata alla Serbia, quella meridionale alla Grecia.

Quando l'oratore avesse dovuto domandare l'applicazione del patto di Londra, sarebbe stato in obbligo di riconoscere la assegnazione della costa tra Volosca e la Dalmazia agli jugoslavi. Quindi dato lo sviluppo di questi rapporti e il doveroso sforzo di difendere l'italianità di Fiume che con tanto sentimento di patriottismo si era data a noi, noi dobbiamo cercare un amichevole accordo, una via di conciliazione che ci tolga dai presenti imbarazzi (*bene*).

Di fronte ad alcuni che lo accusano di poca energia, egli dice loro che li vorrebbe al suo posto.

Ricorda la descrizione che in un suo discorso fece il senatore Ruffini sulle condizioni dell'Inghilterra dopo la guerra napoleonica e dice che la guerra del 1870 tra la Francia e la Germania, la quale durò soltanto 7 mesi, portò alla conseguenza che la Francia vinta ebbe il cambiamento di regime e la Germania vincitrice ebbe dei movimenti che si trasformarono nel socialismo: ora lo stesso fenomeno si verifica più in grande.

Come Nitti difende le istituzioni

Egli continuerà nell'indirizzo di politica interna finora seguito e chiede al Senato di dichiarare se ha fiducia in lui. E' convinto che con la violenza non si difenderebbero le istituzioni.

Durante la guerra furono lanciate stolide frasi che oggi scontiamo. La terra ai contadini. Dopo la guerra, la rivoluzione. Queste parole hanno lasciato un solco nell'animo delle masse. Il governo non solo è arte di previdenza, ma è anche arte di sofferenza.

Gli è stato detto: Fate un gesto e poi ritiratevi. L'Italia ha bisogno di un governo che sappia sopportare, di un governo che mantenga i propri impegni.

Gli si è anche rimproverato di avere ricevuto le delegazioni degli operai e dei ferrovieri: egli riceve queste delegazioni come riceve quelle dei capitalisti.

Vuole che il popolo si convinca che lo Stato italiano è loro amico e che farà di tutto per aiutarlo se esso non supererà quei limiti che lo costringessero alle repressioni. Finchè non venga quell'ora le masse si devono trattare come amiche (*approvazioni*).

Può fieramente affermare che gli approvvigionamenti non mancheranno. Se il minimo di carbone indispensabile ci sarà possibile di ottenere, l'Italia sarà il paese d'Europa che più presto degli altri si troverà nelle migliori condizioni di ordine e che più rapidamente procederà verso il suo consolidamento.

Egli intende di riconoscere le organizzazioni operaie e di attuare tutte quelle ardite riforme che siano compatibili con le istituzioni.

Chiede al Senato un voto esplicito senza incertezze. Sente il dovere di esprimere un particolare ringraziamento al ministro Luzzatti che ha dato prove di disciplina accettando di essere sotto un capo tanto meno autorevole e benemerito di lui (*applausi prolungati, ministri e senatori si congratulano con l'oratore*).

IL VOTO

PELLERANO, segretario, legge il seguente ordine del giorno: «Il Senato, udite le dichiarazioni del governo, le approva e passa all'ordine del giorno».

Legge poi la domanda di appello nominale su quell'ordine del giorno sottoscritto dai senatori Lojodice, Salvia, Lustig, Fadda, Berti, Ginori Conti, D'Amelio, Sily, Placido, De Novellis, Amato, Mengarra, Pellerano, Artom e procede all'appello nominale.

Votanti 119, favorevoli 107, contrari 11, astenuti 1.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 19.

Circa il collocamento a riposo del contrammiraglio Sechi

Roma, 1.

Avendo una agenzia annunziato che la ragione vera della richiesta di collocamento a riposo come contrammiraglio da parte del ministro Sechi va ricercata nel fatto che la commissione di avanzamento era per dichiararlo inidoneo alla promozione così si sarebbe ricorsi alle dimissioni per evitare lo smacco al ministro e per togliere di imbarazzo i commissari, viceversa, scrive l'«Agenzia Italiana» in una nota ufficiosa, sta di fatto che appunto il ministro Sechi, in epoca non sospetta, tra i primi atti della sua gestione incluse nel decreto-legge 24 novembre 1919 n. 2329 all'art. 17 la disposizione per la quale il ministro della marina non può essere scrutinato e tanto meno promosso finchè resta in carica.

Egli quindi, anche se fosse rimasto in servizio attivo, finchè al Governo non sarebbe stato oggetto di alcun giudizio, nè favorevole, nè sfavorevole della commissione di avanzamento, questa non si sarebbe mai trovata in nessun eventuale imbarazzo, perchè per tassative disposizioni non avrebbe dovuto occuparsi di lui, nè la commissione suddetta avrebbe potuto pronunciarsi sull'idoneità alla promozione del contrammiraglio Sechi, non avendo questi compiuto il periodo prescritto di comando navale nel grado di contrammiraglio.

Pertanto la notizia è destituita di fondamento.

Le frontiere della Tripolitania

Parigi, 1

Sotto la presidenza di Barthou la commissione degli affari esteri ha adottato una relazione del sig. Fribourg sul progetto con cui si approva l'accordo franco-italiano relativo alle frontiere tra la Tripolitania ed i possessi francesi in Africa. La relazione conclude in senso favorevole all'approvazione del progetto.

Barthou ha messo poi la commissione al corrente dei colloqui da lui avuti col presidente del Consiglio, circa la ripresa delle relazioni tra la Francia e il Vaticano.

Millerand ha dichiarato che si sono intavolate conversazioni col Vaticano, sulle quali non può dare informazioni, mentre si sta trattando in senso favorevole agli interessi francesi.

In seguito alla discussione che si è impegnata, il presidente ha chiesto di sentire il parere di qualcuno che volesse concludere in senso sfavorevole al progetto presentato dal governo, ma nessuno ha chiesta la parola.

E' stato convenuto di comune accordo che la commissione decida con voto definitivo, dopo essere stata informata dal presidente circa i risultati delle conversazioni in corso a Roma.

Alla fine della seduta è stata data la autorizzazione di depositare alla presidenza della Camera il rapporto sul progetto di legge per la ratifica del trattato di pace con l'Austria.

Anche il governo contro i proprietari terrieri

Roma, 1.

Il ministro dell'agricoltura di accordo con il presidente del consiglio, nell'intento di pacificare gli animi nelle varie regioni agricole dove intensa si delinea la lotta fra proprietari e contadini, ha provveduto che sia data facoltà ai prefetti delle provincie, qualora lo ritenessero opportuno, di informarsi dello stato di coltivazione dei terreni sotto la propria giurisdizione e di disporre anche di imperio che sia concesso lavoro ai contadini facendo pagare direttamente e rivalendosi poi sui proprietari.

Lo sciopero dei metallurgici di Torino si svolge con calma

(*Nostro servizio particolare*)

Torino, 1

(M.) Lo sciopero dei metallurgici continua, pacificamente. Oggi alle ore 18 nel giardino della Cittadella si è tenuto il solito comizio, con grande concorso di operai, ed adeguato apparato di forze, scaglionate discretamente nelle adiacenze; ma nessun incidente ha turbato lo svolgersi del comizio che alle 19 ebbe termine.

Le trattative tra la commissione operaia e la delegazione padronale continuano, ma finora non si è raggiunto alcun risultato conclusivo.

Il segretario per l'Irlanda si è dimesso

Londra, 1.

Il *Daily Chronicle* ha da fonte autorizzata che Mac Pherson, segretario capo per l'Irlanda, ha deciso di rassegnare le sue dimissioni per ragioni di salute.

Gli sarà assegnata un'altra carica.

Cronaca Cittadina

Calendario

2 VENERDI' (93-274) — S. Francesco di Paola.
3 SABATO (94-273) — S. Riccardo.

Sole leva alle 6.30; tramonta alle 19.37 — Luna tramonta alle 6.1; leva alle 18.56.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 11.30 e 23.30; basse 5 e 17; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne.

Ieri temperatura massima: a Venezia 15.3 a Lido 15.2; temperatura minima: a Venezia 10.2, a Lido 11.

La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 757.

Cattive condizioni di tempo sull'alta e media Italia; migliori sull'Italia Meridionale. Una nuova depressione si prepara a scendere dall'Inghilterra sul Mediterraneo; il tempo per ora non accenna a ristabilirsi.

I fiumi in piena decrescono tutti più o meno rapidamente. Il Po è passato sopra guardia a Bocca dove cresce lentamente. Le condizioni dei fiumi non ostacolano la navigazione interna. Il mare è mosso.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

2 aprile 1820

Madrid. — Il 12 di marzo, alle quattro di sera, fu posta con grande solennità nella piazza maggiore la pietra, su cui è incisa la costituzione. Il nuovo corpo municipale assistette a questa cerimonia, durante la quale fu distribuito al popolo un gran numero di copie del manifesto del Re agli spagnuoli. Non si può dire quanto lieti fossero gli evviva, e quanto profonda la gratitudine del popolo pel linguaggio veramente paterno di S. M.

Nelle prigioni dell'inquisizione, «de corteo» non si trovarono che sette persone, alle quali fu restituita la libertà.

In quasi tutte le scritture pubblicate in Ispagna, la massima dell'«unione e dell'oblio del passato» altamente campeggia.

I Liberali a Lido

Anche a Lido venne costituita una sezione dell'Associazione liberale.

La riunione a tale scopo ebbe luogo l'altra sera all'albergo «Trocadero», e in rappresentanza della Direzione del partito intervennero il comm. Cavalieri, lo avv. Bon, il cav. uff. Cornaldi, l'ing. La Vazzago, il sig. Mondaini.

Dopo una breve cordiale discussione, i intorno alle necessità dell'ora presente, nella quale intervennero il cav. Duccechi, il sig. Corbolin, il cav. Cornaldi, il sig. Tramontin, l'ing. Cavizzago ed altri e dopo che il comm. Cavalieri con un breve, applaudito discorso sintetizzò le finalità del partito così nei riguardi generali del paese, come nei riguardi particolari di Venezia e del Lido, l'assemblea approvò la costituzione della sezione, demandando ad una Commissione provvisoria costituita dai signori cav. dottor Modesto Duccechi, presidente, Carlo Baldani, vice presidente, Orazio Picco segretario, l'incarico di procedere alla conseguente organizzazione.

Il Gr. Uff. Boschetti lascia il Compartimento ferroviario di Venezia

In seguito a sua domanda l'ing. gr. uff. Giuseppe Boschetti, capo compartimento delle Ferrovie dello Stato a Venezia, venne collocato a riposo, e a sostituirlo è stato nominato l'ing. comm. Giulio Calef.

Lo stesso comm. Calef è pure incaricato della reggenza temporanea della Divisione del Movimento, essendo l'ing. comm. Carlo Fea stato trasferito in Ancona Capo di quel Compartimento.

Al gr. uff. Boschetti, che lascia la Direzione del Compartimento ferroviario di Venezia vada il nostro deferente saluto.

Società Veneziana contro la Tubercolosi

Si rammenta che l'assemblea generale annuale dei soci avrà luogo oggi 2 aprile alle ore 17.30 nella sala superiore dell'Ateneo gentilmente concessa.

Cinematografie istruttive

Il programma patriottico educativo, che ieri primo aprile non si è potuto svolgere al «Teatro dei Piccoli» in Piscina di Frezzeria è stato sospeso a causa di una lunghissima interruzione della luce elettrica.

Si darà oggi due aprile alle 9; alle 10.30; alle 13; alle 15.15 per le scuole.

Il servizio dei vaporetti in Canal Grande

Da giovedì 1. aprile vennero attuate le seguenti corse straordinarie:

Da Ferrovia per Carbon alle ore 23 — Da Carbon per Ferrovia alle ore 23.20 — Da Ferrovia per Carbon partenza dopo l'arrivo dell'ultimo treno, non però oltre le ore 24.

Tariffa lire una per ogni singolo passaggio.

Lo sciopero degli operai dello Stato

Nessun fatto nuovo o notevole da segnalare nella seconda giornata dello sciopero degli operai dello Stato. L'astensione dal lavoro fu ieri completa. Anche quella sessantina di avventizi che l'altro giorno s'erano presentati del genio lagunare a S. Giorgio ieri non si videro. All'Arsenale si recarono per alcune ore un centinaio di impiegati, ma solo per redigere i fogli paga di quest'ultima quindicina per gli operai.

Anzi oggi, avendo la commissione incaricata ottenuto dall'Amm. Pepe il pagamento delle paghe della seconda quindicina di marzo gli operai dell'arsenale scioperanti, si devono oggi recare all'Arsenale divisi per gruppi a seconda delle loro categorie, come segue, per evitare incidenti.

Dalle 8 alle 16 entrando per la porta Duca degli Abruzzi recandosi nelle rispettive officine.

Inservienti, tipografi, giornalieri di scrittura, operai officina Porto, Officina Artificieri, Officina Torpedinisti, Officina Vele e attrezzatori, Officina attrezzatori.

Per la Porta principale, dalle 10 alle 12: Costruzioni, Officina congegnatori, calderai.

Dalle 12.30 alle 14: Costruzioni, Carpentieri stipettai in ferro ed in legno.

Dalle 14 alle 16: Costruzioni: officina siluranti e servizi elettrici.

Comincierà ad entrare un gruppo quando saranno finiti i pagamenti del gruppo precedente.

Alle 10.30 di ieri mattina vi fu nel cortile delle Scuole di San Provolo un affollato comizio. Molti degli scioperanti s'erano raccolti alle dieci alla Casa del Popolo. Poscia in fila ordinata si recarono con l'on. Musatti dal Malcanton a San Provolo per il comizio. Il quale finì verso mezzogiorno senza incidenti. Presiedeva il comizio il signor Garbizza segretario della sezione della federazione marina. Parlò l'on. Musatti, reduce da Roma, dicendo che nessuna notizia importante portava sull'andamento delle trattative fra il Governo e i fiduciari della Federazione, essendo esse condotte da comitati d'azione segreti. Parlarono poscia l'on. Alessandri, il prof. Li Causi, il sig. Giordano e per le tabacchine la sig. Anita Mezzalira. Chiuse il comizio il sig. Garbisa.

Oggi è indetto un altro comizio nello stesso luogo per le 17, e, in caso di cattivo tempo, per la stessa ora alla Casa del Popolo.

—o—

L'Unione Nazionale degli Impiegati delle Amministrazioni militari ci prega di pubblicare quanto segue:

« In merito a quanto è stato pubblicato da codesto giornale nella cronaca di ieri sullo sciopero degli operai dello Stato, sembrerebbe che una parte degli impiegati a ruolo della R. Marina avesse scioperato, mentre una parte sarebbe entrata in Arsenale. La verità è questa. La totalità dei funzionari, federati all'UNIAM, per disposizione del loro Comitato Esecutivo, non ha potuto aderire, per ora, materialmente allo sciopero, essendo i loro fiduciari impegnati a Roma coi membri del Governo. La sera stessa del 30 marzo u. s. alla Casa del Popolo, una Commissione di funzionari di tutte le categorie, nominata dall'assemblea generale tenuta la sera stessa, spiegò le ragioni che impedivano, per ora, all'UNIAM di non far scendere in lotta a fianco dei lavoratori del braccio, i lavoratori della mente, e votò un ordine del giorno, prima approvato ad unanimità dalla loro assemblea di simpatia e di adesione morale con gli operai di Stato scioperanti ».

Anche i tipografi in isciopero

Alcuni mesi fa, e precisamente al tempo della rinnovazione delle tariffe, gli operai tipografi avevano chiesto che qualora il caro vivere, nel procedere del tempo, fosse sensibilmente aumentato, si riserverebbero di chiedere un congruo aumento sulle paghe.

Ora gli operai tipografi giudicarono essere giunto il tempo per questo nuovo aumento e giorni fa presentarono agli industriali una proposta di aumento del 30 per cento sulle paghe attuali.

Fu nominata una commissione arbitrale per decidere la vertenza. Questa concluse nel senso che ad essa non constava che il costo della vita fosse così straordinariamente cresciuto da giustificare l'aumento.

I tipografi, dopo una riunione nella loro sede, presa visione di tale risposta, inviarono agli industriali un *ultimatum* di 24 ore, riaffermando le loro richieste. Il termine scadeva nel pomeriggio di ieri.

Gli industriali risposero di essere disposti ad accordare un aumento del 15 per cento. Gli operai rifiutarono e dopo una assemblea tenuta ieri sera, dichiararono lo sciopero a cominciare da oggi.

Gli operai tipografi addetti ai giornali non partecipano al movimento.

L'agitazione dei dipendenti comunali

Ieri alle 18 ha avuto luogo nella sala dell'Ufficio d'igiene al Municipio l'assemblea dell'associazione fra dipendenti comunali. La vasta sala era letteralmente gremita dalle diverse categorie di addetti all'amministrazione comunale.

Presiedeva l'assemblea il cav. dottor Vivante, il quale fece in seno all'assemblea dichiarazioni abbastanza confortanti sulle trattative fra il Commissario Regio e i fiduciari delle categorie dei dipendenti comunali. Dopo di lui il presidente dell'Associazione prof. Teti fece l'esposizione ordinata dei miglioramenti ottenuti. In massima quasi tutti i desiderata dei dipendenti comunali, che abbiamo ieri elencati, furono dal Commissario Regio accolti e ne fu categoricamente promesso il sollecito adempimento.

In merito a ciò il parere del Consiglio direttivo dell'Associazione è che per ora si debba soprassedere alla decisione estrema dello sciopero, tenendosi però sempre pronti ad ogni decisione per le rivendicazioni della classe. A questo scopo l'Associazione istituirà un comitato d'azione segreto che curerà la compattezza e la riuscita di un movimento in questo senso.

Ecco in che consistono i principali miglioramenti ottenuti:

Furono ridotte a beneficio stabile gran parte dei miglioramenti che avevano finora carattere di provvisorietà, con speciale riguardo alle categorie più modeste.

E cioè, fu accolto in ordine di massima il riconoscimento, a titolo di anzianità per la pensione, dei servizi prestati dai dipendenti del Comune per il passato in amministrazione statali.

Per la retroattività dei miglioramenti essa fu concessa anzichè dal maggio, a cominciare dal giugno 1919, e ciò perchè ai dipendenti erano stati concessi in precedenza due mesi di stipendio in più.

Per la indennità del carovivere si stabilì che essa sia fissata secondo quella degli impiegati governativi, e subisca le eventuali modificazioni di quest'ultima. Questi a grandi tratti i miglioramenti principali, a cui altri minori si aggiungono.

L'assemblea fu quindi invitata a deliberare sulle comunicazioni fatte dal presidente.

Viene presentato sull'argomento un ordine del giorno, su cui si accende una discussione tumultuosa fra i partigiani dello sciopero immediato, e quelli che vogliono soprassedere ad esso per il momento. Infine, ottenuta un po' di calma, l'ordine del giorno è approvato per alzata di mano. Esso dice in breve che l'assemblea, pur decidendo di soprassedere per il momento da ogni risoluzione estrema, fiduciosa che vadano subitamente in vigore i miglioramenti, dichiara di non cessare dall'agitazione, e di ricorrere magari all'arma dello sciopero, qualora i miglioramenti stessi non vengano sollecitamente attuati.

L'agitazione dei tramvieri

Riceviamo:

Con riferimento al comunicato apparso nel *Gazzettino*, circa una lettera inviata in questi giorni dal personale al Consiglio dell'Azienda, la Commissione amministratrice crede opportuno di riassumere pubblicamente i termini obiettivi della questione cui è cenno nel comunicato stesso.

Con delibera 3 luglio 1919 il Consiglio amministrativo, anticipando i provvedimenti che la Commissione per l'equo trattamento stava elaborando per la definitiva sistemazione economica degli agenti addetti ai pubblici servizi di trasporto, aveva accordato al personale un aumento di mercede decorrente da 1 luglio 1919 nella misura del 100 per 100 sulle prime lire 3.50 di paga, del 70 per 100 sulla successiva lira e del 50 per 100 sulla seconda successiva lira, esplicitamente dichiarando che in tale aumento sarebbero stati compresi tutti i nuovi miglioramenti che la Commissione predetta avesse in seguito disposto a favore del personale stesso.

E precisamente in questi giorni venne definito il nuovo regolamento-tipo e con esso le mercedi obbligatorie da accordarsi alle diverse categorie di agenti con decorrenza da 1 gennaio 1919.

Il decreto che rende esecutivo tale regolamento prevede la corresponsione immediata di un acconto di L. 600.— sugli arretrati da 1 gennaio 1919, a favore di tutti gli agenti, ragguagliandolo ai mesi di servizio prestato da ogni singolo agente nel periodo 1 gennaio 1919 - 31 marzo 1920, ed entro il 30 giugno prossimo il pagamento del saldo che eventualmente risultasse ancora spettante al personale in base alle nuove paghe.

Il ministero dei LL. PP. ha inoltre disposto che le Aziende le quali abbiano fatto al personale, come nel caso nostro, un trattamento provvisorio, non devono corrispondere agli agenti che le differenze fra esso trattamento provvisorio e quello definitivo stabilito dal nuovo regolamento.

D'altra parte pur prescindendo da tale disposizione, restava il fatto che l'Azienda nel 1919 accordando al personale l'aumento come sopra ragguagliato aveva chiaramente preveduto il caso di assorbimento dei futuri miglioramenti economici.

Senonchè il personale, appoggiandosi ad un suo ordine del giorno votato nel luglio 1919 col quale mentre prendeva atto del trattamento provvisorio dell'Azienda accordatogli dichiarava di non rinunciare a nessuno dei diritti che gli fossero riconosciuti dalla Commissione per l'equo trattamento, ha chiesto in questi giorni l'integrale pagamento dell'acconto delle L. 600 e del saldo sulle nuove tabelle paga.

Il Consiglio amministrativo dell'Azienda, richiamandosi alla sua delibera 3 luglio 1919, pur considerando che in seguito al trattamento provvisorio il personale ha già percepito nel solo periodo 1 luglio 1919 - 31 marzo 1920 una somma ben maggiore dell'attuale acconto di L. 600, e che anche alla stregua delle disposizioni ministeriali nulla perciò dovrebbe l'Azienda corrispondere al personale, ritenuto tuttavia che il trattamento ebbe inizio col 1 luglio 1919, decise in via equitativa di corrispondere al personale i 6 quindicesimi delle L. 600, corrispondenti al primo semestre 1919, e cioè L. 240 e di procedere di conformità anche in sede di conguaglio definitivo delle nuove mercedi.

Dopo tale decisione, il personale, del quale mai il Consiglio intese di disconoscere i diritti nè di contestare il valore dei medesimi, credette di nuovamente insistere presso l'Amministrazione per l'accoglimento integrale della sua richiesta. Nel confermare la sua precedente delibera, il Consiglio dell'Azienda significava al personale che in base all'art. 20 del R. Decreto 8 gennaio 1920 N. 37, potevano gli agenti rimettere la cosa alla Commissione dell'Equo trattamento, costituita in Collegio arbitrale.

Gioielliere truffato

Nel pomeriggio dell'altro ieri, entrava nel negozio di gioielleria del signor Carlo Bottacin, sito sotto le Procuratie nuove 71, un giovanotto elegantemente vestito, dall'accento meridionale, e rivolgendosi al Bottacin chiese di acquistare alcuni oggetti preziosi pregando di portarglieli all'Hotel Danieli ove era alloggiato con sua madre perchè desiderava che essa scegliesse personalmente i gioielli.

Mezz'ora dopo il Bottacin si recava all'Hotel con una valigietta contenente diversi preziosi: il giovinotto elegante lo attendeva nello scalone e con garbo lo fece entrare nella sua stanza, si fece consegnare la valigietta col pretesto di mostrare i gioielli a sua madre che occupava una stanza vicina. L'attesa fu assai lunga, tanto che il sig. Bottacin intuì di esser stato truffato, scese dal portiere, prese di far delle ricerche per rintracciare il truffatore, ma troppo tardi, perchè si era già allontanato. Il mariuolo si era qualificato all'albergo per il capitano Emilio Jancona da Palermo.

Il sig. Bottacin, denunciando la truffa alla Questura, dichiarò di aver riportato un danno di oltre L. 9000.

Clienti ladri

Ieri sera verso le ore 19, si presentavano in sartoria Cervellera, sita a San Marco 5027, due giovinetti ed una donna, i quali chiesero al direttore della sartoria di voler acquistare un vestito da uomo: dopo averne esaminati alcuni, stavano per concludere l'acquisto di uno, allorchè la donna chiese al direttore se poteva usufruire del gabinetto. Fu accompagnata nel retrobottega da un agente di negozio, ed entrò nel luogo comodo. Dopo cinque minuti la donna ritornò nel negozio, e invitò i due uomini ad uscire dicendo al direttore che sarebbero ritornati l'indomani a prendere il vestito. Ciò dicendo uscirono allontanandosi frettolosamente.

Il direttore sig. Astori, dubitando sulla onestà dei tre clienti, corse nel retrobottega e constatò che da un tavolo mancava un taglio di vestito del valore di L. 250, certamente trafugato dalla donna ch'era passata di là con la scusa di servirsi del gabinetto.

Corse subito nella strada cercando di rintracciare i due sconosciuti e la donna, ma inutilmente. Non gli restò che fare denuncia del fatto alla Questura che ha iniziato indagini.

Marinaio stanco della vita

Iersera poco prima delle 23, col mezzo della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospitale civile il marinaio Zanin Giuseppe di anni 24, fuochista imbarcato nella torpediniera P. N. N. 65 perchè poco prima a scopo suicida esso gettavasi dal Ponte di Rialto.

Nel pio luogo venne accolto dal dottor Cometti che lo fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

In tasca gli fu trovata una lettera indirizzata alla propria madre, nella quale dice di essere stanco della vita essendo affetto da una grave malattia.

Piccola cronaca

Sequestro di carne fresca

Ieri mattina, verso le ore 7.20, il brigadiere Presti, della brigata delle Regie Guardie di Cannaregio, vide passare per il rio della Misericordia una barca vogata da due individui, che sotto prora tenevano qualche cosa che volevano nascondere.

I brigadiere, ordinato di fermarsi e di accostarsi alla fondamenta, volle vedere che cosa nascondevano, e constatò che, avvolta in sacchi, vi erano 75 chili di carne fresca trasportata di contrabbando da Mestre.

La carne fu sequestrata e consegnata al Municipio per essere venduta negli spacci comunali. I due vogatori furono identificati per certi Dalla Santa Pietro fu Giuseppe di anni 24 e Dè Sanzoane Marco di Emilio di anni 25, ambedue abitanti in Cannaregio.

Carezze coniugali

Nel pomeriggio di ieri veniva accompagnata alla Guardia medica dell'Ospitale civile la domestica Dianin Gloria fu Lauro, di anni 41, ab. a S. Polo 1131, perchè poco prima nei pressi di casa propria s'incontrava col proprio marito Parisenti Giovanni abitante a Castello 6364, dal quale, per motivi di carattere, è separata da circa quattro mesi. Fra i due coniugi avvenne una breve discussione e quindi la Dianin fu investita da una tempesta di pugni che la rese stordita: dopo ciò il manesco marito si allontanò.

Il sanitario di servizio dott. Melli le riscontrava delle contusioni ed echimosi multiple al capo, e la giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

La catena dello stendardo

La notte scorsa un guardiano notturno metteva in fuga uno sconosciuto che tentava asportare la catena dello stendardo in campo Ss. Filippo e Giacomo, di proprietà del Comune. Il mariuolo era già riuscito a spezzare il lucchetto e stava per levare la catena che è della lunghezza di 30 metri.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 31: Piroscafi a banchina 16; al largo 1; totale 17; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2710; id. varie id. 475; totale tonn. 3185 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 130, merci varie id. 185; totale tonn. 315. — Totale carri caricati 172, scaricate 52 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 90, uomini 822 — Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Tunisi con fosfato — «Willam» interall. da Pola con passeggeri — «Gablonz» interall. da Trieste con merci — «Carinthia» interall. da Trieste con merci — «Carinthia» interall. Capitaneria di Porto: «Tirol» interall. per Trieste con merci — «Zapor» interall. per Trieste vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Maria Teresa» arrivato il giorno 30 marzo: Da Castellamare: casse 2000 pasta all'ordine; ceste 255 pasta all'ordine; sacchi 1442 pasta all'ordine; sacchi 598 semola all'ordine; da Torre Annunziata: sacchi 667 semola all'ordine; casse 4725 pasta all'ordine; sacchi 1560 pasta all'ordine; da Napoli: Legacci 138 lamiere ferro zincato all'ordine; da Riposto: fusti 37 vino all'ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Piroscafo interall. «Sztereny» arrivato il 29 marzo: Balle 3574 cotone all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Cosulich Società di Navig. Triestina.

Piroscafo interall. «Tirol» arrivato il giorno 31 marzo: Da Alessandria: balle 124 cotone all'ordine; da Brindisi: botti 35 vino, C. Guadalupi; botti 22 vino, V. Guadalupi. Raccomandato all'Agenzia del Lloyd Triestino.

Piroscafo ital. «Ionio» arrivato il giorno 31 marzo: Da Smirne: sacchi 6 vallonea, all'ordine; balle 128 cotone all'ordine; da Pireo: barili 29 acqua ragia all'ordine; sacchi 246 colofonio all'ordine; da Patrasso: balle 8 seta greggia all'ordine; da S. Quaranta: colli 5 effetti d'uso, A. Zagori; da Bari: casse 200 sapone all'ordine; casse 8 carte da giuoco, A. Salmini; balle 2 mandorle all'ordine; da Trieste: sacchi 40 caffè Zamboni e Farinati; casse 1 apparecchi, L. Zanchi; casse 1 crema per calzature, S. Trevi. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Una federazione agraria della provincia di Venezia

Ieri l'altro, in una seduta dei rappresentanti delle associazioni agrarie della Provincia di Venezia venne votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Associazioni Agrarie dei mandamenti di Mirano-Dolo-S. Donà di Piave Mestre-Portogruaro ed estuario Veneto nel mentre riconoscono il principio d'organizzazione dei lavoratori della terra in quanto tende al miglioramento delle condizioni economiche della classe, in rapporto alle necessità del dopo-guerra, affermano che all'organizzazione dei lavoratori deve corrispondere l'organizzazione dei proprietari produttori tendente ad una fusione dei comuni interessi per raggiungere attraverso il più completo sfruttamento delle ricchezze naturali la maggiore produzione.

Dichiarano di costituire la federazione provinciale fra le Associazioni rappresentate, di cui una rappresentanza abbia a seguire l'azione che dovrà svolgersi fra le Associazioni Mandamentali e le rappresentanze distrettuali dei lavoratori;

Dànno mandato alla rappresentanza federale di mettersi nel più breve termine in rapporto, col segretario agricolo nazionale per intensificare la valida azione spiegata dal segretariato stesso per il raggiungimento di quel giusto equilibrio economico che inconsulti movimenti di carattere meramente politico, miranti, tutt'altro che allo sviluppo dell'indusria terriera, tendono allontanare.

Deliberano di intensificare l'opera di propaganda per fondere gli interessi dei lavoratori e dei proprietari i quali si dichiarano disposti ad accogliere tutte quelle riforme ai patti colonici esistenti prima della guerra, che siano imposte dalle nuove esigenze.

Deliberano che la rappresentanza federale sia formata da due membri, fra i presenti, di ogni associazione.

Deliberano inoltre che ad un comitato di tre persone nominate dalla rappresentanza federale sia demandato di assistere a tutte le riunioni delle commissioni mandamentali coi rappresentanti dei lavoratori per la trattazione dei contratti agrari sulla base di contratti-tipo che verranno stabiliti dalle rappresentanze federali.

Autorizzano la rappresentanza federale a prendere quella qualsiasi deliberazione d'urgenza che sia imposta dall'interesse generale e fino all'approvazione dello statuto che sarà redatto in base alla discussione oggi seguita.

L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità e quindi l'assemblea procedette alla nomina del Consiglio Federale che risultò costituito come in appresso:

Signori prof. Ghedini e sig. Antonio Frattin, Co. Colloredo e dr. Vallisnieri, cav. Vittorio Friedemberg e avv. Visinoni, Sig. Eugenio Scarpa e Giuseppe Dell'Andrea, Co. Camillo Valle e Dal Moro Giorgio, cav. dott. Vincenzo Del Negro e dott. Costante Bortolotto.

A Presidente della Federazione fu nominato il cav. dott. Del Negro, a Vice-Presidente il Co. Camillo Valle.

E' augurabile che la Federazione possa spiegare opera vigorosa per la tutela dell'Agricoltura, seriamente compromessa da inconsulte manifestazioni che sotto la maschera economica rivelano un contenuto tutto politico elettorale.

CHIOGGIA. — Martedì 30 p. p. coll'intervento del cav. uff. prof. Giuseppe Pardo, Direttore del Consorzio delle Scuole Professionali Marittime di Roma, del cav. prof. Eugenio Bellemo, Direttore della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca e dell'insegnante ing. Nordio Antonio ebbe luogo nelle pubbliche scuole del «Granaio» l'esame finale del corso tecnico di disegno navale tenuto a cura del Consorzio delle Scuole Marittime e della Società Veneta per la Pesca alle maestranze dei cantieri navali della nostra città.

L'esito degli esami fu assai lodevole e di ciò va dato meritato elogio al prof. Bellemo, che diresse con solerzia ed interessamento il Corso ed al valente ing. Nordio che insegnò con attivo zelo e con metodo provetto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Il marinaio Lazzara assolto

Ieri sera alla nostra Corte d'Assise, finì il processo a carico del marinaio Lazzara Salvatore imputato di omicidio preterintenzionale. Il Lazzara fu assolto avendo i giurati affermata la dirimente della legittima difesa.

Il processo Fassetta

Oggi incomincierà l'ultima causa dell'attuale sessione; il dibattimento contro il dottor Pier Luigi Fassetta, ispettore di P. S., a riposo sino dal luglio 1896.

Il Fassetta, che ora ha ottanta anni, è detenuto dal 28 dicembre u. p., ed è accusato di rivelazioni di notizie militari e politiche ad uno Stato estero (Austria), rivelazioni avvenute tra il 908 e il 911, avendo il Fassetta cessato tale corrispondenza nell'agosto 911.

Il Fassetta era stato commissario austriaco fino al 66, e poi assunto dal Governo italiano fino al 1896, epoca nella quale egli chiese la pensione per motivi di salute.

Il plico della corrispondenza nella quale il Fassetta, secondo l'atto d'accusa, svelò all'Austria posizioni di opere di difesa e di strade militari, dietro compensi periodici, fu trovato nell'archivio di Pola, lo scorso dicembre, dopo otto anni.

Arrestato, il Fassetta fu messo nell'infermeria delle carceri, per la sua grave età e per le sue condizioni fisiche assai critiche. Oggi comparirà avanti ai giurati.

Il dibattimento sarà tenuto a porte chiuse, e finirà domani sera. L'accusato sarà difeso dall'avv. Marigonda.

Riferiremo la sola sentenza.

Seconda edizione

La malattia di Wilson

Roma, 1.

Giovanni Mingaccini professore all'Università di Roma, direttore del nostro manicomio, dà il seguente giudizio sulla malattia di Wilson:

«Non si tratta di scomparsa di qualche piccola tangenziale, non vi sono degenerazioni di cellule nervose della sostanza grigia della corteccia, ma di veri e propri rammollimenti di parti nobili dell'encefalo, fino a determinare la paralisi del braccio e della gamba sinistra, non esclusi naturalmente i nervi della faccia.

La navigazione a motore

La navigazione interna ha molti nemici, tra questi la placida indifferenza di molti uffici ministeriali. Ma anche la legge oltre le insufficienze ministeriali, aggrava la situazione e lascia poco a sperare di bene. La legge che governa la navigazione interna è in ultima analisi quella sulle opere idrauliche; legge che è stata rimaneggiata, manipolata e rabberciata con interpolazioni ed aggiunte, ma che per quel che riguarda la navigazione vera, cioè il trasporto con galleggianti o navi, di uomini e cose, è muta o arcaica o errata. Un solo punto voglio esaminare qui, quello che governa, disciplina la navigazione a motore sui fiumi e canali d'Italia. Sarà facile dimostrare come in ciò la legge sia insufficente, dannosa e quel che è peggio consenta l'intervento di organi burocratici onniscientemente incompetenti che facilmente aggravano i difetti della legge arcaica ed errata. La legge patria dichiara *libera* la navigazione sui fiumi e canali, aggiunge anzi che la navigazione è l'ufficio principale al quale sono destinate le vie acquee interne e che tutti gli altri sono secondari: due principi fondamentali, profondi, veri che meritano di trovar posto in ogni legge futura. Ma la legge si riprende e limita subito dopo il principio con una aggiunta esiziale e pericolosa; l'aggiunta è questa: *la navigazione con navi e galleggianti a motore meccanico è soggetta a concessione*. L'aggiunta invero non è così esplicita e giuridicamente precisa, ma così è stata concretata dalla Corte Suprema in una sentenza che riguarda me personalmente perchè io per definire precisamente una dannosa situazione giuridica mi sono fatto espressamente porre in contravvenzione ed ho portato la causa fino in Cassazione convinto che ad una idea e ad una buona causa si debba sacrificare qualche cosa

—o—

Il principio che assoggetta a concessione la navigazione a motore non è recente; esso è anteriore al tempo in cui Garibaldi aggiungeva la corona delle Due Sicilie al regno di V. Emanuele secondo; il Veneto era ancora sotto la Casa d'Austria la quale, sia detto fra parentesi, aveva favorito la navigazione a vapore sul Po. A quei tempi il motore velico non solo non era scomparso dalle navi addette ai grandi traffici oceanici, ma aveva ancora il suo posto d'onore a bordo delle navi da guerra e vi eran molti ammiragli che avevano maggior confidenza e forse maggiore fiducia nel motore velico che in quello a vapore. Si comprende facilmente come il legislatore di quel tempo dovesse pertanto guardare con sospetto e non dissimulato timore la navigazione con piroscafi sui fiumi. Non erano passati ancora molti anni dal giorno in cui era stata considerata follia la traversata dell'Atlantico con un piroscafo. Il motore era l'eccezione, non vi era il suffragio di una esperienza e di una tradizione ed era pertanto più che logico che la legge (che purtroppo non antivede i bisogni, ma si limita a sanzionare quei rapporti che sono già consacrati dalla consuetudine), era logico, dico, che la legge sottoponesse al rigore di una concessione quel sistema di navigazione che era eccezionale, non sperimentato, non sicuro neppure per coloro che ad esso affidavano le cose loro e le loro persone, pongo deliberatamente prima le cose delle persone perchè gli uomini più presto rischiano la vita che i beni.

Ma le cose da allora sono un pochino cambiate! In qualche giorno i piroscafi attraversano gli oceani; i motori a triplice espansione hanno raggiunto tale precisa perfezione che ve ne sono che, a memoria dei loro conduttori, non si sono mai arrestati per avaria o stanchezza; le turbine sono accolte sui levrieri e sui giganti del mare e li rospingono a velocità sorprendenti a traverso ad un funzionamento così armonico, ritmico, preciso, perfetto da dare la impressione che sia regolato dalle leggi che governano il moto degli astri. Il motore a combustione interna, ultimo apporto, ha reso possibile il Mas ed il sommergibile ed ha dato le ali all'uomo. Il motore è entrato dappertutto nella fabbrica, come nell'officina, come nel fondaco, come in ogni luogo dove l'uomo civile lavora e produce. La civiltà nostra è la civiltà della macchina, del motore; sopprimete questo elemento e tutta la nostra civiltà con tutte le sue conquiste, le sue vittorie, i suoi agi, le sue ricchezze immense ed incommensurabili, le sue forze che non possono trovare alcun paragone nel passato, scomparirà. La questione stessa sociale, il socialismo, la rivoluzione che si va maturando nel processo produttivo e nella distribuzione dei beni prodotti, non sono forse strettamente collegate alla macchina? Se la epola non andasse da se vi sarebbero molti uomini liberi, vi sarebbero le camere del lavoro? Ora in un mondo dove la macchina è la vita, è semplicemente assurdo subordinare, vincolare la navigazione a motore ad una *concessione*. La navigazione a motore non può essere che libera: la concessione, residuo, scoria di un principio già trapassato, deve essere cancellata dalla legislazione. E si badi il trionfo, la valorizzazione della navigazione interna, della vera, della grande navigazione, quale l'anno pensata, voluta i suoi apostoli, i suoi maestri, è collegata strettamente all'impiego del motore.

L'attiraglio ippico, od umano, la pria del remo, sono le infanzia della navigazione, non sono la navigazione cresciuta ai fastigi di forza economica della Nazione.

Ma quale differenza vi è tra la *concessione* e il principio della *libertà*? In ultima analisi quale danno arreca la concessione se come pare logico essa è costantemente accordata? Quale danno può arrecare una formula? Non si tratta che di una mera parola, non potrebbe essa sussistere senza intralciare il progressivo sviluppo delle nostre vie fluviali? *Errore. La concessione è una tolleranza, è un assenso che presuppone un divieto. La concessione è una facoltà del principe (uffici ministeriali); essa pertanto nega il diritto supremo del navigatore: la libertà di navigare.*

La concessione implica una domanda, una deliberazione della domanda, un sopraluogo, un disciplinare, un vincolo che varia non per effetto di legge ma per volontà del funzionario, è legata al capriccio e più spesso alla ignoranza di questo, è sopportazione, non libertà. *La navigazione per effetto della concessione è nell'arbitrio imprudente di funzionari che non hanno mai navigato, che nulla conoscono di navigazione!*

Noi siamo ancora al tempo delle patente che i gelosi monarchi di Spagna concedevano ai galeoni, ma almeno quei monarchi speravano così di conservare il segreto dei loro grandi tesori, noi colla concessione procuriamo al più qualche diaria ad un solerte impiegato!

Voi avete a Venezia un modesto burchio a motore od un vaporetto: vi capita un nolo per Mantova, si tratta di portare della farina in un paese che ne ha bisogno, voi guadagnereste un buon nolo, fareste un servizio al paese, dareste lavoro ai vostri compagni di bordo: il canale, il fiume sono perfettamente navigabili pel vostro burchio che porta 100 tonnellate e immerge 120 centimetri. Il vostro burchio è inscritto nelle matricole della R. Capitaneria di Porto, voi alzate perchè ne avete il diritto e il dovere la bandiera nazionale, le vostre carte di bordo consentono a voi di navigare per tutti i mari, ma le vostre carte, la vostra bandiera nulla più contano quando col vostro misero burchio e col più misero carico di farina vi avventurate nel placido e bel canale che la sapiente previdenza del Magistrato alle acque ha aperto alla grande navigazione. Ad onta delle vostre patenti, della vostra bandiera, voi non potete navigare perchè vi manca la concessione. O la concessione o andare puntando da Venezia a Mantova! Prendiamo dunque la concessione: Adagio! Innanzi tutto fate la domanda, ma a chi? Al prefetto, al Genio civile, al Magistrato alle acque? Sono tante le autorità che comandano o che vorrebbero comandare sulla navigazione interna! Il decreto di concessione deve essere fatto dal prefetto, presentiamo la domanda al prefetto che la trasmetterà all'Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie (precisamente l'ufficio delle tramvie!). Dopo qualche tempo verrà un'epistola, poi voi riscriverete, finalmente verrà a bordo un ingegnere ignaro di navigazione, ma che vorrà visitare il motore, che vi domanderà una quantità di cose perfettamente inutili, tralasciando solo quelle che hanno importanza, e finalmente se ne andrà; riceverete poi la specifica delle competenze di quel signore, ma non ancora la vostra concessione. Il burchio attenderà; correranno le spese, la farina resterà a bordo. Finalmente dopo un paio di mesi sarete chiamato in prefettura dove troverete un lungo disciplinare con molte sciocchezze, vi si dirà che se accettate il disciplinare si farà luogo alla concessione; voi, bofonchiando accetterete per finire la triste «via crucis», andrete al registro, pagherete una tassa, e passato un altro mese voi avrete la vostra concessione, ma forse allora la farina sarà svanita dalla vostra stiva.

Immaginiamo ora cosa avverrebbe se i galleggianti che presto saranno nella maggior parte a motore, dovessero essere governati, ancora per l'avvenire, con questo sistema!

—o—

Io potrei qui ricordare anche degli esempi di danni e gravi arrecati da codesto sistema; potrei citare esempi deplorevoli di incompetenza burocratica, ma andrei troppo per le lunghe; quando un fatto è evidente non si aggiungono prove su prove. Bisogna una buona volta finir la colle concessioni, cogli uffici delle tramvie, coi disciplinari. La navigazione interna, intendo l'esercizio, deve essere affidata ad organi capaci e adatti ad organizzarla. Sui fiumi deve imperare la legge, non la insufficente incapacità degli impiegati. Io spero che nel prossimo autunno si giungerà alla riunione di quanti navigano sui fiumi e canali e si stabiliranno le basi di un sistema che sia consono agli interessi supremi della navigazione. Chi potrebbe attendere qualche cosa dalle sciabbe figure dei ministri e dai fossili del Ministero?

AUGUSTO BELLINI.

Cose d'Arte

Per la risurrezione della Pinacoteca di Treviso

Treviso, marzo

Nella casa nobilmente ospitale del dott. Luigi Coletti, ebbe luogo un convegno interessantissimo per la risurrezione, in più ampia sede, della Pinacoteca comunale.

Il Coletti volle che alcuni concittadini, i quali presto saranno chiamati ad altro «resurrexit», pur tanto atteso e fruttuoso certo di bene intellettuale, quello degli «Amici dei monumenti» ascoltassero e discutessero un suo progetto per la ricostruzione di cui sopra. E' noto ormai che il palazzo, già Biblioteca Comunale, e poscia dal 1874, destinato alla Pinacoteca, venne dato in vendita alla Cassa della Marca Trevisana. Essendo ormai la faccenda conchiusa, inutili le geremiadi; certo non fu idea felice. Sono pur note le vicende fortunose delle opere artistiche in essa Pinacoteca già conservate, le quali, ancora prima di Caporetto, furono messe in salvo, in altre città.

Ora ritornarono; ma trovansi nelle condizioni sventurate dei tanti «senza tetto». Alcune sono nella sala dell'ex Capitolo dei Domenicani, in Seminario, altre nella chiesetta di S. G. Battista.

Urge provvedere seriamente, anche perchè non avvengano deterioramenti nei quadri. Ma necessitano fondi per la ricostruzione della nuova Pinacoteca, che deve sorgere accanto al Museo. Per intanto, il primo sarà la somma ricavata dalla vendita della Pinacoteca stessa; quindi non mancheranno aiuti dal Governo e da Enti locali. Così nel contempo si darà lavoro a tanti operai.

Il cav. Luigi Bailo ebbe pur lui ad occuparsi del grave problema commemorando il pittore Voltolin; e scrisse sostenendo la necessità di un nuovo fabbricato con otto padiglioni, tale da accogliere opere di valore sommo e opere di valore discutibile, ma sempre da conservarsi per la memoria e per i confronti, sale ben distinte per le pitture antiche e per le moderne che dalle esposizioni meritino di essere acquistate, specie di artisti trivigiani, e sovra tutto in un terreno esteso proprio del Comune, dove siano possibili gli ampliamenti, e non vi sia poi più bisogno di mutazioni.

Il dott. Coletti, tenendo conto anche degli intendimenti del Maestro, redasse un nuovo progetto con maggior ampiezza e modernità d'intendimenti. Esso può dirsi una chiara sintesi della storia dell'Arte Trivigiana, poichè tutti i maggiori nomi di pittori locali o Regionali da ritenersi «nostri» per lungo soggiorno, o per parentadi, od interessi, sono rievocati nella Relazione-progetto del dott. Coletti, ed assieme ai nomi, tante loro egregie opere.

Sono le varie età dell'Arte che ci passano dinanzi: dalla nitida alba (fine del secolo XIII ed inizio del XIV) al meriggio sfolgorante (secolo XV-XVI) all'età più modesta, ma non inonorata (sec. XVII-XVIII) e fino ai dì nostri.

Va segnalata la proposta del dott. Coletti per accrescere lustro ed interesse alla Pinacoteca e, quel che più monta, per renderla più attraente e praticamente utile a tutti; di trasportarvi dalle Chiese le opere d'arte di provenienza da altre soppresse.

E prima di chiudere facciamo nostra la viva raccomandazione, già espressa più volte anche dal «Bollettino Ecclesiastico» della Diocesi: che in tutte le Chiese si abbia cura amorosissima delle varie «pale», prima, col farle restaurare se bisognevoli, poi, col non guastarle colla polvere, col fumo o colle cere; infine, col non sottrarle alla vista dei fedeli, in parte, o peggio, totalmente, col metter davanti quadri.

ATTILIO LAZZARI

SPORT

Gli italiani alle olimpiadi di Anversa

Roma, 1.

Promosso dagli on. Guglielmi e Montù membri del comitato olimpionico internazionale e quest'ultimo presidente anche del comitato olimpionico italiano, si è formato a Roma un comitato romano per la organizzazione finanziaria pro partecipazione italiana alle olimpiadi di Anversa.

Fanno parte di detto comitato il conte Renzo Scardelli Rinaldini, il comm. Tullio Cantuoni Mamiani Della Rovere, il cav. Croce, Leonino da Zara, l'on. Giorgio Guglielmi, il conte Rubelli Malatesta, l'on. Carlo Montù, il colonnello Ercole Morelli, l'avv. Giacomo Numes, il comm. Pio Perrone, il Gr. uff. Angelo Poliaghi, il conte Guido Suardi, l'ing. Sinigaglia, il dr. Giorgio Schiff Giorgini, il comm. Ignazio Saint Just di Teulada, il barone Francesco Fiacca, il marchese Alberto Teodoli.

Il comitato ha fin d'ora stabilito il programma di propaganda e di lavoro.

Teatri e Concerti

Le rappresentazioni classiche a Siracusa

Siracusa, 31

Un gruppo di cittadini riunitosi in comitato generale, ha deciso di rinnovare nel celebre teatro greco di Siracusa le rappresentazioni classiche già date con tanto successo nel 1914. Il comitato esecutivo presieduto dal conte Gargallo inizierà presto i suoi lavori per l'allestimento degli spettacoli.

A questa iniziativa pare sia assicurata la adesione del sottosegretario alle Belle Arti on. Molmenti.

"Mirra„ di D. Alaleona

Al «Costanzi» di Roma è andata in scena per la prima volta l'opera del maestro Domenico Alaleona, «Mirra» il cui libretto è stato tolto dal musicista stesso dalla tragedia omonima di Vittorio Alfieri. L'opera che ha avuto ad interpreti principali La Cesar (Mirra), la Gramagna (la madre), il tenore Alabiso (Pereo) e Nazareno De Angelis (Ciniro) ha avuto secondo i giornali un buon successo. Infatti la cronaca della serata registra cinque chiamate all'autore ed agli interpreti alla fine degli atti e quattro chiamate alla fine dell'opera.

FENICE. — Ebbe luogo iersera la prova generale del «Faust» che andrà in scena domani sera. Tutto lascia prevedere che la inaugurazione della grande stagione lirica riescirà brillantissima. Ricordiamo che il «Faust» verrà eseguito nella sua integrità e quindi anche con la spettacolosa azione coreografica della «Notte di Valpurgis».

L'impresa avverte che sotto le Procuratie ha collocato un banco per la vendita dei posti che sono pure in vendita al Camerino del teatro.

MALIBRAN. — Resta fissata per domani sera anche in questo teatro l'inaugurazione della stagione lirica con la «Gioconda». «Enzo» sarà il cav. Josè Palet essendo caduto malato il tenore Voltolini il quale però canterà appena ristabilitosi.

Domenica ad ore 21 seconda rappresentazione.

ROSSINI. — Finalmente anche nel campo operettistico la critica può incondizionatamente dir bene di un lavoro nuovo.

«La principessa della Czardas» del m.o Kalmann rappresentata iersera per la prima volta fra noi è, specialmente dal lato musicale, un'operetta riescitissima. La musica vi è profusa a piene mani: romanze e duetti sentimentali, danze elettrizzanti e valzer languidi di buona ispirazione, di vivissima fluidità melodica, strumentati con gusto, con perizia e quà e là anche con audacia. Alcune pagine specialmente sono assai originali e di fattura squisita come, ad esempio, tutta la prima parte del primo atto e la «czàrdas».

Il soggetto non è nuovo: rifrigge il vecchio tema dei due innamorati di diversa condizione che finiscono dopo molte vicende col trovar modo di essere sposi malgrado le contrarietà dei parenti. In compenso è sceneggiata con gusto e vi sono innestate situazioni di buona comicità. Una trovata è la scena dove si svolge il primo atto che riproduce una sala di caffè concerto col palcoscenico, l'orchestra, i palchi e la platea affollatissimi di spettatori.

Data la qualità e la quantità della musica, l'operetta richiede interpreti che dispongano di ottimi mezzi vocali oltre che essere buoni attori.

Gli elementi principali della compagnia Angelini hanno messo tutto il loro impegno nell'esecuzione. Annetta Gattini che fu una buonissima protagonista ha cercato di profondere tutta la sua vivacità ed ha cantato bene, inonata e precisa.

Un buon tenore è apparso il Greggio che s'è fatto spesso applaudire assieme alla Gattini. Il Vezzani ha composto con misura e buona comicità la macchietta di un conte innamorato e sposo... senza sposa. La Soster ha danzato e cantato con brio. Messa in scena elegante nei costumi e sfarzosa negli scenarii.

Assai bene l'orchestra guidata dal maestro Fuccini.

La cronaca registra molti applausi a scena aperta in ogni atto, varii «bis» specialmente delle danze e molte chiamate ad ogni calar di sipario.

Da stasera cominciano le repliche della «Principessa della Czardas» che terrà certo il cartellone per varie sere.

GOLDONI. — Con la divertente commedia del Verneuil «Vi amo e sarete mia» prese commiato iersera dal pubblico la compagnia Ferrero-Celli-Paoli. La signorina Celli, la signora Grassi, il Ferrero, il Marrone ecc., furono tutti cordialmente applauditi e ripetutamente chiamati al proscenio dopo ogni atto.

— Stasera il teatro rimane chiuso. Domani prima rappresentazione della compagnia Chiantoni con il «Re Burlone» di Gerolamo Rovetta.

E' aperto un abbonamento di 16 recite sulla base di 16 lire per l'ingresso. In detto abbonamento verranno escluse le repliche.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 21: «La Principessa della Czardas».

Massimo. — «L'altro io» con M. Bonnard e Teodoretta Fulton.

Italia. — Riposo. Domani 4.o ed ultimo programma del «Mistero della Doppia Croce».

S. Margherita. — «La Tormenta» successo enorme replica a richiesta.

Cinema S. Marco. — «Il miracolo» spettacoloso dramma emozionante nuovissimo, protagonista Leda Gys.

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Oggi debutto di Filippi.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Dopo tre settimane di sciopero i tipografi delle piccole tipografie di Parigi hanno deciso di riprendere il lavoro avendo accettato l'arbitrato del ministro dei lavori pubblici.

Il barone d'Antoine è stato designato per rappresentare la Francia nella commissione di inchiesta in Russia affidata alla società delle nazioni.

Lloyde George ha lasciato Londra per recarsi nel paese di Galles ove si fermerà circa 8 giorni.

Dalle province

In Ariccia, durante un comizio promosso dai popolari, avvennero conflitti tra popolari e socialisti. Durante la mischia venne ucciso con un colpo di pugnale un certo Filippo Pezzi giovane repubblicano. Sul luogo dell'omicidio sono accorsi i carabinieri i quali hanno iniziato le indagini per identificare ed arrestare gli uccisori.

Da Roma

Il dottor Renner cancelliere austro-tedesco verrà presto a Roma a visitare il capo del governo italiano. La data del viaggio non è stata però ancora fissata.

E' destituita di fondamento, secondo il «Messaggero» la notizia che il tenente generale Albricci l'ex ministro della guerra sarebbe stato designato a rappresentare l'Italia nella commissione interalleata di Costantinopoli.

Le ossa di Giovanni Prati

riposeranno nel Famedio di Trento

Trento, 1

Si è radunato il consiglio cittadino, nel quale il sindaco sen. Zippel ha fatto importanti comunicazioni.

Alcuni problemi cittadini di una certa importanza sono collegati al lato della annessione del Trentino all'Italia, e perciò spesso e volentieri debbono essere rinviate soluzioni importanti.

Si è avuto la prova di ciò anche a proposito della cessione della città del Doss Trento e della trasformazione del castello del Buon Consiglio, il quale peraltro, secondo il comune desiderio, diverrà sede dei musei cittadini.

Particolare interesse ha destato la questione della linea Venezia-Svizzera.

A Roma si è assicurato che prima di venire ad una decisione, si sentirà il parere del nostro comune e della commissione tecnica trentina.

I nostri tecnici hanno già presentati dei progetti: uno gli ing. Maccani e Capraro della commissione stessa, l'altro personale degli ing. Bonfioli e Larcher.

Altri punti, toccati dal sindaco nelle sue comunicazioni sono:

Le tramvie cittadine; una apposita commissione ne elaborerà il progetto;

Una o più lapidi coi nomi dei caduti trentini nell'ultima guerra, da murarsi entro o fuori del palazzo municipale: ne fu già dato incarico ad uno scultore;

L'Archivio di stato che sarà prossimamente inaugurato nei locali del vecchio Seminario, presente l'on. Boselli;

La scuola popolare di via S. M. Maddalena, che sarà intitolata alla Regina Elena, un cui busto, regalato dal Jerace, sarà anche collocato nell'atrio della stessa;

Finalmente il trasporto in patria dei resti mortali di Giovanni Prati, di cui si è ripetutamente parlato. Il sindaco propone, e il consiglio approva, di far passi perchè la proposta si traduca in realtà. Se il paese natale di Prati non avrà niente in contrario, al poeta verrà data sepoltura nel nostro Famedio.

Il consiglio passa quindi alla discussione della proposta avanzata dai popolari per studiare la modifica del regolamento elettorale e alla unanimità si delibera di eleggere una commissione di cinque membri con l'incarico di elaborare le modificazioni dello statuto e del regolamento elettorale della città di Trento sulle basi della abolizione dei corpi elettorali, della concezione del diritto di elezione attiva e passiva alle donne e del suffragio universale eguale e diretto mantenendo il principio della rappresentanza proporzionale.

Un'associazione trentina della stampa

Trento, 1.

L'associazione trentina della stampa, costituitasi recentemente, ha tenuto la sua prima assemblea presieduta dall'on. De Gaperis.

Dopo l'approvazione dello statuto si è proceduto alla nomina del consiglio direttivo riconfermando quello provvisorio.

Si è anche deciso di promuovere entro la primavera una visita dei giornalisti italiani alla regione tridentina ed alta atestina, auspice il commissario generale della Venezia tridentina.

Il limite di esenzione dell'imposta dei patrimoni

Roma, 29

Una nota agenzia ufficiosa pubblica:

Alcuni giornali hanno pubblicato che sarebbe stato deciso di portare a 50 mila lire o anche a cento mila lire il limite di esenzione agli effetti della imposta sul patrimonio.

Queste ed altre notizie diffuse in questi giorni non hanno fondamento. L'on. Schanzer, ministro delle finanze sta studiado le modificazioni da apportarsi ai provvedimenti finanziari pendenti innanzi al parlamento, ma non ha ancora concordato le modificazioni col ministro del tesoro, nè tanto meno le ha fatte approvare dal consiglio dei ministri.

Per ora si può dire soltanto che i provvedimenti allo studio saranno informati ai concetti della più perfetta giustizia tributaria, chiaramente annunziati e specificati dall'on. Nitti nel suo discorso programma.

Tra questi concetti campeggia quello di colpire più aspramente i maggiori patrimoni.

D'altra parte l'argomento della elevazione del limite delle esenzioni deve essere studiato ed esaminato sotto tutti i suoi aspetti, con molta ponderazione.

Il Papa per i bambini affamati delle regioni devastate dalla guerra

Roma, 1.

Qualche tempo addietro il Papa inviò una lettera di encomio al commissario americano per gli approvvigionamenti di Europa Hoower per sostenere ed incoraggiare l'opera di lui a favore dei bambini affamati delle regioni devastate dalla guerra.

A questo documento, che fu recapitato per mezzo del cardinale Gibbons, il signor Hoower ha ora risposto con una lettera nella quale ringrazia il Papa della benevolenza a lui manifestata e si dichiara pieno di ammirazione per le parole e l'opera benefica del Papa, assicurando che il popolo americano risponderà al suo appello con la consueta prontezza e generosità.

Duecento tonnellate di carbone rubate nel porto di Pola

Pola, 1

Un misterioso furto è avvenuto l'altro giorno a Pola: a mezzo di un rimorchiatore accostatosi alla riva è stata una rubata una maona carica di carbone, che si trovava ormeggiata e caricata al molo di Veruda. Il furto audacissimo sembra sia stato consumato all'alba: il quantitativo di carbone rubato è di circa duecento tonnellate, esso è di proprietà degli Stabilimenti comunali del gas. Il danno del furto sarà certamente risentito dalla popolazione.

L'inchiesta del disastro di Pontebba

Roma, 1.

La commissione di inchiesta nominata per la ricerca dei colpevoli del disastro ferroviario di Pontebba sta procedendo nelle sue indagini.

Secondo una voce diffusa tra i ferrovieri, alcuni individui rimasti sconosciuti avrebbero sganciato i vagoni, procurandone la precipitosa fuga.

NEL PORTO

Libertà di lavoro e disoccupazione

Il Porto di Venezia aveva, prima dell'istituzione del Provveditorato al Porto, un patrimonio di natanti sufficente al fabbisogno delle operazioni di carico, scarico e trasporto delle merci, disponeva di mano d'opera esuberante per tutti i vari lavori di qualsiasi genere. Esistevano, ancor prima della guerra, delle organizzazioni locali dipendenti dalla Sopraintendenza della Marittima, le quali esplicavano la loro opera a terra ed a bordo delle navi nell'ambito del porto. Del lavoro a terra nella stazione Marittima e dell'ordine erano responsabili le ferrovie e la Pubblica Sicurezza.

Il traffico, o movimento negli specchi di acqua della Marittima ed adiacenze, canale della Giudecca ed altri ove si svolgevano operazioni commerciali, era libero, ed il capitano del porto esercitava la sua giurisdizione e polizia per la competenza attribuitagli dal Codice per la Marina Mercantile e relativo Regolamento.

Coll'avvento al potere del Provveditore al Porto, si delineò subito un nuovo indirizzo, conseguenza di mancanza di norme, di direttive e di affiatamento fra i diversi Enti che dovrebbero formar parte del suo Consiglio d'Amministrazione e Commissione Consultiva.

Nessun accordo preventivo, anche ufficioso, risulta sia stato preso col Capitano del Porto, come se non esistesse e come se tutte le Leggi e Regolamenti Marittimi fossero abrogati. Furono emesse 37 ordinanze fino ad ora e non appar ben chiara quale parte abbiano avuto, col proprio Consiglio, il Capitano di Porto, la Camera di Commercio ed il Sindaco della Città, ed il Sig. Provveditore al porto si è così assunta una responsabilità personale gravissima e vediamone le conseguenze: Si è detto più sopra, che le organizzazioni proletarie, cooperative ecc. erano sufficenti e rispondevano allo scopo per cui erano state riconosciute ed ammesse a determinati lavori e se pure potevasi muovere ad esse acerbe critiche per la posizione di inferiorità fatta ai loro compagni avventizi, vere vittime del lavoro, almeno tutti i lavori del porto erano disimpegnati con personale e materiale appartenenti al porto, senza concorrenza esterna, e per quanto il traffico sia diminuito, pure, per effetto delle aumentate tariffe, vi sarebbe stato ancora margine per evitare la disoccupazione completa di tanti altri lavoratori non facenti parte delle organizzazioni suaccennate, come vedremo in appresso.

La prima ferita inferta, senza provocazione e senza ragione alcuna, ai liberi lavoratori del porto e cooperative non appartenenti alle organizzazioni socialiste, avvenne allorquando le Autorità competenti riconobbero la Cooperativa Burchiai formata con materiale e personale non appartenente a questo porto, ed il diritto di esercitare il traffico portuale con elementi raccolti nelle varie provincie della Regione, che secondo le Leggi Marittime e Commerciali e per ragioni regolamentari di polizia marittima e consuetudinarie potevano soltanto aspirare ad equi benefici per la navigazione fluviale, e giammai per il traffico e trasporto merci nell'interno del porto.

Tale Cooperativa, forte dell'appoggio delle Autorità locali, ottenne dal Ministero degli approvvigionamenti di partecipare in parte al lavoro di scarico dei piroscafi dipendenti dal detto Dicastero e qui diretti, togliendo così metà del lavoro alla mano d'opera veneziana.

E qui facciamo presente che detta Cooperativa, fino al 31 dicembre 1915 era composta di 124 burchi con 124 proprietari esclusi gli equipaggi, e quindi, di capitalisti. (Veggasi la relazione del primo anno di esercizio pubblicata nella «Gazzetta di Venezia» del 28 Gennaio 1920).

In seguito, e dal primo Gennaio 1920, si formò un Sindacato dei Lavoratori del porto al quale aderivano parte delle Cooperative della Camera del Lavoro, i di cui maggiori esponenti erano formati dal nucleo preponderante dei burchiai summenzionati, ed è con tale forza protetta dalle Autorità che i Ministeri degli Approvvigionamenti e dei Trasporti, vennero ad accordi per il monopolio esclusivo di tutti i lavori di sbarco dei piroscafi qui diretti e da essi dipendenti, a danno di tutte le altre organizzazioni e Cooperative Sociali, che pur disponevano di tutti i mezzi necessari.

Non basta tutto ciò... per colmo della misura, ed in seguito ad una controversia insorta colla Cooperativa peatai formatasi verso la metà del 1919 con elementi racimolati fra persone non tutte pratiche del mestiere, il Sig. Provveditore del Porto, a richiesta di detta Cooperativa radunò una larva di Commissione Consultiva che non si sa bene ancora in qual modo doveva essere costituita e quali mandati avessero gli intervenuti, e con una fretta ingiustificata emise un'Ordinanza n. 87 che accordava a detta Cooperativa peatai il monopolio esclusivo del carico in barca e scarico di tutte le merci provenienti e dirette al mare; e si noti che per prendere una così grave deliberazione erano presenti il Sopraintendente della Marittima ed un rappresentante della Federazione Commerciale Industriale e Marinara.

Gli altri intervenuti essendo parti in causa non potevano influire come non influirono sulle decisioni prese dal Provveditore al Porto il quale, malgrado abbia affermato in contrario, dove assumere la paternità e responsabilità dell'atto da esso emanato e delle sue conseguenze.

A parte il clamore, le proteste sollevatesi da ogni parte anche per il conseguente aumento delle tariffe accordate in un momento così inopportuno, si è venuta a creare una situazione nuova, intollerabile e gravida di conseguenze.

La Cooperativa peatai in seguito alle ultime ordinanze emanate avrà senza dubbio un florido avvenire, dati i suoi rapporti colla Cooperativa di miglioramento, il cui bilancio al 31 dicembre 1919 ebbe a dimostrare che, malgrado la scarsità del lavoro, ad ogni socio poterono essere trattenute lire 4.25 al giorno. Ciò che dimostra qualmente i soci della Cooperativa di miglioramento caricatori e scaricatori non sono dei disoccupati ma vivono nell'agiatezza a detrimento dei loro compagni avventizi e di tutte le altre organizzazioni non ascritte al loro partito e non tesserate.

Le conseguenze degli atti e provvedimenti di favoritismo concessi ad una classe di lavoratori hanno creato una situazione intollerabile a tutte le altre classi e categorie di lavoratori del porto. La libertà di lavoro è stata strozzata da quelle stesse Autorità che dovrebbero mantenere l'equilibrio delle forze sociali, a qualsiasi partito queste appartengano.

Si è venuto a creare una divisione, un distacco fra lavoratori occupati, e fra tutti gli altri condannati alla disoccupazione.

Le stesse Autorità, consenziente il Governo, hanno provocato, hanno voluto inconsideratamente la lotta di classe coi relativi odi che già si sono manifestati; non hanno preveduto la reazione da essi stessi determinata. Ma quando scenderanno in campo, e sarà fra breve, altre organizzazioni complete, sia per mano d'opera che per mezzi, a reclamare il diritto a partecipare al lavoro, diritto sacrosanto per la lotta per la vita, se queste Autorità ed il Governo non sapranno provvedere con equità, dovranno assumersi tutta la intera responsabilità delle conseguenze da loro stessi create.

La squadra italiana a Nizza

Spezia, 1

In occasione della visita del presidente della repubblica francese Deschanel a Nizza si recheranno nelle acque di Villa Franca la Regia Nave «Doria» ed i cacciatorpediniere «Bassini» ed «Ardito».

Le navi partiranno da Spezia il giorno tre per giungere a Villafranca il 4 mattina. A bordo della «Andrea Doria» vi saranno S. A. R. il principe di Udine e l'ammiraglio on. Solari.

ULTIMA ORA

Ancora la repubblica fiumana

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 30

Le dicerie intorno ad una prossima proclamazione della repubblica fiumana hanno suscitato fra i legionari opposte tendenze, perchè erroneamente o ad arte si volle travisare la necessità dell'ora in una questione di partito. Così le discussioni infinite e gli episodi in relazione alle due correnti, che rispondevano a principii di parte, hanno persuaso il Comando di spiegare quale è la situazione e come si devono interpretare i provvedimenti che verranno presi.

Oggi alle ore 15 nel Teatro Fenice vennero convocati i legionari. Il teatro venne riempito da soldati e ufficiali di tutte le armi, che applaudirono entusiasticamente il comandante al suo apparire. Subito dopo Alceste De Ambris capo di gabinetto, accolto da applausi, incominciò il suo discorso.

Ne diamo un riassunto, perchè, in massima, ha ripetuto il discorso già tenuto al Consiglio nazionale.

L'on. De Ambris ha detto: I dissensi degli ultimi giorni sono dovuti soltanto ad un equivoco. Rimane sempre per noi norma precisa e inviolabile il giuramento fatto perchè Fiume venga annessa all'Italia. Ne fa fede il Comandante.

Una parola è stata gettata per scindere l'unità della popolazione e dei legionari: Repubblica. Non si è voluto comprendere il suo significato. Si è creduto che repubblica fiumana volesse dire niente annessione all'Italia e ostilità al regime monarchico.

No: noi siamo per la annessione di Fiume all'Italia, noi, cioè il Comando, cioè Gabriele d'Annunzio, siamo ancora e sempre, e oggi più che mai, per la annessione. Chiunque è venuto qui, qualunque sia la sua fede politica, deve avere lo stesso proposito. Ma la forza delle circostanze ci obbliga ad esaminare la situazione e trarre le norme necessarie a risolverla.

Non c'è niente che ci autorizzi a sperare che l'annessione è prossima. L'America è ostinata, la Francia e l'Inghilterra al massimo arrivano al Patto di Londra, che esclude Fiume.

Ci troviamo davanti a due ipotesi: Prima, il compromesso di Parigi che unisce Fiume all'Italia, ma non l'annette, formandone uno stato libero, ma senza il porto e la ferrovia che andrebbero alla Lega delle nazioni, cioè verrebbe presa dalle nazioni più ricche a danno delle più povere e finirebbe, attraverso a questo processo, con l'alterare il rapporto demografico della popolazione.

Secondo: Lo stato cuscinetto, di cui ha accennato l'on. Falbo quale portavoce dell'on. Nitti. Stato cuscinetto con 200 mila slavi di fronte a 50 mila italiani e quasi tutti raccolti a Fiume. Quale rimedio c'è contro questa soluzione? Dalla Camera attuale nulla possiamo attenderci, perchè nessun deputato ha avuto il coraggio di proporre l'annessione di Fiume.

La situazione interna è grave. Si può attendere? E' possibile? Manchiamo di risorse materiali, se quelle morali sono intatte. Abbiamo un debito di 12 milioni di lire e il governo nega ogni approvvigionamento se non lo saldiamo e non paghiamo anticipatamente le nuove spedizioni. Comperare non possiamo: le banconote fiumane non hanno valore fuori di Fiume. I magazzini sono esauriti. Le sottoscrizioni non danno più il necessario, i colpi di mano quasi impossibili. Aspettare, in queste condizioni, vuol dire capitolare fra poco per fame.

Per trovare il credito necessario dobbiamo erigere Fiume in ente statale e giuridico, che possa garantire un prestito. Queste sono le ragioni economiche.

Le ragioni politiche ci obbligano a organizzarci per opporci al furto che la lega delle nazioni vorrebbe commettere togliendo il porto e la ferrovia.

Bisogna mutare la sistemazione provvisoria in organizzazione stabile e definitiva, se non eterna. Perciò nel risolvere le questioni nessuna prevalenza di partito ha suggerito una forma invece che un'altra. Chi parla di trame del Comando è sfidato a dare la prova. Il motto del Comando è: *Ardisco non ordisco*. Il termine repubblica è una parola che si può senz'altro mutare se a qualcuno suona male.

Il discorso è stato più volte interrotto da applausi. Chiamato insistentemente, il Comandante tenne una sua superba orazione, chiedendo ai legionari la fiducia sempre goduta.

Il comizio si sciolse al suono degli inni nazionali e della marcia reale.

Fuori i legionari formarono un corteo portando una grande bandiera italiana. Si recarono al Comando. Dal balcone il Comandante ha parlato nuovamente, spiegando con nuove parole la necessità del momento.

La cittadinanza attende con fiducia quella soluzione che il Consiglio nazionale, d'accordo col Comando, vorrà adottare.

Continuando le discussioni pro e contro, ma eliminate le preoccupazioni e le animosità di parte, la soluzione viene esaminata serenamente, calcolando i possibili vantaggi e gli eventuali danni.

E' opinione comune, che così come si trova Fiume non può rimanere. La crisi economica consiglia una soluzione, magari un atto di disperazione, che deve però — per la verità — venire addossato al governo che col blocco inumano ha affamato la città, spingendola sull'orlo dell'abisso. Se per salvarsi compirà qualche atto grave la responsabilità sarà di chi ha stretto al collo il laccio infame.

CLEMENTE MARASSI.

I cantieri del Quarnaro

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 1.

Domenica scorsa ai «Cantieri Navali del Quarnaro», ex «Danubius», che come si sa sono stati riscattati con capitali italiani, è stato varato il primo bacino galleggiante costruito per conto del governo italiano.

Il bacino varato è lungo 45 metri, largo 18, della portata di 600 tonnellate ed ha 450 tonnellate di peso proprio. A completamento di questo verrà presto varata una seconda parte, in modo che il galleggiante servirà a riparazioni di navi sino a 1200 tonnellate di dislocamento.

Alla cerimonia di domenica, oltre a numeroso pubblico, intervennero tutte le autorità. Funse da matrina la gentile signorina Gigante, sorella del sindaco.

Al vermouth d'onore offerto dalla direzione dei Cantieri, il sindaco tenne un suo smagliante discorso, ricordando gli anni passati, quando nello stesso cantiere la monarchia apprestava le sue navi da guerra, che si sapeva contro chi dovevano servire. Di lì uscì anche la «Szent István» affondata da Rizzo.

Ma il sindaco ricorda che quell'allestimento non preoccupava gli italiani di Fiume, che erano certi di vedere o prima o poi le navi austriache in mano dell'Italia. E la profezia si è avverata.

Rispose a nome della Direzione l'ingegnere De Renzis.

CLEMENTE MARASSI.

I nuovi contingenti italiani in Dalmazia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 1

(A.) — La notizia del *Times* sull'arrivo di nuovi contingenti italiani in Dalmazia è confermata a Trieste anche da uno dei corrispondenti dalmati de *L'Era Nuova*, il quale comunica pure l'arrivo nella zona di Sebenico di materiale bellico in quantità ingente per il rafforzamento delle linee tenute dalle nostre truppe.

Durante il mese scorso dalla Dalmazia fu segnalato ripetutamente l'arrivo dei rinforzi italiani.

Ludendorff si discolpa

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1

(C.) La «Frankfurter Zeitung» dice che Ludendorff ha inviato una lettera al consigliere Oelschlaeger incaricato di preparare il processo contro i provocatori del colpo di stato Kapp-Luttwitz, dove è esposta la sua attitudine di fronte al governo Kapp e durante gli avvenimenti della scorsa settimana.

Ludendorff respinge l'accusa di essere stato partecipe al colpo di Stato, ed anche smentisce di essere scappato in Danimarca. Afferma Ludendorff di non avere mai lasciato Berlino e giustifica la sua scomparsa dicendo che ha voluto evitare un possibile arresto da parte del governo.

La «Vossische Zeitung» scrive che non è stato possibile rintracciare il generale Luttwitz e che il governo ha deciso di mantenere contro di lui il mandato d'arresto emesso dal Comando militare fino dal 18 marzo.

La «Vossische Zeitung» crede che Luttwitz sia riparato in Danimarca, ma dopo la lettera di Ludendorff si pensa in tutti i circoli politici che, come l'ex capo di stato maggiore, anche il generale Luttwitz sia a Berlino in luogo sicuro in attesa degli avvenimenti.

I moti del 13 marzo

biasimati dall'Assemblea Nazionale

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1.

(C.) — Alla fine della seduta di ieri alla Assemblea nazionale i capi della maggioranza hanno presentato una mozione dove viene confermata la fiducia nel gabinetto.

La mozione dice poi che la Assemblea nazionale condanna la rivolta del 13 marzo e biasima i complici del colpo di stato perchè essi hanno portato un colpo grave alla tranquillità del paese.

La mozione esprime anche riconoscenza grande a tutti i partiti ed al popolo che nei tristi giorni del tentativo reazionario, hanno sostenuto il governo costituzionale ed hanno contribuito a fare fallire completamente i disegni di Kapp e dei suoi complici.

La mozione porta la firma di 315 membri dell'assemblea.

Le cause dello sciopero

dei lavoratori di Stato

Roma, 1

L'«Idea Nazionale» occupandosi dello sciopero dei lavoratori dello Stato dice che gli scioperanti sarebbero circa 77.000. Lo sciopero sarebbe stato causato dal fatto che il governo non ha accettato le paghe richieste dai vari gruppi di operai nella seguente misura: primo gruppo da una paga iniziale da lire 16.80 a lire 21,60, secondo gruppo da una paga iniziale da lire 16.20 a lire 21, terzo gruppo da una paga iniziale da lire 14 a lire 18.30; quarto gruppo da una paga iniziale da lire 9 a lire 13.80.

Intanto il sindacato nazionale per mezzo del proprio comitato centrale sta trattando con l'on. Celli, presidente del comitato interministeriale per addivenire ad un accordo.

Secondo l'«Idea Nazionale» l'on. Celli nei colloqui avuti ieri e nella mattinata ha dichiarato che provvederà a riunire sollecitamente il comitato interministeriale per l'esame delle richieste formulate dal sindacato. I rappresentanti si sono impegnati a riprendere il lavoro quando il comitato interministeriale accetterà le loro proposte.

La sistemazione degli avventizi di ferrovia

Roma, 1.

Giusta gli impegni assunti dal ministro De Nava, col comitato centrale del sindacato ferrovieri avventizi, la commissione ministeriale in seguito allo interessamento dei rappresentanti del personale, non solo ha intensificato i lavori per la sistemazione, ma ha altresì provveduto in questi giorni alle necessarie sostanziali modifiche del decreto 1588 del 2 settembre 1919, mediante il quale si provvede alla sistemazione del maggior numero possibile di avventizi.

L'Armenia alla Società delle Nazioni

La Cilicia alla Francia

Parigi, 1

Si ha da Londra:

Si dichiara che il Consiglio Supremo ha offerto il mandato sull'Armenia alla Società delle nazioni e che la Cilicia è stata lasciata sotto la protezione della Francia.

I progetti di Wilson

per l'Asia Minore

Washington, 1

Nella nota del governo degli Stati Uniti, relativa alla Turchia, Wilson dice che la parte della Tracia orientale all'infuori della zona di Costantinopoli dovrebbe far parte integrante della Grecia, eccettuata la regione settentrionale ove la popolazione è nettamente bulgara.

Adrianopoli, Kirklisse ed il territorio circostante dovrebbero essere dati alla Bulgaria. Questa ha diritto di vedere le sue rivendicazioni territoriali bene accolte poichè è stata costretta a rinunciare sulla frontiera occidentale a territori bulgari ed a numerose migliaia di cittadini bulgari e ciò per dare una frontiera strategica alla Serbia.

Le frontiere da assegnare all'Armenia dovrebbero essere tali da soddisfare tutte le rivendicazioni armene e dare all'Armenia un accesso al mare.

Wilson si augura che le potenze attribuiscano Trebisonda all'Armenia.

La Turchia dovrebbe promettere alle potenze la cura di determinare la sorte della Mesopotamia, dell'Arabia e della Siria.

Il governo americano non si crede in grado di formulare una opinione circa le sorti di Smirne, poichè non possiede sufficienti informazioni in proposito. Esso ha ferma speranza che le questioni economiche saranno trattate con spirito di equità verso i vincitori, verso i vinti e verso i neutrali.

Una nota di Wilson

circa la pace colla Turchia

Washington, 1

Nella nota del governo americano in risposta a quella degli alleati relativa alla posizione degli Stati Uniti nei negoziati per il trattato di pace con la Turchia, Wilson insiste energicamente sulla sua opinione che, come a varie riprese è stato dichiarato dagli alleati stessi, l'anomalia della permanenza della Turchia in Europa doveva cessare; perciò nella elaborazione del trattato di pace con la Turchia si dovrebbe tenere conto di queste intenzioni.

La nota continua dicendo che nelle circostanze attuali non sembra necessario che gli Stati Uniti siano rappresentati alla conferenza, ma atteso che gli Stati Uniti sono interessati in modo vitale alla futura pace del mondo, essi devono esprimere lealmente le loro vedute intorno alle soluzioni proposte delle difficili questioni che si riferiscono al trattato di pace con la Turchia.

La nota aggiunge che gli Stati Uniti ritengono che qualunque siano i cambiamenti territoriali, gli accomodamenti che saranno apportati alla forma dell'Impero Ottomano, questi non porranno gli enti americani, come pure gli enti di altri paesi, in una situazione meno favorevole di quella accordata ai sudditi e agli enti nelle potenze firmatarie nel trattato di pace.

Gli Stati Uniti si rallegrano nel vedere che la Russia sarà rappresentata in seno al consiglio che sarà istituito per governare Costantinopoli e gli stretti.

La xenofobia dell'Egitto

è esclusiva contro gli inglesi

Roma, 1.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Abed Datif Mikavdaty, membro della delegazione egiziana in Francia il quale trovasi attualmente a Roma per far conoscere alla nazione italiana le vicende gli orrori ed i fermi propositi della nazione egiziana.

Dopo aver accennato al protettorato sull'Egitto proclamato dall'Inghilterra nel 1914, e dopo aver ricordato il contributo dato dall'Egitto durante la guerra, l'intervistato ha detto che da oltre un anno il suo paese è in rivoluzione, la quale divampa in episodi sanguinosi ed in vaste ed organizzate sommosse.

Ha dichiarato che contrariamente a quanto è stato affermato, la rivoluzione non ha carattere xenofobo contro gli stranieri ma solo contro lo straniero britannico. Nè, come si è detto, ha fondo religioso, in quanto la rivoluzione riunisce tutti in sè, mussulmani, copti, e israeliti.

Trattasi invece di una rivoluzione perfettamente nazionale, come può accertare chiunque vada laggiù. L'Egitto vuole la indipendenza completa senza restrizioni, ed in stato indipendente, secondo l'intervistato, contrariamente di quanto fa l'Inghilterra col suo protettorato. L'Egitto manterrà il regime delle capitolazioni, i tribunali misti e l'attuale servizio di cassa del debito pubblico.

L'intervistato quindi ha esternato espressioni di simpatia per l'Italia augurandosi che questa conforterà del suo appoggio il popolo egiziano che domanda giustizia ed indipendenza.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Borse e Mercati

MEDIA CONSOLIDATI del 31 marzo: Consol. 3.50 p. c. netto (1906) 79.31 — Id. 5 p. c. 86.43.

CORSO MEDIO CAMBI del 31 marzo. Francia 140.39 — Londra 81.43 — Svizzera 367.50 — New York 21.05 — Oro 322.85.

LONDRA, 30 — Prest. Franc. 5 p. c. 47.12 — Id. id. 4 p. c. 66 — Id. non lib. 36 mezzo — Nuovi consolidati 46 — Egiziano unificato 72 mezzo — Rend. Spagn. estera rinnovata 87 mezzo — Rend. It. 3.50 p. c. 27 e mezzo — Rend. Giapponese 5 p. c. 53 — Venezuela 48 — Marconi 3 11/16 — Argento in verghe 71 tre ottavi — Rame cont. 104.58 — Cambio su Italia 79.25 — Chèque Italia da 79 a 79.50 — Cambio su Parigi 57.075 — Cambio su Argentina 60.37

NEW YORK, 30 — Cambio su Londra 60 giorni 3.815 — Demand Bill 3.855 — Cable Transfer 3.86.25 — Cambio Parigi 60 giorni 14.96 — Cambio su Italia 20.62 — Cambio su Berlino 1.39 — Argento 126 e mezzo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 3 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 79 — Conto corrente con la Posta — Sabato 3 Aprile 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Pane e vino

La bella vittoria del gruppo parlamentare socialista — come la chiama l'«Avanti!» — in difesa del pane quotidiano della classe proletaria contro gli arricchiti dalla guerra, quella vittoria imperniata nell'ordine del giorno Casalini che contiene un invito al Governo perchè, invece di chiedere all'aumento del prezzo del pane il fabbisogno per le maggiori spese del bilancio, lo chieda alla confisca dei sopraprofitti di guerra, ha messo in gioioso rumore il campo socialista.

Come al solito la stampa rossa si aggrappa alla prima corbelleria che le capita sottomano, ma che sia fragorosa, altisonante e purpurea come si conviene all'altro pane — quello spirituale — da spezzare alle evolutissime e ultracoscienti masse, per arrotondarci intorno la polpa floscia e brodolosa dell'articolo di rigore, e assumere il noioso atteggiamento del tribuno. D'altronde le vere qualità, dirò così, native, del tribuno di vocazione sono la voce tonante, il gesto ampio, garofano e cravatta rossi, ma, specialmente e sopratutto, scrupolosa e patentata ignoranza.

L'ignoranza, quest'alleata della faciloneria, infatti c'insegna per bocca dell'on. Casalini che i patrimonii pescecaneschi potrebbero pagare la differenza tra l'attuale prezzo politico del pane e quello economico, differenza che gli stessi Casalini ed Abbo (ed è tutto dire) sanno corrispondente ad una media mensile di 450-500 milioni, il che significa circa 6 miliardi annui.

Noi dunque vogliamo ammettere che i guadagni realizzati durante la guerra raggiungano o superino i 6 miliardi. Sequestrati che essi fossero, sarebbe forse risolta, così bellamente come credono Casalini e Abbo (col permesso della dottrina economico-statistica-finanziaria di costoro) la questione del prezzo del pane? Per un esercizio finanziario, per due; ma e dopo? quando non ci fossero più pescecani da squartare, si ritornerebbe a calunniare la mammella borghese?

Certo che per i tribuni del giornalismo proletario codesta è materia da smargiassate oratorie; ma alla infame borghesia — vero proletariato — che cammina sul rasoio sempre più affilato del suo bilancio domestico, che oramai è ridotta a pagare le spese di tutti i danni ed a rinunciare al più piccolo beneficio, codeste commediole parlamentari e codesti pistolotti giornalistici — se le fosse riconosciuto il diritto di possedere un sistema nervoso — per lo meno urtano i nervi. Al proletariato ufficiale, invece, no. Il proletariato ufficiale, se mai, quando domani avessimo i due prezzi — politico ed economico — del pane, uscirebbe dal fornaio con la sporta carica di pane bianco, prezzo economico, perchè i suoi scioperi, le sue belle battaglie di classe, la sua magnifica organizzazione, gli vanno arrotondando il portafoglio.

Quanto all'altro proletariato, il vero e pietoso (bisogna pur dirla, questa parola), esso continuerebbe a seguire il regime dietetico, a sottoporsi allo studio profondo del calcolo per assurdo, onde estorcere alle esigenze del famelico stipendio, la lira, le due lire per quel pane quotidiano così caro alla demagogia dorata del socialismo.

Le chiacchiere di costoro, i debutti oratorii degli onorevoli barabba, gli ordini del giorno imposti al camaleontismo politico di un capo di governo, sono altrettanti bei gesti, altrettante parti di forza, altrettante dichiarazioni di incompetenza economica, che è probabilissimo non facciano ormai più effetto (e, anche qui, è tutto dire) nemmeno sulle masse evolutissime e terribilmente coscienti.

Il pane quotidiano! Ah, come sono lontani e immemori i tempi in cui realmente si trattava di pane quotidiano, di pane, non di burletta, i tempi in cui ci si poteva attaccare, da parte degli evangelisti rossi, alla commovente descrizione della famiglia povera, dei fanciulli ignudi, della moglie febbricitante, del padre disoccupato e disperato! Ah, sono venuti meno i soggetti a sensazione? gli specchietti da allodole si sono frantumati sotto le sassate della nuova realtà? E quando è così il gruppo parlamentare, se mai, continui ad agitare lo spauracchio del bolscevismo: non saremo certo noi a subirne la paura, noi che non crediamo più nemmeno alla dinamica rivoluzionaria della cravattona rossa che, a quanto modestamente ci consta, va scadendo di moda, perchè c'è Malatesta che la porta nera...

Sappiano tutti gli onorevoli e gli articolisti a sorpresa, che in Inghilterra, dove probabilmente di pescecani ce n'è quanto in Italia, il governo si è disinteressato del controllo del grano e delle farine e quindi del conseguente prezzo, non essendo più in grado di continuare a pagare il sussidio stabilito durante la guerra per mantenere basso il prezzo del pane. Ciò significa — tenuto conto dei rapporti tra la nostra e la moneta inglese — che il pane costerà la bazzecola (per il proletariato) di quasi cinque lire il chilogrammo.

E poi, intendiamoci. Si confischino pure i sopraprofitti di guerra per ragguagliare il prezzo del pane alle tasche dei consumatori; si proceda a questo provvedimento il quale — per quanto possa apparire necessario al socialismo sempre in caccia di materiale demagogico — nondimeno intacca gli interessi di una data parte del paese, ma per contro si tesseri un genere che non è di prima, nè di seconda necessità; un genere che, anzi, è provatamente dannoso; si tesseri il vino.

Provino i furbacchioni articolisti della stampa rossa a lanciare questa proposta igienica e, se non altro, altamente equa, dalle colonne dei loro fogli.

Che ne direbbero i tesserati? Che farebbero gli organizzati del porto di Genova e del porto di Venezia? quando non potessero più sedersi, allietati dalla famiglia al completo — lattanti compresi —, di fronte al caro liquore, perchè regolarmente tesserato? Come si potrebbe più tenere un'adunanza in un circolo rosso qualsiasi; come organizzare un veglione rosso, sempre rosso di Chianti e Sangiovese, come indurre, se non nelle adiacenze di un vinaio, le masse a comizio?

Lancino l'idea i giornalisti rossi, e noi saremo con loro per destinare i milioni dei pescecani al prezzo «politico» (dico bene, on. Abbo?) del pane quotidiano.

e. c.

Il separatismo delle provincie renane fa grandi progressi

Parigi, 2

L'inviato speciale dell'«Echo de Paris» da Magonza telegrafa che l'idea separatista delle provincie tedesche del Reno ha fatto in questi ultimi giorni grandi progressi nei circoli cattolici renani.

In una riunione tenuta recentemente a Magonza è stata approvata all'unanimità una mozione contraria all'idea politica di una grande Prussia. E' stata accettata la repubblica renana del quadro dell'Impero Tedesco.

La fine dello stato di guarra tra gli Stati Uniti e la Germania

Washington, 2

La commissione per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti ha dato voto favorevole alla mozione dichiarante la fine dello stato di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania.

Le concessioni all'Italia in Africa

Londra, 2

In questi ambienti diplomatici si vociferava giorni sono che Millerand avrebbe voluto partire alla metà della settimana prossima per Londra. Il profilarsi di un viaggio di Lloyd George fa ritenere quindi che Millerand non lascierà Parigi.

La sola conclusione possibile per chi non voglia diffondersi in dettagli, la cui consistenza e la cui durata è quella dei fuochi fatui, è quella che tra i massimi cointeressati al riassetto del Levante l'accordo non esiste ancora.

In altre parole, l'elemento fondamentale della pace con la Turchia è tuttora mancante. Dovrà senza dubbio emergere presto o tardi e non si può certamente parlare di una crisi, ma per il momento la situazione è questa; accanto alla discussione della pace con la Turchia, la nostra delegazione ha riconsiderato nuovamente il nostro problema coloniale ottenendo che gli alleati, e specialmente l'Inghilterra, la riprendessero in esame. Si tratta di una questione rinchiusa fra barre di ferro, le quali non lasciano che pochissimo margine. Pure si ha ragione di credere che su questo terreno l'Italia avrebbe avuto finalmente la giornata migliore dal principio della conferenza in confronto di quelle che furono spese in perorazioni coloniali a nostro beneficio.

Al punto in cui si trovano le cose, il solo possedimento per cui si potesse sperare una estensione era quello del Giuba, osteggiato dagli inglesi.

Ora sembra che tale estensione sia stata discussa e abbia trovato anche l'Inghilterra favorevole.

L'estensione territoriale in una parola avrebbe una superficie eguale a quella di almeno metà Italia ed il suo sviluppo costiero, raccordato col porto di Kistmajo e con la foce del Giuba, sarebbero molto importanti.

Qui non si tratta di molta sabbia e di poche palme, ma di una colonia i cui terreni fertili contengono molte risorse.

Fiume stato indipendente?

Le cause dell'odierna decisione del Comando di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 2.

(A.) — Si ha da Fiume:

Lo stato indipendente, assolutamente italiano di Fiume, sta dunque per essere un fatto compiuto.

Il Comando di d'Annunzio, nella sua opera di saggia previdenza e doverosa preparazione di fronte ai possibili eventi del prossimo avvenire, è venuto a tale determinazione per poter far fronte alla miseria, alla disoccupazione ed al pericolo di una dissoluzione dell'impresa dovuta a fattori economici, e non intende affatto di venir meno allo scopo santo che si è prefisso, cioè la annessione di Fiume all'Italia, che è la sostanza del giuramento prestato dai fiumani e dai legionari.

L'origine dell'idea della proclamazione dello stato autonomo di Fiume è dovuta sembra all'arrivo a Fiume di un membro del governo di Nitti, un ufficiale molto conosciuto per la attività politica svolta al Governatorato di Trieste, il quale avrebbe portato al comandante cattive notizie sulla sorte di Fiume, e cioè che l'on. Nitti si troverebbe obbligato a cedere in breve alle imposizioni degli alleati e dell'associato di fronte alle gravi condizioni interne del nostro paese.

Il problema adriatico verrebbe risolto secondo il progetto di Wilson, coi comuni d'Italia al Monte Maggiore e con la creazione di uno stato cuscinetto tra l'Italia e la Jugoslavia: insomma l'Italia perderebbe Fiume, la supremazia sull'Adriatico e ciò che più importa per la nazione e particolarmente per la Venezia Giulia, la sicurezza dei confini.

A Fiume si stenta a credere che le informazioni e le notizie portate dal summenzionato messo a d'Annunzio corrispondano al vero. Comunque, di fronte al pericolo della prossima soluzione del problema adriatico con la capitolazione completa da parte dell'Italia, Fiume si premunisce e si prepara alla difesa della propria nazionalità, che è l'unica reale garanzia per una futura annessione a ribellarsi alle imposizioni della conferenza della pace di far parte dello stato cuscinetto, a serrare le proprie file, a sistemare tutte le cose interne ed a costituirsi a momento opportuno, in uno stato libero e sovrano nella speranza di una non lontana anessione alla madre patria.

Un convegno ad Abbazia tra il gen. Caviglia e il Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 1

La sera del 31 marzo alle ore 18, il Consiglio Nazionale ha tenuto una seduta ordinaria. Al principio della quale il presidente del Consiglio ha riferito un colloquio avuto dal Comitato Direttivo con S. E. il generale Caviglia in Abbazia, dietro invito di quest'ultimo.

Il generale Caviglia ha chiesto qualche informazione su le ultime voci che circolano.

Il presidente del Consiglio ha risposto affermando che il Consiglio Nazionale rimane fermo sul suo voto del 30 ottobre 1918 e respinge qualsiasi imposizione alleata che diminuisca il suo diritto di autodecisione. Fiume è stata da secoli una città libera e sovrana: perciò prima ancora dell'armistizio, allo sfacelo dell'ex monarchia ha proclamato il 30 ottobre 1918 la sua annessione all'Italia.

Se questa ancora non è una realtà, bisogna ricercare le ragioni altrove. L'onorevole Orlando quando la Camera la richiedeva, poteva proclamarla, meritando un onore indimenticabile. Dall'on. Nitti, invece, che considera Fiume una spina nel corpo della nazione, Fiume non si attende nulla, o se mai del male. Perchè l'on. Nitti ha mandato qui il generale Di Robilant, poco generale e niente italiano, il quale assieme ai suoi colleghi alleati preparò cinicamente la rovina della città, che fu salvata soltanto dal gesto mirabile di d'Annunzio e dei suoi legionari, quando già i 200 poliziotti maltesi erano fuori del porto ed erano designati tutti gli impiegati jugoslavi per prendere possesso degli uffizi pubblici.

Fiume serberà eterna gratitudine al proprio Liberatore. Ora se la situazione è precaria, pure nulla è stato ancora deciso.

La città rimarrà ferma dopo la sentenza di Nitti? Non si sa: la decisione verrà presa al momento opportuno. In ogni caso si accinga ad affamare Fiume, soltanto perchè questa vuol essere italiana.

Il generale Caviglia ha risposto accennando molto vagamente a Fiume città libera, alla Dalmazia indipendente, senza precisare nulla e senza concludere.

Dopo questa comunicazione il Consiglio Nazionale ha approvato un disegno di legge che proibisce la fabbricazione e la vendita di ogni genere di dolci, imposto dalle necessità dell'approvvigionamento.

E' stata nuovamente fissata l'indennità caro-viveri agli impiegati pubblici.

CLEMENTE MARASSI.

Cantieri del Danubins a Belgrado

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 2.

(A.) — Il *Jugoslavensky Lloyd* dice che la fabbrica di macchine *Ganz-Danubius* intende estendere la sua attività anche in Jugoslavia allo scopo di costruire quanto prima a Belgrado dei cantieri per la costruzione di natanti fluviali. Anche le fabbriche della *Mav* ungherese (ferrovie di stato) e quelle della *Schlik-Nicolson* sarebbero disposte ad aprire senza indugio delle grandi officine per la riparazione del materiale rotabile delle ferrovie e fabbricarne di nuovo.

Le trattative in merito si svolgono laboriosamente e sono già abbastanza progredite. Oltre ai progettati impianti da eseguirsi a Belgrado, dei cantieri verrebbero costruiti a Novi (nel canale del Maltempo vicino a Fiume) ed a Novi-zed (sul Danubio).

Un attentato ai giornali

Lo sciopero degli operai cartai

Milano, 2:

Sono proseguite in questi giorni le discussioni sul memoriale di 46 richieste presentato dalla Federazione Operai Cartai alle Cartiere Italiane, tra le rappresentanze industriale ed operaia.

In via pregiudiziale i rappresentanti industriali fecero presente che talune richieste come tra le altre quelle relative alla settimana integrale, all'esclusione dalle fabbriche degli operai esclusi o radiati dalla Federazione, alla riammissione al avoro e conservazione dell'anzianità di coloro che riportassero condanne politiche, all'abolizione del cottimo e dei forfaits, alla partecipazione degli utili degli operai e della Federazione, alla ammissione degli operai nei Consigli di amministrazione, essendo di natura essenzialmente politica ed assolutamente contrarie al regime presente non potevano formare oggetto di discussione.

Dopo un esame generale delle richieste i rappresentanti industriali rilevarono la opportunità per la rappresentanza operaia di rinunciare ai punti preliminarmente dichiarati inaccettabili, e che furono fissati in otto, con un'ampia motivazione scritta, per passare senz'altro alla risoluzione delle numerose altre questioni pendenti ed alla formulazione delle nuove paghe.

La rappresentanza operaia però credette di insistere sulle richieste stesse dichiarando che su di esse non avrebbe potuto transigere, mentre i rappresentanti industriali, confermando il loro punto di vista, facevano notare che problemi come quelli contenuti negli otto punti fissati non potevano in nessun caso formare oggetto di trattative con una industria isolata, ma se mai potevano essere presentati allo studio degli organi legislativi, involgendo interessi di carattere generale. Si auguravano quindi che superata tale difficoltà, si potesse senz'altro entrare a discutere degli interessi concreti delle maestranze.

In risposta la maestranza operaia comunicava un *ultimatum* col quale si dichiarava di proclamare senz'altro lo sciopero generale ove non si fosse aderito al suo punto di vista.

I rappresentanti industriali allora inviarono alla rappresentanza operaia, quale ultimo tentativo di componimento amichevole, la seguente comunicazione: «Gli industriali rappresentanti dei fabbricanti di carta, decisi a trovare una equa soluzione alle richieste operaie, nel mentre confermano la inaccettabilità degli otto punti comunicati alla rappresentanza operaia con l'ordine del giorno 30 marzo, invitano la rappresentanza stessa per oggi alle ore 15 nella solita sede di via Verdi a discutere i miglioramenti economici e tutto il resto del memoriale, rimanendo però fin d'ora stabilito che la rappresentanza operaia ha rinunciato agli otto punti suindicati e che quindi la continuazione della discussione dovrà essere preceduta da dichiarazione in tal senso.

In risposta oggi il Segretario della Federazione Operaia sig. Spallaccia, ha dichiarato che non intendendo transigere su sei degli otto punti ritenuti inaccettabili troncava le trattative.

Chiusa così la via ad una soluzione pacifica, il Consiglio della Federazione legatori e cartai ha diramato alle sezioni del regno l'invito a smettere immediatamente il lavoro, proclamando e attuando in tal modo lo sciopero. Le cartiere, il cui personale è organizzato sono 430. Gli scioperanti ascendono a 30 mila.

Il movimento dei cartai — che malamente cela, sotto la maschera economica, scopi politici — costituisce un vero e proprio assalto ad uno dei principali organi della vita pubblica: la stampa. La battaglia dei cartai non è impegnata stavolta sulle solite e compiacenti spalle del proletariato, ma di tutto il pubblico, il quale sarebbe privato dei giornali, dei quali — ripetiamo — si vuole impedire la pubblicazione.

Ma gli organizzatori dello sciopero non dovrebbero dimenticare e in ogni modo che il danno non sarebbe risentito dalla sola stampa borghese. (N. d. R.).

I gravi problemi di politica interna discussi al Consiglio dei Ministri

Roma, 2

Stamane presieduto dall'on. Nitti si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. La riunione, indetta per la approvazione di alcuni affari urgenti di ordinaria amministrazione, ha deciso anche su affari di politica interna, in relazione alle nuove e vecchie agitazioni che serpeggiano in tutte le regioni.

Il consiglio si è occupato anche della consueta relazione di politica internazionale, in base alle ultime notizie inviate dal senatore Scialoja. Si è parlato del problema adriatico in rapporto agli ulteriori avvenimenti di Fiume.

L'on. Nitti, come ha accennato nelle sue dichiarazioni alla Camera ed al Senato, nutre fiducia che i problemi internazionali troveranno la loro soluzione nel convegno di San Remo.

La conferenza di San Remo essendo stata fissata per il 19 aprile e non essendo escluso qualche ulteriore breve ritardo, ne deriva di conseguenza che la ripresa dei lavori parlamentari che la Camera aveva stabilita per il 20 corr., dovrà essere prorogata fino a qualche giorno dopo la fine del convegno interalleato e ciò a causa dell'assenza del presidente del consiglio e di qualche altro ministro.

La riunione di San Remo occuperà certamente tutta la terza decade di aprile e perciò la apertura della Camera, ad essere solleciti, non potrà avvenire prima del 5 oppure del 6 maggio.

Il consiglio odierno però non ha preso alcuna deliberazione in merito a questo rinvio. L'on. Nitti ha comunicato ai colleghi le notizie ricevute dai prefetti, dalle quali appare chiaro che la tensione fra organizzazioni bianche e rosse si accresce sempre più e che in alcune regioni determina conflitti.

I fatti dolorosi della Romagna, di Bologna e di Ferrara sono appunto dovuti alle intemperanze dei socialisti.

Sono state emanate istruzioni per la rigida tutela dell'ordine pubblico. Si spera che le agitazioni in corso possano trovare un'equa soluzione.

Per quanto si riferisce ai lavoratori dello stato, dai telegrammi giunti ai diversi ministeri risulta che lo sciopero procede tranquillo e che finora non sono da lamentarsi incidenti.

Il governo è deciso a non cedere e ad imporre il rispetto all'autorità dello stato. I lavoratori tornino ai loro posti ed in un secondo momento si vedrà se ed in quanto le loro richieste possano venire accolte.

Ma un'altra agitazione si intensifica: quella dei postelegrafonici. Questi si lamentano che la riforma Fera-Chimienti non è stata ancora approvata dai due rami del parlamento e l'on. Alessio ha oggi in proposito informato i colleghi che egli, come ha già dichiarato alla Giunta del bilancio, ha ancora bisogno di una diecina di giorni per apportarvi, se lo riterrà necessario, degli emendamenti.

Il ministro delle Terre liberale ha poi accennato ai suoi colleghi su quel che intende fare per la ricostituzione di quelle regioni che subirono l'invasione del nemico e sui provvedimenti che egli studia e che saranno presto annunziati ed adottati. Si è affrontata pure la questione economica ed il problema degli approvvigionamenti e consumi. Come è noto, alcune fra le principali disposizioni del R. decreto 4 marzo N. 217 hanno dato luogo a numerosi e gravi quesiti circa la loro interpretazione, mentre altre si sono palesate di difficile applicazione, anche in relazione alle norme che regolavano in precedenza la stessa materia.

L'esame delle questioni e dei dubbi sollevati ha indotto a riconoscere la necessità di alcune modificazioni, giustificate da varie considerazioni. Anzitutto è stata rilevata la impossibilità di applicare il tesseramento al primo di aprile, attesa la complessità degli accertamenti e delle operazioni relative e la brevità del termine accordato — 25 giorni — e la necessità di dare dettagliate istruzioni ai prefetti ed ai sindaci per la organizzazione del delicato e vasto servizio.

Del pari è stata riconosciuta la impossibilità di applicare nel mese di aprile, e cioè a distanza di dieci mesi dal raccolto avvenuto, la tessera di macinazione la quale, come è ovvio, presuppone la conoscenza esatta dei produttori e detentori e delle disponibilità di cereali da essi attualmente possedute, il che richiederebbe un nuovo censimento generale, che presentemente non è certo consigliabile. In terzo luogo non è sembrato opportuno prescrivere che i comuni diano notizia al ministro dell'industria del sistema adottato per il razionamento: è apparso più conveniente, per evitare un accumularsi di lavoro che non potrebbe essere eseguito, affidare alle prefetture lo esame del sistema di razionamento adottato.

Inoltre si è ravvisata la opportunità che il divieto di vendita e di consumo della carne cada nei giorni di giovedì e venerdì e ciò per non turbare le prevalenti consuetudini dei mercati e per tenere conto delle esigenze d'ordine religioso, specialmente nei riguardi degli israeliti. Non si può d'altra parte disconoscere la necessità di consentire nei giorni di divieto la vendita ed il consumo delle carni per ammalati, nonchè delle carni deperibili, come quella di bassa macelleria e le frattaglie.

Si è poi dovuto modificare l'art. 5 del detto decreto 4 marzo 1920 nel senso che l'ora di chiusura degli esercizi debba coincidere con quella di cessazione della vendita di bevande, per evitare l'evidente difficoltà e le incongruenze di applicazione della disposizione e di accertamento delle infrazioni.

Infine in considerazione che i mulini oltre che per il consorzio granario e per i privati detentori macinano per altri enti e cooperative ed anche per conto dello stesso sottosegretariato agli approvvigionamenti, è apparso necessario sopprimere l'art. 8 del decreto 4 marzo. Sulla base delle considerazioni suesposte, è stato concretato ed approvato uno schema di decreto.

Al prossimo consiglio dei ministri sarà poi sottoposto lo schema di decreto che approva la legge elettorale per la Tripolitania. Si apprende che al ministero delle Colonie sono in corso gli studi per un analogo schema di decreto per la Cirenaica. Dati i diversi caratteri della regione, esso differirà in qualche parte dalla legge elettorale compilata per la Tripolitania.

E' intendimento del nostro governo che alla pubblicazione della legge elettorale seguano entro il più breve termine le elezioni, dopo le quali il nuovo ordinamento delle Colonie italiane del nord-Africa avrà completa attuazione.

Commenti della stampa ufficiosa al discorso di Nitti al Senato

Roma, 2.

Commentando la seduta di ieri al Senato il «Messaggero» dice che le dichiarazioni del governo si sono concluse con un forte vibrante discorso del presidente del consiglio il quale in una linea lucida, ferma e persuasiva ha riposto sinceramente la situazione dell'Italia dentro e fuori dei confini.

Il Senato con frequenti approvazioni ha mostrato di aderire nella grande maggioranza alla tesi del presidente del consiglio in merito alle questioni adriatica e turca. Lo stesso vasto consenso il capo del governo è riuscito a raccogliere nella più scabrosa parte del suo discorso circa la politica interna.

Le dichiarazioni dell'on. Nitti sono a questo proposito una nuova convinta commossa affermazione di quella politica profondamente e schiettamente liberale che vede nel pacifico progresso delle democrazie del lavoro la più salda difesa delle istituzioni ed il sicuro progresso delle energie nazionali.

L'on. Nitti ha giustamente opposto i diritti ai doveri del lavoro e la libertà alle pretese, ai rancori, all'egoismo della demagogia russa ed alle morbose esagerazioni di pochi superstiti zelatori delle vecchie concezioni reazionarie.

Il «Messaggero» conclude dicendo che il popolo italiano, per il quale il presidente del consiglio ha avuto ieri parole di così grande fede e di così affettuosa devozione, saprà degnamente rispondere alla fiducia che governo e parlamento hanno mostrato di porre nel suo buon senso e nel suo patriottismo.

Il «Tempo» dice che il maggior significato del voto di ieri consiste nell'omaggio quasi unanime reso dal Senato alla democrazia di governo: democrazia di governo che vuol dire autorità, ma equità; energia, ma tolleranza; solidarietà anzitutto e difesa dai gesti, dagli attentati alla disciplina, dalle insidie che aberrati volessero compiere contro l'autorità che sta svolgendo l'azione che deve accomunare le forze del paese nell'opera di riparazione e di ricostruzione.

Le riunioni della Direzione Centrale del Partito Liberale

Roma, 2

Si è riunita in Roma la Direzione Generale del Partito Liberale Italiano per prendere in esame la situazione politica e deliberare in merito all'organizzazione del prossimo Congresso.

Dopo che il Segretario del Partito ebbe riferito intorno alle trattative che si vanno svolgendo perchè, secondo le precedenti deliberazioni, siano rappresentate nel Congresso tutte le correnti liberali del paese, e data notizia dell'assiduo lavoro di organizzazione del Partito che si va svolgendo in tutta Italia, si iniziò un interessante dibattito sulla situazione politica e sulle direttive da seguire per l'organizzazione del Partito.

Alla discussione, che si protrasse per due sedute consecutive, presero parte tra gli altri il senatore Ferrero di Cambiano, i deputati Belotti, De Capitani, Di Martino, Celesia, il Segretario del partito Mario Verdiani, ed i sigg. Scelsi, Sprega e Fiorini di Roma, Suzzi di Milano, Semmola di Napoli, Agostini di Torino, Cangini di Bologna, Campodonico di Firenze, Mascagni di Grosseto, Jemma di Genova, e dopo avere approvate le direttive seguite dalla Commissione esecutiva nelle trattative per la partecipazione al Congresso delle varie tendenze liberali, anche fuori della organizzazione del Partito, fu dato incarico alla Commissione stessa di continuare le trattative e di convocare al più presto la Direzione Centrale per fissare la data, il luogo ed i temi del Congresso.

I deputati presenti riferirono sulla situazione parlamentare e sui recenti avvenimenti politici.

Prima di separarsi i membri della Direzione Centrale ed i deputati ricevettero una commissione di operai liberali bolognesi, venuti a Roma per interessare la Direzione centrale, i deputati del Partito ed i loro compagni di Roma alla tutela dei loro interessi e per uno scambio di idee in vista di una organizzazione nazionale delle forze liberali operaie.

A questo scopo la Direzione Centrale dette mandato al Segretario del Partito di prendere accordi coi dirigenti delle organizzazioni liberali operaie romane per un convegno da tenersi in Roma, deliberando anche di indire precedentemente o contemporaneamente al prossimo congresso, un convegno dei rappresentanti delle Associazioni operaie costituzionali, delle quali esiste già un numero non indifferente in tutte le regioni d'Italia e specialmente nel Mezzogiorno.

Si tratta di un lavoro di valorizzazione di forze non indifferenti che, se ben condotto, non potrà mancare di dare ottimi frutti per il migliore avvenire del nostro Paese.

Grave rivolta nelle carceri di Brandeburgo

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2

(C.) Una rivolta grave è scoppiata nelle carceri di Brandeburgo dove i carcerati hanno avuto facilmente ragione dei guardiani e li hanno disarmati dandosi poi alla fuga, in 359. Riavutisi dalla sorpresa guardiani hanno dato l'allarme e sono accorse le truppe della guarnigione, ma gli evasi, armati di carabine, hanno impegnato una lotta accanita con i soldati, mentre la maggior parte di essi si rifugiava nelle foreste dei dintorni.

Durante i combattimenti, nove detenuti restarono morti e dodici feriti. Restarono morti anche sette guardiani e soldati.

Nella giornata di ieri fu possibile arrestare 76 evasi nascosti nelle foreste. Gli altri che si sono già dati ai furti ed alle aggressioni sono ricercati attivamente.

CRONACA CITTADINA

Calendario

3 SABATO (94-273) — S. Riccardo.
4 DOMENICA (95-272) — Pasqua di Risurrezione.

Sole leva alle 5.49; tramonta alle 19.38 — Luna tramonta alle 6.28; leva alle 20.1.

Marea al Bacino S. Marco: basse ad ore 5.15 e 17.45; alte ad ore 12 e 23.45; altezza di marea media; dislivello notevole nelle ore notturne.

Ieri, 2, temperatura massima a Venezia 13, a Lido 13; temperatura minima a Venezia 9, a Lido 10; la pressione barometrica è salita attraverso lente oscillazioni: alle 18 era di mm. 759.

Cattive condizioni di tempo con piogge su tutta la Penisola.

Una notevole depressione sul Mare del Nord tende a discendere attraverso la Francia: non si ritiene che il tempo abbia per ora a ristabilirsi.

La Brenta, il Bacchiglione ed il Frassine ancora in piena stanno per ritornar sotto guardia: l'Adige in piena nel tratto a valle di Badia Polesine cresce ancora a Cavarzere. Il Po è tornato sotto guardia alla confluenza col Ticino; gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in morbida pronunciata ed in diminuzione più o meno rapida. Le piogge di ieri determineranno nuovi aumenti di livello nei corsi d'acqua fra Bacchiglione e Adige.

La navigazione interna è un po' ostacolata dalle piene. Il mare è leggermente mosso.

Pei bimbi di Fiume

Un appello ai veneti

Il Fascio delle Lavoratrici della guerra ci comunica:

Il Comando della città di Fiume, a cura dell'ufficio stampa e propaganda ha dato incarico al nostro Fascio di lanciare questo appello ai Veneti:

« Fiume d'Italia Aprile 1920.

« Da questo angolo glorioso d'Italia, dove si custodisce intatto l'onore della Nazione, noi osiamo rivolgere una preghiera, che è un ordine, per una imperiosa ed urgente opera di carità.

« Questo meraviglioso popolo di Fiume, che da 16 mesi non conosce limite a una resistenza sovrumana, che sa tollerare le più crudeli sofferenze per un amore, per un'idea, per un diritto, contesi e derisi, è immiserito nell'inerzia micidiale dell'attesa.

« Ma la verità più amara e dolorosa, denunciata brutalmente nelle parole di Gabriele d'Annunzio, è che:

« I soccorsi non arrivano più. La carità si è affievolita, i cuori s'indurano ».

« Generose iniziative sono partite dalla Lombardia e dalla Liguria, a questo appello. Nella nostra regione solo Verona si è distinta.

« E pure la gente veneta non dovrebbe dimenticare che la causa di Fiume fu la causa dei suoi territori invasi; che le sofferenze di Fiume furono le sue stesse sofferenze; che i sopraffatori della volontà e della libertà di Fiume sono i suoi sopraffattori di ieri.

« Un duplice vincolo fraterno — di sangue e di dolore — lega i veneti a questo popolo. Possono essi anteporre i figli dei devastatori del loro paese, ai figli di coloro che dividevano l'ultimo pane e l'unica coperta con i prigionieri italiani? Mentre i felici « Klinder » viennesi, conoscono già il cuore e il sole d'Italia, i bimbi di Fiume, cantano, sì, per le vie della città bloccata, le canzoni della Patria, ma per reprimere nella fierezza e nell'ardore il grido che il troppo freddo e lungo digiuno, strapperebbe loro.

« Risparmieremo le sollecitazioni imploranti, le descrizioni strazianti, i «quadri d'effetto», inutili incitamenti sentimentali per chi la carità intende come uno spontaneo dovere.

« Ciascuno oggi deve dare non tutto sè, ma più che tutto sè; deve operare non secondo le sue forze, ma di là delle sue forze.

« Il popolo Fiumano — che del dolore ha fatto un'eroica consuetudine — non misura l'offerta e il patimento.

« E questo generoso eroismo schiaffeggia coloro che conoscono soltanto la « beneficenza » come un'inevitabile e talora profittevole convenienza d'uso, e conteggiano il soldo sottoscritto.

Il Veneto che nella notte del 12 settembre mandò a Fiume la sua migliore gioventù, non le rifiuterà ora il suo soccorso.

« E noi, che sprezzammo il gioco degli egoistici interessi, in quest'epoca signoreggiata da un fallace iddio di carta stampata, diciamo che veramente « ciascuno ha quel che ha donato ».

Il commoventissimo appello della città sorella è accompagnato da lettera 28 u. s. con la quale venne deferito al Fascio delle Lavoratrici della Guerra l'incarico di collocare presso famiglie conoscenti i bimbi Fiumani e di continuare la raccolta delle offerte in denaro di viveri e indumenti.

La benemerita associazione confida nella collaborazione dei comitati, delle altre associazioni e dei cittadini tutti per poter assolvere nel modo più degno il compito che le venne affidato.

Avverte che le oblazioni possono essere fatte alla « Gazzetta di Venezia », «Gazzettino» e Sede (Palazzo Gritti-Faccanon).

Per informazioni ed ogni altra comunicazione la Sede resta aperta tutti i giorni dalle ore 11 alle ore 12.

Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di mercoledì 7 corr. alle ore 14 per deliberare sugli oggetti seguenti:

Nomina di due membri supplenti della commissione elettorale provinciale.

Modificazioni alle piante organiche e regolamenti per il personale degli uffici provinciali e degli Istituti tecnico e nautico *Paolo Sarpi* in Venezia.

Riforma della pianta organica e del trattamento economico al personale addetto alla manutenzione stradale.

Contributo provinciale per la istituzione in Venezia di un ufficio di informazione per i forestieri.

Bilancio di previsione dell'amministrazione provinciale per l'anno 1920.

Associazione "Trento-Trieste,,

L'Assoc. Femm. Trento-Trieste avverte che oggi alle ore 15 s'inizierà in Piazza S. Marco la vendita dei biglietti della Lotteria a L. 5 l'uno che da diritto a un premio certo.

Esso consiste in bellissimi oggetti e buoni dolci uguali a quelli venduti in questi giorni nel suo negozio in Piazza.

Per misurare il rincaro della vita

Anche a Venezia, come nelle altre città d'Italia, le richieste di aumento di salari da parte delle maestranze operaie e degli impiegati, partono da una dichiarazione d'ordine generale, e cioè che la vita è rincarata.

In generale il rialzo del costo dei generi di consumo, mancando uno studio che stabilisca la misura nella quale questo aumento avviene, può dar luogo ad impressioni esagerate, o comunque lontane dalla realtà, determinando difficoltà e interminabili discussioni nella stipulazione dei contratti di lavoro.

Per tali ragioni sembra assai utile procedere ad una costante raccolta di dati obiettivi in modo da poter costituire uno di quegli indici di variazione che con tanto successo sono stati adottati nei paesi anglo-sassoni ed anche, prima della guerra, in qualche città italiana. La difficoltà del lavoro sta, non solo nella materiale raccolta di dati e nella loro successiva elaborazione, ma sopratutto nella scelta di quei prezzi i quali possono riferirsi al consumo medio di una famiglia normale. Scelti i generi di consumo da prendere in considerazione, stabilita l'importanza di ciascuno di essi nella economia della famiglia, ridotti i dati ad una espressione unica e complessiva, è poi facile raccogliendo periodicamente i singoli prezzi di mercato, stabilire settimana per settimana o mese per mese l'indice del costo della vita nella nostra città.

Partendo da tali concetti la Federazione Commerciale industriale e marinara ha preso l'iniziativa, in collaborazione con persone competenti in materia di consumi, di un lavoro che, nell'interesse dei datori di lavoro e delle maestranze, stabilisca, nella sua vera misura, la portata degli aumenti dei prezzi.

Lo sciopero degli operai di Stato

La terza giornata di sciopero degli operai statali passò senza incidenti.

Come nei giorni precedenti l'astensione dal lavoro fu completa. Nella mattinata di ieri furono corrisposte agli operai dell'Arsenale le paghe dell'ultima quindicina, compresa la giornata del 31 u. s. Il pagamento seguì secondo le norme stabilite, senza provocare alcun incidente.

Da oggi sabato saranno pagati gli operai dei tabacchi e le altre categorie di operai di guerra e marina a S. Giorgio.

Alle ore 17 gli scioperanti, causa il tempo piovoso, tennero alla Casa del Popolo il comizio che doveva svolgersi nel cortile delle scuole di S. Provolo. Erano presenti circa mille persone.

L'assemblea fu presieduta dal sig. Garbizza segretario della sezione Marina, il quale diede ragguaglio del come procede il movimento nelle altre città. Portò varie adesioni degli scioperanti di fuori a quelli di Venezia.

Poscia parlarono gli on. Alessandri, Musatti e Galeno. Da ultimo il sig. Masci Antonio del Comitato sindacale parlò lungamente.

I comizianti alla fine sfollarono ordinatamente, senza alcun incidente.

Un nuovo comizio è indetto per oggi alle ore 10.

L'agitazione dei tramvieri

In risposta al comunicato dell'*A.C.N.I.* intorno alla agitazione dei tramvieri veneziani, il consiglio della Lega tramvieri comunali ci comunica una lettera che, essendo alquanto diffusa, non possiamo pubblicare, data la ristrettezza dello spazio, e dato che essa riuscirebbe poco comprensibile ai lettori non direttamente interessati sulla questione.

Tale lettera afferma sostanzialmente che i miglioramenti di stipendi proposti dall'Azienda non sono che una parte di ciò a cui il personale ha diritto per legge, e sono inferiori a quanto, per diritto acquisito e per anteriori promesse, spetterebbe al personale stesso.

Anche le perlaie si agitano

Giorni fa una numerosa colonna di operaie perlaie si recarono a protestare alla direzione del Gas al Ponte del Rimedio per ottenere che fosse loro accordato l'uso del gas per tutto il giorno, essendo questo combustibile necessario alla lavorazione della pasta di vetro per la confezione delle perle.

Come si sa le perlaie lavorano a cottimo e questa limitazione, togliendo loro alcune ore di lavoro, le danneggia sensibilmente.

Il direttore del gas rispose che per lo straordinario incarimento del carbone non poteva la società fare questa concessione.

Una commissione di perlaie si recò allora dal Prefetto a ripetere la protesta. Siccome finora non hanno avuto sull'argomento una risposta definitiva, esse continuano nell'agitazione.

La solenne Via Crucis a Ss. Giovanni e Paolo

Alle ore 16 di ieri, nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, ebbe luogo la solenne via Crucis del Venerdì Santo, con l'intervento di S. E. il Patriarca, del capitolo di S. Marco, delle associazioni, di spiccate personalità e di una folla di fedeli. Dopo un commovente discorso pronunciato da S. E., seguì la via Crucis, alle 14 stazioni poste tutt'all'intorno del vasto Tempio.

La processione era preceduta dalla Croce di chiesa e seguita da S. E. col clero; numerose erano le torcie inviate da famiglie private e da associazioni cattoliche.

Lo sciopero dei tipografi

Lo sciopero dei tipografi è cominciato da ieri mattina compatto. Nelle stamperie principali: Istituto Veneto d'Arti Grafiche, Scarabellin, Ferrari, Garzia non si lavora. Squadre di vigilanza di scioperanti fanno la spola fra i diversi stabilimenti per la compattezza del movimento.

Ieri, in mattinata, i tipografi tennero una riunione nella sede della Sezione Veneziana della Federazione Lavoratori del Libro, Fondamente nuove, calle Ruzzini; dall'assemblea fu a pieni voti ratificato il provvedimento preso dalla Federazione di proclamare lo sciopero.

Si calcola che questa categoria di scioperanti sommi a duecentocinquanta persone.

*

L'Associazione Industriali Arti Grafiche ci comunica, a chiarimento dell'articolo ieri pubblicato sullo sciopero degli operai tipografi:

«Fra l'Associazione Industriali Arti Grafiche di Venezia e la Federazione Italiana Lavoratori del Libro intervenne in data 1 gennaio a. c., cioè tre mesi fa, un contratto di lavoro che elevava i settimanali precedenti dal 28 al 30 per cento e più ancora per speciali categorie, e all'art. 27 del detto contratto fu stabilito:

«Il precedente articolo non escluderà la possibile richiesta modificazione alla parte economica, in caso di *eccezionale* rialzo del costo della vita. Tale questione, sia per quanto riguarda la realtà dell'*eccezionale* rialzo, sia per quanto riguarda la percentuale d'aumento da accordarsi, sarà risolta *inappellabilmente* da una commissione composta di 7 membri: tre industriali, tre rappresentanti della Federazione e uno nominato di comune accordo dai sei membri».

«Il 14 marzo scorso pervenne alla Presidenza dell'Associazione Industriali una domanda di convocare la commissione arbitrale contemplata dal suaccennato articolo perchè venisse esaminata la questione per l'aumento dei salari da stabilirsi per l'*eccezionale* rialzo del costo della vita verificatosi nel brevissimo tempo dalla stipulazione del nuovo contratto al 14 marzo e comunicavano i nomi dei rappresentanti della Federazione. A questa domanda in data 15 marzo, il Presidente della Associazione Industriali comunicava i nomi dei tre rappresentanti dell'Associazione con invito ad immediato convegno per la nomina del presidente che per accordo unanime delle parti fu nominato un giudice del Tribunale.

«La Commissione arbitrale tenne tre sedute nell'ultima delle quali fu, a schede segrete, deliberato con quattro voti contro tre che *non* si verificava l'ipotesi dell'«eccezionale» caro-viveri.

Subito dopo la Federazione del Libro la sera del 31 marzo comunicava alla presidenza dell'Associazione Industriali un ordine del giorno dell'Assemblea col quale respingeva il lodo arbitrale e domandava il 30 per cento d'aumento sugli attuali stipendi dando l'«ultimatum» di 18 ore. La lettera concludeva col mettere i comitati della Federazione a disposizione dell'Associazione Industriali.

«Nello stesso giorno una Commissione di industriali ricevette la rappresentanza della Federazione del Libro alla quale fece la dichiarazione, che mentre erano disposti ad accedere a discutere sulla domanda della parte economica, in modo energico rigettavano il non riconoscimento del lodo arbitrale e fecero la proposta di concedere un aumento del 15 per cento lasciando aperte le trattative per il fatto che i rappresentanti della Federazione non avevano alcun mandato di fiducia.

Alla sera l'Assemblea della Federazione deliberò lo sciopero senza prima attendere la definizione della vertenza.

L'Albo d'onore dei Cafoscarini alla guerra

Come fu la prima la nostra Scuola fra gli Istituti superiori di commercio del Regno ad assolvere il debito d'onore contratto verso gli studenti caduti per la Patria erigendo alla loro memoria quella magnifica Lapide che adorna il primo piano di Ca' Foscari, così apparisce la prima fra le società consorelle ad esaltare i propri soci defunti, feriti, decorati, o che hanno in qualsiasi maniera prestato servizio militare durante la guerra, la benemerita Associazione fra Antichi Studenti Cafoscarini. E lo ha fatto con una sobria, elegante pubblicazione, molto accurata, dello Stabilimento Ferrari, nella quale sono messi sopra tutto in evidenza coi loro ritratti nitidamente stampati su carta satinata, i 75 studenti ed ex studenti che sono morti per la Patria. Un ultimo capitolo ricorda la Fondazione Perpetua col suo capitale di 200.000 lire e le 10 borse da 1000 lire ciascuna che verranno messe a concorso a partire dal prossimo anno scolastico.

Per risolvere il problema degli alloggi

Il Commissario del Governo per gli alloggi nella città di Venezia, in relazione alla propria ordinanza N. 643 del 13 marzo u. s. domanda la attiva collaborazione dei cittadini per lenire il grave disagio attuale.

E' imminente la ripresa edilizia se, oltre le facilitazioni governative fiscali o di finanziamento gli Istituti locali di credito sapranno prendere l'atteggiamento che è doveroso in questi momenti; molte cooperative sono sorte per fabbricare le case per i soci aderenti; pendono le pratiche per la espropriazione delle aree adatte a nuove costruzioni e fu presentato al governo un progetto di Decreto-legge per nuove facilitazioni in ordine al finanziamento delle iniziative private intese alla costruzione di nuove case ed alle sopraelevazioni di case esistenti.

Si stanno derimendo tutte le difficoltà per la riparazione delle case danneggiate dalla guerra.

Tutto questo però richiede del tempo.

Vi sono ancora centinaia di famiglie senza alloggio e molte nuove famiglie che non possono costituirsi per mancanza di abitazioni.

Il Commissario fa appello a tutti coloro che possono comunque, anche con sacrificio, mettere a disposizione un alloggio o parte di alloggio, sia a muri vuoti che ammobigliato di volerlo comunicare subito al suo ufficio per destinarlo d'accordo ad una di queste vecchie e nuove famiglie di veneziani.

Invita anche gli interessati ed i cittadini tutti a denunciare al suo ufficio gli alloggi che risultassero vuoti o comunque non utilizzati: purchè le denuncie si riferiscano a case effettivamente disabitate e ne indichino esattamente la via, il numero anagrafico e la ditta proprietaria.

Solo con la buona volontà, col sacrificio dei più fortunati e con la collaborazione di tutti, si può sperare di arrivare con minor disagio al momento in cui saranno disponibili gli alloggi di nuova costruzione.

Teatro "La Fenice,,

Abbiamo accennato ieri ai lavori di trasformazione del Teatro La Fenice. Diamo oggi i nomi di quenti cooperarono ed espicarono la loro opera.

I lavori furono diretti per conto della Società proprietaria dall'ing. comm. Attilio Cadel, e per il Comitato di Assistenza Civile dall'ing. Angelo Fano, assistiti dal sorvegliante Arturo Maresca. Per la parte muraria i lavori furono eseguiti dalla Impresa Samassa, le riparazioni degli affreschi e ciò che concerne pitture dal prof. Pasinetti, A. Gaspari e Manarin. Gli stucchi furono rinfrescati e ricostruiti dalla Cooperativa Stuccatori. La ditta Urban Spolaor e Ugo Gusan eseguirono tutti i lavori di falegnameria e rimessai. Gli importantissimi impianti elettrici furono curati e rinnovati dalla ditta F.lli Folin e Fabrici e quelli idraulici dalla Ditta Cargasacchi Daniele; quelli di fumisteria-termosifone dalla Cooperativa Termo-Idro-Meccanica. Ha pure cooperato ai lavori l'Officina Fabbrile Antonio Rubini, per la tappezzeria il laboratorio della ditta Pasinetti, decorazioni, cristalli e specchi la ditta Maffioli, per le dorature il sig. Pietro Micheli, ed i F.lli Crovato terrazzai. Per i lavori in genere lucidatura marmi, ornati e nuovi lavori la Cooperativa scalpellini. Infine tutti i lavori del palcoscenico vennero eseguiti dal macchinista Paolo Piccitti. Tutti meritano un vivo plauso per l'opera compiuta che dà un nuovo elegante aspetto al nostro massimo teatro lirico che stasera, dopo sei anni di forzata chiusura, viene riaperto al pubblico.

Il nuovo gabinetto di lettura dell'Ateneo Veneto

Allo scopo di offrire alla cittadinanza il mezzo di poter disporre, in un ambiente decoroso e centrale, di una ricca collezione di giornali e riviste, colmando così una lacuna ora più che mai lamentata nella nostra città, l'Ateneo Veneto, con il largo contributo dell'Associazione della Stampa Veneta, ha potuto istituire nella propria sede un Gabinetto di Lettura provvedendolo di oltre centocinquanta fra quotidiani e periodici.

Sono giornali politici di ogni tendenza e colore dei centri più importanti d'Italia e dell'estero: sono riviste di carattere letterario, sociale, scientifico, commerciale e finanziario; sono periodici illustrati d'arte e di teatro, della scuola e dell'industria, satirici, umoristici, sportivi ecc. i quali possono in modo facile e rapido far conoscere e approfondire le più importanti e svariate questioni del giorno, offrendone, nel tempo stesso, giovamento e diletto.

Tale raccolta di giornali, già di per sè cospicua, potrà essere col tempo ancor più sviluppata, quanto maggiore sarà lo appoggio e il favore che il pubblico veneziano darà alla iniziativa.

Il Gabinetto di Lettura, così ampliato e rinnovato, sarà aperto ai soci e agli abbonati da lunedì 5 corr. La scheda di iscrizione e di abbonamento si può ritirare ogni giorno nelle ore di apertura del Gabinetto stesso (Ateneo Veneto, campo S. Fantin, Calle della Verona). La quota minima trimestrale è fissata in L. 9, ridotta a L. 6 per gli iscritti ad Associazioni professionali e di coltura, per gli azionisti dell'Università Popolare e per gli studenti di Scuole Superiori.

L'orario del Gabinetto di Lettura è dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 23 d'ogni giorno.

Per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra

All'infuori del mondo dei beneficati, dei figli dei nostri morti in guerra, delle molte famiglie prive del loro capo, spento in sacrificio supremo per la Patria, non molti purtroppo qui fra noi — è giocoforza il dirlo — hanno precisa cognizione di quanto opera a Venezia e nel suo Estuario il « Comitato Provinciale d'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra.

Sono oltre 1400 fanciulli che di nulla mancano, oggetto di tutte le cure più amorevoli da parte della Presidenza: del Consiglio e delle madrine.

Non il consueto sussidio soltanto, ma assistenza medica e medicine, generi alimentari, vestiario, calzature, vengono somministrate ai cari pupilli, eredità preziosa e sacrosanta della Nazione, con larghezza unica, tale da superare ogni altra assistenza prodigata dagli organi fratelli di tutto il resto della Penisola. Questo venne riconosciuto e confermato dalla stessa Presidenza Generale dell'Opera nazionale di cui il Comitato è parte integrante.

Gl'importi del Bilancio dell'anno 1919 che appresso si riassumono, prospettano eloquentemente tutto il lavoro compiuto tutto l'amore consacrato all'Opera benefica dei Preposti, senza risparmio di sacrifici e di denaro.

Eccone i risultati:

Spese per vestiario L. 4677.42; per biancheria L. 3076.70; per letti, mobili ed utensili vari L. 830; per medicinali 171.10; per ricovero di orfani ed orfane presso gli Istituti di Educazione cittadini 12878.40; assistenza di orfani presso le famiglie L. 156.679.34. Inoltre per l'Albero di Natale vennero spese L. 30.009.15 nella provvista di scarpe, indumenti, ecc.

Per la glorificazione del fante italiano

Offerte pro monumento ossario pervenute al Sottocomitato di Venezia:

Somma precedente L. 5338.90 — Cap. Arturo Scipioni 10; Dott. Tullio Locatelli 10; Fabio Mauroner 5; Giorgio Guetta 5; Ernesto Millin 10; Edoardo Principe 5; Stefano Lussana 5; Cesare Traldi 15; Bonazza Giuseppe 5; Ten. Troya 10; Sacchi Bortolo 5; Cesare Bevilacqua 10; Giacomo del Pra 10; Aldo Mainella 10; Cesare Corinaldi 5; Gigi del Giudice 5; Tito Zanga 25; co. e co.ssa Marcello 50; Poliuto Zago 5; M. Bianchini 25; E. Zanchi 2; F. Sambo 1; N. N. 2; N. N. 2; Fabris 1; Lazzeri 1; Bellingeri Edvige 1; Penso Giovannina 1; Lorenzo Gavassi 1; A. Antonelli 1; Tognacci Gino 1; De Marchi Silvio 2; Elisa Lepsky 1; Ugo Romanin 1; Porta Mario 1; Nietta Bellenzier 1; A. Bertoli 1; N. N. 1; Munaro Emma 1; Nino Amendola 1; Poliuto Zago 2; Arturo Fano 10; Alessi Gino 5; capitano Giulio Fano 5; Adolfo Genovesi 5; Irma Lazzari 5; Assunta Lacchin 5; Dino Bombardella 10; rag. Quarti 5; Gennaro Caprani 5; Renato Zanella 1.50; Marzetto Mario 1; A. Rosan 1; A. Rovetti 1; Biagio Cola 1; Stanislao Marchetti 1; prof. Tracas 20; Antonio Fichi 25; Scotti 20; N. N. 25; avv. Giulio Sacerdoti 10; Gino Sacerdoti 10; avv. Alberto Musatti 25; Manganiello cav. uff. Angelo 5; Tropea Pasquale 2; Matella Temistocle 2; Galatà Raffaele 1; Golitti Camillo 2; N. N. 1; Coco Domenico 1; N. N. 1; N. N. 1; Avanzati Vincenzo 2; Recodni Giovanni 2; Campetti Carlo 2; Mariuzzo 0.50; Zirzillo Francesco 0.50; Natalini Giuseppe 0.50; Criscuolo Ettore 0.50; raccolte fra i professori e gli scolari della R. Scuola Tecnica Sebastiano Caboto 246.80 — Totale L. 6062.20.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato a S. Benedetto 3998.

Piccola cronaca

Colto in flagranza di furto

Nel pomeriggio di ieri, le guardie regie della brigata di Cannaregio, trassero in arresto tal Gradara Luigi fu Luigi di anni 49 senza fissa dimora, perchè fu trovato in flagranza, mentre rubava un pezzo di lardo, da una barca carica di derrate di proprietà della Giunta dei consumi, ch'era ormeggiata in Fondamenta Labia, in Cannaregio.

Ferito in rissa

Lo stivatore marittimo Belloni Carlo di Lamberto, di anni 27, abitante a Castello n. 2986, ricorse ieri sera alla Guardia medica dello Spedale civile, con una ferita lacero contusa al labbro inferiore, riportata poco prima in rissa sulla Fondamenta del Carbon; rissa avvenuta per motivi d'interessi con certo Boccanegra, che ha un deposito di carbone nella suddetta località.

Ladro messo in fuga

La scorsa notte alle tre il guardiano Allegretto Antonio dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti passando per la Calle Priuli in Via Vittorio Emanuele sorprese un individuo davanti alla prima porta di detta calle e precisamente davanti a quella segnata col n. 4002. L'individuo si diede alla fuga, lasciando cadere a terra due «prend' impronte» di cera vergine per chiave modellate su due asticciuole di legno. Circa quattro mesi or sono ignoti entrando precisamente mediante chiave falsa da detta porta e praticando quindi un foro nel sottoscala poterono fare buon bottino nel negozio della ditta Bonivento; si comprende facilmente perciò, che quel mariuolo stava preparando un colpo analogo.

Le due «prend' impronte» vennero consegnate al Commissariato di polizia di Cannaregio.

Sequestro di refurtiva

La notte scorsa verso le ore 3, ignoti ladri perpetrarono un furto in danno del sig. Livotto Giuseppe di Domenico, che ha il suo negozio, con sartoria annessa, a San Rocco N. 3138; i malandrini, s'introdussero nel negozio, praticando un foro nella saracinesca, ed asportarono una quantità di abiti confezionati e da confezionare, alcuni metri di velluto e dei tessuti da fedeste, per un complessivo valore di L. 4000.

I mariuoli fatto il bottino involsero tutto in due grandi pezze di tela, trasportando i due involti nella barca, che avevano precedentemente ormeggiata alla riva del vicino canale. Vogarono quindi, e si dileguarono nell'oscurità della notte.

Credevano già di essere riusciti facendola anche questa volta in barba alla polizia. Ma avevano sbaglito i conti. Giunti infatti nel rio di S. Smuele, essi si videro inseguiti da un sandolo, vogato da due sconosciuti, i quali non erano che gli agenti investigativi di mare del Commissariato di P. S. di S. Marco, Apollonia e D'Angerio, che insospettiti del carico seguivano la barca. I due malandrini però, sentirono l'aria infida, ed ormeggiandosi alla prima riva, che poterono raggiungere, si dettero a precipitosa fuga, abbandonando la refurtiva nelle mani degli agenti, che la sequestrarono trasportandola all'ufficio di P. S. di San Marco.

Munizioni di provenienza sospetta

Nel pomeriggio di mercoledì, l'agente investigatore di mare, Gregolin Angelo, si trovava nel ponte dell'isola di Mazzorbo in attesa del vaporino che doveva condurlo a Venezia, poco lontano scorgeva una barca vogata da due individui, che tentavano nascondere il carico coprendolo con dei sacchi.

L'agente intimò loro di fermarsi, ma i due si dettero a remare più forte, cercando di allontanarsi alla volta di Torcello. Per fortuna passava di là, la lancia del Genio civile; il Gregolin pregò d'essere preso a bordo per inseguire i fuggiaschi. In breve la lancia raggiungeva la barca ed il Gregolin prendeva posto in essa, obbligando i due rematori di fare rotta per Venezia.

A tarda ora il Gregolin giungeva alla questura centrale ove procedette all'arresto dei due vogatori ed al sequestro del carico che consisteva in cinque quintali di cartuccie di fucile mod. 91 ed una quantità di corda metallica.

I due arrestati furono identificati per certi D'Este Angelo fu Albano, di anni 54 e D'Este Giovanni fu Albano, di anni 51, ambedue da Burano.

Interrogati dal vice-commissario dottor De Benedetti asserirono di aver avuto le cartuccie da dei contadini del basso Piave, in cambio di verdura, che avevano trasportato colà.

Tale asserzione però non è attendibile perciò furono mantenuti in arresto, fin tanto, che saranno espletate le indagini.

Interessi del pubblico

✱ Il Consorzio commercianti ed esercenti di Venezia informa che distribuirà oggi, sabato, ai negozi consociati, un piccolo assegnamento governativo di tonno o ventresca che gli ascritti ai detti negozi potranno acquistare a prezzo di calmiere rispettivamente a L. 14 e 14.50.

✱ L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano (con sede in Firenze - Viale Principe Umberto 9) avverte che provvederà anche quest'anno per lo svolgimento di un corso superiore di agricoltura coloniale per i combattenti.

Il corso avrà inizio il 19 aprile ed avrà la durata di circa un mese e mezzo. Richiedere programmi dettagliati alla Direzione dell'Istituto.

✱ Il R. Consolato Generale di Grecia in Venezia avverte i greci delle nuove terre unite al Regno che in base alla Legge 734 del marzo 1920 possono presentarsi al Consolato per le istruzioni necessarie alla loro iscrizione come cittadini ellenici.

✱ Presso la R. Scuola Sup. di Commercio, il 6 maggio p. v. avrà inizio la sessione degli esami per diploma di abilitazione all'insegnamento negli Istituti di 2.o grado delle discipline: a) Ragioneria e Computisteria; b) Economia politica, Statistica e Diritto.

La domanda di ammissione dev'essere presentata non più tardi del 25 corr.

✱ Si avverte, per opportuna notizia, che è arrivato l'intero quantitativo di zucchero cristallino assegnato alla popolazione. Perciò, i biadaiuoli secondo che ne vengano richiesti dovranno vendere lo zucchero cristallino sia nella misura fissata per ogni cinquina, che tutto in una volta, cioè quattrocento grammi per razione, rimandando alla fine del mese la vendita dello zucchero in quadretti.

Riunioni-Società

✱ Il giorno 21 marzo ebbe luogo l'assemblea generale dei Reduci d'Africa. Approvato il bilancio sociale si passa alla votazione delle cariche sociali; risultarono eletti con pieni voti i signori: Angelo Vidal presidente; cav. Federico Oriundi Paleologo, vice presidente.

✱ Il Fascio lavoratrici della Guerra avverte le proprie socie che, ricorrendo domenica 4 corr. la festa di Pasqua, l'assemblea ordinaria non verrà tenuta. Così pure la scuola analfabete in detto giorno rimarrà chiusa.

L'ascensore del campanile

Il servizio dell'ascensore del Campanile ricomincierà il giorno di Pasqua.

A rogito notaio Pietro Smiderle venne costituita la

"Anglo Italian Assurance Company,,

col capitale versato di L. 3.000.000. - Società Anonima di Assicurazioni per « l'esercizio di tutti i rami consentiti dalla legge e per la reciprocità degli scambi con l'estero ».

Fanno parte del Consiglio i Sigg. Back Howard Chaplin, membro del Lloyd, Presidente; Besozzi Celeste, industriale e Manson Neville Borroidale, membro del Lloyd, Vice Presidenti, Tuvo Renzo, consigliere delegato; Caprotti Carlo, commerciante, Lane Edwar Courtenay, membro del Lloyd; Gallotti Siro, industriale, Woodrow Percy Cory, commerciante, consiglieri; Duncan Charles J., Masetti Giuseppe, Potenza Leonardo, sindaci effettivi; Bonomo Adolfo, Verri Cesare, Sindaci supplenti.

Sede della Compagnia: nello stabile di proprietà sociale in Milano, 27 Via Principe Umberto, con Uffici a Londra ed a Parigi.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

La famiglia Pitteri in memoria del loro Lucciano nel IV. anniversario offre L. 60 alla Fondazione perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari.

— In memoria dell'avv. Locatelli il sig. Gino Elena Rallo e Ada Bedendo offrono L. 30 ai ciechi di guerra.

— La sig. Sofia Luzzatti e figli per onorare la memoria del loro Giuseppe offrono lire 500 alla Congregazione di Carità, 500 ai poveri israeliti, 500 ai ciechi di guerra, 500 Infanzia abbandonata, 500 ai figli dei contadini morti in guerra.

— Per onorare la memoria di Matilde Ardizzon Scarpa la famiglia Morelli offre lire 10 all'Infanzia abbandonata.

Ci si comunica:

Sua Eminenza il Cardinale Patriarca La Fontaine ha offerto lire cento alla Amministrazione dell'Istituto Rachitici «Regina Margherita».

✱ La bambina Bruna Conti ad onorare la memoria del prof. Giuseppe Tasca, marito della sua amata direttrice ha versato a pro della Colonia Alpina L. 10.

✱ Il sig. Antonio Passoni, per onorare la memoria della sig.ra Rosina Ponzetti in Zannini ha versato L. 25 al Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 1.o aprile: Piroscafi a banchina n. 18; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5730; merci varie id. 1280; totale tonn. 7010 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 200; merci varie id. 350; totale tonn. 550 — Totale carri caricati 280; scaricati 81 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 95, uomini 848 — Stato atmosferico: vario.

Piroscafi arrivati ieri: «Giannicola» ital. da Trapani con sale — «Moncenisio 2.o» it. da B. Aires con granone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Laconia» interall. da Cardiff con carbone — «Milano» ital. da Alessandria con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gablouz» interall. per Bombay con merci — «Carathia» interall. per Costantinopoli con merci — «Zrinyi» interall. per Trieste con merci — «Kolozsvar» interall. per Trieste con merci — «Szeant Laszlo» interall. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — Piroscafi partiti ieri: «Gablouz» interall. per Bombay — «Carinthia» interall. per Costantinopoli — Partenze d'oggi: «Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Moncenisio 2.o» arrivato il giorno 2 aprile da Buenos Aires. Tonn. 4336 granone, Ufficio grani; n. 99 buoi vivi, all'ordine. Raccomandato alla ditta A. Bertoli e C.

†

Nelle prime ore del 2 Aprile 1920 moriva colpita da violenta inesorabile malattia nel suo quarantanovesimo anno di età confortata da speciale benedizione del Santo Padre

MATILDE ARDIZZON in SCARPA

Donna pia, fu profumo soave per quanti ne conobbero le dolcezze del cuore, e per quella continua beneficenza che seppe diffondere con l'azione, con l'esempio, con l'esercizio di preclare virtù, per cui tutti l'amarono, e nel dolore ebbero sempre il sorriso del suo conforto.

L'angosciato marito cap. Giovanni Scarpa col figlio Iginio, i fratelli, le sorelle, i cognati e cognate, i nipoti e i parenti tutti inconsolabili per tanta perdita ne danno il triste annuncio e raccomandano preghiere e suffragi.

I funebri seguiranno nella Chiesa di S. Marco il giorno 5 corr. alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

La celebrazione di Raffaello

Urbino, marzo

Questo è l'anno di Raffaello: ricorre il quarto centenario dalla sua morte. E, domenica scorsa, Urbino ha iniziate le celebrazioni, dal giorno genetliaco, con una festa di primavera. Festa di primavera sotto un chiaro sole, in una aria ventilata, scossa ad intervalli dal suono a martello delle campane e fanciulle sorridenti scendono e salgono con una lor grazia leggera e grave di passo montanino le vie ripide dell'alta, gentilissima città chiusa nel meraviglioso cerchio delle sue montagne, montagne di Dante, di San Francesco. Quel che sorprende e commuove in queste feste di Urbino, le quali si ripetono ogni anno come una sagra, è la religiosa partecipazione di tutto il suo popolo che solo sa che Raffaello è un suo giovine divino pittore. Il funzionarismo impennacchiato, la mutria officiale è soverchiata dalla semplicità paesana. Onde di artieri, di contadini, giovani, popolane, fanciulle, ragazzi si riversarono a suon di bande sotto una pioggia di fiori dietro il corteo sbandierante che scende dalla piazza del Palazzo, uno dei più trasognati luoghi d'Italia, anticortile quasi della dimora dei Montefeltro, per poi risalire verso la casa dei Sanzio. Spettacolo consolante di un culto profondo, famigliare per il grande figlio che nacque e morì giovane di primavera. Raffaello è per gli urbinati un simbolo, un grido di parte, di fazione.

La iconografia raffaellesca in Urbino varia all'infinito: un onesto droghiere innalzava, domenica, chiuso in una ghirlanda di lampadine elettriche, insegna alla sua bottega, il ritratto del pittore: ogni casa anche la più umile ha una effigie del Sanzio, a lui si intitolano associazioni, caffè, collegi, osterie.

C'è da credere che se Marinetti, ai suoi bei tempi scorrazzante per l'Italia con la sua masnada di iconoclasti e teomachi, avesse risalito questo bel monte delle Muse per disruggere la grandezza e la fama di Raffaello i pacifici urbinati lo avrebbero appeso ad un cappuccio delle torri che serrano i balconi del Palazzo in vista alla formidabile gobba del Catria.

Compito quanto mai lusinghiero e difficile commemorare quassù Raffaello dove al ritorno di ogni primavera, forse da sesoli si ripete la stessa celebrazione. Conferenzieri, studiosi di tutti i calibri hanno nei saloni ducali parlato di Raffaello e questa volta Arduino Colasanti ha interpretato in modo semplice e fresco il fascino dell'arte dell'Urbinate. Ha avuti momenti d'una primaverile liricità, ha detto cose profonde, fermate geniali intuizioni con una freschezza deliziosa, aerata.

Come ogni anno di questo giorno tutta Urbino si era data convegno nel vastissimo salone feltresco: dall'Arcivescovo con il Capitolo, al Sottoprefetto in elegantissima palandrana, dal Magnifico Rettore della Università ai bamberottoli delle elementari. E scuole, scuole, scuole: graziose alunne dell'Accademia, perfidamente calzate, ragazzotti di ginnasio e liceo ,convittori, goliardi vivaci e rumorosi.

Insieme a Pompeo Molmenti era giunto da Roma un bel gruppo di valentuomini e da Firenze, da Perugia, da Ancona, da Pesaro professori, notabilità, accademici. Chi non si è veduto è l'ottimo signor Morris Moore, istituzione anglo-urbinate, un curioso perticone striminzito e biondiccio che ogni anno regolarmente saliva quassù per la commemorazione di Raffaello con il quale aveva rapporti, anche, per aver comprovata o donata alla città la casa del Sanzio.

Ma tra la folla varia forestiera che si accalcava per le vie di Urbino qualche maniaco, qualche fanatico di Raffaello — ogni grande ha i suoi ciechi adoratori, i suoi pazzi — ci sarà pur stato. Ci duole non averlo riconosciuto. Sono quei riempitivi, in tali feste, molto spassosi che ti mettono in allegria.

Luminosa giornata, un vero anniversario di Raffaello!

Gli invitati fecero poi una visita augurale alla Galleria nuovamente riordinata ed ampliata da Luigi Serra. Usciti dal Palazzo salirono unendosi ad un interminabile corteo alla casa di Raffaello, anche questa di recente restaurata per iniziativa della soprintendenza alle Gallerie delle Marche. Fra i restauri, notevolissimo quello del fresco di Giovanni Santi rappresentante la Madonna, mite figura immagine protettrice della sua piccola casa ove gli nacque il grande figlio e troppo piccola per contenere tanto largo stuolo di personaggi. Nessuna lapide fu murata, ma invece molte corone di fiori furono appese nella stanzuccia del grande Urbinate e poste sui gradi del monumentone.

Le prossime commemorazioni di Roma, di Perugia, di Firenze anche se più suntuose non potranno avere il fascino di questa di Urbino. Mancherà loro lo ambiente, l'atmosfera e, forse, la gentilezza aperta, cordiale della buona gente di Urbino, di artieri, di popolani che lassù venerano Raffaello.

Per la occasione circolava, come in qualunque altro paese, per simili avvenimenti, qualche perfetto esemplare del cittadino «extra muros», del marchigiano «meneghino», «romano», «napolitano» e ciò, si intende, a maggior gloria di Raffaello.

Dopo la cerimonia ed il corteo, in cui da taluni intenditori sentiii magnificare la bellezza di una doppia pariglia di cavalli tirante un grave carico di Autorità, si andò, come è lecito, a desinare. Dopo aver mangiato e bevuto ci furon discorsi e brindisi. Fra gli ospiti vennero anche distribuiti foglietti poetici.

Nel pomeriggio si chilificò, beatamente, a suon di banda seduli a caffè. Come bella Urbino sotto quel chiaro sole, domenica!

Ma anche il sole poi tramontò ed a sera illuminazione e poi, a teatro, accademia vocale ed istrumentale.

Usciti di teatro il cielo un po' nebbioso volle vietarci le sue luminarie cosicchè si ritornò a caffè e sorbito, gli intemperanti, un ponce, gli astinenti qualche acquarellina colorata, si andò, stanchi e contenti, a dormire.

Le feste raffaellesche dureranno fino al 18 Aprile e così ce ne sarà per tutti.

ALES. BEN

Teatri e Concerti

Concerto Attilio Crepax a Parma

Parma, 2

Attilio Crepax, un altro degli eletti artisti usciti dalla scuola di Francesco de Guarnieri, ha dato l'altra sera un concerto alla Società dei concerti di Parma. Il giovane violinista ha ottenuto un successo entusiastico ad ogni brano del programma che comprendeva la «sonata in la» di Frank, il «preludio e fuga» di Bach, il «concerto in sol» di Max Bruch ed altri brani di Martini, Couperin, Francoeur ecc. Pubblico e critica hanno concordemente ammirato le eminenti qualità tecniche, stilistiche ed interpretative del Crepax che si è dimostrato degno d'essere annoverato fra i migliori violinisti nostri.

Col Crepax fu molto festeggiato anche il pianista Luigi Ferrari Trecate che lo accompagnò al pianoforte.

FENICE. — Ricordiamo che stasera ad ore 21 si inaugura la grande stagione lirica organizzata in occasione della XII Esposizione internazionale d'arte con «Faust» di Gounod nella sua integrità, cioè anche con l'azione coreografica della «Notte di Valpurga».

Interpreti principali saranno Angelo Masini Pieralli, le sig.na Zamboni e Loris, il tenore Rotondi ed il baritono Noto.

Direttore d'orchestra sarà il m.o Baldi Zenoni. I cori furono istruiti dal m.o Ferruccio Cusinati.

Domani seconda di «Faust».

MALIBRAN. — Avrà luogo questa sera la prima rappresentazione della «Gioconda» di Ponchielli con la quale si inaugura la annunziata stagione lirica di primavera. Le parti sono così distribuite: Russ Giannina «La Gioconda», Ida Bergamasco «Laura», cav. Iosè Palet «Enzo», Enrico Roggio «Barnaba», Giuseppina Ciampiglia «La cieca», Percy Costa «Alvise Badoero», Varo Jacoppini «Zuane». Direttore d'orchestra Piero Fabbroni, istruttore dei cori il m.o Aristide Venturi.

Domani ad ore 21 seconda di «Gioconda».

Martedì sera andrà poi in scena la seconda opera della stagione «Lucia di Lammermoor» protagonista Elvira de Hidalgo.

ROSSINI. — «La Principessa della Czardas» nella efficace interpretazione della compagnia Angelini con la Gattini, la Soster, il Greggio ed il brioso Vezzani, venne anche ieri sera calorosamente applaudita.

La stessa operetta, alla quale prende parte tutta la Compagnia si replicherà ancora stasera alle ore 21 e domani tanto nella recita diurna alle 15 precise, quanto alla serale alle ore 21.

Quanto prima «Popoff!» (The Chocolat Soldier's) del m.o Strauss, nuovissima per le nostre scene.

GOLDONI. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo la prima recita della Compagnia Chiantoni con «Il Re Burlone» di Gerolamo Rovetta.

Cinematografi

CINEMA-TEATRO S. MARCO. — Come era da prevedersi, grande folla, pubblico scelto, accorre in queste sere ad assistere alla rappresentazione de «Il Miracolo» protagonista l'impareggiabile Leda Gys.

L'intreccio del dramma, veramente commovente, è messo maggiormente in rilievo dalla cerimonia suggestiva «del Mistero del sangue di S. Gennaro in Napoli», riprodotta fedelmente, dell'imponente processione, dalla musica adattata, in modo di produrre una profonda commozione nel pubblico che apprezza l'alta concezione di una tale proiezione.

«Il Miracolo» si ripete ancora per due sere soltanto, e nessuno vorrà mancarvi!

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Faust».
Malibran. — Ore 21: «Gioconda».
Rossini. — Ore 21: «La Principessa della Czardas».
Goldoni. — Ore 21: «Re Burlone».
S. Margherita. — «Ettore Fieramosca» ossia «La disfida di Barletta» di Massimo D'Azeglio, imponente capolavoro storico, due ore di spettacolo, prezzi normali.
Cinema S. Marco. — «Il miracolo» spettacoloso dramma emozionante nuovissimo, protagonista Leda Gys.
Italia. — 4.o ed ultimo programma del «Mistero della Doppia Croce». Domani: «Mademoiselle pas chic» (Collo-Iacobini). Quanto prima «Femmina» con Almirante Manzini.
Massimo. — «L'altro io» con Mario Bonnard.
Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni di «La storia dei Tredici» con Lida Borelli.
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Filippi furoreggia!
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Libri ricevuti

G. MANZONI — «Epopea di Savoia» (Ciclo Rapsodico di 500 sonetti con note storico letterarie) - Genova, a cura dell'Autore, 1919).

Dimmi che ora fai e ti dirò chi sei

Bologna, 2

In attesa di quell'altra rivoluzione, che nessuno mette ormai più in dubbio, i rossi fanno la rivoluzione contro gli orologi. E chi stupisce, e chi mostra di non afferrare lo spirito di questa lotta, è certamente uno corto di cervello!

Io, che ero tra questi, ho avuto brevi ma eloquenti delucidazioni da un proletario; e il cervello mi si è allungato subito.

Il proletario mi ha detto:

— Se, rimettendo in vigore l'ora solare, tutto verrà posticipato di un'ora, come non capire che anche la rivoluzione scoppierà un'ora dopo?

Sono rimasto a bocca aperta. E quando ho fatto per rimetterla in movimento a scopo polemico, il *compagno* non c'era più.

Quindi, non essendo corretto smentire chi non può replicare, io debbo senza altro ammettere che quel socialista ha ragione.

Intanto, accadono, o potrebbero accadere, le cose più gaie.

— Ehi, scusi, galantuomo.... che ore sono?

— Glielo dico subito... glielo dico subito.... Sono, sono.... le 9.35 precise!

— Ah sì?

— Il mio va col cannone, glielo assicuro....

— Il suo, glielo dico subito io con che cosa va.... Il suo va con la forca!

— Con la forca? Scusi, non capisco.

— Capisco io! Lei è un bel forcaiolo!

— Forcaiolo. Ma che cosa dice mai? Io non faccio politica. Lavoro, mangio, tutti i giorni, e mi contento.

— Allora sappia che l'orologio di ogni buon lavoratore deve segnare in questo momento le 8.35! L'ora solare. O non li legge lei i giornali? Non lo ha visto il *decreto* della Camera del lavoro?

— Io non leggo mai nulla... non ho tempo. Il mio padrone di casa ci disse che andavo avanti un'ora ed io lo rimisi un'ora addietro. Ma leggere, non ho letto nulla. Giudichi anche da questo, se io mi occupo di politica. Nemmeno per sogno!

— Va bene, va bene.... Ma se lei è un lavoratore....

— Lo rimetto subito a posto. E la ringrazio tanto, sa. Arrivederla!

Mezz'ora più tardi:

— Signore, abbia pazienza, che ora fa lei?

— Ecco.. al cannone, sono precisamente le 9.5.

— Grazie, *compagno*. Evviva l'on. Bucco.

— Bucco? Bucco? Scusi, non ho capito bene. Che cosa c'entra l'on. Bucco?

— Non sei un socialista tu?

— Io no, davvero!

— Ma l'orologio dice di sì. Lo vedi l'orologio di Palazzo, che è ancora asservito al governo?

— Non lo vedo, sono un pò miope...

— Quello fa le 10.5....

— Ma l'avevo bene anch'io un'ora avanti... Ho trovato però un tale che me lo ha fatto rimettere....

L'altro con mossa di leggiero disgusto:

— Ah sì?.... Bel forcaiuolo!

— E dàlli col forcaiolo! Ma lo volete capire sì o no che io non faccio politica, che io ho preso e prenderò sempre il mondo come viene? La volete capire? Mi volete concedere, sì o no, di essere un nulla?

— Ma bisogna pure che si decida. Con che ora vuol vivere? Con quella legale o con quella solare? L'ora legale è del governo, quela solare è della Camera del lavoro.

— Io... vendo l'orologio.

Un altro galantuomo apolitico, ha invece trovato una soluzione più geniale, a tutela della propria neutralità. Ha messo il suo orologio a cavaliere delle due ore. Quando l'orologio del governo segna, mettiamo, le 9 e quello della Camera del lavoro le 8, il suo sarà puntualmente sulle 8 e mezza!

—o0o—

Ma anche l'orologio di Palazzo tentenna.

Il municipio ha ricevuto dalla Camera del lavoro l'ordine perentorio di uniformare anche quelle lancette all'ora solare, ed ha deciso di effettuare lo spostamento alla mezzanotte ventura.

Il prefetto, avuta notizia della deliberazione, ha scritto una lettera al ff. di sindaco ricordandogli che l'art. 2 del decreto per l'ora legale fa stretto obbligo a tutte le autorità di regolare gli orologi pubblici secondo le norme del decreto stesso».

Ma in questo beato paese, quando parla il prefetto, è lo stesso che parli il signor nessuno. E la Giunta ha messa ufficialmente nel cestino la diffida prefettizia.

— Che cosa accadrà? — si domanda la gente incuriosita.

La risposta è facile. Non accadrà nulla. L'orologio di Palazzo segnerà da stasera l'ora della Camera del lavoro; il prefetto denuncierà i contravventori all'autorità giudiziaria; questa istruirà, con la consueta solerzia, un processetto; e, frattanto, verrà fuori un decreto regio che darà pieno vigore al decreto... delle Camere del lavoro.

Ci vogliamo scommettere che andrà a finire così?

RENZO MARTINELLI

Per la Deputazione Veneto-Trentina di Storia Patria

Rovereto, 2

L'Accademia Roveretana degli Agiati, sempre memore, come gli illustri antenati che la fondarono e che attraverso i tempi la ressero, di tutti i vincoli di affetto e di riverenza coi quali Rovereto è legata a Venezia, sotto i cui auspici essa aprì il cuore alla civiltà, di cui fu suddita fedele, della cui dominazione il ricordo le fu conforto nei lunghi giorni del servaggio, chiede che tutta la nostra terra sia aggregata alla Deputazione Veneta di Storia Patria e che sia approvato il voto preso da quella Deputazione il 30 novembre 1919, di intitolarsi Deputazione Veneta-Trentina.

Gli italiani e le prossime elezioni presidenziali in America

New York, 2

Per iniziativa dell'associazione «Figli d'Italia» a cui sono iscritti mezzo milione di italiani, sabato prossimo si terrà un grandioso comizio col duplice scopo di far sentire alla madre patria la voce dei suoi figli d'America circa le questioni nostre e di ascoltare il pensiero dei più eminenti uomini politici americani riguardo ai problemi che interessano l'Italia ed i suoi figli emigrati, affinchè gli italiani sappiano come distinguere gli amici dai nemici nei giorni delle elezioni.

All'uopo si sono iscritti a parlare parecchi senatori, tra cui Lodge, che ha promesso di intervenire se sarà guarito da una sua indisposizione. Attesissime sono le dichiarazioni di Johson, il candidato meglio quotato per le elezioni alla presidenza.

Si leggerà anche un ordine del giorno di cui verrà inviata copia a Nitti, Lloyd George e Millerand, affinchè sentano la voce degli italiani d'America, sostenuta da influenti uomini politici americani.

La galleria sotto la Manica

Londra, 2

Il *Daily Mail* scrive che benchè il parlamento non abbia ancora sanzionato il progetto di costruzione del tunnel sotto la Manica, i lavori per adattare le banchine dele stazioni inglesi ai treni continentali, è stato cominciato sulle reti Great Nort Railway.

Si ritiene che occorreranno parecchi anni per terminare tali lavori.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Assemblea Generale dei Soci

Il 30 marzo p. p. ha avuto luogo in Milano l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana. L'assemblea fu presieduta dal Presidente del Consiglio d'amministrazione gr. uff. dr. Silvio Crespi. Erano presenti 137 azionisti con 374.563 azioni.

L'ing. Fenoglio diede lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, della quale riportiamo i brani più salienti: «La molteplicità dei rapporti che legano l'azione di un importante istituto di credito alle svariate forme di attività commerciale, industriale e finanziaria del paese, richiama necessariamente ed in primo luogo la nostra attenzione sullo stato generale della vita economica nazionale in questo travagliato periodo di elaborazione di un auspicato assestamento politico e sociale che fa seguito all'aspra e vittoriosa guerra, cui è stato corona il raggiungimento di quasi tutte le nostre aspirazioni nazionali.

Purtroppo, nè le constatazioni, nè le previsioni appaiono per ora tanto liete quanto si vorrebbe. Non già che sia inaridita la fonte da cui è legittimo trarre ogni speranza per l'avvenire del nostro Paese, e cioè la sostanziale capacità produttiva della nostra gente, la genialità e fermezza di iniziative dei nostri industriali e commercianti, il naturale senso di misura e di giustizia del popolo italiano. Gli è certo però che la crisi del dopoguerra si è manifestata qui come altrove, più pertinace di quanto si potesse supporre e che ne è stata conseguenza tra le più caratteristiche un senso di disagio e di inquietudine che sensibilmente si è riflesso sulla ordinata ripresa del lavoro e della produzione. Qualche sintomo di miglioramento si è manifestato nulla però si deve lasciare di intentato onde tale senso si dissipi al più presto.

Hanno pesato nello scorso anno e pesano ogni giorno più sulla nostra vita economica, la incessante elevazione dei prezzi, effetto e causa ad un tempo di sempre crescenti rimunerazioni di lavoro; lo svilimento della nostra moneta sui mercati esteri dove maggiore è il nostro bisogno di acquisti; la insufficenza e le difficoltà di approvvigionamento e trasporto delle materie prime per l'industria con tutti i sacrifici e le incertezze che ne derivano. Grava tuttora su di noi la perdurante preoccupazione per l'attesa soluzione di questioni politiche e nazionali che commuovono ogni cuore italiano, e la instabilità di provvidenze legislative e statali nella disciplina degli scambi.

Nonostante però questi ostacoli e questi elementi paralizzatori, che possono talvolta provocare ritardo di assestamenti definitivi e di più ampie iniziative, il nostro Paese ha dato e sa dare tuttora, prove di fiduciosa saldezza. I nostri commerci cercano di riattivarsi alacremente nella più vasta rete delle riaperte comunicazioni internazionali; le nostre industrie continuano nei loro sforzi per ricomporsi con opportuni adattamenti e con salutari selezioni, nell'equilibrio di una produzione rivolta alle esigenze riparatrici della pace. In tutti i campi di attività industriale, agricola e commerciale appare viva e promettente un'azione pertinace per intensificare la produzione, per cercare di ottenere dal Paese, con una migliore valorizzazione di ricchezze naturali, forza motrice e determinate materie prime, per assicurarsi all'estero nuovi centri di approvvigionamento e nuovi sbocchi pei nostri prodotti.

Nel campo del commercio internazionale si è notato nel 1919, in confronto al 1918 un sensibile aumento tanto nelle importazioni che nelle esportazioni. Se la nostra deficienza in derrate alimentari e in materie prime e materiali industriali ci ha costretto a rivolgerci su vasta scala ai mercati esteri a prezzi sempre crescenti ed a corsi di cambio sempre più sfavorevoli, si è per contro verificata nelle esportazioni una sensibile ripresa, facilitata da opportuna eliminazione di passate restrizioni e da una politica più fattiva di accordi internazionali e di riattivamento di comunicazioni. Ciò nullameno, la bilancia commerciale si chiuse col deficit impressionante di oltre undici miliardi e mezzo di lire. Il tanto lamentato aggravamento dei cambi, che nel 1919 ha continuamente tenuto una corsa ascendente, che nemmeno ora tende ad arrestarsi, fu per buona parte dovuto alle difficoltà di compensazione di tale deficit, resa ancor più penosa dal diminuito, prima, e poi quasi cessato concorso finanziario per parte degli Alleati.

Se bisogni imperiosi di approvvigionamento non ci hanno permesso di ridurre le importazioni come lo avrebbe voluto lo stato del nostro cambio, l'esame delle varie categorie delle importazioni stesse dimostra tuttavia all'evidenza che con un ulteriore vigoroso sforzo parecchie di esse potranno ridursi; altre, per loro natura non indispensabili, dovranno evitarsi; altre infine sostituirsi mediante una maggiore e più perfetta produzione italiana. «Produrre di più e consumare di meno» ecco il programma di azione che si impone.

In attesa che altri possenti fattori attivi per la nostra bilancia commerciale riprendano vita ed incremento pel graduale miglioramento della nostra situazione finanziaria occorrerà dunque restringere energicamente i nostri consumi che troppo ancora si risentono della influenza dell'eccesso della moneta circolante. Occorrerà inoltre con una sana politica di economia e di scambi intensificare la nostra produzione in condizioni tali da permetterle sia di riconquistare con più larga espansione i suoi vecchi mercati, sia di prendere il posto che le compete in quelli nuovi che si vanno aprendo alla competizione internazionale.

Felice auspicio al riguardo è stata la meravigliosa prova di fede data recentemente dal paese in occasione del 6.o prestito nazionale testè chiuso.

La sottoscrizione ha raggiunto i venti miliardi, superando di gran lunga l'importo complessivo dei cinque prestiti precedenti. Il vostro Istituto ha dato a questo successo tutta l'opera sua più attiva ed entusiastica. Vi sarà di legittima compiacenza il sapere che abbiamo partecipato al Consorzio bancario di garanzia, presieduto con alto intelletto da S. E. il Comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, per una somma di lire 625.000.000 e che a formare la cifra raggiunta hanno contribuito per oltre L. 3 miliardi 500.000.000 le sottoscrizioni ricevute presso il nostro Istituto, delle quali tre miliardi e cento milioni sottoscritti in Italia, circa L. 450.000.000 raccolti a tutt'oggi presso le nostre sedi ed i nostri corrispondenti all'estero.

Questo risultato CHE E' IL PIU' ALTO FRA QUELLI RAGGIUNTI DAGLI ISTITUTI DI CREDITO PRIVATI, ha costituito il miglior compenso ai nostri sforzi. Esso dimostra non solo il vivo entusiasmo col quale abbiamo collaborato a questa grande operazione di interesse nazionale, ma prova altresì — ci sia lecito dirlo — la nostra forza di penetrazione nella classe dei risparmiatori italiani e lo slancio col quale questi hanno corrisposto al nostro appello. Alla clientela vecchia e nuova, che in questa straordinaria occasione ha voluto darci prova di deferente attaccamento, noi porgiamo le più vive azioni di grazie.

Il successo del 6.o prestito nazionale afferma una volta ancora l'incrollabile fiducia che gli italiani hanno nell'avvenire della patria; afferma il convincimento che il Governo impersonante la nazione potrà provvedere con l'arma materiale e morale che gli è fornita a sanare la crisi che preme su ogni manifestazione della vita; afferma infine la piena coscienza di quei supremi doveri, a cui nessuno può sottrarsi: il lavoro ed il risparmio».

A questo punto la relazione dà notizia dell'opera dell'Istituto nell'esercizio 1919, assistendo le industrie che avevano tratto sviluppo dalla guerra nelle trasformazioni e negli assestamenti imposti dalla cessazione della produzione bellica; contribuendo a rafforzare ed a integrare la potenzialità produttiva nazionale nei vari rami dell'agricoltura e dell'industria; appoggiando iniziative rivolte ad assicurare maggiore quantitativo di mezzi ai nostri trasporti marittimi; favorendo con larghe aperture di credito i nostri traffici specie quelli internazionali.

Qui la relazione accenna alla graduale creazione da parte della Banca Commerciale, in paesi esteri di speciali organismi finanziari o la partecipazione dell'Istituto in preesistenti enti locali e cioè: alla Banca Commerciale Italo-Bulgara con sede a Sofia già funzionante dal 1.o dicembre p. p. Ad essa non tarderanno a seguire: la Banca Orientale Italiana con sede a Fiume, creata col concorso di capitali ungheresi per la cooperazione concorde ed armonica tra i due paesi sul terreno economico; la Banca Commerciale Italiano-Rumena con sede principale a Bucarest e filiale a Galatz, destinata a cementare i rapporti commerciali con la Rumenia.

Continuando a parlare dell'azione della Banca all'interno ed all'estero la relazione dice:

«Non appena cessato lo stato effettivo di guerra, aprimmo la nostra sede di Costantinopoli che sviluppò immediatamente un lavoro importante, i cui lusinghieri risultati già figurano nel bilancio che vi presentiamo.

Assumemmo inoltre partecipazioni in aumenti di capitale di parecchi altri istituti bancari europei, le quali, più che per la loro modesta entità, speriamo abbiano a riuscire interessanti per le buone relazioni di affari che ne conseguiranno.

Nell'America del Nord la nostra Agenzia di New York continuò ed affermarsi prendendo ottima posizione fra le agenzie di banche estere nella metropoli americana. La «Lincoln Trust Company», istituto americano nel quale siamo largamente interessati, svolge pure, in colleganza colla nostra Agenzia, opera attiva e proficua.

La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud — colla quale vi sono noti i forti e simpatici legami nostri di capitale e di opera direttiva — ha continuato nel suo brillante sviluppo, favorita dall'avvenuto raddoppiamento del capitale in occasione del quale aumentammo ancora la nostra interessenza nell'Istituto.

E sempre nel concetto di collaborare allo sviluppo della influenza italiana in altre plaghe, prendemmo parte in un recente aumento di capitale del «Banco Italiano di Lima» che lavora al Perù con ottimi risultati, fornendo anche personale direttivo alla sua gestione.

In Europa la Sede di Londra ha continuato nella sua via di crescente e proficuo lavoro.

La «Banca Commerciale Italiana (France)», organo autonomo della cui creazione l'anno scorso vi intrattenemmo, ha svolto colla sua Sede di Marsiglia un lavoro assai promettente, mentre la nuova filiale di Nizza, e quelle già funzionanti nei centri principali della Costa Azzurra, non tarderanno a rifiorire col ripreso movimento dei forestieri.

Nè vogliamo dimenticare che la Banca della Svizzera Italiana ha anche questo anno corrisposto ai capitali che vi abbiamo impiegato ottima rimunerazione.

La nostra vecchia Commerciale d'Oriente, dopo parecchi anni di completa stasi, a causa delle contingenze politiche e delle perturbazioni cui furono soggette già prima della guerra le regioni ove essa esplicava la parte sostanziale della sua attività, risorge ora a novella vita. Il suo capitale, valutato ad un milione, venne aumentato nel 1919 a 25 milioni. Con la mutata situazione dell'Oriente europeo essa non tarderà a riaffermarsi con rinnovata lena, ed a compensarci dei sacrifici pel passato sostenuti.

Questa rapida sintesi di quella che è stata nelle sue grandi linee l'azione nostra all'interno ed all'estero nel decorso esercizio, vuole essere doverosamente chiusa ricordando il largo contributo di lavoro fervido ed intenso che con nobile gara hanno esplicato le nostre sedi, succursali ed agenzie italiane nel multiforme loro compito. Le nostre filiali erano al 31 Dicembre in numero di 60. Con l'apertura avvenuta nel 1919 di quelle di Trento, Trieste, Bolzano, Valenza, Ventimiglia, Bordighera, Reggio Calabria, Barletta e Modena, già l'anno scorso preannunciatevi, e di quelle nuove di Foligno, Riva sul Garda, Cuneo, Rovereto, Tortona, Voltri e Costantinopoli, esse raggiungono ora il numero di 76. Vada a queste ultime venute nella nostra famiglia l'augurio di pronto avverarsi dei favorevoli pronostici che determinarono la creazione.

La relazione passa poi ad esporre ed illustrare con opportuni raffronti i risultati dell'esercizio. Il movimento generale dei conti nel loro di quattro esercizi, è quasi quadruplicato:

Anno		
1915	Lit.	72.870.569.407,19
1916	»	93.139.002.854,22
1917	»	132.020.918.210,23
1918	»	170.083.297.428,09
1919	»	274.846.881.024,87

Il numerario di cassa è salito da circa 143 ad oltre 373 milioni di lire. Il portafoglio ammonta alla fine del 1919 a due miliardi, settecentotredici milioni di lire con l'aumento di un miliardo sull'esercizio precedente. I riporti ad oltre centocinquantasei milioni di fronte a 57 milioni nel 1918. I valori di proprietà e le partecipazioni ammontano a L. 171 milioni con un aumento di 54 milioni sull'anno precedente. Le voci corrispondenti debitori, debitori diversi e per accettazioni ammontano ad 1.334 milioni con un aumento di L. 354 milioni sull'esercizio precedente.

Passando al passivo, i conti: depositi, corrispondenti creditori, assegni in circolazione segnano, rispetto all'esercizio precedente, il seguente movimento:

le accettazioni commerciali salirono a circa 140 milioni, in confronto ai 42 milioni del 1918;

il fondo di previdenza del personale ebbe un nuovo incremento di oltre 4 milioni, raggiungendo così la somma di oltre milioni 22.

Volgendo al conto profitti e perdite, i proventi dell'esercizio ultimo ammontarono a L. 140.751.559.96 con un aumento di circa L. 42.500.000 sul corrispondenti proventi del 1918; per contro il complesso delle spese si è accresciuto di circa 33 milioni, prevalentemente per aumenti al personale e per oneri fiscali, con un utile netto di L. 44.287.774.86 in base al quale il Consiglio proponeva oltre le solite assegnazioni:

a) il dividendo di L. 53.— per azione;

b) un contributo straordinario di L. 6 milioni al fondo di previdenza del personale;

c) la destinazione di L. 14.043.750 al fondo di riserva straordinario; così le riserve varie dell'Istituto passano a raggiungere la cifra tonda di 130 milioni di lire, e cioè la metà precisa dell'attuale capitale sociale.

Dopo di ciò il Consiglio nella sua relazione, rivolto un vivo compiacimento al personale, non senza ricordare ad esso il vivo interessamento dell'Istituto a suo riguardo e gli obblighi comuni per l'andamento dei servizi e per il rendimento del lavoro, commemora con parole di vivo rimpianto la morte del comm. Weil, uno dei fondatori della Banca, e del senatore Ghienzano, entrambi scomparsi nell'ultimo esercizio. Dà notizie delle avvenute dimissioni per ragioni di salute del sen. Luigi Canzi dalla carica di Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca, e della di lui sostituzione con il on. dott. Silvio Crespi. Annuncia inoltre che l'ing. Fenoglio, rinunciando alla carica di Consigliere delegato, venne dal Consiglio chiamato a far parte della vice-Presidenza e delegato, in tale qualità, a rappresentare a Roma l'ufficio di Presidenza e la Direz. Centrale dell'Istituto.

La relazione ricorda poi il venticinquennio di vita della Banca Commerciale, che si costituiva in Milano il 10 Novembre 1894, ed avverte che il Consiglio di Amministrazione ha voluto seguire questa data con due pubblicazioni: la prima riflettente l'opera della Banca dalla fondazione ad oggi, la seconda di carattere storico, illustrante il periodo più antico e glorioso del Comune di Milano.

La relazione, dopo aver accennato ad alcuni provvedimenti pel personale in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione della Banca, nonchè alla erogazione di un contributo alle Casse di Soccorso Otto Joel e Federico Weil, a favore del personale medesimo, chiude nella sua parte ordinaria con le seguenti parole:

«Deve esserci oggi di legittimo compiacimento il constatare il grande cammino, non sempre piano nè facile, che l'Istituto ha percorso, e il vederne la manifestazione nella eloquente significazione delle cifre del bilancio odierno. Queste dicono che tanto negli anni tristi, quanto in quelli favorevoli della vita nazionale, tanto nella pace che nella guerra, essa è storia di energia ed operosità indefessa, di iniziative grandiose, coraggiose meditate a favore della prosperità economica della Patria.

«Ci affacciamo ora al secondo venticinquennio con fermo volere di continuare nel nostro compito con sempre crescente vigoria di intenti, con immutata indipendenza di azione e di direttive, e col proposito di dare opera specialmente intensa allo sviluppo del commercio italiano con l'estero per conservare la maggiore efficienza alle nostre industrie, e per italianamente coordinare le forze economiche dei connazionali che svolgono ammirevole attività nei paesi esteri.

«Speriamo fermamente che il successo ci accompagni in questo nuovo periodo di azione. Esso non potrà mancare se la devozione all'Istituto, il profondo senso del dovere, e un'intima comunione di fede e di intenti continuerà ad animare ed a collegare, come ha animato e collegato finora tutti i nostri collaboratori di ogni grado.

«Nel lungo cammino percorso scomparvero uomini dai quali il nostro Istituto ebbe vita e splendore, scomparvero molti nostri collaboratori affezionati; ma l'esempio non è caduto, non è caduto l'entusiasmo che li tenne avvinti fino all'ultimo al loro dovere; le tradizioni sono rimaste e rimarranno sia pure attraverso a tempi nuovi ed a nuove aspirazioni. A noi quindi, a tutta la grande famiglia della Banca incombe ora l'obbligo di continuare l'opera feconda, con dedizione completa d'ogni pensiero e d'ogni fatica, per portare a sempre maggior altezza questo nostro Istituto che segue i progressi dei destini d'Italia».

Infine il Consiglio, affermando il convincimento sulla necessità per ogni istituto bancario di conservare sempre una armonica proporzione di rapporto fra il proprio capitale e l'entità degli impegni verso terzi, propone all'assemblea l'aumento del capitale della Società nella cifra di 140 milioni, della quale una parte, 52 milioni, da emettersi in un primo e più breve periodo di tempo al prezzo di L. 800 per azione, e la seconda parte, per 88 milioni, in un periodo più largo e a condizioni di collocamento non inferiori alle suddette, da determinarsi però a seconda delle circostanze.

Le prime 104 mila azioni saranno offerte in opzione agli azionisti; per le ulteriori 175 mila azioni si propone di lasciare al Consiglio di provvedere al relativo collocamento nei modi che stimerà opportuno al fine di assicurare l'indipendenza dell'Istituto e la continuità del suo indirizzo. Propone altresì, con l'occasione, una lieve modifica all'articolo 4 dello statuto sociale.

—o0o—

Dichiarata aperta la discussione, il comm. Pietro Soldini, sicuro interprete dell'Assemblea, tributa omaggio alla memoria del compianto comm. Weil, che diede tutta la sua opera ed il suo vivo attaccamento alla Banca Commerciale, con spirito sempre devoto agli interessi dell'Italia.

Dopo un breve cenno del Presidente prende la parola il comm. Toeplitz, il quale comincia mandando un saluto al collega ing. Fenoglio che abbandona la direzione dell'Istituto per servirla in un posto non meno degno e più alto. Il commend. Toeplitz lo ringrazia per la collaborazione fraterna prestata alla Banca sicuro di interpretare oltre all'animo suo quello di tutti i colleghi della direzione e di tutto indistintamente il personale dell'Istituto. Il comm. Toeplitz ricorda le ore più difficili passate insieme all'ing. Fenoglio nei giorni più gravi per l'Istituto. Ricorda il cammino percorso, lo sforzo economico della Banca aumentato al di là di ogni previsione e le sue radici nel Paese sempre più profonde. Se c'è qualche ragione specifica il successo dovesse essere attribuito, egli dichiara che questo successo deve essere dovuto: «non «alle persone ma alle tradizioni della «Banca, al suo prestigio, al buon seme «gettato dal fondatori, che noi cerchiamo sempre di custodire e conservare. «Considerare la Banca come una identità con la vita del Paese, non commettere alcun atto che non fosse ispirato strettamente ai bisogni dell'Istituto, obbedire alle severe tradizioni affidateci, assicurare all'Istituto la sua piena indipendenza da influenze o prevalenze interne «ed esteriori, valutare le funzioni della «Banca non solo alla stregua delle operazioni quotidiane ma con una mira ad «una sintesi superiore e più alta: così «concepimmo per il passato — il mio «collega Fenoglio ed io — la finalità e «l'azione della Banca Commerciale Italiana. Così volemmo vincere o essere «sopraffatti, se vincere non era possibile. Sicchè ora sentiamo più forte il valore della battaglia e la gioia di essere riusciti».

Segue l'azionista Cesare Goldmann che fa eco alle nobili parole del Comm. Toeplitz. Quindi dopo una [illegible] discussione, alla quale intervengono gli azionisti sig. avv. Turietti, de Amicis, nonchè il Presidente del Consiglio di Amministrazione on. Crespi ed il comm. Pio Perrone il quale trova occasione per affermare la gratitudine che il Paese deve al comm. Toeplitz ed all'ing. Fenoglio, Amministratori Delegati della Banca, e ne rende pubblicamente omaggio.

L'Assemblea delibera sulle proposte del Consiglio approvando il bilancio ed il dividendo agli azionisti in ragione di L. 53 per Azione nonchè l'aumento del capitale sociale così come il Consiglio ha proposto. Sono nominati consiglieri ed amministratori i signori: Gr. Uff. Dr. Silvio Crespi, Comm. Marco Besso, Conte Federico Bettoni, Sen. Luigi Canzi, Cav. Rag. Annibale Ghisalberti, Gr. Uff. Ing. Giuseppe Orlando, Gr. Uff. Mario Perrone, Gr. Uff. Pio Perrone, Conte Carlo Raggio, Dr. Piero Rossetti, Comm. Rag. Guido Sacchi, Sen. Prof. Cesare Soldini e Gr. Uff. Gius. Volpi.

A Sindaci effettivi vennero nominati: il Dr. Rag. M. Luporini, Dr. A. Moretti, Rag. A. Olivieri, Prof. Rag. G. Rota, Comm. Rag. Luigi Stobbia; supplenti il Cav. Dr. Ferdinando Citella e il Cav. Rag. Arturo Milla.

Ultima ora

CAUSA UN GUASTO ALLA CONDUTTURA DEL GAS NEL PERIODO DEL PIU' INTENSO LAVORO DELLE LINOTYPES, NON FU POSSIBILE COMPORRE MOLTA PARTE DEL NOSTRO SERVIZIO DELL'ULTIMA ORA.

La risposta di Francesco Ciccotti
agli attacchi rivoltigli dall' "Avanti!,,

Roma, 2.

Francesco Ciccotti invia una lettera all'« Avanti! » in merito alle critiche rivoltegli dal giornale ufficiale del partito per alcuni articoli che il Ciccotti ha scritto su di un giornale romano.

« Onorevole Direzione dell'« Avanti! »

« La sostanza e la forma del vostro attacco mi consigliano di rinunciare a qualsiasi contestazione polemica che risulterebbe inadeguata e non esauriente. Io preferisco considerare che i miei compagni e — se permettete — io stesso abbiamo il diritto di sapere e voi avete il dovere di spiegare se, come e quando, con quali miei atti e mie iniziative nel Parlamento e nella stampa, io abbia arrecato offesa alla dirittura politica e morale del mio partito ed abbia pregiudicato la dignità della mia carica, secondo le vostre insinuazioni ».

« E rimetto al comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista ed al gruppo medesimo tale controversia ed un giudizio su di essa.

« f.to **Francesco Ciccotti** »

L'« Avanti! » fa seguire il seguente commento:

« E va bene! Francesco Ciccotti si rimetta pure al comitato del gruppo ed al gruppo. Noi non abbiamo alcuna difficoltà di discutere con lui ovunque, anche presso la direzione del partito, le sue insidiose proposte collaborazioniste ed i suoi chiari atteggiamenti in seno al gruppo e durante le sedute parlamentari, proposte ed atteggiamenti del resto che, senza che egli lo chieda, sono già parecchio commentati e discussi! »

Il programma del prossimo congresso
del Partito Popolare

Roma, 2

La direzione del Partito popolare italiano ha completato la serie delle riunioni tenute in questi giorni ed ha concordato coi relatori del congresso i criteri di massima delle relazioni e delle proposte da sottoporre alla assemblea. Ha preso atto con soddisfazione dell'atto di disciplina degli amici di Torino e di Milano che a norma del deliberato della Direzione del partito hanno sciolto i gruppi di avanguardia.

Col parere del gruppo parlamentare sono stati passati al consiglio nazionale per competenza gli atti dell'incidente sull'on. Miglioli, quindi il segretario politico ha riferito sulla iniziativa di allacciare rapporti coi dirigenti di partiti politici esteri che hanno affinità di programma e di tendenze per una internazionale politica popolare. Si è all'uopo stabilito di promuovere una riunione per la prossima estate.

Infine sono stati fissati i termini del programma amministrativo come base per le prossime lotte comunali e provinciali. La direzione del partito è stata convocata a Napoli per il 7 di aprile.

La conferenza di San Remo
s' inizierà il 19 aprile

Roma, 2

Contrariamente alle voci corse, il ministro degli esteri, senatore Scialoja, non farà per ora ritorno a Roma. Egli resterà a Londra per Pasqua, perchè il consiglio supremo interalleato è stato nuovamente convocato per il prossimo martedì 6. La nuova riunione si crede durerà circa una settimana.

Fra i principali argomenti, è da segnalarsi la questione dell'impero ottomano, alla quale, come è facile prevedere, sarà dedicata la maggior parte della settimana. Dopo una breve sosta le riunioni saranno riprese il 19 a San Remo.

La missione socialista in Russia

Roma, 2.

La commissione socialista che si recherà in Russia sarà composta di circa 10 o 12 membri i cui nomi non sono ancora stati designati.

Di essa faranno parte i rappresentanti della confederazione generale del lavoro, quelli del partito socialista e del gruppo parlamentare socialista, del sindacato delle cooperative e del sindacato comunale di Milano. La commissione partirà il 15 o 20 del corr. mese.

La croce di guerra a varie città

Roma, 2.

Con recente decreto reale è stata conferita la croce al merito di guerra alle città di Ancona, Arsiero, Asiago, Bassano, Belluno, Castelfranco Veneto, Cervignano, Conegliano, Feltre, Fonzaso, Gorizia, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Padova, Palmanova, Pieve di Cadore, Rovereto, Sacile, San Donà di Piave, Schio, Thiene, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Valdobbiadene, Verona e Vicenza.

Tragico fatto di sangue a Roma

Roma, 2

Stamane in Corso Vittorio Emanuele i fratelli Viviani attendevano il loro cognato Alfredo Casali per avere spiegazioni sui maltrattamenti che infliggeva alla loro sorella Rita, ma durante l'attesa venne il padre Angelo Casali il quale armato di fucile sparava due colpi nella loro direzione che andarono a vuoto. Le detonazioni fecero accorrere le guardie che arrestarono il Casali.

Durante l'arresto del Casali, i fratelli Viviani lo insultarono e questi, liberatosi dalla stretta delle guardie, essendo ancora armato di fucile, tirava due colpi contro i Viviani, uccidendone uno e ferendo leggermente l'altro.

La Tracia si solleva!

Roma, 2.

L'« Epoca » ha da Atene che la sollevazione della Tracia sarebbe imminente. E' già cominciata l'attività dei comitadjis.

Gli ufficiali di Marina del '97
saranno congedati

Roma, 2

Il Foglio d'ordini della R. Marina pubblica una circolare diretta a tutte le autorità dipendenti che abbiano alle proprie dipendenze ufficiali di complemento appartenenti a classi di leva del 1897 e anteriori al 1897 perchè dispongano entro il 15 aprile che detti ufficiali siano lasciati liberi dagli attuali incarichi ed esonerati dal servizio colla data del 16 maggio.

Gli ufficiali che desiderassero ancora temporaneamente rimanere in servizio potranno essere trattenuti riservandosi peraltro il ministero di congedarli di autorità man mano che le esigenze del servizio lo consentiranno. Resta inteso che essi potranno ottenere l'invio in congedo in qualunque momento purchè ne inoltri no domanda per via gerarchica.

Il congedamento del 2.o semestre del 1897

Roma, 2

Il « Messaggero » dice che esaurito il congedamento dei militari nati nel primo semestre 1897 sarà disposto il congedamento del secondo semestre di detto anno.

Le operazioni saranno probabilmente iniziate nella terza decade di aprile.

Facilitazioni a studenti di marina

Roma, 2.

I militari del Corpo Reali Equipaggi delle classi 98-99 che furono inviati in licenza perchè studenti presso istituti superiori, saranno avviati con la data del 10 aprile in licenza illimitata.

Bollettino militare

Roma, 2

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo permanente: Rossomendo primo montagna; Ballatore, secondo montagna; Sellie, terzo montagna; Monte 5.o campagna.

Stato Maggior generale: Ciancio, ten. generale, cessa dalla carica di comandante di corpo di armata Ancona, ed è collocato a disposizione per ispezioni. — Ricci, ten. generale, cessa dalla carica di comandante di corpo di armata Verona e dè collocato a disposizione per ispezioni. — Del Bono, tenente generale, nominato comandante corpo armata Verona. — Sanna, ten. generale, nominato comandante corpo armata di Ancona. — Asinari di San Marzano, maggior generale esonerato dalla carica di giudice effettivo del tribunale supremo di guerra e marina. — Milanese, maggior generale, nominato giudice effettivo tribunale supremo guerra e marina. — Molina, colonnello di fanteria, promosso maggior generale. — Giampietra, brigadiere generale, esonerato dalla carica di giudice effettivo del tribunale supremo di guerra e marina. — Pozzani, brigadiere generale, nominato giudice effettivo del tribunale supremo di guerra e marina.

Arma di fanteria: Gregori, colonnello, nominato comandante 2.o gruppo alpini. — Trezza, colonnello comandante 318 fanteria, nominato comandante 74 fant.

Arma di cavalleria: Maggi, colonnello comandante reggimento cavalleggeri « Aquila », assegnato disposizione comando corpo armata Roma. — Marani, colonnello stato maggiore, assegnato prima divis. cavalleria.

Arma di artiglieria: Ascoli, colonnello comandante secondo pesante campale, nominato comandante terzo pesante. — I seguenti colonnelli sono nominati com. del reggimento o deposito a fianco indicato: Bonzin, comandante I. costa; Patrizi, 8.o campagna; De Strobel comandante terz. art. com. mista autoportata; Grimelli, comandante 2.o campale; De Selgnaux comand. primo deposito scuola centrale tiro; Carnevale comand. secondo deposito truppa controaerei; Lauria, nominato comandante 2.o deposito scuola controaerei; Beraffo, comand. 2.o pesante campale; Maglia, ten. colonnello 21.o campagna, promosso colonnello.

Per le tramvie Venezia - Fusina - Padova

Roma, 2.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto approvato anche agli effetti delle dichiarazioni di pubblica utilità, ai sensi dell'art. 18 del decreto luogotenenziale 6 febbraio n. 107 del 1919, del progetto e relativo piano parcellare, entrambi presentati dalla Società Veneta esercente la tramvia Padova-Fusina per conto e nome della provincia di Venezia, per l'impianto definitivo del servizio merci alla stazione di Fusina di detta tramvia. E' assegnato il termine di anni due dalla data del presente decreto per la esecuzione delle occorrenti espropriazioni.

Il consolato giapponese di Nikolajewsk
incendiato dai bolscevichi

— Tokio, 2

Si afferma ufficialmente che il consolato giapponese di Nikolajewsch fu incendiato durante il recente conflitto tra giapponesi e bolscevichi. Il console giapponese è scomparso da quando i bolscevichi hanno occupata la città.

Le comunicazioni con Nikolajewsk sono interrotte. Vi sono ancora 30 giapponesi risiedenti nella città e si teme per la loro sicurezza.

Le autorità si sforzano di chiarire la situazione.

Notizie in fascio

Dall' Estero

La Camera di commercio di New York ha approvato una mozione che si oppone alla proposta di impiegare fondi americani per settanta linee di navigazione che partono dalla Germania e che sono attualmente seguite dalle navi del la compagnia Hamburg Amerika-Line.

Centomila lavoratori degli stabilimenti di filatura di cotone del Lancashire reclamano un nuovo aumento di salario. Essi pretendono di ricevere ora tre sterline e mezza per ogni sterlina che riscuotevano prima della guerra.

La « Krasnaja Gazette » è informata da Kiew che il comitato rivoluzionario ha tassato la borghesia per la somma straordinaria di 350 milioni di rubli.

E' stato diramato un ordine di sciopero generale del personale ferroviario dei « ferry boat » di New York. Gli impiegati assicurano che questo sciopero paralizzerà il 50 per cento del movimento.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d' Appello Veneta

Udienza del 31

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

✱ De Stefani Gio. Batta di Francesco di anni 52 da Costa di Rovigo, De Stefani Enrico di Gio. Bata di anni 24 pure da Costa di Rovigo, detenuti, appellanti dalla sentenza 6 novembre 1919 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati il De Stefani Gio. Batta alla reclusione per mesi 3 e l'Enrico ad un mese della stessa pena, colpevoli di resistenza all'autorità essendosi il 22 ottobre 1919 in Costa di Rovigo opposti all'ufficiale giudiziario che procedeva allo sfratto dalla casa da essi abitata ed ai carabinieri, richiesti dall'ufficiale giudiziario per l'assistenza, pronunciando parole oltraggiose a quest' ultimi.

La Corte conferma. Dif. avv. Brunetta.

✱ Pedrelli Ettore di ignoti di anni 41 di Venezia, detenuto, appellante dalla sentenza colla quale fu condannato alla reclusione anzi all'arresto per mesi 4 colpevole di possesso ingiustificato di lire 40 di una lima e di una chiave, essendo stato condannato più volte per furto commesso in Venezia il 23 ottobre 1919.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Dif. avv. Brunetta.

✱ Rossi Emilio fu Domenico di anni 46 da Venezia, Bortoluzzi Antonio di Federico di anni 46 pure da Venezia, furono condannati con sentenza 8 luglio 1919 del Tribunale di Venezia ad anni 1 di reclusione ciascuno condonati 4 mesi per l'indulto 21 febbraio 1919 per furto qualificato di una quantità di zinco e latta per lire 75 a danno del prof. Giovanni Cagnetto di Venezia nel novembre 1916 in Venezia abusando della fiducia per prestazione d' opera.

La Corte conferma. Dif. avv. Brunetta.

✱ Donà Angelo fu Virginio di anni 17 di Venezia, Flagoni Vittorio d'ignoti di anni 19 di Venezia, Calderan Lorenzo di Giovanni di anni 17 di Venezia furono condannati con sentenza 20 marzo 1914 del Tribunale di Venezia il Donà e Calderan a mesi 5 e giorni 25 in casa di correzione ed il Flagoni a mesi 9 e giorni 21, colpevoli di furto qualificato di frutta, lastre da finestra pomi e rubinetti d' ottone, tubi di piombo e ferramenta varia per lire 7000 da una casa disabitata ed a danno di Dante Zeno Rubelli in Venezia dal 1911 al marzo 1912 in unione fra loro e con scalata.

La Corte condona la pena a Donà ed a Calderan, riduce a giorni 15 a Flagoni. Dif. avv. Brunetta.

✱ Guerra Odoardo fu Angelo di anni 31 da Treviso, Manenti Giovanni di Antonio di 20 da Venezia, Fabbro Vittorio fu Carlo di anni 24, detenuti per altra causa i due primi, appellanti il Guerra e il Manenti, dalla sentenza 7 novembre 1919 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati il Guerra a mesi 2 di reclusione e L. 120 di multa, il Fabbro a 15 giorni di reclusione, il Manenti a dodici giorni di reclusione, colpevoli, il Guerra di oltraggio con violenza ad agenti della forza pubblica perchè il 30 ottobre 1919 a Treviso mentre veniva tradotto con altri dalla sala d' udienza del Tribunale alle carceri, dopo aver tentato di evadere, colpiva il vice brigadiere dei carabinieri Gnomi Giovanni con due calci indirizzandogli inoltre le parole: Vigliacco quando sarà fuori del carcere faremo i conti; il Manenti e Fabbro di oltraggio ad agente della forza pubblica avendo nelle suddette circostanze offeso il decoro e la reputazione dei carabinieri colle parole: Siete una manica di vigliacchi e di carne venduta.

La Corte conferma. Dif. avv. Ascoli.

Tribunale Penale di Venezia

Moret Giovanni bilanciaio avrebbe pesato delle pesche con una misura non regolare, frodando i compratori. Fu condannato dal Pretore a 250 lire di multa e L. 15 di ammenda per contravvenzione.

Il Tribunale gli conferma la multa e lo assolve dalla contravvenzione.

✱ Cavalieri Giovanni appellò dalla sentenza del Pretore Urbano che lo condannava a tre giorni di detenzione e 150 lire di multa perchè nell' agosto 1919 avrebbe venduto del tonno a prezzo superiore al calmiere.

Dalla causa è risultato che il cliente il quale fece elevare la contravvenzione aveva preteso che la merce gli venisse servita senza olio, senza spine e senza pelle; fatto per cui la moglie del Cavalieri gli obiettò che a tali condizioni non poteva cederglielo per il prezzo del calmiere imposto in 85 cent. all'etto, tanto più che con la tara naturale era dal negoziante comperato a prezzo maggiore.

Dopo la difesa dell' avv. Vitta, la sentenza del Pretore fu riformata e il Cavalieri è assolto.

✱ Truccolo Maria riportò dal Pretore sei mesi di reclusione per lenocinio avendo dato ricetto alle minorenni Veronese Maria e Scatteggio Elisa a scopo di prostituzione. Queste ultime furono condannate a 25 giorni di arresto e 150 lire di multa per non essersi presentate all' imposta visita.

Appellano difese dall' avv. Vitta. La Truccolo ebbe ridotta la pena a mesi due e giorni 10 e la Veronese venne assolta per non aver commesso il fatto.

Borse e Mercati

MILANO, 2. — Cons. 5 per cento 86.45 — Rend. 3e mezzo per cento 79.40 — Banca d' Italia 1460 ex — Banca Commerciale It. 1240 ex Credito Italiano 861 ex — Banca Sconto 622 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 560 — Mediterranee 224 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 835 — Lanificio Rossi 1850 — Cot. Cantoni 815 — Veneziano 228 — Elba 324 — Terni 1160 — Meccaniche 145 e mezzo — Breda 264 — Ansaldo 217 — Montecatini 209 — Metallurgica 130 — Edison 685 — Adriatica Elettr. 145 — Vizzola 996 — Marconi 298 — Molini A. I. 272 — Zuccheri 355 — Raffineria L. L. 440 — Eridania 450 — Distillerie 151 — Concimi chimici 170 — Esportazione 756 — Beni stabili 345 — Fiat 386 ex — Isotta 75 ex — Ilva 219.

Cambi: Francia 140 e mezzo — Londra 81.90 — Svizzera 366 — New York 20.80.

GENOVA, 2. — Rend. 3 e mezzo per cento 79.60 — Cons. 5 per cento 86.45 — Banca d' Italia 1524 — Banca Commerciale It. 1235 ex — Credito Italiano 854 ex — Banca It. Sconto 623 e mezzo — Banco di Roma 115 — Meridionali 556 e mezzo — Mediterranee 225 — Nav. Gen. It. 889 — Eridania 446 — Raffineria L. L. 436 — Industria 353 e mezzo — Terni 1172 — Ansaldo 217 e mezzo — Elba 321 — Ilva 218 e mezzo — Molini A. I. 227 — Fiat 385 — Marconi 294 — Sabaudo 472 — Metalli 130 Sylos 152 — Semoleria 375.

Cambi: Francia 140 e mezzo — Londra 81.40 — Svizzera 367 — New York 20.75.

Borse estere

PARIGI, 31. — Rend. franc. 3 per cento perp. 58.82 — Id. id. ammortizz. 68.60 — Id. id. 1915 88.30 — Prest. Franc. nuovo 71.10 — Id. id. liberate 74.80 — Tunisine 309 — Rend. Argentina 1900 86 — Brasile 105.75 — Obblig. Bulgare 288 — Rend. Egiz. 6 per cento unif. 169 — Rend. Spagn. est 4 per cento 222 — Id. russa 1906 51 — Id. id. 1909 42 — Rend. Turca 69 — Banco di Parigi 1615 — Credito Fondiario 865 — Credito Lyonnays 1657 — Banca ottomana 770 — Suez 7720 — Thomson 1071 — Lombarde 125 — Nord Espagna 743 — Saragozza 760 — Rio Tinto 2195 — Sosnowice 1275 — Brasile 5 e mezzo per cento 149.50 — Brasile Rescission 112.50 — Chartered 51 — De Beers 1514 — Ferreira 42 — Goldud 144 — Gold Fields 112.50 — Rand Fonds 88 — Rand Mines 213.

Cambi: Francia 71.75 — Londra 58.105 — New York 14.97 — Spagna 260 — Svizzera 259.50 — Belgio 107 — Olanda 5.49 — Berlino 20 e tre quarti.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.45 D. (Trieste; 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

ITALIANI!
I figli dei morti per la Patria sono vostri figli!

Questo motto è necessario che vada profondamente impresso nel cuore e nell'anima di tutti. E' obbligo di tutti di pensare e provvedere agli Orfani che la guerra ha creato. A rendere sicuro il successo e ad ottenere che tutti concorrano a formare il fondo necessario, è stata ideata e attuata una Lotteria Nazionale con nuova e geniale applicazione. Infatti questa Lotteria è basata sul principio che i premi siano assegnati ai numeri che verranno estratti nelle diverse Ruote del R. Lotto del 25 Settembre corrente anno. Non si vendono i consueti biglietti, ma bensì delle buste contenenti ognuna 6 artistiche cartoline-biglietto: ognuna di queste buste costa L. 5 e le relative cartoline portanti i numeri già stampati concorrono ai premi tutti importanti, fra i quali quello di L. CENTOMILA in contanti, donato da S. M. il Re.

« SPEDITECI! » dicono queste cartoline. « Noi saremo certamente più gradite di ogni altra! Nell'occasione delle feste Pasquali siamo il mezzo migliore per portare ai vostri cari un saluto, un augurio e per dar loro la possibilità di guadagnare uno dei vistosi premi di questa lotteria ».

Le cartoline-biglietto si trovano in vendita in tutti quei locali che tengono esposto l'apposito avviso e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita della Lotteria Nazionale pro Orfani di Guerra — Via Aracoeli, 3 — Roma.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 4 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 80 — Conto corrente con la Posta — ... Aprile 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: ... anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità ...ana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Un'azienda che muore

C'è una tisica azienda dello Stato che, disgraziata più d'ogni altra, vivacchia la sua morente stagione congiurando alle tasche e ai nervi del buon prossimo, senza pur assicurare alcun vantaggio a sè. Sissignori, è l'azienda dei Telefoni.

Non è infatti un segreto che l'Amministrazione telefonica rappresenta nel bilancio dello Stato la parte della figliuola prodiga ed è di pubblica, ahi quanto dura esperienza che il servizio non è proprio tale da soddisfare le legittime esigenze di chi paga le attuali raccapriccianti tariffe. Dove il servizio telefonico è esercito da società private è probabile che il pubblico non abbia a lodarsene più che non possa fare per la gestione statale, ma almeno è noto che le società, applicando tariffe non maggiori di quelle governative e pagando in massima i loro impiegati in misura non inferiore a quella dei funzionari del Governo, ne traggono tali profitti da poter corrispondere allo Stato i forti canoni loro imposti, da ammortizzare le spese dell'impianto che allo scadere delle concessioni passano di diritto in proprietà dello Stato, e da assicurare anche ai loro titolari un certo margine di guadagno. Come avviene dunque che l'azienda telefonica governativa registri un deficit che non può essere colmato da qualsiasi aumento nelle tariffe e che perciò vien fatto gravare su tutti i contribuenti? Si potrebbe osservare che lo Stato, a differenza delle società concessionarie, estende le sue reti telefoniche e accresce il numero degli uffici più in base a considerazioni di pubblica utilità che a uno stretto criterio di convenienza. Ma queste spese di impianto non dovrebbero gravare sul bilancio dell'Azienda, giacchè le spese di materiale e di mano d'opera che all'uopo vengono impiegati si compensano con un aumento patrimoniale; nè aggrava il bilancio l'amministrazione di tali infruttiferi uffici poichè i titolari di questi vengono retribuiti a percentuale nei proventi che assicurano all'Azienda, nè la manutenzione delle linee secondarie importa poi erogazione di somme rilevanti. Se a qualcuno sorgesse il dubbio che il deficit dell'Amministrazione telefonica sia soltanto fittizio, in quanto derivante da confusione fra spese che si capitalizzano (e che lo Stato potrebbe sempre rimborsarsi cedendo le reti a privati) e spese d'ordinaria gestione, dirò subito che, a parte questa confusione che effettivamente esiste, è facile desumere da un piccolo confronto fra il dare e l'avere annuali strettamente di bilancio che esiste un disavanzo reale. Dunque la ragione del dissesto finanziario dei Telefoni deve essere nella cattiva amministrazione di quelle reti e di quegli uffici più importanti ai quali lo Stato, preponendo suoi funzionari, direttamente provvede.

Io ho semplificato l'esame del problema, impostandolo sul confronto con le società concessionarie, e quindi astraendolo dal rincaro della prestazione d'opera degli agenti ed impiegati, il quale importa in entrambi i casi una spesa «unitaria» pressochè eguale. Posta la questione in questi limiti, mi domando: Potrebbe lo Stato aumentare le entrate (senza tassare di più l'utente) e diminuire le spese della sua azienda telefonica, onde portarne il bilancio almeno al pareggio?

Che lo Stato possa aumentare le entrate è chiarissimo specialmente a coloro (in tutta Italia sono diverse centinaia) che aspettano da parecchi mesi l'impianto del telefono e che si sentono invariabilmente opporre la ragione della mancanza di apparecchi. E' noto intanto che sul mercato gli apparati telefonici abbondano, ad un prezzo che non è certo maggiore di quello che lo Stato paga nelle sue ordinarie forniture, quando si tenga conto del canone non trascurabile che in questi parecchi mesi gli apparati frutterebbero. E anche se l'acquisto in tali condizioni si risolvesse, senza danno per l'Amministrazione, solo in vantaggio per il pubblico, mi pare ci sarebbe già sufficiente motivo per effettuarlo. Ma purtroppo la macchina burocratica, di cui sono vittime gli stessi alti e bassi dirigenti, si oppone ad ogni iniziativa che turbi il suo fatale andare: e ne è conferma il fatto che, nel nostro caso specifico, viene negata a chi non può avere il collegamento telefonico per mancanza d'apparecchi, la facoltà di offrire egli stesso gratuitamente l'apparato all'Azienda, con l'impegno di pagare egualmente l'intero canone stabilito.

Che l'Azienda dei Telefoni possa poi diminuire le sue spese è, come per le altre Amministrazioni dello Stato, cosa ripetutamente dimostrata. Siamo alla solita solfa. Prima di tutto lo Stato ha moltissimi impiegati che, essendo pagati male, guadagnano troppo in relazione al lavoro che fanno e all'utilità di tale lavoro. In ogni azienda governativa i funzionari addetti a lavori veramente utili ai fini del bilancio (e sono gli agenti e impiegati dei servizi attivi) rappresentano circa la metà del personale che, per il resto, è costituito dai cosiddetti organi di controllo: e la proporzione fra chi esegue e chi controlla è evidentemente esagerata. Risulta quindi lampante la necessità di una riduzione del numero dei funzionari di verifica, la quale sarebbe sensibilissima ove si mettessero in rilievo le inutili eccedenze del personale, in seguito a scrupoloso esame delle attribuzioni e ad opportune semplificazioni nello svolgimento del servizio. Bisognerebbe intanto sospendere subito l'assunzione di altra gente, licenziare inesorabilmente i funzionari che hanno oltrepassato i limiti di età e quelli che difettano di rendimento per deficenza mentale, indurre i rimanenti a una maggiore intensificazione del lavoro sia col concorso a premi di cointeressenza, sia con severe costrizioni. A ciò dovrebbe corrispondere un sincero decentramento amministrativo verso gli organi provinciali dell'Azienda e il riconoscimento di una certa autonomia ai direttori compartimentali. Nessuna riduzione di quadri è invece possibile, giacchè dovrebbe essere applicata contro sè stessi da quegli alti papaveri che vogliono continuare indisturbati a guadagnare senza fatica l'intero stipendio che è più della pensione. Infatti questi signori, esagerando il principio del decentramento, tendono a far creare nuovi compartimenti con sottinteso reclutamento di altro personale, affinchè la più vasta e complessa organizzazione e il cresciuto personale giustifichino la loro indispensabilità. Non è possibile che siano ispirate ad altri scopi la fusione del servizio telegrafico col telefonico e la ventilata istituzione di altri compartimenti dei servizi elettrici (es.: a Verona). Certo è che restano stipendiati funzionari che figurano in servizio solo nei ruoli, anche quando non si sa a che posto preporli, e che mentre si assumono sempre nuovi avventizi si passano in posizione effettiva quei funzionari che finora sono stati ausiliari. E sul povero bilancio dell'Azienda Telefonica si aggravano, ciononostante, somme favolose per pagamento di servizio straordinario e di cointeressenza, istituita con criteri arbitrari per dar l'offa agli scontenti, senza che nessuno possa dire di aver ricevuto un solo vantaggio compensativo.

Che cosa ne pensa quell'impagabile padre-zappata che è l'on. Nitti, fatuo predicatore del «produrre di più e spendere meno»?

Illustrata così, nel deficentissimo funzionamento dei suoi organi, la miseria dell'Azienda dei Telefoni, bisogna aggiungere che la responsabilità non è del tutto imputabile nè ai vari direttori locali nè al direttore generale. La direzione di un'azienda industriale così vasta ed imperfetta esaurirebbe di per sè qualsiasi energia, anche senza l'amministrazione economica e disciplinare del personale, la quale assorbe ogni altra cura, specialmente in questi tempi.

Ma appunto per ciò è un errore propugnare amplificazioni di competenze ed è un errore persistere negli inveterati sistemi burocratici. Bisogna separare ciò che è industria da ciò che è burocrazia, termini e fatti antitetici. Bisogna reagire alla burocrazia, che è elefantiasi di tutti gli organismi statali, anche se essa trova la sua origine e la sua spiegazione in alcune tendenze della nostra psicologia borghese. Se non si è capaci di farlo, è meglio cedere le reti all'industria privata.

pivas

Le vicende dei moti spartachiani
nei bacini minerari della Ruhr

La situazione politica tedesca
secondo Muller e Bauer

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3

(C.). Le agitazioni e le decisioni che vanno provocando i partiti estremi di Germania, pare siano destinate a non troppo preoccupare il nuovo Cancelliere Muller, perchè essendo stato egli intervistato da un redattore dell'*Hamburger Tageblatt*, ha affermato che il governo resta perfettamente tranquillo e che con la natura affronterà la situazione, deciso però ad assumere un atteggiamento energico qualora gli estremisti credessero di usare la violenza e di mettersi fuori della Costituzione.

Muller si è dichiarato convinto che il suo programma di governo sarà accettato da tutti i rappresentanti di ogni partito, ed ha affermato che d'accordo coi suoi compagni di gabinetto, incamminerà la politica tedesca sulla via annunciata alla Assemblea Nazionale.

Nostro scopo principale, è il consolidamento della democrazia e della repubblica, ha detto Muller; e nulla trascureremo per raggiungere il nostro scopo.

Il redattore del giornale di Amburgo dice che parlando così, Muller si mostrava convinto, ma aggiunge che la stessa convinzione non ha trovato in altri uomini politici i quali considerano la vita del gabinetto Muller di durata breve se non brevissima.

Nei circoli politici di Germania ed in quelli tedeschi all'estero si considera Muller come il più incapace tra tutti i capi socialisti maggioritari, andato al potere per volontà di nessuno e solo perchè il presidente Ebert non ha trovato un uomo più adatto che si volesse assumere la responsabilità di governare la Germania in un momento tanto critico della sua vita nazionale.

Personalità politiche che conoscono molto bene uomini e cose, sono convinte che Muller non sarà l'uomo che potrà mettere la Germania sulla sua giusta via, e che il fantasma di un governo operaio socialista non è ancora sparito completamente, anche per il fatto che i tre partiti ora al potere non possono dire di formare ancora la maggioranza del paese. E' questa una verità che si cerca di misconoscere, ma resta però sempre una grande verità, e non va trascurata.

La borghesia tedesca che ancora conta qualche cosa sulla bilancia della pubblica opinione, è desiderosa solo di pace e di tranquillità, ma non vede nel programma del governo Muller e nella avvenuta coalizione dei tre partiti la medicina necessaria a guarire la Germania dai mali che la travagliano, e resta decisamente contraria ad un governo che nasce con un peccato grave secondo il punto di vista borghese, e cioè quello di avere dato troppe soddisfazioni ai provocatori di disordini quantunque questi ultimi vadano gridando che il gabinetto Muller ha mancato alla parola data, ed ha dato più soddisfazioni alla borghesia che al proletariato.

Come si vede, resta un po' difficile il mettere d'accordo le due tendenze e la maggior parte degli uomini politici non riscontrano in Muller le abili qualità di uomo di stato che possano superare e vincere questo ostacolo.

Lo stesso Bauer non è troppo entusiasta del gabinetto Muller, stando a quanto affermano le *Dresdner Neueste Nachrichten* che lo hanno fatto intervistare.

Bauer teme anche che l'intransigenza degli spartachiani abbia ad armare la reazione e considera questo pericolo più grave di quello spartachiano. Si sa infatti che agitando lo spauracchio del pericolo bolscevico i reazionari conducono una campagna attiva nelle città e nelle campagne. Altri avvenimenti in via di preparazione lasciano adito a pensare che potrà venire una rapida soluzione della situazione tedesca.

Calma valutezione a Parigi
della marcia tedesca

Parigi, 3

Mayer, incaricato di affari tedesco, si è recato verso mezzogiorno di ieri a fare visita a Millerand al quale ha consegnato una nota in cui il governo tedesco chiede nuovamente al governo francese la autorizzazione di far entrare truppe tedesche nel bacino della Ruhr.

Nello stesso tempo Mayer ha informato Millerand che parecchi contingenti della Reichswehr erano penetrati giovedì mattina nella zona neutrale. Mayer ha spiegato che queste forze erano entrate nella zona neutrale senza autorizzazione e solo dietro ordine del commissario dell'impero Severin, in seguito allo stesso equivoco che già aveva fatto credere al cancelliere Muller che la autorizzazione ad occupare il bacino della Ruhr fosse stata data dal governo francese.

Mayer ha dichiarato inoltre che il governo di Berlino ha dato ordine alle que truppe di non continuare la marcia in avanti, che però esse rimarranno dove si trovano attualmente se il governo francese darà la relativa autorizzazione. Questi effettivi non comprendono che tre battaglioni di cui un battaglione del genio ed alcune batterie di artiglieria.

Millerand ha fatto pervenire a Mayer una nota di risposta invitante il governo tedesco a fare indietreggiare le sue truppe. Millerand mantiene nello stesso tempo le condizioni che egli ha proposto anteriormente nella ipotesi di una occupazione tedesca nel bacino della Ruhr.

Questa nota non fissa alcuna scadenza pel ritiro di questi battaglioni tedeschi.

Una nota ufficiosa dice che conviene lasciare a questi avvenimenti le loro vere proporzioni che sono quelle di un semplice incidente. Infatti la buona fede del governo di Berlino non sembra essere mancata in queste circostanze. E' stato esso stesso che ha preso la iniziativa di avvertire del fatto il governo francese al quale ha significato l'ordine dato alle sue truppe di non continuare la loro marcia in avanti.

Con la autorizzazione chiesta da Mayer il governo tedesco mirava ad elevare nella zona neutralizzata il numero dei soldati dai 40 mila che sono autorizzati a soggiornarvi, a 60 mila.

Non conviene — dice la nota, esagerare l'importanza dell'incidente e tutto fa credere che esso non avrà seguito se non sopraggiungeranno complicazioni.

L'accordo stipulato a Munster
Sciopero generale revocato

Berlino, 3

I rappresentanti del governo ed i rappresentanti degli operai si sono riuniti a Munster, sotto la presidenza del ministro Severingh per discutere i mezzi per ristabilire l'ordine nella Ruhr. Essi hanno deciso a prolungare la conferenza di Vielefeld fino al 2 aprile a mezzogiorno.

Secondo un comunicato ufficioso posteriore l'assemblea generale dei consigli degli operai di Westfalia, ha sanzionato ad unanimità l'accordo di Vielefald e le decisioni prese il giorno antecedente a Munster e si è impegnata a sospendere le ostilità ed a sciogliere l'esercito rosso prima del mezzogiorno del 2 aprile, a rilasciare tutti i prigionieri e consegnare le armi e le munizioni alle autorità municipali e di costituire d'accordo coi municipi una commissione di sicurezza composta di operai, impiegati e funzionari, e organizzare una milizia repubblicana.

L'ordine dello sciopero generale è stato revocato sotto condizione che tutti i movimenti di truppe verso la Ruhr siano sospesi immediatamente.

Le miniere sono state distrutte?
L'attacco agli spartachiani

Bruxelles, 2

Si ha da Aquisgrana in data di ieri:

La Reichswehr ha preso stamane la offensiva. Gli spartachiani avrebbero leggermente indietreggiato. Le truppe governative si trovano nelle vicinanze di Dieslaken e di Waldhoch.

Londra, 3.

Il *Times* riceve da Dusseldorff che il disarmo della guardia rossa, che era cominciato, è stato interrotto a causa delle notizie secondo le quali le truppe della Reichswehr avanzano nel distretto della Ruhr violando così l'accordo concluso. Si manifesta una grande insurrezione e sono state prese tutte le misure per far saltare le miniere e le officine della intera regione. Gli uomini della Reichswehr sono giunti a una distanza di tre chilometri.

Il consiglio degli operai informa che lo sciopero generale ricomincierà se la avanzata della Reichswehr continuerà e soggiunge che tutti i partiti sono favorevoli alla domanda di occupazione della regione da parte degli alleati.

A sua volta il *Daily Mail* ha da Dusseldorff e da Essen che le miniere di carbone sono state distrutte dagli operai in conformità delle loro minaccie.

L'agenzia Reuter ha da Berlino che il gabinetto ha aggiornato le sue riunioni e le riprenderà dopo avere esaminato le condizioni proposte dagli operai di Essen che equivarrebbero in sostanza ad una domanda di riconoscimento completo del regime soviettista.

Calma completa in Danimarca

Copenaghen, 3

La città è completamente calma.

Le notizie di grandi dimostrazioni repubblicane, di istituzioni di Sovieti e di rivoluzioni, sono prive di fondamento.

La conferenza di San Remo
e la questione di Fiume

Roma, 3

Il Ministero degli esteri degli Stati Uniti ha annunziato che gli Stati Uniti non parteciperanno alla conferenza di San Remo. Gli Stati Uniti non sono più rappresentati nella commissione della pace e non sono stati più direttamente rappresentati nella conferenza della pace dopo la partenza dei loro delegati da Parigi.

Si conferma che Lloyd George e gli altri membri della delegazione britannica giungeranno a San Remo per mare, sopra una nave da guerra scortata da navi minori. Per desiderio dell'on. Nitti non si organizzano festeggiamenti, volendosi conservare alla conferenza il suo carattere austero.

Secondo informazioni della ufficiosa Agenzia Volta, il comando di Fiume avrebbe tentato nei giorni scorsi di compiere una spedizione che avrebbe dovuto comprendere l'occupazione della linea San Pietro-Monte Maggiore. Sembra che precisi ordini siano stati dati ai legionari in tal senso, ma non pochi di questi si rifiutarono di eseguirli (?) riparando a Trieste. Tale spedizione deve riconnettersi con la situazione di Fiume la quale è andata sempre più peggiorando e con i propositi che si attribuiscono al comando di resistere alla soluzione che darà alla questione adriatica il consiglio supremo, qualora la soluzione non rispetti la volontà di Fiume.

Inoltre, allargando la sfera di occupazione, pare che il comando di Fiume intendesse anche risolvere in qualche modo la crisi economica ed alimentare della città, giacchè perdurando l'attuale stato di cose, tra non molto la situazione di Fiume diverrebbe insostenibile.

Anche il problema finanziario è attualmente assai grave per il comando il quale, non disponendo di propri mezzi per pagare il soldo alla bassaforza e lo stipendio agli ufficiali, ha dovuto requisire alla locale cassa di risparmio la somma di un milione e mezzo di corone.

In seguito alle notizie della nuova spedizione dannunziana il comando delle truppe regolari ha preso le opportune misure concentrando ad Abbazia numerose truppe di fanteria.

A proposito del Convegno di San Remo si apprende da parte ottimamente informata che è intenzione del Fascio di combattimento triestino di inviare alla conferenza una delegazione dei rappresentanti della Venezia Giulia, rappresentanti di tutti quei partiti ed associazioni che intervennero alla storica adunanza del 22 febbraio a Trieste.

Tale delegazione dovrebbe venir ricevuta dai capi degli Stati esteri ed italiano ed a questi i delegati illustrerebbero un ordine del giorno atto a dare espressione ed efficacia alla volontà della Venezia Giulia. La delegazione dovrebbe presentare anche ai capi di governo una copia per ciascuno del plebiscito del 23 febbraio anche a nome dei comuni d'Italia che vi aderirono e con le firme autentiche dei rispettivi sindaci. Non è ancora deciso se la delegazione verrà o meno accompagnata da una commissione dei nostri deputati più autorevoli per convinzione e fede nella causa italiana, oppure se i delegati si presenteranno da soli alla conferenza. Tra essi vi sarebbero l'avv. Dompetri di Trieste e Sem Benelli.

Sobillazione jugoslava in Dalmazia
e persecuzioni a Sebenico e Spalato

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3

(C.). Secondo i giornali che accettano i comunicati della Agenzia jugoslava di Lucerna, nuovi incidenti sono avvenuti a Sebenico e da Spalato tra italiani e jugoslavi. Per protestare contro le disposizioni ordinate dalle autorità italiane dopo l'incidente toccato al capitano Zucchi ed al comandante Sesia, nelle due cittadine dalmate sarebbero avvenute dimostrazioni anti italiane e la folla avrebbe percosso soldati italiani che... si bellavano di lei sulla pubblica via. L'ordine sarebbe poi stato ristabilito per l'intervento di un plotone di soldati italiani, ma le popolazioni restano indignate e... provocate anche perchè gli italiani si fortificano a Sebenico ed a Spalato, e si fanno arrivare dei numerosi rinforzi.

Sempre a quanto afferma l'Agenzia jugoslava, il governo di Belgrado è stato avvertito degli incidenti avvenuti ed ha inviato una protesta a Roma ed a Parigi.

Il Re di Svezia in Riviera
La questione delle Isole Aland

Berna, 3

(C.). In occasione delle feste di Pasqua il Re Gustavo di Svezia intraprenderà un viaggio in riviera sostando alcuni giorni a Londra ed a Parigi.

I giornali di Stoccolma dicono che questo viaggio ha carattere politico e che il Re discuterà coi capi dei governi alleati la questione delle isole Aland.

Gli stessi giornali dicono che nei circoli governativi svedesi si spera di vedere dopo questo viaggio risolta una volta per sempre la tanto discussa questione.

Il movimento del Tirolo
per l'annessione alla Germania

Zurigo, 3

Da Innsbruck si annuncia che lunedì p.p. due delegazioni sono partite dal Tirolo per Vienna. Una di esse composta dal vice-capitano dr. Stumpf, dal dott. Schmidt e dal Deputato Abram ha carattere perfettamente ufficiale, la seconda composta da tre rappresentanti dei principali partiti ha carattere ufficioso. Le due delegazioni hanno l'incarico di conferire col governo centrale per ottenere il suo intervento in favore dell'abolizione dell'interdizione fatta dall'Intesa al Tirolo di domandare la sua annessione alla Germania; inoltre le due delegazioni sono incaricate di domandare il contatto con le missioni dell'Intesa onde spiegare loro la necessità ineluttabile per il Tirolo di una unione economica con la Germania. I delegati sono autorizzati a dichiarare che il popolo tirolese unanime è favorevole a questa annessione e che occorrendo il governo procederà ad un plebiscito per dimostrare la unanime volontà dei tirolesi. La campagna iniziata nello scorso autunno in seno alla Dieta tirolese viene dunque continuata con crescente energia. L'annessione alla Germania è diventata, per determinati circoli, una vera ossessione, la quale però non è condivisa da tutta la popolazione e coloro che affermano che il popolo sia unanime a volere il distacco dall'Austria per far parte della repubblica tedesca sostengono un giudizio alquanto avventato, essendovi pur sempre dei nuclei importanti della popolazione tirolese che della surriferita annessione non ne vuol sapere.

La questione dell'annessione ha due aspetti, l'uno politico e l'altro economico. Quello politico sorse nell'autunno 1918 quando a Vienna i socialisti hanno cominciato ad inscenare il movimento dell'annessione di tutta l'Austria tedesca alla Germania; quel partito era appoggiato, come è facile comprenderlo, dai pangermanisti e dai nazionalisti tedeschi. Il movimento si estese dalla capitale alle province e anche nel Tirolo si ebbero non pochi apostoli di questa idea, i quali però allora avevano ottenuto un successo assai modesto. Si lasciarono convertire facilmente i socialisti ed i pangermanisti ma il grosso della popolazione restò federale alla vecchia bandiera nero-gialla e alla causa monarchica.

Gli annessionisti si sono valsi della questione dell'Alto Adige per attirare acqua al loro molino. Essi andarono affermando che l'Italia avrebbe rinunciato abbastanza facilmente all'Alto Adige qualora il Tirolo fosse stato annesso alla Germania. Naturalmente questa leggenda era assurda ma pure essa esercitò una impressione considerevole su molti tirolesi alieni in principio dall'annessione. Il più strano si è che l'effetto prodotto da questa suggestione persistette anche dopo la conclusione della pace di St. Germain che annullava intieramente le previsioni fatte dagli annessionisti.

Il movimento fu appoggiato con abilità e con molta energia dai pangermanisti dell'impero, i quali mandarono sul posto numerosi agenti che percorsero a scopo di propaganda fino i più umili villaggi, diffusero stampati e fondarono un gran giornale. Essi cercarono di guadagnare il popolo tirolese al loro progetto facendogli balenare i grandi vantaggi economici che l'annessione del Tirolo alla Baviera avrebbe arrecato al primo paese.

E furono precisamente degli argomenti di carattere economico che convinsero i numerosi tirolesi a desiderare l'annessione

Il Tirolo fu sempre obbligato ad importare una quantità di merce assai più considerevole di quella che esportava e questo sbilancio esisteva già allorquando l'Alto Adige costituiva una sola provincia col Tirolo stesso. Ora poi che l'Alto Adige ne è staccato il disavanzo della bilancia commerciale tirolese è cresciuto a dismisura. Che cosa può mai esportare il Tirolo al nord del Brennero? Niente altro che legname e bestiame e deve importare la maggior parte dei viveri e delle materie greggie. Il Tirolo non ha industrie e le sue forze idroelettriche sono ancora da sfruttare e non potranno essere messe in esercizio tanto presto. Il Tirolo dovrà quindi vivere in gran parte delle importazioni. Ora è evidente, afferma un collaboratore austriaco nella «Neue Zürcher Zeitung» che il Tirolo se rimarrà unito all'Austria tedesca, che è il paese d'Europa che più di ogni altro vive delle importazioni dovrà subire in fortissima misura gli effetti dei bisogni impellenti di importare assai più di quanto esporti: il Tirolo sarà, in condizioni simili di aggravio all'Austria tedesca e quest'ultima non potrà recargli nessun sussidio. Ora bisogna domandarsi se il Tirolo unendosi alla Baviera migliorerà la sua situazione e se potrà uscire dalla crisi gravissima in cui versa. Anche la Germania ha una bilancia commerciale che si chiude con un disavanzo impressionante e allora potrà la repubblica tedesca giovare al Tirolo e quest'ultimo non sarebbe eventualmente un peso per la Germania stessa?

Finchè la monarchia danubiana esistette, il Tirolo non conobbe mai bisogni. Quale parte di un immenso territorio economico, nel quale le singole regioni si completavano a vicenda i bisogni, la farina ungherese giungeva fino ai villaggi più poveri del Tirolo, lo zucchero ed i fagiuoli, i cavoli della Moravia, ed il petrolio della Galizia affluivano abbondantemente in tutte le valli tirolesi. Oggi l'Austria non dispone più di questi prodotti e non può somministrarne al Tirolo. L'unico mezzo per rimediare a questa situazione sarebbe un accordo economico fra i diversi Stati nazionali già austriaci. Una federazione di questi Stati anche se la Czecha non ne facesse parte potrebbe porre un termine alle sofferenze dei tirolesi, i quali ne trarrebbero un vantaggio assai più considerevole che non dalla annessione alla Germania. Nel momento attuale si dovrebbero prendere in considerazione in prima linea i fattori economici e quelli politici dovrebbero passare in seconda linea.

La questione della annessione del Tirolo alla Germania non è indifferente neppure alla Svizzera, perchè se essa dovesse verificarsi, si produrrebbe uno spostamento delle frontiere verso oriente tale da preoccupare la Confederazione, la quale verrebbe ad essere circondata anche all'est dalla Germania. La linea dell'Arlberg verrebbe a perdere ogni importanza quale ferrovia indipendente e tutte le comunicazioni fra la Svizzera e l'Oriente sarebbero controllate dai tedeschi. E' facile dedurne le logiche conclusioni per l'avvenire del traffico svizzero col bacino del Danubio ed i Balcani.

Anche dal punto di vista politico, questa annessione de l'Tirolo alla Germania crea alla Svizzera una situazione che non è scevra di pericoli e che dovrebbe dare da riflettere alle autorità ed al popolo svizzero.

Fin qui, l'esperienza di uno stato che per la Confederazione era molto più facile intendersi con due stati diversi, la Germania e l'Austria, perchè in molti casi, quando uno degli Stati opponeva un rifiuto, essa aveva la porta aperta presso l'altro stato ed in diverse circostanze le concessioni fatte dall'Austria e che erano state negate dalla Germania, furono per la Svizzera preziose.

EMILIO COLOMBI.

La missione tirolese a Vienna
Renner viene a Roma

Vienna, 3

Il ministro plenipotenziario americano Dubois ha dichiarato al corrispondente della *Innsbrucker Nachrichten* che i deputati tirolesi Stumpf e Schmid gli hanno fatto soltanto una visita personale e che il colloquio non ha avuto affatto carattere ufficiale. Dubois ha aggiunto che egli ha manifestato sempre interessamento per il paese e per gli uomini del Tirolo, ma che egli tiene particolarmente a far constatare che il colloquio privato che ha avuto con i due deputati tirolesi non deve essere messo in relazione con gli scopi del viaggio della delegazione tirolese a Vienna.

Il *Korrespondenz Bureau* annunzia che il cancelliere di Stato Renner si recherà nella prossima settimana a Roma. Egli sarà accompagnato dal segretario di stato per gli affari economici. Scopo del viaggio è quello di riprendere le relazioni di pace tra i due stati vicini e quello di stabilire delle convenzioni destinate a realizzare la pace di Saint Germain.

La *Politische Korrespondenz* scrive che già da tempo il ministero degli affari esteri austriaco era in trattative con Belgrado e con Roma per la ripresa delle relazioni di pace. Il viaggio del cancelliere Renner a Belgrado era stato già fissato, allorchè intervenne un cambiamento di ministero, ciò che causò un ritardo in tali trattative. Il viaggio a Roma non sorprende affatto, poichè fu da molto tempo discusso e preparato.

La nomina dei nuovi senatori
e il movimento dei prefetti

Roma, 3.

A proposito della voce diffusa ieri di un imminente movimento di prefetti e di una prossima infornata di senatori il «Messaggero» assicura che nel consiglio dei ministri non è stata presa alcuna deliberazione in proposito e dice che è probabile che una infornata senatoriale sarà fatta solo dopo la conferenza di San Remo, tanto più se quel convegno ci darà la nostra pace.

Il «Tempo» invece crede che l'on. Nitti all'ultima ora si si adeciso a varare un ristretto numero di candidati al laticlavio Se egli persisterà in tale proposito, è probabile che nell'entrante settimana e ad ogni modo prima del convegno di San Remo, circa una trentina tra i trecento e più aspiranti saranno nominati senatori.

Quanto ai prefetti il «Tempo» dice che un largo movimento è imminente e va messo in relazione con la convocazione dei non lontani comizi elettorali per la rinnovazione dei consigli comunali.

L'«Epoca» dice che nella lista dei Senatori saranno molto probabilmente compresi gli on. Barzilai, Rava, Da Como, Martini, Sacchi, Morelli Gualtierotti, Fradeletto, ex ministri; e gli on. Bonicelli, Teso, Ancona, Pavia, Theodoli, Gallini, Orlando Salvatore e Scalori. E' probabile che siano compresi in questa informata anche gli on. Nofri, Cottafavi, Indri e Foscari. Si sa che da tempo è pronto un decreto speciale che nomina senatore l'on. Sonnino, l'ex ministro degli esteri; sinora però egli non ha espresso il desiderio (?) di entrare nella Camera vitalizia.

Una commissione sopra l'altra!
Approvvigionamenti e combustibile

Roma, 3.

L'*Idea Nazionale* dice che il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha approvato uno schema di decreto che istituisce presso il gabinetto del sottosegretario di stato per la marina mercantile e per i combustibili nazionali, un comitato centrale per gli approvvigionamenti e le assegnazioni dei combustibili. In detto comitato sono riunite tutte le funzioni delle commissioni e dei comitati esistenti presso i diversi ministeri per gli approvvigionamenti e la assegnazione dei combustibili. Esso avrà funzioni direttive e consultive e sarà composto dei rappresentanti dei vari ministeri interessati, di due deputati al parlamento e da quattro esperti, e sarà presieduto dal sottosegretario per la marina mercantile.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 DOMENICA (95-272) — Pasqua di Risurrezione.
5 LUNEDI' (96-271) — Lunedì dell'Angelo.
Sole leva alle 6.47; tramonta alle 19.38 — Luna tramonta alle 6.58; leva alle 21.5.
Maree al Bacino S. Marco: basse ore 6 e 18; alta 12.30; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne.
Ieri, 3, temperatura massima a Venezia 15.6, a Lido 15.1 — Temperatura minima a Venezia 7.6, a Lido 8.5.
La pressione barometrica è salita attraverso lente oscillazioni: alle 1 Sera di mm. 760.
Tempo incerto su tutta la Penisola.
Si ha ancora una depressione sul Mare del Nord: si mantengono condizioni favorevoli a perturbamenti: il tempo non è ancora ristabilito.
Sono in piena: la Brenta che cresce ancora nel suo tronco inferiore; il Bacchiglione ed i corsi d'acqua fra Bacchiglione ed Adige che hanno subito un notevole aumento nella notte sul 3 e che ora son tornati a decrescere; l'Adige nel tratto a valle di Cavarzere dove decresce lentamente; il Po nel tratto da Massa Superiore al mare dove è in lenta salita.
Gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in morbida pronunciata ed in lenta salita.
La navigazione interna è un po' ostacolata dalle piene. Il mare è leggermente mosso.

Dalla "Gazzetta„ di cent'anni fa

4 aprile 1820

Londra. — Le notizie che abbiam ricevute d'Irlanda parlano tuttora d'agitazioni. Alcuni dei sediziosi furono giustiziati a Roscommon, ove la loro sentenza fu proferita. Altri furono condannati alla deportazione. A malgrado di sì terribili esempi, le masnade erranti di questi scellerati continuano a commettere eccessi inauditi.
Madrid. — Allorchè si misero in libertà i detenuti politici, i malfattori vollero approfittare della circostanza per ispezzare le loro catene; essi lanciaronsi su 3 sentinelle, le disarmarono e le uccisero; ma la guardia essendo accorsa fece una scarica di moschetteria. Dieci malfattori rimasero uccisi e gli altri rientrarono nelle loro prigioni.

La riapertura del Palazzo Ducale
con una mostra di capolavori d'Arte

Lunedì si riapriranno al pubblico le sale del secondo piano del Palazzo Ducale. Le sale, riordinate, conterranno una mostra dei quadri del Veronese, del Tiepolo e del Bassano, che ornavano i soffitti e le pareti della sede del Collegio e dei Consiglio dei X.
La mostra rimarrà aperta soltanto per un mese, con questo orario: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Il biglietto d'ingresso costa L. 2 e l'introito è devoluto al Comitato di Assistenza per le opere a favore degli orfani e dei mutilati di guerra di Venezia.

Il centenario di Raffaello
all'Università Popolare

Ricorre posdomani il IV centenario dalla morte del sommo pittore, alla cui memoria non solo la nativa Urbino, ma tutta l'Italia tributa omaggio di ammirazione. In Venezia hanno parlato degnamente di lui gli insegnanti delle scuole secondarie, ma una commemorazione più solenne si avrà martedì sera nella sala maggiore dell'Ateneo, dove il prof. Gino Fogolari direttore delle RR. Gallerie, dirà della vita e delle opere di Raffaello, presentando in nitide proiezioni i quadri che ne resero celebre il nome.
Con questa conferenza il comm. Fogolari inizierà il VII periodo della Università Popolare, il cui programma, insieme con le tessere di abbonamento, si può ritirare alla cancelleria dell'Ateneo Veneto.

Per la difesa e l'incremento
delle piccole Industrie

Il Comitato Provinciale per le Piccole Industrie della Provincia di Venezia, costituito presso l'Istituto per il Lavoro (palazzo Bembo, riva del Carbon) ha diramato ai piccoli industriali della nostra città e delle provincie una circolare in cui, dopo aver spiegato i propri scopi legali, tratta della necessità che gli stessi piccoli industriali si organizzino per la difesa dei propri interessi e per l'incremento della loro attività produttiva. Gli interessati che o per involontaria omissione o per disguido postale non avessero ricevuta la circolare sono invitati a richiederla direttamente all'Istituto del Lavoro, mandando il proprio indirizzo scritto con chiarezza e precisione.

Per i caduti in difesa di Venezia

Ministero del Tesoro lire 2000; Società Navigazione Italiana a vapore 500; Ministero delle Terre Liberate lire 20.000. Totali lire 22500; somma precedente lire 35269.55; totale generale lire 57769.55 (compresa in tale somma la cifra di lire 20.000 elargita dal Ministero delle Terre Liberate per la costruzione delle croci in cemento).

L'Asilo G. B. Giustinian ringrazia

La presidenza dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian sente il dovere di ringraziare pubblicamente le gentili signore e i signori che si prestarono con tanto zelo alla organizzazione ed alla perfetta riuscita dei thè danzanti e della festa dei salvadanai a beneficio dell'Asilo.
Gli splendidi risultati ottenuti, e che furono già resi noti al pubblico, sono di per sè stessi il maggiore compenso per tutti coloro che hanno avuto parte in questa opera benefica e prima fra tutti per la contessa Annina Morosini presidente del comitato esecutivo, che ne fu l'anima e lo diresse con le più intelligenti e assidue cure.

Mancia L. 500 (Cinquecento)

a chi farà riavere orecchino brillante smarrito 2 corrente da S. Lorenzo a San Marco per S. Provolo.
Rivolgersi Fondamenta San Lorenzo N. 5046.

Società Veneziana contro la Tubercolosi

Il giorno 2 corr. ebbe luogo nella sala superiore dell'Ateneo l'Assemblea annuale dei soci di questa benemerita Società.
L'Assemblea venne presieduta dal prof. comm. Fabio Vitali che rivolse vive lodi alle signore ispettrici, che coi loro indefesso lavoro assicurano l'ottimo andamento della Società nel campo della profilassi. Ricorda specialmente le signore e signorine Guicciardi, Molon, Ciacotin, Vivante, Favaretti, Boldrin, Jona, sig. Quintavalle che prestano la loro opera e al Dispensario Antitubercolare dell'Abbazia e al Padiglione per i figli dei Tubercolotici alla Giudecca. Il Presidente comunicò l'interessamento del Governo all'Istituzione e informò di un'elargizione di C. 2000 ottenuta per interessamento del sig. Prefetto.
Il cav. Boldrin, lesse il rendiconto finanziario della gestione.
Il dott. Fiorioli della Lena comunicò quale presidente dell'Unione Evangelica Veneziana, il contributo morale di questa rivolta alla lotta antitubercolare, notificò una cospicua elargizione di L. 2500 da parte del cav. Marsoni che propose anche di devolvere allo scopo benefico un suo fabbricato di Longarone affine di raccogliervi i bambini dei predisposti, dei tubercolotici e specialmente mutilati di guerra. La proposta trovò viva eco nei soci ed il presidente, ringraziando, assicurò che sarà particolare oggetto di studio in seno al Consiglio.
Dopo l'elezione a consiglieri dei sigg.: ing. Oreffice e dott. Peloso e l'approvazione dello Statuto della Fondazione Vivante, in omaggio alla memoria del prof. Raffaele, caduto gloriosamente in guerra, la riunione si sciolse.

Un Gagliardetto d'onore
ai finanzieri smobilitati

La Presidenza dell'Associazione tra Finanzieri smobilitati di Venezia comunica che si è costituito un comitato di dame infermiere volontarie di guerra per offrire a questo sodalizio un gagliardetto di onore.
Il Comitato è composto della signora dott. Maria Lorenzetti Ciartoso e delle signorine Pia di Valmarana, Marina Galvagna, Emma Pugliesi e Marcella Vianello Chiodo. Per conferir maggior dignità alla patriottica iniziativa la Presidenza ha pregato i sigg.: generale Belloni comandante del presidio militare, comm. dott. Pericoli regio prefetto, colonnello Testero comandante della divisione delle RR. Guardie di Finanza, contessa Costanza Mocenigo Fae di Bruno, contessa Giustina di Valmarana Cittadella Vigodarzere, conte dott. Filippo Grimani senatore del Regno, prof. avv. Silvio Trentin deputato al Parlamento, capitano Achille Cosco presidente dell'Associazione Mutilati e capitano cav. uff Celso Coletti presidente dell'Associazione Combattenti, di voler formare il Comitato d'onore. Gli eminenti personaggi hanno accettato il voto della Presidenza, che pubblicamente li ringrazia.

Riapertura

Ultimati i lavori di restauro, si è riaperta ieri la nota pasticceria C. Lavena, in Frezzeria.
L'inaugurazione venne salutata con ammirazione dai molti affezionati Clienti i quali ammirarono il buon gusto del nuovo abbellimento del negozio in veste attraente e ringiovanita ma conservando sempre le antiche tradizioni dell'accreditata Ditta Lavena.

La faccenda delle mance

Li due aprile a. c. nella locale Camera di Commercio, presenti i Presidenti della Camera stessa e della Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro, i rappresentanti dell'Associazione Esercenti sigg. Dorizzi e Bassi hanno sottoscritto il seguente impegno:
«Gli Esercenti dei caffè di I. e II. categoria di Venezia, a datare dal 15 corr. concederanno ai camerieri:
Abolizione definitiva della mancia; il minimo di paga assicurato in lire 15 giornaliere, conglobate per ogni 15 giornate lavorative individuali; la retribuzione del quindici per cento sull'incasso lordo «individuale» per «tutte» le consumazioni; la retribuzione del dieci per cento su l'incasso lordo individuale per le consumazioni di pasticceria.
Le dette percentuali rimangono immutate per qualsiasi variazione di calmiere.

Lo sciopero degli operai di Stato

Lo sciopero continua con compattezza. Ieri mattina le lavoranti ai Tabacchi riscossero la paga della passata quindicina. Non avvennero incidenti di sorta.
Alle 10.30 alla Casa del popolo ebbe luogo un comizio. Parlarono i sigg. Garbizza e Salvagno della Sezione Marina. Il primo esortò gli operai a resistere ed a non cedere a semplici promesse del Governo come fecero i postelegrafonici, ma solo quando esso avrà accordato tutto quanto la classe richiede, compreso il pagamento delle giornate di sciopero.
Parlarono anche gli on. Alessandri e Musatti e per ultimo il socialista rivoluzionario Masciantonio.
Alle 12.15 il comizio tranquillamente si sciolse.

Una grave sciagura

Alle 3 e mezza del pomeriggio di ieri veniva trasportata d'urgenza allo spedale la bambina Ferrarese Genovella di Pietro di anni 11 abitante a S. Polo al N. 910.
Mentre stava nella calle presso casa sua la povera bambina fu colpita alla testa da una tegola caduta dal tetto. Il colpo fu così violento che la disgraziata cadde a terra svenuta. Raccolta dai famigliari venne subito portata allo spedale ove il sanitario di guardia dottor Melli le riscontrò la frattura del parietale sinistro. La bimba versa in pericolo di vita.
Gli abitanti della calle asseriscono che la sciagura si deve ad un gatto che traversando con un salto lo spazio tra un tetto e l'altro, smosse una tegola che cadde colpendo la disgraziata bambina.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperatura massima 18, minima 13 — Torino id. coperto id. 14 id. 7 — Milano id. coperto id. 12 id. 5 — Genova id. tre quarti coperto mare agitato id. 11 id. 8 — Firenze id. tre quarti coperto id. 16 id. 7 — Ancona id. coperto id. legg. mosso id. 13 id. 10 — Napoli id. un quarto coperto id. calmo id. 16 id. 10 — Palermo id. nebbioso id. calmo id. 20 id. 5 — Cagliari id. sereno id. legg. mosso id. 24 id. 10 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 20 id. 12 — Parigi id. coperto id. 12 id. 3.

Piccola cronaca

Ladri in casa del ferroviere

Il macchinista ferroviario Ferron Giovanni, abitante a Cannaregio, Lista di Spagna 187, ha denunciato a quell'ufficio di P. S. che ieri sera, verso le ore 19.30, uscito di casa con la famiglia, vi faceva ritorno verso le 22, constatando che ignoti avevano visitata la sua abitazione scassinando i cassetti dei mobili e rubando oggetti preziosi per un valore di 800 lire e lire 500 in denaro.
I malandrini per entrare si sono serviti di chiave falsa.

Altra orificeria visitata dai ladri

Dalle ore 13 alle 14 di ieri, ora in cui il negozio d'oreficeria di proprietà del sig. Di Fede Rosario fu Calogero, S. Marco 2974, rimane chiuso, ignoti ladri servendosi di chiave falsa entrarono nel negozio e nella fretta asportarono solo sette anelli d'oro che erano esposti nella vetrina, del valore di L. 500 circa.
Del furto venne informato l'ufficio di P. S. di S. Marco che ha cominciato le ricerche.

Effetti dell'alcool

Ieri sera verso le ore 20, piombava come un bolide in corpo di guardia delle carceri di S. Severo un individuo che si reggeva male in gambe, il quale si mise a protestare dicendo che le carceri non avevano ragione di esistere, ecc. ecc. Il capo posto Andrieni Giuseppe, con le buone maniere lo mise alla porta pregandolo di andarsene, ma l'energumeno per risposta trascese in oltraggi e minaccie, tanto che per intimorirlo il capoposto dovette estrarre la baionetta.
Venne avvertita la Questura e l'ubbriaco fu arrestato e identificato per Cadel Antonio di Angelo, di anni 25, da Venezia.

Furto di gioielli

La notte scorsa, dai ladri, venne consumato un furto di oggetti preziosi, nella gioielleria del sig. Silvestri Emilio fu Luigi, sita in fondamenta ai Frari 2566.
Le circostanze in cui è avvenuto il furto sono alquanto strane, perchè non fu ancora possibile assodare di dove abbiano potuto passare i ladri, i quali dall'interno del magazzino deposito biade, della ditta fratelli Pianetti, che è attigua al negozio di oreficeria, praticarono un foro attraverso il muro mestro, muro che è dello spessore di 60 centimetri, capace di lasciare comodamente passaggio ad una persona e di là passarono nell'oreficeria dove bucarono in due parti una cassaforte murata tanto da permettere il passaggio di una mano e così rubarono oggetti d'oro, d'argento e gioie.
I mariuoli non si curarono affatto della quantità di oggetti preziosi che si trovavano esposti nella vetrina; ripassarono per il foro praticato attraverso il muro, ritornarono nel magazzino della Ditta Pianetti, scassinarono la serratura della porta dall'interno, ne apersero i catenacci e per essa uscirono sulla strada.
Non si può ancora precisare l'entità del danno subito dal gioielliere Silvestri, perchè quest'ultimo deve fare un regolare inventario degli oggetti preziosi esistenti nel suo negozio.
Un funzionario dell'ufficio di P. S. di S. Polo, si è recato sul posto per il sopraluogo.

Negozio di biancheria svaligiato
15.000 lire di merce sottratta

La notte scorsa verso le ore del mattino, i ladri con chiavi false penetrarono nel negozio di lingerie di proprietà della signora Emma Rossetti fu Pietro, in calle della Bissa a S. Bartolomeo 5469, portando via gran quantità di biancheria, confezioni ecc., per un valore complessivo di lire 15.000; e dal cassetto del banco rubarono inoltre lire 25 in denaro spicciolo.
La danneggiata ne fece denuncia al comandante della squadra investigativa e sul posto si recava subito il dott. De Benedetti per le ricerche del caso.

Aperitif - Concert

In questa magnifica primavera, la Riva degli Schiavoni è il luogo preferito per il passeggio della cittadinanza veneziana.
E sulla Riva degli Schiavoni il «Grand Caffè Orientale» accoglie nei suoi saloni la classe più eletta della città, offre in ogni stagione sempre nuovi e svariati trattenimenti, così da renderlo il ritrovo più simpatico, più ricreativo, in una parola il prescelto.
La Ditta proprietaria che non trascura in forma alcuna le iniziative più attraenti, a cominciare da Domenica 4 Aprile p. v. e per tutte le successive, inaugurerà nella sala maggiore del Caffè un Aperitif-Concert, che durerà dalle 10.30 alle 12.30.
Inutile dire che tale iniziativa, sull'aprirsi della grande stagione balneare e dell'Esposizione d'Arte, sarà bene accolta dalla cittadinanza, perchè diverrà il migliore ritrovo anche pel forestiero nelle belle mattinate festive.
Prossimamente il Grand Caffè Orientale inaugurerà un Salone-Bigliardo, con Bigliardi italiani e francesi.

Interessi del pubblico

* Nelle sere di spettacolo al teatro «La Fenice» l'accesso alle rive con gondole o lance avviene dai rivi delle Ostreghe e delle Veste e la partenza dei detti natanti dal bacino del teatro pel Canale della Verona.
Si avverte inoltre che i Rivi Menuo e dei Furlani vengono chiusi con catene trasversali.
* Con effetto immediato, è ammessa la accettazione di pacchi ordinari senza assegno, peso massimo tre chilogrammi, per Milas e Scalanova (Anatolia) anche se indirizzati a civili.
La tassa di spedizione è la stessa di quella per l'interno del Regno senza l'aumento del 50 per cento in vigore per i pacchi diretti all'estero

Lloyd George e la questione irlandese

Londra, 3.

Lloyd George ha inviato al Lord Mayor di Dublino che si era lagnato per l'arresto dei membri della amministrazione comunale della città, una lettera nella quale, pur assicurandolo di tutta la sua simpatia per la causa irlandese, segnala le difficoltà che incontrano le autorità in Irlanda a causa della campagna condotta da una potente organizzazione che tenta di realizzare i suoi voti ricorrendo alle intimidazioni ed al delitto.
Dopo alcune parole in difesa del nuovo progetto di legge circa l'*home rule*, Lloyd George conferma la decisione del governo di non deviare dalla sola via che considera ragionevole e termina dicendo che il governo è pronto ad aiutare e ad incoraggiare le unioni moderate che si opporranno alla attuale campagna di intimidazione e faciliteranno la soluzione della questione irlandese.

Per la ricostruzione di S. Donà di Piave

Come fu sentita dagli italiani con vivissimo dolore, la distruzione della città del basso Piave, che un dì fu con le altre città di Gorizia ed Asiago fronte di battaglia, sarà di speciale interesse il seguire la sua redenzione, nei grandi lavori intrapresi e che si va intraprendendo.
La città distrutta, presenta nella via maggiore sotto la pioggia una pozzanghera che non ha limiti, il fango scende sulle buche dei marciapiedi sconvolti. Mentre si sta provvedendo al riatto dei fabbricati e già 40 case sono abitabili, mentre si segnala nella vasta prospettiva che si presenta dall'argine del fiume, la linea svelta ed alta delle costruzioni nuove, la convulsione del suolo rimane presso che identica al giorno in cui fu trovata dopo la liberazione. Urge quindi provvedere alla sistemazione stradale, dei marciapiedi ed alla fognatura. — Così necessita provvedere quanto prima il centro di acqua potabile riattando per ora il serbatoio dell'acqua ozonizzata del Piave, mentre si attenderanno i giorni migliori per la costruzione dell'acquedotto intercomunale dalle sorgenti di Tempio.
Siccome la città si ricostruirà e si amplierà secondo un piano regolatore già sistemato, ma non ancora approvato, necessita che di questo abbiano visione tutti i proprietari delle case da ripristinare, affinchè non si ricostruisca quanto poi dovrebbe essere atterrato o modificato. Per tale ragione nell'allargamento del viale dei Tigli, il grandioso fabbricato della Banca popolare viene a profilarsi col suo fianco in grezzo, mentre non vi sarà lo spazio sufficiente per mascherarlo con altro prospetto. Abbattuti i ruderi informi del municipio, si sta lavorando alla ricostruzione secondo il progetto dell'architetto Pugliesi, per il quale a lavori compiuti, il palazzo verrà a costare circa un milione e mezzo. Il prospetto architettonico, ideato con signorilità di concetto e grandiosità di decorazioni, presenta nei caratteri del rinascimento, con sovrapposizione di alte lesene, con nicchie, altorilievi, patere e fregi, l'influsso dei secoli XVII e XVIII.
Mentre si attende la continuazione dei grandi lavori per la ricostruzione del Duomo, fu inaugurata recentemente la vicina chiesetta, che poi resterà quale oratorio. Mons. Saretta, che dall'epoca dell'armistizio a tutt'oggi, indefessamente lavora non solo per gli edifici adibiti al culto, ma pur anco per il vasto orfanotrofio e per quanto sarà di bene per il paese, preferì al legno la muratura; non richiese baracche, ma fra sacrifici e mille difficoltà procedette risoluto e fidente a quanto fosse stabilmente da costruire, con lodevole concetto, rifuggendo dallo spreco di provvisori ripieghi.
Il Duomo, secondo il felice progetto dell'architetto Torres di Venezia, presenterà una maestosa facciata in pieno stile rinascimento, intonato con le colonne dai capitelli compositi della navata ideata dall'architetto Meduna. Tale progetto, al contrario della facciata diroccata, innalzerà nell'aspetto la grande mole della chiesa raggiungendo il colmo esattamente alla sua altezza di 24 metri, sei metri di più della precedente. La navata avrà la aggiunta di due ali, per cui la forma sarà modificata prendendo di base la Croce greca.
Sulla branca destra sorgerà una Cappella per i caduti in guerra e su quella di sinistra l'altare dedicato al S. Cuore. Nell'interno, invece della costruzione a volte, il soffitto sarà a cassettoni. Verranno pure ingranditi i due primi altari laterali e quello maggiore che ora, essendo addossati al muro, non rispondono per decoro nè per ufficiatura.
In Via Maggiore già fanno grandiosa figura per la loro mole i fabbricati consorziali, quello della Cooperativa Consumi, la canonica che vi sta di fronte e le scuole comunali in Piazza Indipendenza. Altri edifici minori, come l'albergo Perissinotto e la tipografia Maschietto, sono ultimati e fanno linea discretamente armonica con le costruzioni maggiori.
Mentre speriamo che altre case, fra tanto vuoto di distruzione, con fervida opera nella ormai iniziata primavera, si portino al loro ripristino, facciamo voti che esse sieno rispondenti all'avvenire fulgido che avrà questa città, posta nel cuore del territorio delle grandiose bonifiche. Così, mentre fu coperta una parte dell'Orfanotrofio e furono sistemati dei padiglioni dell'Ospedale Umberto I, nutriamo fiducia che il completamento non abbia a tardare per il resto.
E' di garanzia l'opera intelligente ed instancabile dell'ing. Leva, capo gruppo dell'ufficio tecnico speciale per la provincia di Venezia.
Per la sistemazione del piano regolatore, il cimitero attuale posto ormai nel centro della città ed inadeguato, non rispondendo alle prescrizioni di legge, sarà sostituito da altro in località Code. Anche per questo si richiede un progetto grandioso nella facciata monumentale con le arcate per le cripte e la chiesa.

CARLO MAGELLO

Potenti basi giapponesi
nelle isole del Pacifico

Londra, 3

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: Durante la sua deposizione dinanzi alla commissione senatoriale, il segretario per la marina Daniels ha dichiarato che secondo informazioni in suo possesso le isole Caroline, Marianne e Marshall recentemente assegnate al Giappone in virtù dei termini del trattato di pace, stanno per essere potentemente fortificate. Il Giappone prepara pure un grande programma di costruzioni navali ed aeree. Daniels ha aggiunto che sono in via di costruzione delle basi navali giapponesi nelle isole Caroline e Marshall.

L'esito delle elezioni bulgare

Sofia, 3

Ecco i risultati definitivi delle elezioni legislative: Sono stati eletti agrari 113, comunisti 48, democratici 24, nazionali 15, socialisti 9, progressisti 9, radicali 7, Ghenadievisti 3, liberali 3. Gli agrari guadagnano 27 posti senza poter ottener tuttavia la maggioranza. I socialisti ne perdono 30.
I giornali considerano come prossimo un rimaneggiamento del gabinetto attuale, rimaneggiamento che avverrebbe sulla base di una conciliazione fra agrari nazionali e progressisti.

Società Adriatica di Elettricità
Anonima con Sede in Venezia

Si avverte che dal 15 Aprile 1920 è pagabile il dividendo per l'Esercizio 1919 in L. 8.— per azione (a dedursi l'imposta sui dividendi come da R. Decreto 24 Novembre 1919 N. 2166) presso:
la Cassa Centrale e quelle delle Sedi della Società
il Credito Industriale di Venezia
le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana
le Sedi di Milano e Roma del Credito Italiano
il Crèdit Suisse in Zurigo, Ginevra e Basilea.
I possessori di certificati nominativi dovranno presentare i certificati stessi per la timbratura e rilasciare quitanza dell'importo ricevuto.
I possessori di titoli al portatore dovranno pure consegnare i loro titoli colla cedola N. 14 contro ritiro di una ricevuta provvisoria che verrà sostituita da titoli nuovi.

I Signori Azionisti della

Società Porto Industriale di Venezia

sono informati che a sensi dell'Art. 14 dell'Atto costitutivo e dell'Art. 181 del Codice di Commercio, sono pagabili, presso il **Credito Industriale di Venezia, Campo Manin N. 4023**, dal 15 Aprile p. v., gli interessi 5 % sul Capitale versato sino al 31 dicembre 1919 contro presentazione dei Certificati nominativi di azioni possedute.

Venezia, 4 Aprile 1920.

LA DIREZIONE

Mrs. Humphry Ward

Contemporanea di Ouida, di Vernon Lee e di quella sensitiva Maria Corelli che, per vivere spiritualmente con Shakespeare, fece suo eremo invidiato il Mason-Croft di Stratford sull'Avon, — Maria Augusta Humphry Ward — la celebre autrice di *Roberto Elsmere* e di *Giorgio Anderson*, morta a Londra il 25 marzo di quest'anno, era vissuta sino a due mesi fa nel suo dolce placido *home* di Stocks House, 25, Grosvenor Place S W, in una villa lontana a circa tre chilometri dalla industre cittadina di Tring. Fu là che ella ideò e scrisse quasi tutti i suoi romanzi, le sue novelle, le sue produzioni sceniche e i suoi numerosi e notevoli articoli per la *Biografia cristiana*, il *Macmillan's Magazine*, il *Nineteenth Century* e la *Quarterly Review*. Nessun giornalista, nessun reporter potè mai varcare la soglia di Hochs House, chiusa ostinatamente alle *interviews* di qualsiasi genere. Il gesto non tornò gradito alla stampa londonese avvezza a trovar dinanzi a sè spalancate tutte le porte, da quelle dei palazzi di Piccadilly a quelle dei tuguri di White Chapel; e per qualche tempo Mrs. Ward fu boicottata e i suoi libri non ebbero, nei grandi quotidiani, che tiepidi lodatori.

Nata a Hobart, Tasmania, Mrs. Ward fu condotta giovanissima a Oxford, ove diretta dal padre Tommaso Arnold, non solo si lasciò influenzare dall'ambiente mistico-intellettuale della dotta città universitaria, ma seguì anche col più vivo interesse tutte quelle fervide disputazioni teologiche nelle quali ella doveva più tardi rappresentare una parte sì fattiva. Il primo romanzo di Mrs. Ward *Molly e Olly*, che è del 1881, ebbe liete e oneste accoglienze dal pubblico dei lettori, ma la critica — il silenzio va intorno e fa la scolta! — non se ne occupò che sette anni dopo, quando cioè comparve *Roberto Elsmere* (1888), che continua a godere di una riputazione certo superiore al merito suo. La *Storia di Davide Grieve* uscita nel 1892 pose la signora Ward alla testa delle *novelists* inglesi contemporanee e le fruttò la bellezza di 20.000 sterline.

Attirata, come Maria Corelli, nell'ingranaggio della religiosità attiva e della non meno attiva filantropia, Mrs. Humphry Ward, dal 1894 sino a pochi giorni innanzi alla sua morte fece tema favorito de' suoi scritti il pietoso e il divino; e avvicendò le sue occupazioni letterarie con le funzioni di propagandista religiosa e di patronessa di scuole e di asili. La romanziera e l'autrice drammatica si metamorfosava spesso e volentieri in *clergywoman*, cosa che non può sorprendere quando si sappia che suo marito, il reverendo Humpry Ward, era, dal canto suo, un *clergyman* di Oxford. Ai romanzi già pubblicati Mrs. Ward aggiunse nel 1895 *Marcella*, nel 1896 *Sir Giorgio Tressady*, nel 1903 *La figlia di Lady Rose*, nel 1905 il *Matrimonio di Guglielmo Ashe*, nel 1906 la *Carriera di Fenwick*, *Diana di Mallory* e altri meno riusciti. Al teatro Mrs. Ward diede «Eleanor», rappresentato nel 1902 al «Court Theatre» di Londra e «Agatha», rappresentata nel 1905 al His Majesty's. Entrambi questi drammi furono accolti con simpatia.

Per comprendere e apprezzare la produzione letteraria di Mrs. Humphry Ward bisogna tener presente che la *fiction* inglese nelle sue svariate forme e sotto i suoi nomi diversi di *tale*, *novel*, *story*, *romance*, ha cessato di essere, da Dickens in poi, una semplice estrinsecazione di arte, ma si è impreziosita di quasi tutti gli esponenti del pensiero umano ed è divenuta, secondo le varie tendenze del tempo e dello scrittore, filosofia, storia, scienza, psicologia, patologia, morale, religione, sociologia, politica. Con Walter Scott essa non uscirà dal campo drammatico, storico e cavalleresco, ma con Dickens, col Thackeray, con la Eliot e i loro discepoli, imitatori e successori — tra i quali possiam mettere anche Mrs. Humphry Ward — assumerà tutte le fisonomie divine, umane e bestiali, saltando dal focolare domestico nell'officina, dalle aule della giustizia alle prigioni e alla casa dei pazzi, dal teatro all'ospedale, dal *hall* alla *cottage*, invadendo Pall Mall e Belgravia, l'East End e il Bermondsey, la metropoli babelica e il verde campo sterminato, il fiero clan irlandese e il borgo operoso della Scozia, la reggia e il Parlamento, il Canadà e l'Egitto, la California e la commonwealth australiana, il Transvaal e l'India, il cielo e il mare, la fauna e la flora, la steppa e la jungla selvaggia, penetrando nella chiesa e nel club, presso il milord, milady e lo squire sotto l'aspetto seducente di una edizione del Murray o del Macmillan, presso l'operaio, la domestica e il proletario sotto la forma ultra modesta di un *magazine* a un *penny*. Ora, i romanzi di Mrs. Humphry Ward tradiscono appunto la preoccupazione, direi quasi, l'incubo dell'autrice di rappresentare questa varietà di ambienti, questa molteplicità di figurazioni, questa universalità di soggetti. Vi riesce ella? Ecco. Senza ripetere con Oscar Wilde che i libri di Mrs. Ward ricordano le conversazioni del *five o' clock tea* di una grave famiglia non conformista, si può osservare che, malgrado la bontà delle concezioni, la sicurezza nella pittura dei caratteri e la fluidità dello stile, le finzioni romantiche della illustre e compianta scrittrice riescono qua e là soverchiamente pesanti. Se si pensi però che riescono pesanti anche i migliori romanzi di Richardson, di Fielding e di Smollet si è indotti a dire che il difetto è del tipo fiction perseguito da una certa scuola di romanzieri, anche ottimi, quali, nella figurazione dei loro personaggi, nella presentazione dell'ambiente e nello svolgimento della favola, procedono con un metodo esageratamente analitico. Mrs. Humphry Ward, come altri della sua maniera, affoga nelle minuzie dei particolari l'insieme dell'opera sua. Ciò accade a tutti gli scrittori che non possono con un tratto di penna, con una frase incisiva, con un gesto scultorio, con un epiteto afferrante esprimere subitamente il loro pensiero. E Mrs. Humphry Ward è tra questi. La sua *Storia di Bessie Castrell* (1895), il suo *Nato Canadese* (1910), la sua *Daphne* (1909) e il suo *Riccardo Meynell* (1911) son là a provarlo. I maggiori lodatori di Mrs. Ward dicono ch'ella ha continuato, perpetuandola, la tradizione di Giorgio Eliot. Ciò può essere vero fino a un certo punto. Ella ha posto allo studio dei problemi della credenza religiosa e della vita sociale una sincera intellettualità e un animo ardente, ma l'arte di lei è molto inferiore a quella della Eliot. Lo studio della società è nell'autrice di *Adamo Bede* e del *Mulino della Floss* un elemento che sembra quasi connaturato col racconto, mentre nei libri di Mrs. Ward esso non esce spontaneo dalla pittura del carattere e dell'ambiente, ma vi appare come artificiosamente intersecato. Dobbiamo saper grado a Mrs. Humphry Ward di avere quel tipo, ormai abusato, di giovanetta albionica, dall'aspetto di Ofelia e dal cuore di Lady Macbeth, dai capelli biondi e dagli occhi azzurri, capace di tutte le ipocrisie e di tutte le colpe, che è creazione di Miss Braddon e che tante e tante scrittrici del bel paese ove il *yes* suona hanno riprodotto a sazietà e con pochissime varianti.

Malgrado la popolarità della *Storia di Davide Grieve* e di *Roberto Elsmere* il romanzo di Mrs. Humphry Ward che più soggioga il lettore per potenza imaginativa e drammatica e il critico per pregi di forma, di pensiero e di fattura è, senza dubbio, *Giorgio Anderson*. Noi troviamo in esso quasi tutte le doti migliori del racconto: intellettualità, passione, agilità di movenze nei personaggi, interesse nell'azione, dialogo snello, svelto, palato. La presentazione che Mrs. Ward fa del protagonista del romanzo è una pagina di psicologia e di estetica addirittura magistrale. Noi vorremmo che Giorgio Anderson parlasse sempre e narrasse per ore e ore a lady Merton le sue meravigliose avventure, i suoi viaggi presso gli indiani, a traverso le solitudini spaventose e lungo le riviere micidiali dell'Alhabasca e del Mackenzie. C'è in questa stupenda pagina come un indizio di Shakespeare. Leggendola, tornano alla mente i racconti che Otello faceva alla bellissima figlia di Brabanzio delle sue fiere gesta e dei pericoli corsi. E la gentil Desdemona ascoltava con quella curiosa, commossa, appassionata attenzione, con la quale ascolta Lady Merton nel romanzo di Mrs. Humphry Ward:

Ella m'amò per le sventure mie,
Ed io l'amai per la pietà che n'ebbe.

A. R. LEVI

Le difficoltà del governo socialista per colpa di socialisti a Bologna

Bologna, 3

La crisi attraversata, e non ancora completamente superata, dall'amministrazione rossa bolognese merita di essere veduta anche da lontano. Non è, difatti, una crisi di carattere locale, come l'ottanta per cento delle crisi nelle amministrazioni civiche. Qui, sono venute a cozzare due correnti che, o prima o poi, troveranno la loro difficile congiuntura anche altrove. Questa crisi bolognese dovrebbe far meditare, se ancora vi fossero uomini e partiti capaci di meditazioni sugli ammaestramenti delle cronache quotidiane. A Bologna, i socialisti sono ormai prigionieri dei socialisti. Prigionieri: quelli che hanno ancora la testa sulle spalle ed un peso ed un senso di responsabilità. Carceriera: la plebe, cui i guadagni impensati e immeritati vanno frustando la bestiale ingordigia, mettendola al più sfrenato galoppo!

Gradatamente, un po' per giorno, gli amministratori si sono trovati in un cerchio di gente che non aveva più se non la divisa di chiedere e di chiedere e di chiedere ancora... Personale ospitaliero, guardie comunali, spazzini, dipendenti di tutte le branche della amministrazione cittadina!

Una corsa folle a chi arrivava prima. I concordati valevano zero. Le richieste erano presentate in forma perentoria. Gli argomenti amichevoli per indurre a maggior discrezione non valevano nulla: le cifre avevano perduto ogni eloquenza...

E si ricorreva ad «ultimatum» che avevano forme di ricatti.

Basti un episodio per tutti. Qualche notte fa, gli spazzini fecero sapere che se non avessero ottenuto quello che avevano chiesto, non avrebbero spazzato.

Qualcuno, che pure aveva veste di poter parlare, li invitò a compiere il servizio che era nell'obbligo loro, promettendo che la questione si sarebbe risolta nella giornata ventura. Ma gli spazzini non intesero ragioni. Scope in ispalla, essi dissero chiaro e tondo che se il facente funzione di Sindaco non fosse venuto direttamente a dar loro positivi affidamenti, essi non avrebbero incominciato a spazzare!

E il pro Sindaco dovette alzarsi, e scendere in piazza a trattare con gli spazzini.

Ovvero: ad arrendersi agli spazzini!...

Questo, come ho detto, uno dei tanti episodi che da gran tempo a questa parte insidiavano la vita della pubblica amministrazione.

—o—

Insidia, è la vera parola. Infatti, sotto a questo fenomeno della cieca ingordigia proletaria, c'è chi soffia nel fuoco.

Gli amministratori sono socialisti sì, ma non bolscevichi. E sull'altare della Camera del Lavoro c'è Lenin... (Il Lenin, beninteso, quale se lo immagina la ignoranza dei veri bolscevichi).

Così, il programma palese della Camera del Lavoro era quello di creare all'Amministrazione inciampi di tutti i generi.

E le dimissioni improvvise date dal pro Sindaco Scota ebbero, come v'informai, un carattere di ribellione contro questa guerriglia.

Se i «bolscevichi» volevano andare al potere, che vi andassero pure! Gli amministratori attuali non intendevano, però, sopportare più oltre l'assedio e le imboscate continue che la Camera del Lavoro — servendosi delle organizzazioni che ad essa fanno capo — sistematicamente loro muoveva.

Ma quando la notizia delle dimissioni fu nota, un vivo panico si diffuse anche fra coloro che più avevano subdolamente fatta guerra all'Amministrazione. Si profilò l'ombra di un commissario regio: e ne ebbero spavento. La prospettiva che le elezioni potessero essere fatte sotto un funzionario del Governo non era lieta.

Ed ecco che, a scongiurare questo pericolo, da ogni lato si levano attestazioni di fiducia nell'avv. Scota e nell'opera di tutta la Giunta. Gli appetiti si placano, o almeno mostrano di placarsi, e si fanno voti perchè le cose si assestino amichevolmente.

Assestamento: ovvero rabberciamento, fino alle prossime elezioni.

—o—

Stasera, ha avuto luogo una riunione della maggioranza consigliare: e l'avv. Scota — preso atto delle attestazioni di stima — ha ritirato le dimissioni. Però, ha dichiarato che la Giunta, unanime, chiede che un'assemblea generale della Unione Socialista sia convocata al più presto per discutere, in seno ad essa, il conflitto politico nel quale la crisi venne a maturazione, e perchè si dica chiaramente ai dipendenti comunali che non c'è — nè può essere tollerato vi sia — un rapporto qualsiasi fra la loro qualità di socialisti e il loro diritto di attingere nelle casse del Comune.

Perchè le casse del Comune appartengono alla cosa pubblica!

E l'Unione socialista è convocata, infatti, per questa sera.

In questo frangente, gli uomini della Giunta Comunale bolognese parlano da senno. Ma perchè non parlarono sempre così, anche nei comizi elettorali?...

E' inutile: o prima o poi, le serpi si rivoltarono sempre ai ciarlatani!

I colloqui di Copenaghen tra Litwinof e Cabrini

Copenaghen, 3

Sono continuati i colloqui tra la commissione del partito socialista italiano con Litwinoff delegato del governo russo circa i prigionieri di guerra. Si annunzia che in settimana Krassin ministro del commercio russo verrà a Copenagnen per proseguire per Londra. A Copenaghen egli avrà un abboccamento con la rappresentanza italiana. Ieri Litwinoff in qualità di presidente dell'unione delle cooperative russe controllate dal governo di Mosca e l'on. Cabrini per le cooperative italiane hanno sottoscritto una scheda di convenzione sugli interessi cooperativi. L'on. Cabrini è partito per l'Italia per predisporre la ratifica da parte dei Corpi competenti.

Sonto stati esaminati anche alcuni problemi di assicurazione della mano d'opera italiana specialista in lavori di canali ponti e strade.

Cabrini già arrivato a Roma

Roma, 3.

Stamane è giunto a Roma l'on Cabrini di ritorno da Copenaghen.

Notizie in fascio

Dall' Estero

E' stata inaugurata la posta aerea tra Barcellona, Alicante e Malaga.

L'acquisto dei vapori tedeschi sequestrati dal Brasile sarebbe stato concluso dal comitato degli armatori francesi. Il prezzo sarebbe di 26 milioni di dollari che attualmente rappresentano circa 370 milioni di franchi.

Da Roma

La congregazione concistoriale ha emanato un decreto con cui annuncia la canonizzazione della Beata Margherita Alacoque, del padre Gabriele dell'Addolorata e di Giovanna d'Arco ed indice il concistoro per il 7 maggio.

Stamane alla sede di un istituto di credito, allo sportello dell'ufficio cambio è stato sequestrato e tagliato un biglietto falso da 10 sterline. Sembra che dalla Russia sia stata fatta in Europa una forte distribuzione di carta-moneta estera falsa.

L'unione delle Camere di commercio ha deciso di convocare a Roma i rappresentanti di tutte le Camere di commercio europee per trovare il modo di risolvere la grave questione dei cambi.

Per la fiera di Bruxelles il ministero delle finanze ha autorizzato le dogane a consentire la temporanea esportazione di tutte le merci.

L'associazione nazionalista romana ha deciso di ospitare in Roma una comitiva di bambini fiumani.

Sono stati ultimati gli studi in merito alla riforma della legge 4 giugno 1911 per l'aumento di pensione ai garibaldini superstiti della prima guerra dell'indipendenza. Il provvedimento dell'aumento annuo di lire 365 sulla pensione attuato già ai reduci nati a tutto il 1841 sarà esteso a quelli nati negli anni successivi.

A rappresentare la Germania in Italia sembra ormai per definitiva l'assegnazione del consigliere di legazione dott. Zahr il quale proviene dalla carriera consolare.

Stasera con il treno delle 21.30 il ministro della marina on. Sechi è partito per la linea di Pisa.

Dalle province

Gli impiegati e gli operai delle aziende comunali triestine non avendo ottenuto i miglioramenti economici richiesti da circa tre mesi, minacciano di proclamare lo sciopero per martedì prossimo.

L'esploratore austriaco «Novara», affondato, come è noto, in seguito ad una falla subita all'altezza di Otranto, è stato ricuperato dai rimorchiatori «Goliath» e «Rinoceros» ed è partito per Biserta.

La R. Nave «Andrea Doria» con a bordo il principe di Udine e l'ammiraglio Solari è partita dalla Spezia per le acque di Villafranca scortata dai cacciatorpediniere «Bassini» e «Ardito».

E' giunto a Trieste il comm. Salata capo ufficio centrale delle nuove provincie.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Anche ieri sera «La Principessa della Czardas» venne calorosamente applaudita. L'operetta oggi di giorno e di sera nonchè domani lunedì; di giorno alle ore 15 e di sera alle 21.

Martedì prima rappresentazione della nuovissima operetta di Strauss «Popoff!».

GOLDONI. — Un pubblico numerosissimo ha assistito iersera alla prima rappresentazione della compagnia Chiantoni. Nel «Re Burlone» di Rovetta Amedeo Chiantoni fu valoroso interprete giustamente applaudito; gli applausi maggiori divise con lui Alfonsina Pieri. La compagnia si presenta in completo affiatamento.

Oggi due rappresentazioni: di giorno replica del «Re Burlone»; di sera «L'Avventuriero».

Per domani sera si annunzia la ripresa di «Mister Wu» la commedia di ambiente cinese che tanto è piaciuta nel '17 nella interpretazione, appunto, del Chiantoni.

(Vedi «Ultime teatrali» in V.a pag.).

Cinematografi

ITALIA. — Oggi Diomira Iacobini interpreterà la deliziosa ed interessante cinematografia in 4 parti «Mademoiselle pas chic». Le è compagno l'elegante Alberto Collo, che sa distinguersi in ogni interpretazione con una nota di personalità. Prezzi popolari. — Domani: «Il Nanioka» avventure drammatiche nel fitto dell'India misteriosa. Quanto prima: «Femmina» con Almirante Manzini.

S. MARGHERITA. — Il colossale capolavoro, due ore di spettacolo a prezzi normali, «Ettore Fieramosca» ovvero «La disfida di Barletta» di Massimo D'Azeglio, ha avuto iersera a quest oteatro successo clamoroso. Il dramma si replica oggi per l'ultima volta, ed il successo è oramai assicurato. Domani la «Danzatrice mascherata».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Faust».
Malibran. — Ore 21: «Gioconda».
Rossini. — Ore 15 e 21: «La Principessa della Czardas».
Goldoni. — Ore 15: «Il Re Burlone» - Ore 21: «L'avventuriero».
Cinema S. Marco. — «Il miracolo» spettacoloso dramma emozionante nuovissimo; protagonista Leda Gys.
Italia. — «Mademoiselle pas chic».
S. Margherita. — «Ettore Fieramosca».
Massimo. — Ultimo giorno dell'impressionante capolavoro «L'altro io» interpretato con rara passionalità da M. Bonnard. Domani, lunedì, «La Dama misteriosa» con protagonista l'eletta artista Enna Saredo.
Modernissimo. — Lida Borelli ci lascia oggi ultimo giorno della splendida film «La storia dei 13». Domani grande novità per Venezia: Olga e Carlo Bonetti con Gustavo Serena interpreteranno una grandiosa film passionale e avventurosa del titolo «Le oscure vicende».
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria, oggi quattro complete e speciali rappresentazioni di cinema e varietà ad ore fisse: 15.45 - 17.45 - 19.45 - 21.45; entusiastico successo di tutto il programma.

Concerto al Lido
Grande Stabilimento Bagni
dalle 15 alle 18

Programma

I.a PARTE

1.o Marcia spagnola - Volpatti
2.o «Vision d'Oriente» - Valse - Billi.
3.o «Rosamunde» - Ouverture - Schubert.
4.o e 5.o «Faust» - 1.a e 2.a parte - Gounod.

II.a PARTE

6.o «Nottata Fiorentina» - Barbirolli.
7.o «Madama di Tebe» - Lombardo.
8.o «Gioconda» - Danza delle ore - Ponchielli.
9.o «Danza dei Faraboni» - Moleti.
10.o «Le Regiment Negre» - Genis.

Cose Marinare

Abbiamo appreso che nel giorno 31 marzo è stata tenuta qui la assemblea ordinaria degli azionisti del *Lloyd Adriatico* ed abbiamo creduto interessante di recarci dal suo Presidente comm. Gino Toso, per chiedergli qualche notizia sulle origini del *Lloyd* che sta diventando larga parte della attività marinara della Venezia e del Paese, e qualche notizia sul programma sociale.

Abbiamo trovato il comm. Toso alla Sede in campo Manin, ed avemmo con lui un breve colloquio che crediamo bene di riassumere.

«Il *Lloyd* — ci ha detto il comm. Toso — è sorto nel novembre 1918 per concorde volere del Consorzio Veneziano di Armamento e Navigazione e della Società Adriatica di Navigazione, e beneficiando del cordiale appoggio della Banca Italiana di Sconto. Il capitale sociale fu sottoscritto infatti rispettivamente per tre quinti dal Consorzio e dalla Società Adriatica, e per il resto dalla Banca Italiana di Sconto.

«Esso sorse in un momento di scetticismo, dovuto alle incertezze del mercato navale, ed alle previsioni quasi generalmente poco favorevoli, del pubblico, nei riguardi dell'industria marinara: per quanto questa debba rappresentare, *come rappresenta di fatto*, un coefficiente di primissimo ordine per la indipendenza e floridezza economica dell'Italia.

«In questa *fede* e con questa visione mi accinsi ad affrontare la prima e più difficile parte del programma sociale e cioè la formazione, il più possibile sollecita, di una flotta. Malgrado gli ostacoli che la situazione interna e quella internazionale ponevano a ciò, il *Lloyd* per la fine del corrente anno avrà sotto la sua bandiera circa 70 mila tonnellate naviganti, con dieci piroscafi.

«Presentemente la flotta è composta di tre piroscafi in acciaio e di quattro piroscafi in legno, rispettivamente di 27 mila tonnellate e di 12 mila tonnellate di peso morto.

«Sullo scorcio del passato mese di marzo fu varato in Inghilterra il *Monte Santo*, piroscafo in acciaio di 9.250 tonnellate, che è il primo di una serie di sei vapori che si stanno costruendo colà per nostro conto, e due dei quali, gemelli del *Monte Santo*, entreranno in bandiera nel secondo semestre del 1920.

«Queste unità nuove da carico riuniscono le migliori e più moderne sistemazioni ed avranno una velocità oraria di circa 12 nodi.

«Oltre a questo il *Lloyd* sta affidando alla Società Cantieri Navali ed Acciajerie di Venezia, la costruzione di un piroscafo in acciaio di 4 mila tonnellate di peso morto, che sarà impostato nel l'Arsenale di Venezia».

Queste rapide notizie che ci dava il comm. Toso sui risultati tangibili conseguiti già dalla Società da lui presieduta, in un tempo tanto breve, ci indussero a chiedergli quale programma egli avesse per un prossimo avvenire.

Il comm. Toso ci rispose:

«L'avvenire sta ora più che mai in grembo a Giove. Quindi i programmi, più che allo stato di preventivo, vanno esaminati allo stato di consuntivo, ed io che amo la praticità, le ho infatti sottoposto un consuntivo. Comunque, come ho già esposto alla assemblea degli Azionisti, il mio programma è essenzialmente intanto quello di contribuire al pronto risorgimento ed allo sviluppo della marina e del traffico marittimo dell'Italia in generale e dell'Adriatico in particolare, dando alla navigazione marittima il più numeroso e più moderno tonnellaggio da carico, che è quello che ora maggiormente difetta.

«E poichè la flotta che ho già assicurato alla bandiera del *Lloyd* è atta, per la maggior parte, alla grande navigazione transoceanica, confido che, cessate le difficoltà presenti del traffico mondiale e le attuali restrizioni, si possa istituire un servizio di linee regolari che faccia capo a Venezia e che da qui si irradi verso quei porti dove le esigenze del paese richiameranno più utilmente il nostro naviglio.

«Frattanto, come ella avrà certamente ben compreso, io ho cercato col *Lloyd* di aumentare considerevolmente la flotta veneziana, e dato il breve tempo trascorso, posso lusingarmi di aver progredito verso il raggiungimento del mio intento.

«Il Consorzio Veneziano, dal canto suo ha assolto così nel miglior modo il compito che si era assunto; cioè quello di creare il nucleo destinato a dar vita ad una grande società di navigazione, mentre la valorosa consorella, la *Società Adriatica*, ha dato a sua volta ed a tale effetto il suo migliore e cordiale contributo. E poichè ho accennato alla *Adriatica* mi è caro aggiungere che questa Società, cui mi lega il più affettuoso e memore interesse, e che prospera mercè le cure intelligenti ed assidue del mio collega cav. Busetto Beo, sta portando il suo capitale sociale a dieci milioni e si accinge pure con inalterata fiducia ad integrare l'aumento della flotta veneziana, colla attuazione di un importante programma di acquisti e di costruzioni di piroscafi.

«Io spero che vinte le naturali diffidenze che hanno talora reso più arduo il mio cammino, il capitale del *Lloyd* possa venire interamente assorbito a Venezia. Ed infatti è con vera soddisfazione che io vedo importanti gruppi finanziari di qui cominciare ora ad orientarsi su questa direttiva.

«Prettamente Veneziano nell'origine e rivolto all'interesse precipuo di Venezia il Lloyd svolgerà sempre la sua attività verso tale meta e con ogni tenacia».

— E quale la sua fede per l'avvenire di tale impresa?

Il comm. Toso ci ha risposto sorridendo così:

«Sui casseri di due delle nostre navi che portano nomi sacri alla difesa di Venezia — il *Montello* ed il *Grappa*, stanno incisi due motti: il primo è il mio: «Ardisci e spera»; il secondo è quello che io mi auguro diventi il simbolo e la meta della marina Veneziana: «Sempre e dovunque». Questa è la mia fede».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La sentenza nel processo Fassetta

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri sera si chiuse il dibattimento a carico del dott. Pier Luigi Fassetta, ispettore di P. S. a riposo.

I giurati ammisero contro di lui la rivelazione ad uno stato straniero (Austria) di segreti politici con l'aggravante della continuità, accordando le attenuanti generiche.

Egli fu condannato ad anni 5, mesi 6, giorni 20 di reclusione e a lire 6666 di multa, condonati anni 1, mesi 4, e lire 3000 di multa per gl' indulti 27 maggio 1915 e 21 febbraio 1919.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Col 1.o corrente ha ripreso il servizio di corrispondente il sig. Giovanni Michieletto.

Inviamo all'egregio sig. Marco Baso che lo ha egregiamente sostituito durante la sua assenza, i nostri ringraziamenti.

✱ Ieri, accompagnato dal cav. uff. Costante Zennaro, alcuni cittadini si recarono dal Commissario prefettizio a chiedere il suo appoggio per un concerto a beneficio delle vedove e degli orfani dei morti in guerra.

Il sig. Commissario accettò di buon grado di patrocinare una opera tanto benefica e doverosa, ma non potendo per ragioni di ufficio dare tutta l'opera sua come vorrebbe, nominò a rappresentarlo nel costituendo Comitato, l'ing. Tassinari.

Il Concerto sarà dato al «Toniolo» nella prima quindicina del corrente mese e si spera di ottenere il concorso degli artisti degli spettacoli d'opera di Venezia.

✱ Per l'incontro Pasquale di calcio la «Virtus» Foot-Ball Club di Venezia ha accettato l'invito fatto dalla nostra associazione calcio di Mestre.

La partita, che avrà luogo alle ore 15 del campo del Viale Garibaldi, si presenta fra le più interessanti.

DOLO. — E' morta a Roma dove trovavasi presso la figlia la signora Bonato Anna Angi, moglie dell'egregio segretario di questo ospitale.

All'amico carissimo Arturo, ai congiunti tutti sincere, sentite condoglianze.

✱ Nel dare l'elenco dei nuovi eletti al Consiglio d'amministrazione di questo ospitale abbiamo scritto Ernesto, mentre il nominato è Lorenzo Bertolin.

Treviso

Il congresso dei proprietari di case demolite

Treviso, 3

Per agevolare i lavori del Congresso che avrà luogo a Treviso, nel Salone del Palazzo Provinciale alle ore 10 di martedì 6 corrente, e al quale possono intervenire tutti gli interessati senza invito personale, pubblichiamo la traccia della discussione:

1. Aumento de coefficente di liquidazione dei danni ai fabbricati.
2. Se devasi stabilire un termine per la ricostruzione e sistema migliore per farlo osservare. Premi a chi ha già ricostruito.
3. Sgombero delle macerie: opposizione all'estensione dei provvedimenti per le macerie del terremoto della Marsica.
4. Regime fiscale: imposta di successione e imposta di trasferimento nelle vendite comprendenti l'indennizzo.
5. Estensione dell'esecuzione dei lavori da parte del comitato governativo oltrechè al riatto anche alla ricostruzione dei fabbricati demoliti.
6. Preferenza ai proprietari nella concessione dei cottimi fabbricati.
7. Altre proposte eventuali sulla liquidazione dei danni in genere.

Si pregano coloro che hanno proposte da fare di concretarle in ordini del giorno, che potranno essere presentati alla Presidenza del Congresso all'inizio della discussione.

Uxoricidio

CORDIGNANO. — Ci telegrafano 3: Stasera certo Angelo Dezordo sessantenne — per motivi di gelosia — uccideva a colpi di rivoltella la giovane moglie sua. Il Dezordo si è costituito.

ODERZO. — In barba all'autorità di P. S. le gesta dei malviventi diventano sempre più rocambolesche.

Cogliendo l'occasione di una guardia in braccio a Morfeo, i primi rubarono nel magazzino della stazione cinque colli di tessuti, per un valore di circa 25.000 lire. Nel viale della stazione si divisero poi il bottino, lasciando gli imballaggi sul posto.

Altri ladri rubarono dalla stalla del sig. Fedrigo, nella vicina Rustigne, un grasso bue.

La terza impresa, quella più romanzesca, compiuta dal terzo nucleo di ladri, ebbe luogo in corso Umberto I.

Mentre il pasticciere sig. Giuseppe Erler, lavorava nel proprio forno a confezionare le focaccie pasquali, i malviventi gli imposero di aprire il negozio. Alle reiterate minaccie con le rivoltelle alla faccia, il pasticcere fu costretto a dare loro ospitalità ed a servirli lautamente di dolci e di liquori. Poichè egli si ribellava, fu investito e percosso in malo modo e fu questo lo scotto!

✱ Molto apprezzato ed applauditissimo, fu il concerto che ebbe luogo ieri sera al nostro Centrale. Il numeroso pubblico accorso ebbe ore d'eletto godimento artistico. Furono eseguiti degli spunti di opere di Verdi, Gounod e Rossini, interpretati con colorito e fine sentimento dal noto musicista Garbo di Treviso e dagli altri ottimi esecutori del quartetto.

MONTEBELLUNA. — Si è radunata oggi in Municipio una commissione di cittadini presieduta dal R. Commissario dott. Desirò, onde fissare il modo più acconcio per onorare i nostri concittadini caduti in guerra, e per raccogliere i fondi necessari perchè il ricordo riesca degno di chi ha dato santamente la propria vita alla Patria.

Rovigo

I contadini occuperanno le terre?

Rovigo, 3

Oggi i rappresentanti delle Leghe dei contadini, con l'accordo dei rappresentanti la Camera del Lavoro, hanno deciso di passare all'occupazione delle campagne della provincia per la semina, il giorno di lunedì 5 corrente, e questo in contrasto dell'accordo intervenuto con i proprietari di terreni secondo il quale i rappresentanti delle Leghe dovevano attendere fino a martedì prima di prendere una qualunque decisione.

Regi Commissari. — Con decreti recenti sono sciolti i seguenti Consigli comunali e sono nominati commissari prefettizi dei comuni stessi:

Badia: Palmieri cav. Federico — Massa Sup.: Ferruccini avv. Vittorio — Crespino: Princivalli dr. Antonio — Villanova Marchesana: Zarina Giuseppe — Corbola: Veronese avv. Giuseppe.

Per un corso bandistico. — Per interessamento di varie persone si sta concretando il modo di organizzare un corso bandistico con gli elementi della disciolta banda comunale per dare alcuni concerti in piazza V. E.

In onore di Ugo Migliorini. — L'11 corr. nella Scuola di Musica alla Porta San Francesco, avrà luogo una cerimonia per l'inaugurazione di un ricordo marmoreo al compianto direttore della Banda Ugo Migliorini e l'inaugurazione della scuola corale intitolata al nome del Migliorini stesso.

ADRIA. — Lunedì 5 corr. alle ore 15 per iniziativa del Club sportivo «Excelsior» si svolgerà il grande giro ciclistico del Basso Polesine di km. 75 nel percorso: Adria-Cavarzere, Loreo, Donada, Contarina, Taglio di Po, Ariano, Corbola, Adria in cui prenderanno parte i migliori dilettanti italiani.

Al campo sportivo di Prato Ospedale intanto si svolgeranno due interessantissime corse podistiche una di m. 400 con ostacoli e l'altra di m. 5000 t. m. 25.

Seguiranno un match di foot ball fra la prima squadra dell'Excelsior e quella di Bottrighe, ed un match di Baschetball (palla al cesto) fra le squadre dell'Excelsior.

La grande riunione polisportiva adunque riuscirà interessantissima e si spera che tempo permettendo il pubblico adriese e forestiero vorrà accorrere numeroso ad incoraggiare ed applaudire i giovani nostri sportmans. Riferiremo sull'esito.

Vicenza

Un'aggressione

Vicenza, 3

La notte del 1 aprile a Canove di Roana certi Giovanni Zotti fu Antonio e Marco Pancrazio, mentre transitavano per le vie del paese, vennero improvvisamente aggrediti da sei sconosciuti che li depredavano dei portafogli.

Mancato omicidio

Giorni fa per causa di diritti di proprietà di un fienile, tale Cailotto Bortolo di Valdagno, venne a parole con il cognato Zarantonello Giovanni fu Francesco di anni 30.

Mentre il Cailotto stava per andarsene onde por fine all'increscioso diverbio, si accorse che il cognato da sopra il fienile aveva spianato un fucile contro di lui. Il Cailotto tentò di fuggire, ma aveva fatti appena pochi passi che una scarica di pallini lo colpì alla mano ed all'avambraccio destro.

Recatosi a farsi medicare le ferite fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il Zarantonello, che nega il fatto attribuitogli, venne denunciato per tentato omicidio.

BASSANO. — Ieri sera al Teatro Sociale con «La suonata a Kreutzer» del Tolstoi ebbe luogo la serata d'onore dell'artista Giulio Spaventi.

Il teatro era gremito, non un posto libero, gli spettatori si pigiavano fino sui corridoi.

L'esecuzione fu invero perfetta: il seratante applauditissimo dovette presentarsi varie volte al proscenio.

L'impresa sta ora trattando con una primaria compagnia di opere comiche per delle rappresentazioni da dare in fine mese.

Padova

Gli agrari tratteranno separatamente coi socialisti e coi cattolici

Padova, 3

Alla Gran Guardia, sotto la presidenza dell'avv. Calore, ebbe luogo una affollata riunione di agricoltori.

Il presidente informò circa la situazione nelle nostre campagne. Disse che i socialisti intendono trattare da soli con la Associazione Agraria, e cioè non col concorso dei cattolici, mentre questi ultimi sono disposti a trattare tanto da soli quanto assieme ai socialisti.

— Qual'è la via da scegliere? — chiese il Presidente. — Devono gli agricoltori trattare separatamente con le organizzazioni oppure pretendere che rossi e bianchi intervengano per una trattazione unica?

Su questo punto si accese vivace la discussione. Fu infine approvato un ordine del giorno nel quale, «prese in esame le richieste dei rappresentanti della mano d'opera iscritta alle leghe rosse e alle leghe bianche, si delibera di trattare simultaneamente, ma separatamente, coi rappresentanti dell'una e dell'altra lega».

Teatralia

Ha debuttato iersera assai felicemente al Teatro del Corso la Compagnia d'operette e di arte moderna Bugatti. Venne lodevolmente interpretata la bella operetta del maestro Costa: «Re di chez Maxim».

× Al Teatro Garibaldi la Compagnia di prosa Riva-Lazzi-Fortis ha dato stasera la sua prima rappresentazione con la brillante commedia del Gavault: «La signorina Josette mia moglie». Notevole l'affiatamento e decorosa la messa in scena.

La Compagnia ha un repertorio numerose novità.

Verona

✱ Telefonano da Roma che è stato ora nominato comandante del nostro corpo d'armata il tenente generale comm. Emilio Del Bono.

✱ Con «Serenissima» il bel lavoro di Giacinto Gallina, è andata in scena stasera al nostro Ristori la comp. «Serenissima». Il pubblico ha accolto festosamente i bravi artisti.

✱ Quel morto che fu trovato lungo le rotaie a Castelnuovo, recante una ferita di arma da fuoco al torace è stato identificato per il tagliapietra Arturo Perina d'anni 26 di S. Lucia.

✱ Uno dei ladri arrestati pel furto Serego, è stato oggi riconosciuto per il pregiudicato Bernardini Ferdinando romano, da tempo ricercato quale contravventore alla vigilanza.

Belluno

All'Ospedale

Belluno, 3

La notte decorsa è stato condotto all'Ospedale civile tale De Vei Rizzieri di anni trenta circa, il quale presentava una larga ferita al capo.

Tale ferita il De Vei riportò in rissa avvenuta in una osteria in via Santa Croce. Fu trattenuto.

A Teatro

Al Varietà domani sera due rappresentazioni per l'addio di «Pippetto». Una seguirà alle 17 con «Pippetto fra due donne», commedia in due atti, e poscia l'operetta in un atto «L'articolo sette», con musica del maestro cav. Zucconi.

La seconda rappresentazione seguirà invece alle nove precise con «Pippetto Sindaco», commedia musicata in un atto e precederà la commedia musicata in due atti «Metteleve a fa' l'amore co' me».

Lunedì al Varietà verranno iniziate rappresentazioni straordinarie del celebre burattinaio bolognese Ciro Bertoni, con «Riso senza tessera».

× Al Parco domani sera due rappresentazioni: una alle 4 e una alle 9.

Notiziario sportivo

✱ Lunedì 5 corr. il Dolo F. B. C. ospiterà sul proprio campo l'Internazionale F. B. C. di Milano che è giustamente considerata una delle più forti squadre d'Italia.

L'incontro avrà inizio con qualunque tempo, alle ore 15 precise.

Il Consorzio dei Cereali morto prima di nascere

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il seguente decreto dell'ex sottosegretario on. Murialdi:

«Il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari visto il decreto Reale 14 Luglio 1919 N. 1212: visto il decreto ministeriale 11 settembre 1919 decreta:

Art. 1.o — La commissione provvisoria del Consorzio Italiano cereali è sciolta.

Art. 2o — Le somme raccolte dalla commissione provvisoria dagli enti o ditte, quale versamento dei tre decimi della quota sottoscritta, per partecipare al costituendo consorzio, saranno restituite agli interessati, in titoli del VI Prestito Nazionale.

Art. 3.o — Le spese sostenute dalla Commissione provvisoria per i lavori preparatorii saranno rimborsate da questo Sottosegretariato, prelevando i fondi dal conto corrente con gli Istituti d'emissione per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari.

Art. 4.o — Il Sig. Cav. Uff. Amedeo Aonzo è incaricato di procedere alla liquidazione.»

Un amico segnalandoci quanto sopra ci scrive:

«Il vostro giornale può vantarsi di questa vittoria, per la quale ha tanto combattuto.

Era un mastodontico carrozzone preparato nell'antro tenebroso del Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi e che ha culminato in questi giorni nel vergognoso scandalo favorito dalla triste istituzione del Consorzio riso che ci fa pagare la derrata a L. 130 al q.le: mentre ad esso costa sole L. 86.50!!

Cinque — come dire — speculatori, sono in carcere (purtroppo vi staranno poco perchè le responsabilità risalgono a tutto il sottosegretariato) per aver venduto riso a L. 250 che, per poterlo esportare, venne dichiarato avariato, mentre era sanissimo.

Numerosi funzionari diedero l'autorizzazione. Si tenta di occultare i nomi. Noi gridiamo forte al Governo e all'autorità giudiziaria di Novara: Se non siete complici, se avete le mani pulite, fuori i nomi».

Fin qui l'amico nostro. E per nostro conto vogliamo rilevare uno dei tanti sistemi a cui ricorre il Governo, sistema che se fosse usato da qualche privato sarebbe più che sufficiente per taccare costui di frode. Vogliamo, cioè, rilevare che mentre il Governo ha incassato dagli enti o ditte per la costituzione del ricordato Consorzio cereali del denaro sonante, esso lo restituisce dopo sei mesi senza interessi e... in cartelle di prestito!

Cronache funebri

Il Prof. Guido Dezan

In brevi giorni un nuovo, gravissimo lutto improvvisamente colpisce la grande famiglia degli insegnanti e degli alunni del nostro R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini. Poche settimane or sono moriva il prof. Carlo Tosi, che, ritiratosi dall'insegnamento, vi aveva per lunghi anni professato matematica; oggi è caduto sulla breccia della scuola, come un soldato del buon tempo antico, il professore Guido Dezan, dopo quarantaquattro anni di magistero nelle classi inferiori del ginnasio.

Fra le mura del vecchio, glorioso istituto di S. Catterina egli aveva iniziata la sua vita di docente nel vigore degli anni e dell'ingegno, e vi aveva raccolto subito la stima dei superiori e dei colleghi e l'affetto tenace degli scolari. Era nato maestro! Non studiò mai sui libri i precetti della pedagogia, ma la consuetudine amorosa e diuturna coi giovanetti gli aveva appresa mirabilmente l'arte, che è di pochi, di avvicinarsi ad essi: li incoraggiava colla virtù dell'esempio, sapeva opportunamente riprenderli, non risparmiava opera e fatica per loro; così che le famiglie erano certe che i figli affidati alle cure del vecchio maestro trovavano nella scuola un padre vigile ed amoroso, una guida efficacissima, un'anima fervente di patriotta e di italiano. Grosse lenti racchiudevano ormai da molti e molti anni i suoi occhi stanchi ed ammalati, la voce col peso dell'età s'era fatta più debole e fioca, il passo più lento; ma lo sguardo si rianimava, la voce si rifaceva sonora quando nella scuola, in mezzo all'arido svolgimento dei programmi, una data gloriosa, un fatto della nostra storia gli offriva argomento di ricordare la patria adorata ai piccoli allievi, commemorare ad essi i fasti, le glorie e le sventure di Italia, elevarli ed accenderli al culto delle memorie.

Naturalmente disposto alle lettere, dotato di facile vena poetica e di parola pronta ed elegante non lascia dietro di sè copia di scritti cui affidare la sua fama, sì bene la luce e l'esempio di una vita modestamente operosa e feconda di bene. Venezia piange oggi nel prof. Guido Dezan un figlio fido e devoto, il Foscarini uno fra gli insegnanti migliori, la scuola un maestro incomparabile e degno.

L. Z.

Estraziona Lotto - 3 Aprile 1920

VENEZIA	24	25	34	12	1
BARI	26	88	42	19	68
FIRENZE	33	28	87	52	8
MILANO	19	22	87	65	46
NAPOLI	40	55	16	61	89
PALERMO	47	89	62	10	56
ROMA	22	44	12	8	86
TORINO	9	2	13	36	26

Libri ricevuti

T. GALLARATI SCOTTI. — «La vita di Antonio Fogazzaro» — Milano, Baldini e Castoldi.

G. RENSI. — «L'orma di Protagora» — Milano, Treves.

A. DE HOYOS VINENT. — «I sonagli di Madama Follia» (Biblioteca Iberica Moderna) — Firenze, Battistelli.

F. MYN. — «L'amore di Namiko» (trad. dal giapponese di B. Balbi) — Venezia, Casa Editrice L'Estremo Oriente.

S. TISSI. — «Humour dialogico Leopardiano e dramma manzoniano» — Milano, L. F. Cogliati.

F. MARTINI. — «Duo dell'Estrema: il Guerrazzi e il Brofferio» (Carteggi inediti) — Firenze, Le Monnier.

A. LUGNANI. — «Compare de Sanzuane» (Due atti in vernacolo veneziano già pubblicati in appendice al giornale «La Botega da Cafè») — Venezia, F. Garzia.

GUIDO DA VERONA. — «Sciogli la treccia, Maria Maddalena» (Romanzo) — Bemporad, Firenze.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 18 alle 19.30:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Dannazione di Faust, Coro della Pasqua, Berlioz — 3. «Parsifal», Agape sacra, Wagner — 4. Parte II. «La Resurrezione di Cristo», Perosi.

Ultima ora

Le agitazioni dei funzionari di Stato

Postelegrafonici, insegnanti, impiegati

Roma, 3

I funzionari delle imposte dirette hanno iniziato una grande agitazione che sarebbe fondata sul motivo che mentre il decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919 avrebbe loro riconosciuto la piena e completa parificazione cogli impiegati della amministrazione centrale delle finanze, tale parificazione sarebbe poi stata disconosciuta dal successivo decreto legge 27 novembre 1919.

Tale affermazione però — come dimostra un odierno comunicato — non ha fondamento.

Stamane i componenti del comitato centrale con sede in Roma ed il consiglio nazionale del sindacato economico postelegrafonico di seconda categoria, sono stati ricevuti in lungo colloquio dal ministro Alessio. I rappresentanti delle organizzazioni trattarono ampiamente delle varie questioni ed in particolar modo sulla urgente necessità di risolvere il dissidio economico.

Il ministro pur adducendo ragioni di indole generale ha promesso tutto il suo interessamento. Si è prospettata inoltre la necessità di una rapida approvazione della riforma Fera-Chimienti cogli emendamenti presentati dalla organizzazione. Il ministro ha assicurato che ne ha quasi ultimato lo studio e ne solleciterà la approvazione da parte della giunta del bilancio. La riforma potrà quindi essere discussa ed approvata dal parlamento al più tardi nel mese di giugno. La elevazione delle tabelle è stata portata nella misura voluta dalla organizzazione. Il disegno di legge sullo straordinario è stato approvato dalla Giunta del bilancio con la decorrenza richiesta dal sindacato economico.

Infine anche sulla questione della epurazione del personale il ministro ha assicurato che se ne sta occupando nel senso di aderire al desiderio delle organizzioni.

Le concessioni che si farebbero ai professori delle scuole medie sarebbero le seguenti: aumento del massimo degli stipendi di L. 1000; aumento dei quinquenni da L. 600 a L. 800. Abbreviazione da 5 a 4 anni del periodo necessario per l'aumento.

Contro la corruzione elettorale

a mezzo governativo

Roma, 3.

L'on. Calò ha presentato un progetto di legge inteso a sospendere dalla data del decreto che convoca i comizi elettorali politici a quella della convocazione della Camera le concessioni di onorificenze civili di qualsiasi genere, le concessioni di sussidi governativi di qualsiasi genere a società o enti i quali non abbiano carattere di pubblica beneficenza; le deliberazioni di impianti di servizi e lavori pubblici da parte dello stato quando non siano in applicazione o prosecuzione di provvedimenti anteriormente decisi e non abbiano carattere di urgenza.

La ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 3.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, la notizia di una proroga della ripresa dei lavori parlamentari è, secondo il «Giornale d'Italia», destituita di ogni fondamento ed assicura che la data del 20 aprile non subirà alcun rinvio.

All'uopo, l'on. Nitti, durante la sua assenza ha delegato la firma ed i poteri di presidente al ministro del tesoro on. Luzzatti.

La sorveglianza ai siderurgici

Roma, 3.

Il ministero dell'Industria ha disposto che col prossimo mese sia iniziato un lavoro di sorveglianza negli stabilimenti siderurgici in rapporto alla produzione comparata al consumo delle materie prime. La sorveglianza è stata chiesta dagli industriali stessi.

L'aumento del tasso di sconto

Roma, 3.

Sarebbe allo studio un provvedimento per cui verrebbe elevato per gli istituti di emissione e bancari il tasso legale di sconto che, come è noto, è attualmente del 5 per cento. Il provvedimento mira ad eguagliare il tasso di sconto dei nostri istituti finanziari con quello degli istituti dei paesi alleati.

Per gli invalidi di Treviso

Roma, 3

Si è riunito in Roma il comitato esecutivo dell'unione nazionale fra gli invalidi di guerra ed ha stabilito di destinare a beneficio degli invalidi della provincia di Treviso il patrimonio residuale del comitato provinciale pro invalidi di detta città, che ha cessato di funzionare. Ha inoltre stabilito di rinnovare vive premure al governo per la concessione di speciali facilitazioni di viaggio agli invalidi di guerra, analogamente a quanto è stato accordato in Francia agli invalidi di detta nazione.

Vecchio ottantenne ucciso in un albergo

Omicidio involontario?

PORDENONE. — Ieri sera verso le ore 21.30, all'albergo «Stella» in via Garibaldi, avveniva un omicidio del quale non si conoscono ancora con precisione le cause.

A quell'ora entravano nel locale certi Giuseppe Zavagno e Domenico Martello e si avvicinavano al vecchio Basilio Sgreddo di anni 82 da Fontanafredda che stava seduto ad una tavola bevendo un bicchiere.

Improvvisamente un colpo di rivoltella veniva esploso dal Martello.

Il vecchio colpito alla gola cadeva fulminato al suolo.

Sembra che l'omicidio sia involontario. Il Martello avrebbe estratto l'arma per farla vedere, il colpo, non si sa come partì e uccise il vecchio.

Si fanno indagini. L'omicida intanto venne arrestato.

Giornalista ucciso in duello

Montevideo, 3

L'ex presidente della repubblica Batlle Ordonez uccise in duello alla pistola Washington Belhan direttore del giornale *El Pais*.

Le offerte di pace di Cicerin

e gli attacchi delle truppe rosse

Varsavia, 3

Il ministro degli esteri ha ricevuto il 30 marzo un telegramma da Cicerin, commissario russo per gli affari esteri, nel quale Cicerin fa sapere che il governo della repubblica dei soviets di Russia ha ricevuto con piacere la dichiarazione del governo polacco ed aggiunge che la Russia è pronta ad intavolare trattative a partire dal 1 aprile.

Il governo russo vede nelle dichiarazioni del governo polacco una garanzia per la amicizia che deve esistere fra i due paesi vicini. Il governo dei soviets di Russia propone la conclusione di un armistizio su tutta la fronte russo-polacca ed esprime il desiderio che l'incontro della delegazione polacca con quella russa abbia luogo in territorio neutrale e propone perciò una città dell'Estonia. Il governo dei soviets esprime pure la convinzione che queste condizioni influiranno favorevolmente sul risultato delle trattative.

Intanto i bolscevichi hanno sferrato un attacco sulla riva nord della Dwina, ma sono stati respinti ed hanno battuto in ritirata abandonando un gran numero di morti e feriti ed una mitragliatrice.

Una nave presa tra i ghiacci

e un appello bolscevico

Londra, 3.

Un appello bolscevico chiedeva che fosse portato soccorso al vapore russo «Solowski» preso tra i ghiacci del mar di Kara e con a bordo 80 persone minacciate così dal pericolo di morire di freddo e di fame. Il ministero degli affari esteri britannici ha fatto notare che vi sono nella Russia settentrionale parecchie navi rompi ghiaccio e che i bolscevichi allorchè il porto di Arcangelo fu sgombrato, avevano annunziato di avere fatto sequestrare 4500 tonnellate di carbone. Per conseguenza il governo inglese fa osservare che il governo di Mosca ha tutti gli elementi necessari per portare soccorso alla nave rimasta prigioniera dei ghiacci.

Gli Stati Uniti non partecipano alla inchiesta in Russia

Londra, 3

L'ufficio della Società delle nazioni avev invitato precedentemente il governo degli Stati Uniti di nominare un americano per rappresentante in seno alla commissione di inchiesta che deve recarsi in Russia. Gli Stati Uniti hanno risposto che essi non desiderano essere rappresentati in questa commissione.

Da Pola

I detriti dell'Austria e il loro contegno verso l'Italia vittoriosa.

(Nostro servizio particolare)

Pola, 3

(O. de' C.) Nei precedenti articoli obbiettivamente e serenamente abbiamo segnalato all'opinione pubblica a quali mezzi ricorrono i nemici interni d'Italia vittoriosa per seminare in queste terre redente la discordia, il malcontento, l'intolleranza approfittando anche del senso di esaurimento che ha invaso la vecchia Lega nazionale. Presentemente chi ha preso il posto della vecchia Lega Nazionale è proprio l'unione socialista, almeno per quella parte di programma che riguarda la difesa del patrimonio d'italianità che se prima era agognata preda dei servitori degli Asburgo, oggi è dei servitori del neo stato S. H. S., che poi sono i medesimi, sieno essi vestiti di giallo che di rosso. L'appartarsi in questa agone politica è un male del quale approfittano gli attivi propagandisti italofobi. E questo non si rileva per posa di scopritore no, ma in conseguenza di quanto avviene; infatti sere sono ad una conferenza tenuta dall'onorevole Di Giovanni molti della locale C. di L. vi si recarono col preconcetto di impedire lo svolgersi della conferenza con fischi, urli e bestialità, altri compagnoni colsero la favorevole occasione per gridare a squarciagola «viva la Jugoslavia» od anche viva l'Austria proprio mentre erano gomito a gomito con gli amici che cantavano l'internazionale. E' vero che egli interruttori finirono con l'abbandonare il teatro dinanzi alla violenta reazione di pochi ma coscienti italiani che dissero agli interruttori tutta intera la verità. L'onorevole conferenziere potè finire così il suo dire fra applausi. Ma quanto è avvenuto al Ciscutti non ha fatto che riconfermare tutto intero il giudizio sul valore di alcune pose di internazionalisti che assumono persone il cui passato non brilla che per umiltà, untuosità verso S. Maestà Cattolica Francesco Giuseppe ed eredi. Perchè dunque persistere nell'appartarsi quando avvengono simili pagliacciate, e quando poi alcuni onorevoli a Montecitorio versano lacrime di coccodrillo per questi incoscienti che come si è visto, con una indifferenza sbalorditiva fanno dei salti mortali da cecchini a internazionali per poi rivelarsi jugoslavofili, in ogni modo anti-italiani sempre?

E i dirigenti guardano e lasciano fare, mentre le proteste fioccano dagli ex irredenti che effettivamente hanno sofferto sotto l'Austria e dagli austriacanti che sotto l'Austria erano i più benevisi. Però ad onor del vero bisogna dire che mentre i primi pur protestando rimangono sempre le belle figure dell'italianità indomita di queste terre i secondi pur rimanendo i fedelissimi del passato regime, si sono buttati nei partiti avanzati con un entusiasmo di vecchi cospiratori. E dimenticando tutti i benefici, in ogni occasione favorevole questi detriti dell'Austria ricordano la loro fede, vera, le aspirazioni che covano in fondo al loro animo perverso e con la più bella faccia tosta vi cantano l'internazionale o Bandiera rossa alternando l'uso o l'altro inno con degli evviva l'Austria ed evviva la Jugoslavia. Una confusione epica regna nella mente di molti di questi lavoratori che sono giornalmente tenuti in agitazione da pochi ma attivi propagandisti senza scrupoli. Occorre opporre propaganda a propaganda perchè la maggior parte di questi lavoratori organizzati presi personalmente sono delle ottime persone che candidamente confessano la loro grassa ignoranza e la confusione politica che domina nel loro spirito. E di questa debolezza organica temono gli organizzatori e lo confessano ingenuamente. Uno di questi, sere sono, giustificava l'opposizione ineducata a qualunque conferenza temendo che una conferenza riuscisse a disgregare la massa.

Per cui questi agitatori ricorrono a tutti i mezzi non esclusi i più scorretti pur di raggiungere lo scopo di far notare la loro presenza. E siccome questi elementi sono di dubbio colore politico rispetto a fede è bene che i cittadini onesti sia della vecchia Lega Nazionale, che dell'U. S. I., vigilino e sieno sempre pronti a difendere la conquistata libertà, contro le intemperanze, gli abusi, le prepotenze di questi jugoslavi ed jugoslavofili camuffati da internazionalisti.

Ultime di cronaca teatrale

L'inaugurazione della stagione lirica alla "Fenice,,

Il nostro massimo teatro, generosamente trasformato durante i lunghi anni di guerra in provvido asilo delle più benefiche e pietose opere di assistenza civile, dopo sei anni di forzata chiusura, ha schiuso iersera finalmente i suoi battenti per essere riconsacrato tempio fastoso della grande arte musicale.

Tutta Venezia elegante, tutta Venezia intellettuale, tutta Venezia gelosa delle sue nobili tradizioni, s'era data convegno nell'aurea sala a rendere più significativa la riconsacrazione.

Non discuteremo la scelta dell'opera in rapporto alla circostanza. Il *Faust* è pur sempre un capolavoro, ed è anzi il capolavoro dell'arte lirica francese, anche se da molti critici si ostenti da qualche tempo un certo sprezzo per quest'opera, arrivando persino a giudicarla... un errore di gioventù(!!?) del Gounod. «Ah! i critici!!!», esclamava il buon Ponchielli!...

Essa resiste, se non proprio in tutte, in molte parti agli oltraggi del tempo, il quale anzi, sotto certi aspetti non fa che aumentarle valore e considerazione. Certo invece di soffermarsi su quel convenzionalismo freddo e monotono e su quella tal quale sensibilità che sempre più si allontana dalla nostra che qua e là vi si nota, bisogna saper apprezzare quello che v'ha di poetico e veramente sentito nella sua musica e non dimenticare che il Gounod ha saputo trovare note commoventi ed inspirate nell'esprimere l'amore, i misteri, le estasi e le pene di un'anima che ama e soffre.

L'edizione presentataci iersera di quest'opera, alla quale il nome del musicista francese è rimasto e rimarrà più luminosamente legato, se non raggiunge la perfezione di altre anche recenti di cui è ancor vivo il ricordo, è degna dei maggiori elogi.

Baldi Zenoni ne ha curata la concertazione con grande coscienza e con genialità d'artista. Egli ha trascinato la massa orchestrale, magnifica specialmente negli archi, sempre fusa e compatta, a trarre effetti e colori veramente deliziosi, ed a dare grande risalto ai movimenti lirici ed alle bellezze che sono profuse nello spartito. Dopo il terz'atto gli insistenti applausi degli spettatori lo hanno obbligato a presentarsi più volte alla ribalta assieme agli artisti che già dopo i primi atti avevano avuto numerose chiamate.

Sul palcoscenico il primo posto spetta indubbiamente ad Angelo Masini Pieralli. La sua interpretazione ha uno «stile» che vale a delineare nel gesto, nel canto, nel giuoco della fisonomia più che la figura, lo spirito di *Mefistofele*. Egli è veramente un artista, intelligente e coscienzioso. La sua voce è pur sempre bella, calda e simpatica. A lui toccarono i maggiori applausi, anche a scena aperta, specialmente dopo la canzone e la serenata dette e cantate magnificamente.

La signorina Zamboni, che possiede una splendida voce, fresca e bene educata, ha dato rilievo e calore alla difficile parte di *Margherita* cantando con gusto e con grande finezza la ballata del *Re di Thule* e l'aria dei gioielli, il magnifico duetto d'amore e la preghiera del quarto atto. L'idillio incantevole prima e poi l'indicibile tortura di Margherita trovarono in lei un'interprete assai efficace.

Anche il tenore Rotondi fu all'altezza dell'arduo compito, e riuscì a farsi applaudire con favorevole consenso nei punti più salienti della sua parte.

Il baritono Noto ha fatto sfoggio dei suoi robusti mezzi vocali e fu un ottimo Valentino.

Buoni sono apparsi anche la sig.na Loris (*Siebel*), lo Zoni (*Walther*) e la Lucca (*Marta*).

Superiori ad ogni aspettativa riescirono i cori istruiti dal maestro Cusinati. Essi cantarono con una tale omogeneità ed una tale fusione e raggiunsero tali ottimi effetti di «mezza voce» e di «pianissimi» da suscitare la generale ammirazione. Il gran coro del terzo atto fu accolto con calorosi battimani.

L'opera fu rappresentata nella sua integrità, cioè anche con *la notte di Valpurgis* che in Italia viene assai di rado eseguita. Musicalmente, *la notte di Valpurgis* nulla aggiunge al valore ed all'interesse dello spartito che davvero non soffre del taglio abitualmente che se ne fa, mentre dal lato artistico essa non ha alcun significato ed è ben lungi dal rendere la profonda concezione morale goethiana che in essa ha sintetizzato la bramosia di vivere di *Faust* alla quale fa riscontro il tragico epilogo dell'ultimo atto: un giuoco tremendo, di cui la posta è l'individuo, spinto all'affannosa ricerca della felicità che tutto osa e tutto spera e che in fondo alle sue imprese ed ai suoi sogni troverà unica realtà il dolore.

Il contrasto morale non può certo essere messo in evidenza dal succedersi dei ballabili non tutti di gusto squisito e di buona fattura che costituiscono l'episodio nell'opera del Gounod.

Ad ogni modo il pubblico iersera, che s'era mostrato piuttosto riservato durante i primi atti, si è abbandonato ad applaudire col più grande entusiasmo la *notte di Valpurgis*, forse per la bella esecuzione datane. L'orchestra ha vivificato la musica con gusto squisito facendone quasi scomparire le molte banalità. Il corpo di ballo ha danzato con bella fusione e con indovinate figurazioni. Le due prime ballerine Dolores Galli ed Erminia Vignati eseguirono delle evoluzioni e dei *passi a due* con eleganza, agilità e grazia facendosi veramente ammirare. L'effetto complessivo, sia per lo sfarzo dei costumi, sia per gli indovinati effetti di luci e di colori, fu ottimo.

Alla fine la Galli e la Vignati furono chiamate tre volte alla ribalta.

Per la cronaca registriamo oltre agli applausi a scena aperta ai vari artisti, una chiamata dopo il prologo, due dopo il primo e secondo atto, quattro dopo il terzo e due alla fine dell'opera. Nè dimenticheremo di ricordare che il violoncellista Stelio Martinenghi ha eseguito in modo mirabile l'assolo del secondo atto facendosi ammirare per la morbidezza ed il calore della sua cavata.

Discreti i costumi. Gli scenari invece non rispondono, a vero dire, alle esigenze di un teatro quale è la *Fenice*.

Durante gli intervalli il pubblico ha affollato le splendide sale dell'ex Apollinea ammirandone i lavori di riattamento testè compiuti e plaudendo all'innovazione della Presidenza del Teatro che aperse agli spettatori un ritrovo così signorilmente lussuoso.

Anche il gran caffè ricavato nel salone della scenografia fu assai frequentato dal pubblico della galleria e del loggione che mostrò di gradire assai anche questa simpatica innovazione.

s. m.

Stasera si iniziano le repliche del *Faust*. I prezzi saranno pressochè dimezzati, sulla base cioè di L. 5 l'ingresso alla platea e ai palchi.

Presto andrà in scena *Rigoletto* con Toti del Monte, Luigi Marini ed Edoardo Faticanti.

"La Gioconda,, al "Malibran,,

Anche al «Malibran» la stagione lirica di primavera si è inaugurata iersera lietamente con la prima rappresentazione di *La Gioconda*. Pubblico abbastanza affollato e successo cordialissimo.

E' ora di moda dir male della *Gioconda*. Noi non neghiamo che il tempo possa aver impresso le sue orme sullo spartito ponchielliano, di cui ricorre proprio domani il 44.o anniversario della prima rappresentazione datasi alla Scala di Milano. Ma se esso, sfruttato com'è dagli impresari con evidente ed eccessiva esagerazione, resiste agli oltraggi dei... brontoloni, e continua ad attirare il pubblico che non si dimostra ancor sazio di vedere «Barnaba» insidiare e tormentare «Gioconda» ed «Enzo» evocare gli incantesimi notturni del cielo e del mare, ben si deve ammettere e riconoscere che la musica del Ponchielli per la sua profonda e varia vena melodica, per la sua grande sincerità e per la sua personalità, pur sembrando tentennare talora fra l'imitazione di Verdi e di Meyerbeer, esercita tuttora un fascino sulla massa degli spettatori mentre per i musicisti e gli intenditori la *Gioconda* resta pur sempre un esemplare dei più caratteristici e più rappresentativi del melodramma nazionale.

L'impresa Bolzicco aveva scritturato artisti di gran nome e degni di completa fiducia: Giannina Russ, Ida Bergamasco, José Palet (sostituito al Voltolini, non noto ma di cui si dice un gran bene, ammalato) ed Enrico Roggio.

La concertazione era stata affidata ad un artista caro a Venezia: Piero Fabbroni; l'istruzione dei cori affidata al cav. Venturi del Regio di Torino. Nulla quindi era stato trascurato perchè dal lato artistico-musicale l'esecuzione dell'opera riescisse iersera degna ed accurata.

E quanto l'impresa si riprometteva e quanto il pubblico sperava e si aspettava fu ottenuto in misura notevole.

Giannina Russ conserva ancora una bella voce di soprano, estesa, adatta a rendere, pur con minor robustezza d'un tempo, le frasi drammatiche e gli impeti lirici della protagonista. Così ella strappò spesso applausi anche perchè sa vivere con efficacia la dolorosa vicenda d'amore e di dolore immaginata dal poeta, mantenendo al personaggio una linea di signorilità e di distinzione. Il maggiore successo la sig. Russ conseguì nell'aria famosa del suicidio e nella scena finale che ella vivificò coi più puri accenti canori, con ricchezza e varietà di colori.

Ida Bergamasco nella parte di *Laura* confermò la sua fama di artista e cantante valente e coscienziosa. Disse assai bene la preghiera sfoggiando mezzi vocali ottimi per robustezza, per timbro simpatico e per chiarezza di fraseggio.

José Palet, il quale è indubbiamente uno dei tenori più quotati in arte ha saputo abilmente conquistare gli applausi del pubblico nel «cielo e mar» detto e cantato da vero artista e che dovette bissare.

Enrico Roggio (Barnaba) profuse la sua bella voce e dovette concedere il *bis*, insistentemente richiestogli, della famosa «canzone» del secondo atto. Come attore riuscì a rendere in modo superbo la bieca figura ed a rivelare con la sua maschera tutta la fosca tragedia dell'anima turpe del cantastorie. La Ciampiglia, si fece applaudire fraseggiando con gusto e con promettentissimi mezzi vocali le popolari melodie della *cieca*. Corretto il basso Percy Costa.

L'orchestra, diretta dal Fabbroni col consueto valore ed amore, ha colorito efficacemente la musica del Ponchielli mettendone in rilievo le pagine più belle e più vigorose.

I cori filarono benissimo. Talvolta però cantarono troppo a piena voce a scapito dell'effetto. Furono applauditi al secondo atto.

La messa in scena e i costumi lasciano a desiderare.

Buono il corpo di ballo guidato dalla sig. Mondini che è apparsa un'ottima ed agile ballerina. Fu applaudito. Deficienti gli effetti di luce.

Questa sera *La Gioconda* si replica. Martedì sera prima di *Lucia* con Elvira de Hidalgo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notiziario militare

Congedamento della classe 1897

Roma, 3.

Col 10 aprile si deve iniziare il congedamento dei militari appartenenti al primo semestre della classe 1897, cosicchè nella terza decade del mese corrente si potrà iniziare il congedamento dei militari appartenenti al secondo semestre di detta classe.

Congedo di ufficiali studenti

Roma, 3.

A cominciare dal giorno 20 corrente e non oltre il 30 saranno inviati in congedo tutti gli ufficiali delle classi 1897-98 che risultino comunque iscritti ad una università del Regno, salvo gli iscritti al sesto anno degli studenti fuori corso della facoltà di medicina.

Gli stipendi dei sottufficiali

Roma, 2.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le seguenti modifiche agli stipendi dei sottufficiali: I sergenti e sergenti maggiori hanno i seguenti assegni giornalieri: Sergenti lire 5, sergenti maggiori lire 6: per ogni quadriennio di servizio passato nello stesso grado, spetta loro un aumento giornaliero di lire 0.50.

I marescialli dei tre gradi, i maestri d'arme ed i capi maniscalchi, hanno il seguente stipendio annuo: marescialli, maestri d'arme di terza classe, capi maniscalchi di terza classe lire 3000; marescialli capi, maestri d'arme di seconda classe, capi maniscalchi di seconda classe lire 3500; marescialli maggiori, maestri d'arme di prima classe, capi maniscalchi di prima classe lire 4000. Per ogni quadriennio di servizio passato nello stesso grado lo stipendio aumenta di annue lire 400. Lo stipendio massimo che non può essere oltrepassato è fissato in lire 6000. Ai sottufficiali di carriera in servizio alla data del primo gennaio 1920 sarà corrisposta una volta tanto una somma esente da ogni ritenuta di lire 150 se scapoli e di lire 300 se ammogliati o vedovi con prole. Quest'ultima somma sarà aumentata di lire 50 per ogni figlio minorenne a carico dei sottufficiali.

I sottufficiali di tutte le armi, compresi quelli del corpo invalidi e veterani che abbiano compiuto 35 o più anni di servizio o compiano il 35.o anno di servizio entro il 30 giugno 1920, non oltre questa data liquideranno una pensione.

La censura cinematografica

Roma, 3

E' stato preparato al ministero dell'interno il nuovo regolamento per l'attuazione della legge sulla censura cinematografica. Il regolamento, che è stato consigliato da una commissione composta del comm. Quaranta, dal barone Garofalo, del ministero di Grazia e Giustizia e dell'on. Molmenti, affida la censura cinematografica ad una commissione composta di due funzionari di prima categoria del ministero dell'interno, da un magistrato, da una madre di famiglia, da un membro di un'associazione cittadina per la tutela della moralità, da una persona avente competenza in materia artistico-letteraria e da un pubblicista.

Questa commissione eserciterà le sue attribuzioni in due gradi: nel primo con giudizio preventivo sui copioni; nel secondo sulle pellicole.

Il numero dell'abbonamento telefonico negli indirizzi dei telegrammi

Roma, 3

Per permettere al pubblico di ridurre per quanto è possibile il numero di parole occorrenti ad indicare il domicilio dei destinatari nell'indirizzo dei telegrammi, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi è venuto nella determinazione di permetter in via di esperimento ed a partire dal 10 aprile prossimo che nei telegrammi diretti alle città di Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo, in luogo del domicilio possa essere indicato il numero di abbonato telefonico del destinatario.

L'indirizzo di tali telegrammi dovrà quindi essere formato dal cognome del destinatario, dal suo numero telefonico e dal nome della città di destinazione.

Se l'esperimento darà, come si spera, buoni risultati, la disposizione sarà estesa a tutti gli uffici del Regno.

I prezzi delle carni conservate

Roma, 3.

Il commissario ai consumi ha stabilito i nuovi prezzi per la vendita delle carni conservate in scatole: Casse da 12 scatole di circa Kg. 3 ciascuna scatola lire 150 per cassa, casse da 48 scatole di circa gr. 375 per ciascuna scatola lire 84 per cassa; golpettoni, carni tritate e drogate in scatola, casse da 48 scatole di circa 750 gr. per scatola lire 157 per cassa; casse da 24 scatole di gr. 350 ciascuna scatola, lire 42 per cassa; salmone casse da 48 scatole di circa gr. 500 ciascuna scatola lire 100 per cassa. La cessione dei generi suddetti sarà effettuata dai consorzi granari, dagli enti autonomi, dagli istituti dei consumi di stato ecc.

Un ponte sul Tagliamento

Roma, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto legge che autorizza la spesa di lire 2.700.000 per la costruzione di un ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano da eseguirsi dall'amministrazione provinciale di Udine.

La beneficenza a Venezia

N. B. Le inserzioni delle offerte di beneficenza vengono pubblicate compatibilmente con le esigenze dello spazio senza impegni di limiti di tempo per la Redazione.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria della signora Maria Grando Mainini, Ferdinando ed Emilia Pasqualy, versano L. 10, ed Antonio Genova L. 5 alla Società contro la tubercolosi; L. 10 da Maria Corner Tomich; 10 da Antonio e Teresa Tomich; 10 da Elena e cav. uff. Agostino Battaggia all'Assist. Civile Relig. degli orfani di guerra.

— Per onorare la memoria della nipotina Eugenia, Palmira e Giulio Coen offrono L. 25 alla Casa di Ind. e Ricovero Israelitica.

— Per onorare la memoria della cugina Marianna Mazzai Guantieri il cav. Fulvio Stiffoni offre L. 50 all'Ass. Civ. Rel. per gli orfani di guerra, L. 10 dal sig. Cocron Domenico alla Società contro la Tubercolosi.

— Per onorare la memoria della sorella e cognata Matilde Ardizzon Scarpa Giuseppina Ardizzon Casellato e marito offrono L. 20 all'Infanzia abbandonata.

— La sig.ra Silla Margherita Baggio offre L. 10 ai Bambini di Fiume.

— La sig.ra Sofia Luzzatti e figli per onorare la memoria dei loro Giuseppe e Cesare Luzatti offrono lire 500 alla Congregazione di Carità, 500 ai poveri israeliti, 500 ai ciechi di guerra, 500 infanzia abbandonata, 500 ai figli dei contadini morti in guerra.

Pubblichiamo, come di consueto, il resoconto trimestrale della beneficenza fatta a mezzo del nostro giornale.

Il resoconto, che riassume le singole offerte già pubblicate, si riferisce al I.o trimestre a. c.:

Nave Asilo «Scilla»	L. 5295.—
«Cuore e Concordia»	» 190.—
Associazione Veneziana contro la Tubercolosi	» 6308.—
Pane Quotidiano	» 285.—
Assistenza Civile e Religiosa per Orfani di guerra	» 3443.—
Colonia Alpina «S. Marco»	» 1965.—
«Pro Schola»	» 390.—
Ospedale Umberto I.	» 970.—
Ciechi di guerra	» 420.—
Lattanti e Slattati	» 300.—
Mutilati di guerra	» 790.50
Casa Israelitica di Ricovero	» 1320.—
Madri e vedove di guerra	» 625.—
Infanzia Abbandonata	» 960.—
Bambini poveri degenti Ospitale Civile	» 290.—
Educatorio Rachitici «Regina Margherita»	» 1385.—
Patronato Provinciale dei figli dei contadini morti in guerra	» 250.—
Comitato Veneziano Assistenza Civile	» 365.—
Fraterna Generale Israelitica	» 1065.—
Croce Rossa Italiana	» 400.—
Cucine Economiche	» 80.—
Aiuto Materno	» 60.—
Pro erigenda chiesa del Lido	» 405.—
Tempio Spagnolo	» 100.—
Ricreatori Sovvegni	» 100.—
Tempio Levantino	» 25.—
Patronato Pio X.	» 270.—
Dante Alighieri	» 70.—
Croce Azzurra	» 20.—
R.R. Padri Cavanis	» 100.—
Orfani dei Medici morti in guerra	» 10.—
Bambini Terre invase	» 55.—
Caduti in difesa di Venezia	» 25.—
Asilo Senza Tetto	» 50.—
Istituto Coletti	» 100.—
Società M. S. Orefici (riscossa)	» 150.—
Casa Ricovero Mendicità	» 150.—
Istituto Sordomuti	» 25.—
Istituto Salesin	» 50.—
Ospizio Cronici	» 25.—
Società Ven. contro l'accattonaggio	» 50.—
Ospizio Marino	» 165.—
Scuole Israelitiche	» 50.—
Poveri Israeliti	» 200.—
Casa e Famiglia Giudecca	» 100.—
Poveri S. Silvestro	» 70.—
Poveri S. Gio. Grisostomo	» 200.—
Poveri S. Trovaso	» 250.—
Istituto Buon Pastore	» 5.—
Poveri S. Salvatore	» 100.—
Istituto Esposti	» 10.—
Conferenze Femminili di San Vincenzo di Paola Ss. Apostoli	» 95.—
Id. id. S. Stefano	» 25.—
Id. id. Gesuati	» 25.—
Id. id. Frari	» 220.—
Id. Id. S. Marcuola	» 20.—
Id. id. S. Maria Formosa	» 125.—
Totale	L. 27.506.50

Le Istituzioni sopra indicate sono pregate di ritirare le somme ad esse spettanti presso la nostra Amministrazione.

Ci si comunica:

★ Alla nave «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 40 dal Consiglio d'amministrazione della Società esercenti sartoria per una branda da intestarsi al nome di Rosina Ponzetti Zannini; L. 5 dal personale dell'Albergo «Rialto»; L. 1 da N. N.

★ La famiglia del cav. dot. Antonio Dian, ad onorare la memoria della compianta signora Ida Policretti in Antonini, ha offerto lire 10 all'Opera pia «Istituto Ciliotta».

★ Le alunne della Scuola di tirocinio annessa alla R. Scuola Normale di S. Geremia hanno offerto una cartella di L. 100 di Consolidato It. 5 per cento all'Opera pia «C. Combi».

★ Il signor Virgilio Zanini e la figlia Maria, ad onorare la memoria della rispettiva consorte e madre, hanno offerto all'Istituto Esposti L. 200.

★ Ad onorare la memoria del padre del dott. Piero Tasca hanno offerto alla «Fondazione perpetua Veneziana» presso il Collegio degli orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 5 ciascuno il prof. dott. C. Calzavara ed il dott. Dal Fiol; L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, C. Bidoli, P. Bruzzo, A. Beliati, A. Cavalieri, A. Dian, E. Dei Poli, A. De Carolis, O. Carnesecchi, L. De Pluri, A. Garioni, C. Molon, prof. E. Giorgi, I. Levi, T. Montanari, I. Marconi, P. Minassian, F. Putelli, E. Ongania, R. Resada e Guido Vivante.

★ Le alunne della Scuola femm. ai Ss. Apostoli hanno offerto una cartella da lire cento al locale Patronato scolastico. Maestre ed allieve della scuola stessa hanno offerto inoltre L. 129 al Comitato per la glorificazione del fante.

★ Per onorare la memoria della compianta direttrice didattica Paolina Battistini, la direttrice e le insegnanti della scuola femminile ai Ss. Apostoli hanno versato lire 34 per beneficare quattro orfane di guerra, allieve della loro scuola.

★ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 200 dal cav. ing. A. Errera per iscriversi a socio perpetuo; L. 100 dal prof. C. Molon per iscrivere il figlio Francesco, L. 100 dal sig. U. Quintavalle per iscrivere il proprio nome. — Alla Fondazione «Ferruccio Vivante» in occasione dell'approvazione dello statuto della Fondazione stessa offersero: L. 100 la famiglia del prof. Vitali; L. 50 la famiglia del dott. V. Boldrin; L. 50 la famiglia dell'avv. Radaelli; L. 50 l'avv. Guido Franceschini; L. 20 le contesse Giustina e Pia di Valmarana; L. 10 il prof. C. Pasinetti; L. 10 ciascuno i sigg. dott. E. Rambaud, Anita nob. Canal, prof. G. Dal Lago e signora; Ada Vivanti; Maria Danioni; L. 5 la signora Scolari.

★ Il cap. Giovanni Scarpa per onorare la memoria della compianta sua consorte ha offerto L. 50 alla nave «Scilla».

★ Il Cotonificio veneziano ha erogato in beneficenza a Venezia le seguenti somme: Patronato Orfani contadini morti in guerra L. 2000; Associazione Pro mutilati e invalidi di guerra 2000; Comitato provinciale pro mutilati 1000; Croce Rossa Italiana 500; Comitato Assist. Civile e Religiosa Orfani di guerra 500; Opera pia Cucine economiche 1000; Opera pia Carlo Combi 500; Università Popolare 500; Asilo Lattanti e slattati G. B. Giustinian 500; Ospizio marino 500; Colonia Alpina S. Marco 500; Casa Paterna 500; Società contro la Tubercolosi Padiglione figli tuberc. Giudecca 500; Asilo Rachitici Regina Margherita 500; nave «Scilla» 500; Ass. Antichi Studenti Ca' Foscari 500; Società contro l'accattonaggio 300; Casa Industria Israelitica 300; Conferenza S. Vincenzo di Paoli di S. Maria Formosa 300; Asilo per i senza tetto 250 Patronato scolastico 200; Biblioteca «De Amicis» 200; Società Mutuo Soccorso fra gondolieri 200; Casa e famiglia alla Giudecca 300; Asilo materno 250; Asili infantili di carità 200; Bambini Terre liberate e redente 1000; Poveri parrocchia Angelo Raffaele 500 — Totale L. 16.000.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22 marzo: In città maschi 5, femmine 6 — Totale 11.

Del 23 marzo: In città: maschi 9, femmine 11 — Denunc. morti 1 — Totale 21.

Del 24 marzo: In città; maschi 7, femmine 11 — Denunc. morti 1 — Totale 19.

Del 25 marzo: In città maschi 4, femmine 5 — Totale 9.

DECESSI

Del 22 marzo: Rota Talandon Rosa, di anni 79, vedova, r. pens., di Venezia — Pasini Gaetano, 61, coniug., battellante di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 23 marzo: Carlovich Giuseppina, di anni 18, nubile, casal., di Venezia — Scarpa Zen Pierina, 66, ved., casal., di Chioggia — Callegaro Maria, 31, nubile, casal., di Torre di Mosto — Cappon Vigo Maria, 77, ved., casal., di Murano — Moncovich Artusi Natalina, 74, ved., r. pens., di Zara — Rossi Vendramin Anna, 37, coniug., possidente, di Venezia — Capitanio Luigi, 61, ved., pens., id. — Pironi Giovanni, 63, coniug., bracciante, id. — Zandiri Michelangelo, 63, celibe, harmonico, id. — Menesello Stefano, 6, id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Del 24 marzo: Sfriso Bellemo Maria, di anni 77, coniug., casal., di Chioggia — Dal Marchio Ancilio, 84, ved., ricov., di Venezia — Bernardone Eugenio, 82, con., ingegnere, di Modena — Thèric Augusto, soldato, di Alger — Bolla Enrico, 77, vedovo, ricoverato, di Venezia — Bardello Giovanni, 9, cittadino, di Cavazuccherina — Bernardini Angelo, 49, coniug., calzolaio, di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Del 25 marzo: Bergamo Adele, di anni 90, nubile, casal., di Burano — Donà Crosari Camilla, 61, coniug., casal., di Venezia — Pelizzaro Gino, 7, id. — Baraldi Mario, 28, celibe, impiegato, di Adria — Tian Luigi, 16, biadaiuolo, di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

MATRIMONI

Del 22 marzo: Nessuno.

Del 23 marzo: Venezia Pasquale, fuochista, con Romieri N. D. Maria, civile, celibi — Procobio Erminio, operaio, ved., con Surgiacovich Margherita, casal., nub.

Del 24 marzo: Tanini Lorenzo, stipettaio, con Vendramello Luigia, sigaraia, celibi — Vaccato Giovanni, impiegato, con Girardi Angelica, civile, celibi — Zanini Angelo, oste, con Benetti Giovanna casal., celibi.

Del 25 marzo: Fano Guido, impiegato, con Bassani Elisa, possidente, celibi — Cellerino Carlo, maresciallo d'art., con Orlandini Vittoria, sarta, celibi — Zanon Giulio, commerciante, con Fraticelli Margherita, casal., celibi — Perna Vittorio, viaggiatore, con Scanferlato Gemma, casal., celibi — Artusato Giov. Antonio, cameriere, con Garganego Giuseppina, casal., celibi — Serena Eugenio, contadino, con Pietto Giulia, contadina, celibi, celebrato in territorio di Marghera.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 2: Piroscafi a banchina n. 19; al largo 1; totale 20; partiti 0 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3574; merci varie id. 491; totale tonn. 4065 — Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 421 — Totale carri caricati 182, scaricati 63 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 35, uomini 867 — Stato atmosferico pioggia — Annotazioni speciali: mezza giornata lavorativa.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Labicum» ingl. per Aguiles vuoto — «Willams» interall. per Pola con passeggeri — «Nina» ital. per Pola vuoto — «Maria Teresa» interall. per Trieste con merci — «Szterenyi» interall. per Trieste con merci. — Piroscafi partiti ieri: «Zapor» interall. per Trieste — «Jonio» ital. per Bari — «Zrinyi» interall. per Trieste — Partenze d'oggi: «Maria Teresa» interall. per Trieste — «Kolorzvar» interall. per Trieste — «Szternyi» interall. per Trieste — «Nina» ital. per Pola — «Willam» interall. per Pola.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 19.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 18.30 (1).
(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre-Mirano-Treviso: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18.20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.58, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D. 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenze da Cavazuccherina ore 6.

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.45 D. (Trieste; 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 18.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.
BOLOGNA: 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);
BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Oh! nulla, solamente un eccesso di fatica; ma lasciate che vi chieda a che cosa debba questa visita inaspettata.

Giovanni si conturbò, balbettò ed arrossì.

— Badate bene che con ciò è ben lungi da me l'idea di rimproverarvi — riprese con affabile la signora Reville — è il contrario. Voi siete nostro amico e le vostre visite ci sono tanto più gradite quanto più sono frequenti.

Il pittore fece un profondo inchino e con voce grave rispose:

— È appunto, o signora, è questo un titolo di amico che invocherò presso di voi... ed a esso faccio ricorso affinchè mi perdoniate...

— Che volete dire? Spiegatevi.

E nel medesimo tempo la signora Reville pensava:

— Io gli domando di spiegarsi! Ahimè so purtroppo ciò che vuole!

— Signora — riprese a dire Giovanni — andrò direttamente allo scopo della mia visita e vi dirò senza grandi frasi perchè io sia qui a quest'ora tremante e ansioso dinanzi a voi. Voi sapete, avendovelo detto io stesso, chi sono. Di tutta la mia famiglia non mi resta più che mio padre, il quale passa tranquillamente i suoi ultimi giorni nel suo vecchio podere. Possiede una mediocre sostanza, 15 mila lire di rendita all'incirca, bene poco per me se non avessi altri mezzi, ma la mia professione mi rende largamente della quale godo già io stesso. Mio padre mi tiene in grande affetto e mi lascia libero nella scelta del mio avvenire e quindi accetterà per figlia colei che diverrà mia moglie.

La signora Reville aveva sentito tremare la sua mano... teneva il capo basso ed il suo sguardo fisso su colui che le parlava.

— Sono dunque padrone assoluto del mio avvenire. Colei che amerò sarà da lui amata e so benissimo che, prendendo moglie, gli procurerò una delle maggiori consolazioni, una delle più grandi gioie che possa desiderare. Mi ha detto molte e molte volte che, prima di morire, vorrebbe essere nonno. Mio padre è un bravo ed onesto uomo, signora, ed io mi sono studiato di seguire il suo esempio, di essere onesto come lui. Soldato, egli ha fatto valorosamente e lealmente il proprio dovere.

La madre di Susanna si raddrizzò sul seggiolone.

— Vostro padre è stato militare? — essa domandò con voce tremante.

— Ha fatto la sua carriera nei corazzieri — rispose il giovane — ed abbandonò il servizio come generale di brigata.

A quella parola «generale» la fronte della signora Reville si rasserenò ed essa mandò un sospiro, come se fosse stata sollevata da un gran peso.

— Ah grazie — diss'ella. — Non mi avevate ancora detto questo.

Giovanni sorrise.

— Fino ad ora non ne avevo ancora avuta occasione poichè ho l'onore di conoscervi da qualche settimana appena.

La signora Reville fece col capo un lieve cenno di conferma, poi seguì un lungo silenzio.

Tutti e due sembrava avessero paura di parlare, di dire le parole che pur dovevano proferirsi.

Finalmente Giovanni si decise a romperlo.

— Signora — ripigliò con voce alterata — tutti questi preamboli vi sembrano inutili certamente. Vi domandate certo perchè io vi venga esponendo tutti questi particolari. Ascoltatemi con indulgenza, ve ne scongiuro, debbo rivolgervi una preghiera, dalla quale dipende la felicità di tutta la mia vita. Dal giorno in cui ho veduto la signorina Susanna... la ho amata e l'amo. Guardate, io tremo, pronunciando questa parola... l'amo del più santo, del più puro amore e...

— Eh? — rispose come un'eco incosciente la signora Reville.

— Mi rivolgo a voi — proseguì Giovanni — mi affido a voi, a voi domando appoggio. Mai una parola, mai un gesto ho lasciato intendere alla signorina Susanna i miei sentimenti. Il mio rispetto per lei è profondo come il mio amore. Io ignoro adunque che cosa essa pensi di me o come essa accoglierà la mia domanda. Volete voi, signora, interrogare vostra figlia; volete domandarle se si degna di accogliere l'omaggio di un bravo giovane che l'adora? Io non so trovare le belle frasi, le parole che dovrei trovare in questo momento; il cuore è troppo pieno, la mia commozione troppo grande. Io desidero sposare vostra figlia. Se essa vi è benevola, farò venire subito mio padre; se no...

— Se no? — chiese la madre di Susanna.

— Io non so che una cosa — mormorò il giovane — ed è che allora sarei molto infelice.

In quel momento si aprì lentamente l'uscio della sala.

Sulla soglia apparve Susanna, ed alla vista di lei la signora Reville mandò un grido straziante.

La giovanetta era pallida come un cadavere; in mezzo al suo bel viso smorto gli occhi, arsi dalla febbre interna, brillavano di una strana luce.

— Susanna! — gridò la madre, sbigottita.

— Susanna! — ripetè il giovane innamorato, giungendo le mani in atto supplichevole.

Essa si fece innanzi con passo rigido come d'automa, andò presso la madre, e lasciò cadere la mano sullo schienale del seggiolone.

— Signor Remond — disse con voce che in quel momento risuonava stridente e metallica — ho udito il colloquio che avete avuto con mia madre. Nell'istante in cui avete suonato, venivo nel salone. Io... perdonatemi, mi sono fermata presso la porta ed ho udito tutto. Perciò posso rispondervi immediatamente.

— Susanna! — implorò la signora Reville.

Giovanni, inchiodato al suolo, ascoltava la fanciulla come trasognato.

Le parole di Susanna giunsero distintissime, quantunque gli paressero di lontano, di lontano.

(continua)

Notiziario militare

Congedamento della classe 1897

Roma, 3.

Col 10 aprile si deve iniziare il congedamento dei militari appartenenti al primo semestre della classe 1897, cosicchè nella terza decade del mese corrente si potrà iniziare il congedamento dei militari appartenenti al secondo semestre di detta classe.

Congedo di ufficiali studenti

Roma, 3.

A cominciare dal giorno 20 corrente e non oltre il 30 saranno inviati in congedo tutti gli ufficiali delle classi 1897-98 che risultino comunque iscritti ad una università del Regno, salvo gli iscritti al sesto anno degli studenti fuori corso della facoltà di medicina.

Gli stipendi dei sottufficiali

Roma, 2.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le seguenti modifiche agli stipendi dei sottufficiali: I sergenti e sergenti maggiori hanno i seguenti assegni giornalieri: Sergenti lire 5, sergenti maggiori lire 6: per ogni quadriennio di servizio passato nello stesso grado, spetta loro un aumento giornaliero di lire 0.50.

I marescialli dei tre gradi, i maestri d'arme ed i capi musicanti, hanno il seguente stipendio annuo: marescialli, maestri d'arme di terza classe, capi musicanti di terza classe lire 3000: marescialli capi, maestri d'arme di seconda classe, capi musicanti di seconda classe lire 3500: marescialli maggiori, maestri d'arme di prima classe, capi musicanti di prima classe lire 4000. Per ogni quadriennio di servizio passato nello stesso grado lo stipendio aumenta di annue lire 400. Lo stipendio massimo che non può essere oltrepassato è fissato in lire 6000. Ai sottufficiali di carriera in servizio alla data del primo gennaio 1920 sarà corrisposta una volta tanto una somma esente da ogni ritenuta di lire 150 se scapoli e di lire 300 se ammogliati o vedovi con prole. Quest'ultima somma sarà aumentata di lire 50 per ogni figlio minorenne a carico dei sottufficiali.

I sottufficiali di tutte le armi, compresi quelli del corpo invalidi e veterani che abbiano compiuto 35 o più anni di servizio o compiano il 35.o anno di servizio entro il 30 giugno 1920, non oltre questa data liquideranno una pensione.

La censura cinematografica

Roma, 3

E' stato preparato al ministero dell'interno il nuovo regolamento per l'attuazione della legge sulla censura cinematografica. Il regolamento, che è stato compilato da una commissione composta del comm. Quaranta, dal barone Garofalo, dal ministero di Grazia e Giustizia e dall'on. Malmenti, affida la censura cinematografica ad una commissione composta di due funzionari di prima categoria del ministero dell'interno, da un magistrato, da una madre di famiglia, da un membro di un'associazione cittadina per la tutela della moralità, da una persona avente competenza in materia artistico-letteraria e da un pubblicista.

Questa commissione eserciterà le sue attribuzioni in due gradi: nel primo con giudizio preventivo sui copioni: nel secondo sulle pellicole.

Il numero dell'abbonamento telefonico negli indirizzi dei telegrammi

Roma, 3

Per permettere al pubblico di ridurre per quanto è possibile il numero di parole occorrenti ad indicare il domicilio dei destinatari nell'indirizzo dei telegrammi, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi è venuto nella determinazione di permetter in via di esperimento ed a partire dal 10 aprile prossimo che nei telegrammi diretti alle città di Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo, in luogo del domicilio possa essere indicato il numero di abbonato telefonico del destinatario.

L'indirizzo di tali telegrammi dovrà quindi essere formato dal cognome del destinatario, dal suo numero telefonico e dal nome della città di destinazione.

Se l'esperimento darà, come si spera, buoni risultati, la disposizione sarà estesa a tutti gli uffici del Regno.

I prezzi delle carni conservate

Roma, 3.

Il commissario ai consumi ha stabilito i nuovi prezzi per la vendita delle carni conservate in scatole: Casse da 12 scatole di circa Kg. 3 ciascuna scatola lire 150 per cassa, casse da 48 scatole di circa gr. 375 per ciascuna scatola lire 84 per cassa; galantina, carni tritate e drogate in scatola, casse da 48 scatole di circa 750 gr. per scatola lire 157 per cassa; casse da 24 scatole di gr. 300 ciascuna scatola, lire 42 per cassa; salmone casse da 48 scatole di circa gr. 500 ciascuna scatola lire 100 per cassa. La cessione dei generi suddetti sarà effettuata dai consorzi granari, dagli enti autonomi, dagli istituti dei consumi di stato ecc.

Un ponte sul Tagliamento

Roma, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto legge che autorizza la spesa di lire 2.700.000 per la costruzione di un ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano da eseguirsi dall'amministrazione provinciale di Udine.

La beneficenza a Venezia

N. B. Le inserzioni delle offerte di beneficenza vengono pubblicate compatibilmente con le esigenze dello spazio senza impegni di limiti di tempo per la Redazione.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria della signora Maria Grando Mainini, Ferdinando ed Emilia Pasqualy, versano L. 10, ed Antonio Genova L. 5 alla Società contro la tubercolosi; L. 10 da Maria Corner Tomich; 10 da Antonio e Teresa Tomich; 10 da Elena e cav. uff. Agostino Battaggia all'Assist. Civile Relig. degli orfani di guerra.

— Per onorare la memoria della nipotina Eugenia, Palmira e Giulio Coen offrono L. 25 alla Casa di Ind. e Ricovero Israelitica.

— Per onorare la memoria della cugina Marianna Mazzai Guantieri il cav. Fulvio Stiffoni offre L. 50 all'Ass. Civ. Rel. per gli orfani di guerra, L. 10 dal sig. Coccon Domenico alla Società contro la Tubercolosi.

— Per onorare la memoria della sorella e cognata Matilde Ardizzon Scarpa Giuseppina Ardizzon Casellato e marito offrono L. 20 all'Infanzia abbandonata.

— La sig.ra Stella Margherita Baggio offre L. 10 ai Bambini di Fiume.

— La sig.ra Sofia Luzzatti e figli per onorare la memoria dei loro Giuseppe e Cesare Luzzatti offrono lire 500 alla Congregazione di Carità, 500 ai poveri israeliti, 500 ai ciechi di guerra, 500 infanzia abbandonata, 500 ai figli dei contadini morti in guerra.

Pubblichiamo, come di consueto, il resoconto trimestrale della beneficenza fatta a mezzo del nostro giornale.

Il resoconto, che riassume le singole offerte già pubblicate, si riferisce al I.o trimestre a. c.:

Nave Asilo «Scilla»	L.	5295.—
«Cuore e Concordia»	»	100.—
Associazione Veneziana contro la Tubercolosi	»	6308.—
Pane Quotidiano	»	285.—
Assistenza Civile e Religiosa per Orfani di guerra	»	9443.—
Colonia Alpina «S. Marco»	»	8865.—
«Pro Schola»	»	390.—
Ospedale Umberto I.	»	970.—
Ciechi di guerra	»	420.—
Lattanti e Slattati	»	300.—
Mutilati di guerra	»	790.50
Casa Israelitica di Ricovero	»	1330.—
Madri e vedove di guerra	»	625.—
Infanzia Abbandonata	»	960.—
Bambini poveri degenti Ospitale Civile	»	290.—
Educatorio Rachitici «Regina Margherita»	»	1385.—
Patronato Provinciale dei figli dei contadini morti in guerra	»	250.—
Comitato Veneziano Assistenza Civile	»	365.—
Fraterna Generale Israelitica	»	1065.—
Croce Rossa Italiana	»	400.—
Cucine Economiche	»	80.—
Aiuto Materno	»	60.—
Pro erigenda chiesa del Lido	»	405.—
Tempio Spagnolo	»	100.—
Riuniti Scuvegni	»	100.—
Tempio Levantino	»	25.—
Patronato Pio X.	»	270.—
Dante Alighieri	»	70.—
Croce Azzurra	»	20.—
R.R. Padri Cavanis	»	100.—
Orfani dei Medici morti in guerra	»	10.—
Bambini Terre invase	»	55.—
Caduti in difesa di Venezia	»	25.—
Asilo Senza Tetto	»	50.—
Istituto Coletti	»	100.—
Società M. S. Orefici (riscossa)	»	150.—
Casa Ricovero Mendicità	»	150.—
Istituto Stefanini	»	25.—
Istituto Salesin	»	50.—
Ospizio Cronici	»	25.—
Società Ven. contro l'accattonaggio	»	50.—
Ospizio Marino	»	165.—
Scuole Israelite	»	50.—
Poveri Israeliti	»	200.—
Casa e Famiglia Giudecca	»	100.—
Poveri S. Silvestro	»	70.—
Poveri S. Gio. Grisostomo	»	200.—
Poveri S. Trovaso	»	250.—
Istituto Buon Pastore	»	5.—
Poveri S. Salvatore	»	100.—
Istituto Esposti	»	10.—
Conferenze Femminili di San Vincenzo di Paola Ss. Apostoli	»	95.—
Id. id. S. Stefano	»	25.—
Id. id. Gesuati	»	25.—
Id. id. Frari	»	220.—
Id. id. S. Marcuola	»	20.—
Id. id. S. Maria Formosa	»	125.—
Totale	L.	27.506.50

Le Istituzioni sopra indicate sono pregate di ritirare le somme ad esse spettanti presso la nostra Amministrazione.

Ci si comunica:

★ Alla nave «Scilla» pervennero le seguenti offerte: L. 40 dal Consiglio d'amministrazione della Società esercenti sartoria per una branda da intestarsi al nome di Rosina Ponzetti Zannini; L. 5 dal personale dell'Albergo «Rialto»; L. 1 da N. N.

★ La famiglia del cav. dott. Antonio Dian, ad onorare la memoria della compianta signora Ida Policretti in Antonini, ha offerto lire 10 all'Opera pia «Istituto Ciliotta».

★ Le alunne della Scuola di tirocinio annessa alla R. Scuola Normale di S. Geremia hanno offerto una cartella di L. 100 di Consolidato It. 5 per cento all'Opera pia «C. Combi».

★ Il signor Virgilio Zanini e la figlia Maria, ad onorare la memoria della rispettiva consorte e madre, hanno offerto all'Istituto Esposti L. 200.

★ Ad onorare la memoria del padre del dott. Piero Tasca hanno offerto alla «Fondazione perpetua Veneziana presso il Collegio degli orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 5 ciascuno il prof. dott. C. Calzavara ed il dott. Dal Fiol; L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, C. Bidoli, P. Bruzzo, A. Beliati, A. Cavalieri, A. Dian, E. Dei Poli, A. De Carolis, O. Carnesecchi, L. De Pluri, A. Garioni, C. Molon, prof. E. Giorgi, I. Levi, T. Montanari, I. Marconi, P. Minassian, F. Putelli, E. Ongaro, R. Rosada e Guido Vivante.

★ Le alunne della Scuola femm. ai Ss. Apostoli hanno offerto una cartella da lire cento al locale Patronato scolastico. Maestre ed allieve della scuola stessa hanno offerto inoltre L. 129 al Comitato per la glorificazione del fante.

★ Per onorare la memoria della compianta direttrice didattica Paolina Battistini, la direttrice e le insegnanti della scuola femminile ai Ss. Apostoli hanno versato lire 34 per beneficare quattro orfane di guerra, allieve della loro scuola.

★ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 200 dal cav. ing. A. Errera per iscriversi a socio perpetuo; L. 100 dal prof. C. Molon per iscrivere il figlio Francesco, L. 100 dal sig. U. Quintavalle per iscrivere il proprio nome. — Alla Fondazione «Ferruccio Vivante» in occasione dell'approvazione dello statuto della Fondazione stessa offersero: L. 100 la famiglia del prof. Vitali; L. 50 la famiglia del dott. V. Boldrin; L. 50 la famiglia dell'avv. Radaelli; L. 50 l'avv. Guido Franceschini; L. 20 le contesse Giustina e Pia di Valmarana; L. 10 il prof. C. Pasinetti; L. 10 ciascuno i sigg. dott. E. Rambaud, Anita nob. Canal, prof. G. Dal Lago e signora; Ada Vivanti; Maria Danioni; L. 5 la signora Scolari.

★ Il cap. Giovanni Scarpa per onorare la memoria della compianta sua consorte ha offerto L. 50 alla nave «Scilla».

★ Il Cotonificio veneziano ha erogato in beneficenza a Venezia le seguenti somme: Patronato Orfani contadini morti in guerra L. 2000; Associazione Pro mutilati e invalidi di guerra 2000; Comitato provinciale pro mutilati 1000; Croce Rossa Italiana 500; Comitato Assist. Civile e Religiosa Orfani di guerra 500; Opera pia Cucine economiche 1000; Opera pia Carlo Combi 500; Università Popolare 500; Asilo Lattanti e slattati G. B. Giustinian 500; Ospizio marino 500; Colonia Alpina S. Marco 500; Casa Paterna 600; Società contro la Tubercolosi Padiglione figli tuberc. Giudecca 500; Asilo Rachitici Regina Margherita 500; nave «Scilla» 500; Ass. Antichi Studenti Ca' Foscari 500; Società contro l'accattonaggio 300; Casa Industria Israelitica 300; Conferenza S. Vincenzo di Paoli di S. Maria Formosa 300; Asilo per i senza tetto 250 Patronato scolastico 200; Biblioteca «De Amicis» 200; Società Mutuo Soccorso fra gondolieri 200; Casa e famiglia alla Giudecca 300; Asilo materno 250; Asili infantili di carità 200; Bambini Terre liberate e redente 1000; Poveri parrocchia Angelo Raffaele 500 — Totale L. 16.000.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22 marzo: In città maschi 5, femmine 6 — Totale 11.

Del 23 marzo: In città: maschi 9, femmine 11 — Denunc. morti 1 — Totale 21.

Del 24 marzo: In città: maschi 7, femmine 11 — Denunc. morti 1 — Totale 19.

Del 25 marzo: In città maschi 4, femmine 5 — Totale 9.

DECESSI

Del 22 marzo: Rota Tabandon Rosa, di anni 79, vedova, r. pens., di Venezia — Pasini Gaetano, 61, coniug., battellante di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 23 marzo: Carlovich Giuseppina, di anni 18, nubile, casal., di Venezia — Scarpa Zen Pierina, 66, ved., casal., di Chioggia — Cribaro Maria, 31, nubile, casal., di Torre di Mosto — Cappon Vigo Maria, 77, ved., casal., di Murano — Morcovich Artusi Natalina, 74, ved., r. pens., di Zara — Rossi Vendramin Anna, 37, coniug., possidente, di Venezia — Castagno Luigi, 61, ved., pens., id. — Pironi Giovanni, 63, coniug., bracciante, id. — Zandiri Michelangelo, 63, celibe, [illegible], id. — Mezzetti Stefano, 6, id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Del 24 marzo: Sfriso Bellemo Maria, di anni 77, coniug., casal., di Chioggia — Dal Marchio Ancillo, 84, ved., ricov., di Venezia — Bernardoni Eugenio, 82, con., ingegnere, di Modena — Théric Augusto, soldato, di Alger — Bolla Enrico, 77, vedovo, ricoverato, di Venezia — Bardello Giovanni, 9, contadino, di Cavazuccherina — Berardini Angelo, 49, coniug., cuoco, di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Del 25 marzo: Bergamo Adele, di anni 90, nubile, casal., di Burano — Dona Crosati Carolina, 61, coniug., casal., di Venezia — Pellizzaro Gino, 7, id. — Baraldi Mario, 28, celibe, impiegato, di Adria — Tian Luigi, 16, biadaiuolo, di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

MATRIMONI

Del 22 marzo: Nessuno.

Del 23 marzo: Venezia Pasquale, fuochista, con Romieri N. D. Maria, civile, celibi — Procopio Erminio, operaio, ved., con Surgiacovich Margherita, casal., nub.

Del 24 marzo: Tanini Lorenzo, stipettaio, con Vendramello Luigia, sigaraia, celibi — Vaccato Giovanni, impiegato, con Girardi Angelica, civile, celibi — Zanini Angelo, oste, con Benetti Giovanna casal., celibi.

Del 25 marzo: Fano Guido, impiegato, con Bassani Elisa, possidente, celibi — Cellerino Carlo, maresciallo d'art., con Orlandini Vittoria, sarta, celibi — Zenon Giulio, commerciante, con Fraticelli Margherita, casal., celibi — Perna Vittorio, viaggiatore, con Scarferlato Gemma, casal., celibi — Artusato Giov. Antonio, cameriere, con Garganego Giuseppina, casal., celibi — Serena Eugenio, contadino, con Piatto Giulia, contadina, celibi, celebrato in territorio di Marghera.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 2: Piroscafi a banchina n. 19; al largo 1; totale 20; partiti 0 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3574; merci varie id. 491; totale tonn. 4065 — Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 421 — Totale carri caricati 182, scaricati 63 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 35, uomini 867 — Stato atmosferico pioggia — Annotazioni speciali: mezza giornata lavorativa.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Labicum» ingl. per Aguiles vuoto — «Willam» interall. per Pola con passeggeri — «Nina» ital. per Pola vuoto — «Maria Teresa» interall. per Trieste con merci — «Szterenyi» interall. per Trieste con merci. — Piroscafi partiti ieri: «Zapory» interall. per Trieste — «Jonio» ital. per Bari — «Zrinyi» interall. per Trieste — Partenze d'oggi: «Maria Teresa» interall. per Trieste — «Kolozsvar» interall. per Trieste — «Szternyi» interall. per Trieste — «Nina» ital. per Pola — «Willam» interall. per Pola.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 19.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 18.30 (1).
(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre-Mirano-Treviso: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18.20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.58, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.38.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenze da Cavazuccherina ore 6.

Orario delle ferrovie

Giorni feriali

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.45 D. (Trieste; 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.15 A.; 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Domeniche

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.

BOLOGNA: 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);

BELLUNO-CALALZO: 9.45 D.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 21 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.

TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).

CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Oh! nulla, solamente un eccesso di fatica; ma lasciate che vi chieda a che cosa debba questa visita inaspettata...

Giovanni si conturbò, balbettò ed arrossì.

— Badate bene che con ciò è ben lungi da me l'idea di rimproverarvi — riprese con tono affabile la signora Reville — anzi è il contrario. Voi siete nostro amico e le vostre visite ci sono tanto più gradite quanto più sono frequenti.

Il pittore fece un profondo inchino e con voce grave rispose:

— E appunto, o signora, è questo un titolo di amico che invocherò presso di voi: ad esso faccio ricorso affinchè mi perdoniate il passo che faccio.

— Che volete dire? Spiegatevi.

E nel medesimo tempo la signora Reville pensava:

— Io gli domando di spiegarsi! Ahimè so purtroppo ciò che vuole!

— Signora — riprese a dire Giovanni — andrò direttamente allo scopo della mia visita e vi dirò senza grandi frasi perchè io sia qui a quest'ora tremante e ansioso dinanzi a voi. Voi sapete, avendovelo detto io stesso, chi sono. Di tutta la mia famiglia non mi resta più che mio padre, il mio bravo e vecchio padre, il quale passa tranquillamente i suoi ultimi giorni nel suo paese natale. Possiede una mediocre sostanza, 15 mila lire di rendita all'incirca, buona parte delle quali godo già io stesso. Mio padre mi ama molto, signora, mi ama come voi amate la signorina Susanna: mi lascia libero sulla scelta del mio avvenire ed accoglierà a braccia aperte colei che diverrà mia moglie.

La signora Reville si sentì scuotere tutta, rialzò la testa che fino allora aveva tenuta bassa, e guardò fisso colui che le parlava.

— Sono dunque padrone assoluto del mio destino. Quella che amerò sarà da lui amata e so benissimo che, prendendo moglie, gli procurerò una delle maggiori consolazioni, una delle più grandi gioie che possa desiderare. Mi ha detto molte e molte volte che, prima di morire, vorrebbe essere nonno. Mio padre è un bravo ed onesto uomo, signora, ed io mi sono studiato, dacchè ho la età della ragione, di essere onesto come lui. Soldato, egli ha fatto valorosamente e lealmente il proprio dovere.

La madre di Susanna si raddrizzò sul seggiolone.

— Vostro padre è stato militare? — essa domandò con voce tremante.

— Ha fatto la sua carriera nei corazzieri — rispose il giovane — ed abbandonò il servizio come generale di brigata.

A quella parola «generale» la fronte della signora Reville si rasserenò un poco e mandò un sospiro, come se fosse stata sollevata da un gran peso.

— Ah grazie — diss'ella. — Non mi avevate ancora detto questo.

Giovanni sorrise.

— Fino ad ora non ne avevo ancora avuta occasione poichè ho l'onore di conoscervi da qualche settimana appena.

La signora Reville fece col capo un lieve cenno di conferma, poi seguì un lungo silenzio.

Tutti e due sembrava avessero paura di parlare, di dir le parole che pur dovevano proferirsi.

Finalmente Giovanni si decise a romperlo.

— Signora — ripigliò con voce alterata — tutti questi preamboli vi meravigliano certamente. Vi domandate certo perchè io venga esponendovi tutti questi particolari. Ascoltatemi con indulgenza, ve ne scongiuro, debbo rivolgervi una preghiera, dalla quale dipende la felicità di tutta la mia vita. Dal giorno in cui ho veduto la signorina Susanna..., la ho amata e l'amo. Guardate, io tremo, pronunziando questa parola... l'amo del più santo, del più puro amore e...

— Eh? — ripetè come un'eco incosciente la signora Reville.

— Mi rivolgo a voi — proseguì Giovanni — mi affido a voi, a voi domando appoggio. Mai una parola, mai un gesto ha lasciato indovinare alla signorina Susanna i miei sentimenti: il mio rispetto per lei è profondo quanto il mio amore. Ignoro adunque che cosa essa pensi di me e come essa accoglierà la mia domanda. Volete voi, signora, interrogare vostra figlia; volete domandarle se si degna di accordare la sua mano ad un bravo giovane che l'adora? Io non so trovare le belle frasi, le parole che commuovono e persuadono: il mio cuore è troppo pieno, la mia commozione troppo grande. Ma voi siete sicura, non è vero, che sono sincero? Diteglielo a vostra figlia. Se essa mi è benevola, farò venir subito mio padre; se no...

— Se no? — chiese la madre di Susanna.

— Io non so che una cosa — mormorò il giovane — ed è che allora sarei molto infelice.

In quel momento si aprì lentamente l'uscio della sala.

Sulla soglia apparve Susanna, ed alla vista di lei la signora Reville mandò un grido straziante.

La giovanetta era pallida come un cadavere: in mezzo al suo bel viso smorto gli occhi, arsi dalla febbre interna, brillavano di una strana luce.

— Susanna! — gridò la madre, sbigottita.

— Susanna! — ripetè il giovane innamorato, giungendo le mani in atto supplichevole.

Essa si fece innanzi con passo rigido come d'automa, andò presso la madre e lasciò cadere la mano sullo schienale del seggiolone.

— Signor Remond — disse con voce che in quel momento risuonava stridente e rotta — ho udito il colloquio che avete avuto con mia madre. Nell'istante in cui avete suonato, venivo nel salone. Il suono della vostra voce mi colpì; allora, perdonatemi, mi sono fermata presso la porta ed ho udito. Perciò posso rispondervi immediatamente.

— Susanna! — implorò la signora Reville.

Giovanni, inchiodato al suolo, ascoltava la fanciulla come trasognato.

Le parole di Susanna, quantunque distintissime, sembrava gli giungessero di lontano, di lontano. (continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 6 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 81 — Conto corrente con la Posta — Martedì 6 Aprile 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Cantorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 902; per l'Amministrazione 231 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

DOPO LA MARCIA DEI TEDESCHI NELLA RUHR

Le truppe francesi passeranno il Reno?

I combattimenti tra la Reichswer e gli spartachiani

Parigi, 5

Una nota dell'«Agenzia Havas» dice: Gli avvenimenti nella Rhur hanno precipitato il giorno 2. Le truppe tedesche continuano ad avanzare mentre il governo tedesco smaschera il suo giuoco e dichiara ufficialmente di assumere la responsabilità dell'azione delle truppe nella zona neutra.

Gli schiarimenti tedeschi

Il presidente della delegazione tedesca alla conferenza della pace ha diretto al presidente del consiglio Millerand una lunga nota nella quale spiega come il governo tedesco non poteva attendere oltre l'autorizzazione di occupare la Ruhr. Esso deve garantire la sicurezza minacciata degli abitanti di detta regione per rispondere ai loro disperati appelli. Goeppert annuncia nella nota l'entrata nella regione della Ruhr di truppe sorpassanti gli effettivi previsti, chiede alla Francia in nome della Germania di dare al fatto compiuto l'autorizzazione formale necessaria.

Il governo tedesco, prosegue la nota di Goeppert a Millerand, vuole evitare agendo così fatti disastrosi ed ha la convinzione di non violare il trattato di pace e non ha altro scopo se non il ristabilimento della pace nel mondo. Ora l'occupazione della Ruhr non turba la pace, è un semplice provvedimento di protezione di polizia. Il temporaneo aumento delle forze tutrici dell'ordine dovuto all'iniziativa tedesca tende adunque a mantenere la pace. Goeppert rinnova infine l'offerta di garanzie sotto forma della nomina di una commissione interalleata incaricata di esaminare l'opportunità del mantenimento od il ritiro dei contingenti inviati nella Ruhr.

Alcuni minuti dopo dal ricevimento della nota inviata da Goeppert il presidente del consiglio Millerand ha ricevuto da Berlino un fonogramma del generale Barthelemy che rende conto del colloquio avuto col sottosegretario agli esteri von Daniel, colloquio cui accenna la lettera diretta da Millerand all'incaricato di affari tedesco a Parigi.

La situazione, prosegue la nota dell'Agenzia Havas, appare dunque estremamente chiara. Il governo tedesco di deliberato proposito viola il trattato di Versailles.

Millerand nella lettera di risposta ha preso atto della infrazione. Il governo francese senza lasciarsi impressionare dall'evidente tentativo di pressione sta esaminando i provvedimenti da prendersi per rispondervi.

Dichiarazioni di Millerand

Il presidente del Consiglio ha dichiarato ad un redattore dell'Agenzia Havas.

— Ci troviamo in presenza di una sistematica violazione del trattato. Il disprezzo dimostrato dal governo tedesco per spiegare ieri l'avanzata e l'entrata delle truppe nella zona neutra, la validità della loro avanzata nonostante la nostra proibizione, la brutalità dell'attacco, tutte le circostanze insomma, fanno risaltare la sua evidente cattiva fede. La necessità di reprimere i disordini si erano infatti localizzati ed il conflitto era entrato in una via di attenuazione. L'intervento nella regione di forze armate appartenenti sopratutto alla terza brigata di marina che ha avuto una parte preponderante nel recente tentativo reazionario di Berlino può portare alle peggiori conseguenze. Il governo francese non ne avrà affatto colpa perchè fermamente convinto del pericolo di un intervento tedesco nella Ruhr e persuaso che esso non era giustificato da una necessità imperiosa, ha fatto il possibile e l'impossibile per impedirlo. I dirigenti di Berlino agendo contro la nostra volontà e trasgredendo agli impegni dovranno da soli sopportare la responsabilità dei conflitti sanguinosi se ne avverranno come bisogna temere, nonchè degli atti delittuosi di distruzione che potrebbero ulteriormente ostacolare lo sfruttamento del bacino minerario. Non potranno, ha concluso Millerand, nemmeno accampare il pretesto del caso di forza maggiore. Millerand ha rifiutato naturalmente di precisare meglio i provvedimenti che potrà prendere dopo aver consultato Foch e gli alleati.

Occupazione di Francoforte e Darmstadt?

Circa alla portata dei provvedimenti si ricorda che fino dal 26 marzo il presidente del consiglio francese rendeva noto all'incaricato degli affari tedeschi a Parigi Mayer, che avrebbe domandato, in cambio dell'autorizzazione di occupare la Ruhr, garanzie come l'occupazione di Francoforte, Darmstadt ed Hanau. Vi sono tutte le ragioni di credere, conclude la nota dell'Agenzia Havas, che gli alleati, informati della esatta situazione della Ruhr da parte dei loro rappresentanti, vorranno associarsi ai provvedimenti che la Francia chiederà per assicurare il rispetto dei trattati ed il mantenimento della sua sicurezza.

Un'altra nota della *Havas* dice:

Le misure militari che il governo francese esamina hanno per scopo di ricondurre la Germania al rispetto degli articoli 2 e 44 del trattato di pace interdicenti la presenza di truppe tedesche in una zona di 50 chilometri ad est del Reno. Esse sono dunque esclusivamente misure di costrizione. E' il caso di rilevare che l'occupazione progettata nella zona di Francoforte-Darmstadt-Hanau ha unicamente lo scopo di permettere agli alleati di prendere pegni in seguito alle violazioni del trattato da parte dei tedeschi.

A Berlino pertanto, conclude la nota, si deve attendere la occupazione di Francoforte ecc. che secondo ogni probabilità avverrebbe senza incidenti.

Una lettera di monito

Ecco la lettera cui si riferisce la nota dell'Havas:

«Con mia lettera in data di ieri vi avevo pregato insistere presso il vostro governo per ottenere il ritiro immediato delle truppe che in questi ultimi giorni sono penetrate indebitamente nel bacino della Ruhr, aggiungendo che il governo della repubblica non potrebbe in alcun modo ammettere senza suo preventivo e formale benestare, una deroga agli articoli 43 e 44 del trattato di Versailles. Oggi 3 aprile, alle ore 17.45 una comunicazione indirizzata da Goeppert al presidente della conferenza della pace riconosce che truppe della Reichswekr superiori agli effettivi autorizzati con decisione del 9 agosto 1919, sono penetrate nel bacino della Ruhr, e chiedemi a nome del governo tedesco di voler dare, dopo avvenuto il fatto, l'autorizzazione formale e necessaria a tale scopo.

D'altra parte apprendo che von Haniel sottosegretario di stato agli esteri ha confermato espressamente al generale Barthelemj, che sostituisce il generale Velet che il governo tedesco aveva dato intera libertà d'azione al commissario dell'Impero Severing per l'uso delle truppe concentrate in vista di operazioni nel bacino della Ruhr e che egli assumeva la responsabilità della loro azione nella zona neutralizzata.

Da un messaggio telefonato da Berlino il 3 aprile alle ore 17.35 apprendo inoltre che l'attacco della Reichswer nella zona neutralizzata è cominciato il 2 aprile e che la fronte delle truppe è giunta già a nord di Dortmund e di Uisburg. Con questa repentina offensiva il governo tedesco viene a violare l'art. 44 del quale tengo a ricordarvi la formula solenne: «Nel caso in cui la Germania contravvenisse in qualsiasi modo alle disposizioni degli art. 42 e 43 essa sarebbe considerata come commettente un atto di ostilità verso le potenze firmatarie del presente trattato e come cercante di turbare la pace nel mondo. Vi farò conoscere ulteriormente le decisioni del governo della repubblica».

La marcia della Reichswer

Il *Petit Journal* dice che la Reichswer avanza contemporaneamente da due lati verso nord e in direzione est-ovest partendo da Ulma. L'atteggiamento della popolazione della Ruhr è diverso secondo i territori della regione: nelle località ove le bande rosse hanno commesso eccessi, la popolazione accoglie abbastanza bene le truppe del governo, in altre regioni dove l'accordo veniva già attuato, la preoccupazione è notevole.

Perlinax nell'*Echo de Paris* spiega che nella parte settentrionale dove erano sparpagliati distaccamenti più o meno disciplinati formanti l'esercito comunista, le truppe del governo sembra siano avanzate senza incontrare molta resistenza. Però a mano a mano che esse si avanzano nelle regioni centrali e meridionali del paese dove è riconosciuta la autorità del comitato centrale di Essen coi negoziati ed accordi di Bielefeld e di Munster i combattimenti hanno assunto maggior intensità. Si segnalano 200 morti in un combattimento svoltosi presso Duisberg.

Il *Matin* reca che l'esercito rosso resiste vigorosamente e che esso ha da 8 a 10 batterie leggere di artiglieria, alcuni cannoni pesanti e molti lanciamine e mitragliatrici.

Un corrispondente del *Petit Parisien* in una intervista coi capi del comitato esecutivo del consiglio operaio di Hagen ha appreso da un suo interlocutore che le truppe della Reichswer sono entrate a Fronberg al grido di *Viva il kaisér!* I capi operai hanno assicurato che gli operai esasperati sono pronti a tutto piuttosto che lasciare che le regioni vengano occupate dalle truppe allo scopo finale di ristabilirne la monarchia.

Il *Journal* afferma che le truppe alleate non entreranno nel bacino della Ruhr ove opera la Reichswer ma occuperanno le città prive di guarnigione tedesca e soggiunge che si ha ragione di credere che in queste condizioni l'occupazione avverrà senza incidenti.

Il «Matin» riferisce la risposta data ieri da Millerand ai giornalisti che lo interrogavano: «La questione la abbiamo affidata ai militari». Un dispaccio da Miesbaden dice che le truppe del generale Degoutte erano pronte per partire la mattina di domenica.

Lo sgombro della zona neutra?

Parigi, 5

Non è ancora giunta al governo francese alcuna conferma della notizia che il governo avrebbe dato ordine alla Reichswer di sgombrare la zona neutra.

Commenti romani

Roma, 5.

Occupandosi degli avvenimenti nel bacino della Ruhr l'*Idea Nazionale*, premesso che la questione della Ruhr è per ora un conflitto franco-tedesco, dice che l'Intesa arriva a questo dualismo non per un atto di volontà ma per effetto di rapida dissoluzione di cui i maggiori responsabili sono la demagogia democratica e l'azione di Wilson. Noi, aggiunge l'*Idea Nazionale*, attendiamo di sapere che cosa ne pensi il governo italiano di questa esecuzione di un trattato che non è soltanto franco-tedesco e se intende agire soltanto per quello che piace a Lloyd George ed a qualche fugace manovra amichevole del Quai d'Orsay; per poi concludere che sull'ara della pace europea debba abbandonare qualche altro lembo di territorio adriatico o qualche altro baluardo di difesa alpino.

L'*Epoca* scrive: Questo fragore d'armi in riva al Reno è una cosa che ci angoscia e ci preoccupa. Il nostro pessimismo ha i suoi motivi. Vero è che la Francia afferma di voler limitarsi ad occupare pacificamente altre città tedesche per garantirsi ed assicurare l'esecuzione del trattato, ma una dichiarazione quale è l'odierna sarebbe assurdo valutarla sulla base di dichiarazioni unilaterali. Aveva veramente esaurito tutti i mezzi di persuasione la Francia, prima di affidare la soluzione ai militari? Coll'ingresso dei francesi a Francoforte non si determinerà certamente la detente sperata nella Ruhr.

Il *Giornale d'Italia* scrive: La Francia sembra non preoccuparsi eccessivamente dell'opinione degli alleati certamente sfavorevole alla occupazione di altri territori tedeschi e sta per dar ordini alle sue truppe di marciare avanti. La Francia va da sè sul Reno; l'Italia potrebbe prendere alcuni ammaestramenti nei riguardi della sua situazione adriatica ed iniziare una politica propria, la quale, facendo astrazione così dagli aiuti, come da eventuali imposizioni di forze estranee al nostro paese, porti ad una azione decisiva e finalmente alla conclusione del doloroso episodio.

Critica situazione in Grecia

Una sollevazione contro Venizelos

Berna, 5.

(Nostro servizio particolare)

Da parecchi giorni corrono strane voci su avvenimenti che starebbero accadendo in Grecia dove una rigorosa censura è stata istituita, allo scopo evidente di non lasciar giungere all'estero nessuna nuova che non piaccia al governo di Venizelos. Parecchi giornalisti svizzeri ed alleati hanno cercato a più riprese di avere informazioni dettagliate in proposito, ma a nulla o quasi sono riusciti, ed hanno dovuto limitarsi a dare le comunicazioni fornite dalla Legazione greca a Berna che naturalmente dovevano rispondere alle direttive del governo di Venizelos.

Tanta riservatezza doveva inevitabilmente accrescere quella atmosfera di mistero che circonda la Grecia ed aumentare il desiderio di conoscere più da vicino il vero andamento delle cose.

In questa caccia alle notizie greche devo dire di essere stato più fortunato di molti altri colleghi, perchè proprio ieri, ho avute la fortunata combinazione di incontrarmi con un'alta personalità politica greca venuta in Svizzera per alcuni giorni, e da essa ho potuto apprendere che malgrado le indicazioni in contrario della stampa venizelista, e delle sfere governative greche, regna in tutta la Grecia un vivissimo malumore contro Venizelos e già incomincia a manifestarsi apertamente.

Tutti i partiti politici greci reclamano che siano indette le elezioni generali il più presto possibile e restano decisi a non più tollerare una camera che considerano anticostituzionale per il fatto che venne messa in scena da un semplice decreto, ed alla quale partecipano solo gli elementi venizelisti. Se questa Camera ha potuto durare fino ad oggi, mi ha detto, fu perchè il primo posto è ancora tenuto dalle questioni estere, e ad esse si dà la preferenza trascurando quelle che qualche volta sono di vitale importanza per la nazione. Di questo stato di cose chi ne approfitta è Venizelos il quale prolunga ad usura la sua dittatura, e protrae la soluzione delle questioni interne.

Questa politica insieme al terrore in vigore da due anni, ha reso intanto sempre più difficile la posizione del governo e dei suoi amici che vanno diminuendo ogni giorno.

I capi dei partiti di opposizione si sono uniti in vista delle elezioni che non possono tardare, ed aspettano insieme alla grande maggioranza del popolo uniti tutti in una concordia che la Grecia mai ha riscontrato fino ad oggi. Si resta in attesa del gran giorno della decisione, ha continuato il cortese intervistato, perchè tutti, dal contadino all'operaio ed all'intellettuale si vuole che la vita politica della Grecia abbia a ritornare libera dopo avvenimenti come quelli passati che hanno lasciato una traccia profonda nel popolo greco.

Il malumore grande si va manifestando già nelle associazioni degli avvocati, nelle Camere di Commercio, nelle Associazioni dei medici, in quelle degli impiegati di banca, e della gente di mare, dove si tennero recentemente le elezioni per le nomine sociali che segnarono una vera sconfitta per gli elementi venizelisti.

La stampa venizelista ha già minacciato dopo queste elezioni di ricorrere a mezzi coercitivi, ma pare che il governo vada comprendendo che questi mezzi non basteranno a raggiungere il desiderato effetto, e che al contrario il minacciato terrorismo per ottenere a viva forza la vittoria nelle elezioni finirà per screditare completamente un governo che si mantiene artificiosamente ed aumentare la opposizione violenta.

Nel campo venizelista che vuole mantenere ad ogni costo il suo capo al governo si vanno cercando altri sotterfugi per dare, grazie ad una camera disposta a tutto, un aspetto legale, ad una larga corruzione delle elezioni.

Con una legge appositamente fatta votare, il governo viene autorizzato a concedere in massa la cittadinanza ellenica a tutti i greci sudditi turchi fuggiti in Grecia dall'Asia Minore e questa autorizzazione è largamente usata solo nei casi in cui il Governo è sicuro di avere degli amici. A chi non può dare queste assicurazioni, la cittadinanza viene negata.

Anche l'esercito deve, secondo questa legge, partecipare alle elezioni, ma con un sistema speciale che permette il facile controllo dei superiori. D'altra parte intere categorie di naturalizzati macedoni vengono esclusi dalle elezioni.

Una nuova legge di polizia autorizza le autorità cittadine a mobilitare dei cittadini in ispeciali occasioni, quali ad esempio il giorno delle elezioni, con la pretesa di mantenere l'ordine, e quasi non bastasse, è stato presentato un progetto di legge che tende a togliere il diritto di voto agli uomini politici che vennero condannati dalle corti Marziali. Dato il gran numero delle condanne durante lo stato d'assedio, un numero indefinito di uomini politici verrebbero ad essere esclusi dalla futura lotta elettorale.

Se questa legge dovesse essere approvata come tutto lascia prevedere, verrebbero colpiti tutti gli ex ministri ed altri uomini politici, meno Zaimis con parecchie migliaia di cittadini influenti condannati dalle corti marziali.

Queste misure di precauzione prese dal governo in vista delle elezioni, sono prese così alla leggera da tutta la stampa venizelista che un giornale ufficiale, è arrivato perfino a proporre di togliere mediante un decreto, il diritto di essere deputato a tutti gli uomini politici che non erano per la incondizionaa neutralità della Grecia.

Purtroppo, ha soggiunto il mio intervistato, lo stesso Venizelos incoraggia queste tendenze, ed è arrivato a dichiarare in piena camera che lo Stato d'assedio, e la censura verranno attenuati soltanto quando egli si sarà assicurata anche la vittoria interna.

Causa la censura, nessuno ha osato obiettare che una vittoria raggiunta con simili mezzi in un paese libero, significherebbe la peggiore sconfitta politica, ed è una aperta confessione della insostenibilità della situazione attuale.

Congedandomi, l'egregio intervistato, del quale, per ragioni facili a comprendere, taccio il nome, mi ha aggiunto che la Grecia sta attraversando il periodo più triste della sua esistenza nazionale, ma che tutti i partiti politici contrari a Venizelos restano decisi a tutto tentare per strappare il potere ad un uomo che pure avendo fatto del gran bene in passato alla nazione ellenica, con la sua politica d'oggi la conduce verso la rovina.

ENEA GASNATI

Le feste ginnastiche di Nizza

L'arrivo della squadra italiana

Nizza, 5

Ha qui avuto luogo la festa federale dell'Unione delle Società ginnastiche alla presenza di una numerosa folla. Nonostante il tempo piovoso la festa è stata presieduta dal ministro dell'istruzione che sostituiva il ministro della guerra trattenuto a Parigi.

I ginnasti francesi e stranieri sono stati tutti entusiasticamente applauditi. A speciale dimostrazione di simpatia è stata fatta segno la delegazione italiana. A causa della pioggia persistente si sono dovuti abbreviare gli esercizi. Le bandiere si sono riunite dinanzi la tribuna ufficiale ed il presidente Cazzalet ha pronunciato un discorso.

Sono giunti il maresciallo Petain ed il ministro della marina.

La corazzata «Andrea Doria» recante a bordo il principe di Udine con l'ammiraglio Solari è giunta stamane a Villafranca. L'«Andrea Doria» è scortata dai controtorpediniere «Ardito» e «Bassini».

Subito dopo l'arrivo della squadra italiana il prefetto delle Alpi marittime e l'ammiraglio Grand Clemet accompagnati dal comandante Gabetti addetto navale della R. Ambasciata d'Italia a Parigi si sono recati a bordo della «Doria» ad ossequiare il principe di Udine.

Il prefetto ha presentato al principe gli auguri di benvenuto. L'ammiraglio ha salutato il principe in nome del presidente della repubblica. Il lungo colloquio è stato improntato a grande cordialità.

Il principe di Udine si è recato a Nizza a restituire la visita. Accompagnato dall'ammiraglio Solari e dagli ufficiali superiori italiani della squadra si è recato in prefettura per salutare il presidente della repubblica.

I danni di guerra e le nuove provincie

Roma, 5

L'on. Federzoni aveva interrogato il ministro del Tesoro per sapere se non creda necessario ed urgente provvedere alla estensione delle disposizioni contenute nel testo unico del 27 marzo 1919 n. 426 anche alle provincie redente.

Il sottosegretario di stato al Tesoro on. Finocchiaro Aprile ha ora risposto come segue:

«Nonostante che il trattato di pace con l'Austria non sia stato ancora ratificato e che non siano ancora definite le questioni territoriali del confine orientale, il governo sta studiando di estendere subito alle terre redente il testo unico 27 marzo 1919 n. 426 sui danni di guerra, senza cioè attendere che quelle regioni siano ammesse formalmente al Regno. Questi studi richiedono qualche tempo in quanto che necessita coordinare la provvida legislazione italiana sui danni di guerra, con quella della ex monarchia, che tuttora è in vigore nelle nuove provincie.

Il viaggio di Renner in Italia

Commenti di giornali viennesi

Vienna, 5

La stampa unanime commenta con viva soddisfazione ed interesse il prossimo viaggio a Roma del cancelliere Renner apprezzandone l'alta importanza politica ed economica. I giornali rilevano che Roma e Vienna possono ora trattare senza sopportare il pesante fardello del passato, essendo l'Austria debole e bisognosa della benevolenza degli altri per lavorare e sanare le piaghe della guerra e della pace. Qualche giornale fa allusione alla perdita dell'Alto Adige esprimendo la speranza che si trovino mezzi e vie per sanare le ferite e per rendere le amicizie più sane e più pure.

La «Reichspost» dice di essere informata da fonte autorevole che il cancelliere Renner si recherà a far visita al Papa ed al segretario di Stato cardinale Gasparri. L'incaricato di affari presso il Vaticano Pastor è stato incaricato di prendere accordi a questo proposito con la Santa Sede.

La «Neue Presse» scrive che il cancelliere Renner nel suo viaggio a Roma sarà accompagnato dai capi degli uffici economici. Quanto al segretario di Stato degli approvvigionamenti Lowenfeld Russ che si recherà in Italia col cancelliere bisogna vedere nel suo viaggio innanzi tutto un atto di cortesia verso il governo italiano che durante gli ultimi mesi ha reiteratamente soccorso l'Austria in gravi momenti impedendo così che la critica situazione alimentare degenerasse in una catastrofe.

La ripresa delle relazioni commerciali permette di dedurre che alle visite di cortesia a Roma seguiranno anche altre discussioni alle quali l'ufficio austriaco degli approvvigionamenti è vivamente interessato a causa dell'importazione dei viveri.

Il cancelliere Renner intervistato dalla «Politische Correspondenz» ha dichiarato che la vita economica dell'Austria è incontestabilmente migliorata. Gli avvenimenti della Germania sono rimasti senza contraccolpo in Austria, ciò che prova, ha soggiunto Renner, il buon senso degli operai austriaci. Per ciò che concerne l'idealità di una federazione di Stati con la Germania il cancelliere ha rilevato che oltre alle numerose e gravi ragioni politiche che vi si oppongono, una tale federazione contraddirebbe anche agli insegnamenti della storia. Per quanto riguarda una federazione di Stati danubiani, ha concluso Renner, ostacoli invincibili ne impediscono la pratica realizzazione.

Visita di carattere ufficioso

Roma, 5.

Il cancelliere Renner giungerà a Roma mercoledì mattina prendendo alloggio all'Hotel Excelsior. La sua visita, non essendo ancora entrato nel suo pieno vigore internazionale il trattato di San Germano nè riprese le relazioni ufficiali, avrà un carattere ufficioso. La permanenza a Roma si prolungherà per alcuni giorni.

In questo periodo il cancelliere ed i suoi collaboratori, i ministri dei trasporti, del commercio e degli approvvigionamenti, si abboccheranno col presidente del consiglio ed i ministri italiani degli analoghi dicasteri. Per le ragioni suesposte non avrà luogo nessun ricevimento ufficiale.

La triste situazione montenegrina

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

(C.). Dal Montenegro arrivano di continuo tristi notizie sulla situazione che va diventando insostenibile.

I conflitti tra le truppe regolari serbe insieme ai Comitagi e gli insorti montenegrini durano continuamente e così anche le deportazioni per speciale premura dei serbi i quali pensano con questo mezzo di potere sottomettere i montenegrini all'imperialismo serbo.

Il popolo montenegrino deve sottostare alle più gravi pressioni, e contro di lui vengono compiuti i peggiori delitti.

Persona degna di fiducia recentemente tornata dal Montenegro, dice che non si possono credere le sofferenze del popolo montenegrino se non si vedono di presenza, ed aggiunge che tutte le brutalità tentate in principio contro gli italiani da parte dei serbi, e poi cessate per l'intervento del governo di Roma, sono ritornate in vigore contro i montenegrini restati privi di protezione.

Basta essere avversari delle autorità occupatrici per essere messi fuori dalla legge e per essere incarcerato. Anche le famiglie degli arrestati per questo delitto non possono sfuggire alle persecuzioni e frequentemente le loro case vengono incendiate ed i beni sequestrati. Tutte le autorità montenegrine sono state internate e parecchie sono sparite non si sa come. Le stesse loro famiglie non ne sanno nulla, e le autorità rifiutano loro spiegazioni. Tutto manca alle disgraziate popolazioni, donne e bambini muoiono di stenti e di privazioni, senza che le autorità serbe si prendano cura di portare aiuti alla loro miseria.

Chi sfugge al fuoco delle truppe occupatrici, è condannato a morire di fame e di privazioni, e questo lo confessa sarcasticamente anche la stampa di Belgrado la quale scusa tante atrocità dicendo che è una suprema necessità per garantire la sicurezza della nazione, e per far passare la voglia ai montenegrini di sollevarsi contro Belgrado.

Questa situazione disperata conduce alla rovina ed alla distruzione del popolo montenegrino, e qualche giornale della Svizzera alza una voce di protesta e reclama l'invio di una commissione internazionale in Montenegro prima che il disgraziato paese venga trasformato in un cimitero od in un deserto.

Consiglio dei Ministri

Roma, 5.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 17 a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti. Erano assenti i ministri Scialoja, Torre e Falcioni.

L'on. Nitti ha fatto la consueta relazione di carattere internazionale. La situazione si va facendo ogni giorno più difficile in causa degli avvenimenti di Germania e Turchia, dato come la Francia considera l'avanzata e l'entrata delle truppe tedesche nella zona neutra della Ruhr come una violazione del trattato di Versailles. Pertanto il governo francese è deciso ad agire energicamente intervenendo con l'occupazione di Francoforte, Darmstadt e Hanau e richiede per queste occupazioni la solidarietà degli alleati. Se il Governo francese infatti si limitasse a chiedere — diremo così — la solidarietà formale dell'Italia e dell'Inghilterra, questa forse potrebbe essere concessa, ma potranno le due nazioni accordare alla Francia una solidarietà positiva contribuendo con le loro truppe all'occupazione di città tedesche? Data la situazione politica italiana ed inglese è facile prevedere che un tale intervento è da scartare senz'altro.

Il consiglio dei ministri ha chiamato oggi nel suo seno durante l'esposizione della situazione internazionale il sottosegretario agli esteri senatore Sforza il quale ha comunicato gli ultimi dispacci ricevuti da Parigi e da Londra, in seguito di che il Consiglio ha incaricato la presidenza di redigere di accordo col ministro degli esteri la risposta alle richieste francesi.

Malgrado qualche giornale affermasse che la Camera avrebbe ripreso per il 20 i suoi lavori, iniziando la discussione di qualche bilancio, oggi si conferma quanto vi abbiamo detto, che la Camera sarà prorogata e Montecitorio non riaprirà i suoi battenti prima del 6 maggio.

Il presidente del consiglio alla relazione internazionale ha fatto seguire una esposizione della situazione interna, informando i colleghi dello stato delle trattative per comporre alcune vertenze tra cui importante quella dei lavoratori dello Stato.

Il Ministro del tesoro ha dovuto prendere in esame il caso sollevato da quelle categorie di impiegati che domandano una equiparazione di retribuzione e indennità di lavori straordinari eguale a quella che la giunta del bilancio ha deliberato per gli impiegati postelegrafonici.

Il ministro delle terre liberate, onor. Raineri, ha riferito al consiglio sui provvedimenti che egli ha in animo di attuare per la ricostituzione delle regioni liberate e che possono così riassumersi: concessione di altre somme per combattere con la costruzione di opere pubbliche, la disoccupazione molto diffusa nelle provincie venete, essendo già esauriti gli 80 milioni concessi; aumento delle somme stanziate per il credito agrario. L'on. Raineri ha sottoposto all'esame dei colleghi uno schema di regio decreto in due articoli, con cui si prevede la trasformazione del comitato governativo avente sede in Treviso, in un ufficio speciale per il risarcimento danni di guerra. Questo ufficio verrà presieduto da un funzionario governativo con funzioni di direttore generale e sarà coadiuvato da un comitato consultivo composto da due ingegneri del genio civile e da un rappresentante del ministero del tesoro. Con regolamenti speciali si disciplineranno le norme per il funzionamento di questo ufficio.

Il consiglio ebbe termine alle ore 20.

Il Presidente del Consiglio convocava per domani alle 17 a Palazzo Braschi il comitato di guerra.

In quanto alla nomina dei senatori, essa non è stata decisa. Forse avverrà nel consiglio dei ministri di venerdì.

L'apertura della Camera non subirà ritardi

Roma, 5.

Il «Popolo Romano» occupandosi delle voci corse circa la possibile proroga della riapertura della Camera, proroga resa necessaria per la partenza dell'on. Nitti per San Remo, smentisce tutte le notizie date al riguardo, ed assicura essere certo solamente che la vicepresidenza del consiglio sarà affidata all'onor. Luzzatti. Quanto alla riapertura della Camera l'on. Nitti deciderà se debba prorogarsi o no in relazione al programma dei lavori parlamentari da svolgersi, proroga che ancora non è stata concordata. Se questo permetterà per qualche giorno l'assenza, senza inconvenienti del presidente del consiglio, allora la data del 20 non sarà alterata, in caso contrario i lavori parlamentari saranno ripresi, in coincidenza col ritorno dell'on. Nitti.

La ragione normale dello sconto elevata al 5 1|2 per cento

Roma, 5

Con decreto in data 3 corr. il ministro del Tesoro on. Luzzatti ha elevato la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni presso gli istituti di emissione al 5 e mezzo per cento con decorrenza dal 6 aprile 1920.

Dal giorno 6 il saggio ufficiale dello sconto e quello dell'interesse sulle anticipazioni presso gli istituti di emissione sono portati da 5.50 per cento. E' in corso di pubblicazione un provvedimento per aumentare analogamente di centesimi 50 l'interesse sui buoni ordinari del tesoro. — (Stefani).

I congedamenti di ufficiali

Roma, 5.

Il ministero della guerra ha diramata la circolare che disciplina i congedamenti e l'invio in licenza degli ufficiali contemplata nelle notizie pubblicate i giorni scorsi.

CRONACA CITTADINA

Calendario

6 MARTEDI' (97-270) — S. Celestino.
7 MERCOLEDI' (98-269) — S. Amatore.

Sole leva 6.43; tramonta 19.41 — Luna tramonta 8.3; leva 23.5.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ad ore 0.45 e 13; basse ad ora 7.30 e 18.30; altezza di marea normale; dislivello notevole nelle maree notturne.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 16.7; minima 7.9.

La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 756.

Cattive condizioni di tempo sull'alta e media Italia; migliori sull'Italia Meridionale.

La situazione generale è alquanto migliorata; tuttavia un minimo sull'Europa orienale tende a determinare una forma ciclonica sull'Alta Italia; il tempo non può ancora dirsi ristabilito.

Sono in piena: Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone, il canale fra Bacchiglione ed Adige ed il Chiampo, i quali dopo aver subito un notevole aumento nella notte sul 5 ora decrescono più e meno rapidamente. Gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida pronunciata e generalmente decrescono. Il Po è in piena ed in lenta discesa nel tratto da Ostiglia al mare.

La navigazione interna è un po' ostacolata dalle piene. Il mare è mosso.

XII Biennale d'Arte

Il verdetto della Giuria

Ieri la Giuria di accettazione per le opere presentate alla XII.a Mostra, avendo posto termine ai suoi lavori, ha rimesso alla Presidenza dell'Esposizione il verdetto, accompagnandolo con la seguente lettera diretta al prof. Giovanni Bordiga:

«La Giuria, chiamata a scegliere le opere degli artisti concorrenti alla XII.a Mostra, avuto riguardo al turbamento lasciato in tutti gli animi dalla guerra mondiale, ha creduto di dover usare una certa larghezza nell'ammettere le manifestazioni di pittura, scultura e bianco-nero delle tendenze più diverse, e ha inteso di favorire — assecondando in ciò il desiderio di codesta Presidenza — le aspirazioni giovanili, al fine di ottenere un complesso di opere rispecchiante le inquiete e tormentose ricerche dell'attuale generazione.

«Essa presenta, pertanto, alla S. V. Ill.ma l'elenco delle opere accettate.

«Con l'espressione del più profondo ossequio.

Philip Zilcken, Presidente: Aldo Carpi, Beppe Ciardi, Jules Van Biesbroeck, Adolfo Wildt».

Venezia, 4 aprile 1920.

Elenco degli artisti ammessi:

Pittura: Agazzi Carlo Paolo, Agazzi Rinaldo, Ambrosoli Lia, Amisani Giuseppe, Angiolini Calè Hanni, Bicchi Silvio, Boccietti Gaetano, Bonazza Emma, Bonivento Eugenio, Bresciani da Gazoldo Archimede, Bucci Anselmo, Butler Guglielmo, Cadorin Guido, Carozzi Bossi Adele, Cascella Tommaso, Castagneto Vittorio, Castegnaro Felice, Cavaglieri Mario, Cavallini Attilio, Cecchetini Ezio, Cecconi Alberto, Celada Ugo, Cesmanti Nella, Chaplin Elisabetta, Cherubini Carlo, Corompai Duilio, Corradini Mara, Corsi Carlo, Crepet Angelo Mario, Croatto Bruno, Cucuel Edward, De Grada Raffaele, Delitala Mario, De Maria Astolfo, De Bernardi Domenico, De Mortas Mario, Donati Dalla Porta Ilde, Dudovich Marcello, Erler Giulio Ettore, Ferro Cesare M., Ferrazzi Ferruccio, Flumiani Ugo, Fragiacomo Antonietta, Frassati Ametis Adelaide, Frisia Donato, Galante Francesco, Galli Riccardo, Garzia Fioresi, Guidi Virgilio, Girondona Costantino, Guerrini Giovanni, Hallgren Acke, Latimer Ralph Randolph, Lippi Mario, Malerba Gian Emilio, Manzone Giuseppe, Marchig Giannino, Martinelli Manfre, Marussig Pietro, Menato Giuseppe, Minucci B., Montezemolo Guido, Monti Cesare, Moretti Foggia Mario, Natali Renato, Nodari Pesenti Vindizio, Oreffice Gabriella, Poggiaro Emilio, Pansini Edoardo, Panelotti Gilda, Paoletti Rodolfo, Paoletti Sylvius, Pasegia Carlo, Penagini Siro, Pettoruti Emilio, Pirari Antonio, Piovesano Isabella, Pistarino Adriano, Pizzirani Guglielmo, Posno, Potente Carlo, Reviglione Mario, Romoli Rina, Rossi Vanni, Rosso Lina, Rovero Giovanni, Sacchi Bortolo, Sacchi Giannetto, Salietti Alberto, Santini Italina, Stefani Pierangelo, Tomello Teresa, Trentin Guido, Trois Enrico Giulio, Ufficialetto Ruggero, Vercelli Giulio Romano, Viviani Raoul, Wolf Ferrari Teodoro, Wostry Carlo, Zamboni Angelo, Zancolli Giuseppe, Zolla Venanzio.

Scultura: Arpesani Lina, Bellotto Eugenio, Boldrin Paolo, Bossi Aurelio, Burkhard Paul, Cacciapuoti Guido, Cadorin Romeo, Caldana Egisto, Calori Guido, Ciampi Alimondo, Cigarini Gaetano, D'Amore Benedetto, Da Verona Piero, De Martino Giovanni, Franco Angelo, Gatto Saverio, Giorgis Giovanni, Guerrisi Michele, Lacadis Oreste, Longo Maria Teresa, Luparini Luigi, Luppi Ermenegildo, Marchini Vitaliano, Martinuzzi Napoleone, Natali Renato, Neri Bruno, Palmarini Cornelio, Pessani Italo Amengo, Reunnert Anna Sofia, Rossi Eduardo, Rossi Maria Antonietta, Rovan Ruggero, Sammartini Marta, Tedeschi Giovanni Battista, Zanetto Giuseppe.

Bianco-nero: Bacchetti Giuseppe, Bernheimer Ilse, Bompard Luigi, Bonazza Luigi, Broglio Dante, Cainelli Carlo, Calabi Augusto, Carbonati Antonio, Cecchetelli Bona, Cesmanti Nella, Cisari Giulio, Croatto Bruno, Casin Federico, D'Anna Anna Beatrice, De Matteis Maria, De Finetti Gino, Giuliani Giovanni, Guarnieri Carlo, Guerrini Giovanni, De Hroeckla Irene, Lipinsky Siegmund, Magnavacca Ubaldo, Mazzoni Zarini Emilio, Mezzanotte Paolo, Passauro Edmondo, Pero Gemma, Pettinelli Diego, Polpatelli Mario, Prati Eugenio, Rizzi Francesco Federico, Rubino Antonio, Sacchetti Alberto, Sergi Sergio, Siebert Iwan, Silvestri Tullio, Toschi Orazio, Ugonia Giuseppe, Vaccari Alfredo, Vegetti Eugenio, Vellani Rodolfo, Zamacchini Giovanni.

Statistica dell'accettazione: Si presentarono al giudizio 484 artisti con 1127 opere: furono ammessi 175 artisti, con 272 opere.

Il rapporto tra le opere ammesse e quelle presentate è dunque 24 per cento circa.

Nell'ultima Esposizione era 13 per cento circa.

Nel centenario di Raffaello

Su questo tema parlerà stasera alle ore 21 all'Università popolare il comm. Gino Fogolari, direttore delle RR. Gallerie, ricordando la vita e illustrando le opere del grande urbinate.

La conferenza colla quale comincia il VII ed ultimo periodo dell'U. P. sarà accompagnata da proiezione luminose.

Le tessere di abbonamento si possono ritirare oggi nella sala superiore dell'Ateneo e stasera nella saletta terrena con accesso per Calle Minelli, in cui si rilascieranno pure i biglietti di ingresso a cent. 50.

Associazione "Trento - Trieste,,

L'Associazione femminile Trento-Trieste avverte che il negozio vendita e lotteria (Piazza S. Marco) pro infanzia terre redente, resta aperto ancora oggi sei corrente pel ritiro dei doni già vinti.

Un memoriale al Governo

della Federazione Regionale Veneta dei lavoratori del Porto e dei trasporti

Il giornale «Venezia» pubblica il memoriale, presentato al Governo, dalla Federazione Regionale Veneta dei Lavoratori del Porto, e dal Consorzio delle Cooperative, in ordine alla organizzazione del lavoro nel porto di Venezia.

A S. E. il Ministro degli Interni,
Alle Loro Eccellenze i Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Industria,
Alle Loro Eccellenze i Sottosegretari per la Marina Mercantile e per gli Approvvigionamenti.

I sottoscritti avv. Giuseppe Cisco, segretario della Federazione Regionale Veneta dei lavoratori del Porto e dei Trasporti e membri del Consiglio di Amministrazione del Consorzio delle Cooperative del Porto e dei Trasporti espongono alle Eccellenze Vostre quanto appresso:

La mano d'opera del Porto di Venezia e l'industria dei trasporti portuali, fluviali e costieri nella Regione Veneta e limitrofe attraversano una crisi dolorosissima, non solo per le condizioni dei traffici, ma anche per il regime di sfruttamento e di monopolio radicato *dalle organizzazioni socialiste* ai danni delle altre organizzazioni e dei non organizzati; regime che il R. Provveditore al Porto ha solennemente cresimato con una serie di Ordinanze lesive d'ogni più elementare principio di equità e di giustizia, respingendo, senza esame, ogni protesta ed insistenza, anche scritta.

A) La mano d'opera nel Porto di Venezia è rappresentata per ogni specialità da singoli gruppi di *Cooperatori* e da una massa di *Avventizi*.

La distinzione non ha tutt'al più che una ragione formale, ma in pratica serve a giustificare il denunciato regime. Secondo il quale tutto il lavoro viene assorbito dai Cooperatori (*Socialisti*) con esclusione degli avventizi.

Ne consegue — da una parte — che l'esercizio 1919 della Cooperativa Socialista fra Caricatori e scaricatori (*Cooperativa di Miglioramento*) diede un utile di *mezzo milione*, in cifra tonda, giusta il Bilancio pubblicato di questi giorni; dall'altra — che gli avventizi lavorarono, durante tutto l'anno 1919 testè decorso un massimo di trenta giorni!!!

Questo, mentre gli Avventizi sono lavoratori del Porto *autentici* e per *immemorabile tradizione famigliare*, come i Cooperatori Socialisti; — mentre a loro volta, sono costituiti regolarmente in Cooperative (alcune già da tempo) per ogni singola specialità, raccordate — le Cooperative — al Consorzio delle Cooperative dei Porto e dei Trasporti; — mentre rappresentano il *maggior numero* nella maestranza portuale (oltre 1500 avventizi in confronto di neppure 600 Cooperatori Socialisti, nel complesso di tutte le loro organizzazioni).

B) L'industria dei trasporti *fluviali, portuali e costieri* fino a tutto il 1918 era rappresentata in Venezia da elementi tecnicamente *autentici* e territorialmente *appartenenti alla medesima Zona*.

Era essa industria disciplinata dai regolamenti marittimi e dai regolamenti fiscali. Così, come esistente in Venezia e sino ai *naturali* confini della sua irradiazione regionale, rappresentava la sufficenza sotto ambidue gli aspetti; della mano d'opera, che corrispondeva al lavoro e del lavoro che bastava, se pure ridotto, alla mano d'opera, che corrispondeva al lavoro e dal lavoro che bastava, se pure ridotto, alla mano d'opera. Senonchè gli organizzatori socialisti crearono una Cooperativa di partito e quindi un Sindacato, racimolando i *più disparati* elementi da *dovunque*; elemento *materiale*, che sfugge alla competenza della Capitaneria di Porto e alle gravezze fiscali: — elemento *personale*, nella massima parte, estraneo alla maestranza.

L'iniziativa di che dicesi, inaugurata con l'ostracismo a tutti i piccoli proprietari e conduttori di barche che non appartenessero alle rispettive Camere del Lavoro, trovò il massimo appoggio nel Provveditore del Porto, per quello che riteneva di sua competenza. Il Provveditore del Porto emise infatti — fra l'altro — un'Ordinanza 16 Febbraio 1920 N. 37, concedendo alla «Piattai» (*socialista*) l'esclusiva di ogni prestazione inerente ai lavori di carico e scarico nelle e dalle barche, creando così un servizio non necessario, già prestato in parte dagli stessi scaricatori da bordo del bastimento, in parte dai barcari conducenti dei carichi.

Ciò esposto, i sottoscritti, in rappresentanza della Cooperativa «S. Marco», fra Caricatori e Scaricatori del Porto, «La Pace» fra Stivatori e scaricatori, «Controllori e Pesatori», «Impresa Generale Trasporti», «Piattai», «Barcari» nonchè in rappresentanza del Consorzio delle Cooperative del Porto e dei Trasporti da esse Cooperative costituite,

chiedono alle LL. EE. i Ministri dei Lavori Pubblici dell'Industria, e alle LL. EE. i Sottosegretari per la Marina Mercantile e per gli Approvvigionamenti, nelle rispettive competenze:

A) In ordine ai Lavoratori del Porto:

Che sia dichiarata improduttiva di conseguenze e soppressa la condizione di avventizio, salva la facoltà alle Maestranze esistenti nel Porto di assumere del personale straordinario *a paga intiera*, limitatamente alle occorrenze impreviste ed affatto eccezionali, in nessun caso oltre il 25 per cento dei lavoratori fissi.

B) In ordine ai lavoratori dei Trasporti:

Che sia abrogata nei modi che il R. Governo riterrà costituzionalmente legittimi, la Ordinanza 16 Febbraio 1920 N. 37 del Provveditore al Porto con che viene creata l'esclusiva di lavoro.

C) In ordine all'una e all'altra industria:

1. Che venga riformato l'istituto del Provveditorato al Porto, fissando i criteri tecnici e tecnico-sociali per la più equa assegnazione e ripartizione del lavoro e pel riconoscimento delle maestranze in genere attualmente esistenti, sieno libere o comunque organizzate; in ispecie, che venga ammessa nel Consiglio d'Amministrazione del Provveditorato al Porto una rappresentanza delle organizzazioni portuali aderenti alla Camera del Lavoro e una rappresentanza delle Organizzazioni Portuali aderenti alla Federazione Regionale Veneta dei Lavoratori del Porto e dei Trasporti per ogni gruppo di specialità, secondo i raggruppamenti tecnici che saranno stabiliti da apposito regolamento;

2. Che fin da ora e d'urgenza vengano assegnati sia lavori di carico, scarico e inerenti sugli scali Ferroviari marittimi e fluviali della città di Venezia e Regione sia lavori di trasporto per via d'acqua nella medesima zona al Consorzio delle Cooperative dei Porto e dei Trasporti con Sede in Venezia come rappresentante delle suindicate Cooperative.

I desiderata qui espressi costituiscono la condizione imprescindibile acchè a tale effetto non arrivino i lavoratori stessi coi mezzi, mai abbastanza deprecati della violenze, come suggeriti da una tolleranza, nella fame, troppo a lunga durata.

F.ti: *Avv. Giuseppe Cisco, Zennaro Domenico, Zaccaron Giovanni, Tombola Andrea, Mercanzin Ant.*

Libri ricevuti

ADOLFO VENTURI: «Raffaello». Bologna; Zanichelli ed. - L. 1.50.

Lo sciopero degli operai di Stato

Lo sciopero continua compatto. Ieri l'altro venne tenuto un comizio a Burano dal segretario sezionale Garbizza e dall'on. Galeno in merito al movimento degli scioperanti di colà. L'on. Galeno ieri l'altro inviava al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

«Al Presidente del Consiglio dei Ministri, anche per i Ministri competenti — Chiedo quali provvedimenti dopo cinque giorni dall'inizio dello sciopero sono stati presi a favore dei lavoratori dello Stato, scesi in lotta per la conquista dei loro elementari diritti alla vita, e se è o meno vero, ciò che sarebbe deplorevole, che i soldati vengano adibiti ai lavori a danno degli scioperanti. — Deputato Galeno».

Ieri alle 10.30 il solito comizio alle scuole di S. Provolo. Parlarono il segretario sezionale sig. Garbizza, poi Anita Mezzalira, protestando che alla fabbrica tabacchi vi siano quattro soldati adibiti a impaccar sigarette, e in ultimo l'on. Musatti, dicendo che ora partirà per Roma, ma ritornerà presto, e allora spera di trovar la vertenza accomodata.

Al comizio tenuto ieri poterono presenziare solo i muniti di tessera, restando esclusi quelli che vi entravano per iscopi politici, non volendo la classe togliere all'agitazione il suo carattere puramente economico. Perciò l'anarchico Masciantonio, quando si presentò per entrare e tenere la sua concione rivoluzionaria, come fece già in due precedenti comizi, ne fu impedito da una squadra di comizianti messa appositamente a sbarrare l'entrata. Egli tuttavia riuscì a penetrare con un manipolo di altri fedeli, ma poi fu di nuovo spinto fuori dalla massa degli scioperanti.

Il comizio si svolse senz'altri incidenti. Fuori, in fondamenta, il gruppo di Masciantonio si contentò di distribuire alcuni fogli volanti di propaganda.

Onorificenza

S. M. il Re di «motu proprio» ha nominato l'avv. Angelo Pancino Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Tutti coloro che conoscono ed apprezzano le alte doti di intelligenza e di carattere del nostro carissimo amico saranno lieti di apprendere questo riconoscimento, quanto altri mai opportuno e giusto dei suoi meriti, da parte del potere sovrano.

Le benemerenze dell'avv. Pancino, quale Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, Presidente dell'Istituto Provinciale degli Esposti, Vice-Commissario straordinario del Comune di Venezia, Membro dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, Consigliere Provinciale, sono reali ed eminenti, ed intese tutte, nel modo più nobile, al pubblico bene.

Porgiamo ad Angelo Pancino i nostri più vivi e cordiali rallegramenti.

Il pontone della Ca' d'oro

Pubblicavamo, giorni addietro, una nota relattivamente alla opportunità di lasciare il pontone dei vaporetti che già si trovava alla Ca' d'Oro, dove si trova e cioè in Calle della Pegola; e ciò in considerazione del rispetto dovuto alle linee architettoniche e alle esigenze statiche dello stupendo monumento quattrocentesco donato, dalla munificenza di Giorgio Franchetti, allo Stato. Alla questione fu interessato S. E. l'on. Pompeo Molmenti sottosegretario alle B. Arti il quale presa a cuore la cosa la patrocinò col consueto entusiasmo presso il R. Commissario del Comune. Da un telegramma di Pompeo Molmenti a Gino Fogolari, il valoroso direttore delle nostre Gallerie, risulta ora che il Commissario Regio al Comune, comm. Vitelli, d'accordo con la Azienda dei vaporetti ha fatto sospendere ogni lavoro per il ripristino del pontone della Ca' d'Oro. La notizia sarà appresa con la più viva soddisfazione da quanti amano la bellezza del Canal Grande.

Il divieto di vendita di molluschi e crostacei

Il R. Commissario per il Comune di Venezia allo scopo di evitare la diffusione del tifo addominale per l'ingestione di molluschi e crostacei ordina:

Da oggi fino a nuovo avviso è vietata nel territorio del Comune la pesca e la vendita di molluschi e crostacei.

E' fatta eccezione per le seguenti specie: Gambaretti, schille, seppie, calamari, moleche, scampi, aragoste, astici.

La merce trovata in vendita contrariamente alle presenti prescrizioni sarà sequestrata e distrutta.

Interessi del pubblico

* Presso l'Ufficio comunale del lavoro possono acquistarsi, al prezzo di centesimi 15 ciascuna, le tessere speciali per assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

I datori di lavoro che acquisteranno quantitativi di tessere superiori a mille, godranno dello sconto di 3 centesimi per tessera.

* Il Consorzio esercenti di Venezia comunica che nella corrente settimana distribuirà ai negozi consociati, olio di semi di assegnazione governativa in ragione di due decilitri (un quinto) per raziona iscritta nei detti negozi e acquistabile al prezzo di L. 6.75 al litro.

Riunioni-Società

* I soci della Canottieri «Querini» sono pregati di intervenire alla assemblea generale che avrà luogo giovedì 8 corr. alle ore 21 nella sala del palazzo Gritti Faccanon.

* Gli smobilitati della Croce Rossa sono invitati all'assemblea generale che si terrà questa sera alle ore 19.30 precise, nella sala superiore di Palazzo Gritti-Faccanon.

Malversazioni ingenti

all'aviazione militare di Lido

Da tempo correva voce di gravi e continuate malversazioni che avvenivano nel campo dell'aviazione militare di Lido (Squadriglia S. Marco, ex Serenissima), malversazioni che si dicevano consumate da ufficiali e da uomini di truppa ai danni dell'erario. Prima di parlarne, abbiamo voluto però fare ricerche, le quali ci hanno condotto alla scoperta di dati di fatto che abbiamo ragione di ritenere veritieri.

La squadriglia S. Marco, che aveva il suo campo oltre S. Nicolò di Lido, benchè di fatto dovesse dipendere dal Comando aeronautica di Udine, tuttavia godeva per ciò che si riferiva a spese o a prelevamenti di denaro o di generi di una completa autonomia. Essa aveva presso i comandi militari una fama superiore ad ogni sospetto, e un larghissimo credito. E' forse stata questa mancanza di controllo a influire tristamente su qualche componente la squadriglia.

Per l'ammobigliamento dei locali adibiti ad uso di caserma e di alloggio per gli ufficiali, ancora al tempo della costituzione della squadriglia, erano state acquistate venti camere complete a Milano e in altre città. Gli ufficiali a S. Nicoletto abitavano parte in palazzine, parte in baracche smontabili. Ora allo sciogliersi della squadriglia, di tutti questi mobili poco o nulla rimase. Il più fu smerciato in giro a prezzi di gran lunga inferiori al prezzo d'acquisto, pur di fare presto a disfarsene. La roba veniva trasportata da qualche parte con preghiera di tenerla in deposito alcuni giorni, allegando che la mobilia in questione era roba propria. Poi fingendo urgenza di partire, si trovavano acquirenti in buona fede.

Si sa di due esercenti di Lido che acquistarono la mobilia di tre camere quasi completa. Al compratore si rilasciava regolare ricevuta. E non si tratta solo di mobili: benzina, lubrificanti, tutto fu venduto.

Si assicura che un tornio completo con motore elettrico, morse e accessori, trasmigrò alla Giudecca, venduto a una ditta dell'isola, un camion è stato venduto a un soldato che si congedò.

Sparì anche una motocicletta con sydecar.

Si sa che la squadriglia aveva camions al Lido e a Mestre. Per un accordo intervenuto fra essa e il governo, l'aviazione di Lido era stata incaricata del trasporto del grano incettato dal Consorzio Granario. L'accordo era in questi termini: il consorzio pagava alla squadriglia i prezzi di trasporto; i denari incassati dovevano parte esser resi allo Stato, parte servire all'acquisto di benzina, il rimanente dividersi fra i soldati. Invece pare che il ricavato del trasporto sia stato tutto diviso.

La cuccagna durò a lungo.

La cosa, quando Dio volle, venne a sentore dei superiori comandi militari. Fu ordinata un'inchiesta, che purtroppo assodò in massima le voci che correvano.

Crediamo di sapere che un colonnello dell'areonautica venne appositamente da Udine per l'inchiesta. Le risultanze positive condussero or è un mese all'abolizione del campo d'aviazione militare a S. Nicolò di Lido, e il trasferimento d'ordine di tutti i suoi componenti, ufficiali e gregari, ad Udine, ove l'inchiesta ha continuato.

Contemporaneamente all'inchiesta militare, ne condusse una anche l'autorità di P. S. Però tanto l'autorità militare, come quella di P. S. mantengono sull'argomento il più stretto riserbo. Sembra che in base a dati di accusa raccolti, tre ufficiali, ora agli arresti, siano stati denunciati al tribunale militare di Trieste, e con essi parecchi soldati.

Marinaio stanco della vita

Ieri sera poco dopo le ore 18, alcuni passanti notarono un marinaio che stava pensoso coi gomiti posati sulla balaustrata del ponte di Rialto, tenendosi la testa fra le mani: sembrava dovesse molto soffrire ed era di un pallore impressionante.

Tutto ad un tratto con mossa fulminea fu visto scavalcare la balaustrata e lasciarsi cadere nel vuoto.

Le poche persone che avevano assistito alla scena si diedero a gridare aiuto: accorse subito una barca della Croce Azzurra, che ha sede nella Fondamenta del Vin, e dagli infermieri della benemerita istituzione il marinaio venne tratto in salvo e trasportato allo spedale civile ove il dr. Calimani lo fece ricoverare in sala di custodia.

Al maresciallo della Guardia Regia che lo interrogò, rispose che voleva morire perchè stanco della vita.

Egli venne identificato per Manara Mario di Giuseppe di anni 21, imbarcato sulla torpediniera «O. S. 15».

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 19, minima 12 — Torino id. un quarto coperto id. 10 id. 6 — Milano id. tre quarti coperto id. 11 id. 6 — Genova id. sereno mare calmo id. 14 id. 7 — Firenze id. coperto id. 18 id. 8 — Ancona id. coperto id. calmo id. 13 id. 10 — Napoli id. tre quarti coperto id. calmo id. 17 id. 11 — Palermo id. sereno id. calmo id. 21 id. 8.

Piccola cronaca

Conseguenze della gelosia

Col mezzo della Croce Azzurra, accompagnata dai parenti, veniva accolta ieri sera allo Spedale civile, certa Nalin Ines in Mora, di anni 25, abitante a S. Marco Calle dei Pestrin, perchè poco prima in casa propria per motivi di gelosia, ingoiava una soluzione a base di chinino e tintura di jodio.

Il dott. Calimani, le praticò la lavatura dello stomaco, giudicandola con prognosi riservata; dovrà rimanere alcuni giorni ricoverata in sala di custodia.

Borseggiato del portafoglio

L'altra sera, tal Bentesi Ettore fu Alessandro, di anni 43, abitante in Cannaregio N. 3625, mentre si trovava in una casa equivoca di Calle Bologno a S. Marco, veniva borseggiato del portafoglio, contenente L. 600, ed alcune carte personali.

Il giorno dopo si recò a fare regolare denuncia all'ufficio di P. S. di S. Marco.

I ladri in casa Cherubini

L'esercente Cherubini Angelo fu Matteo, che abita in Calle dei Fabbri n. 1047, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che da sera prima ad opera di ignoti, che s'introdussero nella sua abitazione, servendosi di chiavi false, venne derubato di vari indumenti, ed effetti di vestiario e oggetti preziosi, per un complessivo valore di L. 10.000.

Si sono iniziate delle indagini.

Grosso carico di coperte sequestrato

Ieri mattina verso le ore 4, gli agenti investigativi di mare Giustetti e Cervellini, fermarono nel rio dei Ss. Giov. e Paolo, una barca, vogata da due individui, che portava un grosso carico di coperte militari.

In questura venne scaricata la barca e si contarono ben 700 coperte; i due vogatori, che furono identificati per Miani Giacomo di Pietro e Lauri Luigi d'ignoti, dissero di aver comperato le coperte da due marinai sconosciuti, ma tale asserzione non è tenuta per vera e si sono iniziate attive indagini.

Ladri di carbone

Dagli agenti di mare della Marittima, vennero fermati e tratti in arresto tali Traversi Giacomo di Orazio e Luigi Arristide fu Angelo, trovati in un sandolo carico di 6 quintali di carbone, rubato in danno delle Ferrovie dello Stato.

Tentato suicidio

Verso le 9.30 di ieri mattina, veniva trasportato allo spedale civile certo Oreste Scarlino fu Giorgio di anni 51, da S. Martino di Lecce, qui domiciliato a San Fantin, Calle Minelli 1879.

Il disgraziato presentava una ferita di arma da fuoco all'orecchio destro e dei sintomi di avvelenamento; il dr. Melli gli praticava la lavatura dello stomaco, facendolo ricoverare nella divisione chirurgica del prof. Giordano. Egli versa in pericolo di vita.

Nella perquisizione fattagli dal maresciallo delle RR. Guardie di servizio, gli si rinvennero tre lettere, dei documenti personali e L. 100.

Lo Scarlino era tagliatore sarto presso la sartoria Volpato. E' ammogliato, con due figli, uno dei quali è professore musicista nella nostra banda cittadina e l'altro convive con la madre a Firenze.

Pare che il disgraziato abbia tentato di por fine ai suoi giorni per dispiaceri intimi.

La beneficenza a Venezia

N. B. Le inserzioni delle offerte di beneficenza vengono pubblicate compatibilmente con le esigenze dello spazio senza impegni di limiti di tempo per la Redazione.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria di Matilde Ardizzon Scarpa Giuditta Gavagnin offre lire 10 all'Istituto Solesin.

— Per onorare l'anniversario della morte della loro povera madre Olga Lebreton Salvagnini, le figlie Luisa e Antonietta Lebreton offrono L. 100 alla nave «Scilla».

— Vittorio, Carlotta e Jolanda Baccasan, offrono L. 50 ai Bimbi di Fiume, L. 10 dal sig. Augusto Cremonese.

— La signora Gina Luzzatto ha versato L. 10 pel monumento del fante.

— Per ricordare l'amato prof. Guido Dezan, gli scolari della terza classe ginnasiale (A) del «Marco Foscarini» offrono lire 150 pro mutilati.

— Nel 15.mo anniversario della morte dell'amato e compianto cav. Adolfo Ravà Vito e Fanny Sonino offrono L. 20 alla Colonia Alpina S. Marco.

Ci si comunica:

Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 50 dalla contessa Antonietta Ninni e L. 50 dal sig. Germano Merlo, L. 10 dai signori Margherita Fradeletto e Francesco Zanon nell'occasione delle loro nozze.

Cronache funebri

I funerali del Prof. Dezan

Larghissimo stuolo di amici, di colleghi, di discepoli si raccolse mestamente ieri attorno al feretro del compianto prof. G. Dezan, del quale i funerali ebbero luogo nella Chiesa dei S.s. Apostoli.

Moltissime signore e signori: fra le prime notammo le signore Bruzzo, Tomaselli, Zenoni, De Toni, Chiozzi, Errera, Padoa, Medail, Orsenigo; fra i secondi, — oltre al R. Provveditor agli Studi prof. cavalier Battistella — il prof. cav. Bassi, Preside del R. Liceo M. Polo il prof. Rigobon in rappresentanza dell'Ateneo Veneto, la maggior parte dei colleghi del Marco Foscarini, del Marco Polo, le rappresentanze degli altri istituti cittadini, il Rettore del Convitto Nazionale cav. Pescatore, l'ing. Medail, mons. prof. Ferro, prof. Urbani, prof. Franzi, prof. Orsi, prof. Rubini, prof. cav. Andrea Moschetti direttore del Museo di Padova, il prof. Pavanello, il prof. Levi, il maestro Banchini, il maestro Vissà, il direttore didattico Agostini, l'avv. Manfrin e moltissimi altri. Le bandiere del Liceo e del Convitto M. Foscarini erano scortate dalle rappresentanze di allievi dei singoli istituti.

Compiuta la cerimonia religiosa, il corteo sostò alla riva del Campo Ss. Apostoli e dinanzi al feretro parlarono: il cav. prof. Angelo Tomaselli pel Preside, assente da Venezia, e pei colleghi presenti e lontani del Foscarini; il prof. Franceschini; il prof. Benzoni presidente dell'Istituto Coletti; il cav. Moschetti antico alunno del defunto; i prof. Orio, due alunni del Liceo-ginnasio. Ringraziò da ultimo per la famiglia l'avv. Messini. Lo spazio non ci consente di riassumere le parole bellissime dei vari oratori; possiamo riferire soltanto brevissima parte dell'eloquente discorso del prof. Tomasini:

«.... Come Egli educasse gli animi giovanetti all'amore del bello, all'alto del bene, al culto della patria, lo dimostrano la ricordanza e l'affetto che gli serbarono sempre i suoi antichi discepoli. Poichè quanto debbano all'opera di certi nostri maestri, i giovani, per lo più, nella lor felice spensieratezza, non sanno; ma se ne accorgono solo negli anni maturi, quando, volgendosi con rimpianto nostalgico ai dì della giovinezza lontana e rivivendo in quelli sè stessi, discuoprono laggiù, tra i banchi di quella tal scuola, le ragioni remote della lor presente fortuna, delle riportate vittorie o delle amare sconfitte. Beati allora i maestri che ritornano al nostro pensiero come buone imagini paterne, a cui si senta di dovere qualche cosa di intimo e di necessario al nostro spirito; nelle cui parole si debba riconoscere il germe di qualche nostro valore; dal cui esempio si possa ripetere il primo avviamento verso quella mèta lontana o quella region superiore di vita che arride ai nostri sforzi o corregge le nostre virtù! Beato, adunque, Guido Dezan, che tale efficacia morale, maggiore a quella di qualsiasi dottrina, ebbe in alto grado nella parte più eletta delle generazioni che crebbero alla sua scuola, qui in questa nostra Venezia, la quale mi è ben testimone di come tutti rispettassero e onorassero in lui la nobiltà dell'animo e la riservata dignità della vita... ».

La «Gazzetta» che ebbe fra i suoi antichi collaboratori l'egregio defunto, porge alla desolata famiglia vivissime condoglianze.

Verona

Malatesta all'Arena

Verona, 5.

(per telefono). — Oggi all'Arena ha avuto luogo il tanto strombazzato comizio rosso durante il quale hanno parlato parecchi anarchici, tra cui Errico Malatesta, espressamente venuto da Milano e che ha tenuto il suo discorso a base rivoluzionaria alla moltitudine di gente che affollava le prime gradinate dell'anfiteatro e che era intervenuta più che altro perchè incuriosita di vedere il Meclamato agitatore.

Padova

Un annegamento al ponte di Salboro

Padova, 5

Nei pressi di Terranegra transitava ieri sera verso le 18, un individuo. Sul ponte di Salboro una ventata improvvisa gli strappava di mano l'ombrello aperto col quale si riparava dalla pioggia e lo mandava giù nell'argine del fiume. L'individuo volle riprenderlo e scese lungo la scarpata. A causa del terreno viscido, scivolò e cadde nell'acqua. S'intese un grido straziante. Due persone che seguivano a breve distanza accorsero prontamente cercando di porgere aiuto al disgraziato. Invano. La corrente lo travolse ed egli annegò miseramente.

Dell'accaduto fu sporta denuncia ai carabinieri di Bassanello. Le indagini effettuate per identificare l'infelice finora a nulla approdarono. Si scandagliò anche il fiume, ma senza alcun risultato.

Vicenza

Il Piazzale della Vittoria a Monte Berico

Vicenza, 5

I lavori per la costruzione del Piazzale della Vittoria a Monte Berico proseguono con alacrità.

L'impressione suscitata in città per la grandiosa opera che tramanderà degnamente ai posteri il ricordo di quest'epoca storica è di viva ammirazione.

Intanto la somma delle offerte raggiunta per il monumento ai caduti a Monte Berico, è delle più promettenti toccando di già le 87.062.34 lire.

Con me

Ecco il testo completo del discorso pronunciato martedì 30 marzo al Teatro Fenice di Fiume dinanzi a tutti i legionari convenuti dal comandante d'Annunzio.

Legionari, soldati di terra e di mare, compagni d'armi e d'animo, ringraziamo il nostro dio, quel dio che ogni giorno in un attimo di supremo fervore voi create a vostra somiglianza.

Lo vedo balenare sopra il vostro grido.

Nella città di vita ogni travaglio, ogni angoscia, ogni discordia finalmente si esala in un grido unanime di religiosa aspirazione.

Vi parlai una volta di un santo d'Italia che sul punto di trapassare piangeva, e domandato perchè piangesse, rispose: «piango perchè l'amore non è amato».

Ecco che egli non piange più. Sorride. Sente che qui l'amore è amato e che l'amore non fu mai tanto amato.

E il suo sorriso accende l'orlo della bandiera che sventola sul mio capo.

E' una bandiera vivente come se fosse tramata di vene generose. E' un segno di carne e un segno di spirito. O fanti, è come quella bandiera che nell'assalto del Veliki andava innanzi a tutti, e ogni colpo mortale era un lembo del tricolore palpitante.

La divinità è presente, come nella distribuzione delle specie eucaristiche.

Ringraziamo e lodiamo il nostro dio.

Chi ha creduto, è mondo. E chi ha dubitato, è mondo. E chi ha peccato contro l'Amore è dall'Amore perdonato.

Chi crea se non il fuoco?

Anche il dolore crea.

E la passione è il nostro destino.

La passione è l'amara forza della nostra causa.

Sempre ci conviene soffrire, penare, lottare.

Per esprimerci, soffriamo. Per intenderci, soffriamo. Per costruire soffriamo. Soffriamo per ascendere verso la nostra stessa bellezza, per superare un grado della bellezza che ci è prefissa.

Non io mi lamento anche se taluno di voi mi ferisce con mano inconsapevole.

So che a forza di fatica e anche di disperazione, noi compiremo quel che è da compiere.

Non ho mai dubitato, nè dubito.

Nessuno meglio di me comprende una parola che fu scritta da me: «Io sono il segno colpito e sono il dardo che lo colpisce».

Uomini di pena e di lotta, uomini di dubbio e di fede, uomini di discordia e di umanità, a chi la vittoria?

Ieri in quel grande anfiteatro di Cantrida: tra la roccia e il golfo — che sembra fatto per le feste della vita nuova — ancora una volta celebrai coi fanti la primavera e la volontà di vittoria.

C'erano quelli del Giglio rosso, «Floret et ardet».

E c'erano quelli del Battaglione che nel nome di Giovanni Randaccio raccoglie i colori delle nostre più belle brigate.

Ancora una volta fui soldato tra i soldati, compagno tra i compagni, fedele tra i fedeli.

Marciai con voi, divisi il rancio con voi, stetti disteso per terra con voi, parlai con voi, giocai con voi, risi con voi. Mi accordavo con tutti, e tutti si accordavano con me: della stessa natura, della stessa razza, della stessa impronta.

Chi insisteva nei giorni scorsi perchè io rimontassi a cavallo?

No. Non con quattro zoccoli, non con quattro ferri voglio io calcare questa mia terra, ma coi miei due piedi, ma coi miei due talloni, fante, a paro a paro coi fanti.

Lo sapete, lo vedete. Parto a piedi, e a piedi ritorno, qualunque sia il cammino.

Il vostro passo è il mio; il vostro fiato è il mio. Non abbiamo bisogno di fanfare perchè la nostra cadenza sia perfetta e la nostra lena sia eguale.

E veramente le nostre marcie mattutine non sono che processioni d'amore, processioni primaverili della più fresca fraternità.

Ieri nel ritorno i battaglioni erano così floriti che sembravano giardini incedenti, orti avanzanti.

Spettacolo stupendo, incarnazione numerosa del nostro canto nato sul Piave:

«Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza».

L'esercito che laggiù sembra invecchiato sotto il carico di tante umiliazioni e di tante calunnie, qui non soltanto è giovine, ma sembra ogni giorno più divinamente ringiovanire.

Come l'albero invaso dal vigore della primavera nuova lascia cadere le ultime foglie secche e si copre di gemme gemmanti, così l'esercito qui si separa da ogni peso morto e vive di una vita intera e sincera come non visse neppure nelle sue ore di battaglia più piene.

Ci sono soldati vittoriosi laggiù?

Non ci sono soldati vittoriosi laggiù perchè non c'è più la vittoria.

Ma solo il soldato di Fiume è vittorioso e solo è egli oggi la vera coscienza della Nazione libera. E non soltanto è egli è la coscienza della Nazione: è la giovinezza creatrice della Nazione.

Il legionario di Fiume è un costruttore o un edificatore.

Abbiamo ben meritato il titolo romano. Al modo romano, in mezzo a questo campo trincerato, in mezzo a questo campo accerchiato ed assediato, noi abbiamo posto le fondamenta di una città di vita, di una città novissima.

La città di vita nutre chi l'affama. La città di vita domina chi la serve.

La città di vita vige e vigila nel futuro. Le più alte speranze degli uomini sono le sue torri. Le sue forze si aprono sulle vie che non hanno per meta se non l'orizzonte.

Sono implacabili quegli uomini italiani che a prezzo della loro morte ci han lasciato il compito di tener accesi i loro fuochi in cima di quelle torri.

Il vostro grido di dianzi, compagni, era un grido di vedette: il grido che eccita l'aurora.

E alcuno di voi vuole indugiarsi a disputare di formule sterili.

Discutiamo del Municipio; disputiamo del porto; disputiamo della ferrovia; disputiamo del porto separato; disputiamo di quattro mura e di quattro sassi.

C'è chi di voi dimentica il compito prefisso?

Io ben so il mio compito: e l'ho annunziato più d'una volta.

Noi siamo i redentori della vittoria e i redentori dei morti.

C'è un solo esercito italiano; quello di Fiume.

Sta in Fiume, resta in Fiume, difende Fiume, guarda Fiume contro il mondo. Ma se il nome di Roma contiene le lettere di una parola mistica il nome di Fiume contiene lo spirito di una meravigliosa promessa.

La spada sanguigna del Piave e del Grappa, caduta nella fossa dei porci, noi l'abbiamo raccattata vincendo lo schifo dopo aver vinto il dolore. E l'abbiamo impugnata; e la teniamo alta e pronta.

Contro chi?

Contro il nemico del confine, ma anche contro un nemico ben più distante e sparso.

Qualunque mutazione, qualunque previdenza o provvidenza resa necessaria dagli eventi, in che modo può influire sulla nostra fede e sulla nostra interezza?

Le meschine dicerie, le meschine furberie, le basse insinuazioni, le menzogne laboriose non ci turbano.

Chi è che vuole, chi è che può invertire il senso del nostro motto di Ronchi.

Qui si ardisce o si ordisce?

— Si ardisce non si ordisce.

Laggiù si può ordire, da per tutto nel mondo si può ordire. Ma qui non si può e non si deve se non ardire.

Qui non si obbedisce se non al comando di Buccari, se non al comando di Ronchi.

Noi siamo uno spirito di vittoria, una volontà di vittoria. Non siamo altro, non dobbiamo essere altro.

Guai se ci lasciamo offendere da un dubbio, infiacchire da una incertezza, lacerare da un dissenso.

E' necessario, intendete? è necessario che noi siamo sicuri di non poter mai essere vinti.

No, noi non potremo mai esser vinti. Vorrei incidervi nel cuore questa sentenza. Vorrei che la ripeteste tutti ad una voce all'unisono, come quando in coro mi chiamate alla ringhiera.

Se l'Italia vile non ha onta e non ha rossore, noi soli saremo il suo onore e la sua gloria.

Non potremo mai esser vinti.

Se l'Italia vile ci rinnega e ci abbandona, noi soli la salveremo davanti all'avvenire. Noi pochi siamo oggi la più grande Italia, o Legionari; e la necessità della grandezza è il nostro destino imminente.

Chi vi mancherà?

Vorrete voi mancargli, perdendovi nelle vane dispute, lasciandovi fuorviare dagli ingannatori, corrompere dagli attossicatori?

Non io gli mancherò, se pur debba rimaner solo.

Ecco la mia vita, e tutto quello che in me vale più della vita, tutto quel che non può morire.

L'ho già detto in un giorno di sublime lutto. Creata dall'amore, una volontà divina conduce le forze adunate in questa riva angusta per opporsi alla perversione e alla demenza del mondo. Nei nostri corpi miseri, nelle nostre anime umili abitano e operano forze eterne. E non siamo noi gli artefici della grandezza; ma una grandezza ideale trascende i nostri pensieri e i nostri atti, sovrasta a noi ed al mondo.

E tutto si compie secondo una armonia imperiosa per cui anche la colpa e il dolore assumono una bellezza necessaria, cioè creatrice.

Imperitura e invitta è l'idea di Fiume, anche se le sue mura sieno distrutte e il suolo raso sia scisso dal vomere e barbaramente vi sia seminato il sale.

Questa idea risplendente bisogna che oggi noi la riconficchiamo nel falso cuore del mondo con l'acume dello spirito e col peso del ferro.

C'è tra voi chi dubita della mia fede? C'è tra voi chi ha in sospetto la mia lealtà?

Sono io ancor degno di avervi fratelli e di condurvi?

(Un solo grido ardente si leva:
— Sì! Sì! Sì!).

Dico anch'io sì.

Ho sempre avuto amore delle mète difficili, l'amore del duro destino, e da che son vivo, ho sempre professato l'ardimento subitaneo e la volontà di vittoria. Lo sapete. Ne avete la prova. Ma altre ve ne darò.

«Più alto e più oltre». Fante, rinnovo il motto del combattente alato.

Dove posso io temer di salire, dove posso io aver paura di trascendere, se voi siete con me, se io sono con voi?

Vi conosco. Mi conoscete.

Oggi laggiù v'è un'Italia sommersa da un'orribile cloaca.

Ma l'Italia nostra, l'Italia che vive nel nostro petto, è bella.

Ah quanto è bella l'Italia! Quanto ancora è possente la passione d'Italia! Quanto è ancora dolce per lei vivere e patire, per lei combattere e morire!

Che cosa dissi l'altra mattina alle reclute fiumane davanti all'altare castrense?

Se è necessario vivere, Fiume non vorrà vivere se non nello splendore della bandiera d'Italia.

E se è necessario morire, Fiume non vorrà morire se non crocifissa alla bandiera d'Italia.

Ma la bandiera d'Italia è questa, è la nostra. Ma soltanto la nostra è oggi la bandiera d'Italia.

Davanti alla Nazione, davanti al mondo, di contro all'ombra di due continenti, la nostra bandiera è la più alta.

E' issata al culmine della passione eroica.

E' issata alla cima della volontà umana di patire, di lottare, di resistere, di liberarsi, di vincere.

E' issata là dove la vita e la morte sono una sola forza alterna di creazione e di trasfigurazione.

Tutti quelli che oggi patiscono la oppressione e la mutilazione, tutti guardano a questo segno.

L'ho detto. Dall'indomabile Sinn Fein d'Irlanda al rosso stendardo che in Egitto unisce la Mezzaluna e la Croce, tutte le insurrezioni dello spirito contro i divoratori di carne cruda si accendono alle nostre faville che volano lontano.

Il nostro fascio è già legato. Severo presagio fu l'averlo figurato nelle nostre insegne e nelle nostre medaglie. Lo sormonta l'aquila latina, qui succeduta al bastardo animale bicipite che mal teneva l'urna inesausta. Lo corona l'aquila dei Legionarii, l'aquila dei costruttori e assodatori, dalle ali spiegate secondo la linea dell'orizzonte: simbolo di vastità.

Alla Lega delle Nazioni noi opporremo la Lega di Fiume: a un complotto di ladroni e di truffatori privilegiati opporremo il fascio delle energie pure.

Questa è la nostra fede. Questa è la nostra causa. L'una e l'altra stanno sopra ogni meschinità di uomini e ogni acredine di parte.

Volete che un'altra volta noi veliamo la fede e veliamo la causa col drappo violetto come la figura del Crocifisso in questa settimana delle Tenebre?

No. Basta.

Chi non è con me è contro di me. Chi non è con noi è contro di noi.

Il combattimento è santo se libera o accresce le forze della vita imprigionate o menomate.

E' venuta per tutti l'ora di comprendere.

Non la sorte dirige oggi il combattimento, ma lo spirito. Comprendete?

D'un solo cuore, d'un solo fegato, d'un solo patto, con me, spalla contro spalla, contro spalla, gomito contro gomito, braccio sotto braccio, come quando voi fate la catena per gettare al sole e alle stelle le vostre canzoni vermiglie, con me, compagni con me compagno, fedeli a me fedele, con me, fino alla mèta e di là dalla mèta, fino alla morte e oltre!

GABRIELE D'ANNUNZIO»

Teatri e Concerti

L'ottavo concerto sociale
della Società veneziana del Quartetto

Venerdì 9 corr. alle ore 21 nella sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo l'8.o concerto sociale della Società Veneziana del Quartetto col seguente programma che sarà eseguito dal «Quartetto Fitzner» composto dei signori Rudolf Fitzner 1.o violino; Max Weissgarber 2.o violino; Jaroslav Cznerny, viola; Anton Walter, violoncello.

1.o Beethowen: Quartetto in mi minore op. 59 n. 2 — 2.o Haydn: Quartetto in sol maggiore, op. 76 n. 1 — 3.o Dworak: Quartetto in fa maggiore (americain).

FENICE. — Pubblico affollatissimo anche alla seconda del «Faust» che ebbe pienamente confermatao il successo della prima rappresentazione. Stasera terza rappresentazione. Domani prima rappresentazione del «Rigoletto».

MALIBRAN. — Questa sera va in scena il secondo spettacolo della stagione di primavera. Si rappresenterà la «Lucia di Lammermoor» protagonista Elvira de Hidalgo, che tutti ricordano a Venezia acclamata «Rosina» nel «Barbiere di Siviglia». Dirige il maestro Fabbroni.

— Domani, mercoledì, terza rappresentazione di «Gioconda».

ROSSINI. — Le quattro rappresentazioni della «Principessa della Czardas» date domenica ed ieri hanno richiamato quattro folle magnifiche. Tutti gli interpreti della compagnia Angelini ebbero applausi vivissimi; e si dovettero concedere numerosi bis.

Stasera prima rappresentazione di «Popoff» nuova operetta di O. Strauss su libretto, dicono, di B. Shaw (Il soldato di cioccolata). Questa operetta non è mai stata eseguita a Venezia.

GOLDONI. — Domenica ed ieri sera sono continuate col favore del pubblico le rappresentazioni della compagnia di Amedeo Chiantoni che fu interprete efficacissimo dell' «Avventuriero» e di «Mister Wu». Questa ultima commedia era nuova per gran parte degli spettatori che ne apprezzarono l'interessante vicenda e acclamarono il Chiantoni specialmente dopo l'emozionante finale possentemente reso. Valente attrice si riconfermò accanto al Chiantoni Alfonsina Pieri.

Stasera, replica di «Mister Wu».

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Faust».
Malibran. — Ore 21: «Lucia di Lammermoor».
Rossini. — Ore 21: «Popoff».
Goldoni. — Ore 21: «Mister Wu».
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 23 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Programma meraviglioso!
S. Margherita. — «La Danzatrice mascherata» con la celebre Cecil Tryan. Presto «Sansone muto».
Italia. — «Il Nanlaka» avventure drammatiche nell'India misteriosa.
Modernissimo. — Bastò il nome dei protagonisti Gustavo Serena, Olga e Carlo Bonetti nell'interpretazione della colossale film «Le oscure vicende» perchè lo spettacolo riescisse imponente, continuano sempre le proiezioni.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La riforma dei servizi geologici

Roma, 5.

L'on. Cermenati, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura ha condotto a termine la riforma dei servizi geologici statali da tanti anni invocata da tutti gli studiosi di queste importanti materie. Specialmente durante la guerra è stato lamentato che la conoscenza del nostro suolo e delle sostanze utili che esso racchiude, non fosse così completa e sicura come le gravi contingenze e gli assillanti bisogni del periodo bellico reclamavano, e ciò perchè la Carta Geologica d'Italia, decretata ed iniziata da oltre mezzo secolo, trovavasi molto arretrata, procedendo i relativi lavori con estrema lentezza sopratutto per scarsezza di personale incaricato del rilevamento e per mancanza di mezzi finanziari.

In seguito alla riforma compiuta, il R. Ufficio Geologico diventa un Istituto autonomo essendo stato separato dal R. Corpo delle miniere, dal quale finora dipendeva e posto sotto la direzione immediata del R. Comitato Geologico che avrà funzioni esecutive tecniche e scientifiche.

Parteciparono alle riunioni ed alle discussioni il senatore prof. De Lorenzo di Napoli, il prof. Taramelli di Pavia, i professori Sacco, Perono, Zambonini di Torino, il prof. Dal Piaz di Padova, il prof. De Stefani di Firenze ed il prof. Moli di Roma.

La sottoscrizione dei consorzi granari al prestito nazionale

Roma, 5.

Il sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi alimentari allo scopo di far concorrere anche i Consorzi provinciali granari alla sottoscrizione del prestito nazionale ebbe ad autorizzare l'impiego degli utili di gestione dei consorzi predetti nell'acquisto di rendita. In complesso la sottoscrizione ha raggiunto la somma di lire 21,446,314.

Fra le quote di sottoscrizione di vari Consorzi ed enti sono le seguenti: Belluno 500.000, Padova 250.000, Rovigo 200.000 Treviso 120.000, Udine 300.000, Venezia 150.000, Verona 650.000, Vicenza 100.000.

Sequestro di monete di rame

Trento, 5.

In seguito all'ordinanza emessa alcuni giorni fa dal Commissario civile, le autorità si posero alla ricerca degli incettatori di spezzati e il loro lavoro ebbe anche un buon successo nè mancarono le denunzie ai contravventori.

Ieri poi si diffuse la voce in città del sequestro di enormi quantitativi di spezzati di rame. Si tratta di circa due quintali di pezzi da 5 e 10 centesimi che vennero sequestrati presso un ramiere di Borgo Nuovo. Naturalmente contro di lui venne sporta denunzia ed ora si è sulla pista di altri.

Benissimo, e ora si comprenda quanto sia — oltrechè dannoso al pubblico e allo Stato — anche pericoloso per i colpevoli specularе sugli spezzati.

Nella marina da guerra

Intervista col Ministro

Roma, 5.

Il Ministro della Marina Sechi intervistato, dopo aver accennato alle innovazioni che intende apportare al Ministero della Marina per ottenere maggiori economie, ha detto che oggi infatti di impiegati civili, a prescindere dagli avventizi, ve ne sono meno di quelli che portavano i ruoli del 1913 avanti la guerra ed anche in fatto di ufficiali, quando avranno avuto corso i provvedimenti per la collocazione in posizione ausiliaria speciale, vi sarà all'incirca lo stesso numero di ufficiali che vi erano prima della guerra. Quanto al personale del corpo reali equipaggi, per il congedamento della classe 1897, rimarranno circa 33 mila uomini compresi i sottufficiali, all'incirca quanti se ne avevano prima della guerra, anzi qualche cosa meno.

Quanto agli armamenti, ha detto il ministro, cercheremo di sbarazzarci gradualmente di tutte le vecchie navi e questo con grande vantaggio dell'economia nazionale, perchè tali navi saranno ricuperate per servizi mercantili e di passeggeri. Ieri ho saputo che la vecchia nave «Vettor Pisani» di recente venduta a Spezia, sarà trasformata in nave da carico. Qualcuna delle navi sarà adibita a nave asilo, oppure sarà demolita, ricavandone ferro, bronzo e rame, che si lancia nel mercato che ne è tanto avido. Inoltre l'erario dello Stato ne ritrarrà un cespite abbastanza cospicuo, in relazione alle spese che sostiene per la marina. Indipendentemente dalle navi si cerca di vendere anche i materiali recuperati e requisiti durante la guerra e quelli chiusi da anni nei magazzini e che si sono deteriorati in modo da essere in grado per il futuro di eliminare tutto ciò che non è necessario o è superfluo.

Circa i progressi delle nuove costruzioni della marina da guerra, il ministro ha detto: L'idea — quando saranno cessate le ragioni commerciali e politiche per l'armamento, per la politica in Oriente, nell'Adriatico e nel Mediterraneo — è di ridursi alle grandi navi in numero limitato; qualche dreadnoughts, qualche nave-scuola e poi tenere armato il maggior numero di naviglio leggero ed il maggior numero possibile di sommergibili e ciò sempre in proporzione al bilancio. Il servizio dell'aviazione è stato ridotto per mantenere in piedi quello che è necessario per avere gli elementi indispensabili a mobilitarlo, perchè se già in questa guerra l'aviazione ha fatto molto e si è rivelata un elemento importante di azione bellica, nel futuro per prevedibili progressi di essa, sarà un fattore essenziale del fattore bellico e guai al paese che non avrà pensato in tempo a provvedere efficacemente.

Con la data dell'11 corrente mese sarà soppresso il comando della base navale di Santi Quaranta. Il personale ed il materiale che rimarranno temporaneamente sul posto, passeranno alle dipendenze del locale ufficio del porto.

Il Ministro della Marina ha determinato che d'ora in avanti nessun ufficiale o militare del corpo reali equipaggi potrà essere inviato in missione fuori dei confini del regno senza speciale autorizzazione della presidenza del consiglio dei ministri.

L'avvenire delle grandi navi

Londra, 5.

Fra i tecnici navali inglesi sono sorte vivaci discussioni circa l'avvenire riserbato alle grandi navi da battaglia che, secondo alcuni, sarebbero destinate a scomparire entro un limitato numero di anni, come conseguenza degli insegnamenti apportati dalle recenti operazioni navali e specialmente dall'uso dei sottomarini, dei dirigibili e degli aeroplani durante l'ultimo periodo e specialmente dopo la battaglia dello Jutland.

La tesi opposta, che sembra condivisa dall'ammiragliato inglese, è che la nave da battaglia sopravviverà allo sviluppo del sottomarino ed anche dell'aeroplano, ma è destinata probabilmente a trasformarsi in corazzata sommergibile.

Già i nuovissimi sottomarini inglesi accennano ad un tale tipo, ed infatti in questi giorni sono entrati in servizio nella flotta inglese alcuni sottomarini armati di un grosso cannone da 305, cioè dello stesso calibro di cui erano fornite le prime corazzate «dreadnoughts» fino a tanto che l'ammiragliato britannico, proprio alla vigilia della guerra, non adattò il calibro di 15 pollici cioè 380, ora in uso generale sulle grandi navi e sugli incrociatori corazzati.

I fautori delle grandi navi di battaglia affermano che si riuscirà a rendere queste invulnerabili agli attacchi dei sottomarini e delle torpedini; e citano l'esempio della corazzata «Hood» entrata in servizio la scorsa settimana la quale secondo le informazioni fornite dall'Ammiragliato stesso, non può essere colata a fondo da nessuna mina o torpedine di tipo esistente.

Coloro che credono nella prossima sparizione della grande nave da guerra affermano che se questa pur riuscisse a rendersi invulnerabile nei riguardi dei sottomarini, non potrà mai raggiungere lo stesso risultato nei riguardi degli aeroplani e che gli attacchi dall'alto saranno per essa assai più pericolosi nel prossimo avvenire che non quelli sottomarini. Inoltre la spesa per la costruzione di una nave del tipo «Hood» superando i sei milioni di sterline, è tale da rendere impossibile a qualsiasi nazione, compresa l'Inghilterra, di mantenere squadre adeguate alla necessità della difesa e della offesa. Perciò essi propugnano per il prossimo futuro flotte di incrociatori di tipo medio, per la protezione dei commerci, flottiglie innumerevoli di «destroyers» e cacciatorpediniere ed infine un tipo di sottomarino potentemente armato e con un larghissimo raggio di azione. Oltre a ciò essi sostengono l'avvento della «nave volante» e cioè di un idroplano di grande portata, con larga sfera di azione e capace di lanciare torpedini aeree ben più temibili e potenti delle torpedini subacquee.

Come sempre avviene in Inghilterra le varie tendenze potranno esplicarsi nel campo esperimentale e non passeranno molti anni che le attuali incertezze saranno superate nel campo pratico. Infatti è notorio che l'Ammiragliato è disposto ad accordare tutte le facilitazioni possibili ai costruttori di idroplani di grande potenza per formarsi al più presto un concetto preciso delle possibilità offensive che essi possono offrire.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

6 aprile 1820

Londra. — Il capitano Mannion, capo dei ribelli della contea di Galway in Irlanda fu giustiziato a Birchgrove in forza della sentenza contro di esso pronunciata a Galway. Una folla immensa di popolo vi assistева.

Notiziario sportivo

La Corsa di Brescia, giro ciclistico delle quattro provincie, è stata vinta da Paride Ferrari. Secondo arrivato Giosuè Lombardo.

Le Corse motociclistiche al Sempione di Milano sono state rinviate causa il maltempo di domenica.

Il premio di Allevamento è stato corso domenica all'ippodromo di Turro (Milano). Dovevano essere vinte due prove per guadagnare le 25.000 lire di posta. Il premio è stato aggiudicato a «Fulmine» del comm. Guerzoni; 2. «Rossana» di Guerzoni; 3. «Montecarlo» di Bellini.

Il meeting podistico di Pasqua a Milano ha dato i seguenti risultati:

Marcia 26 chilometri: 1. Pavesi Donato della Vittoria Excelsior in ore 1.37; 2. Losi Gaetano in 1.39 a tre metri; 3. Canzi; 4. Ghio.

Corsa 7 km.: 1. Balzarini Carlo della S. C. S. in 27,30; 2. Malvicini Angelo a 5 metri, 3. Oleotti Gino. Tutte le altre riunioni sono state rimandate in causa della pioggia.

Nella corsa ciclistica Parigi-Roulaix sono giunti: 1. Deman (belga) in ore 10,47,2"; 2. Cristophe in ore 10.48'.13"; 3. Buisse in ore 16,48',30"; 4. Barthelemy in ore 16,48',50; 5. Von Hevel in ore 16,53',6"; Azzini era 8.o in 11 ore 6'; Girardengo che aveva seria probabilità di vittoria aveva fracassata la macchina cadendo in un fosso per slittamento.

Il raid Roma-Tokio — La squadriglia Sva, comandata dal capitano Gordesco giunta a Adalia il 26 marzo, ha dovuto scindersi. Il capitano Gordesco ed il tenente Geozzi sono partiti il 20 alle 12.30 per Aleppo. Il capitano Renza ed il tenente Marzari partiranno appena compiuta la revisione dei loro apparecchi.

A C. Mestre batte «Virtus» di Venezia con 4 a 0 — La partita di Foot-bail fra l'A. C. Mestre e la «Virtus» Foot-Ball Club di Venezia è stata abbastanza interessante, ma la pioggia ed il fango non hanno permesso ai giuocatori di dimostrare completamente le loro qualità. La partita si chiudeva con 4 a Mestre e 3 a Virtus.

Le due squadre giuocarono nella seguente formazione. «Virtus»: Signoretto, Santini A., Dalla Pietra A., Vio Aldo, Vio Romolo, Leoni Umberto, Radoni A., Ravagnan A, Lucon, Villanova. — «A. C. Mestre»: Pagnacco, Golsio, Campesan, Menegaldo, Longo Art., Fontanin M., Dall'Asta, Migliorini, Arrigoni, Longo Ruggero (capitano), Bellin.

Arbitrò imparzialmente il sig. Nino Vendramin.

Cose d'Arte

Corrado Ricci ha commemorato Raffaello al Collegio Romano

Roma, 5

Stamane nell'Aula Magna del Collegio Romano Corrado Ricci ha commemorato, per iniziativa del Circolo marchigiano, Raffaello Sanzio.

Erano presenti il Re, la Regina Madre, l'on. Molmenti sottosegretario alle Belle Arti, il prefetto di palazzo Borea d'Olmo, molte autorità e il comm. Fonti in rappresentanza del comune di Urbino.

Corrado Ricci, presentato dal cav. Belardini presidente del Circolo marchigiano, ha tracciato rapidamente la vita di Raffaello, mettendone in rilievo il carattere mesto e dolce. Dopo aver esaminato lo sviluppo dell'arte sua attraverso i vari centri artistici ove dimorò, ha illustrato la sua permanenza a Roma dove Raffaello, seguendo l'arte antica, trasse nuovi elementi di bellezza pittorica.

Corrado Ricci, spesso interrotto da vivi applausi, chiude il suo discorso parlando della morte di Raffaello e del compianto unanime che ne seguì.

†

Il Capitano Giovanni Scarpa e congiunti commossi per le tante manifestazioni d'affetto tributate alla loro adorata

MATILDE

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano col cuore tutte le gentili persone che vollero con affettuose dimostrazioni, con offerte di beneficenza, con fiori, colla loro presenza onorare la cara Defunta e prendere viva parte al loro immenso dolore.

Venezia, 5 Aprile 1920.

ULTIMA ORA

Le due tesi della politica jugoslava

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 5.

E' stato convocato per oggi un Consiglio della Corona, al quale parteciperanno anche Pasic e Trumbic.

Soltanto ora i giornali accennano alla non lieta situazione internazionale, non ostante le recenti dichiarazioni di Spalajkovic al Parlamento jugoslavo, che davano a sperare in una soddisfacente soluzione del problema adriatico. Il Governo ha sempre taciuto su questo argomento, lasciando che la delegazione a Parigi compiesse il proprio lavoro. Pare che questo fosse intralciato da dissensi interni, che più volte sono stati accennati, ma sui quali nessuno si è mai soffermato soverchiamente, per le pronte smentite che le Agenzie di propaganda, sparse per ogni dove e dotate di larghi mezzi, si affrettavano a diramare. Anche il richiamo improvviso di Pasic e di Trumbic da Parigi a Belgrado è stato spiegato con la poco stabile posizione del gabinetto di Protic, al quale i due parlamentari avrebbero dovuto fare da puntello.

Soltanto ieri, alla vigilia del Consiglio della Corona, i giornali jugoslavi hanno rotto il silenzio intrattenendosi lungamente su le vere ragioni del richiamo, che vanno attribuite al dissidio tra Pasic e Trumbic. Il Pasic, in considerazione delle difficoltà interne della Jugoslavia per cui si suppone una sistemazione dei problemi internazionali, sarebbe propenso ad accettare l'ultimo progetto di Lloyd George venendo ad un accordo con l'on. Nitti.

Invece Trumbic, sostenuto dagli intransigenti jugoslavi dei territori dell'ex monarchia, che portano nei problemi internazionali la loro cecità fanatica e il loro antico odio verso l'Italia, non vuole indietreggiare dalla linea di Wilson e crede che, persistendo, troverà ancora una maggiore arrendevolezza da parte dei delegati italiani, oltre quella mostrata dall'on. Nitti.

Nella delegazione jugoslava esistono, dunque, due tesi, che intralciano il lavoro e fanno procrastinare le conclusioni. Per risolvere questa crisi, è stato appunto convocato il Consiglio della Corona, che dovrà adottare o l'una o l'altra, dando istruzioni precise perchè la direttiva scelta venga seguita.

Il «Novosti» stigmatizza il dissidio, pigliandosela con il Pasic che pecca di arrendevolezza ed è propenso a cedere su la questione di Volosca e di Abbazia, ammettendo in compenso alcuni vantaggi nell'Albania. Il giornale crede che se questa tesi prevarrà, il gabinetto presenterà immediatamente le sue dimissioni perchè anche il «Club nazionale croato» è d'accordo con Trumbic.

Ma mentre si lascia andare a queste considerazioni, pubblica i resultati di una inchiesta condotta a Belgrado presso le personalità politiche più note intorno al problema adriatico. Tutte le risposte ricevute dicono press'a poco che «la questione di Fiume non ha per la Jugoslavia basi solide».

Il «Politika» per conto suo dubita fortemente che Fiume possa comunque divenire jugoslava. E' questa anche la persuasione dei circoli di Belgrado, dove la fobia antitaliana non vela la verità.

Il giornale di Belgrado, in merito al Consiglio della Corona, scrive che Pasic lamenta la propria stanchezza, e che ha espresso di volersi ritirare e riposarsi senza ritornare neanche a Parigi.

Da questi accenni dei giornali jugoslavi di ieri si può dedurre che siamo davanti a un mutamento delle direttive jugoslave nei confronti della questione adriatica. Ma il mutamento non è dovuto ad un insperato spirito conciliativo, come qualcuno potrebbe poi far credere: esso ha stretta attinenza con la situazione interna della Jugoslavia, che preme sul Governo e lo obbliga a sbrigare le questioni esterne per dedicarsi con fervore alla grave opera della ricostruzione dello Stato S. H. S. il quale ha bisogno proprio di venire nuovamente costruito, su fondamenta molto solide, perchè l'edifizio innalzato frettolosamente allo sfacelo dell'Austria-Ungheria, presenta crepe sempre più larghe e più profonde.

In particolare, Belgrado è preoccupata della situazione in Croazia e della propaganda comunista.

Le ultime elezioni amministrative hanno dimostrato che i partiti separatisti tengono in mano le masse croate e possono avere vittorie strepitose, come quelle ottenute.

Gli umori tra i contadini sono troppo noti. Il loro capo Radic non solo parla, veramente ha parlato pochi giorni fa, perchè ora si trova in carcere, nei pubblici comizi della Repubblica indipendente croata, ma risponde ai democratici, che lo accusano di aver trattato con partiti italiani, per una diretta intesa tra la Croazia e l'Italia, affermando di averlo fatto con lo stesso diritto con cui Pribicevic, capo dei democratici, ha trattato con i partiti di Belgrado, cioè di una nazione straniera. La tesi, come si vede, è molto audace e getta una luce ben diversa su la consistenza della Jugoslavia, di ciò che non facciano le informazioni all'acqua di rose delle solite agenzie.

Date queste intenzioni, è facile immaginare quale lotta accanita esiste tra i diversi partiti. I democratici, sconfitti apparentemente nelle ultime elezioni amministrative, si sfogano accusando gli altri e affermando che tutti, fuorchè essi, sono traditori, perchè mirano al separatismo. L'accusa non è che una conferma della poca consistenza del regno uno e trino.

Eppure questa situazione non viene sfruttata dai nostri delegati, benchè il governo francese che conosce bene la Jugoslavia, abbia chiesto a Belgrado in previsione di un'alleanza, quali garanzie può dare per i croati e per gli sloveni. L'on. Nitti, senza tener conto di tutto ciò, ripete e precisa la necessità di accordi diretti con i jugoslavi, e lo fa con tali termini, che paiono gli assaggi per giungere a nuove rinunzie. Queste vengono attribuite alla difficile situazione interna dell'Italia, ma non si calcola che la situazione interna della Jugoslavia è molto più critica, e perciò se l'attesa per noi è penosa, per gli altri può essere anche esiziale.

Non basta aver premura, quando una soluzione urge, bisogna anche sapere se il secondo contraente è in migliori condizioni di noi.

CLEMENTE MARASSI.

L'atteggiamento dei Popolari di fronte al Governo

Roma, 5

L'on. Tovini, intervistato dalla *Tribuna* circa il carattere dell'imminente congresso del partito popolare a Napoli, dopo aver detto che i cardini della discussione del congresso saranno due: l'atteggiamento del partito di fronte al governo e la questione della proprietà privata, ha aggiunto fra l'altro che nel caso in cui la collaborazione al governo venisse ammessa, si dovrà tenere conto delle diverse correnti che si delineano intorno alla questione della collaborazione.

Alcuni — ha detto l'on. Tovini — sono per la intransigenza assoluta, altri desiderano che il concorso al governo sia regolato da impegni chiari e ben stabiliti altri infine credono che sia preferibile limitarsi alla semplice adesione di voto senza condividere responsabilità alcuna di governo.

Per la questione della proprietà, l'on. Tovini ha soggiunto che lo scopo da raggiungere è questo: fare che i contadini ottengano la proprietà della terra che coltivano e ottenere che l'operaio sia direttamente interessato negli utili dell'azienda in cui lavora, realizzando in tal modo condizioni sociali in cui il capitale serva al lavoro.

Anche in questo campo le correnti per l'attuazione di tali importanti riforme sono molte. Però il partito popolare si differenzia di molto dal partito socialista il quale vuole arrivare ad un trapasso in cui la proprietà non giunga mai all'individuo, ma si fermi nelle mani di enti collettivi, siano essi cooperative o cooperazionismi. L'individualità, mentre è negata nell'organizzazione socialista, nell'organizzazione popolare è invece accettata.

L'on. Tovini ha concluso dicendo che la Chiesa e la sua autorità non entreranno per nulla nella condotta e nelle decisioni del partito popolare e che il congresso determinerà la sua attività politica e la sua attitudine secondo le decisioni del partito.

Un nuovo aumento dei tabacchi

Roma, 4

Secondo il *Giornale d'Italia*, da domani sigari e sigarette di qualunque marca saranno aumentati di prezzo.

Già gli agenti delle intendenze di finanza hanno provveduto nelle diverse tabaccherie all'inventario dei tabacchi esistenti, che dovranno egualmente subire l'aumento.

Il movimento dei prefetti

Roma, 5.

Con decreti reali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Spirito prefetto a Perugia e Bobbio prefetto a Reggio Calabria collocati, a domanda, a disposizione — Ferrara prefetto a Bari, Giuffrida prefetto a Ferrara, De Bernardinis prefetto a Benevento collocati a disposizione.

Sono stati trasferiti i prefetti: Frigerio da Avellino a Rovigo — Lazzazzera da Rovigo a Siracusa — Olivieri da Novara a Perugia — De Carlo da Cosenza a Ferrara — Bardesono da Pisa a Trapani — Andreoli da Trapani a Cosenza — Rocco da Siracusa a Benevento — De Fabritis da Firenze a Bari — Crivellari da Palermo a Firenze — Pesce da Milano a Palermo — Corsarelli, prefetto in aspettativa, destinato ad Avellino — Vigliano, Fleres e De Martino, prefetti a disposizione, destinati rispettivamente a Novara, Milano e Pisa.

Sono stati nominati prefetti: Crispo-Moncada vice prefetto confermato nella attuale carica presso il commissariato generale civile di Trieste — Mori, questore, confermato nell'attuale incarico di questore di Roma.

Scandalo d'impiegati al Ministero della guerra

Roma, 5

L'«Idea Nazionale» informa essere stata spiccata denunzia contro gli applicati del ministero della guerra cav. Grifoni Luigi, cav. Grasso Raimondo e cav. Sacchero Umberto.

Costoro, secondo l'inchiesta e la conseguente denunzia, avevano tentato di carpire ai danni della ditta Rossari e Valzi di Galliate una notevole somma, assicurando la ditta che essi, per le loro funzioni, avrebbero potuto sollecitare il pagamento di ben due milioni che la ripetuta ditta doveva avere dall'amministrazione militare.

La faccenda è ora nelle mani dell'autorità giudiziaria.

La sciopero degli addetti ai servizi comunali di Trieste

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 5.

(A.) Lo sciopero degli addetti ai servizii comunali ha prodotto grave impressione nella cittadinanza, che di tale agitazione purtroppo risente già le conseguenze.

Infatti la città è completamente al buio; l'acqua, il gas e l'energia elettrica, per l'industria privata e comunale, mancano totalmente.

Le autorità militari provvedono come possono ai bisogni più urgenti della città. Scioperano pompieri, guardie municipali, infermieri, ecc.

Oggi non è uscita l'edizione serale del «Piccolo»; il «Lavoratore» è uscito in formato ridotto.

Sciopero dei ferrovieri torinesi?

Torino, 5.

(M.) — Ad una commissione dei servizi attivi recatasi presso il capo compartimento comm. Erhenfreund per diverse richieste, fra le quali il riconoscimento dei commissari di stazione, di macchina e di treni, eletti dal personale il suddetto funzionario ha opposto delle considerazioni che fanno ritenere che egli non voglia riconoscere nessun commissario.

In una adunanza tenutasi stamane, i ferrovieri avrebbero deliberato che se la risposta sarà negativa mercordì mattina si fermeranno i servizi in tutte le stazioni di Torino.

Casi di vaiuolo nero a Torino

Torino, 5

(M.) — Si sono scoperti cinque casi di vaiuolo nero. Si tratta di forestieri venuti l'altro giorno a Torino. L'ufficio di igiene, a quanto mi consta, ha provveduto immediatamente alle misure di profilassi necessarie ed ha disposto per la immediata vaccinazione di coloro che avevano avuto contatto coi forestieri, per scongiurare ogni pericolo.

Notizie in fascio

Da Roma

Ignoti ladri penetrati nel villino della marchesa Clarissa Torrigiani di Firenze, in Via Mercadante, presso il giardino zoologico, hanno asportato un servizio per tavola in argento, biancheria finissima, oggetti preziosi antichi per il complessivo valore di circa ventimila lire.

Dalle province

Ha avuto luogo in Ancona una dimostrazione repubblicana. Le associazioni repubblicane con oltre cento bandiere e quattro fanfare, hanno, movendo dalla Casa Repubblicana, percorso in corteo le principali vie della città. Vi hanno partecipato oltre seimila persone. In Piazza Vittorio Emanuele hanno parlato gli on. De Andreis e Meschiari ed altri oratori.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 3 aprile 1920: Piroscafi a banchina n. 17; al largo 1; totale 18; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4605; merci varie id. 523; totale tonn. 5128 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 490 — Totale carri caricati 260; scaricati 68 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 88; uomini 706 — Stato atmosferico: sereno.

Riepilogo del 4 aprile: Piroscafi a banchina 12; al largo 1; totale 13; partiti 4 — Stato atmosferico: variabile — Data la giornata festiva in Porto non si è lavorato.

Piroscafi arrivati il giorno 4: «Elektra» interall. da Trieste vuoto; «Magyarorszag» interall. da New York con merci; «Barnholme» ingl. da Buenos Aires con granone — Piroscafi arrivati ieri: «Graz» interall. da Costantinopoli con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Graz» interall. per Trieste con merci; «Senj» interall. da Pola con passeggeri — Piroscafi partiti ieri: «Graz» interall. per Trieste — Partenze d'oggi: «Labicum» ingl. per Aguiles; «Szent Laszlo» interall. per Trieste — «Elektra» interall. per Costantinopoli.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Tra il Re e Deschanel

Nizza, 5

Il Re d'Italia ha inviato al presidente della repubblica il seguente telegramma:

«Il suo primo viaggio presidenziale in prossimità della frontiera italiana mi fornisce la gradita occasione di inviarle in miei più cordiali saluti per mezzo di mio cugino il Principe di Udine. Nel collare dell'Annunziata che egli le rimetterà da parte mia, la prego vedere un pegno dei sentimenti sinceri che nutro per la personalità eminente che si degnamente riveste ora la qualità di Capo dello Stato francese.

F.to **VITTORIO EMANUELE**».

«Il presidente Deschanel ha così risposto:

«Ringrazio vivamente Vostra Maestà di aver dato incarico a S. A. R. il Principe di Udine di recarmi il suo Ordine supremo della Annunziata durante queste feste nelle quali si trovano riunite ancora una volta le squadre francese ed italiana. Particolarmente sensibile a questo alto e prezioso attestato della sua amicizia io vi vedo anche una nuova prova di fiducia che Vostra Maestà non ha cessato di aver nel fraterno destino delle nostre due nazioni vittoriose, che sapranno restare unite nei giorni della pace, come esse lo furono nella guerra.

F. DESCHANEL».

L'incontro del presidente Deschanel col Principe di Udine

Roma, 5.

Il presidente della Repubblica è giunto stamane, salutato alla stazione da tutte le autorità, dai ministri, da generali ed ufficiali. Il presidente tra le acclamazioni della folla si è recato in corteo alla prefettura ove si è incontrato col Principe di Udine. Il colloquio è stato cordialissimo. I due personaggi si sono trattenuti una diecina di minuti da soli; quindi il Principe di Udine in nome del Re d'Italia ha consegnato a Deschanel il Collare dell'Annunziata.

E' stato consegnato al presidente della Repubblica un telegramma del Re d'Italia, concepito nei termini più cordiali. Il Principe di Udine ha preso poi posto nella vettura del presidente, accompagnandolo nella sua visita alla tomba di Gambetta.

Il corteo presidenziale si è recato anche al monumento a Garibaldi intorno al quale erano riunite la Società italiane colle rispettive bandiere. Sul monumento erano state deposte varie corone fra cui una offerta da Vittorio Emanuele III e una inviata dalla città di Nizza.

Quando la vettura che recava il Principe di Udine e il presidente è arrivata dinanzi al monumento di Garibaldi, la folla, tra cui si trovavano molti italiani, ha fatto una calorosa ovazione. Quindi il presidente della Repubblica ha deposto sul monumento una corona.

Per ordine dell'Ammiragliato inglese saranno messi in vendita sei incrociatori che hanno da dodici a quattordici anni di servizio. Tra di essi si trova il «Lord Nelson» costruito nel 1905.

Trotzki andrà a Londra e Parigi

Roma, 5.

Un telegramma da Copenaghen annuncia che Trotzki intenderebbe recarsi fra un mese a Londra ed a Parigi per negoziarvi la pace definitiva con la Russia.

La commissione commerciale russa, che deve venire in Inghilterra ed in Francia per la ripresa dei rapporti con la Russia bolscevica, è giunta a Stoccolma. A causa dell'interruzione del servizio ferroviario in Danimarca per lo sciopero generale, la commissione che doveva imbarcarsi colà, sarà obbligata a partire dalla Norvegia.

Litwinoff rimarrà vari giorni in Scandinavia per continuare i negoziati con quel governo a proposito dello scambio di merci, e specialmente di locomotive.

La questione dell'autodecisione del Montenegro

Parigi, 5

La decisione della Conferenza di Londra che il popolo Montenegrino avrà la completa libertà di decidere della propria sorte, provoca lo stupore nei circoli jugoslavi che vedono in questo fatto il crollo sicuro di tutto il piano franco-serbo. Un'intensa campagna diplomatica e del giornalismo sarà messa in opera per suggerire alle Potenze Alleate una nuova interpretazione di questa decisione mediante la quale sarebbe salvata la forma, ma cambiata la sostanza.

Lo scopo che la Serbia vorrebbe realizzare, sarebbe di ottenere che le elezioni, giacchè non si possono evitare, si facciano, ma che l'Esercito Serbo non deva abbandonare il Montenegro.

Qui si prevede che a San Remo questa questione sarà seguramente discussa, poichè il Parlamento inglese desidera chiarire a qualunque costo la questione dell'annessione del Montenegro.

La lotta tra Wilson e il Senato

New York, 5.

L'ufficioso *World* di New York riceve da Washington che Wilson porrà il veto alla mozione del parlamento dichiarante cessato lo stato di guerra, qualora venisse approvata.

Quindi rimanderà il trattato al Senato accompagnandolo con un messaggio nel quale dirà essere colpa del Senato se il paese non ancora gode i benefici della pace.

Cavallini non sarà scarcerato

Roma, 5

Con ordinanza del pomeriggio di ieri, la sezione di accusa ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa del comm. Filippo Cavallini. La sezione d'accusa ha ritenuto che il decorso della detenzione preventiva di 180 giorni va computato dalla data della trasmissione degli atti alla giurisdizione comune (13 ottobre 1919) e non dalla data dell'ordinanza (5 ottobre) del tribunale militare la quale ordinava il passaggio degli atti dalla giurisdizione militare a quella ordinaria, secondo il decreto 27 settembre 1919.

Contro questa ordinanza della sezione di accusa, il difensore del Cavallini ricorrerà in Cassazione.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CUOCA abile cercasi, presentarsi con referenze: Delvò, Corte Teatro San Moisè 2233 — Venezia.

CERCASI concessionario cointeressato 10.000 per Veneto, nuovo affare pubblicità stipendio 12.000 e percentuale. Scrivere Rex 54 via della Mercede — Roma.

CERCO viaggiatore per vendita ingrandimenti fotografici. Forte retribuzione. Medore Viale Friuli N. 14 — Udine.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DISPONE ore meriggio pratico corrispondenza, contabilità, miti pretese esclusi anonimi. Scrivere N. 8675 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

AFFITTASI sul Grand Canal 3 vani uso negozio. Rivolgersi Hotel Monaco.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite L. tre. Chiedere Giornale «Proprietario», Via Tritone sessantadue — Roma.

AFFITTASI per anni nove il grollo della valle arginata Ca' Da Riva tra S. Michele del Quarto e Burano confinante canale navigabile, produzione media 1500 tonnellate annue. Affittasi pure foraggio di detta valle produzione media 200 quintali annui ed estrazione canna, assegnazione avverrà 10 aprile. Rivolgersi: Tagliapietra Tiziano — Burano.

ULTIMA ORA

Le due tesi della politica jugoslava

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 5.

E' stato convocato per oggi un Consiglio della Corona, al quale parteciperanno anche Pasic e Trumbic.

Soltanto ora i giornali accennano alla non lieta situazione internazionale, nonostante le recenti dichiarazioni di Spalajcovic al Parlamento jugoslavo, che davano a sperare in una soddisfacente soluzione del problema adriatico. Il Governo ha sempre taciuto su questo argomento, lasciando che la delegazione a Parigi compiesse il proprio lavoro. Pare che questo fosse intralciato da dissensi interni, che più volte sono stati accennati, ma sui quali nessuno si è mai soffermato soverchiamente, per le pronte smentite che le Agenzie di propaganda, sparse per ogni dove e dotate di larghi mezzi, si affrettavano a diramare. Anche il richiamo improvviso di Pasic e di Trumbic da Parigi a Belgrado è stato spiegato con la poco stabile posizione del gabinetto di Protic, al quale i due parlamentari avrebbero dovuto fare da puntello.

Soltanto ieri, alla vigilia del Consiglio della Corona, i giornali jugoslavi hanno rotto il silenzio intrattenendosi lungamente su le vere ragioni del richiamo, che vanno attribuite al dissidio tra Pasic e Trumbic. Il Pasic, in considerazione delle difficoltà interne della Jugoslavia per cui si suppone una sistemazione dei problemi internazionali, sarebbe propenso ad accettare l'ultimo progetto di Lloyd George venendo ad un accordo con l'on. Nitti.

Invece Trumbic, sostenuto dagli intransigenti jugoslavi dei territori dell'ex monarchia, che portano nei problemi internazionali la loro cecità fanatica e il loro antico odio verso l'Italia, non vuole indietreggiare dalla linea di Wilson e crede che, persistendo, troverà ancora una maggiore arrendevolezza da parte dei delegati italiani, oltre quella mostrata dall'on. Nitti.

Nella delegazione jugoslava esistono, dunque, due tesi, che intralciano il lavoro e fanno procrastinare le conclusioni. Per risolvere questa crisi, è stato appunto convocato il Consiglio della Corona, che dovrà adottare o l'una o l'altra, dando istruzioni precise perchè la direttiva scelta venga seguita.

Il «Novosti» stigmatizza il dissidio, pigliandosela con il Pasic che pecca di arrendevolezza ed è propenso a cedere su la questione di Volosca e di Abbazia, accettando in compenso alcuni vantaggi nell'Albania. Il giornale crede che se questa tesi prevarrà, il gabinetto presenterà immediatamente le sue dimissioni perchè anche il «Club nazionale croato» è d'accordo con Trumbic.

Ma mentre si lascia andare a queste considerazioni, pubblica i resultati di una inchiesta compiuta a Belgrado presso le personalità politiche più note intorno al problema adriatico. Tutte le risposte ricevute dicono press'a poco che «la questione di Fiume non ha per la Jugoslavia basi solide».

Il «Politika» per conto suo dubita fortemente che Fiume possa comunque divenire jugoslava. E' questa anche la persuasione dei circoli di Belgrado, dove la fobia antitaliana non vela la verità.

Il giornale di Belgrado, in merito al Consiglio della Corona, scrive che Pasic lamenta la propria stanchezza e che ha espresso di volersi ritirare e riposarsi senza ritornare neanche a Parigi.

Da questi accenni dei giornali jugoslavi di ieri si può dedurre che siamo davanti a un mutamento delle direttive jugoslave nei confronti della questione adriatica. Ma il mutamento non è dovuto ad un insperato spirito conciliativo, come qualcuno potrebbe poi far credere: esso ha stretta attinenza con la situazione interna della Jugoslavia, che preme sul Governo e lo obbliga a trascurare le questioni esterne per dedicarsi con fervore alla grave opera della ricostruzione dello Stato S. H. S. il quale ha bisogno proprio di venire nuovamente costruito, su fondamenta molto solide, perchè l'edifizio innalzato frettolosamente allo sfacelo dell'Austria-Ungheria, presenta crepe sempre più larghe e più profonde.

In particolare, Belgrado è preoccupata della situazione in Croazia e della propaganda comunista.

Le ultime elezioni amministrative hanno dimostrato che i partiti separatisti tengono in mano le masse croate e possono avere vittorie strepitose, come quelle ottenute.

Gli umori tra i contadini sono troppo noti. Il loro capo Radic non solo parla, veramente ha parlato pochi giorni fa, perchè ora si trova in carcere, nei pubblici comizi della Repubblica indipendente croata, ma risponde ai democratici, che lo accusano di aver trattato con partiti italiani, per una diretta intesa tra la Croazia e l'Italia, affermando di averlo fatto con lo stesso diritto con cui Pribicevic, capo dei democratici, ha trattato con i partiti di Belgrado, cioè di una nazione straniera. La tesi, come si vede, è molto audace e getta una luce ben diversa su la consistenza della Jugoslavia, di ciò che non facciano le informazioni all'acqua di rose delle solite agenzie.

Date queste intenzioni, è facile immaginarsi quale lotta accanita esiste tra i diversi partiti. I democratici, sconfitti aspramente nelle ultime elezioni amministrative, si sfogano accusando gli altri e affermando che tutti, fuorchè essi, sono traditori, perchè mirano al separatismo. L'accusa non è che una conferma della poca consistenza del regno uno e trino.

Eppure questa situazione non viene sfruttata dai nostri delegati, benchè il governo francese che conosce bene la Jugoslavia, abbia chiesto a Belgrado in previsione di un'alleanza, quali garanzie può darsi per i croati e per gli sloveni. L'on. Nitti, senza tener conto di tutto ciò, ripete e precisa la necessità di accordi diretti con i jugoslavi, e lo fa con tali termini, che paiono gli assaggi per giungere a nuove rinunzie. Queste vengono attribuite alla difficile situazione interna dell'Italia, ma non si calcola che la situazione interna della Jugoslavia è molto più critica, p erciò se l'attesa per noi è penosa, per gli altri può essere anche esiziale.

Non basta aver premura, quando una soluzione urge, bisogna anche sapere se il secondo contraente è in migliori condizioni di noi.

CLEMENTE MARASSI.

Tra il Re e Deschanel

Nizza, 5

Il Re d'Italia ha inviato al presidente della repubblica il seguente telegramma:

«Il suo primo viaggio presidenziale in prossimità della frontiera italiana mi fornisce la gradita occasione di inviarle i miei più cordiali saluti per mezzo di mio cugino il Principe di Udine. Nel collare dell'Annunziata che egli le rimetterà da parte mia, la prego vedere un pegno dei sentimenti sinceri che nutro per la personalità eminente che si degnamente riveste ora la qualità di Capo dello Stato francese.

F.to **VITTORIO EMANUELE**».

«Il presidente Deschanel ha così risposto:

«Ringrazio vivamente Vostra Maestà di aver dato incarico a S. A. R. il Principe di Udine di recarmi il suo Ordine supremo della Annunziata durante queste feste nelle quali si trovano riunite ancora una volta le squadre francese ed italiana. Particolarmente sensibile a questo alto e prezioso attestato della sua amicizia io vi vedo anche una nuova prova di fiducia che Vostra Maestà non ha cessato di aver nel fraterno destino delle nostre due nazioni vittoriose, che sapranno restare unite nei giorni della pace, come esse lo furono nella guerra.

F. DESCHANEL».

L'incontro del presidente Deschanel col Principe di Udine

Roma, 5.

Il presidente della Repubblica è giunto stamane, salutato alla stazione da tutte le autorità, dai ministri, da generali ed ufficiali. Il presidente tra le acclamazioni della folla si è recato in corteo alla prefettura ove si è incontrato col Principe di Udine. Il colloquio è stato cordialissimo. I due personaggi si sono trattenuti una diecina di minuti da soli; quindi il Principe di Udine in nome del Re d'Italia ha consegnato a Deschanel il Collare dell'Annunziata.

E' stato consegnato al presidente della Repubblica un telegramma del Re d'Italia, concepito nei termini più cordiali. Il Principe di Udine ha preso poi posto nella vettura del presidente, accompagnandolo nella sua visita alla tomba di Gambetta.

Il corteo presidenziale si è recato anche al monumento a Garibaldi intorno al quale erano riunite la Società italiane colle rispettive bandiere. Sul monumento erano state deposte varie corone fra cui una offerta da Vittorio Emanuele III e una inviata dalla città di Nizza.

Quando la vettura che recava il Principe di Udine e il presidente è arrivata dinanzi al monumento di Garibaldi, la folla, tra cui si trovavano molti italiani, ha fatto una calorosa ovazione. Quindi il presidente della Repubblica ha deposto sul monumento una corona.

Per ordine dell'Ammiragliato inglese saranno messi in vendita sei incrociatori che hanno da dodici a quattordici anni di servizio. Tra di essi si trova il ... costruito nel 1905.

Trotzki andrà a Londra e Parigi

Roma, 5.

Un telegramma da Copenaghen annuncia che Trotzki intenderebbe recarsi fra un mese a Londra ed a Parigi per negoziarvi la pace definitiva con la Russia.

La commissione commerciale russa, che deve venire in Inghilterra ed in Francia per la ripresa dei rapporti con la Russia bolscevica, è giunta a Stoccolma. A causa dell'interruzione del servizio ferroviario in Danimarca per lo sciopero generale, la commissione che doveva imbarcarsi colà, sarà obbligata a partire dalla Norvegia.

Litwinoff rimarrà vari giorni in Scandinavia per continuare i negoziati con quel governo a proposito dello scambio di merci, e specialmente di locomotive.

La questione dell'autodecisione del Montenegro

Parigi, 5

La decisione della Conferenza di Londra che il popolo Montenegrino avrà la completa libertà di decidere della propria sorte, provoca lo stupore nei circoli jugoslavi che vedono in questo fatto il crollo sicuro di tutto il piano franco-serbo. Un'intensa campagna diplomatica e di giornalismo sarà messa in opera per suggerire alle Potenze Alleate una nuova interpretazione di questa decisione mediante la quale sarebbe salvata la forma, ma cambiata la sostanza.

Lo scopo che la Serbia vorrebbe realizzare, sarebbe di ottenere che le elezioni, giacchè non si possono evitare, si facciano, ma che l'Esercito Serbo non deva abbandonare il Montenegro.

Qui si prevede che a San Remo questa questione sarà aspramente discussa, poichè il Parlamento inglese desidera chiarire a qualunque costo la questione dell'annessione del Montenegro.

La lotta tra Wilson e il Senato

New York, 5.

L'ufficioso *World* di New York riceve da Washington che Wilson porrà il veto alla mozione del parlamento dichiarante cessato lo stato di guerra, qualora venisse approvata.

Quindi rimanderà il trattato al Senato accompagnandolo con un messaggio nel quale dirà essere colpa del Senato se il paese non ancora gode i benefici della pace.

Cavallini non sarà scarcerato

Roma, 5

Con ordinanza del pomeriggio di ieri, la sezione di accusa ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa del comm. Filippo Cavallini. La sezione d'accusa ha ritenuto che il decorso della detenzione preventiva di 180 giorni va computato dalla data della trasmissione degli atti alla giurisdizione comune (13 ottobre 1919) e non dalla data dell'ordinanza (5 ottobre) del tribunale militare la quale ordinava il passaggio degli atti dalla giurisdizione militare a quella ordinaria, secondo il decreto 27 settembre 1919.

Contro questa ordinanza della sezione di accusa, il difensore del Cavallini ricorrerà in Cassazione.

L'atteggiamento dei Popolari di fronte al Governo

Roma, 5

L'on. Tovini, intervistato dalla *Tribuna* circa il carattere dell'imminente congresso del partito popolare a Napoli, dopo aver detto che i cardini della discussione del congresso saranno due: l'atteggiamento del partito di fronte al governo e la questione della proprietà privata, ha aggiunto fra l'altro che nel caso in cui la collaborazione al governo venisse ammessa, si dovrà tenere conto delle diverse correnti che si delineano intorno alla questione della collaborazione.

Alcuni — ha detto l'on. Tovini — sono per la intransigenza assoluta, altri desiderano che il concorso al governo sia regolato da impegni chiari e ben stabiliti altri infine credono che sia preferibile limitarsi alla semplice adesione di voto senza condividere responsabilità alcuna di governo.

Per la questione della proprietà, l'on. Tovini ha soggiunto che lo scopo da raggiungere è questo: fare che i contadini ottengano la proprietà della terra che coltivano e ottenere che l'operaio sia direttamente interessato negli utili dell'azienda in cui lavora, realizzando in tal modo condizioni sociali in cui il capitale serva al lavoro.

Anche in questo campo le correnti per l'attuazione di tali importanti riforme sono molte. Però il partito popolare si differenzia di molto dal partito socialista il quale vuole arrivare ad un trapasso in cui la proprietà non giunga mai all'individuo, ma si fermi nelle mani di enti collettivi, siano essi cooperative o cooperazionismi. L'individualità, mentre è negata nell'organizzazione socialista, nell'organizzazione popolare è invece accettata.

L'on. Tovini ha concluso dicendo che la Chiesa e la sua autorità non entreranno per nulla nella condotta e nelle decisioni del partito popolare e che il congresso determinerà la sua attività politica e la sua attitudine secondo le decisioni del partito.

Un nuovo aumento dei tabacchi

Roma, 4

Secondo il *Giornale d'Italia*, da domani sigari e sigarette di qualunque marca saranno aumentati di prezzo.

Già gli agenti delle intendenze di finanza hanno provveduto nelle diverse tabaccherie all'inventario dei tabacchi esistenti, che dovranno egualmente subire l'aumento.

Il movimento dei prefetti

Roma, 5.

Con decreti reali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Spirito prefetto a Perugia e Bobbio prefetto a Reggio Calabria collocati, a domanda, a disposizione — Ferrara prefetto a Bari, Giuffrida prefetto a Ferrara, De Bernardinis prefetto a Benevento collocati a disposizione.

Sono stati trasferiti i prefetti: Frigerio da Avellino a Rovigo — Lazzazzera da Rovigo a Siracusa — Olivieri da Novara a Perugia — De Carlo da Cosenza a Ferrara — Bardesono da Pisa a Trapani — Andreoli da Trapani a Cosenza — Rocco da Siracusa a Benevento — De Fabritiis da Firenze a Bari — Crivellari da Palermo a Firenze — Pesce da Milano a Palermo — Corsarelli, prefetto in aspettativa, destinato ad Avellino — Vigliano, Fleres e De Martino, prefetti a disposizione, destinati rispettivamente a Novara, Milano e Pisa.

Sono stati nominati prefetti: Crispo-Moncada vice prefetto confermato nella attuale carica presso il commissariato generale civile di Trieste — Mori, questore, confermato nell'attuale incarico di questore di Roma.

Scandalo d'impiegati al Ministero della guerra

Roma, 5

L'«Idea Nazionale» informa essere stata spiccata denunzia contro gli applicati del ministero della guerra cav. Grifoni Luigi, cav. Grasso Raimondo e cav. Sacchero Umberto.

Costoro, secondo l'inchiesta e la conseguente denunzia, avevano tentato di carpire ai danni della ditta Rossari e Valzi di Galliate una notevole somma, assicurando la ditta che essi, per le loro funzioni, avrebbero potuto sollecitare il pagamento di ben due milioni che la ripetuta ditta doveva avere dall'amministrazione militare.

La faccenda è ora nelle mani dell'autorità giudiziaria.

La sciopero degli addetti ai servizi comunali di Trieste

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 5.

(A.) Lo sciopero degli addetti ai servizii comunali ha prodotto grave impressione nella cittadinanza, che di tale agitazione purtroppo risente già le conseguenze.

Infatti la città è completamente al buio; l'acqua, il gas e l'energia elettrica, per l'industria privata e comunale, mancano totalmente.

Le autorità militari provvedono come possono ai bisogni più urgenti della città. Scioperano pompieri, guardie municipali, infermieri, ecc.

Oggi non è uscita l'edizione serale del «Piccolo»; il «Lavoratore» è uscito in formato ridotto.

Sciopero dei ferrovieri torinesi?

Torino, 5.

(M.) — Ad una commissione dei servizi attivi recatasi presso il capo compartimento comm. Erhenfreund per diverse richieste, fra le quali il riconoscimento dei commissari di stazione, di macchina e di treni, eletti dal personale il suddetto funzionario ha opposto delle considerazioni che fanno ritenere che egli non voglia riconoscere nessun commissario.

In una adunanza tenutasi stamane, i ferrovieri avrebbero deliberato che se la risposta sarà negativa mercordì mattina si fermeranno i servizi in tutte le stazioni di Torino.

Casi di vainolo nero a Torino

Torino, 5

(M.) — Si sono scoperti cinque casi di vainolo nero. Si tratta di forestieri venuti l'altro giorno a Torino. L'ufficio di igiene, a quanto mi consta, ha provveduto imediatamente alle misure di profilassi necessarie ed ha disposto per la immediata vaccinazione di coloro che avevano avuto contatto coi forestieri, per scongiurare ogni pericolo.

Notizie in fascio

Da Roma

Ignoti ladri penetrati nel villino della marchesa Clarissa Torrigiani di Firenze, in Via Mercadante, presso il giardino zoologico, hanno asportato un servizio per tavola in argento, biancheria finissima, oggetti preziosi antichi per il complessivo valore di circa ventimila lire.

Dalle province

Ha avuto luogo in Ancona una dimostrazione repubblicana. Le associazioni repubblicane con oltre cento bandiere e quattro fanfare, hanno, movendo dalla Casa Repubblicana, percorso in corteo le principali vie della città. Vi hanno partecipato oltre seimila persone. In Piazza Vittorio Emanuele hanno parlato gli on. De Andreis e Meschiari ed altri oratori.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 3 aprile 1920: Piroscafi a banchina n. 17; al largo 1; totale 18; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4605; merci varie id. 523; totale tonn. 5128 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 490 — Totale carri caricati 260; scaricati 68 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 88; uomini 706 — Stato atmosferico: sereno.

Riepilogo del 4 aprile: Piroscafi a banchina 12; al largo 1; totale 13; partiti 4 — Stato atmosferico: variabile — Data la giornata festiva in Porto non si è lavorato.

Piroscafi arrivati il giorno 4: «Elektra» interall. da Trieste vuoto; «Magyarorszag» interall. da New York con merci; «Barnholme» ingl. da Buenos Aires con granone — Piroscafi arrivati ieri: «Graz» interall. da Costantinopoli con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Graz» interall. per Trieste con merci; «Senj» interall. da Pola con passeggeri — Piroscafi partiti ieri: «Graz» interall. per Trieste — Partenze d'oggi: «Labicum» ingl. per Aguiles; «Szent Laszlo» interall. per Trieste — «Elektra» interall. per Costantinopoli.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 82 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 7 Aprile 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le truppe francesi sono entrate a Francoforte

Lo stato d'assedio proclamato nella zona neutra

Parigi, 6

Le truppe francesi hanno fatto stamane alle ore cinque la loro entrata a Francoforte.

L'entrata a Darmstadt ha avuto pure luogo stamattina alle cinque.

I battaglioni della Reichswer di guarnigione in queste città le avevano lasciate a mezzanotte per non trovarsi a contatto con le truppe francesi.

Il Matin pubblica due proclami del generale Degoutte, uno destinato alle popolazioni delle città occupate e l'altro alle popolazioni delle città che dovranno occupare le truppe francesi.

Nel primo il generale Degoutte espone le ragioni che hanno costretto il governo francese ad occupare le nuove città e termina così:

«Procedendo a questa occupazione vengo ad informarvi che essa non implica alcun pensiero ostile verso le laboriose popolazioni di questa regione, ma unicamente ha lo scopo di assicurare la esecuzione del trattato e finirà non appena le truppe della Reichswer avranno sgombrato completamente la zona neutra».

Nel secondo proclama il generale Degoutte dichiara che le truppe francesi si presentano, non come conquistatrici, ma come truppe di occupazione. Non sarà commesso alcun attentato alle persone, nè ai loro averi, a condizione che l'ordine più assoluto regni nei territori occupati.

Allo scopo di assicurare l'ordine il generale comandante dell'armata francese del Reno dice che saranno prese varie misure.

Il proclama che stabilisce lo stato d'assedio nella regione di Francoforte, Darmstadt, Offenbach, Hofscht, Duisburg e nella zona di Grossergerm, Langelnschlbuch e Wiesbaden città e Wiesbaden campagna, enumera le seguenti misure prese dal governo francese:

Controllo dell'autorità militare francese sulle autorità tedesche e sui servizi pubblici; divieto di circolazione dalle nove di sera alle cinque del mattino; divieto di circolazione nella zona tedesca nuovamente occupata; provvedimenti per il vettovagliamento; sospensione dei giornali; istituzione della censura postale, sui telefoni e telegrafi, deposito delle armi da fuoco.

Il carattere dell'azione francese

Parigi, 6.

«L'agenzia Havas» dice che il Governo francese ha incaricato i suoi rappresentanti all'estero di esporre nel seguente modo l'attitudine che esso è stato indotto ad assumere verso il Governo di Berlino per protestare contro l'illecita avanzata delle truppe tedesche nel bacino della Ruhur.

Nell'adottare questo atteggiamento il Governo francese non ha obbedito ad alcun pensiero ostile contro la Germania ed anzi, come dichiarò Millerand alla tribuna della Camera, augura che sia possibile riallacciare ben presto con essa le relazioni normali sulla base di accordi economici.

Qualsiasi seria iniziativa che venga presa in questo senso troverà indubbiamente presso il Governo francese una favorevole accoglienza.

Esso non disconosce neppure le difficoltà nelle quali si trova il Governo di Berlino e, come lo ha fatto sapere parecchie volte, non mancherà di tenerne conto.

Ma il Governo tedesco, malgrado tali ripetute affermazioni circa la politica della Francia, ha ceduto alla pressione del partito militare e non si è peritato di passare sopra alle più imperiose e più solenni stipulazioni del trattato di Versailles.

Ecco lo stato dei fatti.

La prima domanda circa l'entrata di truppe tedesche supplementari nella Ruhr fu formulata all'indomani del movimento insurrezionale da parte delle autorità militari il 15 marzo e fu rinnovata il 17 a nome del Governo legittimo, dal sottosegretario di Stato Daniel rimasto a Berlino col consenso, almeno implicito, del Governo insurrezionale.

Tutte le informazioni giunte dalle missioni alleate, ed avanti ieri anche dall'alto Commissario di Coblenza, non cessano di segnalare l'intervento militare tedesco nel bacino della Ruhr come inopportuno nei riguardi della situazione e tale da presentare rischi anche più gravi dal punto di vista della sicurezza tanto della popolazione quanto delle miniere.

Se le clausole del contratto concernenti il disarmo fossero state eseguite dal Governo tedesco, il 13 marzo esso non si sarebbe trovato di fronte a truppe insorte, le quali sarebbero state già congedate.

L'esercito rosso non avrebbe potuto prelevare armi e munizioni dai depositi che ci sarebbero stati consegnati per essere distrutti.

Gli articoli 42 e 44 del trattato di Versailles costituiscono per la Francia una salvaguardia talmente indispensabile che il progetto del trattato di garanzia franco-anglo-americano nel suo primo articolo considera come «casus foederis» il caso in cui eventualmente le disposizioni di questi articoli non fossero sufficienti ad assicurare la nostra protezione.

La situazione, che è stata testè creata dalla repentina offensiva delle truppe tedesche nel bacino della Ruhr, obbliga il Governo francese a prendere oggi misure militari la cui esecuzione non potrebbe essere differita. Misure che hanno per unico scopo quello di ricondurre la Germania al rispetto del trattato di pace e che hanno carattere esclusivamente di costrizione e di precauzione.

«Il Journal», parlano della circolare diplomatica destinata a spiegare l'azione francese e a dare assicurazione formale che le misure francesi non hanno alcun carattere di ostilità, scrive:

Le spiegazioni sono state comprese e lo si giudica dalle cordialissime conversazioni che il Presidente del Consiglio ha avuto ieri mattina con l'incaricato di affari britannico. Durante questo lungo colloquio sir. Giorgio Graham non ha fatto alcuna dichiarazione ufficiale da parte del suo Governo in risposta alla comunicazione del tre aprile circa le decisioni del Governo francese. Il vecchio detto secondo il quale il silenzio è una forma di consenso non è stato bandito dal repertorio diplomatico.

Marcel Hutin, nell'«Echo de Paris», riferisce alcune dichiarazioni fattegli iersera da Millerand.

«Per ciò che riguarda la Germania che viola le stipulazioni, ha detto Millerand, io ho assunti impegni davanti alla Camera e tutto quello che posso dire a questo riguardo è che intendo assolutamente di adempiere a questo impegno. Signor Presidente, ha chiesto il giornalista, chi pagherà le spese del movimento delle nostre truppe e l'occupazione di nuove città tedesche? E la Germania, si intende, perchè è essa che ci spinge a questo passo con i suoi atti. Così ha risposto Millerand».

L'occupazione è avvenuta senza incidenti

Magonza, 6

Alle ore 5.20 precise le tanks francesi sono entrate in Francoforte. Esse sono state seguite da un battaglione di fucilieri coloniali e da una compagnia del genio. Le truppe hanno occupato i punti strategici più importanti e cioè la stazione, dove si trova una mezza dozzina di tanks, le caserme presso la stazione, la prefettura, l'edificio delle poste e telegrafi, le entrate più importanti della città. Fino alle ore 9 tali truppe sono state le sole presenti nella città. Poscia è arrivato un battaglione di cacciatori. Non si è verificato alcun incidente.

Gruppi si formano dinanzi ai manifesti contenenti, in francese ed in tedesco, il proclama del generale Degoutte e del generale Michel, e dinanzi al proclama che dichiara lo stato d'assedio.

Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state tagliate. La calma assoluta che regna in città permette di sperare in un immediato ristabilimento della vita normale.

Le forze della Reichswehr

Berlino, 6

Le truppe della Reichswer entrate nel bacino della Ruhr ammontano a sei battaglioni, sei batterie, due compagnie di zappatori, e dispongono di carri blindati. Nelle regioni in rivolta si trovano quindi in complesso 17 battaglioni, tre squadroni di cavalleria, 14 batterie, due battaglioni di zappatori e quattro compagnie di lanciafiamme.

I soldati governativi sono stati accolti entusiasticamente dalla popolazione esasperata contro le bande rosse degli spartachiani. Ad Essen si svolgono scene selvaggie. La situazione è grave a Mulheim dove si trova il grosso dell'esercito rosso. Si crede che martedì o mercordì mattina Essen sarà ripresa.

Nella regione lungo il Reno si segnalano atti di violenza.

La comunicazione a Mayer

Parigi, 6

Il presidente del Consiglio ha inviato a Mayer, incaricato di affari tedeschi, la seguente lettera:

Ill.mo sig. incaricato di affari,

Nella mia lettera in data 2 aprile vi avevo domandato di insistere presso il vostro governo per ottenere il ritiro immediato delle truppe tedesche che sono penetrate indebitamente nella zona neutra vietata dall'art. 42 del trattato di Versailles. Essendo rimasta senza risposta la mia domanda, ho l'onore di farvi sapere che il generale comandante in capo dell'esercito del Reno ha ricevuto l'ordine di far occupare immediatamente le città di Francoforte, Amburgo, Hanau, Darmstadt e Duisbuorg.

Questa occupazione cesserà appena le truppe tedesche avranno completamente sgombrata la zona neutra.

Gradite, signor incaricato di affari la assicurazione della mia considerazione distinta.

Un appello del commissario dello stato tedesco

Berlino, 6

Il commissario dello stato Severing, ha pubblicato un appello nel quale dichiara:

«Da ogni lato mi viene segnalato che i comitati esecutivi hanno perduto il loro predominio sui lavoratori che si danno a saccheggi. E' falso che il governo violi la convenzione, dando ordine alle truppe di avanzare, poichè soltanto questa avanzata può salvare la situazione.

«Le truppe vengono per mantenere l'ordine, per proteggere le popolazioni tranquille e salvaguardare la costituzione in tutta la regione ove l'atteggiamento dei lavoratori tedeschi ha provocato scene deplorevoli».

La lotta tra rossi e regolari

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

(C.) Le notizie venute oggi sulla situazione nel Bacino della Ruhr dicono che le lotte vanno cessando e che la ragione incomincia ad essere ascoltata anche da quella parte di operai che fino a ieri si mostravano restii ad accettare i consigli di moderazione. Tutto questo mutamento deve attribuirsi alla energia con cui il Governo ha dichiarato di volere tenere testa agli elementi torbidi ed anche al fatto che la parte sana del proletariato non intende di essere confusa con coloro i quali tutto cercano per creare dei disordini.

Le belle imprese del comunista Hoelz hanno definito con l'indignare tutti i ben pensanti sulla via delle rivolta contro le mene spartachiste.

Le truppe governative hanno occupato Duidsburg ed altre località senza trovare resistenza. In tutte le città che i soldati imperiali entrano vengono accolti quali liberatori, e vengono fatti segno a vivi festeggiamenti. Le truppe rosse, battute dalla artiglieria, sono in fuga e lasciano sul terreno feriti e morti che gli imperiali raccolgono.

Avendo i comunisti avuto dalla Russia parecchi aeroplani, il ministero della guerra ne ha mandato parecchi alle truppe imperiali ed in una ricognizione hanno impegnato un combattimento con quelli ribelli. Due aeroplani ribelli vennero abbattuti, e coloro che li montavano, tutti ufficiali russi vennero catturati. Il ponte di Lippe ancora non è stato riparato.

Si apprende che i bolscevichi, appena divennero padroni delle località vicine a Duidsburg, si diedero alle più sfrenate stranezze, e che emisero degli ordini così grotteschi che nessuno li volle ubbidire. Per vendicare questa disobbedienza i comunisti ordinarono la distruzione di parecchie case appartenenti a persone benestanti e parecchi edifici del Governo.

Sulle case, per ordine del Governo comunista di Duidsburg, dovevano sventolare sole bandiere nere e rosse ed i cittadini dovevano portare all'occhiello un mazzetto di paglia. Le donne non potevano portare cappelli.

Commenti francesi

Parigi, 6.

Tutti i giornali commentano l'occupazione delle città tedesche.

La situazione, scrive la «Liberté», è adesso chiara sia nei riguardi della Germania, sia nei riguardi degli alleati. La «Liberté» aggiunge: Sarebbe ora più che mai pregiudizievole dare ai tedeschi l'impressione che gli alleati non sono solidali. La Inghilterra e l'Italia hanno lo stesso interesse di noi a che la Germania non si sottragga dall'esecuzione del trattato.

Il «Temps» constata che è perchè la Germania è sempre armata che ha potuto verificarsi il colpo di stato militare e poscia l'invasione della zona neutra. Se la Germania fosse stata disarmata, soggiunge il giornale, i nostri soldati non sarebbero entrati, nè a Francoforte, nè a Darmstadt. Sono state prese le garanzie che il modo di procedere tedesco ha reso necessario. Non vi può essere dubbio sul carattere della nostra azione.

Parlando quindi delle agitazioni che vi erano nella Rhur prima che la Reichswehr vi fosse penetrata il «Temps» scrive: Oggi giorno fornisce una prova che il pericolo rosso era ovunque uno spettro vantaggioso per coloro che desideravano cercare una facile rivincita e stabilire un punto di unione e di manovra per lo spirito militare. Facendo una spinta ad ovest l'ex stato maggiore ed il partito nazionale venivano al doppio scopo di riprendere le loro posizioni e la loro situazione politica nel paese che sfuggiva loro sotto il pretesto di reprimere la rivoluzione, e ciò che stava per accadere sarebbe stata minaccia per gli alleati, per le popolazioni renane e per la pace generale.

Solidarietà morale?

Roma, 6.

«Il Messaggero» a proposito dell'azione della Francia nel bacino della Ruhr scrive:

L'«Inghilterra e l'Italia, pur riaffermando i vincoli della loro solidarietà col Governo francese se si liberano da ogni forma di intervento diretto nella marcia oltre il Reno anche perchè la Francia non ha chiesto loro una compartecipazione militare.

Se oggi l'Italia e l'Inghilterra stanno in disparte, ciò non significa che la morale solidarietà dell'una e dell'altra Potenza non conforti il Governo di Parigi e che possa esservi giudizio sulla opportunità e sulla efficacia della sua azione.

L'Italia che pur ieri riaffermava nelle feste di Nizza il suo attaccamento alla nazione alleata, l'Italia che per bocca del suo capo di Governo sostenne strenuamente fra gli alleati l'opportunità che alla pace formale colla Germania sia per seguire senza ulteriore indugio una pace fattiva che consenta alla nazione vinta di risorgere e riprendere il suo cammino nel mondo; l'Italia può serenamente, senza sospetto additare alla Germania ed alla Francia i pericoli e le incognite di atteggiamenti che potrebbero approfondire fra i due popoli quei solchi che è interesse di tutti colmare rapidamente.

Gli operai bolognesi ricevuti dal proletariato romano

Roma, 6

La capace sala del Fascio liberale operai romani in via del Tritone 183 era ieri sera gremita dai lavoratori intervenuti a tributare il loro plauso e la loro solidarietà ai rappresentanti le maestranze delle officine di Castenaso (Bologna) perseguitate dal settarismo bolscevico e sopraffatte con la complicità delle autorità locali e statali.

Oltre ai numerosissimi soci del Fascio erano intervenute larghe rappresentanze dell'Associazione operaia costituzionale, dell'Associazione liberale popolare «Ponte e Parione», e dei gruppi operai dell'Associazione nazionalista e dell'Unione popolare antibolscevica.

Intervenne anche l'on. Sandrini il quale volle portare il suo saluto ai valorosi rappresentanti di quegli operai che primi vollero e seppero ribellarsi alla odiosa tirannia che si tenta instaurare. Assicurando l'appoggio incondizionato di tutto il suo gruppo e di quanti altri in Parlamento sentono che il diritto di vivere e di pensare liberamente non è ancora, soppresso, l'on. Sandrini invitò tutti gli operai liberi ad organizzarsi per la difesa dei loro diritti di cittadini e di lavoratori.

Seminara presidente delle Cooperativa delle maestranze di Castanaso, ricorda che nei giorni di Caporetto dopo aver salvato a Cividale tutto il materiale utilizzabile di quelle officine, malgrado l'incalzante furia nemica, per ricostruire poi nel Comune di Castenaso, le maestranze stesse avevano dato con tutta lena, lavorando notte e giorno la loro opera assidua e febbrile alla costruzione di quei ponti, barche e passarelle che gettati a tempo opportuno sulla Piave ci aprirono la via di Vittorio Veneto.

Fiorini, segretario generale del Fascio liberale operai romani, riassume la discussione facendo rilevare l'atteggiamento ostile degli organizzatori massimalisti di Bologna contro la cooperativa di Castenaso.

«Gli operai romani convocati la sera del 21 scorso mese nella sala di via del Tritone 183, per invito del Fascio Liberale Operai Romani, con l'intervento delle rappresentanze dell'Associazione Costituzionale Operaia, dell'Associazione Popolare Costituzionale Operaia, dell'Associazione Popolare Costituzionale, dell'Associazione liberale popolare «Ponte e Parione» e dei gruppi operai dell'Associazione Nazionalista e dell'Associazione Popolare Antibolscevica, udita la relazione della Commissione delle maestranze operaie delle officine di Castenaso dalla quale hanno appreso;

che calpestando le leggi ed il diritto si vuol negare la vita di ben cinquecento operai che, uniti in cooperazione intendono esercitare il loro lavoro; che l'intollerante settarismo socialista con malafede, minacce e violenze ha di fatto spossessato questi operai dei loro mezzi di lavoro, che le autorità per pavida debolezza ed acquiescente connivenza, hanno permesso a danno di coloro che soltanto nel lavoro intendono la missione della loro onesta vita, tutte le più vigliacche aggressioni mentre esprimono il loro profondo disprezzo per coloro che, dichiarandosi protettori e difensori dei lavoratori, sono invece pronti a schiacciarli quando nelle loro funzioni non si prostituiscono al mercenarismo ed all'affarismo socialista;

denunciano alla pubblica opinione i metodi infami delle organizzazioni socialiste per asservire alla loro schiavitù politica i lavoratori;

reclamano energicamente dal Governo il rispetto del diritto di vivere del proprio lavoro ad ogni cittadino, ed esprimono ad essi la loro più completa ed assoluta solidarietà».

Minaccia clerico-tedesca al Trentino

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, 6

Sotto il titolo «Le future trattative a Roma» il giornale clericale «Der Tiroler» esponente autorizzato della «Lega Tedesca» pubblica un articolo in cui si parla del convegno di Roma annunziato dalla stampa, nel quale si dovranno stabilire le sorti del Trentino e dell'Alto Adige.

E' di grande interesse ed utilità far sapere in Italia cosa pensano e cosa si promettono di fare i nostri più fieri avversari, anche se in fondo si tratta di gente alquanto esagerata che fa la voce molto grossa e minacciosa unicamente perchè ha la prova provata che di libertà come da noi non ne godrebbero nemmeno sotto il più fantastico regime libertario.

Certo che se in Italia esistesse un governo capace di dare anche soltanto la sensazione della sua esistenza certi eroismi antitaliani di gente costituzionalmente timida per non dire proprio vile, che tutt'a un tratto la fa da padrona in casa nostra e apostrofa, minaccia, tenta ricatti come se nulla fosse, non sarebbero palesi.

Si può sorridere ed essere superiori finchè si vuole, ma ad avere dignità nazionale ed a essere per giunta della schiera che partecipò alla guerra e compì il suo dovere con lealtà per un chiaro programma nazionale, non si ha sempre la forza di restare indifferenti di fronte alle cotidiane menomazioni del nostro prestigio di popolo compiute da poche diecine di cialtronelli che credono di aver tuttavia che fare con l'Italia dei tempi della Triplice, con l'Italia schiava e prostituita di qualche anno fa.

Nel suo articolo il foglio clericale anzitutto esamina quello che potrebbe essere l'atteggiamento dei partiti trentini di fronte alla questione autonoma. Hanno già espresso la loro opinione i liberali; i socialisti ed i popolari sarebbero per una provincia unica, questi ultimi però solo per ragioni di ordine finanziario.

Con una certa apprensione l'articolista studia il contegno dei socialisti tedeschi.

Essi per bocca dell'on. Bianchi si sarebbero già dichiarati avversari della formazione della provincia del Sud-Tirol.

Non sarebbe quindi improbabile, che all'ultima ora succeda una metamorfosi, che alla trattazione della questione se il Trentino e l'Alto Adige debbono costituire una unica provincia o scindersi in due, i socialisti tedeschi abbraccino il punto di vista dei partiti italiani e vadano più innanzi dei popolari, i quali propugnerebbero una amministrazione separata delle due regioni.

I rappresentanti della Federazione tedesca avrebbero invece poco da dire, poichè i loro postulati concretati nel noto programma automistico dovrebbero essere a conoscenza del Governo già dallo scorso dicembre. I postulati in parola non costituirebbero però che un programma minimo; dalla loro accettazione o dalla loro reiezione sarebbe determinato il contegno dei tedeschi rispetto al Governo.

Renner è partito per Roma

Gratz, 6

Il Cancelliere di Stato Renner partì stanotte per Roma accompagnato dai segretari di Stato Leeweufeldruss Paul e Zerdaf.

Roma, 6

Il cancelliere d'Austria Renner arriverà a Roma domattina 7 aprile alle ore 9.20 assieme coi suoi ministri dell'industria, dei trasporti e degli approvvigionamenti e coi loro capi di servizio. La missione austriaca consterà di 16 personaggi.

Andranno a ricevere la delegazione alla stazione di Termini o il sottosegretario agli Esteri on. Sforza o un alto funzionario della Consulta. Per il protocollo diplomatico internazionale non può recarvisi il Sovrano, benchè si tratti dell'arrivo di un capo di Stato, perchè i nostri rapporti con l'Austria non sono, come è noto, ancora normalmente ristabiliti, tanto è vero che la visita di Renner a Roma non ha carattere ufficiale.

Commenti viennesi al viaggio di Renner

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6.

(C.) A Vienna si parla molto del viaggio del Cancelliere Renner a Roma ed i giornali lo commentano nel modo più svariato.

Un articolo direttoriale delle «Neue Freje Presse» parla dei punti principali che si tratteranno a Roma, e dice che in primo luogo si parlerà della politica commerciale, trattati di commercio, e d'esportazione tra i due paesi. Su questi argomenti, dice il giornale le trattative saranno lunghe assai, ma data la loro importanza non verranno dimesse, prima di arrivare ad un accordo.

Altro punto di interessanti discussioni, dovranno essere le trattative che riguardano le comunicazioni ferroviarie tra l'Italia e l'Austria. Si tratta di risolvere la questione delle ferrovie del Tirolo del Sud, dice il giornale, e di sistemare tutto uno stato di cose sconvolte dopo la guerra.

Il personale tedesco, addetto alle ferrovie del Tirolo che ora passano all'Italia, sarà assunto dall'Italia, ed anche su questo argomento il Cancelliere cercherà di raggiungere un accordo con Roma.

La «Neue Freje Presse» dice che gli sguardi dei circoli commerciali austriaci accompagnano il Cancelliere a Roma, e che si spera molto dal suo viaggio.

Tragici episodi della lotta agraria

La proclamazione dello sciopero generale a Bologna

Bologna, 6

Ieri alle ore 18.30 a Decima di Persiceto, in un comizio socialista, dove erano intervenute circa tremila persone, parlarono vari oratori rappresentanti la vecchia Camera del lavoro di Bologna.

Il conflitto

In seguito all'intervento del commissario di P. S. Decarolis, che era di servizio, la folla incominciò a scagliare dapprima bottiglie e poi a sparare con le rivoltelle contro la forza pubblica rappresentata da soli dodici uomini, tra soldati e carabinieri.

Per salvarsi essi si gettarono per terra e spararono alcuni colpi in aria; ma visto che stavano per essere sopraffatti senza ricevere ordini spararono sui dimostranti.

Si deplorano cinque morti e cinque feriti, di cui tre leggieri.

Il commissario Decarolis è ferito gravemente alla testa da un colpo di bottiglia.

In seguito al conflitto, la Camera confederale del lavoro, riunitasi questa notte, ha proclamato lo sciopero generale di protesta a cominciare da oggi.

Fino da stamattina quasi tutti i negozi vanno chiudendosi. La circolazione dei trams è sospesa.

La mattinata di sciopero generale è trascorsa senza incidenti. Lo sciopero si è esteso anche ai ferrovieri ed i treni del mattino non sono partiti dalla stazione centrale affollata di viaggiatori, i quali dopo lunga attesa, hanno dovuto scendere dagli scompartimenti.

I morti sono sei

Da Decima è giunta notizia della morte di un altro dei feriti di ieri. Si tratta del colono Pancaldi Ivo di anni 32, rimasto ferito con un colpo di moschetto al cranio.

Si trova a Decima l'Ispettore generale di pubblica sicurezza comm. Gaudino incaricato di compiere una inchiesta. L'egregio funzionario ha già proceduto a molti interrogatori dei carabinieri e dei popolani e particolarmente di quelli rimasti feriti, ma egli non ha ancora potuto rimettere la propria relazione.

Si sono recati a Decima per compiere una inchiesta anche gli on. Zanardi e Caroti insieme ai rappresentanti della Camera confederale del lavoro di Bologna e del Comune di Bologna. Dagli elementi che essi hanno raccolto risulterebbe che la folla non usò (?!) violenza alcuna contro i carabinieri, ma che soltanto uno sconsigliato rimasto fino a questo momento sconosciuto tirò un sifone contro il funzionario di P. S. dott. De Carolis.

Sempre secondo l'inchiesta ad «usum delphini» dei due deputati socialisti il brigadiere che è certo Antonio Felleig di anni 28, nativo di Conca di Plezzo avrebbe ucciso a bruciapelo tale Campagnoli, dopo averlo ferito con una puntata di bajonetta al petto. Il Campagnoli lascia la moglie e tre figli. Secondo l'inchiesta fatta dai deputati socialisti, lo stesso brigadiere avrebbe tentato di colpire con la bajonetta il primo oratore del comizio, certo Comastri, il quale potè salvarsi con la fuga!!!

La Camera confederale del lavoro ha deciso, in seguito a queste risultanze, di denunziare il brigadiere all'autorità giudiziaria per omicidio e mancato omicidio, salvo ad appurare nei di lui confronti altre responsabilità.

Quanto durerà lo sciopero?

Mentre vi telefono al teatro comunale ha luogo l'assemblea generale del consiglio delle leghe. Benchè non si sia ancora addivenuti ad una precisa deliberazione, pure sembra che lo sciopero non finirà nemmeno domani.

Per domani sera e domani l'altro è attesa a Bologna la salma del Campagnoli, alla quale i socialisti si propongono di tributare solenni onoranze.

Il diretto N. 25 che doveva giungere alla nostra stazione alle ore 13.35, non è arrivato e per Roma è stato formato un treno apposito alla nostra stazione.

Si ha da Bologna che quella stazione, per lo sciopero ferroviario proclamato stanotte, non riceve treni.

Così il diretto N. 22 partito da Roma alle ore 7.45 è giunto a Firenze alle ore 14 e non è stato fatto proseguire per Bologna, ma è stato istradato per la Pisa-Sarzana-Parma.

I viaggiatori diretti a Bologna ed a Venezia e rispettivi stradali sono dovuti discendere.

Sciopero completo e atti di sabotaggio

Sembra che gli scioperanti siano riusciti ad interrompere sulla Porrettana le linee telefoniche e telegrafiche, in modo da rendere completamente impossibile il servizio.

I postelegrafonici hanno deliberato di aderire allo sciopero generale per solidarietà coi ferrovieri. Sino da stamane la distribuzione della corrispondenza è stata sospesa. Il servizio è stato ora abbandonato. Si calcola che circa il 90 per cento del personale non si sia presentato al lavoro.

Lo sciopero generale si è esteso anche ai principali centri della provincia. Anche nel pomeriggio nessun treno è partito dalla stazione.

La giornata è trascorsa completamente calma. Anche a Persiceto un comizio si è sciolto senza che si siano verificati incidenti. La città ha stasera un aspetto squallido. Tutti i caffè, i bars, i teatri e i cinematografi sono chiusi. La pioggia ed il buio completo accrescono la tristezza.

Il consiglio delle leghe è adunato dalle 18.30 per prendere decisioni in merito allo sciopero.

Circa l'occupazione temporanea delle terre

Roma, 6.

L'on. Fontana ha interrogato i ministri per l'interno e per l'agricoltura per sapere quanto visia di vero nella voce corsa che il Governo intende di applicare il decreto Visocchi sull'occupazione temporanea delle terre, ai fondi non ancora investiti a semina per effetto di agitazioni agrarie.

Le giornate di sciopero non saranno pagate

Roma, 6

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato continua a svolgersi calmo. Le trattative fin ad ora non hanno approdato ad alcun risultato, anzi lo sciopero si è intensificato relativamente a Torino, ad Ancona, a Livorno, a Napoli ed a Palermo dove lascia indifferente la popolazione ed anche le stesse classi operaie, mentre il Governo ha fatto sapere che manterrà integra l'autorità dello stato.

Lo sciopero riguarda principalmente le manifatture dei tabacchi ed i cantieri navali. Continuando lo sciopero degli operai delle manifatture tabacchi, si registrerà di conseguenza una penuria nei tabacchi, venendo ora a porsi in vendita le scorte.

La *Stefani* comunica:

Ad evitare che i lavoratori dello Stato siano tratti in inganno da contrarie tendenziose affermazioni, si ricorda loro che a termini delle norme vigenti le giornate di sciopero non vengono rimunerate.

Non ha poi fondamento la notizia che siano in corso trattative cogli scioperanti o che il consiglio dei ministri abbia dato incarichi al riguardo.

Le note informative segrete degli insegnanti abolite

Roma, 6

L'on. Torre ministro della Pubblica Istruzione, si è occupato del problema delle note informative segrete, contro le quali da molto tempo si agitano tanto gli insegnanti primari, quanto i professori. Egli è venuto nella determinazione di abolirle.

Lo sciopero ferroviario si estende nelle reti bolognesi

Bologna, 6

Lo sciopero ferroviario g esteso anche a Bagni della Porretta e a Modena. Il servizio ferroviario è sempre più paralizzato, e allo scopo di non ingombrare la stazione principale, i treni in arrivo dalla linea Venezia-Trieste vengono istradati su altri binari.

I treni a lungo percorso della Milano-Roma e della Roma-Milano sono istradati per Fornovo-Firenze e per Borgo S. Donnino. I treni della Roma-Trieste sono istradati per la via Ferrara-Faenza-Firenze.

Sulla linea Padova-Bologna il servizio è limitato a Ferrara-Faenza; sulla linea Ancona-Bologna è limitato a Faenza; sulla lina Pisa-Bologna il servizio si ferma a Reggio causa la proclamazione dello sciopero a Modena.

Il Consiglio delle leghe adunato fino dalle 18.30 per deliberare in merito allo sciopero generale, non ha preso alcuna decisione rinviando l'adunanza a domani mattina.

I repubblicani del Belgio non aderiscono all'internazionale di Mosca

Parigi, 6

Il partito repubblicano belga nel congresso tenuto ieri a Bruxelles, ha non solo approvato la continuazione della partecipazione dei socialisti al potere coordinandola tuttavia ad energiche misure che il Governo dovrà prendere contro il caro-viveri e ad una forte imposizione sul capitale, ma ha deciso anche di non aderire alla terza internazionale di Mosca.

La decisione è stata presa in seguito ad un discorso di Camillo Huysman che ha insistito sulla necessità di ricostituire la seconda internazionale di Ginevra ed ha proclamato che non ammetteva la dittatura del proletariato che, essendo una minoranza, dovrebbe basarsi sulla forza. A suo parere una sola dittatura è applicabile: quella della maggioranza, cioè quella della democrazia.

Il socialismo, ha dichiarato infine Huysman, non è la negazione del principio della difesa nazionale e se i tedeschi attaccassero di nuovo il Belgio, le masse operaie belghe si leverebbero di nuovo per respingere l'invasione.

Le tendenze moderate prevalgono nel partito inglese del lavoro

Londra, 6

Il partito indipendente del lavoro ha tenuto la sua riunione annuale a Glasgow per discutere la politica da seguire nel momento attuale. La discussione è stata molto vivace. Sono state avanzate proposte estremiste, ma molti delegati e soprattutto i membri più influenti del consiglio esecutivo del partito, si sono mostrati ostili, malgrado la minaccia di Lloyd George della lotta dei partiti conservatori e liberali contro il socialismo.

Uno dei membri ha sconsigliato una politica di violenza, mettendone in rilievo i pericoli che comprometterebbero poi lo stesso proletariato. Coloro che non si peritano di sfruttare la miseria e gli sforzi del proletariato incitandolo ad inutili violenze, nulla hanno imparato da questi anni di carneficina.

In seguito a queste dichiarazioni la proposta di inscrivere il partito alla terza internazionale costituita da Lenin e da Trotzki ha diviso i delegati in due gruppi e si prevede che la proposta verrà respinta.

Repubblicano pugnalato dai socialisti

Trani, 6

Un gruppo di repubblicani e socialisti di ritorno da una gita campestre, incontratisi nella vicina Collescipoli, dopo uno scambio di invettive si azzuffarono. Il giovane repubblicano Giocondo Cenli, proditoriamente colpito da una pugnalata all'addome, dopo poche ore ha cessato di vivere. L'operaio Pietro Moretti, pure gravemente ferito, è stato ricoverato all'ospedale.

Non si conosce ancora il nome dell'omicida.

Una convenzione commerciale magiaro-serbo-croato-slovena

Roma, 6.

Secondo l'«Agenzia Volta» è stata stipulata tra l'Ungheria ed il regno dei serbo-croati-sloveni una conversazione commerciale in base alla quale l'Ungheria si impegna di consegnare ai serbi un certo numero di vagoni e di locomotive e la Jugoslavia si impegna a fornire ventimila capi di bestiame, 70 vagoni di lardo e 500 di maiale e di grassi.

Albanesi residenti in America che si arruolano in Albania

Napoli, 6

Dal vapore «Canadà» proveniente dall'America, è sbarcato nel porto di Palermo un forte nucleo di giovani albanesi dell'Utra, la massima federazione degli albanesi residenti in America, con musica e bandiere, i quali vanno in Albania per arruolarsi in servizio militare. I giovani albanesi sono già ripartiti col postale di Napoli, per Durazzo.

La libreria italiana di Bolzano

Bolzano, 6

Ha destato viva impressione sugli italiani dell'Alto Adige la notizia della imminente chiusura della «Libreria Dante» aperta in piazza Walther fin dal gennaio del 1919 e fino ad oggi unica sebbene sparuta affermazione nazionale in una città dove vivono, su circa 23 mila tirolesi, ben 8000 italiani.

Pare che l'autorità civile non abbia ancora trovato modo di far cessare la scandalosa pretesa dei pangermanisti di non affittare locali a italiani che vogliono mettere scritte nella nostra lingua. E la nostra libreria verrà chiusa.

Ieri «Der Tiroler» gongolava per la notizia e invitava esplicitamente i tedeschi di non affittare più locali ad italiani e di non permettere l'offesa di una «Libreria Dante» nella piazza dove impera «Walter Von del Vogelweide».

Il ministro spagnolo dei LL. PP. ha dichiarato nel Consiglio di gabinetto di essere relatore di una proposta tendente a risolvere la questione delle tariffe ferroviarie ed ha soggiunto che si propone di sottoporre queste tariffe all'esame del Consiglio dei ministri.

Teatri e Concerti

"Lucia di Lammermoor„ al "Malibran„

Serata di indicibile entusiasmo iersera. Gli applausi continuarono dal principio alla fine dello spettacolo, caldi, scroscianti, unanimi in omaggio ai valorosi esecutori ed al maestro Fabbroni.

Il tempo non ha risparmiato l'opera donizettiana che, pur restando una delle migliori e delle più fortunate composte dal grande musicista bergamasco in istile serio e pur sempre contenendo elementi di suprema immortale bellezza e pagine ingemmate di deliziosa melodia, può reggersi e trionfare soltanto a traverso una esecuzione delle più accurate, affidata ad artisti di non comune valore e di ottimi mezzi vocali.

Appunto a tali requisiti essenziali corrisponde l'edizione presentata iersera al pubblico che affollava, senza che fosse gremito, il teatro.

A togliere la polvere dalla partitura vecchia ormai di 85 anni, a selezionarne la parte migliore, ad alleggerirne e attenuarne le banalità deve convergere lo sforzo di un maestro di gusto e di talento.

Questo è riescito ad ottenere Piero Fabbroni coi tagli rispettosi ma decisi, colla sua concertazione diligentissima, colla sua bacchetta animatrice.

L'orchestra ha suonato sempre come meglio non si sarebbe potuto desiderare.

Sul palcoscenico eccellono due artisti di grande fama: Elvira de Hidalgo e José Palet.

Tralasciando i confronti tanto cari ai superstiti *laudatores temporis acti*, ben si può affermare che Elvira de Hidalgo deliziò il pubblico con la purezza adamantina della su voce e la grazia impareggiabile del canto e lo fece fremere con l'esplosione magistrale dei suoi formidabili *mi bemolle* acuti.

Essa non lasciò sfuggire occasione alcuna per mettere in mostra la dolcezza del suo timbro di voce, la duttilità del respiro nei passi legati e nelle note filate, la sicurezza del suo modo di fraseggiare, la varietà e la appropriatezza nell'impiego degli accenti.

Così scrosciarono ovazioni per lei alla sortita, alla celebre aria, *ei verranno a te sull'aure* col tenore nel primo atto, al duetto col baritono e alla scena dello sposalizio ne secondo atto mentre esplosioni di entusiasmo eruppero al celebre *rondò* e alla scena finale della pazzia dove essa fu meravigliosa per finezza, per agilità, per prodigi di ugola e di voce.

Ad un'artista di tanti meriti ben può essere perdonato se talvolta l'intonazione non è del tutto perfetta.

Nel «rondò» essa cantò con agilità eccezionale una cadenza scritta dal Faccio, non delle peggiori, ma neppure delle migliori che si conoscano.

José Palet ebbe un successo personale clamoroso nella stretta del finale secondo «*maledetto sia l'istante*» che dovette bissare. In tutta l'opera però egli ha fatto rifulgere la bontà dei suoi mezzi vocali e le sue qualità di attore efficace ed intelligente. Delle risorse drammatiche di cui è ricca la parte di *Sir Edgardo* egli ha saputo trar profitto con grande abilità. Ebbe anche applausi al duetto del primo atto e al «*tu che a Dio*» dell'ultimo atto.

A fianco dei due eletti artisti ha cantato ieri sera un altro spagnuolo — ...*omne trinum*.... — il baritono Almodovar, che si è fatto apprezzare dal pubblico subito alla romanza del primo atto dopo la quale fu fatto segno a battimani cordialissimi. La sua voce è buona, di timbro simpatico ed anche discretamente educata. Quale attore egli si è mostrato padrone della scena.

Corretto ed attento il basso Persy Costa, un greco (come si vede una *Lucia*.... esotica....) che non manca di buoni mezzi vocali.

Luigi Cilla (*Lord Arturo*) merita i maggiori elogi come cantante e come interprete. Ottima la *Alisa*.

I cori ebbero eccellente rilievo e filarono egregiamente. Ne va data lode al maestro Venturi.

Discreta la messa in scena.

La cronaca registra, oltre agli applausi a scena aperta ai vari interpreti già ricordati, un caloroso applauso al professore Wolff-Ferrari dopo il difficilissimo *assolo* d'arpa eseguito magistralmente, quattro chiamate dopo il primo atto agli artisti ed al maestro Fabbroni; applausi dopo il famoso «quartetto» riescito alla perfezione e sei chiamate alla fine del secondo atto: cinque chiamate dopo il terzo e tre alla fine dell'opera.

Questa sera terza rappresentazione di *Gioconda*.

s. m.

FENICE. — Stasera ha luogo la prima rappresentazione di «Rigoletto» protagonista Toti Meneghel del Monte, Edoardo Faticanti e Luigi Marini.

ROSSINI. — «Popoff!» la operetta di S. Strauss, l'autore del «Sogno di un valzer» rappresentata iersera per la prima volta a Venezia dalla compagnia Angelini è stata accolta col maggior favore. Favore veramente meritato poichè la musica è graziosissima, originale e di fattura squisita.

Basterebbe da solo il concertato del secondo atto, che arieggia alla mascagnana «Cavalleria rusticana» per assicurare la fortuna dell'operetta, mentre invece vi sono profuse pagine di affetto sicuro e veramente belle.

Degno di particolare rilievo è lo strumentale ricco, vario e modernissimo.

Anche il libretto, che vuol essere una satira dell'eroismo, o meglio di certo eroismo, è, nella sua semplicità, piacevole e interessante.

La compagnia Angelini ha eseguito «Popoff» con pieno affiatamento e con grande spigliatezza.

Fra gli interpreti si sono distinti e riescirono a farsi particolarmente applaudire la sig. Theeran che dispone di ottimi mezzi vocali e recita con garbo, l'Angelini un caratterista efficacissimo, il Vezzani che colorisce la sua parte con indovinata comicità, il Greggio, buon tenore, il Ferrara ecc.

Accuratissima la messa in scena.

Il pubblico che aveva applaudito con una certa diffidenza il primo atto, immaginato e costrutto dall'autore tutto sentimentale forse per far maggiormente risaltare la comicità e la vivacità degli altri atti, s'è abbandonato dopo questi agli applausi più cordiali.

Stasera «Popoff!» si replica.

GOLDONI. — Pubblico affollato anche iersera alla seconda di «Mister Wu». E stasera terza rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Rigoletto».
Malibran. — Ore 21: «Gioconda».
Rossini. — Ore 21: «Popoff».
Goldoni. — Ore 21: «Mister Wu».
S. Margherita. — «Israel» forte dramma con Vittoria Lepanto ed Alberto Collo. Presto «Sansone muto».
Modernissimo. — «Le oscure vicende», il forte lavoro drammatico splendidamente messo in scena dal valente artista Gustavo Serena, e da lui interpretato con a fianco i valenti artisti Olga e Carlo Benetti, continua con crescente successo.
Italia. — «Il colpevole» di Copée. Sabato 10 corr. «Femmina» con Almirante Manzini.
Cinema S. Marco. — «Chi l'ha ucciso» grandioso dramma passionale, protagonista Clara Nelson.
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Trionfale successo dell'intero programma!
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 MERCOLEDI' (98-269) — **S. Amatore.**
8 GIOVEDI' (99-268) — **S. Dionigi.**

Sole leva alle 6.41; tramonta alle 19.43 — Luna tramonta alle 8.42; leva alle 23.59.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.15 e 14; basse ore 7.45 e 19. Altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne.

Ieri 6, temperatura massima a Venezia 14.7, a Lido 15.3; idem minima a Venezia 7.8, a Lido 9.1.

La pressione barometrica è salita lentamente: alle ore 18 era di mm. 760.

Tempo incerto su tutta la Penisola. Il tempo sta attraversando la sua fase di assestamento; per questo non si può ancora dire ristabilito.

Sono in piena: il Gorzone che decresce lentamente; il Po nel tratto da Polesella al mare dove è in lenta discesa. Gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in morbida pronunciata ed in lenta diminuzione.

Le condizioni dei fiumi non ostacolano la navigazione interna. Il mare è leggermente mosso.

Dalla "Gazzetta„ di cent'anni fa

7 aprile 1820

Londra. — S. A. R. il principe d'Assia-Homburgo sbarcò a Douvres e viaggia verso Londra per presentare a Sua Maestà Britannica le lettere di condoglianza e di congratulazione di S. M. l'Imperatore d'Austria sulla morte di Giorgio III e sull'avvenimento al trono di Giorgio IV.

Nel centenario di Raffaello

Ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto Gino Fogolari ha degnamente commemorato Raffaello d'Urbino in questo 4.o centenario della sua morte. Egli ha seguito a passo a passo la vita dell'artista dalla sua infanzia sbocciante fra le eleganze del palazzo d'Urbino, che dovevano ispirargli le prime sensazioni estetiche tradotte in ingenui disegni, al completo sviluppo della sua personalità che coincise con l'immatura fine. In questa breve vita, animata da un'aspirazione mistica a visioni celesti di bellezza, a poco a poco chiamate a illuminare sempre più intimamente figure d'umanità, l'artista seguì la sua lenta ma sicura evoluzione, giovandosi dell'insegnamento dei maggiori artisti del suo tempo dalle cui realizzate concezioni egli, per un innato dono di facile assimilazione, seppe far suoi gli elementi ritmici che più rispondevano alla sua delicata natura.

E così, attraverso la colorita esposizione del conferenziere, il pubblico ha ieri sera seguito minutamente lo sviluppo dell'arte di Raffaello dai primi quadretti — piccoli di formato, ingenui nel paesaggio — nati alla scuola di Timoteo Viti che all'urbinate insegnò la grammatica dell'arte e la semplicità ed eleganza dell'esprimere la naturale spontaneità di lui, alle influenze del Perugino da cui egli imparò quella dolcezza negli atteggiamenti delle figure e quella fusione del colore, che son propri a tale artista. Indugiatosi alquanto a studiare i risultati di queste influenze nel primo vero capolavoro di Raffaello che fu lo Sposalizio di Brera e nei ritratti da lui eseguiti a tratti semplici o a sfumature, Gino Fogolari ha presentato il giovanetto pittore nella sua permanenza a Firenze (1505-1508) dove fu preso d'ammirazione per l'arte di Leonardo, da cui trasse alcune concezioni di battaglie, di Michelangelo, di Fra Bartolomeo di S. Marco, da cui imperò la grazia del colore, di Masaccio, di Andrea del Castagno, di Paolo Uccello. La decisiva importanza ch'ebbero questi insegnamenti nelle ideazioni dei soggetti e nella tecnica di Raffaello, si rileva specialmente dai suoi disegni, di cui il Fogolari avrebbe giustamente desiderato che fosse pubblicato in questo centenario una raccolta completa di riproduzioni, dove l'artista, non avendo obbligo di rispettare la tirannica unitaria dei gruppi (come gli succedeva nei quadri) si abbandonava completamente alla sua sincerità.

Chiamato a Roma nel 1509 da papa Giulio 2.o, per consiglio del Bramante o di Michelangelo, Raffaello affrescò la stupenda sala della segnatura dove animò i tradizionali motivi sì poco letterari delle scienze e delle arti, che d'obbligo aveva dovuto riprodurre, ad esprimere una sublime apoteosi del Pensiero umano. Tale fu il successo di quest'opera, che l'urbinate fu dichiarato il primo pittore d'Italia e Giulio 2.o che lo nominò architetto di S. Pietro, volle ch'egli lo celebrasse coi mezzi della sua arte. A queste opere seguirono (lo spazio c'impone la massima brevità) le celebrate Madonne, di cui alcune furono poi rimaneggiate dagli allievi, i bellissimi arazzi e la Trasfigurazione che doveva essere compiuta dagli allievi stessi dopo la sua morte. La quale lo colpì il venerdì santo del 1520, fra il cordoglio di tutta Roma, quasi preavvisata della grande perdita, da un forte terremoto che s'era scatenato la notte prima. Questo genio inconscio che assimilava, perfezionandoli, gli elementi migliori dell'arte altrui per servire il suo umile amore alla Bellezza, rappresentò anche — ha osservato l'oratore — la vana speranza del suo secolo, che la fulgida virtù italiana nelle arti e nelle scienze potesse impedire il fatale asservimento della penisola agli stranieri.

Il D.r Fogolari è stato vivamente congratulato ed applaudito.

— Domani sera, nella salla dell'Ateneo, il co. Mario Nani-Mocenigo, presidente della locale sezione della «Lega Navale» parlerà delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto, con particolare riguardo alle comunicazioni marittime. Alla conferenza hanno libero ingresso, oltre gli abbonati dell'U. P., tutti i soci della «Lega Navale».

Associazione Liberale di Venezia

I presidenti, i vice-presidenti ed i segretari dei Circoli di sestiere di Cannaregio, Castello, San Polo, S. Croce, Dorsoduro, San Marco e delle sezioni di Giudecca e di Lido, sono convocati alla sede dell'Associazione Liberale (S. Stefano Palazzo Morosini) mercoledì 7 corr. ore 21 per comunicazioni e deliberazioni importantissime.

L'assemblea generale dei soci è convocata nella sede sociale per venerdì 9 corr. ore 20.30 per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni della Presidenza;
2. — Sui problemi dell'assistenza e della beneficenza pubblica (relatore avv. Silvio Camin.
3. — Sui problemi del Porto (relatore cav. Gualtiero Fries).

Per i figli dei tubercolosi

Sabato 10 corr. si riaprirà alla Giudecca il padiglione pel soggiorno all'aperto dei figli dei tubercolosi.

I bambini ammessi dovranno trovarsi alle ore 8 di sabato 10 corr. al pontile del traghetto Zattere-Giudecca.

Gli agenti delle Imposte

A breve distanza da altra si è ora manifestata una nuova agitazione nel personale degli agenti delle Imposte di tutto il regno deciso a disertare gli uffici se il Governo non darà loro soddisfazione.

Essi affermano di esser stati delusi nelle loro legittime aspettative e nelle promesse ricevute.

Ora al Governo in un memoriale furono formulate le loro richieste tra le quali principali sono le seguenti:

«riconoscimento delle loro organizzazione e partecipazione conseguente dei rappresentanti allo studio ed alla preparazione dei regolamenti;

«pareggiamento coi funzionari dell'Amministrazione Centrale;

«indennità di carica con un margine di maggior compenso ai funzionari più attivi;

«aumento del personale e miglior sistemazione degli uffici.»

La stessa Assemblea dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni in riunioni del 19 e 20 marzo u. s. presiedute dai comm. Volpi ed Allievi in un suo ordine del giorno votato ad unanimità protestando contro lo stato di abbandono in cui vengono lasciati gli uffici delle Imposte proprio alla vigilia dell'attuazione dei complessi provvedimenti tributari di nuova applicazione invitò il Governo:

1.o a creare ai solerti funzionari delle Imposte sotto qualsiasi forma una posizione che consenta di vivere decorosamente;

2.o ad elevare i funzionari delle Imposte a dignità di propri e veri magistrati con tutte le garanzie morali inerenti non ultima quella di giudicare secondo le proprie vedute e la propria coscienza;

3.o ad elevare il numero del personale con scelta rigorosa.

Da questo si rileva che le richieste del pubblico interessato si identificano in gran parte con quelle dell'Associazione del personale.

I sistemi di approvvigionamenti

Il Convegno nazionale delle Associazioni commerciali italiane, udita la discussione svoltasi ed i gravi elementi di fatto portati da tutti i rappresentanti delle diverse associazioni di tutte le regioni d'Italia, ritenuto che da quegli elementi risulta grave la responsabilità degli enti preposti agli approvvigionamenti ed ai consumi, per il sistematico mal governo che diede luogo ad enormi danni per i consumatori, per il bilancio dello Stato, degli enti pubblici e per le stesse fonti di produzione, considerato che occorre approfondire e provare l'entità di questi danni, quale parte di essi dipende dal sistema e quale altra dal modo come fu attuato, invita tutti i rappresentanti, le Associazioni e gli aderenti a far pervenire al più presto all'apposita commissione costituita in Roma presso la Confederazione nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti, tutti gli elementi di fatto precisi e documentati che rendono sicura e doverosa l'azione di tutela del consumatore e della economia nazionale.

Il passaggio dello Scià di Persia

L'altro ieri mattina è arrivato a Venezia, proveniente da Roma, S. M. lo Scià di Persia, col direttissimo delle 9.55 accompagnato dal suo seguito.

Lo Scià, che viaggiava in strettissimo incognito, si è trattenuto in città tutta la giornata, visitando i principali monumenti, ed è ripartito la sera, col treno di lusso, alla volta di Bucarest.

Lo sciopero dei lavoratori di Stato

Ieri alle ore 16 seguì alla Casa del popolo il consueto comizio. Il salone era affollatissimo. Parlarono il sig. Del Prà della sezione Marina, il sig. Giordano della Camera del lavoro, l'on. Arturo Vella del gruppo socialista, di passaggio a Venezia, l'on. Alessandri e la sig. Anita Mezzalira.

L'on. Vella disse di venire da Roma avendo ancora nelle orecchie la nenia nittiana: *Produrre di più, consumare di meno.* Afferma di essere orgoglioso della manifestazione proletaria di Venezia.

Il comizio si sciolse senza incidenti.

Oggi alle ore 16 altro comizio a San Provolo.

Riunioni-Società

✱ La Direzione dell'A. R. G. A. avverte tutti i suoi utenti che sabato 10 corrente, dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 17 nei soliti locali della Pescheria delle Tana pagherà il premio di liquidazione a tutti coloro che per motivi di servizio non lo hanno ancora ritirato.

In tale giornata si riceveranno e vaglieranno anche i reclami degli utenti i quali hanno fondati motivi di ritenere errati i loro conti di liquidazione.

Oltre tale giorno, dovendo l'Amministrazione dell'A. R. G. A. chiudere definitivamente i suoi conti, non saranno ricevuti più reclami, nè fatti altri pagamenti su tale partita.

Interessi del pubblico

✱ Il Regio Commissario del Comune avvisa che il Ministero ha disposto la proroga definitiva delle scadenze di pagamento dell'imposta straordinaria sul vino in due rate scadenti il 10 giugno ed il 10 agosto p. v.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

La famiglia Brinis nell'anniversario della morte del suo Achille offre L. 100 ai ciechi di guerra e L. 100 ai mutilati.

— Per onorare la memoria della sig. Matilde Ardizzon Scarpa il sig. Domenico Coccon offre L. 10 ai mutilati

— Per onorare la memoria del sig. prof. De Zan Guido l'avv. Granziotto Pietro offre L. 10 alla Società veneziana contro la tubercolosi.

Ci si comunica:

✱ Il prof. Giuseppe Mion e il sig. Paolo Testa di Mirano offrono rispettivamente lire dieci all'Istituto Coletti per onorare la memoria del compianto prof. Guido Dezan. Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Coletti vivamente ringrazia.

✱ Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 100 per ricordare pietosamente un mesto anniversario dal sig. Carlo Occioni Bonaffons.

Piccola cronaca

Lui, lei e l'altra

Accompagnata da due guardie regie della brigata di S. Marco, veniva ieri sera accolta alla Guardia medica dell'Ospedale civile, certa Zanara Amelia di Alessandro, di anni 38, abitante a S. Marco 3879, con una ferita da taglio alla mano destra, riportata in colluttazione, con l'amante del proprio marito, certo Castaldan Luigi.

Da informazioni avute dalla P. S., si sufterebbe che la Zanara è divisa dal marito e che ieri sera si era recata al restaurant in calle dei Fabbri per chiedergli qualche aiuto, ma invece del marito le rispose l'amante, certa Quagiotto Maria, la quale l'avrebbe presa a bastonate, sospingendola verso un vetro, che per il colpo si spezzò rimanendo ferita.

Il dott. Cometti la giudicò guaribile in 10 giorni.

Ribellione a S. Lio

Ieri sera dopo le ore 22, gli agenti investigativi della squadra mobile, Di Bella Salvatore, Cotugno e Zoda, passavano per rio Salizzada S. Lio. Vicino al caffè omonimo era fermo un gruppo di pregiudicati, fra i quali Alzetta Luigi, di anni 27, il quale rivolto agli agenti pronunciava le parole: «spie, vigliacchi»: venne dichiarato in arresto, ma in luogo di seguire gli agenti oppose una violenta resistenza, spalleggiato dai compagni.

Nella colluttazione l'agente Di Bella riceveva un morso alla gamba destra e delle graffiature alle mano che il medico di guardia all'Ospitale civile giudicò guaribili in 10 giorni.

I ribelli furono infine tradotti in arresto.

Furto di due macchine da scrivere

Il comando del locale ufficio di commissariato della R. Marina, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di Castello che ad opera d'ignoti ladri, introdottisi negli uffici servendosi di chiave falsa, vennero trafugate due macchine da scrivere: una Underwood e l'altra Olivier, del valore di lire 2000. Si sono iniziate delle indagini.

Una scenetta al camerino della Fenice

Nel pomeriggio di ieri si presentava al camerino di vendita biglietti del teatro la Fenice un individuo, dall'aspetto di operaio: allo sportello di vendita si trovava la signorina Bach Maria, di anni 23, la quale chiese allo sconosciuto che cosa volesse: costui non rispose, ma con uno straccio in mano fece atto di pulire l'esterno dello sportello. Lo straccio doveva essere inzuppato di qualche sostanza chimica, perchè mandava un odore nauseante, tanto che la signorina si sentì venir meno e temendo che lo sconosciuto rubasse il denaro che aveva in cassa, si diede a gridare aiuto; entrarono alcune persone che passavano di là e lo sconosciuto ne approfittò per dileguarsi.

Ferito in Rissa

Ieri sera poco prima delle ore 21, certo Quintavalle Luciano di Luigi, di anni 28, abitante in Ghetto Nuovo N. 2903, per motivi di famiglia veniva in rissa con degli sconosciuti al ponte di Cannaregio, da uno dei quali veniva colpito con una coltellata al braccio sinistro.

Intervennero i militi della regia guardia della brigata di Cannaregio, ma i rissanti si erano già dileguati.

Il Quintavalle, ricorso all'Ospedale civile, ove il dott. Melli lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Le delizie del matrimonio

Ieri sera a tarda ora in casa dell'elettricista Stura Aurelio fu Giuseppe di anni 33, sita in Calle dei Fabbri n. 4741, avveniva una scenata, perchè, lo Stura per motivi di incompatibilità di carattere si azzuffava con la propria moglie Baretti Nerina che egli ha sposato da pochi giorni.

Alla scenata assisteva la suocera dello Stura, Curelli Eugenia ved. Baretti, di anni 65, la quale spaventata di vedere la propria figlia alle prese col genero, aprì la finestra alta pochi metri dal selciato, lasciandosi cadere nel vuoto. Per fortuna non riportò nemmeno una leggera contusione.

Da informazioni assunte risulta, che la Curelli soffre di una malattia nervosa.

I soliti suicidi

Ieri sera verso le ore 20, accompagnata dalla propria madre veniva trasportata allo Spedale Civile, la ragazza Merigo Caterina di Francesco, di anni 20, abitante in Cannaregio n. 1644, vetraia presso la fabbrica Franchetti, a Murano, perchè poco prima a scopo suicida credendo di essero affetta da una grave malattia, ingoiava una soluzione di permanganato di potassio.

Il dott. Cometti le praticava la lavatura dello stomaco, facendola ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Scarico di carri a Santa Lucia

La Camera di Commercio comunica che — a partire da mercoledì 7 corr. e con effetto da giovedì 8, nelle ore pomeridiane — verrà adottato un nuovo sistema di preavviso, alle Ditte interessate, dell'approntamento, per lo scarico delle spedizioni ad esse destinate, nello scalo di S. Lucia.

Tutte le sere, alle ore 16 la locale Amministrazione ferroviaria invierà alle Ditte destinatarie, apposite circolari, per avvertirle che siano pronte a scaricare alle ore 7 o 13 del giorno seguente e che — ove lo scarico non venga iniziato due ore dopo — i carri verranno tolti dal binario designato nelle circolari stesse, per fare posto ad altri, con la conseguente perdita di turno fino al giorno successivo.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 5 aprile: Piroscafi a banchina n. 17; al largo 2; totale 19; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi rinfuse tonn. 4009; merci varie id. 544; totale tonn. 4553 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 300; merci varie id. 380; totale tonn. 680 — Totale carri caricati 208; scaricati 69 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 89, uomini 777 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Baron Call» int. da Trieste vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Antar» ingl. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Baron Call» interall. per Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Senja» interall. per Fiume con passeggeri — «Milano» ital. per Alessandria con merci — Partenze d'oggi: «Senja» interall. per Fiume — «Baron Call» interall. per Costantinopoli — «Venezia» ital. per Trieste —

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Milano» arrivato il giorno 2 aprile. Da Costantinopoli: Balle 18 tessuti cotone, all'ordine; da Messina: balle 50 cotone, all'ordine; da Brindisi: botti 36 vino, colli 2 effetti. M. Meo; botti 13 vino, M. Meo; botti 25 vino, C. Guadalupi. Raccomandato alla Società Ital. Servizi Marittimi.

Piroscafo interall. «Magyarorszag» arrivato il giorno 4 aprile da New York: barili 3700 olio di semi, all'ordine; casse 44 celluloide all'ordine; casse 76 macchine da scrivere all'ordine; barili 586 olio minerale all'ordine; colli 63 provvigioni all'ordine; casse 2880 sigarette, Manif. Tabacchi; balle 1629 tabacco, Manif. Tabacchi; casse 1 lino all'ordine; casse 1 calzature all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Cosulich, Soc. Triestina di Navigazione.

Piroscafo interall. «Graz» arrivato il 5 aprile: Da Costantinopoli: balle 14 seta greggia all'ordine; balle 36 Manifatture all'ordine; da Burgas: casse 6 sigarette all'ordine; da Pireo: barili 190 colofonia all'ordine; da Brindisi: botti 20 vino G. Portolano; botti 24 vino C. Guadalupi. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Borse e Mercati

MILANO, 6 — Consol. 5 p. c. 86.90 — Rend. 3.50 p. c. 79.35 — Banca d'Italia 1[illegible] — Banca Comm. Ital. 1242 — Credito Ital. 8[illegible] — Banca It. Sconto 622 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 565.50 — Mediterranee 2[illegible] — Costruzioni Venete 1[illegible] — Rubattino 847 — Lanificio Rossi 1860 — Cotonificio Cantoni 818 — Veneziano 231 — Elba 32[illegible] — Terni 1160 — Meccaniche 114.50 — Breda 266 — Ansaldo 218 — Montecatini 23[illegible] — Metallurgica 129 — Edison 683 — Adriatica Elettr. 145 — Vizzola 990 — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia 274 — Zuccheri [illegible] — Raffineria L. L. 446 — Eridania 452 — Distillerie 150 — Concimi 175 — Esportazione 832 — Beni stabili 365 — Fiat [illegible] — Isotta 74 — Ilva 219.

Cambi: Francia 142.75 — Londra 8[illegible] — Svizzera 376 — New York 20.90.

GENOVA, 6 — Rend. 3.50 p. c. 79.30 — Consolid. 5 p. c. 86.05 — Banca d'Italia 1625 — Banca Comm. It. 1235 — Credito Italiano 856.50 — Banca It. Sconto 623.50 — Banco di Roma 114 — Meridionali 5[illegible] — Mediterranee 225 — Nav. Gen. It. 842 — Eridania 449 — Raffineria 438 — Industria 363 — Terni 1162 — Ansaldo 219.50 — Elba 325 — Ilva 219.50 — Molini Alta Italia 277 — Fiat 384.50 — Marconi 313 — Rubattino 480.50 — Metalli 140 — Sylos 1[illegible] — Semoleria 376.

Cambi: Francia 142 — Londra 84.[illegible] — Svizzera 373 — New York 20.90.

A sera del giorno 6 aprile lunga e angosciosa malattia, sopportata con cristiano rassegnazione, portava a miglior vita

Marie Lazzari

d'anni 28

Affranti nel dolore che non ha conforto ne porgono l'annuncio i genitori, la sorella e il cognato Pasqualini i nipoti Nino e Alda, gli zii, Lazzari e Ferracini, i cugini e i parenti tutti.

Le idee di Müller

(Nostra corrispondenza particolare)

Berna, 6.

Il 27 ottobre 1919 alla Assemblea generale dell'Unione degli ingegneri tedeschi l'attuale segretario di stato dr. Augusto Muller tenne un importante discorso sulla necessità nella quale si trova l'industria tedesca di modificare le sue condizioni di produzione ed i mezzi più atti per far fronte al nuovo stato di cose.

Data la importanza che ha assunto la personalità dell'oratore, chiamato ora dalla nuova repubblica tedesca alla carica di cancelliere, è più che mai interessante analizzarne il contenuto, sebbene esso non sia troppo recente anche di fronte al fatto che le condizioni economiche della Germania non hanno variato se non in peggio ed il Muller si mostrò di vedute molto giuste nè si fa illusione alcuna sulla possibilità di ritornare alle condizioni del passato.

Ben inteso, come un buon tedesco, il dr. Muller rigetta la colpa della guerra sull'Inghilterra. Neppure una parola della Francia: è l'Inghilterra il nemico secolare nel dominio economico. E' l'Inghilterra che ha sempre cercato ed ha riuscito a scacciare dalla loro situazione nel mondo intero i negozianti, gli ingegneri, i rappresentanti, i pionieri della cultura e dell'economia tedesche. E' bene inteso che noi ci limitiamo a citare le parole dell'autore senza commento, ciò che ci farebbe allontanare dal nostro compito.

Egli assimila il trattato di pace alle manette dei poliziotti, intendendo per tali l'Intesa, la quale non mancherà di stringere vieppiù la stretta per imporre nuovi fardelli al popolo tedesco. Si sa in qual maniera i tedeschi resistono alla stretta di queste manette.

Innanzi a queste condizioni sfavorevoli conviene esaminare con quali mezzi l'economia tedesca, la più complicata del mondo prima della guerra, possa trasformarsi in modo da far vivere il paese chiuso per quanto possibile su sè stesso. Prima della guerra il valore netto della produzione industriale annuale era valutata a quaranta miliardi di marchi, ma questo risultato non poteva essere ottenuto che mediante una importazione di sette miliardi e mezzo di materie prime compensata da una esportazione di otto miliardi di prodotti lavorati. I prodotti alimentari preparati in Germania raggiungevano un valore di quindici miliardi di marchi pei quali era necessaria una importazione di due miliardi e mezzo.

Questa dipendenza dal mercato straniero aveva avuto per effetto di trasformare la Germania da paese di emigrazione in paese d'immigrazione. Verso l'anno 1880 l'emigrazione importava dalla Germania 250.000 a 300.000 dei suoi figli migliori, i più energici, che andavano all'estero portandovi la loro attività e la loro scienza.

Questo stato di cose ha cessato col favoloso sviluppo dell'industria tedesca; così la Germania ha attualmente esuberanza di popolo, di modo che i suoi modesti mezzi non servono più al suo nutrimento. Un rimedio a questa dipendenza dall'estero era già stato portato prima della guerra dalla creazione delle colonie e della flotta, ma oggi la Germania non ha più nè flotta nè colonie. In più il paese, per la diminuizione del suo territorio, è privato di provincie fertili di modo che la capacità di produzione del suolo tedesco ha diminuito del 30 per cento. L'eccesso di popolazione raggiunge ora un quarto della popolazione totale.

A questo problema si possono opporre tre soluzioni: sviluppare considerevolmente l'esportazione, oppure diminuire la cifra della popolazione od anche cercare di tirare dal suolo tedesco una più grande quantità di derrate alimentari.

Gli ottimisti credono che fra uno spazio di venticinque anni si possa raddoppiare la produzione del suolo tedesco. Il conferenziere non appartiene a questi ottimisti, crede tuttavia che si possa aumentare la superficie del suolo coltivabile e che si debba applicare ai terreni una concimazione intensiva facilitata dalla fissazione dell'azoto atmosferico attualmente realizzata su grande scala. Ma come concime la Germania manca ora di fosfati poichè le scorie di difosforazione del ferro loreno non sono più là per fornirne. E' necessario anche un grande sforzo industriale per fabbricare le macchine necessarie all'agricoltura; il mantenimento di milioni di uomini in più necessiterà il mantenimento di parecchie centinaia di migliaia di operai industriali.

Il secondo mezzo, la diminuzione della popolazione sembra inapplicabile. Questa diminuzione potrebbe aver luogo mediante l'emigrazione, ma ben facilmente si si rende conto delle difficoltà che tale soluzione presenta poichè i tedeschi sono ora quasi dovunque respinti. Anche se l'emigrazione fosse possibile, essa porterebbe ancora l'inconveniente di levare i migliori elementi della popolazione. Invece già prima della guerra si manifestava una restrizione voluta all'aumento della popolazione e tale restrizione non ha fatto che aumentare da allora.

Lo sviluppo dell'esportazione è pure difficile ad ottenersi poichè non è più questione di ritrovare il posto vantaggioso che la esportazione tedesca di anteguerra occupava. Questa situazione è resa ancor più difficile dalla tendenza che si manifesta ovunque di sfruttare e trasformare sul posto i prodotti naturali.

E' tuttavia di questo senso che si trova la sola soluzione immediatamente possibile, poichè il mondo intero soffre della formidabile mancanza di merci. Sarebbe una utopia il voler fare della Germania un paese economicamente racchiuso in sè. La difficoltà è tuttavia grande poichè la Germania non possiede più monopolii di prodotti da esportare: essa ha visto scomparire l'ultimo e il monopolio della potassa.

Si tratta adunque di economizzare i mezzi di produzione e le materie prime sviluppando contemporaneamente la facoltà produttiva del lavoro. Qui ricompaiono i famosi Ersatze; si devono sostituire il cotone con fibre tessili indigene, il ferro, l'ottone coll'alluminio, il carbone colla forza motrice idraulica, poi sviluppare i processi economici di lavoro e il sistema Taylor.

All'infuori dell'aumento della produzione, la esportazione può essere resa più lucrativa dall'aumento dei prezzi, in opposizione al famoso dumping non ha molto tanto in favore. E' questo d'altro canto ciò che fanno attualmente gli esportatori tedeschi i quali sanno che in nessuna parte del mondo si possono procurare a così buon mercato come in Germania delle scarpe, degli articoli da viaggio, degli abiti, dell'orologeria, della biancheria, delle macchine. Si tratta quindi di organizzare una politica economica razionale.

Il Muller passa in seguito all'esame della questione sociale ed afferma che noi non rivedremo mai le condizioni sociali del passato e che si tratta di organizzarsi tenendo conto delle nuove condizioni. Gli operai preconizzano la socializzazione integrale: i loro avversari vorrebbero ritornare al regime capitalista. La socializzazione integrale è impossibile per ragioni politiche, economiche e morali: essa è anche materialmente impossibile, perchè il mondo è troppo povero per portarne il fardello. Non vi potrebbe essere questione, per il momento, di una diffusione internazionale delle vedute socialiste che sono limitate, attualmente alla Russia, alla Germania e ad alcuni piccoli stati. Negli altri paesi la classe operaia non è socialista nello stesso senso.

Inoltre è pure impossibile di ritornare al sistema capitalista integrale che è sepolto per sempre malgrado i servigi che ha reso all'economia colla sua organizzazione perfezionata.

Verrà stabilito per forza di cose e dopo diverse lotte un compromesso che terrà conto delle aspirazioni lungamente insoddisfatte degli operai. Il tempo è passato in cui per la fissazione del prezzo di vendita si prendeva un quarto od un ottavo di fennyg di qui e di là. Tutto questo è scomparso davanti alle condizioni attuali del lavoro e dei salari.

Il Muller parteggia per una applicazione moderata del sistema dei consigli di fabbrica che non deve essere confuso col bolscevismo. E' necessario, dice, che la direzione della produzione nell'industria appartenga ai più qualificati: conseguentemente il proprietario inetto di un affare non ha il diritto di esserne il direttore. Invece il proprietario atto deve avere la priorità. Dal punto di vista sociale, il sistema dei consigli non può essere utile ove non faccia nascere nell'operaio la coscienza del grande valore del lavoro ed elevi l'attività industriale e conduca la classe operaia alla produzione intensiva.

Ognuno secondo le sue capacità deve essere ammesso a prendere la sua parte nei benefici della produzione. Ciò necessita naturalmente l'introduzione di nuove basi di salari, poichè gli operai non vogliono saperne della partecipazione ai benefici secondo l'antico sistema. Tuttavia la forma di sistema dei consigli, che leverebbe all'intraprenditore la direzione e non gli darebbe la possibilità di tendere ad una capacità di produzione ed a benefici migliori, avrebbe un'influenza perniciosa. Insomma il sistema dei consigli non sembra pericoloso per lo sviluppo industriale ma rimane non di meno incomodo. E' d'altro canto inutile discutere più a lungo se questo sistema sia più o meno buono, bisogna inchinarsi innanzi al fatto compiuto.

Il dr. Muller reputa che l'operaio tedesco durante la guerra era il più applicato, il più disciplinato, il migliore amico dell'ordine di tutto il mondo. Noi crediamo da parte nostra che oggi è ben diverso ed è soltanto quando i torbidi attuali saranno cessati che si potrà intravvedere l'avvenire riservato all'economia tedesca.

ENEA CASNATI

INDUSTRIALISMO E SOCIALISMO

La lotta dei metallurgici a Torino

e il suo valore sintomatico

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 5

Sullo sciopero serrata che così duramente colpisce l'industria metallurgica torinese, oltre cinquanta mila operai — è bene sostare alquanto per alcune riflessioni che possono investire l'essenza stessa del socialismo ufficiale avviantesi decisamente verso un sovvertimento generale del principio di proprietà. E' una specie di movimento enorme, l'attuale, quantunque vellutato di aforismi economici, di sottigliezze dialettiche.

Innanzi tutto voglio tentare di fermare il carattere generale dell'attuale movimento economico. Esso ripete le sue origini dall'ora legale da una parte e dalla corresponsione e modalità di pagamento delle commissioni interne. Ma queste furono e sono cause occasionali. E' come la leggendaria goccia che fa traboccare il vaso. L'attuale movimento economico ha radici ben più vaste e profonde. E' una crisi di orientamento, più che altro.

Bisognerebbe vivere a contatto colle masse torinesi per afferrare nella sua realtà paurosa il sogno megalomane degli organizzatori socialisti, i quali non cessarono mai di iniettare nel sangue del proletariato il *virus* della ribellione, nonchè la coscienza che la produzione esiste solo in quanto l'operaio batte il martello. Gli organizzatori rossi torinesi partirono dal principio che la materia cerebrale lavorante e pensante è una quantità trascurabile nei confronti dei muscoli e dei nervi.

Ma non si stettero nel campo della pura teorica, ma a colpi di spillo, punzecchiando, irritando, resecando, imponendosi colla forza del numero e delle organizzazioni riuscirono a trascinare le masse nel campo pratico.

E la lotta fu dichiarata e ingaggiata.

Le origini del movimento

Non è possibile precisare la data di questo movimento: esso ha origini oscure, cioè da quando i «soviety» esercitarono una specie di fascino, pieno di misteri e di attrazioni ideali, nelle masse dei lavoratori, che credevano e speravano colla istituzione e funzionamento dei «soviety» rivoluzionare nell'interesse unico del lavoratore, escludendo brutalmente gli elementi parassitari.

La lotta si iniziò colla istituzione delle Commissioni interne, le quali, in un primo tempo, dovevano servire esclusivamente come di scudo ai lavoratori contro qualsiasi sopraffazione industriali, contro ogni mentalità medioevale teocratica ed autoritaria.

I mali che poi afflissero l'industria nostrana, come le stesse masse ripetono, hanno la loro origine dell'istituzione di queste commissioni interne che, nell'intenzione dei socialisti dovevano preludere a quei famosi e tanto lodati Consigli di fabbrica, contro i quali Lenin puntò le mitragliatrici perchè elementi di anarchia, e di disordine nella produzione.

Il fatto, più in piccolo, si ripetè a Torino. Le commissioni interne una volta istituite, riconosciute ed entrate in funzione non solo esorbitarono dalle loro funzioni, ma si elevarono al di sopra delle stesse direzioni. Non vi era il più piccolo incidente che non venisse sfruttato. Si mise in moto un macchinario infernale per inceppare il normale svolgimento del lavoro e della produzione. Dell'operaio queste Commissioni interne fecero una specie di idolo intangibile.

Nessun licenziamento poteva farsi della direzione di qualsiasi stabilimento senza il visto di queste Commissioni interne; per di più nell'attesa della risoluzione di questioni personali le Commissioni interne ordinavano lo sciopero interno dei reparti. Non passava giorno senza che gli operai di qualche reparto incrociassero le braccia. Lo sciopero interno — invece forma di lotta di classe, preludente alla presa di possesso delle fabbriche stesse da parte degli operai — era una cosa di ogni giorno e di ogni ora.

C'era di più: queste Commissioni interne, emanazione delle organizzazioni rosse, davano e facevano dare una spietata caccia agli operai che, in omaggio alla libertà di coscienza o di pensiero credevano che nel 1920 fosse ancora lecito pensare ed agire con il proprio cervello. Se volessi raccontare episodi di violenza e di imposizione, non la finirei più. Una specie di ferro spinoso era gettato intorno agli operai ed operaie non socialiste: boicottaggio, isolamento ed anche l'imposizione alla Direzione di licenziare l'operaio giallo o bianco, erano le armi di queste Commissioni interne per imporsi, per assoggettare le industrie ai loro capricci dispotici... Si rispettavano solo ed unicamente gli elementi anarchici.

Una questione di disciplina

Da quanto ho esposto è intuitivo che al problema economico e della produzione veniva a sovrapporsi una questione ben più vasta e complessa: quella della disciplina.

Infatti gli strappi al regolamento e ai concordati non si contavano più: la violenza e l'imposizione era valorizzata dalla forza del numero e dalla minaccia del ricatto. Lo spauracchio di uno sciopero generale, di una manomissione caotica degli ordinamenti sociali erano fatte balenare dinanzi agli occhi degli industriali, i quali cedevano, sempre pro bono pacis.

Ma era evidente che la cosa non poteva più oltre durare, salvo che si volesse creare uno stato di anarchia permanente nelle industrie.

A tutti questi fattori uno altro e non indifferente devesi aggiungere: i giornali borghesi da una parte come quelli socialisti dall'altra sempre dissero che il proletariato torinese è il più evoluto, ed anzi si aggiungeva in termini più o meno velati che è da Torino che deve partire la scintilla che manderà in aria la vecchia baracca dello Stato italiano. Quest'idea, questa concezione, questo privilegio, fecero sì che il proletariato torinese si credeva in dovere di pretendere ed imporre l'accettazione delle riforme più audaci, definite vittoria delle masse.

Data questa situazione di fatti e di cose, la crisi non poteva mancare. Ed essa è venuta, terribile, furiosa squassante. E' una crisi, io ripeto, di disciplina e di produzione: è una crisi di direttive politiche, sociali nei riflessi dell'industria. Ogni idea ed ogni questione economica, esula completamente da questa vasta e poderosa competizione di uomini e di tendenze.

Un bivio storico

L'industrialismo torinese fu trascinato colla forza ad un bivio storico. E si è riaffermato, pronto a lottare. Sono due giganti che si sono afferrati poderosamente alle braccia: l'industrialismo ed il socialismo, e dalla stretta avvinghiatrice può uscire il bene od il male, la vita o la morte, a seconda che trionfa il buon senso o la violenza.

Non per nulla da una settimana i commissari degli operai discutono con i rappresentanti dell'industrialismo torinese. E' tutto un vasto problema da risolvere.

Gli industriali domandano semplicemente che le organizzazioni operaie si rendano garanti dei concordati e dei regolamenti accettati contrattualmente. E questo nell'interesse della produzione. E se i rappresentanti degli operai sottilizzano, insistono, ritornano alla carica per sfuggire nuovamente è perchè hanno coscienza che oramai le masse sfuggono ad ogni controllo di direzione, e di organizzazione. Non possono — questi organizzatori — rendersi garanti di un patto che alla prima occasione verrà stracciato. La politica del pezzo di carta straccia è oramai diventata programma del proletariato che da mesi e mesi si abbevera alle fonti del sovietismo anarcoide e rivoluzionario.

La questione è semplice, gli industriali domandano semplicemente ai rappresentanti degli operai il riconoscimento del diritto di lavorare e produrre ed in conseguenza di tal diritto l'eliminazione di tutte quelle cause di disordine che sono rafforzate da elementi di dissolvimento: vogliono insomma che negli stabilimenti ritorni la disciplina del lavoro, il rispetto all'Autorità direzionale e amministrativa, vogliono l'abolizione della politica a colpi di spillo, della punzecchiatura.

I rappresentanti degli operai da parte loro vogliono il riconoscimento delle Commissioni interne, la cui sfera di azione e di controllo deve andare oltre a quella linea che gli industriali vogliono fissare. Nei preconcetti delle organizzazioni socialiste, le Commissioni interne devono essere ed avere carattere di condirezione e di controllo di produzione. Con questi criteri, è giudicata la vertenza metallurgica torinese che da una settimana si trascina pesantemente tra comizi, diatribe, e discussioni.

La ripresa del lavoro

Il proletariato però ha avuto coscienza che si attraversava ora una crisi acuta e per non perturbare con imposizioni violenti di volontà, è venuto ad un accordo cogli industriali, così gli operai metallurgici riprenderanno il lavoro oggi 6 aprile.

Ed è un bene che le masse abbiano ratificato quanto i loro rappresentanti avevano escogitato, perchè tutto ciò rappresentava un salto pauroso nel buio, rappresentava la fame e la dissoluzione di quello che fu l'industria torinese.

CARLO MONTICELLI.

L'on. Luzzatti per il "villaggio dei giornalisti,,

Roma, 6.

Stamane il ministro del Tesoro, on Luzzatti, ha ricevuto una rappresentanza di giornalisti facenti parte della cooperativa del villaggio dei giornalisti, i quali hanno ringraziato il ministro per aver voluto accettare la presidenza d'onore della cooperativa.

L'on. Luzzatti ha colto l'occasione per invitare i giornalisti a non cessare di fare propaganda attivissima per la limitazione dei consumi. Il ministro del tesoro ha letto alcuni passi di Tacito e di Lattanzio nei quali sono descritte le condizioni di quei tempi così simili per la sfrenatezza delle spese e per le difficoltà del pubblico erario. Se coloro che prendono sono in maggior numero di coloro che danno, dove si arriverà mai?

L'on. Luzzatti ha espresso la sua fiducia che la stampa italiana sarà oggi come sempre all'altezza del suo nobile mandato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 6)

Pres. Tonolo — P. M. Lonati

× Manfredi Luigia di Carlo, di anni 24, prostituta, di Chioggia, residente a Venezia, detenuta, appellante dalla sentenza 14 ottobre 1919 del Trib. di Venezia di condanna alla reclusione per mesi 5, colpevole di furto qualificato di effetti di biancheria e vestiario e di un pettine di tartaruga a danno di Franceschi Giuseppina e di un vestito di seta, una sottana, due camicie, a danno di Picotti Cesira con abuso di fiducia per coabitazione, la notte 1-2 maggio 1919 in Venezia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bossum.

× Dean Pietro fu Antonio, di anni 52, da S. Vito di Pordenone; Gregoris Pietro fu Antonio di anni 56, da S. Vito al Tagliamento, liberi, appellanti dalla sent. 8 ottobre 1919 del Tribunale di Pordenone di condanna a mesi 5 di reclusione, lire 84 di multa e tre mesi di interdizione dai pubblici uffici, condonata interamente la multa e 4 mesi della reclusione per indulto, colpevoli di corruzione per avere in San Vito al Tagliamento nel gennaio o febbraio 1919 indotto Traversi Carlo a rimetter loro mediante compenso di lire 5 il Dean e lire 4 il Gregoris, una maggiore quantità di fieno di quella che sarebbe loro spettata avendo agito nella qualità (il Traversi) di soldato incaricato di consegna fieno a privati.

La Corte li assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Franceschinis di Udine.

× Polo Giovanni fu Felice, di anni 54, da Castelfranco Veneto, sarto, libero, appellante dalla sentenza 31 ottobre 1919 del Tribunale di Treviso colla quale il Polo fu condannato ad anni 1 di reclusione, danno da risarcirsi alla parte lesa, condonata metà della pena per il R. D. 2 settembre 1919, colpevole di furto qualificato di biancheria e di un ombrello per lire 100 a danno di Cecchin Annunziata con abuso di fiducia derivante da reciproci rapporti di coabitazione, in giorno imprecisato del giugno 1919 in Castelfranco.

La Corte riduce la pena a mesi 10, condona mesi 5. — Dif. avv. Bossum.

× Straulino Gio. Batta, di anni 47, ricevitore postale di Tolmezzo, libero, appellante dalla sentenza 25 ottobre 1919 del Tribunale di Tolmezzo di condanna a giorni 19 di detenzione e risarcimento di danni alla parte lesa, condonata metà di detta pena, residuante così di giorni 10 pel R. D. 2 settembre 1919, sospesa per 5 anni l'esecuzione della condanna ed ordinata la non iscrizione nel casellario, colpevole di lesioni alla propria moglie Padovani Esterina che colpì con rasoio al collo producendole ferita che guarì in 9 giorni, il 29 maggio 1919 in Arta.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bossum.

I Sovrani partecipano alla commemorazione del IV centenario di Raffaello

Roma, 6.

Stamane alle 10.30 in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi ha avuto luogo la solenne commemorazione del IV centenario della morte di Raffaello.

Alla cerimonia sono intervenuti il Re, la Regina Madre, l'ammiraglio Thaon di Revel, i ministri Mortara e Schanzer, i sottosegretari di stato Ciappi e Molmenti, il presidente della Camera on. Orlando, il vice presidente del Senato on. Di Prampero, gli ambasciatori di Inghilterra e del Siam, il consigliere della ambasciata del Giappone, ufficiali di ogni grado, artisti, signori e signore.

V'erano pure gli assessori ed i consiglieri comunali di Roma, il cav. Ronzelli sindaco di Urbino, col presidente della Deputazione provinciale comm. Fonti. La sala era gremitissima.

I Sovrani al loro entrare sono stati vivamente applauditi. Il sindaco sen. Apolloni ha pronunciato il discorso commemorativo, che è stato molto applaudito.

Alle ore 11.20 la cerimonia è terminata ed il Re e la Regina Madre hanno lasciato il Campidoglio tra le acclamazioni dei presenti.

Un grido di allarme

per la salvezza dei nostri boschi

Segnaliamo alle autorità un fatto di singolare importanza.

Ci si assicura che molti comuni (quasi tutti!) hanno preventivato o vanno preventivando dei tagli di boschi esuberanti, talora distruttori, solleticati dal prezzo altissimo del legname, e curanti solo del bene immediato e fugace, mentre gli enti pubblici, che hanno vita continuativa, devono piuttosto mirare al bene durevole.

La distruzione dei boschi porta il beneficio sollecito di forti incassi e quello più apprezzabile di uno straordinario impiego di mano d'opera, ma i comuni hanno invece l'obbligo di conservare la «normalità» della produzione se non vogliono uccidere alla fonte l'industria del legname, apportatrice di vantaggi incalcolabili nei paesi alpini, ove silvicoltura e pastorizia costituiscono la maggiore, se non l'unica risorsa locale.

Depauperati i boschi verrà meno, per tacer d'altro, l'annuale beneficio delle lavorazioni boschive: le segherie, o tosto o tardi, verranno chiuse: e la cessazione dei tagli regolari priverà anche le popolazioni della legna da ardere che si riceva dalle spoglie; e tutto ciò senza che l'afflusso di denari nelle casse dei comuni apporti proporzionato vantaggio, giacchè la pletora di mezzi disponibili è spesso occasione di spese non indispensabili o eccessive.

Incalcolabile, poi, è il danno che dalla distruzione dei boschi deriverà al regime delle acque e a quello dei bacini montani e quello che colpirà l'erario pubblico, date le somme e le cure spese dallo stato per rinsaldare terreni e per rimediare alle frane.

Se le dure necessità della guerra ci fecero assistere, dolenti e deprecanti, alla distruzione dei nostri boschi, non è lecito perpetuare il metodo, e con maggior foga e anche con maggior danno, posto che la attuale distruzione si sovrappone a quella perpetrata dai militari.

Il Governo, nel 1918, fin da allora impressionato per la sorte infelice serbata ai nostri boschi, nominava commissioni di tecnici e di pratici per esaminare e risolvere il gravissimo problema della limitazione del taglio e del rimboschimento.

Hanno mai funzionato queste commissioni e come?

Ma, a evitare il pericolo che oggi denunciamo, e che può essere scongiurato solo da rimedii energici ed immediati, non occorre neanche l'opera, spesso tardiva e ingarbugliata, di commissioni, bastando, ove il buon senso degli amministratori non arrivi, la buona volontà delle Autorità forestali locali e delle Autorità tutorie, in attesa che provvedimenti generali legislativi, muniti di gravi sanzioni, giungano, se non troppo tardi, a reprimere uno sfruttamento contrario a ogni criterio di bene inteso economia pubblica e privata.

R. P.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Risveglio edilizio

MESTRE

Da alcuni giorni sono esposti disegni riguardanti il progetto di un corpo di fabbricato che dovrebbe sorgere sulle aree delle vecchie case demolite dalle bombe austriache fra l'albergo «Al Vapore» e la sede delle Tramvie.

Il progetto ideato dall'ing. Gandin riguarda un corpo di fabbricato comprendente una galleria lunga m. 74 e larga 9, che unirebbe la Piazza Umberto I con la piazzetta Cesare Battisti. Avrebbe una fronte sulla Piazza Umberto I. di m. 44, e sulla Piazzetta del Teatro di m. 30 circa.

Il fabbricato che occuperebbe una superficie di mq. 1600 ha un altezza complessiva di m. 17 ed è costituito dal piano terreno, da un ampio amezzato, e da due piani superiori. Comprende n. 310 locali dei quali circa una settantina sarebbero adibiti ad uso negozi ed uffici mentre gli altri potrebbero dare 30 appartamenti per abitazioni civili.

Il suo costo venne preventivato in 2 milioni e 200 mila lire e l'egregio ing. Goudin conta di eseguirlo in due anni.

Belluno

Verificazione periodica dei pesi e misura

Belluno, 6

Il prefetto della provincia notifica che la verificazione periodica dei pesi e delle misure e degli strumenti da pesare, nei Comuni della provincia avrà luogo nei giorni e nelle ore seguenti:

Belluno: Giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29 aprile; Bribano: 3 maggio; Sedico: 4 maggio; Mas: 5 maggio; Paderno: 8 maggio; Meano: 10 maggio; S. Giustina: 11, 12, 14 maggio; S. Gregorio nelle Alpi: 21 maggio; Cesio Magg.: 22, 24 maggio; Villabruna: 25, 26 maggio; Pedavena: 27, 28 maggio; Feltre: 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12 giugno; Seren: 16, 17 giugno; Arsiè: 18, 10, 21, 22 giugno; Fonzaso: 23, 24, 25 giugno; Sovramonte: 26, 28 giugno; Lamon: 29, 30 giugno; Alano di Piavo 1, 2 luglio; Quero: 3 e 5 luglio; Vas: 6 luglio; Lentiai: 7, 8 luglio; Villa di Villa: 9, 10 luglio; Mel: 12, 13, 14 luglio; Trichiana: 15 luglio; Limana: 16 luglio; Farra d'Alpago: 17 luglio; Spert: 19 luglio; Tambre d'Alpago: 20 luglio; Puos d'Alpago: 21, 22 luglio; Chies: 23 luglio; Pieve d'Alpago: 24 luglio; Ponte nelle Alpi: 26, 27, 28, 29 luglio; Longarone con Soverzene: 30, 31 luglio, 2 agosto; Castellavazzo: 3 agosto; Ospitale: 4 agosto; Perarolo: 5 agosto; Valle di Cadore: 6 agosto; Venas: 7; Cibiana 9; Vodo Cadore 10; Borca: 11; S. Vito: 12; Pieve di Cadore: 13, 14; Calalzo: 16; Domegge: 17; Lozzo di Cadore: 18; Lorenzago: 19; Vigo: 20, 21; S. Stefano con Danta: 23, 24; Sappada: 25; S. Pietro Cadore: 26, 27; S. Nicolò 28; Comelico Sup.: 30, 31; Padola: 1 settembre; Auronzo: 2, 3, 4; Forno di Zoldo: 6, 7; Zoppè: 9; Donè: 10; Gavaz: 11; Zoldo Alto 13; Selva di Cadore: 14; Caprile 15; Rocca Pietore: 16, 17; Alleghe: 18; S. Tommaso: 21; Falcade: 22; Forno di Canale: 23; Vallada: 24; Cencenighe: 25; Taibon: 27; Abordo: 28, 29; Voltago: 30; Frassenè: 1 ottobre; Gosaldo: 2; Tiser: 4; Rivamonte: 5; Pontalto: 6; La Valle: 7 ottobre.

Durante le operazioni di verifica l'Ufficio di Belluno sarà aperto dalle 8 alle 12 nei giorni: 31 aprile, 1 maggio; 17, 18, 29, 31 maggio; 30 giugno; 1, 14, 15 luglio; 2, 8, 31 agosto; 1 settembre; 10, 11 dicembre.

Pagamento sussidi militari

Nei giorni sottoindicati si procederà al pagamento alle famiglie dei militari dei sussidi del mese di marzo 1920.

A tale effetto gli aventi diritto si presenteranno nel solito ufficio dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni sottosegnati nell'ordina alfabetico del militare come appresso:

8 aprile: Lettere A-B, Bo-Bortoluzzi, Ca-Cappello; 9 idem: Capraro-Cesca, Chi-Cu, Da-Dal Pian; 10 idem: Dal Pont-Da Rolt, Da Rolt-Da Ros, De Donà; 12 idem: De Gasperin-De Pellegrin, De Piccoli-Fagro, Fant-Furlan, G, H, I, L; 13 idem: M, N, O, P, Q, R, S, Sommacal; 14 idem: Sommavilla-Stiz, T, U, V, Z.

Tutti dovranno portare seco il libretto dei sussidi e quando si tratti di militari già licenziati esibiranno anche il foglio di licenza illimitata.

Chi perdesse il turno dei pagamenti dovrà presentarsi nel giorno 15 aprile 1920.

Si raccomanda ad ognuno di portare con sè degli spezzati di rame e di nichelio per facilitare il cambio nei pagamenti.

La passerella sull'Ardo

Da qualche giorno sono stati iniziati i lavori allo scopo di costruire la tanto reclamata passerella lungo il ponte ferroviario sull'Ardo.

Pareva che la cosa non dovesse andare; ma invece andrà per lo interessamento anche nostro e per quello della Autorità municipale, che non ha mancato di tener presente i vantaggi, da noi fatti presenti, che sarebbero derivati alla città nostra con la costruzione di tale importante manufatto.

Infatti detto manufatto sarà di congiunzione rapida con il pianoro di Caverzano, ove, in fatto di espansione edilizia la città potrà fra breve raggiungere sviluppo.

Il viadotto ferroviario, nel passaggio a traverso l'Ardo, passaggio che presenta una attrattiva orrida e nello stesso tempo pittoresca ed assai interessante, avrà dunque due camminamenti: uno, quello verso il Ponte Nuovo, per esclusivo servizio dei ferrovieri, e quello verso Sud per i passeggieri. Entrambi i camminamenti avranno la larghezza di un metro e quaranta centimetri.

I lavori saranno ultimati, con piena sodisfazione della popolazione della città nostra, entro il mese venturo, e di essi si cura con interesse la impresa Paladini.

Tassa di bollo

A seguito della circolare 29 marzo n. 164, ed in relazione ad odierno telegramma ministeriale la R. Intendenza di Finanza avverte che la proroga concessa fino al trenta aprile corrente anno per la applicazione della tassa di bollo sulle spedizioni di vini e liquori in damigiane e fusti si estende anche alle spedizioni di vino e liquori contenuti in bottiglie che trovansi già chiuse in casse pronte per la spedizione.

Verona

Verona, 6.

✱ Stasera all'Accademia ha luogo la festa anuale del nostro Club Alpino, con la partecipazione del ministro Rossi.

✱ Da 22 giorni lo sciopero di Oppeano si trascina ancora, senza dar segno a cessare. Tre violenti che hanno aggredito il locale brigadiere dei carabinieri sono stati arrestati.

✱ Alla bella età di 80 anni è morto iersera Romolo Lombroso, fratello dell'illustre psichiatra Cesare Lombroso e padre degli avv. Luigi e cav. Giulio.

✱ Domenica 11 corr., allo Stadio avrà luogo una grande riunione motociclistica, con intervento di Brunero, Belloni, Girardengo, Pelissier, Azzini, Michielis, Messori, Gardellin, Corlaita, Bulgarelli, Barsizza, Bertarelli ecc. ecc.

✱ Stamane lo scolaretto Picittu Neddu di Tito d'anni 7 da Venezia, cadendo dal treno sul quale viaggiava diretto a Mantova, si è ferito gravemente alla testa. Egli è stato subito soccorso e condotto dai nonni all'ospedale.

Treviso

I ladri

Treviso, 6

L'inaudita audacia di alcuni ignoti ladri matricolati è riuscita a rubare un'automobile «Fiat» Zero, n. di motore 654; di circolazione 65-1049 con carrozzeria a globo dipinta grigio-ferro e gomme posteriori ferrate. La macchina del costo di circa 30 mila lire, di proprietà del comm. Francesco Nardari, era custodita in un «garage» in via delle Mura, chiuso con lucchetti, catenacci, serrature inglesi etc. A malgrado di tutto, profittando di una breve assenza del guardiano, i ladri riuscirono nella truffaldina impresa. E' a notare che la stessa macchina fu altra volta rubata, circa un mese fa, e poi fu rinvenuta abbandonata sulla strada nei pressi di Vicenza, per un guasto!

Il Comitato Provinciale pro Orfani

Posdomani si riunirà il Comitato Prov. dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa agli orfani dei morti in guerra. La seduta avrà luogo ad ore 14 di giovedì alla sede di Via Canova 11. Si discuterà sulla relazione morale ed economica della gestione 1919 e sul conto consuntivo.

All'Ospedale Provinciale di S. Artemio è cessato l'ostruzionismo degli infermieri in seguito ad un accordo intervenuto fra la Camera del Lavoro (Sez. Infermieri) e la Direzione dell'Istituto.

Al Garibaldi sempre folla alle rappresentazioni di operette di Odette Marion. Domani sera avremo una ripresa di «Conte di Lussemburgo». E' annunciata «La Principessa della Czardas» e poi avremo anche una nuova edizione di «Paese di Sogno» del concittadino m.o Sudessi su libretto di Arnaldo Boscolo.

VALDOBBIADENE. — In quel di Pieve di Soligo un ragazzetto undicenne è salito sopra un traliccio che sostiene i fili della luce elettrica ad alta tensione. Appena toccato una di questi fili, il misero cadeva a terra fulminato.

Per questi ragazzi non serve il cartello indicatore del pericolo di morte e non la corona di punte acuminate che circonda il palo. Il pericolo li attira e purtroppo ogni tanto qualcuno paga con la vita il capriccio di salire in alto.

CASTELFRANCO. — Narrammo tempo fa che durante un saggio di manovre pompieristiche in questa piazza del Corpo dei pompieri di Montebelluna, due pompieri erano rimasti feriti, uno leggermente ed uno gravemente. Purtroppo quest'ultimo dopo quindici giorni di patimenti egli è morto al nostro ospitale ieri. Chiamavasi Giuseppe Fasan di anni 26 di Montebelluna. Era un reduce di guerra. Aveva avuto una ferita mortale ed era uscito miracolosamente guarito. Povera vittima del dovere, doveva soccombere così tragicamente in un esercizio, diremo così di diletto.

I funerali avranno luogo oggi e vi interverranno i sodalizi cittadini e le organizzazioni operaie della città.

Ai parenti condoglianze vivissime.

VIDOR. — (Agme) Verso la mezzanotte di ieri, al passaggio del ponte di Vidor, custodito dai militari del Genio, si presentavano un ometto basso e un fanciullo trascinando una vacca. «Dove andate a questa ora con questa bestia?» - chiese la sentinella - «O l'avete rubata?». Lasciata la cavezza, l'ometto se la diede a gambe e la vacca restò in mano al soldato. Il proprietario Piazza Luigi di Colbertaldo, che era venuto un po' prima ad avvertire del furto patito i soldati, se la condusse a casa e, forse nella sorpresa e nella gioia del ricupero, si dimenticò di ricompensare i salvatori dell'aver suo. Esaminate le peste impresse sul fango della strada, si potè stabilire che il ladro, condotta la vacca per stradicciuole perse, avea i tacchi di gomma triangolari.

✱ Tra Vidor e Colbertaldo, poco sopra il confine di quest'ultimo, v'è una baracca osteria di Guarnieri Giuseppe fu Giovanni. Stamane in pieno sole dal cassetto del banco persone sconosciute trafugarono una quarantina di lire in biglietti di banca. La padrona sull'uscio era tenuta in discorso da uno, mentre un altro... Entro la baracca lavorava un sellaio forestiero, il quale, badando al proprio mestiere, non ebbe campo di vigilare le mosse degli altri.

Padova

Una casa saccheggiata in pieno giorno!

Padova, 6

Giunge notizia da S. Giorgio in Bosco di un grave fatto. Ecco di che si tratta:

A breve distanza dal paese abita in una casa isolata certo Giovanni Cecchin.

Ieri, di pieno giorno, irruppero nella sua abitazione ben cinque individui: Gino Giarese, Alessandro Melchioro, Mario Fricon, Modesto Furlan e Arcangelo Melchioro. Costoro impresero a minacciare il Cecchin e con la violenza lo costrinsero a consegnare 300 lire colle quali — dissero — sarebbe stato saldato un debito che egli aveva verso il proprio boveto. Non contenti, scassinarono porte ed armadi e si appropriarono di alcuni oggetti d'oro, di varie lenzuola, di numerose galline, di una rivoltella, di quattro ettolitri di vino e di attrezzi da lavoro: il tutto del valore di 4000 lire. Quindi si allontanarono.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri i quali deferirono all'autorità giudiziaria i cinque individui.

Bambino ucciso involontariamente dal fratello

Ci perviene da S. Urbano notizia di un tragico fatto.

Stavano giocando ieri nel cortile della loro casa i fratelli Berengario, Germano e Federico Ferretto. Ad un certo momento il Germano gettava all'aria una trivella. Questa, cadendo, colpiva alla testa il povero Berengario il quale riportava gravi ferite. Il giorno dopo egli cessava di vivere. Aveva dodici anni.

CAMPOSAMPIERO. — Ecco i risultati ottenuti da questo r. vice ispettore scolastico tra gli insegnanti e gli alunni dei suoi 17 Comuni nelle tre forme postale, bancaria, assicurativa:

Camposampiero L. 7700; Camposanmartino 400; Carmignano 4700; Curtarolo 800; Fontaniva 600; Gazzo 200; Grantorto 16660; Galliera 700; Loreggia 100; Massanzago 2000; Piombino Dese 2500; S. Giorgio in Bosco 13.300; S. Pietro in Gu 600; Tombolo 1100; Trebaseleghe 7500; Villanova 400; Villadelconte 142.700; totale L. 275.900.

Vicenza

Profughi Sette Comuni, Val d'Astico e Brenta

Vicenza, 6

Il comizio del «Risorgimento» avrà luogo giovedì 8 aprile, alle ore 10, nella piazza del Museo.

Tutti i profughi sono invitati a trovarsi alle 9.30 nel piazzale della stazione ferroviaria donde insieme si recheranno al luogo della pubblica riunione.

Saranno trattati e compendiati in un memoriale, da presentarsi al Governo ed al Prefetto di Vicenza, i più urgenti bisogni dei paesi nord-vicentini allo schiudersi di aprile 1920. La riunione sarà delle più interessanti e si può fin d'ora assicurare un concorso straordinario dalla Val Brenta, dall'Altipiano e dalla Val d'Astico.

I particolari dell'omicidio di Pianezze

In seguito all'omicidio avvenuto nella notte tra il 4 e il 5 a Pianezze S. Lorenzo, venne tratto in arresto tale Lorenzon Giovanni, quale autore dell'uccisione del sig. Scalco Francesco, presidente della Cooperativa per la costruzione della nuova strada a Pianezze.

Un altro triste soggetto è individuato come complice. Il movente della rissa è stato una privata vendetta per questione di lavoro.

L'anarchico Malatesta a Vicenza

Ieri, alle ore 18, l'anarchico Errico Malatesta parlò ad un centinaio di proletari nel cortile della palestra di S. Caterina ottenendo un lagrimevole successo.

Non si ebbe a lamentare nessun incidente.

SCHIO. — La sala del Ridotto di questo Teatro Civico è stata trasformata in una piccola galleria d'arte, nella quale sono state esposte tutte le opere del concittadino, artista e soldato, morto per una più grande ed unita Italia: Pietro Pizzolato.

Dopo la sua morte, da una commissione di egregi concittadini, furono raccolte le sue opere: cinquanta in tutte, tra acquarelli, ad olio e pastelli; due album contenenti impressioni dal fronte, schizzi dal vero, disegni ecc., collocati nell'ampia sala del Ridotto, fanno credere all'occhio del visitatore, di trovarsi per un momento in una delle tante sale di un'esposizione d'arte, tanto valgono le opere di Pietro Pizzolato, nelle quali egli dimostra la perfezione d'artista e la bellezza dei suoi concetti.

La piccola esposizione merita di essere visitata, oltre che pei lavori espostivi, anche per rendere doveroso omaggio alla memoria del compianto concittadino artista e soldato e per sovvenire gli orfani di guerra ai quali è devoluto il ricavato.

MASON VICENTINO. — E' stata concessa la medaglia d'argento, quale benemerita della pubblica istruzione alla maestra e direttrice didattica sig. Maria Lucia Pasinato Tescari, insegnante di questa classe quarta elementare. E' una valentissima educatrice che sa instillare nei teneri cuori della gioventù sentimenti nobili e gentili e veramente patriottici. Insegnò per ben 33 anni nella vicina Villa di Molvena, acquistandosi l'affetto e la riconoscenza di tutta la popolazione e la stima e la considerazione di tutte le autorità comunali e governative.

Udine

PORDENONE. — La Federazione edile, sezione di Pordenone, aveva presentato un altro memoriale alle imprese cittadine le quali dovevano dare pel 1. aprile risposta; lo accettarono i Cotonifici, il Municipio e le Cooperative; gli imprenditori e capimastri invece rimisero alla loro Federazione di Udine le decisioni.

Intanto speriamo si raggiunga l'accordo onde evitare conseguenze dannose per tutti.

Ultima ora

Deschanel ha restituito la visita al Principe di Udine

Nizza, 6

Il presidente della Repubblica Deschanel si è recato a bordo della *Andrea Doria* per restituire la visita fattagli dal principe di Udine.

L'arrivo del presidente è stato salutato dalle salve d'uso. Il principe ha ricevuto Deschanel, al quale ha presentato gli ufficiali della nave. Il principe ed il presidente si sono cordialmente intrattenuti durante mezz'ora. Deschanel ha consegnato al principe di Udine le insegne del Gran cordone della Legione d'onore. Il principe ha ringraziato il presidente. Quindi Deschanel si è recato a visitare la nave ammiraglia francese *Courbet* ancorata presso la *Andrea Doria* ed è ritornato alla prefettura ove ha offerto al principe di Udine un pranzo d'onore.

Il principe sedeva alla destra del presidente della Repubblica: gli onori militari erano resi da un picchetto di fanteria: assistevano al banchetto il principe di Monaco, gli ufficiali italiani, l'ambasciatore di Francia a Roma Barrère, il vescovo di Nizza, i ministri e le personalità che accompagnavano il presidente.

Al levar delle mense il presidente della Repubblica ed il principe di Udine hanno scambiato i brindisi salutati dal suono della marcia reale e della Marsigliese. I brindisi sono stati ascoltati dai presenti in piedi.

L'animazione che era stata grandissima in città durante la giornata, è anche aumentata verso sera. Una folla enorme percorre le vie ed ammira le splendide luminarie ed i fuochi di artifizio. Con la sua gentilezza e la sua amabilità, il principe di Udine si è conquistata la simpatia di tutte le persone che lo hanno avvicinato e di tutta quanta la popolazione.

Il significato dell'incontro a Nizza tra il Principe di Udine e Deschanel

Parigi, 6

Il *Matin*, a proposito delle feste di Nizza, scrive:

«L'incontro a Nizza del presidente della Repubblica col Principe di Udine, cugino del Re d'Italia, supera la portata di un semplice atto di cortesia protocollare. Inviando un principe della sua casa a portare le insegne della più alta distinzione italiana, al presidente Deschanel, subito dopo la sua entrata in funzione, il Re Vittorio Emanuele III non ha avuto soltanto il pensiero di inviare un omaggio al capo della Repubblica francese.

Egli sapeva di rivolgersi ad un provato amico dell'Italia, ed un convinto partigiano dell'unione delle nazioni latine. Ciò egli ha voluto attestare in questo agitato momento della storia europea che l'alleanza intima dei due paesi è più necessaria che mai. La visita del principe di Udine, accompagnato da una imponente dimostrazione della flotta italiana è il segno che la amicizia dei due popoli, provata nella lotta comune, è il fattore essenziale della pace europea.

La riunione di San Remo rimandata causa la situazione in Germania?

Roma, 6.

L'*Epoca* registra che se la situazione in Germania dovesse aggravarsi, la riunione di San Remo potrebbe facilmente subire un nuovo rinvio ed aggiunge:

«Sebbene questa voce finora manchi di conferma, è ovvio rilevare che il presidente del consiglio francese, Millerand, non potrebbe allontanarsi da Parigi in un momento assai critico. Se il convegno dovesse iniziarsi con la situazione tedesca ancora nell'attuale oscura fase, è evidente che il programma dei lavori compilato dovrebbe passare in seconda linea davanti all'urgenza dei nuovi inattesi avvenimenti.

«In tal caso, ai fini della conferenza della pace, la riunione di San Remo potrebbe essere ritenuta quasi inutile. Comunque la tensione odierna è tale che la soluzione non ammette indugi. Le voci in giro saranno dunque presto confermate o smentite».

L'occupazione greca di Adrianopoli sarebbe imminente?

Roma, 6

Da fonte diplomatica si assicura che l'occupazione di Adrianopoli da parte dei greci sarebbe imminente.

Il governo greco nominerebbe governatore della Tracia orientale il signor Papanastasio, attuale ministro delle comunicazioni.

L'incaricato d'affari della Germania ricevuto dal Presidente Nitti

Roma, 6.

Oggi il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto a Palazzo Braschi alle 16 von Harff incaricato del ripristino degli affari economici di Germania, col quale ha avuto un colloquio di circa venti minuti.

Quindi il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'ambasciatore di Spagna col quale si è intrattenuto circa un quarto d'ora.

Una nota di intonazione ufficiosa dice:

Il presidente del consiglio on. Nitti ha avuto un altro colloquio con l'incaricato di affari di Germania e questa sera si è riunito il comitato di guerra che ha discusso di importanti argomenti.

Negli ambienti politici il colloquio di stamane e la riunione di questa sera vennero messi in rapporto alla situazione internazionale venuta a crearsi con l'intervento delle truppe francesi nella Ruhr. E' opinione generale che qualsiasi passo della Francia non potrà mai far deflettere il governo italiano dalla linea di condotta che ha adottato e che, mentre prevede la solidarietà formale dell'Italia con la Francia in via diplomatica, esclude assolutamente ogni e qualsiasi solidarietà militare.

L'assassinio del tenente Dubini

Roma, 6.

L'on. Sem Benelli aveva chiesto al ministro degli affari esteri che cosa si fosse fatto affinchè fosse resa giustizia intorno all'assassinio del tenente Alberto Dubini, avvenuta a Scutari il 21 luglio 1919, tenendo conto che gli assassini, con l'aiuto dei serbi e dei francesi, si erano rifugiati a Podgoritza e quivi stanno protetti dall'autorità serba. Egli ha ricevuto la seguente risposta scritta dal sottosegretario agli esteri Conte Sforza:

«Questo Ministero degli affari esteri, non appena venne a conoscenza dell'uccisione del tenente Dubini, telegrafò al comando delle nostre truppe di Albania autorizzandolo a procedere, secondo le consuetudini del luogo, all'arresto dei parenti dei colpevoli: essendosi questi ultimi rifugiati presso le truppe serbe in Montenegro, e di trattenerli in tale condizione sino alla costituzione dei colpevoli stessi. Intanto col bando emanato dal Comando delle truppe di Albania era messa una taglia di lire diecimila sugli assassini del tenente Dubini. Il ritardo verificatosi nel giudizio penale per tale delitto fu dovuto all'incertezza di competenza che in un primo momento parve doversi attribuire al tribunale interalleato, da cui invece più tardi fu rinunciata in favore della giustizia militare del nostro corpo di occupazione di Albania. Fu così che solo nel gennaio scorso l'incartamento giudiziario relativo all'uccisione del tenente Dubini fu trasmesso dal Comando interalleato, al comandante del distaccamento italiano di Scutari, dopo di che S. E. il Ministro della guerra ha affidato al Tribunale militare di Valona l'incarico di condurre a termine l'istruttoria relativa al reato in questione. Sulla base di tale istruttoria il regio governo farà pratiche necessarie presso il governo serbo per l'arresto e la consegna dei colpevoli.»

Lo scrittore Andrea Latzko è vivo

Roma, 6

L'on. Cingolani che si era rivolto al ministro degli esteri per chiedere informazioni sulla morte dello scrittore ungherese Andrea Latzko che dicevasi essere stato condannato a morte, ha ricevuto una lettera del conte Sforza il quale informava di avere chiesto notizie alla nostra legazione a Budapest, incaricandola di adoperarsi in favore dello scrittore. La legazione ora informa che le notizie pubblicate sono senza fondamento e che Andrea Latzko si trova nel Parker Sanatorium di Budapest e sta perfettamente bene.

Andrea Latzko: chi è costui? Un gran de scrittore ungherese vittima del terrore bianco del suo paese. Così almeno sa dirvi l'ultimo tesserato, che, a tempo e luogo, si addimostra anche cultore di belle lettere. Il nome di questo scrittore, che sventolò con le bandiere rosse, al di sopra delle folle a comizio, e servì a dimostrare l'infamia del terrore bianco, oggi risorge attraverso l'interrogazione dell'onor. Cingolani. (Che Andrea Latzko fosse vivo, sia pure in un sanatorio, era noto; ma non è dai giornali rossi che il proletariato appassionato della sorte di quest'uomo, avrebbe mai appreso la verità, sia pure attraverso ad una rettifica, giornalisticamente onesta (N. d. R.).

I giornali a mezzo foglio

Roma, 6.

Il ministro dell'Industria Commercio e Lavoro ha convocato per il 10 corrente gli industriali delle cartiere ed i rappresentanti degli operai di quegli stabilimenti per cercare di comporre la grave vertenza. Il ministro stesso, oltre al provvedimento già adottato dei giornali a mezzo foglio, altri ne prepara nell'interesse della continuità delle pubblicazioni dei quotidiani.

La riunione del Comitato di guerra per completare la smobilitazione

Roma, 5.

Oggi alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Nitti il comitato di guerra del quale, come si sa, fanno parte oltre il Presidente del Consiglio, di due capi di stato maggiore dell'esercito e della marina, il ministro della guerra e quello della marina ed i ministri del tesoro e dell'industria.

Il comitato ha continuato l'esame dei vari provvedimenti che sono allo studio per il completamento della smobilitazione ed il riordinamento dell'esercito e della marina.

Il prezzo delle corse popolari tramviarie ridotto

Roma, 6

Il sottosegretario di stato ai LL. PP. ad una commissione della sezione romana del Sindacato Tramvieri, ha assicurato che verrà ridotto il prezzo delle corse popolari tramviarie da cent. 15 a cent 10 e di istituire un biglietto di andata e ritorno al prezzo di cent. 30 da fruirsi dal mattino fino alle ore 8 per l'andata e nel pomeriggio dalle 17 alle 19 per il ritorno.

Il tentato suicidio di Luca Cortese

Roma, 6

Si apprende oggi che la notte della vigilia di Pasqua, le guardie carcerarie nell'eseguire la consueta visita notturna alle celle dei detenuti di *Regina Coeli*, trovarono Luca Cortese svenuto ed in condizioni quasi disperate.

Luca Cortese aveva tentato di uccidersi attaccando una delle estremità di una striscia di tela tolta da un suo lenzuolo alla inferriata e facendo dell'altro capo un nodo scorsoio che poi si strinse al collo. Trasportato di urgenza all'infermeria delle carceri, gli furono prestate le cure del caso.

Luca Cortese è oggi fuori di pericolo.

Tragico infortunio sul lavoro

Milano, 6.

Stamane verso le ore 11 un orribile scoppio, seguito da grida strazianti, ha messo a rumore la via Solari, richiamando grande folla di operai presso lo stabilimento meccanico Vanderbold e C. donde gli operai venivano fuori in preda al panico.

Un tragico incidente si era verificato nell'interno della officina, nel reparto fonderia. Un crogiuolo pieno di rottami di ferro appena messo nel forno, per la presenza forse di qualche esplosivo incidentalmente capitato nel materiale già pronto per la fusione, era scoppiato con terribile fragore, squarciando la fornace. Un operaio, certo Guardaroli, è stato investito in pieno dalle scheggie e terribilmente straziato. Altri tre operai sono stati pure colpiti gravemente alla testa e alle braccia.

Accorsi prontamente i pompieri con la lettiga, i quattro disgraziati furono trasportati allo spedale Maggiore ove sono ricoverati con prognosi riservata. Al povero Guardaroli fu impossibile portare alcun soccorso; egli è morto quasi subito.

Il tragico fatto ha destato nel popoloso rione la più viva impressione.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 83 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 8 Aprile 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e **Intercomunale** - **ABBONAMENTI**: Italia lire **26** all'anno; lire **13.50** al semestre; lire **7** al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. **48** all'anno; lire **22.50** al semestre; lire **12** al trimestre. Ogni numero Cent. **10** in Italia, arretrati Cent. **15** — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. **75**. Cronaca **1.50** - Avvisi ufficiali, occasionali: L. **1.25**. - Cronaca L. **2** - Avvisi finanziari: L. **1.50** - Necrologie L. **1.50** - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Tributi e finanze

e i sistemi nittiani

I giornali ieri ci hanno portato due gradite sorprese. Il prefetto di Milano, quello che ha intimato al sindaco socialista di esporre la bandiera nazionale nel giorno centenario della nascita di Vittorio Emanuele II è stato traslocato a Palermo; il prezzo dei tabacchi — a neanche un mese di distanza dal precedente aumento — è stato nuovamente innalzato! Effetti della politica nittiana, di quella politica che tiene il governo preso tra l'incudine dei popolari e il martello dei socialisti, che deprime sempre più con i continui piagnistei la situazione del paese di fronte agli stranieri; che non ha l'energia di imporre una definizione ai soprusi dell'associato e degli alleati circa il problema adriatico; che nulla fa per evitare gli scioperi e poi che sono scoppiati tutto concede per ottenerne la fine; che ad ogni tratto, con infinità di decreti frammentari e contraddittori modifica le disposizioni vigenti, ritocca oggi la tassa sul bollo, domani quella sul lusso, dopodomani quella sui tabacchi, sulle poste, sui telegrafi, sui telefoni, prepara dei minestroni di provvedimenti tributari, la cui applicazione poi rinvia; agisce insomma a spizzico e senza una chiara visione delle necessità attuali e di quelle ancora più gravi del futuro e così coadiuva a compromettere quel pacifico riattivarsi del lavoro, che era legittimo di presumere, dopo il periodo convulsionario susseguente alla guerra. Coopera infine a gettare un pò di ridicolo sulle istituzioni e sui decorati, pensando a una tassa nientemeno che sulle onorificenze!

Orbene, non io ho certo la pretesa di dire delle cose interessanti e tali da essere prese in considerazione, ma tuttavia affermo che è sbagliatissimo il sistema di gravare i contribuenti di tasse e di imposte minute e frazionate, le quali aumentano a dismisura il costo della vita e sono eluse nella loro applicazione pratica, inquantochè i casi sono due: O il governo dispone di un esercito di funzionari abili e ben pagati e allora spenderà buona parte dei proventi ottenuti, oppure rinuncierà a codesto esercito e tutti o quasi tutti lo froderanno allegramente.

In verità io penso che non così si può sanare la finanza di un paese, che ha un cambio avvilente, un debito enorme, uno sbilancio di esercizio sempre maggiore, un prestigio all'estero che diminuisce in ragione diretta dell'accrescersi delle convulsioni operaie o meglio delle convulsioni di tutti. Perchè in Italia, bisogna ben dirlo, nessuno è soddisfatto. Non è soddisfatto il patriotta che non ha visto colla vittoria militare risolti i problemi delle rivendicazioni nazionali, non è soddisfatto l'operaio inquantochè il suo egoismo di classe ormai gli fa apparire logico di pretendere sempre di più e di lavorare sempre di meno, a tutto danno delle altre classi e della produttività del paese; non è soddisfatto l'impiegato che constata purtroppo la vita aumentare vertiginosamente; non è soddisfatto il commerciante o l'industriale che ha compresso il respiro dalle agitazioni operaie, dalle lesioni governative alla libertà dei traffici, dagli oneri tributari che in forma nuova ogni giorno gli si prospettano, per modo che egli non ha che l'imbarazzo di scegliere tra il divenire un profondo giurista o un eterno contravventore alla infinità di disposizioni cervellotiche del Governo; non è soddisfatto il contadino per il quale la terra ormai deve essere sua esclusiva e legittima proprietà; tanto meno è soddisfatto il piccolo borghese, che ha i modesti redditi di un tempo e la cui fine sicura è quella di morire di fame; non è soddisfatto nemmeno il.... pescecane, che con tanta incertezza di propositi non sa se dovrà finire arrostito, fritto o lessato.

La catastrofe finanziaria, alla quale ci incamminiamo, esige provvedimenti immediati per cercare di ristabilire l'equilibrio. Se l'Italia vorrà, la sua salvezza sarà sicura. Ma per ciò occorrono gravi, enormi, urgenti sacrifici. Da una parte essi riguardano il regime delle importazioni e delle esportazioni dall'estero, dall'altro riguardano tutti i contribuenti.

Vorrei per esempio che la totalità dei nostri prodotti di lusso non necessari alla vita, e tutto ciò che, pur essendo di uso normale, sorpassa il bisogno nostro, venissero esportati, mentre le importazioni dovrebbero limitarsi alle materie prime (metalli, grano, carbone) abbandonando ogni altro acquisto, particolarmente gli acquisti di lusso. Per ottenere che non si spenda, bisogna evitare di dare occasione alla spesa. Per forza l'individuo, quando avrà minori possibilità di spendere, avrà anche minori pretese.

Vorrei che il Governo si arrestasse su quella china in cui si è incamminato di ritoccare e tornare a ritoccare le tasse e le imposte e di crearne di nuove e anzi retrocedesse. Togliamo tutto quello che si ritiene necessario ai contribuenti, ma concediamo almeno la garanzia che nel domani non avranno ancora ingrate sorprese, e così daremo a loro la sicurezza dell'indirizzo e la tranquillità del lavoro.

Un individuo accertato per L. 100.000 annue di ricchezza mobile e per L. 200.000 di reddito immobiliare, pagherà ad esempio il 30 per cento sulla prima, il 35 per cento sul secondo, ma non dovrà poi avere — a parte il suo contributo agli enti locali — altri grattacapi collo Stato, col pericolo di dover incappare ad ogni tratto in un nuovo balzello. Altrimenti continuerà il circolo vizioso e senza arresto. Il costo della vita, per causa dei provvedimenti del governo, andrà aumentando e periodicamente avremo sempre rinnovate agitazioni per aumenti di salari.

Altra cosa è la tassa sul patrimonio. E' a mio avviso un errore di frazionarla. Essa deve essere pagata immediatamente per far riavere allo Stato quel prestigio che sta perdendo. Rispondo subito alla obbiezione più facile: i proprietari di immobili che non potranno versare il loro contributo in danaro, avranno accesa dallo Stato sui loro beni una ipoteca in confronto alla quale saranno tenuti a dare la percentuale relativa dei loro proventi netti allo Stato medesimo. Gioverà a questo proposito la costituzione di un ente pubblico, incaricato della vasta organizzazione necessaria all'Amministrazione di un così largo e suddiviso patrimonio, che andrà però gradatamente restringendosi, perchè ogni proprietario cercherà al più presto di liberarsi dall'incomodo di avere un forzato associato. E naturalmente occorrerà di pensare anche ai beni mobili, accertando le consistenze merci, stampigliando o sostituendo i titoli ed i biglietti di banca e assorbendo quella percentuale a favore dello Stato, che partendo per ipotesi da un 10 per ogni cento lire, sui minori patrimoni, (quelli delle 30-40 mila lire) dovesse elevarsi almeno al 40 per cento per i patrimoni superiori ai tre o quattro milioni.

Così lo Stato d'un colpo non solo ridurrebbe i suoi debiti all'interno e la circolazione monetaria, ma si creerebbe un patrimonio di garanzia verso gli stranieri per quelle iniziative che essi volessero venire ad effettuare nel nostro paese e comunque per assicurare quei rifornimenti di cui sfortunatamente abbisogniamo. E poi c'è un altro tasto da toccare. Esso è un pò delicato, ma io ne faccio egualmente cenno. E' grandissimo l'uso anzi l'abuso dei gioielli, ma è anche positivo che i gioielli non rappresentano certo una necessità. Perchè lo Stato non deve offrire di cambiarli con dei titoli di prestito a modesto interesse, che sarà sempre maggiore di quello che danno i gioielli, e perchè se i consapevoli sono persuasi che questa sia una forma per salvarci, la cosa non dovrebbe riuscire? E si badi che io parlo solo dei gioielli, non degli oggetti d'arte, dei nostri tesori, circa i quali naturalmente non vogliamo sentir parlare di denaro.

Noi abbiamo bisogno di conseguire due risultati: riavere il nostro prestigio all'estero e per tale obbiettivo occorre essere ordinati, lavoratori, tranquilli, e dare allo Stato autorità morale e finanziaria tanto da ottenere una riduzione sensibile del costo della vita, e riassettare il bilancio per acquistare il pareggio.

Si tratta di due cose gravissime ma non insormontabili. Il riassetto del bilancio si otterrà non soltanto colla riduzione dell'interesse dei prestiti e colla riforma dei tributi, ma anche con immediate radicali economie nel campo militare e in genere in quello burocratico, mandando a casa i superflui e tenendo presente sopratutto la redditività del lavoro.

Senonchè l'attuale governo non dà certo la presunzione di voler fare sul serio. Prigioniero di due partiti, senza un programma chiaro e specifico, senza idealità e senza fede, abbondante soltanto nelle concessioni ai più violenti e nelle geremiadi che ottenebrano ancora più la nostra situazione, esso vivacchierà alla giornata e quanto ho scritto non merita quindi di essere qualificato altrimenti che l'ingenuo sogno di una notte di primavera!

AURELIO CAVALIERI.

I giornali a mezzo foglio da oggi

Roma, 7

IN VISTA DELLE ATTUALI DIFFICOLTA' DI RIFORNIMENTO DELLA CARTA PER LE DEFICIENZE DI MATERIE PRIME, DOVUTA ANCHE A MANCATI ARRIVI DALL'ESTERO, CON DECRETO IN DATA 6 CORRENTE IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO HA STABILITO CHE TUTTI I GIORNALI QUOTIDIANI E QUELLI CHE ESCONO ALMENO 4 VOLTE LA SETTIMANA, A PARTIRE DAL GIORNO OTTO CORR. E FINO A NUOVO AVVISO DEBBANO PUBBLICARSI IN SOLE DUE PAGINE.

TALE DISPOSIZIONE HA LO SCOPO DI METTERE TUTTI I GIORNALI IN GRADO DI FRONTEGGIARE LA PRESENTE SITUAZIONE; ESSA E' DI CARATTERE AFFATTO TEMPORANEO E SARA' REVOCATA NON APPENA SARA' SUPERATA L'ATTUALE CRISI DEI RIFORNIMENTI.

(*Stefani*).

Barrère torna a Roma da Nizza

Nizza, 7

L'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère, ha lasciato Nizza salutato dalle autorità e da numerosi amici diretto a Roma per riprendere la direzione della ambasciata.

Oltre la testa di ponte di Magonza

Colpi di cannone contro le truppe francesi

Parigi, 7.

L'«Agenzia Havas» dice: L'avanzata delle truppe francesi sulla riva destra del Reno oltre la testa di ponte di Magonza, si è effettuata stamane senza incidenti non essendosi incontrata resistenza in alcun punto. L'occupazione produrrà tanto maggior effetto a Berlino quanto meno vi si credeva. La Germania sa ora che la Francia è decisa a far rispettare il trattato di Versailles e gli abitanti di Francoforte in modo particolare potranno valutare gli inconvenienti del militarismo prussiano per il loro paese; in Francia l'energica attitudine di Millerand ha incontrato l'unanime approvazione.

La Francia se avesse tollerato questa violazione di una clausola capitale del trattato di pace, avrebbe rinunciato con ciò anche per l'avvenire alla garanzia per le riparazioni alle quali ha diritto e che sono indispensabili. E' probabilmente questa la ragione che Millerand ha dato ai rappresentanti britannico e americano per spiegare la posizione particolare della Francia nel conflitto con la Germania nella Ruhr.

Il «Wolf Bureau» annuncia ora che le operazioni devono terminare in 4 giorni; del resto avremo presto il mezzo di apprezzare la buona fede e la buona volontà del governo di Muller; il 16 corrente scadono i termini del protocollo del 9 agosto 1919 che permette alla Germania di mantenere nella zona neutra una certa quantità di truppe. In 4 giorni, non soltanto gli effettivi in soprannumero nella Ruhr, ma anche tutti i soldati tedeschi dovranno avere lasciato la zona neutra a 50 kilometri dalla riva del Reno; è questo l'obbligo che Millerand ha ricordato a von Mayer nella lettera diretta la notte scorsa all'incaricato d'affari per prevenirlo dell'occupazione delle nuove località.

Questa occupazione, egli scrive, avrà fine appena le truppe tedesche avranno completamente sgombrato la zona neutra, ma quando le garanzie legittime indispensabili siano state ottenute, compresa l'occupazione prolungata di Francoforte.

Il governo francese dovrà ottenere che la commissione di controllo interalleata riprenda la missione interrotta da quando avvenne il colpo di stato militarista perchè bisogna vigilare con la massima cura il disarmo della Germania la cui mancata esecuzione favorì il movimento insurrezionale di Kapp e di Luttwitz, non meno che la consegna del materiale da guerra che i battaglioni francesi trovarono in considerevoli quantità specialmente in occasione della occupazione di Darmstadt.

L'inadempienza di queste clausole, conclude l'«Agenzia Havas» sarebbe una minaccia per la Francia, per gli alleati e per la pace del mondo.

Cannonate tedesche

Parigi, 7

L'Agenzia Havas *ha da Magonza*:

Il movimento in avanti è stato una vera manovra in tempo di pace. Nessun incidente vi è da segnalare.

Soltanto al nord di Francoforte alcuni colpi di cannone sono stati sparati.

Secondo i rapporti degli aviatori che sorvegliavano la fronte delle truppe, lo autocannone tedesco ha sparato due o tre colpi contro una delle nostre pattuglie di cavalleria.

A Darmstadt l'accoglienza fatta alle truppe francesi è stata quasi cordiale.

A Francoforte lo spirito della popolazione è piuttosto favorevole ai francesi. — (Stefani).

Gravi conflitti a Francoforte

tra le truppe francesi e la popolazione

Berlino, 7

L'«Agenzia Wolff» ha da Francoforte in data odierna:

Oggi sono avvenuti vari conflitti fra la popolazione e i soldati francesi. A mezzogiorno è avvenuto un grave conflitto durante il quale un ragazzo è stato ucciso e 30 persone sono state ferite dai soldati francesi.

Anche Homburg occupata

Parigi, 7

Si ha da Magonza in data odierna:

Homburg è stata occupata dalle truppe francesi questa mattina alle ore sei.

I tedeschi "si opporranno alle violenze,,

Berlino, 7

L'«Agenzia Wolff» pubblica un proclama del governo tedesco alle popolazioni delle città ora occupate dalle truppe francesi, nel quale è detto che per attenuare le sofferenze di centomila connazionali abbandonati alle vessazioni dei saccheggiatori nel bacino della Ruhr, il governo dell'impero v'inviò delle truppe. Il consenso per l'invio di queste truppe non fu accolto dalla Francia, benchè il governo dello impero ne avesse esposto la necessità.

Non vi sono in totale 14.000 soldati nel bacino della Ruhr; malgrado ciò la Francia ha visto nell'invio delle truppe tedesche una violazione del trattato di Versailles e un pericolo per la pace mondiale.

Questa pretesa si distrugge da sè di fronte alla piccola quantità delle truppe tedesche, ma la Francia tuttavia ha creduto compatibile con lo stato di pace la occupazione, come rappresaglia, delle fiorenti città tedesche. Il governo dell'impero sa che le popolazioni delle città tedesche ora occupate comprendono e constatano la necessità del ristabilimento dell'ordine nel bacino della Ruhr.

Il governo dell'impero farà tutto il possibile pe rabbreviare le sofferenze nella Valle del Meno ed esso sa di avere il consenso delle popolazioni provate.

Noi non vogliamo che sia distrutta la Germania, noi ci opporremo alle violenze. L'unica volontà nostra è quella di essere e di restare un popolo.

Come la stampa francese

giustifica l'occupazione

Parigi, 7.

Il «Petit Parisien» parlando della situazione diplomatica rileva il fatto della lettera di Millerand che subordina il ritiro delle truppe francesi al completo sgombero della zona neutra da parte delle truppe tedesche.

Il «Petit Parisien» afferma nuovamente che le informazioni assai precise pervenute agli alleati smentiscono formalmente la affermazione tedesca circa gli effettivi presenti nella zona neutra, effettivi che non possono essere valutati a meno di 40.000 uomini invece dei 17.000 autorizzati.

Parlando del colloquio tra Wallace e Millerand i giornali ne segnalano il carattere di cordialità. Il capo del nostro Governo, dice il «Journal» ha lungamente esposto la sua tesi ad un uditore assai simpatico. Noi vorremmo essere assolutamente certi che tutti la comprendano ugualmente bene dell'altra parte dell'Atlantico.

I giornali insistono nel rilevare l'unanimità con la quale l'opinione francese sostiene Millerand. Un membro della commissione degli affari esteri ha dichiarato ieri all'«Echo de Paris» che il presidente del Consiglio avrebbe una immensa maggioranza alla Camera a lui favorevole. Egli aggiungeva che non è possibile che gli alleati e principalmente gli inglesi non si schierino dietro di lui e non si attengano ad un atteggiamento capace di costringere la Germania a rispettare le clausole vitali del trattato di pace.

Saint Brice nel «Journal» dice che teoricamente, a datare da giovedì, i tedeschi non avranno più diritto di avere alcun soldato nella zona neutra. Naturalmente — egli aggiunge — nessuno pensa di adottare una soluzione così radicale. La sorveglianza del bacino di Essen esigerà sempre misure di ordine di cui la Francia non fa la assurdità di negare la necessità. Questo regime dovrà essere definito da un accordo, accordo che non può essere concluso prima che sia stato liquidato tutto l'arretrato delle misure non eseguite. Finora nessuna promessa è stata seguita da effetto. Le forniture di carbone non sono state eseguite; le armi e le navi mercantili non sono state consegnate il 10 marzo; non è stata accordata alcuna riparazione per gli attentati che hanno paralizzato le commissioni di controllo. Prima di ogni altra decisione, questo passivo deve essere tolto di mezzo.

Il «Petit Parisien» pubblica un articolo di Andrèe Tardieu, dedicato ad Hermann Muller, principale firmatario del trattato di Versailles. L'articolo si rivolge pure ai giornali inglesi che sono stati un momento incerti sul dubbio se la Germania sia stata in buona fede.

Si rassicurino — scrive Tardieu — la malafede della Germania è scritta in tutte le pagine di una storia di nove mesi e merita una lezione. Tardieu ricorda che Muller firmò egli stesso il trattato. Egli dopo di allora rimase sempre al potere. I governi dei quali era membro non cessarono di moltiplicare sforzi per sottrarsi all'applicazione del trattato, mantenendo alla costituzione, malgrado l'art. 80 del trattato stesso, un testo che preparava l'unione con l'Austria, cosicchè ci volle una minaccia diretta di rappresaglie per far annullare questo testo, mancando alla firma del protocollo e portando in lungo il rimpatrio delle truppe del Baltico ciò che ha permesso di impiegarle nella Ruhr, come Luttwitz le aveva impiegate a Berlino, rifiutando la consegna dei colpevoli, evitando il disarmo, ricostruendo l'esercito tedesco su basi interamente contrarie alla stipulazione del trattato, organizzando la Reichswehr, mantenendo le artiglierie pesanti e gli aeroplani vietati dal trattato, creando la Sinwehnerwerhen, malgrado l'articolo 178, sotto il comando delle autorità militari, favorendo la collaborazione delle autorità ed università al reclutamento militare, organizzando altri corpi oltre la guardia degli abitanti, di volontari temporanei, la polizia di sicurezza ecc. Noske aveva conservato intorno a se agli alti posti i militaristi impenitenti che attuarono il colpo di stato di Kapp, rimasto impunito.

L'indignazione in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 7

L'indignazione in Germania per l'avanzata delle truppe francesi e l'occupazione delle città tedesche da parte di esse, va diventando forte sempre più e va compiendo il miracolo di unire la maggior parte dei tedeschi. Le proteste vanno aumentando e parecchie personalità che si mantenevano estranee, si uniscono al Governo e gli portano il peso del loro appoggio in un momento difficile come questo.

Appena ieri si seppe a Berlino dell'occupazione delle città renane, si ebbe in quei circoli uno scoppio di indignazione e vennero anche improvvisate dimostrazioni contro la Francia che, nella mente di molti, verrebbe a provocare la Germania, ad approfittare della sua debolezza per inferirle una pugnalata.

Tutto l'odio tedesco contro i francesi si mette una volta ancora in vista ed a mala pena la Germania ufficiale riesce a scongiurare uno scoppio di indignazione popolare che, nel momento attuale, potrebbe portare a gravissime conseguenze per la Germania stessa.

Il cancelliere dell'Impero ha pubblicato un proclama al popolo per dirgli di stare calmo in attesa degli avvenimenti e che il Governo tutto ha fatto per evitare la nuova umiliazione. Fa sapere di aver agito non per desiderio di conquista, ma unicamente per mettere fine ad uno stato di cose che era impossibile tollerare, nello stesso interesse dell'Intesa e che, inviando truppe nella zona neutra, ha voluto difendere le popolazioni dagli eccessi delle truppe rosse che vi conculcavano tutte le libertà.

L'appello conclude dicendo che le truppe hanno diritto di difendere le popolazioni e che si ritireranno appena sarà ritornato l'ordine e la calma e che fra pochi giorni tutti i cittadini di buona volontà potranno riprendere il lavoro.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» constata che il trattato di Versailles serve molto bene alla Francia e che essa da un momento all'altro può considerarsi aggredita ed offesa e ciò anche se la Germania non ha nessuna intenzione di farlo.

Il giornale reclama per la Germania una maggiore libertà e domanda che il trattato sia riveduto e modificato, perchè altrimenti la Germania viene ad essere una schiava della Francia.

La «Freiheit» dice che la Germania non pagherà alla Francia un centesimo per le spese che essa incontra nell'attuale spedizione e conclude dicendo che l'Europa ha creduto di abbattere il militarismo prussiano e non ha fatto altro che rafforzare quello francese.

Il «Vorwaerts» dice che tutta la colpa degli avvenimenti cade sull'Intesa che con la sua politica ha rovinato la Germania ed il mondo. L'avanzata delle truppe nel territorio della Ruhr continua anche dopo l'occupazione di Dormstadt e di Essen. Le bande rosse sono in fuga inseguite dagli imperiali che le obbligano a consegnare le merci che hanno rubato nei paesi caduti in loro potere. Mancano però gli alimenti quasi dappertutto e le ferrovie sono ancora impossibilitate a viaggiare. Anche il commissario dell'impero Saverj ha pubblicato un manifesto diretto agli insorti e con esso li invita a riprendere il lavoro.

Interrogato dalle «Dresdener Neusten Nachrichten», a proposito del contegno della Francia, Hindenburg ha risposto che l'umiliazione è grave, ma che per il momento la Germania deve abbassare la testa. Hindenburg ha paragonato la Germania al Nazareno (!) che i suoi nemici hanno offeso fino all'estremo, ma quando si credettero di averlo ucciso, lo videro risorgere più forte di prima. La Germania risorgerà — ha concluso Hindenburg — e per ora sarebbe imprudente dire di più.

ENEA CASNATI

La questione della Ruhr

é considerata dall'Italia politica interna

Roma, 7.

Il *Tempo* a proposito del colloquio avvenuto tra l'on. Nitti ed il rappresentante tedesco a Roma Von Horff, dice di essere informato che la Germania invaliderebbe l'applicazione degli art. 12, 42 e 44 del trattato di Versailles che stabiliscono il «minimum» di forze a circa 17 mila uomini che i tedeschi possono tenere nella zona neutra, «minimum» di forze che i tedeschi non avrebbero affatto superato con l'invio dei battaglioni destinati a ristabilire l'ordine nel bacino della Ruhr.

L'on. Nitti — continua il *Tempo* — nel prendere atto delle comunicazioni di Von Horff, ha riaffermato il punto di vista italiano che ha considerato sempre la questione della Ruhr come un episodio di politica interna tedesca; ha espresso l'augurio che la vertenza sia risolta rapidamente e senza complicazioni.

L'Italia ha sconsigliato

l'occupazione di Francoforte

Roma, 7

Per incarico del governo di Roma, il nostro ambasciatore Conte Bonin Longare dichiarò ieri l'altro al presidente del Consiglio francese Millerand che l'Italia sconsigliava l'occupazione di Francoforte e delle altre quattro città tedesche, dichiarando che a questa occupazione l'Italia non avrebbe preso parte. L'ambasciatore aggiunse che il governo italiano non intendeva interessarsi nemmeno delle conseguenze derivanti dall'avanzata delle truppe francesi.

Dichiarazione analoga fece a Millerand l'ambasciatore inglese. — (*Stefani*).

Gli S. U. si mantengono spettatori

Washington, 7

L'ambasciatore di Francia Jusserand, ha comunicato ieri al segretario di Stato Colbi la domanda della Francia per conoscere l'opinione del governo degli Stati Uniti relativamente all'occupazione delle città della riva destra del Reno.

Nei circoli bene informati si dice che il governo americano non ha fatto alcuna dichiarazione e che è poco probabile che ne faccia in questo momento. L'atteggiamento degli Stati Uniti è quello di spettatori di un avvenimento che non l'interessa. Gli Stati Uniti non opponevano alcuna obbiezione all'avanzata delle truppe francesi nella regione della Ruhr e a condizione che esse fossero ritirate appena la situazione normale fosse stata ristabilita.

L'impressione a Londra

Londra, 7

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Londra informa dell'accoglienza fatta alla notizia dell'occupazione di Francoforte e di Dormstadt. Ora che l'operazione si è compiuta senza colpo ferire, si mostra a Londra un po' di rammarico per non averci cooperato, ma non si tratta che di impressioni, poichè in assenza di Lloyd George tutti si mostrano riservati.

Nei circoli militari inglesi si è sempre stati in un certo modo partigiani dell'Intesa e sembra si sia abbastanza disposti ad approvare l'iniziativa francese, ma si avanza qualche dubbio sull'eventuale cooperazione dei contingenti britannici accantonati nella regione del Reno.

L'arrivo di Renner a Roma

Roma, 7.

Alle ore 9.30 è arrivato il cancelliere della repubblica austriaca Renner, accompagnato dai signori Ludwig Paul ministro delle comunicazioni, dr Johan Loewenfeld Russ ministro degli approvvigionamenti, dr. Wilhelm Ellembegen sottosegretario per l'industria e commercio; dr. Ritmann Riedl capo sezione al ministero dell'industria e commercio, dr. Bruno Enderes capo sezione al ministero delle comunicazioni, ex sottosegretario di stato, dr. Alfredo Rappaport capo sezione al ministero degli esteri, dr. Mueller Martin capo sezione al ministero dei trasporti, dr. Wirth Hofrat direttore del *Tel Kerr Bureau*, capitano dr. Slavik direttore dell'ufficio stampa esteri; dr. Heinrich Smith segretario di legazione al ministero degli esteri.

Erano alla stazione il presidente del consiglio on. Nitti, i ministri Ferraris e De Nava, il sottosegretario agli Esteri on. Sforza ed i funzionari del seguito.

Dopo i saluti, i ministri italiani, il cancelliere Renner ed i ministri austriaci, sono entrati nella sala reale. Il cancelliere Renner ha rivolto queste parole al presidente del consiglio on. Nitti, leggendole in francese:

«Ho l'onore di manifestare a V. E. anche a nome dei miei colleghi, la più viva gratitudine per l'amabile ed ospitale accoglienza che noi abbiamo trovato sul suolo d'Italia e per le benevoli parole che V. E. si è compiaciuta di rivolgermi in nome del governo reale. Noi ci rendiamo conto perfettamente che accettando il cortese invito di vostra eccellenza ed intraprendendo il viaggio verso Roma, l'Austria inaugura un'era assolutamente nuova nei riguardi delle sue relazioni con l'Italia.

La repubblica austriaca, che viene a costituirsi mentre ancora dura un periodo doppiamente critico per il doloroso smembramento e per la terribile crisi economica spera di poter vincere le presenti difficoltà adottando nettamente e sinceramente i principii di democrazia così da rappresentare apertamente e francamente un nuovo stato, piccolo e debole, ma risoluto di seguire le vie del progresso, di ristabilire relazioni cordiali con tutti i vicini e specialmente col più potente fra essi, il regno d'Italia.

E' per il vivo desiderio di arrivare al più presto possibile a stabilire rapporti normali coll'Italia, che noi abbiamo accettato l'amabile invito di V. E. e noi speriamo con fiducia che, mercè il generoso aiuto del reale governo, le conversazioni che avranno luogo fra noi contribuiranno potentemente ad accelerare la esecuzione non solo teorica, ma anche pratica, del trattato di San Germano ed alleviare i mali che affliggono le nostre popolazioni.

La ferma speranza di raggiungere questo scopo è alimentata da una parte dalla coscienza della nostra buona volontà di eseguire esattamente le stipulazioni della pace, e dall'altra dall'esperienza che noi abbiamo fatta ripetute volte dei sentimenti nobili e generosi della nazione italiana».

L'on. Nitti ha così risposto in francese:

«Io vi do, signor cancelliere, il benvenuto, e ringrazio voi ed i ministri della repubblica austriaca delle parole che mi avete voluto rivolgere. Il vostro viaggio a Roma ha un alto significato politico e inaugura un nuovo periodo fra i nostri paesi. L'Italia vuole essere una grande forza di pace e di democrazia nel mondo. Noi dobbiamo, noi vogliamo lavorare ad un'opera umana di rinnovazione. Tutte le passate discordie, tutte le passate lotte non possono modificare il nostro programma. La democrazia austriaca troverà le disposizioni più cordiali nella democrazia italiana e in tutto il nostro popolo uno spirito di pace e di lavoro; noi ci accingiamo all'opera di ricostruzione con animo forte e con spirito sincero.

Nessuna voce di dolore, nessuno sforzo di umanità ci troveranno indifferenti e dopo la guerra niente desideriamo di più che lavorare alla pace con spirito di pace. Voi venite per lavorare all'opera di pace, e siate i benvenuti.

Dopo il discorso dell'on. Nitti ha preso la parola, e questa volta in tedesco, il cancelliere Renner, il quale ha ringraziato con calore di quanto ha detto e più ancora di quanto ha fatto il presidente italiano per iniziare amichevoli rapporti con l'Austria.

Domani si inizieranno i colloqui tra i diversi membri della delegazione austriaca ed i vari ministri italiani per l'esame di alcune questioni di carattere economico.

Il ricevimento a palazzo Braschi del presidente Renner che doveva aver luogo nel pomeriggio di oggi, è stato rimandato a domani per la improvvisa riunione del comitato di guerra.

Alle ore 17 i membri della delegazione austriaca si sono recati alla Camera ed al Senato a lasciare le loro carte da visita ai presidenti dei due rami del parlamento on. Orlando e Tittoni.

Un attentato a Renner?

Vienna, 7.

Contro il treno che trasportava Renner è stato commesso presso Gratz un attentato. Grosse sbarre di ferro vennero collocate attraverso i binari. Il treno urtò contro l'ostacolo senza però deviare.

Sgombrata la linea, il treno potè proseguire senza incidenti.

La *Stefani* smentisce questa notizia.

Dopo gli avvenimenti nel Bolognese

Lo sciopero generale evitato?

Bologna, 7.

Lo sciopero generale continua senza che si verifichino incidenti.

Mentre si attendono le deliberazioni del Consiglio generale delle leghe, stamattina i negozi per la vendita dei generi di prima necessità sono stati aperti al pubblico. Causa la mancanza della luce elettrica, stamane i giornali non si sono pubblicati.

Il servizio ferroviario accenna a rendersi sempre più difficile per il fatto che è stato dichiarato lo sciopero generale a Parma, esteso anche ai ferrovieri. Anche a Piacenza è stato proclamato lo sciopero generale in città: non si sa però ancora se esso sarà esteso ai ferrovieri.

FIRENZE — Oggi alle 15 si sono radunati alla Camera del lavoro il consiglio generale delle leghe ed il comitato provinciale. E' stato proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia. Anche il comitato esecutivo del Sindacato ferrovieri ha proclamato lo sciopero nel compartimento di Firenze.

La stazione di Santa Maria Novella è stata occupata militarmente. I cancelli sono guardati da plotoni di fanteria. Non

Anche a Livorno e Pisa è stato proclamato lo sciopero ferroviario.

I ferrovieri di Bologna

hanno ripreso servizio

Bologna, 7

(*Ufficiale*). — I ferrovieri si sono recati stasera in corteo alla stazione ferroviaria per riprendere servizio, che si è cominciato a riattivare alle 19.30.

Roma, 7

Stamane si era sparsa la voce della proclamazione dello sciopero generale a Roma per i fatti di Decima-Persiceto.

Alla Camera del lavoro confederale è stato riferito che nessun ordine è pervenuto sinora dalla confederazione generale del lavoro, la quale alla sua volta aveva chiesto il parere della direzione del partito socialista. Alla sede della direzione del partito è stato detto che finora non è stata convocata la direzione. Nessun ordine di sciopero è partito da essa.

Questa sera alla direzione del partito sembra prevalga una malcelata incertezza di fronte ad una possibilità di sciopero generale.

L'*Epoca* dice:

Al momento di andare in macchina ci viene comunicato che, per accordi intervenuti fra le organizzazioni e le autorità governative, lo sciopero cesserebbe in tutta Italia a mezzanotte. Anche il servizio ferroviario verrebbe a quell'ora ripreso regolarmente su tutte le linee. Ci manca il tempo di controllare la notizia, continua il giornale, che abbiamo del resto da ottima fonte, e ci limitiamo a daugurare cordialmente che corrisponda a verità.

Le precauzioni del Governo

Roma, 6.

Quest'oggi alle 17 ha avuto luogo sotto la presidenza dell'on. Nitti a palazzo Braschi, una riunione a cui parteciparono il capo di stato maggiore generale Badoglio, il comandante dell'arma dei RR. carabinieri generale Petitti di Roreto, i ministri della guerra e della marina e quelli del tesoro, finanze, Lavori pubblici, trasporti, industria e poste, il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Quaranta. Scopo della importante riunione è stato l'esame della situazione interna in seguito al dilagare degli scioperi.

L'on. Nitti ha comunicato ai colleghi le ultime notizie inviate dal prefetto di Bologna sullo svolgersi dello sciopero generale e dell'agitazione che si va creando in quella provincia.

L'on. De Nava nella sua qualità di ministro dei LL. PP. e dei trasporti ha dovuto constatare che oggi l'astensione dei ferrovieri dal servizio è stata maggiormente sentita ed i treni non sono giunti neppure ad Ancona ed a Livorno. La situazione è immutata. Le autorità locali hanno segnalato a quelle centrali che in alcuni centri dove maggiormente abbonda l'elemento anarchico si fa viva propaganda perchè le masse lavoratrici abbandonino il lavoro approfittando che alcune classi di lavoratori sono in sciopero per questioni economiche.

L'invasione delle terre in Puglia

Bari, 7

Mandano da Barletta che ieri sera 400 contadini, dopo avere invaso le terre del cav. De Martino, si sono recati sotto la di lui casa in città, chiedendo ad alta voce il pagamento della giornata. Il proprietario fece da principio trovar chiuso il portone della sua abitazione. I contadini cominciarono allora a tumultuare. Accorse immediatamente la truppa, ma siccome i contadini erano tutti armati di zappe, la forza pubblica cercò di mantenersi in disparte. Dopo qualche tempo il portone fu rotto e la folla invase la abitazione del cav. De Martino, il quale dovette pagare ai contadini in ragione di lire sette al giorno.

Mandano da Ruvo di Puglia che i contadini hanno completamente invase le terre demaniali con la connivenza dei combattenti e dei mutilati.

A Gioia del Colle le invasioni continuano. Tutto il parco ove ultimamente erano gli aeroplani, è stato invaso dai contadini che se ne sono impossessati.

Uguali notizie giungono da Minervino e da Spinazzola.

Una notizia tedenziosa

circa l'asseto adriatico

(Nostro servizio particolare)

Spalato, 7

Una notizia pubblicata dal *Novo Doba* di Spalato solleva il mistero che copriva la questione adriatica, specialmente nella sua ultima fase. La stampa jugoslava, anche quella della zona occupata, insisteva in questi ultimi tempi con singolare tenacia nel dire che la questione adriatica era stata risolta con un accordo diretto, anche se nulla fino ad ora ne era trapelato.

La notizia del *Novo Doba*, che il giornale assicura confermata da notizie posteriori, dice che l'accordo tra Pasic e l'Italia è raggiunto sulla base di Fiume all'Italia e Scutari alla Jugoslavia. Sembra che padrino del compromesso, già segretamente stipulato, sia stato Lloyd George. I termini del compromesso sarebbero i seguenti: L'Italia avrebbe la sovranità su Fiume, la Jugoslavia avrebbe Sussak col delta della Fiumara ed il porto di Bares e poi Volosca, mentre Abbazia resterebbe all'Italia. Quale compenso i jugoslavi riceverebbero, come ho detto, Scutari.

Trumbic è contrario a questa soluzione, alla quale sono contrari pure il club nazionale croato e, secondo ogni apparenza, anche gli sloveni di Korosec. I croati dichiarano inaccettabile il compromesso e minacciano di passare all'opposizione.

Così il tanto auspicato accordo, prima ancora di essere ufficialmente annunziato, cadrebbe per conseguenza di una crisi interna, la cui gravità è evidente. Così il primo urto si concreta in forma minacciosa per la diversità di interessi economici della Jugoslavia. Fiume jugoslava, o almeno non italiana, vuol dire la supremazia economica della Croazia sulla Serbia. Fiume italiana significa la supremazia economica della Serbia sulla Croazia e Slovenia, perchè tutti i traffici sarebbero costretti ad avviarsi al porto di Salonicco, del quale una parte è in mano dei serbi.

Le arterie ferroviarie della Serbia sarebbero in questo caso generosamente alimentate dal commercio mondiale e la Serbia sola diventerebbe distributrice della vita alle altre regioni jugoslave.

L'accordo adriatico tanto desiderato dall'Intesa e da Trumbic potrebbe condurre in definitiva ad un disaccordo jugoslavo così profondo da mettere in pericolo l'esistenza del giovane stato.

Questa notizia potrebbe essere anche una semplice manovra interna. (N. d. G.).

Cronaca Cittadina

Calendario

8 GIOVEDI' (99-268) — S. Dionigi.
9 VENERDI' (100-267) — S. Giovanni Elemosiniere.

Sole leva alle 6.39; tramonta 19.45 — Luna tramonta alle 9.25 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.15 e 14.30; basse 8 e 19.15; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne. — Ieri 7, temperatura massima a Venezia 16.7, a Lido 17.5; idem minima a Venezia 7.9, a Lido 9.4.

Consiglio Provinciale di Venezia

Presiede il Pres. senatore GRIMANI.

Il Prefetto, in nome di S. M. il Re dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Il Consiglio procede alla nomina di due membri supplenti della Commissione elettorale provinciale. Risultano eletti l'avv. Andrea Tessier e l'avv. Gaetano Valtorta con voti 26 ciascuno.

Viene quindi posta in discussione la parte presentata dalla Deputazione Provinciale riguardante le modificazioni alle piante organiche e regolamenti per il personale degli uffici provinciali e degli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» in Venezia.

Parlano i consiglieri Segantin, Barbon, Errera, e per la Deputazione il presidente Chiggiato.

Il Consiglio approva quindi la parte modificata secondo le proposte del cons. Barbon.

La pianta organica del personale degli Uffici provinciali è stabilita come segue: Segretario generale L. 13.000; Ragioniere capo L. 11.000; Segretario L. 7.800; Ragioniere L. 7.600; Vice segretario-archivista L. 7.000; Vice archivista L. 5.300; Applicato L. 4500; Dattilografa L. 3.500; Dattilografa L. 3.500 — Ufficio tecnico: Ingegnere capo L. 12.000; Ingegnere aggiunto L. 9.200; Assistente tecnico L. 5500. — Uscieri: Primo usciere L. 4000; Secondo usciere L. 3.800; Terzo usciere L. 3.500.

Sugli stipendi sono corrisposti cinque aumenti di un decimo così ripartiti:

1.o aumento dopo tre anni dall'inizio del servizio; 2.o aumento dopo altri tre anni; 3.o aumento dopo altri quattro anni; 4.o aumento dopo altri cinque anni; 5.o aumento dopo altri cinque anni.

La pianta organica del personale dell'Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi» è stabilita come appresso:

Segretario L. [illegible]; Amanuense L. 2500; Sorvegliante alle alunne L. 2400; Assistente di chimica L. 3300; Assistente di fisica L. 3200; Assistente di disegno L. 3200; Nostromo L. 1000; Meccanico L. 3500; Custode L. 2000; 1.o bidello L. 2000; 2.o bidello L. 2000; 3.o bidello L. 2000; 4.o bidello L. 2000; 5.o bidello L. 2000.

La Deputazione presenta quindi il progetto di riforma della pianta organica e del trattamento economico al personale addetto alla manutenzione stradale.

Tale riforma contempla il mantenimento di 3 sorveglianti, 6 capi cantonieri, 60 cantonieri, 3 manovratori e 1 assistente manovratore con assegni annui relativamente di L. 4500, 2500, 2000, 2000 e 1000, oltre a indennità di trasferta e di alloggio.

ERRERA. Chiede che venga mantenuto il capo-cantoniere per il Distretto di Mirano. Domanda poi perchè non sia stato ammesso per questa categoria di funzionari il criterio degli aumenti periodici degli stipendi, che, secondo il progetto della Deputazione, sarebbero cristallizzati nelle cifre oggi proposte.

SEGANTIN. Si associa alle osservazioni del cons. Errera. Propone inoltre che venga raddoppiata l'indennità di alloggio e che venga ai cantonieri fornito il vestito, come prescrive il regolamento.

BULLO, Deputato provinciale relatore. Accetta la proposta Errera per il mantenimento del capo-cantoniere di Mirano. Accetta anche la proposta Segantin per il raddoppiamento dell'indennità d'alloggio, che verrà così portata a L. 40 mensili per i capi-cantonieri e cantonieri ed a L. 50 per i sorveglianti. Durante la guerra i vestiti venivano forniti agli stradini dalla Amministrazione militare, ma d'ora in poi, come prescrive il regolamento, verranno forniti dalla provincia. Accetta soltanto a titolo di raccomandazione la proposta Errera circa l'applicazione degli aumenti periodici di stipendio. La parte è quindi approvata all'unanimità.

Messa in discussione la proposta della Deputazione di concorrere con annue lire 2000 nelle spese di impianto e funzionamento dell'istituendo Ufficio di Informazioni per i forestieri in Venezia è approvato.

Il Consiglio procede quindi all'esame ed all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1920, il quale si pareggia nella somma di L. 15.244.715,55 di entrata ed altrettanto di spesa.

Nel capo 3.o della parte 2.a, categoria 5.a, l'art. 122 prevede un concorso di lire 1500 a favore della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

DIENA, in considerazione delle grandi benemerenze di questo istituto, e delle tristi condizioni finanziarie in cui si trova, propone che l'importo del concorso venga portato a L. 3000.

La proposta, appoggiata, e accettata dalla Deputazione, è approvata.

E' approvato poi, nelle sue singole parti e nel suo complesso, il bilancio di previsione.

BARBON. Ammira la Deputazione Provinciale per aver saputo portare al pareggio il bilancio.

Non sa però come si potrà procedere per l'avvenire, date le tristissime condizioni attuali della finanza.

Chiede se la Deputazione abbia tenuto conto del maggior valore degli edifici provinciali in riguardo all'assicurazione sugli incendi.

CHIGGIATO. Assicura che fin dall'anno scorso è stato provveduto riguardo all'aumento di valore degli stabili provinciali in rapporto all'assicurazione incendi, e che nuovi provvedimenti sono attualmente in corso.

Dichiara che se le condizioni della nostra provincia sono gravi, non sono più gravi che quelle delle altre provincie: bisogna confidare in provvedimenti generali, che non potranno mancare, specialmente a favore delle provincie che furono invase dal nemico.

La Deputazione è fiera di aver dato un nuovo impulso di vita all'amministrazione provinciale, e l'oratore è sicuro che, chiunque siano per essere i successori dell'amministrazione attuale, tale impulso non si arresterà.

La seduta è quindi sciolta.

CRONACA ROSA

Ieri alle 9.30 in Municipio il cav. Zardinoni, ufficiale dello Stato Civile, univa in matrimonio il dott. Angelo Cipollato con la signorina Annita Rosada.

Testimoni per lo sposo il fratello Michele Cipollato, l'ing. Giacomo Bisacco Palazzi e il nob. Giuseppe De Zuliani; per la sposa il fratello Alessandro Rosada e il sig. Gino Dolcetti.

Successivamente nella Basilica di San Marco l'unione fu benedetta da Monsignor Luigi Bagato.

All'Hotel Grand Canal et Monaco ebbe luogo poi il ricevimento nuziale ed una colazione intima.

Gli sposi sono partiti in viaggio di nozze per Gardone.

Congratulazioni ed auguri vivissimi.

Le "ciacole,, della Socialdemocrazia

Il «Gazzettino» pubblica l'annuncio che il solerte segretario del Comitato di Assistenza Civile ha preparato il... nuovo programma politico-sociale-economico di tutte le democrazie nazionali ecc.... che vanno dal democratico liberale al socialista indipendente!.... Un genuino minestrone alla milanese!

Per accalappiare i gonzi il nostro egregio segretario non si perita di comprendere nel minestrone anche i democratici liberali, formula nuova per acquistare degli ingenui. Meno male che ognuno ricorderà gli ordini del giorno votati dalla locale social-democrazia a favore degli scioperi nei servizi publici e conseguentemente eleverà qualche piccola riserva sulla serietà e sincerità del programma fallito per innalzare a deità delle presuntuose ambizioni, non per avvantaggiare il paese, che proprio ne ha avuto a sufficienza di chiacchere e di paroloni, mentre avrebbe tanto bisogno di fatti!

Il «Gazzettino» ci risparmia la riproduzione dell'ordine del giorno, ma ce ne dà un accenno abbastanza significativo laddove riferisce che relativamente al pensiero religioso la socialdemocrazia riconosce il valore e il diritto delle varie religioni. Si può essere più.... democratici di così? E che ne dice la massoneria, il cui programma è di combattere le religioni e i loro oscurantismi; che ne dice quella massoneria che è il perno e il fulcro della socialdemocrazia indigena?...

Lo sciopero degli operai dello Stato

Il movimento continua senza che si veda per ora una via di composizione.

Ieri alle 16 gli scioperanti tennero nel cortile delle scuole di S. Provolo un comizio abbastanza affollato.

Aperse il comizio il segretario della sezione marina sig. Garbizza.

Dopo di lui parlò l'on. Repossi, deputato socialista, inviato dal comitato centrale della Federazione dei lavoratori dello Stato. Egli disse che, nonostante le voci messe in giro artatamente, l'agitazione anche nelle altre città è compatta. Parlò anche del comunicato governativo affermante che le giornate di sciopero non saranno pagate. Disse che la Federazione tratterà la questione, e che gli scioperanti possono stare fiduciosi che essa si occuperà per il conseguimento completo delle loro richieste.

Il sig. Giordano disse che da oggi, per solidarietà, anche gli impiegati dei tabacchi fanno causa comune con gli operai, avendo anch'essi abbandonato il lavoro.

Parlò dei luttuosi fatti del bolognese e concluse che la Camera del lavoro e il partito socialista di Venezia, si atterranno agli ordini che verranno dalla Confederazione del Lavoro, per promuovere in merito un movimento di protesta.

Chiuse il Comizio l'on. Alessandri assicurando gli scioperanti che qualora il Governo non accetti entro breve tempo di trattare cogli scioperanti, le altre classi di lavoratori si uniranno tutte con essi per solidarietà, al fine di premere sul Governo.

Il Comizio si sciolse senza incidenti.

Cronache funebri

Luigi Carlo Stivanello-Gussoni

Si è spento ieri, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione nell'età di 75 anni, il comm. Luigi Carlo Stivanello Gussoni.

Scompare in lui una delle più notevoli figure di avvocato e di letterato della nostra città, spirito arguto, ingegno brillante e versatile profuso in una feconda attività di lavoro e di opere. Coperse con onore per molti anni le cariche di presidente dell'Ateneo Veneto, di vice presidente della Commissione mandamentale delle Imposte e di membro della Giunta Prov. Amm.

Nelle sventure che atrocemente lo colpirono nei suoi sacri affetti di padre, seppe e volle, con grande animo, dominare la angoscia nell'intima fierezza di avere educato ed offerto alla Patria due figli. Alla vedova, signora Bice Testolini ed ai parenti le nostre condoglianze.

Università Popolare

Comunicazioni e trasporti

Questa sera alle 21 nella sala dell'Ateneo il presidente della locale sezione della Lega Navale, co. Mario Nani-Mocenigo, terrà l'annunziata conferenza sul tema: «Vie di comunicazione e mezzi di trasporto, con particolare riguardo alle comunicazioni marittime».

La riunione dei Presidenti di Sestiere del Partito Liberale

Ieri sera all'Associazione Liberale si riunirono tutte le presidenze dei Circoli di sestiere e di sezione. Presiedette, per la assenza giustificata dell'avv. Donatelli, il vice presidente comm. Cavalieri.

Su proposta del colonnello Gavagnin fu deliberato di redigere un regolamento per disciplinare l'azione dei circoli e di tesserare tutti gli iscritti al partito, che ammontano ad un numero confortantissimo.

Fu deliberato altresì di raggruppare in ogni circolo gli esercenti e i commercianti di dare il maggiore incremento alla cooperativa farmaceutica, alla quale seguiranno altre provvide iniziative.

L'assemblea dopo varie deliberazioni di carattere privato, si sciolse con l'intesa di riunirsi per l'assemblea del partito che avrà luogo venerdì 9 corr. alle ore 20.30.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 6: Piroscafi a banchina 12; al largo 5; totale 17; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4610; merci varie id. 969; totale tonn. 5579 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 975; merci varie id. 490; totale tonn. 1465 — Totale carri caricati 226; scaricati 53 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 91, uomini 814 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Bedbridge» ingl. da Glasgow con carbone — «Kelet» inter. da Catania con merci — «Chetopa» amer. da N. York con merci — «Tebe» interall. da Trieste con merci — «Gallipoli» ital. da Bari con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Milano» ital. per Alessandria con merci — Partiti ieri: «Milano» ital. per Alessandria.

Piccola cronaca

Due amanti in canale

Ieri sera dopo le ore 23, il terrazzaio Fantini Emilio di Antonio di anni 33, passava con la sua amante certa De Luigi Rosa fu Stefano di anni 35, per il ponte delle Erbe ai SS. Giovanni e Paolo. I due discutevano animatamente; ad un certo punto la donna con mossa fulminea spiccò un salto gettandosi nel sottostante canale a scopo suicida. Il Fantini, senza por tempo in mezzo, si gettava a sua volta per trarla in salvo, ma il compito si presentava arduo, e fu necessario l'intervento di un terzo, certo Dalla Lucia Giovanni fu Giovanni, che passava per di là, il quale, gettatosi pur lui in canale trasse i naufraghi alla riva.

Bambina che precipita dal IV. piano

Ieri nel pomeriggio successe a S. Cristoforo una grave disgrazia. In un quarto piano delle case nuove abita la famiglia del falegname Luigi Trame. Verso le ore 14, la piccola Lucia, l'ultima dei quattro figli del falegname, in un momento che casualmente si trovò incustodita, salita sopra una sedia si affacciò alla finestra. E colla inconsapevolezza dell'età si sporse troppo fino a precipitare nel vuoto.

Il misero corpicino battè con violenza sul selciato della via, fracassandosi il cranio e la colonna vertebrale. Da alcuni pietosi venne raccolta e trasportata allo spedale Umberto I ove giunse già cadavere.

Bambino disgraziato

Alle ore 17 di ieri, veniva trasportato di urgenza all'Ospedale civile in fin di vita il bambino Larice Antonio fu Antonio di anni 6. Il disgraziato aveva un'ampia ferita lacero contusa al capo e la commosione cerebrale.

Il piccolo Antonio fu trovato in quello stato, in un cortile nei pressi di S. Giustina, ove c'è un baraccone di barchette altalena; a quanto si è potuto capire dal suo racconto, il povero piccino sarebbe caduto da una di queste barchette, mentre faceva l'altalena.

Tentato suicidio

Nel pomeriggio di ieri veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale civile il muratore Conza Silvio di Luigi, di anni 27, abitante in Cannaregio 1676, permchè poco prima, nella propria abitazione, a scopo suicida, ingoiava una soluzione di chinino e collirio. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Borseggiata del portamonete

Certa Carolina Feltrin fu Giovanni, abitante in Calle dell'Olio, in Cannaregio, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere che era stata borseggiata del portamonete contenente L. 50.

Teatri e Concerti

"Rigoletto,, alla "Fenice,,

Dire a quali altezze sia salito iersera il diapason dell'entusiasmo, non è facile cosa.

I «vecchi», i consumati frequentatori del teatro, cioè coloro che hanno sempre qualche esecuzione famosa della loro giovinezza da evocare, da rimpiangere, da imporre a modello incomparabile, proclamavano di ricordarne poche di eguali come complesso e che bisognava risalire al periodo aureo delle «dive», della scena lirica per ritrovare una *Gilda* eguale in valore a Toti Meneghel Dal Monte, ed alle maggiori e più acclamate esecuzioni per ritrovare accanto ad una simile artista interpreti completi e valentissimi quali il baritono Faticanti ed il tenore L[illegible] Marini.

Di questo magnifico insieme di artisti e dell'orchestra sempre fusa, colorita ed efficace è stato duce geniale Baldi Zenoni.

Del valore particolare dei veri interpreti ci riserviamo di parlare diffusamente in seguito. Per le particolari condizioni dello spazio dobbiamo limitarci oggi a registrare il grande successo di questo spettacolo di vera eccezione.

s. m.

Spettacoli d'oggi

Fenice. — Ore 21: «Faust».
Malibran. — Ore 21: «Lucia di Lammermoor».
Rossini. — Ore 21: «La principessa della Czardas».
Goldoni. — Ore 21: «Mister Wu».
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Oggi debutto del prof. Pignol il più perfetto illusionista dell'epoca.
Massimo. — «Macisto Alpino».
Italia — «Lasciate fare a Niniche» — Sabato 10 corr. «Femmina» con Almirante Manzini.
S. Margherita. — Replicasi «Israel» con la Lepanto ed Alberto Collo. Presto «Sansone muto».
Cinema S. Marco. — «Chi l'ha ucciso» protagonista Clara Nelson.
Modernissimo. — Tullio Carminati e la contessa Magda Paulowna interpreteranno una nuova film «L'amore stanco».
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Borse e Mercati

MILANO, 7 — Consol. 5 p. c. 85.75 — Rend. 3.50 p. c. 78.50 — Banca d'Italia 1470 — Banca Comm. Ital. 1250 — Credito Ital. 850 — Banca It. Sconto 621 — Banco di Roma 115 — Meridionali 563 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 351 — Lanificio Rossi 1832 — Cot. Cantoni 810 — Veneziano 229 — Elba 322 — Terni 1153 — Meccaniche 115 — Breda 265 — Ansaldo 204.50 ex — Montecatini 297 — Metallurgica 129 — Edison 584 — Adriatica Elettr. 146 — Vizzola 1012 — Marconi 837 — Molini 265 — Zuccheri 353 — Raffineria L. L. 438 — Eridania 449 — Distillerie 150 — Concimi 177 — Esportazione 855 — Beni stabili 380 — Fiat 383 — Isotta 73 — Ilva 218.10.

Cambi: Francia 144.50 — Londra 89 — Svizzera 395 — New York 21.25.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Barberina Tomicich ved. Crema la ditta Maura e Co.i di Padova offre lire 100 alla Infanzia abbandonata e 100 ai mutilati di guerra.

Il 7 corrente alle ore 10.20 dopo lunga e penosa malattia, cristianamente cessava di vivere

Geronima Tanca in Semeria

La famiglia ed i congiunti tutti straziati ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori e torcie.

La presente serve di partecipazione.

Per disposizione d'ultima volontà io

Luigi Carlo Stivanello-Gussoni

nato in Venezia il 7 febbraio 1845 annuncio di aver oggi raggiunto i miei figli: **Paolo** caduto sul Carso il 7 agosto 1916; **Giorgio** caduto in volo di guerra il 4 ottobre 1918, **Eugenia** premorta il 15 Maggio 1904; lasciando a piangere, quel che le resta, la mia amatissima **Bice Stivanello-Gussoni** nata **Testolini** ed il nipote ed erede del mio nome e dei miei affetti terreni **Marcello** figlio del fu Giorgio.

Venezia, 7 Aprile 1920.

I funerali, modesti, per espressa volontà del defunto, seguiranno nella Chiesa parrocchiale di S. Stefano il giorno di Venerdì 9 corr. alle ore 10.

Cotonificio Veneziano

Società anonima - Sede in Venezia

Pagamento dividendo

A partire dal giorno 15 aprile 1920 sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1919 nella seguente misura:

L. 13.30 contro ritiro della cedola N. 7 delle azioni al portatore di vecchia emissione; L. 6.65 contro ritiro della cedola N. 7 delle azioni al portatore emissione Luglio 1919 (Godimento 1 luglio 1919).

Il predetto dividendo è a netto dell'imposta del 5 per cento.

Il pagamento verrà effettuato presso:

la SEDE SOCIALE in Venezia (Accademia, Palazzo Gambara 1056);

la Spett. Banca Commerciale Italiana;

la Spett. Banca Italiana di Sconto;

la Spett. Credito Italiano in Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia;

la Spett. Banca Zaccaria Pisa in Milano;

la Spett. Banca Alberto Treves e C. in Venezia.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 9 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 84 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 9 Aprile 1920

Francia e Italia

(Si domanda un Governo!)

Non vogliamo parlare delle feste franco-italiane di Nizza e tanto meno sperdervi sopra la solita rettorica di circostanza.

Vogliamo, soltanto, dagli avvenimenti di questi ultimi giorni trarre un confronto tra la situazione attuale della Francia e la situazione attuale dell'Italia. Malinconico confronto, che potrebbe dare la sensazione del crollo di tutte quelle previsioni che parevano, avanti la guerra, fondate sulla realtà dei fatti. Pensavamo, prima della guerra, il popolo francese disfatto dalla cancrena del costume, dallo sgangolamento del sistema nervoso, dall'immiserimento progressivo demografico, vecchio, insomma, e tragicamente avviato ad una decadenza spasmodica. Pensavamo la nazione italiana giovane, fresca, piena di energie interiori, squassata da una forza dinamica che spandeva, sì, pel mondo, uomini e miseria, ma insieme volontà e necessità di assurgere ad alti destini; popolo il nostro di proletari in via di ascensione. Ed ecco, alla prova, la cronaca di tutti i giorni sembra smentire ogni presunzione. La Francia lotta a superare le avversità dell'ora, vigorosamente, per virtù di uomini di governo decisi e per salda quasi unanime coesione di cittadini dietro i suoi uomini di governo; onde mai la compagine statale della Repubblica fu più ferma e più risoluta che in questo momento; in Italia l'ignoranza delle folle, scatenate dalla malafede dei demagoghi, la pazzia degli sfruttatori che le capeggiavano e non sanno adesso come frenarne la incosciente sarabanda sull'orlo del precipizio, la viltà sconclusionata degli uomini di governo che credono basti a salvarsi l'avvisare il pericolo e il lasciarsi ruzzolare giù per il pendio che vi conduce, stanno, forse, preparando giorni di una tristezza senza pari. La Francia ebbe prima di ogni altra potenza dell'Intesa la sua pace garantita dai suoi alleati; e se il programma imperialistico di Clemenceau non fu realizzato, il trattato di Versailles dette alla Repubblica molto più che la Repubblica scendendo in armi sui campi di battaglia non agognasse. Nel giorno in cui il nemico vinto viola il trattato, il governo francese non esita a riprendere le armi e l'avanzata delle truppe sul suolo tedesco. Lo spettacolo della ridicola impotenza della Conferenza interalleata a risolvere pienamente uno qualsiasi dei problemi rimasti campati in aria deve aver persuaso il presidente Millerand che nulla bisognava sperare dalle risoluzioni del Consiglio supremo e che l'unico modo di garantirsi stava nell'azione propria, decisa per conto proprio, condotta per conto proprio. La Francia agendo come agisce sa bene che l'impresa cui s'è data non è delle più semplici, che — fino a un certo punto — si tratta di un salto nel buio. Ma non trovando altro mezzo alla propria salvezza adopera l'unico che sia in sua disposizione. Che osi adoperarlo, quali abbiano ad esserne le conseguenze, qualunque il nostro sentimento ed il nostro interesse in merito, è segno di una vitalità degna di ammirazione, di una efficienza morale e nazionale degna di invidia. Perchè, non dimentichiamolo: anche la Francia versa in istrettezze economiche gravissime; anche la Francia ha provincie distrutte da restaurare; anche la Francia soffre per la mancanza di materie prime, per la deficenza della produzione, pel rincaro vertiginoso del vivere, per agitazioni incomposte operaie, anche la Francia passa di sciopero in sciopero; ed ha avuto, come noi, crisi di governo, crisi nelle ferrovie, crisi nei servizi postelegrafonici. Ma in Francia c'è la sensazione che tutto ciò è il risultato di una guerra ingiustamente subita, di una guerra voluta dal nemico ora vinto e che non si sanerà mai la situazione se prima non si impedirà che chi volle, chi impose la guerra si metta in condizioni di sfruttare a proprio vantaggio la debolezza in cui ha ridotto lo stesso vincitore.

La Francia insomma difende con una intensa azione di governo che affronta egualmente i moti interni e le presunte insidie dell'esterno la sua vittoria. In Italia nulla di tutto questo. In Italia governo e partiti rivoluzionari agiscono, separati e discordi nei modi e nei fini, verso un unico fine: il sabotaggio della vittoria; i partiti popolari per favorire la agognata rivincita politica di coloro che erano schierati contro la guerra, il governo sperando di salvare, con una politica di acquiescenza e di rinunce, qualche cosa di quella organizzazione del regime che egli sente minacciata. Così assistiamo ora per ora ai più inquietanti assurdi sociali: da parte del potere esecutivo, col presupposto di guarire la crisi interna si va facendo opera di rinunzia a tutto quanto la vittoria aveva consacrato come sacrosanto diritto nostro: e si decide di abbandonare in mano ai nemici di ieri mascherati da alleati quell'Adriatico che fu la ragione prevalente del nostro intervento, e si accoglie in Roma festosamente (lo apprendiamo adesso, affettuosamente invitato!) il Cancelliere Renner col quale probabilmente si discuterà l'assetto politico dell'Alto Adige che è virtualmente in rivolta — argute ed ironica e pacifica rivolta — contro l'Italia, e si capitola sistematicamente davanti alle pretese delle organizzazioni rivoluzionarie; e si chiudono gli occhi sui moti incomposti, tenendo in piedi con questo insieme di procedimenti l'apparenza del regime ma concorrendo a minare le basi attuali dello Stato; dall'altra parte si opera a minare le basi attuali dello Stato, disinteressandosi della apparenza del regime perchè si sa che la odierna veste costituzionale non starà più ritta il giorno in cui di sotto ad essa sarà stato tolto il *mannequin* che la sorregge.

Vale a dire che anche ai fini della rivoluzione il governo, pensandosi di operare in contrapposto ai partiti sovversivi, coopera stoltamente con essi. E potremmo anche ammettere una tale linea di condotta s'essa fosse cosciente e tendesse ad una trasformazione pacifica della compagine sociale salvaguardando, sopra alle classi, alle idee, alle lotte particolaristiche agli interessi delle bande che si lanciano all'assalto, l'idea o l'interesse della nazione, raccolta di tutte le classi nella lotta internazionale. Ma no, essa non è, per quanto appare da mille episodi e segni sintomatici, che la risultante di uno sciocco empirismo ispirato esclusivamente al criterio di superare giorno per giorno, evitandole le difficoltà quotidiane. Noi ci domandiamo che cosa avrebbe deciso, che cosa avrebbe fatto il governo italiano se si fosse trovato improvvisamente nelle circostanze di Millerand. Probabilmente non avrebbe deciso e fatto nulla, perchè tra la necessità di intervenire contro il nemico violatore dei patti convenuti e la opportunità di evitare la sollevazione piazzaiola che in Italia sarebbe insorta contro la «nuova avventura militarista» avrebbe sacrificato l'avvenire alla *sua* tranquillità del presente, come dimostra indirettamente una pilatesca nota ufficiosa di ieri.

E che cosa fa il governo se non sacrificare tutti i giorni l'avvenire dell'Italia ad una *sua* il più possibile tranquilla esistenza parlamentare? Tutta la sua politica remissiva e abulica di fronte alle agitazioni dei funzionari dello Stato; il suo schierarsi intrinseco se non estrinseco con le masse operaie ogni volta che esse insorgono contro il capitale, senza considerare che allo stato delle cose cioè in regime cosidetto capitalistico lo svalutamento politico del capitalismo significa svalutamento del regime stesso, le continue profferte d'amore verso coloro che gli distruggono fra le mani il deposito di cui dovrebbe stare garante, possono rendergli facile la illusione che la marea scatenata intorno ad esso nulla travolga perchè lo lascia in piedi, a Montecitorio, ma chi viva fuori di Montecitorio e della vita del paese abbia un'idea non parlamentare sente che oggi, in Italia, non esiste un governo se non di nome. Non esiste più un attivo governo borghese per rinuncia spontanea di questo ad una azione qualsivoglia; non esiste ancora un governo rivoluzionario perchè gli uomini che potrebbero formarlo non osano assumerne il carico e per bocca dell'on. Treves dichiarano che non sono «maturi», ma intanto la rivoluzione è; la rivoluzione si sbriglia liberamente all'infuori di essi un pò dovunque e si manifesta, con la aperta e incontrastata ribellione alle leggi, esempio quella riguardante l'ora legale; o con la impunita interruzione a capriccio dei servizi pubblici, o con ricatti che sono accettati non ostante chi li accetta seguiti a strillare che l'accettarli affretta la rovina. Ora, per tornare al nostro parallelo iniziale, noi non crediamo affatto che l'Italia debba ritenersi, come ente etnico, in peggiori condizioni della Francia rispetto alla possibilità del domani; ma è evidente che all'Italia di oggi mancano uomini che vogliano o sappiano condurne le sorti con la energia, con la sincerità e con la onestà che il momento richiede. L'Italia ha bisogno, oggi più che mai, di un governo che *governi*; se l'on. Nitti non si sente di governare se ne vada, ma non tradisca il paese cui seguita a lanciare allarmi su allarmi e inviti a produrre dippiù, mancando al suo compito essenziale che è quello appunto di determinare con l'opera sua la serenità di ambiente necessaria a rendere possibile la ripresa organica del lavoro e della produzione. Se ne vada e ceda il posto a chicchessia. Tanto la Camera, oggi, è formata in modo che chiunque salga al governo ne avrà, su per giù, tutti i suffragi, meno quelli dei socialisti; perchè i socialisti si sono ridotti al compito negativo di votare contro per la loro tesi anticollaborazionista; perchè i popolari non voteranno mai contro fino a che non ritengano giunto il momento di assumere il potere, e il momento verrà — pensano essi con furberia da villici — quando gli assillanti problemi del momento saranno stati, bene o male non importa, liquidati, perchè gli altri partiti sono la espressione genuina di quella pavida borghesia che non sa decidersi nè alle rinunzie definitive nè ad un'azione ferma e crede veramente, con l'on. Nitti, che il sole tornerà a splendere come prima sulle cose di prima, quando quest'uragano che imperversa sia dileguato.

A Francoforte va ritornando la calma

Il comunicato ufficiale delle operazioni

Parigi, 8

Un comunicato ufficiale dice:

Le operazioni militari della giornata del 6 corrente su Francoforte, Darmstadt, Duisbourg ed Hansu sono state completate nella giornata del 7 corrente con l'occupazione di Homburg a 15 Km. a nord di Francoforte, occupazione che è stata compiuta senza il minimo incidente.

Tutto è calmo nelle regioni occupate. — (Stefani).

La calma è tornata a Francoforte

Parigi, 8

L'*Agenzia Havas* ha da Magonza:

E' ritornata la calma a Francoforte. Le autorità sono riuscite ad acquietare gli studenti ed a cura del municipio sono stati affissi in città proclami che invitano la popolazione alla calma.

Nella Ruhr sembra che gli elementi militari debbano essere tenuti in gran parte responsabili degli avvenimenti stessi in corso a causa delle pressioni che gli elementi medesimi esercitano sulla Reichswer. Questa si avanza lentamente. Essen è stata presa. Gli elementi dell'esercito rosso che si sono rifugiati nel territorio occupato dagli inglesi ammontano a parecchie migliaia. Altri 10 mila uomini vi sono attesi. Essi saranno disarmati.

Gli incidenti di Francoforte

secondo i giornali francesi

Parigi, 8.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Magonza:

Non essendo ancora giunto al quartier generale del gen. Degoutte il rapporto del generale De Metz, conviene accogliere sotto ogni riserva le informazioni fornite sugli incidenti che si sono verificati nella giornata a Francoforte. Tuttavia ecco per quanto si è potuto sapere dalle prime informazioni, ciò che è accaduto:

La popolazione di Francoforte aveva tenuto durante tutta la giornata del sei un contegno calmo e gaio di fronte alle nostre truppe. Al mattino i negozi si sono aperti all'ora consueta e la popolazione si è recata alle ordinarie occupazioni. Non si notava per le vie e sulle piazze alcun segno di agitazione. Ufficiali e giornalisti, che passeggiavano in Francoforte prima del mezzogiorno, sono stati colpiti dal carattere tranquillo della città. E' bastata circa un'ora perchè questo carattere fosse subitamente modificato in senso sfavorevole. Gli stessi testimoni hanno visto con sorpresa i negozi aperti al mattino, chiudersi simultaneamente e gruppi composti in maggioranza di giovanotti ed in gran numero da studenti arringare il pubblico. Sembrava che una parte della popolazione obbedisse ad una parola d'ordine stabilita. Non si hanno ancora i particolari sugli incidenti che si sono verificati quasi simultaneamente in tutti i punti della città. E' stata udita però la testimonianza di una donna tedesca la quale pretese di aver visto un corpo di guardia francese minacciato da una folla numerosa ed ostile, che dovette per salvarsi innastare la baionetta.

Agli incidenti di Francoforte ha partecipato tutta la popolazione senza eccezioni. Un francese che conosce bene Francoforte afferma che una buona metà della popolazione era favorevole ai francesi, un quarto indifferente ed un quarto ostile. E' bastata una minoranza per provocare gli incidenti.

Oltre a ciò il comando francese pensava di attuare quelle disposizioni dello stato d'assedio che potessero maggiormente giovare alla popolazione tranquilla di Francoforte.

L'offensiva dei tedeschi a Francoforte ha assunto oggi stesso in Magonza una forma diversa. A Magonza è stata divulgata la notizia di un «ultimatum» dell'America alla Francia riguardo alla occupazione di Francoforte. I tedeschi avrebbero tuttavia potuto constatare che le relazioni fra l'esercito francese del Reno ed il suoi vicini alleati non hanno mai cessato di essere cordialissime. Infatti il generale Malley, comandante delle forze americane sul Reno, è stato invitato per domani stesso a colazione dal generale Degoutte.

Quanti furono i morti

Berlino, 8

Il «Wolff Bureau» ha da Francoforte: Negli scontri di ieri vi furono sei morti e trentacinque feriti. La popolazione, raccolta per le strade, è agitatissima.

I francesi non hanno sgombrato Francoforte

Nuovi conflitti

Parigi, 8.

L'«Agenzia Havas» riceve il seguente telegramma da Francoforte:

Si è sparsa la voce nel pomeriggio a Francoforte che sotto la pressione degli alleati le truppe francesi avevano ricevuto l'ordine di sgombrare la città. Gli studenti montati su automobili hanno arringato la folla e l'hanno eccitata contro le truppe francesi. Si sono verificati tafferugli in parecchi punti tra gli abitanti della città e le truppe francesi. Vi sono stati alcuni morti e feriti, fra la popolazione tedesca.

Alle ore 20 l'ordine era stato ristabilito nella città le cui piazze erano perlustrate da pattuglie. Alle 21 Francoforte presentava un aspetto desolante in seguito alla proibizione fatta agli abitanti di uscire dopo le 9 di sera.

La notizia dello sgombero di Francoforte è dunque assolutamente senza fondamento. Da Magonza si annunzia che la seconda brigata di marina è in viaggio da Berlino per la Ruhr.

Wilson si riserva di far conoscere

la sua opinione sull'avanzata francese

New York, 8.

Il corrispondente da Washington della *Associated Presse* dice che il Presidente Wilson si riserva di far conoscere la sua opinione sull'avanzata francese nella zona neutra, soltanto quando abbia ricevuto in proposito precise informazioni.

D'altra parte il dipartimento di stato dice che proseguono i colloqui fra gli Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna ed Italia circa i movimenti delle truppe francesi.

I viveri razionati in Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 8.

(A.) — Sebbene fino a pochi giorni or sono, specie nelle notizie destinate alla stampa estera, si ostentasse un benessere e una abbondanza fantastici, anche nella Jugoslavia viene introdotto il razionamento dei viveri. Prima è stata Lubiana dove avvennero anche disordini causa il rincaro e la miseria, ora è la volta di Belgrado che subisce per ogni famiglia di tre persone un chilo e mezzo di grasso al mese, due chili per le famiglie più numerose e mezzo chilo al mese di zucchero per persona.

Col primo aprile fu introdotta in tutta la Jugoslavia l'ora legale.

Ritocchi alla tassa sul patrimonio

Roma, 8.

Il ministro Schanzer si sta occupando delle modificazioni da apportarsi ai provvedimenti finanziari preparati dal suo predecessore on. Tedesco. Le modificazioni non varierebbero sostanzialmente i criteri cui furono ispirati i primi provvedimenti, ma soltanto la misura di alcune aliquote e abbrevierebbero sensibilmente i termini che erano stati fissati per il pagamento di determinate imposte.

Così, mentre non si colpiscono o si colpiscono in misura minima i piccoli patrimoni, si aumentano gradualmente le aliquote di imposta per le medie fortune e si inasprisce quella che dovrà colpire le grandi fortune. Queste modificazioni, per buona parte concordate, porteranno un notevole vantaggio all'erario, anche perchè alle nuove disposizioni fiscali non potrà sfuggire nessuno, poichè saranno rivedute tutte le categorie di professionisti e di coloro che, pur non possedendo beni di fortuna, traggono naturali guadagni dalla stipulazione di affari, ecc.

Uno dei provvedimenti di grande importanza finanziaria è la conversione dei titoli al portatore che dovranno essere tutti nominativi. Gli studi al riguardo sono a buon punto e sull'argomento dovrà deliberare il consiglio dei ministri.

Gli interessi dei buoni del Tesoro

Roma, 8.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del ministro del Tesoro col quale a decorrere dal giorno 9 aprile 1920 e fino a nuova disposizione gli interessi dei buoni ordinari del Tesoro saranno corrisposti anticipatamente nelle seguenti misure: Per i buoni con scadenza da 3 a 5 mesi in misura di L. 4.50 per cento in ragione annua; per i buoni con scadenza da 6 ad 8 mesi nella misura di L. 5.25 per cento in ragione annua; per i buoni con scadenza da 9 a 12 mesi nella misura di L. 5.50 per cento in ragione annua.

I titoli al portatore non saranno convertiti

Roma, 8.

La notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale i titoli al portatore verrebbero convertiti in titoli nominativi, è destituita di fondamento inquantochè gli studi sui provvedimenti finanziari non sono ancora concretati tra i ministri competenti. — (*Stefani*).

AL CONGRESSO DI NAPOLI

L'unità del P. P. riaffermata

nel programma della Direzione

Napoli, 8

Questa mattina alle ore 10.30 al Teatro Mercadante ha avuto luogo la seduta inaugurale del congresso nazionale del partito popolare italiano.

L'on. Rodinò è stato eletto presidente ed il prof. Annibale Gilardoni e dott. Mauri vicepresidenti.

Sorge a parlare l'on. Rodinò il quale pronuncia un discorso nel quale rileva la importanza dei temi da trattarsi dal congresso, mentre la crisi italiana si trova nella fase più acuta. L'oratore stigmatizza la opera statale che tende a tutto materializzare. Fa voti perchè le varie tendenze manifestatesi nel partito si fondino in una sola per evitare alla patria ed alla società l'estrema rovina e conclude col dire che per ridare la pace e la tranquillità alla sconvolta società civile occorre assolutamente inspirare l'azione riformatrice al pensiero cristiano.

Ha quindi la parola l'on. Martire il quale è incaricato dal gruppo parlamentare di portare il saluto al congresso. Un gruppo di giovani estremisti accusa l'onorevole di nazionalismo e di interventismo e gli impedisce di parlare. I congressisti balzano in piedi e li apostrofano violentemente. Alla fine ritornata la calma l'on. Martire riesce ad affermare che il concetto che anima il gruppo parlamentare è quello di essere lo strumento utile, ma pur sempre consapevole delle idealità del partito.

Si leva quindi a parlare don Luigi Sturzo salutato da calorosi applausi. Egli illustra la relazione intorno al primo anno di vita del partito. Don Sturzo rileva che i cento deputati eletti dal partito, venuto su senza influenze ed intese con nessun partito, in una lotta localmente aspra, ed impari, in contrasto coi poteri politici e coalizioni economiche e di interessi, hanno creato al partito una grave posizione di responsabilità.

Il Consiglio nazionale ebbe il senso chiaro di questa responsabilità e mentre affermava i capisaldi di una azione politica immediata, si opponeva alla formazione di un blocco dei partiti detti di ordine, riconosceva prematura ogni partecipazione al Governo e fissava la linea di intransigenza tattica per le lotte comunali e provinciali, mentre deliberava di ripigliare la battaglia già iniziata per ottenere il voto alle donne e la proporzionale amministrativa.

Don Sturzo rileva poi che le affermazioni programmatiche locali e pratiche su cui la direzione ha chiamato il congresso a pronunciarsi sono le seguenti: 1) libertà di organizzazione, riconoscimento giuridico delle classi e loro rappresentanza proporzionale; 2) riforma scolastica e libertà di insegnamento; 3) decentramento amministrativo ed autonomia degli enti locali; 4) criteri sociali nel campo agrario, formazione di gruppi e tutela della piccola proprietà.

Don Sturzo rileva anche essere vitale per il partito una salda unità ed una disciplina rigorosa, fatta più che altro di unità di pensiero e di direttive. L'oratore frequentemente interrotto da applausi, conclude con l'affermare che il partito popolare è sorto all'infuori di ogni appoggio politico e di ogni intrigo burocratico, staccato dagli organi di azione cattolica, non confuso con le organizzazioni sindacali, formato solo da un programma: egli ha lanciato il grido di libertà contro lo stato accentratore, contro il monopolio economico, contro il socialismo comunista, contro l'asservimento estero: il partito mantiene quel grido come la sua fede, la sua forza, il suo programma, in una nazione che ha bisogno di ritrovare in una grande idea la forza di se e del suo avvenire.

I congressisti balzano in piedi e applaudono con grida di evviva.

Alle ore 15.15 si procede alla discussione sulla relazione fatta dal segretario politico Don Luigi Sturzo.

Ghilini di Lucca domanda al segretario politico Don Sturzo di dichiarare se il P. P. I. abbia rapporti con organismi bancari ed imprese industriali.

L'oratore, fra le più energiche proteste, accenna esplicitamente al Banco di Roma. Il tumulto è assordante ed è impossibile raccogliere le parole dell'oratore, il quale prosegue poi spiegando che le Agenzie del Banco di Roma erano diventate agenzie elettorali e che per ordine della Banca il comitato provinciale del partito popolare sacrificò nella lista elettorale un candidato meritevole per mettervi un altro candidato.

Ne deriva un tumulto. La calma ritorna quando Don Sturzo dichiara che il Partito non è legato a nessuna industria e a nessuna organizzazione economica all'infuori della sua vitalità di partito. Tale dichiarazione soddisfa l'assemblea e lo stesso interrogante. Cavattini e Cocchi di Bergamo e Giudice di Trani stigmatizzano vivamente l'opera svolta dalla direzione del Partito. Si accendono vivaci battibecchi; nel frattempo i migliolisti innalzano la bandiera bianca con lo scudo crociato. La discussione procede fra straordinaria eccitazione.

Il segretario politico fa un rapido esame degli ordini del giorno presentati dagli oratori ed illustra quello proposto dalla Direzione del Partito che è il seguente:

«Il secondo congresso nazionale del Partito Popolare Italiano, preso atto della relazione del segretario politico sullo sviluppo del Partito nel primo anno di vita, riaffermando l'unità del Partito nel programma degli organismi direttivi e nell'indirizzo pratico che deve tendere alla completa conquista della propria personalità sempre meglio differenziata da altri partiti attraverso le lotte della vita pubblica per arrivare alla formazione della più salda coscienza politica popolare, passa all'ordine del giorno.»

L'ordine del giorno proposto dalla Direzione del Partito è anch'esso approvato fra vive acclamazioni.

Il Comitato governativo di Treviso soppresso

Roma, 8.

Il Re ha firmato oggi il decreto col quale cessano e funzioni del comitato governativo di Treviso e le funzioni stesse vengono assunte da un ufficio speciale pel risarcimento danni di guerra. Questo ufficio sarà retto da un funzionario amministrativo designato da ministro del Tesoro e quello dell'interno.

Accanto all'ufficio speciale funzionerà un ufficio tecnico composto di due rappresentanti del ministero dei LL. PP. e di uno del ministero del Tesoro, con voto solamente consultivo.

A capo del nuovo organismo sarà chiamato quasi certamente il comm. Guadagnini ex capo di gabinetto dell'on. Fradeletto. Negli ambienti parlamentari abbiamo raccolto delle impressioni piuttosto pessimistiche circa il nuovo provvedimento del ministero delle Terre Liberate. Tutti si preoccupano del ritardo che la ricostruzione delle terre liberate potrebbe subire e non tutti riconoscono ai funzionari preposti al nuovo ufficio quelle qualità fattive che si richiedono.

Si annuncia altresì che molti funzionari civili sarebbero cambiati: stando a quello che generalmente si dice. D'altra parte più che negli ambienti parlamentari, la notizia del nuovo provvedimento governativo dovrà essere giudicata dalla vostra regione.

Lo sciopero di Bologna non avrà seguito

Bologna, 8

Il comitato centrale del Sindacato ferrovieri, che ieri aveva telegrafato ad Ancona, Firenze, Piacenza ecc., perchè cessassero lo sciopero, ha disposto per la ripresa immediata del lavoro anche a Bologna.

Ieri sera infatti i ferrovieri si sono presentati al lavoro. I treni sono stati riattivati.

Anche i postelegrafonici hanno ripreso stamane servizio.

Stamane alle ore 11.30 hanno avuto luogo i funerali dell'operaio Gaetano Campagnoli, morto in seguito al conflitto di Persiceto. Moltissime associazioni proletarie con bandiere seguivano il feretro, coperto da una corona.

Il corteo dopo essersi soffermato alla porta Andrea Costa, dove hanno parlato gli on. Bucco, Bentini e Lazzari, si è sciolto senza incidenti.

MILANO — Questa notte alla Camera del lavoro ebbe luogo una adunanza delle organizzazioni operaie per decidere sulla situazione creata dai recenti conflitti. La assemblea, dopo una discussione protrattasi fino alle ore 2, ha deciso di conformarsi all'invito fatto dalla direzione del partito socialista di non addivenire a scioperi di protesta, malgrado le proposte di sciopero.

FIRENZE — Nell'adunanza di stasera della commissione esecutiva della Camera del Lavoro è stata deliberata la cessazione dello sciopero per domattina alle 6. I giornali prenderanno servizio questa notte stessa. La serata è trascorsa tranquilla e nessun incidente si ebbe a lamentare.

Lo sciopero generale a Bologna è finito

Bologna, 8

Lo sciopero generale è finito. Stasera al Teatro Comunale si sono riuniti i consigli generali delle leghe di tutta la provincia e fu votato il seguente ordine del giorno: Il Consiglio, ecc., invita le organizzazioni nazionali a stabilire una fronte unica di forze proletarie e mentre delibera la sospensione dello sciopero generale e demanda alle organizzazioni locali l'intesa necessaria per tenere fede ai principi suesposti.

Stasera stessa gli operai delle tipografie dei giornali hanno ripreso il servizio.

Enrico Malatesta si trovava a Bologna fino da ieri l'altro ed ha, come è facile supporre, cercato di influenzare il comitato di agitazione nel senso di una prosecuzione dello sciopero con carattere rivoluzionario; ma il tentativo non ha avuto fortuna.

L'ordine del giorno della direzione del Partito Socialista

Roma, 8.

La direzione del partito socialista italiano, riunitasi iersera, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del partito socialista italiano di fronte alle continue violenze e agli eccidi che si ripetono in ogni parte d'Italia e che pur ieri furono commessi a Decima-Persiceto e da Modena, ravvisa in essi i sintomi che rivelano oltre gli istinti criminosi dei tutori dell'ordine borghese, una situazione che diviene sempre più grave e che conduce ineluttabilmente a uno sbocco rivoluzionario; ritiene urgente perciò una seria preparazione da parte del proletariato per una azione intesa ad imporre il rispetto delle pubbliche libertà, a fiaccare la reazione borghese, ad abbattere il regime capitalistico; pur assicurando la propria solidarietà ai proletari dei vari centri che proclamarono lo sciopero generale di protesta, non crede utile di estendere pel momento tale protesta a tutta l'Italia; invita però i compagni tutti ad una sollecita preparazione per quel movimento che si ritenesse di dover ordinare nel caso che la borghesia e il governo intendessero infierire contro il proletariato delle città in sciopero e di fiaccare la solenne protesta».

Due morti e 30 feriti a Modena

Modena, 8

Ieri si è avuto un grave conflitto. Nella mattinata, per protestare contro i fatti di Decima fu proclamato lo sciopero generale. In piazza Garibaldi si è tenuto un comizio terminato senza alcun incidente. Nel pomeriggio, però, dopo un secondo comizio in Piazza Grande, i dimostranti volevano penetrare con le bandiere rosse nel palazzo comunale. Un plotone di carabinieri tentò di sbarrare il passo: poi tutto ad un tratto, non si sa precisamente come sia avvenuto, i carabinieri hanno fatto fuoco sulla folla.

E' avvenuto un fuggi fuggi. E' intervenuta la cavalleria a sgombrare la piazza. Due erano i morti ed una trentina i feriti.

Il viaggio politico di Renner

Renner a colloquio col Re

Roma, 8.

Stamane il cancelliere austriaco Renner ed i ministri e segretari di stato che lo accompagnano, si sono recati a palazzo Braschi dove sono stati ricevuti dal presidente del consiglio on. Nitti col quale si sono intrattenuti a colloquio oltre un'ora.

Alle 11.30 il cancelliere è stato ricevuto in udienza dal Re al Quirinale. Dopo la udienza il cancelliere ha presentato al Re gli altri personaggi componenti la missione austriaca. Il Re ha trattenuto a colazione il cancelliere ed i ministri e sottosegretari austriaci. Alla colazione hanno partecipato anche l'on. Nitti, i ministri Luzzatti, Dante Ferraris, De Nava, Falcioni, il sottosegretario agli Esteri on. Sforza e gli alti dignitari di corte.

Il ministro austriaco delle comunicazioni dr. Plauen, che quest'oggi ha avuto insieme ad altri colleghi una lunga conferenza col ministro italiano dei LL. PP., col direttore generale delle ferrovie e con l'on. Perrone, ha dichiarato che la delegazione austriaca vuole che le comunicazioni fra i due Stati siano cordiali ed intense come prima della guerra.

Perciò noi — ha aggiunto — abbiamo cominciato a discutere coi membri del governo italiano sulle tariffe dei trasporti. Abbiamo parlato della cessione da parte dell'Italia di una certa quantità di carbone per le nostre ferrovie. Abbiamo trattato inoltre del ripristino del libero transito di vagoni italiani in Austria.

Nel colloquio avuto stamane con l'on. Nitti il cancelliere Renner espresse al capo del governo alcuni dei desideri che la Austria vorrebbe fossero accolti dal Consiglio supremo.

Il cancelliere fece inoltre rilevare quale urgente bisogno abbia l'Austria tedesca di vedere aumentati i contingenti di viveri e di materie prime assegnatile.

L'on. Nitti espose le direttive del governo italiano nelle questioni europee, in specie per quanto ha rapporto all'Austria tedesca ed accennò lui per primo alla intenzione dell'Italia di fare importanti concessioni ai tedeschi dell'Alto Adige. Il governo italiano — disse l'on. Nitti — è deciso a far diventare al più presto possibile una realtà la pace europea.

Commenti della stampa austriaca

al viaggio di Renner

Vienna, 8

Commentando i discorsi pronunciati alla stazione di Roma dell'on. Nitti e dal signor Renner, la «Neue Freie Presse» rileva la grande importanza delle parole dell'on. Nitti che segnano il principio del riavvicinamento italo-austriaco. Se i fatti corrisponderanno alle parole, si può sperare, dice il giornale, che l'Austria sarà aiutata dall'Italia ad uscire dalla grave crisi attuale.

Il giornale esprime l'opinione che la piena reciproca fiducia si otterrà soltanto se si giungerà ad un compromesso che possa accogliere il grido di dolore del Tirolo meridionale. Certo è che l'Italia non vuol fare alcuna politica di vendetta.

Il «Morgen» scrive: Constatiamo con soddisfazione che l'Italia si è sforzata fino dalla conclusione della pace di farci sempre sapere che vede nel nostro giovane Stato una democrazia con la quale si lavora volentieri all'opera umana di rinnovazione.

La «Wolkzeitung» rileva che l'Italia è un fattore importante per la ricostruzione dell'Austria ed esprime la fiducia che il viaggio di Renner non sarà sterile.

Colloquio Nitti-von Herff

Roma, 8

Nel pomeriggio ha avuto luogo a Palazzo Braschi un colloquio a cui si attribuisce notevole importanza nei circoli politici, fra l'on. Nitti e l'incaricato di affari tedesco signor von Herff. Nel colloquio si sarebbe trattato intorno alle vicende diplomatiche e politiche causate dall'occupazione della Ruhr.

Secondo l'*Idea Nazionale* in alcuni circoli politici della capitale di solito bene informati, si afferma che il Governo tedesco avrebbe fatto pervenire al Vaticano tutti i documenti relativi alla vertenza franco-tedesca per l'azione nel bacino della Ruhr, al fine di mettere la Santa Sede in grado di giudicare le ragioni del conflitto.

In questi circoli mentre si fanno voti perchè il Vaticano riesca nella sua opera di intermediario tra le due potenze, si nota che le truppe tedesche non erano superiori per numero alla cifra stabilita dal trattato di Versailles, bensì inferiori.

Non vi fu accordo tra Nitti e Pasic

Roma, 8.

L'«Idea Nazionale» reca:

Assunte informazioni a fonte competente ci è stata dichiarata senza fondamento la notizia che l'accordo Nitti-Pasic per l'Adriatico non approvato da Trumbic si concluse. Per ora le intese dirette condusive con i jugoslavi, sempre secondo l'«Idea Nazionale», non sono in nessun modo un fatto registrabile.

LOTTA DI CLASSE

La vertenza dei metallurgici torinesi

si può ritenere risolta

(Nostro servizio particolare)

Torino, 8.

(M.) — Come annunciammo ieri sera, il prefetto di Torino, allo scopo di favorire la soluzione della grave vertenza che tiene in sciopero i metallurgici torinesi, ha interposto i suoi buoni uffici fra le due parti con notevoli risultati.

Infatti gli industriali avrebbero ridotto ad una le giornate di penalità da infliggere agli operai delle acciaierie. I rappresentanti degli operai non volendo assumersi la responsabilità della continuazione dello sciopero, e d'altra parte non ritenendosi autorizzati ad accettare l'imposizione della multa, hanno deciso di sottoporre la questione agli operai: così domani, con votazione a scheda segreta, la massa farà conoscere la sua volontà.

Si ha motivo di ritenere che la maggioranza si pronuncierà nel senso di accettare la multa. In tal caso il lavoro verrebbe ripreso lunedì prossimo.

I consigli di fabbrica in Liguria

Genova, 8

Stamane il cantiere di Riva Trigoso della Società Bacini, è stato invaso dalle maestranze. Gli operai hanno proclamato i consigli di fabbrica. Sono stati inviati rinforzi di truppa da Genova. I treni intanto sono fermi alla stazione di Levanto.

A Viareggio, secondo notizie frammentarie e discordi, sarebbero successi incidenti di qualche gravità. Gli scioperanti avrebbero tentato di impossessarsi del municipio, per instaurarvi una specie di «soviet». Le autorità hanno preso energiche misure di ordine pubblico.

Episodii della lotta agraria in Puglia

Barletta, 8

Avendo alcuni contadini invaso un fondo, dal proprietario venne richiesta la forza pubblica. Ad un tratto i contadini hanno assalito un corpo di guardia e disarmato i soldati. Impossessatisi di quattro fucili, qualcuno ha colpito col calcio gravemente il soldato di guardia ed il tenente. Sono stati esplosi dei colpi. Si hanno a deplorare cinque feriti tra cui il tenente ed un soldato.

Le elezioni amministrative

prorogate di un mese

Roma, 8.

Secondo la legge comunale e provinciale le elezioni amministrative dovrebbero aver luogo non oltre il 31 luglio. Con decreto in corso di pubblicazione questo termine viene portato al 31 agosto. Il decreto in parola reca un'altra importante modificazione e cioè che nei centri minori le elezioni amministrative possono aver luogo in date differenti.

La fine dello stato di guerra

tra il Portogallo e la Germania

Lisbona, 8

Un decreto dichiara terminato lo stato di guerra tra il Portogallo e la Germania.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 VENERDI' (100-267) — S. Giovanni Elemosiniere.
10 SABATO (101-266) — S. Pompeo.
Sole leva alle 6.37; tramonta alle 19.46 — Luna leva alle 0.50; tramonta alle 9.25 — Ieri 8: temperatura massima: a Venezia 15.5, a Lido 16; id. minima: a Venezia 8.9, a Lido 8.9.

Dalla mia sigaretta
al milione dell'altro

Abbiamo letto su un giornale, sotto il titolo *Dalla mia sigaretta al milione dell'altro*, un trafiletto il quale, dopo lacrimose considerazioni sul recente aumento dei tabacchi, così conclude:

« .... A questo punto mi sorprendo a cercare, con l'automatismo del fumatore, il pacchetto delle mie popolari! Alto là! Costano 60 centesimi! Non potrò fumarne un'altra che fra un paio d'ore. Pazienza! Andiamo a prendere un po' di sole, alla finestra... Vedo giù al piano nobile il Commendatore che si accende un avana da 12 lire. Respiro quel fumo che sale, profumatissimo. Egli guarda giù allo «chauffeur», che apparecchia l'autoscafo poderoso. Ho saputo che sta per partire per un gran giro in auto, con amici ed amiche. Una 130 HP. porterà in gita di piacere parecchi milioni di sopraprofitti di guerra, senza catenaccio. Dovrei io lagnarmi del nuovo piccolo sacrificio che mi ha imposto ieri il governo per salvare le finanze della Nazione? »

Taluno crederà che quanto abbiamo riferito sia prosa del *Secolo Nuovo* o di qualche corrispondenza all'*Avanti!* o all'*Umanità Nova* di Malatesta o magari al foglio dell'on. Miglioli. Ebbene, no. Quella prosa di amore così corrosivo è comparsa sulla *Venezia* che non è, no, bolscevica come si potrebbe dedurre dal campione su esposto, ma è un *giornale cattolico della sera*, come si legge sotto la testata.

S. E. l'on. Molmenti a Venezia

S. E. l'on. Molmenti sottosegretario alle Belle Arti giunse a Venezia da Roma l'altra sera, scendendo all'Hotel Danieli. Si recarono a visitarlo il Prefetto, il senatore Grimani e molte personalità cittadine.

La giornata di ieri fu spesa da S. E. nel fare alcune visite ai monumenti veneziani per farsi un'idea diretta e personale delle questioni che l'illustre uomo vuole fermamente risolvere con il più alto sentimento di devozione alla sua città.

La mattinata fu come la consacrazione della gloria della chiesa dei Frari completata ed esaltata dall'«Assunta» restituita alla sede originaria. S. E. il Sottosegretario di Stato accompagnato dal Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, comm. Colasanti, dal comm. Fogolari, dal comm. Ongaro, dal sen. Ruffini, fu ricevuto dal Parroco dei Frari cav. mons. Pisanello. A tutti l'«Assunta» riapparve una rivelazione di impareggiabile grandezza pittorica.

L'ammirazione di S. E. l'on. Molmeni e de' suoi illustri compagni sancì il voto che l'«Assunta dei Frari» resti ai Frari.

Nel pomeriggio il Prefetto gr. uff. Pericoli, il Commissario straordinario gr. uff. Vitelli e con loro gli on. senatori conti Grimani e Papadopoli, accompagnarono S. E. l'on. Molmenti, che aveva ancora al suo fianco il comm. Colasanti, in una visita del Palazzo Reale. Accolto dal Conservatore e dai funzionari amministrativi S. E. visitò quanto più si possa minuziosamente il detto Palazzo studiando tutte le questioni relative ad una sua nuova sistemazione. Quindi S. E., con i comm. Colasanti e Fogolari, visitò la Ca' d'Oro con la guida arguta e cortese del generoso donatore il barone Giorgio Franchetti e potè ammirare i lavori diretti dal barone Franchetti medesimo, che sono veramente un modello di ricostruzione intelligente e devota.

Crediamo che S. E. dedicherà la giornata di oggi, oltre che ad una visita dell'Esposizione che si sta preparando e del Palazzo Ducale, ad un amorevole studio dello stato presente della Basilica di S. Marco.

L'on. Molmenti sa corrispondere all'impegno del suo nome insigne di sapiente illustratore di Venezia e alla fiducia che in lui ripongono i suoi concittadini preoccupandosi in primo luogo della Basilica che è il più alto segnacolo di tutta la bellezza e la gloria di Venezia.

Lo sciopero dei tipografi

Nei giorni passati sono corse trattative fra gli industriali e gli scioperanti per giungere a un componimento.

L'accordo sembrava in massima raggiunto con la concessione che gli industriali facevano dell'aumento del 20 per cento sulle paghe attuali dei tipografi commerciali. Ma gli scioperanti sollevarono una nuova questione pretendendo il pagamento integrale delle giornate di sciopero. Su questo punto gli industriali si mostrarono decisi a non cedere.

Le trattative furono rotte dopo che gli scioperanti affermarono di non potere transigere assolutamente sul pagamento delle giornate di sciopero, cosa che rappresenta per loro una questione di principio. Se lo sciopero continua, la Federazione del Libro ha deciso di invitare ad astenersi dal lavoro, per far causa comune coi tipografi commerciali, anche i tipografi addetti ai giornali.

Lo sciopero dei lavoratori di Stato

Nessun fatto nuovo circa lo sciopero dei lavoratori dello Stato.

Il solito comizio affollato ieri alle 16 nella sala della Casa del Popolo.

Presiedette l'assemblea il sig. Garbizza. Parlarono i sigg. Carnemolla del Sindacato dei ferrovieri, Crosera, Giordano e il prof. Licausi.

Gl'intervenuti sfollarono tranquillamente

Per ora niente sciopero generale

Ieri sera alla Casa del popolo si riunirono alle 20.30 i rappresentanti delle varie leghe inscritte alla Camera del lavoro, per considerare la via di condotta da tenere in seguito ai recenti fatti del Bolognese e di Modena e per una eventuale partecipazione delle altre organizzazioni allo sciopero dei lavoratori dello Stato qualora il Governo non si decida prestamente a trattare cogli scioperanti.

La riunione fu privatissima. La discussione, molto animata, si protrasse fino alla mezzanotte. Da quanto si è potuto sapere, per ora è scongiurata la proclamazione a breve scadenza di uno sciopero generale.

Fuoco in un piroscafo

L'altra sera verso le 16 nella stiva del piroscafo «Keleth», proveniente dalla Sicilia, carico di zolfo, piroscafo raccomandato alla Società Puglia, ancorato nel canale di Scomenzera, scoppiò un grave incendio, che dato il materiale infiammabile di cui erano cariche le stive, prese in breve proporzioni allarmanti.

Accorsero i pompieri sulle lancie «Lampo» e «Favilla», col comandante Gaiani e il maresciallo Puccita che iniziarono l'opera di isolamento e di spegnimento. Si recò sul posto anche il comandante dei pompieri ing. Gaspari.

La stiva fu liberata dai sacchi di zolfo, per impedire il propagarsi dell'incendio. Le fiamme durarono fino a sera [illegible] il lavoro alacre dei pompieri [illegible] rimase sul posto tutta la notte la [illegible] vaporiera N. 1.

I danni, non ancora precisati, sembrano

Gli avventizi del Porto

Gli avventizi della Cooperativa S. Marco scrivono al «Gazzettino» la seguente edificante lettera, la quale dimostra lo sfruttamento ignobile a cui gli avventizi sono sottoposti dalle Cooperative rosse come la Cooperativa di Miglioramento fra Scaricatori e Caricatori. Altro che solidarietà fra proletari! I soci della Miglioramento si dichiarano i padroni; gli altri sono i paria, sono i servi. Se il Provveditore al Porto, anzichè essere completamente asservito ai rossi, fosse per il giusto e per l'equo, avrebbe già dovuto tener conto dei poveri avventizi tagliando un po' nei grassi guadagni dei cooperatori rossi. Ma se il signor Provveditore al Porto non si sente da tanto, speriamo che ci sia chi provveda in vece sua. E' forse perchè c'è pericolo... di un calmiere che il tubo digerente del sig. Angelo Vianello si mostra da qualche settimana così commosso attraverso le colonne del «Secolo Nuovo». Ecco la lettera:

« Molti anni sono passati da che il porto fu travagliato da diatribe e discordie fra lavoratori. Purtroppo ora se ne ritorna a parlare, sebbene con previsioni meno pessimiste che non ai tempi passati.

L'avventizio marittimo fu considerato fino ad ora come un mulo che sopporta ogni peso: oggi non è più così, il mulo si sente stanco ed incomincia a tirar calci e a alzare la voce.

Di chi la colpa?

Non certo nostra: fummo troppo mansueti per il passato, e i signori cooperatori si erano troppo bene assuefatti a metterci il basto e il carico sopra la groppa.

Cari signori cooperatori, purtroppo ne siamo stanchi. Credo che come voi avete un diritto alla vostra esistenza, noi non siamo inferiori alla razza vostra; tutti siamo uomini e tutti abbiamo un diritto all'esistenza, se non per noi, almeno per i nostri bambini che abbiamo procreato.

Tutte le categorie e mestieri hanno migliorato le proprie condizioni pel dopo guerra, ma noi no. Ci direte che avete fatto aumentare le tariffe, ma a chi ne va il pro? Voi mangiate le carne e a noi resta l'osso. Ma tutto ciò nulla sarebbe, se non fosse che tutti i giorni ci sentiamo umiliati nel sentirci dire che voi siete i padroni, e che se osiamo alzare la voce ci boicottate. E' umanità questa? E' comunismo e libertà?

La parola a voi.

Vorrei del pari sapere in che modo domani, ad un trionfo del bolscevismo, (che non verrà mai per la troppa ignoranza, per il troppo egoismo e per l'ipocrisia di certi cooperatori che hanno altri mestieri fuori marittima), vorrei sapere dai maggiorenti o alti capi delle Cooperative, in che modo intenderebbero organizzare i Soviets nel porto.

Credo e ne sono certo che avranno da affaticarsi più che non ora, poichè, credetelo, cari compagni, ritornerebbero in uso i diti delle mani di infausta memoria. (1).

Richiamo altresì l'attenzione delle Autorità Costituite e Portuali sopra gli abusi dei ragazzi di minore età che giornalmente lavorano nelle stive dei vapori, e che oltre ad un pericolo perenne, portano via un tozzo di pane a dei vari capi di famiglia.

Con ciò faccio punto, pronto ad illuminare l'opinione pubblica sul vero andamento del porto, spiegando più chiaramente gli usi e costumi della nostra disgraziata marittime.

Ruzzene Vittorio, Avventizio Ordinario Ferroviario-Marittimo — *Zennaro Domenico* della Cooperativa S. Marco — *Zaccaron Giovanni* della Cooperativa Pece — *Mercanzin Antonio* della Cooperativa Barcari.

(1) Questa espressione significa il modo col quale gli scaricatori stabili aventi diritto al lavoro offrivano e cedevano il turno di lavoro agli avventizi: stendevano la mano verso i richiedenti con quattro o cinque dita distese, e s'intendeva che offrivano il turno di lavoro per la giornata per quattro o cinque lire. E poichè la giornata fruttava dieci o dodici lire, così lire sette restavano per il facchino che non lavorava e che frattanto andava a divertirsi o a fare altri lavori. (N. d. R.).

Associazione Liberale di Venezia

L'Assemblea Generale dei soci è convocata nella Sede Sociale per questa sera venerdì alle ore 20 e mezzo per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Sui problemi dell'Assistenza della beneficenza pubblica (relatore avv. Silvio Camin) — 3. Sui problemi del Porto (relatore cav. Gualtiero Fries).

Il presente avviso serva di partecipazione personale.

Compagnia della Vela

Domani 10 corrente, alle ore 21, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria dei soci della «Compagnia della Vela» nella nuova sede sociale (Procuratia Soranzo, Calle del Cappello Nro N. 178), che verrà inaugurata appunto in quella sera medesima.

Università Popolare
Comunicazioni e trasporti

Ieri sera nella sala dell'Ateneo, dinanzi a un attento uditorio costituito di soci dell'U. P. e della Lega Navale, il co. Mario Nani-Mocenigo tenne una conferenza molto interessante, ricca di dati e di concetti pratici, sulle vie di comunicazione e sui mezzi di trasporto dell'Italia anche in relazione agli altri paesi.

— Domenica alle 17, conferenza con proiezioni per i giovinetti: «La capanna dello zio Tom».

La beneficenza a Venezia

In seguito alla riduzione di formato del giornale non vengono pubblicate che le offerte pervenute direttamente all'Amministrazione della Gazzetta».

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

La nob. signora Clotilde de Daverio ved. Trentinaglia, nel trigesimo del decesso del marito, offre: L. 5000 pro bambini poveri del Piave; L. 3000 alla nave «Scilla»; L. 2000 ai poveri della parrocchia di S. Stefano (consegnate direttamente).

— Per disposizione testamentaria del comm. avv. Luigi Carlo Stivanello Gussoni vengono fatte dalla vedova le seguenti offerte: Alla chiesa votiva di Lido L. 200; all'Istituto Cavanis 200; alla nave asilo «Scilla» 200; alla Società giovani operaie pro cure marine 200; all'Istituto Ciliota 200; al Patronato di San Trovaso 200.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del giorno 7 aprile: Piroscafi a banchina n. 14; al largo 6; totale 20; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5510; merci varie id. 591; totale tonn. 6101 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1780; merci varie id. 310; totale tonn. 2090 — Totale carri caricati 328; scaricati 58 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 103, uomini 1012 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Rosa» ital. da Barletta con merci — «Semiramis» interall. da Trieste vuoto — «Willam» interall. da Pola con merci — «Sorrento» ingl. da Hull con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Giannicola» ital. per Margherita di Savoja vuoto — «Semiramis» interall. per Costantinopoli con merci — Partenze d'oggi: «Semiramis» interall. per Costantinopoli — Carichi specificati: Piroscafo interall. «Kelet» arrivato il giorno 6 aprile. Da Catania: sacchi 240 zolfo, all'ordine; da Palermo: casse 20 salsa pomodoro, all'ordine; fusti 24 vino, all'ordine; da Termini Imerese: sacchi 4000 zolfo, all'ordine; da Trapani: 278 fusti vino marsala, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Piroscafo americ. «Chetopa» arrivato il giorno 7 aprile da New York: barili 1230 olio di semi, all'ordine; sacchi 1850 paraffina, all'ordine; casse 55 macchine da scrivere, all'ordine; casse 17 dipinti e cornici, all'ordine; casse 13 mercanzie diverse, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Cosulich, Società Triestina di navigazione.

Piroscafo interall. «Tebe» arrivato il giorno 7 aprile: Da Trieste: balle 3 fiori crisantemo, Paolini Villani; sacchi 1 legno sandalo, Paolini Villani; casse 10 incenso, Società Fert; balle 5 polvere insetticida; barili 2 gomma arabica; balle 19 radiche, Borghi, Orioli; balle 20 radiche, Eredi Zacchello; casse 1 oggetti bronzo, ordine; sacchi 70 caffè, A. Salmini; barili 15 soda caustica, G. Maestro; casse 2 dipinti; casse 2 oggetti alluminio, Darai e Dorigo; fusti 14 vino, F. Marzilli; balle 40 filati cocco, f.lli Giacomini; casse 2 oggetti chirurgici, ordine; balle 97 cotone, Lloyd Triestino. Raccomandato alla ditta G. Radonicich fu D.

Piroscafo interall. «Willam» arrivato il giorno 8 aprile.

Teatri e Concerti

L'VIII CONCERTO DELLA SOCIETA' DEL QUARTETTO avrà luogo stasera, alle ore 21, nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello. Il programma sarà eseguito dal Quartetto Fitzner composto dai signori Rudolf Fitzner (1.o violino), Max Weissgarber (2.o violino), Jaroslaw Czerny (viola), Anton Walter (violoncello).

GOLDONI. — Stasera la compagnia di Amedeo Chiantoni chiama a raccolta il pubblico per una interessante ripresa: «Tignola» la bella commedia di Sem Benelli.

Spettacoli d'oggi

Fenice - Malibran. — Riposo.
Rossini. — Ore 21: «La principessa della Czardas».
Goldoni. — Ore 21: «Tignola».
Massimo. — Continuano con crescente successo le divertenti avventure di «Maciste Alpino».
Cinema S. Marco. — «La sconosciuta» dal romanzo di Kistemaekers, protagonista M.me Buftos della commedia francese.
Italia. — «Nellina» con Tilde Kassay. Domani: «Femmina» di Augusto Genina. Protagonista Italia Almirante Manzini.
S. Margherita. — Luciano Albertini (Sansonia) il forte atleta lottatore ed il fido Patata in «Sansone muto».
Modernissimo. — E' stato un vero successo. La film passionale «Amore stanco» interpretata da Tullio Carminati e dalla contessa Magda Paulowna ha piacciuto assai.
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notiziario sportivo

VENEZIA-GENOA. — Domenica i neroverdi ospiteranno a S. Elena nel loro campo lo squadrone del Genoa, capitanato da Renzo De Vecchi.

Il Venezia potrà finalmente scendere in linea con il team completissimo e precisamente con: Bazzeghin, Borgatto, Plinio, Nordio, Herion, Serra, Angelini, Vecchina I., Padovan, Vecchina II., Bighin. Anche i rosso-bleu saranno nella loro migliore formazione. Sulla carta non è difficile assegnare la vittoria agli uomini di De Vecchi.

L'undici di Vecchina però siamo certi che ancora una volta si dimostrerà combattivo ed omogeneo in tutte le sue linee e renderà assai difficile il successo ai probabili campioni italiani.

TREVISO-VIRTUS. — I rossi della Virtus pel campionato di promozione s'incontreranno con i celesti di Treviso. Gli uomini di Girani si fanno preferire alla squadra concittadina anche se questa può contare sul vantaggio del campo e del pubblico.

Borse e Mercati

MILANO, 8. — Cons. 5 per cento 85.65 — Rend. 3 e mezzo per cento 78.89 — Banca Italia 1470 — Banca Commerciale Ital. 1293 — Credito Italiano 862 — Banca di Sconto 621.50 — Banco di Roma 114 — Meridionali 564 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 197 — Rubattino 841 — Lanificio Rossi 1833 — Cot. Cantoni 818 — Veneziano 222 — Elba 331 — Terni 1148 — Meccaniche 115 — Breda 264 — Ansaldo 205 — Montecatini 207 — Metallurgica 130 — Edison 682 — Adriatica Elettricità 146 — Vizzola 1614 — Marconi 358 — Molini 272 — Zuccheri 358 — Raffineria L. L. 440 — Eridania 448 — Distillerie 149 — Concimi 179 — Esportazione 920 — Beni stabili 368 — Fiat 385 — Isotta 72.50 — Ilva 220.

Cambi: Francia 154 — Londra 94 — Svizzera 442 — New York 24 — Germania 39.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 10 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 85 — Conto corrente con la Posta — Sabato 10 Aprile 1920

La Francia ha agito di propria iniziativa

Si delinea l'alleanza franco-belga

L'adesione del Belgio

Parigi, 9.

Il *Petit Parisien* dice che il Governo belga si è trovato unanime nell'approvare l'atto di energia della Francia e che i ministri furono decisi all'unanimità di dare una risposta affermativa alla richiesta del governo francese per la collaborazione belga alle operazioni sulla riva sinistra del Reno.

Inoltre — spiega il *Petit Parisien* — il Consiglio dei ministri ha espresso il desiderio di risolvere subito tutte le questioni estere. Per conseguenza esso ha emesso il voto di veder definite le trattative relative all'alleanza belga-francese. Sembra d'altronde che la situazione a questo proposito abbia fatto un serio progresso.

Millerand ha infatti trasmesso al governo belga proposte relative alla questione delle ferrovie, solo ostacolo al progredire delle trattative. Questa comunicazione ha incontrato a Bruxelles una accoglienza assai favorevole.

Il *Journal* dice che la riunione del consiglio dei ministri ha dato luogo ad una vera manifestazione di simpatia per la Francia.

L'Inghilterra non condivide l'atteggiamento della Francia

Londra, 9

Il Governo britannico ha avvertito l'ambasciatore di Francia Cambon che esso non considera la questione dell'intervento francese in Germania nel modo stesso del Governo francese.

La Francia non fu invitata a sgombrare Francoforte

Parigi, 9

Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che in Germania ed in alcuni paesi stranieri è corsa la voce che ieri l'Inghilterra e gli Stati Uniti avevano invitato la Francia perchè sgomberi Francoforte dalle sue truppe. Queste voci evidentemente tendenziose, dice l'«Agenzia Havas» e che avevano provocato una certa agitazione nella regione recentemente occupata sono assolutamente prive di fondamento.

Uno scontro tra pattuglie di cavalleria?

Berlino, 9.

Sotto ogni riserva secondo un telegramma da Oberveltstadt all'*Agenzia Wolff*, oggi avrebbe avuto luogo uno scontro tra pattuglie di cavalleria, francese e tedesca.

Il tenente comandante la pattuglia tedesca sarebbe stato ucciso.

Il *Vorwaerts* annunzia che rappresentanti della popolazione del distretto della Ruhr e rappresentanti del partito operaio accompagnati da militari dei distaccamenti della Reichswehr sono andati a Berlino per convenire co il cancelliere dell'Impero pel ritiro della Reichswehr e sulle misure da prendere nel bacino della Ruhr.

Maltrattamenti a giornalisti inglesi

Londra, 8.

Il *Daily Mail* dice che le truppe della Ruhr hanno arrestato per sei ore il corrispondente particolare di questo giornale ed il corrispondente del *Manchester Guardian*, i quali poi sono stati rilasciati.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* è stato maltrattato dalle truppe governative.

Si lavora per una Repubblica del Reno?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 9

Notizie private giunte da varie parti, affermano che nei paesi renani è prossimo un altro movimento separatista per il quale lavorano attivamente agenti incaricati dalla Francia.

Si mira a proclamare la repubblica dei paesi renani, e coloro che ci danno queste informazioni, persone alle quali si può credere, anche perchè non nascondono le loro simpatie per la Francia, assicurano che la proclamazione di una tale forma di governo è imminente, e avverrà appena sarà liquidata la vertenza sorta per la avvenuta avanzata delle truppe dell'Impero nella regione della Ruhr.

Gli stessi informatori aggiungono che la propaganda francese in favore del loro progetto è stata condotta molto bene, che le popolazioni interessate sono entusiaste per l'idea di costituire una repubblica del Reno.

A Berlino si resta invece preoccupati ed anche indignati per questi tentativi francesi e mentre il governo darà delle rimostranze presso gli alleati, ha già fatto partire per i paesi renani provetti propagandisti che dovranno convincere le popolazioni a non staccarsi dalla Germania, l'unica potenza che in avvenire potrà dare loro appoggi e protezioni.

ENEA CASNATI

Una proroga alla convenzione relativa alle truppe della zona neutra

Berlino, 9.

Il «Berliner Tagblatt» ha da fonte bene informata che il governo tedesco sarebbe in trattative con l'Intesa per ottenere una proroga della convenzione conclusa nell'agosto 1919 relativa al mantenimento delle truppe nella zona neutra fino al 10 luglio.

L'«Agenzia Wolf» annuncia che a causa della situazione creata dall'occupazione di Francoforte l'assemblea nazionale si riunirà l'11 e il 12 aprile alle ore 15.

La censura postelegrafica ripristinata

Parigi, 9

L'«Agenzia Havas» ha da Berlino:

Il comandante francese della piazza di Francoforte ha diretto al presidente della polizia una lettera nella quale esprime il malcontento del generale in capo pel funzionamento della polizia nella giornata del 7. La lettera segnala in special modo che un cacciatore francese è stato gettato giù dalla bicicletta e colpito e che la sua bicicletta ed il suo fucile gli sono stati rubati.

Il presidente della polizia ha aperto una inchiesta per scoprire gli autori di questa aggressione. L'alta commissione interalleata, in seguito agli avvenimenti rivoluzionari, ha stabilito per la durata di un mese la censura sulla posta e sul telegrafo. La censura era già in vigore nella stessa zona. Le comunicazioni telefoniche sono state ristabilite a Francoforte ed i giornali oggi sono usciti.

Il Consiglio supremo a Londra ha terminato i lavori

Roma, 9

Il Consiglio supremo ha virtualmente chiuso i suoi lavori. Il ministro Scialoja lascia Londra domenica mattina e si reca direttamente in Italia. Interrogato dal corrispondente londinese dell'*Idea Nazionale* sullo stato diplomatico nel quale la conferenza lascia i problemi che ha esaminato, il ministro ha detto: «La conferenza ha dedicato quasi tutte le sue sedute al trattato di pace con la Turchia. Su tutti i punti venuti in discussione restano importanti questioni che dovranno essere risolte a San Remo. Per i problemi fondamentali la conferenza ha preso delle decisioni, ma queste potrebbero anche essere modificate. Sui problemi minori vi sono numerose riserve che devono essere risolte.

«Quanto all'Italia, posso dire che per ciò che riguarda lo stato turco, noi entriamo nelle relazioni con esso a parità di diritti degli altri paesi alleati, sia nel controllo dell'amministrazione finanziaria, sia nella garanzia della libertà degli stretti. Come è noto, l'Italia non aspira ad alcun acquisto di sovranità territoriale, ma ha interesse di assicurarsi e si assicurerà dei notevoli vantaggi economici.

«La questione adriatica sul terreno diplomatico si trova nello stato nel quale l'on. Nitti l'ha lasciata a Parigi nei primi giorni di marzo».

Alla Conferenza di San Remo si definirà la questione adriatica?

S. Remo, 9

Le notizie circa un possibile rinvio della Conferenza per la pace non hanno alcun fondamento. I funzionari convenuti a San Remo per dirigere i lavori della stazione ferroviaria, degli impianti telegrafici e telefonici e la organizzazione dei diversi servizi, oggi hanno ricevuto l'ordine di essere pronti per il giorno fissato.

Intanto si apprende che oltre le delegazioni già annunziate, verranno anche quelle della Grecia e della Jugoslavia, per le quali sono stati fissati gli alloggi. La prima sarà alloggiata all'Hotel d'Europe, con la delegazione giapponese e la seconda all'Hotel de Londre.

D'altra parte poi si dice che l'Intesa sulla questione adriatica sia ormai un fatto compiuto. Una personalità greca residente a San Remo, in rapporti di amicizia con Venizelos, ha ricevuto una lettera da Atene, nella quale, mentre le vengono comunicati i nomi dei delegati che accompagneranno il *premier* ellenico, si dice pure che a San Remo verrà sanzionato, con la approvazione degli alleati, l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia.

La notizia dell'accordo è invece smentita da Roma.

Lloyd George parte per S. Remo

Londra, 9

Lloyd George partirà domani alla volta di San Remo per la via di mare, e non passerà perciò per Parigi come era stato annunziato.

Il raccolto del grano americano

Washington, 9

Il raccolto del grano per l'anno 1920 è valutato a 483.617.000 bushels, contro 731 miliardi 636.000 dell'anno 1919.

Il consiglio della Corona a Belgrado rinviato

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 9.

(A.) — Si ha da Belgrado che il Consiglio della corona che doveva tenersi oggi venne rimandato a tempo indeterminato: quale motivo della proroga si adduce il fatto che il dr. Spalaikovic si sarebbe improvvisamente ammalato e non avrebbe potuto quindi prendervi parte.

In seguito a questo fatto il sig. Pasic è stato impossibilitato a leggere il suo «esposèe» sulla politica estera della Jugoslavia e specialmente la parte interessante la soluzione del problema adriatico e nemmeno poterono venire controllate le voci messe in giro di un dissenso tra Pasic e Trumbic.

In merito a questa soluzione, nei circoli governativi non si esclude questo dissenso soltanto però nel modo generale di vedere fra i due politici, perchè nella questione adriatica e specialmente in quella di Fiume, i loro pareri concordano senz'altro. Queste dichiarazioni devono venire accettate con la massima riserva perchè fra i due uomini esistono realmente delle forti divergenze le quali soltanto dall'«esposèe» di Pasic potranno essere eventualmente smentite.

In certi circoli non si crede alla malattia di Spalaikovic, anzi si afferma che la stessa venne inscenata dai radicali i quali con questo mezzo cercano ritardare la crisi interna.

Invece del consiglio della corona venne tenuto un consiglio ministeriale presieduto da Protic. A questo non presero parte nè Pasic nè Spalaikovic. Erano presenti solo i ministri serbi e due dei cattolici. La seduta è durata mezz'ora.

Viva lotta fra governo e studenti in Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 9.

(A.) — Si ha da Belgrado che le relazioni fra governo e studenti si fanno sempre più serie. Venuto il governo a cognizione che questi intendono, magari adoperando la forza, proseguire nel loro movimento tendente a riformare la vita pubblica del paese, esso si decise di prendere delle misure atte a paralizzare questo movimento. Gli studenti portano in giro per la città dei grandi manifesti nei quali affermano che si vedono costretti a reagire contro l'attuale governo reazionario e calpestatore sistematico dei diritti civili della nazione. Venne tenuto un grande comizio di protesta nel quale si parlò contro l'attuale governo per attentato contro la vita nazionale e per le persecuzioni da cui vengono fatti segno i più fervidi patriotti; si protestò pure contro gli incarceramenti e contro la reclutazione forzosa degli studenti e si deliberò un voto di plauso ai colleghi di Zagabria, i quali con le loro manifestazioni vollero opporsi al ritorno del vecchio sistema politico nella Croazia e nella Slavonia.

I francesi scacciati da Adana

Roma, 9.

Mandano da Costantinopoli che sotto la pressione delle truppe nazionaliste turche, i francesi si trovano ridotti ad abbandonare Adana.

AL CONGRESSO DI NAPOLI

L'atto di contrizione dell'on. Miglioli strappa i baci all'on. Di Rodinò

Napoli, 9.

La terza seduta del congresso nazionale del Partito popolare italiano si apre alle 9.40 sotto la presidenza dell'on. Rodinò.

Il Presidente annunzia che oggetto della seduta saranno le relazioni sui temi: Questioni agrarie e tariffe doganali; il latifondo e la piccola proprietà, delle quali sono relatori gli on. Martini, Pecoraro e Marino.

L'on. Martini enumera ed illustra i provvedimenti di politica agraria che il congresso deve richiedere.

L'on. Marino svolge la sua relazione ed illustra un ordine del giorno in cui si chiede che il convegno si faccia propugnatore in Parlamento e nel paese di una politica doganale che risponda realisticamente agli interessi concreti ed effettivi della produzione nazionale.

L'on. Pecoraro parla del latifondo siciliano e presenta un ordine del giorno col quale il congresso, prendendo atto delle iniziative del gruppo parlamentare per i progetti di frazionamento dei latifondi siciliani, fa voti perchè al più presto il disegno di legge venga approvato ed esprime al gruppo parlamentare il desiderio di vedere gli opportuni emendamenti messi insieme al progetto. Si inizia una vivacissima discussione. Chiavaccini di Bergamo si dice contrario all'ordine del giorno Martini ed invita la direzione del partito a formulare un programma netto e chiaro per addivenire alla piccola proprietà.

La seduta pomeridiana del Congresso del P. P. I. si apre alle ore 15.10. Si inizia la discussione sui problemi agrari. Prendono la parola vari congressisti e fra questi Motinari e Degni, il quale fa un quadro della grande battaglia agraria in Lomellina tra le organizzazioni bianche e le organizzazioni rosse, le quali vogliono il monopolio nel trattare il patto di lavoro con le associazioni padronali. Alcuni congressisti interrompono l'oratore provocando tumulti nell'assemblea. Riesce a stabilire la calma il segretario del Partito, don Sturzo, che legge un telegramma in quel momento giunto nel quale i contadini in Lomellina in comizio fanno voti perchè i congressisti pronunzino una fiera protesta contro la tirannide del monopolio rosso. Molti congressisti gridano: «Abbasso i socialisti!»

Prende poscia la parola l'on. Miglioli il quale sostiene che il problema del passaggio della proprietà della terra a chi lavora è un problema che si è imposto, tanto che molti proprietari per l'alto costo della mano d'opera e le forti spese di produzione si sono già trovati nella necessità di cedere spontaneamente la terra ai contadini. L'on. Miglioli, fra le acclamazioni vivissime dei presenti, fa la seguente dichiarazione: «Quando nella vita di un partito ci si trova, e si vuol rimanere con entusiasmo, si può errare, ed io ho errato, ma io ero sicuro, venendo in questo Congresso, di trovare la parola del conforto ed anche il fraterno perdono».

L'on. Di Rodinò lo abbraccia e lo bacia.

L'on. Merizzi combatte il progetto di legge presentato dall'on. Miglioli nel quale si rilevano manifestazioni di carattere socialistoide. I seguaci di Miglioli inveiscono contro l'oratore e gli impediscono di proseguire. L'agitazione dell'assemblea raggiunge il colmo. L'on. Miglioli stesso non riesce a stabilire la calma. Alla fine l'on. Miglioli riesce a esporre la tesi che bisogna riconoscere al contadino il diritto di diventare proprietario della terra.

L'on. Degni tratta la questione agraria dal lato del diritto e si dichiara in tutto e per tutto favorevole all'ordine del giorno Martini. I seguaci di Miglioli apostrofano vivacemente l'oratore il quale insiste nel rilevare che la proprietà privata è sacra e legittima e che in materia di proprietà non è possibile la collaborazione coi socialisti. Un migliolista agita in aria il portafoglio e fa atto di lanciarlo contro l'on. Degni. Il tumulto a cui si abbandona l'assemblea è indescrivibile. Il Presidente Di Rodinò esprime il suo disgusto per l'atto inconsulto del congressista e la maggioranza dell'assemblea fa una calorosa ovazione all'on. Degni. Altri oratori prendono la parola sempre intorno alla relazione dell'on. Martini.

(Al momento di andare in macchina non ci è ancora giunto il resoconto della seduta tenutasi alle 22).

Al Comitato interministeriale

Roma, 9.

Alle dieci di stamane si è riunito a Palazzo Braschi il comitato interministeriale per trattare dei problemi economici e finanziari. Gli intervenuti alla riunione si sono anzitutto occupati dell'inasprimento del cambio e delle cause che lo hanno determinato. E' stata ancora una volta riconosciuta la necessità di limitare allo stretto necessario i consumi onde restringere le importazioni ed intensificare la produzione e conseguentemente le esportazioni.

Durante la discussione, qualcuno ha proposto di vietare senz'altro l'importazione degli oggetti di lusso, ma i ministri competenti hanno fatto osservare che, dati gli accordi di carattere commerciale che noi abbiamo con gli altri paesi, non era possibile adottare una misura completamente restrittiva. L'importazione sarà limitatissima.

Renner ricevuto dal Papa

Roma, 9:

Stamane il cancelliere Renner è stato ricevuto dal Papa in forma privata.

Alle 11.50 il cancelliere e l'incaricato di affari sono stati introdotti nella biblioteca privata, dove si trovava il Pontefice, mentre gli altri due personaggi del seguito si sono trattenuti nella sala degli arazzi. Il colloquio fra Benedetto XV ed il cancelliere è durato circa dieci minuti. Quindi sono stati presentati al Papa gli altri due personaggi della missione.

Oggi nel pomeriggio i membri tecnici della Delegazione austriaca si sono recati dal ministro dei Lavori pubblici onor. De Nava e dal ministro dell'Industria on. Dante Ferraris per riprendere le trattative iniziate ieri l'altro su argomenti di carattere politico e economico.

Alle 17 il Cancelliere è andato alla Consulta dove si è intrattenuto per oltre una ora. Il Cancelliere si è recato quindi a lasciare la carta da visita alle varie Ambasciate.

Renner andrà a Lubiana

Roma, 9

Secondo notizie da Vienna, si afferma che dopo il viaggio a Roma, Renner si recherà anche a Lubiana per incontrarsi con personalità jugoslave.

I giapponesi hanno disarmato i rivoluzionari di Wladivostock

Tokio, 9.

Le forze rivoluzionarie di Wladivostock sono state quasi interamente disarmate dalle truppe giapponesi il 5 aprile.

Tale misura è stata presa in seguito ad atti ingiustificabili di certe truppe russe.

Notiziario militare

Movimenti di ammiragli

Roma, 9

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca i seguenti movimenti tra gli ufficiali ammiragli:

Il sotto ammiraglio Notarbatolo assume la carica di direttore generale dell'arsenale di Pola, rimanendo esonerato dall'incarico di capo di stato maggiore di quella piazza marittima — il contrammiraglio Nicastro passa a disposizione in attesa di imbarco — il sotto ammiraglio Lovatelli assume il comando della difesa militare marittima di Venezia — il contrammiraglio Galleani assume l'incarico di segretario del Consiglio Superiore di marina in sostituzione del contrammiraglio Resio che assume il comando militare marittimo di Sebenico.

Bollettino militare

Roma, 9

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra. I seguenti tenenti di complemento dell'arma di fanteria sono promossi capitani: Lutezza, distretto Alessandria; Magnani, deposito Ancona, Micco, deposito Siena.

State maggiore regio esercito: I seguenti tenenti generali sono collocati a disposizione per ispezioni: Albricci, Odetti, Sachero. I seguenti colonnelli di fanteria sono promossi brigadieri generali: Pozzale, Pasta.

Arma di cavalleria: Trenti maggiore trasferito stato maggiore R. Esercito.

Arma di artiglieria: Bogliolo colonnello a disposizione assegnato comando brigata artiglieria corpo armata Roma. Del Pozzo colonnello a disposizione assegnato direzione scuola centrale artiglieria e genio.

Arma del Genio: Malingher colonnello a disposizione assegnato sesta commissione alienazione materiale bellico.

Personale permanente dei distretti: Schewia colonnello comandante distretto Pistoia collocato a disposizione Ministero guerra.

I sottufficiali di carriera non saranno congedati

Roma, 9.

Ad evitare qualsiasi dubbio il ministro della guerra avverte che non dovranno essere congedati sottufficiali considerati di carriera a mente del n. 1 della circolare n. 700 del 1919, nè i sergenti pei quali fosse tuttora in corso la ferma contratta all'atto della promozione all'attuale grado. Saranno invece congedati i sergenti che non siano vincolati a ferma o rafferma.

I vantaggi dell'ora legale

Roma, 9.

Il senatore Lucchini aveva presentato una interrogazione all'on. Nitti, per conoscere i vantaggi e gli utili derivanti dall'applicazione dell'ora legale. Nella sua risposta l'on. Nitti difende il provvedimento e cita i benefici risultati derivatine durante la guerra. Benchè una valutazione esatta delle economie fatte non sia possibile se non attraverso lunghe, laboriose e dispendiose indagini, tuttavia si è potuto stabilire in base ai calcoli di esperti — conclude il presidente del Consiglio — che in un solo anno si sono risparmiate 150.000 tonnellate di carbone.

L'apertura della Camera sarà prorogata?

Roma, 9

Oggi alle ore 15 l'on. Nitti si è recato alla Camera ed ha avuto un lungo colloquio con l'on. Orlando. E' verosimile che si sia trattata la proroga della Camera la quale sarebbe in massima decisa per mercoledì 5 maggio.

Una "mano nera,, dirigerebbe le agitazioni in Italia?

La situazione interna dell'Italia

Roma, 9:

In questi ultimi giorni hanno circolato all'estero notizie tendenziose o false, di origine equivoca, circa la situazione interna in Italia. La verità è contenuta invece nei seguenti limiti.

A San Giovanni in Persiceto, durante un comizio pubblico tenuto all'aperto, in seguito alla violenza di taluni dei manifestanti, la forza pubblica è stata costretta a fare uso delle armi e si sono avuti a deplorare fra i contadini dimostranti sette morti. Sparsasi la notizia è stato proclamato lo sciopero generale a Bologna, Firenze, Piacenza, Livorno e Modena. Solo in questa ultima città si è avuto un fatto sanguinoso colla morte di tre dimostranti; nelle altre quattro città la cessazione del lavoro e dei servizi pubblici non ha causato che lievi inconvenienti alla vita cittadina, ma nessun atto contro la proprietà e le persone. Le organizzazioni locali ferroviarie hanno partecipato allo sciopero, ma sulle altre linee il movimento è continuato normale ed oggi il servizio è ritornato nella sua piena efficienza. La confederazione generale del lavoro e la direzione del partito socialista non si sono associati al movimento, che non è quindi da ritenersi che come una manifestazione sporadica del malcontento che serpeggia ovunque. Alcuni facinorosi volevano far estendere lo sciopero a tutta l'Italia, ma il buon senso del popolo ha prevalso, malgrado gli alti prezzi ed i recentissimi inasprimenti di vari generi di consumo, inasprimenti che avrebbero potuto indurre la popolazione a prestare orecchio favorevole alle incitazioni di rivolta. Le classi operaie hanno continuato a lavorare senza alcuna interruzione.

Gli scioperi negli ultimi mesi in Italia, dovuti tutti a perturbamento economico generato dalla guerra, non sono stati più numerosi che negli altri paesi. Ed il movimento fatto in alcune città dagli operai per partecipare alla organizzazione delle aziende più grandi è stato falsamente interpretato come movimento rivoluzionario mentre invece esso non è che l'affermazione di un bisogno di riforme rese necessarie dall'eccessivo sviluppo delle fabbriche.

Ed il governo sta attentamente studiando le opportune modifiche per armonizzare il concorso del capitale e del lavoro nella industria nazionale, in conformità delle nuove esigenze.

In complesso quindi la situazione in Italia è uguale a quella degli altri grandi Stati, se non migliore, e la previsione per il futuro anche prossimo sono molto promettenti perchè mentre il risultato dello ultimo prestito, che ha raggiunto i 20 miliardi è una prova della capacità finanziaria del paese e del patriottismo delle classi abbienti, le statistiche della produzione agricola ed industriale e la rapidità della ripresa dei traffici dimostrano quanto possa il popolo italiano nelle arti di pace, e la falsità nel giudizio di coloro che lo credono e lo vogliono far credere esaurito dal magnifico sforzo fatto nella guerra.

E' notevole il fatto che le importazioni tendono molto a diminuire e le esportazioni sono rapidamente aumentate negli ultimi tre mesi. Dopo i piccoli incidenti avvenuti nei giorni scorsi, ora l'ordine pubblico è dovunque ottimo e la vita del paese si svolge nella forma normale. Tutte le notizie raccolte da giornali ed agenzie sono dunque infondate o esagerate e alcune provengono da fonte sospetta.

(*Stefani*).

Un'"eminenza grigia,, delle agitazioni?

Roma, 9.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Si conduce all'estero una accanita campagna contro l'Italia per dipingerla in preda alla dissoluzione ed alla vigilia della rovina fatale.

Sono congiurati in quest'opera di demolizione banchieri, governi ed albergatori, nonchè amici, nemici e neutri.

Ce n'è di tutti un po'. Bisognerebbe ricercare se non vi sia un filo conduttore tra queste formidabili reti di intrighi e le convulsioni che spesso scoppiano nel nostro paese.

Ci hanno narrato che l'ufficio informazioni di una ambasciata straniera a Roma prevedeva grandi tumulti, specialmente in Toscana, per la metà di aprile e li prevedeva fino da un mese fa. Il Governo sa queste cose?

Non sarebbe difficile un'opera di indagine intorno alle origini oscure delle agitazioni e degli scioperi, solo che il governo lo volesse».

SCIOPERI E AGITAZIONI

Gli anarchici fiorentini provocano disordini

Firenze, 9.

Nella mattinata è stato pubblicato un manifesto della federazione provinciale socialista, della Camera del lavoro e del Sindacato ferrovieri nel quale si affermava la deliberazione di cessazione dello sciopero e si imponeva al proletariato fiorentino la ripresa del lavoro.

Nonostante ciò, per tutta la mattina socialisti ed anarchici hanno girato per la città protestando contro la decisione della cessazione dello sciopero. Si voleva inoltre che l'on. Caroti, che si trovava nell'interno della Camera del lavoro, uscisse nella strada.

La folla degli anarchici ha seguitato a schiamazzare per Via Neri. E' intervenuta la forza pubblica e la cavalleria, la quale ha fatto delle cariche. Una bottiglia è stata lanciata contro un cavalleggero da una finestra, ferendolo.

Nei pressi della Camera del lavoro vi è viva animazione. Le strade sono sbarrate dalla forza pubblica e dalla cavalleria che eseguisce delle cariche contro i dimostranti. Pattuglie di guardie regie e di agenti in borghese fanno sgombrare le vie adiacenti alla Camera del lavoro. In via Neri sono giunti rinforzi di truppe e pattuglie di carabinieri.

LIVORNO. — Nella dimostrazione di ieri il capitano di commissariato Mazzino Lubrano e l'operaio Natale Ritorni furono feriti da colpi di pugnale. Le loro ferite sono state dichiarate leggere.

Lo sciopero dei tabaccai

Milano, 9

Lo sciopero dei tabaccai continua compatto, senza che nessun fatto nuovo sia intervenuto a modificare la situazione.

Nel consueto comizio tenuto nel pomeriggio alla Camera del lavoro, l'on. Reposi ha rincorato gli operai e le sigaraie a resistere fino all'estremo ed ha previsto anche l'eventualità di una diretta partecipazione alla lotta di tutto il proletariato italiano, qualora il governo non si decidesse a trattare col comitato centrale della Federazione operai dello Stato. Cobecchi annunziò l'esito delle pratiche svolte presso la federazione dei lavoratori del mare allo scopo di interrompere o comunque rallentare il trasporto dall'America di tabacchi e sigari confezionati.

La fine dello sciopero metallurgico a Torino

(Nostro servizio particolare)

Torino, 9.

(M.). Come avevo previsto nella mia telefonata di ieri, la votazione a schede segrete avvenuta oggi tra gli operai metallurgici per decidere circa la ripresa o meno del lavoro, ha avuto il seguente esito: Scioperanti 50.000, votanti 12.000, la tendenza favorevole alla ripresa del lavoro ha avuto una maggioranza di seicento voti.

Agitazioni nella classe magistrale

Roma, 9

La commissione esecutiva dell'unione magistrale nazionale ha deliberato di chiamare la classe ad una intensa agitazione per ottenere senz'altri indugi la perequazione dello stipendio con le altre categorie di impiegati, perchè la condizione economica degli insegnanti corrisponda all'importanza sociale della pubblica funzione che essi esercitano.

Nella seconda quindicina di aprile e nella prima quindicina di maggio sarà tenuto uno speciale congresso in ogni regione con l'intervento del comitato centrale di azione costituito con il consenso del Consiglio nazionale.

Sciopero agrario e vandalismi in Puglia

Lecce, 9

Ieri sera la lega dei contadini di Nardò ha proclamato lo sciopero generale agrario. L'astensione dal lavoro è completa. Gli scioperanti hanno compiuto atti vandalici tagliando i fili del telefono e del telegrafo ed invadendo la caserma dei carabinieri ed il municipio.

Il prefetto di Lecce ha disposto per lo invio di un treno speciale con forti contingenti di truppe, guardie regie e carabinieri e di alcune autoblindate.

La Bulgaria e i moti in Albania

Sofia, 3

(*ritardato*). — Un comunicato ufficiale smentisce recisamente la informazione di fonte greca secondo la quale forti distaccamenti bulgari comandati da un ufficiale bulgaro parteciperebbero ad un movimento in Albania ed in altre parti, mentre la Bulgaria starebbe organizzando segretamente un esercito di volontari di 100 mila uomini.

Il piccolo borghese disinvolto

E' quello del *Venezia*, quello che ha scritto l'articoletto edificante di intonazione bolscevica, di cui ci siamo occupati ieri. Il piccolo borghese disinvolto risponde accusandoci di essere ricorsi all'arma di quel tale il quale diceva: Datemi una frase di uno scrittore ed io ve lo appicco. In questo, appunto, sta la disinvoltura del piccolo borghese, poichè noi non abbiamo affatto approfittato d'una frase o d'un periodo solo, ma abbiamo estratto dallo scritto quello che era lo spirito, l'oggetto, lo scopo, la mira, che non consisteva tanto nel fare una critica ai sistemi del Governo, come cerca oggi di dar ad intendere il suo autore, quanto nel dipingere un quadretto di genere tratteggiando il grasso pescecane che fuma l'avana di 5 lire, che ha un superbo autoscafo, che ha una colossale automobile, che va a spassarsela in giro per il mondo con amici ed amiche sprecando i milioni guadagnati chissà come.

Questo, e non altro, ripetiamo, era lo scopo ultimo dell'articolista, il quale evidentemente mirava a fare opera analoga a quella che fanno i socialisti — i socialisti meno intelligenti, si capisce, e meno provvisti di buoni argomenti. E che sia stato proprio questo l'intento del piccolo borghese disinvolto, è lo stesso piccolo borghese disinvolto che lo ammette con molta ingenuità nella sua replica, che non è un colmo di logica; lo ammette là dove scrive:

«Creda, la *Gazzetta*, gridare al bolscevismo ogni volta che si constata la incredibile propaganda bolscevica che continuano a fare gli arricchiti di guerra (giorni fa il *Corriere della Sera* si domandava se non fossero pagati da Lenin) è un pò troppo poco per salvare la società».

Nel quale brano è ammesso, come si vede, che si è voluto appunto mettere in evidenza la «propaganda bolscevica che continuano a fare gli arricchiti di guerra». E la si è messa in evidenza dipingendo un quadretto di maniera, ricorrendo ai sistemi ed al frasario dei socialisti di bassa cucina. Noi non pretendemmo di salvare la società rilevando lo scritto anarcoide del *Venezia*; ma crede forse di averla salvata lui, il piccolo borghese disinvolto facendo quel bel quadro?

Ora, noi domandiamo al giornale cattolico se risponde alla sua missione di pace fra gli uomini il sistema del piccolo borghese disinvolto, che è piuttosto quello di gettare olio sul fuoco e di fomentare gli odii di parte in questi momenti in cui l'orizzonte sociale è così gravido di tempesta.

Il piccolo borghese disinvolto si fa premura di dirci che il cattolicismo non insegna soltanto la rassegnazione; ma noi affermiamo a nostra volta che il piccolo borghese disinvolto fa propaganda di odio di quello buono, di quello che si spaccia nelle conventicole socialiste.

Noi non abbiamo nessuna simpatia per coloro che hanno speculato durante la guerra e sulla guerra e facciamo voti oggi, come li abbiamo fatti parecchie altre volte, che il fisco li raggiunga spietatamente; ma il tono delle nostre parole non è stato nè può essere quello del piccolo borghese disinvolto; ma non sentiamo la necessità, proprio in questo momento, di contribuire a fare opera di discordia sociale, di offrire altre armi ai sovversivi che di armi hanno dovizia; ma non vogliamo fare opera antinazionale favorendo questo stato di convulsione spasmodica in cui l'autorità del Governo più non esiste e la piazza è padrona dispotica di fare e disfare.

Il piccolo borghese disinvolto (è proprio un piccolo borghese chi scrive come lui?) nella illusione di poter dar meglio ad intendere che ha voluto soltanto fare una critica al Governo, tenta di nascondersi dietro le capaci spalle del nostro carissimo amico Aurelio Cavalieri dicendo: Anche il vostro Cavalieri ieri ha scritto un articolo contro il Governo!

Oh santi numi! Noi abbiamo pubblicato il bell'articolo del Cavalieri perchè esso risponde alle nostre idee, perchè non è da oggi nè da ieri che siamo contro il Governo. Sfogli la *Gazzetta*, il piccolo borghese disinvolto, e vedrà.

Ma non è, ripetiamo, una critica al Governo quella che ha voluto fare il piccolo borghese disinvolto, ma una vera e propria opera bolscevizzante. Comprendiamo che egli non possa ammetterlo con sincerità, data la tribuna in cui scrive; ma la verità è quella rilevata da noi, e la meraviglia nostra che da un foglio che si dichiara cattolico si possa fare propaganda sovversiva, resta oggi quella che era ieri.

La questione del Porto

Una lettera dell'Unione del Lavoro

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

credo mio dovere inviarLe anche pubblicamente il plauso più cordiale per l'interessamento di che Ella e il Suo giornale fecero oggetto la gravissima questione della mano d'opera nel nostro Porto.

La critica del bilancio della Cooperativa Miglioramento fu un vero e proprio colpo di mazza sulle teste alte e dure dei capoccia rossi, che dovettero ricorrere alle volgarità: l'unico mezzo a disposizione di chi ha torto.

L'ospitalità «spontanea» da Lei data al nostro Memoriale e alle nostre lettere aperte; l'atteggiamento, in genere, in ogni occasione, di Lei e, per la verità, dallo stesso Partito di cui è organo il Suo giornale, di fronte alla questione degli avventizi; non potevano da me non essere rilevati come formale promessa di appoggio sino in fondo per il trionfo d'una causa la cui giustizia può essere contestata soltanto dall'«avidità» e dalla «paura», dai rossi e... dal Provveditore al Porto.

Sarò lietissimo di veder pubblicata la presente.

Coi più distinti ossequi.

p. la Federazione Regionale Veneta dei Lavoratori del Porto e dei Trasporti:
Il Segretario Avv. Gius. Cisco.

Venezia, lì 8 aprile 1920

Per la ricostruzione delle Provincie Venete

Roma, 9

L'on. Raineri, ministro delle terre liberate, ha avuto oggi alle 16 un lungo colloquio col ministro De Nava per concretare, insieme col collega dei lavori pubblici, alcuni provvedimenti per la ricostruzione delle provincie venete, prima della sua partenza. Al colloquio assisteva anche il comm. Ravà magistrato alle acque.

L'on. Raineri ha lungamente riferito all'on. De Nava in merito alla formazione del nuovo ufficio per la liquidazione dei risarcimenti dei danni di guerra in Treviso e sulla necessità di inviarvi un discreto numero di funzionari del genio civile.

Restrizioni circa gli alcools

Il vino sarebbe escluso

Roma, 9

L'*Informatore della Stampa* annunzia:

Sono imminenti alcuni provvedimenti restrittivi in merito alle bevande alcooliche che l'on. Soleri ha tuttora allo studio. Da tali provvedimenti però pare sia da escludersi il vino.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 SABATO (101-266) — S. Pompeo.
11 DOMENICA (102-265) — S. Leone.
Sole leva alle 6.35; tramonta alle 19.47 — Luna leva alle 1.35; tramonta alle 11.6.
Maree al Bacino S. Marco: Alta 2; bassa 10; marea quasi stanca nella giornata. Ieri 9, temperatura massima a Venezia 14.5, a Lido 15.9; idem minima a Venezia 10, a Lido 11.

L'assemblea dell'Associazione Liberale

Ieri sera alle 21, nella sede di Ca' Morosini a S. Stefano, affollatissima, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci dell'Associazione Liberale, sotto la presidenza del comm. Aurelio Cavalieri.

Prima di dare la parola all'avv. Camin relatore intorno ai problemi della beneficenza e della assistenza pubblica in Venezia, e dopo le dichiarazioni del presidente dell'Associazione avv. Donatelli, il quale comunica i ringraziamenti dell'Associazione Liberale di Milano e di S. E. l'on. Luzzatti in risposta ai telegrammi inviati dalla precedente assemblea, e riferisce intorno alla intensificazione dell'opera di propaganda dell'Associazione, il Presidente Cavalieri porge all'avv. Pancino, che è tra i presenti, le più vive congratulazioni per la sua recente e meritatissima nomina a commendatore.

L'assemblea, con un applauso caloroso, si associa.

Il comm. Cavalieri quindi rileva come l'Italia stia attraversando nuovamente un periodo critico quanto altri mai, per le convulsioni proletarie che si succedono con un crescendo impressionante.

Accennato ai recenti luttuosi fatti dell'Emilia, manda un saluto alle vittime, che compiange, ma anche a coloro che offrono i loro petti per la difesa dell'ordine.

L'oratore svolge quindi il seguente ordine del giorno, concordato col Presidente dell'Associazione e con il Segretario Politico:

« L'assemblea del Partito Liberale deplora le multiformi sopraffazioni alla libertà compiute in questi giorni in varie regioni d'Italia, aggravate dall'abbandono dei più vitali servizi pubblici; vuole augurarsi che il Governo sappia decidersi a sostenere il prestigio dello Stato e l'ordine nel paese e manifesta la sua fede che alla politica dell'odio subentri una politica di cordiale solidarietà, la quale convincendo i coscienti cittadini di ogni classe che il disastro economico rappresenterebbe la rovina d'Italia e di tutto il suo popolo, li affratelli in un sano programma di riforme e di lavoro. »

Su questo ordine del giorno prendono la parola il cav. Calcagno, il cav. Gualtiero Fries, l'avv. Piero Bon e l'avv. Donatelli.

Viene quindi approvato all'unanimità, tra gli applausi dell'assemblea.

L'avv. Silvio Camin svolge quindi la sua relazione intorno ai problemi dell'Assistenza e della Beneficenza pubblica a Venezia.

Nella sua relazione lucida, profonda, ed esauriente, che non possiamo oggi pubblicare per la deficienza dello spazio, pur riservandoci di farlo non appena cessi la attuale riduzione di formato, l'avv. Camin, dopo aver efficacemente tratteggiato lo svolgimento storico degli istituti di beneficenza attualmente esistenti, ed esaminato attentamente la situazione di questi rispetto alla munificenza dei cittadini ed alla funzione dello Stato,

Conclude presentando all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea del Partito Liberale fa voti:

I.o) Che lo Stato accingendosi alla riforma delle vigenti leggi fondamentali in tema di pie istituzioni eviti di cumulare la beneficenza obbligatoria con la facoltativa e lasci, al più possibile, quest'ultima alla libera iniziativa privata ed all'Amministrazione di Enti Autonomi, salvo la vigilanza governativa generica;

II.o) che si costituisca una federazione fra gli amministratori di tutti gli Istituto di beneficenza in Venezia, tanto a beneficenza obbligatoria che a beneficenza facoltativa, allo scopo evidente di provvedere un coordinamento nell'erogazione della carità cittadina, un risparmio di spese per la gestione e la utilizzazione di acquisti e servizi di comune interesse, un omogeneo ed uniforme trattamento dei rispettivi impiegati, una benintesa e razionale resistenza ad eventuali esorbitanze da parte delle autorità governative o tutorie;

III.o) che presto possa essere risolta la questione degli ammalati cronici in rapporto agli ammalati acuti in concentrazione del Ricovero di Mendicità nella Casa di Ricovero, con disponibilità del fabbricato di S. Lorenzo per la degenza dei cronici venienti dall'Ospitale civile;

IV.o) che le singole Opere Pie provvedano alla trasformazione ed alla maggiore utilizzazione del patrimonio immobiliare, e specialmente urbano;

V.o) che nelle varie Amministrazioni vengano distinti gli incombenti di amministrazione patrimoniale dalle funzioni di beneficenza propriamente detta;

VI.o) che, sia puro con le dovute garanzie e con le necessarie cautele di controllo e di vigilanza, venga continuato ed esteso alle Opere Pie cittadine il prezioso concorso dell'opera di ecclesiastici sempre inspirata al sentimento di altruismo e di pietà;

VII.o) che lo Stato Italiano, con la doverosa riconoscenza nazionale pel sacrificio di Venezia durante gli anni di guerra, sancisca ed eseguisca l'obbligo di rifondere a tutte le opere pie cittadine il disavanzo dei rispettivi bilanci, in compenso della desolante diminuzione di redditi e dell'enorme aumento di spese, che sono indiretta conseguenza degli eventi bellici;

VIII.o) che la cittadinanza continui a favore delle varie Opere Pie veneziane il magnifico concorso di elargizioni e di aiuti, di cui essa ha dato prova verso il Comitato di Assistenza Civile. »

Dopo alcune acute e profonde osservazioni dell'avv. Pancino, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità, e l'assemblea tributa un plauso all'avv. Camin per la sua interessante e sagace relazione.

Lo svolgimento della relazione del cav. Gualtiero Fries sui problemi del Porto è rimandata all'assemblea che avrà luogo venerdì 16 corr.

L'assemblea è quindi sciolta.

Il ripristino del servizio dei vaporetti in Canal Grande

Da domenica 11 corr. verrà ripristinato il servizio della linea S. Chiara-S. Maria Elisabetta di Lido, con partenze dai capilinea ad ogni 15 minuti; però alla mattina dalle 6.30 alle 7.30 ed alla sera dalle 20.20 alle 22.40 il servizio rimane limitato ai soli percorsi Carbon-Ferrovia-S. Chiara, e S. Zaccaria-Lido, con partenze dai capilinee ad ogni 20 minuti.

La giornata dell'on. Molmenti

Il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti, on. Molmenti, impiegò ieri la sua giornata visitando in primo luogo il palazzo della Mostra Internazionale d'arte ai Giardini. Egli, uno dei sagaci promotori delle biennali e presidente del primo Comitato, segue con particolare amore le sorti della nuova Mostra. Nella visita era accompagnato dal prefetto Gr. Uff. Pericoli, dal Commissario straordinario Gr. Uff. Vitelli col Segretario generale del Comune cav. Donatelli, dal prof. Bordiga, dal Direttore generale delle Belle Arti comm. Colasanti, e fu ricevuto dal cav. Pica e dal cav. Bazzoni. Quindi col Prefetto e col comm. Colasanti, S. E. Molmenti visitò la Chiesa dei S.s. Giovanni e Paolo e la Cappella del Rosario, ivi ricevuto dal Padre Lorgna, dall'ing. L. Marangoni e dal prof. Rambaldi. S. E. ebbe ragione di ammirare il progresso dei lavori nella Cappella del Rosario, che rappresentano uno dei migliori e più delicati esempi di restauro monumentale, illustrando, egli che è pure benemeritissimo presidente del Comitato, al Gr. uff. Pericoli ed al comm. Colasanti il valore ed il pregio di quella impresa. Si rese conto anche della convenienza di non ritardare troppo oltre i restauri di S.s. Giovanni e Paolo.

Nel pomeriggio l'on. Molmenti, ricevuto dall'Arciprete Mons. Apollonio, dal presidente della Fabbriceria avv. Tagliapietra, dall'ing. Marangoni, visitò i lavori della Basilica di S. Marco. La visita minuziosa dimostrò ancora una volta la necessità di offrire alla Basilica ben più larghi mezzi e tecnici e pecuniari per i quali sia possibile svolgere quel piano di lavori, il cui pregio apparve dalla esposizione dell'ing. Marangoni.

Tutti passarono poi nel Palazzo ducale, ricevuti dall'ing. Ongaro, il quale ebbe la compiacenza di mostrare il ripristinamento del piano superiore del Palazzo che ha per centro l'augusta sala del Senato.

S. E. l'on. Molmenti ricevette poi non poche persone intrattenendosi con esse su notevoli questioni d'arte e di conservazione dei monumenti cittadini.

Per quanto l'on. Molmenti desiderasse protrarre il suo proficuo lavoro, dovrà oggi stesso ripartire chiamato altrove da impegni dell'alto ufficio.

S. E. l'on. Molmenti, nella sua visita al R. Palazzo fu accolto dal direttore cav. uff. dott. Alberti e dal personale dipendente.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato

Lo sciopero non accenna a finire. Oggi alla Manifattura Tabacchi non si recheranno all'ufficio nemmeno quei pochi impiegati che avevano continuato a lavorare.

Ieri alle 15.30 alcune centinaia di scioperanti si riunirono in piazza San Marco per poi recarsi in corteo al comizio indetto nel cortile delle scuole di S. Provolo. Parlarono i sigg. Garbisa della Federazione dei lavoratori dello Stato, Carnemolla del Sindacato ferrovieri di Bologna, il prof. Licausi segretario della Camera del lavoro di Treviso e Crosara segretario dei lavoratori della terra che concluse invitando la massa a seguire la commissione che si recava dal prefetto a protestare in merito alla concessione del porto d'arma fatta ad alcuni operai dell'Arsenale che non lasciarono il lavoro.

Finito il comizio una densa colonna di scioperanti, preceduta da una commissione composta dai sigg. Giordano, Galeno, Crosara, Li Causi, Garbisa, Angarano e Fabbris si recava alla prefettura.

Quando la colonna giunse in fondamenta Zaguri trovò la via sbarrata dalla truppa, che lasciò passare solamente la commissione suddetta che fu ricevuta dal prefetto. Gli scioperanti si portarono in campo S. Stefano ad attendere la risposta del prefetto.

Dopo circa un'ora il segretario Garbisa e l'on. Galeno si portarono presso gli scioperanti, riferendo sul colloquio avuto col prefetto, il quale diede loro assicurazione che provvederà affinchè nulla possa turbare il calmo contegno che fino ad ora hanno mantenuto gli scioperanti.

Nel pomeriggio di ieri fu distribuito un manifesto a mano della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato, sezione di Venezia, in cui si spiegano le ragioni economiche che hanno condotto allo sciopero, percependo i lavoratori dello Stato una paga media di L. 11.30 al giorno, giudicata insufficiente al bisogni attuali della vita e si confida nella solidarietà morale dei cittadini.

Lo sciopero dei tipografi

L'Associazione Industriali Arti Grafiche ci scrive affermando che, contrariamente a quanto è stato pubblicato nel cenno di cronaca di ieri, dal principio dello sciopero nessuna trattativa è corsa tra l'Associazione stessa e la Federazione del Libro per il componimento dello sciopero.

Le trattative dirette sono però cominciate ieri per iniziativa del dr. Donati direttore dell'Ufficio Comunale del Lavoro; in una sala del Municipio si sono riunite le due parti, cioè gli industriali ed i rappresentanti degli operai. Le trattative continuano.

Piccola cronaca

Rubano l'arsenico

L'altra notte alla ditta Barbieri in calle Verrocchio a Castello, ignoti ladri, penetrati con chiavi false nel magazzino della ditta, rubarono due cassette contenenti arsenico, ossido di rame, solfuro di cadmio ed ossido di cobalto, tutto per un valore di 500 lire.

I ladri in un bar

Alle tre e quindici di ieri una pattuglia della R. Guardia si accorgeva che la porta del bar « Chanusia » al Ponte dei Dai era stata forzata. Fu avvertito il proprietario sig. Santi Ferdinando, che, entrato nel locale, constatò la scomparsa del registratore di cassa e di una trentina di bottiglie di liquori. Il danno approssimativo è di 3000 lire.

La barca dei fichi

Ieri mattina alle tre gli agenti della R. Guardia di marina fermarono nel rio dell'Abbazia una barca carica di una quarantina di casse di fichi secchi e di datteri, vogata da tre individui. Gli agenti sospettando che il carico fosse di provenienza furtiva, sequestrarono la barca e fermarono i tre. Essi sono certi Togni Alberto fu Cesare di 39 anni, Cavaldoro Vittorio di Giovanni diciassettenne e Cassiano Giovanni di Antonio, quindicenne, tutti di qui. Interrogati, essi dissero che la merce l'avevano scaricata nella loro barca da un burchio, e che dovevano portarla a non si sa quale mercante a Murano. In attesa di maggiori schiarimenti furono trattenuti in Questura.

Patronato per l'assistenza ai danneggiati di guerra

Con decreto del Pretore del I. Mandamento di Venezia 23 marzo 1920 fu costituito l'Istituto di patronato per l'assistenza ai danneggiati di guerra e vennero chiamati a farvi parte sotto la presidenza del Conciliatore del I.o Mand. Grande Uff. avv. Carlo Allegri, i signori avv. Lodovico Minerbi, avv. Foscopo Antonio, Ivancich avv. Giuseppe per gli eleggibili alla carica di Conciliatore ed i sigg. Pegoraro rag. cav. Daniele, Anzil avv. Aristide, Levi avv. Raffaello per i rappresentanti dei Comitati ed associazioni a tutela dei danneggiati di guerra.

Nel porto di Venezia

Riepilogo dell'8 aprile 1920: Piroscafi a banchina n. 16; al largo 7; totale 23 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5910; merci varie id. 952; totale ton. 6862 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 1325; merci varie id. 336; totale tonn. 1561 — Totale carri caricati 342, scaricati 43 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 101, uomini 950 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Carlo Victoria» ing. per Buenos Aires vuoto; «Gallipoli» ital. per Bari con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri; «Chetopa» amer. per Trieste con merci — Partenze d'oggi: «Carlo Victoria» ingl. per Buenos Aires; «Venezia» ital. per Trieste; «Gianicolo» ital. per Margh. di Savoja.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Gallipoli» arrivato il giorno 7 aprile. Da Pireo: barili 45 acqua ragia, all'ordine; da Smirne: balle 65 cotone, all'ordine; da Bari: casse 6 carte da giuoco, A. Salmini; colli 2 astucci di legno, all'ordine; sacchi 16 piselli, f.lli De Dossi. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Piroscafo ital. «Rosa» arrivato il giorno 8 aprile. Da Riposto: fusti 309 vino, all'ordine; fusti 117 vino comune e Marsala, all'ordine; da Gallipoli: fusti 14 vino, A. Zaguri; da Catania colli 2 effetti d'uso, all'ordine; casse 10 sugo liquerizia, C. Spanio; casse 8 sugo liquerizia, f.lli Gondrand; sacchi 4034 grano avareato, all'ordine; casse 1 strumenti musicali, all'ordine; da Messina sacchi 160 pomice, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

La beneficenza a Venezia

In seguito alla riduzione di formato del giornale non vengono pubblicate che le offerte pervenute direttamente all'Amministrazione della Gazzetta ».

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Geronima Tanca Semeria il cav. Giacomo Levi offre L. 10 alla nave «Scilla».

— Avv. Umberto Luzzatto L. 50 all'Asilo per i «Senza tetto» per mesto anniversario.

— L'avv. Umberto Luzzatto offre lire 10 all'Aiuto Materno, in memoria del cugino ing. Angelo Fuchs.

— In memoria del co. Giuseppe Ivanovich L. 20 alla «Scilla» dall'avv. Angelo Pasinetti.

— Antonio e Carmelita Testolini lire 50 alla «Scilla» in memoria del cognato comm. Luigi Carlo Stivanello Gussoni; L. 10 per i bimbi del Piave dalla sig. Ada Gerometta.

— In memoria della sig. Geronima Tanca Semeria il sig. Lodovico Malaspina offre L. 5 alla «Scilla».

Teatri e Concerti

IL CONCERTO FITZNER indetto dalla Società veneziana del Quartetto fu dovuto rimandare ad altra sera pel mancato arrivo degli esecutori. La grande folla degli accorsi se ne tornò da palazzo Pisani facendo buon viso a cattivo gioco e spandendosi in piazza a godere la mitissima serata!

FENICE. — Stasera ha luogo la seconda rappresentazione di «Rigoletto» nell'eccezionale edizione che tanto entusiasmo suscitò alla «première» a merito di Toti Meneghel Dal Monte, di Edoardo Faticenti e di Luigi Marini.

Domani ad ore 15 «Faust» e alle 21 «Rigoletto».

MALIBRAN. — Stasera nella «Gioconda» canterà il tenore Giuseppe Taccani espressamente scritturato.

Per giovedì 15 è annunziata una ripresa di «Barbiere di Siviglia» con Elvira de Hidalgo, mentre giovedì 22 andrà in scena l'«Andrea Chènier» protagonista Bernardo De Muro.

GOLDONI. — Applauditissimi iersera Amedeo Chiantoni ed Alfonsina Pieri in «Tignola» di Sem Benelli. Il Chiantoni dà della figura del protagonista una chiara interpretazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** «Rigoletto» — **Malibran:** «Gioconda» — **Goldoni:** (comp. dramm. Chiantoni) «Papà Eccellenza» — **Rossini:** (comp. operette Angelini): «La principessa della Czardas».

CINEMATOGRAFI. — **Cinema S. Marco:** «La sconosciuta» dal romanzo di Kistemaekers; protagonista la celebre Buflos della commedia francese — **Massimo:** Ultime di «Maciste Alpino» — **S. Margherita:** «Sansone muto»; si replica a richiesta clamorosa — **Italia:** «Femmina» protagonista la Manzini; prezzi popolari — **Modernissimo:** «Amore stanco» con Tullio Carminati e la contessa Magda Paulowna. — **Centrale:** S. Marco, Piscina Frezzeria: dalle ore 18 alle 24 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Borse e Mercati

MILANO, 9. — Cons. 5 per cento 85.47 — Rend. 3 e mezzo per cento 78.70 — Banca Italia 1475 — Banca Commerciale 1295 — Credito Italiano 868 — Banca Sconto 620.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 564.50 — Mediterranee 223 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 849 — Lanificio Rossi 1830 — Cot. Cantoni 816 — Ind. Veneziano 229.50 — Elba 330 — Terni 1158 — Meccaniche 115 — Breda 265 — Ansaldo 205 — Montecatini 202 — Metallurgica 131 — Edison 685 — Adriatica Elettr. 144 — Vizzola 1015 — Marconi 847 — Molini 273 — Raffineria 438 — Zuccheri 356 — Eridania 445 — Distillerie 148 — Concimi 174 — Esportazione 895 — Beni stabili 365 — Fiat 390 — Isotta 72.50 — Ilva 221.

Cambi: Francia 155.75 — Londra 96 — Svizzera 472 — New York 24.75.

Circa l'accordo diretto con Belgrado

Roma, 9

L'on. conte Sforza, sottosegretario per gli affari esteri, ha inviato la seguente risposta scritta ad una interrogazione dell'on. Colonna di Cesarò:

Il desiderio formulato dal Governo italiano di raggiungere un diretto accordo col Governo di Belgrado e meglio quindi assicurare quelle relazioni di cordiale e fecondo vicinato che noi auspichiamo ad Oriente, nel comune interesse dei due popoli vicini, non diminuisce in niente il valore del patto di Londra che continua a legare i gabinetti di Londra e di Parigi, i quali rimangono pronti ad aderire alla sua applicazione ove ciò occorresse.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

La vedova Rosina Perletti annuncia ai parenti e conoscenti che domenica 11 nel pomeriggio arriverà da Trieste la cara salma del suo compianto Consorte

ALFONSO CESCHIN

e lunedì 12 alle ore 10 nella Chiesa di S. Michele in Isola sarà celebrato il funerale.

Ringrazia sin d'ora le pietose persone che interverranno alla mesta cerimonia in omaggio alla cara memoria del suo Estinto.

Venezia, 10 Aprile 1920.

Bice Testolini vedova Stivanello-Gussoni, a nome anche del nipote Marcello, esprime la sua profonda riconoscenza a tutte le Autorità, Rappresentanze di Istituti e di Enti Morali, alla Stampa, agli amici ed a tutte quelle buone persone che vollero comunque onorare la memoria del suo caro perduto

Comm. Avvocato

Luigi Carlo Stivanello-Gussoni

Venezia, 9 Aprile 1920.

Questa mattina, sorretto dalla fede, cristianamente rassegnato, moriva, a soli trentatre anni il

Co. Avv. GIUSEPPE IVANOVICH

di Casimir

Lo piangono la madre e la sorella, le quali desolate danno il triste annuncio ad amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Domenica 11 corrente, ad ore 10, nella chiesa dell'Ospitale Civile ai SS. Giovanni e Paolo.

Venezia, 9 Aprile 1920.

Società dei Sylos di Venezia

Sede in Venezia

Pagamento dividendo 1919

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 6.— per azione deliberato per l'Esercizio 1919 dall'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi il 7 corr. sarà pagato sotto deduzione dell'imposta del 5 per cento per le azioni al portatore, a partire dal giorno 12 corrente presso le Sedi del: Credito Italiano di Genova, Milano, Roma, Torino e presso i Signori Alberto Treves e C. di Venezia dietro presentazione della cedola N. 1 delle azioni di emissione 1918.

I titoli vecchi saranno sempre cambiati con i nuovi in base all'avviso 13 agosto 1917 N. 191, Gazzetta Ufficiale.

Venezia 7 Aprile 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 86 — Conto corrente con la Posta — Domenica 11 Aprile 1920

Ancora il solito oblio

Forse per stringere l'invocato freno alla circolazione è stato impartito ordine agli Istituti di emissione di limitare sensibilmente il credito.

Semplicisticamente argomentando, può darsi che il provvedimento corrisponda allo scopo.

Vi corrisponderebbe meglio, non fosse altro per le enormi proporzioni, un ragionevole limite al crescendo delle spese, specie per stipendi, salari e perdite delle Aziende di Stato.

Limitare il credito ai clienti degli Istituti di emissione, che sono generalmente istituti di credito ordinari di varia importanza, significa però ostacolare il sorgere di imprese, lo sviluppo di commerci, l'attività di quegli organismi che, formandosi sulla libera iniziativa, dànno luogo alle maggiori aspettative del Paese; vuol dire recidere alle sue basi la formazione della ricchezza in un momento in cui si palesa tanto necessaria.

Ma più grave è il provvedimento per ciò che si riferisce al Veneto.

E' curiosa quest'ostinazione governativa di dissimularsi le reali condizioni della nostra Regione.

Il ritardo nella costituzione di un Ministero delle Terre Liberate, come ha dato luogo alle note insufficienze del Commissariato dei profughi, ha contribuito anche a mantenere la mentalità governativa in questo paradossale supposto: che in Italia non vi sia una parte malata che ha bisogno di cure particolari.

Neppur ora, neppure formando parte del consiglio della Corona, il Ministro delle Terre Liberate riesce a far sì che i provvedimenti di eccezione necessari al Veneto siano coordinati ai provvedimenti generali deliberati per il Paese.

L'attuale Ministro del Tesoro, compreso com'è della necessità della ricostituzione del Veneto e che spese la sua recente attività di Parlamentare a questo fine, non può improvvisamente mancare all'esatta percezione della realtà, sia pure in ossequio alle supreme esigenze dello Stato.

Dacchè non si tratta se non di perequazione. Arrestare il credito non fu prescritto e non poteva prescriversi. Trattandosi quindi di provvedimento discretivo, era logico esonerarne la nostra Regione, le condizioni della quale reclamavano maggiore e non minore larghezza dell'ordinario.

In attesa delle indennità, la misura delle quali sempre più si appalesa inadeguata per gli enormi crescenti costi, con la limitazione in qualità e quantità degli antecipi dell'Istituto Federale, il soccorso degli Istituti ordinari rappresentava una provvida risorsa agli intraprendenti, ai soli che in Italia oggi lavorano sul serio, sia per affrettare impieghi e superare deficienze, sia per dar vita a nuove iniziative di messa in valore delle energie naturali del nostro suolo e delle nostre acque.

Sappiamo, per esempio, che un istituto bancario ha fortemente appoggiata una industria elettrica veneziana così da render prossime rilevanti utilizzazioni e consentire un'economia di carbone di circa 700 mila tonnellate annue. Quali conseguenze potrebbero derivare da un arresto improvviso del credito?

Un altro istituto ha largamente concorso nella formazione della tanto auspicata Società per la Pesca. E' stato così reso possibile un organismo destinato a sfruttare razionalmente il nostro Mare pescosissimo, facilitando gli approvvigionamenti e soccorrendo la classe dei pescatori.

Dall'una e dall'altra industria, a prescindere dal vantaggio nell'economia del Paese, si avrà una cospicua riduzione di importazione di carbone e di viveri con benefico contraccolpo nei cambi.

E si potrebbero moltiplicare gli esempi. Di fronte alla necessità di ripristini di industrie agrarie e tecniche, la limitazione degli Istituti di emissione dev'essere dunque per il Veneto senz'altro abolita.

La convenzione tra Litvinoff e la Delegazione Italiana ratificata

Milano, 10

L'*Avanti!*, ha da Copenaghen:

La Delegazione russa presieduta da Krassin, inspirandosi agli interessi delle masse lavoratrici dei due paesi ratificò la convenzione concordata fra Litvinoff e la delegazione italiana presieduta dall'on. Cabrini. Il Presidente Krassin ha chiesto al Presidente del Consiglio on. Nitti di trasportare in Italia la sede delle trattative con il rappresentante il Consiglio economico degli alleati.

Il Giappone ha dichiarato guerra ai Soviety?

Parigi, 10

Un radiotelegramma da Mosca dichiara che, secondo un messaggio da Karbin, intercettato, il Giappone avrebbe dichiarato la guerra ai soviety russi e le truppe giapponesi avrebbero già occupato Kabarosck sull'Amur e Nikolsk sulla ferrovia di Ussuri. Il governo russo si rifiuta di dire ufficialmente il proprio parere sulla notizia, ma pare che la dichiarazione di guerra [illegible] molto dubbia. Si ritiene tuttavia possibile a Mosca che la voce sia messa in circolazione dal partito militare giapponese che è contrario allo sgombero della Siberia.

Si ha da Mosca che il governo dei soviety ha inviato al ministro degli esteri Vittorio Scialoja e al segretario americano Polk un radiotelegramma col quale assicura che la Russia è pronta alla pace e contemporaneamente esprime il rammarico che certe potenze — alludendo evidentemente alla Polonia — pongano condizioni dalle quali chiaramente si vede che desiderano la continuazione della guerra.

La radiotelegrafia Marconi

Roma, 10.

Oggi a Centocelle furono ricevuti varii dispacci radiotelegrafici da Londra. I corrispondenti dei giornali romani da Londra inviarono il loro notiziario, che fu udito perfettamente.

Guglielmo Marconi non potè assistere agli esperimenti data la sua prossima partenza per una crociera radiotelegrafonica nel Mediterraneo. Però sarà tra breve in Italia recando apparecchi perfezionati che permetteranno di stabilire regolari scambievoli comunicazioni tra Roma e Londra.

I giornali a 2 pagine anche nella Venezia Giulia

Trieste, 10.

Con decreto del commissario civile sono state estese anche nella Venezia Giulia le norme che limitano la pubblicazione dei giornali a due pagine.

Una commissione dell'Intesa nella Ruhr

Magonza, 10

Le «Frankfurter Nachrichten» pubblicano un dispaccio da Dormund che annunzia l'arrivo al bacino della Ruhr di ufficiali della commissione dell'intesa che si trova a Berlino. Questi ufficiali sono stati mandati per rendersi conto della situazione ed esaminare la necessità dei provvedimenti presi dal governo tedesco.

La Francia si giustifica presso l'Inghilterra

Parigi, 10

L'*Echo de Paris* dice che tutti i ministri riunitisi a consiglio di gabinetto, sono stati unanimi nell'approvare l'esposizione di Millerand in merito alla risposta che fu rimessa un'ora più tardi al rappresentante della Gran Bretagna. Al rifiuto britannico di associarsi all'azione militare della Francia, il presidente del Consiglio francese risponde sostenendo la necessità nella quale era la Francia di prendere dei pegni. Noi ci sforziamo di essere d'accordo col governo inglese, come abbiamo la coscienza di esserlo con la quasi unanimità dell'opinione inglese, pur continuando a far ciò che la nostra sicurezza ci impone.

Come annunziavano parecchi giornali, specialmente il *Petit Parisien*, Millerand ha intenzione di mettere al più presto possibile il parlamento al corrente della situazione. Questa dichiarazione verrebbe fatta sino da lunedì se allora le conversazioni tra gli alleati lo permetteranno.

ROMA, 10. — Ieri l'ambasciatore d'Inghilterra è stato ricevuto dall'on. Nitti col quale è rimasto a colloquio per circa un'ora.

Si ritiene che l'ambasciatore sia stato latore di urgenti comunicazioni da parte di Lloyd George relative all'intervento francese in Germania ed alla riunione dei capi di governo a San Remo.

Secondo l'*Echo de Paris* i termini della risposta di Millerand a Lloyd George sono stati approvati all'unanimità nel consiglio dei ministri di ieri.

Il *Matin*, precisando il senso di questa risposta, scrive che naturalmente non può essere questione di sgombrare Francoforte se non nel caso in cui la Germania tenesse conto delle condizioni che le sono state notificate a parecchie riprese.

Il Governo francese augura cordialmente di intavolare senza ritardo conversazioni con l'Inghilterra riguardo all'esecuzione generale del trattato di Versailles.

L'atteggiamento americano non è cambiato

Parigi, 10

L'Agenzia Havas ha da Washington:

Per quanto si può sapere l'azione del dipartimento di stato, relativa alla questione della Ruhr, si limita alla espressione dell'opinione che il governo tedesco dovrebbe essere autorizzato ad inviare nella Ruhr un numero sufficiente di truppe per ristabilire l'ordine e mantenere la sua autorità. La Francia è pienamente informata dell'atteggiamento dell'America. Si crede, mentre si svolgono conversazioni in merito a questo proposito, fra Millerand e Wallace, che l'atteggiamento dell'America non sia cambiato. Il punto di vista americano sta nella questione di conoscere l'estensione del disordine nella Ruhr e di sapere se il governo di Ebert sarà capace di mantenere il suo controllo con il piccolo numero di truppe permessogli dai trattati di pace e armistizio.

Millerand chiese l'intervento belga

Bruxelles, 10

L'*Indépendance Belge* commentando la decisione presa dal Consiglio dei ministri di solidarizzare con la Francia nella questione dell'invio di truppe al di là del Reno, dice: Con la Francia manifestiamo la volontà di far rispettare il trattato e di mantenere le garanzie di pace e ricordiamo inoltre ai nostri alleati fino a qual punto la esecuzione del trattato di Versailles è stata mantenuta.

Il «XX Siècle» scrive che Millerand aveva domandato ufficialmente l'intervento belga. L'addetto militare belga a Parigi ha vivamente appoggiato questa domanda ed ha fatto valere forti argomenti in suo favore.

Il comitato di politica nazionale ha votato un ordine del giorno col quale felicita il governo belga della decisione da esso presa di praticare una politica simile a quella della Francia.

Una proroga per ridurre gli effettivi?

Parigi, 10

Goeppert, presidente della delegazione tedesca, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio Millerand, presidente della conferenza, una nota per sollecitare una proroga di tre mesi al termine per la riduzione degli effettivi tedeschi, termine che conformemente al protocollo dell'otto agosto spira il dieci aprile.

Mayer, incaricato d'affari tedesco, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio Millerand una nota nella quale il governo tedesco dichiara di rendere il governo francese responsabile degli incidenti di Francoforte e di riservarsi di far valere ulteriormente i reclami circa le conseguenze per le popolazioni delle città occupate.

Gli operai della Ruhr non vogliono essere consegnati alle truppe tedesche

Parigi, 10

L'*Agenzia Havas* ha da Coblenza:

L'alta commissione interalleata di Coblenza ha ricevuto giovedì i rappresentanti del partito operaio ad eccezione degli estremisti. Essi hanno domandato l'assicurazione che gli operai della Ruhr, fuggenti dinanzi alla Reichswehre che si rifugiarono nelle zone occupate, non fossero consegnati alle truppe del Governo tedesco.

I delegati hanno dichiarato che gli operai della Ruhr desideravano di lavorare nella calma e di sviluppare la produzione del carbone. Hanno dichiarato inoltre che l'arrivo nella Ruhr della Reichswehre non era giustificato, poichè nella zona dove essa non è penetrata non si è verificato alcun disordine e che lo scopo dell'intervento della Reichswehre era quello di mettere il bacino della Ruhr sotto il controllo del partito militare.

Inoltre essi hanno detto che l'occupazione di Francoforte e di Darmstadt, da parte delle truppe francesi, ha prodotto un sentimento di sollievo negli ambienti operai specialmente di Hagen e di Düsseldorf ed ha impedito alla Reichswehre di continuare la sua avanzata. I delegati hanno poi data assicurazione che le voci di saccheggio sono state molto esagerate dalla stampa tedesca ed hanno affermato infine il loro desiderio di reclamare il disarmo della Germania.

Non Reichswehre, ma organizzazioni locali

Berlino, 10

La nota del ministro dell'interno dello impero, riferendosi al licenziamento delle guardie civiche, precisa che vista la necessità di proteggere la popolazione in numerose località, le autorità avranno libertà di costituire in caso di insufficienza della Reichswehre e della polizia di sicurezza, organizzazioni di professioni adatte alle condizioni locali. Questa facoltà implica tuttavia l'obbligo di rispettare le disposizioni del trattato di pace ricordate dal presidente della commissione interalleata e particolarmente quelle di armare queste organizzazioni di fucili da guerra e di non fare eseguire ad esse esercizi militari. Gli operai dovranno formare la maggioranza.

Secondo la «Freith» i borgomastri di Elberfeld e di Darmann hanno indirizzato una petizione al ministro della Reichswehre per domandargli di non far penetrare le truppe in queste due città. (*Stefani*).

Contro lo scioglimento della guardia civica

Berlino, 9.

Secondo dispacci da Monaco la popolazione di parecchie località della Baviera avrebbe inviato al Governo una protesta contro lo scioglimento della guardia civica. Il Governo bavarese, secondo questi telegrammi, avrebbe chiesto al Governo dell'impero di intervenire presso l'Intesa per ottenere l'autorizzazione di mantenere questa guardia.

La repubblica dei consigli a Bitterfeld?

Bruxelles, 10

Si ha da Aquisgrana:

Le perdite subite dalla Reichwehre ascendono a 170 morti, a 120 scomparsi e 350 feriti. Corre voce che sia stata proclamata la repubblica dei Consigli, a Bitterfeld, a Magsburg e a Tougerhunde.

Crisi ministeriale in Germania?

Parigi, 10

Telegrafano da Berlino al *Journal*:

In alcuni circoli democratici si parlava ieri sera di una possibile crisi ministeriale provocata dai partiti borghesi, i quali rimproverano il cancelliere Muller di non aver ancora assegnato al ministero degli affari esteri una persona competente. Il nuovo cancelliere ha incontrato grandissime difficoltà per trovare un uomo al quale affidare il portafoglio della Wilhelmstrasse. Esso è ricorso dapprima a Brokdorff Rantzau, poi al dr. Landsberg ed a Richthofen; infine — soggiunge il *Journal* — il cancelliere si è rivolto al dr. Koester, membro del partito maggioritario, ministro di Prussia ad Amburgo e commissario imperiale dello Schlewig-Holstein. Il dr. Koester, che ha 38 anni e che fu corrispondente di guerra della *Frankfurter Zeitung*, ha accettato ed ha preso subito possesso del suo nuovo ufficio.

Lo stato di pace tra S. U. e Germania

Washington, 18

La Camera dei rappresentanti approvò la legge proclamante lo stato di pace con la Germania.

Il Congresso del P. P.

Napoli, 10.

La seduta serale di ieri si svolse tra un continuo tumultuare. Alla fine, dopo mezz'ora di chiasso, l'avv. Gianturco riuscì a svolgere la sua relazione sul riconoscimento giuridico delle classi e la loro rappresentanza proporzionale. Dopo una discussione, alla quale parteciparono vari congressisti, fu approvato un ordine del giorno Gianturco col quale si affermano: il diritto delle classi al loro riconoscimento giuridico ed alla loro rappresentanza per mandato diretto del personale e col sistema proporzionale e la riforma del Senato elettivo con la rappresentanza delle categorie professionali, dei comuni, delle provincie, dei corpi accademici, scientifici e giurisdizionali dello Stato.

La seduta di stamane si apre alle 9.30.

L'on. Martini spiega le ragioni per le quali egli è fautore del principio di espropriazione per utilità sociale; non può accettare il concetto informatore dell'ordine del giorno Ovio-Molinari che sancisce il principio della terra ai contadini.

L'on. Miglioli, tra la viva eccitazione coll'assemblea, dichiara che voterà per l'ordine del giorno Ovio-Molinari.

Un congressista sale alla tribuna e rivela all'assemblea che l'ordine del giorno Ovio-Molinari era stato firmato ieri alla presenza anche dell'on. Miglioli. L'on. Miglioli insiste nel ricusare la paternità dell'ordine del giorno e si scatena un putiferio nell'assemblea. La più parte dei congressisti accusa l'on. Miglioli ed i suoi partigiani di avere commesso un trucco per creare un equivoco politico.

Il segretario politico don Sturzo, dopo aver esposto tutto il suo rammarico per il fatto che il dibattito dal terreno puramente tecnico ed economico sia stato portato in un piano di passionalità politica, spiega le ragioni per le quali la direzione del partito è contraria ad ogni formula collettiva vera o larvata. Vuol dare all'uomo la terra mediante la piccola proprietà e la trasformazione degli istituti politici.

L'ordine del giorno viene messo in votazione per appello nominale.

L'esito della votazione è il seguente: Favorevoli 406.769 — Contrari 27.609 — Astenuti 6003.

Si inizia la discussione sul tema: La questione scolastica e la libertà di insegnamento, di cui è relatore il prof. Anile.

La relazione del prof. Anile è applauditissima. Dopo lunga discussione si approvano i criteri di forma scolastica formulati nell'ordine del giorno presentato dall'oratore. Vengono pure approvati gli ordini del giorno presentati dall'on. Marini e da Marconcini sulla questione doganale e dell'on. Pegoraro sul latifondo siciliano.

Dopo una breve relazione fatta dal segretario politico don Sturzo sulla tattica e sul programma elettorale amministrativo e sulla riforma elettorale per la nomina dei consigli comunali e provinciali vengono approvati gli ordini del giorno formulati dal relatore. La domanda di immediata applicazione del voto alle donne trova l'unanime consenso dell'assemblea.

Alle 19.20 si toglie la seduta per riprenderla alle ore 21.

(*La seduta continua*)

Il trattato di pace boemo smarrito in un caffè!

(*Nostro servizio particolare*)

Trieste, 10.

(A.) — Si ha da Praga: L'originale czeco-slovacco del Trattato di pace è stato smarrito da un funzionario in un pubblico caffè, nè è stato più rinvenuto. La polizia ha un gran da fare per rintracciarlo.

Secondo quanto afferma il Ministero ungherese per le nazionalità, la crisi alimentare in Slovacchia ha raggiunto il suo massimo: a Kaschau sono avvenute sollevazioni per la fame, ed i soldati czechi hanno sparato sulla folla, uccidendo dodici persone e ferendone molte.

La nuova politica della Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 10

Sotto questo titolo la *Neue Zürcher Zeitung* del 7 corr. pubblica un lungo articolo di Slawko M. Kossich nel quale viene esposta l'attuale situazione politica nella Jugoslavia. Lo riassumiamo.

Il governo democratico socialista Dawidovich che durante la prima parte della sua attività aveva intrapreso la soluzione di numerose ed importanti questioni politiche interne, ebbe continuamente da combattere contro l'opposizione dei vecchi radicali serbi, dei nazionalisti croati e dei clericali sloveni. Il ministero Dawidovich partendo dal principio che l'assemblea costituente non rappresenta più la volontà genuina della Nazione aveva cercato di procedere a nuove nomine di una costituente incaricata della elaborazione della costituzione definitiva. Il concetto era giusto ma quel governo commise l'errore di voler far eseguire le nomine sulla base di una legge elettorale di sua fattura e non approvata dal Parlamento. Il governo Dawidovich aveva commesso inoltre l'errore di centralizzare eccessivamente l'amministrazione, ciò che provocò una grande irritazione presso i croati ed anche nella vecchia Serbia. La situazione era molto critica ed il Principe reggente dovette intervenire imponendo la formazione di un ministero di concentrazione che fu poi composto da Stojan Protich. Il primo passo del nuovo governo fu quello di convocare immediatamente il Parlamento per sottoporgli il progetto della nuova legge elettorale per la costituente, di modo che le elezioni generali dovevano avvenire entro due mesi.

Durante la prima seduta del Parlamento il governo presentò il proprio programma. Per quanto riguarda la politica estera, esso non differisce da quello del governo Dawidowich; la politica estera è diretta ancora dal ministro Trumbich come lo era sotto Dawidowich. Quale sia il programma estero della Jugoslavia, specialmente nei riguardi dell'Adriatico, è troppo noto per doverne ripetere qui i punti principali.

Per la politica interna il nuovo governo vuol dedicare tutta la sua attenzione alla ricostituzione del paese, cercare di aumentare la produzione, concludere delle buone convenzioni commerciali con l'estero, rialzare il corso del cambio jugoslavo, fare la massima economia nell'amministrazione, fondazione di nuove scuole agricole, acquisto di macchine e attrezzi per l'agricoltura, costruzione di nuove ferrovie, soluzione della questione agraria ecc. Il punto principale, quello che presenta le maggiori divergenze fra la politica seguita da Protich e quella adottata dal suo predecessore Dawidowich consiste nella decentralizzazione amministrativa. L'errore fatale commesso dal governo democratico socialista, scrive il Kossich, fu quello di aver voluto fare una politica centralista all'eccesso, per raggiungere una unità completa della popolazione e dello Stato. La corrente adottata dal nuovo governo corrisponde molto meglio alle aspirazioni dei partiti. La questione dell'unità nazionale non è mai stata in discussione, perchè tutti i partiti e tutti i gruppi sono d'accordo nel riconoscere che l'unità nazionale è il fattore principale che giustifichi l'esistenza dello Stato Jugoslavo.

Quanto alla politica economica seguita dal governo jugoslavo, l'autore dice che conduce all'annientamento delle ricchezze agricole enormi di cui dispone la Jugoslavia, almeno nei riguardi del commercio con l'estero.

EMILIO COLOMBI.

La fine dello sciopero a Fiume

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 10

Lo sciopero generale è terminato questa sera dopo 48 ore di completa interruzione di ogni attività. Anche il servizio ferroviario venne sospeso. Soltanto dietro concessione della Camera del lavoro funzionarono i servizi pubblici e la sezione di approvvigionamento.

Nessun incidente è occorso nelle due giornate di sciopero, benchè da qualcuno si temesse dei disordini: e certuni speravano di sollevare, per mezzo di esso, le proprie particolari questioni politiche.

L'abbandono del lavoro venne deliberato martedì sera tanto dalla Camera del lavoro, che è indipendente, come dalle Sedi riunite, che sono socialiste. Lo sciopero fu solamente economico e non perse questo suo carattere.

L'origine di esso è dovuta alle gravi condizioni di vita create a Fiume in causa del deprezzamento della corona e del ristagno della vita commerciale.

Mentre la corona scese in questi giorni a 12 in rapporto alla lira, i salari rimasero sempre uguali e fissati in corone, ciò che ha portato ad un dimezzamento dei salari già molto bassi, perchè in massima erano intorno alle 40 corone al giorno.

Giunti al massimo dei sacrifici gli operai dichiararono lo sciopero, al quale tutti hanno aderito.

Le trattative si sono svolte al comando alla presenza di G. d'Annunzio, che trovate giustificate le richieste degli operai, si interpose presso i datori di lavoro per l'accoglimento delle proposte.

Le discussioni si protrassero a lungo, poichè vennero sollevate varie questioni, finchè la decisione venne rimessa d'accordo delle due parti al giudizio del Comandante che assieme ai rappresentanti le organizzazioni operaie fissò il minimo di stipendio in lire 13.

CLEMENTE MARASSI.

Fiume sarà occupata di sorpresa?

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 10.

(A.) — Il Comando di Fiume comunica che da alcuni giorni si nota sulla linea degli sbarramenti l'arrivo di rinforzi alle truppe regolari che bloccano la città. Secondo notizie giunte a Fiume, e che vengono messe in relazione con questi arrivi, le forze regolari si preparerebbero ad occupare Fiume di sorpresa infiltrandosi tra il villaggio di Drenova e il Fiume Recina. Sono giunti anche ai posti di blocco rinforzi d'artiglieria.

Il generale Caviglia ha ispezionato tutta la zona.

DOPO I FATTI DI DECIMA

Episodi del terrore nel Bolognese

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 10

La notte e il giorno che seguirono al tragico episodio di Decima, il terrore, il terrore vero, regnò nei paesi vicini. Per misura precauzionale i carabinieri furono tutti consegnati nelle varie caserme e i cittadini colpevoli di non essere anarchici o socialisti rimasero preda delle più brutali sopraffazioni da parte dei «leghisti». Tra i molti fatti appurati in maniera che non soffre dubbio ne cito qualcuno.

Un possidente di Persiceto, certo signor Mattioli, sorpreso in mezzo alla via da una turba di anarchici e di socialisti fu inseguito fino alla sua abitazione con invettive e lancio di pietre.

— Vai a letto, vai a letto!... — gli gridavano dietro — se no ti facciamo la pelle, porco borghese!...

Sempre a Persiceto, la folla radunata a comizio avendo scorto il ricevitore del registro, sig. Leonardi, notoriamente militante nelle file del partito popolare, lo circondò cuoprendolo dei più bassi vituperi. Ed un giovinastro gli dette due schiaffi, fra le approvazioni di tutti i presenti.

Ma l'episodio più grave accadde la sera, durante un secondo comizio, nel quale parlò Armando Borghi. Un giovinotto del paese, certo Vincenzo Lodini, responsabile anch'esso di non essere anarchico o socialista, avendo commesso la imprudenza di attraversare la piazza mentre il comizio si svolgeva, fu accerchiato e colpito così violentemente a pugni e a bastonate, che cadde a terra tramortito. Qualcuno, impietosito, lo raccolse e lo trasportò a braccia verso la sua abitazione. Ma lungo il tragitto egli fu fatto segno a nuove violenze, talchè, da casa, dovette essere trasportato a Bologna alla clinica del prof. Negrisoli, dov'è rimasto ricoverato in pietose condizioni.

Si apprende poi che ogni sera pattuglie di leghisti vanno girando per i locali pubblici a vedere se vi sieno borghesi. E se ve ne trovano, li cacciano fuori e li maltrattano. Ieri sera hanno volgarmente ingiuriato le figlie del caffettiere Bompiani, di Persiceto, perchè avevano osato opporsi a che una delle «squadre rosse» entrasse nel loro locale per compiervi le consuete prodezze.

Lo spirito del popolino è così saturo di odio, e la sua padronanza è così assoluta, che ogni timore per il domani è giustificato.

MARTINELLI

Le truppe sono penetrate a Nardò

Lecce, 10

Si hanno altre notizie da Nardò circa i tumulti provocati dalla protesta per i fatti di Bologna. I carabinieri cercarono di impedire disordini, ma vennero in parte disarmati ed in parte costretti a rimanere in caserma. Un capitano, ed alcuni militi giunti di rinforzo da Gallipoli vennero accerchiati e disarmati al pari delle guardie di finanza. Gli scioperanti compierono atti di violenza contro privati. Le truppe giunte da Lecce coi vice-questore non poterono entrare in città; la folla iniziò una fitta sassaiola sperando fucilate contro le truppe. L'agente investigativo Petrucelli rimase ucciso e furono feriti il vice-questore e vari soldati.

Ignorasi se nella popolazione vi siano feriti.

Stanotte scaglioni di truppe partiti da Lecce e da Bari sono entrati a Nardò per ristabilirvi l'ordine pubblico.

La situazione migliora, benchè lo sciopero continui. Anche molti contadini hanno ripreso il lavoro.

Ulteriori notizie che provengono da Nardò dicono che la situazione migliora sensibilmente. Le truppe sono state accolte festosamente dalla popolazione, che protesta contro gli atti inconsulti compiuti dagli scioperanti. Bandiere tricolori sono state esposte dappertutto. Il vicecommissario di P. S. di Nardò versa in gravi condizioni a causa di un colpo di calcio di fucile ricevuto tra la folla mentre tentava di liberare un soldato aggredito.

Lo sciopero agrario composto in Alessandria
Sciopero di protesta a Tortona

Alessandria, 10

In seguito a duna laboriosa seduta presieduta dal prefetto Darbesio, è stato virtualmente composto lo sciopero dei contadini della provincia di Alessandria.

Nel comune di Sale l'agricoltore Carlo Monferrini, per difendere il fratello minacciato dai contadini scioperanti, sparò alcune fucilate, uccidendo un scioperante, certo Rossi. In segno di protesta è stato proclamato lo sciopero generale a Tortona.

Lo sciopero dei marmisti di Carrara

Massa, 10

Quest'oggi si sono posti in isciopero circa 40.000 operai delle cave di marmo.

Il coraggio dei "lanciafiamme„-bolscevichi

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 10

Stamane è accaduto alla pretura urbana un incidente che merita di essere riferito con qualche larghezza.

Si stava discutendo una causa per attentato alla libertà del lavoro, promossa dalla Cooperativa concessionaria delle officine di Castenaso, contro una cooperativa rossa; e gli imputati erano difesi dall'avv. Omero Schiassi, uno dei «lanciafiamme» dell'estremismo bolognese, consigliere comunale ed estensore della contro inchiesta per i fatti di Decima.

Il pubblico che gremiva l'aula è uscito in un certo momento in espressioni ostili contro l'avv. Schiassi e questi rivolgendosi inviperito, ha esclamato: «Voi siete dei krumiri! Tacete!».

A questa invettiva è scoppiato un pandemonio infernale. Il presidente, non potendolo sedare, ha dovuto sospendere l'udienza, rimandandola per ragioni di ordine pubblico a giorno da destinarsi.

L'aula è stata sfollata, ma l'avv. Schiassi, recatosi nel gabinetto del Presidente, ha fatto sapere che egli non sarebbe uscito dalla pretura se non fosse venuto a scortarlo la forza pubblica!!

E difatti non è uscito. Risaputasi la cosa, dalla Camera del Lavoro sono partite in fretta verso la pretura due squadre di lavoratori... sfaccendati, che si sono messi a disposizione dell'avv. Schiassi, ma questi, poichè le adiacenze del tribunale erano ancora popolate dal pubblico con cui aveva avuto l'incidente, non si è sentito sufficentemente sicuro ed ha insistito per avere la scorta della pubblica forza. Allora si è telefonato in questura ed il questore ha mandato sul posto il commissario Di Lorenzo, un graduato dei reali carabinieri e... quattro guardie regie. Così l'avv. Schiassi si è deciso ad uscire dalla pretura sotto la scorta dei «delinquenti sanguinari», ha raggiunto la Camera del lavoro. Inutile dire che per tutto il percorso lo hanno seguito le risa ironiche dei passanti ed il disgusto dei suoi stessi compagni.

La conferenza di San Remo

La conferenza si aprirà il 19

Roma, 10

L'on. Nitti, nel Consiglio dei ministri che si terrà lunedì, comunicherà ai suoi colleghi le ultime notizie sulla situazione internazionale. La conferenza di San Remo è fissata per il giorno 19 corrente e l'on. Nitti sembra partirà per la cittadina della Riviera sabato sera alle 17. E' atteso in questi giorni a Roma il ministro degli esteri sen. Scialoja, il quale si recherà poi a San Remo per partecipare ai lavori della conferenza. Millerand partirà il 1[illegible] per San Remo ove giungerà alle 19. Egli sarà accompagnato dal maresciallo Foch e da un ammiraglio. Anche il generale Wilson dello Stato maggiore britannico parteciperà ai lavori del convegno e probabilmente non mancherà nemmeno il capo dello Stato maggiore italiano generale Badoglio.

La conferenza, che sarà presieduta dall'on. Nitti, si occuperà pure della questione di Fiume e dell'applicazione del trattato di Versailles.

La stampa sarà ammessa alla conferenza

Roma, 10.

Alcuni giornali esteri hanno pubblicato che i rappresentanti della stampa sarebbero esclusi dalla conferenza di San Remo. La notizia è, non solo destituita di ogni fondamento, ma anche contraria alla verità, giacchè a San Remo si stanno prendendo tutte le disposizioni per assicurare alla stampa lo stesso trattamento di Parigi e di Londra. (*Stefani*).

La giornata politica di Renner

Roma, 10.

Nella mattinata di oggi il dr. Renner ha ricevuto nel suo appartamento all'Hotel Excelsior tutti i membri della delegazione i quali hanno riferito al cancelliere austriaco in merito alle trattative di carattere economico col nostro governo.

Per ciò che concerne il libero transito di vagoni austriaci in territorio italiano e di vagoni italiani in territorio austriaco sembra che l'accordo sia raggiunto. Lo stesso può dirsi per le questioni riguardanti il servizio ferroviario, per la reciprocità delle funzioni e per alcune altre questioni di piccola importanza.

Per ciò che riguarda la interpretazione delle norme fissate nel trattato di pace di San Germano, per le tariffe doganali, il governo italiano ha promesso di tener conto delle esigenze dello stato austriaco.

Alle ore 20.30 ha luogo al ministero delle Colonie un banchetto in onore del cancelliere Renner. Vi intervengono oltre i membri della delegazione austriaca, tutti i ministri italiani ed alcuni sottosegretari di stato.

La delegazione austriaca partirà da Roma nella giornata di lunedì.

Stasera alle 18 il cancelliere austriaco Renner accompagnato dal ministro degli approvvigionamenti dr. Johan Lewfeld Russ e dal capo sezione del ministero degli esteri dr. Alfredo Rappoport è stato ricevuto a Palazzo Braschi dal presidente del consiglio. Con l'on. Nitti era anche il nostro ministro a Vienna marchese Della Torretta. Il colloquio è durato circa un'ora. Sono state fissate quanto più possibile, le modalità per la conveniente applicazione del trattato di San Germanio.

I prezzi del petrolio e della benzina aumentati

Roma, 10.

In seguito all'aumento del 50 per cento dell'aggio sul dazio doganale il prezzo del petrolio e della benzina viene accresciuto di lire 8.64 il quintale per le vendite che si effettueranno dal 12 aprile.

Tale aumento di prezzo applicasi anche alle spedizioni effettuate dai depositi costieri nei giorni 9 e 10 aprile.

Una difesa a quattro mani

In soccorso del piccolo borghese disinvolto interviene stavolta il Direttore del *Venezia*; è una difesa a quattro mani e con due teste, una difesa formidabile.

Il piccolo borghese disinvolto continua a spergiurare che non ha inteso far altro che una critica ai sistemi finanziari del Governo. Evidentemente il ritratto del pescecane che fuma avana da 12 lire, che dispone di autocafè, di automobile, di amiche ecc. non è, come tutti vedono, che una bella e seria e profonda critica del Governo e non già un quadro di maniera di sicuro effetto bolscevico! Il piccolo borghese disinvolto cerca nuovamente di nascondersi dietro Aurelio Cavalieri: io non ho detto che quello che ha detto il Cavalieri, afferma il maestro di disinvoltura; io ho fatto un bozzetto, il Cavalieri un quadrone da Galleria.

Eh no, caro piccolo borghese disinvolto, non hai fatto soltanto un pò di impressionismo, ma del bolscevismo vero e proprio e non ti serve cercar di confrontarti con Cavalieri, che ha il merito di dire molte verità ma onestamente, senza fare con arte ipocrita cattedra di sovversivismo senza fomentare odii, senza additare dei bersagli al livore delle folle.

A sua volta il direttore del *Venezia* accorso a dare man forte al suo collaboratore traballante scrive tra l'altro quanto segue:

«Se il lusso provocatore dei *nouveaux riches* fosse stigmatizzato unicamente dai socialisti e in genere dai sovversivi, il popolo che ne è testimonio, non avrebbe la impressione che soltanto dall'attuazione del loro programma si possa aspettare un pò di giustizia e un efficace rimedio ai mali della società?».

Benissimo, siamo perfettamente d'accordo col nostro contraddittore, tanto è vero che noi abbiamo più di una volta espressa la nostra deplorazione per certe ostentazioni di ricchezza e invocato le cure energiche dell'agente delle tasse molto tempo prima che il *Venezia* venisse al mondo. Ma dove il direttore del *Venezia* ha torto marcio è quando aggiunge:

«E se chiama (la *Gazzetta*) sovversivo ogni accenno a questi scandali, essa incoraggia questo modo di pensare, e la sua opera è corrosiva, anarcoide, sovversiva ben più della nostra».

Evviva, reverendo don Cisco, codesta è roba da ridere, codesta è una povera ritorsione senza senso comune. Noi non chiamiamo sovversivo «ogni accenno» a certi scandali della plutocrazia — lo abbiamo già detto che la nostra raccolta sta a provarlo — ma chiamiamo sovversivi *certi accenni*; certi accenni come quelli del piccolo borghese disinvolto, a base di fiele e di odio mal celato contro la borghesia, contro chi ha qualche cosa, contro chi vuol distinguersi dalla folla bruta, contro chi ama il proprio Paese e non adora soltanto il proprio ventre. Non è già la nostra, molto reverendo, opera corrosiva, anarcoide e sovversiva come con deplorevole e balorda facilità Ella si affretta a sentenziare; ma è precisamente la sua a base di miserabili mezzucci, di quadretti *à sensation*. Ma noi non vogliamo credere che sia la *sua*, proprio la sua; noi vogliamo piuttosto ritenere che Ella sia stato sorpreso nella sua buona fede: *quandoque bonus dormitat Homerus*.

Forse don Cisco sonnecchiava, e intanto sul suo giornale il piccolo borghese più che mai disinvolto versava il cestino di cose sporche.

Cronaca Cittadina

Calendario

11 DOMENICA (102-265) — S. Leone.
12 LUNEDI' (103-264) — S. Zeno.
Sole leva 6.33; tramonta 19.48 — Luna leva 2.15; tramonta 12.2 — Maree al Bacino S. Marco: alte 2.30 e 21; basse 11.45 — Altezza di marea media; dislivello leggero — Ieri 10, temperatura massima, a Venezia 15.2, a Lido 15.9; idem minima a Venezia 10.6, a Lido 12.1.

XII Biennale d'Arte

La data dell'inaugurazione della Mostra

La Presidenza dell'Esposizione, presi gli accordi con S. E. l'on. Molmenti, Sottosegretario alle Belle Arti, ha fissata la data d'apertura della XII Mostra Internazionale d'Arte pel giorno 8 di Maggio p. v.

Riattivazione domenicale di treni viaggiatori

sulla linea Venezia-Bologna

La Camera di Commercio comunica che la locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha informato che a partire dal giorno 11 corr. saranno riattivati nei giorni di domenica i seguenti treni viaggiatori che attualmente non si effettuano in detto giorno: Diretto 41 da Venezia ore 6.25; a Bologna ore 10; — Accel. 1568 da Bologna ore 18.40; a Venezia ore 0.15.

Il X Concorso ginnastico

Splendido successo ha ottenuto nella gioventù italiana l'annuncio del X. Concorso Ginnastico Nazionale che si svolgerà nel venturo mese in Venezia.

Si calcola che circa diecimila sieno ormai i ginnasti iscritti, fra essi vi sono anche parecchie squadre femminili.

La gita in dirigibile

Il continuo maltempo di questi giorni non ha permesso il verificarsi della gita in dirigibile per i sottoscrittori al prestito, vincitori della nota lotteria promossa dall'Aeronautica civile.

La gita si effettuerà non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno, e ciò non per il dirigibile che potrebbe volare con qualunque tempo; si bene allo scopo di rendere col sole e la tranquillità dell'aria più lieto ed interessante il volo.

La partenza dell'on. Molmenti

S. E. l'on. Molmenti spese una parte della mattinata di ieri nel ricevere le visite del Prefetto, del prof. Bordiga direttore dell'Esposizione e di altre personalità cittadine. Poscia è partito col treno di Milano delle 10.45.

Club Alpino Italiano

Nei giorni 17 e 18 del corr. mese avrà luogo la seconda gita sociale del Club Alpino Italiano Sezione di Venezia, al monte Baffelan (1791 m.) a Nord-Ovest di Recoaro. Potranno intervenire anche i non soci, purchè presentati da un socio.

Programma: Sabato 17: Partenza ore 12.5; arrivo a Vicenza ore 14.3; partenza da Vicenza ore 17.30; arrivo a Recoaro ore 20; pranzo e pernottamento.

Domenica 18: Sveglia ore 5. In marcia ore 6 ed in 3 ore e mezza circa arrivo al rifugio di Campogrosso; ore 10 e mezzo partenza per la cima del monte Baffelan. Ritorno ore 12; arrivo a Recoaro ore 15 circa; ore 16.35 partenza da Recoaro; arrivo a Vicenza ore 19; partenza ore 20.8; arrivo a Venezia 22.25.

Quota d'iscrizione viaggio, vitto e alloggio, da pagarsi anticipatamente, L. 36. Quota senza il viaggio L. 14. Le iscrizioni si ricevono alla sede del Club Alpino Italiano (Restaurant Italia, Via XXII marzo) nelle sere di martedì 13 e giovedì 15 dalle ore 21 alle 23. Si raccomanda di affrettare le iscrizioni per necessità di organizzazione.

Equipaggiamento da mezza montagna. Scarpe robuste possibilmente chiodate. I partecipanti dovranno essere muniti del sacco alpino con il vitto per due pasti.

Lo sciopero dei tipografi composto

Le Commissioni della Federazione del Libro e dell'Associazione Industriali Poligrafici, che per iniziativa del dott. Donati, Direttore dell'Ufficio Comunale del Lavoro si sono incontrate per concordare la composizione della vertenza tra operai e industriali tipografi, nella seduta di ieri, hanno convenuto i seguenti punti d'accordo:

1. Aumento del 22 per cento di caro viveri sulle 48 ore di lavoro ordinario:
2. Pagamento di tale aumento per 12 giorni retroattivi di lavoro ordinario:
3. Determinazione del numero indice del costo della vita degli operai poligrafici di Venezia dalla data del 15 aprile corrente per poter addivenire alla revisione della percentuale ogni qualvolta il costo della vita risulti variato del 5 per cento rispetto allo stesso numero indice. L'articolo 27 del Contratto sarà emendato in tal senso.

Con la ratifica delle due organizzazioni contraenti il lavoro sarà ripreso a cominciare da domani lunedì.

A far parte della Commissione, che dovrà determinare l'indice delle variazioni del caroviveri, sono stati chiamati il dott. Donati, il sig. Gallo e il dott. Battistella della Federazione Commerciale Industriale e Marinara, oltre a due industriali e due rappresentanti degli operai.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato

Nessuna novità circa lo sciopero dei lavoratori dello Stato. Ieri alle sedici alla Casa del Popolo il solito comizio affollato. Parlarono il sig. Garbizza, gli on. Alessandri e Musatti, e l'operaio Angarano. L'assemblea si sciolse senza incidenti.

Ancora sui bilanci delle Opere Pie

I lettori avranno già rilevato un errore tipografico avvenuto nella stampa del comma VII dell'Ordine del giorno votato dall'Associazione Liberale sui problemi della Beneficenza in Venezia; il concetto del relatore era di affermare il dovere dello Stato di risarcire a tutte le Opere Pie cittadine il disavanzo dei rispettivi bilanci in compenso della desolante diminuzione di redditi e dell'enorme aumento di spese che sono «diretta» conseguenza degli eventi bellici. Invece venne stampato: conseguenza «indiretta», e perciò è bene correggere l'errore, data la diversità di effetti fra l'una e l'altra qualifica.

Università Popolare

Oggi alle ore 17, all'Ateneo la signorina Anita nob. Canal dirà ai ragazzi la storia della «Capanna dello zio Tom».

Piccola cronaca

Di chi erano i datteri

In seguito a indagini della squadra investigativa, intorno al fermo della barca carica di cassette di datteri e fichi, fatto l'altra notte dagli agenti di mare, nel canale dell'Abbazia, si è potuto definire che nella stessa notte era stato perpetrato un furto di 58 cassette di datteri e 25 di fichi, in danno della ditta E. G. Fratelli De Rossi, che ha i suoi magazzini di frutta secca a S. Cassiano N. 1814; dalla merce sequestrata mancherebbero 28 cassette di datteri del valore di L. 5000.

Furto di materiale elettrico

Lurano Luigi fu Giuseppe, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Polo, che la notte scorsa ignoti sono penetrati in una casa in riparazione ed asportarono una quantità di materiale idraulico ed elettrico, che doveva servire per l'istallazione dell'acquedotto e della luce elettrica. Il danno è di L. 2000.

Due damigiane di olio

Con scasso della porta d'ingresso del magazzino di Costantini Vincenzo, a Cannaregio N. 4760, ignoti penetrati asportarono due damigiane di olio del valore di L. 300.

Lastre di rame sequestrate

I RR. CC. della stazione di Castello fermarono nel rio della Ca' di Dio, una barca con sette lastre di rame del peso di un quintale, del valore di L. 1000, evidentemente di provenienza furtiva, perchè i vogatori alla vista dei carabinieri fuggirono; refurtiva e barca furono sequestrate.

Sedie trafugate

Bon Francesco, abitante a S. Vio 2884, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, che ignoti servendosi di chiavi false, sono penetrati nel suo magazzino deposito-mobili, asportando quattro sedie del valore di L. 150.

Anche i conigli

In un momento che la porta d'ingresso di una stanza sita in Palazzo Donà, sulle Fondamenta Nuove, rimase aperta, ignoti penetrarono rubando quattro conigli che vi si trovavano: la signora Pretolani Ida denunciò il furto all'ufficio di Cannaregio, dichiarando un danno di L. 70.

Cliente disonesto

Dalla Vecchia Caterina fu Eugenio, proprietaria di una bottega di cianfrusaglie in Frezzeria N. 5274, ha denunciato alla Questura Centrale che si è presentato nel suo negozio facendo delle compere per lire sette, uno sconosciuto, il quale approfittando di un momento ch'era occupata a prendere degli oggetti da uno scaffale discosto dal banco, aprì il cassetto del banco impossessandosi di lire 150 circa, dandosi poi alla fuga.

Tentato furto

La notte scorsa ignoti tentarono di penetrare nell'osteria di Maurizio Attilio, sita in Cannaregio 5025, avevano già spezzato il lucchetto e scassinata la porta, ma, evidentemente disturbati, dovettero abbandonare l'impresa dandosi alla fuga.

Teatri e Concerti

FENICE. — Folla, iersera, alla seconda di «Rigoletto». Il successo entusiastico si è rinnovato più clamoroso. Toti Meneghel Dal Monte in cui rivive piena di autorità e di fascino la tradizione del bel canto italiano, Edoardo Faticanti che della parte del «buffone» fa una vera creazione vivendone la tragica vicenda con tale verità e tale umanità da suscitare profonda impressione, Luigi Marini ottimo «Duca» e il maestro Baldi Zenoni furono acclamatissimi, richiesti di «bis» ed evocati ben ventidue volte alla ribalta. Martedì «Fausto».

MALIBRAN. — Il tenore Taccani che ha cantato iersera la parte di «Enzo» nella «Gioconda» ha avuto un successo personale cordialissimo. Dovette bissare fra acclamazioni «cielo e mar» cantato assai bene.

ROSSINI. — La compagnia Angelini che oggi darà due rappresentazioni di «La principessa della Czardas» annunzia per domani la «Poupée» di Audran.

GOLDONI. — In «Papà Eccellenza» di Rovetta iersera il pubblico applaudì calorosamente Amedeo Chiantoni interprete valentissimo di grande efficacia secondato con molto ingegno nella parte di Remigia dalla signorina Laura Farina. Oggi due repliche di «Mister Wu»; per domani è annunziata la ripresa di «L'Istruttoria» di Henriot protagonista il Chiantoni.

CONCERTO AL LICEO MARCELLO. — Domani lunedì alle ore 21 per cura del Liceo Musicale Benedetto Marcello avrà luogo il primo concerto annuale, esecutori Francesco de Guarnieri (violino), Gino Tagliapietra (piano), Maria de Lutti (piano), Prospero Montecchi (violoncello), Giuseppe Fick, Giuseppe Marasco, ecc. Programma: Tartini, VI Sonata per violino e Basso; Saint Saens: Variazioni per due pianoforti su tema di Beethoven; Beethoven: Settimino, op. 20.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** Oggi ore 14: «Faust»; ore 21 «Rigoletto»; lunedì riposo — **Malibran:** Oggi ore 15: «Gioconda»; ore 21: «Lucia di Lammermoor»; lunedì riposo — **Goldoni:** (comp. dramm. Chiantoni) oggi ore 15 e ore 21: «Mister Wu»; lunedì: «L'Istruttoria» — **Rossini:** (comp. operette Angelini) oggi due rappres. di «Principessa della Czardas»; lunedì: «La Poupée».

CINEMATOGRAFI. — **Cinema S. Marco:** Oggi «La sconosciuta»; lunedì «Michele Regan lo sfruttatore» dramma sociale. — **Centrale** (Piscina Frezzeria, S. Marco) oggi spettacolo di cinema e varietà per famiglie alle ore 15.45; 17.45; 19.45; 21.45. — **Modernissimo:** Ultimo giorno di «Amore stanco» protagonista T. Carminati e Magda Paulowna. — **Massimo:** «La torpedine aerea» dramma di avventure di terra e di mare. — **S. Margherita:** Oggi «Sansone muto» ultima replica; lunedì «Sansone alla riscossa». — **Italia:** «Femmina» ultime repliche a prezzi popolari.

CONCERTI. — **Caffè Orientale:** Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30 — **Grande Stabilimento Bagni Lido:** Programma del Concerto di oggi 11 aprile: I. PARTE: 1. «Liberias» marche, A. Scassola; 2. «La casta Susanna» valzer, J. Gilbert — 3. «Alma de Dios» chanson, F. Serrano; 4. «Italiana in Algeri» sinfonia, Rossini; 5. «Madama Butterfly», potpourri, G. Puccini — II. PARTE: 6. «Garofano verde» bus step, A. Spalletti; 7. e 8. «Trovatore» 1.a e 2.a parte, G. Verdi; 9. «La Duchessa del Bal Tabarin» (fantasia nell'operetta) L. Bard; 10. Due canzoni napoletane «Come le rose» e «Bambina» A. D. — Direttore A. Moschini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che oggi la Banda municipale eseguirà dalle ore 18.30 alle 20 in piazza S. Marco:

1. Marcia trionfale, «Cleopatra», Mancinelli — 2. Sinfonia, «La Forza del Destino» Verdi — 3. Atto 4.o, «La Favorita», Donizetti — 4. Ballabili, «Amleto», Thomas — 5 Walzer, «Die Poppenfee», Bayer.

Cronache funebri

Funebri Stivanello

Una affermazione di cordoglio e di stima riuscirono i funerali del compianto comm. Luigi Carlo Stivanello Gussoni, che seguirono l'altra mattina nella chiesa di S. Stefano.

Il corteo era preceduto dal gonfalone della Misericordia; seguivano le corone, il clero e la bara, seguita da un largo stuolo di notabilità, di estimatori ed amici.

Tenevano i cordoni i signori: senatore Grimani, il consigliere d'Appello cav. Tinti, prof. Giordano, presidente dell'Ateneo Veneto, comm. Ivancich per il Consiglio d'ordine degli avvocati, cav. Marangoni per il Consiglio dei Procuratori e il comm. Franco per gli amici.

Dopo la funzione religiosa, alla riva della Calle del Pestrin, furono pronunciati i discorsi; parlarono il segretario del Consiglio d'ordine degli avvocati cav. Jacopo Bombardella, il Procuratore Generale cav. Zanchetta, l'avv. Marangoni e l'avv. Vittorio Coen Porto per la famiglia.

Amalia Cecchini-Magrini

Martedì 13 corr. ad ore 10.30 nella chiesa di S. Canciano verrà celebrato un ufficio funebre nell'anniversario della morte della compianta signora Amalia Cecchini Magrini.

Giuseppe Ivanovich

A trentatre anni spirava l'altra mattina il co. avv. Giuseppe Ivanovich.

Intelligenza e bontà di animo lo circondarono di amici sinceri, e gli promettevano — compiuto appena il suo dovere verso la Patria — un luminoso avvenire.

Vive condoglianze alla famiglia.

Nel porto di Venezia

Carichi specificati: Piroscafo inglese «Sorrento» arrivato il giorno 8 aprile. Da Hull: casse 1 cotonerie, E. Goldschmiedt; casse 2 ferri e forme, ordine; balle 16 corda manilla, f.lli Giacomini; mazzi 23 palatte, ordine; colli 5 corda acciaio, ordine; casse 19 e pezzi 1 macchine, ordine; casse 1 corde ordine; barili 30 olio, ordine; casse 13 barili 77 Vernier, ordine; casse 1685, gabbie 775 e balle 17 macchine da cucire, comp. Singer; mazzi 2, casse 4 parti macchine, ordine; barili 115 olio, ordine; barili 173 olio, ordine; casse 1 filati ordine; gabbie 5 ghisa in getti, ordine; casse 13 smalti e vernice, ordine; barili 617 olio, ordine; balle 3082 baccalà, ordine; sacchi 125 stearina, ordine; balle 8 pelli, ordine; barili 2 olio, ordine; barili 100 olio, ordine; balle 1 lanerie, ordine; barili 425 olio, ordine; da Londra: 1 cassaforte; balle 94 filati, ordine; balle 20 pelli, ordine; balle 3 cuoio, ordine; balle 2 tappeti e coperte, ordine; casse 5 cappelli di paglia, ordine; balle 87 fibre, ordine; barili 238 olio, ordine; balle 2 lanerie, ordine; balle 2 cuoio, ordine; balle 4 lanerie, ordine; balle 4 cuoio, ordine; balle 1 lanerie, ordine; barili 200 olio, ordine; casse 2 sapone, ordine; casse 1 teleino, ordine; casse 1 cotone idrofilo, ordine; casse 1 stringhe, ordine; casse 1 cotone, ordine; casse 1 vestiario, ordine; casse 500 sapone, ordine; casse 27 pittura e vernice, ordine; casse 79 cassia, ordine; barili 68 olio, ordine; sacchi 80 pimente, ordine; barili 440 olio, ordine; casse 2 cotonerie, ordine; lancie 2 e colli 4 accessori, all'ordine. Raccomandato alla ditta Pardo Bassani.

Estrazione Lotto 10 Aprile 1920

VENEZIA	3	65	31	67	52
BARI	76	25	4	43	48
FIRENZE	75	34	44	57	28
MILANO	64	13	8	41	82
NAPOLI	69	30	75	2	9
PALERMO	2	22	42	13	55
ROMA	23	22	87	31	48
TORINO	74	86	56	25	70

Borse e Mercati

MILANO, 10. — Cons. 5 per cento 85.30 — Rend. 3 e mezzo per cento 78.97 — Banca Italia 1470 — Banca Commerciale It. 1298 — Credito Italiano 860 — Banca Sconto 619.50 — Banco di Roma 115 — Meridionali 561 — Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 191 — Rubattino 848 — Lanificio Rossi 1830 — Cot. Cantoni 810 — Cot. Veneziano 229 — Elba 329 — Terni 1155 — Meccaniche 114.50 — Breda 265 — Ansaldo 203 — Montecatini 206 — Metallurgica 135 — Edison 685 — Adriatica Elettr. 144.50 — Vizzola 1010 — Marconi 363 — Molini 276 — Zuccheri 354 — Raffineria L. L. 436 — Eridania 443 — Distillerie 146.50 — Concimi 170 — Esportazione 878 — Beni stabili 368 — Fiat 392 — Isotta 72.50 — Ilva 220.

Cambi: Francia 136.40 — Londra 99 — Svizzera 457 — New York 25.

Orario domenicale delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 18.20 A.; 22 D.
BOLOGNA: 6.25 D.; 7.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 9.45 D. (Trieste);
BELLUNO.CALALZO: 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 D.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A. (da Verona).
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D.; 11.51 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Alle ore 22 del 10 corrente colpito da morbo crudele cessava di vivere

Gastone Rossi

di anni 10

Il padre Rag. Guido, la madre Antonietta, i fratelli e congiunti tutti con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno Lunedì 12 andante alle ore 10, movendo dall'abitazione S. Maria del Giglio, Fondamenta Barbarigo 2499.

Le famiglie Agostini e Tositti annunciano che lunedì 12 corrente avrà luogo il trasporto al Cimitero di S. Michele in Isola della salma del loro caro defunto

Giacinto Agostini

decesso in Genova il 5 Agosto 1918, partendo dalla Stazione ferroviaria di S.ta Lucia alle ore 9 ant. e ringraziando fin d'ora, quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 10 Aprile 1920.

ESEQUIE

Lunedì 12 corrente alle ore 10 nella Chiesa di San Lio avranno luogo solenni Esequie in suffragio dei compianti

Avv. Alessandro Locatelli e Avv. Emilio Locatelli

La madre Angiolina Scarpa ved. Locatelli, le vedove Maria ed Adele Gidoni ne danno annunzio ringraziando sin d'ora tutti quelli che interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 10 Aprile 1920.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

VIAGGIATORE cercasi stipendio diaria garanzia. Scrivere P. 8688 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CUOCA abile cercasi, presentarsi con referenze: Delvò, Corte Teatro San Moisè 2233 — Venezia.

CERCASI capo confettiere ottime referenze e capacità. Offerte Schiavoni, Frezzeria 1723 - Venezia.

DA VENDERE: una pala ad olio di vecchio pregevole autore di m. 130 x 255. Per informazioni, visitarla e trattare rivolgersi Pellagrosario di Mogliano Veneto.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CHAUFFEUR meccanico cerca posto presso industriale o casa signorile in Udine o provincia. Scrivere Mario Bennetti Viale Ledra 8 — Udine.

SIGNORINA 38enne distintissima famiglia, soggiornato Parigi serissima cerca posto vice madre, direttrice, ambiente signorile o presso persona sofferente. Rivolgersi Benetta Duonno 960 — Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

APPARTAMENTO, appartamentino, vuoto, mobiliato comunque cercasi. Rivolgere offerte Ing. Sorbara Portamonte — Vicenza.

100 MANCIA procurando appartamento Cannaregio 4 stanze, cucina, comodi fine mese. Scrivere D 8749 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BIANCHERIA usata, lenzuola, tovaglie, tovaglioli, altri oggetti acquisterei piccola o grossa partita. Scrivere o telefonare 17-42 Agenzia Marion, Calle Mandola.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo, Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite L. tre. Chiedere Giornale «Proprietario», Via Tritone sessantadue — Roma.

CERCASI dappertutto signori e signore per vendita a privati. Offerte Casella postale 120, Palermo.

CERCASI sedie e tavoli in ferro per Caffè. Offerte Schiavoni Frezzeria 1723 - Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 13 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 87 — Martedì 13 Aprile 1920

Il problema telefonico nel Veneto

Fra le comunicazioni in genere, che sono come i nervi della nostra vita sociale, quelle telefoniche hanno una importanza estrema in quanto si prestano meglio a seguire ed a facilitare il ritmo sempre più rapido delle relazioni umane. In virtù di questa sua funzione, il servizio telefonico merita uno speciale riguardo in questo povero travagliato Veneto che, ad onta della indolenza governativa, ha il diritto di tornare al più presto alle sue condizioni normali. Noi ci assumiamo qui il compito di segnalare che cosa non si è fatto e che cosa, in tale campo, si deve fare, con la fiducia che S. E. il ministro Alessio (che per buona fortuna è anche Veneto) voglia emanare subito quegli opportuni provvedimenti che sono invocati da tanto e che si fanno aspettare più di quanto il loro scopo renda lecito.

Cominciamo dunque col constatare che, a diciotto mesi dalla cessazione della guerra, non sono stati ancora ripristinati tutti gli uffici e le reti tanto governative che sociali, mentre nella ex zona di operazioni i circuiti già requisiti e quelli costruiti dalle autorità militari restano, con indegna costanza, preclusi al servizio pubblico.

Ora noi ci domandiamo: Quando scoccherà l'ora *legale*, (giacchè di solari ne son passate tante) in cui queste linee verranno restituite all'amministrazione civile? E perchè le società concessionarie non ripristinano i loro impianti — p. es. a Bassano, Feltre, Asolo, Castelfranco, Conegliano, Vittorio, Portogruaro, Tolmezzo, Cividale, Palmanova, S. Daniele ecc. ecc. — i quali, secondo la lettera dei decreti dovrebbero poi essere estesi anche ad altre località che prima della guerra mancavano del telefono? Ma la risposta è chiara: Le reti governative non si riattivano perchè non sono state ancora risolte le migliaia di pratiche che pendono sull'argomento; quanto alle reti sociali, è noto che le società telefoniche venete hanno subito gravi distruzioni agli impianti durante la guerra e che aspettano sempre i promessi risarcimenti. E dire che la soluzione più semplice e naturale sarebbe la cessione degli impianti militari debitamente valutati, quando esistono nella zona d'influenza di tali ditte! Non bastano, per far questo, diciotto mesi?

Ma, oltre a tutto ciò, noi ci preoccupiamo per esperienza del fatto che, anche dove c'è, il telefono non risponde allo scopo. E' noto infatti, per esempio, che la rete urbana di Venezia funziona... come può, sia perchè i cavi rovinati dalle incursioni nemiche, hanno una forza ridotta, sia perchè l'impianto della centrale dovrebbe essere mandato... in pensione. Non è quindi raro che un abbonato, avendo suonato un quarto d'ora per chiedere una comunicazione, si senta poi rispondere — anche colla garanzia della invocata catorno — che i segnali di chiamata non funzionano. E non sono rare improvvise interruzioni, lunghe permanenze di collegamenti dopo che la conversazione è finita, discorsi a quattro ed a sei per giuoco d'induzione e tanti altri inconvenienti che si risolvono invariabilmente nelle graziose invettive scambiate da un capo all'altro del filo fra una telefonista innocente e un martire innocente d'abbonato.

Sembra inoltre che fra poco la centrale non avrà posto per altri abbonati, in modo che gli ultimi arrivati, anche se avranno chiesto l'impianto da sette mesi, si vedranno respinte le domande. Non sembra al governo che sia quindi giunto il momento di dar mano alla nuova centrale, secondo le vecchie promesse? C'è in tutta l'Italia una centrale telefonica in sede di compartimento che si trovi in uno stato più deplorevole della nostra? Se la amministrazione telefonica vuole costruire da sè la nuova rete (ma quanti tecnici veramente tecnici conta questa vasta Azienda industriale?) può facilmente giovarsi nella preparazione degli uomini e del materiale, della scuola superiore telegrafica di Roma e delle officine compartimentali. Ma se nemmeno lei è convinta della sua capacità a compiere in un tempo relativamente breve (bastano due anni?) un impianto così complesso, lo affidi pure ad una impresa privata, scelta con le solite forme di licitazione, con le più sicure garanzie di esatta consegna al termine stabilito di una centrale e di una rete che non si debbano considerare, per loro natura, eternamente provvisorie.

Con la sistemazione della centrale telefonica, ma non in dipendenza da essa, occorre poi assicurare le comunicazioni interurbane fra Venezia e le principali città del Regno. Ciò significa costruzione di circuiti diretti, tenendo come sussidiarii i circuiti spezzati su cui sono da includersi gli uffici di minor traffico, manutenzione continua delle linee e riparazione sollecita dei guasti. Sono perciò necessari: un circuito diretto con Roma, due con Milano, uno con Verona e Trento, uno con Vicenza, disimpegnando la centrale di Venezia dal servizio di transito sui circuiti diretti con Milano per conto di Vicenza e Verona, un circuito diretto Venezia-Trieste e uno Padova-Trieste, assicurando poi anche tutte le altre comunicazioni con Treviso, Udine, Portogruaro, Chioggia ecc. ecc. e con le località della zona redenta che saranno collegate alla rete interurbana.

Le spese saranno di molto ridotte se si utilizzeranno i circuiti già esistenti e la quantità enorme di materiale militare disponibile. D'altronde un governo che può spendere venti milioni per mandare quattro aeroplani in Giappone, ha il dovere di assicurare i mezzi indispensabili allo sviluppo della vita nazionale. E poi, prima di creare nuovi compartimenti telefonici, sistemiamo questi che già esistono. E' lecito chiedere, ad esempio, per quale ragione si istituisce un compartimento a Verona, che importerà forti spese di sistemazione, quando per creargli una competenza bisogna racimolarla ai compartimenti limitrofi, non essendo Verona un importante centro di circuiti interurbani ed appartenendo la stessa rete di Verona, che lo stato non vorrà certo riscattare, all'Unione telefonica italiana?

Ah come è disinvolto nel firmare decreti che aggravano il bilancio, l'on. Nitti!

—o—

Ci siano permesse due ultime domande che riguardano specialmente i giornali. Perchè lo stesso governo che ha firmato il decreto del riposo festivo dei giornalisti, obbliga le amministrazioni dei giornali a pagare nel computo mensile degli abbonamenti notturni le conversazioni domenicali che non *possono* aver luogo? Perchè le comunicazioni urgenti ora introdotte debbono avere sempre la precedenza sui nostri abbonamenti che sono impegni contrattuali, e la cui funzione, per la natura stessa del nostro lavoro, ha una urgenza impareggiabile? E' già tanto difficile riuscire a parlare qualche ora dopo quella fissata (giacchè il servizio telefonico notturno non è regolato da nessuno), che non è proprio necessario complicare le cose anche di più, a nostro svantaggio.

Speriamo che l'on. Nitti, che in ripetuti casi si è dichiarato sperticato amico della stampa, non vorrà farci pagare troppo cara la sua simpatia.

pivas

Il Tirolo e la Germania

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, 12

Sul foglio tirolese *Innsbrucker Nachrichten*, che come è noto ha organizzato un largo movimento plebiscitario per l'annessione del Tirolo alla Germania, seguitano a vedere la luce le adesioni dei pangermanisti dell'Alto Adige. Riteniamo assai utile far conoscere ai facili rinunziatari di casa nostra le vere intenzioni del pangermanesimo locale sintentizzate da un loro autorevole esponente in detto foglio.

«Con attenzione piena di tensione noi seguiamo qui il movimento tirolese per la annessione all'impero germanico e vediamo nella sua riuscita l'unica possibilità che con l'aiuto dell'impero tedesco anche noi dell'Alto Adige in tempo vicino potremo liberarci dai nostri liberatori. Da nessuno l'italiano dipende di più che dal tedesco germanico. Se da colà si esercita la giusta pressione, ciò farà più impressione di quanto lo potrebbero dieci Austrie vecchie e nuove. Appena il germanico sarà al Brennero, anche noi ci sentiremo più liberi. Ora l'Italia tenta di avviare verso qui la corrente dei forestieri, ciò che noi non desideriamo menomamente, perchè sappiamo che così non si vuole che promuovere la più rapida snazionalizzazione.

Gli italiani restino pure nei loro luoghi di cura italiani; questi aspettano ancora più ansiosi di noi gli ospiti tedeschi. Le odierne condizioni non ci accontentano punto!».

Il razionamento della pasta e del riso

Roma, 12.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. Decreto col quale è reso obbligatorio a decorrere dal primo di maggio in tutti i comuni del regno il razionamento del pane, della pasta, del riso, del granoturco e dello zucchero lasciando alle autorità comunali la facoltà di stabilire le modalità del razionamento.

Con altro R. Decreto tutti i locali aperti al pubblico in cui si somministrano cibi e vivande debbono chiudersi non più tardi delle ore 23 fatta eccezione per i ristoranti ferroviari i quali possono rimanere aperti sino ad un'ora dopo l'arrivo dell'ultimo treno.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. Decreto-legge il quale sostituisce quello in data 14 Marzo 1920 n. 275.

Aumento dei nuovi contratti d'affitti

Roma, 12

Il *Giornale del Popolo* pubblica:

Siamo informati che il Governo sta elaborando un nuovo decreto per il quale gli affitti degli appartamenti saranno soggetti all'atto dei nuovi contratti allo aumento del 30 per cento. Il 15 per cento andrà a beneficio del proprietario dello stabile con l'obbligo però di apportare agli ambienti i riattamenti necessari e l'altro 15 per cento dovrà essere versato nelle casse dello Stato.

Continuano le trattative franco-inglesi

L'intesa non è stata ancora raggiunta

Londra, 12

L'«Agenzia Reuter» dice che la risposta inglese alla nota francese afferma di nuovo la determinazione del governo britannico di esigere l'esecuzione del trattato per quanto riguarda il disarmo, le riparazioni, i rifornimenti di carbone ed altre simili questioni in perfetto accordo con gli alleati.

Il Governo britannico fa rilevare che il disaccordo con la Francia non ha nulla a vedere con l'esecuzione del trattato, ma riguarda la situazione creata dalla richiesta del governo tedesco di inviare truppe nella zona neutra per il ristabilimento dell'ordine.

E' un fatto assai noto che il punto di vista del governo britannico condiviso dagli alleati, era che questa richiesta fosse accolta senza riserve e che la neutralità di detta zona fosse ristabilita dopo spirato il termine accordato. Il governo britannico era esso stesso perfettamente deciso di esigere garanzie. D'altra parte il governo francese riteneva che la condizione per autorizzare l'entrata di truppe tedesche nella zona neutra dovesse essere l'occupazione delle città tedesche da parte di truppe alleate. Gli alleati erano in realtà contrari a questa politica. I francesi agirono allora separatamente.

Si crede di sapere — soggiunge la «Reuter» — che la risposta francese giustifica l'azione indipendente della Francia, dichiarando che il governo francese non chiedeva di compiere alcuna azione senza sollecitare il preventivo assenso degli alleati; ma il governo britannico è convinto che la forza ed il successo di ogni alleanza dipendono dall'unanimità dell'azione e che, siccome l'azione della Francia può essere considerata come separata, la situazione non risulta chiara e ritiene che finchè l'intesa non sia completa su questo punto, l'ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi non assisterà ad alcuna seduta della conferenza che abbia per iscopo la discussione di misure riguardanti la Germania, visto che le discussioni rimangono senza effetto quando ognuno degli alleati agisca separatamente.

Parigi, 12.

In una nota comunicata ieri al governo britannico il governo francese afferma anzitutto che la lealtà della sua condotta non può essere messa in dubbio. La Francia ha tenuti i suoi alleati informati della sua politica. Il Governo francese si è dichiarato sempre contrario ad autorizzare l'entrata nel bacino della Ruhr di truppe suppementari tedesche dicendo che una tale autorizzazione avrebbe dovuto avere come condizione l'occupazione militare di Francoforte e di Darmstadt. Il 3 del corrente mese, il Governo francese con un telegramma del quale copia è stata consegnate nel medesimo tempo anche alle ambasciate alleate a Parigi, informava i propri rappresentanti nelle capitali alleate che il maresciallo Foch studiava le misure militari che ormai non potevano più essere nè evitate nè differite.

D'altra parte la nota ricorda che si tratta attualmente della violazione di una delle clausole più solenni del trattato e che lo stesso governo tedesco aveva riconosciuto la necessità di una autorizzazione formale e preventiva per derogare all'art. 43 e nello stesso tempo il diritto del governo francese di pretendere per tale delega un impegno territoriale. Come mai il governo francese — si domanda la nota — avrebbe dovuto accontentarsi della promessa tedesca di fare ritirare la Reichswehr non appena fosse stato ristabilito l'ordine? Nè per la riparazione dei danni, nè per la consegna dei colpevoli, nè per il carbone, nè per il disarmo dell'esercito di terra, gli alleati hanno ricevuto le soddisfazioni stipulate dal trattato di Versailles. Il governo britannico ha misurato il pericolo di queste successive e sistematiche violazioni? In qual momento esso crederà di doversi arrestare sulla via delle concessioni? La Francia ad ogni modo è oggi obbligata a dire: basta! La Francia non domanda del resto che di operare insieme con tutti i suoi alleati. Il governo francese non è meno convinto del governo inglese della necessità di mantenere l'unità degli alleati per l'applicazione del trattato di Versailles. Tale accordo intimo tra Francia ed Inghilterra sembra al governo francese egualmente indispensabile per risolvere equamente i vasti problemi che si presentano attualmente nel mondo tanto nella Russia che nei Balcani quanto in Asia minore e nei paesi dell'Islam.

La nota termina con l'assicurazione che il governo francese con riserva delle considerazioni fatte si dichiara disposto ad assicurarsi il consenso dei suoi alleati prima di agire in tutte le questioni interalleate sollevate dall'esecuzione del trattato di pace.

I giornali commentano lo svolgersi delle trattative franco-britanniche e registrano con soddisfazione il miglioramento che si è verificato, pur constatando che non si è ancora realizzata una intesa. Tutti i giornali insistono sul carattere amichevole che la conversazinoe ha assunto. Il «Matin» aggiunge che la nota della «Reuter» si limita a segnalare il contenuto essenziale delle note inglese e francese senza rilevarne il tono estremamente cordiale con il quale esse sono redatte. Tutte le personalità che conoscono il testo, sono d'accordo nel dire che le conversazioni proseguono in termini amichevoli e con eguale desiderio di conciliazione da una parte e dall'altra. I governi hanno fretta di uscire da una situazione che è fra le più penose. Il «Petit Parisien» scrive che la consegna della nuova risposta di Millerand a Lord Derby è stata accompagnata dalle spiegazioni verbali. Dato il tono più amichevole, è lecito credere — aggiunge il giornale — che esse aiuteranno ad appianare le divergenze. La *detente* è così reale che l'ambasciatore di Inghilterra ha dovuto chiedere al presidente del consiglio francese quando contava di recarsi a San Remo.

Il «Petit Parisien» ritiene che Millerand abbia subordinata la sua risposta all'accoglienza che sarà fatta alla sua ultima nota, poichè egli ha interesse a che il disaccordo sia appianato prima che le conversazioni fra gli alleati ricomincino, in seguito alle conversazioni che secondo ogni probabilità avverranno il primo ministro ha accettato in massima la data del 19 aprile. I giornali fanno infatti rilevare che vi è interesse affinchè il conflitto sia appianato prima della riunione del consiglio supremo a San Remo.

D'altra parte l'«Echo de Paris» dice che Millerand preferirebbe non fare dichiarazioni alla Camera prima di domani sperando che il conflitto sia risolto, ma se la controversia dovesse prolungarsi, è probabile che Millerand giudichi vantaggioso ottenere la consacrazione alla sua politica, appena possibile, dalla rappresentanza nazionale. Senza dubbio — aggiunge l'«Echo de Paris» — i telegrammi che egli riceverà da Londra stamane lo aiuteranno a prendere una decisione.

Le truppe belghe a Magonza

Bruxelles, 12.

Un battaglione belga con musica e bandiere partirà da Hafen oggi per Magonza dove sarà ricevuto ufficialmente dalle truppe francesi e si dirigerà poi a Francoforte.

Un'aggressione ai ciclisti francesi

Parigi, 12.

L'Agenzia Havas ha da Magonza:

In seguito alle aggressioni di cui i ciclisti francesi furono vittime a Francoforte, il generale de Metz impose alla città la consegna di un certo numero di rivoltelle e biciclette nuove.

In seguito a conversazioni avute col primo borgomastro il generale di Metz rinunziò di imporre alla città un contributo in denaro.

Lo stato di Sonora del Messico si proclama repubblica indipendente

New York, 12

Mandano da Nogales che la repubblica indipendente è stata proclamata nello stato di Sonora nel Messico.

Lo stato di Indoa si unirebbe all'azione dello stato di Sonora, che ha per iscopo di resistere all'avanzata delle truppe del generale Carranza.

Le agitazioni in Puglia

Fatti di sangue a Minervino Murge

Bari, 12

A Minervino Murge sono accaduti fatti assai gravi. Nel pomeriggio di ieri si teneva un comizio contro la disoccupazione, quando ad un avvinazzato passò in mente di deplorare lo scarso intervento della forza. Un gruppo di contadini gli dette addosso, percuotendolo violentemente. In suo soccorso si slanciò il vice-commissario di P. S. con una guardia. Il povero uomo, che si era dato alla fuga, fu inseguito e pugnalato. Anche la guardia che aveva sparato un colpo di rivoltella in aria per intimorire la folla, fu aggredita e pugnalata all'addome, cosicchè poco dopo moriva. Il vice-commissario fu sfregiato al volto con un colpo di rasoio.

La situazione è gravissima. I contadini hanno interrotto le comunicazioni telegrafiche. Stamane sono stati inviati sul posto rinforzi di carabinieri.

Improvviso colpo di scena nella vertenza dei metallurgici torinesi

Torino, 12

I giornali recano che malgrado le decisioni già prese, per le nuove divergenze sorte in proposito alla vertenza fra operai e industriali metallurgici all'ultimo momento il concordato non è stato firmato. Stamane dagli operai non è stato ripreso il lavoro.

La divergenza riguarda la questione della commissione interna.

Un popolare pugnalato da un socialista

Roma, 12.

Dopo l'uccisione avvenuta giorni or sono ad Ariccia di un repubblicano da parte di un appartenente al partito popolare italiano, si è venuta determinando una viva agitazione tra gli appartenenti ai due partiti.

Ieri un giovane padre di famiglia, Augusto Middei, appartenente al partito popolare italiano, cadeva sotto i colpi di un pugnale che lo colpiva tre volte vigliaccamente.

Gli autori del delitto si dileguarono subito. Il povero Middei è stato colpito a tradimento da un pugnale socialista.

IL VIAGGIO DI RENNER

"L'esempio italiano,,

Berlino, 12.

Il *Vorwaerts* sotto il titolo: «L'esempio italiano» pubblica un articolo nel quale rileva che nello stesso momento in cui un vincitore, 17 mesi dopo la cessazione delle ostilità, intraprende azioni militari, dalla capitale d'Italia giungono notizie che consentono di mantenere ancora le speranze di una vera pace tra i popoli.

Il cancelliere di Stato austro-tedesco, dice il *Vorwaerts*, è giunto a Roma in visita ufficiale al governo italiano.

Egli è stato salutato con ossequio, anzi addirittura amichevolmente, non soltanto dalle autorità, ma anche dalla popolazione. Sul tetto dell'albergo ove egli è disceso sventola accanto al tricolore italiano la bandiera austro-tedesca rossa-bianca-rossa. E' pur vero che si sapeva da tempo che nel popolo italiano era scomparso ormai l'odio contro l'antico immediato nemico, l'Austria, e che il risentimento degli italiani verso la Germania non mostrava traccia alcuna di rancore. Dal passato autunno si assiste al confortante spettacolo di città italiane che hanno ospitato migliaia di bambini viennesi denutriti per ovviare alle conseguenze del blocco militare. Subito il governo italiano ha ufficialmente partecipato a questa azione di soccorso. L'attuale ricevimento di Renner a Roma è una magnifica conferma di questo spirito amichevole, ed ora noi ci domandiamo: L'odio dell'Italia contro l'Austria non è stato forse altrettanto terribile come l'odio contro i tedeschi in Francia? Non vi sono relativamente altrettanti morti ed invalidi tra gli italiani come tra i francesi? Non vi sono anche in Italia centinaia di migliaia di vedove e di orfani di guerra? Ciò si deve al fatto che la nazione italiana ha conservato anche oltre la guerra il suo spirito cavalleresco ben noto.

Vienna, 12

I giornali riportano i discorsi scambiati tra Renner e Nitti alla stazione di Roma e dicono che le parole dell'on. Nitti hanno destato favorevolissima impressione. La stampa concorde mette in rilievo l'atteggiamento dell'Italia che si manifesta con buone parole di amicizia e di benevolenza verso l'Austria.

Il *Morgen* dice che l'Italia considera pareggiato il vecchio conto con la monarchia degli Absburgo che s'opponeva al suo logico sviluppo nazionale. L'Austria non vuole essere accolta come mendicante, ma come popolo culturale, col quale si possa collaborare e vivere.

I rapporti italo-austriaci

Roma, 12.

Il Presidente del consiglio on. Nitti ed il cancelliere della repubblica d'Austria nei loro colloqui esaminando la situazione politica, hanno constatato la creatasi concordanza di interessi fra l'Italia e il nuovo Stato austriaco. Il Governo italiano decideva di contribuire con i mezzi di cui dispone, al lavoro di ricostruzione della vicina repubblica e di riattivare al più presto i rapporti economici.

A questo scopo una serie di conferenze ha avuto luogo tra i ministri dei LL. PP. e del Commercio e gli esperti tecnici dei due paesi e si è potuto giungere ad accordi sui punti più importanti. Il Governo italiano attribuisce alla visita un alto significato morale costituendo essa l'inizio di una nuova fase di rapporti d'amicizia e di buon vicinato con il popolo austriaco. — (*Stefani*).

La partenza di Renner

Roma, 12.

Stasera alle 22.30 con treno speciale ha lasciato Roma per la volta di Firenze il Cancelliere della repubblica austriaca signor Renner col suo seguito. A salutarlo alla stazione sono venuti il Presidente del consiglio on. Nitti, il Presidente del Senato on. Tittoni, il ministro dell'industria Dante Ferraris, il sottosegretario agli esteri conte Sforza, l'inviato speciale italiano a Vienna marchese della Torretta e parecchi altri funzionari dei ministeri degli esteri, dell'industria e dei trasporti.

Per circa mezz'ora, prima che il treno partisse, il sig. Renner si è intrattenuto a cordiale colloquio con l'on. Nitti e con gli altri personaggi ai quali ha espresso il suo più vivo compiacimento per l'accoglienza cortese ricevuta e per i risultati del suo viaggio.

Le nostre truppe lasciano Misurata

Milano, 12

Il corrispondente del *Secolo* da Tripoli spiega perchè è stata ritirata a Tripoli la rappresentanza militare che avevamo a Misurata. La decisione del governo che ha ordinato al maggiore Calliani di ritirarsi cogli ufficiali ed il plotone di fanteria e genio di quel presidio, è dovuta ad un gesto sanguinoso di autorità compiuto da Rademan El Scebeli, l'intraprendente misuratino che dopo il nostro ripiegamento dell'estate 1915, si elevò a capo del paese.

Egli ha fatto impiccare nella notte del 22 marzo a Misurata una vecchia araba, madre di un ragazzotto che era al servizio delle nostre truppe. Rademan el Scebeli riguardò i nostri come nemici da quando l'azione politica del governo si accinse a limitare la sua effettiva autorità di capo di gran parte della Tripolitania.

L'insano atto compiuto da Rademan non poteva essere lasciato inosservato e il governo ha dovuto dimostrare la sua riprovazione ritirando la rappresentanza militare. L'imbarco è avvenuto senza alcun incidente per la energica condotta del maggiore Calliani, dopo un colloquio avuto col Mutasserif.

Le truppe hanno lasciato Misurata nel pomeriggio di domenica. A Misurata Marina è rimasto volontariamente un gruppo di marinai italiani che devono calare la tonnara Benedetti. Non è difficile prevedere che potranno esservi a Misurata, a breve scadenza, delle complicazioni.

Terribile sciagura a Messina

Messina, 12

Verso le ore 21 di questa sera sulla collina dei Cappuccini a monte della città, mentre terminava una festa popolare che si tiene alla domenica dopo Pasqua, si è prodotto, per ragioni tuttora ignote, un grande panico nel momento in cui la folla si riversava dal piazzale del colle verso la città. Nello stesso momento si spegneva la luce elettrica e ciò non fece che aumentare la confusione. Alcuni popolani sono precipitati da un muraglione prospiciente l'ex carcere femminile. Alle prime sono seguite altre cadute e fino a questo momento si deplorano tre morti. I feriti sono numerosissimi. Molti sono stati trasportati alle loro case per cui è impossibile fissarne il numero.

A MILANO ha avuto luogo la cerimonia della seduta inaugurale della fiera campionaria.

La chiusura del Cong[resso di N]apoli

La tesi collaborazionistica ha prevalso

Il duello Meda-Miglioli

Napoli, 12

La seduta serale di sabato del Congresso del P. P. I. si aperse alle 21.30. Ha la parola l'on. Gronchi che riferisce sul tema: La situazione politica e parlamentare. Il relatore fa un largo esame della situazione politica e parlamentare e degli atteggiamenti del partito popolare con particolare riguardo alla recente crisi ministeriale ed illustra un ordine del giorno col quale, di fronte alla sterile negazione rivoluzionaria del partito socialista ed allo stato di disorientamento degli altri partiti, si riconosce che la pratica realizzazione del programma del partito popolare, non può sottrarsi alla possibilità di una cooperazione con altre forze politiche sulla direttiva del progressivo profondo rinnovamento degli istituti economici e politici.

La discussione che ne seguì è vivacissima e vi partecipano numerosi oratori.

Domenica alle 16 al Teatro Mercadante ha avuto luogo la seduta di chiusura. Si è ripresa la discussione sulla relazione dell'on. Gronchi. Alla vivacissima discussione presero parte 19 congressisti e deputati e fra questi gli on. Meda e Miglioli.

L'on. Meda, in contraddittorio con l'on. Miglioli, rilevò che i socialisti non vogliono collaborare coi popolari e che egli sarebbe scontento che una collaborazione potesse avvenire, per la salvezza della dignità del partito popolare italiano. L'on. Meda ha espresso il parere che non bisogno precipitare il processo evoluzionista che attraversa il paese, provocando la crisi ministeriale e le conseguenti elezioni generali. Rifare le elezioni generali non gioverebbe, nè al partito, nè al Paese. Queste non darebbero forza al partito che le avesse provocate perchè c'è gente che vuole lavorare.

L'on. Miglioli sostiene che il gruppo parlamentare popolare ha il dovere di provocare la collaborazione dei socialisti e dichiara di votare contro l'ordine del giorno Gronchi.

Furono apportati emendamenti ed aggiunte all'ordine del giorno Gronchi che venne approvato a grandissima maggioranza. In detto ordine del giorno, il Congresso del P. P. I. di fronte all'azione rivoluzionaria nella quale si è fino ad oggi mantenuto il partito socialista ufficiale ed allo stato di disorientamento degli altri partiti, dichiara di essere vitale dovere del partito popolare italiano di influire con vigile fermezza, in ogni momento sulle trattative dei governi, fiancheggiando l'azione del gruppo parlamentare alla formazione della coscienza politica del paese, alla rapida elaborazione legislativa ed al consolidamento delle organizzazioni del partito; riafferma che ogni cooperazione parlamentare con altre forze politiche non può avvenire se non sulla direttiva del progressivo profondo rinnovamento degli istituti economici e politici. Ritiene però che fino a quando perdurino le equivoche situazioni parlamentari e l'indirizzo di governo attuale, non risponda agli interessi del partito e non giovi all'interesse del paese una partecipazione diretta al ministero ed invita comunque il gruppo a non appoggiare alcun ministero che si riveli incapace di garantire le libertà essenziali alla vita delle organizzazioni del partito.

Infine il segretario politico Don Sturzo pronunciò un applaudito discorso di chiusura. Alle 22.30 la seduta si sciolse.

L'on. Rodinò durante la seduta comunicò l'esito della votazione per il nuovo consiglio nazionale del partito. Il consiglio risultò composto di 22 consiglieri per la maggioranza e di 9 consiglieri per la minoranza. Don Sturzo, che era a capo della lista di maggioranza, raccolse 143.829 voti riportandone 24.200 in più del secondo eletto che è l'avv. Calzolari Armando, di Romagna.

Don Sturzo per un ravvicinamento coi liberali

Roma, 12

Interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* Don Sturzo si è dichiarato soddisfattissimo e lietissimo del risultato del convegno di Napoli. La stessa vivacità delle discussioni e l'asprezza con la quale fra le varie tendenze il lavoro si è svolto, indicano la vitalità del partito ed i buoni risultati delle sue organizzazioni destinate ad un grande avvenire.

Interpellato sulla possibilità di una eventuale scissione, Don Sturzo ha dichiarato che scissioni nel partito popolare non ve ne saranno in quanto esse non convengono a nessuno. Circa le diversità manifestate tra i rappresentanti del settentrionale e quelli del mezzogiorno, l'intervistato ha detto delle diversità di abitudini, di educazione politica e delle condizioni spirituali. Proseguendo Don Sturzo ha dichiarato che il partito popolare non ha nessun interesse a riesumare il nome dell'on. Giolitti e che egli ritiene sia ormai tempo che i liberali debbano polarizzare la loro azione verso il partito popolare, allentando i vincoli che hanno con la massoneria e tale polarizzazione — secondo Don Sturzo — potrà avvenire in modo molto semplice: accettando senz'altro i nove punti del programma del partito popolare.

L'on. Mattei Gentili ha detto: Il congresso è in sostanza riuscito come prevedevamo. Di una cosa sola io credo dobbiamo dolerci: che nemmeno questa volta la tendenza di estrema sinistra abbia finito per affermarsi su di un programma di opposizione materiato di idee precise.

Il prefetto di Bologna trasferito a Venezia

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 12

I socialisti bolognesi continuano a ricevere le offerte espiatorie da parte del governo. Al trasferimento in un paesello della Sicilia del dr. De Nicolis, che nel conflitto di Decima non ebbe parte alcuna all'infuori di quella di essere stato il primo ferito, segue il trasloco del prefetto comm. Agostino d'Adamo.

Un telegramma del ministro Nitti lo prega di trasferirsi a Venezia dando il cambio al comm. Pericoli che da Venezia verrà a Bologna. Il presidente del consiglio pare abbia dichiarato al nostro prefetto comm. d'Adamo che il provvedimento non ha alcun carattere punitivo, ma non sappiamo quanto di ciò sia convinto l'interessato. Con troppa certezza l'on. Bentini in uno dei comizi che seguirono i fatti di Decima, affermò pubblicamente che il prefetto sarebbe stato *cacciato via*. E si aspetta il comm. Pericoli; ma quanto ci starà, anche lui?

Finchè dura questa politica del potere centrale, nessun prefetto potrà rimanere a lungo nella sede di Bologna. Saranno tutti, più o meno, forestieri di passaggio!

E la cosa sia detta anche per i questori. Il comm. Peruzy, questore attuale, sembra stia preparando le valigie.

L'on. Zanardi ha interrogato il ministro dell'Interno per conoscere i provvedimenti presi contro il brigadiere che a Decima Persiceto è stato nella giornata del 6 aprile più volte omicida e per sapere come il governo intenda assistere le famiglie delle vittime innocenti.

Il Consorzio dei cereali

Il Presidente del Consorzio per il riso ci scrive:

Mi viene recapitato il di Lei pregiato numero del 4 corrente e per quanto in ritardo devo fare un rilievo all'articolo in esso pubblicato: «Il Consorzio dei cereali» nel quale è detto: «Era un mastodontico «carrozzone preparato nell'antro tenebroso del Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi e che ha culminato in questi giorni nel vergognoso scandalo favorito dalla triste istituzione del Consorzio Risi che ci fa pagare la derrata a L. 130 al quintale mentre ad esso costa sole L. 86.50!

«Cinque — come dire — speculatori, sono in carcere: purtroppo vi staranno poco perchè le responsabilità risalgono a tutto il sottosegretariato, per aver venduto il riso a L. 250 che, per poterlo esportare, venne dichiarato avariato, mentre era sanissimo.»

L'articolo contiene due inesattezze che mi preme rettificare pregando la di Lei cortesia a volerne prendere nota. Al Consorzio Risi il riso non costa L. 86.50 ma bensì L. 96.50 il comune e L. 105 il fino, ed ai medesimi prezzi di costo lo cede al Governo e questo lo cede ai Consorzi Granari a L. 110 franco destino. L'utile che sulla differenza ha il Governo, serve a pagare il trasporto a destino ed un abbuono ulteriore che il Ministero ha fatto agli Agricoltori in L. 5 al quintale su tutto il quantitativo risone raccolto l'anno scorso: quindi il Consorzio non ricava alcun lucro.

Quanto ai cinque speculatori in carcere per avere venduto il riso a L. 250 il quintale, è finito di questi il processo iersera per direttissima con la condanna dei cinque a diversi mesi di carcere e molte migliaia di lire di multa ed il Ministero Approvvigionamenti e Consumi anzichè essere coinvolto nella responsabilità si era costituito parte civile come pure si era costituita parte civile l'Amministrazione del Consorzio che io rappresento.

Spero che la S. V. vorrà pubblicare per debito di onestà la presente semplice rettifica dei fatti, essendomi limitato a tale rettifica senza entrare in discussioni ed apprezzamenti sulla gestione del Consorzio Nazionale per il Riso nè di altri Consorzi, implicando ciò una questione di principio che qui non è il caso di discutere.

—o—

Per conto nostro, è proprio la questione di principio quella che preme, mentre l'azione di questo o quel Consorzio può interessare fino ad un certo punto. E cioè, noi siamo per la libertà di commercio mentre l'istituto dei Consorzi è una bardatura di guerra che troppo inceppa la scioltezza di movimento dei commerci e più rende difficile la ripresa delle attività e delle iniziative, e la ricostituzione della concorrenza, che sola può ricondurre i prezzi ad un livello umano.

E del resto, che l'azione di qualche singolo Consorzio, come quello del baccalà e del carbone, sia tutt'altro che vantaggiosa all'economia del Paese, è stato proprio dimostrato su queste stesse colonne da ditte commerciali di Venezia, senza che ne ricevessero smentita alcuna. Il Consorzio risi ci fa sapere che esso (a differenza di ogni altro consorzio) non fa pagare al Governo un soldo di più di quanto spende negli acquisti. E' la «rara avis» dei Consorzi, e noi ne prendiamo atto con piacere.

I gravi problemi nazionali discussi al Consiglio dei Ministri

Roma, 12.

Questa mattina si è riunito il Consiglio dei Ministri. La riunione odierna è stata preceduta ieri da una riunione a cui parteciparono gli on. Nitti, Dante Ferraris, Falcioni, De Nava, Mortara, il sottosegretario Perrone, il comm. Crova, il comm. Pio Perrone, l'on. Luzzatti, l'on. Beneduce ed altri competenti, per discutere con essi intorno al più largo sfruttamento delle ligniti indigene.

La discussione è stata lunga; si è parlato della possibilità di utilizzare dai sostituti liquidi al carbone, ma sopratutto si è parlato della necessità di grandi economie di carbone, specialmente nei trasporti. E appunto per l'alto prezzo del carbone, si annunzia un nuovo inasprimento delle tariffe ferroviarie.

Al consiglio dei ministri di stamane sono intervenuti, espressamente chiamati dall'on. Nitti, il generale Badoglio e l'ammiraglio Acton. Alle 11 è anche giunto a Palazzo Braschi il sottosegretario agli esteri senatore Sforza. Dopo un esame della situazione internazionale e la comunicazione dei telegrammi spediti dall'on. Scialoja, i ministri si sono occupati dei lavori della conferenza di San Remo, in rapporto alla soluzione del problema adriatico. Si parla nuovamente di trattative per un accordo diretto con i jugoslavi, ma all'accordo diretto si oppone il partito nazionalista jugoslavo. Ed il consiglio dei ministri di stamane ha anche esaminato la eventualità che la conferenza di San Remo imponga ai jugoslavi la soluzione del problema. I due capi di stato maggiore hanno dato chiarimenti di carattere militare.

Essi — come è noto — parteciperanno ai lavori della conferenza alla quale interverranno anche i capi di stato maggiore dei paesi alleati. A questo proposito noteremo che è giunta quest'oggi a Roma una delegazione di Fiume composta del sindaco Riccardo Gigante, del capitano Host Venturi, del dott. Salvatore Belacich, di Alceste De Ambris. Questa commissione sarà ricevuta dall'on. Nitti. L'on. Nitti partirà per San Remo la sera del 17 corr. L'on. Scialoja si recherà da Londra direttamente a San Remo. Amici del Presidente del consiglio affermano che è suo vivo desiderio di definire a San Remo il problema adriatico.

Il consiglio si è quindi occupato della situazione interna e della questione dei cambi e degli approvvigionamenti. Da Bologna e da Modena sono giunte a Palazzo Braschi notizie confortanti, ma nelle zone agricole e specialmente a Mortara gli scioperi continuano e la situazione preoccupa.

L'on. Nitti ha dato ordini tassativi per il mantenimento dell'ordine pubblico e del rispetto all'autorità.

Quanto al problema dei cambi, esso va messo in rapporto alle esportazioni, alle importazioni ed a tutta la politica degli approvvigionamenti e consumi, ma i ministri lo hanno pure esaminato nei riguardi delle manovre speculatrici. E' stato deciso di adottare severi provvedimenti che saranno adottati con decreti-legge. In proposito sarà domani forse diramato un comunicato ufficiale. In merito alla lista dei nuovi senatori, essa non è stata ancora licenziata e non lo sarà sino a dopo il convegno di San Remo.

Secondo informazioni assunte da un giornale presso un membro del Governo, vi sarebbero ben 1500 pretendenti al laticlavio! Però la lista non comprenderebbe che una quarantina di nomi.

Lo sciopero delle ferrovie sarde

Sassari, 12

Lo sciopero generale delle ferrovie dell'isola è stato proclamato a mezzanotte. I treni sono soppressi con l'arresto totale delle comunicazioni tra il continente e l'interno.

Cronaca Cittadna

Calendario

13 MARTEDI' (104-263) — S. Giustino.
14 MERCOLEDI' (105-262) — S. Lamberto

Sole leva alle 6.30; tramonta alle 19.51 — Luna leva alle 3.23; tramonta 14.3 — Marea al Bacino S. Marco: alte 7.15 e 21.15; basse 3 e 14; altezza di marea media e dislivello normale — Ieri 12, temperatura massima, a Venezia 17.2, a Lido 11.8; temperatura minima, a Venezia 10.6, a Lido 8.2.

Il piccolo borghese disinvolto
continua la propaganda bolscevica

Il piccolo borghese disinvolto continua la sua maligna propaganda bolscevica sull'organo della pace cristiana.

Oggi tira in ballo i fabbricanti di carta. Giorni sono l'*Avanti!* a proposito di costoro pubblicò delle cifre cervellotiche sui guadagni che hanno realizzato in questi ultimi anni. Un foglio ufficioso, il *Tempo*, e uno antiministeriale, l'*Idea Nazionale*, rettificarono quelle cifre riducendole a proporzioni assai più modeste.

Per esempio, secondo l'*Avanti!* le Cartiere Miliani avrebbero guadagnato in quel periodo di tempo nientemeno che 18.616.822, mentre gli utili del triennio ammontarono in realtà a 1.563.234; la Cartiera Italiana avrebbe guadagnato nientemeno che 36 milioni e mezzo, mentre l'utile fu di tre milioni 796 mila lire. La Società Cartiera Meridionale avrebbe guadagnato nel 1918 21 milioni, mentre gli utili furono di 1.759.000.

Che differenza tra le cifre dell'*Avanti!* e quelle degli altri giornali sopracitati!

Il piccolo borghese disinvolto che ha letto la rettifica del foglio ufficioso scrive tuttavia:

«Un giornale amico del governo corresse (le cifre dell'*Avanti!*) affermando che i meschini cartai invece non hanno quasi raddoppiato il capitale, avendo guadagnato soltanto pochissimi milioni».

Una interpretazione di questo genere della rettifica ce la saremmo aspettata dall'*Avanti!*, costretto a difendersi in qual che modo; invece ce la dà il piccolo borghese disinvolto e bolscevista.

Ma andiamo avanti. Bisogna sapere che i cartai hanno ceduto fin qui ai giornali la carta ad un prezzo politico, variante dalle 115 alle 150 lire al quintale, a seconda della tiratura dei singoli giornali. Ma il prezzo della carta è in realtà di gran lunga superiore a quelle cifre; la differenza è però saldata da una serie di contributi che, per gli altri generi di carta prodotta, le stesse cartiere pagano senza alcun aggravio dello Stato. Con questa misura è stato fin qui possibile che i giornali si vendano a 10 centesimi; siccome però d'ora innanzi il Governo non intende più rinunciare ai contributi di cui sopra, i giornali dovranno pagare la carta probabilmente ad un prezzo medio di 300 lire al quintale! e dovranno vendersi a 20 centesimi.

Ora, il nostro piccolo borghese disinvolto sa tutto ciò, sa per lo meno come la differenza tra il prezzo politico e il prezzo economico sia saldata, poichè deve averlo letto nello stesso giornale *Il Tempo*; ma che cosa scrive egli, malgrado tutto ciò? Ecco:

«Il Governo pagando ai cartai la differenza tra il prezzo di calmiere e il prezzo inferiore ch'esso stabiliva per la fornitura ai giornali, compiva un atto di eccessiva — diremo — protezione dell'interesse del capitale di quei signori — non dico pescicani.

Poichè esso governo spillava alcuni milioni dall'inesauribile e paziente borsa di Pantalone per darli a coloro, allo scopo pietoso di mantenere cospicui gli utili di quell'industria».

Avete capito? Il Governo ha dato dei milioni ai cartai «allo scopo pietoso di mantenere cospicui gli utili di quell'industria» e non già per mantenere i fogli — compreso il *Venezia*, ove il piccolo borghese può fare la sua propaganda bolscevica — a 10 centesimi. Si può essere più maligni di così?

Non sappiamo se il prezzo medio di 300 lire al quintale sia stato già accettato dal Consorzio degli editori; ma quella cifra ad ogni modo, non varierà di molto. Gli editori sono i più direttamente interessati, non è vero? a vederci chiaro nei conti dei cartai, perchè ogni aumento va a loro danno; e se gli editori accettano quella cifra, vuol dire che ammettono per buone le ragioni dei cartai e riconoscono che i guadagni di costoro non sono quei guadagni formidabili di cui favoleggiano l'*Avanti!* e il piccolo borghese.

Noi non conosciamo i cartai se non per il fatto che ad ogni vagone di carta che ci spediscono ci mandano contemporaneamente tanto di tratta da pagarsi entro brevi giorni. E noi vorremmo che il prezzo della carta scendesse ai prezzi d'una volta, quando si pagava 28, 30, 32 lire al massimo, al quintale, mentre la prossima ascesa — e non sarà l'ultima! — alle 300 lire non sarà compensata dall'aumento a 20 centesimi ed è motivo di gravi preoccupazioni per tutti i giornali, meno, a quanto pare, per il *Venezia*.

Detto questo, noi additiamo ancora una volta al pubblico la prosa maligna, velenosa del piccolo borghese, per il quale ogni argomento si presta per fare di un giornale cattolico una tribuna di propaganda bolscevica, antipatriottica, fomentatrice di odii fra le classi.

Il Direttore del foglio cattolico-bolscevico lascia correre. Che ne dicono i buoni cattolici? Che ne dicono le supreme autorità ecclesiastiche? Approvano la campagna del piccolo borghese disinvolto e bolscevico?

Approvano un periodo come questo:

«Io tremo che tutto ciò preludi all'intervento, nel nuovo assalto polemico, della spada di Garibaldi, del genio di Mazzini e della saggezza di Cavour, con rincalzo di oche del Campidoglio, di vasi a Samo, nottole ad Atene e sottotacchi di gomma nazionali, ovverossia patriottici. Tutte cose di cui ho un terrore folle»?

Approvano il tentativo di mettere insieme i nomi di Cavour, di Garibaldi e di Mazzini colle oche del Campidoglio e coi tacchi di gomma e di concludere ignobilmente: *tutte cose di cui ho un terrore folle*?

Associazione Liberale di Venezia

La seduta del Consiglio Generale che avrebbe dovuto seguire mercoledì 14 corrente rimane sospesa. Essa avrà luogo il 28 corr. ad ore 21.

L'assemblea generale dei soci che era stata convocata per venerdì 16 nella quale doveva dare lettura della sua relazione sulla questione portuale marittima il cav. Fries è rimandata a venerdì 23 a causa di lutto famigliare che ha colpito il relatore.

XII Esposizione Internazionale d'Arte
Gli arrivi delle opere d'arte

Al palazzo dell'Esposizione si susseguono ininterrottamente gli arrivi delle opere d'arte. Dai vari centri italiani sono ormai giunti i lavori di quasi tutti gli eminenti artisti invitati.

Da Praga è arrivata la collezione inviataci dalla Repubblica Ceco-Slovacca e il Commissario Brazda ha già provveduto al suo collocamento.

Da Berna è pervenuta pure l'intera mostra della Svizzera, accompagnata dal Commissario di quel Governo, dott. Vital, il quale ora ne sorveglia il disimballaggio.

E' giunto da Bruxelles il vagone contenente le opere del Belgio il cui Padiglione è quasi completamente allestito.

Si attendono di giorno in giorno, da Varsavia, le produzioni d'arte della nazione polacca che saranno accolte in un apposito Padiglione. Il Commissario Jarocki è già a Venezia per dirigere l'ordinamento di questa importantissima Mostra.

Nel Palazzo Centrale, si inizieranno, fra breve, i lavori di collocamento di tutte le sezioni italiane. Le Mostre postume di Guglielmo Ciardi, Camillo Miola, Umberto Moggioli e Pietro Scoppetta saranno tosto ordinate. La collezione di Antonio Mancini è già raccolta nella sala assegnatale e Plinio Nomellini sta personalmente attendendo alla disposizione dei suoi quadri che occuperanno tutto il Salone decorato dal Chini.

Sono annunciati come imminenti gli arrivi delle opere della Francia e della Spagna, nonchè quelle dei paesi Scandinavi. La spedizione dell'America è da tempo in viaggio e sarà a Genova fra qualche giorno.

Il Prefetto Pericoli trasferito a Bologna

Da Roma ci si annunzia che il prefetto di Venezia, Gr. Uff. Vincenzo Pericoli, viene trasferito a Bologna.

A sostituirlo a Venezia è stato destinato il prefetto di Bologna Gr. Uff. Agostino D'Adamo.

La scelta del Gr. Uff. Pericoli per reggere la difficile e importantissima sede di Bologna è indizio dell'alta considerazione nella quale egli è tenuto dal governo.

Egli lascia la nostra città dopo una permanenza di soli sei mesi, durante i quali egli ha dato molte prove di vivo e cordiale interessamento per i problemi della nostra città.

Al Gr. Uff. Pericoli il nostro deferente saluto.

Si chiede una inchiesta sul Porto

Riceviamo con preghiera di pubblicazione copia della seguente lettera al Sig. Prefetto:

Ill.mo Sig. Prefetto di Venezia

Il Sig. Attilio Medici della Cooperativa Trasporti accusò presso V. S. Ill.ma una delle Cooperative facenti parte del nostro Consorzio di non avere i caratteri richiesti dalla legge e di funzionare con criteri capitalistici e di sfruttamento.

A simile accusa, infarcita dei soliti insulti (che, naturalmente, non raccogliamo) noi crediamo nostro dovere di rispondere, chiedendo pubblicamente a V. S. Ill.ma un'inchiesta sulla costituzione e sul funzionamento della «Impresa Generale Trasporti» — la nostra — e della «Cooperativa Trasporti — quella del Medici — anche per ciò che riguarda l'assicurazione dei lavoratori contro gli infortuni sul lavoro.

Nella certezza che V. S. Ill.ma troverà molto giusta ed opportuna la nostra richiesta ci professiamo

p. Il Presidente: Il Vice-presidente
Luciano Petit

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato

Nessun fatto nuovo nei riguardi dello sciopero.

Alle 15 di ieri vi fu alla Casa del popolo un affollato comizio. Parlarono i sigg. Garbizza e Giordano, l'on. Repossi del comitato di Roma e l'operaio Angarano, invitando alla resistenza.

Riguardo alla notizia pubblicata nell'*Avanti!* dell'11 corr., circa il fatto che una guardia di finanza adibita alla conduzione di una caldaia nella manifattura tabacchi di Venezia l'abbia per imperizia fatta scoppiare, il direttore della Fabbrica da noi interrogato, ci assicurò che la notizia è destituita di ogni fondamento: nessuna caldaia è scoppiata: solamente il giorno 10 si notò la rottura fortuita di un livello, accidente questo di nessun conto, che si era verificato spesso anche prima dello sciopero.

Da notizie pervenute circa lo sciopero degli arsenalotti nelle altre città, sembra che a Taranto, a Castellammare ed a Napoli parte delle maestranze abbiano ripreso il lavoro.

L'evasione di cinque detenuti
dalle carceri di S. Marco

Domenica sera alle 23 e tre quarti, mentre imperversava sulla città un diluvio di pioggia, la Questura Centrale fu avvertita che gli abitanti di calle degli Albanesi avevano visto spenzolarsi da una finestra delle carceri di S. Marco, sulla facciata che dà in un cortile interno delle ombre, che scesero cautamente fino a terra lungo una corda di coperte annodate. La questura a sua volta telefonò alla Direzione delle carceri domandando se era o no vera la notizia; la Direzione fece subito fare un'ispezione nei locali e confermò che cinque detenuti erano evasi. Quando gli agenti si recarono sul posto, i detenuti erano già spariti.

Gli evasi sono cinque, certi De Simon Ernesto, Gardazzo Lodovico, Murato Pietro, Darolo Agostino e Righetto Carlo, quasi tutti imputati di aggressione o grassazione. Di alcuni di essi il processo doveva discutersi fra giorni.

Per la fuga segarono con un triangolo o con una sega da ferro i ganci che tengono fissa un'inferriata del terzo piano agli stipiti di marmo, così riuscirono a rimuoverla tanto da lasciar passare un uomo. Approfittando certamente della notte scura e piovosa in cui la sentinella di Calle degli Albanesi era certamente ricoverata in garritta, spenzolarono una corda di coperte annodate, e si calarono giù nel cortile interno del carcere. Il cortile da tre parti è limitato dal fabbricato delle carceri e da un lato da una mura alta circa otto metri. Si suppone che per la scalata alla mura essi si siano serviti dell'aiuto di qualche compare, il quale abbia loro gettato una corda attraverso la mura. Così i cinque evasi sarebbero arrivati, scavalcando la mura, in corte Scolastica e di là in calle degli Albanesi.

Gli evasi sono attivamente ricercati dalla Polizia.

Un cadavere in Canal Grande

L'altra sera verso le ore 23, la regia guardia Bonivento Riccardo, della brigata di S. Polo, passando nei pressi di pescheria scorse in Canal Grande un corpo di un uomo ch'era trasportato dalla corrente; scese in una barca, trasse a bordo il cadavere e con l'aiuto di altri lo trasportò alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile, ove venne identificato per Nardini Francesco, d'anni 64, abitante a S. Polo 1896.

Teatri e Concerti

Il primo concerto annuale
del Liceo Musicale "B. Marcello,,

Il primo concerto annuale del Liceo musicale «B. Marcello» ha avuto luogo iersera dinanzi ad un pubblico sceltissimo ed anche affollato, non però quanto avrebbe dovuto essere dato che tutti e tre i numeri del programma costituivano una speciale e diversa attrattiva e dato che fra gli esecutori figuravano i nomi di Luigi de Guarnieri il valentissimo contrabassista, tuttora suonatore superbo malgrado i suoi settantatre anni, che da lunga pezza non sentivamo e di Eugenio Volpini il «fagotto» di ricente nominato professore del nostro Liceo musicale giunto fra noi preceduto dalla miglior fama.

Il concerto si è iniziato con la «VI. sonata per violino e basso» realizzata da Francesco de Guarnieri colla maggiore semplicità e col maggior rispetto del carattere e dello stile del nostro illustre Tartini.

Francesco de Guarnieri la eseguì da quel vero e grande artista che egli è. Il pubblico lo acclamò lungamente con indescrivibile entusiasmo, sembrava quasi che volesse festeggiare non solo il concertista valentissimo ma ancora il maestro illustre dalla cui scuola sono usciti tanti e tanto acclamati ormai, virtuosi del violino.

Quindi il prof. Gino Tagliapietra e la prof. sig. Maria de Lutti suonarono le «variazioni per due pianoforti» di Saint Saens sul tema del minuetto della sonata op. 31 n. 3 di Beethoven. E ne diedero una esecuzione brillantissima, piena di colore e di anima. Furono alla fine applauditissimi.

Chiuse il concerto il «settimino in mi bem.» di Beethoven, opera deliziosa della prima maniera del gran genio di Bonn che risente l'influsso ancora di Haydn e specialmente di Mozart, una vera miniera di ritmi, di temi, di melodie.

L'esecuzione, affidata a Francesco de Guarnieri (violino), al Fick (viola), al Montecchi (cello), a Luigi de Guarnieri (contrabasso), al Marasco (clarino), a Eugenio Volpini (fagotto) ed all'Alberghi (corno), fu buonissima degna dei maggiori elogi malgrado qualche leggera incertezza verificatasi quà e là giustificata dalle difficoltà del brano.

Il Volpini pur non avendo modo di eccellere è riescito a mettere in luce il suo alto valore, ad affermarsi suonatore valentissimo del difficile strumento ed a farsi ammirare pur la morbidezza delicatissima della sua cavata.

Tutti gli altri esecutori, a noi ben noti, furono all'altezza della loro fama.

Alla fine scoppiarono nella sala applausi entusiastici.

s. m.

MALIBRAN. — Giovedì 15, prima delle tre rappresentazioni del «Barbiere di Siviglia» con gli artisti: De Hidalgo Elvira, Mansueto Gaudio, Enrico Roggio, Parisi Giuseppe, Azzolini Luigi.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** «Faust» — **Malibran:** «Lucia di Lammermoor» — **Goldoni:** (compagnia drammatica Chiantoni) «Il piccino dell'ammiraglio» — **Rossini:** (compagnia di operette Angelini) «Budubù» (Il marito decorativo).

CINEMATOGRAFI. — **Italia:** «Fracassa e l'altro» — **S. Margherita:** «Sansone alla riscossa» seguito di «Sansone muto» — **Modernissimo:** «L'inganno» protagonista Susanne Grandais — **San Marco:** «Michele Regan lo sfruttatore» dramma sociale.

MIRANO. — Beneficenza: La Società dei Molini di Sotto, per onorare la memoria della compianta signora Anna Bassani Coen, vedova dell'indimenticabile cav. Silvio e madre del cav. Giuseppe Coen delegato del Consiglio d'Amministrazione, ha versato lire 200 alla Congregazione di Carità di Mirano e lire 100 alla Società Operaia.

Cronaca rosa

Ieri seguirono le nozze della gentile e colta signorina prof. Dolores Ortolani figlia dell'egregio capo sezione ai telegrafi, col signor Gino Suppi, tecnico nello Stabilimento Rossi di Schio, già valoroso combattente in un battaglione Alpino, in cui raggiunse il grado di capitano. Lo sposo partecipò valorosamente a tutta la guerra, combattè a Cima Maggio, all'Osteria dei Fiorentini, nell'offensiva austriaca del 16, indi nella controffensiva in Vallarsa, al Focolle e sul Monte Corno assieme con Cesare Battisti.

Combattè più volte sul Pasubio e due volte rimase ferito. Il suo non comune coraggio fu compensato con onorificenze al valore.

Durante la cerimonia religiosa, nella chiesa di S. Silvestro, una sorella dello sposo, sig. Angelina, eseguì all'organo, brani di scelta musica.

Molti e ricchi doni pervennero agli sposi insieme a bei fiori ed a molte telegrammi augurali. Agli sposi ed alle loro famiglie, auguri e congratulazioni.

G. T.

Borse e Mercati

MILANO, 12. — Cons. 5 per cento 84.35 — Rend. 3 e mezzo per cento 78.30 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale It. 1315 — Credito Italiano 859 — Banca It. Sconto 621 — Banco di Roma 115 — Meridionali 563 — Mediterranee 222 — Costruzioni Venete 192 — Rubattino 853 — Lanificio Rossi 1840 — Cot. Cantoni 810 — Cot. Veneziano 229.50 — Elba 341 — Terni 1170 — Meccaniche 115 — Breda 255 — Ansaldo 205 — Montecatini 211 — Metallurgica 139 — Edison 652 Adriatica Elettr. 145 — Vizzola 1010 — Marconi 387 — Molini A. I. 277 — Zuccheri 360 — Raffineria 441 — Eridania 444 — Distillerie 150 — Concimi 170 — Esportazione 250 — Beni stabili 578 — Fiat 418 — Isotta 71 — Ilva 221.

Cambi: Francia 159 — Londra 101.75 — Svizzera 471 — New York 26.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Ringraziamento

Esprimo pubblicamente la mia riconoscenza ed i più vivi ringraziamenti al valentissimo **Conte Dott. PIERO POLCENIGO,** Chirurgo dell'Ospitale Civile di Castelfranco Veneto, che recentemente ebbe a operarmi felicemente, liberandomi così di una infermità che mi affliggeva da parecchi anni.

Giovanni Cecchetto.

La Ditta Fratelli TOSO di Murano partecipa con dolore la morte avvenuta domenica sera ore 21 del suo amato condirettore

Toso Antonio
di Vittorio

I funerali avranno luogo martedì ore 9.30 nella Chiesa di S. Pietro Martire di Murano.

Si ringrazia anticipatamente tutte quelle persone che benevolmente vorranno assistere al trasporto funebre del caro defunto.

Murano, 12 Aprile 1920.

Nel mattino del dodici Aprile 1920 dopo cinque anni di crude sofferenze spirava

Anna Bassano
vedova Silvio Coen

Con profondo dolore ne danno l'annunzio i figli Giuseppina col marito ing. Perfetto Levi, Dr. Giuseppe Beniamino con la moglie Rita Musatti, Lisa col marito Gualtiero Fries, i cognati Giulio e Palmira Coen e Isabella Bassano, i nipoti, i pronipoti, i congiunti.

Il trasporto funebre seguirà Mercoledì 14 corr. alle ore 9.30 partendo dalla casa S. Maria Zobenigo 2494.

Per espressa volontà della defunta si prega non inviare nè fiori, nè torcie.

Venezia, 12 Aprile 1920.

Commissione Tecnico amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Si rende noto che il giorno 19 Aprile alle ore 9 in TREVISO presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di Manovra avrà luogo la vendita all'Asta Pubblica mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici:

LOTTI AUTOCARRI: N. 14 Fiat 15 Ter
» » » 4 Fiat 18 P
» » » 14 Fiat 18 BLR
» » » 8 Fiat 18 BL
» » » 2 SPA
» » » 1 Fiat 18 BC
» » » 3 ZUST

Il materiale è depositato nel Campo di Concentramento di TREVISO Piazza d'armi e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di manovra in Treviso Viale Trento e Trieste 18. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'asta.

Il Bollettino N. 22 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno.

Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e le spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

IL CAPITANO d'AMMINISTRAZIONE dell'AUTOPARCO di MANOVRA
Giulio Beltrame

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

E' stato pubblicato il bollettino N. 22 (in vendita presso tutte le principali agenzie giornalistiche del Regno al prezzo di L. 0.25 la copia) contenente i particolari di vendita (ente venditore luogo e vendita) dei materiali seguenti:

PARTE PRIMA

A) **Vendita all'Asta mediante offerte segrete.**

Materiale ed accessori automobilistici, autovetture, autocarri, motocicli, macchinari, materiali diversi ecc.

B) **Vendita all'Asta mediante pubblico banditore**

Materiale automobilistico e motociclistico.

PARTE SECONDA

Vendita a trattativa privata.

Materiale automobilistico, motociclistico, aeronautico, macchinari, materiali vari.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 90 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 14 Aprile 1920

Pel risorgimento veneto

Un concreto programma d'azione

Sabato a Venezia nella sede dell'Istituto Federale di Credito si sono riunite le rappresentanze delle varie Associazioni interessate ed hanno costituito un Comitato Interprovinciale di Assistenza ai danneggiati di guerra. Erano presenti per le deputazioni provinciali i rispettivi Delegati cav. Luigi Ballico per Udine, comm. Coletti per Belluno, comm. Ancillotto per Venezia, comm. Rigato per Treviso, cav. ing. Girolamo Girardi per Vicenza. Erano pure intervenuti il comm. Max Ravà per l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, il dott. Giacometti per l'Associazione Veneta Coop. (Coop. Rosse), l'on. Frova e l'ing. Zanchetta per l'Unione Veneta Cooperativa (Coop. Pop.), l'on. Bergamo per il Gruppo Coop. Autonomo, l'avv. Raffaello Stratta per la Federazione Veneta dei Comitati d'agitazione fra danneggiati di guerra, l'avv. co. Bon per l'Associazione fra Proprietari delle Provincie già invase, l'ing. Carlo Fachinì per l'Associazione tra Industriali e Commercianti, l'avv. comm. Giulio Sacerdoti per l'Associazione fra Professionisti.

Erano pure presenti gli on. Gasparotto e Trentin e avevano giustificata l'assenza gli on. Cirjani e Brunialti.

L'iniziativa ha raccolto il consenso di tutti i partiti politici e segna finalmente l'inizio di un efficace e pratico lavoro concorde per la rinascita delle Terre venete devastate dalla guerra.

Secondo lo Statuto approvato il Comitato Interprovinciale in rappresentanza degli interessi dei danneggiati dalla guerra nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza sarà organo di collegamento fra danneggiati e Governo allo scopo di curare e provvedere alla pronta applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra. Avrà la tutela degli interessi collettivi dei danneggiati specialmente per la ricostituzione dei paesi dalla guerra rovinati e farà opere per facilitare e sollecitare tutte le iniziative che saranno intraprese per il più completo e sollecito risorgimento delle Venezie. Il Comitato sorveglierà perchè alla liquidazione dei danni e al relativo finanziamento succeda l'immediata e completa esecuzione delle opere di ricostruzione e comunque ed indipendentemente dalle liquidazioni in corso, nelle quali avranno la precedenza le minori fortune, curerà a spingere tutte le private iniziative e più specialmente le maggiori a sollecite opere di restaurazione, di miglioramento e di rinnovamento, ai fini superiori di utilità sociale.

L'on. Frova ha dichiarato di portare all'iniziativa l'adesione di tutto il gruppo parlamentare del partito Popolare Italiano. L'avv. Stratta ha dichiarato che la Federazione Veneta dei Comitati d'agitazione, pure partecipando al Comitato Interprovinciale, intende riservarsi piena autonomia nei riguardi dell'eventuale azione diretta da promuoversi, previ accordi colle organizzazioni operaie e colle Camere del Lavoro, secondo l'ultimatum dato al Governo e le deliberazioni dell'ordine del giorno votato giovedì scorso a Vicenza per la formazione di Comitati di preparazione onde ottenere, quando si riterrà necessario, le dimissioni di tutte le cariche pubbliche amministrative nelle 5 provincie e l'eventuale conseguente proclamazione dello sciopero generale, qualora il Governo non provveda convenientemente entro termine brevissimo ai bisogni del Veneto.

Approvato lo statuto venne nominato Presidente l'on. Gasparotto, Vice Presidenti gli on. Trentin e Frova e il comm. Max Ravà, Segretario l'avv. Ascoli. A far parte della Giunta Esecutiva vennero nominati l'on. Bergamo, il comm. Max Ravà, il dott. Giacometti, l'avv. Stratta, lo ing. Fachini e l'ing. Zanchetta.

Su relazione dell'avv. Stratta venne ampiamente discusso un memoriale da presentarsi immediatamente al Governo e che raccolse dopo ampia concreta e pratica discussione il consenso di tutti gli intervenuti, per modo che le richieste del Comitato Interprovinciale di Assistenza rappresentano un concreto programma di azione concorde dei Veneti, senza distinzione di partito, per il risorgimento veneto.

Il memoriale venne immediatamente trasmesso al Presidente del Consiglio on. Nitti e ai Ministri delle Terre Liberate e del Tesoro on. Raineri e on. Luzzatti, con invito ad una pronta risposta e agli immediati conseguenti provvedimenti governativi.

Poichè il programma d'azione veneta contenuto nel memoriale inquadra in forma definitiva e pratica il problema del risorgimento della nostra regione, per modo che tutti i partiti e gruppi parlamentari nella loro azione potranno trovare in esso l'espressione della volontà e delle aspirazioni dei veneti, malgrado le esigenze dello spazio lo pubblichiamo integralmente, data la sua importanza e perchè intorno ad esso si manifesti il consenso delle popolazioni e degli Enti interessati dei singoli paesi.

Richieste urgenti del Comitato

Organizzazione

Si chiede:

1. la trasformazione del Ministero delle Terre Liberate e degli organismi dipendenti in modo da poter svolgere agilmente, con poteri e mezzi adeguati e con diretta responsabilità, la loro attività secondo un'immediata e continua percezione e valutazione diretta sui luoghi dei bisogni reali delle Provincie Venete danneggiate dalla guerra, esercitando la loro azione direttiva e tecnica mediante uomini competenti, senza sperperi, senza abusi e senza favoritismi.

2. Regolare e sollecito funzionamento degli organi di liquidazione, con assegnazione di personale tecnico sufficiente, competente e pratico dei luoghi, alle Intendenze di Finanza, Agenzie delle Imposte e Commissioni.

3. Estensione della competenza per valore degli Intendenti di Finanza e degli Agenti delle Imposte nella procedura di liquidazione e di pagamento.

4. Coordinamento dei criteri di liquidazione, imponendo all'organo liquidatore l'obbligo di accertare il danno sulla base dei prezzi anteguerra, fissati da apposita magistratura, aumentati dei coefficienti che corrispondono alle variazioni dei prezzi stessi (da determinarsi in base a norme opportune) al momento della liquidazione.

5. Assegnazione dei fondi alle Intendenze di Finanza per le anticipazioni proporzionatamente ai bisogni delle singole Provincie e norme speciali perchè gli Intendenti di Finanza possano richiedere ed ottenere i relativi fondi senza le attuali limitazioni dipendenti dalla legge sulla contabilità dello Stato.

6. Provvedimenti speciali a favore delle zone distrutte e di quelle più danneggiate dalla guerra.

7. Forme di pubblicità efficace delle denuncie, dei concordati e delle omologazioni, per modo che il controllo della pubblica opinione possa seguire lo svolgimento dell'attività degli organismi di liquidazione, impedire frodi nelle denuncie, ingiustificati ritardi, nonchè eventuali abusi e favoritismi.

Finanziamenti

Si chiede:

1. Un congruo ed immediato piano di finanziamento della legge sui danni di guerra e stanziamento dei relativi fondi, ricavandoli da tutte le fonti ordinarie e straordinarie, non escluse eventuali tassazioni speciali a carico di coloro che profittarono dalla guerra, nonchè di coloro che vissero in regioni sicure e non subirono danni, perchè non è la grazia che i Veneti chiedono, ma la doverosa elevazione delle loro sventure e dei loro interessi al problema di eguaglianza e di solidarietà nazionale. A tale scopo è necessario che lo Stato conosca il limite massimo dell'impegno finanziario assunto e perciò si potrà fissare al 31 dicembre 1920 il termine ultimo per la presentazione delle domande.

2. Si chiede inoltre una netta divisione tra la procedura d'accertamento dei danni e quella del loro pagamento, stabilendosi anche una graduatoria nelle anticipazioni e nei pagamenti, basata su criteri di giustizia la quale — pur non prescindendo da quei risarcimenti che interessano l'economia generale della regione — parta dai meno abbienti e arrivi gradatamente a coloro che possono più lungamente attendere, servendosi nel frattempo del credito ordinario.

Per questi ultimi lo Stato potrebbe intanto garantire il pagamento mediante rilascio di speciali certificati di riconoscimento del suo debito sui quali i privati possano fare eventualmente operazioni di credito presso le Banche ordinarie.

Prima i più bisognosi

Nei riguardi dei danni subiti dai lavoratori, piccole proprietà, piccole industrie, associazioni operaie (patrimoni delle Cooperative operaie, Case del popolo, Camere del Lavoro, Società Operaie di mutuo soccorso ecc) che si chiede vengano liquidati e pagati con assoluta preferenza e precedenza, lo Stato dovrà provvedere con un immediato e congruo finanziamento provvisorio, allo scopo di eliminare in pochissimi mesi questo doloroso ed urgente problema che interessa tante migliaia di cittadini e che, se si tarderà ulteriormente, determinerà l'esplosione di forme gravi di malcontento popolare, di cui sono sintomi anche i recentissimi movimenti di preparazione.

(Per esigenze di spazio il seguito è rimandato a domani).

L'accordo raggiunto tra Francia e Inghilterra

La Francia verrebbe smembrare la Germania?

L'incidente franco-inglese

Parigi, 13

Un'informazione dell'Agenzia Havas dice che salvo il caso improbabile che Millerand ricevesse da Londra comunicazioni secondo le quali la situazione non sarebbe del tutto chiarita, il presidente del consiglio farà domani martedì alla Camera una dichiarazione sull'incidente d'ordine diplomatico tra la Francia e la Gran Brettagna.

Questa dichiarazione sarà molto lunga poichè Millerand si propone di leggere dalla tribuna della Camera le note scambiate dei due Governi.

Un'altra informazione dell'«Agenzia Havas» dice il ministro della guerra Lefevre ha conferito al ministero con Kurchil, ministro della guera inglese. Al colloquio assistevano il maresciallo Foch ed il generale Weygand ed il generale addetto militare inglese.

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni Bonard Law rispondendo ad un'interrogazione dichiara che a proposito dell'incidente sorto fra il governo britannico e quello francese vi è stato uno scambio di note ed è giustificata l'opinione che i due governi riconoscono più che mai la necessità di mantenere un intimo e cordiale accordo per la soluzione della grave questione di fronte alla quale si trovano in Germania.

La prossima conferenza dei capi di governo, aggiunge Bonard Law, servirà certamente a confermare ed a consolidare lo accordo completo fra i due governi. Nelle circostanze attuali, continua l'oratore, mi permetto di suggerire che non sarebbe in alcun modo desiderabile iniziare una discussione su tale questione come non è necessario aggiungere che l'informazione pubblicata da alcuni giornali che vi erano divergenze di opinioni nel gabinetto britannico è assolutamente senza alcun fondamento. Sono incaricato dal Cancelliere dello Scacchiere di smentirlo.

Parigi, 13

Una nota dell'«Agenzia Havas» dice che domani, salvo complicazioni impreviste, Bonard Law alla Camera dei Comuni e Millerand alla Camera dei deputati faranno delle dichiarazioni sui rapporti diplomatici con gli alleati. Crediamo di sapere, continua la nota, che le truppe francesi allorchè sgombreranno Francoforte e Darmstadt si ritireranno pure da Hamburg e da Hanau. Sembra inoltre che la domanda della Germania tendente ad ottenere una proroga di tre mesi per il disarmo sarà oggetto delle prime discussioni di San Remo ed è probabile che il governo francese, desideroso di evitare ogni atto che possa far credere che esso voglia influire su le decisioni dei suoi alleati, cercherà di limitare la durata dell'occupazione delle città del Meno e si mostrerà disposto a ritirare le sue truppe appena la situazione sarà ritornata normale nella Ruhr riguardo agli effettivi tedeschi.

In queste condizioni, conclude la nota, si può considerare che le discussioni aperte ieri l'altro a Parigi siano terminate.

Verso l'accordo?

Parigi, 13.

L'Agenzia Havas dice: Siamo alla soglia dell'accordo tra i governi francese e britannico. Lord Derby, ambasciatore di Inghilterra, ha consegnato al presidente del consiglio Millerand la risposta alla nota che aveva ricevuto alla vigilia alle ore 18 ed ha dato lettura delle istruzioni che aveva ricevuto dal suo governo e delle informazioni che era incaricato di chiedere. Il presidente del consiglio Millerand ha subito risposto verbalmente. Le discussioni hanno fatto durante la giornata grandissimi progressi. La soluzione reclamata dal governo britannico non verte più che su due punti. Il governo di Londra voleva sapere anzitutto se nel momento in cui le truppe francesi lascieranno Francoforte e Darmstadt sgombreranno anche le altre città recentemente occupate sulla riva destra del Reno. Millerand ha risposto a Lord Derby che lo sgombero sarà fatto completamente e contemporaneamente.

Rispondendo alla seconda domanda Millerand ha precisato le condizioni dell'intervento della Francia dicendo che le truppe tedesche nel bacino della Ruhr erano assai superiori a quelle autorizzate dalla decisione dell'8 agosto 1919 e che esse erano entrate nel bacino della Ruhr senza il consenso della Francia.

Sembra che da parte tedesca vi siano state discussioni a questo proposito tra il commissario dell'impero Severins partigiano del ritiro delle truppe ed il generale Von Watter ostile a tale misura. Finora non è stato ritirato alcun reggimento. In quanto alla proroga dell'accordo reclamata l'8 aprile dalla delegazione tedesca è spirato il 10 corr. il termine nel quale era stata chiesta dalla Germania l'occupazione della zona neutra. Essa sarà esaminata dal punto di vista tecnico dalla commissione militare di controllo e sarà oggetto di una decisione della conferenza dei capi di Governo a San Remo.

Millerand ha fatto conoscere che è suo desiderio di far iscrivere la questione all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio Supremo. E' possibile che a causa del ritardo apportato nell'applicazione del trattato sarà necessario regolare i termini previsti in occasione della firma del trattato per addivenire al disarmo della Germania.

Tali spiegazioni — soggiunge l'*Havas* — non mancheranno di soddisfare il governo britannico al quale vennero telegrafate da Lord Derby. Sembra che nessun dubbio possa più sussistere nello spirito dei ministri britannici. La buona fede delle intenzioni della Francia è evidente. Bonar Law ha fatto nel pomeriggio alla Camera dei Comuni dichiarazioni soddisfacenti sulla situazione diplomatica anglo-francese e stasera ha dichiarato chiuso l'incidente.

E' in queste condizioni — conclude l'*Havas* — che Millerand prenderà la parola alla Camera francese. Il malinteso è stato dissipato mediante concessioni reciproche ed i governi ne trarranno la conclusione che l'unione e la solidarietà saranno più che mai necessarie agli alleati e che si deve evitare tutto ciò che può metterle in pericolo

Lo smembramento della Germania?

Parigi, 13

L'Agenzia Havas ha da Berlino:

L'Agenzia Wolff pubblica come ufficiale una informazione nella quale si dichiara che durante una conferenza che ebbe luogo il 9 aprile a Magonza, ufficiali superiori francesi dei territori occupati avrebbero esaminata la politica da seguire verso la Germania ed avrebbero adottate le seguenti direttive. Bisogna mirare alla costituzione dello stato cuscinetto sulla riva destra del Reno, che comprenderebbe Francoforte, il bacino della Ruhr e Dusseldorf. Occorre mettere gli alleati dinanzi ad un fatto compiuto e dividere la Germania in cinque o sei repubbliche federali. Per ottenere tali scopi occorre servirsi della media borghesia capitalista tedesca e del partito socialista indipendente tedesco, i quali sarebbero alleati contro Berlino. Si avrà così il Reno con frontiere militari e con forti teste di ponte sulla riva destra.

Questa informazione è riprodotta a grandi caratteri da tutti i giornali che fanno mostra in generale di prenderla sul serio. Così il *Berliner Tageblatt* protesta con violenza con ciò che esso chiama la perfidia francese e la *Vossische Zeitung* rileva che il *Vorwaerts* ed anche la *Deutsche Zeitung* danno prova di maggior fiducia. Questo ultimo giornale fa espresse riserve sulla autenticità ed importanza, che conviene annettere a questa sensazionale informazione: gli altri giornali pubblicano la nota astenendosi da commenti: tutti i giornali poi, ad eccezione della *Freiheit*, commentano le dichiarazioni di Muller per quanto concerne la Francia.

Le questioni di ordine interno provocano qualche timida critica del *Vorwaerts* e più energica della *Freiheit*. Questo giornale protesta non soltanto contro la condotta del governo nel bacino della Ruhr, condotta che ha giustificato — esso dice — l'intervento francese, ma anche contro ogni politica di debolezza contro la Germania del sud che esso accusa di tendenze conservatrici.

Le concessioni africane all'Italia

Londra, 13

La *Morning Post* pubblica i termini dell'accordo circa un compenso coloniale di 60 mila metri quadrati circa, che in Africa sarà assegnato all'Italia, secondo la clausola 13 del trattato di Londra.

Nello scorso dicembre — come è noto — il governo britannico ed il governo italiano venivano ad una intesa di massima circa i confini tra l'Egitto e la Libia ed il Benadir e l'Africa orientale britannica. Ora questa intesa di massima è stata confermata da un accordo definitivo, che avrà eventualmente forza di trattato. In base a questo accordo il confine tra l'Egitto e la Libia seguirà approssimativamente il 25.o meridiano, lasciando alla Inghilterra tutto intero il Solum che era prima diviso tra l'Egitto e la Cirenaica.

D'altra parte l'Italia ottiene l'oasi di Giarabub che è il quartiere generale religioso dei senussi nell'Africa orientale britannica.

L'Italia viene ad ottenere la linea costiera con un hinterland che forma una specie di triangolo con la base sulla costa e l'apice al punto ove si incrociano i confini tra l'Abissinia e l'Africa orientale ed il Benadir. Ciò che più importa per l'Italia è che in questa costa vi è il porto di Kisimajo, naturale sbocco marittimo del Benadir. Inoltre la regione di Giuba è particolarmente adatta per la coltivazione del cotone.

E' noto che il governo britannico aveva già concesso nel porto di Kisimaio per lo sbocco dei prodotti del Benadir una banchina che era insufficiente a dare sfogo alle esportazioni della regione.

Gli affitti delle case

Roma, 13.

A proposito della notizia pubblicata ieri sera da un giornale sull'aumento dei fitti degli appartamenti, si apprende che il ministro Guardasigilli on. Mortara sta preparando un decreto legge che sarà prossimamente approvato dal Consiglio dei ministri. Con questo decreto si disciplinano meglio le vigenti disposizioni legislative sugli affitti delle case e si dividono le case in affitto in tre o quattro categorie, secondo la misura delle relative pigioni e si prevede un aumento che varia dal 10 al 30 e 40 per cento, che non sarà però applicato immediatamente dopo la pubblicazione ufficiale del decreto. Così le case popolari subiranno un aumento del 10 per cento quelle di lusso un aumento del 30 per cento o 40 e le pigioni medie un aumento intermedio.

In base al nuovo decreto si provvede a che i proprietari non potranno aumentare le pigioni in misura superiore a quella stabilita per legge, sino al 1923 per le case popolari, al 1922 per le altre ed al 1821 per quelle di lusso.

Lo Stato non percepirà alcuna percentuale sugli aumenti stabiliti.

L'Italia concede all'Austria

120 mila tonnellate di grano

Roma, 13.

I risultati pratici del viaggio di Renner in Italia furono esposti personalmente dal cancelliere e dai suoi collaboratori in una conversazione coi socialisti.

Il governo italiano, per dimostrare la propria condiscendenza, ha già concesso che 120 mila tonnellate di grano in viaggio dall'America, siano prestate all'Austria tedesca, giacchè Vienna sta per mancare di pane. Per le liquidazioni dei crediti tra cittadini austriaci sarà creato un ufficio di compensazione. Il trattato di San Germano definisce in modo preciso i rapporti commerciali tra i due paesi, nel senso che per tre anni non esiste reciprocità e per due altri esiste.

L'Italia si è dichiarata ora disposta a riconoscere ai commercianti già nemici la stessa posizione giuridica con un accordo che può essere in ogni tempo denunziato. Per migliorare i traffici tra i due paesi, l'Italia avrà poi il diritto di costruire una nuova linea ferroviaria che farà capo a Tolmino e l'Austria darà il progetto relativo già pronto.

Evidentemente molto l'Italia non può fare nella questione del carbone. Il governo italiano spera di potersi adoperare con successo presso il governo americano e quello czeco-slovacco. Inoltre l'Italia fornirà il carbone necessario per le locomotive dei treni che trasportano in transito attraverso l'Austria tedesca il carbone proveniente dall'Alta Slesia a noi diretto.

La questione delle tariffe doganali oggi non poteva essere regolata, dati gli enormi sbalzi della valuta. Bisogna dunque per ora limitarsi alla preparazione di tariffe dirette le quali verranno applicate il più presto possibile.

Quanto alla navigazione gli interessi dei due paesi coincidono nei riguardi della importanza di Trieste, la quale costituisce per l'Austria tedesca il migliore e più vicino sbocco all'Adriatico. Le trattative tra i due governi hanno risolto le questioni riferentisi alla emigrazione ed alla assegnazione di magazzini all'Austria tedesca, la quale riceverebbe anche una propria zona se un giorno dovesse possedere una flotta mercantile. Di perfetto accordo si è anche provveduto alle sorti dei ferrovieri delle provincie annesse all'Italia.

Evidentemente il governo italiano non poteva assumere tutto questo personale, che d'altra parte non poteva nemmeno essere mandato nell'Austria tedesca. Si sono perciò stabilite le modalità circa le pensioni, il pagamento degli indennizzi per infortuni ecc. E' risultato dal corso delle trattative che la mancanza della ratifica del trattato di San Germano da parte della Gran Bretagna e della Francia ha impedito certe risoluzioni. Ciò induce l'Austria tedesca a desiderare per prima le ratifiche. Per conto nostro crediamo di poter aggiungere, rettificando le voci di revisione del trattato di San Germano, che di revisione non sia il caso di parlare. Sarà invece interesse dell'Italia applicare il trattato con equanimità e spirito di sincera benevolenza.

La denunzia dei contratti

conclusi fra i nemici

Roma, 13.

E' noto che il trattato di Versailles dispone che i contratti conclusi fra nemici debbano essere considerati annullati dal giorno in cui due delle parti contraenti sono divenute nemiche, eccettuate alcune categorie di contratti indicate nel trattato, nonchè quei singoli contratti di cui, per motivi di interesse generale le potenze alleate chiedono la esecuzione entro un termine di sei mesi dalla entrata in vigore del trattato.

Con decreto reale del 21 marzo u. s. si invitano i cittadini italiani, comprese le società e gli enti, a denunziare al ministero dell'Industria Commercio e Lavoro (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace) i contratti che li riguardano e che siano da escludere dall'annullamento per motivi di interesse generale.

Il decreto fissa un termine di 30 giorni per la denunzia ed è desiderabile che gli interessati non lascino trascorrere inutilmente questo termine affinchè il ministero possa compiere i necessari accertamenti e provvedere in tempo per le notificazioni da farsi al governo germanico agli effetti e nei termini del trattato di pace. — (Stefani).

Lo zucchero cristallino aumenta prezzo

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che porta, in data di oggi, il prezzo di vendita dello zucchero cristallino da parte dei depositi provinciali di distribuzione a lire 550 per quintale. Il prezzo di vendita dello zucchero destinato alla fabbricazione dei prodotti zuccherati è portato a cominciare dall'assegnazione del mese di maggio 1920 a lire 875 per quintale. Nei prezzi suindicati è compreso il compenso per quintale ai depositi di distribuzione in ragione di lire 7,50 per lo zucchero destinato al consumo delle popolazioni e di lire 9 per lo zucchero destinato alla fabbricazione dei prodotti zuccherati, qualora la consegna sia fatta da un deposito di distribuzione.

Tali compensi sono ridotti alla metà per le quantità eccedenti i quintali trecento di zucchero mensilmente distribuiti e per quelle di cui il prelevamento avvenga presso zuccherifici e magazzini statali posti a distanze minori di 15 km. di strade ferrate o ordinarie dalla sede del deposito.

Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto, tutti i comuni del regno dovranno modificare il prezzo massimo stabilito per la vendita al dettaglio dello zucchero cristallino. Il prezzo massimo al dettaglio sarà formato aggiungendo al prezzo di vendita da parte dei depositi stabilito dal primo comma dell'art. 1 l'ammontare del dazio consumo locale, il costo del trasporto dello zucchero dal luogo ove trovasi il deposito ed un soprapprezzo massimo di lire dieci per quintale.

La vertenza dei cartai

Roma, 13.

Oggi al Ministero dell'Industria si sono riuniti gli operai e gli industriali cartai per addivenire ad un componimento circa la nota vertenza. Hanno deciso di comune accordo di nominare una commissione la quale svolgerà i suoi lavori presso il commendatore Solinas dell'ufficio del lavoro.

Definite le basi della vertenza, la Commissione si recherà dall'on. Ferraris ministro dell'industria per comunicargli l'esito del dibattito ed in una adunanza generale che il ministro presiederà, si spera di addivenire ad una conclusione. Si ha ragione di ritenere fin dai primi abboccamenti tra operai ed industriali cartai che le trattative procederanno in forme conciliative.

Consiglio dei Ministri

La Camera si riaprirà il 4 Maggio - I provvedimenti circa il cambio - Approvvigionamenti - Limitazione dei consumi.

Roma, 13.

Anche questa mattina i ministri si sono riuniti a Consiglio e si riuniranno ancora tutte le mattine, fino alla partenza dell'on. Nitti per San Remo. Sarà questa una serie di riunioni destinate allo studio ed all'approvazione di provvedimenti intesi a risolvere i principali e vitali problemi che sono oggi sul tappeto. La riunione di stamane è cominciata alle 10. Sono intervenuti tutti i ministri eccetto l'on. Scialoja ancora a Londra.

I ministri hanno innanzi tutto stabilito su proposta dell'on. Nitti, di prorogare la data della riapertura della Camera al giorno 4 maggio. Il Consiglio si è quindi occupato dei provvedimenti intesi a combattere il vertiginoso rialzo dei cambi. Dopo la discussione di carattere generale svoltasi nella riunione di ieri, il ministro del Tesoro on. Luzzatti ha concretato i provvedimenti che sono stati stamane approvati e saranno subito pubblicati. I provvedimenti approvati oggi non si discostano nelle linee generali dal disegno di legge dell'on. Schanzer per la difesa della valuta. Il Governo applicandoli, si propone di combattere risolutamente le speculazioni.

Data la delicatezza dell'argomento, non è stato possibile avere particolari sui provvedimenti, poichè i ministri si sono imposti il massimo riserbo. Nella riunione di stamane è poi continuata la discussione di quel complesso di provvedimenti che il governo intende adottare per limitare al puro necessario le importazioni, per intensificare la produzione e quindi le esportazioni e per una più razionale politica degli approvvigionamenti, rispondente alle reali condizioni del mercato mondiale ed infine per disciplinare maggiormente i consumi secondo le disponibilità.

Di tutti questi problemi il Consiglio ha ancora discusso le linee generali, riservandosi di approvare i relativi provvedimenti nelle prossime riunioni. Per quanto si riferisce agli approvvigionamenti, sappiamo che al sottosegretariato si stanno preparando provvedimenti che il Consiglio dei ministri dovrà pure approvare per l'acquisto all'estero di alcuni prodotti come zucchero, caffè ecc. e per la distribuzione di essi a vari enti di consumo. Intanto si annunzia una limitazione nell'uso dei dolci. Queste norme serviranno di complemento a quelle già fissate dai recenti decreti sulle limitazioni dei consumi e permetteranno allo Stato di ridurre notevolmente le spese per l'acquisto dei prodotti all'estero.

Nei prossimi Consigli dei ministri si stabilirà anche il prezzo di requisizione del grano del nuovo raccolto.

Il reggente serbo non rinuncia a Fiume

(Nostro servizio particolare)

Zagabria, 13

Il reggente di Serbia ha creduto opportuno di rispondere agli studenti universitari i quali hanno fatto delle dimostrazioni per la questione fiumana, che essi non devono prestar fede alle voci tendenti a metter il governo di Belgrado in falsa luce, come se avesse rinunciato a Fiume ed al territorio istriano tra Monte Maggiore e Volosca in cambio di Scutari.

A noi tutte sono care — dice il comunicato — tanto Scutari che Fiume. L'erede al trono ed il governo fanno tutto ciò che è umanamente possibile per salvarle, perchè ambedue rappresentano interessi vitali per la Jugoslavia.

A Zagabria ed a Lubiana sono stati tenuti comizi contro la rinunzia di Fiume.

Una rettifica del Comando di Fiume

Fiume, 13

L'Ufficio stampa di Fiume ci comunica: *L'Era Nuova* di Trieste ha pubblicato la notizia della espulsione di Piero Belli, capo dell'Ufficio stampa, da Fiume, la quale notizia è completamente falsa.

Assicuriamo invece che Piero Belli è partito da Fiume per compiere una missione giornalistica nella Dalmazia.

La morte di un noto parlamentare jugoslavo

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 12.

Il presidente della Camera jugoslava, dott. Fraza Paolovic è morto. Era designato come futuro capo di Governo. I giornali tessono grandi elogi al noto parlamentare i cui funerali avranno luogo a spese dello Stato.

Pasic, causa le feste pasquali, ha rimandato l'esposizione del problema adriatico, suscitando il malcontento dei circoli politici, che ritengono ciò come la mancata volontà di far conoscere la verità della questione e il punto al quale sono giunte le trattative. Si crede che Pasic voglia mettere il paese davanti il fatto compiuto.

La crociera scientifica di Marconi

Londra, 13

Il sen. Marconi è partito stamane a bordo dell'yacht «Elettra» per l'annunziata crociera scientifica.

La signora Marconi accompagna il senatore. A bordo dell'«Elettra» si trovano anche il marchese e la marchesa Medici del Vascello.

Prima di imbarcarsi Marconi ha tenuto a smentire nel modo più esplicito che il suo viaggio, come qualche giornale vuole, abbia per scopo principale lo studio delle pretese comunicazioni ultraterrene. Se nel periodo della crociera si verificheranno con intensità sufficiente i fenomeni che hanno dato origine a quelle ipotesi, Marconi li studierà senza pregiudizi, ma egli non fa speciale assegnamento sulla data del 21 aprile in cui Marte viene a trovarsi a minore distanza dalla terra.

Per gli ufficiali combattenti in congedo

Roma, 13.

Con decreto 17 novembre 1919 N. 2408 fu stanziato un fondo di 14 milioni per assegni agli ufficiali combattenti in congedo o da congedare principalmente per metterli in grado di riprendere la loro professione o di fare un adeguato tirocinio in Italia o all'estero negli uffici bancari nelle industrie e nei traffici. In tal modo gli ufficiali dell'esercito smobilitati troveranno notevolmente agevolata la via per ritornare a proficuo lavoro.

A tal uopo il ministero per l'Industria e il Commercio e Lavoro con circolare dell'8 aprile corrente ha invitato le banche generali, gli istituti, le aziende industriali e commerciali e tutti coloro che abbiano la possibilità di collocare presso di sè apprendisti, avventizi o tirocinanti come tecnici, contabili, impiegati e dirigenti a segnalare all'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, Via S. Susanna N. 17, se ed a quali condizioni sarebbero disposti ad assumere ufficiali mobilitati beneficiari di assegno.

Gli assegni sono attribuiti da una speciale commissione la quale tiene conto in particolare delle attitudini e tendenze specifiche dei richiedenti ad occupare determinati posti nelle banche, nelle industrie e nel commercio.

AGITAZIONI E SCIOPERI

I gravi disordini in Puglia

Bari, 13

I contadini in numero di diecimila, organizzati e vettovagliati militarmente, sono accampati in un possedimento di quattrocento ettari a Ruvo di Puglia, non mostrando alcuna intenzione di tornare indietro; anzi ieri si sono impossessati di un'altra tenuta detta la Ganella. Rinforzi di autoblindate e carabinieri sono stati mandati sul posto.

Eccovi altri particolari sui sanguinosi fatti di Minervino Murge: In seguito ad iniziativa della locale Camera del Lavoro, alle ore 18 di domenica ebbe luogo un pubblico comizio di protesta pel conflitto di Decima, con oltre quattromila intervenuti. Mentre parlava il socialista Gagliotta, lo studente Barletta Ferruccio imprudentemente stigmatizzava sottovoce quanto l'oratore esponeva. Ciò irritò alcuni dei presenti che si diedero a malmenarlo, tanto da costringerlo a rifugiarsi in un vicino caffè, inseguito da parecchi individui. Accorse il vice-commissario Cordova, con la guardia campestre Nobili Vincenzo, addetto alla pubblica sicurezza, allo scopo di difenderlo e per calmare gli animi; ma ricevette un grave colpo di rasoio, riportando una ferita estendentesi dalla fronte all'angolo orbitale interno, sino alla pinna nasale, guaribile in venti giorni, con sfregio permanente.

Intervenuto il vicebrigadiere Cucchi, comandante interinale della locale stazione dei carabinieri, con nove dipendenti, tentarono di ristabilire la calma, ma la folla con movimenti simultanei, irruppe sui militi travolgendoli. La guardia campestre Nobili fu inseguita da molte persone e stamane è stata rinvenuta in un burrone presso l'abitato, ucciso e linciato a colpi di pietra e rasoio e depredato di quanto possedeva sulla persona. I carabinieri furono gettati tutti a terra prima che potessero adoperare le armi e furono malmenati e feriti.

Il vicebrigadiere Cucchi riportò delle contusioni guaribili in dieci giorni; il carabiniere Principalli Nicola una lesione da corpo contundente alla testa e ferite da coltello alla scapola destra, guaribili in dieci giorni; il carabiniere aggiunto Casullo due ferite da pugnale alla spalla guaribili in giorni venti; il carabiniere Montanari contusioni varie guaribili in giorni dieci.

Col trambusto furono disarmati sette carabinieri della pistola ed alcuni anche della sciabola. Essi riuscirono in tempo a rifugiarsi in caserma ove rimasero in attesa di rinforzi. Ora si apprende che lo studente Barletta versa in imminente pericolo di vita per ferite multiple da pugnale, una delle quali all'inguine. Ieri sera stessa fu proclamato lo sciopero generale.

Sciopero ad oltranza a Torino

Torino, 13.

(M.) — Stasera si è avuto un grande comizio alla Camera del lavoro sulla eterna questione dei metallurgici, per decidere circa lo sciopero generale.

La grande massa ha deciso lo sciopero generale ad oltranza, cioè senza limiti di tempo, per tutte le categorie.

Lo sciopero comincierà domani.

L'agitazione postelegrafonica

Roma, 13

Sono giunti a Roma i rappresentanti del Comitato centrale della Federazione postelegrafonica ed alcuni delegati. Essi mantengono un assoluto riserbo sulle deliberazioni adottate dal recente convegno di Milano, circa il metodo di lotta al quale la classe ricorrerebbe nel caso in cui le nuove richieste formulate non fossero accolte dal governo.

La fine dello sciopero a Trieste

Trieste, 13.

Stamane è stato composto lo sciopero degli addetti comunali e delle aziende municipalizzate durato 9 giorni.

Un rappresentante del Papa a San Remo?

Roma, 13.

Il corrispondente dell'«Idea Nazionale» scrive da Parigi che i francesi ritengono per sicuro che a S. Remo interverrebbe mons. Todeschini quale rappresentante del Papa, per esprimere i desiderata del Vaticano circa la costituzione definitiva dello stato turco, nei rapporti col cattolicismo.

Per l'inchiesta sul Porto

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore
della *Gazzetta di Venezia*
VENEZIA

Leggo nel suo accreditato giornale una lettera che il Sig. Luciano Petit dirige al Sig. Prefetto chiedendogli una inchiesta sulla sua «*Impresa generale trasporti*» e sulla «*Cooperativa Barcari*».

Constato con piacere che è la prima volta questa, dopo una polemica di più di due mesi che il Sig. Petit si decide a scrivere e a rispondere alle accuse «pubblicamente» anzichè con circolari «riservate».

Sarei ingiusto se non riconoscessi che ciò rappresenta un bel progresso. E per ripagarlo in qualche modo dello sforzo che deve essergli costata questa sua decisione, rinuncio persino a ricordargli che io non ho abitudine di scrivere «insulti» nè di dirne a chicchessia.

Rimane dunque inteso: il Sig. Petit accetta un'inchiesta sulla sua «*Impresa generale trasporti*» e io naturalmente l'accetto per quanto riguarda la Cooperativa Barcari.

E poichè il Sig. Petit come il Sig. Medici, sotto l'usbergo del sentirsi puri, devono desiderare e desiderano difatti che non una sola macchia, non l'ombra di un solo anche infondato sospetto possa rimanere a offuscare il buon nome della Impresa ecc. e della Cooperativa ecc. s'intende che l'inchiesta (che verrà fatta in un modo o nell'altro anche se il Prefetto per avventura rispondesse che... ha altro da fare) non avrà limiti di sorta e dovrà svolgersi su tutta l'attività, tutta l'azione, tutta la condotta delle due Società, dalla loro origine fino ad oggi.

Ed io intanto per dare fin d'ora ai Signori membri della Commissione la maggiore garanzia della serietà e della sincerità delle mie intenzioni, dichiaro che oggi stesso consegno a mani del Notaio Dott. Voltolina il Giornale della Cooperativa mentre è certo che anche il Sig. Petit, appena avrà letto questa mia, si affretterà a fare altrettanto.

La ringrazio della cortese ospitalità e la prego di gradire i miei ossequi.

Attilio Medici

Cronaca Cittadna

Calendario

14 MERCOLEDI' (105-262) — S. Lamberto
15 GIOVEDI' (106-261) — S. Basilissa.

Sole leva alle 6.28; tramonta alle 19.53 — Luna leva alle 3.52; tramonta alle 15.8 — Marea al Bacino S. Marco: basse 3.30 e 14.30; alte 9 e 21.45; altezza di marea notevole: dislivello medio — Ieri 13 temperatura massima, a Venezia 14.6, a Lido 14.8; idem minima a Venezia 12, a Lido 13.2 — Sono in piena: il Bacchiglione e la Brenta e i loro tronchi superiori, ed il Frassine che crescono rapidamente; il Chiampo che cresce lentamente: l'Adige a Badia Polesine dove è quasi stazionario: il Mincio alla confluenza col Po dove cresce rapidamente: il Po alla confluenza col Ticino dove decresce rapidamente.

La questione dei cambi
alla Camera di Commercio

Ebbe luogo lunedì presso la Camera di commercio una adunanza con l'intervento di numerosi industriali e commercianti, per trattare della grave questione del progressivo inasprimento dei cambi.

Dopo lunga discussione, venne concretato il seguente ordine del giorno che fu inviato al presidente del consiglio ed ai ministri del Tesoro, delle finanze e del commercio:

«Industriali, banchieri e commercianti, convenuti presso la Camera di commercio per esaminare la allarmante questione dei cambi, ritengono di dover ravvisare più che tutto nella irrequietudine interna, nella lentezza, instabilità e insufficienza dei provvedimenti governativi, tanto d'ordine tributario che d'ordine pubblico, per fronteggiare questa situazione, la causa principale della preoccupante svalutazione della nostra moneta all'estero che è indice e minaccia di una situazione economica futura ognora più grave pel paese nostro.

Mentre i convenuti sono pienamente convinti che superando con la abnegazione di tutte le classi sociali, la presenti difficoltà interne, l'Italia, per la sua posizione geografica, per la abilità e abbondanza della sua mano d'opera, potrebbe rapidamente assurgere a florida e invidiabile posizione economica; essi paventano tuttavia che senza la immediata e fedele osservanza di una severa politica interna, il paese sarà avviato verso la estrema rovina.

A scongiurare tanta jattura, che sarebbe fatale soprattutto per le classi più numerose, i convenuti invocano dal governo:

Nell'ordine interno: il ripristino dell'impero della legge; la politica delle più severe economie; la migliore efficienza delle entrate; la soppressione delle pastoie che inceppano e attardano le private iniziative o creano inconfessabili lucri intorno alle costose e lente ingerenze dello Stato;

Nell'ordine degli scambi internazionali: la massima libertà nelle esportazioni per le merci che non siano di prima necessità, facendo partecipare l'erario ai benefici altissimi che provengono ai nostri esportatori della situazione dei cambi».

Sospensione imposte

L'Intendenza di finanza comunica:

Il ministero delle Finanze ha telegraficamente disposta la sospensione della seconda rata Imposte fabbricati del Comune di Venezia e delle frazioni di Lio Piccolo, Treporti, Mesole Cura, S. Cristina, del Comune di Burano.

Per tutte le altre località non tassativamente qui sopra indicate, ha ordinata la ripresa della riscossione anche della prima rata, riportandone l'esazione nelle quattro venture rate, a partire da quella di giugno 1920.

Un aeroporto a Venezia

L'altrieri ha avuto luogo nella sede dell'Istituto per il Lavoro una riunione di Enti che rappresentano gli interessi cittadini e di addetti all'aviazione militare e civile. Tale riunione, promossa dal Commissario straordinario del Comune di Venezia, dalle presidenze della Deputazione provinciale, della Camera di commercio, della Federazione Industriale, Commerciale e Marinara e dell'Istituto per il lavoro, aveva per scopo la istituzione in Venezia, e propriamente a San Nicolò di Lido, di un porto aereo.

Auguriamoci che Venezia, che fu durante la guerra una vera palestra di aviazione, diventi un aeroporto civile importante, centro di linee verso l'Oriente.

La mostra di apertura del Palazzo Ducale

Lunedì si sono riaperte al pubblico le sale del secondo piano del Palazzo Ducale. Le sale riordinate contengono una mostra dei quadri del Veronese, del Tiepolo e del Bassano, che ornavano i soffitti e le pareti della sala del Collegio e del Consiglio dei Dieci. E ogni giorno il pubblico affolla il Palazzo dei Dogi.

La mostra è aperta soltanto per un mese, con questo orario: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il biglietto d'ingresso costa L. 2 e l'introito è devoluto al Comitato d'assistenza per le opere a favore degli orfani e dei mutilati di guerra di Venezia.

La Mostra Nazionale d'Arte Sacra

Il Comitato ci comunica che gli uffici di Segreteria della Mostra Nazionale di Arte Sacra furono trasferiti sotto le Procuratie Nuove, (ingresso dalla porta principale del Palazzo Reale), dove, per concessione di S. E. il sen. Molmenti, avrà Sede la Esposizione.

A proposito di malversazioni
alla squadriglia d'aviazione

Il tenente aviatore G. B. Granzarolo, già appartenente alla squadriglia *Serenissima* ed attualmente a Fiume, anche per conto dei colleghi suoi della gloriosa squadriglia, dà pubblicità ad una dichiarazione nella quale precisa che le malversazioni rilevate recentemente al campo di aviazione di S. Nicolò di Lido non vanno imputate ad ufficiali od a soldati della *Serenissima*, che non ebbe mai sede a Venezia.

La *Serenissima* infatti era dislocata presso Padova, poi passò brevemente a Campoformido ed ora i componenti di essa sono quasi tutti a Fiume.

La costituzione del Fascio Femminile Liberale

Ieri alla Associazione Liberale si raccolse un numeroso ed eletto gruppo di donne per esaminare l'opportunità di costituire il Fascio femminile liberale.

La proposta incontrò la piena approvazione delle convenute e dopo che ebbero parlato il sen. Grimani che presiedeva, l'avv. Donatelli e il comm. Cavalieri, l'assemblea deliberò di riconvocarsi al più presto per la costituzione definitiva, impegnandosi intanto di fare la maggiore propaganda per allargare la base del fascio in ogni categoria sociale.

Ci auguriamo che l'iniziativa abbia il più felice dei risultati. Le donne consapevoli, quelle cioè che sanno il pericolo e la rovina che sarebbero determinati dalla rivoluzione, non devono esitare a dare la loro adesione, che è tanto più necessaria così in vista delle nuove funzioni politiche cui può essere chiamata la classe femminile, come per la collaborazione a un'opera nobilissima di riforme, di ordine e di vero progresso civile.

Lo sciopero degli agenti delle imposte

Lo sciopero fu proclamato dai funzionari delle imposte, seguendo le direttive del Comitato centrale. Tutti i lavori si arrestarono compresi quelli pei risarcimenti dei danni di guerra; sospesa la compilazione dei ruoli di seconda serie; solo si accettano i reclami che vengono presentati. Lo sciopero, che è di indole morale ed economica, è osservato in tutta l'Italia e le ultime notizie recano che pure a Padova, Treviso, Vicenza e Verona è stato proclamato.

Vari deputati si occupano a Roma onde poter trovare il modo di una soluzione.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato

L'agitazione continua senza che se ne intravveda comunque una prossima soluzione.

Nel comizio di ieri alla Casa del Popolo parlarono il sig. Salvagno consigliere della federazione, la tabacchina Anita Mezzalira, il sig. Premoli segretario della federazione nazionale dell'impiego privato, portando l'adesione di quella organizzazione, e l'on. Alessandri. Quest'ultimo disse di tornare da Verona, dove prese accordi con l'on. Scarabello per indire per il 16 corr. in quella città, nel caso che lo sciopero per quel termine non fosse composto, una riunione di tutti i deputati socialisti, nei cui collegi vi sono nuclei di operai dello Stato in isciopero, al fine di concretare una intesa parlamentare per premere sul Governo, all'infuori degli altri mezzi che impiegheranno i comitati di azione della Federazione.

Una crociera navale nell'Adriatico redento

La Presidenza Generale della Lega Navale Italiana ha deciso di organizzare una crociera nell'Adriatico per far conoscere ed apprezzare agli italiani le ridenti coste dell'Istria e della Dalmazia.

Le prenotazioni per tali gite si ricevono non più tardi del 15 aprile presso la Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana (Campo S. Maria del Giglio 2493 A).

Cinematografie istruttive

Domani giovedì 15 alle ore 9, 10.30, 13.30 e 15 al *Cinema Centrale* si svolgerà il seguente programma cinematografico: *Un viaggio attraverso l'Italia — La caratteristica fiera di Pasqua a Venezia*.

Domenica 18 corr.: *Balilla*, l'eroico fanciullo genovese; nei giovedì e nelle domeniche di maggio si daranno a serie tutti i capitoli del *Cuore* di Edmondo De Amicis.

I biglietti gratuiti rilasciati nelle scuole sono valevoli per qualsiasi rappresentazione.

Ateneo Veneto

Giovedì alle 18, nella sala maggiore dell'Ateneo, il prof. Ettore De Toni intratterrà il pubblico sul tema: *Antica pertinenza del Benaco a Verona*. Ingresso libero.

Nel porto di Venezia

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Matyas Kiraly» arrivato il giorno 10 aprile. Da Marsala: fusti 619 vino comune, all'ordine; fusti 358 vino marsala, all'ordine; da Bari: casse 9 carte da giuoco, A. Salmini; sacchi 248 ortaggi freschi, all'ordine; ceste 374 ortaggi freschi, all'ordine; sacchi 395 ortaggi freschi, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia — Piroscafo interall. «Praga» arrivato il 12 aprile da Novorossick: 3901 pelli fresche, all'ordine; colli 7 e casse 2 tessuti cotone, all'ordine; bauli 2 effetti personali, all'ordine; da Costantinopoli: balle 431 tessuti cotone, all'ordine; gabbie 3 letti di legno, all'ordine; da Brindisi: botti 65 vino, C. Guadalupi; botti 43 vino, G. Calò. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Teatri e Concerti

CONCERTO DELLA VIOLINISTA LUZZATTO. — Fu di passaggio a Venezia, in questi giorni, la giovane violinista triestina Nives Luzzatto che pochissimi artisti ed amatori di musica poterono ascoltare e giudicare durante un concerto privato dato nella sala del nostro Liceo Benedetto Marcello l'altra sera.

La sig.na Luzzatto è oramai ben nota ai frequentatori delle maggiori sale da concerto di Trieste, di Graz, di Vienna: e speriamo che anche al pubblico veneziano si offra in breve l'occasione di conoscere la giovanissima concertista e di ammirarne le eccezionali doti di esecutrice e di interprete, rivelatasi l'altra sera e moltο applaudita.

UN ECCEZIONALE CONCERTO PRO BIMBI DI FIUME avrà luogo domenica prossima nella sala del Liceo Marcello. La undicenne Fulvia Cimadori di Trieste eseguirà musica di Beethoven, di Chopin, di Debussy, di Scarlatti ecc. Daremo maggiori particolari.

ROSSINI. — Con molti applausi è stata accolta iersera la graziosa operetta del m.o Bossi «Budubùs» che la compagnia Angelini ha allestito con lusso di scenari, di costumi ed eseguita con brio e buon affiatamento.

Stasera si riprende «Eva».

GOLDONI. — Stasera la compagnia di Amedeo Chiantoni darà «La grande ombra» la bella nobile e profonda commedia di Giannino Antona Traversi che da molto tempo non si rappresenta a Venezia.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: Riposo. — **Malibran**: «Gioconda» — **Goldoni**: (compagnia dramm. Chiantoni) «La grande ombra» — **Rossini**: (compagnia d'operette Angelini) «Eva».

CINEMATOGRAFI. — **Massimo**: «L'orma» romanzo sociale interpretato da Febo Mari-Nella Mordeglia. — **Modernissimo**: Vera Vergani-Gustavo Serena-Guido Trento nella film «La paura di amare», azione tragica — **Italia**: Ultimo di «Fracassa e l'altro». Domani 2.a ed ultima serie «La Rivincita di Fracassa» — **S. Margherita**: «Sansone alla riscossa» (grande successo) ultimo giorno — **Cinema S. Marco**: «Michele Regan lo sfruttatore» grande dramma sociale.

La beneficenza a Venezia

In seguito alla riduzione di formato del giornale non vengono pubblicate che le offerte pervenute direttamente all'Amministrazione della «Gazzetta».

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Lina e Giulio Gidoni alla Conferenza femminile di S. Marcuola L. 20 in morte dell'avv. conte Giuseppe Ivanovich.

— Famiglia avv. Giulio Gidoni in morte dei cognati avv. Alessandro ed Emilio Locatelli L. 40 per un letto alla nave «Scilla»

— In morte del comm. avv. Luigi Carlo Stivanello Gussoni offrono alla Società di Patronato Giovani Operaie: L. 10 il cav. uff. avv. Vittorio Coen Porto; L. 10 cav. ing. Giulio Faido; L. 10 comm. avv. Max Ravà; L. 10 cav. Andrea Pasqualin; L. 10 Giuseppe Vianello-Moro; L. 10 Giovanni Bernach; L. 10 Zilio Frucco.

Per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe Ivanovich, la zia cont. Anna Ivanovich ved. Botner versa L. 50 alla nave «Scilla» per una branda e L. 50 all'Infanzia abbandonata, agli Orfani di guerra Emilio Piamonte L. 10, Natale Missana L. 25; alle Conferenze femminili di S. Maria Formosa, Evelina e Carmela Piamonte L. 10, di S. Marcuola L. 20 dalla famiglia Gio. Battista Giudica e L. 20 da Guerra Carolina; alla nave «Scilla L. 10 da Gino Visentini, L. 10 comandante Chiozzi; ai Rachitici L. 20 Ugo Bortolotto, L. 10 Elisa Sarfatti; ai mutilati L. 20 Maria Martini; ai ciechi di guerra L. 20 Gustavo Sarfatti per l'erigenda chiesa del Lido L. 20 da Rina e Alonso Piscicelli di Collesano; lire 50 ai bambini dell'Osp. Umberto I. dalla famiglia Valtorta, lire 10 comm. Aurelio Cavalieri all'Istituto Coletti.

— In morte del comm. Carlo Stivanello alle madri e vedove di guerra L. 25 Carlo e Gina Allegri, L. 25 Anna d'Este agli Orfani di guerra L. 25 Fortunato Lanza.

— In morte di Geromina Tanca Semeria alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli di Ss. Apostoli L. 20 famiglia Chiozzi, L. 10 cav. Edoardo Visentini; Ada Latis d'Italia e Bice Latis Levi-Civita L. 200 ai senza tetto in memoria ing. Achille Latis.

— Luisa Pirani Barozzi offre alla nave «Scilla» quale parziale ricavato della vendita della sue cartoline pasquali, L. 40 per una branda da intestarsi al nome del compianto prof. Alessandro Zoppi.

— Per onorare la memoria di Gastone Rossi offrono alla nave «Scilla»: dott. Bassano L. 10, dott. Perinello 10, rag. Tagliacozzi 10, avv. Cottica 10, Nino Battaglia 50, Società Veneta Elettrotecnica 100, il Consiglio ed i Sindaci della Società Pila Pilla 50, Arturo ed Elena Schileo 10 all'Ospedale Umberto I., 10 da Guido Benvegnù al fondo in onore dei studenti di Ca' Foscari, 25 per i bimbi di Fiume dalla famiglia dell'ing. Mocellin, 10 dal comm. Aurelio Cavalieri all'Istituto Coletti.

— In memoria di Anna Bassano Coen offrono alla Fraterna Israelitica, Palmira e Giulio Coen L. 200, Vittoria e Giorgio Coen 50, Girolamo Vivante 20, alla Casa Israelitica Ind. e Ricovero L. 10 da Augusto Levi, 10 Giulio Polacco, 30 Adele e Giuseppe Musatti, 50 alla Soc. contro la Tubercolosi dal dott. Cesare Musatti e famiglia, L. 20 all'Infanzia abbandonata da Angelo e Gilda Almagià, L. 25 all'Aiuto Materno da Paolo e Nella Errera, L. 10 alla Colonia Alpina da Elvira Bassani ved. Finzi, 10 da Lidia Coen per i bambi delle Terre invase e 20 da Olga Fries ved. Coen, L. 20 da Giuseppina Grassini Usigli alla Casa Israelitica Ind. e Ric., L. 10 Francesco Garzia, 20 dai coniugi Jacchia e Limentani, 10 da Giacomo e Ada Ravà, L. 100 alla nave «Scilla» dagi impiegati della Soc. Venez. di Nav. a Vapore, 10 da Dino Romanin, 50 dal comm. Quinto Segrè di Trieste, 50 da Giacomo e Clotilde Bassani, 50 dal barone Emilio De Chantal alla Società contro la tubercolosi, 10 dal dott. Augusto Coen Porto, 100 all'Istituto Rachitici dal barone Alberto Treves, L. 10 dal comm. Cavalieri Aurelio all'Istituto Coletti, L. 20 cav. Lazzaro Levi e figli alla Casa Ricovero Israelitica e L. 5 da Achille Clerle.

— In memoria di Lina Liva ved. Giuriati L. 20 per i bimbi di Fiume dalla sorella di elezione I. d. T.

— In memoria del sig. Manzoni la direttrice e le insegnanti della Scuola G. B. Michiel offrono L. 50 alla Fondazione Feruccio Vivante, L. 15 dalle alunne della IV. classe G. B. Michiel al Padiglione scuole per i figli dei tubercolosi.

— In memoria del cav. Giacinto Agostini L. 20 all'Assist. Civile dalla famiglia Zanga e L. 10 da Giovanni e Giselda Suppiej.

Piccola cronaca

Piazza Giuseppe di Antonio, assistente degli ingegneri fratelli Fano, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che ad opera d'ignoti, che s'introdussero nello studio sito a S. Moisè N. 2089, mediante chiave falsa, venne rubata una macchina da scrivere tipo «Adelert» e vari attrezzi d'ingegneria del valore complessivo di L. 1000 circa.

— Samaritani Cesare fu Francesco, abitante a Castello N. 6286, venne arrestato perchè autore di furto di oggetti di rame in danno della sua padrona di casa, ricavandone dalla vendita L. 20 circa.

L'altra sera verso le ore 23, tal Servi Giovanni fu Giuseppe, di anni 46, abitante in Cannaregio, entrava nel caffè «Trovatore» e con prepotenza pretendeva gli fossero servite delle bibite; fu pregato di uscire, ma trascese in oltraggi e minaccie, ruppe i vetri della portiera, dei bicchieri e delle chicchere, arrecando un danno di oltre 300 lire.

Intervennero gli agenti della forza pubblica che lo trassero in arresto.

— L'altra notte verso le due il guardiano Bastasin della Vigilanza De Gaetani e Gallimberti, giunto sul ponte della Madonnetta notò un individuo che si allontanava: insospettito il guardiano visitate le porte vicine, trovò aperta la porta dell'osteria segnata al N. 1457. Chiamato il proprietario e visitato da esso il locale risultò che nulla mancava.

— In seguito alle indagini espletate dalla questura, il vice commissario cav. Coco, coadiuvato dall'agente Di Marcantonio sequestrava in un negozio di drogheria sito a S. Pantaleone, i sei sacchi di pepe, rubati da ignoti l'altra notte in danno dell'esercente Marcello Tesca, che ha il suo negozio in Ruga Giuffa.

Muore improvvisamente

Col mezzo di una gondola privata veniva nel pomeriggio di ieri trasportato allo spedale e deposto nella cella mortuaria, il cadavere del gondoliere Vianello Bortolo di anni 64, abitante a Dorsoduro, 432, appartenente al traghetto della Dogana. L'infelice, venne colpito da paralisi cardiaca mentre vogava la propria gondola conducendo dei forestieri alla stazione ferroviaria: il suo decesso, che fu fulmineo, avvenne nel Rio di S. Polo.

Furto di oggetti preziosi

Nel pomeriggio dell'altro ieri, durante la assenza della padrona di casa, ladri ignoti, mediante scasso, penetrarono nella abitazione della signora Coattin Antonia fu Pietro, abitante in Cannaregio 1075, rubando dai cassetti del comò e dell'armadio vari oggetti preziosi del valore di oltre L. 5000.

Cronache funebri

Giuseppe Ivanovich

L'altra mattina nella chiesa dell'Ospedale Civile seguirono i funerali del compianto avv. Giuseppe Ivanovich. Numerose erano le corone offerte in omaggio al caro estinto.

Reggevano i cordoni il conte Amigoni per il Prefetto, il conte A. Marcello, l'avvocato Marangoni per il collegio dei Procuratori, l'avv. Chianconi per la Procura Gen. del Re, l'avv. Bombardella per il Collegio degli avvocati e l'avv. Valtorta per gli amici.

Dopo l'ufficiatura e la Messa in terzo la salma fu trasportata sulla riva dove parlarono l'avv. Marangoni per gli avvocati, l'avv. Messini per la Magistratura, l'avv. Bortolotto per gli amici, l'avv. Magrini per la famiglia.

Amalia Cecchini Magrini

Ieri nella Chiesa di San Canciano, dove si celebrarono solenni esequie in memoria della signora Amalia Cecchini Magrini morta un anno fa, si riunirono intorno ai figli, alle nuore, ai nipoti della pia e virtuosa signora, buon numero di amici e conoscenti. E tutti ebbero ancora parole di compianto per la scomparsa della madre e moglie affettuosissima.

Dopo l'ufficio funebre fu dispensata agli invitati un'epigrafe col ritratto della signora.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Giuseppina Pusinich

E' morta ieri, dopo lunghe sofferenze, la signora Giuseppina Pusinich nata Locatelli, madre del nostro caro amico e collaboratore prof. Guido Pusinich. A lui, ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

Cronaca Veneta

Udine

La Provincia tagliata in due

Con improvvisa disposizione la Direzione generale delle Ferrovie ha aggregato i servizi ferroviari della nostra città e del Friuli orientale al Compartimento di Trieste, mentre le linee di Spilimbergo, Casarsa, San Vito, Pordenone sono rimaste aggregate a Venezia.

E' evidente la perturbazione che risulta per avere divisa la Provincia in due avendo la direzione dato per confine al nuovo Compartimento il fiume Tagliamento.

Il sindaco ha così telegrafato al ministero dei LL. PP. e alla direzione generale delle Ferrovie, interessando anche i nostri deputati e senatori a far premure perchè non si abbia in ogni occasione a compiere opera di disgregazione della nostra Regione:

Ministro LL. PP. e Direzione Ferrovie Roma

Giunge notizia che limite compartimenti ferroviari Trieste-Venezia sarebbe stabilito Tagliamento. Credo doveroso far presente che tale ripartizione amministrativa che taglia provincia Udine due parti contro ragioni politiche etniche commerciali riescirebbe sommamente dannosa alla Regione Giulia. Invoco che limite occidentale compartimento Trieste sia portato Livenza od almeno attuale confine provincia Udine.

Sindaco *Pecile*.

Sul medesimo argomento il Gr. Uff. L. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, ha inviato il seguente telegramma al ministero dei LL. PP. e alla Direzione delle Ferrovie:

«Disposizione che fissa Tagliamento confine compartimento ferroviario Venezia-Trieste porta gravissimo perturbamento vari servizi dividendo in due parti provincia Udine. Amministrazione provinciale Udine, dolente che anche in questa circostanza non abbiasi avuto alcun riguardo interessi questa sventurata provincia prega vivamente voler tosto attuare provvedimento riparatore».

Treviso

× Stanotte improvvisamente si è spenta la nobile esistenza del Gr. Uff. Co. Francesco degli Azzoni Avogadro, colonnello di cavalleria già aiutante di campo di S. M. il Re, maestro di cerimonie di Corte e Comm. reggente del Gran priorato del S. O. Mil. di Malta. Era inoltre consigliere del Comune di Treviso e fu benemerito Presidente della Congregazione di Carità.

Mente eletta e cuore generoso, godeva la stima e la simpatia dei concittadini ed aveva la ambita considerazione del nostro Sovrano che lo ebbe fedele e affezionato compagno durante la lunga e faticosa campagna di guerra.

Al fratello co. Azzo, alle sorelle e ai nipoti inviamo sentite condoglianze.

Pretura Urbana di Venezia

Pietro Massaria querelava il capitano Cossio presidente della Associazione mutilati, per averlo diffamato in un'assemblea dell'Associazione attribuendogli i fatti di essere stato minacciato di internamento ad Ustica per disfattismo, di essere stato sfrattato dalla sua abitazione per insolvenza, di aver carpito in mala fede le firme di molti mutilati per una protesta contro l'Associazione.

Dopo l'escussione dei testi, il Massaria dichiarava di ritirare la querela; il P. M. conchiuse quindi per l'assoluzione del Cossio con la condanna nelle spese del Massaria ed in questo senso giudicava il Pretore.

Pretore Patti; P. M. avv. Bottari; P. C. avv. Villanova; difesa avv. Raffaello Levi.

Ultima ora

Una quota mensile ai postelegrafonici

Roma, 13.

In data odierna il Consiglio dei ministri su proposta del ministro delle Poste e Telegrafi al fine di non ritardare ulteriormente i benefici che deriveranno al personale postale, telegrafico e telefonico dalla attuazione della riforma organica, il cui disegno di legge sta dinanzi al Parlamento, ha deliberato un provvedimento per cui a decorrere dal 1.o maggio 1920 all'epoca della liquidazione degli aumenti spettanti al predetto personale sia assegnata a titolo di anticipo una quota mensile di lire 75 per il personale di ruolo e di lire 40 al personale fuori ruolo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quest'oggi, Martedì 13 Aprile 1920, alle ore tre, si è spento improvvisamente il

Grande Ufficiale

Francesco co. degli Azzoni Avogadro

Colonnello di Cavalleria
Già Aiutante di Campo di S. M. il Re
Maestro di cerimonie di Corte
Commendatore e Reggente
il Gran Priorato del S. O. M. di Malta
per la Lombardia e Venezia
Consigliere Comunale di Treviso

Con lo strazio più profondo del cuore, dànno il tristissimo annunzio dell'amarissima perdita che hanno fatta, il Fratello Conte AZZO, la Sorella Contessa ELISA, la Sorella Contessa MARIA Vedova VARISCO coi Figli AZZO e FRANCESCO, ed i Nipoti Conte LUIGI e Conte ALTENIERO, la Nipote Contessa EMMA NINNI coi Figli, e la Nipote ARDAURA JACUZIO coi Fgli, ai parenti ed agli amici.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

Serve la presente quale partecipazione personale.

Treviso, 13 Aprile 1920.

Il funerale si farà nel giorno di Venerdì 16 corrente alle ore 10, partendo dal Palazzo in Via Sant'Andrea, 7.

Oggi, ad ore 15.30, dopo vent'anni di sofferenze, rendeva l'anima a Dio

Giuseppina Pusinich
nata Locatelli
di anni 68

Il marito Ottaviano, i figli Guido, Nino, Maria, i nipoti, i parenti tutti ne dànno con animo straziato partecipazione a conoscenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite e ringraziando fin d'ora quanti vorranno intervenire alla cerimonia funebre, che seguirà Giovedì 15 corr. ad ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo dall'Orio.

Venezia, 13 Aprile 1920.

R. Pretura di Castelfranco Veneto

Il sottoscritto Uff. Giud. rende noto che il giorno 11 maggio 1920 ore 10 sul pubblico mercato — Piazza dell'Uva — di Castelfranco Veneto, procederà alla vendita, al migliore offerente, ai pubblici incanti, di N. 16 fusti contenenti 58050 fasconi di montone (budelle conservate in salamoia) sulla base del prezzo di stima: il tutto come da decreto 2 aprile 1920 del Pretore locale e per conto di chi spetta.

L'Ufficiale Giudiziario
TESCARI ANTONIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 15 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 91 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 15 Aprile 1920

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Pel risorgimento veneto

Ecco la seconda parte del memoriale di cui ieri pubblicammo la prima parte:

Doveri sociali di ricostruzione

1. L'art. 1. della legge sui danni di guerra determina in modo preciso il carattere sociale del diritto al risarcimento «ai fini di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficenza produttiva delle regioni danneggiate».

Perchè deplorando che nessun provvedimento sia stato fin'ora adottato contro l'ignavia della grande proprietà fondiaria assente nella sua maggioranza da ogni iniziativa diretta a contribuire coi propri sforzi ai bisogni della ricostruzione e a mitigare le sofferenze dei più umili, si chiede che sia fissato ai proprietari un termine per la ricostruzione, sotto comminatoria della perdita dell'indennità.

2. Ritenuto però che nelle attuali condizioni del mercato dei materiali da costruzione e nell'incertezza dei rifornimenti sia necessario incoraggiare l'esecuzione dei lavori nel più breve tempo possibile, si chiede che ferma restando la preferenza e la precedenza ai piccoli patrimoni, sia data la precedenza nelle anticipazioni, pei concordati, nelle omologazioni e nei pagamenti a coloro che dimostreranno di avere già ricostruito o di essere in corso controllato di ricostruzione.

3. Dovrà pure esercitarsi un rigoroso controllo, come già nei riguardi delle proprie anticipazioni compie l'Istituto Federale di Credito, perchè le anticipazioni vengano effettivamente e immediatamente devolute e reimpiegate nelle ricostruzioni e non a scopi diversi di speculazione.

4. Necessaria congrua elevazione del coefficiente di aumento dei prezzi di ricostruzione stabilito dal Ministero dei Lavori Pubblici, in rapporto alle reali condizioni del mercato.

5. Limitare rigorosamente la ricostruzione diretta da parte degli organi tecnici del Ministero ai casi in cui sussista una ragione evidente ed impellente di pubblico interesse, ed in questa ipotesi, coordinarne lo svolgimento in forma rapida e razionale, con procedura d'ufficio che non risulti subordinata alla richiesta od al consenso dei singoli proprietari interessati, per modo che sia reso possibile entro breve termine il rimpatrio dei molti profughi ancora dispersi per l'Italia, attribuendo però alle ricostruzioni di cui trattasi il carattere e la funzione di risarcimento in natura.

Materiali da costruzione e fornaci

6. Si reclamano urgenti disposizioni contro la vergognosa speculazione che si va compiendo nei riguardi dei rottami bellici, mezzi di trasporto e materiali residuati dalla guerra, che acquistati a miti prezzo nella zona di guerra da ingordi incettatori vengono trasportati in altre regioni e sottratti temporaneamente al mercato per esser poi rimessi in vendita a prezzi esorbitanti, mentre le necessità della ricostruzione delle provincie devastate richiederebbero di poter disporre sui luoghi ed a buon prezzo di un'ingente quantità di materiale.

8. E' necessario impedire l'ascesa favolosa dei prezzi dei laterizi, cementi, calce, ferro, legname ed altri materiali da costruzione, ricorrendo anche ad eventuali requisizioni ed a prezzi d'impero e facilitando l'importazione e il trasporto di detti materiali anche da altri Stati confinanti colla regione Veneta.

9. Si chiede anche venga fatto obbligo d'immediata riattivazione delle fornaci distrutte già esistenti nelle provincie venete danneggiate, accordando loro allo scopo l'assoluta precedenza nella liquidazione e nel pagamento dei danni, nonchè congrue concessioni relative al combustibile necessario per il loro funzionamento.

Cooperative di lavoro e Consorzi

Sia per fronteggiare la disoccupazione, sia per evidenti ragioni di carattere sociale, si chiede che vengano favorite nelle ricostruzioni le cooperative di lavoro inscritte nel Registro prefettizio e che le anticipazioni e indennità sugli stabiliti vengano date alle cooperative stesse delegate alla ricostruzione, nonchè ai Consorzi fra danneggiati, ferma restando la preferenza nella concessione dei lavori alle cooperative operaie quando i proprietari danneggiati raggruppati in Consorzio non sieno essi stessi i diretti esecutori dei lavori di ricostruzione per la loro specifica attitudine tecnica.

Anche per ragioni di ordine pubblico lo Stato dovrà pure finanziare d'urgenza i mezzi necessari per larghi e radicali immediati provvedimenti contro la disoccupazione, dati con criterio organico e continuativo.

Equa assegnazione dei sussidi

Si chiede l'abolizione del decreto 17 dicembre 1919 relativo ai sussidi ai profughi e ai danneggiati di guerra.

La misura e la forma con cui questi vengono dati e le disposizioni non opportune contenute nel decreto di cui si chiede l'abrogazione hanno offeso gli interessati, determinando nei vari paesi tale malessere e tale stato d'irritazione e di fermento, aggravato dal fenomeno della disoccupazione, che se non si provvederà d'urgenza, sarà causa di disordini gravi.

Pure deplorando gli abusi molte volte intervenuti nella loro assegnazione e facendo voti che al più presto sia possibile a tutti ricavare dallo svolgimento normale della propria attività i mezzi di sussistenza, si chiede che nei casi di bisogno i sussidi vengano dati in somma superiore all'attuale, tenuto conto del caro viveri e delle speciali condizioni dei paesi, e che vengano mantenuti fino a tanto che le singole situazioni locali lo rendano necessario, con ampi criteri discretivi di valutazione e di assegnazione attribuiti sotto la loro diretta responsabilità alle Autorità locali, senza obbligo di compilare gli elenchi secondo le attuali predeterminate e fisse categorie di persone e di esclusioni, non potendosi i bisogni famigliari e individuali valutare con esattezza e con criterio di equa giustizia in base alle attuali disposizioni.

Si chiede inoltre vengano date disposizioni ai Prefetti e alle Autorità finanziarie perchè attraverso gli inceppamenti burocratici e il malvolere dei funzionari dipendenti non venga resa ancora più difficile la già penosa situazione economica e morale dei sussidiati e dei danneggiati di guerra, che fin'ora, invece di trovare nelle autorità un doveroso ajuto nelle pratiche relative ai loro diritti, devono subire quasi dovunque un trattamento irritante e defatigatorio.

Si chiede che le disposizioni della legge sui danni di guerra vengano estese a favore degli emigranti, che in causa della guerra furono costretti a perdere all'estero i loro averi e che attualmente si trovano in evidente, ingiusta disparità di trattamento nei confronti di coloro che subirono danni per le stesse cause nel territorio nazionale.

Per dovere di giustizia e per impedire rilievi inesatti sul fondamento legittimo delle richieste dei danneggiati di guerra, si chiede una più rigorosa applicazione delle sanzioni civili, pecunarie e penali a carico di coloro che tentino di compiere frodi nelle denuncie.

Si chiede inoltre che con opportune disposizioni di assistenza e di controllo vengano impedite le disoneste speculazioni che vergognosamente si vanno compiendo da parte di mestieranti e talvolta purtroppo anche di professionisti nelle perizie e nelle pratiche di assistenza per gli accertamenti, per le anticipazioni, per le liquidazioni e per i pagamenti, ad ulteriore danno dei danneggiati di guerra, fissandosi una percentuale limite del diritto al compenso.

Per le provincie redente

Per dovere di solidarietà nazionale si chiede che la Legge sul risarcimento dei danni di guerra, nonchè tutte le richieste di cui sopra, vengano estese anche a favore delle provincie redente.

Tre categorie di alloggi

Roma, 14

Secondo informazioni assunte nel nuovo decreto per l'aumento delle pigioni, le case di affitto sono divise in tre categorie: quelle di lusso per definire le quali si tiene conto oltre che dell'affitto, delle condizioni finanziarie degli inquilini; esse potranno subire dal primo novembre 1921 un aumento fino al 40 per cento; le case intermedie sono quelle con un affitto fino a 8000 lire annue. Esse potranno subire l'aumento massimo del 25 per cento; infine le case popolari i cui contratti si intendono prorogati per legge fino al primo luglio 1923 e su cui il proprietario potrà effettuare un aumento fino al 10 per cento. L'iscrizione degli alloggi in una delle categorie è anche in rapporto alle popolazioni delle città, secondo le disposizioni dei decreti precedenti. Gli uffici, negozi, botteghe ecc. rientreranno nella prima categoria e potranno subire un aumento del 40 per cento.

Dichiarazioni di Millerand alla Camera francese
sui rapporti franco-inglesi

Parigi, 15.

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Millerand prende la parola al principio della seduta.

Durante queste brevi vacanze della Camera — egli dice — sono stato chiamato a prendere una iniziativa della quale devo rendere ragione davanti alla Camera e al paese. Millerand ricorda gli avvenimenti di Germania, l'avanzata nel bacino della Ruhr di forze tedesche superiori agli effettivi previsti e contrariamente all'articolo 12, violazione considerata, in virtù dell'art. 44 come un atto di ostilità.

Millerand continua dicendo che fin dal 16 marzo aveva telegrafato all'ambasciatore di Francia a Londra che secondo lui gli alleati avrebbero commesso un errore grave e forse irreparabile non premunendosi contro i pericoli dei quali gli avvenimenti attuali hanno purtroppo dimostrato la realtà.

La Camera applaudì vivamente la lettura delle istruzioni inviate da Millerand ai diplomatici ed al maresciallo Foch. Il 19 marzo Millerand ha telegrafato agli ambasciatori di Francia che il governo francese si opponeva formalmente all'ingresso di truppe tedesche nel bacino della Ruhr. Richiesto dal governo di Bauer, infatti, il governo francese riteneva che fossero necessarie sicure garanzie che il trattato di Versailles non sarebbe stato violato. Il giorno in cui il governo francese avesse consentito ad una infrazione al trattato di pace esso avrebbe da sè spezzato la sola arma che ancora gli rimaneva in mano. Quale garanzia avrebbe avuto la Francia che il governo tedesco avrebbe ritirato, appena finita la loro missione, gli effettivi che si proponeva di far entrar nella Ruhr? E se le truppe tedesche vi fossero rimaste, con quali mezzi si sarebbe potuto farle partire?

Millerand continua dicendo che il governo francese in una nota ha dichiarato che non poteva autorizzare deroghe al trattato quando i tedeschi ne avevano violato da soli tanti articoli.

Il 24 marzo — dice Millerand — ho telegrafato all'ambasciatore di Francia: Se i tedeschi vogliono essi reprimere i disordini nella Ruhr non vi è che una sola garanzia efficace, e cioè un pegno. La nostra occupazione cesserebbe a mano a mano che i tedeschi ritirerebbero le loro truppe. Il maresciallo Foch è pronto ad occupare Francoforte e Darmstadt in nome degli alleati. Chi avrebbe potuto opporsi a condizioni così moderate e ragionevoli?

Millerand è specialmente applaudito quando dice: Sarebbe stata una circostanza aggravante se la stessa Francia avesse autorizzato una violazione del trattato di Versailles.

Millerand legge poi le note con le quali l'alto commissario a Coblenza faceva conoscere agli alleati che i delegati degli operai della Ruhr si pronunziavano formalmente contro le entrate della Reichswher nella Ruhr e assicuravano che l'ordine sarebbe stato mantenuto, confermando che l'attacco della Reichswehr era opera del partito militare e domandavano che queste truppe venissero disarmate.

Millerand legge la note formali inviate a Mayer con le quali il governo francese si rifiuta assolutamente di consentire alla entrata della Reichswehr nella bacino della Ruhr.

Il presidente del Consiglio aggiunge: Come mai il governo tedesco non ha tenuto conto della autorizzazione?

Millerand dice poi che egli comunicò agli alleati le note inviate al governo tedesco aggiungendo che esso non aveva alcun dubbio sull'atteggiamento degli alleati e che il maresciallo Foch studiava le misure e che ormai non potevano più nè essere evitate nè differite.

Millerand si dichiara convinto che il governo francese non avrebbe potuto agire diversamente senza compromettere la dignità e la sicurezza della Francia. In nessun momento, egli dice, ho perduto il sangue freddo che è più che mai necessario in così gravi circostanze. Nulla è da augurare maggiormente che il ristabilimento delle condizioni normali economiche tra la Germania e la Francia. Non disconosco le difficoltà che il governo tedesco deve superare oggi come ieri; sono pronto a tenerne conto, ma sempre alle stesse condizioni e cioè che il governo tedesco dia coi fatti la prova della sua buona fede alla Francia.

L'ammirevole e coraggioso Belgio (*una lunga ovazione interrompe l'oratore: i deputati acclamano l'ambasciatore del Belgio che assiste alla seduta dalla tribuna diplomatica*), ha conquistato venendo a porsi accanto a noi, che un atto di solidarietà e chiaroveggenza avrebbe aumentato ancora, se possibile, i sentimenti di affezione e di ammirazione che animano la Francia per la nazione sorella. (*La Camera, in piedi, acclama il Belgio*).

Millerand continua dicendo: Sono felice di dire alla Camera che dopo un leale scambio di vedute tra i gabinetti di Londra e di Parigi, questi si sono trovati di accordo per dichiarare che le spiegazioni scambiate tra Parigi e Londra hanno condotto i due governi a constatare che se vi è stata tra essi divergenza di giudizio sui mezzi per assicurare la esecuzione del trattato di Versailles, tuttavia riconoscono più che mai la necessità di mantenere più intimo e cordiale accordo per la soluzione delle gravi questioni che si pongono innanzi ad essi in Germania e nel mondo.

Barthou, presidente della commissione per gli affari esteri, dichiara categoricamente che il governo francese ha agito con la prudenza e con la fermezza necessaria; esso deve perseverare specialmente a San Remo nella stessa politica per esigere la esecuzione del trattato di Versailles ed in particolar modo delle clausole concernenti il disarmo della Germania e per mettere se è necessario, la forza al servizio del diritto.

Londra, 14

Il presidente del consiglio francese Millerand ha fatto al corrispondente della *Morning Post* una dichiarazione personale destinata ad essere trasmessa al popolo inglese.

L'importanza dei recenti avvenimenti franco-inglesi — egli ha detto fra l'altro — non deve essere esagerata ed io sono assolutamente convinto che tutto ciò che è avvenuto è il risultato di un malinteso. I due popoli continuano oggi ad essere animati dallo stesso spirito di amicizia e di reciproca fiducia che nel passato. Essi sono sempre animati da quella stretta unione che, non dimentichiamolo, ci ha procurato la vittoria. L'intima cooperazione delle nostre due nazioni che ha ridotto alla impotenza lo spirito tedesco di aggressione è ancora indispensabile alla causa della pace ed è la migliore garanzia di prosperità per l'umanità nell'avvenire.

L'Inghilterra è come noi convinta — ha soggiunto Millerand — della necessità del completo disarmo della Germania. E' certo che nella loro qualità di vicini, la Francia ed il Belgio debbono prendere in considerazione più seriamente dell'Inghilterra il pericolo della minaccia tedesca. I sentimenti di simpatia e di gratitudine che animano i due popoli sono fondati sull'interesse, come sulle sofferenze sopportate in comune. Essi sono cementati da reciproco affetto profondamente radicato nel loro cuore in seguito ai sacrifici che si sono imposti sui campi di battaglia. Il ricordo dei morti non può che invitarci a consolidare questa unione.

Il lavorio nascosto del partito militare

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 14.

(C.) Dall'occupazione francese ad oggi non si verificarono disordini nel bacino della Ruhr, ma nell'ombra il partito militare tedesco lavora più che mai. L'attitudine della Reichswehr intanto non può esser giudicata dalle notizie frequentemente contradditorie che trasmette l'«Agenzia Wolff», perchè altre fonti dicono che la Reichswehr mantiene un contegno provocante e che la giustizia sommaria è uno dei suoi migliori mezzi d'azione.

L'Assemblea dei membri delle organizzazioni di Berlino del partito comunista tedesco all'unanimità ha deciso che il partito prenda parte alle prossime elezioni e che la lotta elettorale deve essere diretta contro la democrazia e per la dittatura del proletariato.

Il deputao Caterroth, che appartiene alla social democrazia maggioritaria, ha fatto alla «Freiheit» delle dichiarazioni secondo le quali l'alto commissario socialista Severing, ministro dell'interno di Prussia, è stato sistematicamente ingannato dagli ufficiali che doveva controllare. Le autorità militari hanno violato l'accordo di Munster attaccando il primo aprile la città di Hamm, quando l'avanzata delle truppe non doveva incominciare che il due aprile. Nel combattimento impegnato davanti ad Hum la sproporzione delle forze e del materiale bellico venne dimostrata dal fatto che le truppe della Reich hanno perduto solamente tre uomini, mentre gli operai ne perdettero circa trecento. Lo stesso giorno un distaccamento che operava a Pekin e che comprendeva il corpo Epp, segnalatosi durante il colpo di stato di Monaco, ha fucilato senza giudizio un gran numero di persone, particolarmente donne.

Le sorti di Fiume
Il dissidio serbo-croato

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 14

Il dissidio tra serbi e croati intorno al problema adriatico, si accentua e diviene alla vigilia di Sanremo, argomento di polemica.

I serbi hanno il loro esponente in Pasic, capo della delegazione jugoslava, il quale è propenso a concludere accordi diretti con Roma, a base di compensi in Albania.

E' notevole un articolo del «Balkan», organo radicale, che esprime il pensiero del partito oggi al potere. L'articolo intitolato «Fiume o Scutari?» ha fatto una grande impressione, e si crede sia stato scritto a Belgrado, benchè sia datato da Parigi.

In esso l'articolista dice che l'Italia è disposta a cedere Scutari per Fiume. Persistendo nella intransigenza la Jugoslavia corre il pericolo di perdere tutto, mentre le conviene accettare Scutari, per impedire anche l'occupazione albanese, che potrebbe dilagare nel territorio di Kossovo, dando origine ad una alleanza con i bulgari. Scutari — secondo il «Balkan» — è più adatta di Fiume come porto marittimo ed è bene impossessarsene, perchè forse mai si presenterà per i jugoslavi una simile favorevole occasione. Quanto a Fiume — conclude a mo' di conforto — c'è sempre tempo di riaverla per diritto o con la forza.

Non è invece di queso parere il deputato Smodlaka, demata, che nell'«Obzor» di Zagabria scrive un lunghissimo articolo, enumerando gli svantaggi del cambio. Lo Smodlaka ha una notevole influenza perchè era predestinato, giorni fa, a diventare ministro, quando tentò, con il suo gruppo neutrale, di metter d'accordo i democratici e i conservatori, ora al potere, per formare un gabinetto di coalizione, fallito a causa del profondo dissidio che separava i due partiti più forti.

Lo Smodlaka riporta, nel suo articolo, le solite argomentazioni sul porto di Fiume, necessario alla Jugoslavia, ma si preoccupa in special modo di non fare un torto all'America, tutrice amorosa.

In fondo lo scrittore vorrebbe avere tutti e due i porti: il primo con l'aiuto dell'America, il secondo con un accordo con gli albanesi. E conclude osservando che è una grande fortuna così per l'Italia come per la Jugoslavia l'atteggiamento dell'America, perchè toglie, non dando Fiume all'Italia, la possibilità di disaccordi e magari di lotta future, mentre facilita le relazioni di buon vicinato tra Belgrado e Roma.

Ma come ciò possa avvenire, osteggiando il diritto di Fiume e conculcando la sua volontà, lo Smodlaka non spiega. E sarebbe ben difficile spiegare.

CLEMENTE MARASSI.

Dichiarazioni di d'Annunzio

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 14.

Gabriele d'Annunzio ha ricevuto in questi giorni il corrispondente della *Neue Freie Presse* e di vari giornali ungheresi e gli ha fatto notevoli dichiarazioni. Fra l'altro il comandante ha detto: «Siamo oggi per l'annessione come ieri. Col popolo e coi legionari io rimango fermo nella difesa del voto plebiscitario del 30 novembre, col quale Fiume deliberò di unirsi all'Italia».

A proposito della costituzione dello Stato di Fiume il giornalista chiese al comandante se egli oggi avesse nella sua mente un disegno.

«La questione — ha risposto d'Annunzio — è ardua e merita la più grande meditazione. Certo io ho in mente un disegno che intendo solo applicare nel caso che qualunque possibilità di annessione sia almeno per il momento perduta.

«Se dovremo fare una costituzione, faremo una costituzione di libertà, infinitamente diversa dai vecchi statuti. Noi dovremo conciliare lo spirito comune, che anche qui si leva ed al quale dobbiamo la forza e la grandezza italica, con le idee più moderne. Noi cercheremo di ottenere la massima elasticità in questa costituzione, in modo da armonizzare la pacifica convivenza del comune marittimo italiano col comune croato rurale. Anche se dopo brevissimo tempo, come noi fervidamente auguriamo, l'annessione ci impedisse di attuare la costituzione in tutte le forme, questa potrebbe sempre rimanere come esempio a tutto il mondo delle aspirazioni di un popolo e di un gruppo di spiriti.

«Con la costituzione potremo riunire in un cerchio di luce le libertà comunali alle ultime forme che oggi muovono il mondo».

Fiume o Scutari?

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 14.

Fra i giornali serbi e croati si svolge una vivace polemica pro e contro Fiume o Scutari. L'organo centrale del partito serbo radicale, presente al Governo, scrive in proposito tra l'altro: «*L'Italia è pronta a cedere Scutari per Fiume.* Se noi insistiamo a volere tutte e due le città, correremo il rischio di perderle entrambe. A riconquistare Fiume col diritto e con la forza avremo sempre tempo, ma mai più salveremo Scutari se non cogliamo questa occasione. Noi abbiamo tutta l'ammirazione per la passione con cui i croati e gli sloveni difendono il diritto jugoslavo, ma ci permettiamo di ricordare loro che la base dell'unione jugoslava e serba è il serbismo. Ora per noi serbi Scutari risponde meglio agli interessi jugoslavi, anche come porto commerciale. Noi cediamo Scutari inutilmente poichè non sapremo salvare Fiume».

Il delegato croato di Spalato dott. Smodlaka ammonisce i serbi a non commettere il delitto di rinunciare a Fiume per Scutari e spera che Wilson porrà un veto a tale soluzione.

I negoziati tra America e Soviety
hanno dato risultati negativi

Parigi, 14

Il *Matin* dice che i negoziati ufficiosi avvenuti a Copenaghen tra i due rappresentanti dell'America ed i due rappresentanti dei soviets hanno dato risultati negativi. I delegati russi si rifiutano di prendere in considerazione alcuni compensi per il passato, e lasciano intravvedere solamente per l'avvenire possibili concessioni destinate a mettere in valore le ricchezze della Russia.

Quanto alle future relazioni commerciali, Krassin consente al pagamento in oro ma si rifiuta di fornire in cambio materie prime. I negoziatori americani si rifiutano egualmente di trattare su queste basi, poichè l'America non ha affatto bisogno di oro, ma soltanto di alcune materie prime.

Consiglio dei Ministri
Convegno di San Remo - Situazione internazionale e interna - Difesa della valuta - Imposta sul patrimonio - Danni di guerra - Agitazione dei postelegrafonici.

Roma, 14

Anche stamane si è riunito il Consiglio dei ministri. Rimane confermata la partenza dell'on. Nitti per sabato sera.

Era stato annunziato che a San Remo sarebbero intervenuti gli on. Luzzatti e Sforza, ma la notizia è stata dichiarata insussistente. Il convegno avrà inizio ufficialmente il 20, non potendo prima di tale data il presidente del Consiglio francese Millerand essere presente.

Millerand partirà da Parigi venerdì sera e sarà accompagnato da Foch. E' lecito prevedere che tra il capo del governo britannico e l'on. Nitti si svolgeranno vere e proprie utili conversazioni preparatorie che gioveranno alla pronta risoluzione delle gravi questioni da discutere, tanto più che la perfetta intesa italo-britannica è facilitata dai rapporti di grande cordialità che esistono tra i due governi.

La durata del convegno non supererà una settimana e tale periodo di tempo non sarà davvero eccessivo ove si pensi al numero ed alla importanza delle deliberazioni che dovranno essere prese. Si conferma che a San Remo oltre alla questione adriatica ed a quella turca si tratteranno parecchi problemi economici di carattere per noi essenziale.

Dopo un breve esame della situazione internazionale e di quella interna in base alle notizie pervenute sino a stamane a Palazzo Braschi, il ministro del Tesoro on. Luzzatti ha dato lettura del decreto che stabilisce i rigorosi provvedimenti per la difesa della valuta.

Questo decreto sarà pubblicato fra breve. Quindi il consiglio ha esaminato ed approvato i provvedimenti finanziari presentati dall'on. Schanzer ministro delle Finanze. Come è noto già per decreti legge che ora trovansi dinanzi alla Camera per la conversione, l'ex ministro delle Finanze on. Tedesco emanò un complesso ordine di provvedimenti tributari. L'on. Schanzer, assunto al ministero delle Finanze, ha apportato delle modificazioni e dei ritocchi ai provvedimenti Tedesco e stamane il consiglio dei ministri li ha approvati.

Data la delicatezza dell'argomento è doveroso non fare indiscrezioni. Diremo soltanto che dalla imposta sugli aumenti di patrimonio sono più fortemente colpiti i guadagni di guerra. L'imposta straordinaria sul patrimonio è pagata in minor numero d'anni, con rafforzamento delle aliquote a carico dei patrimoni maggiori. Così pure sono state ritoccate le aliquote della imposta complementare sui redditi per assicurare un più largo gettito all'erario. I nuovi provvedimenti contengono disposizioni intese a perfezionare i sistemi di accertamento onde assicurare che nessuna forma di ricchezza si sottragga ai suoi doveri verso la collettività e per rendere così nel miglior modo possibile la giustizia tributaria. Altre disposizioni rigorose sono state emanate per evitare le frodi al fisco.

Dalla imposta sul patrimonio sono esentati i capitali importati dall'estero per investirli in Italia ad incremento della produzione. Il consiglio ha poi esaminato alcuni provvedimenti presentati dal ministro della guerra on. Bonomi. Si tratta di disposizioni intese ad applicare le necessarie economie al dicastero militare e che preludono al vasto riordinamento dell'esercito. Come ieri annunciammo è stato approvato stamane un decreto per la riduzione del numero degli ufficiali. Con questo provvedimento sono eliminati tutti gli ufficiali che desiderano abbandonare la carriera e quelli che risultano inidonei.

Il consiglio ha approvato infine, su proposta del ministro delle Terre liberate on. Raineri, uno schema di decreto legge che estende alle terre redente la legislazione sul risarcimento dei danni di guerra per le provincie liberate.

Nell'adattare questa disposizione legislativa alle terre redente, il ministro Raineri vi ha apportato alcune modificazioni richieste da alcuni istituti locali, che non cambiano però le linee generali della legge sul risarcimento dei danni di guerra, vigente nelle provincie liberate.

Il consiglio è terminato alle ore 13. Domani la riunione è dedicata ai provvedimenti di carattere annonario.

Nel consiglio di domani i ministri si occuperanno anche dell'agitazione dei postelegrafonici. Come è noto, questi hanno inviato un ultimatum al governo con scadenza il 19 alle ore 22 per la accettazione dei loro postulati. Se entro quel termine il governo non avrà dato risposta soddisfacente, nei comizi indetti in tutta Italia per il giorno 19 stesso, saranno prese estreme deliberazioni. Ma ieri, prima che il governo ricevesse le richieste della classe, fu diramato un comunicato ufficiale con cui si avvertiva che si assegnava a titolo di anticipo una quota mensile di L. 75 per il personale di ruolo e di L. 40 al personale fuori ruolo. Queste sono dunque le concessioni, al di là delle quali il governo è fermamente deciso a non cedere. D'altra parte i rappresentanti del personale non si accontentano e minacciano lo sciopero.

Per conferire e trovare una via per l'accordo, stamane si sono recati a palazzo Braschi gli on. D'Aragona ed Ottolenghi.

Ecco il testo dell'ultimatum dei postelegrafonici al Governo:

A S. E. il presidente del consiglio dei ministri.

Nel convegno nazionale tenutosi a Milano per iniziativa delle nostre organizzazioni, nei giorni di venerdì, sabato e domenica 9, 10 e 11 aprile, vennero votati tre successivi ordini del giorno coi quali:

1) il personale postelegrafonico, pur non rinunciando alla revisione del caroviveri, chiede al Governo un anticipo di L. 200 nette al mese sulle revisioni delle tabelle organiche fino alla loro approvazione. 2) chiede inoltre l'annullamento degli attuali deferimenti alla commissione per le dispense dal servizio e l'accoglimento delle proposte di riforma alla legge a suo tempo presentate; 3) sollecita pure una completa amnistia per le condanne inflitte durante ed in conseguenza dell'ultimo sciopero nazionale; 4) reclama sia mantenuto l'impegno già assunto di non punire il personale scioperante e di revocare conseguentemente i deferimenti al consiglio di disciplina; 5) la classe attende fino alle ore 22 di lunedì 19 aprile una risposta in merito alle suddette richieste e si augura che esse siano accolte, onde evitare al paese il profondo danno di una nuova agitazione del personale».

Lo sciopero generale a Torino

Torino, 14.

Lo sciopero generale proclamato ieri sera dal consiglio delle leghe si è effettuato stamane completamente. Oltre alle maestranze delle aziende private, hanno scioperato anche i tramvieri delle linee urbane ed interurbane. La città è tranquilla e presenta un aspetto quasi festivo. Moltissimi negozi sono chiusi, altri per precauzione hanno a metà abbassato le saracinesche. Circolano automobili private, vetture pubbliche ed automobili di piazza condotte dai loro proprietari.

Alla ferrovia il servizio è normale. Il personale si è presentato al lavoro ed i treni in arrivo ed in partenza non hanno subito ritardi. Così pure la posta centrale. Il personale si è presentato al lavoro, però stamane non si è effettuata la distribuzione della corrispondenza. Al telegrafo il servizio procede regolarmente. Il personale addetto al servizio municipale si è astenuto dal lavoro. Tuttavia, benchè ridotti, funzionano tutti i servizi pubblici più importanti: acquedotto, azienda elettrica, cimitero, pompieri ecc.

Durante tutta la mattinata non si ebbe a verificare alcun incidente. Il servizio d'ordine è rigorosissimo. Le autorità politiche e militari hanno preso le misure più energiche per la tutela dell'ordine pubblico e della proprietà.

Anche il pomeriggio è trascorso nella più completa calma; molti negozi che stamane erano chiusi hanno rialzato le saracinesche. Capannelli di curiosi hanno stazionato durante tutto il pomeriggio nei pressi della Camera del Lavoro il cui piazzale era tenuto sgombro da carabinieri e guardie regie. Le ferrovie e i telegrafi hanno funzionato regolarmente. Alla posta centrale i portalettere si sono presentati in servizio, ma non sono però usciti all'ora della distribuzione.

L'Unione del lavoro di Torino e provincia ha diretto ai lavoratori un manifesto col quale, dopo aver ricordato che la formula proposta dal Prefetto per la soluzione della vertenza dei metallurgici faceva salvi i diritti degli operai ed era stata accettata dai fautori delle organizzazioni operaie dove invece s'impose il gruppo anarcoide, si fa interprete della voce di protesta contro tale metodo inteso a consolidare una nuova forma di dittatura nel seno delle organizzazioni ed ai danni delle classi operaie.

Il nostro corrispondente da Torino ci telefona in proposito quanto segue:

Questa sera si apprende che l'Associazione industriali si è assunta la tutela degli interessi della classe, decisa a lottare strenuamente contro la scioperomania che ha invaso la classe operaia o meglio i dirigenti di essa. Il presente sciopero, data la futilità dei motivi che lo hanno determinato, ha suscitato nella cittadinanza la maggiore deplorazione, considerati anche i danni gravissimi che esso arreca. Gli operai vengono a rimettere più di un milione di paghe al giorno ed un giro di affari di 60 milioni quotidiani resta sospeso.

I ferrovieri del compartimento di Torino hanno deciso questa sera di aderire allo sciopero. La direzione compartimentale spera di poter organizzare per domani mattina un servizio ridotto.

Lo sciopero ferroviario in Sardegna

Cagliari, 14

Lo sciopero ferroviario continua compatto, benchè il governo abbia fatto larghe concessioni. L'agitazione non potrà avere fine prima che vengano rilasciati i ferrovieri tratti in arresto quali presunti autori del deragliamento del treno a Terranova.

Sintomatico specchietto
delle quotazioni di borsa

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* esaminando i fenomeni che hanno causato il rialzo del cambio, pubblica questo interessante specchietto delle quotazioni a Ginevra della lira italiana, in alcuni momenti tipici della nostra vita nazionale:

3 gennaio 1920: 42.30 — dopo lo sciopero postelegrafonico 40.05 — dopo lo sciopero ferroviario 36 — zuffa alla Camera dei deputati 32.40 — 28 febbraio 1920 33.50 — dopo lo sciopero generale di Milano 32.67 — sciopero generale a Parma 30.05 — sciopero a Napoli 29.62 — interruzione servizi ferroviari a Genova 28.85 — serrata e sciopero dei metallurgici a Torino 28.10 — dopo lo sciopero generale a Bologna 23 — 12 aprile 1920: 21.15.

I giornali a quattro pagine
una volta per settimana

Roma, 14

Un comunicato del Ministero per l'Industria e il Commercio stabilisce che i giornali quotidiani potranno uscire in 4 pagine una volta per settimana.

Gli altri giornali di formato non superiori a 18 decimetri quadrati di stampa potranno uscire in 4 pagine due volte per settimana.

Cronaca Cittadina

Calendario

15 GIOVEDI' (106-261) — S. Basilissa.
16 VENERDI' (107-260) — S. Costantino
Sole leva alle 6.26; tramonta alle 19.54 — Luna leva alle 4.21; tramonta alle 16.14.

Marea al Bacino S. Marco: basse 4.30 e 15.30; alte 9.45 e 22. Altezza di marea media: dislivello normale.

Ieri 14, temperatura massima, a Venezia 18.2, a Lido 17.9; temperatura minima, a Venezia 10.6, a Lido 11.9.

La pressione barometrica è salita notevolmente: alle 18 era di mm. 756.

Il tempo tende a migliorare senza aver ancora carattere di stabilità.

Quasi tutti i corsi d'acqua della Regione sono in piena. Crescono piuttosto rapidamente: la Livenza, la Brenta, il Bacchiglione e l'Adige. Decrescono più o meno rapidamente: il Tagliamento, il Piave, il Frassine, il Gorzone, i canali fra Bacchiglione e Adige ed il Chiampo.

XII. Esposizione Internaz. d'Arte

La Spagna all'Esposizione di Venezia

La Presidenza dell'Esposizione aveva, già da parecchio tempo, proposto al Governo spagnuolo la costruzione di uno speciale Padiglione, suo proprio, nel quale potessero essere accolte, ad ogni biennio, le opere degli artisti della Spagna, inviate alla Internazionale di Venezia.

Le trattative furono lunghe e laboriose, ma alla fine lo scopo è stato completamente raggiunto, e l'illustre scultore Mariano Benlliure, che fu il cortese ed efficace intermediario fra il suo Governo e la Esposizione, ne ha dato ieri l'annuncio al Segretario generale della Mostra, con questo telegramma a Vittorio Pica Segretario Generale dell'Esposizione:

« Con grande piacere ti dò la lieta e desiderata notizia che è stato approvato dal nostro Parlamento il preventivo dello Stato accordando credito da me chiesto per costruire Padiglione Spagna Esposizione Venezia. »

Al quale telegramma fu subito risposto col seguente diretto da V. Pica a Mariano Benlliure:

« Ringraziott con grande effusione per graditissima notizia che mentre riconferma tuo amichevole zelo per nostra impresa assicura rapporti sempre più stretti e simpatici fra arte spagnuola e arte italiana. »

In attesa della costruzione del padiglione, che non potrà essere pronto che nel 1922, l'arte spagnuola sarà rappresentata alla XII Esposizione di Venezia da una mostra personale di Federico Beltran Masses, giovane e brillante pittore della bellezza, della grazia e dell'eleganza femminili, il quale ha ottenuto di recente un trionfale successo a Parigi ed è tuttora sconosciuto in Italia.

Per la ripresa dei nostri traffici marittimi

La Federazione commerciale industriale e marinara, preoccupata dalla persistente paralisi dei nostri traffici portuali, determinata particolarmente dalla differenza dei noli fra l'Adriatico e il Tirreno per tutte le provenienze dall'Occidente, ha prospettato al Ministro dei trasporti e alla Direzione generale per i combustibili la necessità di provvedere per l'intensificazione del traffico nel nostro porto.

Nei riguardi del rischio di navigazione, la Federazione ha rilevato che esso negli ultimi tempi è assai diminuito, mentre è invece più forte in altri mari, come per esempio nel Mare del Nord. Nè può parlarsi di difficoltà per lo scarico a Venezia; inquantochè, dato specialmente il perenne congestionamento di Genova, la manipolazione delle merci si compie più rapidamente nel nostro porto. Una considerazione che può avere maggior peso è invece la seguente: mentre Genova possiede un fascio numerosissimo di linee d'ogni genere e di ogni provenienza, in modo che si può parlare di un mercato di noli per il Tirreno e quindi di una concorrenza che produce un freno alle quotazioni, l'Adriatico non ha ancora nulla in fatto di comunicazioni: è come un membro stato violentemente separato dall'organismo nazionale e nel quale il sangue non è tornato a scorrere. Manca perciò il mercato, manca la concorrenza, manca l'abitudine negli armatori stranieri di venire a Venezia; e quindi si spiegano i noli così esageratamente alti e questa specie di blocco economico che rende così difficile il risorgere dei nostri traffici.

Partendo da questa considerazione la Federazione ha raccomandato alle predette Autorità le seguenti misure intese a ristabilire un po' alla volta l'equilibrio fra il versante tirreno e quello adriatico.

1. — Il Governo diriga a Venezia il maggior numero possibile dei suoi carichi.

2. — Profittando dei vapori requisiti o sequestrati che esso ha a disposizione, istituisca delle linee regolari dall'America e dall'Inghilterra per Venezia. In questi servizi lo Stato non si dovrà sobbarcare tutto l'onere che graverebbe sull'armamento privato, poichè trattasi di piroscafi che il Governo ha in requisizione.

Fascio giovanile liberale

Venerdì 16 aprile alle ore 17 e mezzo l'avv. Piero Casellati, a nome del Fascio Giovanile Liberale, parlerà ai giovani veneziani intorno alla presente situazione politica del Paese e sul dovere della gioventù italiana qualunque sia la sua fede.

Tale conferenza sarà pronunciata nella sala del Fascio Giovanile Liberale (S. Stefano, Palazzo Morosini, 2809).

Sono invitati in particolare tutti i soci del Fascio Giovanile veneziano.

Il Fascio ha lanciato il seguente appello:

Giovani di Venezia!

Troppo lungamente vi siete astenuti dalla vita politica e se questo disinteressamento poteva essere compatibile, ora non lo è più!

Le mutate condizioni del Paese, gli incalzanti problemi, il rinnovamento sociale fanno sì che anche voi giovani dobbiate prestare la vostra opera valida e balda per il benessere comune.

Lungi da ogni mira settaria, il Fascio Giovanile Liberale vi invita con fiducia ad accettare l'esposizione delle sue sane idee, augurandosi che da questa manifestazione molte altre di simili ne derivino, capaci di infondere nelle anime coscienti il senso della loro responsabilità e del loro dovere rispetto alla società!

Gli avventizi del Porto contro i cooperatori

Gli avventizi del Porto hanno dato diffusione al seguente manifesto:

Compagni di lavoro avventizi

Ricordatevi sempre: I cooperatori del porto per tanti anni ci hanno sempre sfruttati. Ci invitarono al lavoro quando vollero, chiamandoci con disprezzo *Pelli perse* e facendoci eseguire i lavori più faticosi.

I cooperatori ci temono perchè siamo bene organizzati; essi ci insultano non avendo altre armi, e ci accarezzano promettendoci *a parole* di inscriverci a parità di condizioni nelle loro Cooperative.

Essi ora ci temono e ci offrono lavoro approfittando di un momento favorevole nel porto.

Oggi tutto promettono purchè non li abbandoniamo; ma guai agli ingenui, ai deboli, perchè passato il pericolo saremo di nuovo strozzati e sfruttati.

Fratelli! non dobbiamo cadere nel laccio teso da coloro che hanno risparmiato mezzo milione in un anno, e mentre pativamo la fame, mangiavano, bevevano, e si divertivano.

E intanto noi stendevamo la mano, per implorare sussidi.

Fratelli avventizi

I vecchi avventizi del Porto se vogliono divenire tutti cooperatori, devono tutti inscriversi nelle cooperative *S. Marco, Pace e Ferrovieri Marittimi*.

La camorra deve finire, *per meglio dire è finita*.

Noi otterremo il lavoro per nostro conto.

Fratelli avventizi

I cooperatori grassi vi attirano colle promesse da una parte e vi minacciano dall'altra di non darvi lavoro se non li sostenete, se non vi inscrivete fra loro come servi.

Ebbene compagni di fatica, rispondete loro che i 750 avventizi del Porto non vogliono più essere i servi dei 750 cooperatori grassi, rispondete che i 750 fratelli avventizi vogliono essere a loro volta cooperatori e pretendono e vogliono il lavoro direttamente a parità di condizione e che questo sia distribuito equamente.

Compagni avventizi

La lotta è santa, nessuno tradirà i compagni in lotta, tutti dobbiamo essere compatti.

Noi vinceremo la nostra battaglia perchè solo dalla parte nostra è il diritto.

Ancora l'inchiesta sul Porto

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore del giornale «Gazzetta di Venezia».

Perdoni se abuso ancora una volta della sua ospitalità, ma le garantisco sarà l'ultima.

Il gesto grandioso del sig. Medici potrà colpire forse la immaginazione dei profani ma non chi conosce il Regolamento che disciplina le Amministrazioni delle Cooperative e che quindi sa che i suoi registri sono sempre a disposizione di qualsiasi regolare commissione che venisse incaricata della verifica delle sue registrazioni.

In ogni modo, per quanto superfluo, dichiaro che anche il giornale della Coop. Generale Trasporti, è pronto per qualsiasi verifica, spiacente che essendo tuttora in corso, non possa avere per il momento lo stesso onore del suo confratello.

Con questo però credo che il sig. Medici abbia spostato, certo in buona fede, il punto di discussione dal quale era partito, e cioè se le due Cooperative dal modo che funzionano e dalle persone che le compongono hanno il vero carattere richiesto.

Colla massima osservanza, mi creda obbligatissimo

Il Presidente PETIT.

Breve soggiorno del cancelliere Renner

Proveniente da Firenze, è arrivato ieri mattina alle ore 7.15, col suo seguito, il cancelliere della repubblica austro-tedesca Renner. Alla stazione erano ad attenderlo il comm. Argenti per il prefetto, il commissario straordinario Gr. Uff. Vitelli col segretario capo del Comune cav. G. Donatelli, il questore cav. Manganiello, il comm. Calcesi capo compartimento delle FF. dello Stato, un ufficiale superiore per il comandante in capo del Dipartimento marittimo e molti altri.

Il cancelliere col seguito prese posto nella lancia messa a disposizione dal capo del Dipartimento e si avviò all'Hotel Danieli.

Gli ospiti visitarono i principali monumenti della città, soffermandosi maggiormente in palazzo Ducale e in Chiesa San Marco.

Alle ore 14.30, ossequiati dalle autorità, ripartirono con treno speciale diretto a Vienna, via Tarvisio.

Nuovi procuratori

Nei giorni 12 e 13 aprile corr. furono tenuti gli esami di procuratore presso la Corte d'Appello di Venezia e riuscirono i seguenti candidati:

Dott. Egidio Gio. Maria Todero di Bassano, dott. Aurelio Ancona di Venezia, dott. Rino Bortoletti di Udine, dott. Domenico Giuriati di Venezia, dott. Adolfo Orlandini di Venezia, dott. Giorgio Fossati, dott. Italo Davari di Bagnorea, dott. Antonio Attatero di Udine, dott. Giuseppe Corona di Cagliari, dott. Attilio Marzollo di Venezia; dott. Giovanni Voltolina di Venezia, dott. Valentino Rossi di Bassano, dott. Enrico Bertorelli di Rosà.

La commissione era composta dei signori cons. cav. Vianello Girolamo presidente; Sost. Proc. Gen. cav. Lonati Pietro; avvocati prof. Brunetti, Magrini, Granziotto; segretario cav. Reato vice cancelliere.

Club Alpino Italiano

Si ricorda che oggi dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23, nella sede del Club Alpino Italiano (Via 22 Marzo, Restaurant Italia) si ricevono le iscrizioni per la gita sociale del 17 e 18 c. m. al Monte Baffelan.

Pei bambini delle terre invase

S. E. il Vice Ammiraglio Simonetti Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia ha versato la somma di L. 15.000 al Comitato di Soccorso per le Terre Liberate della Provincia allo scopo di contribuire alle spese necessarie per beneficare di cure marine e ricostituenti i fanciulli del basso Piave.

L'on. Silvio Trentin ha versato, per lo stesso scopo, la somma di L. 2466.95 messe a sua disposizione dall'Associazione «Serenissima» di Genova perchè fosse impiegata a vantaggio di bimbi delle terre invase.

Il Comitato di Soccorso riconoscente ringrazia anche pubblicamente i generosi oblatori.

Suicida rinvenuto dopo 13 giorni

Il tipografo Gavagnin Riccardo lavorante presso le Arti Grafiche, quarantenne, abitava da tempo una piccola casa in Rio terrà dei Frari, 6412. Viveva con la sorella, che due mesi fa fu ricoverata per male incurabile al Manicomio. La sventura dovette tristamente influire sulla sua anima, tanto che dopo di essa egli si mostrava sempre taciturno e addolorato. Finito lo sciopero dei tipografi, i compagni di lavoro si meravigliarono nel non vederlo riprendere il suo posto. Anche i vicini di casa eran da giorni impensieriti di non vedere più il Gavagnin nè entrare nè uscire dalla sua camera. Negli ultimi giorni poi si accorsero che attraverso l'uscio, sprangato di dentro, si spandeva odore di putrefazione. Fu avvertita la Questura, che ieri nel pomeriggio si recò sul posto. L'uscio fu dovuto atterrare: nell'interno della stanza, sul letto giaceva il cadavere del Gavagnin già in avanzata decomposizione. Sul pavimento erano due fornelli, con cenere e resti di carbon coke. La morte, avvenuta per asfissia, si è assodato risalga a tredici giorni fa.

Il suicida lasciò alcune lettere, in cui rende noto il disperato proposito di uccidersi, accasciato per la sventura della sorella.

Visita al nuovo porto industriale

La presidenza della Lega Navale organizzerà prossimamente una visita ai lavori del nuovo Porto Industriale ai Bottenighi, alla quale potranno partecipare i soci della Sezione.

Coloro che intendessero parteciparvi sono pregati di comunicarlo alla segreteria della Sezione in Campo S. M. del Giglio N. 2493 A.

Università Popolare

Domenica, nella sala dell'Ateneo gremita di giovanetti e di fanciulle, assieme ai loro parenti, la signorina Anita nob. Canal, direttrice didattica, narrò in modo piacevole e impressionante la *Storia della Capanna dello zio Tom.*

— La conferenza annunziata per questa sera è stata rimandata.

Domenica alle ore 17 parlerà all'Ateneo il prof. Pietro Silva sul tema: *La madre di Mazzini.*

Piccola cronaca

In seguito ad indagini esperite dall'ufficio di P. S. di Cannaregio, veniva ieri sera arrestato nella propria abitazione il pregiudicato Motta Umberto fu Alvise, di anni 30, perchè responsabile del furto di oggetti preziosi consumato in danno della famiglia Goattin.

× L'esercente Luigi Dalla Zorza fu Francesco, proprietario del negozio biade al ponte delle Beccarie a Rialto, ha denunziato all'ufficio di P. S. di S. Polo, di essere stato derubato del portafoglio contenente L. 1700, che teneva nella tasca interna della giacca, che momentaneamente aveva appesa all'attaccapanni nel magazzino attiguo al suo negozio.

× Guerra Catterina di Marco, abitante in Cannaregio N. 3134, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, di essere stata derubata di uno scialle del valore di L. 250, ch'era steso fuori dalla finestra.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 18 alle 19.30:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Coro della Pasqua «Dannazione di Faust» Berlioz — 3. Agape Sacra «Parsifal» Wagner — 4. Parte II. «La Resurrezione di Cristo» Perosi.

Le commissioni di controllo in Germania

Parigi, 14.

Si è detto che l'accordo concluso fra Winston Churchill ed Andree Lefevre prevedeva un aumento del personale delle commissioni di controllo in Germania. Secondo il *Petit Parisien* tale aumento sarebbe notevole. E' stata presa inoltre una serie di decisioni tecniche destinate ad assicurare specialmente la consegna e la distruzione del materiale da guerra.

Il *Petit Parisien* aggiunge che i rappresentanti del governo francese non hanno avuto che da lodarsi non soltanto della cortesia, ma del sincero desiderio di giungere ad un accordo dimostrato durante le discussioni da Winston Churchill.

La stampa tedesca che aveva presentato il viaggio a Parigi del ministro della guerra inglese come destinato a frenare le autorità francesi e forse anche a preparare alcune misure di sgombero, vedrà presto fino a qual punto si era ingannata.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13.30, 18.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 16.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 19.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, e 15.
Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 18.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre-Mirano-Treviso: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18.20.
Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 8.10, 10.10, 12.10, 14.10, 16.10, 18.10, 20.10.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D, 16.38.
Partenze da Venezia ore 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.
Partenze da Cavazuccherina ore 6.

Cronaca Veneta

Scioglimento dei Consigli Comunali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il consiglio comunale di Brendola (Vicenza) ed il decreto che scioglie il consiglio comunale di Correzzo (Verona).

Venezia

MESTRE. — Col giorno 15 corr. andrà in vigore la tassa di macellazione con le seguenti tariffe: Per ogni bue, manzo, toro o vacca L. 9; vitello o vitella sopra l'anno L. 6; vitello o vitella sotto l'anno L. 4.50; montone, capra, pecora, castrato L. 1.50; agnello o capretto L. 1; equino L. 4.50; suino (compresa l'acqua riscaldata per la depilazione) L. 9.

✱ Il Sindacato Agricolo di Mestre, ha indetto per venerdì 16 corr. alle ore 9, una adunanza fra gli agricoltori che avrà luogo nella sede del Sindacato stesso, allo scopo di addivenire a decisioni concrete circa la ripristinazione del mercato bovino. Gli agricoltori sono invitati a non mancare.

✱ Degna attestazione di affetto sono riusciti i funerali della compianta signorina Italia Cambruzzi, morta a soli 22 anni.

✱ Domenica si sono incontrate per una gara amichevole nel campo sportivo Spes la squadra mista del Petrarca di Padova e la Spes di Mestre. Pur col cattivo tempo interessante si svolse la partita che terminò con la vittoria della Spes con 6 punti a 4. Arbitro sig. Marangon Umberto della S. G. S. Spes F. C.

MIRANO. — Per onorare la memoria della compianta signora Anna Bassani Coen hanno offerto all'Ospitale civile di Mirano: sag. Antonio Cattaneo lire 5; cav. Luciano Busetti lire 5; Collavo Augusto lire 5; Costantini Martino lire 5; prof. Giuseppe Mion lire 5.

S. MARIA DI SALA. — La sera del 12, dopo un breve attacco del male, che più volte aveva vinto, spirava il segretario comunale signor Natale Paccagnella, uomo zelantissimo, cittadino e padre modello.

Treviso

I lavoranti barbieri, che avevano chiesto miglioramenti di paga e di orario non avendo ottenuto completa soddisfazione alle loro domande, hanno proclamato lo sciopero e stamane non si sono presentati al lavoro. Pendono trattative pel componimento della vertenza.

Gli scioperanti sono circa una settantina.

× Un'altra infanticida è stata oggi giudicata alla Corte d'Assise: certa Angela Mozzetti d'anni 32 di Colle Umberto accusata di avere il 19 aprile 1914 procurato la morte, con una forte pressione alla testa e al torace, al bambino di lei dato alla luce, frutto di amori illeciti.

La Mozzetti era difesa dall'avv. Armellini di Conegliano.

Sosteneva l'accusa il procuratore del Re co. Bentivoglio.

× Un annegato in stato di avanzata putrefazione è venuto a galla stamane nelle acque del Sile presso il ponte di S. Martino. E' stato identificato per un passaporto rinvenuto nella tasca della giacca, per Capuzzo Vittorio di anni 60, nativo di Venezia e domiciliato a Mirano. Si ignorano le cause della morte; cioè non si hanno dati per supporre che si tratti di disgrazia piuttosto che di suicidio. Si presume che la morte sia avvenuta circa un mese fa.

× La Camera di Commercio terrà una importante seduta domani venerdì 15 ad ore 13.30 per discutere su vari argomenti fra cui sul miglioramento dei servizi merci alla stazione di Treviso, servizi tramviari sulle linee Montebelluna-Asolo; Montebelluna-Valdobbiadene; e Susegana-Pieve di Soligo; per la ferrovia Treviso-Meolo ecc.

✱ Nei giornali di ieri vennero riportati i provvedimenti adottati dal Ministro delle Finanze, relativamente al condono delle imposte nel Veneto, fra i quali Treviso figura per l'esenzione della sola imposta fabbricati nel corrente anno.

Ieri stesso il R. Intendente di Finanza ebbe a comunicare al Municipio che il Ministero con suo telegramma 10 corr. aveva concesso la sospensione della II rata «Imposta fabbricati» pel Comune di Treviso.

In seguito a ciò la rappresentanza del Comune di Treviso e degli altri Comuni del I. e II. Mandamento regolarmente ricorrenti ha indirizzato tosto telegrammi agli on. Ministri delle Finanze, delle Terre Liberate ed a Sua Ecc. l'on. Luzzatti allo scopo di ottenere per intanto la immediata sospensione delle imposte terreni, fabbricati e R. M. per la II. rata, con riserva di insistere ulteriormente sul condono dei tributi per tutto l'anno 1920.

✱ La nobile famiglia co. Azzoni degli Avogadro ha ricevuti i seguenti telegrammi, per la morte del conte Francesco Avogadro degli Azzoni:

Da S. M. il Re:

« La prego di credere alla viva parte che la Regina ed io prendiamo al di lei dolore per la perdita del suo fratello del quale per tanti anni abbiamo potuto apprezzare le elette qualità di mente e di cuore. — Vittorio Emanuele ».

Dal governatore di S. A. R. il Principe Ereditario:

« La repentina fine dell'ottimo suo fratello ha vivamente addolorato S. A. R. il Principe di Piemonte che le invia profonde condoglianze; prego gradire anche la espressione dell'animo mio rattristato per la perdita del carissimo amico. — Ammiraglio Bonaldi. »

Dal Gran Magistero dell'Ordine di Malta:

« Profondamente commosso improvvisa morte fratello Francesco esprimole intima unione nel dolore del Magistero che perde dignitario Sovrano Ordine Militare di Malta tanto amato. — Balì Lambertenghi. »

Dalla Casa Civile e Militare di S. M. il Re:

« In nome mio e colleghi tutti addolorati per perdita di un caro amico e collega invio le più sentite espressioni di condoglianza domattina giungeranno rappresentanti Casa Civile e Militare per assistere funerali. — D'ordine: Borea ».

CONEGLIANO. — La scorsa notte — alla stazione di Campo Marte — alcuni lestofanti spiombato un carro ferroviario, tolsero una partita di avena. Un sacco ne fu già sequestrato presso certo Baccari.

CASTELFRANCO. — Domenica prossima alle 15.30 avrà luogo l'inaugurazione del campo sportivo della Giorgione situato in Via Nuova. S'inizierà subito dopo una partita tra la valente squadra di Feltre e la nostra della Giorgione.

Padova

Riceviamo dal segretario generale della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, aderente alla Camera del lavoro di Padova, copia dell'ordine del giorno votato ad unanimità da 500 rappresentanti di 80 leghe riuniti a Monselice:

«L'assemblea generale dei lavoratori della terra, organizzati nella Camera del lavoro di Padova, udita la relazione sulle trattative intervenute con l'Associazione agraria circa il N. 2 del patto, e presa visione della risposta degli agrari stessi; mentre approva l'operato della commissione, delibera che l'art. 2 venga così chiarito:

All'attuazione del presente patto tutti i contratti di mezzadria, terzeria, di obbligati stipulati ex-novo singolarmente da 1 giugno 1919 non avranno più valore nei riguardi degli organizzati presso la Camera del lavoro di Padova e ammonisce tutti gli organizzati che su questo punto la disciplina deve essere rigidamente osservata.

Qualora l'Associazione agraria non accetti questa clausola fondamentale si intenderà che i proprietari e conduttori di fondi rifiutano la contrattazione del patto provinciale».

— A partire da oggi la distribuzione del gas sarà temporaneamente regolata come segue: dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 18 alle 22.

— La sezione di Padova della Federazione nazionale dei dazieri, ha indetto un convegno regionale per lunedì prossimo alle ore 10, nella sala della Gran Guardia.

— I soci della Associazione magistrale R. Ardigò si riuniranno domani alle ore 15 nella sede in via Altinate 59, per esaurire l'ordine del giorno dell'ultima assemblea.

— Ebbe luogo un comizio di postelegrafonici di seconda categoria, nel quale fu votato un ordine del giorno in cui si ammonisce il governo perchè accolga le richieste della classe, pronti a seguire gli ordini che il comitato centrale di agitazione dovesse impartire, nel caso di mancata accettazione dell'ultimatum.

Belluno

E' stato trasportato allo spedale il carrettiere Coffaria Pietro fu Luigi di anni 51, da Ponte nelle Alpi. Il Collarin, che lavorava nella costruenda linea ferroviaria che conduce a Vittorio, presso Soccher riportò, in seguito ad infortunio, una forte contusione al braccio sinistro, e una ferita lacero contusa vasta alla fronte. Ne avrà per una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

— Abbiamo detto della ricostituzione della locale Società corale e della inscrizione in essa di nuovi ottimi elementi.

Avendo la Società bisogno di un locale adatto per la scuola e per le prove, sappiamo che l'egregio provveditore agli studi cav. dr. Dardanelli ha concessa una sala a pianoterra della scuola normale in via Garibaldi e le prove hanno già avuto inizio.

Coloro che entendessero inscriversi alla detta Società devono rivolgersi al sig. Giovanni Ballin, (Calzoleria Voltan, piazza Mercato, angolo via Mezzaterra). La scuola è diretta dal m. G. Favaro.

— I ricevitori postelegrafici della provincia si sono adunati approvando due vibrati ordini del giorno e delegando a rappresentare la classe al prossimo congresso di Napoli i sigg. cav. Turra e Zanarotti. Venne inoltre votata la fusione dei comitati di Belluno, Udine e Treviso ed infine fu costituito il comitato definitivo con a presidente il cav. uff. Turra.

— Nei giorni 6 e 7 corr. furono date al *Varietà* due rappresentazioni di beneficenza pro Bimbi del Piave. L'utile netto fu di L. 1659.24.

— Ieri al *Varietà* ebbe luogo la prima rappresentazione della Compagnia di operette Monotto-Volta, che ha incontrato il favore del pubblico per gli ottimi elementi di cui è composta e per la elegante messa in scena. Fu pure apprezzata l'orchestrina diretta dal maestro Cuffia, che si spera verrà rinforzata. Domani sera «Madame di Tebe».

Al Parco ancora per qualche sera agirà il Circo Montico-Casartelli.

Verona

Sul campo di Borgo Venezia, i veterani della Hellas, si incontreranno domenica prossima con quelli dell'A. C. di Padova. Tale incontro, sarà preceduto dall'ultimo incontro di campionato di promozione fra la Ellade e la Virtus di Verona.

✱ Lungo il tronco ferroviario Pergine-Villazzano, due vagoni carichi di ghiaia, durante una manovra, son scesi per la china fuggendo indiavolatamente, andando a fermarsi a Villazzano, dopo avere mandato in frantumi un carrello che si trovava sulla linea.

✱ Quattro ladri, sono stati sorpresi ieri notte nel negozio Sala di Zevio. Inseguiti da parecchie persone, essi hanno potuto prendere il largo sparando nella notte varie revolverate contro gli inseguitori.

Il centenario di un brillante

Il nome di Luigi Bellotti, di Rovigo, attore che recitava tanto le parti comiche quanto la tragedia nella compagnia del padre di Gustavo Modena, sarebbe probabilmente ignoto, oggi, anche ai più sottili ricercatori di curiosità teatrali e di vecchi nomi di commedianti, se una specie di notorietà di riverbero non gli fosse poi venuta dal nome illustre del figlio: Luigi Bellotti-Bon; il quale, come si sa, mortogli il padre e andata la madre a seconde nozze con l'autore del *Ludro*, assunse per riconoscenza verso il padrigno, anche il nome di lui, accanto al proprio.

Non so quanti fra gli attuali vecchi frequentatori del teatro di prosa abbiano udito recitare il famoso brillante cui una palla di rivoltella toglieva improvvisamente all'arte e alla vita. Ma non privo di interesse parmi il ricordare oggi che proprio cento anni fa, il 25 di aprile del 1820, a Udine, venne al mondo questo grande comico, figlio di comici, che trascorse molti anni a far comiche burle ai suoi compagni, ai suoi scritturati e perfino agli autori drammatici — e che — strano contrasto — finì tanto tragicamente i suoi giorni.

Quale tristezza e, anche, quanta amarezza ci invade al pensiero di un *brillante* suicida! E Bellotti-Bon non fu forse il primo e certo non fu il solo. Chè a pochi anni di distanza da lui, e come lui per dissesti finanziari, dovuti in parte a mania di grandezza e di fasto, troncava volontariamente la vita un altro attor comico: il povero Francesco Garzes. Ma per Luigi Bellotti-Bon pareva sfatarsi la leggenda dell'attore che mentre è chiamato a far ridere la platea, è nella vita privata assillato da foschi pensieri e dentro il petto si consuma, si logora e ha fremiti di dolore represso. Dall'aneddoto di Carlo Bertinazzi, detto il *Carlino*, il celebre Arlecchino dei tempi di Carlo Goldoni — il quale, come ci raccontano le goldoniane *Memorie*, ebbe dal proprio medico il consiglio di curarsi dalla misantropia andando a sentir recitare il famoso buffone *Carlino*, ch'era poi egli stesso — fino al *Ridi pagliaccio!* dei nostri giorni, è tutta una sequela di tali contrasti che la storia anedottica del teatro ci presenta. Ma per Bellotti-Bon, ripeto, la leggenda pareva smentirsi. Poche vite di artisti furono, sino a pochi anni prima della sua morte, così liete come la sua. Pochissime biografie di attori e di capocomici sono così riccamente intessute e giocondate da storielle e da aneddoti allegri.

Quel Bellotti-Bon che non sapeva perdonare le *pàpere* ai suoi scritturati e che, quando essi ne pigliavano una, amava torturarli, domandando subito ad alta voce: *Eh? che cosa ha detto? favorisca ripetermelo perchè temo di non aver capito bene*, era a sua volta un terribile *soggettista;* studiava poco la parte e negli ultimi anni della sua carriera si *impaperava* qualche volta anche lui. Una volta, un suo attore, che per una semplice *pàpera*, aveva pigliato la solita lezioncina, se la legò al dito, e quando Bellotti-Bon a sua volta si confuse nel dire la sua battuta, gli si avvicinò prontamente e gli chiese ad alta voce: *Fatemi un po' il favore di ripetere ciò che avete detto.* E poichè il Bellotti-Bon tirava via, l'attore insistette: *Ma no, ma no! Voglio sapere ciò che intendevaste dire prima.* Bellotti-Bon se ne stizzò e invece di cavarsela, come al solito, con qualche barzelletta, disse a bassa voce al suo scritturato: *Bada veh! che io sono il tuo capocomico!* Questo avvertimento ottenne l'effetto desiderato, ma, rientrato fra le quinte, il Bellotti-Bon, ricordando le celie ch'egli soleva fare agli altri, si mostrò pentito della sua intimidazione e dolente di aver perduto, lì per lì, la sua prontezza di spirito.

In un'altra occasione, mentre il brillante Domenico Bassi recita la farsa musicale: *Il maestro Grappigny*, Bellotti-Bon, *truccato* in modo da esser reso irriconoscibile, gli piomba all'improvviso sulla scena e gli sciorina un lungo discorso in francese, imitando il Bassi medesimo. Poi gli fa un gentile inchino e scompare.

E non solo con gli attori, ma anche sui commediografi il Bellotti-Bon, nei più vividi sprazzi del suo buon umore, appuntava i suoi acuti strali burleschi. Uno scherzo feroce egli giocò un giorno a Giuseppe Costetti. Questi gli aveva consegnato una commedia del titolo: *Il figlio di famiglia*, facendogli questa raccomandazione: — La ho finita soltanto iersera e non possiedo altro *copione*. Per carità non me lo perdere.

— Non dubitare — risponde Bellotti-Bon. Vieni domani, all'ora della prova, e ne faremo la lettura.

Al domani, quando Costetti si presenta per leggere la commedia, Bellotti-Bon, che teneva in mano un grosso rotolo di carta, dopo aver detto all'autore: «Ho qui il tuo manoscritto», incomincia a litigare con la sua *attrice-madre*, Teresa Bernieri. A un certo punto Bellotti va su tutte le furie, perde il lume della ragione e riduce in pezzi il rotolo di carta che prima rigirava fra le mani. Costetti manda un urlo e si caccia le mani nei capelli.

— Che cosa hai fatto? Non te l'avevo detto che non ho altra copia della mia commedia?!

Bellotti-Bon lo lascia sfogare ancora un poco e poi fresco fresco si rivolge al suggeritore: Animo! dia il manoscritto all'autore!

Il copione stracciato era quello di una altra commedia. Bellotti e la Bernieri si erano messi d'accordo, con la complicità del suggeritore, per eseguire la graziosa scenetta.

Costetti, fuori di sè dalla gioia, finì con lo abbracciare tutti i presenti.

Un vero e sacro terrore aveva il Bellotti-Bon per i *copioni* dei giovani autori. Ma ci fu qualcuno che si vendicò dell'eterno beffeggiatore, beffeggiandolo a sua volta.

Bellotti-Bon aveva la consuetudine di non leggere i manoscritti e di rimandarli ai giovani autori con l'annotazione: *C'è del buono, ma...* e seguivano alla congiunzione *ma* parecchie osservazioni, che non di rado non erano che pretesti. Lavoro non adatto al genere della mia compagnia. Troppi personaggi — Tesi troppo ardita — Catastrofe impreparata — ecc. ecc.

Un giovanotto che aveva ricevuto di ritorno il suo copione, accompagnato dal solito *C'è del buono, ma...* volle però rimandarglielo con una letterina nella quale l'autore pregava il capocomico di voler gentilmente esaminare il manoscritto più attentamente. Il Bellotti-Bon questa volta ebbe la curiosità di svolgere il rotolo speditogli e trovò.... un grosso fascicolo di carta bianca. Anche i giovani autori qualche volta hanno dello spirito.

Ma un più feroce nume vendicatore fu quello che inspirò a Parmenio Bettòli — l'autore del *Gerente responsabile* — la famosa burla dell'*Egoista per progetto*.

Il Bettòli, quantunque autore di pregevoli e applaudite commedie, non riusciva a farsi rappresentare dal Bellotti-Bon. Le sue commedie, in teoria, erano accettate ed anche trovate graziose, ma quando si trattava di metterle in iscena, fioccavano i pretesti. Bettòli volle vendicarsene e immaginò la burla dell'*Egoista per progetto*, tendendo al Bellotti-Bon una trappola, nella quale l'illustre attore e capocomico restò impigliato completamente. Sotto il falso nome di P. T. Barbi, cioè, il Bettòli *confezionò* (come ebbe a scrivere egli stesso) un manoscritto *antico*, attribuendo la paternità della commedia a Carlo Goldoni; e lo passò all'acqua leggermente intinta di caffè, all'aceto, *al limone, alla polvere*. E il bello è che la burla fu congegnata con tanta abilità e con tanto spirito che non fu solo Bellotti-Bon a cascarci, ma anche Paolo Ferrari, Vittorio Bersezio, e perfino il bibliotecario della Marciana di Venezia! La commedia fu rappresentata dalle tre compagnie del Bellotti-Bon nella stessa sera: il 18 di gennaio del 1875, a Firenze, a Roma ed a Torino. A Firenze sollevò generali proteste. A Roma piacque e si replicò cinque sere. A Torino sollevò addirittura entusiasmo e si replicò sei sere. La critica giudicò il lavoro, se non di Goldoni, almeno degno di Goldoni e certamente improntato alla maniera goldoniana. La burletta fece chiasso. Se ne fecero ampie discussioni. Si accesero vivaci polemiche. Si accusò il Bellotti-Bon di aver mistificato il pubblico, mentre invece in realtà questa volta il mistificato era lui. Parmenio Bettòli infine spiegò la verità in un arguto libercolo. E la commedia fece il giro dei teatri d'Italia con varia fortuna... e poi fu messa a dormire... come tante altre.

—o—

Ma dopo questi cenni sul Bellotti-Bon capocomico nonchè autore e vittima a vicenda di burlette e di celie, conviene domandarsi quale fosse il suo reale valore di artista drammatico, o meglio di artista comico, e quale il suo cammino ascensionale sui palcoscenici italiani.

Figlio d'arte — nato si può dire sulla scena, figliastro di Francesco Augusto Bon, fratello materno di quella Laura Bon, celebre per ingegno e bellezza, i cui amori con Re Vittorio Emanuele Secondo furono ampiamente narrati da Jarro nel suo interessante volume — Bellotti-Bon esordì come *amoroso* nella compagnia Tassani, ma passato poi in quella di Gustavo Modena, fu iniziato dal grande attore nelle parti comiche, nelle quali non tardò a formarsi una personalità. Fu poi per otto anni nella compagnia Lombarda diretta da Alamanno Morelli, e nel 1854 entrò nella compagnia Reale Sarda, a sostituire Gaspare Pieri, il quale, a sua volta, poco prima, aveva sostituito Cesare Dondini, zio dell'attuale omonimo che i pubblici nostri conoscono.

Ernesto Rossi, che aveva pure fatto parte di quella compagnia, nelle sue *Memorie* scrive:

«Il cambio non fu sensibile nè in meglio nè in peggio. Erano entrambi eccellenti e simpatici attori, tutti e due geniali. Il Pieri forse più pronto, più vivace, più arguto; il Bellotti-Bon più castigato, più nobile, più vero. Pieri fu variato e proteiforme; Bellotti più personale».

E il Costetti conferma le doti di castigatezza di Luigi Bellotti-Bon quando scrive che allorchè si recò con la compagnia Reale Sarda a Parigi, «egli insegnava ai comici del *Palais Royal* che si può far ridere senza fare il buffone».

Ma la sua deve essere stata veramente una comicità spontanea e irresistibile, dal momento che — come scrive Luigi Rasi — bastava il discorsetto in cui, nel *Vero blasone* di Tommaso Gherardi Del Testa, il *Conte Carlo* insegna a suo figlio come si saluta una signora mentre si corre col cavallo al galoppo, per sprigionare in tutto il pubblico una corrente di irrefrenabile ilarità.

Dicono che anche nei *Mariti* di Achille Torelli, Bellotti-Bon, nella parte del marito geloso lasciasse ricordi incancellabili. E lo ebbe anche Paolo Ferrari fra gli interpreti suoi più diletti. Nel *ridicolo* dicono i vecchi che nessuno superò mai Bellotti-Bon, per nobiltà e senso della misura, nei panni del *Conte di Metzburg*. Ma ai suoi bei tempi Bellotti-Bon non isdegnava punto di presentarsi anche quale protagonista delle farse allora più in voga. Nel 1866 egli recitava al teatro Comunale di Trieste *Il casino di campagna* assieme a Giacinta Pezzana.

In verità che se l'uno e l'altra potessero rivivere per una sola sera, il pubblico potrebbe augurarsi di riudire ancora — e senza fatica — la centenaria farsa del Kotzebue!

—o—

L'aver voluto formare tre compagnie fu forse il principio della sua rovina. Fu il primo passo verso quella decadenza materiale che doveva poi culminare tragicamente nella catastrofe. In un accesso di funesta megalomania, per voler divenire il benefattore dell'arte, egli inconsciamente se ne fece il monopolizzatore. Per formare tre compagnie egli dovette frazionare la magnifica grande compagnia ch'egli aveva condotta e diretta. In mezzo alle bizze, ai rancori, alle invidie dei comici, alle frettolose smanie di arrivare ai *ruoli* primari, anche il repertorio incominciò a languire; i pubblici si sfiduciarono. Gli affari incominciarono a volgere alla peggio. Nel 1875 egli pubblicò un opuscolo sulle piaghe dell'arte drammatica italiana. E otto anni più tardi, volontariamente egli sottraevasi alla vergogna di un fallimento.

—o—

Bellotti-Bon era stato anche autore di commedie. Dopo un tentativo poco felice di dramma di cappa e spada: *Lo studente di Salamanca* aveva scritto due graziose commedie di genere comico: *L'arte di far fortuna* e *Spensieratezza e buon cuore*. Titoli, il primo dei quali fu un'ironia, l'altro quasi un simbolo funesto per l'autore. *L'arte di far fortuna*, purtroppo egli non la conobbe mai sino in fondo. Mentre, ahimè — nel titolo di *spensieratezza e buon cuore* era adombrata tanta parte della sua vita d'uomo e d'artista.

GIULIO PIAZZA

Trieste, aprile 1920.

Teatri e Concerti

CONCERTO PRO FIUME. — Abbiamo già annunziato che domenica avrà luogo un concerto pro bimbi di Fiume, della violinista Fulvia Cimadori di Trieste. La Cimadori undicenne è stata udita in questi ultimi giorni in una adunanza privata ed ha suscitato un grande entusiasmo; ella parve una fanciulla prodigio, una rivelazione. E' legittima dunque ogni aspettazione pel concerto che si darà a scopo sì patriottico nella sala del Liceo B. Marcello.

MALIBRAN. — Stasera va in scena il «Barbiere di Siviglia» nell'annunziata esecuzione di Elvira de Hidalgo, E. Roggio, G. Mansueto, ecc.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** «Rigoletto» — **Malibran:** «Barbiere di Siviglia» — **Rossini:** (comp. operette Angelini) «Eva» — **Goldoni:** (comp. dramm. Chiantoni) «L'infedele».

CINEMATOGRAFI. — **Cinema S. Marco:** «Vita traviata» spettacoloso dramma passionale, protagonista Gemma Bellincioni. — **Modernissimo:** Continuano con grande interesse le proiezioni di «La paura d'amare» film tragica, interpretata magistralmente dalla grande artista drammatica Vera Vergani con a fianco i simpatici attori Gustavo Serena e Guido Trento. — **S. Margherita:** Grande première del dramma in 4 atti di Matilde Serao «Il doppio volto» con Elena Harold. Presto «Femmina» — **Massimo:** «L'Orma» poderoso romanzo sociale interpretato da Febo Mari-Nella Mordeglia — **Italia:** «La Rivincita di Fracassa». Domani: «La sconosciuta» grandioso dramma passionale. Sabato 17 corr. «L'altro io» con Mario Bonnard.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Processo Dreix

Un servizio reso al sig. Berg?

Livorno, 14

Essendosi ristabilito il nono giurato, è stato ripreso a porte chiuse il processo Dreix. Viene a richiesta del secondo giurato richiamato il prof. De Negri il quale dichiara, fra le proteste della parte civile, di essersi formato la convinzione piena della partecipazione al delitto dei coniugi Berg e più specialmente del comm. Berg. La difesa insorge affermando che la parte civile tenta di soffocare queste rivelazioni di cui ha paura. A domanda del quarto giurato il prof. De Negri risponde che la Dreix, sopprimendo la piccola Berta, avrebbe reso un prezioso servizio al comm. Berg, servizio che avrebbe dovuto essere lautamente ricompensato ed aggiunge anche che quando una donna come la Dreix ha per i capelli un uomo, diventa la padrona di casa di questi.

De Negri dice, anche per averlo saputo, che il Berg fu trasferito da Pisa a Valdori per la cattiva condotta della moglie. Il De Negri avverte essere stata la Pellegrini la sua principale informatrice e di aver saputo da lei il particolare che, dopo il decesso, la Dreix parlava alla signora Berg sorridendo ed indossando i vestiti della morta. Il teste spiega lo scopo per cui pubblicò il suo libro, mosso dal desiderio di far rifulgere la verità e bollare i colpevoli. A questo punto scoppia un violentissimo incidente e l'avv. Gattai ed il dott. Fortini investono vivacemente il teste.

Nell'udienza pomeridiana il prof. De Negri prosegue nelle sue dichiarazioni. Egli ripete che il parroco di Valdori fu amante della signora Berg. Questa affermazione provoca un nuovo violento battibecco tra il De Negri e gli avvocati della parte civile. Tornata la calma si legge la deposizione dell'operaio Mercanti, che lavorò a Valdori presso la Saint Gobain. Costui dice che non ha mai sentito voci che potessero intaccare la rispettabilità della signora Berg. Abbiamo quindi un confronto tra il prof. De Negri e la Emma Pellegrini.

Questa smentisce vivacemente di aver chiesto una memoria agli avvocati Ricci e Lecci allo scopo di ottenere, a discarico dei coniugi Berg, la incarcerazione della Dreix. Il prof. De Negri risponde con eguale violenza ripetendo le ingiurie e rivolto all'avv. Gattai il quale appunto ha detto esser egli degno degli schiaffi datigli dal figlio del comm. Berg, egli esclama: Ma anche lei avvocato ebbe degli schiaffi da Modigliani. Il pandemonio cessa dopo una ramanzina del Presidente.

La seduta è rinviata a domani.

Tribunale Penale di Venezia

Nell'ultima domenica di ottobre la sezione locale dell'Associazione Nazionale dei combattenti organizzò a Mestre una solenne commemorazione degli eroi caduti in guerra; commemorazione che doveva svolgersi nell'atrio del Municipio; i socialisti, per conto loro, vollero contrapporre una diversa manifestazione, al Cimitero e l'Autorità di P. S. credette opportuno di stabilire per i socialisti uno speciale itinerario, il quale evitasse ogni incontro ed ogni conflitto tra le due opposte dimostrazioni.

Senonchè, dopo che i socialisti ebbero — a modo loro — commemorato, i caduti, alcuni gruppi di aderenti alla Camera del Lavoro, si recarono al Municipio, interruppero il sindaco comm. Allegri, che stava parlando, improvvisarono una invereconda gazzarra, che suscitò sdegno e proteste nella parte più sana della patriottica popolazione di Mestre.

Il «Popolo» — organo della democrazia sociale — nel suo numero del 4 novembre 1919 ebbe contro i turbatori della cerimonia parole di fuoco, attaccando specialmente il sig. Ugo Vallenari, uno dei capi del socialismo locale.

Il Vallenari sporse querela per diffamazione contro il gerente del «Popolo» Aurelio Caburlotto e contro il dott. Camillo Matter di anni 32 di Mestre, che assunse francamente la paternità dello scritto incriminato.

Il processo ebbe largo svolgimento al Tribunale sabato scorso, ma prima che esso si chiudesse, per l'intromissione del Presidente cav. Balestra si iniziavano pratiche di conciliazione che erano prima fallite e il Vallenari ritirava la querela e il dott. Matter accettava il recesso.

Il Tribunale prosciolse perciò gli imputati, accollando al querelante le spese del processo.

Il Vallenari si era costituito P. C. coll'avv. Fiorian; il dott. Matter e il «Popolo» erano difesi dagli avv. Marigonda, Marsich, Raffaello Levi e Brunetta.

Della Seta e Vella accolti a Budapest senza entusiasmo

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.) — I socialisti ufficiali italiani Della Seta e Vella coi loro vagoni di derrate alimentari destinate ai comunisti ungheresi sono arrivati a Budapest, ricevuti da parecchi capi comunisti i quali, se vogliamo credere ad una informazione della *Budapestine Hirlap*, hanno fatto capire ai compagni italiani che avrebbero fatto molto meglio a restarsene in Italia e a non accettare l'invito dell'ammiraglio Horthi.

Questa visita dei socialisti italiani a Budapest è considerata come dannosa agli interessi della propaganda comunista in Ungheria ed all'estero, nei circoli bolscevichi, che la giudicano una molto abile mossa dell'ammiraglio Horthj, perchè dovendo dire la verità sulla situazione in Ungheria, i socialisti italiani contribuiranno a sfatare tante voci messe in giro ed a intralciare un lavorio fortissimo pei bolscevichi propagandisti.

La *Budapestine Hirlap* dice che avendo l'ammiraglio Horthj diretto l'invito anche ai socialisti inglesi, i circoli comunisti si fanno in quattro per indurre i compagni d'Inghilterra a non accettare l'invito.

L'esportazione del carbone tedesco

Parigi, 14

L'Echo de Paris dice che recentemente, su proposta del governo francese, le potenze alleate hanno deciso che la Germania non sarà autorizzata ad esportare carbone all'estero se non quando avrà soddisfatto alle stipulazioni del trattato di Versailles per quanto riguarda le quantità di carbone che essa deve consegnare alla Francia, all'Italia ed al Belgio.

L'Echo de Paris aggiunge che se questa decisione sarà confermata, essa segnerà un grande passo.

Verso l'accordo dei cartai?

Roma, 14

Stamane si sono riuniti presso la Direzione generale del lavoro i rappresentanti degli esercenti cartai ed i rappresentanti degli operai. In questa riunione si è continuato l'esame del memoriale presentato dagli operai e si è raggiunto l'accordo su molti punti.

Restrizioni circa il riscaldamento

Roma, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui a datare dal 12 aprile e sino a tutto ottobre è vietato il riscaldamento con qualsiasi sistema degli edifici pubblici e privati, eccettuati gli ospedali ed i luoghi di cura e le private abitazioni nelle quali si trovino infermi.

LIBRI NUOVI

L'ultimo peccato

Alessandro Varaldo è sempre stato uno scrittore onesto e dignitoso. Nelle sue commedie e nei suoi libri c'è innanzi tuttouna sincerità di espressione artistica che si sente traverso ogni pagina, traverso ogni scena. Forse perchè non ha mai cercato di ingannare il pubblico sul suo conto il successo gli sta arrivando adagio adagio. Ma sulla soglia del successo maturo, Alessandro Varaldo è già. Ce lo dice questo romanzo pubblicato ora dal Vitagliano di Milano: «L'ultimo peccato» che se non si può proprio definire un grande libro o un libro veramente organico e profondo, è però tale da farsi distinguere, per i suoi pregi, in mezzo all'immensa congerie di roba che si vien stampando da ogni parte. Romanzo d'amore naturalmente, con avvenimenti non tanto complicati, ma interessante egualmente e condotto con una abilità che rivela e la esperienza del novelliere e la esperienza del commediografo.

Il Varaldo alterna infatti pagine di pura narrazione sua, a pagine di azione scenica attuale, come se il lettore non sentisse dirsi l'accaduto, ma assistesse a ciò che accade. Conosciamo il modo da tanti esempi precedenti, tra i quali tipici quelli di Gerolamo Rovetta; ma lo scrittore ligure se lo appropria con la sua personalità nella quale il tono drammatico è spesso corretto da un saporoso umorismo e sostenuto da un corrispondente contenuto sentimentale. Non riassumeremo la vicenda dell'«Ultimo peccato» per non togliere il piacere al lettore del suo sviluppo: essa è largamente squadrata e appoggiata a soste di un respiro forte e sicuro nelle quali la psicologia dei personaggi, vivamente disegnati, si chiarisce sempre meglio, e nelle quali l'arte del letterato si concede eleganze talvolta un po' stonate, quasi sempre però piacevoli.

Epopea di Savoia

Abbiamo dinanzi un poderoso volume di formato e di mole, dal titolo «Epopea di Savoia» ciclo rapsodico di cinquecento sonetti con note storico-letterarie, elegantemente anzi riccamente impresso dalla Tipografia Artistica di Luigi Colombo di Chiavari. Ne è autore il signor G. Manzoni. Riportiamo dalla Prefazione alcuni periodi, coi quali l'autore spiega la genesi del lavoro, paziente ed accuratissimo: «Allorquando a celebrare il Cinquantenario della Unità Italiana, si venivano preparando da ogni parte pubblicazioni commemorative, avevo anch'io modestamente ideato di comporre una rapsodia rievocante i momenti più importanti, attraverso ai quali venne diffondendosi ed affermandosi ne' secoli quel gran pensiero. Lo studio di preparazione storica per tale lavoro, mi rese necessario un esame più analitico di ciò che riguarda, pur nel passato, la Casa di Savoja... e tanto più necessario si rendeva a me il detto esame in quanto io penso, col Mamiani, che quando i Conti di Moriane, piccioli quanto animosi, impressero la prima orma sul territorio italiano, fu ad un tempo nei volumi del fato scritta la redenzione dell'infelice penisola: onde parte essenziale della grande italica storia è tutta la storia Sabauda senza alcun dubbio. Fu quello studio che mi fece volere l'Epopea di Savoia». Fra i componimenti letterari il sonetto — lo sanno ormai anche gli scolaretti del ginnasio — è il più arduo ed audace ed allo stesso messer Francesco Petrarca la critica unanime rimprovera ormai al suo Canzoniere un vizio di «eccesso»: noi avremmo pertanto preferito che il signor G. Manzoni, il quale dimostra innegabilmente facilità e invidiabili doti di verseggiatore, avesse ridotto questo «ciclo» a più ragionevoli proporzioni a vantaggio dell'opera sua frutto di lungo studio e di grande amore.

Le fantasie della giovane Aurora

E' questo il titolo di un romanzo di G. Lipparini pubblicato dal Vallecchi di Firenze.

Quali sono le fantasie della giovane Aurora? La ricerca dell'amore, lungo una via retta che conduca allo spirito e alla carne, sovrapassando a tutte le concezioni convenzionali della società umana. Aurora, infatti, lascia cogliere la sua purezza da un uomo audace che provocò la eccitazione dei suoi nervi, e che Aurora commise l'incosciente errore di confondere con quell'amore che attendeva all'orizzonte del suo destino, e dopo aver provato il disgusto di una brutale distribuzione di voluttà — una sottrazione, anzi, di piacere — Aurora, irridendo ai pregiudizi secondo i quali la purità perduta preclude le onorate vie dell'amore legale alle signorine di una certa sfera, crede che quando l'uomo innamorato e amabile comparirà, il bene perduto non avrà un valore negativo diverso da un ricciolo mal fatto.

E Aurora trova l'uomo, come già si diceva, fatale, lo innamora, e lo vuole per sè; ma quando una circostanza ineluttabile fa sì che l'innamorato debba apprendere ciò che Aurora già concedette ad altri, essa teme che egli non vorrà più amarla, e la disprezzerà, e quell'amore spregiudicato e superiore in cui ella credette le sfuggirà.

Ma l'amore — anche qui c'è un sapore «fatale» — trionfa, e i due s'ameranno lo stesso.

Queste, sinteticamente, sono le fantasie della giovane Aurora. Fantasie? Non insistiamo su questa parola. L'amore non è esso medesimo una fantasia? Già: ma l'autore, che d'altronde è uno scrittore sano, ha voluto svolgere forse una tesi? Ha voluto proporre un'equazione? Offrire un quesito di morale contemporanea? Meglio che tutte queste domande, qui, non si fossero dovute fare; ma comunque, il romanzo ha pagine che dilettano e pagine che fanno pensare.

RIVISTE

LA VITA IN DALMAZIA è il titolo di una rivista mensile di cui la redazione e l'amministrazione stanno a Zara. Lo scopo di tale pubblicazione è altamente suggestivo, illustrare italianamente quella regione sventurata, tutta ricordi. Ne è direttore Michelangelo Zimolo; della redazione fa parte, tra altri, Giovanni Giurrat e nel primo numero si notano scritti di A. Solmi, G. del Vecchio, Angiolo Orvieto, Whitney Warren, M. Zimolo, ecc. Il testo comprende argomenti storici, letterari, scientifici, politici, di attualità, ecc. Numerose le illustrazioni.

Libri ricevuti

— *F. Santoliquido.* — I Giardini del Fuoco (diario di vita araba) — Roma, Ausonia.

— *V. Mantegazza* — L'Isola d'Elba — Milano, Treves.

— *A. Pagano* — Alfredo Baccelli poeta e prosatore — Napoli, Federico Ardia.

— *P. Ruffini* — Guerra e riforme costituzionali — Torino, Paravia.

— *M. Lermontoff* — Il Demone ed altre liriche (trad. dal russo di G. Bach) — Roma, Ausonia.

— *E. B. di Saint Pierre* — Lo sfacelo della Russia Imperiale — Roma, Ausonia.

— *G. Cuccia* — Roma (trilogia lirica) — Roma, Ausonia.

— *D. Tumiati* — Le Galere (dramma in 4 atti) — Treves ed., Milano.

— *M. Praga* — Cronache teatrali 1919 — Treves ed., Milano.

— *B. Cicognani* — Il figurinaio e le figurine — Vallecchi ed., Firenze.

— *Papini e Pancrazi* — Poeti d'oggi (Antologia) — Vallecchi ed., Firenze.

Commissione Tecnico amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Si rende noto che il giorno 22 aprile alle ore 9 in TREVISO presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di Manovra avrà luogo la vendita all'Asta pubblica mediante offerte segrete dei seguenti materiali automobilistici:

Lotti Autocarri: N. 3 FIAT 18 BLR
» » » 6 FIAT 18 BL
» » » 1 FIAT 18 BC
» » » 8 FIAT 18 P
» » » 15 FIAT 15 TER
» » » 1 BIANCHI
» » » 1 SPA 9 C
» » » 3 ZUST

Il materiale è depositato nel Campo di Concentramento di TREVISO Piazza d'armi e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in Treviso Viale Trento e Trieste 18. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 22 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

IL CAPITANO D'AMMINISTRAZIONE dell'AUTOPARCO di MANOVRA
Giulio Beltrame

Comando della Legione Territoriale della R. Guardia - Venezia

Si domandano i seguenti Capi operai, con la tariffa in vigore per il R. Esercito: Capo sarto — Capo calzolaio — Capo armaiolo — Fornitore di berretti e cinturoni.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Le domande si accettano a tutto 30 aprile.

Ultima ora

IL CONVEGNO DI SAN REMO

Nitti andrà a San Remo per mare

San Remo, 14

L'on. Nitti verrà a San Remo per mare, imbarcandosi la sera del 17 a Civitavecchia sopra un cacciatorpediniere. Si assicura che l'on. Nitti si recherà ad incontrare sul mare di Provenza Lloyd George, che si imbarcherà su una nave italiana e sarà ospite dell'on. Nitti, col quale sbarcherà a San Remo.

L'on. Nitti avrebbe deciso di recarsi per mare a San Remo, per accondiscendere al desiderio espresso da Lloyd George di abboccarsi con lui prima della conferenza, a proposito degli ultimi avvenimenti franco-tedeschi.

Stamane sono giunti 300 carabinieri, incaricati del servizio d'onore e d'ordine durante la conferenza.

Si conferma la probabile venuta a San Remo dell'ambasciatore americano a Parigi, Wallace, incaricato dal proprio governo di assistere alla conferenza.

Il Vaticano non sarà rappresentato a S. Remo

Roma, 14

Il cattolico *Corriere d'Italia* afferma essere insussistente la notizia che la Santa Sede sarà rappresentata al convegno di San Remo.

Un nuovo convegno Nitti-Renner avrà luogo a Venezia?

Roma, 14

Il *Tempo* dice che, secondo dichiarazioni fatte dal cancelliere Renner prima di lasciare Roma, un nuovo convegno dovrebbe presto aver luogo tra uomini di Stato italiani ed austriaci. La località, pur non essendo ancora stata fissata, sarebbe Venezia o Roma.

Il *Tempo* aggiunge che l'on. Nitti non avrebbe escluso che l'incontro potrebbe verificarsi anche a Vienna, qualora si realizzasse il progetto di un viaggio del nostro presidente del consiglio nei paesi della successione austriaca e dell'Europa sud-orientale.

L'imminente soluzione del problema adriatico?

Fiume, 14

(C. M.) — Entro la settimana Pasic davanti al Consiglio dei ministri esporrà la situazione internazionale, illustrando i progetti per l'Adriatico formulati dagli Alleati.

E' opinione anche dei circoli politici che tra 14 o 15 giorni tanto la soluzione del problema adriatico, come la pace con l'Ungheria saranno un fatto compiuto.

Il *Jutarnji List* di Zagabria informa, a questo proposito, che la delegazione jugoslava di Parigi cesserebbe di funzionare tra due settimane.

Che cosa succede in Albania?

Londra, 14

Il *Times* riceve dal suo corrispondente da Atene: «Il nuovo Governo albanese (che si dice sia stato costituito sotto gli auspici serbi) si è stabilito a Tirana. Una delegazione di Albanesi di Argirocastro (che finora fu governata da Mufit bey sotto controllo italiano) si è recata recentemente a Tirana, dove venne ad un'intesa col nuovo Governo. Mufit bey si è ritirato per non riconoscere il Governo di Tirana, al quale tutto l'Epiro settentrionale si è sottomesso. La delegazione di Argirocastro fu consigliata a levare truppe fra gli albanesi dell'Epiro settentrionale, poichè il Governo di Tirana non è in grado di fornire truppe di occupazione.

«L'esercito regolare del vecchio Governo (che ha la sua sede a Valona, sotto la direzione dell'Italia) conta 800 uomini, comandati dal colonnello italiano Vitali, e inquadrati da ufficiali italiani e albanesi. Questa forza è concentrata a Delvino, ed è vettovagliata dai servizi italiani di Commissariato.

«Una quindicina di giorni fa un distaccamento albanese di 500 uomini disarmò il reparto italiano di 60 uomini di guardia a Premeti, si impossessò delle sue mitragliatrici e munizioni e inalberò la bandiera albanese sulla Prefettura. Questo stesso distaccamento albanese occupò anche alcuni villaggi nei distretti, e invitò la popolazione a riconoscere il nuovo Governo albanese.

«Gli italiani si ritirarono senza essere molestati. Avamposti albanesi sono ora stabiliti in vari punti lungo la frontiera greca dietro le linee italiane».

Siamo chiaramente di fronte ad un ben architettato piano serbo-greco tendente a vulnerare e distruggere la nostra situazione diplomatica in Albania; è necessario il chiarimento governativo circa questi strani avvenimenti.

(N. d. R.).

Importante progetto degli armatori triestini per la derequisizione delle navi

(*Nostro servizio particolare*)

Trieste, 14.

In occasione della riunione tenuta a Roma la scorsa settimana tra direttori delle grandi Compagnie italiane di navigazione, gli armatori triestini — rappresentati dal comm. Ucelli del «Lloyd Triestino» e dal sig. Pollich della «Libera Triestina» — hanno formulata ed avanzata al Governo una importante proposta per la derequisizione del naviglio.

Il principio della requisizione — com'è noto — è attualmente mantenuto in vigore allo scopo di garantire allo Stato il tonnellaggio occorrente per il rifornimento di grano e di combustibile. Ma mentre l'esercizio statale dei servizi produce una spiegabile quanto perniciosa riduzione di attività e di efficienza del tonnellaggio requisito, il prezzo che lo Stato paga agli armatori per la requisizione — sebbene ingentissimo — risulta in realtà inferiore alle stesse spese di esercizio della navigazione.

Di fronte a questo duplice inconveniente, gli armatori della Venezia Giulia hanno proposto al Governo di riunirsi in consorzio e di impegnarsi cumulativamente a trasportare per conto dello Stato quella aliquota di carbone e di grano che lo Stato ritenesse di fissare loro quale contributo di requisizione proporzionalmente al complesso di navi di loro proprietà che sono attualmente requisite.

In tal modo lo Stato non verrebbe ad aver diminuite di una tonnellata le importazioni di grano e di combustibile; e gli armatori, con un esercizio in economia, potrebbero ancora trasportare per proprio conto un'altra non indifferente quantità di rifornimenti indispensabili al paese.

A quanto sappiamo, il Governo ha accolto con simpatia l'importante proposta triestina, subordinandone l'accettazione all'accettazione di un nolo obbligatorio e alla possibilità di estendere il provvedimento — per un opportuno senso di organicità — agli armatori liguri.

BRUNO ASTORI

Gli avvenimenti in Libia

Roma, 14

Informazioni attinte a fonte competente confermano sostanzialmente le notizie pubblicate in questi giorni da vari giornali sulle complicazioni della situazione politica in Libia. Si afferma per altro che gli incidenti, indubbiamente gravi, di Misurata e di Nalut risalgono a quasi due settimane or sono. Nelle sfere autorizzate si esclude in modo deciso che gli ultimi incidenti abbiano qualsiasi connessione con il quadro della politica generale italiana ed internazionale verso l'Islam, poichè sotto questo rapporto il nostro paese si trova sempre in una posizione grandemente vantaggiosa, dalla quale può e deve ancora trarre notevole partito per lo assetto definitivo della Libia. Ciò che è avvenuto a Misurata ed a Nalut sarebbe semplicemente il risultato di manchevolezze dell'azione locale, manchevolezze che ora si andrebbero riparando con provvida energia.

L'*Idea Nazionale* annunzia per suo conto: «A noi consterebbe un altro particolare non privo di importanza, che cioè alla determinazione dell'incidente di Nalut non sarebbe stato estraneo il concorso di confinanti influenze sobillatrici e su questo particolare pure vorremmo richiamare l'attenzione e la sollecitudine del Governo».

Gli impiegati dei Consorzi Granari

Roma, 14

Si sono riuniti i delegati di quasi tutti gli impiegati dei Consorzi Granari Provinciali, presieduti da Bassi di Ravenna.

Si discusse circa lo stato giuridico degli impiegati dei Consorzi e prevalse il concetto che tali impiegati debbano mai considerarsi funzionari di Stato: anzi si deliberò che soltanto dal Consiglio di Amministrazione dei Consorzi stessi debbano attendere gli impiegati il riconoscimento dei diritti morali ed economici odierni e futuri in caso di scioglimento e trasformazione degli Enti.

Venne nominata una Commissione di studio che ha riferito intorno allo Statuto della Federazione Nazionale e al Regolamento-organico tipo. La Federazione si è costituita; tutto è stato approvato e la Presidenza composta dei rappresentanti di Ravenna, Roma, Venezia, Napoli, Brescia, Palermo e Firenze s'è già posta alacremente all'opera.

Disordini a Gerusalemme tra ebrei e maomettani

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.) — Mandano da Gerusalemme alla *Tribune de Genève* che il lunedì di Pasqua sono colà scoppiati disordini tra ebrei e maomettani. Questi ultimi hanno attaccato il quartiere ebreo e lo avrebbero incendiato se non fossero giunte in tempo le truppe di occupazione a fugarli.

La Croce Rossa inglese ha dovuto medicare più di 400 feriti e parecchie diecine di essi sono morti in seguito.

Borse e Mercati

MILANO. — Cons. 5 per cento 84.95 — Rend. 3 e mezzo per cento 79 — Banca Italia 1465 — Banca Comm. It. 1300 — Credito It. 860 — Banca Sconto 622 — Banco di Roma 115 — Meridionali 562 — Mediterraneo 224 — Costruzioni Venete 194 — Rubattino 880 — Lanificio Rossi 1643 — Cot. Cantoni 817 — Veneziano 229 — Elba 336 — Terni 1182 — Meccaniche 114 — Breda 255 — Ansaldo 205 — Montecatini 216 — Metallurgica 140 — Edison 665 — Adriatica Elettr. 145 — Vizzola 1005 — Marconi 320 — Molini 278 — Zuccheri 358 — Raffineria 440.50 — Eridania 448 — Distillerie 156 — Concimi 169.50 — Esportazione 998 — Beni stabili 375 — Fiat 412 — Isotta 79 — Ilva 220.

Cambi: Francia 140 — Londra 86 — Svizzera 390 — New York 22.

GENOVA. — Rend. 3.50 per cento 76.87 — Cons. 5 per cento 84.80 — Banca Italia 1472 — Banca Commerciale 1318 — Credito Italiano 860 — Banca Sconto 621 — Banco di Roma 115.50 — Meridionali 562.50 — Mediterraneo 225.50 — Nav. Gen. It. 877 — Eridania 448 — Raffineria L. L. 438 — Industria 358 — Terni 1160 — Ansaldo 205.50 — Elba 336 — Ilva 219 — Molini 281 — Fiat 413 — Marconi 319 — Sabaudo 495 — Ferriere Voltri 315 — Metalli 140 — Sylos 159 — Itala 90 — Semoleria 384.

Cambi: Francia 139.50 — Londra 85 — Svizzera 390 — New York 22.10.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del giorno 13: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 5; totale 17; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 150, merci varie id. 223; totale tonn. 373 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 118, merci varie id. 411; totale tonn. 529 — Totale carri caricati 79, scaricati 53 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 26, uomini 121 — Stato atmosferico: pioggia — Annotazioni speciali: causa pioggia non si è lavorato.

Piroscafi arrivati ieri: «Barletta» ital. da Smirne con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Cleopatra» interal. per Trieste con merci — «Matyas Kiraly» interall. per Trieste con merci — «Sorrento» ingl. per Barletta con merci — Piroscafi partiti ieri: «Cleopatra» interall. per Trieste — Partenze d'oggi: «Tebe» inter. per Trieste — «Sorrento» ingl. per Barletta — «Matyas Kiraly» interall. per Trieste.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo piovoso, temperat. massima 19, minima 10 — Torino id. sereno id. 13 id. 5 — Milano id. un quarto coperto id. 12 id. 6 — Genova id. sereno mare calmo id. 11 id. 8 — Firenze id. coperto id. 15 id. 10 — Bologna id. coperto id. 17 id. 10 — Napoli id. un quarto coperto id. calmo id. 15 id. 9 — Palermo id. sereno id. legg. mosso id. 21 id. 13 — Tripoli id. coperto id. calmo id. 20 id. 15

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.20 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.45 D. (Trieste; 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 per Conegliano.
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 21 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 6 A. (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna (mercoledì, venerdì, domenica, non arriverà il lunedì); 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta





APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTOLERO

Il cuore gli batteva disordinatamente nel petto: sentiva in gola una arsura strana: le sue tempia erano bagnate di freddo sudore.

Presentiva una catastrofe.

— Mamma — continuava Susanna — lasciami dire. Oggi o domani non sarà necessario spiegarsi? Finiamola, dunque subito.

Poscia volgendo verso Giovanni i suoi occhi azzurri, così dolci e così teneri in quel momento, la fanciulla ripigliò:

— So dunque che mi amate, signor Remond.... Ebbene, non bisogna amarmi più. Oh non interrompetemi, non potrei proseguire. Ascoltatemi. No, non bisogna amarmi più, perchè non posso, non potrei diventare mai vostra moglie. Lo so che vi reco dispiacere, un gran dispiacere... E anch'io soffro, soffro molto e mi occorre tutto il mio coraggio per parlarvi così. Io sono eventuratissima, sventuratissima quanto voi, e sarò infelice per tutta la vita. Al cospetto di mia madre posso ben dirvelo, vi amavo, vi amo, signor Remond, e ciò nonostante dobbiamo separarci, non rivederci mai più. Ditemi addio, e partite. Cercate di dimenticarmi... non affatto, vedete, sarebbe troppo crudele. Serbatemi un posticino in un canto del vostro cuore. Qualche volta, fra qualche anno, quando sarete felice con un'altra donna, pensate alla povera Susanna, che vi amava e che non vi dimenticherà mai...

Giovanni, facendo uno sforzo doloroso le rispose:

— Signorina, io sono calmo: sembro tranquillo e pure soffro, soffro come un dannato. Parmi di impazzire. Odo parole così strane... Voi mi amate, lo dite e vi rifiutate di divenire mia moglie, e mi rivolgete un saluto eterno. Che vuol dir ciò?

— E' un segreto terribile, che non possiamo rivelarvi — rispose la signora Reville.

— Un segreto? che segreto? — gli gridò il giovane con accento disperato. — Voglio che parliate... lo voglio!

— Ma... — si provò a dire la madre di Susanna.

— Mamma — supplicò la fanciulla — taci.... non badargli....

Egli soffre.... Se tu volessi, io gli direi tutto... In tal modo comprenderebbe che la nostra separazione è eterna, è ineluttabile e non mi serberebbe rancore pel mio rifiuto... Mamma, vuoi che parli?.... Egli non tradirà il nostro segreto, oh! no... ne sono certa come di me stessa... Noi possiamo riposare sicure sulla sua discrezione... e poi è la fatalità che ci perseguita... noi siamo innocenti....

— Fa quel che credi — disse la signora Reville accasciata.

— Signor Remond — riprese allora Susanna — io non posso maritarmi perchè porto un nome disonorato...

— Che dite? — gridò Giovanni.

— La verità!... Per isfuggire la vergogna, mia madre ha ripreso o m'ha fatto portare il suo casato di ragazza: Reville.... Ma mia madre è realmente la marchesa Di Sambleuse ed io sono la figlia del marchese Luigi Di Sambleuse, fucilato durante la guerra del 1870 per tradimento...

All'udire quel nome di Sambleuse, Giovanni Remond aveva levata la testa.

— Sambleuse — egli ripeteva fra sè.

Un gran lavorio si faceva nella sua mente, quel nome evocava in lui tanti ricordi, che cercava di ridestare.

Susanna, con voce alterata, continuava la sua triste rivelazione.

— Per mia madre e per me — essa diceva mio padre è morto innocente... Il delitto pel quale è stato condannato è opera d'un miserabile, che voleva la sua perdita; ma la convinzione nostra, le prove morali che noi abbiamo, non possono, ahimè! lavare l'onta che macchia il nome di Sambleuse... Da otto anni noi viviamo nel culto della nostra cara vittima e non ci deve essere posto che per questo amore nei nostri cuori... Io l'avevo dimentiato affezionandomi a voi... ma ora mi ridesto, mi riprendo, torno al mio dovere.... Ecco perchè, signor Remond, vi ho dovuto dir addio... Adesso voi comprendete, non è vero? Voi sentite che è necessario, inevitabile.

La sventurata giovanetta pronunziava quelle parole con voce rotta dall'angoscia ed i suoi occhi innondati di lagrime sembravano implorare Giovanni.

Sì, egli doveva fuggirla, ma quale grido di gioia sovrumana avrebbe mandato essa se il giovane le fosse caduto ai piedi, dicendole:

— Sei tu che amo, che voglio sposare!... Che m'importa di tutto il resto?

Ma questo non accadde.

Giovanni, smorto, smorto, si stava in piedi innanzi alle due donne e contemplava Susanna con disperata tenerezza, mentre il cuore sembrava scoppiargli in petto.

La luce s'era fatta nella sua memoria; egli ricordava.

Suo padre aveva per amici antichi militari come lui ed i discorsi da essi preferiti s'aggiravano sui loro fatti di armi, sulle loro campagne.

La guerra del '70 era quasi l'argomento delle conversazioni di quei vecchi valorosi e di tutte le avventure raccontate in sua presenza; una specialmente aveva colpito la mente del giovanotto.

Era il racconto della condanna e dell'ignominiosa esecuzione d'un gentiluomo della Sarthe.

Suo padre — allora colonnello — aveva presieduto quel Consiglio di guerra, da buon patriotta, e se ne vantava e non pronunziava che con disprezzo il nome del traditore che aveva voluto vendere la propria patria.

Ora quel nome Susanna l'aveva ripetuto: Sambleuse — essa si chiamava Sambleuse! essa era figlia del fucilato!

Ah! sì, ogni speranza era perduta.

Come pensare di piegar mai suo padre, l'austero soldato?

E poi non sarebbe egualmente stata una mostruosa unione quella, se, malgrado tutto, si fosse compiuta?

Suo padre era stato il giudice, il padre di Susanna la vittima......

Eppure erano innocenti tutti e due i figli.... essi si amavano.... ma la fatalità implacabile aveva elevato fra loro una barriera, che nulla potrebbe abbattere.

Giovanni aprì le labbra; le parole stentavano ad uscirgli dalla bocca.

— Signorina — disse — purtoppo è vero! Noi dobbiamo separarci per sempre.. Eppure io v'adoro... La sciagura s'è accanita contro di noi... Perchè ci siamo noi incontrati?... Perchè, lasciatemelo dire, perchè ci siamo amati?...... Se v'ha un uomo al mondo che voi dobbiate odiare, io sono quello.... Io sono il figlio di colui che condannò il marchese di Sambleuse!

Susanna gettò un grido acutissimo e cadde stecchita a terra.

— Ah! figlia mia! mia Susanna! — gemè la madre, precipitandosi su di lei.

Giovanni tendeva le mani.... si abbassava verso la sua adorata per sollevarla e soccorrerla.

Ma con un gesto violento la signora Reville lo respinse.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 92 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 16 Aprile 1920

Consiglio dei Ministri

La partenza di Nitti - Gli scioperi - Approvvigionamenti e consumi - Il problema agricolo.

Roma 15

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito questa mattina dopo la firma reale. L'on. Nitti ha comunicato ai colleghi le ultime notizie sulla situazione internazionale e si è svolta una larga discussione sui problemi che aspettano la loro soluzione dalla conferenza di San Remo.

In proposito l'on. Nitti ebbe già stamane una conferenza col capo di stato maggiore dell'Esercito generale Badoglio. Il capo del Governo ha quindi comunicato che partirà domani sera per San Remo invece di sabato, come aveva precedentemente stabilito, e ciò per trovarsi nella cittadina della riviera prima dell'arrivo del signor Millerand.

Durante l'assenza dell'on. Nitti, assumerà le redini del Governo il ministro del tesoro on. Luzzatti, il quale sarà chiamato a San Remo ogni qual volta la sua presenza sia resa necessaria dalla discussione di problemi di indole economica e finanziaria. Nella giornata di domani un comunicato ufficiale annunzierà la partenza del Presidente del Consiglio e la delega della firma all'on. Luzzatti. Molto probabilmente domani sera o lunedì anche il ministro dell'industria sen. Dante Ferraris partirà per San Remo per la trattazione di importanti problemi della vita economica nazionale.

I ministri si sono quindi occupati della situazione interna, in rapporto agli scioperi in corso ed alle agitazioni. L'onor. Nitti ha comunicato le notizie ricevute sino a mezzogiorno sullo sciopero generale di Torino.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato continua ancora, ma il Governo è deciso a non cedere.

Per quanto si riferisce ai postelegrafonici, oltre agli anticipi spontaneamente concessi, il Governo è fermamente deciso a resistere alle nuove richieste presentate in forma minacciosa dalla federazione. L'on. Alessio ha comunicato che egli adotterà tutti i necessari provvedimenti per assicurare il funzionamento del servizio nel caso che i postelegrafonici si abbandonino a movimenti inconsulti.

L'on. Schanzer ha dato lettura del complesso dei provvedimenti finanziari che sono stati approvati e, dopo trascritti, saranno sottoposti alla firma reale. Intanto questa sera o domani verrà, a mezzo di un comunicato, resa nota la linea generale dei provvedimenti finanziari.

I ministri si sono ancora una volta occupati della politica degli approvvigionamenti e dei consumi, in rapporto a tutto quel complesso ordine di provvedimenti che sono allo studio o in via di attuazione. Al sottosegretariato per gli approvvigionamenti si lavora per concretare altre disposizioni e stamane il consiglio dei ministri ha approvato un decreto che, pur non consentendo la proroga dei contratti per le concessioni del latte, provvede ad impedire ingiustificati aumenti. Con detto decreto si ristabilisce in certa misura la libertà di commercio per il latte, nel senso di non consentire la proroga forzata di contratti che andranno a scadere il 24 corr. e si provvede non solo ad assicurare la continuazione delle forniture, ma ad arginare qualunque aumento di prezzo ingiustificato. Infatti per il latte destinato all'industria, sarà reso obbligatorio il prezzo di riferimento e cioè in ragione dei prezzi dei derivati del latte e per quello destinato al consumo il prezzo sarà stabilito dal prefetto, come finora è stato fatto. Per assicurare l'approvvigionamento del latte nei centri urbani, non solo si disporrà che le forniture in corso siano rinnovate ai prezzi attuali, ma sarà provveduto perchè la eventuale differenza tra il prezzo del latte alimentare e quello industriale sia compensata dai fornitori del latte per la industria.

Il ministro dell'agricoltura on. Falcioni ha comunicato ai colleghi il suo disegno di legge per la soluzione del vasto problema dell'agricoltura. Su questo disegno di legge si è svolta una breve discussione di carattere generale, ma non è stato ancora approvato. Si tratta di un complesso ordine di provvedimenti riguardanti gli usi civici, il latifondo e le camere agrarie che il ministro intende presentare alla discussione ed all'approvazione del parlamento; ma in attesa di tale approvazione e per risolvere questioni urgenti, come quella dell'invasione delle terre, l'on. Falcioni vorrebbe stralciare dal disegno di legge parte delle disposizioni ed emanarle per decreti-legge.

Prima della riapertura del Parlamento l'on. Bonomi completerà l'annunzio del disegno di legge sul riordinamento dell'Esercito, che sarà subito presentato all'approvazione della Camera.

Infine il ministro dei lavori pubblici on. De Nava ha comunicato che sono giunti a Roma i rappresentanti del sindacato ferrovieri e che oggi si riunirà al suo ministero la commissione incaricata di rivedere le tabelle organiche.

Il consiglio è terminato alle ore 13.

Limitazione ai consumi

Roma, 15.

Con decreto in data d'oggi è conferita al Governo fino al 31 dicembre del corrente anno la facoltà di limitare il consumo in paese di determinati prodotti, specialmente di quelli di lusso o voluttuari, lasciando libera per l'esportazione tutta la parte della produzione eccedente la quantità riservata al consumo interno. Insieme con la limitazione delle quantità saranno disciplinati i prezzi di vendita in relazione con le caratteristiche da fissare per i prodotti di minor costo necessari all'interno mentre dovranno essere destinati all'esportazione quelli di lusso o comunque più costosi e non indispensabili al consumo del nostro paese. Ove da siffatte esportazioni vengano a risultare eccezionali benefici per effetto delle condizioni particolari nelle quali si compiano è data facoltà al Governo di assicurare su tali benefici una compartecipazione a favore dello Stato. Per altri prodotti ritenuti di uso esclusivamente voluttuario e di lusso potrà essere istituito il divieto assoluto di vendita all'interno.

Al fine di volgere le esportazioni a beneficio della situazione monetaria del paese e di assicurare i mezzi di pagamento all'estero dei prodotti che necessariamente devono essere importati, il predetto decreto reca disposizioni rigorose sulla cessione al tesoro delle divise estere procurate con le esportazioni.

Gravi pene sono sancite contro i trasgressori specialmente nei riguardi della occultazione dei benefici e dei valori realizzati con le esportazioni. In applicazione di questo decreto-legge si stanno già prendendo provvedimenti restrittivi riguardanti la vendita degli automobili all'interno e la limitazione dell'uso della benzina, la vendita dei tessuti di seta, di lino, di canapa, di cotone e di lana. Saranno pure ripristinate le restrizioni vigenti durante la guerra per la fabbricazione dei dolci e per altri consumi non indispensabili. Allo stesso fine viene soppressa l'importazione del burro, del latte condensato, del formaggio, delle carni in scatole e di altri generi alimentari e viene notevolmente limitata l'importazione della carne congelata. Sono in corso provvedimenti intesi ad intensificare considerevolmente la cerealicoltura in relazione alla necessità di ridurre gradatamente l'importazione del grano estero.

In difesa della valuta

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto già preannunziatovi col quale sono attuate disposizioni per la difesa della valuta. Col decreto si stabilisce che la divisa estera convenuta per l'esportazione dei prodotti contingentati deve essere versata all'Istituto nazionale dei cambi. I produttori hanno diritto di priorità sul ricavo di tale divisa. Il pagamento delle materie prime e sussidiarie ed anche i crediti aperti all'estero per la esportazione dei prodotti contingentati sono assegnati a l'Istituto dei cambi. Il fabbricato e il commerciante all'ingresso di prodotti contingentati i quali ne vendano una quantità superiore a quella del contingente loro assegnato sono puniti con una multa non minore della metà e maggiore del doppio del prezzo ricavato dall'eccedenza di prodotti passati in consumo. Coloro che vendono nel Regno prodotti non corrispondenti alle caratteristiche stabilite per quelli ammessi in consumo in Paese o prodotti dei quali sia vietata la vendita all'interno, sono puniti con una multa fissa non minore di lire cento nè maggiore di lire mille e con una multa proporzionale non minore della metà nè maggiore dell'intero prezzo ricavato dalla vendita del prodotto caduto in contravvenzione. Ogni violazione ai prezzi di vendita di prodotti contingentati è punita con multa fissa da lire 200 a lire 2000 e con multa proporzionale pari al valore dei prodotti venduti in contravvenzione. L'occultazione dei valori realizzati in conseguenza della esportazione di prodotti contingentati è punita con multa pari al valore occultato.

Nessuna proroga alla denuncia del patrimonio

Roma, 15.

Da qualche giornale è stato pubblicato che il termine per la presentazione delle denuncie agli effetti della imposta sul patrimonio fissato pel 31 maggio 1920, sarebbe prorogato e che per di più sarebbero cambiati anche i moduli per le denuncie stesse. Queste notizie non hanno ombra di fondamento e vanno perciò recisamente smentite. Nessuna proroga oltre il 31 maggio 1920 sarà accordata al termine per le denuncie, avendo i contribuenti tutto il tempo necessario per la compilazione calma e ponderata di esse. E' bene però che il pubblico sia avvertito di questa ferma decisione del governo perchè non si affidi alla speranza della proroga omettendo la tempestiva dichiarazione ed incorrendo così nella applicazione delle inevitabili sanzioni.

Il modello per le dichiarazioni studiato appositamente per dare al contribuente tutte le istruzioni necessarie per la descrizione dei cespiti attivi e passivi del patrimonio è compilato in guisa tale che nessun mutamento occorre apportarvi, malgrado i ritocchi che vengono introdotti nel disegno istitutivo della imposta sul patrimonio. Il modello stesso pertanto sarà senz'altro mantenuto ed i contribuenti debbono perciò continuare ad ottemperare al loro obbligo servendosi di quel modello per la descrizione del loro patrimonio secondo la consistenza al primo gennaio 1920. — (Stefani).

Gli scambi commerciali italo - russi

Roma, 15

Oggi si sono riuniti il consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale Cooperativo per i rapporti con l'estero ed i rappresentanti della Azienda consorziale dei consumi di Milano, per decidere in merito agli scambi ed al commercio fra l'Italia e la Russia. Ad unanimità le due istituzioni ratificarono la convenzione firmata a Copenaghen il 29 marzo u. s. dall'on. Cabrini per le cooperative italiane e dal sig. Litvinoff per le cooperative russe.

Vennero inoltre gettate le basi di un ordinamento cooperativistico italiano per la applicazione della convenzione. In seguito saranno presi accordi definitivi con la direzione del partito socialista italiano o della Lega nazionale delle cooperative e con la Confederazione generale del lavoro.

Il riordinamento dei porti

Roma 15

In seguito ad invito della sede centrale della federazione generale dei porti, si è riunito il consiglio nazionale dei fiduciari delle sezioni d'Italia per trattare il seguente ordine del giorno: Riordinamento dei porti — pensioni operaie — fiscalità nell'applicazione delle tasse alle cooperative di produzione e di lavoro. E' stato approvato un ordine del giorno con cui si respinge il progetto di legge sul riordinamento dei porti e si dà mandato al comitato centrale di compilare un progetto ispirato alle richieste della classe da presentare al Governo, dopo che le sezioni avranno avuto modo di suggerire quelle aggiunte e modifiche che crederanno più opportune.

Si chiede infine di convocare un congresso a breve scadenza per esaminare e decidere sulle questioni più urgenti ed interessanti la classe lavoratrice portuale. E' stata poi confermata la fiducia al segretario Corradetti ed al comitato esecutivo che si erano dimessi.

La Camera del Lavoro di Torino

chiede l'adesione della consorella milanese

Torino, 15.

A mezzogiorno il personale delle Poste e Telegrafi in conformità alle delibera zioni prese ieri sera ha lasciato il lavoro. Alla posta centrale tutti gli sportelli sono chiusi. Scioperano tutti gli aderenti alla Federazione del lavoro, mentre continuano il lavoro gli aderenti all'Unione sindacale. Al telegrafo si sono presentati circa una cinquantina di impiegati per cui il servizio sulle principali linee è assicurato. Il personale di terza categoria sciopera nella quasi totalità. Astenendosi dal lavoro anche i fattorini, i privati si presentano agli sportelli a ritirare i telegrammi. Si sta provvedendo per riattivare questo servizio.

Lo sciopero ferroviario comprende il solo compartimento di Torino, per oggi la direzione ha provveduto per un servizio ridottissimo. Alla stazione di Porta Nuova si sono affollati numerosissimi emigranti in attesa di partire per Modane. Le sale d'aspetto ed i corridoi sono state trasformate in dormitori.

Si astengono dal lavoro anche gli addetti ai servizi municipali. Si lavora nelle officine del gas, alla Società di elettricità ed all'acquedotto. Lavorano anche gli infermieri. Non è segnalato alcun incidente.

Il consiglio delle leghe della Camera del lavoro di Torino ha deliberato di chiedere alla Camera del lavoro di Milano di proclamare lo sciopero generale allo scopo di aiutare l'azione del proletariato torinese.

Alleanza difensiva contro l'Austria

jugoslava-ceko-slovacca

Roma, 15

Il *Corriere d'Italia* riceve da Parigi:

I jugoslavi e ceko-slovacchi stanno per concludere una alleanza difensiva contro l'Austria-Ungheria. E' la prima alleanza nuova effettuata nell'Europa centrale dal principio della guerra mondiale. Si ritiene che la Romenia non tarderà a trasformare questa duplice in triplice. Radovic delegato non ufficiale della delegazione jugoslava alla conferenza della pace, ha dichiarato alla stampa di Belgrado che Pasic, prima di lasciare Parigi, aveva consegnato agli alleati un memoriale nel quale il suo governo faceva conoscere che la città di Scutari con il suo *hinterland* era indispensabile quanto Fiume ai jugoslavi. Poichè le due città sono i due sbocchi naturali della Jugoslavia nell'Adriatico, l'uno per il nord e l'altro per il sud e che il governo di Belgrado perciò dichiarava che i jugoslavi non potevano rinunciare a nessuna di queste due località. Questa richiesta del governo jugoslavo sorprese il Consiglio Supremo, molto più che quel governo aveva ultimamente dichiarato di non formulare alcuna pretesa sull'Albania, salvo una piccola rettificazione di confine.

Per quanto riguarda il Montenegro il Consiglio Supremo aveva deciso di permettere un plebiscito per offrire la possibilità a quella popolazione di esprimere i suoi voti. Il Governo jugoslavo ha domandato che le sue truppe rimangano nel Montenegro durante il plebiscito, mantanto il Governo del Montenegro, quanto il Re si oppongono a questa pretesa jugoslava.

Demartino ambasciatore a Berlino

Roma, 15

Il comm. Demartino, già segretario generale del ministero degli esteri, è partito oggi per Berlino per assumere la direzione della nostra ambasciata cui era stato destinato fin dalla ripresa delle relazioni diplomatiche. Per la presentazione delle credenziali di ambasciatore egli attenderà l'arrivo degli altri ambasciatori procedendosi in questo campo d'intesa tra le potenze alleate.

Vella e Della Seta visitano Bela-Kun

Vienna, 15

I giornali della sera recano che i deputati socialisti italiani, Vella e Della Seta, col permesso del Governo austriaco, hanno visitato stamane i comunisti internati a Steinhof.

Un impiegato della direzione di polizia che parla l'italiano, ha assistito in qualità di interprete alle conversazioni tra i deputati stessi, Bela Kun ed i suoi compagni.

Gli operai delle zone devastate del Trentino, scioperano

(Nostro servizio particolare)

Trento, 15

Nella sede della Camera del Lavoro, si sono riuniti i delegati regionali della Federazione Socialista, del Segretariato Trentino del Lavoro e del Sindacato regionale edile per decidere in merito alla agitazione promossa circa il mancato mantenimento degli impegni assunti dal Governo per la liquidazione degli indennizzi e per il finanziamento dell'opera di ricostruzione.

Il 16 marzo era stato presentato all'on. Credaro un memoriale a questo proposito, fissando la data di risposta per il 1. aprile. Sino ad oggi non risulta sia stata data nessuna risposta.

Gli intervenuti, esaminata la situazione, hanno deciso in linea di massima di proclamare ed attuare lo sciopero generale dei lavoratori di tutto il Trentino, dando mandato di fiducia ad uno speciale Comitato d'agitazione per la direzione dello sciopero e la fissazione della giornata della sua attuazione.

Verrà lanciato un appello al paese e verranno tenuti comizi pubblici in tutta la regione per spiegare i motivi del movimento, che per altro sono noti a tutti.

Le tariffe ferroviarie domenicali aumentate del 20 ojo

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale i biglietti relativi a viaggi iniziati sulle linee delle Ferrovie dello Stato secondo l'orario dei treni, entro il periodo dalle ore 3 alle ore 24 della domenica, che si compiono entro il periodo stesso, sono soggetti all'aumento del 20 per cento sul prezzo di trasporto, compreso il diritto speciale di arrotondamento superiore ai cinque centesimi. Anche i viaggiatori che, fruendo del diritto di fermate intermedie effettuano parte del viaggio nei limiti del tempo sopra indicato sono sfuggiti al supplemento calcolato sulla tariffa ordinaria, compreso il diritto speciale per il percorso compiuto sui limiti stessi, sono soggetti ai prezzi risultanti dall'applicazione del presente decreto.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno 16 aprile 1920.

Lo sciopero ferroviario negli S. U.

New York, 15

Lo sciopero ferroviario è molto grave nell'est, ma la situazione sarebbe migliorata nell'ovest. Vi sono ancora 100 mila scioperanti nell'Ohio. Gli scioperanti non permettono che trasporti di derrate di prima necessità. Sei agitatori sono stati arrestati a New Orleans.

Tatto tedesco e autonomia dell'Alto Adige

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 15

(E. C.) — Alcuni giornali svizzeri pubblicano uno strano dispaccio da Vienna sull'autonomia progettata per l'Alto Adige.

Questo dispaccio proviene però effettivamente da Francoforte e fu riprodotto dalla *Frankfurter Zeitung* N. 265, che lo ricevette dal suo corrispondente da Vienna: il dispaccio fu stilizzato ad uso del pubblico tedesco e non di quello svizzero. Ecco il tenore preciso del suddetto telegramma: «La coincidenza della presenza dei ministri austriaci e dei rappresentanti dei partiti dell'Alto Adige, convocati a Roma dal governo italiano, (non furono essi convocati per il 15 corr. mentre i ministri austriaci sono partiti già il 12 corrente? E allora che razza di coincidenza è questa?) conduce alla conclusione che questa volta la adesione di Nitti alla concessione della autonomia per l'Alto Adige ha un significato molto diverso di quello avuto dalle dichiarazioni analoghe fatte da Roma negli ultimi mesi.

L'applicazione di questa autonomia si urterà nel Trentino ad una grande opposizione, perchè i trentini sollevano delle pretese sull'Alto Adige di natura politica e nazionale e finanziaria, e queste ultime non sono meno grandi delle prime. L'alto Adige, pur essendo assai più piccolo del Trentino sopporta due terzi del peso delle imposte a carico di tutta la regione costituente sotto l'Austria il Tirolo meridionale. La separazione delle regioni tedesche aggraverebbe gli italiani anche dal punto di vista fiscale. Perciò la ulteriore condotta dell'Italia in questa questione sarà un mezzo per rendersi conto dei sacrifizi che essa è disposta a sopportare per avvicinarsi ai tedeschi».

La *Frankfurter Zeitung* ha un altro dispaccio, proveniente dall'Agenzia Wolff, da Vienna, del seguente tenore: «Il cancelliere Renner dichiarò in una conversazione con alcuni corrispondenti di giornali, a Roma, che egli non aveva potuto portare innanzi la questione dell'Alto Adige, perchè egli non era venuto a Roma per iniziare una revisione del trattato di pace di S. Germain, bensì per eseguirlo nella misura del possibile. Nitti gliene parlò di sua iniziativa e le sue esternazioni fecero a lui, Renner, gran piacere. L'Italia farà delle grandi concessioni ai tedeschi dell'Alto Adige e Nitti vuol mantenere le sue promesse.

E' strano che mentre all'estero si continua a parlare delle dichiarazioni spontanee di Nitti a Renner sull'Alto Adige (e tali dichiarazioni hanno fatto oggetto di una nota ufficiosa di compiacimento austriaca) l'Italia sia tenuta al buio più perfetto sull'argomento. Che cosa s'è detto? Che cosa ancora s'è ideato fra Credaro e Nitti pel sabotaggio della vittoria? Quali concessioni sono state fatte ai tedeschi accampati in territorio italiano di qua dal Brennero? Sarebbe tempo che il governo si decidesse ad illuminare l'opinione pubblica italiana in merito, eventualmente per rassicurarla che almeno i caduti sulla via di Trento non sono caduti invano. (*N. d. R.*).

I testi nel processo Dreix

Livorno, 15

Si chiama la teste Concetta Fumaschi, madre superiora delle Giuseppine, presso le quali la Berta rimase alcuni giorni. La Fumaschi ricorda che un giorno la Dreix si recò a fare visita alla bambina e riuscì a farle prendere una tazza di brodo. Nella notte la Berta fu colta da atroci dolori al ventre, cosa che non si era mai verificata nei giorni precedenti.

Il chimico della Saint Gobain dott. Ernesto Servaggio dichiara che sui primi di agosto il comm. Berg gli dette da esaminare una cartina contenente della polverina, che egli riscontrò essere carbonato di soda. Non avendo strumenti adatti, non fece ricerche di materie organiche, ma se la polverina avesse contenuto carbonato di piombo, lo avrebbe senza difficoltà accertato.

La Dreix, assumendo un'aria cattedratica, rivolge alcune domande al dott. Servaggio per sapere come egli procedette nella sua analisi. A richiesta delle parti si pone a verbale la seguente dichiarazione dettata dal prof. Servaggio: Un profano a cui vengano presentati due pacchetti di polvere bianca, contenente l'uno carbonato di piombo e l'altro carbonato di soda, può facilmente riconoscere la differenza a primo aspetto, ma non può riconoscere la qualità della sostanza.

La romanzesca liberazione di tre ufficiali fiumani

(Nostro servizio particolare)

Torino, 15

(M.) — Vengo a conoscenza di particolari di un episodio romanzesco a proposito di tre ufficiali fiumani arrestati e condotti nelle carceri di Torino, dopo la cattura del generale Nigra per parte degli *arditi* dannunziani.

A Fiume fu fatta una piccola congiura per liberarli dal carcere. La liberazione avvenne in questo modo: Con moduli del comando di Trieste fu avvertito il corpo d'armata di Torino che da Trieste sarebbero giunti due ufficiali a prendere in consegna i tre arrestati. La lettera fu confermata da un telegramma. Due legionari, travestiti da capitani, si presentarono dunque al corpo d'armata di Torino per prendere in consegna gli arrestati. Siccome tutto pareva in regola, i due capitani ebbero benevoli accoglienze. Essi pregarono il corpo d'armata di assegnare loro sei carabinieri di scorta in borghese per accompagnare gli arrestati fino a Trieste.

I sei carabinieri furono concessi ed i due capitani con gli arrestati e la scorta presero il treno per Milano. Là fecero una sosta notturna. Uno dei capitani finse di recarsi al Corpo d'armata di Milano perchè prendesse in consegna i tre detenuti temporaneamente. Tornò dicendo che, non avendo ricevuto istruzioni, il corpo d'armata non poteva interessarsi della cosa.

Allora i due capitani pregarono i carabinieri di affidare loro i tre ufficiali, avendone avuta parola d'onore che non sarebbero fuggiti. Diedero ai carabinieri cento lire e finsero di andare a dormire, ma nella stessa notte presero il treno per Ancona e di là si imbarcarono per Fiume, dove furono ricevuti con molte feste.

IL CONVEGNO DI SAN REMO

Ciò di cui si tratterà a San Remo

Parigi, 15

L'Echo de Paris afferma che la prima questione che si tratterà nel consiglio supremo riunito a San Remo sarà quella degli avvenimenti in Germania e specialmente della occupazione di Francoforte. I capi di stati alleati si occuperanno subito dopo della questione adriatica per la quale secondo una informazione raccolta nei circoli politici italiani, non vi sarà che da ratificare il compromesso che — secondo quanto il giornale afferma — esista tra Italia e Jugoslavia.

I delegati delle cooperative russe vogliono essere ammessi a S. Remo

Londra, 15.

Il *Daily Express* è informato che i delegati delle Cooperative russe, attualmente a Copenaghen, hanno fatto pratiche per essere ammessi a partecipare alla conferenza di San Remo.

Barrère a San Remo

Roma, 15.

Il sig. Barrère ambasciatore di Francia a Roma partirà il 16 sera per San Remo ove assisterà accanto al sig. Millerand alla conferenza interalleata.

La conferenza degli ambasciatori

Parigi, 13

La Conferenza degli ambasciatori si riunirà oggi. Essa dovrà fissare la data del plebiscito nel distretto di Marienwerder, e terminare definitivamente l'elaborazione del trattato di pace con l'Ungheria.

Lord Derby, ambasciatore d'Inghilterra, assisterà alla seduta.

LA QUESTIONE TEDESCA

Il battaglione belga a Magonza

Magonza, 15

Il battaglione belga è arrivato a Francoforte verso le ore 9.40 di ieri. E' stato ricevuto alla stazione dal generale Mordacq e dal generale De Metz, circondati dai loro rispettivi stati maggiori. Dopo alcune parole di benvenuto il generale Mordacq ha passato in rivista il battaglione e poi si è recato in automobile col suo stato maggiore sulla piazza dell'Opera. Dal balcone del foyer dell'Opera egli ha assistito all'ingresso in città del battaglione. Mentre un rappresentante dell'alta commissione interalleata e numerosi ufficiali alleati e francesi assistevano dall'Hôtel Imperial, sede del comandante delle truppe d'occupazione, il battaglione belga si è schierato sulla piazza dell'Opera. Il generale Mordacq ha preso posto presso la bandiera del 10. reggimento di fanteria belga, al quale appartiene il battaglione e davanti al quale le truppe francesi d'occupazione hanno sfilato.

Una folla enorme ha assistito tranquillamente a questa presa di possesso delle truppe alleate di occupazione.

Gli Alleati chiedono la consegna della flotta mercantile tedesca

Parigi, 15.

Secondo una informazione riprodotta dai giornali il governo tedesco ha ricevuto dalla Commissione delle riparazioni una nota la quale dice che non esistono più ragioni sufficienti per modificare le convenzioni marittime annesse al trattato di pace.

La Commissione delle riparazioni domanda, in conseguenza, la consegna immediata della flotta mercantile tedesca.

Ancora la Amburgo-America e gli americani

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 12

(E. C.) — Mentre dalle comunicazioni ufficiose del Governo di Berlino il progetto di convenzione regolante il progettato accordo per rimettere in pieno esercizio la compagnia Amburgo-America appare sotto la forma della ricostituzione di questa impresa tedesca come una sezione della nuova organizzazione della marina mercantile americana avente però una autonomia propria, dalle notizie private che si hanno da Colonia e da Londra la combinazione si presenterebbe sotto aspetti diversi. Come risulta anche da un dispaccio da New York alla «Könische Zeitung» il presidente del Consiglio per la navigazione americana, on. Payne, aveva fatto delle proposte precise alla Commissione commerciale del Senato, nel senso di assumere al servizio della marina mercantile la compagnia tedesca Amburgo-America. La suddetta Commissione avrebbe accettato la proposta.

Dall'insieme dello scambio di vedute avvenute a New York risulta chiaramente che gli americani dopo essersi impossessati di una parte considerevole delle navi tedesche e dopo aver aumentato il proprio contingente di vapori transatlantici, si sono accorti che mancava loro l'organizzazione per mettere in valore la grande flotta mercantile che posseggono. Si sono accorti che volendo fare una concorrenza diretta agli altri paesi non vi erano da conseguire dei margini molto rilevanti, anzi vi era soltanto da correre l'alea di perdite, allora sorse il progetto di assumere al servizio dell'America la compagnia tedesca Amburgo-America che possiede delle installazioni molto utili e moderne nei porti principali del vecchio e del nuovo mondo; inoltre essa possiede più di 20.000 funzionari ed impiegati che conoscono molto bene il funzionamento dell'organizzazione che quella Compagnia aveva saputo portare a compimento in seguito a numerosi anni di lavoro indefesso. A New York si è compreso subito il vantaggio che ne poteva derivare alla marina mercantile dall'accaparramento della collaborazione di questa impresa germanica e perciò studiarono un progetto per dar corso a questo piano.

Verranno costituite delle società private americane di navigazione, chiamate ad eseguire il progetto del Consiglio della marina degli Stati Uniti; detto Consiglio darà in locazione a queste Compagnie i bastimenti che loro occorrono o magari ne farà loro la vendita, ma imponendo sempre la condizione che detti vapori viaggeranno sotto bandiera americana e gli affari saranno condotti per conto dell'America. L'Autorità di controllo americana si riserva il diritto di esaminare e di approvare se sarà il caso la convenzione definitiva da concludersi con la compagnia Amburgo-America. Col concorso di questa impresa tedesca gli americani potrebbero dunque mandare i loro bastimenti in tutte le parti del mondo e avere a loro disposizione una delle organizzazioni più meravigliose conosciute fin qui nel mondo marittimo.

Il «Times» pubblica su questo progettato accordo dell'America con la Compagnia Amburgo-America delle comunicazioni private telegrafate da Washington secondo le quali la Compagnia tedesca si sarebbe dichiarata d'accordo con la condizione che esclude dal diritto di voto nei Consigli di controllo delle linee assunte dall'America i sudditi tedeschi. La suddetta Compagnia germanica verrebbe quindi a trovarsi intieramente nella dipendenza degli americani almeno per quanto riguarda il controllo. Inoltre la suddetta compagnia germanica accetterebbe la condizione la quale stabilisce che essa potrà gradualmente far viaggiare dei bastimenti di sua proprietà nelle diverse linee da essa esercite ma si impegna già fin d'ora a che almeno il 50 per cento dei bastimenti del suo esercizio saranno sempre forniti dall'America. La Camera di commercio di New York si è già chiarita contraria a questa condizione.

Le condizioni poste dagli americani sono dure, poichè essi impongono alla Compagnia tedesca un vero dominio e la trasformano in una ancella della marina mercantile americana. In Germania si sente il peso di quella sudditanza cui si va incontro, ma si spera con questa operazione di fare una serie di convenzioni e di accordi che permettano alla vita economica tedesca di rinascere. Questa convenzione dell'Amburgo-America darebbe un certo impiego ad oltre 20 mila funzionari ed impiegati tedeschi.

La Camera dei Comuni non ratificherà il trattato con l'Austria?

Londra, 15.

Presentando oggi alla Camera dei Comuni il trattato di pace coll'Austria e con la Bulgaria, il ministro Harmsworth fece osservare che la Camera aveva il diritto di non ratificarli, ma non quello di apportarvi emendamenti.

Iniziatasi la discussione, Asquith deplorò le conseguenze del ritardo nella ratifica dei trattati, sostenendo che unico mezzo per assicurarne i risultati è la costituzione della Lega delle Nazioni. Egli convenne che gli alleati furono giustamente severi con la Bulgaria, ma invocò per l'Austria un trattamento economico che la possa permettere un migliore avvenire.

Sul trattato di pace con l'Austria parlarono parecchi oratori, opponendosi alla sua ratifica in quanto che le disposizioni troppo severe del trattato non possono permettere al nuovo Stato una vita autonoma, e tanto meno permettergli di far fronte ai suoi obblighi verso gli alleati. L'Austria sarà in tal modo spinta fatalmente nelle braccia della Germania.

L'on. Malone criticò vivamente il criterio col quale vennero fissate le nuove frontiere, sostenendo che nel caso dell'Alto Adige si è violato il principio della autodecisione dei popoli, cedendo quella regione ad una potenza straniera. Anche Lord Robert Cecil sostenne questo punto di vista.

I risultati dei negoziati franco-russi

Parigi, 15.

Il *Petit Parisien* si dice in grado di dare qualche informazione precisa sui negoziati che hanno luogo a Copenaghen tra i tre delegati francesi De Mavilly, Algoud e Musat ed il capo della delegazione dei soviets Krassin. Questi, rifiutando di discutere la questione del riconoscimento da parte dei soviets dei crediti della Francia in Russia, ha aggiunto tuttavia che forse, quando si discuterà il trattato di pace tra la repubblica dei soviets e la Francia, la questione potrà essere discussa. In secondo luogo la Russia non consegnerà nulla alla Francia, perchè essa non ha stoks di materie prime.

Krassin non giudica opportuno per il momento chiamare in Russia tecnici stranieri. D'altra parte il corrispondente del *Matin* da Stoccolma ha intervistato Krassin, il quale gli ha dichiarato:

«Noi non ci rifiutiamo di riconoscere i crediti della Francia. Durante i negoziati tale questione sarà oggetto di speciale discussione».

Un collaboratore di Krassin ha aggiunto a questo proposito: «Il popolo russo ha sofferto enormemente a causa del blocco di guerra. Il suo governo dovrà tenere conto di questa debolezza crescente, quando si tratterà di regolare la questione dei debiti».

Lasciare esportare!

Il *Corriere della Sera*, sotto questo titolo, pubblicò ieri un trafiletto propugnante la necessità di lasciar esportare quanta più merce sia possibile dall'Italia, per risolvere il problema dei cambi e tutti i gravi problemi di economia che ad esso sono connessi.

Il *Corriere* ha pienamente ragione, ma il tasto è di quelli che il Governo non vuol sentir suonare e tanto poco viene percepito dalle dure orecchie governative che proprio ieri è accaduto questo mirabolante casetto.

Una Società di Costruzioni Navali di Venezia — che coi suoi canotti automobili tiene alta la fama della industria italiana, avendo avuto una ordinazione di canotti automobili per un grande paese sud americano — iniziava in questi giorni la consegna dei primi canotti completati e li spediva per l'imbarco a Genova. A Genova i canotti sono stati fermati perchè, per essi — quasi fossero grano, pagnotelle o zucchero — vige il *divieto di esportazione*.

In morale: un danno per la Società costruttrice dei canotti e più un danno per l'industria e l'economia nazionale.

Il curioso è che si sta ventilando dal Governo la disposizione che vieta la vendita di automobili in Italia se non in determinate circostanze, mentre ne lascia libera l'esportazione. Per le automobili d'acqua, invece, si segue un criterio opposto!

E chi ne capisce più nulla di quanto fa il Governo?

XII Esposizione Internazionale d'Arte

La Commissione di collocamento

La presidenza dell'Esposizione ha proceduto alla nomina della commissione di collocamento delle opere che figureranno alla XII Mostra.

Questa commissione risulta così composta: Cadorin Guido, Ciardi Giuseppe, De Stefani Vincenzo, Nomellini Plinio (pittori), Arpesani Lina, Licudis Oreste, Sortini Saverio (scultori).

Come si vede, fra i suddetti commissari è stata compresa anche una artista scultrice, e ciò in considerazione della notevole rappresentanza che il sesso gentile avrà alla Mostra di quest'anno, nel numero degli espositori ammessi dalla Giuria.

La commissione di collocamento ha iniziato [illegible] i suoi lavori, i quali riguardano, naturalmente, la Sezione italiana, mentre per quelle straniere provvedono direttamente i rispettivi Commissari.

Dalle Provincie Venete

Venezia

CAVARZERE. — Nel tenimento Ca' Tron condotto dal sig. Giovanni Tromboni continua lo sciopero. La Commissione arbitrale paritetica dopo scrupoloso esame della vertenza accertò che i lavoratori violavano le disposizioni sancite dall'art. 3 del vigente patto colonico e ad unanimità dichiarò inaccettabili le imposizioni degli scioperanti ed ordinò la immediata ripresa dei lavori.

Nonostante ciò il Capo Lega Beppo Tasa, firmatario del patto e membro della Commissione arbitrale, violando le disposizioni del patto stesso e la deliberazione della stessa Commissione arbitrale, costringe i lavoratori a continuare nell'agitazione.

Lo stesso Capo Lega Tasa, che vanta di essere il Lenin di Cavarzere, ha imposto a Panarin di abbandonare il campo uno e mezzo avuto a mezzadria dallo stesso signor Tromboni minacciandolo in caso contrario, di guai seri.

Il Capo Borgata di Gaglianta coi soliti modi poco urbani usati dagli apostoli della nuova civiltà impone all'operaio Sante Sette di non seminare dieci campi di terreno avuti a mezzadria dal tenimento Piantazza. Ci consta poi che quel signore — del quale ci sfugge ora il nome — compreso della giusta opposizione fatta dal Sette, ha minacciato l'Agente dello stesso tenimento di uno sciopero con abbandono delle stalle, se non vieta al Sette di continuare nel lavoro di preparazione del terreno concessogli a mezzadria.

Giudichi l'opinione pubblica e sappia fin dove arrivano i sistemi di imposizione dei monopolizzatori di carne umana.

Treviso

L'ergastolano Bogni condannato a 30 anni di reclusione!

Alla Corte d'Assise è comparso stamane quel tale soldato *ardito* Bogni Giulio di Angelo di anni 23 da Somma Lombarda, già condannato alla fucilazione nella schiena per omicidio volontario qualificato sulla persona del tenente Rosi. Condanna che fu poi tramutata all'ergastolo.

Il Bogni, soldato nel 28 reparto di assalto, aveva disertato e nel 1918 trovavasi randagio nel territorio trevigiano. Il 25 settembre veniva rinvenuto assassinato in un campo a colpi di pugnale, nei pressi di Vedelago di Castelfranco, tal Visentini Luigi, contadino. Per alcuni mesi l'autore del misfatto rimase avvolto nel mistero. Quando, dopo l'eccidio del tenente Rosi, a Torino, venne finalmente arrestato il Bogni, il quale confessava di essere stato l'uccisore del Visentini per derubarlo di L. 900 che questi teneva nel portafoglio.

Il Bogni giunse ieri a Treviso dal penitenziario di Nisida e stamane comparve davanti ai giurati mantenendo un contegno cinico.

Fu difeso d'ufficio dall'avv. Visentini.

Il dibattimento fu breve. Sentiti i giurati emisero verdetto completamente affermativo. Il presidente pronunciò la sentenza che condanna il Bogni a 30 anni di reclusione con 10 anni di segregazione cellulare.

Il bandito alla lettura della sentenza alzò le spalle sogghignando tristamente!

Alla Camera di Commercio

Alla Camera di commercio ha avuto luogo ieri nel pomeriggio l'annunciata adunanza del Consiglio direttivo. Fra i vari argomenti trattati, oltre la nomina dei nuovi consiglieri Baggio e Pellegrini e la assegnazione di due borse di studio ai rag. Berra Giuseppe e Gabban Candido, venne nominato il cav. Nicola Braida quale rappresentante dei venditori di energia elettrica, a membro della commissione arbitrale prov. per l'aumento dei prezzi dell'energia stessa.

Per le tramvie Montebelluna-Asolo, Montebelluna-Valdobbiadene, Susegana-Pieve di Soligo, dopo viva discussione venne emesso un ordine del giorno con cui si fanno voti che la Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie italiane, voglia farsi carico dei bisogni di una parte cospicua della popolazione della Marca Trevigiana e provvedere il più rapidamente possibile alla ricostruzione ed alla ripresa del servizio sulle linee stornate.

Si fanno voti altresì che il governo con opportuna necessaria opera di assistenza e di sussidio agevoli alla Società Veneta tale compito e si delibera di affidare alla presidenza l'incarico di prendere contatto colla Società Veneta per sentire quali siano le sue intenzioni in proposito, associando la Camera alla sua azione presso il Governo, qualora dal governo dipenda la possibilità di una più sollecita ricostruzione.

Venne inoltre esaminato dettagliatamente il decreto legge sulla imposta straordinaria sul patrimonio e dopo ampia discussione venne votato un importante ordine del giorno.

Infine, circa le condizioni di servizio merci negli scali ferroviari di Treviso, il presidente comm. *Coletti* riferì sulle pratiche svolte dalla Camera sia presso i commercianti, industriali e spedizionieri della città per avere indicazioni precise degli inconvenienti e delle manchevolezze, sia con la direzione compartimentale delle FF. di stato, di Venezia e col capo stazione di Treviso, allo scopo di ottenere la voluta miglioria del servizio.

La Camera rinnoverà la sua azione energica per la tutela degli interessi del traffico.

— Alla nobile famiglia degli Azzoni-Avogadro pervennero questi altri due telegrammi oltre a molti altri:

«S. M. la Regina Madre dolorosamente impressionata della sventura onde ella è stata colpita così crudelmente vuole le giunga in quest'ora per lei di tanta angoscia l'espressione sincera del suo vivo rimpianto e delle sue sentite condoglianze. — D'ordine Dama di Palazzo *Pes*.

— «Addolorato ferale notizia condivido affettuosamente suo dolore». — *Duca d'Aosta*.

Padova

Continuano le trattative per il nuovo patto agricolo tra i delegati dell'Associazione agraria e quelli dell'Unione provinciale cattolica del lavoro.

Domani avrà luogo in Prefettura una altra riunione dei rappresentanti dei conduttori dei fondi e della mano d'opera cattolica per udire la relazione di una Commissione incaricata dalle parti di studiare i punti di divergenza che esistono tra le due Associazioni.

× Il Regio Commissario comm. Sorge starebbe studiando una riforma degli organici municipali. Tale riforma riguarderebbe specialmente il personale dell'Azienda daziaria.

× Domani tutti i leghisti *bianchi* si daranno convegno alle 9.30 in Prato della Valle. Seguirà la sfilata per le vie principali. In Piazza Unità d'Italia avrà luogo quindi un comizio.

× E' stato tolto l'aumento di cent. 5 sui biglietti tramviari venduti nel pomeriggio sulle linee urbane.

× Una sorpresa è stata operata dalla Polizia in una casa di *rendez-vous* in via Rinaldo Rinaldi. Sono stati arrestati tre minorenni coi loro cavalieri e la tenutaria della casa Antonietta Favero, di anni 37.

× Fu rubata la macchina da scrivere della Commissione autonoma dei consumi che ha i propri uffici in via del Santo.

Vicenza

Disordini a Lonigo

Una grave dimostrazione è avvenuta ieri a Lonigo contro il Municipio per opera di un forte nucleo di disoccupati del paese.

I dimostranti, armati di picconi e di badili, hanno invaso il Municipio minacciandone il commissario e tutti gli impiegati, insediandosi poscia negli uffici.

La forza pubblica accorsa per ristabilire l'ordine, contrariamente a quanto è stato detto, non è stata malmenata dalla folla.

Appena la notizia giunse a Vicenza, un plotone di carabinieri al comando del capitano *Giudici*, partì in camion alla volta di Lonigo.

Si operarono diversi arresti.

Dalle ultime, per quanto incerte notizie, poichè il servizio telefonico e telegrafico è stato sospeso, sembra che una calma relativa sia subentrata in paese.

Una grave disgrazia si ha da deplorare in seguito ai disordini di Lonigo. Nel cuor della notte, un camion montato dalla forza pubblica, la quale era diretta ad operare degli arresti, percorrendo un sentiero, a causa della oscurità, precipitò in un fossato. Si segnalano diversi feriti. Il brigadiere dei RR. CC. Grillo riportò la rottura di tre costole. Egli versa in fin di vita. Il vice-commissario dott. Giammarcaro, invece, se la cavò con delle lesioni alla spalla destra.

La calma più completa regna nel paese. Lodevole fu il contegno del commissario prefettizio comm. Lino Carrara.

*

L'altra sera il personale di 2.a e 3.a cat. iscritto al Sindacato postelegrafonico, approvò il seguente ordine del giorno:

«I postelegrafonici vicentini iscritti al Sindacato di 3.a cat. approvano ad unanimità le deliberazioni prese dal Convegno Nazionale di Milano delle organizzazioni postelegrafoniche aderenti alla Confederazione Nazionale del Lavoro, per l'invito «ultimatum» al Governo e per esso al competente ministero.

«Qualora i loro desiderata concretati in apposito memoriale non venissero integralmente presi in considerazione ed accettati, dichiarano di tenersi pronti a qualsiasi mezzo di lotta ed adottare quelle misure anche estreme che dal comitato d'agitazione saranno impartite.»

BASSANO. — Si ha da Roma che in un investimento tramviario rimaneva ferito tale Franceschetti Dionisio fu Giovanni di anni 30, da Bassano.

Udine

A Udine era molto conosciuto l'arrotino Giovanni Barnabò di anni 76 nativo di Domegge in Cadore, ma da molti anni stabilito nella nostra città. Abitava in una piccola casetta in via Belloni; a pianterra aveva il suo laboratorio e al primo piano, poco alto dal suolo teneva due o tre camerette che servivano per lui, la moglie e la loro unica figlia. Durante l'invasione la famigliuola si rifugiò a Napoli, ove per il dolore della partenza soffrì una grave malattia, dalla quale non era ancora completamente guarito, quando finalmente potè ritornare a Udine. Stamane verso le 9 si ritirò nella sua stanza e con un rasoio si tagliò le vene dei polsi. Siccome la morte tardava a venire, aprì la finestra e a capofitto si gettò nella sottostante via. L'agente Anguino che passava di là raccolse il povero vecchio, e voleva accompagnarlo all'Ospedale, ma mentre si accingeva a trasportarlo gli spirò tra le braccia.

Il cadavere venne piantonato dai carabinieri per circa due ore, come al solito, in attesa dell'autorità giudiziaria, che dette il «nulla osta» per il trasporto al Cimitero.

MONTEREALE CELLINA. — Il soldato Alberto di Fiorit di anni 24 da Claut, recandosi in bicicletta a casa, in licenza, per un improvviso scarto della macchina, precipitò in un burrone laterale alla strada che conduce a Barcis.

Poco dopo venne raccolto cadavere da alcuni passanti.

TRICESIMO. — Ieri sera ritornava da Udine alle ore 17 il negoziante sig. Arcangelo Civran, di anni 83. Presso l'albergo «Il Friuli» ove la strada è più stretta, passavano un camion e una carretta. Il conduttore del camion procurò ogni modo per evitare il Civran, ma causa, probabilmente, dello slittamento delle ruote, la pesante macchina urtò il povero vecchio, che fu sbattuto contro un pilastro di pietra con tanta violenza, che rimase morto sul colpo.

Il conduttore del camion, certo Angelo Mattei, da Tivoli, fu arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Belluno

Era stato stabilita l'apertura della Corte d'Assise del circolo di Belluno per il 4 maggio. La Corte d'Assise, invece, funzionerà verso la metà di giugno. Così è stato ora deciso dalla Procura generale di Venezia.

× L'altra notte il carrettiere Dal Pian Antonio di Domenico, d'anni 40 circa, nativo di Cavaso, si recava con un carro da Belluno a Feltre. Erano le 10 circa, ed all'altezza del Boscon — così riferisce il Dal Pian — venne aggredito da quattro figuri che indossavano indumenti militari e gli vennero portate via tre casse di sapone ed il portafoglio con una cinquantina di lire.

× Ieri notte in danno della ditta Paladini, da una baracca presso il Ponte sull'Ardo, ove fervono i lavori per la costruzione della passerella che dovrà congiungere Belluno con l'Oltrardo, venne asportato un motore elettrico. Il danno ascende a lire 4000. Così è stato denunciato alla P. S.

× E' morto a Ponte nelle Alpi, a 70 anni, il cav. uff. Giuseppe De Roni, da 30 anni attivissimo e benemerito segretario di quel Comune. Ai congiunti tutti vivissime condoglianze.

× Al Varietà grande concorso anche ieri sera. «Casta Susanna» ha avuta una ottima interpretazione; ma occorre, ripetiamo, rinforzare l'orchestra, per quanto essa sia tanto bene diretta dal maestro Cuffia.

Domani sera (venerdì) «The Geisha» e prossimamente operetta di nuovo stile.

Al Parco, alle 9, con nuovi elementi, debutto della troupe del Circo equestre Montico-Casartelli.

× Giorni fa riferimmo della denuncia per violenze ed oltraggio ai carabinieri di certi fratelli *Guerrino* e *Pietro Clerici* fu Felice. Essi ora dicono che non sono pregiudicati e di non essere colpevoli di quanto la denuncia dei carabinieri dice. Ad ogni modo, siccome denunzia è stata presentata, l'autorità giudiziaria dirà e porrà in chiaro come andò la faccenda.

Verona

Stanotte i ladri sono entrati nel magazzino del sig. Francesco Gallizioli in Via Bassa, ma nel più bello della loro impresa, si accese una lampadina d'allarme così i ladri fuggirono.

— Il sig. Carlo Gottardi, iersera alle 22, passando sotto l'atrio dello stallo delle Vecchie fu aggredito da due ladri. Egli si pose a gridare aiuto, cosicchè i malviventi fuggirono.

Cronaca Cittadina

I dipendenti delle Opere Pie in isciopero

Riceviamo:

«Gli impiegati e salariati delle Opere Pie di Venezia riuniti in assemblea generale la sera del 15 corr. per decidere sull'atteggiamento da prendere in seguito alle modifiche portate dall'Autorità tutoria sulla Tabelle organiche concordate fra la Federazione ed i rappresentanti dei Consigli d'amministrazione;

Considerato che le lunghe e laboriose pratiche intercorse fra Federazione ed Amministrazioni per raggiungere l'accordo hanno esaurito la possibilità di ulteriori concessioni e dilazioni;

Considerato che l'accoglimento da parte della tutela delle Tabelle organiche elaborate dalle Amministrazioni dell'Ospedale Civile e Manicomj senza l'intervento della Federazione ed il rigetto di quelle pacificamente concordate è anche un atto di sfida verso la Federazione che da un anno attende pazientemente le proprie legittime richieste;

Constatato che l'attuazione delle tabelle proposte dall'Autorità tutoria importerebbe, anzichè miglioramento degli assegni in corso, l'obbligo per molti funzionarj di restituire parte degli anticipi già avuti;

Ricordato che le concordate tabelle sono inferiori a quelle avanzate da altri enti locali e che esse non reggono al confronto di quelle approvate recentemente per il personale della Deputazione Provinciale di Venezia e di quello da un anno in vigore per il personale delle O. P. di Milano e che assolutamente, per essere state compilate tre mesi or sono, rappresentano oggi appena il minimo necessario alla vita;

Deliberano di astenersi dal lavoro a partire dal giorno 16 corrente e fino alla integrale approvazione delle tabelle organiche come concordate fra la Federazione ed i Rappresentanti delle Amministrazioni, escluse quindi le limitazioni successivamente apportate dai rispettivi Consigli, ritenuto che i miglioramenti tutti dovranno essere estesi anche alle Piante organiche già approvate per le Amministrazioni dell'Ospedale civile e dei Manicomj; e che i Regolamenti dovranno essere approvati previo accordo con la Rappresentanza federale.

Le sciopero dei lavoratori dello Stato

Ieri nel pomeriggio gli scioperanti tennero la consueta assemblea alla Casa del popolo. Parlò il sig. Salvagno della sezione Guerra e Marina annunciando fra l'altro che il Comando in Capo ha invitato una commissione di quattro arsenalotti a presentarsi all'Ammiragliato per delle comunicazioni. Il comitato rispose che la commissione si sarebbe recata all'Ammiragliato solo qualora fossero dati chiarimenti sull'oggetto delle comunicazioni stesse. Ed ora si aspetta una risposta dall'Ammiragliato in questo senso.

Dopo di lui parlarono il sig. Giordano e la tabacchina Anita Mezzalira.

Per oggi alle ore 19.30 è annunciato un pubblico comizio in campo S. Geremia, in cui parlerà l'ex sindaco di Bologna on. Zanardi.

Associazione Liberale

I dipendenti dell'Arsenale, inscritti alla Associazione Liberale, sono pregati di intervenire ad una riunione che sarà tenuta alla sede in campo S. Stefano questa sera venerdì alle ore 21 per importanti comunicazioni.

Ingente furto di calzature

Sequestro della refurtiva

La decorsa notte, tre sconosciuti, servendosi di chiave false, penetrarono nella calzoleria della ditta Pesaro e figli, sita al ponte dell'Olio N. 5784, rubando una quantità di scarpe da uomo e da donna per il valore di L. 11.000.

I malandrini nascosero l'ingente bottino in quattro sacchi, che caricarono in un sandolo, ormeggiato poco prima alla riva vicina, indi per il rio dell'Olio uscirono nel Canal Grande, ma all'altezza di Pescheria scorsero un sandolo che a lumi spenti si avanzava, intuirono subito che non c'era via di scampo, perchè sarebbero stati certamente inseguiti, con abili remate raggiunsero la riva della Ca' d'oro, dandosi a precipitosa fuga.

Gli agenti di mare De Stefani e Nordio della squadra investigativa, che montavano il sandolo, inseguirono i fuggiaschi, spararono alcuni colpi di rivoltella per intimorirli, ma si dileguarono egualmente.

La refurtiva venne sequestrata e trasportata in questura ove fu riconosciuta dalla ditta Pesaro.

Borse e Mercati

MILANO, 15. — Consolidato 5 per cento 79.10 — Rend. 3 e mezzo per cento 84.70 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale It. 1295 — Credito Italiano 858 — Banca Sconto 619 — Banco di Roma 115 — Meridionali 560 — Mediterraneo 216 — Costruzioni Venete 193 — Rubattino 871 — Lanificio Rossi 1845 — Cot. Cantoni 809 — Cot. Veneziano 217 — Elba 336 — Terni 1167 — Meccaniche 105.50 — Breda 250 — Ansaldo 206 — Montecatini 218 — Metallurgica 139 — Edison 656 — Adriatica Elettr. 140 — Vizzola 1080 — Marconi 344 — Molini 280 — Zuccheri 353 — Raffineria L. L. 436 — Eridania 443 — Distillerie 157 — Concimi 171 — Esportazione 961 — Beni stabili 869 — Fiat 412 — Isotta 70 — Ilva 218.50.

Cambi: Francia 131.41 — Londra 91.50 — Svizzera 412 — New York 23.53.

PARIGI, 14. — Rend. franc. 3 per cento perp. 56.90 — Id. id. ammortizzabile 66.50 — Id. id. 1915 88.50 — Prestito francese nuovo 71.25 — Id. liberato 70.95 — Rend. Argentina 1896 100.40 — Brasile 101.10 — Obbligazioni Bulgare 286 — Rend. egiziana 6 per cento unif. 191 — Rend. spagnuola esterna 4 per cento 229 — Rend. ungherese 4 per cento 58 — Rend. russa 1891 31.50 — Id. id. 1906 50.50 — Id. id. 1909 40 — Id. turca 83 — Banco di Parigi 1715 — Credito Fondiario 820 — Credito Lyonnais 1739 — Banca Ottomana 780 — Suez 79.50 — Thomson 1050 — Andalouse 726 — Lombarde 122.50 — Rio Tinto 2265 — Brasile 5 e mezzo per cento 162 — Brasile rescission 120 — Chartered 54.75 — De Beers 1666 — Goldud 139 — Gold Fields 110.

Cambi: Italia 72 — Londra 64.30 e mezzo — New York 16.25 — Spagna 285.75 — Svizzera 280 — Belgio 107.50 — Olanda 5.80 — Berlino 25.50.

Medi consolidati: Cons. 3.50 per cento netto (1906) 78.80 — Consolidato 5 per cento id. 84.75.

Corso medio cambi: Francia 139.01 — Londra 84.32 — Svizzera 392.36 — New York 22.01.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Aprile 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 93 | Conto corrente con la Posta | Sabato 17 Aprile 1920

La situazione in Tripolitania

Nostra intervista con l'on. Foscari

Il Conte Piero Foscari, nella sua giovenù ufficiale di marina ed attento studioso di cose coloniali, combattente anche in quell'Africa lontana nella quale sono le nostre ancor giovani colonie, devoto al valore per la calma, lo spirito di iniziativa ed il coraggio addimostrati in un tragico episodio di guerriglia coloniale (O mio giovane e bello e valoroso cugino, perduto in quella indimenticabile giornata di Lafolè, io qui ti ricordo con tutta l'intensità del mio affetto!) è stato il parlamentare che poteva ben dirsi — per il suo carattere, per le sue cognizioni, per i suoi studi, per la sua preparazione *the right man in the right place* — un uomo al suo posto — allorchè venne chiamato al Sottosegretariato per le Colonie.

Durante la lunga permanenza più che triennale a quel dicastero — al quale si dà troppo poca importanza poichè da noi in Italia le colonie nostre sono pressochè sconosciute ai più — molte buone ed opportune cose egli fece e col suo capo — con S. E. l'on. Colosimo — fu tra i più caldi fautori della pacificazione della Tripolitania, pacificazione che avrebbe dovuto seguire svolgendo tutta un'azione di accordi, di reciproca fiducia con gli indigeni, azione che avrebbe dovuto dare un indirizzo moderno, liberale, ai nostri rapporti con i tripolini, che avrebbe dovuto, quasi per forza, attirare nell'orbita dei nostri organamenti coloniali capi e popolazioni che da noi si erano staccati per un complesso di cause varie e numerose, tra le quali a nostro danno più emergono e più ebbero forza contro noi i modi di governo nostri e la insipienza degli uomini che il Governo centrale rappresentarono laggiù.

E al Conte Piero Foscari io mi sono rivolto per notizie sui recenti avvenimenti che ci hanno costretto a decisioni gravi quanto imprevedute, e, più che sui recenti avvenimenti, sulle cause di essi e sul modo di correre ai ripari per il decoro ed il prestigio d'Italia, per non veder tramontare in Tripolitania tutte quelle simpatie che verso di noi si riversavano da parte degli indigeni che a noi riconoscevano qualità e doti mancanti ad altre nazioni colonizzatrici che usurparono fama di eccellenza in materia coloniale e che — mi si consenta di essere profeta — hanno invece i lor giorni contati nelle terre ove nel nome santo del Profeta si lotta per la patria, per la fede, per la stirpe antica e gloriosa.

Lo sgombro di Nalut e Misurata

Giorni or sono i giornali, in una laconica notizia telegrafica, annunziavano che nostri presidi avevano dovuto sgombrare le località di Nalut e di Misurata. Chi è in grado di comprendere di quanta gravità nel mondo arabo possano essere avvenimenti di tal genere, si è giustamente impressionato ed in quanti conoscono a fondo il nostro problema coloniale si è ben disegnata la necessità di correre immediatamente ai ripari. Per notizie sulle cause che hanno originato gli odierni avvenimenti e per suggerimenti circa i mezzi di ovviare ad un gravissimo stato di cose di alta importanza politica, nessuno meglio del Conte Piero Foscari poteva dirci la sua parola.

Piero Foscari, che ancor oggi segue da vicino gli avvenimenti e della cosa pubblica si interessa, ci ha concesso questa intervista, l'importanza della quale non sfuggirà certamente ai nostri lettori.

Gli abbiamo chiesto dei precedenti dell'importante avvenimento ed egli ci ha risposto: «Proclami affissi fin nel 1911 dal Governatore Borea Ricci e dal Caneva promettevano ai tripolini perfetta eguaglianza di diritti con gli italiani. Passarono ben otto anni e le promesse non vennero mantenute. Si seguì sempre una politica ondeggiante che voleva qualche volta essere astuta e che dinanzi alla mentalità araba era ingenua per modo che gli arabi stessi osservavano come noi non si sapesse mai quello che si voleva, giungendo fino ad affermare che la politica turca, per quanto cattiva, aveva il merito almeno di essere sempre eguale. Per queste mancate promesse si ebbe la rivolta in Tripolitania e noi fummo costretti a riparare verso il mare.

Il Ministro Colosimo giunse al potere mentre la nostra più vicina colonia era, come fu detto, raccolta sugli scogli di Tripoli e la stessa Cirenaica era minacciata dal Senusso e dal senussismo alleati ai turco-tedeschi. All'infuori da tutti gli altri ossessionanti bisogni che specialmente per gli approvvigionamenti attraverso il mare minacciato dai nuovi pirati, gli uomini di Governo dovevano di giorno in giorno provvedere per le colonie lontane e vicine, la politica del Ministro Colosimo seppe in breve tempo pacificare la Cirenaica attraverso un nostro dignitoso *modus vivendi* coll'attuale Senusso, regolamento di rapporti per nulla menomante la nostra sovranità e che pur ora dalle due parti rispettato, ha permesso e più permetterà in avvenire ogni sviluppo economico e morale alla Colonia. Così per la Tripolitania, fronteggiata la rivolta durante la guerra europea, il Ministro Colosimo volle appena possibile mantenere le promesse fatte ed iniziare attraverso i generali Garioni e Tarditi finalmente sostituiti al generale Ameglio, quella liberale politica sincera e chiara verso gli arabi che così forte ripercussione ebbe nel mondo non solo politico ma in quello degli studi giuridici e coloniali.

La concessione dello Statuto

Dopo lunghi studi e scambi di vedute tra Roma e la Tripolitania il Ministero, del quale era parte, potè approntare quello Statuto che venne accolto con così vivo entusiasmo dagli arabi e che ci consentì di entrare in una èra pacifica. Senonchè la politica iniziata doveva essere interpretata lealmente non essendovi la possibilità di convivenza fra due politiche: quella militare pazzesca sempre, e specie in Tripolitania ove, quando si voglia agire con la forza e con la violenza, è come dare delle sciabolate contro un materasso, dappoichè avviene che dinanzi ad affermazioni violente non si trovi diretta resistenza, mentre tale resistenza si effettua non appena uno spiegamento di forze sia cessato: o una politica di franca ed aperta collaborazione fra le due razze e sopratutto fra il Governo centrale e coloniale ed i capi locali.

Questo sarebbe stato necessario specialmente in Tripolitania ove l'Italia non ha la fortuna che hanno i francesi a Tunisi e al Marocco ove essi possono giovarsi di una effettiva sovranità attraverso dei capi islamiti ereditari e riconosciuti quali sono il Bey ed il Sultano, o come si sta facendo in Cirenaica col ricordato *modus vivendi* tra il Governo italiano e il Gran Senusso.

In Tripolitania la vera azione diretta fra le popolazioni avrebbe dovuto essere lasciata ai capi locali sia pure fiancheggiati e consigliati da elementi italiani: dovevano i capi locali essere i capi morali e politici delle varie località mentre il Governo italiano avrebbe dovuto semplicemente incaricarsi, per ora, delle questioni economiche e burocratiche. Avrebbero dovuto inoltre esulare tutti i propositi di violenza e tutte le imposizioni di carattere militare. »

— Vuol dirmi, Eccellenza, come si venne alla pacificazione?

— Si venne alla pacificazione per l'opera intelligente ed illuminata di uomini come il Garioni ed il Tarditi che, rotti alle guerre coloniali, profondi conoscitori dell'anima araba, a contatto quotidiano coi capi indigeni, seppero, col tatto, con la persuasione, con il personale ascendente ridurre temperamenti irriducibili e convincere uomini che esercitavano nell'ambiente mussulmano enorme ascendente.

La largizione dello statuto liberalissimo alle popolazioni di Tripolitania aveva operato un miracolo. Capi indigeni tra i più irriducibili avevano compresa tutta l'importanza di tale atto politico e guardavano all'Italia come ad un faro luminoso intorno al quale sarebbero stati attirati tutti i componenti il grande mondo dell'Islam.

Questi capi, accettando lo statuto loro elargito, indicarono ben chiaro quale avrebbe dovuto essere la linea di condotta da seguirsi. Fecero ben comprendere — ed il Governo d'allora comprese — che i capi delle singole regioni, avendo fatto atto di sottomissione all'Italia, si impegnavano anche per le popolazioni, ma non avrebbero certo potuto, di punto in bianco, mutare l'animo delle popolazioni stesse, da lunghi anni incitate alla lotta contro l'Italia. D'altra parte, osservavano questi capi, come la pacifica penetrazione avrebbe dovuto seguire lentamente ed il Governo centrale stesso si rese ben conto che opportuno era lasciare ai capi indigeni la cura di mutar l'animo alle popolazioni. Inoltre gli indigeni stessi ben sapevano che l'Italia era una grande nazione che non avrebbe certo avuto più bisogno di vittorie di carattere militare per affermare la sua grandezza e la sua potenza. L'Italia aveva vinto a Vittorio Veneto ed aveva distrutto un grande impero! Il prestigio di carattere militare non le mancava certo fra le genti del mondo arabo.

Le cause della ribellione

— Come è quindi avvenuta la repentina mutazione di atteggiamenti verso di noi?

— E' avvenuta perchè appena giunto al potere il Ministero Nitti, si fece strada la convinzione che, elargito lo statuto, bastasse mandare un qualunque funzionario a governare la Colonia. E questo non per colpa del nuovo Ministro delle Colonie, anima retta, studiosa di ogni problema e che molte buone cose fece per gl'interessi coloniali italiani. Ma perchè questo era un criterio generale di tutto il Ministero e perchè purtroppo nel mondo burocratico coloniale vi è un odio speciale per la divisa militare anche se portata dagli uomini più aperti ad ogni idea liberale e più sapienti e più profondi conoscitori dei problemi dei cosidetti coloniali.

Si ebbe premura di togliere ogni apparenza di militarismo in Tripolitania, ma non si pensò che non bastava togliere alla Colonia la *bardatura di guerra* per compiere opera di pace. Con la scusa di uno studio sulla Colonia francese del Marocco si allontanò il Tarditi da Tripoli e lo si sostituì col Menzinger il quale, fin dagli inizi del suo governo, non capì la delicata importanza della sua posizione. Si credette ancora un prefetto di una qualsiasi provincia del Regno e, prima di lasciare l'Italia, concesse a giornalisti una intervista nella quale si disse lieto di partire per una pronta «riconquista» della Tripolitania... che era già moralmente e politicamente riconquistata, ed ebbe persino l'ingenuità di promettere, a breve scadenza, *una punta fino al Garian* ignorando che... già da due mesi al Garian esisteva un'Ospedale italiano da campo con ufficiali medici italiani che vi compivano magnifica opera di penetrazione e di propaganda pacifica.

Manco a dirlo sotto il governatorato del Menzinger prevalse subito quel sistema di colonizzazione che già aveva apportato disastrosi frutti. Si ebbe la preoccupazione di far mostra di forza, di burocratizzare, di seminare presidi da tutte le parti, di mettere in conflitto capi contro capi, di giovarsi di piccole discordie intestine per mandare innanzi l'organamento coloniale e non si capì che, così facendo, si disgustavano i capi e si esautoravano gli stessi dinanzi alle popolazioni. Avvenne quindi che i capi si ribellassero e così a Nalut, con il capo Ben Hassen, e a Misurata con il capo Ramadan-Es-Sceteui, si ebbero la ribellione dei capi e di conseguenza la necessità di ritirare i presidi che nelle due località si era creduto opportuno inviare.

I rimedi

— Ed ora che cosa è possibile fare per correre ai ripari?

— Anzitutto importa veramente correre presto ai ripari. La questione oltrepassa i limiti del nostro diretto interesse coloniale. I tripolini, avendo riconosciuta tutta l'importanza dello statuto loro elargito, avevano attirato nel sentimento di ammirazione e di riconoscenza che li legava all'Italia, buona parte delle popolazioni islamitiche del nord Africa e dell'Oriente asiatico ed il nome d'Italia veniva benedetto ed esaltato. Qualora lo spirito di rivolta avesse a propagarsi e ad estendersi, la grandezza morale d'Italia verrebbe ad essere sminuita o cancellata e la ripercussione che se ne avrebbe in Oriente sarebbe veramente fatale al nostro avvenire, onde la necessità di correre ai ripari con celerità. Noi dobbiamo esclusivamente all'autorità del generale Garioni e all'abilità personale del generale Tarditi e dei suoi collaboratori se il Ministero già presieduto dall'on. Colosimo potè, nella primavera del 1919, evitare un nuovo conflitto cruento e con lo statuto addivenire alla pacificazione della Tripolitania. Dal criterio sapiente del generale Tarditi, che aveva perfettamente compreso quale dovesse essere l'indirizzo della politica italiana in Tripolitania, molto poteva aspettarsi l'Italia. Gli errori vennero poi e gli errori hanno causato i recenti avvenimenti.

E' d'uopo, se si vuole impedire il dilagare della rivolta e le sue pericolose conseguenze, ridare alla Tripolitania gli uomini che ebbero conoscenza d'ambiente e che seppero quale fosse l'anima araba e come nell'anima araba dovesse esser fatta penetrare la convinzione della lealtà e della liberalità italiana.

Io non farò ora speciali designazioni ma mi permetto di ricordare qui come sia noto che nel lasciare Tripoli, sdegnato ed addolorato, per far ritorno nella sua terra, Ramadan-Es-Sceteui, signore di Misurata, pubblicamente dicesse queste parole: «Gli italiani col loro contegno hanno dimostrato di essere ancora nemici degli arabi e del mondo mussulmano. Io sono da oggi ancora un ribelle contro l'Italia. Solo il giorno in cui il generale Tarditi discenderà al molo di Tripoli la situazione ritornerà ad essere quale era, allorchè egli partì, ed io ritornerò ad essere un suo fedele subordinato».

Quando un uomo che gode dell'ascendente, della popolarità, del potere di Ramadan-Es-Sceteui, non si perita pubblicamente ad esprimere, in tali chiari termini, il suo pensiero, è per lo meno ozioso che io mi perda a fare designazioni che ormai sono fatte.

Con questa capitale dichiarazione — che ha un'importanza enorme per la pacificazione vera e reale della nostra Colonia di Tripoli — il Conte Piero Foscari ha finito il suo colloquio con noi.

Troppe interessanti cose egli ci disse, che noi qui abbiamo esposto, perchè il lettore non debba aver compreso tutta la gravità e l'importanza dell'attuale momento politico nella nostra Colonia.

Dopo avere vinto la guerra, dopo avere obliato di mettere in valore la nostra vittoria, sarebbe pur doloroso che per colpa di piccoli uomini che passano, dovessimo, dinanzi al mondo mussulmano, che ha guardato con ammirazione l'Italia e che ora verso l'Italia guarda con secura fede, dare prova di incapacità, di inettitudine, di slealtà, mentre incapacità esistette nell'animo di coloro che non conoscendo la Colonia la governano con criterii limitati e inopportuni, mentre slealtà non esiste a carico di un popolo che per primo ha voluto, per le sue colonie, per i cittadini delle colonie stesse, quelle libertà statutarie, quelle garanzie che sono proprie ai figli della grande Italia.

E. M. BARONI

DALLA GERMANIA

La situazione interna

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

Le notizie dalla Germania quando si riferiscono alla situazione interna si mantengono in aperta contraddizione con quelle francesi. Ed avviene conseguentemente che mentre Parigi dà come cessata l'esasperazione tedesca provocata dall'occupazione, Berlino dice che questa esasperazione è ben lontana dal cessare e che aumenta ogni giorno.

In Sassonia il comunista Hoelz continua le sue razzie, malgrado la caccia che gli danno le truppe del governo. Egli va da città in città, accompagnato da una truppa di energumeni, rubando e prelevando degli ostaggi. L'audacia di questa gente è arrivata al punto che trovatisi ad Hoping con un distaccamento di Reichswehr ha impegnato con esso una viva lotta ed è riuscito a scappare dopo aver ucciso quattro soldati.

Dai giornali di Francoforte si apprende che in città ha prodotto una penosa impressione l'arrivo di truppe belghe e che quando il battaglione ha percorso le vie cittadine per recarsi alla caserma, nessun cittadino si è mostrato, tutte le finestre erano chiuse e da parecchie case sventolava la bandiera a lutto. I giornali considerano come una nuova provocazione il grande apparato di forze francesi disposto per ricevere il battaglione belga che ha sfilato per le principali vie di Francoforte.

Le autorità municipali di Francoforte hanno diramato a tutti i borgomastri di Germania una circolare per avvertire che malgrado l'occupazione francese il primo congresso finanziario internazionale avrà luogo a Francoforte nella giornata del primo e due maggio.

Il ministro dell'interno dell'impero ha fatto sapere ai governi confederati che il progetto di legge riguardante la ripartizione dei distretti elettorali per le elezioni al Reichstag, per ragioni di ordine tecnico, non può essere posto in vigore e che le nuove elezioni si faranno col vecchio sistema. Questa decisione naturalmente dovrà essere ratificata dall'assemblea nazionale.

Il ministro delle finanze su proposta della camera di commercio di Francoforte ha decretato che i diritti di dogana sui prodotti dell'Alsazia e della Lorena sono messi in vigore a partire dal primo gennaio e che di conseguenza quelli incassati in più fino ad oggi devono essere rimborsati.

Gli ufficiali di marina di Wilhelmshafen dopo un accordo con gli ufficiali dei porti del Baltico, si sono posti in sciopero e secondo un'informazione del *Vorwaerts* hanno seguito il loro esempio anche gli ingegneri di marina.

Domani avanti al tribunale regionale di Berlino avrà il suo epilogo il fattaccio dell'Hotel Adlon, essendo chiamati a rispondere il principe Gioachino Alberto di Prussia, il luogotenente Platten e due altri cittadini, tutti imputati di aver tentato di colpire ufficiali della missione militare francese e di aver maltrattato il capitano Klein.

Un altro imputato che non si presenterà, perchè riparato all'estero, il principe ereditario Hohenlohe deve rispondere di aver maltrattato e di aver colpito il capitano Rougovin dopo di averlo gettato a terra.

I minatori del bacino carbonifero dell'Alta Baviera hanno denunciato le loro tariffe e reclamano la giornata di sette ore con una paga che varia dai trentacinque ai cinquantacinque marchi al giorno. La federazione degli impiegati, invitata ad unirsi allo sciopero, ha rifiutato.

ENEA CASNATI

L'Inghilterra si opporrà colla forza al ritorno in Germania di Guglielmo

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni, durante lo svolgimento delle interrogazioni relative ed timore manifestato da alcuni deputati per il ritorno in Germania dell'ex kaiser, uno di essi domanda se in questo caso il governo è deciso ad opporsi con la forza a tale ritorno. Bonar Law risponde con un cenno di approvazione.

Il plebiscito di Marienwerder

Marienwerder, 16

Dopo di avere prese tutte le misure dirette a stabilire l'uguaglianza delle due razze, la commissione interalleata di Marienwerder, presieduta dall'on. Pavia, ha pubblicato oggi il regolamento per la esecuzione del plebiscito.

Il regolamento si informa al principio di garantire la massima libertà di voto, la esecuzione del plebiscito è affidata a quattro commissioni di controllo, una per ciascuno dei quattro circoli. Voteranno tutti i nati nel territorio oppure qui dimoranti fin dal 1914. Sono state dettate norme per impedire i soprusi della maggioranza e le violenze delle minoranze in modo da contenere entro giusti limiti la lotta che si preannunzia vivacissima. E' annunziato l'arrivo di 150 mila votanti da altri paesi, di cui 20 mila sono annunziati in arrivo in una sola volta dall'America con navi speciali. L'ordine pubblico sarà mantenuto dalle truppe alleate.

L' ostruzionismo postelegrafonico

Roma, 16.

I comitati centrali del sindacato nazionale supplenti ricevitorie postali e telegrafiche e dell'unione nazionale portalettere rurali e procaccia, preso atto della risposta data dal ministro delle poste e telegrafi, hanno iniziato l'ostruzionismo.

Modificazioni ai provvedimenti finanziari

Roma, 16

Con decreto-legge in corso di pubblicazione vengono introdotte notevoli modificazioni ai provvedimenti finanziari del 24 novembre 1919. Tali modificazioni si inspirano al concetto di colpire più fortemente le maggiori fortune, specie quelle derivanti da guadagni di guerra e rispondere meglio alle esigenze della giustizia tributaria, perfezionando i sistemi di accertamento affinchè niuna forma di ricchezza si sottragga ai suoi doveri verso l'erario e la nazione.

L'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra

I guadagni di guerra sono soggetti oltrechè alle imposte ordinarie anche alla sovrimposta sui profitti di guerra. Tali guadagni, depurati delle imposte e della sovrimposta predette, costituiscono l'aumento di patrimonio derivato dalla guerra. Su questo aumento di patrimonio grava l'imposta straordinaria istituita con decreto-legge 24 novembre 1919 n. 2164. Il detto decreto-legge agli art. 7 e 8 fissava aliquote progressive del 10 al 60 per cento. Con le modificazioni ora introdotte queste aliquote sono state portate fino all'80 per cento poichè la nuova imposta straordinaria e la sovraimposta sui profitti di guerra si cumulano e colpiscono entrambe i guadagni realizzati per effetto della guerra. Così a titolo di esempio chi prima della guerra avesse avuto un capitale di 100,000 lire e per effetto della guerra lo avesse elevato a due milioni dovrebbe pagar in complesso oltre un milione e 700 mila lire cioè circa il 91 per cento del guadagno complessivo realizzato.

L'imposta straordinaria sul patrimonio

Con le modificazioni apportate a questo tributo si è portato da L. 20.000 a 60.000 il limite della esenzione, avuto riguardo al fatto che data la elevazione dei prezzi appariva conveniente non colpire i patrimoni più modesti, ma la aliquota progressiva che prima giungeva per i patrimoni di 100 milioni alla misura massima del 25 per cento, sale ora per i patrimoni stessi fino a 50 per cento con questo di più: che il periodo di pagamento normale dell'imposta è stato ridotto da un trentennio ad un ventennio.

Le nuove aliquote risultano dalla seguente tabella: Sui patrimoni di L. 50,000 il 4,50 per cento; sui patrimoni di L. 100.000 il 5,61 per cento; sui patrimoni di L. 200,000 il 6,98 per cento; sui patrimoni di L. 500,000 il 9,33 per cento; sui patrimoni di L. 1.000,000 l'11,62 per cento; sui patrimoni di L. 2,000,000 il 14.48 per cento; sui patrimoni di L. 5,000,000 il 19,36 per cento; sui patrimoni di L. 10,000,000 il 24 per cento; sui patrimoni di L. 20,000,000 il 30,03 per cento; sui patrimoni di L. 50,000,000 il 40,14 per cento; sui patrimoni di L. 100.000,000 il 50 per cento. Tali percentuali vanno divise per venti per stabilire la misura della imposta annuale.

Poichè nell'interesse dei piccoli proprietari immobiliari l'annunzio della restrizione del periodo di pagamento da 30 a 20 anni suscita delle apprensioni, vuolsi notare che di fronte a tale restrizione sta da un lato la elevazione del minimo imponibile da lire 20 mila a lire 50 mila e dall'altro una lieve moderazione di aliquote in confronto di quelle del decreto-legge precedente pei patrimoni che vanno fino a lire 200 mila mentre la progressione vale invece accentuatamente per le maggiori fortune.

Il termine normale dei venti anni doveva poi subire una maggiore restrizione per le fortune mobiliari e si è perciò disposto che per i contribuenti il cui patrimonio sia costituito per almeno tre quinti del suo ammontare da beni immobiliari il pagamento dell'imposta debba essere effettuato in un decennio, tenendo conto in detrazione degli interessi del 5 per cento per la disposta abbreviazione di termine.

Tra le altre modificazioni già notevoli vi è la soppressione delle riduzioni periodiche del patrimonio il quale perciò è valutato una sola volta secondo la sua consistenza al primo gennaio 1920 e su questa consistenza il contribuente assolve la imposta del periodo ventennale o decennale senza ulteriori rivalutazioni. L'imposta acquista così un più spiccato carattere di straordinarietà.

I capitali provenienti dall'estero avranno assicurata la piena esenzione ed il nuovo risparmio nazionale, che rimarrà pur esso esente, verrà incoraggiato con conseguente vantaggio per l'economia del paese. La soppressione delle rivalutazioni importa un altro notevole perfezionamento tecnico in quanto agevola il riscatto della imposta che si è ritenuto dovere incoraggiare. Chi intenda effettuare il riscatto avrà lo sconto in ragione del 6 per cento sull'imposta dovuta per il ventennio o decennio fissato per il pagamento. Il riscatto può essere chiesto in qualunque momento e cioè immediatamente o negli anni avvenire col diritto allo sconto per le annualità ancora da assolvere. Inoltre chi chiede il riscatto ha il diritto di ottenenere con precedenza sugli altri contribuenti la valutazione dei propri beni immobiliari.

Fatta poi astrazione da altre modificazioni di minor rilievo, dirette a migliorare tecnicamente l'applicazione del nuovo tributo, appare assai importante una nuova disposizione riguardante gli accertamenti ed intesa ad ovviare al pericolo delle evasioni. Con essa si stabilisce che qualora il tenore di vita del contribuente sia tale da far ritenere che il patrimonio risultante dalla valutazione analitica dei singoli beni denunciati sia inferiore a quello che sia effettivamente posseduto dal contribuente può procedersi all'accertamento presuntivo.

Nominatività dei titoli

Il Governo ha ritenuto che la questione della nominatività dei titoli non potesse, in vista delle attuali condizioni della economia nazionale, essere risoluta di colpo, ma che debba essere risoluta per gradi; non è stata quindi imposta la nominatività dei titoli dello Stato che ha ancora bisogno di fare largamente ricorso al credito e di potere quindi valersi anche di quelle di forme di titoli che più rispondono alle abitudini dei risparmiatori e trovano più facile collocamento sui mercati.

E' stata invece imposta la nominatività obbligatoria per le azioni di tutte le società che esercitano le industrie del credito, cioè elevando dal 5 al 15 per cento l'imposta predetta. E' da ritenere che questo provvedimento sarà un potente incentivo alla conversione dei titoli in nominativi. Ad ogni modo il Governo mantiene la riserva già fatta con decreto-legge del 24 novembre 1919 di prescrivere la più larga nominatività obbligatoria quando, trascorso un anno dalla pubblicazione del decreto stesso, si constatasse che i contribuenti detentori dei titoli al portatore non abbiano ottemperato all'obbligo della relativa denuncia agli effetti della imposta sul patrimonio.

Per la conversione dei titoli al nome sono stati lasciati termini sufficientemente ampi e norme sono dettate per facilitare la conversione stessa. Altre norme saranno emanate con successivo provvedimento per assicurare la rapida trasmissione dei titoli nominativi.

Le modificazioni al decreto-legge che disciplina la imposta complementare progressiva sul reddito, riguardano 2 punti sostanziali: ritocchi alle aliquote e disposizioni autorizzanti l'accertamento presuntivo da parte della finanza sulla base di elementi indiziari, quando questi lasciano ritenere che il reddito risultante da elementi conosciuti non risponda al vero. Ma com'è disposto nel decreto-legge del 24 nov. 1919 relativo all'imposta complementare, l'applicazione di questa avrà effetto soltanto dal primo gennaio 1921. Non è sembrato necessario provvedere alle modificazioni predette in via di urgenza. Esse saranno presentate sotto forma di emendamenti alla Giunta generale del bilancio insieme ad altre variazioni di minore entità. — (Stefani).

Il prezzo dell' olio

Roma, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del sottosegretario agli approvvigionamenti il quale stabilisce che a decorrere dal giorno 20 aprile l'olio di semi prodotto o importato per conto dello Stato e distribuito agli Enti di consumo, verrà ceduto in base al prezzo di L. 800 al quintale, fusti compresi. All'olio non ancora spedito si applica il nuovo prezzo e per l'olio già finanziato ma non ancora spedito le spedizioni verranno effettuate in base al nuovo prezzo e nei limiti del finanziamento già fatto.

Le autorità politiche ed amministrative potranno modificare l'attuale calmiere, in quanto esista, non prima del 15 maggio p. v. rimanendo gli esercenti obbligati ad effettuare fino a quella data la vendita sulla base dei prezzi finora praticati.

Un contributo sulla macellazione

Roma, 16

Il ministro dell'agricoltura on. Falcioni ha sottoposto alla firma reale un decreto legge col quale si stabilisce dal primo luglio venturo un contributo fissato di lire cinque per ogni capo bovino condotto alla macellazione. Il provento è assegnato per un decimo al comune in cui avviene la macellazione ed il resto è ripartito nei bilanci dei ministeri dell'agricoltura, dell'interno e dell'industria, per fornire ad essi i mezzi per ristorare la produzione zootecnica delle perdite subite in seguito alla guerra, nonchè per intensificare la profilassi delle epizoozie.

Provvedimenti della lega monetaria

Parigi, 16.

Per porre fine alla speculazione che il dislivello dei cambi permette agli esportatori di monete divisionali di argento e alla crisi che ne deriva, i rappresentanti dell'Unione monetaria Latina, Belgio, Italia, Svizzera, Grecia e Francia, riuniti a Parigi hanno deciso che per l'avvenire le monete di argento non abbiano più corso fuori dei rispettivi Stati. Quanto alla data di questa demonetizzazione internazionale si annunzia che sarà assai prossima.

In Francia la crisi veramente inquietante delle monete d'argento è dovuta sopratutto all'assurda mania di tesaurizzazione che infierisce nelle campagne.

Verso l'apertura della conferenza di S. Remo

Nitti è giunto a San Remo

San Remo, 16

Alle ore 11.30 sull'esploratore *Poerio* è arrivato il presidente del consiglio on. Nitti insieme al capo di stato maggiore generale Badoglio. Accompagnavano a bordo il presidente del consiglio il cav. Trombetti ed il cav. Sabatini del gabinetto della presidenza.

L'on. Nitti aveva dichiarato di giungere in forma assolutamente privata e perciò dispensava le autorità dalle visite. Allo sbarco a ricevere il presidente del consiglio si trovavano il ministro degli affari esteri on. Scialoja, l'ambasciatore marchese Imperiali, il capitano di fregata principe Borghese, il sen. Marsaglia, il prefetto di Portomaurizio comm. Cotta, il comm. Garbasso segretario generale della conferenza, il cav. Perrico del gabinetto della presidenza, ed altri funzionari.

L'on. Nitti è salito in automobile e si è recato all'Hotel des Anglais, dove è giunto alle 11.55.

Il presidente del consiglio francese Millerand arriverà a San Remo domani.

All'Hôtel des Anglais l'on. Nitti si è incontrato con l'on. Scialoja ed il nostro ambasciatore a Londra marchese Imperiali, che erano giunti ieri a San Remo.

Il marchese Imperiali è qui venuto per desiderio del Presidente del Consiglio on. Nitti e del Ministro degli esteri on. Scialoja, perchè avendo egli partecipato ai lavori della conferenza interalleata di Londra, prenderà parte alla conferenza di San Remo.

Il programma dei lavori

San Remo, 16

Le principali questioni che verranno trattate a San Remo saranno:

1) problema della sistemazione dell'Asia Minore e della Turchia, collegato con l'internazionalizzazione degli stretti dei Dardanelli;

2) la sistemazione adriatica;

3) la questione del bacino della Ruhr e la vertenza franco-germanica a proposito dell'ingerenza delle truppe tedesche nelle provincie renane.

4) la questione della ripartizione delle materie prime, che interessa sopratutto l'Italia che di materie prime è poverissima e che si trova a vedere dal loro contingente dipendente in gran parte la sua situazione industriale, economica e sociale;

5) l'assetto dei cambi ed i rapporti doganali commerciali tra i vari paesi alleati.

La notizia che mons. Tedeschi direttamente o indirettamente rappresentante del Vaticano, sarebbe stato udito nel convegno di San Remo (e che qualche giornale ha raccolto) non ha naturalmente, come non poteva avere, ombra di fondamento.

Dove si riunirà la conferenza e gli Stati che vi parteciperanno

San Remo, 16

La villa Devechan, dove si riunisce la conferenza interalleata, domina San Remo, e si gode da essa un panorama superbo. Le sale sono a pianterreno. Quella per la riunione plenaria addobbata in stile Luigi XVI, ha una tavola a ferro di cavallo con 28 sedie per i vari delegati. Al centro è il posto per il presidente della conferenza on. Nitti e dinanzi al presidente è un posto più basso per l'interprete che è un funzionario della Consulta che parla le tre lingue ammesse al convegno.

Attigui alla sala della conferenza sono l'ufficio del segretario generale della conferenza stessa comm. Garbasso e nel locale prossimo, più in basso, la cancelleria alle dipendenze del comm. Garbasso stesso. Sempre a pianterreno vi sono due altre sale per le eventuali adunanze della commissione degli esperti tecnici.

Sulla villa sventola il tricolore italiano. Negli alberghi nei quali scenderanno le varie missioni che partecipano alla conferenza, domattina sarà issata la bandiera della nazione alla quale la missione stessa appartiene.

Finora è accertata la partecipazione alla conferenza oltre che dell'Italia, dei seguenti stati: Inghilterra, Francia, Giappone, Belgio. A San Remo verranno anche altre missioni delle nazioni minori le quali potranno essere udite dal consiglio supremo interalleato quando si tratteranno gli interessi che riguardano le nazioni stesse.

La delegazione belga alla conferenza di San Remo partirà sabato e sarà composta del ministro degli Esteri Hulmans, e dal ministro per gli affari economici Jaspar, accompagnati dal colonnello Theunis delegato del Belgio alla commissione delle riparazioni e dal visconte Davignon segretario del ministro degli Esteri.

D' Annunzio ai delegati istriani partenti per San Remo

Trieste, 16.

(A.) — Gabriele d'Annunzio ha fatto pervenire ai delegati istriani che dovranno recarsi a San Remo le seguenti istruzioni:

La delegazione istriana deve persistere rigorosamente nel voler che sia mantenuto a ponente il confine segnato dal patto di Londra, col baluardo costituito dal Mon te Auremiano, dal monte Toro, dal monte Nevoso, che è la nostra fronte necessaria e con Idria, con Postumia, con Castelnuovo, con Volosca, con tutta quanta la costa orientale.

Fiume deve essere considerata dagli istriani *mera terra istriana* quasi posta nei precordii dell'Istria, non mai separabili dalle forze e dalle sorti di essa Istria.

Questo è il nostro compito. Questa è la nostra perpetua volontà; *adversus hostem perpetua voluntas*.

Il Re s' incontrerà in Liguria col Re di Svezia?

San Remo, 16

Corre nuovamente voce che durante la conferenza verrà a San Remo il Re a bordo di una corazzata italiana che sarebbe l'*Andrea Doria*. Tale voce è messa in rapporto all'attuale viaggio del Re di Svezia, il quale visita in questo momento Londra e Parigi e dovrebbe recarsi anche a Roma. Il Governo italiano trovandosi a San Remo per la conferenza, il Re di Svezia, dopo la sua visita a Parigi, si recherà alla riviera francese e verrebbe, quindi, a San Remo a salutare il Re d'Italia a bordo di una nave da guerra italiana.

Un memoriale della delegazione fiumana al presidente del Consiglio

Roma, 16

Uno dei membri della delegazione fiumana, che da qualche giorno è a Roma per trattare col Governo, ha dichiarato ai giornalisti:

«Le notizie sul bolscevismo a Fiume sono fantastiche e tendenziose. Ogni determinazione nei riguardi di Fiume può essere presa soltanto dal consiglio nazionale. Nè il comando nè i legionari vogliono nè possono arrogarsi quelle che sono attribuzioni del Consiglio nazionale. Già per la composizione stessa del Consiglio nazionale, il quale è sorto sul programma dell'annessione e che ha fatto e fa sempre una politica nazionale, la proclamazione di questa repubblica sarebbe assurda. In quanto alle ragioni della nostra venuta a Roma, dirò che i membri del Consiglio nazionale, insieme con i rappresentanti del comando, sono venuti a Roma per significare al Governo, e lo hanno fatto sia a voce che per iscritto, che essi comprendono che l'Italia, in considerazione della situazione politica internazionale e di quella economica e finanziaria, non riesce a realizzare oggi l'annessione. Hanno fatto quindi sapere che il Consiglio nazionale, pur restando fermo nel suo programma del 30 ottobre, domanda che la città si lasci vivere e che le assicuri la libertà di procurarsi i mezzi naturali per vivere e che due condizioni sono necessarie a Fiume per la sua vita e cioè; la continuità territoriale e l'assoluta sovranità sul porto e sulla ferrovia. In caso diverso la città ricorrerà alle misure estreme, perchè non ammetterà mai che una così lunga lotta che le è costata tanti sacrifici e tanti dolori, termini col soffocamento del suo diritto.»

Infatti ieri la delegazione consegnava al Presidente del Consiglio, a mezzo del dott. Bellacich, un memoriale in tal senso.

La chiamata alle armi del 1900 appartenente ai comuni invasi

Roma, 16.

Il ministero della guerra ha determinato che col giorno 25 aprile si inizi la chiamata alle armi degli inscritti caglista della classe 1900 appartenenti ai comuni già invasi dal nemico, che sono stati arruolati in prima categoria dai consigli di leva.

Sono contemporaneamente chiamati alle armi gli inscritti appartenenti ai comuni già invasi arruolati in prima categoria dopo la liberazione dei comuni stessi, per i quali era stata sospesa la presentazione alle armi.

Sono pure chiamati alle armi i militari di prima categoria delle classi dal 1898 al 1900 residenti all'estero, i quali riuniti no idonei ad incondizionato servizio e non abbiano compiuta la ferma perchè regolarmente autorizzati a rimanere all'estero durante il periodo della guerra.

Il secondo semestre del 1897 sarà congedato il 25 maggio

Roma, 16.

Il ministero della guerra ha determinato che col giorno 25 maggio sia iniziato l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa di prima categoria della classe 1897 nati nel secondo semestre di tale anno. Entro dieci giorni al massimo il congedamento dovrà essere compiuto.

Anche i tipografi dei giornali ma l'"Avanti!,,...

Torino, 16.

Gli operai delle tipografie dei giornali riuniti a comizio verso la mezzanotte, hano deliberato di fare causa comune con gli altri scioperanti. Perciò da domani non si pubblicano i giornali. Solo l'*Avanti* farà uscire un bollettino dello sciopero.

La fine dello sciopero ferroviario sardo

Sassari, 16

Essendo state soddisfatte le richieste dei ferrovieri, lo sciopero è finito ed il lavoro sarà domani ripreso.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Oggi nella sede del Sindacato Agricolo ha avuto luogo l'adunanza degli agricoltori per trattare circa la ripristinazione del mercato bovino.

Il Presidente del Sindacato agricolo sig. Ruvoletto Albano ha riferito che è intenzione di ripristinare il mercato bovino e che il Ministero delle Terre Liberate ha già dato a questo scopo la somma di lire 2 mila. A questo contributo si unirà quello promesso dal Comune di Mestre e quello del Sindacato agricolo.

L'assemblea ha deciso di fare un mercato settimanale che avrà luogo al foro «Boario» tutti i venerdì cominciando dal 30 aprile.

Vi saranno premi per le varie categorie di animali e verrà fatta attiva propaganda affinchè abbiano da affluire numerosi i venditori e i compratori. Ai preposti al Sindacato agricolo il nostro plauso.

✱ Essendosi verificate da parecchio tempo manomissioni di pacchi postali alla stazione ferroviaria, l'Ispettore delle Poste Centrali di Venezia, ha eseguita una ispezione accurata. Come risultato ha potuto constatare che i pacchi che partivano in perfetto ordine dalla posta di Mestre, venivano manomessi alla stazione.

Venne proceduto all'arresto di tale Semenzato Vito fu Antonio di Martellago di anni 22, procaccia postale, il quale ha confessato essere autore di vari furti di calze, bretelle, sete, ecc. che eseguiva mediante spostamento dello spago.

Venne pure arrestato tale Bossola Giuseppe fu Tomaso di anni 25, nato a Venezia e abitante a Mestre, perchè complice del Semenzato.

Belluno

Il crollo di una frana a Ponte nelle Alpi

(Dalla seconda edizione di ieri)

In località Fiorane, presso Cadola di Ponte nelle Alpi, alle ore 12 una frana precipitò investendo gli operai addetti alla costruzione della ferrovia di Ponte nelle Alpi.

Si deplorano i seguenti morti: Poloni Paolo fu Francesco di anni 49 da Crocetta Trevigiana; Locci Francesco fu Efisio di anni 30 da Ilbono (Sardegna); Recion Vittorio fu Luigi di anni 18 da Ponte nelle Alpi.

I feriti non gravi furono trasportati all'ospedale di Belluno. Essi sono: Susin Giovanni di anni 30 da Pedavena di Feltre, e Possamai Giordano di anni 30 da Cison di Valmarino.

Altri particolari

La frana di Cadola cadde precisamente alle undici e venti minuti del mattino per una lunghezza di circa venticinque metri, presso la località Forane, al chilometro 81, là dove esiste la cantoniera N. 5, a poca distanza dal ponte delle «S-cette».

Era una cinquantina di operai addetta ai lavori di tale sito per muovere materiale, operai addetti alla impresa Giorgi, assuntrice della Vittorio-Ponte nelle Alpi. Gli operai stessi smuovevano il materiale e lo trasportavano altrove con carrelli di «Decauville».

Causa della frana sarebbe la imprudenza di aver scavato il materiale dalle basi, causando così il crollo dell'altro soprastante, anche per effetto delle recenti pioggie.

Appena avvertiti del fatto si sono recati sul sito il brigadiere Ballardin della stazione dei carabinieri di Ponte nelle Alpi, le autorità del luogo, e poscia, con camions, giunsero da Belluno reparti di zappatori del 7. alpini e del 66. fanteria con ufficiali, i tenenti dei carabinieri Mombello e Grisella con dieci militi, il colonnello medico Giannelli, il sostituto procuratore del Re, il giudice istruttore avv. Montecelli.

L'opera di salvataggio fu attivissima, encomiabile e febbrile, ed i due feriti, trasportati all'ospedale nostro civile, furono tratti dal caotico ammasso di terra frammista a sassi ed a pietrame, dopo grande stento e per l'opera alacre svolta dai primi accorsi. Poi vennero rinvenuti, dopo febbrile, lungo lavoro, i tre cadaveri, che, seguite le constatazioni di rito, vennero trasportati nella cella mortuaria di Cadola.

Oggi ed anche ieri, in segno di lutto, vennero sospesi i lavori da parte di tutti gli operai addetti alla costruenda ferrovia.

Domani, in forma solenne, seguiranno i funerali delle vittime del lavoro.

× Il barone cav. De Hnobelsdorff, maggiore comandante il nostro circolo delle guardie di finanza, dietro sua richiesta è stato trasferito a Padova. All'ottimo ufficiale il nostro cordiale saluto. Verrà a sostituirlo il maggiore Raverta, nostra cara conoscenza, poichè fu a Belluno, dove si guadagnò tante simpatie, prima della guerra.

× Al Varietà domani sera *Sogno di un valzer* ed al Parco spettacolo con nuovi artisti del Circo Montico Casartelli.

× E' stato nominato cavaliere della corona d'Italia il nob. ing. Adriano Barcelloni-Corte. Congratulazioni.

× I medici condotti della Provincia si raduneranno in assemblea generale il 22 corrente, alle nove del mattino alla Società Ginnastica.

Treviso

Con solenne austerità stamane vennero rese le estreme onoranze alla salma del compianto cittadino illustre Gr. Uff. Francesco Conte Avogadro degli Azzoni.

Fra le rappresentanze cospicue intervenute al funerale imponente notammo il Duca Lante della Rovere cerimoniere di Corte, il tenente colonnello co. Morozzo Della Rocca aiutante di campo di S. M. il Re; il co. Andrea Da Mosto in rappresentanza del S. O. M. di Malta; S. A. R. il Duca di Bergamo si era fatto rappresentare dal capitano Teodorani.

Il lunghissimo corteo preceduto e chiuso da squadroni dei Lancieri di Novara e cavalleggieri comprendeva il Prefetto comm. Vitetti, l'assessore anziano del Comune dott. Piazza con la Giunta e consiglieri e il vessillo municipale, l'avv. comm. Ettore Appiani presidente della Congregazione di Carità, il co. di Rovero presidente della Casa di Ricovero Umberto I., bar. Brusch de Neuberg per l'Asilo, l'avv. F. Ferro per l'Ospedale Civile, cav. Gobbato Memi per la Società Ippica, comm. Marzinotto pel Teatro Sociale e Amici della Musica; inoltre l'associazione Liberale Monarchica con bandiera, il generale nob. Galanti, generale Franchini, generale co. Casanova, la signora Anita Coletti anche pel Conte di Trinità gentiluomo di S. M. la Regina Madre, tenente colonnello Bosisio per la Legione dei Carabinieri, il gr. uff. on. Graziano Appiani, la cont. Maria Papafava dei Carraresi, Umberto Trevisanato, co. comm. Bianchini, co. Ninni, tenente colonnello Matteo Persico, comm. avv. Gino Caccianiga, Luigi Selvatico etc. etc. E con la folla innumerevole erano i capi famiglia di tutti i fittavoli dei Conti degli Azzoni spontaneamente venuti a rendere affettuosa attestazione di reverente cordoglio per la morte del compianto co. Francesco.

I cordoni della bara erano tenuti dal R. Prefetto comm. Vitetti, dall'assessore cav. Piazza, colonnello Marsengo comandante il reggimento Lancieri di Novara, Duca Catemario di Quadri, cav. Silvio Coletti, comm. avv. Ettore Appiani, tenente colonnello Di Lauro, colonnello Campari.

Fra le corone eravi quella magnifica dedicata da S. M. il Re Vittorio Emanuele III portata a mano da soldati, e sul feretro quelle dei fratelli e sorelle, dei nipoti e nipotini, del Comune di Treviso, della Congregazione di Carità, delle Opere Pie co. D'Onigo, Ufficiali Bianchi Lancieri, comm. Ugo e Maria Trevisanato, cugini nob. Pasini, famiglia co. Ninni, etc.

Dopo le esequie, celebrate nella chiesa di S. Andrea, vennero pronunciati elogi funebri dal cav. dott. Piazza pel Comune di Treviso, dall'avv. comm. Ettore Appiani per la Congregazione di Carità e dal cav. Silvio Coletti.

Il corteo attraversò la città fra la generale commozione della folla accompagnò il feretro sino al Cimitero comunale maggiore dove seguì la tumulazione provvisoria in un colombaro in attesa di poter trasportare la salma a Lanzago per essere deposta nella Cappella gentilizia dei Conti Avogaro degli Azzoni.

L'accordo raggiunto a Treviso fra coloni e proprietari

L'organo del P. P. I. pubblicava stamane:

Tra i rappresentanti della Associazione Agraria Provinciale di Treviso e delle Leghe Contadini aderenti alla Unione del Lavoro di Treviso, ultimata la elaborazione dei tre tipi di contratti agrari e raggiunto l'accordo sulle norme principali che riguardano la loro scelta e applicabilità nella provincia è stato convenuto di affidare ai signori avv. Francesco Ferro e Giuseppe Corazzin l'incarico di procedere colla massima sollecitudine al coordinamento del testo definitivo dei tre tipi di contratto.

Le questioni riguardanti i paesi colpiti dalla guerra e la costituzione e funzionamento degli organismi arbitrali, saranno sollecitamente risolte e concretate tra le due organizzazioni.

I sottoscritti, mentre confidano di veder raggiunta al più presto la completa pacificazione, invitano i rispettivi rappresentanti a procedere con schietta cordialità di rapporti alla intensificazione della produzione agraria per il bene del Paese.

Treviso, 15 aprile 1920.

p. *Associazione Agrarie*: Comm. Gioacchino Vici, co. Enrico Matteo Passi, co. Azzo Avogadro, cav. Agostino Ancilotto, avv. Francesco Ferro.

p. *le Leghe Contadini aderenti alla Unione del Lavoro di Treviso*: Trevisan Angelo, Durante Massimiliano, Carniato Giovanni, Pellizzari Antonio, Crespan Gerolamo, Mazzer Antonio, Fisoni Fausto, Gumierato Luigi, Meneghin Michele, Giuseppe Corazzin.

p. *l'Ufficio Provinciale del Lavoro*: Dottor Camillo Frova presidente, Renato Peci direttore.

CASTELFRANCO. — Dopo gli spiriti, ecco un altro fatto accaduto in questi giorni a Castel di Godego. Una famiglia di contadini, ha un figliuolo che durante la guerra ha fatto il dovere suo. Dopo la gloriosa difensiva del giugno 1918 nel Montello, questo figliuolo venne in licenza, ma una volta a casa, non si sentì più di ritornare a finire la guerra, e prese il volo....

Giorni sono uno di Gorgo denunciò ai carabinieri che quel figliuolo, morto di morte non naturale era stato seppellito dai genitori nelle adiacenze della loro casa. I carabinieri l'altro ieri fecero fare delle esplorazioni, scavando diverse buche per trovare i resti... di un cadavere che non c'era e... si capisce, non trovarono nulla; ma la fantasia popolare s'accecò così da ricamare delitti su delitti sulla povera famiglia.

Che fare di fronte ad un movimento così pericoloso della popolazione? Un fatto semplicissimo. La famiglia si mise nelle mani dell'avvocato Maran per tutelare il proprio onore e il morto figliuolo che... credesi si costituirà tra giorni al suo reggimento.

CONEGLIANO. — Nell'autoparco militare di San Fior la scorsa notte vennero rubati circa quaranta magneti per automobili del presunto valore di lire venticinque mila circa. Si operarono tre arresti.

Udine

Ieri sera verso le ore 20, il ragazzetto Gino Piane di Sisto di anni 7 abitante in via Pozzuolo 42, a S. Osvaldo, giuocando sulla via presso la porta di casa raccolse fra i sassi un tubetto metallico col quale si pose a giuocare. Il tubetto era una capsula e disgraziatamente esplose asportando all'incauto ragazzo completamente l'indice della mano sinistra e cagionandogli pure ferite piuttosto gravi alle mani.

Il bambino venne trasportato all'ospedale e dovrà rimanervi per un mese circa.

— La notte scorsa poco dopo le 24, certo Giovanni Bigliani di Recia, venne avvicinato da due soldati certi Vittorio Palermo da Palermo e Antonio Tomboli da Salerno, i quali visto il Bigliani poco pratico del sito si offersero di accompagnarlo ad un albergo presso porta Aquileia dove era sua intenzione di recarsi.

Giunti alla parte meno illuminata di via Francesco Mantica, improvvisamente i due soldati affrontarono il Bigliani ed uno di essi lestamente gli strappava dalla tasca interna il portafoglio. Il malcapitato si diede a gridare e i suoi richiami furono uditi da tre agenti investigativi che datisi alla ricerca dei due soldati gli acciuffarono e dopo breve colluttazione li ridussero all'impotenza, dichiarandoli in arresto. Il Bigliani potè così riavere il suo portafoglio.

Verona

✱ Il nostro Consiglio Prov. nella sua seduta di ieri ha deliberato la posa in opera del nuovo tratto di tramvia elettrica fra S. Bonifacio e S. Giovanni Illarione e la elettrificazione della linea Caldiero-Tregnago.

✱ Da vari giorni è stata messa in giro ad arte la voce che il fruttivendolo Francesco Troiani testè decesso, prima di morire ha confessato di essere autore d'un delitto avvenuto in Ca' di David, e che due persone allora imprigionate, sono tuttora in carcere benchè innocenti. Il fatto, sarebbe avvenuto una ventina d'anni fa. Da indagini da me fatte personalmet, risulta che la notizia è assolutamente priva di fondamento e che si tratta di una volgarissima calunnia.

✱ Certo Francesco Pasetti d'anni 32 da Guidizzolo, per un grave incidente di motocicletta, dovuto allo scoppio di un copertone, è caduto, fracassandosi il cranio. La sua morte fu istantanea.

Vicenza

Ieri l'altro continuarono in prefettura le trattative per il nuovo patto colonico con la Unione provinciale del lavoro.

Non volendo gli agrari sottoporsi a' principio proposto dall'Unione del lavoro, di abolire, cioè la categoria degli «obbligati», dopo una lunga e vivace discussione le trattative vennero interrotte.

Andiamo così verso lo sciopero generale agricolo?

TEATRI. — **Fenice**: «Rigoletto» — **Malibran**: «Barbiere di Siviglia» — **Rossini**: (comp. operette Angelini) «Boccaccio» — **Goldoni**: (comp. dramm. Chiantoni) «La fiaccola sotto il moggio».

Cronaca Cittadina

Calendario

17 SABATO (108-259) — S. Aniceto.
18 DOMENICA 109-258) — S. Galdino.

Sole leva alle 6.22; tramonta alle 19.57 — Luna leva alle 5.20; tramonta alle 18.34 — Maree al Bacino S. Marco: basse 5 e 16.30; alte 11 e 23; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 16, temperatura massima, a Venezia 22.3, minima 12; idem massima a Lido 19.3, minima 11.

L'Associazione Liberale e gli arsenalotti

Un forte gruppo di operai dell'Arsenale iscritti all'Associazione, è convenuto ieri sera alla Sede sociale convocati dal presidente avv. Donatelli.

Questi diede comunicazione delle nuove tabelle proposte dal ministero.

Seguì una ordinata discussione alla quale presero parte parecchi operai, il consigliere Vianello, l'avv. Alessandri, il sig. Dogan, l'ing. Coen, il sig. Piazza ed altri.

I desiderata degli arsenalotti furono concretati nel seguente telegramma che seduta stante fu spedito a Roma al segretario politico avv. Bon:

Avv. Bon — Hotel Moderno — Roma

Assemblea arsenalotti sentita relazione, presa conoscenza miglioramenti comunicati Ammiragliato, trova aumenti inadeguati, chiedendo ogni costo parificazione operai guerra. Chiede pagamento giornate festive analogamente altre categorie lavoratori statali. Chiede ancora siano applicate nuove mercedi secondo anzianità servizio non secondo mercede globale precedente. Domanda assicurazioni computo pensioni sopra nuove tabelle. Insiste sistemazione giornalieri. *Donatelli.*

L'agitazione dei postelegrafonici

Come è annunziato nelle nostre corrispondenze da Roma, i Ricevitori postali, telegrafici e i portalettere rurali hanno deliberato di applicare rigorosamente, a partire da oggi, le disposizioni che regolano il disimpegno delle loro attribuzioni: ciò significa che torniamo in regime d'ostruzionismo. Nella formola della «rigorosa applicazione» non si deve intendere che i regolamenti siano sì difettosi da ostacolare il migliore svolgimento del servizio, ma piuttosto che essi non riescano a colpire una loro interpretazione volutamente ostruzionistica.

Da informazioni assunte ci risulta che, oltre i ricevitori e i procaccia, anche le altre categorie del personale postelegrafonico si sono dichiarate in agitazione (questa volta anche la prima categoria) e che ad inscenare una manifestazione si aspettano le deliberazioni del Comitato di Roma, già reduce dai conciliaboli di Milano. Il dissidio col Governo verte, almeno nell'apparenza, nella eterna questione della indennità di caro-viveri e sulla ritardata presentazione alla Camera della riforma Fera.

Il personale del Veneto chiede poi per suo conto anche il mantenimento di una indennità speciale concessagli durante la guerra e di cui sarebbe stata ordinata la sospensione dal 31 marzo.

I servizi postelegrafonici si svolgono, per loro disgraziata natura, in un modo sì irregolare da potersi dire sempre ostruzionistico; non sappiamo quali nuove delizie, per la circostanza, ci saranno ammannite. Perciò noi non abbiamo motivo di modificare l'atteggiamento finora tenuto al riguardo, che è l'espressione della indignazione del pubblico, i cui interessi vengono compromessi dalla riprovevole incertezza governativa e dalle manifestazioni di egoismo di una classe contro il diritto della collettività.

La nuova rete telefonica approvata

Roma, 16.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole alla perizia dei lavori per la costruzione della nuova rete telefonica di Venezia ed al progetto di un ufficio sanitario nella stazione marittima di Venezia.

Il credito alle piccole aziende

La Cassa di Risparmio di Venezia allo scopo di contribuire all'incremento delle piccole aziende industriali e commerciali di Venezia e Provincia, ha preso accordi con l'Istituto per il Lavoro perchè sia concesso il credito, nelle consuete forme bancarie, armonizzato però con i criteri utilmente adottati dall'Istituto suddetto, a quelle aziende che, pur modeste, per serietà d'intenti e di garanzie se ne rendessero meritevoli.

Le domande di sovvenzione corredate delle opportune referenze e dall'indicazione dell'avallante devono essere presentate all'Istituto per il Lavoro che ne curerà l'istruzione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sez. Credito dell'Istituto per il Lavoro (Palazzo Bembo, Riva del Carbon 4792) o alla Cassa di Risparmio (sede di Venezia e Filiali di Mestre, Dolo, Chioggia, Portogruaro e San Donà di Piave).

L'accordo intervenuto tra la Cassa di Risparmio e l'Istituto per il Lavoro, informato a modernità di criterii, tornerà certamente utile ai modesti lavoratori ed alle piccole aziende industriali e commerciali.

Uno scontro tra ladri e carabinieri

I carabinieri della compartimentale di Venezia Burli e Borsattò, di scorta al treno 6136 sulla linea Venezia-Treviso, ieri notte alle 3, fra Gazzara e Zellarino si accorsero che mentre il treno era in corsa, dei colli venivano buttati da un carro nella sottostante scarpata. I militi frenarono subito il vagone di coda su cui si trovavano e spararono due fucilate di allarme. Ma il macchinista, probabilmente non avendo uditi i colpi, non fermò. Allora i due coraggiosi carabinieri saltarono dal treno in corsa sulla sottostante scarpata e corsero indietro verso il luogo dove avevano visto gettare i colli.

Giunti ad un dato punto furono affrontati da un gruppo di cinque o sei persone che data l'oscurità non poterono ravvisare e che senza dubbio erano i compari dei malandrini viaggianti. Il gruppo sparò contro i carabinieri parecchi colpi di revolver, mentre i militi si difesero a colpi di moschetto. Si ingaggiò così una piccola battaglia nelle tenebre finchè il gruppo... sconosciuto, temendo di avere la peggio lestamente si dileguò.

Sulla scarpata furono poi rinvenuti un collo di tessuti di cento chili, una cesta e un fusto di cognac.

Borse e Mercati

MILANO, 16. — Consolidato 5 per cento 78.70 — Rend. 3.50 per cento 84.15 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale Ital. 1300 — Credito Italiano 855 — Banca It. Sconto 619 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 559 — Mediterranee 213 — Costruzioni Venete 193 — Rubattino 893 — Lanificio Rossi 1835 — Cot. Cantoni 793 — Veneziano 217 — Elba 335 — Terni 1170 — Meccaniche 104 — Breda 249 — Ansaldo 206 — Montecatini 219 — Metallurgica 138 — Edison 653 — Adriatica Elettricità 135.50 — Vizzola 999 — Marconi 349 — Molini 280 — Zuccheri 359 — Raffineria L. L. 436 — Eridania 442 — Distillerie 152 — Concimi 170.50 — Esportazione 962 — Beni stabili 365 — Fiat 411 — Isotta 70 — Ilva 917.

Bollettino militare

Roma, 16

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: I seguenti tenenti di complemento dell'arma di fanteria sono nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Correnti, deposito Ancona — Farina, 81 fanteria.

Stato maggiore dell'esercito: Dall'Olio, tenente generale, decorato di medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri — Grazia, maggior generale, nominato comandante della scuola di applicazione di artiglieria e genio della Accademia militare.

Arma reali carabinieri. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Mayer, legione Salerno — Gruzzardi legione Bologna — Connestabile legione Napoli.

Arma di fanteria: Rossetti colonnello a disposizione divisione militare Novara nominato comandante del 29 fanteria.

Arma di artiglieria: Caracciolo colonnello in servizio di stato maggiore, nominato aiutante di campo onorario del Re — Cavandoli colonnello a disposizione — nominato comandante terzo montagna — Bonizi id. id. 9 campagna — Berti maggiore in aspettativa promosso tenente colonnello.

Arma del Genio: Grandis colonnello a disposizione assegnato direzione scuola centrale artiglieria e genio.

Corpo sanitario militare: Sirena colonnello medico nominato direttore ospedale militare principale Genova.

Alle Maestà degli Augusti nostri Sovrani, a S. A. R. il Principe Ereditario, alla Maestà della Regina Madre, a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. A. R. il Duca di Bergamo, ai Dignitari dell'O. S. M. di Malta, alle Autorità Civili e Militari, alle Rappresentanze del Comune di Treviso e delle Istituzioni Cittadine ed a tutte le illustri e gentili persone ed agli Amici, che, con tanta affettuosa spontaneità, vollero tributare le onoranze estreme all'amatissimo

Francesco co. Degli Azzoni Avogadro

e manifestarono in ogni guisa la loro condoglianze, il Fratello Conte Azzo profondamente commosso, anche a nome della Famiglia e dei Congiunti, porge infiniti ringraziamenti.

Treviso 16 Aprile 1920.

La madre e la sorella del

Co. Avv. GIUSEPPE IVANOVICH

di Casimir

ringraziano, commosse, le Autorità Civili e militari, gli amici, i conoscenti e tutti i buoni che vollero recare l'estremo tributo di affetto al loro adorato estinto.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 94 — Conto corrente con la Posta — Domenica 18 Aprile 1920

L'egocentrismo politico della Francia

Roma, 17

Il signor Millerand ha fatto ai giornalisti italiani alcune dichiarazioni, che vorrebbero essere il suo viatico per San Remo. Riconosciamo subito che l'onor. Millerand ha toccato il tasto del dissenso dell'opinione pubblica italiana da quella francese circa gli avvenimenti della Ruhr e del Meno, con molta abilità. Ma, ahimè! si tratta di un'abilità formale, diplomatica, che non addenta la realtà della situazione e che, per conseguenza, non risolve e non chiarisce niente.

La Francia, ha affermato il Presidente dei ministri di Francia, deve essere sicura per affrontare il problema della ricostruzione delle sue dieci regioni devastate orribilmente, e nessuno al mondo potrebbe contrastare questo diritto alla nazione amica. Senonchè, noi — e con noi americani e inglesi — dissentiamo sostanzialmente dalle idee e dai propositi che informano l'azione politica e militare del Governo francese per il conseguimento della sicurezza della Francia nei rispetti della Germania. Affermiamo, innanzi tutto e pregiudizialmente, che la sicurezza della Francia importa, specialmente nelle condizioni attuali dell'Europa, non solo al Governo francese, ma a tutti i Governi alleati, e vorremmo quasi aggiungere che essa importa — non sembri paradossale — persino alla Germania. Nel senso che il pericolo che sovrasta la Europa oggi è di quelli fondamentali, essenziali, che non ammettono dilazione, e che assorbe e riassume in sè anche quello particolare, specifico da cui la Francia ritiene di essere minacciata. Ora, con questa premessa, che trova consenzienti anche l'on. Millerand quando afferma che la *«pace, per essere reale, deve fondarsi sulla ripresa delle relazioni economiche con i popoli che ci furono fieri nemici»*, noi riteniamo di poter raggiungere la massima sicurezza della Francia a traverso la sicurezza dell'Europa. Il Presidente dei ministri di Francia, e con lui la quasi totalità della stampa francese, rovescia i termini del problema, e sta in ciò il dissenso.

L'on. Millerand deve ammettere che lo spirito pubblico francese oggi si trova in condizioni di apprensione e di preoccupazione tali da essere il meno adatto a valutare serenamente e realisticamente il complesso fenomeno politico-sociale europeo. La Francia è tuttora ipnotizzata dalla paura tedesca ed il suo spirito nutre e fa giganteggiare i fantasmi della politica anti-tedesca in una misura tale che persino riesce a preoccupare come e quanto il pericolo di una resurrezione militarista della Germania. Sta in questa constatazione l'accusa di militarismo all'azione del Governo francese contro la Germania. E, d'altra parte, non è stata la stampa italiana a prestare al Governo francese propositi ed intenzioni eccessivi nei riguardi della sua azione sul Meno, sibbene la stessa stampa parigina — e citiamo per tutti l'*Echo de Paris* — che ha fatto sorgere, con le sue chiare pubblicazioni e con le sue discrete allusioni, la fondata preoccupazione che la Francia, occupando le cinque città tedesche del Meno, intendesse non tanto rispondere all'invio della Reichsvehr nel bacino della Ruhr da parte del Governo di Berlino, quanto prendere questo fatto come pretesto per una reazione francese più vasta, più risoluta, più decisiva.

E ritornando alla nostra premessa, noi domandiamo se la Francia ritiene di essere più sicura nei riguardi della Germania perseverando nella sua politica ostinatamente antitedesca, rigida ed eccessiva, piuttosto che con la sollecita, e possibilmente completa, pacificazione dell'Europa, cui dovrebbe seguire la ricostruzione continentale sotto tutti gli aspetti. Le risposte che ci potrebbero venire dalla stampa francese riaffermerebbero la tesi che essa ha sostenuto finora, donde la ragione del persistere del dissenso tra francesi da una parte ed italiani ed inglesi dall'altra. Inutilmente lo on. Millerand si sforza di attenuare e di circoscrivere questo dissenso, affermando che *«gli amici italiani riconosceranno come hanno riconosciuto gli amici inglesi, la verità dei fatti»*, perchè Francia ed Inghilterra oggi sono tutt'altro che di accordo, e se il convegno di San Remo volesse concludere qualcosa dovrebbe affrontare e risolvere senza indugio e chiaramente quella che Barthou chiamò giustamente la *«crisi delle alleanze»*. C'è molto fuoco sotto la cenere, e la Francia non deve illudersi di spegnerlo fingendo d'ignorare la sua esistenza.

Va osservato ancora che tutta l'Europa occidentale, Francia compresa, era di accordo — lo era persino il «tigre» Clemenceau, che in fatto di umori antitedeschi ne aveva da vendere persino al signor Millerand — che la Germania costituisse una vera e grande barriera al dilagare del bolscevismo russo, donde la conseguenza che bisogna irrobustire, fortificare questa barriera per la preservazione dell'occidente europeo. Non solo; ma si era anche tutti di accordo che bisognava altresì impedire alla Germania di gettarsi in braccio al bolscevismo russo, alleandosi contro l'Europa intesista: ebbene se codesta è verità indiscutibile per tutti, non nasce preciso il dovere per l'Europa occidentale, e segnatamente per la Francia, di preservarsi da questa minaccia contribuendo a consolidare in Germania quel governo che ci offre maggiori garanzie? Il Governo e l'opinione pubblica di Francia hanno rovesciato ancora una volta i termini del problema per trovare una giustificazione a quella che altro non è che una loro persistente, esigente inclinazione spirituale contro la Germania.

E non discutiamo ancora della questione delle indennità, che nessuno si è mai sognato di negare alla Francia, nè della questione della violazione del trattato da parte della Germania, quando è evidente lo scopo dell'azione del suo Governo nella Ruhr e quando è fin troppo chiaro che nè Inghilterra nè Italia avrebbero giammai acconsentito ad una violazione sostanziale del trattato, specialmente se ciò avesse potuto importare diminuzione delle garanzie di difesa della Francia.

Il problema francese è di natura essenzialmente spirituale, per cui ci sembra di difficile soluzione fino a quando anche nella vicina repubblica non sia avvenuto quel profondo cambiamento d'indirizzo negli spiriti, secondo la situazione ed i supremi interessi dell'Europa suggeriscono. La Francia — e per essa l'on. Millerand — assurge alla sintesi europea a traverso il suo esclusivo, egoistico, egocentrico interesse; noi, premurosi del nostro interesse come e quanto la Francia, dalla sintesi europea discendiamo alle analisi particolari, agli interessi nostri. La Francia vorrebbe che tutto il sistema europeo girasse intorno ad essa: noi desideriamo che, come noi, la Francia giri intorno all'Europa. La Francia ritiene di essere il sole del sistema planetario europeo; noi riteniamo che essa sia, come noi e come gli altri, un pianeta che giri intorno al sole che si chiama Europa. Sicchè la crisi che travaglia la nazione francese per noi è un fenomeno di egocentrismo politico-economico internazionale.

LEONARDO AZZARITA

I risultati del viaggio di Renner

La questione del Tirolo Meridionale (?!) ancora insoluta - I rapporti col Vaticano - Cooperazione italiana ad un prestito all'Austria - Il porto di Trieste Accordo politico-commerciale.

Vienna, 17:

Il cancelliere Renner, intervistato in seno alla commissione per gli affari esteri, ha fatto una relazione sui risultati del suo viaggio a Roma. Il cancelliere ha dichiarato:

« Ci siamo trovati in Italia come in casa nostra. Nello stesso popolo è grandissimo il desiderio di stabilire una vera pace, non basata soltanto sulla carta scritta, ma radicata nel cuore del popolo. Il governo italiano ci ha accolto con la massima ospitalità.

In ciascuna città da noi visitata siamo stati salutati oltre che dal prefetto anche dal rappresentante del municipio. Tutti i membri della delegazione hanno riportato l'impressione che i secolari malintesi fra i due popoli sono scomparsi e che le loro relazioni sono basate su nuove fondamenta quantunque la questione per noi estremamente dolorosa del Tirolo Meridionale (?!) sia rimasta aperta. Molte tradizioni che ci separavano sono state abbattute; esse si collegavano all'antico impero, ma non sono affatto connesse coll'esistenza nazionale nostra perchè alpestri tedeschi. Noi non siamo che per necessità eredi dell'antica monarchia, ma eredi col beneficio dell'inventario. Per questo possiamo attenderci che per l'avvenire i due popoli possano essere e rimanere amici e buoni vicini. Queste idee sono state espresse da noi immediatamente dopo il saluto rivoltoci dal governo italiano e così pure durante il ricevimento al Quirinale.

Come cancelliere della repubblica d'Austria paese principalmente cattolico e come capo di un governo di popolazione metà del quale tiene conto anche nel suo programma politico della confessione cattolica ho considerato come un dovere all'indomani del ricevimento al Quirinale di far una visita al Papa e al cardinale segretario di Stato. Il Papa ha espresso il suo più vivo rammarico per i dolori del nostro popolo e lo ha dimostrato anche con un dono generoso. Io ho colto l'occasione per esprimergli i ringraziamenti della repubblica per i soccorsi dati ai nostri prigionieri di guerra e per il suo dono. Non vi sono stati negoziati di politica ecclesiastica riservati ad una epoca ulteriore.

Relativamente ai risultati politici dei negoziati il cancelliere ha dichiarato che i due governi procedono lealmente all'esecuzione del trattato di pace. L'Italia terrà conto della difficoltà della situazione economica e finanziaria della repubblica ed appoggerà l'Austria nel mantenimento dei possessi che le sono garantiti dal trattato come pure nella questione dell'ammissione dell'Austria alla lega delle nazioni. Le relazioni diplomatiche saranno riprese senza ritardi e le due nazioni coopereranno diplomaticamente e politicamente per il mantenimento della pace. Le due parti sono ispirate dal desiderio di favorire la ripresa delle relazioni commerciali dei due paesi.

Il cancelliere ha parlato quindi degli accordi economici che riguardano le anticipazioni di farina e di grano che saranno restituite entro il mese di maggio. In base all'accordo sulla navigazione, dice il cancelliere, le merci austriache destinate all'Austria, non saranno soggette al porto franco di Trieste ai diritti di entrata e di uscita, nè ai diritti di transito. Questo accordo stipula anche che l'Italia non farà obiezioni contro le convenzioni che il governo austriaco potrà stipulare con la Società di navigazione di Trieste allo scopo di assicurare al commercio austriaco il tonnellaggio necessario e di fissare il tasso dei noli.

Conformemente al principio della reciprocità il governo austriaco s'impegna di facilitare il transito delle merci per il porto di Trieste e ad usufruire del porto di Trieste per far venire in Austria almeno il 50 per cento e se possibile una parte anche maggiore delle sue importazioni d'oltre mare.

Il cancelliere ha parlato quindi dell'accordo commerciale-politico che rimette in vigore diversi articoli del trattato di commercio del 1906 relativi alla libertà ed alla uguaglianza di trattamento dei sudditi dei due Stati circa il commercio, la giurisdizione, le imposte ecc. Il cancelliere ha poi accennato alla creazione di un ufficio di compensazione per i crediti ed i debiti privati ed infine ha comunicato che il ministro Della Torretta è stato autorizzato dal presidente del Consiglio dei ministri italiano, on. Nitti, a comunicare al Governo austriaco che il Governo italiano ha deciso di concorrere a crediti che verrebbero aperti dagli alleati a favore dell'Austria con una somma di cento milioni di lire in materiali e viveri.

Renner ha terminato dichiarando che questi accordi non costituiscono un vero trattato, poichè essi impegnano soltanto i governi e possono essere disdetti dai governi che succederanno. Essi inoltre non modificano il trattato di pace di Saint Germain, ma ne segnano il principio di esecuzione. Tenendo conto della situazione economica finanziaria dell'Austria e della durevole conciliazione delle due nazioni questa conciliazione durevole di popoli sin dal principio delle trattative è stata considerata come il fine precipuo dei negoziati. »

(Stefani)

Mentre Renner parla, Nitti tace. Quando avremo informazioni «italiane» sull'esito dei colloqui e delle trattative di Roma? E speriamo che allora per far piacere a Renner anche Nitti adoperi la definizione tedesca «Tirolo meridionale».

La Francia... punirà l'Italia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17

Una notizia che corre con insistenza nei circoli politici austro-tedeschi della Svizzera, dove viene anche largamente commentata, è questa: Parigi vede di malocchio l'avvicinamento dell'Italia con l'Austria e deplora il viaggio del cancelliere Renner a Roma. Il governo francese, con una certa riservatezza, avrebbe fatto sapere alla Ball Platz che questo viaggio ha diminuito le simpatie dela Francia verso l'Austria e che recandosi all'estero Renner avrebbe fatto meglio gli interessi dell'Austria passando prima da Parigi.

Un'alta personalità politica parlando dell'azione francese nei paesi renani e del contegno dell'Italia in quella circostanza ebbe in questi giorni a dire che la Francia non avrebbe mancato di... punire l'Italia per il suo ardire e che presto si sarebbe sentito il peso della Francia nella politica viennese ed in quello che riguarda le questioni maggiormente interessanti per l'Italia.

Ha poi soggiunto che Parigi non ha perduto la speranza di costituire la vagheggiata Confederazione danubiana e che precisamente a questo intento i delegati francesi a Vienna e nella capitale degli Stati balcanici si mantengono in stretto contatto con quegli elementi che accarezzano questo progetto. Di questo lavoro in favore della Confederazione danubiana dice qualche cosa anche il *New Tag*, il quale lo deplora e fa sapere che il popolo austriaco ha ben altre mire e che invece di unirsi agli staterelli danubiani, dai quali non potrà avere mai la necessaria protezione, se non potrà vivere da sola si unirà alla Germania, alla quale la legano vincoli di sangue e di interessi.

GASNATI

L'Inghilterra favorevole all'attribuzione dell'Alto Adige all'Italia

Londra, 17

La Camera dei Comuni ha votato ieri in seconda lettura il «bill» che autorizza la ratifica del trattato di St. Germain e quello con la Bulgaria. Vi sono stati soltanto 24 voti contrari.

Il Governo britannico ha difeso l'attribuzione dell'A. Adige all'Italia adducendo motivi di necessità strategiche e rilevando che la stessa necessità era stata riconosciuta anche per la frontiera francese.

Von Kapp arrestato

Stoccolma, 17

Il dr. Von Kapp si era rifugiato in Svezia ed è stato arrestato al sud di Stoccolma e condotto alla capitale.

La prima notizia è stata data dallo *Svenska Tageblatt* che annunziava che Kapp era stato visto a Stoccolma da un suo amico. Poi l'*Afton Tidningen* ha narrato che Kapp era arrivato nel sud della Svezia per via aerea e che aveva preso il treno per Stoccolma: poi era partito alla volta di Soedertely. La polizia avvedese lo ha arrestato in questa località e lo ha condotto a Stoccolma nel pomeriggio.

L'arresto è ufficialmente confermato. Kapp era stato munito — si dice — di un passaporto che gli era stato dato dalle autorità tedesche, sotto il nome di dr. Kanitz. Non si sa ancora ciò che si deciderà. Kapp era arrivato in aeroplano vicino a Malmoe. Non aveva con sè alcuna carta all'infuori del passaporto.

Oggi si apre la conferenza di San Remo

L'ordine dei lavori

San Remo, 17

Il convegno comincierà ufficialmente domani ma prima di quel giorno i tre uomini politici — Nitti, Lloyd George, Millerand — sui cui grava il pondo di decisioni tanto attese e che dovrebbero essere definitive, si incontreranno ripetutamente.

Quando il convegno inizierà le sue discussioni, dovrà innanzi tutto stabilire l'ordine dei suoi lavori, che non è stato ancora determinato.

Se l'ordine con cui gli argomenti debbono essere messi in discussione fosse in rapporto con la loro portata, la scelta sarebbe, certamente, assai difficile. Il convegno di San Remo è un avvenimento politico e diplomatico di altissima importanza: esso deve regolare non solo i problemi non definiti dalla conferenza di Parigi, ma anche quelli che ne sono derivati.

Si presume che i convenuti si troveranno rapidamente d'accordo sull'attitudine da assumere nei rispetti della Germania, e per quanto riguarda l'applicazione del trattato di pace. Il problema turco, sul quale le opinioni espresse dai governi alleati non collimano, verrà anche esaminato e discusso: e non ostante la divergenza di vedute l'accordo potrà essere raggiunto.

E' arrivato stasera l'ambasciatore degli Stati Uniti Johnson per la conferenza. L'ambasciatore americano Johnson dichiarò di essere venuto a San Remo semplicemente di passaggio e casualmente perchè egli, per recarsi a Roma, avrebbe voluto fare la via di Modane-Torino, ma se ne astenne a causa dello sciopero di Torino. Egli proseguirà subito per Roma e se, come è noto, farà una visita al Presidente del Consiglio on. Nitti e al Ministro degli Esteri on. Scialoja, si tratterà di visita di pura cortesia e non avente nulla a che fare con la conferenza.

I primi colloqui

Alle 17.30 è giunto in automobile, proveniente da Nizza, Lloyd George accompagnato dalla figlia Miss Megand e da Lord Riddel. E' stato salutato sul Corso Victor Hugo all'ingresso della città dall'on. Nitti, dal ministro Scialoja, dal marchese Imperiali e dal generale Badoglio.

Alle 17.35 si sono incontrate le automobili nelle quali erano l'on. Nitti e Lloyd George. Questi scese dalla sua vettura e l'on. Nitti fece altrettanto. Si strinsero calorosamente la mano, poscia Lloyd George salì in auto recandosi al suo albergo. Con lui erano la figlia e il segretario Maurice Hankey. Mezz'ora dopo, con treno speciale, arrivavano Lord Curzon e il maresciallo Wilson e l'ammiraglio Beatty. Alla stazione a riceverli, si trovavano l'on. Scialoja, il marchese Imperiali ed altri funzionari.

Alle 18.45, con altro treno speciale, giunsero Millerand, Foch, l'ammiraglio francese Le Vavasser, l'ambasciatore giapponese Matsiura, il Presidente del consiglio ellenico Venizelos e numeroso seguito. Ad attenderli erano il Presidente del consiglio on. Nitti, l'on. Scialoja, il generale Badoglio, il marchese Imperiali, il generale Cavallera, il colonnello Siciliani, il comandante Ruspoli e gli altri funzionari.

Con Millerand viaggiava l'ambasciatore Barrère che si era recato a incontrarlo a Ventimiglia. Appena Millerand scese dal vagone, l'on. Nitti gli si avvicinò e gli diede il benvenuto. Con grande calore i due presidenti si strinsero la mano; quindi avvenne la presentazione. All'uscita della stazione gran folla applaudì a lungo e replicatamente, come una dimostrazione aveva accolto l'on. Nitti al suo ingresso alla stazione.

Alla conferenza prendono parte anche i capi della marina italiana, inglese e francese e cioè gli ammiragli Acton, Beatty e Le Vavasseur, i quali arriveranno tra domani e lunedì. Essi hanno la missione pari a quella dei capi di stato maggiore degli eserciti di terra, di intervenire per le questioni marittime.

tato di Versailles. Si capisce che il dibattito su tale argomento non sarà breve.

Durante la conferenza sarà certo che dovrà parlarsi della Russia e del modo di attuare accordi con essa.

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha avuto un lungo colloquio col Premier inglese Lloyd George.

Il Presidente Nitti ha avuto anche un colloquio col Presidente del Consiglio francese Millerand.

Domattina i tre presidenti Nitti, Lloyd George e Millerand avranno un primo scambio di vedute intorno ai lavori della conferenza.

Si discuterà la questione adriatica?

Vi sono poi anche numerosissimi altri problemi da trattare e la conferenza deciderà quali sono quelli a cui dare la preferenza. Così sarà per la questione adriatica, per la quale dipenderà dalla decisione dell'Italia se debba o no essere discussa. Da tutto questo si comprende come non si potranno fare previsioni sicure sulla durata della conferenza, che dapprima si voleva durasse una settimana, ma che durerà più o meno a lungo a seconda dei problemi che si dovranno approfondire.

Gli Stati Uniti, che erano stati invitati alla conferenza finora non hanno risposto e perciò non si sa se vi assisteranno o no.

Il Belgio, la Polonia e la Grecia sono stati invitati alla conferenza per partecipare a quelle riunioni nelle quali saranno trattati argomenti che possono riguardare ognuno di questi paesi.

L'ambasciatore marchese Imperiali, il principe Ascanio Colonna e il ministro degli Esteri, sono partiti con l'automobile per Ventimiglia per ricevere Lloyd George col quale proseguiranno per ferrovia per San Remo ove giungeranno questa sera alle ore 21.

Alle ore 9.15 di stamane è arrivato l'ambasciatore di Francia sig. Barrère, ricevuto alla stazione dal segretario generale della conferenza comm. Garbasso. L'ambasciatore Barrère si è recato all'Hotel Savoia dove avrà sede la delegazione francese che arriverà stasera a San Remo.

Operatori cinematografici e fotografi dettero ai personaggi un vero assalto: Nitti, Millerand, Foch si prestarono alle insistenti preghiere di essi e attesero qualche minuto perchè gli operatori potessero fotografarli. A disposizione di tutte le missioni erano state poste automobili militari che accompagnarono i vari membri ai vari alberghi.

Stasera San Remo è animatissima e come in festa. Sugli alberghi sventolano le bandiere alleate, la stazione è tutta decorata di piante, fiori e bandiere. Il tempo è coperto.

Il commercio dei latticini

Roma, 17

Lo schema di decreto sul commercio dei latticini proposto dal sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti ed approvato ieri dal Consiglio dei ministri disciplina la vendita del latte sia per uso industriale sia per il consumo diretto. Per quanto riguarda il latte industriale fra le due vie che si presentavano: quella della proroga forzata dei contratti e quella della completa libertà, si è scelta una via di mezzo che offre tutti i benefici di un graduale ritorno alla libertà del commercio senza i pericoli della speculazione. Difatti i contratti per la fornitura di latte industriale che scadono il 24 aprile corrente nelle provincie del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia, non sono prorogati di diritto.

Ma il prezzo che i produttori potranno richiedere non è lasciato a loro arbitrio, ma stabilito da una apposita commissione con riferimento ai prezzi dei latticini e tenuto conto della resa del latte della spesa di lavorazione e dell'equo compenso per gli industriali. Gli industriali avranno interesse ad elevare fittiziamente i prezzi dei latticini perchè è appunto sulla base di questi prezzi che sarà determinato il prezzo di cessione da parte dei produttori, rimanendo ferma la percentuale di utile per gli industriali.

In caso di abusi e di manovra speculativa il sottosegretario si è riservato la facoltà di requisire qualsiasi partita di latticini e si riserverà di quest'arma con ogni energia. Per quanto riguarda l'approvvigionamento del latte per il consumo diretto specie nei centri urbani il sottosegretariato si è preoccupato della possibilità che il latte attualmente destinato a tale uso non possa invece nella speranza di maggior lucro esser ceduto dai produttori agli industriali, e perciò ha stabilito che i contratti di fornitura attualmente in corso siano prorogati di diritto con obbligo anche ai fornitori saltuari di continuare nell'attuale fornitura.

Nel caso che i produttori di latte destinato al consumo diretto dovessero risentire un danno per il maggior prezzo del latte destinato ad uso industriale, si è stabilito che l'onere dipendente dalla differenza di prezzo sia equamente ripartito fra tutti i produttori secondo le norme che verranno fissate dai prefetti. Di tale onere le commissioni provinciali casearie dovranno tener conto nella determinazione dei prezzi di rifornimento.

In ultimo si è disposto l'obbligo della denuncia entro il 30 aprile 1920 delle partite di formaggio superiori al quintale e di burro superiore al mezzo quintale, da chiunque ed a qualunque titolo posseduto.

Per invogliare anche i detentori più restii alla denuncia e fare in modo che questa comprenda veramente tutta la quantità di merce disponibile, e si è disposto infine che andranno esenti da prezzo coloro che denunciano ora partite per le quali avevano in tutto od in parte omessa la denunzia prescritta da disposizioni precedenti.

(*Stefani*)

Processo Dreix

Le deposizioni della suora Cardosi

Livorno, 17

Stamane è stato interrogato il medico condotto di Marina dott. Giuseppe Rivolti. Quando dal prof. Frascani gli fu affidata la Berta, la trovò in condizioni gravi, ma non disperate. Egli fece le opportune cure ed alcune iniezioni di ferro. Quando la bambina peggiorò, fu chiamato a consulto il prof. Michelazzi. La povera inferma era in preda di un vibrato attacco convulsivo. L'assisteva la madre che al teste sembrò profondamente addolorata. Non vide mai nella camera della piccina delle fialette di cinabro.

Suora Assunta Cardosi, un'altra delle Giuseppine che ospitarono la Berta a Montenero, racconta che la Dreix quando si recò a visitare la bambina, insistè per farle bere una tazza di brodo.

La piccola bevve il brodo, ma nella notte peggiorò sensibilmente, tanto che si ritenne opportuno rimandarla alla famiglia a Pisa.

Questa affermazione non piace all'avv. Cappanera che accusa la suora di mentire spudoratamente. Alla sua protesta si unisce anche l'avv. Galante il quale inveisce contro la suora. L'avv. Cappanera legge la precedente deposizione della Cardosi, dalla quale risulta che la teste dichiarò di aver dato essa stessa il brodo alla Berta.

Nell'udienza pomeridiana si richiama suor Assunta Cardosi, la quale conferma la deposizione fatta stamane. Date le evidenti contraddizioni con la deposizione precedentemente fatta, l'avv. Cappanera chiede l'incriminazione della teste per falsità testimoniale. Naturalmente si oppongono gli avvocati di parte civile ed il pubblico ministero ed il presidente respinge l'istanza della difesa.

Si leggono alcune deposizioni di testimoni ed infine l'udienza è tolta.

Processo Caillaux

Requisitoria del Procuratore Generale

Parigi, 17

All'Alta Corte di giustizia l'uditorio è sempre assai numeroso. Il procuratore generale, continuando la sua requisitoria, vede una strana coincidenza nel fatto che la propaganda pacifista tedesca si intensificò all'indomani della visita dell'inviato tedesco a Caillaux e ricorda che il cancelliere tedesco disse al Reichstag: Caillaux è il nostro uomo. Dichiara in seguito che dimostrerà che durante il suo viaggio in Italia Caillaux servì la causa della Germania e tradì gli interessi della Francia. Ricorda che Caillaux, dopo l'affare del settembre 1916, che commosse la banda del *Bonnet Rouge*, chiuse la corrispondenza specialmente di Rohl e delle due note consegnate dall'inviato di Marx in una cassaforte noleggiata in Italia in nome di sua moglie.

Il procuratore aggiunge che Caillaux, viaggiando in Italia sotto il nome di Raynouard, manifestò la sua volontà di non avere rapporti con la ambasciata di Francia e si lagnò ingiustamente della mancanza di questa di riguardi verso di lui.

Il procuratore generale sostiene la attendibilità di alcuni testimoni italiani citati dalla difesa ed elogia l'azione diplomatica di Barrère che preparò il ravvicinamento franco-italiano e l'entrata dell'Italia in guerra.

L'udienza è sospesa.

Alla ripresa il procuratore parla della conversazione di Caillaux con Martini, ne dimostra il carattere pacifista ed insiste su ciò che l'accusato osò dire, che la Francia cioè era esaurita e che bisognava mirare alla pace con la cessione di una parte della Lorena alla Francia ed anche senza di essa. Il procuratore dichiara che non è permesso dubitare della sincerità di Martini. L'oratore ricorda poi gli sforzi fatti dalla Germania in Francia per sostenere la politica di Caillaux; ringrazia quindi i giudici della grande benevolenza con la quale lo hanno ascoltato e dichiara che non ha ascoltato alcuna passione, ma ha parlato soltanto per la giustizia e per la verità.

Il procuratore generale conclude la sua requisitoria reclamando l'applicazione degli articoli 77 e 79 del codice penale: il primo relativo al delitto di intelligenza col nemico, il secondo relativo al delitto di attentato alla sicurezza dello stato. Vi supplico — dice il procuratore generale — di non andare troppo lungi nella via della indulgenza. E' necessario che la vostra sentenza sia di insegnamento per i vivi e di riparazione per i morti.

Dopo la lettura della requisitoria dell'avv. generale l'udienza è tolta. Domani parlerà la difesa.

Lo sciopero di Torino

Incidenti in città e nella provincia

(Nostro servizio particolare)

Torino, 17

(M.) Gli scioperanti, visto che la cittadinanza è contraria in grandissima maggioranza a queste dimostrazioni inconsulte e si disinteressa completamente di tutte le manifestazioni e di tutte le spiegazioni della Camera del lavoro, hanno iniziato la serie degli atti terroristici per impressionarla. Vennero così oggi fatte scoppiare due bombe nell'interno del deposito materiale di artiglieria e precisamente nell'ex magazzino di corso Brescia. Lo scoppio provocò danni materiali, ma fortunatamente non ebbe conseguenze per le persone. Lungo la linea ferroviaria Torino Milano, all'altezza del casello 4 bis, venne scoperto un ordigno esplosivo di non grandi dimensioni. Lo ordigno è stato portato nell'ufficio tecnico di artiglieria per un successivo esame e sul posto si è recato un funzionario per gli accertamenti di legge e per iniziare le indagini.

Un grave attentato si è verificato questa mattina sulla linea di Milano. Nei pressi della stazione di Settimo venne sradicato un tratto di circa un metro di binario su cui avrebbe dovuto transitare il direttissimo in partenza da Torino per Milano alle 7. Fortunatamente il tristo tentativo fu scoperto in tempo ed il direttissimo suddetto fu arrestato allo scalo di Porta Susa e potè più tardi essere avviato su altro binario.

Anche sulla linea Ciriè-Lanzo venne divelto un binario lungo una cinquantina di metri.

Giungono da Grassino le prime notizie circa un grave fatto avvenuto colà ieri sera e che soltanto indirettamente pare in relazione con l'attuale movimento. Una comitiva di operai che avevano bevuto più del necessario in una osteria del paese, uscì nella via schiamazzando ed importunando i cittadini. Intervenne il vice-brigadiere dei carabinieri comandante la stazione ed alcuni militi per invitare i disturbatori al silenzio. Si impegnò tra le due parti un diverbio che degenerò ben presto in colluttazione. Il vicebrigadiere rimase ucciso ed un altro carabiniere venne gravemente ferito.

Nella nostra città in Via Milano questa notte dopo le 22 un camion dove si trovavano un commissario di polizia ed un ufficiale della regia guardia in servizio di perlustrazione, sorprendeva un pompiere in divisa intento ad affiggere un manifesto sovversivo invitante i lavoratori a sparare contro la Regia Guardia e gli altri agenti della forza pubblica. Naturalmente il pompiere è stato arrestato e deferito alla procura del Re per il reato di istigazione alla violenza pubblica.

La lega degli industriali ha provveduto stamane alla pubblicazione del proprio bollettino settimanale di informazioni industriali, che è interamente dedicato alla lotta. Dal canto suo il sindacato economico ferrovieri ha lanciato un manifesto nel quale è spiegato il proprio atteggiamento contrario allo sciopero.

La sospensione della pubblicazione dei giornali è finita. Stamane la maggior parte di essi hanno ripreso le pubblicazioni. I giornali vennero stampati in gran parte con personale federato che non ha trovata logica la imposizione del comitato, per la eccezione e la mistificazione usata nel lasciar libero il campo all'*Avanti*! Gli industriali sono attualmente decisi a resistere nel modo più energico al tentativo degli operai di imporre i consigli di fabbrica. Ci risulta che l'on. Nitti da San Remo ha telegraficamente fatto conoscere al prefetto di essere contrario ai consigli di fabbrica.

Questa sera l'on. Vino, deputato popolare della provincia di Torino, ha presentato al prefetto un progetto tendente alla pacificazione. Egli proporrebbe che venisse ripreso immediatamente il lavoro e che tre deputati della provincia di Torino, rappresentanti i tre maggiori partiti che hanno inviato rappresentanti in parlamento, si impegnino a presentare entro un mese alla Camera un progetto di legge relativo alle questioni che attualmente formano il motivo dello sciopero generale.

Allo stato attuale delle cose si ha l'impressione che lo sciopero debba finire per esaurimento dello spirito di rivolta che comincia a serpeggiare nelle masse, le quali hanno la convinzione intima della ingiustizia dello sciopero in rapporto alle cause per le quali fu proclamato.

Un'altra umiliazione di Nitti circa il problema di Fiume

Roma, 17

L'*Idea Nazionale* pubblica stasera una lettera dell'on. Nitti al presidente della conferenza della pace on. Clemenceau, che vi segnaliamo a titolo di cronaca, lasciandone la responsabilità al giornale romano. Ecco la lettera in parola:

Parigi, 17 gennaio 1920

Mio caro Presidente,

«Leggendo il testo delle proposte rimesse il 14 corrente al signor Pasic ed al signor Trumbic constato che un errore vi si è intromesso e che è urgente il correggerlo. Nel corso delle nostre discussioni si è trattato di due sole eventualità: Fiume città in comunità d'Italia, o Fiume città indipendente e sovrano. La formula «Fiume stato indipendente, sotto la Lega delle nazioni» non corrisponde dunque nè alla prima nè alla seconda ipotesi. La garanzia della Lega delle nazioni costituisce una diminuzione, se non la negazione della sovranità. Si tratta di una questione di forma piuttosto che di una questione di sostanza, perchè la Lega delle nazioni non potrà mai minacciare l'indipendenza o la sovranità di Fiume. Posso tuttavia assicurarvi che codesta questione di forma produrrà un grande malcontento in Italia, dove gli animi sono molto eccitati ed allarmati. Mi troverò perciò di fronte a maggiori difficoltà per far accettare al parlamento la soluzione adottata. Mi sarà egualmente molto difficile far accettare la abolizione della clausola della neutralizzazione, a cagione delle conseguenze che essa ha per la difesa strategica della costa italiana.

Vengo intanto a pregarvi di voler rettificare d'urgenza questo errore che evidentemente si è insinuato per inavvertenza nel testo.

La formula esatta, sulla quale noi ci siamo messi d'accordo, è la seguente: «Il *corpus separatum* di Fiume stato sovrano e indipendente».

Gradite, mio caro presidente la assicurazione della mia alta stima».

NITTI.

L'*Idea Nazionale* fa seguire al documento un lungo commento in cui è detto: «Le ultime proposte degli alleati furono consegnate ai jugoslavi il 14 gennaio, la lettera è del 17. Fra l'una e l'altra data sono passati tre giorni. Ciò significa che l'on. Nitti non si curò di vedere e di rivedere il testo delle proposte consegnategli a Versailles e che perciò Clemenceau ed i segretari francesi della conferenza poterono compiere il falso con tutta comodità. Significa però anche che l'on. Nitti adoperò ben tre giorni per accorgersi che aveva fatto la bella figura del tradito. E quando si accorse, invece di protestare e di esigere risolutamente la rettifica che imponeva ben più di una questione di forma e conteneva invece una importantissima questione di sostanza, l'on. Nitti scrisse l'umile lettera qui riportata, con cui sembra quasi domandare scusa perchè si permetteva di chiedere la rettifica del falso consumato dagli alleati con scopi politici ben determinati.

«Le conseguenze di tale inchinevole remissività? Una sola: che a questa lettera dell'on. Nitti non fu mai dato seguito; anzi, se le nostre informazioni non errano, Clemenceau non si curò nemmeno di rispondere. In una seduta degli ambasciatori tenuta il 26 gennaio l'ambasciatore Bonin Longare fu incaricato di protestare ma non ebbe migliore successo. Così il falso rimase negli atti come formula definitiva accettata anche dal Governo italiano, e rimane tuttora.

«Scritta la lettera supplichevole, l'on. Nitti non si è più curato della questione. Lasciò andare, come lascia andare tante e tante altre cose vitali, con danno infinito della nazione e dello stato.

«La lettera accusa l'on. Nitti gravemente; anzi in modo particolare là dove egli riconosce che l'abbandono della neutralizzazione della costa adriatica trae minacciose conseguenze per la difesa dell'Italia. Egli sa dunque che i patti che egli è disposto ad accettare sono pericolosi per l'avvenire della patria. E che importa all'on. Nitti? Egli è pronto a subire la volontà degli altri; ad accettare le imposizioni degli *alleati* e degli *associati* e magari a lasciar correre qualche altro falso.

«Intanto quello denunziato nella sua lettera, per sua colpa è ancora nella formula che dovrebbe servire di base alle sue trattative di domani».

L'assurda repubblica soviettista della Venezia Giulia e Fiume

Il «Tempo» ha da Trieste che si conferma la notizia secondo la quale Gabriele d'Annunzio avrebbe richiesto più volte con risultato negativo la cooperazione dei socialisti triestini per instaurare la repubblica soviettista nella Venezia Giulia ed a Fiume. Questo atteggiamento del poeta avrebbe disgustato la popolazione fiumana e complicato la situazione per d'Annunzio stesso e per i suoi legionari, anche per il fatto del dissidio che sarebbe scoppiato a Fiume a causa dello sfratto insinuato al noto Sissac già segretario di Bela Kun e dal duce revocato.

Questa notizia non è la prima che «Il Tempo» pubblica, non ignorandone la falsità e appunto per ciò corrisponde ad una campagna diffamatoria la cui organizzazione rivela facilmente i traversi uffici del noto Zanella. Sebbene smentire tali assurdi, non sia proprio necessario presso il pubblico in buona fede, riproduciamo in rapporto un comunicato del Comando di Fiume:

«Il «Tempo» — di Roma — che raccoglie tutte le sozzure della bava zanelliana, pubblica una informazione da Trieste secondo la quale il capitano Coselschi, segretario del Comandante, avrebbe avuto contatti colla redazione del «Lavoratore» e col partito socialista triestino per favorire, in accordo col Comandante, nientemeno che la costituzione di una repubblica soviettista fiumana.

«L'informazione è assurda e falsa.

«Il capitano Coselschi non si è mai allontanato da Fiume.

Il ff. Capo di Gabinetto
Colonnello SANI».

Fiume d'Italia, 16 aprile 1920.

L'indennità ai Senatori

Roma, 16

Nella riunione di ieri del consiglio di presidenza del Senato fu in massima deliberato a proposito della applicazione di una indennità di seduta ai senatori da proporre al comitato segreto del Senato, la approvazione di una medaglia di presenza di 100 lire per ogni seduta, con speciale aumento per i senatori che risiedono fuori di Roma.

All'uopo, per esaminare la questione e riferire in Senato in comitato segreto, fu nominata una commissione composta del vice presidente del Senato on. Melodia e dei senatori Maggiorino Ferraris e Bergamasco.

Dalle Provincie Venete

Per il finanziamento delle Cooperative venete

Roma, 17

I rappresentanti dell'Associazione cooperativa veneta insieme coi maggiori esponenti del movimento cooperativo delle provincie di Venezia, Udine, Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e Verona accompagnati dall'on. Cabrini e dal dott. Giumelli direttore dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione hanno fra ieri e oggi avuto conferenze coi Ministri Luzzatti e Raineri e col sottosegretario Dello Sbarba intorno alle più urgenti necessità di quelle masse lavoratrici in relazione ai lavori pubblici.

Un funzionario del Ministero delle terre liberate è subito partito per il Veneto col mandato di accertare mediante la procedura eccezionale l'entità dei lavori eseguiti dalle cooperative per poter disporre l'immediato pagamento delle somme dovute allo Stato.

Sono in corso altri provvedimenti eccezionali circa le materie prime, calce, cemento, legname ecc., occorrenti alla ricostruzione del Veneto e al finanziamento delle cooperative di lavoro.

Venezia

MESTRE. — La baronessa romena Theodora Stefanes scendeva ieri mattina dal treno giunto da Vienna verso le ore 5 per prendere la coincidenza per Milano. Mentre passeggiava un ragazzo biondo che era assieme ad altri tre individui, le si avvicinò e le strappò di mano la borsetta la quale, secondo la baronessa, conteneva lire 4 mila in denaro e 40 mila in gioielli, nonchè documenti e passaporti.

Il piccolo ladro se la svignò subito verso lo scalo merci e non si è potuto finora raggiungere. Solo uno dei suoi tre compagni che era salito sul treno di Udine fu potuto acciuffare e portare in caserma dei carabinieri. Interrogato nega di essere complice del furto e di conoscere gli altri individui.

Le indagini da parte dei R. R. C. C. proseguono attive.

✱ Domenica alle ore 15 nel campo dell'A. C. Mestre, Viale Garibaldi, si svolgerà la finale del Campionato di III. Categoria fra le squadre dell'A. C. Venezia e A. C. Treviso.

CHIOGGIA. — Ier l'altro a Roma seguirono gli sponsali della signorina Amalia Pasetti col capitano Carlo Gamba. Molti e ricchi furono i doni pervenuti agli sposi ed i telegrammi di felicitazione e di augurio.

Belluno

Abbiamo tempo fa parlato dei lavori dell'importante arteria che dovrà unire l'Agordino, attraverso la linea di Tiser con la strada delle Dolomiti, per poi scendere a Fiera di Primiero.

Tali lavori verranno ora intensificati e la nuova, importante arteria potrà esser condotta a compimento entro il corrente anno.

La strada in parola sarà di breve congiunzione fra Belluno, l'Agordino a Fiera di Primiero Trentino, poichè da Belluno si potrà giungere a Fiera percorrendo solo un tratto di quaranta chilometri circa, seguendo una linea tutta amena, svariata e deliziosa specie per i turisti, mentre ora, per recarsi a Fiera da Belluno, seguendo la direttiva di Feltre, occorre fare un tragitto di 54 chilometri.

Dei dettagli dei lavori relativi all'ultimo tratto della importante arteria diremo prossimamente. Detta arteria congiungerà poi in breve anche con gli altri comuni di quel distretto giudiziale, cioè con Canal San Bovo, Imer, Mezzano, Sagron di Mis, Siron, Tonadico e Transacqua.

× Ieri a Ponte nelle Alpi sono seguiti in forma solenne i funerali del compianto segretario cav. uff. Giuseppe De Roné, con l'intervento di numerose rappresentanze anche da Belluno, dai paesi vicini specie dall'Alpago e della nostra musica cittadina. Hanno parlato l'avv. nob. Valentino de Castello, il prof. Polito ed il sig. De Roni nipote dell'estinto.

× Pure a Ponte nelle Alpi, con intervento di associazioni, di rappresentanze, di operai hanno avuto luogo stamane i funerali delle vittime perite nel disastro avvenuto l'altro ieri a Cadola per i lavori della Vittorio-Ponte nelle Alpi. Anche a detti funerali partecipò la banda cittadina di Belluno. Notate quattro magnifiche corone, bandiere e parecchie epigrafi.

Il corteo, imponentissimo, si formò presso il Cimitero di Cadola e discese alla chiesa parrocchiale, ove le salme ricevettero la assoluzione. Quindi il corteo si ricompose e si avviò per l'altra via di Canevoi nuovamente al Cimitero, ove furono tumulate le salme degli operai Poloni e Locci, mentre l'altro operaio, il Reolon, venne tosto tumulato nel piccolo cimitero del paesello nativo: a Vich. Vennero tenuti alcuni discorsi.

Il Ministero per le terre liberate, informato dal Prefetto della sciagura, ha dato disposizione per la distribuzione di lire due mila alle famiglie dei poveri morti ed ai feriti.

× E' stato arrestato dai carabinieri a Puos di Alpago per aver ripetutamente ferito di coltello tale Sitran Francesco d'anni 34, certo Canei Umberto di Luigi d'anni 27.

× Al Varietà domani sera «Casta Susanna» e posdomani il «Conte di Lu... Domani al Parco due spettacoli al Circo primario Montico e Casartelli: uno alle cinque e l'altro alle nove.

Treviso

Il colonnello cav. Maurizio Mursengo terrà una interessantissima conferenza su impressioni riportate durante il suo soggiorno nei paesi russi. La conferenza è per invito e avrà luogo domani sera alle ore 21 nel salone al primo piano dell'albergo Stella D'oro.

— La gita in dirigibile pei vincitori della seconda lotteria del Prestito nazionale è stata rimandata a giorno da destinarsi verso la fine del mese corr. a cagione delle condizioni di variabilità atmosferiche e per la temporanea assenza del comandante il dirigibile chiamato a Roma per ragioni di servizio.

— Fra gli importanti argomenti trattati nella seduta della Camera di commercio va segnalato quello riguardante le volture catastali nella nostra provincia.

In seguito alla relazione della presidenza venne votato un ordine del giorno con cui, rilevato come nei vari uffici della provincia le trascrizioni catastali relative al passaggio di proprietà di beni immobili sia in arretrato di qualche anno;

Considerato che tale stato di fatto pregiudica gravemente l'interesse dei cittadini, specie nei riguardi dell'applicazione dell'imposta fondiaria della denuncia del patrimonio e del risarcimento dei danni di guerra;

Ritenuto che il ritardo delle trascrizioni dipende dalla deficienza del personale aggravato di maggior lavoro in causa delle certificazioni necessarie al risarcimento dei danni di guerra, si delibera di far presente al competente Ministero la necessità di urgenti provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti che della deficienza di tale servizio pubblico derivano.

CASTELFRANCO. — Il programma di domani domenica per l'inaugurazione del campo sportivo della Società Giorgione è il seguente:

Ore 13.30: Gara amichevole tra le 2 squadre della Giorgione e l'Unione sportiva studentesca locale — Ore 15: Cerimonia d'inaugurazione-battesimo del campo; madrina la signora Andretta — Ore 15.30: Gara tra la prima squadra della Giorgione e la valente squadra di Feltre. Ingresso al campo: primi posti 1.50; secondi 0.50.

✱ Ieri notammo uno squillar festoso di sacri bronzi nelle frazioni. Che era? che santo, che avvenimento si festeggiava? Lo sapemmo subito: I nostri contadini festeggiavano la vittoria ottenuta per i patti colonici. D'ora innanzi ci diceva un contadino, niente più onoranze, niente più opere gratuite, ma equa distribuzione delle terre, senza più monopoli, e pagamento in denaro e affittanze novennali.

Udine

La Federazione fra le Cooperative agricole friulane ha ottenuto dal Ministero di agricoltura una nuova assegnazione di 600 mila lire per l'esercizio del Credito Agrario.

× Dal magazzino del 13. Regg. Cavalleria «Monferrato» alcune notti fa vennero rubate due balle di calze per il valore di lire 2280.

× L'operaio falegname Pietro Petris di Pavia di Udine, da tre settimane veniva derubato di una parte del denaro che incassava per il proprio lavoro (costruisce fenestri). Dopo il primo furto si insospettì di altro operaio interno del Pio Luogo. Avvertì dei suoi sospetti l'agente investigatore Anzinno, il quale interrogò il sospettato, certo De Sabbato, che dapprima negò recisamente, ma messo alle strette, finì col confessarsi reo e perciò fu arrestato.

— Stamane alla Corte d'Assise è cominciato il processo per omicidio premeditato contro Domenico Prantisono fu G. B. di anni 59, di San Gottardo, accusato di aver ucciso la sera del 7 marzo 1919 certo Francesco Viola che ritornava dal lavoro.

L'imputato, nascosto in un fosso, uscì quando al Viola e gli sparò un colpo di fucile alle coscie. Il ferito cercò di fuggire, ma venne raggiunto e colpito col calcio del fucile e col manico di un badile. Fu poi raccolto e condotto allo spedale di Udine, dove morì il 22 marzo 1919.

L'omicida è difeso dall'avv. Cosattini. La P. C. è rappresentata dall'avv. Bertacioli. Il P. M. è il sostituto procuratore generale cav. Ciofalo.

Vi sono 16 testi di accusa, 8 della P. C. e 15 di difesa.

✱ La Commissione presso la Sezione Combattenti di Udine composta dei signori dott. Giuseppe Biasutti maggiore in congedo, prof. Francesco Camoncini sottotenente dei garibaldini, conte Giacomo di Prampero maggiore in congedo, cav. Raffaelo Sbuelz segretario dei Veterani e Reduci — nominata per le onoranze ai caduti per la Patria, è venuta al termine del proprio mandato. Tra le proposte che presenterà, vi è pure quella di raccogliere in un volume (Libro d'oro della sezione friulana) nome e cognome e cenni biografici sommari di quanti sacrificarono la vita per la Patria, non solo appartenenti al Comune di Udine, ma all'intera regione.

Padova

Il primo concerto della "Cristofori,, a Padova

Domani alle ore 15 nella sala dell'Istituto Musicale avrà luogo il primo concerto della Società «Bartolomeo Cristofori». Il programma è straordinariamente interessante perchè comprende una «Sonata» di Bach per piano e violino, la «Sonata» — ancora inedita — di I. Pizzetti pure per piano e violino, due pezzi per pianoforte di Castelnuovo-Tedesco e un numero violinistico con musica di Frank, Granados e Chabrier.

L'esecuzione è affidata a due artisti italiani di grande valore e assai cari al nostro pubblico: il violinista del Liceo di S. Cecilia Mario Corti ed il pianista Renzo Lorenzoni.

Ufficiale aggredito che spara

✱ Ieri notte dopo le 24 a Pontevigodarzere un ufficiale richiedeva il permesso ad un soldato, certo Bartoletti Luigi che, essendone privo, rispondeva di averlo dimenticato. Intervenne un mutilato certo Oreste Lenzi che si diede ad ingiuriare l'ufficiale il quale sembra abbia dato al Lenzi una bastonata. Sei giovinotti che si erano avvicinati si slanciarono sull'ufficiale che per difendersi estrasse la rivoltella e ne sparava cinque colpi, uno dei quali colpiva il Bartoletti al collo. Trasportato all'ospedale vi veniva ricoverato d'urgenza. I medici si sono riservati ogni giudizio.

✱ Alla fabbrica di liquori della Ditta fratelli Barbieri, in via Nicolò Orsini, è stato scoperto un ammanco di varie bottiglie di liquori per 15 mila lire. Sono stati arrestati sette operai della fabbrica.

✱ Il diciannovenne Olivo Fugenzi da Vigodarzere, occupato alle fornaci Morandi, fu investito da un carrello e riportò gravi contusioni e la frattura di una gamba.

✱ Venne arrestato certo Luigi Federico, di anni 19, da Rovereto. Rubò un portafogli contenente 405 lire in danno della signora Virginia Morselletto, proprietaria di un negozio di chincaglierie in via Roma. Un altro furto il Federico consumò in danno della proprietaria della profumeria di Corso del Popolo signorina Ines Cristianelli.

✱ In una rissa tra studenti e militari avvenuta iersera in Via Nicolò Orsini per questioni di donne, lo studente Alberto Dalla Chiara, abitante in via Aristide Gabelli, fu ferito al cuoio capelluto. Guarirà in otto giorni.

✱ Il carrettiere Giordano Pizzeghello, di anni 45, dipendente della Ditta Angelo Giacon di Bassanello, fu preso stamane in via Belle Parti tra il carro ed il muro e riportò gravissime ferite. Versa in pericolo di vita.

✱ Venne rappresentata iersera al Garibaldi con successo dalla Compagnia Riva-Lotti-Fortis la nuova commedia del concittadino Silvio Benedetti «Dall'Ignoto».

Vicenza

L'aviatore Ferrarin adorato dai negri del Belucistan

L'aviatore Ferrarin, di Thiene, che partecipa al «raid» Roma-Tokio ha spedito a sua mamma una interessante lettera da Calcutta, dove egli narra sommariamente le peripezie del gran volo.

Il valoroso ufficiale racconta fra l'altro un suo atterraggio forzato in Belucistan. L'aviatore dice di averla veduta brutta fra quei negri ribelli alle truppe coloniali inglesi.

Appena però fu riconosciuto per italiano i selvaggi lo hanno lasciato libero e prostrategli davanti lo hanno adorato come il Dio Volante della leggenda.

I selvaggi gli danzarono d'intorno gesticolando e agitando le loro armi, offrendogli grappoli di banane e manate di datteri.

L'ufficiale, rimessosi dal primitivo turbamento, si fece coraggio e come un eroe dei romanzi del Verne cercò di ripetere i gesti dei selvaggi fino a quando fu compiuta la riparazione del motore.

Spiccò poi il volo tra una bufera di vento che sollevava la sabbia, mentre i selvaggi erano caduti supini al suolo in segno di adorazione.

× Il sindaco ha spedito il seguente telegramma:

S. E. NAVA, ministro LL. PP., *Roma*

«Interprete sentimenti queste popolazioni che da ingiusta soluzione problema comunicazioni ferrovarie provinciali prevedono irreparabili danni proprio avvenire, associomi istanze raccomandazioni già presentate facendo fervidissimi voti perchè materiali ferrovia Marostica-Bassano siano ceduti provincia di Vicenza e perchè alle domande di nuove concessioni che questa sta preparando sia data preferenza che per giustizia spettale.

Ossequi

Sindaco di Vicenza: *E. Bocchi*.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sarego (Vicenza).

BASSANO. — Ieri in una sala del palazzo comunale, sotto la presidenza del R. Commissario, si sono radunati i cittadini più rappresentativi della città per discutere sulla erezione di un ricordo marmoreo sulla cima del Grappa.

Ricordiamo che in una delle sue ultime sedute il Consiglio comunale aveva deciso la erezione di un faro che perennemente lanciasse dalla cima ormai storica fasci di luce per la pianura veneta.

Verona

In seguito ad un cenno comparso su di un giornale cittadino riguardo lo spreco della benzina che ancora viene fatto dall'elemento militare nella nostra città e provincia, il generale De Bono nuovo comandante del nostro corpo d'armata ha mandato al giornale «Arena» una lettera manifestando il suo interessamento onde far cessare il lamentato caso, ma aggiungendo che le più gravi infrazioni del genere sono quasi sempre commesse da militari e da ufficiali che sono tali perchè lo sono divenuti per la guerra e che fra breve ritorneranno liberi cittadini.

Tale lettera ha suscitato in città un malumore in gran parte giustificato, quando si pensi che ormai ben pochi sono gli ufficiali di complemento sotto le armi e che questi pochi perchè giovanissimi, non sono ancora tutti rivestiti di grado tale da poter usufruire di una automobile. Quindi, sui giornali di oggi numerose sono le lettere di protesta scritte in tono molto risentito da gruppi di ufficiali di complemento in congedo, che tanto hanno di loro dato nei momenti supremi della Patria.

Si parla poi di una interrogazione presentata dall'on. Baglioni, con la quale si conclude domandando se non sia il caso di includere il predetto generale nella numerosa coorte di ufficiali superiori inutili ed inetti di cui il paese attende con impazienza il collocamento a riposo.

✱ Iersera ha avuto luogo il convegno dei deputati socialisti delle località interessate direttamente allo sciopero dei lavoratori dello Stato. Dopo la discussione fu stabilito di mandare gli on. Bonati, Murari e Maestri ove si radunano oggi i poteri centrali del Partito e della Confederazione del Lavoro, e gli on. Bacigalupi e Galeno a Roma.

✱ Una servetta, certa Amabile Orlandi, stanotte in Pradavalle, è stata attorniata da tre giovinastri, i quali previe gravi minaccie la costrinsero a sottostare alle loro violenze. Denunziato il fatto, la questura ha subito proceduto all'arresto di un pregiudicato che dalla Orlandi fu riconosciuto.

✱ Stanotte dal treno merci in partenza per Milano, sono stati rubati quattro colli di seta per un valore di oltre 200 mila lire.

✱ Alle bocche di presa del Canale Milani, stamane è stato rinvenuto il cadavere di una vecchia in avanzata decomposizione. Non si sa ancora chi possa essere la infelice.

DALLE TERRE REDENTE

Un dramma in chiesa

Il parroco ferito durante la messa

GORIZIA. — Nella chiesa della frazione di Logge (Comune di Bergogna presso Caporetto) domenica scorsa mentre il parroco don Valentino Knavs stava celebrando la messa, si udì un colpo d'arma da fuoco. Il parroco mandò un grido perchè era stato colpito al braccio destro dal proiettile. Tutti si rivolsero verso la porta d'ingresso, dove si trovava un uomo che teneva in mano un moschetto ancora fumante. Era certo Francesco Laurencig del paese che tentò di fuggire, ma fu invece arrestato.

Le cause del delitto sarebbero le seguenti. Durante l'invasione il Laurencig venne internato dall'Austria. Egli ebbe il sospetto che questa misura fosse stata suggerita dal parroco, che voleva intendersela con la di lui moglie; da ciò il rancore che l'indusse a voler vendicarsi del parroco. Don Knavs ne avrà per due mesi.

Estrazione Lotto - 17 Aprile 1926

VENEZIA	5	74	75	16	64
BARI	90	89	26	78	32
FIRENZE	16	72	53	86	67
MILANO	8	54	90	82	45
NAPOLI	88	79	82	24	83
PALERMO	15	24	47	42	21
ROMA	87	44	6	54	49
TORINO	49	43	74	14	21

Borse e Mercati

LONDRA, 15. — Chèque Italia 91 a 93 — Cambio Parigi 66.125 — Cambio Parigi lungo 66.50.

NEW YORK, 15. — Cambio Londra 3.92.75 — Demand Bill 3.96.75 — Cable Transfer 3.97.50 — Cambio Parigi 60 giorni 16.34 — Cambio Italia 23.04 — Cambio Berlino 1.71 — Argento 118.

MILANO, 17. — Consolidato 5 per cento 78.75 — Rend. 3 e mezzo per cento 84.35 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale It. 1270 — Credito Italiano 840 — Banca It. Sconto 613 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 558 — Mediterraneo 212 — Costruzioni Venete 192 — Rubattino 990 — Lanificio Rossi 1845 — Cotonificio Cantoni 791 — Cotonificio Veneziano 215.50 — Elba 334 — Terni 1160 — Meccaniche 104 — Breda 248 — Ansaldo 204 — Montecatini 219 — Metallurgica 186.50 — Edison 648 — Soc. Adriatica Elettr. 185 — Vizzola 990 — Marconi 349.50 — Molini Alta Italia 278 — Zuccheri 333 — Raffineria L. L. 435 — Eridania 434 — Distillerie 153 — Concimi 171 — Esportazione 942 — Beni stabili 362 — Fiat 413 — Isotta 67 — Ilva 217.

Cambi: Francia 141.50 — Londra 92 — Svizzera 416 — New York 23.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 95 — Conto corrente con la Posta — Martedì 20 Aprile 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 42 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La questione turca discussa alla Conferenza di S. Remo

Verso la soluzione del problema adriatico?

La questione adriatica

Roma, 19.

Il convegno interpresidenziale di San Remo, codicillo ovvero appendice della conferenza della Pace, è il primo che si riunisce in terra italiana. Esso doveva essere convocato in Roma, capitale d'Italia; ma sorsero difficoltà diplomatiche, principalmente quella della presenza della Santa Sede nella *città eterna*, e qualcuno si preoccupò che queste solenni assise alleate fossero influenzate dalla diplomazia vaticana, e fu così che Roma cedette il posto alla ridente ed olezzante città rivierasca, nella quale la primavera italica raccoglie tutte le seduzioni e tutte le suggestioni del clima, dei fiori, del mare.

San Remo ci risveglia il ricordo di una altra conferenza interalleata in una città della riviera: quella di Rapallo, dopo Caporetto. Erano giorni tristi allora; ma non meno tristi sono questi giorni per il nostro paese, che non ha ancora la sua pace e che vede sconvolta la sua economia e la sua finanza, la sua politica e, in genere, la sua vita interna principalmente dalla insoluzione della sua questione più vitale e più appassionante, quella dell'Adriatico. Come allora, a Rapallo, non fu salvata l'Italia, che si salvò da sola, per la sua virtù e pel suo sacrifizio, sul Piave, così, a San Remo, non sarà portata a salvamento la questione italiana. Tutto lascia prevederlo. L'atteggiamento ostile dell'America e quello spavaldo e provocatore della Jugoslavia, la cordialità neghittosa e sospettosa degli alleati e la indecisione nostra a scegliere una strada e a batterla insino alla fine, ecco i termini diplomatici e politici che racchiudono il problema adriatico mentre si apre il convegno di San Remo. E come se tutto ciò non bastasse, ecco che si annuncia un programma di lavori della conferenza nel quale la questione adriatica è completamente sommersa da questioni più complesse e, a giudizio degli alleati, più urgenti, quale, ad esempio, la questione franco-tedesca, la ripresa delle relazioni con la Russia, il trattato di pace con la Turchia e quello con la Ungheria che involgono materie delicate e complicate, il rifornimento dei paesi alleati di materie prime, di carbone e di alimenti, e via di seguito. La questione adriatica è contemplata sì in quest'elenco, ma vi fa la figura di Cenerentola. E, del resto, chi di noi avrebbe potuto illudersi, dopo tanta e sì dolorosa esperienza passata, che gli alleati avessero voluto dare una priorità nella discussione e nella soluzione alla questione adriatica? Non pare, a giudizio della Francia e dell'Inghilterra, che la pace sia indispensabile all'Italia per affrontare decisamente, con solidarietà di intenti all'interno, lo sforzo della ricostruzione e della sistemazione postbellica, e non pare ad essi neppure che la condizione creata all'Italia — grande potenza — sia press'a poco quella della Turchia e dell'Ungheria, che non hanno ancora la loro pace e che sono alla mercè di movimenti interni e di influenze straniere. Non pertanto, l'on. Nitti si è dichiarato più volte incline alla soluzione rapida del problema adriatico; ma egli, che pur appariva propenso ai supremi sacrifizi nazionali, a quelle rinuncie che l'on. Tittoni aveva proclamato solennemente di non essere disposto a fare a niun costo, ha dovuto lasciare che il tempo e gli avvenimenti compissero la loro opera, dimostrando di dare allo stato di fatto attuale nel mare e lungo le coste adriatiche un valore maggiore di quello che, puta caso, potrebbe avere una pace adriatica ottenuta a costo di transazioni e di accomodamenti.

Noi comprendiamo il linguaggio ed il proposito del nostro Presidente del Consiglio verso i jugoslavi, specialmente dopo il fallimento delle trattative di Parigi e di Londra, più come una particolare offensiva diplomatica che valga a mettere in mora i nostri avversari adriatici ed a sventare i complessi giuochi politici e finanziarii che grandi potenze alleate ed associate hanno tentato in danno dell'Italia, che come una prova di profonda convinzione. Riteniamo, insomma, che l'on. Nitti non si illuda soverchiamente circa la riuscita delle trattative dirette, perchè egli conosce quali siano la mentalità e la psicologia della gente jugoslava e non può, nell'intimità della sua coscienza, illudersi di averne ragione senza il sacrifizio di lembi di terra, di gente italiana, di tradizioni e di glorie nostre.

D'altra parte, a traverso la stampa jugoslava e quella manutengola di Parigi e di Londra, è facile cogliere la importanza decisiva che riveste la questione adriatica per la neonata Jugoslavia. Se una siffatta questione non esistesse, bisognerebbe crearla... Infatti, intorno ad essa si è potuto a mala pena realizzare una certa unione — più apparente che sostanziale — fra Serbi, Croati e Sloveni, ed il giorno in cui dell'Adriatico non si parlasse più, a Belgrado, a Zagabria e a Lubiana si tornerebbe a parlare di separatismo ed i conflitti intestini scoppierebbero ancora una volta violenti, e forse incoercibilmente. La tanto decantata ed ostentata unità della trinità serbo-croato-slovena correrebbe il rischio di andare in frantumi a tutto beneficio dei vicini ostili della Jugoslavia — e sono tutti ostinati i vicini di questa superfetazione nazionale: Bulgaria, Ungheria, Romania, Italia, Albania, Montenegro — e l'Intesa perderebbe uno dei suoi tanti puntelli balcanici nati incestuosamente e cresciuti con l'intrigo e con l'artificio. Eppoi, se non si parlasse più della questione assorbente dell'Adriatico, la questione scottante e vergognosa per la Serbia del sacrifizio sanguinoso dell'eroico Montenegro tornerebbe a galla, e non mancherebbe di commuovere l'Europa, mentre la rivolta montenegrina, che tuttora fiammeggia nella *Montagna Nera*, non tarderebbe a riprendere con più lena, inestinguibilmente. Ed ecco un'altra ragione — anzi, un complesso di ragioni — per cui alla trinità jugoslava non gioverebbe affatto una soluzione adriatica, qualunque essa fosse, mentre le giova enormemente di mantenere aperti l'equivoco e l'intrigo, sperando di potere strappare all'Italia quel tanto che possa costituire un'offa apprezzabile per i Croati e gli Sloveni, che così soltanto potrebbero, forse, trovare una ragione di convivenza con i Serbi accentratori e monopolizzatori della incosistente patria jugoslava.

E' giocoforza, adunque, non farsi soverchie illusioni circa le probabilità di soluzione della questione adriatica. Questa resterà aperta per un pezzo ancòra, e per quanto essa costituisca un formidabile elemento di complicazioni interne e diplomatiche per l'Italia, non pertanto la situazione di fatto oggi esistente è la sola che convenga, sotto un certo aspetto, agli interessi ed al prestigio dell'Italia, in attesa che un'altra se ne escogiti che quegli interessi e quel prestigio efficacemente tutelino.

LEONARDO AZZARITA

Il comunicato ufficiale dei lavori

San Remo, 19

Il Consiglio Supremo della conferenza della pace si è riunito stamane alla Villa Devachan alle ore 11 ed ha discusso il trattato di pace con la Turchia. Dopo essersi consultato con il comitato di redazione ed avere esaminato le varie questioni ancora pendenti, è stato deciso di convocare la delegazione ottomana a Parigi per ricevere il testo del trattato il 10 maggio.

Il Consiglio, nella riunione del pomeriggio, ha esaminato un progetto di risposta alla nota del presidente Wilson circa la questione ottomana, ha iniziato poi l'esame delle clausole finanziarie del trattato di pace con la Turchia. Infine si è disposto intorno alla questione del Curdistan.

(*Stefani*)

I Delegati alla Conferenza

San Remo, 19

Ecco la lista dei delegati alla Conferenza:

Italia: Nitti e Scialoja.
Inghilterra: Lloyd George e Curzon.
Francia: Millerand e Berthelot.
Giappone: Matsui e Nagaoka.

Le altre delegazioni saranno chiamate quando verranno sul tappeto gli argomenti che le riguardano.

La conferenza terminerebbe il 27

Parigi, 19.

Secondo dispacci qui giunti da San Remo sarebbe stato deciso che la Conferenza termini il 27 corr.

La prima seduta

San Remo, 19

Con i colloqui tra Nitti, Lloyd George e Millerand la riunione di San Remo ha avuto il suo inizio. Ieri ha avuto luogo la prima conferenza.

Ieri è giunta la delegazione dalmata composta di Ziliotto sindaco di Zara, Ruggeri di Sebenico, Tacconi di Spalato. Essi formano una delegazione unica con i rappresentanti della Venezia Giulia e dell'Istria. Ieri è ripartito per Roma l'ambasciatore d'America signor Underwod il quale ha dichiarato, come sapete, di essersi fermato a San Remo per salutare l'on. Nitti ma ... essere estraneo alla conferenza alla ... gli Stati Uniti non sono rappresentati.

A proposito della questione albanese egli ha aggiunto che Wilson protesterebbe contro la spartizione dell'Albania e contro l'assegnazione di Scutari alla Jugoslavia.

Ieri Lloyd George ha telegrafato a Londra perchè Duncan, alto funzionario inglese che occupa il posto di controllore di tutto il commercio inglese del carbone, venga subito a San Remo.

La notizia ha particolare importanza per noi e significa che l'on. Nitti nel primo colloquio che ebbe con Lloyd George subito dopo il suo arrivo, gli ha fatto presente che quella del rifornimento del carbone è ormai per l'Italia una questione capitale.

La breve durata del convegno ed il mal tempo hanno consigliato i primi ministri a non riposare nel pomeriggio domenicale e però la visita che Lloyd George e Millerand hanno dovuto rendere ieri all'Hotel Des Anglais al presidente del consiglio on. Nitti non è stata di cortesia cerimoniale ma si è risoluta in un lungo colloquio durato circa due ore, di indubbia importanza politica; colloquio non ufficiale, senza verbali, senza comunicati, senza indiscrezioni. Argomento del colloquio è stata la esecuzione del trattato di Versailles che sta massimamente a cuore della Francia, che ha ufficialmente ceduto il posto nell'ordine del giorno il trattato di pace con la Turchia. Sia Lloyd George che Nitti hanno ciascuno con argomenti propri dichiarato come essi ritengano che l'esecuzione del trattato di Versailles debba accordarsi con l'interesse europeo che la Germania non cada in dissoluzione. Una Germania in disordine politico e sociale sarebbe una minaccia sicura per tutta l'Europa.

La seduta antimeridiana di stamane è finita alle 13 e un quarto. I ministri rappresentanti le potenze alleate hanno deciso di convocare a Parigi per il 10 maggio i delegati turchi onde far loro conoscere le condizioni definitive del trattato, relativo alle questioni ottomane.

La discussione tra i capi dei tre governi alleati si è in sostanza aggirata sull'applicazione delle clausole finanziarie e milita[ri] del trattato con la Turchia ed ha contemplato due ordini di criteri: 1) studiare il modo come applicare stabilmente i trattato dal lato degli scambi economici e commerciali, compresa la questione degli accessi al mare; 2) studiare il modo come potrà essere ottenuta la garanzia che il trattato sia rispettato nella sua esecuzione, poichè tale garanzia non può essere disgiunta dai provvedimenti militari.

Per domani sono convocati i tecnici militari, affinchè esprimano il loro giudizio sui mezzi più atti a conseguire le garanzie desiderate.

E' stata poi esaminata l'ultima nota di Wilson sulla questione ottomana. E' noto che le obbiezioni che Wilson muoveva alla linea di condotta degli alleati di fronte alla Turchia riguardavano principalmente quattro punti: 1) lo sgombero del sultano da Costantinopoli; 2) disinteresse americano alla questione di Smirne, benchè Wilson stesso avesse in un primo tempo aderito allo sbarco dei greci a Smirne; 3) soluzione della questione della Tracia considerata dagli Stati Uniti da un punto di vista fortemente bulgarofilo; 4) sbocco a Trebisonda nel Mar Nero porto che Wilson avrebbe voluto attribuire in possesso dell'Armenia.

I primi ministri di Inghilterra, Francia e Italia ed i loro ministri degli esteri perchè i giapponesi non hanno interloquito in questa discussione hanno tenuto a rileggere insieme la nota di Wilson e le opinioni di tutti i presenti si sono trovate concordi nel ribadire con molti sforzi, ma con altrettanta fermezza le decisioni già prese dagli alleati, quali per esempio quella del mantenimento del Sultano a Costantinopoli e della conservazione alla Turchia del porto di Trebisonda, pur consentendo all'Armenia importanti sbocchi economici sul mar Nero.

Per quel che riguarda il problema della Tracia i delegati si sono trovati d'accordo nel proposito di consentire alla Bulgaria una maggiore facilità di sbocco verso il Mare Egeo.

Alle 16 si è iniziata la seduta pomeridiana.

Stasera si riunivano intanto in una sala dell'Hotel des Anglais il sindaco di Zara, il rappresentante di Sebenico e quelli di Spalato e dell'Istria orientale, il dott. Rinaldini rappresentante della Venezia Giulia e membro autorevole del partito popolare italiano, il prof. Palin, rappresentante socialista della Venezia Giulia ed il professor Cardin deputato alla dieta istriana per Pola e infine l'on. Pitacco di Trieste.

Essi hanno redatto un memoriale intorno alle aspirazioni delle loro regioni al presidente del Consiglio. La riunione è stata importante perchè queste personalità rappresentano tutti i vari partiti: dal socialista al conservatore.

E' atteso l'ammiraglio inglese Beatty, il vincitore della battaglia dello Jutland, essendo già presenti l'amm. Acton, capo di Stato maggiore della marina italiana, e l'amm. Levasseur rappresentante della marina francese. E' probabile che gli ammiragli abbiano per conto loro, all'infuori delle sedute della conferenza, qualche conversazione di affiatamento come forse l'avranno i generali e capi di stato maggiore dell'Italia, Francia ed Inghilterra per il lato militare di alcuni problemi rimasti ancora in sospeso.

Si risolverà la questione Adriatica?

Roma, 19

I più si domandano se a San Remo avremo la risoluzione della questione adriatica.

«La diplomazia nittiana è più che mai ispirata — scrive il *Giornale d'Italia* — al desiderio di risolvere la questione del confine orientale, ma non tutto ciò che si desidera si può ottenere, sopratutto quando si tratta di raggiungere un accordo con i jugoslavi il quale è sempre alla mercè dell'atteggiamento intransigente ed oltracotante di coloro che governano il regno dei serbo-croati-sloveni.

«Sono probabili anzi delle nuove conversazioni a San Remo tra l'on. Nitti e il dott. Trumbic, ma quale sarà per esserne il risultato, Iddio solo lo sa.

«Si continua ad affermare che di fronte — diciamo — all'arrendevolezza del nostro Presidente del Consiglio, persista il tenace contegno del ministro degli esteri jugoslavo». Sin qui il *Giornale d'Italia*.

Del resto questi timori sono condivisi dallo stesso Venizelos, presidente del consiglio greco, il quale ha detto che la questione adriatica non verrà in discussione. «Si afferma però — ha aggiunto — che un accordo tra l'Italia e la Jugoslavia sia a buon punto. Se, come tutti si augurano, l'accordo verrà raggiunto, esso darà buoni frutti in un prossimo avvenire.

«Venizelos ha poi dichiarato che sulla risoluzione del problema di Smirne l'accordo delle grandi potenze è già raggiunto.

«I turchi, è vero, affermano che essi non acconsentiranno mai a cedere quella città, ma pare si tratti di una minaccia vana, perchè a Smirne non si trova più nessun turco; non esiste poi più un vero e proprio esercito ottomano, per quanto ci siano delle bande terroristiche.

«In quanto a Costantinopoli ritengo sarà internazionalizzata. La libertà del porto verrà assicurata dalla presenza dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia. La Russia che non ne ha nessun danno, non deve avere nessuna ragione di contrarietà per tali soluzioni. Le grandi potenze assicurano a tutti egualmente la libertà degli stretti. Così l'Italia, l'Inghilterra e la Francia.»

Una triplice italo-austro-tedesca
smentita dalla nostra ambasciata a Parigi

Parigi, 19.

L'ambasciata d'Italia smentisce nel modo più formale la notizia della *Mittag Post* diramata dal *Daily Mail* secondo la quale il giornale austriaco dichiarava di avere da fonte autorizzata che in seguito a negoziati intavolati fra Roma e Berlino e Vienna una nuova triplice alleanza era alla vigilia di essere conclusa fra l'Italia, la Germania e l'Austria; e che i negoziati sembravano oltremodo avanzati. Il giornale austriaco pretendeva che l'Italia si era dichiarata pronta ad appoggiare le aspirazioni dei partigiani austriaci dell'unione alla Germania perchè essa avrebbe allora una frontiera comune.

L'America invitata ad inviare un rappresentante

Washington, 19

L'ambasciatore d'Italia, barone Avezzana, a nome del suo Governo ha invitato gli Stati Uniti a inviare un delegato a S. Remo.

Il segretario di Stato trasmetterà la richiesta al presidente Wilson.

Lo zucchero per uso industriale

Roma, 19.

Con recente provvedimento il sottosegretariato agli approvvigionamenti ha disposto che l'assegnazione di zucchero per uso industriale sia ridotta del 50 per cento sul contingente che era già stato precedentemente ridotto del 25 per cento. Questa misura colpisce sopratutto il consumo che può considerarsi voluttuario dei dolci. La riduzione dell'assegnazione dello zucchero costringe i dolcieri a ridurre sensibilmente la fabbricazione dei dolciumi.

Nuovo decreto sugli alloggi

Roma, 19.

Il Ministro Guardasigilli ha sottoposto alla firma di S. M. il Re un Decreto-legge relativo alla locazione delle case di abitazione e delle botteghe, negozi, magazzini, studi ed uffici. Le disposizioni di esso, tendenti ad una razionale e graduale smobilitazione delle varie categorie degli alloggi, sono state formulate in base alle proposte della commissione istituita presso il Ministero della Giustizia allo scopo di avviare alla soluzione la crisi delle abitazioni.

Art. 1. — A datare dal 1 luglio 1921 cessano di avere vigore tutte le disposizioni eccezionali emanate durante e dopo la guerra in materia di locazione di uffici urbani ad uso di bottega, negozi, magazzini, studi, uffici e simili comprese le seguenti categorie:

N. 1: Case, appartamenti di abitazione della città di Roma con pigione annua superiore a L. 6000.

N. 2: Simili in comuni aventi popolazione di oltre 200.000 abitazioni con pigione annua superiore a L. 4000.

N. 3: Simili nei comuni aventi popolazione da 100.000 a 200.000 abitanti con pigione annua superiore a L. 2400.

N. 4: Simili negli altri comuni aventi popolazione superiore a 5.000 abitanti con pigione superiore a L. 1800.

N. 5: Simile nei comuni aventi popolazione non superiore a 5000 abitanti qualunque sia la pigione.

N. 6: Simili in qualsiasi comune qualunque sia la pigione attuale se gli inquilini: a) siano o debbano essere iscritti nei ruoli dei sopraffitti di guerra della imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra per una somma imponibile non inferiore a L. 100.000; b) abbiano un patrimonio non inferiore ad un milione denunziato o accertato agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio o un reddito netto non inferiore a L. 50.000 accertato agli effetti della imposta sulla ricchezza mobile, della imposta complementare stabilita con D. L. 17 novembre 1918 N. 1835, o della tassa di famiglia computandosi in cumulo i patrimonii e i crediti dell'inquilino con quelli del coniuge degli ascendenti e discendenti coabitanti col medesimo; c) abbiano a disposizione, sia in proprietà che in affitto, più alloggi per uso di abitazione nel medesimo comune non occupati stabilmente dall'inquilino o dai suoi ascendenti o discendenti e rispettive famiglie.

Non sono soggetti alla disposizione della prima parte in questo articolo i contratti di locazione di studi o uffici a professionisti che durante la guerra hanno prestato servizio militare almeno per un anno qualunque sia la data iniziale di tali contratti. La scadenza di essi è prorogata al primo luglio 1922 o al termine più vicino i cui gli attuali conduttori cesseranno di esercitare personalmente la professione o il commercio nei locali suindicati.

Art. 2. — Nei casi previsti dell'articolo precedente, salva la eccezione appresso stabilita, il locatore può chiedere con decorrenza dal 1 novembre 1920 un aumento di pigione non superiore al 40 per cento di quella corrisposta in forza del contratto preesistente. Per le locazioni indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente l'aumento di pigione non superiore al 30 per cento può essere richiesto solamente dal 1 luglio 1921.

Art. 3. — Sono prorogati definitivamente al 1. luglio 1922 i contratti di locazione di appartamenti o case per uso di abitazione non contemplati nell'articolo primo che abbiano scadenza anteriore a quella data, qualora siano compresi nelle seguenti categorie:

1. Nella città di Roma contratti con pigione annuale superiore a lire tremila.
2. Nei comuni aventi popolazione da 200.000 abitanti in più con pigione superiore a lire 2400.
3. Nei comuni aventi popolazione da 100.000 a 200.000 abitanti con pigione annua superiore a lire 1200.
4. Negli altri comuni aventi popolazione superiore a 5000 abitanti con pigione annua superiore a lire 900.

Art. 4. — Nei casi indicati nell'articolo precedente il locatore può chiedere un aumento non superiore al 25 per cento sulla pigione anteriore con decorrenza dal 1. novembre 1920 fino al 30 giugno 1921 e al 35 per cento sulla stessa pigione dal 1. luglio successivo per l'ulteriore periodo della proroga.

Art. 5. — Le disposizioni dell'Art. 3 si applicano anche ai contratti di locazione non contemplati negli Art. 1. e 3. che siano compresi nelle seguenti categorie:

1. Nella città di Roma contratti con pigione annua superiore a lire 1500.
2. Simili nei comuni aventi popolazione da 200.000 abitanti in più con pigione annua superiore a lire 1000.
3. Simili nei comuni aventi popolazione da 100.000 a 200.000 abitanti con pigione annua superiore a lire 600.
4. Simili negli altri comuni aventi popolazione superiore a 5000 abitanti con pigione annua superiore a lire 450.

Gli aumenti di pigione che per queste categorie il locatario può chiedere non possono eccedere il 15 per cento per il periodo dal 1. novembre 1920 al 30 giugno 1921 e il 25 per cento per il periodo successivo dal 1. luglio 1921 fino al termine della proroga.

Art. 6. — Per i contratti di locazione di abitazioni con pigioni rispettivamente inferiori a quelle comprese nelle categorie indicate nei precedenti articoli la proroga della scadenza è definitivamente fissata col 1. luglio 1923. Il locatore può chiedere un aumento di pigione non superiore al 10 per cento sulla pigione anteriore a decorrere dal 1. novembre 1920, fino al 30 giugno 1921 e al 20 per cento sulla stessa pigione dal 1. luglio successivo per l'ulteriore periodo della proroga.

Art. 7. — Le date del 30 giugno 1922 e 1923, stabilite per la proroga delle locazioni negli articoli che precedono, s'intendono sostituite per i comuni ove i contratti di locazione hanno inizio e scadenza all'epoca consuetudinaria dalla data consuetudinaria immediatamente posteriore o anche da quella anteriore più vicina, purchè compresa nei due mesi precedenti.

Art. 8. — Le disposizioni precedenti si applicano ai contratti in corso per il tempo successivo o alla loro scadenza, qualora questa si verifichi prima dei termini di proroga rispettivamente stabiliti dalle disposizioni medesime. qualora uno stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale, ufficio o studio e di abitazione, s'intende prevalere l'uso di abitazione.

Art. 9. — Le città di Spezia, Taranto, Brindisi e Caltanissetta; le città balneari, gli altri comuni nei quali è applicata la legge 1 dicembre 1910 N. 863 sulla tassa di soggiorno, sono classificate per l'applicazione degli Art. 1, 4 e 6 come aventi popolazione da 100.000 a 200.000 abitanti. I comuni circostanti a grandi centri, che possono considerarsi come zone suburbane all'effetto della misura delle pigioni, sono classificati, qualunque ne sia la popolazione, nella categoria immediatamente inferiore a quella cui appartengono le città dalle quali dipendono.

Entro 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto i prefetti devono compilare l'elenco dei comuni contemplati in questo articolo, compresi nelle rispettive provincie dandone immediata comunicazione alle amministrazioni comunali interessate. I comuni possono produrre reclamo entro 15 giorni dalla avvenuta pubblicazione al Ministero dell'Interno che decide inappellabilmente.

Art. 10. — L'inquilino che non voglia giovarsi della proroga, dovrà, pena di decadenza, darne avviso al locatario con lettera raccomandata nel termine consuetudinario, se la proroga debba avere inizio da una data consuetudinaria o almeno un mese prima del suo inizio, se questo non corrisponde ad una data consuetudinaria.

Art. 11. — Il locatore non può opporsi alla proroga ammenochè dimostri di aver necessità di occupare la casa per abitazione propria, o concorrano speciali e gravi circostanze le quali giustifichino la opposizione. Tra queste vanno annoverate i mutamenti nelle condizioni del locatore in riguardo alla costituzione della sua famiglia, alla attività professionale, al luogo del lavoro o alle peggiorate sue condizioni economiche.

Art. 12. — Il locatore che crede di aver ragione per opporsi alla proroga deve, appena essa decade, darne avviso al conduttore con lettera raccomandata nei termini dell'Art. 10; ove entro 10 giorni l'inquilino non abbia accettata la cessazione della locazione il locatore deve, a pena di decadenza, non oltre i successivi 10 giorni; convenire l'inquilino in giudizio davanti il pretore nel cui territorio trovasi l'alloggio locale.

Art. 13. — Dall'entrata in vigore del presente decreto-legge le commissioni arbitrali istituite coll'Art. 3 del decreto luogotenenziale 8 marzo 1918 N. 403, cessano di esercitare le funzioni ad esse conferite dal predetto decreto e del successivo decreto luogotenenziale 30 dicembre 1918 N. 2046 e da oggi altra disposizione finora vigente rimanendo ferma la loro competenza soltanto per la decisione delle controversie pendenti.

Art. 14. — Le disposizioni dei precedenti articoli si applicano anche ai subaffitti ed affitti di appartamenti e camere mobiliate subordinatamente però, quanto ai subaffitti, al contratto che esiste fra il locatario ed il suo diretto conduttore.

Art. 15. — Gli inquilini smobilitati che godono dei vantaggi loro conferiti dal R. D. 15 agosto 1919 N. 1440, potranno, se le loro famiglie hanno percepito il sussidio governativo, scegliere l'abbuono delle quote di affitto non corrisposte durante il servizio militare, rinunziando alle misure di favore stabilite dall'Art. 5 del succitato decreto, ovvero il mantenimento di queste misure di favore con l'obbligo di pagare le quote arretrate di affitto.

Art. 16. — Se una amministrazione comunale concede permessi di sopraelevazione di case abitate da inquilini i quali godono del diritto di proroga sancito dai precedenti e dal presente decreto, può contemporaneamente, qualora riconosca l'esistenza di un interesse prevalente della collettività a nuove costruzioni, abbreviare i termini della proroga di quelle locazioni che necessariamente occorra rescindere per la esecuzione dei lavori. Deve però sempre essere lasciato un periodo minimo di sei mesi dalla data della concessione del permesso. Simile facoltà compete al comune anche quando i locali da liberare siano destinati ad uso di albergo, salvo provvedere, se ne sia riconosciuta l'utilità, a trasferire il vincolo della destinazione ad uso di albergo dall'edificio attualmente occupato ad altro nuovo appartamento costruito il quale offre ai forestieri analoghe comodità.

Art. 17. — La proroga obbligatoria stabilita dall'art. 4 del D. L. 11 agosto 1918 N. 1076 per l'affitto dei locali per esercizio di alberghi e loro dipendenze, cessa di avere vigore col 21 ottobre 1920: o con la scadenza consuetudinaria di tali contratti posteriori a questa data o anche anteriori se cade nei mesi di settembre o di ottobre.

Alla stessa data del 31 ottobre 1920 cessa la facoltà consentita dall'art 1. del D. L. 3 gennaio 1918 N. 12, ai conduttori di locali per esercizio di albergo e loro dipendenze, di pagare il 50 per cento delle pigioni correnti iniziandosi dalla data medesimo il quinquennio loro assegnato per il soddisfacimento delle rate di affitto non pagate. Restano ferme le disposizioni del R. D. legge 3 gennaio 1920, N. 1, relative agli edifici destinati ad uso di albergo.

Art. 18. — Durante i rispettivi periodi delle proroghe stabilite dal presente decreto si applicano alle locazioni prorogate le disposizioni svincolative vigenti in materia di affitto e pigioni, in quanto non siano modificate dagli articoli precedenti.

Gli aumenti di pigioni, consentiti dai precedenti decreti, si intendono sostituiti per quanto ne riguarda la misura e la decorrenza da quelli autorizzati con le presenti disposizioni. Le disposizioni del presente decreto non riguardano le case dichiarate abitabili dopo il 28 marzo 1918, le quali restano libere da ogni vincolo di proroga o di limitazione di pigione.

Art. 19. — I commissari del Governo per le abitazioni, istituiti con R. D. 4 gennaio 1920, N. 1, continuano sino a nuova disposizione ad esercitare le attribuzioni del loro ufficio in conformità ed in esecuzione del presente decreto in quanto le dette attribuzioni non siano incompatibili col medesimo.

Art. 20. — Il presente decreto entrerà in vigore dopo 5 giorni dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. — (*Stefani*).

Dichiarazioni di Nitti sulla situazione interna

Roma, 13

La «Tribuna» pubblica una intervista del suo inviato a San Remo con l'on. Nitti.

L'on. Nitti ha detto:

«Spero che la serenità dell'ambiente gioverà a farci raggiungere la conclusione dei problemi rimasti in sospeso e ad accrescere la efficacia alle decisioni che saremo per prendere. L'Europa ha bisogno di pace. Occorre uno sforzo di lavoro e di organizzazione perchè la pace divenga al più presto una realtà di fatto. L'Italia non si trova in condizioni peggiori degli altri paesi del continente usciti dalla guerra. La verità è che si produce poco di fronte a quello che si consuma, ma se il paese non compirà un grande sforzo di lavoro, la situazione si aggraverà maggiormente».

L'on. Nitti ha continuato dicendo che principale dovere degli italiani è di dare all'estero la convinzione che l'Italia è salda nei suoi ordinamenti e che nulla ha da temere. Il dilagare degli scioperi è rovina. Gli scioperi paralizzano le comunicazioni, fanno mancare le materie prime alle industrie, arrestano i mezzi di produzione, fanno mancare il credito, isterilizzano le fonti già esigue della ricchezza nazionale e se continuassero ancora renderebbero impossibile l'acquisto degli alimenti. Al prezzo attuale del cambio un chilogrammo di pane costa allo stato quattro lire. Se gli agricoltori (!) non si decidono ad intensificare la produzione, per quanto tempo vi sarà pane per tutti?

Noi dobbiamo fare qualunque sacrificio perchè le materie prime ed il credito non ci vengano a mancare, ma anche perchè una parte importante di ciò che avremo prodotto possa essere destinata all'esportazione.

I provvedimenti governativi non valgono senza l'intelligente ed operosa abnegazione del paese. Il prestito è stato un grande e vero successo ma non basta se non è accompagnato da una rigida economia pubblica e privata di ogni classe di cittadini.

L'on. Nitti, dopo aver accennato all'enorme aumento delle spese per le pubbliche amministrazioni, dice che aumentare ancora gli stipendi oggi significherebbe non poter più pagare gli stipendi domani. In Italia l'ordine pubblico non desta preoccupazioni, ma gli scioperi fanno un male enorme in quanto contribuiscono gravemente a limitare la produzione. Essi preparano delle più dure restrizioni. Certo gli stranieri esagerano la nostra situazione. Fuori d'Italia si crede da molti, per esempio, che in Italia non vi sia sicurezza. Non c'è nulla di più stupido di tali insussistenti sudicerie, ma intanto non bisogna offrire pretesti alla diffusione delle false notizie.

Occorre che gli impiegati dello stato non diano l'impressione di essere contro lo stato. Le loro agitazioni sono fra le più dannose, in quanto non si possono consentire nuovi aumenti senza accrescere la carta moneta, il che vuol dire senza aumentare ancora di più i prezzi.

Parlando poi del programma del Governo, l'on. Nitti dice che se il popolo italiano si sottoporrà di buona volontà alle limitazioni che l'ora esige, il nostro avvenire è assicurato.

Le statistiche del gennaio e febbraio rilevano già fra minori e maggiori esportazioni delle differenze di circa un miliardo. Se questo movimento confortante si accentuerà, siamo sulla buona via. Bisogna che tutti portino serenamente sulle loro spalle la loro parte del peso della guerra. Bisogna che nessuno indietreggi a questo dovere ed a questa necessità. Tutti devono pagare, soprattutto i ricchi, e più duramente i nuovi ricchi.

L'on. Nitti ha soggiunto che il Governo presenterà al Parlamento un audace programma di riforme legislative. Soddisfare nei limiti dell'equo, del legale e del possibile la fame di terre che i coltivatori oggi sentono può giovare anche ad ottenere una maggiore produzione. A quest'opera di profondo e sano rinnovamento giuridico e sociale l'on. Nitti invita tutti i partiti a collaborare. La proprietà della terra, l'ordinamento delle grandi fabbriche, la partecipazione più legale dei consigli di lavoro alla vita dell'industria: ecco i tre cardini intorno ai quali si aggireranno i grandi dibattiti parlamentari che il Governo fortemente desidera. L'on. Nitti è sicuro che il programma del Governo riunirà nelle grandi riforme che riguardano la terra e le industrie, tutti gli elementi più fattivi del progresso e della vita che abbia la nazione. Il Governo non indietreggia davanti alle profonde riforme che l'ora richiede e delle quali presto dovrà occuparsi il Parlamento; ma perchè i nostri propositi non rimangano vani è necessario resistere agli errori ed alle illusioni.

Molti operai sentono il disgusto per la forzata sospensione del lavoro, ma non osano reagire; molti impiegati vedono i pericoli a cui gli aumenti continui espongono le loro famiglie, ma non trovano l'energia per opporsi alla corrente. Fanno male. E tutte le forze sane dovrebbero invece unirsi e coalizzarsi. La migliore resistenza ha da essere quella che nasce e che si forma nell'animo popolare.

Parlando quindi delle relazioni dell'Italia con l'estero Nitti rileva che in ogni parte del globo c'è il convincimento che l'Italia intenda rappresentare nella vita del mondo un programma di democrazia e di lavoro.

Una ripresa di relazioni commerciali con la Russia è da noi vivamente desiderata, ma non possiamo disconoscere che nelle attuali sue condizioni la Russia potrà vendere a noi assai poco. Ciò non ostante bisogna fare ogni sforzo perchè la Russia possa riprendere il suo cammino. L'on. Nitti ha concluso dicendo: Ho fede che la conferenza di San Remo risolverà le nostre principali questioni di politica estera. Ciò che più desideriamo, nell'interesse nostro particolare come nell'interesse generale della pace, è che si esca al più presto da questa angosciosa condizione di instabilità in cui tutte le esagerazioni trovano diritto di asilo. Gli ospiti stranieri che hanno voluto oggi venire di lontano qui tra noi, sono i benvenuti in Italia. In queste ore nuove della pace molto cammino dovremo compiere insieme. Ho fede che lo compiremo ed auguriamoci che la nostra opera sia davvero giusta ed illuminata per il bene dell'umanità che ha tanto sofferto, per il bene dell'Europa che è così profondamente divisa e che pur deve con uno sforzo supremo, tornare a riunirsi.

Postelegrafonici contrari all'ostruzionismo

Roma, 19.

Oggi ha avuto luogo una numerosa assemblea di postelegrafonici che, considerata la presente situazione del paese, si è dichiarata contraria e allo sciopero ed all'ostruzionismo. Anche in altri centri della regione è stato deliberato di desistere per ora da qualsiasi azione per non essere coinvolti in altri movimenti.

Bologna, 19

Il Sindacato economico postelegrafonico di seconda categoria ha deliberato, pur non ritenendo le concessioni fatte adeguate alle odierne necessità, in vista del delicato momento internazionale, di desistere per ora da ogni azione violenta, invitando tutti gli associati a mantenersi disciplinati in questa linea di condotta.

Il lavoro straordinario dei postelegrafonici

Roma, 19

Il Governo anche allo scopo di dare una ulteriore prova al personale postale, telegrafico, telefonico della sua disposizione di assicurargli immediatamente quei benefici che furono già discussi ed approvati dai corpi competenti, ha deciso di promuovere un decreto legge che sancisca i provvedimenti da esso concordati con la Giunta del Bilancio nei riguardi dei compensi per il lavoro straordinario. (*Stefani*)

Il prezzo del grano

La penalità per quintale abolita

Roma, 19.

Il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti ha revocato con effetto retroattivo la penalità di lire dieci per ogni quintale di cereale offerto o requisito posteriormente al 30 settembre 1919, sicchè il prezzo in corso è di lire 75 per il grano tenero e di lire 85 per il grano duro, oltre i premi speciali per le provincie del mezzogiorno, del Veneto invaso, e per le zone a latifondo delle provincie di Roma e Grosseto.

Tale provvedimento faciliterà indubbiamente le commissioni nello svolgimento delle ulteriori operazioni di requisizioni per il residuo del raccolto del 1919, parte del quale non venne offerto, nè requisito a tempo debito. (Stefani)

Vecchi ha assalito Serrati

Milano, 19

Oggi il direttore dell'«Avanti!» Serrati usciva colla sua signora quando in Viale Pistoia venne improvvisamente aggredito dall'ex capitano degli arditi Ferruccio Vecchi e da qualche altro individuo. Il giornalista, aiutato dalla sua signora, cercò di difendersi, ma venne colpito alla tempia destra per cui dovette recarsi alla Polambulanza di Porta Vittoria a farsi medicare.

Un gruppo di socialisti lo accompagnò poi a Palazzo Marino dove si svolge il Consiglio nazionale socialista. Giunti a Piazza San Fedele i socialisti si incontrarono col capitano Ferruccio Vecchi e alla loro volta lo assalirono. Anche il Vecchi ha dovuto recarsi alla Guardia Medica per percosse ricevute alla testa.

Conflitti nell'Aquilano

Aquila, 19

Ieri i contadini di Raiano volevano tenere un comizio di protesta contro il regio commissario avv. Francesco Piccilli per l'aumento di una lira del canone per la irrigazione. Il commissario cercò di impedire il comizio chiudendo il municipio e recandosi in piazza accompagnato dal maresciallo dei carabinieri. La folla armata aggredì il regio commissario tentando di disarmare il maresciallo. Dalla folla partirono alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali colpì il commissario avv. Piccilli uccidendolo.

Gli unici quattro carabinieri alla vista di ciò ed essendo sopraffatti spararono alla loro volta uccidendo due persone: Susi Costantino e Pacifici Liberato. Nel conflitto rimasero feriti altri sei contadini e tre carabinieri. Sul posto si è recato il questore di Aquila per una inchiesta.

Una mozione dei sionisti belgi

diretta a Lloyd George

Bruxelles, 19.

I delegati dei gruppi e dei circoli sionisti del Belgio, riuniti in assemblea straordinaria, hanno approvato ed inviato a Lloyd George, a San Remo, una mozione la quale dice:

«In vista delle prossime sedute del Consiglio Supremo, che si occuperà dell'impero turco, la federazione dei sionisti del Belgio esprime la sua convinzione che è urgente regolare definitivamente l'avvenire politico della Palestina ed affidarne il mandato alla Gran Bretagna sotto il controllo della Società delle nazioni, affinchè la ricostituzione della Palestina, come ente nazionale ebraico, possa compiersi senza ulteriori dilazioni, conformemente agli impegni assunti verso il popolo ebreo dalla Gran Bretagna, dall'Italia e dalle altre potenze alleate, sostenute dagli Stati Uniti d'America, e conformemente, infine, all'ardente ed irresistibile volontà dell'intero popolo ebreo.

La condanna del principe Gioachino

Berlino, 19.

Il principe Gioachino di Prussia è stato condannato non a 5 ma a 600 marchi di ammenda, per la sua partecipazione agli incidenti dell'Hotel Adlon.

Il tribunale ha motivato nel modo seguente il verdetto nel processo per gli incidenti dell'Hotel Adlon: E' provato che i giudicati si sono resi colpevoli, principalmente il principe Gioachino, di danneggiamenti e di aver lanciato un bicchiere. E' pure provato che il capitano Ragorn è stato percosso. Il tribunale non ammette che uno straniero sia giudicato dal popolo in altro modo che secondo la legge.

La stampa di sinistra critica aspramente il giudizio del tribunale e il *Vorwaerts* dice che è fuori luogo il titolo di altezza reale dato dai giudici a Gioachino, la cui famiglia fu la sfortuna della Germania

SPORT

L'ultima giornata ai Parioli

Roma, 19.

Ieri ultima giornata di corse, numeroso pubblico affolla il prato ed il «pesage» dei Parioli. Tra gli intervenuti si nota il Duca d'Aosta.

Prima corsa. — Premio Tor di Quinto (Steeple chase - hunter - handicap ascendente - ufficiali in uniforme) L. 4000 delle quali tremila al primo e mille al secondo. Arriva primo Margherita del tenente Ubaldo Pigo; secondo Lia del cap. Marchese Scarampi.

Seconda corsa. — Premio Arsoli (vendere) L. 5000 delle quali quattromila al primo e mille al secondo; arrivano 1.o Rebo del dott. cav. G. Lorenzini; secondo Etolo di Giuseppe Barabesi e terzo Acaste di Santi Menichetti.

Terza corsa. — Premio Monte Cavo (hunters - G. R. - handicap ascendente) lire tremila delle quali duemila al primo, settecento al secondo e trecento al terzo. Arrivano: primo Briarso del ten. Carlo Mapelli, secondo Orma di Tito Calvesi, terzo Bon Ami di Giulio Coccia.

Quarta corsa. — Premio Anagni - lire quattromila delle quali tremila al primo, settecento al secondo e 300 al terzo. Arrivano facendo dead heat Malvagna di G. de Montel e Anceo di Razza Besnate.

Quinta corsa. — Premio delle Capannelle (handicap ascendente) lire 15.000 delle quali 11.000 al primo, 2300 al secondo, 1000 al terzo e 500 al quarto; distanza metri 1600 circa. Arrivano: primo Primneo di Razza Besnate; secondo Flumignano del cav. Raff. Ruggiero; terzo Banjo II di G. M. Fiamingo.

Sesta corsa. — Premio dello Stadio, lire 5000 delle quali 4000 al primo, lire 1000 al secondo. Arrivano primo Sargent di Achille Sala, secondo Palombino del dott. cav. G. Lorenzini, terzo F. P. M. di Sir Leo.

Settima corsa. — Premio chiusura, lire cinquemila delle quali quattromila al primo e mille al secondo. Arrivano primo Mainxe di Razza Padana; secondo Forcola di G. De Montel; terzo Mageddo di principe Eristavi.

CRONACA ROSA

Domenica mattina nella Basilica di S. Marco il sig. Mario Sedea ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Margherita Ceschin. La cerimonia civile era seguita il giorno innanzi.

Alla sposa furono offerti molti e ricchi doni e splendidi fiori.

La coppia felice è partita per il viaggio di nozze.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Funebri Paccagnella

S. MARIA DI SALA. — La mattina del 15 corrente fu accompagnata all'ultima dimora la carissima salma del compianto signor Natale Paccagnella, da 20 anni segretario comunale di S. Maria di Sala, rapito alla sua famiglia ed al suo ufficio da un breve attacco del male, che egli sempre aveva superato e che tutti speravano potesse superare ancora.

Dire lo strazio provato dalla famiglia e dagli amici, che assistettero alla sua sì dolorosa e repentina dipartita, è impossibile; poichè non solo per le sue doti di uomo e di padre egli era amato, ma anche, e più, per le doti di funzionario integro, solerte, che dava tutto sè stesso (e più avrebbe dato, se gli fosse stato possibile, perchè tutto il suo dovere fosse compiuto.

Il concorso delle persone del Comune di S. Maria di Sala, dei Comuni limitrofi ed anche di luoghi lontani, che vollero assistere a' suoi funerali, fu davvero imponente e l'ampia chiesa arcipretale di Sala era tutta gremita di popolo reverente. Assistevano il sindaco cav. Longhin, colla Giunta ed i consiglieri al completo. Fra essi era notata la presenza del Grad' Uff. Comm. P. Errera, accorso da Mirano a consolar la famiglia.

Erano rappresentate le sei parrocchie del Comune dai rev.mi Parroci di Sala (D. Gallo), Caltana (D. Gallerani), Veternigo (mons. Bottio) e S. Angelo (D. Zatta) e dai rev. Cappellani di Caselle (D. Donazzan), Veternigo (D. De Poli) e Zeminiana (D. Gerusalemme).

Non mancarono il Conciliatore, il Vice conciliatore, l'ufficiale sanitario, i membri della Congregazione di Carità, la rappresentanza dei salariati del Comune ed uno stuolo numeroso di amici dolenti, fra cui il Rag. Bigarella, che rappresentava Mirano, il Cav. Florio per Pianiga, il dott. Pivetta per Scorzè, dove il povero Paccagnella era stato segretario comunale per un decennio, l'avv. Monza per Noale, Maria Lodigiani per Salzano, il dott. cav. Tomasi per Villanova.

Dopo le funebri funzioni in chiesa, la cara salma, su carro di prima classe (di cui reggevano i cordoni il sindaco di S. Maria di Sala, cav. Longhin, il sindaco di Mirano, grand' uff. comm. Errera, il segretario di Scorzè, dott. Pivetta ed il giudice conciliatore di Sala, sig. Coi Francesco) venne trasportata al cimitero, passando per l'ultima volta dinanzi al suo ufficio, per cui tutto egli si era sacrificato.

Numerose le corone fresche e di metallo, offerte alla memoria di lui dalla vedova e dai figli, dal genero sig. Michieletto e dalla figlia Maria, dal signor Francesco Bovenga, dalla famiglia Ferrara, dalla Giunta e dal Consiglio comunale, dalla famiglia Milan, dagli amici.

Accanto al feretro, sull'orlo di quel loculo, che doveva chiuder per sempre le spoglie terrene del compianto Natale Paccagnela, parlarono col singhiozzo nella voce, colle lagrime sul volto gli amici di lui, tessendo le meritatissime lodi dell'estinto, «vero martire del lavoro» vero benefattore del Comune che l'ospitava. Parlò anzitutto il dott. Pivetta, segretario comunale di Scorzè, poi il sig. Giovanni Rocchi, maestro a Mirano, vecchio amico della famiglia; il cav. Edoardo Florio, segretario comunale di Pianiga, a nome dei colleghi del Distretto di Mirano; il rag. Bigarella, segretario comunale di Mirano, a nome del Consiglio Direttivo dell'Associazione Segretari ed Impiegati comunali; il dott. cav. Alessandro Tommasi, a nome della Giunta e del Consiglio comunale di Sala ed il dott. cav. Arturo Aly-Belfàdel, il quale ringraziò pure gli intervenuti a nome della famiglia. Era in tutti gli oratori la commozione del funebre istante, il pungente, inestinguibile rimpianto per l'amico perduto.

Un Comitato di persone amiche, presieduto dal sig. Giovanni Rocchi, intende ora adornare la tomba del compianto Paccagnella del suo busto in marmo. L'idea ha sollevato entusiasmo e certo verrà presto raccolta la somma occorrente, perchè l'idea venga attuata nel più breve termine possibile di tempo e tutti possano per lunghi anni rivedere le sembianze dell'estinto.

Alla consorte Giulia Traverso, ai figli ten. Gino, ten. Guido, Maria, Linda ed Alice, ai generi Michieletto e Bovenga condoglianze profonde, sinceramente sentite.

A.

Onoranze al comm. Sorgato

MIRANO. — Al comm. Sorgato, che per ragioni di età volle lasciare la presidenza della nostra Banca popolare e che l'assemblea con moto spontaneo e voto unanime volle eleggere presidente onorario, la famiglia della Banca offerse sabato u. s. una colazione all'Albergo «Erico» ed una medaglia d'oro in ricordo.

Salutò il festeggiato il nuovo presidente dott. cav. Buratti, ricordandone le singolari benemerenze per il ventennio in cui fu a capo dell'istituto; gli rispose ringraziando il comm. Sorgato con un commosso discorso improntato alla profonda modestia ed alla grande bontà di lui, così largamente stimato ed amato.

MESTRE. — Verso le ore 10 di stamane Buzzu Olivo di anni 50 da Teolo (Padova) venne borseggiato alla stazione ferroviaria del portafoglio contenente 57 lire. Venne arrestato Lisi Alfredo di Roma perchè sospetto autore del borseggio.

✱ Vennero elevate contravvenzioni dai R. R. C. C. per infrazione delle disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno i seguenti: Bottan Giovanni, De Marchi Maria, Berretta Pietro fu Felice, Rossi Stamura, Pilon Sofia e Ferenze Giuseppina.

✱ Ignoti ladri rubarono al co. Gustavo Soranzo una motocicletta senza motore per il valore di L. 1500.

Dopo diligenti indagini i carabinieri di Treviso sequestrarono la motocicletta a Treviso.

CAVARZERE. — Presieduta dall'ing. comunale Antonio Mancini, ieri, una Commissione arbitrale paritetica, all'uopo incaricata, ha concordato la tanto combattuta tariffa mandamentale dei facchini. Ci compiacciamo di rilevare dal concordato stipulato come la predetta Commissione sia giunta all'accordo, con completa soddisfazione degli interessati, lasciando a parte la spinosa questione del monopolio di lavoro che è pregiudiziale immancabile di tutte trattative fra mano d'opera e datori di lavoro.

MARANO LAGUNARE. — Ieri fece il suo ingresso nel nostro paese che lo accolse fra alti evviva e benedizioni, il nuovo parroco don Callisto Masini.

Verona

Sul campo di Borgo Venezia si sono incontrati i concittadini dell'«Ellade» con i Veneziani della «Virtus». Dopo un primo tempo di esito nullo, i Veronesi al 19.o minuto della ripresa, per merito di Baggiore hanno segnato il punto della vittoria e il match è così terminato 1 a 0. Arbitro il sig. Zirelli.

— In borgo Venezia il sig. Gaetano Principi d'anni 38 è stato investito da una vettura ed ha riportato la frattura del cranio. Egli è stato condotto moribondo all'ospedale.

— In borgo Venezia, con grande solennità si è ieri inaugurata la nuova chiesa di S. Giuseppe.

— Alcuni ladri, sorpresi durante lo scassinamento d'una cassa in borgo S. Pancrazio, hanno sparato alcune revolverate contro la guardia Guglielmo Pighi ferendola ad un braccio.

Treviso

I mezzadri, le leghe e i bozzoli

Riceviamo e volontieri pubblichiamo la seguente corrispondenza che getta luce sulle condizioni che la lotta di classe va suscitando nella provincia di Treviso:

«Vengono da qualche tempo spedite ai proprietari della trevisana che tengono le loro terre a mezzadria, con regolari contratti in pieno vigore e mai disdettati, lettere raccomandate, scritte su carta gravida di intestazioni e di timbri, annuncianti che i mezzadri terranno questo anno per loro conto tutta la parte padronale del raccolto dei bozzoli.

Fra le tante venuteci tra mano, ne pubblichiamo intanto una, spedita dalla Lega di Rovarè della «Unione del Lavoro» in data 15 aprile al signor Giovanni Marcali:

«La S. V. è pregata entro domenica 18 c. m. voler informare la *Presidenza della Lega Mezzadri ed affittuari di Rovarè*, a quali condizioni intende lasciare i bachi al proprio colono Calzavara Antonio di Rovarè.

Se la S. V. crede che detti bachi siano tenuti a mezzadria, resta avvisata il fittavolo si provvederà la seme dove crede, e si considererà esclusivo proprietario del prodotto, lasciando il seme da Voi eventualmente acquistato a Vostra disposizione.

Se al contrario (come crediamo) la S. V. rilascierà a questa Lega dichiarazione da Voi firmata che lascia il suddetto colono assolutamente libero sia nell'allevamento bachi che nella vendita del prodotto, il Calzavara ritirerà a tempo e luogo stabilito il seme da Voi prenotato.»

La lettera è firmata dal cons. delegato della Lega Branca P. Ceccon e dal segretario Pavan Giorgio.

Ora si noti: i contratti di mezzadria in corso fanno obbligo ai mezzadri di allevare i bachi a metà beneficio coi proprietari dei quali è la foglia raccolta sui fondi per l'allevamento, ai quali appartengono gli edifici per lo sviluppo ecc. sulla base della potenzialità dei loro fondi i proprietari hanno già prenotato d'accordo coi mezzadri le quantità di seme occorrenti all'allevamento, non subendo l'imposizione delle leghe essi si trovano esposti con somme ingenti inutilmente; subendole vengono defraudati di diritti che entrano nel preventivo delle loro aziende sulla base del contratto.

Come si sa il contratto di mezzadria è ammesso e disciplinato dal Codice Civile. L'art. 1664 detto Codice stabilisce che la Mezzadria non disdettata entro il mese di marzo si intende rinnovata per un altro anno. Dunque per tutto l'anno agricolo in corso; non solo, ma anche per il venturo 1921, la metà dei prodotti spetta indiscussamente ai locatori. Il Codice Civile, per quanto ci consta, non è stato ancora abrogato; e non è neppure abrogato il Codice Penale.

Ora nel Codice Penale esistono alcuni articoli che fanno del caso.

Gli articoli 402,404 N. 1 per esempio, dicono che «chiunque s'impossessa della cosa mobile altrui per trarne profitto, ove il fatto sia commesso con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni da prestazioni d'opera fra derubato e colpevoli, (e il caso del proprietario e del mezzadro) è punito colla *reclusione da uno a sei anni*. Lo stesso Codice all'art. 246 stabilisce inoltre, che chiunque pubblicamente istiga a commettere un reato è punito pel solo fatto dell'istigazione, colla *reclusione o detenzione sino a due anni*. Ed infine nel successivo articolo 248 si legge che «quando cinque o più persone si associano nel commettere delitti contro la proprietà ecc., ciascuna di esse è punita per il solo fatto dell'Associazione, con la reclusione *da uno a cinque anni*; e per i promotori dell'Associazione la pena è della reclusione *da cinque a dodici anni*.»

Tutto questo si apprende dal Codice che è, come dicemmo, tuttora in vigore.

Ma le Autorità di Pubblica Sicurezza e le Procure del Re lasciano fare; non se ne danno per intesa, permettono, con la loro tacita acquiescenza, che si ordicano e si compiano questi attentati alla proprietà, che lo Statuto del Regno, pur esso non ancora abrogato, dichiara sacra ed inviolabile.

Nè si tratta di casi sporadici, o di trascurabile importanza, ma di un vastissimo e purtroppo bene organizzato movimento che investe tutta la provincia, con conseguenze che, per quanto riguarda i bozzoli possono essere catastrofiche dal punto di vista non solo della proprietà ma anche della produzione cioè dell'interesse nazionale.

Il Procuratore del Re non può dormire davanti a ciò che sta accadendo se non vuole venire meno alla ragion d'essere del suo Ufficio.

I patti agrari

La presidenza della Associazione Agraria provinciale di Treviso, co comunica:

«I patti agrari, concordati tra i rappresentanti della Associazione Agraria Provinciale di Treviso, e quelli della Unione del Lavoro di Treviso saranno integralmente pubblicati mercoledì prossimo e presentati alla prossima assemblea generale dei soci dell'Agraria.

Fermo il principio che fino alla applicazione dei nuovi patti rimangono in vigore le disposizioni dei contratti vigenti, si rendono pubbliche le seguenti deliberazioni riguardanti le modalità della applicazione:

1. — Si ammette la massima di formulare tre diversi tipi di contratti e precisamente: a) uno a quota fissa; b) uno misto di quota fissa e compartecipazione a colonia parziaria, perchè sia poscia più facile un accordo sulla scelta (all'infuori di qualsiasi pressione, minaccia od imposizione diretta od indiretta, sia da parte dei proprietari che da parte delle organizzazioni) quando le condizioni dei diversi patti siano precisati e rese note (*adunanza dell'11 marzo 1920 fir. Goacchino Wiel, fir. Giuseppe Corazzin.*

II. — I rappresentanti della Società Agraria Provinciale e della Unione del Lavoro deliberano di accettare la decorrenza dell'11 novembre 1919 per i contratti a denaro.

Per il caso di passaggio da un tipo di contratto ad altro è riservata la trattazione. *Adunanza del 13 marzo 1920.*

III. — Tra i rappresentanti dei proprietari e dei contadini si conviene: Che in caso di disaccordo tra le parti sulla scelta del patto è competente a decidere l'organismo arbitrale scelto fra le due organizzazioni.

L'organismo arbitrale terrà conto eventualmente degli accordi intervenuti o che stanno per intervenire in ciascun Comune e delle condizioni generali e particolari, sociali e morali, esistenti nel Comune nel quale ha luogo la contestazione.

E' superfluo aggiungere che le due organizzazioni tendono alla pacificazione degli animi per il bene comune. (*Adunanza del 15 aprile 1920*).

× Ieri alle 16 ebbero luogo i funerali del colonnello cav. Luigi Zacchi, della riserva, già comandante i Presidio di Treviso durante gli anni di guerra: accompagnavano il feretro un battaglione del 55. Regg. Fanteria con bandiera, quattro figliuoli dell'estinto, alcuni congiunti, autorità civili e militari, un lungo stuolo di signore e rappresentanze di collegi. Al cordoni della bara erano il vice prefetto cav. Borsatti, l'assessore co. Bianchini, il ten. colonn. Di Lauro comandante il Distretto Militare, il maggiore co. Sugana pel Comando del Deposito, il generale Berti, il dott. Negrini. Dopo le esequie in chiesa S. M. Maggiore il corteo attraversò la città per recarsi al Cimitero comunale maggiore dove la salma ebbe tumulazione.

× I giurati hanno pronunciati verdetto assolutorio in confronto di Carnielli Giovanni d'anni 29 calzolaio da S. Pietro di Feletto il quale era accusato di tentato omicidio commesso nel gennaio 1915 presso Susegana contro Buletto Pietro mediatore. Difese brillantemente lo accusato l'avv. on. Pagani Cesa.

Belluno

Giorni fa, ad intervalli dal deposito di munizioni militari di Mares, a quattro chilometri circa da Belluno furono involate 34 cassette di gelatina esplosiva (dinamite) in tutto un quintale e mezzo circa di esplosivo di alta potenzialità.

E' impressionante, specie in questi momenti il furto del forte quantitativo di dinamite, ed è strano come esso sia avvenuto poichè il recinto è tutto circondato da fitto reticolato ed è costantemente guardato da sentinelle.

Per quanto l'autorità militare tenga sul fatto assoluto silenzio siccome la cosa è venuta a conoscenza del pubblico, possiamo dire che sono stati effettuati gli arresti di un caporale maggiore e di una sentinella.

— I carabinieri hanno tratto in arresto De Biasi Mario di Pietro di anni 19, scoperto mentre vendeva quattro magneti da autocarro. Detti magneti del valore complessivo di lire quattromila sarebbero stati asportati assieme ad altri verdi a Nogarè da qualche parco di materiale guasto.

— Al Varietà domani sera terza di «Addio giovinezza».

della compianta maestra privata signora Teresa Maello morta a 74 anni, con l'intervento di amici di famiglia, di uno largo stuolo di signore.

E' stata una manifestazione di vivo rimpianto per la ottima insegnante.

Padova

Una battaglia tra "rossi" e "bianchi"

Numerosi feriti

Alle 9.30 di ieri mattina alcune migliaia di organizzati bianchi si sono dati convegno — per iniziativa dell'Ufficio cattolico del lavoro — in Piazza Vittorio Emanuele. Scopo della radunata: sfilare incolonnati attraverso le vie della città per una dimostrazione di forza e tenere poi un comizio volto a chiedere il frazionamento della terra.

All'ora fissata in piazza Vittorio Emanuele l'on. Schiavon sale a parlare esortando alla calma. Quindi il corteo muove per via Roma. In testa alla colonna vi è un plotone di carabinieri.

Alle 10.45 la testa di colonna dei «bianchi» giunge in piazza Unità d'Italia. E qui viene.. il bello. La piazza è quasi per metà occupata dai socialisti. Sopra un tavolino è salito l'on. Panebianco che sta parlando animatamente.

I capi dei «bianchi» a tal vista tentano di far deviare il corteo, che piega a sinistra, portandosi nell'altra metà della piazza.

Panebianci conciona e.... dall'altra sponda echeggiano gli inni e si sventolano dei fazzoletti bianchi.

Il deputato socialista che attendeva la parola degli organizzati avversari per contrapporvi la propria, attacca a fondo i dirigenti del P. P. tacciandoli di traditori delle masse, di ipocriti, di falsi democratici.

I popolari non raccolgono le provocazioni e cotinuano imperturbabili a suonar marcie ed a sventolare fazzoletti

Panebianco allora, circondato dai suoi fidi varca la zona neutra ed entra nel campo avversario per sostenere — dice lui — il contradditorio.

Una ondata di bianchi allora investe i socialisti. I bastoni roteano in aria e colpiscono alla cieca.

Alcuni inciampano e cadono. E' un baccano indescrivibile. I socialisti, travolti, ripiegano.

Panebianco riesce a portarsi fin presso al tavolo riservato agli oratori popolari e vi sale sopra. Ormai bianchi e rossi si confondono e.... si picchiano.

Infine i popolari infilano via S. Clemente e si allontanano. Avviene un ultimo tafferuglio: i rossi fuggono incalzati dagli avversari che menano bastonate senza pietà.

Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia

Relazione del Consiglio d'Amministrazione all'Assemblea del 15 Aprile

Signori Azionisti,

Nell'esercizio decorso abbiamo continuata l'opera di preparazione avviata in quello precedente e della quale ebbimo l'onore di darvi ampia relazione presentandovi il primo bilancio sociale

La creazione del Cantiere Navale di Marghera, principale compito della nostra attività, è necessariamente collegata e subordinata alla formazione del Porto Industriale.

A malgrado le difficoltà create dai perturbamenti del mercato pel rincaro di materiali e di mano d'opera, per irregolarità e deficenza di trasporti, la consorella Società «Porto Industriale» ha proseguito nelle opere di sua competenza con una tenacia ed un senso di patriottismo che non possiamo esimerci di additare ad esempio.

Vasti spazi vengono quotidianamente sistemati secondo i progetti e già sul sito si delineano visibilmente le disposizioni tracciate nei grandiosi piani di esecuzione.

Sarà fra breve possibile anche a noi procedere agli impianti delle nostre Officine a mano a mano che le aree a noi assegnate vengono colmate e sistemate dai poderosi idroscaricatori che quotidianamente riversano sui nostri terreni migliaia di mc. di materiale dragato dei canali di escavo.

Il raccordo ferroviario particolare all'area assegnataci, è già approntato e sono in corso di sistemazione nell'interno i binari con i quali resteranno notevolmente agevolate tutte le opere di costruzione dei nuovi impianti.

Avremo fra poco appaltata la costruzione di un primo grande scalo e di ampie tettoie per Officine del Cantiere.

Già quasi ultimato è il primo capannone della Acciaieria per piccoli forni elettrici con relative opere minori (pozzi artesiani, serbatoi, fabbricato per uffizi ecc. ecc.).

Nel complesso crediamo che saremo fra i primi ad avere in efficienza un grande stabilimento dell'Industria Navale.

Come vi è noto durante l'attesa di questi definitivi mezzi la nostra Società esercisce tuttavia la propria industria. Un grosso piroscafo, tipo **Standard** di circa tonn. 8.500 è in costruzione nel Reparto del R. Arsenale ceduto dalla R. Marina. Sarà varato entro l'anno 1920 e destinato alla Società Veneziana di Navigazione a vapore.

Altro piroscafo di tonn. 4000 circa sarà quanto prima messo in lavoro; ci fu commesso dalla Società «Lloyd Adriatico».

Dello stabilimento «Savinem» alla Giudecca abbiamo riparato la parte muraria gravemente danneggiata durante la guerra e vi abbiamo introtto macchinario moderno espressamente provveduto. Tale stabilimento corrisponde egregiamente specie per i raddobbi, per costruzioni maccaniche e per i galleggianti minori.

La nostra larga cointeressenza nella Società «Ferriere di Udine» ci permette di effettuare uno stabile collegamento con il migliore fabbricante di profilati e di laminati del Veneto

Abbiamo preso importante partecipazione nella Società Alti Forni ed Acciaierie della Venezia Giulia (Servola).

Le difficoltà dovute superare nella annata non furono poche nè lievi. Ma non si è pensato mai, neppure lontanamente, doversi soprassedere alla continuazione dei lavori, alla attuazione dei progetti.

L'avvenire, ne siamo certi, compenserà sacrifici ed ardimenti

D'altra parte, alti compiti impongono alti doveri,

Sono organismi economici come il nostro quelli chiamati ad improntare le nuove attività del paese e creare quella maggior produzione specie nel campo navale che fu sempre invocata nel passato e che costituisce una imprescindibile esigenza del dopo guerra.

Con la coscienza d'aver quindi adempiuto ad un preciso dovere, Vi sottoponiamo, Signori Azionisti, il risultato del conto testè chiuso.

Il bilancio presenta una utile netto di L. 504.739.46, che col residuo utile del l'esercizio 1918 in L. 20.488.10, somma a L. 525.277.56, che Vi proponiamo di ripartire a termini dello Statuto, come segue:

al fondo di riserva	L. 25.236.95
al Consiglio d'Amministrazione	» 47.950.25
agli Azionisti il 5% del capitale versato pro rata temporis	» 400.000.00
a nuovo	» 52.040.36
Totale	L. 525.227.56

Dovete procedere alla nomina di nove Consiglieri essendo scaduti per sorteggio i Signori: Bar. Sen. Alberto Treves de Bonfili — Comm Tito Braida — Ing Rocco Piaggio — Gr. Uff. Ing. Giuseppe Orlando — Comm. Pio Perrone — Ing. Eugenio Tosi — Gr. Uff. Ing. Giovanni Silvestri — Cav. Gualtiero Fries — Cav. di Gr. Cr. Nob. Giuseppe Volpi, che sono tutti rieleggibili.

Erano rappresentate all'Assemblea 81220 Azioni sulle 96.000 costituenti il capitale sociale. Presiedeva il Cav. di Gr. Cr. Nob Giuseppe Volpi, il quale diede lettura della relazione del Consiglio, mentre il Sindaco Cav. Ugo Trevisanato lesse quella dei Sindaci.

Venne approvato all'unanimità il Bilancio ed il Riparto degli utili fissando che il pagamento del dividendo sarà effettuato a partire dal 1 maggio p. v

Gli amministratori scaduti vennero tutti reconfermat a pieni voti e pertanto il Consiglio resta composto dei Signori: Volpi Cav. di Gr. Cr. Nob. Giuseppe, Presidente — Toso Comm. Gino Vice Presidente — Alverà Dott. Mario, Cu. Bondi Comm. Massimo, Braida Comm. G. B. Tito, Busetto Beo Cav. Pietro, Coen Cav. Giuseppe Beniamino, Ferrero de Gubernatis March. Ing. Emanuele, Fries Cav. Gualtiero, Perrone Comm. Pio, Piaggio Ing. Rocco, Orlando Gr. Uff. Ing. Giuseppe, Silvestri Gr. Uff. Ing. Giovanni, Stucky Comm. Ing. Giancarlo, Tosi Ing. Eugenio, Treves de Bonfili Bar Sen. Alberto, Vanzetti Comm. Ing. Carlo, Consiglieri — A Sindaci sono stati rieletti pure ad unanimità, i Signori: Croce Ing. Cav. Alessandro, Poli Cav. Avv. Dante, Revedin Co. Comm. Antonio, Toso Dott. Gino e Trevisanato Cav. Ugo, effettivi — Cipollato Dott. Michele e Ratti Dott. Enrico, supplenti.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Cesana, la famiglia Ulrico Fano versa: per la Casa Israelitica di Industria e ricovero L. 20, per la Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà 40, per il Pane quotidiano 20, per l'Associazione Cuore e Concordia 20; i signori Vito e Fanny Sonino per la Fraterna di Misericordia e pietà 10; la famiglia Florio Fano per la Casa Israelitica di Industria e Ricovero 10; i signori Gastone e Gina Sonino per la Fraterna Israelitica di Misericordia e pietà 20; i signori Oscar Finzi e famiglia per la Casa Israelitica di Industria e Ricovero 20; i signori Edgardo e Nilda Finzi per la Casa Israelitica di Industria e Ricovero 10; i signori Aldo e Olga Finzi per la Fraterna Israelitica di Misericordia e pietà 10; il signor Enrico M. Finzi per la Fraterna Israelitica di Misericordia e pietà 10; L. 5 da Polacco Giulio all'Associazione Cuore e Concordia, 5 da Lampronti Marco, L. 10 dall'avv. Umberto Luzzatto all'Asilo senza tetto, L. 15 da Carlo e Annita Polacco all'Ospedale Umberto I.; L. 5 alla Casa Israelitica da Girolamo Vivante; L. 10 al Cuore e Concordia da Vittorio ed Emma Friedenberg.

— Per un mesto anniversario la sig. Angelina Ravà Scandiani offre L. 100 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

✝

La moglie Enrica Penzo, i figli Dr. Piero con la moglie Contessa Giannina Sbrojavacca e Silvio, le figlie Marchesa Carly ved. Guglielmi e Lina col fidanzato sig. Piero Baizini, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i nipoti annunciano con l'animo straziato la morte avvenuta il giorno 17 corrente in seguito ad accidente automobilistico del loro carissimo

Cav. LUIGI RAVAGNAN

fu Michelangelo

La presente serve di partecipazione personale.

Chioggia, 18 Aprile 1920.

Stanotte alle ore una, colto da fulmineo malore, cessava di vivere

Giuseppe Cesana

Comproprietario della Ditta G. Calimani e C.

La moglie Estella Calimani, la madre Sara Cesana, il suocero Giacomo Calimani, i figli rag. Ermete, Margherita, Bice e Ulrico, i fratelli, la sorella, il cognato ed i parenti tutti affranti nel loro immenso dolore ne danno l'annuncio.

I funerali seguiranno martedì 20 corr. alle ore dieci, partendo dall'abitazione Ponte della Guerra, 5365.

Si ringraziano le pietose persone che vorranno onorare in qualunque modo la memoria del caro Estinto.

Venezia, 18 aprile 1920.

Alle ore 15 del giorno 19 moriva colpita da violenta inesorabile malattia

Luigia Cappello nata Omacini

I figli Augusto e Maria costernati ne danno il triste annuncio.

Valga la presente quale partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno nella Basilica di San Marco alle ore 15 di mercoledì 21 partendo dall'abitazione in Corte Lucatello 583, e si ringraziano fin d'ora le pietose persone che onoreranno in qualsiasi modo la loro adorata estinta.

Venezia 19 aprile 1920.

La moglie, i figli, le nuore, il genero ed i nipoti annunziano con dolore che non ha conforto che la venerata salma del loro adorato

Benedetto Rossi

arriverà da Firenze mercoledì 21 corr., ed i funerali seguiranno alle ore 14 partendo dalla stazione ferroviaria.

Venezia, 19 Aprile 1920.

Dallo Speroni allo Shakespeare

Che Padova verso e oltre la metà del secolo XVI fosse un grande centro di studio e fosse divenuta a sua volta la «Atene d'Italia», riesce sempre più evidente via via gli studiosi si volgono ad indagare la vita culturale dell'epoca e il movimento d'idee che si agitava intorno allo studio, già allora glorioso, protetto dalla previdente e amorosa sollecitudine della Serenissima. E che per un certo periodo di tempo la lotta si sia specialmente aggirata intorno alla «Canace» dello Speroni, tragedia ripiena di quegli «orrori» che furono la specialità del Giraldi, vuota d'azione e gravata da stucchevoli racconti, non suona a sfavore di quei nostri padri degli studi. Non furono sempre le opere maggiori ad agitare idee rinnovatrici, o ad aprire una nuova era alla storia letteraria.

La «Canace» non soltanto è una mediocre tragedia, ma è dubbio abbia visto la scena. A Padova ed a Venezia, dove pure lo Speroni era circondato da una ammirazione, di fronte a cui parevano spuntarsi le ire e gli antagonismi delle varie conventicole letterarie, la «Canace» non potè affrontare il palcoscenico per un disgraziatissimo seguito di circostanze. Doveva essere posta in scena a cura dei padovani accademici «Infiammati» nel 1542, ma la morte di Ruzzante mandò a vuoto il progetto; sedici anni dopo gli «Elevati» stabiliscono di recitarla, quando già la loro congrega stava per estinguersi miseramente, dopo aver recato notevole contributo alle lettere, agli studi musicali, al teatro. Ma la truce storia di Canace e Macareo, pur rimanendo nelle fredde pagine di un libro, fu segnacolo di rivendicazioni letterarie.

Intorno alle polemiche per la tragedia dello Speroni, alle controversie letterarie e filosofiche che si dibatterono sulla metà del Cinquecento, ravvivate più tardi, nel 1584, dalla radicale interpretazione della Poetica aristotelica delineata dal Riccoboni, e, l'anno dopo, dalla rappresentazione del «Pastor fido», che ridestò nuove ire di pedanti, intorno ai grandi che insegnarono nello studio padovano o a Padova dimorarono, e agli ultimi umanisti veneziani, ha condotto preziose indagini Giuseppe Toffanin.

Nel suo volume, or ora apparso in bella veste nella «Biblioteca di scienze moderne» del Bocca, e intitolato «La fine dell'Umanesimo», in uno dei primi capitoli, l'autore ravviva di nuove luci la polemica speroniana, alimentata dalla cocciuta prosopopea del contradditore del padovano, il De Nores, e dalla convinta ambizione dello Speroni stesso, che difese a spada tratta, sostenuto dai suoi numerosi ammiratori, la «regolarità» dell'opera sua. Lo Speroni rappresenta insomma il seppellirsi del Rinascimento e l'attuarsi di quel vacuo culto della forma, che si esplicherà più che mai nelle pastorali del secolo seguente, le quali, lasciando quella certa umanità che era nell'«Aminta» e nel «Pastor fido», (e dell'«Aminta», come ben nota il Toffanin, lo Speroni era stato un precursore, perchè la «Canace» era in fondo una tragicissima pastorale), si adorneranno o si imbruttiranno di una troppo copiosa fioritura di parole, di versi, di personaggi, e di allegorie.

Ma il volume del Toffanin allarga lo studio al periodo di tempo compreso fra il Concilio di Trento ed i primi decenni del Seicento, periodo assai poco esplorato, di cui delinea il progresso filosofico letterario, storico.

Il primo commento all'«Arte poetica» di Aristotile, scritto dal Robertelli, è il punto di partenza per quel movimento di teorie letterarie, che non troverà la sua piena espressione se non nel romanticismo del secolo XIX. Sembra un paradosso, ma non lo è se si esamini lo svolgimento delle idee. L'umanesimo finisce coll'isterilire la potenza fantastica della poesia. Questa rinverdisce quando appare un elemento nuovo nell'opera degli scrittori nostri. Il Seicento vede il trionfo di ciò che sembra un vano culto della forma. Ma la scintilla che i nostri grandi del Cinquecento fecero scoccare non si spense malgrado la fioritura accademica e barocca: essi avevano introdotto nell'opera d'arte un elemento che non potrà più essere trascurato: lo studio dell'uomo. Se prima si cantava la natura, ora si scopriva l'animo umano. E proprio lo studio dell'uomo ricollega i nostri grandi, i minori, e quasi gli ignoti del Cinquecento al mondo moderno. La poesia, non più opera di fantasia soltanto, divione il mezzo per esprimere la tragedia umana.

Il Toffanin si addentra con rara perizia nel labirinto di autori e di opere così poco note, fra il dibattersi di principii e di teorie, che spiegano il fenomeno del secentismo; anzi questo così non pare tanto un fenomeno, quanto una logica deduzione da premesse letterarie e ideali, e da circostanze storiche. E, scartando il principio assolutistico per cui si voleva far risalire il secentismo unicamente ai Gesuiti e agli Spagnoli, egli scevera gli elementi da cui è direttamente derivato: la reazione cattolica, presto inaridita, l'esaurirsi del rinascimento, che scivolando nel culto dell'esteriorità dell'opera d'arte preparò il terreno allo spagnolismo.

Il teatro, magnifica dimostrazione di vita nel Cinquecento, attraverso ai tragedi del Seicento, che si illudevano di «perfezionare» le teorie aristoteliche, tanto s'allontanò dalla sincerità, che per ritrovare la vita bisognerà seguire il progresso del melodramma. Mentre da noi il teatro decade, in Inghilterra sorge quello che è veramente il capolavoro preannunciatore del romanticismo, «Amleto». Ma il personaggio shakesperiano è figlio del suo tempo; è noto come altri abbia osservato che Shakespeare non poteva ignorare Giordano Bruno.

La vita di Shakespeare è in gran parte un mistero che rese possibile il fiorire di supposizioni, e che lasciando da parte le fantasie baconiane, può avvalorare strane coincidenze e circostanze di fatto a favore dell'ultima ipotesi esposta da Abel Lefranc. Certo è che l'autore di «Amleto» conosceva Bruno; e ciò non può meravigliare, essendo la tragedia immortale opera della maturità del poeta, quanto meraviglia invece nel giovane Shakespeare, appena giunto dalle campagnole, e pare talora volgari sue occupazioni, quando scrive «Pene d'amor perdute», la commedia che oggi i più ritengono essere la prima concepita dal genio di Stratford, mirabile per la ricchezza di nozioni e la raffinata cultura che presuppone nell'autore, appunto da poco venuto dal paese nativo alla capitale. Il Toffanin assomma in «Amleto» il segreto dell'arte shakesperiana, sorta come opposizione al classicismo, ma innanzi tutto tragedia di un'anima: si rinnova modernamente in «Amleto» la catarsi aristotelica.

Ma il Toffanin non ha trascurato il parallelo, per quanto diverso, movimento d'idee, nella terra della riforma, in Germania, nel mondo latino, in Spagna ed in Francia, i precursori di Lessing da un lato, dall'altro Cervantes, la riforma cartesiana, e ricollega poi arditamente, attraverso ai secoli, Malebranche e Victor Hugo.

Però «Amleto» troneggia sull'inizio del Seicento perchè rappresenta veramente la prima affermazione romantica. E non di un romanticismo destinato un giorno a scomparire come quello di Hugo, più abile costruttore di prefazioni polemiche che congegnatore di drammi vitali. «Amleto» tocca verità eterne, e perciò è immortale: è romanticismo che trascende le vicende umane quelle della storia letteraria, e quelle della storia stessa. Tant'è: il genio sopravvive ai popoli, alle età.

L'autore de «La fine dell'Umanesimo» ha colmato, come dissi, una lacuna, che era nella stessa opera del De Sanctis: ha cioè dimostrato che la critica moderna è sorta accanto alla controriforma e alle origini del secentismo, generalmente così disprezzato, e mercè autori ancora più disprezzati. Il Robertelli e il «pius Madius» da chi erano stati sinora veramente studiati? Era parsa vana fatica ai più. Ma il Toffanin, accingendosi all'ardua impresa trovò che non era del tutto vana, poichè gli parve dare la chiave della critica odierna. E potè così rivelare quegli autori minori come coloro che diedero origine a tutto un movimento nuovo del pensiero. L'aver fatto ciò coll'esame diretto di testi, spesso così poco divertenti e apparentemente aridi, o troppo sovraccarichi, non è piccolo merito del Toffanin. Egli ha compiuto quasi opera di esplorazione. E non accade spesso nel mondo delle nostre lettere, che un autore giunga a delle conclusioni coll'esame diretto degli originali.

Ha compiuto inoltre con sicurezza decivata da una rara facilità assimilativa, lavoro di analisi e di sintesi al tempo stesso. Perciò la sua rimarrà opera capitale per chi voglia risalire alle origini della critica e considerare nella storia letteraria la crisi che portò dalla fredda contemplazione della natura all'analisi dei sentimenti e delle passioni umane.

BRUNO BRUNELLI

Le riserve minerarie della Venezia Tridentina

Trento, 19

(P.) Pochi sanno in Italia che la nostra regione ha dietro a sè una splendida tradizione mineraria. Le miniere fiorirono sopratutto quando il Trentino era un principato indipendente cioè nei secoli XV, XVI e XVII ed arricchirono principi e nobili intraprendenti sulle orme tracciate da banchieri ed industriali potenti come i noti Fugger di Augusta.

Per cause eminentemente d'indole tecnico commerciale le miniere poi decaddero, e mentre nel secolo scorso tale crisi venne quasi ovunque superata, nel Trentino le condizioni politiche crearono una situazione completamente avversa alla ripresa dell'industria. Il capitale tedesco si tenne lontano da un paese che presto o tardi si sapeva sarebbe stato ceduto all'Italia; al capitale italiano d'altra parte il governo austriaco impedì con ogni mezzo di affermarsi in paese.

Così presentemente l'industria mineraria italiana trova nella Venezia Tridentina un paese vergine da sfruttare con ricchezze veramente ragguardevoli. Nelle nostre montagne si trovano in notevole e redditizia quantità argento, piombo, zinco, ferro e piriti, nonchè magnifiche qualità di marmi.

Durante la guerra l'Austria aveva cercato di sfruttare queste ricchezze favorendo società per le ricerche e la messa in valore di giacimenti minerari trentini. Tali imprese, per quanto improvvisate per esigenze belliche, diedero buoni risultati pratici e così anche il capitale italiano se si affermerà ora coraggiosamente in questo ramo troverà certo il suo tornaconto.

I mezzi finanziari, la competenza tecnica dei fattori locali, la mano d'opera cointeressata sono requisiti che presentemente non mancano; dall'accordo che riteniamo certo di questi singoli fattori abbiamo il convincimento che le ricchezze minerarie del Trentino potranno essere degnamente sfruttate, apportando così maggior benessere al nostro paese.

L'autodifesa del generale Capello
Un documento omesso

Roma, 16.

Il generale Capello, nel suo libro: *Per la verità*, quando intende discolparsi dell'appunto mossogli dalla commissione di inchiesta di «non avere con sincera disciplina ed intelligenza assecondato il concetto difensivo del comando supremo», pubblica vari documenti atti a suffragare la verità delle sue asserzioni.

Ora l'*Idea Nazionale* dice che il generale Capello si è dimenticato di un importante documento finora inedito e che non ha trovato posto neppure nella relazione della commissione di inchiesta.

«18 settembre 1917 — A S. A. R. il comandante della III Armata; a S. E. il comandante della II Armata. — Il continuo accrescersi delle forze avversarie sulla fronte Giulia fa ritenere probabile che il nemico si proponga di sferrare quivi prossimamente un serio attacco, tanto più violento, quanto maggiori forze potrà distogliere dalla fronte russa dove la situazione sembra precipitare a tutto vantaggio dei nostri avversari. Tenuto conto di ciò, della situazione dei complementi e del munizionamento, entrambe ben note a V. A. R. (V. E.), decido di rinunciare alle progettate operazioni offensive e di concentrare invece ogni attività nelle predisposizioni per la difesa ad oltranza, affinchè il possibile attacco ci trovi solidamente preparati a rintuzzarlo.

A tali precise direttive prego pertanto V. A. R. (V. E.), di orientare fin d'ora ogni predisposizione: l'attività delle truppe lo schieramento delle artiglierie ed il grado di urgenza dei lavori. — Firmato il Capo di stato maggiore *Luigi Cadorna*.

Questo ordine nel volume del generale Capello è deplorevolmente omesso ed i comandi della II e III Armata lo ricevettero contemporaneamente nel pomeriggio del 18 settembre.

Il moto repubblicano nel Sonora

New York, 19.

Secondo un telegramma da Aguapietra, nello stato di Sonora le truppe rivoluzionarie del generale Flores sono entrate a Culiacar.

GAZZÈTTA GIUDIZIARIA
Tribunale Penale di Venezia

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco.

Lazzaris Silvio, facchino esterno della Stazione di Mestre, accompagnava due sposi al Restaurant in attesa del treno per Trieste quando, veduta una borsetta d'argento nello scompartimento la quale apparteneva agli stessi viaggiatori, se la appropriava. Il difensore avv. Cisco sostenne trattarsi di cosa smarrita e quindi doversi parlare di appropriazione indebita e chiese la improcedibilità dell'azione non avendo il danneggiato presentato querela.

Il Tribunale condanna a 3 mesi il Lazzaris per furto.

× La sera del 18 marzo tale Belotto bracciante, proveniente da Castelfranco, ideò di compiere un furto ferroviario. Trovò alcuni giovani contadini verso le dieci della sera, e con la promessa di guadagno li invitò ad andare ad un casello ferroviario sulla linea ferroviaria Portogruaro-Fossalta, dove egli da un treno in corsa avrebbe lanciato la merce rubata. I giovani diciottenni Martin, Pasutto, Vit, Giusto abboccarono all'amo ed andarono al ritrovo, presso il casello ferroviario. Il Belotto salito sopra un treno in corsa, e dopo essersi informato da un manovale ferroviario, certo Dario, in quale carro ci fosse roba buona, aprì il vagone e cominciò il lancio di sedici sacchi di caffè, mentre il manovale Dario se ne andava, mezzo ubbriaco. Rimasto solo, il Belotto gettò dal treno i sedici sacchi, ma quando scese dal treno si imbattè in un manovale ferroviario che per caso camminava a fianco della linea.

Così tutte le ciambelle non riescono col buco... ed il Belotto dovette darsi alla fuga. I giovani che lo attendevano al casello si dileguarono essi pure.

Di qui l'accusa pel Belotto di furto aggravato da tre distinte qualifiche, e di correità per il Dario, e gli altri quattro ragazzi.

All'odierno dibattimento i quattro giovani Martin, Pasutto, Vit, Giusto comparvero difesi dall'avv. Giusti, che sostenne la tesi del furto tentato — per il reato commesso dal Belotto — senza le qualifiche e la non partecipazione ad atti esecutivi dei suoi difesi. In subordine per questi la complicità e non la correità.

Il Belotto fu difeso dall'avv. Gastone Ascoli, che sostenne il furto semplice ed il tentativo chiedendo il minimo della pena.

L'avv. Pazienti per Dario sostenne la complicità senza la qualifica dell'abuso di fiducia.

Il Tribunale accogliendo la tesi defensionale sul tentativo ritenne venire questo qualificato per il numero, e considerati complici Martin, Vit, Pasutto, Dario e Giusto condannando l'autore Belotto a 18 mesi, il Dario a 10 mesi, il Pesutto a 8 mesi ed il Martin, Vit e Giusto a 5 mesi col perdono.

Il Congresso Nazionalista

Roma, 19.

Il Congresso nazionalista, che si è aperto ieri, seguendo i suoi lavori in merito all'azione nazionalista nel campo sociale ha approvato un ordine del giorno col quale si afferma che tale azione deve esplicarsi per liberare le masse dalla soggezione socialista, ma ricordando alle classi dirigenti e alla borghesia lavoratrice il dovere di organizzarsi per generare il necessario equilibrio delle forze sociali produttrici.

Si richiede inoltre il riconoscimento giuridico alle organizzazioni sindacali e che il potere responsabile dipenda ad ogni costo dall'autorità dello Stato evitando lo sciopero degli addetti ai pubblici servizi e intervenendo perchè l'urto delle opposte forze non trasmodi fino a minare lo svolgimento dello sviluppo normale della produzione.

Giornata calma a Torino

Torino, 19

Anche la giornata di oggi è trascorsa senza incidenti. Il servizio postale va migliorando. Oggi è stato possibile anche il recapito della corrispondenza ai privati. Continuano intanto, sotto gli auspici del Prefetto le trattative fra le due parti, industriali ed operai, per risolvere la quistione della delimitazione dei mandati nelle quistioni interne.

Lo sciopero di solidarietà in Alessandria

Alessandria, 19

E' stato proclamato lo sciopero generale di solidarietà coi metallurgici torinesi.

Lo sciopero si è iniziato stamani.

Atti di sabotaggio politico

Genova, 19

E' giunta dalla Spezia la R. Nave «Duilio» col 231 fanteria, diretto a Torino.

Gli operai degli stabilimenti del porto minacciarono lo sciopero se i soldati fossero sbarcati.

Lo sbarco è cominciato alle ore 15.

Firenze, 19

Ieri un reparto dei carabinieri del battaglione mobile doveva partire per Bologna sua residenza. Supponendo che fosse invece diretto a Torino, i ferrovieri si opposero alla partenza del treno ed il deviatore si rifiutò di aprire il disco, per modo che il treno rimase fermo in stazione per qualche tempo. Non valsero le esortazioni del capo stazione e del comandante militare che invitavano i ferrovieri a riprendere servizio assicurando che i carabinieri non erano diretti a Torino. Il treno non si mosse se non quando i carabinieri scesero dalle tre vetture e rientrarono in caserma.

Lucca, 19

Ieri sul treno di Viareggio in partenza alle ore 18.10 avevano preso posto venti carabinieri che dovevano recarsi a Viareggio. Però il personale del treno impose che i carabinieri scendessero, altrimenti non sarebbe partito il treno e così infatti accadde. I carabinieri dovettero rinunciare al viaggio ed il treno partì con circa due ore di ritardo.

Il plebiscito della Carinzia

Vienna, 19.

Oggi ha avuto luogo una assemblea delle unioni della Carinzia. Argomento della riunione è stato il plebiscito della Carinzia, previsto dalla pace di San Germano. Sono state approvate all'unanimità alcune mozioni con le quali l'assemblea chiede alle missioni dell'Intesa di sottoporre a revisione l'art. 50 del trattato di pace e di concedere il diritto di plebiscito a tutti coloro che per appartenenza sono attaccati alla loro patria, prescindendo dalla loro dimora al primo gennaio 1919. L'assemblea chiede anche di organizzare il plebiscito con un reclutamento imparziale di truppe di polizia, composto di individui delle due nazionalità, in modo che il plebiscito risulti puro.

Il Reggente serbo ammalato

Parigi, 19.

I giornali hanno da Belgrado:

E' ammalato di angina il principe reggente di Serbia; egli è costretto a restare in letto; tuttavia, malgrado la pubblicazione di un bollettino quotidiano, il suo stato non inspira alcuna apprensione.

Si smentisce che il principe abbia lasciato Belgrado.

Teatri e Concerti
Concerto Lorenzoni - Corti

Il concerto offerto iersera dalla «Benedetto Marcello» ai propri soci (il VI dell'anno sociale) aveva una particolare attrattiva: l'esecuzione della «sonata in la» per pianoforte e violino di Ildebrando Pizzetti tuttora inedita e che il solo violinista Mario Corti ha facoltà di suonare. A noi era giunta l'eco dei successi ottenuti dalla composizione del Pizzetti nei pochi ambienti musicali dove finora fu eseguita. Iersera il pubblico non fu concorde nel giudizio ma si divise in due fazioni: una decisamente contraria, una più benevola senza però arrivare all'entusiasmo. Noi non ci sentiamo di esprimere un giudizio preciso e definitivo, poichè riteniamo che non si possa dopo una sola audizione emettere una sentenza di condanna di un lavoro originalissimo che indubbiamente rivela nell'autore una completa padronanza di ogni risorsa tecnica, un nobilissimo temperamento artistico, un musicista eletto e veramente italiano.

Crediamo di doverci limitare quindi a dire quale fu l'impressione che a traverso quest'unica audizione abbiamo riportato. Il primo tempo «tempestoso» ci è sembrato il migliore: violento, concitato, assurge a vera potenza drammatica, ed il profondo senso di tragicità che ne emana giunse direttamente alla nostra emotività. Il secondo «preghiera per gli innocenti» ha indubbiamente frasi di passione commossa, ma la commozione che esso suscitò in noi ci è sembrata audace più all'intelletto che al cuore per quanto scaturita dalla viva sensibilità del musicista.

Il terzo «vivo e fresco» di carattere melodrammatico, non ci parve rivelare un sincero lirismo, ma animarsi d'una abbagliante vita esteriore che par dramma e poesia talora, così da poter riuscire fors'anco ad illudere, e pure tale non è.

Principalmente ci parve mancare alla sonata un nesso logico, una linea definita nelle varie parti di essa e nel loro assieme mentre si tratta di musica «a programma» senza dubbio e ci parve opera più pensata che sentita profondamente come materia drammatica o lirica.

Quanto all'esecuzione troviamo superfluo indugiarci a dire che fu perfetta ed efficacissima: non per nulla Pizzetti ha concesso l'esclusività al Corti. Il quale rivelò tutte le sue magnifiche doti di virtuoso e di perfetto stilista nella sublime «sonata in la magg.» di Bach e nella «Prière» di Franck e fece sfoggio della non comune agilità della sua mano e della sicurezza della sua tecnica con una «danza spagnola» di Granados ed uno «scherzo» di Chabrier di gusto molto ma molto discutibile e di non eccessiva nobiltà artistica.

Il Corti fu molto festeggiato e con lui Renzo Lorenzoni, il pianista che il pubblico veneziano ben conosce, ammira ed apprezza, che ha condiviso col violinista le fatiche delle due sonate di Bach e di Pizzetti e che eseguì in modo delizioso due nuove composizioni di un giovanissimo allievo di Pizzetti, il Castelnuovo-Tedesco e cioè «alghe» e «i naviganti» pagine brevi di ottima fattura, modernissima nell'armonizzazione ma di ideazione non molto ricca e di non grande ispirazione. Il Lorenzoni ha confermata la sua fama di esecutore e di interprete valentissimo la cui tecnica perfetta a servizio di un temperamento artistico sensibilissimo riesce a produrre le impressioni più intense.

s. m.

Concerto Principe - Del Monte

La Società veneziana del quartetto per l'ottavo concerto sociale darà in luogo dell'annunciato quartetto Fitzner un concerto, desiderato più, della valentissima cantatrice signora Toti Meneghel del Monte e del violinista Remigio Principe. Il concerto avrà luogo venerdì prossimo alle ore 21 nella sala del Liceo Marcello.

FENICE. — Questa sera avrà luogo la unica rappresentazione di «Faust» a prezzi popolari.

Fervono intanto le prove del «Trittico» di Puccini che andrà in scena sabato 24 corr. E' giunto per curarne l'allestimento l'autore dei libretti Forzano.

MALIBRAN. — Questa sera la signora de Hidalgo prenderà commiato dal pubblico cantando ancora una volta la «Lucia di Lammermoor».

ROSSINI. — Questa sera la compagnia d'operette Angelini pone in scena un'operetta nuovissima del maestro Cuscinà intitolata «La Vergine Rossa».

Iersera la signora Gattini ebbe molti applausi e ricchi doni per la sua serata di onore.

GOLDONI. — Un pubblico magnifico ha assistito iersera alla recita dei «Fuochi di San Giovanni» data dalla compagnia Chiantoni in onore di Alfonsina Pieri. La valente ed intelligente artista ebbe grandi applausi fiori e doni. Con lei divisero gli applausi Amedeo Chiantoni efficace come sempre, la signorina Laura Farina ecc.

Stasera «Don Pietro Carnes» di Bracco e la «Battaglia di donne».

Amedeo Chiantoni si cimenterà presto, per la prima volta, in una bella e grande battaglia d'arte interpretando l'«Otello» di Shakespeare per il quale capolavoro ha fatto preparare una speciale e moderna messa in scena. Ne riparleremo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: «Faust» — **Malibran**: «Lucia di Lammermoor» — **Rossini**: «La vergine rossa» — **Goldoni**: Battaglia di donne».

CINEMATOGRAFI. — **Centrale**: San Marco, piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **S. Margherita**: «Kim, Kip, Kop, meraviglioso dramma di avventure, di forza, di audacia, di destrezza. Interpretazione del gigante Buffalo. — **Massimo**: «Miss Lilly.... Pardon!» interpreti la contessa Fernanda Battiferri e cav. Gastone Monaldi — **Italia**: «Ravengar» 1.a serie — **Modernissimo**: Francesca Bertini, Amleto Novelli, Livio Pavanelli nella passionale film «La Piovra» — **S. Marco**: «Il Castello del diavolo» grandioso romanzo di avventure.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Cose d'arte

L'Opera di soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra bandì nel settembre 1919 un concorso per due stampe rappresentanti due stazioni della *Via Crucis*. Il concorso è stato giudicato da una giuria composta di Gino Fogolari, sopraintendente agli oggetti d'arte pel Veneto, dall'ing. Luigi Marangoni, di Ugo Ojetti, di mons. Celso Costantini, di Carlo Lorenzetti e presieduta da Pietro Fragiacomo; ed è stato premiato Giuseppe Graziosi.

Con lui l'Opera di soccorso tratterà adesso, secondo il programma del concorso, per la esecuzione delle altre dodici stampe.

Ma la giuria ha trovato meritevoli di una lode singolare le due acqueforti presentate da Francesco Chiappelli di Firenze e le due stampe in legno di Guido Cadorin di Venezia. A ciascuno di essi è stato assegnato un premio di L. 500.

Queste stampe premiate saranno esposte nella prossima Mostra d'Arte Sacra a Palazzo Reale.

Borse e Mercati

GENOVA, 19. — Rend. 3.50 per cento 79.10 — Cons. 5 per cento 84.30 — Banca Italia 1451 — Banca Commerciale Ital. 1258 — Credito Italiano 837 — Banca It. Sconto 695 — Banco di Roma 114.75 — Meridionali 555 — Mediterranee 217 — Nav. Gen. It. 984 — Eridania 445 — Raffineria L. L. 433 — Industria 368 — Terni 1162 — Ansaldo 205.50 — Elba 308 ex — Ilva 208 ex — Fiat 413 — Marconi 834 — Sabaudo 485 — Ferriere Voltri 355 — Metalli 135 — Sylos 157 — Semoleria 882.

Cambi: Francia 139.25 — Londra 89 — Svizzera 406 — New York 22.20.

MILANO, 19. — Consol. 5 p. c. 79 — Rend. 3 e mezzo per cento 84.20 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale Ital. 1258 — Credito Italiano 615 — Banca Ital. Sconto 603 — Banco di Roma 114 — Meridionali 559 — Mediterranee 211 — Costruzioni Venete 192 — Rubattino 975 — Lanificio Rossi 1835 — Cotonificio Cantoni 789 — Veneziano 212 — Elba 319 ex — Terni 1150 — Meccaniche 105 — Breda 249 — Ansaldo 207.50 — Montecatini 217 — Metallurgica 135 — Edison 647 — Adriatica Elettricità 133 — Vizzola 985 — Marconi 837 — Molini 273 — Zuccheri 349 — Raffineria L. L. 434 — Eridania 440 — Distillerie 153 — Concimi 171.50 — Esportazione 941.25 — Beni stabili 365 — Fiat 414 — Isotta 69 — Ilva 205 ex.

Cambi: Francia 138.50 — Londra 88.75 — Svizzera 400 — New York 22.50.

LONDRA, 17. — Argento in verghe 68 e mezzo — Cambio su Italia 90.50 — Chèque su Italia 86 a 88 — Cambio su Parigi 65.25 — Cambio su Argentina 59.50.

GINEVRA, 17. — Cambio su Italia 24.05 — Cambio su Berlino 8.90 — Vienna corona vecchia 2.40 — Vienna corona nuova 2.75 — Cambio Londra 22.04 — Cambio su Parigi 33.85 — Cambio su New York 5.51.

Media Consolidati del 17: Cons. 3.50 per cento netto 906 78.67 — Consolidato 5 per cento 84.56.

Media Cambi del 17: Francia 141.74 — Londra 92.18 — Svizzera 415.50 — New York 23.20 — Oro 365.42.

BUENOS AIRES, 17. — Cambio su Londra 59.37.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del giorno 18: Piroscafi a banchina n. 7; al largo 5; totale 12; partiti 6 — Stato atmosferico: sereno — Giorno festivo.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Rackoczy» arrivato il giorno 17 aprile: da Trieste: fusti 2 vino, all'ordine, sacchi 27 frumento all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia — Piroscafo ital. «Bulgaria» arrivato il giorno 17 aprile da Messina: Balle 50 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Società Ital. Servizi Marittimi.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 31 marzo 1920

ATTIVITA'		
Numerario in cassa . . . L.		147.655.87
Cambiali in portafoglio »		5.232.148.27
Effetti da incassare »		498.836.80
Valori pubblici di proprietà »		3.052.327.97
Riporti attivi »		140.267.50
Antipazioni sopra valori pubblici »		8.600.—
Conti corr. con garnz. - saldo debito »		1.961.971.25
» con Banche e corrisp. »		130.389.10
Effetti e crediti a liquidare L.	38.148.02	
Debitori diversi »	617.744.75	655.892.77
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Esattoria »		560.657.04
Beni stab., resid. dalla Banca L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali		24.366.79
Valori del fondo prev. pers.	40.581.99	
Depositi a cauzione »	1.964.686.10	
» a custodia »	2.382.576.04	4.387.844.13
Cedole da esigere L.		
Risconto del passivo »		
Spese dell'esercizio corrente »		79.676.10
	L.	16.915.634.59

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni emesse N. 5150 a L. 50 . . . L.		257.500.—	508.099.47
Riserva ordinaria . . . L.	128.750.—		
» straord. o p. oscill. val.	121.849.47	250.599.47	
PASSIVITA'			
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	1.803.446.80		
» Risparmio »	4.340.574.04		
» Scad. fissa »	1.365.292.62	7.009.313.46	
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		1.366.028.07	
Riporti passivi »		725.846.75	
Dividendi a pagare »		28.089.40	
Creditori per effetti da inc. e diversi »		760.575.10	
Tesorerie consorziali »		12.527.97	
Esattoria »		—.—	
Fondo di prev. del personale L.	40.581.99		
Depositanti per dep. a cauz. »	1.964.686.10		
» » a custodia »	2.382.576.04	4.387.844.13	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.980.250.—	
Utili esercizio 1918 da assegnare »		—.—	
Consorzio Agrario di Este »		1.384.55	
Risconto dell'attivo »			16.271.855.43
Rendite del corrente esercizio »			135.679.69
		L.	16.915.634.59

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e perpagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25% con scadenza non meno di 5 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Portile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo — Il Direttore: Semenzari Rag. Giuseppe — Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio In. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

Pubblicità Economica

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

MAESTRO disponga mezza giornata cercasi, ottime condizioni. Scrivere P 8796 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

SIGNORA signorina parli tedesco, inglese, troverebbe decorosa occupazione negozio. Scrivere: Mignon, Casella postale, 582 — Venezia.

Vendite

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

BELLA casa a tre piani nella miglior posizione d'Innsbruck con appartamenti da 4 e 5 stanze, ogni confort, vendesi causa circostanze imprevviste a condizioni vantagiosissime. Informazioni impartisce solo a riflettenti diretti la Società «Fides» Bolzano, Walterplatz, 6.

VILLA signorile con giardino e terreno coltivabile, nella più bella posizione di Obermais (presso Bolzano) Alto Adige, vendesi subito causa circostanze imprevviste a favorevoli condizioni. Informazioni impartisce solo a compratori diretti, la Società «Fides» Bolzano, Walterplatz 6.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA 38enne, distintissima famiglia soggiornato Parigi, serissima, occuperebbesi vice madre, direttrice ambiente signorile, presso persona sofferente. — Rivolgersi Benetta Sanmarco Calle Pignoli 7601 — Venezia.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PENSIONE ottima darebbesi soltanto a distinte persone, Calle Goldoni Corte Grimani 4400 II.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite L. tre. Chiedere Giornale «Proprietario», Via Tritone sessantadue — Roma.

CERCASI dappertutto signori e signore per vendita a privati. Offerte Casella postale 120, Palermo.

PER ACQUISTI case, ville, terreni, tenute aree fabbricabili. Scrivere: Chiuppani Bassano Veneto che dispone ottime occasioni nel Veneto ed altrove.

PENSIONE Toffoli L. 4.— pranzo, porzioni abbondanti, frutto, vino, caffè. Sangiovanni Grisostomo, Corte Civran 5746 — Venezia.

LIDO Villino signorile, termosifone, bagno, giardino, parchetti, posizione tranquilla, vendesi mobiliato, occasione. — «Italiana» Sanbartolomeo 5531 — Venezia

NEGOZIO mercerie con locali soprastanti affittasi a primaria Ditta. «Italiana» Sambartolomeo 5531 — Venezia.

VESTIARIO, biancheria, mobili, qualunque altro oggetto, compra domicilio, Martoglio Santiapostoli 4795.

CAICCIO nuovo modello speciale laguna, spiaggia vendo. Rivolgersi San Barnaba 3204 — Venezia.

COMPRASI partite corallino nero marone - argento - fondo. Offerte Campioni: Casetta 52, Piazza Borsa, 7 — Napoli.

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 — **Telegrammi: Consumi Venezia**

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.100.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio:

1. - **Reparto vendita** all'ingrosso di generi alimentari. (Riva del Carbon)
2. - **Reparto stoffe** con negozio di vendita in Campo S. Bartolomeo N. 5257.
3. - N. **16 Spacci di latte**, sparsi nei diversi punti della Città.
4. - N. **3 Spacci di erba e frutta** (Rialto, Terrà dei Pugni, Campo S. Geremia).
5. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino** (Giudecca).
6. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato** (S. Polo).
7. - **Ristoratore "Italia,,** (Via 22 Marzo) - Pasti a L. 4.10, bollo e servizio compresi; abbonamenti per 20 pasti, validi senza limite di tempo, L. 72.
8. - **Cucina Popolare** (Giudecca, Fondamenta Ponte Piccolo 324) - Zuppa L. 0.40; Minestra L. 0.50; Piatto del giorno guarnito L. 1.50; Un quarto di litro di vino L. 0.75
9. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. di importazione**, riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 1 dicembre 1919, Sede in Roma. Capitale consortile L. 10.000.000.
10. - **Partecipazione al Consorzio per l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Frigoriferi e Natanti**, riconosciuto con D. R. in data 15 giugno 1919, Sede in Napoli, Capitale consortile L. 800.000.

Di prossima attuazione

11. - **Costruzione di un grande Frigorifero** per merci diverse (Giudecca.
12. - **Costruzione di un grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte (Sacca San Girolamo).

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

		Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
CARNE SUINA AMERICANA (prosciutti) a mezzo sale. Al minuto il peso dell'osso non potrà superare il 10 p. c. del totale. E' vietato inoltre rivendere i prosciutti affettati, uso salume	L.	850 per q.le	L. 9.50 per kg.
CARNE di MAIALE in vasi da kg. 2,700 netti	»	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
CARNE di MANZO in barattoli da 330 grammi	»	134.40 la cassa	3.— il baratt.
LARDO americano	»	9.75 il kg.	» 11.— il kg.
STRUTTO americano	»	9.75 il kg.	» 11.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 450 grammi	»	110.— la cassa	» 2.30 il baratt.
FORMAGGIO canadese	»	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
OLIO di semi (di libero commercio)	»	11.50 il kg.	» 11.50 il litro
BURRO naturale	»	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
FAGIUOLI scritti nuovi	»	177.— il q.le	» 1.90 il kg.
PATATE	»	35.— il q.le	» 0.40 il kg.
CAFFE' Minas	»	. . . .	» 14.— il kg.
BACALA' primario	»	9.25 il kg.	» 9.90 il kg.
BACALA' mercantile	»	6.25 il kg.	» 6.90 il kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi	»	168.— il cento	» 1,80 la scatola
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 5 - 10	»	3.— il kg.	» 3.50 il kg.
PRUGNE in cassette da 25 kg. circa (all'ingrosso tara per merce)		420.— il q.le	» 5.— al kg.
SODA Solvay garantita 98 per 100 (all'ingrosso tara per merce)	»	235.— il q.le	» 2.50 il kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi.	»	250.— la cassa	» 1.35 al pezzo
CANDELE steariche marca Mercurio	»	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.
CANDELE steariche marca Adriatico	»	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Oh! signore! — essa gridò — non toccate la mia figliuola, non toccatela!

Il viso del giovane espresse allora una così profonda disperazione che essa s'intenerì e dolcemente soggiunse:

— Lasciateci... la soccorrerò io sola... Andate via, ve ne prego... Ch'essa non vi veda quando tornerà in sè.... La vostra vista le farebbe troppo male.

Un singhiozzo straziante sollevò il petto del povero giovane.

Gettò un bacio con tutta l'anima alla fanciulla svenuta e mosse verso la porta.

— Addio! addio! — disse.

L'uscio si rinchiuse su lui... era finita! egli non ripasserebbe più quella soglia.

Dove andò egli, lasciata quella casa? dove lo portarono i suoi passi?

Giovanni nol seppe mai!

Errò intontito per le strade, pei boulevards, ora mescolato tra la folla chiassosa, ora solo in un vicolo deserto.

Da lunga pezza era caduta la notte, quando si trovò innanzi alla sua casa.

Automaticamente il giovane ascese i cinque piani ed entrò nel suo quartiere

— Siete voi padrone? — gli domandò una voce nell'oscurità.

— Sì — disse Giovanni.

— Ah! bene.... Ero divorato dall'inquietudine.... Aspettate che vi faccia lume.

Polyte soffregò uno zolfanello, accese la candela, poi guardò il padrone ed i suoi occhi buoni da can barbone si spaventarono.

— Ah! padrone — gridò — che cosa avete?..... Voi state male!

— No, Polyte; sono solamente stanco. Prendi il cappello e il soprabito.

— Scommetto che non avete neanche pranzato.....

— Sì.... e tu?

— Io? con quell'inquietudine che avevo addosso?.... Non avrei potuto mandar giù un boccone..... Ma mi rifarò adesso che siete ritornato.

— Va bene — disse distrattamente il pittore.

E mosse verso la propria camera.

— Ma, davvero? non avete niente padrone? — insisteva il ragazzo.

— No — rispose dolcemente Giovanni — non aver timore e lasciami... Non ho bisogno che di riposo..... Riposare..... dormire.... se posso!....

XV.

All'indomani, poco dopo le due del pomeriggio, Polyte bussava furiosamente all'uscio di Germana.

— Che c'è? Che c'è? — domandò la fanciulla correndo ad aprire. — Che cosa vuol dire questo fracasso, Polyte?

— Ah, signorina, deve essere accaduta una disgrazia... deve essere accaduta una disgrazia di sicuro — andava ripetendo con voce lamentevole il ragazzo. E' da questa mattina che ho il sangue in rivoluzione. Adesso non ho più potuto frenarmi e sono venuto a cercarvi. Ho paura, vedete....

— Ma paura di che? Mi spaventi.

— Venite nello studio, che vi racconterò.

Germana seguì Polyte.

— Dunque — riprese questi — ieri il padrone girava su e giù per lo studio, come un sorcio chiuso in trappola: vi ricordate bene, che son venuto a dirvelo. Poi egli mi ha chiamato... Si è fatto dare il soprabito ed il cappello perchè voleva uscire. Io ho detto allora tra me che, andando a prender aria, si sarebbe distratto. Altro che distrazione! Figuratevi, signorina, che arrivò a casa alle nove... ma in quale stato! Pallido come uno che andasse alla morte e con due occhi brillanti, brillanti. La mia povera madre aveva gli stessi occhi prima di morire. Mi sono sentito rimescolare tutto il sangue e per l'inquietudine non avevo neanche mangiato.

— Che cosa ha fatto egli? — domandò Germana.

— Nulla: si è chiuso nella sua camera e non l'ho più riveduto. Questa mattina ho voluto entrare come al solito per risvegliarlo, ma l'uscio era chiuso a chiave, ed egli, di dentro, mi ha gridato di lasciarlo tranquillo che si sarebbe alzato più tardi. Ho aspettato finchè ho potuto, ma sono suonate le due.... Certamente è successa una disgrazia...

Che fosse ammalato suo padre?

No, non poteva essere quello, poichè Giovanni, invece di chiudersi in camera, sarebbe partito e l'avrebbe avvisata.

Sicuramente doveva trattarsi di qualche dolore intimo, di un dolore eguale a quello che essa soffriva, di un dolore d'amore.

Essa sapeva che Giovanni era innamorato di un'altra, doveva essere a cagione di questa donna che egli soffriva. Forse, chissà, essa lo aveva respinto.

— Orsù — disse fra sè la coraggiosa fanciulla — se è questo il male che tormenta il mio povero Giovanni, devo consolarlo... Io non ho saputo farmi amare da lui che adoro; sarò forse capace d'asciugare le sue lagrime, di calmare il suo dolore. Fino a quando potrò tornargli utile, devo rimanere presso di lui: quando sarà felice, allora solamente, solo allora sparirò. Egli non avrà più bisogno di me.

Poi ad alta voce disse al ragazzo:

— Polyte, vieni nella sala da pranzo; la credenza chiude una porta che comunica colla camera da letto del tuo padrone; noi scosteremo la credenza ed apriremo quella porta. Su, sbrighiamoci.

Fu affare di dieci minuti: la chiave un pò irrugginita, stridè nella serratura, si socchiuse e Germana passò il capo nell'apertura.

Giovanni, coricato sul letto, pareva dormisse.

— Va bene! — disse la fanciulla. — Ora che posso entrare nella camera va bene. Tu, Polyte, corri intanto a casa del signor Joyeuse e conducilo qua. Ah può darsi che non lo trovi in casa a quest'ora, ma conosci il ristorante dove va a mangiare.

— Sì, signorina.

— Allora andrai subito a cercarlo colà e, se non fosse nell'uno o nell'altro luogo, dirai alla sua portinaia di mandarlo qua appena sia di ritorno. Hai capito?

— Sì, signorina, e vado di corsa.

Lo sbarazzino scivolò giù per la scala in un lampo.

Sulla soglia della casa la signora Duplaix stava chiacchierando con una comare. Polyte la urtò così forte che la portinaia fece una piroetta per forza, perdette l'equilibrio e cadde distesa sul marciapiede.

Polyte era già in strada.

— Aspetta — gridava la vecchia, mentre aiutata dalla comare si rialzava faticosamente — discolaccio! pezzo di canaglia! scellerato! Aspetta, lo dirò al tuo maestro, birbante! ti farò mandar via, vedrai, e per cominciare ti aggiusterai con Alfonso. Ah quell'infame deve avermi rotto qualche cosa.

— Sì, il vetro dell'orologio! — le gridò il birichino. — Ma non andate in collera, mamma Duplaix... coi miei risparmi vi comprerò l'arnica.

Furibonda, la portinaia diè di piglio alla scopa, ma Polyte se l'era già data a gambe per via Fontaine.

Germana in quel frattempo entrava in punta di piedi nella camera del pittore.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 96 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 21 Aprile 1920

LA CONFERENZA DI SAN REMO

Le clausole finanziarie del Trattato con la Turchia

La questione territoriale armena

Il comunicato ufficiale

San Remo, 20

Stamattina il Consiglio Supremo ha tenuto riunione alle undici alla Villa Devachan. Sono state discusse ed approvate le clausole finanziarie del trattato con la Turchia.

Indi il Consiglio si è occupato della questione territoriale armena, sia per quanto riguarda le frontiere del nuovo Stato, sia per quanto concerne il mandato per l'Armenia, in rapporto con la nota della Società delle Nazioni.

Il Consiglio infine ha trattato il problema di Batum e si è occupato di un rapporto del Consiglio della Società delle Nazioni sulla protezione della minoranza di Turchia.

Il Consiglio supremo si è riunito nel pomeriggio alle ore sedici. Erano presenti i signori Nitti, Scialoja, Millerand, Berthelot, Lloyd George, Matsui e Venizelos. Assistevano pure alla seduta il maresciallo Foch, l'ammiraglio Beatty, il maresciallo Wilson, il generale Badoglio, il generale Watambè, l'ammiraglio Acton, il comandante Ozumi, il generale Weygand, il generale Sackville-West, il generale Cavallera e il colonnello Taroularis.

Il Consiglio ha esaminato alcune questioni militari riguardanti l'esecuzione del trattato di pace con la Turchia ed ha inteso il signor Venizelos. In seguito si è continuato ad esaminare la questione armena.

I lavori della Conferenza

San Remo, 20

Stamane alle ore 10.15 il Consiglio Supremo si è riunito per la terza seduta ufficiale della conferenza, che è viceversa poi la quinta, se si tiene conto delle due riunioni preliminari.

Erano particolarmente interessanti le discussioni sulla guardia militare internazionale per custodire gli stretti ed assicurare a tutti il libero passaggio attraverso i Dardanelli, nonchè sull'applicazione delle altre clausole militari che garantiscono la perfetta esecuzione da parte della Turchia del trattato di pace.

La seduta antimeridiana della conferenza è durata fino alle ore 13. Mentre i capi di governo ed i loro ministri degli affari esteri continuavano la discussione del problema ottomano, in un'altra sala si riunivano a parte gli esperti militari, i quali hanno concretato in un memoriale le proposte tendenti ad assicurare le garanzie di esecuzione del trattato. Si tratta naturalmente dei tecnici militari di quelle potenze interessate attualmente all'occupazione dell'impero ottomano. Quindi ha preso parte alla riunione anche il delegato militare della Grecia.

Questi tecnici saranno domani chiamati probabilmente dal Consiglio Supremo affinchè gli comunichino il loro memoriale e concretino le loro proposte.

La continuazione della discussione sulle clausole finanziarie della pace con la Turchia è terminata. Le clausole definitivamente stabilite sono state approvate con la concordia di tutti i membri del Consiglio.

Particolarmente importante è quella che riguarda la ripartizione del debito pubblico ottomano. Per ora non si sa come questa ripartizione sarà concretata, vale a dire se il debito pubblico ottomano graverà su tutti gli Stati dell'ex impero ottomano o solamente sull'Anatolia turca, l'unico Stato che resterebbe dal disgregamento dell'antico impero. Per ora non si sa, ma domani a questa domanda potrà essere data una risposta.

Il Consiglio è quindi passato a discutere l'assetto dell'Armenia, esaminando il problema sotto i due aspetti: primo, l'aspetto territoriale riguardante i confini del paese; secondo, la sua costituzione, vale a dire la questione del mandato. Esiste una domanda della Società delle Nazioni in cui si prospetta l'eventualità di assumere essa stessa il mandato sull'Armenia, che ha un duplice onere finanziario e militare.

Si è anche ricordata l'offerta che fu una volta fatta all'America di assumere essa stessa il mandato, sopratutto per la considerazione che gli Stati Uniti sono forse l'unica potenza che può assumersi senza eccessivo gravame la parte finanziaria.

Si è insomma esaminata a fondo sia la nota della Società delle Nazioni, sia tutta la portata del problema, senza però arrivare ad una decisione. Quanto alla questione delle frontiere il Consiglio Supremo ha deciso in senso favorevole alle aspirazioni armene. Circa la questione del porto di Trebisonda, esso resterebbe all'Anatolia. In relazione a tale problema, si è discussa la questione del porto di Batum. La necessità appunto di assicurare un ampio sbocco economico sul Mar Nero all'Armenia, ha fatto sì che si decidesse che il porto ed il territorio immediatamente attorno a Batum costituiscano lo sbocco commerciale sia della Georgia che dell'Armenia, ma, dal lato del possesso territoriale, il porto verrà assegnato alla Georgia.

La chiamata ufficiale di una delegazione jugoslava a San Remo è per ora nelle sfere competenti dichiarata priva di fondamento. Ciò non vuol dire che non possa da un giorno all'altro venire qui un rappresentante del regno serbo-croato-sloveno. Tale eventualità non è affatto esclusa, ma è escluso nel modo più categorico l'invito ufficiale che ad essi sia stato rivolto da parte della conferenza.

Oggi alle ore 15 è arrivato a San Remo lord Balfour.

La politica inglese in Asia Minore

Roma, 20

L'«Idea Nazionale» riceve da Londra: Questi circoli politici esaminando le notizie che giungono da San Remo, danno rilievo a due punti di estrema importanza: la rinuncia alla spedizione militare in Asia Minore ed i limiti nei quali l'Inghilterra intende consolidare la situazione tedesca e quindi la questione dell'esecuzione del trattato di Versailles. Per il problema della spedizione militare in Asia Minore un telegramma dell'«Agenzia Exchange» dice che la conferenza forse rimanderla al definitivo regolamento della pace turca, perchè non può decidersi sulla situazione attuale dell'esecuzione firmata del trattato. La spedizione militare contro Mustafà Kemal era stata preparata da Venizelos e favorita da Lloyd George durante tutto il tempo che precedette l'occupazione di Costantinopoli. Lloyd George voleva annientare il nazionalismo turco e Venizelos voleva impegnare gli alleati in una azione militare che rafforzasse la posizione dei novantamila «euzones» nella zona di Smirne. Ecco tutto. Questo piano politico importava grandi impegni militari e fu quindi sottoposto al Comitato di Versailles. Ma esso era effettivamente più che un problema militare (per quanto importasse l'impiego di oltre trenta divisioni e cioè di un grande esercito) un problema politico, perchè presentava il problema se bisognasse fare un trattato con la Turchia, che la Turchia potesse accettare, e se bisognasse farne uno che si dovesse imporre con la forza. Vi è dunque una modificazione nella politica inglese?

La modificazione è questa: L'Inghilterra, essendosi impadronita di Costantinopoli non ha più bisogno di una spedizione in Asia Minore. Essa appoggiava Venizelos perchè voleva soffocare la Turchia. Ora che ha le sue mani alla gola del sultano, abbandona senza alcun rimpianto la piccola serva ellenica in attesa che sia costretta a chiederle aiuto e che i marinai britannici debbano sbarcare a Smirne a difendere gli «euzones» e a con-

Atti di ricatto verso l'Italia

Roma, 20

Il «Corriere d'Italia» ha da S. Remo: «Uno degli argomenti, o per meglio dire una delle maggiori armi formidabili che l'Inghilterra tiene stretta in pugno per farci piegare alla sua volontà, per quanto riguarda la soluzione di alcuni problemi politici, come quello ora prospettato della Turchia, è quella delle materie prime. E' sintomatico pertanto il fatto che mentre qui a San Remo si discute il trattato di pace con la Turchia e l'Inghilterra ha da far trionfare un suo punto di vista, la autorità inglese tiene ferme a Costantinopoli due navi cariche di grano, tabacco e pelli provenienti dall'Ucraina e dirette in Italia e ne impedisce il transito, mentre accaparratori inglesi fanno proposte agli armatori italiani delle due navi di cedere loro il carico, lieti del danno che ne verrebbe all'industria ed alla mano d'opera italiana.

«Ci consta che di questo gravissimo fatto fu informato l'on. Nitti».

La difesa delle terre del Patto di Londra

Roma, 20

L'attenzione del pubblico alla conferenza di San Remo si richiama sempre a quella che è la soluzione della questione adriatica. — Notizie già pubblicate intorno ad un nuovo compromesso in base a trattative italo-jugoslave e che indica una variante peggiorativa sul compromesso di gennaio, con la rinuncia alla contiguità territoriale con Fiume, fanno già riconoscere — osserva l'*Idea Nazionale* — anche a coloro che sono tenacemente disposti a rinunce, che a tali soluzioni sarebbe preferibile perfino quella indicata nel «memorandum» del 9 gennaio, poichè uno stato cuscinetto è meno dannoso che la frontiera con la Jugoslavia, portata sulla zona carsica a minacciare Trieste e Pola.

L'arrivo a San Remo delle delegazioni della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia, strettamente unite e rappresentanti tutti i partiti, dal cattolico al socialista riformista, per difendere le terre del patto di Londra da assurde irrealizzabili spartizioni, ha disturbato il governo che credeva di aver ridotto quelle popolazioni a tanta disperazione da togliere loro ogni volontà di rimanere italiane. Ma questa volontà è più forte di ogni delittuoso proposito di tradimento e di abbandono e non è ammissibile che la voce di quest' italiani fedelissimi non debba qui essere ascoltata, ma invece respinta, come spesso è stato fatto, quasi voce di postulanti o di nemici.

Città occupate dai jugoslavi che chiedono la protezione della Conferenza

Gratz, 20

La città di Rabkersburg ed altre città occupate dai jugoslavi hanno deciso di inviare, per mezzo del Governo austriaco, alla conferenza di San Remo, una preghiera diretta ad ottenere la protezione della conferenza stessa affinchè i territori esposti ad ogni sorta di vessazione jugoslava trovino, nella esecuzione del trattato di Saint-Germain, la pace desiderata.

Una nuova sommossa militare in Germania?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20.

Il *Vorwaerts* pubblica un appello diretto alla classe operaia tedesca domandante a tutti coloro che hanno a cuore la repubblica e sono decisi a difenderla, di riversarsi presso i sindacati allo scopo di formare un forte esercito operaio nel caso in cui dovesse essere tentata ancora una controrivoluzione monarchica.

I sindacati hanno intenzione di organizzare delle guardie operaie allo scopo di vigilare da vicino le guardie civiche che sembrano aggiogate al partito conservatore. Il *Vorwaerts* dice di insistere nel prospettare un pericolo reazionario quantunque sia stato smentito, e dice di sapere che questa volta il tentativo verrà fatto solo dai militari.

Il partito nazionale pubblica un avvertimento ai suoi soci perchè non abbiano a prendere parte al nuovo tentativo di sommossa, ma negli ambienti politici si pensa che questa può anche essere una manovra abile del primo momento e che qualora il colpo dovesse riuscire, i nazionalisti potrebbero con tutta sicurezza partecipare al movimento.

Secondo la *Freiheit*, il nuovo tentativo reazionario non tarderà ad essere lanciato e sarà diretto dai vecchi capi militari e dai reazionari più in vista.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il governo è stato avvisato della propaganda che viene effettuata specialmente nelle caserme in favore di una nuova sommossa militare e che le truppe baltiche sono tenute pronte dai reazionari per iniziare il movimento. Ordini severi sarebbero già partiti da Berlino allo scopo di evitare il pericolo di una nuova rivolta. Il governo tedesco sarebbe anche preoccupato, a quanto assicura il *Berliner Tageblatt*, per il fatto che gli spartachiani intendono passare un primo maggio tumultuoso e già si preparano a questo scopo.

Il *Vorwaerts* dice ancora che gli studenti di Pomerania hanno avuto l'ordine di tenersi pronti agli ordini del comitato di Berlino e che questi giovinetti con le truppe baltiche saranno i primi a sollevarsi.

La *Local Anzeiger* deplora il contegno dei comunisti renani, che avrebbero fatto sapere al comandante francese di Magonza la loro approvazione per la avvenuta occupazione, che smembrando l'impero, non permetterà il ritorno del regime militarista.

Dice il detto giornale che i comunisti dimenticano che prima di essere comunisti bisogna essere tedeschi, e che in tutti i casi vale meglio un governo tedesco militarista, che una occupazione straniera.

La popolazione di Oppeln non ha ancora cessato le sue dimostrazioni per la uccisione del capo stazione, ed ancora ieri nel pomeriggio si è recata davanti al comando francese a tumultuare, ed a lanciare anche dei sassi contro le finestre. Le truppe non sono intervenute, ma da parte della commissione interalleata, venne pubblicato un manifesto dove è detto che bisogna finirla con queste manifestazioni e che da domani chiunque venisse trovato per le vie dopo le otto di sera, invece che alle nove, verrà arrestato. L'ordine dice anche che sono vietate le adunanze e che per le vie non si può andare più di cinque persone insieme.

Gli operai che avevano proclamato lo sciopero generale vennero avvertiti che lo sciopero non sarà tollerato, e parecchi organizzatori che incitavano gli operai a non tenere conto dell'avvertimento vennero arrestati.

Lo sciopero continua malgrado l'avvertimento, ma pare che già si verifichino delle defezioni. In ogni modo le autorità di occupazione restano decise a non rilasciare i propagandisti arrestati, come vogliono gli operai per cessare lo sciopero.

ENEA CASNATI

Von Kapp sempre sorvegliato dalla polizia

Stoccolma, 20

Il dr. Kapp continua ad essere sotto la sorveglianza della polizia, ma ha la facoltà di girare la città e di prendere i suoi pasti nelle trattorie. E' sorvegliato da agenti.

L'aviatore che lo ha condotto in Svezia è tornato in Germania abbandonando il suo apparecchio che sarà probabilmente venduto a Stoccolma.

Gli industriali tedeschi ed i loro nuovi procedimenti

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 20.

In uno degli ultimi numeri la *Franckfurter Zeitung* protestava contro i nuovi metodi di condurre gli affari adottati dagli industriali e grossisti tedeschi e citava come esempio tipico che si ripete un numero infinito di volte il caso di un impiegato tedesco che aveva ordinato a una fabbrica due vetture per abitazione al prezzo di M. 8500 cadauna; l'ordinazione era stata data nel mese di novembre accompagnata dal versamento di marchi 3000 per ogni vettura; la consegna doveva avvenire nel mese di gennaio p. p. Trascorso il termine della consegna il compratore scrisse ripetutamente lettere raccomandate al fornitore per invitarlo a consegnare le due vetture. Finalmente nel mese di marzo ricevette una risposta con la quale gli si comunicava che il prezzo per ogni vettura era salito a marchi 19.700. Ora i sei mila marchi versati in novembre dovevano servire precisamente per l'acquisto del legname necessario, dunque per la materia greggia non vi doveva essere un aumento molto sensibile e neppure i salari degli operai erano aumentati di più del doppio. La questione è ora pendente davanti ai tribunali i quali purtroppo hanno adottato una procedura che favorisce simili manovre da parte dei fabbricanti.

Nella *Neue Zurcher Zeitung* un corrispondente pubblica sotto la sigla Dr. Ek. un articolo nel quale si lamenta dei nuovi procedimenti adottati dagli industriali tedeschi. Egli riassume le critiche vivaci fatte a Francoforte, in una serata tenutasi a quella mostra campionaria in onore degli ospiti svizzeri. In quella sera verti una discussione approfondita sulle condizioni odierne del commercio internazionale e numerosi svizzeri presenti colsero l'occasione per formulare dei lamenti circa le continue violazioni dei contratti da parte dei fornitori tedeschi. Queste violazioni provengono sempre dalla volontà di aumentare i prezzi prestabiliti; si cerca di giustificare il rincaro con due motivi: l'aumento del costo di produzione e l'aumento reso necessario dal bisogno di stabilire un equilibrio dei cambi.

Gli industriali tedeschi hanno adottato la massima di domandare dei termini lunghissimi di consegna e di accettare dei contratti soltanto se contengono una clausola che permetta loro di adattare i prezzi della merce all'atto della consegna ai corsi della giornata. Col pretesto dell'aumento del costo di produzione, essi rialzano i prezzi prestabiliti a loro beneplacito traendo da questa procedura dei guadagni favolosi. Il compratore si trova intieramente esposto alla mercè del venditore il quale troppo frequentemente ne abusa in modo scandaloso: torna quindi impossibile al compratore di fare dei prezzi alla sua clientela.

Quanto agli aumenti di prezzo imposti per il motivo del cambio essi non sono intieramente infondati ed è anzi un bene che essi vengano applicati perchè altrimenti le industrie dei paesi aventi dei cambi più elevati del corso del marco sarebbero esposti a una concorrenza dannosissima. E' logico e giusto che venga sempre mantenuta la debita proporzione nei corsi fra il marco ed il franco e fra il marco e qualunque altro cambio estero. I compratori possono sempre tener calcolo di queste fluttuazioni del cambio. Ma all'esposizione di Francoforte si è constatato un grave inconveniente cioè una mancanza assoluta di orientazione. Alcune industrie come quella delle porcellane accettano di vendere i loro prodotti soltanto alla condizione di fissarne i prezzi in dollari, ciò che costituisce un rincaro sensibile per tutti i paesi europei, perchè tutti devono pagare un aggio per il dollaro. Questo caos rende estremamente difficile ai compratori di sapersi regolare. Vi dovrebbe essere in Germania una regola eguale per tutti i rami industriali che lavorano per la esportazione.

EMILIO COLOMBI.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'agitazione postelegrafonica

Roma, 20

L'on. Luzzatti ieri sera ha ricevuto nella sua abitazione vari ministri, tra i quali gli on. Mortara, Bonomi, Sechi, De Nava, Alessio. La riunione si è protratta fino oltre le ore 23.

Stamane poi il vice presidente del consiglio ha avuto un lungo colloquio col comm. Quaranta direttore generale della pubblica sicurezza. La situazione interna ha subito da ieri un aggravamento notevole: l'ostruzionismo postelegrafonico.

Il Ministro delle poste on. Alessio ha emanato una circolare ai dirigenti del centro ed in provincia con cui spiega il suo atteggiamento di fronte all'agitazione del personale. E' intendimento del Ministro di combattere con ogni mezzo possibile la crisi di coscienza che si è andata manifestando in questi ultimi anni nel personale e confida di riuscire nell'intento, se sarà assistito dalla volontà di coloro che all'amministrazione hanno conservato senso di patriottismo e di responsabilità. Il Governo ha il dovere di studiare di provenire i bisogni dei suoi dipendenti e di concedere senza indugio quanto è consentito dallo sforzo maggiore che può sopportare l'erario, ma per nessuna ragione deve indursi, dinanzi ad agitazioni incomposte, a concedere più di quanto abbia avuto la coscienza di poter fare. E' intendimento assoluto dell'onorevole Alessio di ristabilire l'impero della giustizia e di ricondurre il personale all'osservanza della disciplina.

Dalle notizie giunte al dicastero di via del Seminario, le maggiori sezioni postelegrafoniche hanno adottato il deliberato di Roma, deliberando di iniziare l'ostruzionismo.

L'ostruzionismo è stato imposto dai rappresentanti del sindacato postelegrafonico che da più giorni sono nella nostra città. In qualche centro la massa non si è dimostrata favorevole a questo nuovo atto che viepiù accresce le antipatie del pubblico.

In quanto ad una minaccia di sciopero, benchè essa non trovi molto credito, non sortirà l'effetto desiderato. Se lo sciopero sarà deliberato, questa volta però sarà attuato in modo diverso da quello del febbraio scorso. Si avrebbe questa volta di un vero e proprio sciopero interno: ovvero gli impiegati non diserterebbero gli uffici, ma però vi rimarrebbero a braccia conserte.

Con ciò verrebbero ad evitare o per lo meno ad ostacolare le sostituzioni. Se ciò si dovesse verificare, i dirigenti del servizio penserebbero a trasportare momentaneamente gli uffici di ripartizione in qualche caserma di Roma dove potrebbero tranquillamente lavorare i volontari civili.

Il momento scelto per la agitazione postelegrafonica non li ha trovati del resto tutti consenzienti, perchè ritenuto dannoso alla nazione ed agli interessi della intera classe. Infatti il comitato centrale del Sindacato economico postelegrafonico di seconda categoria, ha diramato una circolare a tutte le sezioni invitando il personale a mantenersi disciplinato, non prestandosi a violenze di sorta e non aderendo, nè all'ostruzionismo, nè allo sciopero, sicuro che al momento opportuno il loro disagio, che è disagio di tutti, potrà essere convenientemente rollevato.

Le richieste dei lavoratori dello Stato

Roma, 20

LLa commissione esecutiva del comitato centrale del Sindacato nazionale dei lavoratori dello stato nelle persone di Croce, Valletta e Grandi, accompagnata dall'on. Susi, è stata ricevuta ufficialmente dal comitato interministeriale presieduto dal sottosegretario alle finanze on. Masciantonio, presenti tutti i rappresentanti del governo dai vari dicasteri, per un abboccamento preliminare in merito alla richieste proposte dell'organizzazione.

I membri del comitato esecutivo del sindacato hanno illustrato ampiamente il memoriale presentato dal governo, accennando tra l'altro alla condizione di inferiorità in cui verrebbero a trovarsi gli operai straordinari se si dovessero completamente approvate le tabelle ministeriali ed in ogni caso ha proposto la equiparazione di trattamento tra detti straordinari e gli operai a matricola.

Nelle consecutive sedute che si svolgeranno in settimana ed alle quali parteciperanno i rappresentanti del Sindacato, si tratteranno e discuteranno minutamente tutte le richieste formulate e che potranno condurre alla sollecita soluzione della vertenza.

Verso la riduzione di un terzo del personale ferroviario

Roma, 20

Il sindacato economico ferrovieri ha approvato le linee programmatiche delle tabelle organiche che i propri rappresentanti debbono presentare alla commissione ministeriale. Le richieste più importanti sono l'abolizione degli aumenti anticipati, l'abolizione di taluni gradi intermedii, il collocamento in pensione dei funzionari anziani, il conglobamento di molte competenze accessorie, l'assegno mensile ai conviventi, il pagamento in oro degli stipendi ed altro. Il concetto principale del sindacato economico è quello di armonizzare le tabelle col funzionamento tecnico dell'azienda ferroviaria, cercando di semplificarne il meccanismo funzionale a tipo industriale, per raggiungere, nell'interesse dello stato, il massimo rendimento col minimo sforzo.

Se la tesi del nuovo sindacato dovesse trionfare, si ritiene che il personale ferroviario potrebbe gradualmente essere ridotto di un terzo.

Lo sciopero generale ad oltranza delle maestranze ferroviarie di Arezzo

Arezzo, 20

Stamane è stato proclamato lo sciopero generale delle maestranze delle costruzioni ferroviarie e meccaniche che vogliono la riammissione incondizionata al lavoro degli operai sospettati di aver preso parte all'incendio doloso sviluppatosi nella officine sabato scorso.

Situazione migliorata a Torino

Torino, 20

Anche oggi è continuato lo sciopero generale. Va accentuandosi la ripresa del lavoro. Parecchi piccoli stabilimenti funzionano senza incidenti. Tutti i tipografi si sono ripresentati agli stabilimenti e così pure i lavoranti in legno. Il servizio di nettezza urbana procede abbastanza bene. Completamente sospeso è ancora il servizio tramviario.

I postelegrafonici hanno tutti ripreso il lavoro ed hanno iniziato l'ostruzionismo, ma con scarso risultato, specie al telegrafo.

I giornali hanno da Biella che colà è stato deciso la cessazione dello sciopero e che il lavoro verrà ripreso domattina.

A Casale Monferrato perdura invece lo sciopero generale che si è esteso ad altri centri vicini.

La bomba dell'on. Zanardi

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 20

L'altra notte un coinquilino dell'onor. Francesco Zanardi rincasava verso il tocco e mezzo quando ha scorto sulla soglia dell'uscio del deputato socialista un misterioso oggetto lucido, a forma di scatoletta. L'inquilino si è cautamente abbassato per vedere più da vicino di quello che si trattasse ed ha letto: *Attenzione, dinamite! Movimento di orologeria!* Una bomba! Si voleva dunque uccidere l'uomo che, come sindaco, come deputato e come farmacista, ebbe sempre a cuore la salute del popolo?...

L'inquilino prese una risoluzione eroica: afferrò la bomba e fuggì nella via in cerca di una guardia a cui denunciare l'attentato e nelle cui mani consegnare il micidiale ordigno.

Ne cercò una e ne trovò due. Era la solita pattuglia che monta la sentinella, tutte le notti, alla Cassa di Risparmio.

Le due guardie ascoltarono, presero appunti, presero le bombe, e in gran fretta corsero alla Questura centrale. Bisognava far presto. Chi poteva mai sapere a quale ora era stata messa la lancetta dell'esplosione?...

Frattanto l'on. Zanardi fu svegliato dal suo salvatore.

— Sa, onorevole, poco fa ho trovato una bomba sull'uscio di casa sua!...

— Lei scherza!...

— Dico sul serio... Telefoni in questura.

E l'on. Zanardi telefona al delegato di servizio, dal quale ha la conferma che veramente una «bomba» è stata consegnata a due guardie da un individuo che ha dichiarato di averla trovata sulla soglia del quartiere dell'on. Francesco Zanardi.

Zanardi lascia il telefono e abbraccia, con le lagrime agli occhi, il suo salvatore, il salvatore della sua famiglia!

Poi si abbandona ad amare considerazioni:

— Ah, sì.... La lotta incomincia.. Gli scherani della borghesia sono all'opera! Tristi giorni incominciano per noi che siamo i capitani e i portabandiera delle plebi.... Ed è giusto del resto. La borghesia sente che stiamo per darle l'ultimo colpo, e cerca difendersi come può. Si difende in modo borghese: cioè in modo vile!.. Eh, ma l'ultima parola non è detta. Ognuno con le proprie armi! Non scherzino troppo col popolo.... Noi siamo capaci di generosità ma anche.... Zitto, mi pare che suoni il telefono.....

Al telefono:

— Pronto.. pronto... con chi parlo?.....

chi è a quest'ora?.....

— Scusi, onorevole, lei parla col delegato di servizio in questura.

— Sa, quella bomba....

— ..... quella bomba?... avanti, si spieghi!......

— Quella bomba è.... una scatola di sardine di Nantes!......

La data delle elezioni amministrative

Roma, 20.

A proposito delle voci corse in questi giorni circa la data delle elezioni amministrative, da fonte competente si apprende che dette elezioni avranno luogo nei mesi di giugno e luglio. Le date precise saranno fissate provincia per provincia con decreti dei rispettivi prefetti, i quali le formuleranno d'accordo col presidente della Corte d'Appello della rispettiva giurisdizione.

Come è noto, le elezioni amministrative avranno luogo col sistema attuale nei comuni con popolazione non superiore a 30 mila abitanti o che non siano capoluogo di provincia ed invece con la proporzionale nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni con una popolazione superiore ai trentamila abitanti.

Anche le elezioni dei consiglieri provinciali saranno effettuate col sistema proporzionale. Non dovendo quindi le elezioni per i consiglieri provinciali aver luogo contemporaneamente a quelle comunali, i comizi per esse potranno venir convocati in giorni differenti nei comuni appartenenti allo stesso mandamento.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito

Roma, 20

S. M. il Re ha firmato, su proposta del ministro della guerra, tre decreti legge che stabiliscono il nuovo ordinamento dell'esercito sulla base di dieci corpi d'armata e stabilisce che entro l'anno, col sussidio di commissioni parlamentari il governo presenterà al parlamento i disegni di legge pel riordinamento definitivo dell'esercito e di quanto s'attiene alla difesa nazionale.

Il secondo decreto legge revoca i provvedimenti del novembre scorso per la posizione ausiliaria speciale e provvede allo sfollamento dei quadri.

Il terzo decreto legge sul reclutamento stabilisce la categoria unica con ferme da otto mesi per coloro che trovasi in particolari condizioni. Nel periodo transitorio fra il sistema antico e il nuovo le ferme per necessità tecniche transitorie saranno alquanto prolungate. I tre provvedimenti sono preceduti da una relazione al Re, del ministro Bonomi, che illustra la portata e il significato dei decreti e ne dimostra l'urgenza.

I problemi della scuola discussi al Congresso Nazionalista

Roma, 20

Nella seduta di stamane del Congresso nazionalista il prof. Pagano ha presentato una relazione sui problemi tecnici della scuola, dall'università alla scuola primaria. In essa tra l'altro si chiede che le scuole elementari e le scuole popolari debbano essere di Stato. Venne approvato quindi un ordine del giorno che chiede al Governo una maggior disciplina degli studi.

Dopo ampia discussione per l'istituzione di una scuola professionale nella quale si possano preparare le maestranze operaie, il Congresso esaurisce la discussione sull'istruzione di Stato.

Nella seduta pomeridiana il professor Casotti di Pisa illustra la necessità dell'adozione dell'esame di Stato. Altri oratori ne sostengono i grandi benefizi, formali, sostanziali per il rinnovamento della scuola. L'Assemblea dopo viva discussione, approva l'ordine del giorno presentato dal prof. Casotti.

Incidenti alla stazione di Firenze

Firenze, 20

Oggi alla stazione centrale son avvenuti alcuni incidenti per impedire una partenza di militari. Sul treno diretto per Pistoia delle 12. 30 avevano preso posto alcuni soldati di fanteria diretti a Bologna. In seguito alle proteste dei ferrovieri il treno non ha potuto partire finchè i soldati non sono discesi.

La campagna denigratoria contro l'impresa fiumana

Roma, 20

Il *Tempo* ha da Trieste che da parte di elementi bolscevichi, specialmente di nazionalità croata ed ungherese, si starebbe preparando nella città di Fiume una manifestazione popolare con carattere rivoluzionario, che dovrebbe culminare nella proclamazione di uno sciopero generale comunista, con la deposizione del consiglio nazionale e con l'accentramento di ogni potere nelle mani di d'Annunzio. Anima del movimento sarebbe Alceste De Ambris il quale agirebbe in buon accordo con d'Annunzio.

Continua la campagna denigratoria, da parte dell'ufficioso giornale romano, contro d'Annunzio e l'impresa Fiumana, che la *Stefani* scrupolosamente raccoglie. Questi falsi continueranno ancora a lordare le colonne di certa stampa italiana? — (N. d. R.).

Circa la ripresa delle relazioni tra la Svizzera e la Russia

Berna, 20.

Oggi ha avuto luogo la seduta di apertura del consiglio nazionale. Balmons, deputato socialista ha presentato una interpellanza sulla ripresa delle relazioni diplomatiche con la Russia dei soviets. Egli ha criticato l'atteggiamento del consiglio federale che rispose evasivamente alla domanda dell'Intesa di partecipare al blocco della Russia, invece di respingere energicamente questa proposta come incompatibile con la neutralità svizzera.

Il deputato Meuloir ha domandato al consiglio federale informazioni sulle misure prese per garantire la sicurezza degli svizzeri rimasti in Russia e per proteggere i loro interessi economici.

Rispondendo a queste due interpellanze, Motta presidente della Confederazione, ha detto che un accordo è intervenuto in questi giorni coi capi della Croce Rossa russa per rimpatriare dalla Russia ancora un migliaio di svizzeri.

Il Consiglio federale ha approvato a questo scopo un credito di 400.000 franchi.

La ripresa delle relazioni diplomatiche coi soviets è una questione delicatissima. Piatten, ha soggiunto l'oratore, nel rapporto del congresso sovietista di Mosca, ha dichiarato che la espulsione dalla Svizzera delle missioni sovietiste del novembre 1918, fu un colpo rude alla propaganda rivoluzionaria in Svizzera. La Svizzera non può assolutamente tollerare che una missione straniera si abbandoni ad una propaganda politica contraria ai principii della politica svizzera.

La ripresa delle relazioni economiche offre non minori difficoltà. D'altra parte lo scambio delle merci si arenerebbe oggi di fronte alla mancanza di mezzi di trasporto.

Il consiglio federale ha fatto passi allo scopo di inviare dei periti in Russia contemporaneamente alla commissione di inchiesta della Società delle nazioni e finchè queste commissioni non avranno fatto il loro rapporto, il Consiglio federale non potrà occuparsi della ripresa delle relazioni con la Russia.

Del resto è necessario sapere anzitutto: 1) se il governo sovietista ha in sè probabilità di durata; 2) se esso è rappresentato tacitamente o esplicitamente nella Società delle nazioni; 3) se è disposto a rinunciare alla idea di importare in Svizzera la propaganda per la rivoluzione mondiale.

Allora soltanto, quando questi tre punti saranno chiariti, il consiglio federale potrà entrare in discussione sulla questione della ripresa delle relazioni diplomatiche.

L'interpellante socialista si è dichiarato soddisfatto della risposta del presidente della Confederazione.

Le arringhe della difesa al processo Caillaux

Parigi, 20.

All'alta corte di giustizia continuano le arringhe della difesa. L'avvocato Moro Giafferri dice che tutta la questione Lipecher è una montatura diretta contro Caillaux. L'accusa, dice l'avvocato, è fondata principalmente sul fatto che Caillaux avrebbe dato alla signora Duverger cinquecento franchi. Poteva Caillaux respingere la richiesta di una donna che domandava l'elemosina?

Quindi l'avvocato difensore svolge una serie di critiche contro i servizi di polizia.

L'udienza è sospesa. Alla ripresa Moro Giafferri continua la sua difesa rilevando che Caillaux respinse gli emissari tedeschi. L'avvocato dice che non si dilungherà a parlare dell'affare del *bonnet rouge* perchè esso è stato già trattato dal Moutet. In ogni modo rileva che Caillaux non ha dato il suo appoggio morale a quel giornale. L'udienza è tolta e rinviata a domani.

Il processo per la capitolazione di Maubeuge

Parigi, 20.

Il processo per la capitolazione di Maubeuge è cominciato ieri dinanzi al secondo consiglio di guerra.

I generali di brigata Fournier e Ville, il colonnello Chartier, i comandanti Magnien e Theroux, i capitani Ronaud, Saulière e Anchar, sono imputati di abbandono di posto dinanzi al nemico nell'agosto 1914.

Dopo l'interrogatorio sulle generalità degli accusati viene data lettura dei documenti dell'accusa; si presume che il dibattimento occuperà una trentina di udienze di cui parecchie a porte chiuse.

La ripartizione del tonnellaggio tedesco

Parigi, 20

Paul Brignon sottosegretario di Stato è partito questa mattina per Londra.

Il *Temps* dice che egli si reca a Londra per completare col ministro dello Shipping Board l'accordo progettato per la ripartizione del naviglio tedesco tonnellaggio.

Una crocera francese sulla costa russa del Mar Nero

Parigi, 20

Secondo il *Petit Parisien* l'ammiraglio De Robeck, comandante le forze navali britanniche a Costantinopoli, è partito per ordine del suo governo a bordo dell'incrociatore *Yaz* per fare una crociera di ispezione sulla costa russa del Mar Nero.

L'ammiraglio De Robeck deve studiare sul posto i mezzi per assicurare il rifornimento dei contingenti dell'esercito di volontari trincerato in Crimea. Egli ha inoltre la missione di vigilare circa le sorti dei cosacchi del Don e di informarsi sui movimenti dell'esercito Georgiano.

Il nuovo ambasciatore americano a Roma

Roma, 20

Il nuovo ambasciatore d'America, signor Johnson, è giunto ieri sera a Roma.

Egli si è recato a visitare l'on. conte Sforza, sottosegretario di Stato agli Esteri, e gli ha rimesso copia delle sue credenziali.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Dopo quattro giorni di sciopero agricolo, svoltosi senza incidenti e dopo due giorni di continua discussione [illegible] dal direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Venezia, dott. Tedeschi domenica alle due di notte nella sala della Provincia di Venezia tra i rappresentanti dell'Associazione Agraria e della Camera del Lavoro del distretto di Dolo si è convenuto un patto colonico con durata fino all'aprile 1921.

DOLO. — Questa mattina (20) ebbero luogo i funerali della signora Mamprin Vittoria Salmaso morta in questo ospitale il 18 corr. Intervennero ai funerali numerosissimi amici di Mira che vollero così attestare la grande considerazione ed il dolore insieme per la povera estinta. La bara di I. classe coperta di corone era seguita dal lungo stuolo degli accorsi in gran parte signore e da moltissime carrozze espressamente venute a Dolo.

Le nostre condoglianze al desolato marito sig. Amedeo Salmaso ed ai congiunti.

Udine

PAVIA D'UDINE. — La famiglia Costantini è composta della madre e di 4 figli; una figlia, maritata a certo Ferugio da Resiana, morì lasciando una bambina che ora aveva circa 3 anni. Il Ferugio, chiamato sotto le armi, prima di congedarsi aveva avuto relazione a Trieste con una signorina, la quale, pare, nulla abbia saputo del matrimonio. La madre di questa signorina visitò in passato la famiglia Costantini e la informò della relazione fra il Ferugio e la di lei figlia. La madre, venerdì scorso, venne di nuovo a Pavia e portò dei dolci alla bambina del Ferugio. I dolci vennero mangiati dalla bambina e da un'altra delle figlie. Il giorno dopo ambedue accusarono forti dolori di ventre, e la piccina fu messa a letto. Venne il medico dott. Sandrini, che constatò le condizioni gravissime della bambina, la quale poco dopo moriva.

Il medico dichiarò subito trattarsi di avvelenamento e fece rapporto alle autorità. Sabato mentre il funebre corteo della bambina si avviava alla chiesa, arrivò un ordine delle autorità da Udine che vietava la sepoltura della salma. Il cadaverino venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero in attesa dell'autopsia.

PORDENONE. — La prima di «Barbiere di Siviglia» al Teatro Pollini dell'impresa Pavese ebbe esito lieto ed il pubblico enorme che affollava il Teatro applaudì calorosamente specie l'eccellente baritono Conati, la prima donna Oldani, il tenore Piccarti, al basso comico Burrione. Bene il basso Zanardini, la Varese. Mercoledì 21 «Don Pasquale».

Treviso

Gravi fatti a Riese!

L'organo del P. P. I. oggi pubblicava un sensazionale telegramma:

«Pasin — Unione Lavoro: Treviso. «Indetta conferenza questa sera Spineda di Riese, mille contadini in attesa «rimasero bloccati da partito avversario «organizzata rivolta lancio bombe fucileria, finora qualche ferito. Noi incolumi, prenda provvedimenti. — Favretto».

La notizia ha prodotto viva impressione: però mancano i particolari del fatto che potrebbe ridursi a una semplice contrdimostrazione senza conseguenze eccezionalmente gravi. L'autorità fino a stasera mancava di notizie precise.

Sembra assodato, dalle voci che corrono e che non abbiamo modo di controllare, che in fatto un forte gruppo di contadini in attesa di una conferenza indetta dall'Unione del Lavoro siano stati fatti segno a vivaci attacchi da altri appartenenti invece al Sindacato di Montebelluna: sembra che siano stati usati anche dei razzi o petardi che sarebbero stati tolti da un deposito esistente nei pressi di Spineda di Riese.

L'autorità ha inviato sul luogo funzionari per gli accertamenti del caso.

(per telefono). — Circa i fatti di Riese giungono ancora notizie confuse. Sembra che il conflitto tra contadini di parte popolare e repubblicana sia stato causato dal solito contrasto tra i due partiti estremi che si contendono la egemonia della regione per il patto colonico. Pare che vi siano dei feriti gravi e che siano state usate munizioni tolte ad un deposito militare.

Non si riesce ad avere maggiori particolari nè dalle autorità, nè da altre fonti.

× *(per telefono).* — Stasera circa alle 17 la giovane maestra Maria Moretti, ventenne, abitante al Tezzon, si gettava nel Sile a scopo suicida. Il padre suo, impiegato al deposito del 55. fanteria, visto l'atto insano della figlia si lanciava nel fiume e, con l'aiuto di altre persone, riusciva a trarla a salvamento.

VIDOR. — (Agme) Qualche giornale pubblicò che il passaggio sul ponte di Vidor sarebbe stato sospeso col giorno 19 corr., ragione per cui qualche viaggiatore a piedi o a cavallo fece il giro del ponte di Fener venendo così a percorrere ben 22 km. in più. Il fatto esiste ma in questa maniera che il ponte sulle barche non potè essere costruito causa la mezza piena e che non sarà certo fatto finchè il fiume sarà gonfio: così i passeggeri continueranno a transitare sul solito ponte. Del resto, allorchè sarà il momento vi terrò informati.

CONEGLIANO. — A S. Maria di Feletto stasera un vecchione tal Tonello cadde sotto una motocicletta riportando contusioni tali che in breve morì.

★ Giovedì sera andrà in scena al nostro Sociale il «Grand Guigniol».

CASTELFRANCO. — L'altro giorno abbiamo pubblicato che le deliberazioni del Comitato per onorare con un monumento i castellani caduti nella grande guerra, non volevano essere umil cosa, ma opera degna del sacrificio compiuto e dei fini conseguiti, e che perciò faceva assegnamento sulle offerte dei cittadini le quali dovranno essere generosissime e adeguate alla causa e alle risorse proprie personali.

Oggi il Presidente del Comitato, egregio nostro Commissario prefettizio dott. G. B. Zanframundo, ha lanciato il bellissimo e patriottico appello alla cittadinanza, che integralmente stampiamo nella fiducia che troverà un'eco di approvazione e la favorevole accoglienza in tutta la popolazione.

«Cittadini,

I morti dicono ai vivi «Ricordateci».

Questo monito più forte ci viene dai Morti della grande guerra che attendono di rivivere nella memoria dei concittadini con un ricordo degno di Essi: ricordo che deve essere grande e solenne come grande fu la loro fede e solenne il sacrificio compiuto con eroica semplicità.

L'erezione di un monumento adeguato alla grandiosità della causa e alla nobiltà del fine richiede mezzi rilevanti, e il Comitato fa precipuo assegnamento sullo slancio della cittadinanza che delle urne dei Forti intende il culto sacro e gentile.

Solo con tale culto profondamente radicato nell'anime i nipoti potranno mantenere vivida la fiaccola di amor patrio che i padri agitarono splendente sulle vette più aspre.

Il Comitato, certo che la popolazione di Castelfranco non vorrà essere seconda a nessun'altra nel contributo da erogare allo scopo, confida di essere messo in grado di fare opera veramente degna del valore e del numero dei caduti e rispondente alle nobili tradizioni di questa città.»

Padova

Gli stanchi della vita

Il soldato Ferdinando Bogoni di Agostino, della classe 1897, da Vò Euganeo, appartenente alla 22.a compagnia telegrafisti, di stanza a Belluno, si recava ieri mattina alla visita medica accusando dolori al cuore. Il medico gli riscontrava una forte nevrosi cardiaca e ordinava il suo ricovero allo spedale militare di Padova.

Ieri stesso il Bogoni, munito di foglio di viaggio e di una base di entrata allo spedale, partiva alla volta della nostra città.

Giuntovi ieri sera, si recava a salutare un suo amico, tal Enrico Bernardi, che abita fuori Barriera Euganea. Questi lo tratteneva a cena e gli offriva ospitalità per la notte: allo spedale si sarebbe presentato l'indomani.

Il Bogoni appariva un pò triste e preoccupato. Conversò poco col Bernardi, esprimendosi in termini che lasciavano indovinare la sua stanchezza di vivere. Le parole di conforto rivoltegli dall'amico ebbero valse però a calmare i suoi nervi ed egli si era coricato senza che il suo contegno potesse far credere ai tristi propositi che si andavano formando nel suo cervello.

La notte passò tranquilla. Stamane, verso le 8, si intese nella casa un colpo di rivoltella. Era partito dalla stanza dove si trovava il Bogoni.

I famigliari del Bernardi vivamente allarmati, accorsero sul luogo. Il povero soldato giaceva al suolo morente. In una mano stringeva ancora la rivoltella colla quale s'era sparato un colpo in direzione del cuore.

Si cercò di prestargli qualche soccorso, e venne chiamata la Croce Verde. Ma ogni cosa fu inutile: l'infelice dopo brevi istanti esalava il suo ultimo respiro.

Nella casa del Bernardi per le constatazioni di legge si recò l'autorità giudiziaria.

Prima litiga con la moglie e poi si annega

Giunge da Piazzola sul Brenta notizia di un suicidio.

Il bracciante Zanini Giovanni, avendo un po' alzato il gomito, si bisticiava per futili motivi con la propria moglie. Poscia, vuotato il sacco delle contumelie, se ne usciva in istrada. Recatosi presso il vicino fiume si gettava in acqua annegando.

Un capitombolo mortale

Abbiamo notizia da Maserà che il sessantenne Modesto Zecchinato, scendendo dalle scale che mettono ad un locale del piano superiore di un'osteria del paese, inciampava e cadeva ruzzoloni. Il disgraziato riportava la frattura della base cranica. Poco dopo cessava di vivere.

★ Si ha notizia che a Legnaro il bambino Pasquale Bordignon, di anni 2, mentre si trastullava sulla riva di un fossato, cadeva nell'acqua annegando.

★ Ci perviene notizia da Abano di un grave fatto.

Lungo la strada provinciale certo Giuseppe Lallo veniva affrontato a sera inoltrata da due sconosciuti. Costoro, senza tanti preamboli, gli sparavano contro una rivoltellata ferendolo per fortuna non gravemente. Quindi lo depredavano del portafogli.

★ Certo Giacomo Garon, custode dell'Istituto di Anatomia patologica, che si trova in via S. Massimo, rinveniva ieri mattina presso il muro di cinta dell'Istituto un feto di quattro o cinque mesi. Del lugubre rinvenimento fu avvertita la Polizia che sta ora facendo indagini.

Vicenza

× Domenica scorsa, alle ore 10, nella sala del Consiglio Comunale si tenne una riunione per trattare sull'impiego della mano d'opera nei lavori agricoli, allo scopo di ridurre la disoccupazione al minimo possibile.

Il Sindaco cav. avv. E. Bocche rileva la critica situazione prodotta in seguito alla scadenza del Patto colonico, espone il continuo interessamento dell'Amministrazione comunale per impiegare in lavori il maggior numero di operai disoccupati, e fa appello ai coltivatori di fondi perchè aiutino l'Amministrazione comunale a risolvere questo stato di cose, prima che questa — decisa ad impedire la disoccupazione — inasprisca i tributi esistenti e l'adozione di nuovi tributi. Lo avv. Enrico Sartori assicura l'interessamento dell'Associazione Agraria di cui egli è presidente.

Don Roveran propone la riforma delle Commissioni di collocamento della mano d'opera e l'istituzione nelle frazioni di nuove sezioni delle Commissioni stesse.

Il Sindaco chiude la seduta raccomandando ai presenti di svolgere opera di persuasione di concordia e di cooperazione per il bene dei disoccupati e pel mantenimento dell'ordine.

BASSANO. — Domani, mercoledì, verrà celebrata la tradizionale festa degli alberi.

Il corteo partirà alle ore 9.30 dal cortile delle Scuole Elementari urbane e si recherà nel piazzale delle scuole di S. Croce, dove avrà luogo la cerimonia.

★ A comporre il Consiglio di presidenza della Pro Bassano, sono stati eletti i signori Silvestrini Silvestrino, Toselli rag. Emilio, Basso Pietro, avv. Giacomo Luciotto, Zilio Antonio, Mercante Pietro, Giacobbe Costante.

Dalla nuova presidenza la città molto attende, specialmente la rinascita dei mercati e i festeggiamenti autunnali.

★ Ci vien preannunziato per il prossimo mese una stagione d'opera all'Olimpia con «Lucia di Lammermoor» «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» e con probabilità anche il «Barbiere di Siviglia».

Le opere avranno una buona esecuzione degna del loro nome e questo ci assicura gli intendimenti dell'impresa assunta da concittadini, la quale ha solo di mira dare uno spettacolo finito nel vero senso della parola.

Molti degli artisti che agiranno a Bassano si producono ora al Teatro Ciolli di Novara vivamente applauditi.

Belluno

× E' stato trasportato al civico ospedale Zamberlan Gregorio fu Lucio, d'anni 24, da Lozzo di Cadore, ferito da colpi di rivoltella al braccio ed alla gamba destra. Fu ferito a Villapiccola di Auronzo l'altra notte da un carabiniere, pare in seguito a ribellione.

× Pure all'Ospedale civile è stato trasportato Nart Luigi di Sante, d'anni 23, da Sala. Per passioni d'amore si era sparato cinque colpi di rivoltella, rimanendo ferito sempre al.... cuoio capelluto, senza penetrazione in cavità cranica. Ne avrà per tre settimane.

× Le prime elezioni amministrative sono state fissate per il 9 maggio nei comuni seguenti della provincia: Farra, Limana, Pieve di Alpago, Sedico, Sospirolo, Trichiana, Agordo, Alleghe, Falcade, Forno di Canale, Rivamonte, Taibon, Forno di Zoldo e Soverzene.

Per altro gruppo di comuni, non ancora bene determinati, le elezioni avranno luogo il 16 successivo. Di detti comuni daremo i nomi, come daremo i nomi dei comuni tutti della provincia dove mano mano verranno effettuate le elezioni amministrative. Nel comune di Belluno esse seguiranno il 25 luglio ed il 1. agosto.

× Al Varietà continua con sempre maggior concorso a debuttare la brava compagnia Monotti-Volta, composta di tanti ottimi elementi. Domani sera «I Granatieri».

× Ieri notte a Refos, presso Limana, mediante scasso, furono involati due quintali di formaggio, un fusto di grappa, una cassa di birra, vino, lardo, salame ecc. in danno di Fiabane Federico. Il danno ascende a lire 5000.

× Stamane, poco prima di mezzogiorno, l'ottantenne De Bona Francesco fu Antonio, da Igno (Longarone), mentre lavorava nei campi, colpito da sincope, cadde e spirò quasi subito.

Verona

Stanotte nel popolare rione di S. Carlo, due guardie regie sorprendevano alcuni giovani che confabulavano fra loro, vicino ai Portichetti di S. Stefano.

Avvicinatesi, li interrogarono e da ciò seguì un invito da parte della guardia Forria per condurre in questura il pregiudicato Oliosi Luciano di anni 18, lattoniere.

Questi si rifiutò ed i suoi compagni lo spalleggiarono malgrado la guardia Forria, per farsi valere avesse estratta la rivoltella.

Avvenne poi, che nel trambusto, il Forria lasciò partire un colpo, dal quale l'Oliosi venne ferito sotto la clavicola sinistra.

Il caso doloroso fece accorrere sul luogo molta gente.

Il ferito venne accompagnato all'ospedale, ove, il medico di guardia lo accolse d'urgenza.

Stamane, quattro amici dell'Oliosi, vennero pure arrestati.

★ Ieri allo stadio ha avuto luogo una seconda serie di corse ciclistiche. La gara di mezzofondo internazionale ha avuto il seguente esito:

1.o Gardellin di Padova; 2.o Bulgarelli; 3.o Rorngn.

La corsa era di 10 km.

L'Handicap professionisti, in m. 650 è stato vinto da Bulgarelli, 2.o Michielis, 3.o Gardellin, 4.o Romor, 5.o Messori.

Cronaca Cittadina

Il cadavere di un uomo rinvenuto in Rio della Verona

Ieri mattina poco dopo le ore 7, i fattorini del nostro Giornale rinvenivano nel rio della Verona il cadavere di un uomo della apparente età di anni 50: scesero in un sandolo, trassero il cadavere alla vicina riva assicurandolo con una fune e si portarono ad avvertire della scoperta la Guardia regia della brigata di San Marco. Poco dopo si recava sul posto il vice commissario dr. Gondagni per le constatazioni di legge.

In breve si raccolse una folla di curiosi, fra i quali sorse l'ipotesi che dovesse trattarsi di un delitto: questa idea, per quanto non vi fosse ragione alcuna per giustificarla, fece molta strada, e per tutta la mattina formò il tema dei discorsi di buona parte della città.

Il cadavere venne intanto rimosso e col mezzo della Croce Azzurra venne trasportato allo spedale civile, scortato dai militi della Guardia regia e dal funzionario che ne aveva ordinato il trasporto.

Il sanitario di servizio allo spedale dott. Comotti visitato il cadavere non riscontrò nel corpo dell'infelice traccia alcuna di violenza e ne attribuì la morte ad annegamento.

Proceduto ad una perquisizione nelle vesti del disgraziato vi si rinvenne un portafoglio contenente L. 19, un portamonete con pochi spiccioli, catena ed orologio d'oro ed altri oggetti personali. Da un biglietto di visita fu possibile identificare l'annegato per certo Zoppellari Mario di anni 44, pittore presso la Galleria di arte antica A. Salvadori, abitante a San Maurizio, 2748, presso la signora Maria Zandonni che gli subaffittava una stanzetta.

Da nostre informazioni ci risulta che lo Zoppellari era affetto da epilessia ed ieri sera era uscito da casa dopo le otto, non facendone più ritorno. In tasca gli si rinvenne pure un biglietto di ingresso al teatro Goldoni: è quindi probabile che mentre egli vi si recava, sia stato preso da un assalto epilettico, e trovandosi malauguratamente vicino al canale, sia caduto nell'acqua.

Il cadavere fu deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tre tentati suicidi

Accompagnata dai parenti, veniva trasportata all'Ospedale Civile, la ragazza Callegari Maria di Francesco, d'anni 16, abitante in Cannaregio fondamenta dei Sartori, perchè poco prima in casa sua, a scopo suicida, aveva ingoiato una soluzione di tintura di jodio.

× Perchè affetta da nevrastenia, in un momento di esaltazione mentale, la ragazza Zender Virginia di Giovanni, d'anni 18, abitante in Cannaregio 4679, ingoiava una soluzione di chinino.

× Credendosi affetto da malattia inguaribile, certo Lanepepi Pietro, d'anni 24, abitante a Dorsoduro 1512, ingoiava una soluzione di acido fenico.

A tutti e tre fu praticata la lavatura dello stomaco e ricoverati in sala di custodia con prognosi riservata.

Borse e Mercati

MILANO, 20. — Cons. 5 per cento 79 — Rend. 3.50 per cento 84.25 — Banca d'Italia 1443 — Banca Commerciale Ital. 1240 — Credito Italiano 895 — Banca It. Sconto 596 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 556 — Mediterraneo 210 — Costruzioni Venete 191 — Rubattino 961 — Lanificio Rossi 1840 — Veneziano 207 — Cot. Cantoni 770 — Elba 312 — Terni 1155 — Meccaniche 104 — Breda 248 — Ansaldo 206.50 — Metallurgica 133.50 — Edison 647 — Adriatica Elettr. 138 — Vizzola 980 — Marconi 327 — Molini 278 — Zuccheri 356 — Raffineria L. L. 432 — Eridania 440 — Distillerie 153 — Concimi 171 — Esportazione 910 — Beni stabili 361 — Fiat 416 — Isotta 69.50 — Ilva 205.50.

Cambi: Francia 136.25 — Londra 85.85 — Svizzera 387 — New York 21.50.

Corso medio Cambi del 19: Londra 89.33 — Francia 139.64 — Svizzera 402 — New York 22.44 — Oro 354.18.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Colla più viva costernazione, annuncio la repentina morte avvenuta la scorsa notte per fatale accidente, del mio affezionato collaboratore

Prof. Mario Zoppellari

Venezia, 20 Aprile 1920.

ANTONIO SALVADORI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 22 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 97 — Giovedì 22 Aprile 1920

Le questioni territoriali dell' Europa Orientale

discusse alla conferenza di San Remo

Il comunicato ufficiale

San Remo, 21

Il Consiglio Supremo si è riunito questa mattina alle ore 11 alla villa Devachan. Erano presenti i signori Nitti, Scialoja, Lloyd George, Lord Curzon, Millerand, Berthelot e Matsui. Assistevano inoltre alla seduta il maresciallo Foch, il conte Beatty, il maresciallo Wilson, il generale Badoglio, il generale Watanabè, l'ammiraglio Acton, l'ammiraglio Levasseur, il generale Sachville-West, il generale Cavallera ed il comandante Ozumi.

Il consiglio ha esaminato la composizione delle condizioni militari, navali e di aviazione della Turchia ed ha dato agli esperti militari e navali le necessarie istruzioni affinchè possa fornire al comitato di redazione le opportune indicazioni per compilare gli articoli del trattato riguardanti siffatto argomento. Si è poi esaminata la questione dei limiti da darsi al diritto di requisizione riconosciuto in Turchia a detta commissione. La questione del Curdistan è stata risolta.

Il Consiglio Supremo ha continuato alle ore 16 alla Villa Devachan la discussione delle clausole del Trattato di pace con la Turchia. Erano presenti Nitti, Scialoja, Millerand, Berthelot, Lloyd George, Lord Curzon e Matsui. Furono intesi i periti militari intorno ad alcuni punti tecnici che dovevano essere chiariti. La seduta è terminata coll'esame di talune questioni territoriali.

Il problema turco
sempre sul tappeto

San Remo, 21

Stamane alle 11 i rappresentanti delle potenze alleate si sono riuniti come di consueto, per la quinta seduta ufficiale della conferenza. Si deve affrontare ora la discussione particolareggiata della questione della libertà e dell'internazionalizzazione degli stretti. E' ammesso il principio della parità di condizioni tra le quattro potenze: Inghilterra, Francia, Italia e Russia nell'esercitare il controllo e la tutela della libertà di passaggio attraverso gli stretti, ma non si è ancora stabilito il modo di esercitare tale sorveglianza. La discussione particolare, con la presenza di marescialli, generali ed ammiragli, si è questa mane svolta principalmente su due argomenti: Costituzione di commissioni militari, navali ed aeree internazionali, per presiedere alla limitazione degli armamenti della Turchia per mare per terra e nell'aria; sorveglianza che tale riduzione sia effettivamente applicata e la creazione di commissioni militari alleate di requisizione. Questo problema del diritto di requisizione sul paese vinto è di molta importanza, perchè se non esattamente regolato, potrebbe entrare in conflitto col concetto della libertà commerciali del paese stesso.

Quindi necessità di esattamente definirlo, fissandone limiti che non inceppino la libertà del traffico della futura Turchia. Tali limitazioni saranno contenute in un articolo apposito del trattato.

Si annunzia risolta la questione del Curdistan; risolta per modo di dire, poichè in considerazione delle velleità autonomistiche della popolazione curda, la conferenza ha deciso di creare una commissione anglo-franco-italiana, la quale si rechi intanto a Costantinopoli e possibilmente anche sul luogo, per vedere come poter realizzare l'indipendenza del Curdistan. Per ora questo paese continua a restare nello «statu quo», cioè sotto la sovranità della Turchia.

Dopo il rapporto presentato al consiglio supremo dai generali e dagli ammiragli, si ha qui nelle sfere diplomatiche la convinzione che un provvedimento di carattere sanzionale, per costringere la Turchia all'esecuzione del trattato, importerebbe una operazione militare su vasta scala, richiedente forze da 20 a 30 divisioni e molti si domandano chi dovrà o potrà inviarle.

A questo proposito, tanto Venizelos, quanto Nubar Pascià capo della delegazione armena, hanno già offerto all'intesa tutto l'aiuto militare di cui possono disporre. Venizelos ha persino lasciato comprendere che la Grecia non rifuggirebbe dall'assumersi il peso maggiore dell'impresa. Come prime atto di esso, occorrerebbe procedere a bloccare i Dardanelli ed a togliere di mezzo i maggiori nuclei della resistenza turca, che sono in Tracia ed a Smirne.

Intanto la missione ottomana, non ufficialmente intervenuta a San Remo, non resta inerte. Gabil Kemal Bey ha già fatto pervenire a Lloyd George ed a Nitti un memoriale le cui conclusioni sono le seguenti:

La Turchia è disposta a riconoscere il trattato, ma solo alle seguenti condizioni: 1) Ritorno di Smirne e della Tracia orientale alla «statu quo ante»; 2) accettazione di una Armenia indipendente, purchè venga limitata ai nove cantoni in cui gli armeni hanno la maggioranza effettiva della popolazione; 3) ritorno allo stato ottomano di tutti quei territori che abbiano maggioranza di abitanti turchi.

L'on. Nitti ha fatto, come presidente della conferenza, chiamare alle 15 all'Hotel des Anglais a consultazione privata, Gabil Kemal Pascià, che vi si è immediatamente recato ed ha avuto un colloquio con lui.

Alle ore 16 pomeridiane, continuazione della discussione sul trattato di pace con la Turchia.

Qualche giornale ha pubblicato che Millerand partirà da San Remo venerdì. Il primo ministro francese non si muoverà da San Remo prima di domenica, poichè il periodo della conferenza è stato prestabilito ad una settimana, ma se i lavori principali non fossero domenica terminati è probabile che Millerand prolungherà ancora il suo soggiorno a San Remo.

Il debito pubblico della Turchia

Roma, 21.

Il «Tempo» dice che la seduta pomeridiana di ieri della conferenza di San Remo ha deciso che il debito pubblico ottomano non debba restar tutto al minuscolo stato turco che sussisterà, più di nome che di fatto, intorno a Costantinopoli e agli stretti, ma che debba essere egualmente diviso tra tutti quei territori che saranno distribuiti tra le varie nazioni dell'Intesa.

All'antica delegazione internazionale di controllo per il debito pubblico ottomano sarà sostituita una commissione di cui faranno parte su basi eguali gli inglesi, i francesi e gli italiani.

La discussione sulla Germania

Parigi, 21

Il *Petit Parisien* riceve dal suo corrispondente da San Remo alcune informazioni sulla natura delle discussioni che si svolgono nei riguardi della Germania. Il corrispondente non crede che il governo italiano abbia presentato un progetto ufficiale. Si tratta di suggerimenti verbali proposti d'accordo con l'Inghilterra e tendenti a modificare il regime della occupazione delle regioni renane.

E' perfettamente inutile entrare nei particolari di questi suggerimenti — aggiunge il corrispondente — perchè già fin dalle prime parole Millerand li ha esclusi.

L'accordo fra gli alleati per la esecuzione del trattato di Versailles rimane la regola del primo ministro francese e non occorre dire che nessun accordo potrà essere consentito sulle rinuncie e sulle deroghe delle clausole del trattato di pace.

Certamente i capi dei governi alleati rifletteranno i gravi inconvenienti che presentano le loro iniziative e decideranno di agire d'accordo con la Francia per la esecuzione del trattato sottoscritto da essi a Versailles. Bisogna agire con fermezza e pazienza. I rappresentanti della Francia dimostrano l'una e l'altra. Se disaccordi dovessero sussistere, ciò che la Francia non crede, la risposta della Germania sulla deroga del termine di occupazione della Ruhr sarebbe bene o male redatta e si fermerà là.

Ecco — scrive il corrispondente del *Journal* — quali sarebbero le proposte fatte a Millerand: Lloyd George e Nitti avrebbero proposto a Millerand di esigere dal governo tedesco la esecuzione immediata dei suoi obblighi finanziari e di accordargli, per contro, la restituzione di una parte dei territori che attualmente occupano gli alleati, a condizione che essendo così ridotta la estensione della occupazione non sia prolungata al termine prestabilito.

Il corrispondente del *Matin* constata che si è d'accordo per il disarmo della Germania, ma che la Francia non è d'accordo sul mezzo proposto, il quale è meno umano della occupazione del bacino della Ruhr. Per esempio, la Francia non può consentire il disarmo davanti alla Germania, prima di averla disarmata, ed a discutere un trattato prima che esso abbia avuto esecuzione, mentre al contrario esso è violato in tutte le sue clausole essenziali.

Queste divergenze — domanda il corrispondente del *Matin* — sono esse così gravi che una buona volontà reciproca non possa appianarle? E sopratutto così fondate che a proposito di esse si pronunci la parola di rottura? Pur rimanendo tra i negoziatori alcune tracce di malcontento, il corrispondente del *Matin* dice che nei loro colloqui numerosi alcuni punti di vista cominciano a chiarirsi. Un personaggio ha dichiarato ieri al corrispondente del *Matin* che è assurdo accusare la Francia di imperialismo. Se i francesi fossero stati imperialisti, il maresciallo Foch non si sarebbe arrestato al Reno. La politica della Francia è quella della ragione e del diritto. Non ci lasceremo arrestare da nulla, perchè noi abbiamo una responsabilità verso il paese mutilato e non ci lasceremo sabotare la vittoria. Vi è un solo mezzo semplicissimo di orientarci presentemente verso un altro atteggiamento ed è quello di provarci che la Germania eseguirà il trattato. Diversamente noi non abbiamo moralmente il diritto di piegare.

"La personalità più eminente dell' Intesa,,

Stoccolma, 21

Nel suo articolo di fondo il giornale *Stoccolma Dagolad*, commentando la conferenza di San Remo, scrive che l'onor. Nitti è oggi la personalità più eminente dell'Intesa come propugnatore della conciliazione dell'Europa per attuare la quale sarebbe anche disposto a sostenere e a proporre la revisione del trattato di Versailles e l'entrata immediata nella Società delle Nazioni dell'Austria e della Germania.

La durata della conferenza

Parigi, 21

E' probabile che la conferenza di San Remo si prolunghi sino al 28 o al 29 aprile.

Anche domani si discuterà della Turchia e non è certo che il dibattito su essa termini. Le questioni territoriali esaminate nella conferenza di oggi riguardano l'Europa orientale.

Contro un nuovo moto militarista in Germania

Berlino, 21

L'incaricato di affari francese ha consegnato ieri sera a von Haniel la nota seguente:

«Considerate le voci che sono state diffuse recentemente sulla possibilità di un nuovo colpo di stato di forze militari in Germania, i governi del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia, contrari ad ogni movimento antidemocratico, hanno autorizzato i loro incaricati di affari a dichiarare al ministro degli esteri tedesco che essi governi non potrebbero tollerare un governo tedesco che non fosse disposto ad eseguire lealmente il trattato di pace e che ogni ritorno ad un movimento rivoluzionario, come ogni recrudescenza di sedizione, condurrebbe ad un solo risultato, quello di ritardare ed anche di rendere impossibili le misure tendenti a favorire il ristabilimento economico e il vettovagliamento della Germania e ciò del resto conformemente a quanto i governi alleati hanno promesso di fare.

Gli Stati Uniti si ritirano dagli affari europei

Parigi, 21

Il «New York Herald» riceve da Washington che la commissione per gli affari esteri calcola di presentare prima della fine della settimana corrente una proposta relativa al ritiro definitivo degli Stati Uniti da tutte le questioni relative al trattato di Versailles ed agli affari europei in genere.

In tale proposta gli Stati Uniti dichiarerebbero di conservare i beni e le proprietà nemiche sequestrate o prese durante la guerra, ed affermerebbero il diritto di essere considerati come la nazione favorita per ciò che concerne il commercio con la Germania.

Le relazioni italo-austriache

Trieste, 21.

(Nostro servizio particolare)

In un articolo, che sebbene non firmato si ha la certezza sia stato scritto da qualcuno dei principali esponenti del partito socialista tedesco, parlando delle nuove relazioni italo-austriache, l'*Arbeiter Zeitung* dice che l'Italia, la ereditaria nemica degli Absburgo, che hanno sempre combattuto le sue aspirazioni verso la libertà e l'unità, è necessariamente amica soltanto di un'Austria democratica, è puramente democratica. Pare che i clericali austriaci siano favorevoli essi pure ad un riavvicinamento coll'Italia, ma non potranno essere sinceri finchè hanno in cuore il pensiero degli Absburgo. La via di Roma può essere tenuta soltanto da una repubblica diretta da coloro che hanno considerato le guerre e le rivoluzioni italiane contro gli Absburgo come un glorioso cammino della democrazia europea, di coloro che si sentono più presso a Garibaldi ed a Mazzini che a Radetzki e ad Alberto di Absburgo.

Il borgomastro di Vienna ha espresso i ringraziamenti della città al cancelliere Renner, per ciò che egli ha ottenuto col viaggio a Roma.

Tra Nitti e Renner

Vienna, 21

Il cancelliere Renner ha diretto da Tarvis al presidente del consiglio italiano on. Nitti un telegramma di saluto concepito nei termini più cordiali. Oggi è giunto da San Remo un telegramma di risposta dell'on. Nitti di cui ecco il testo:

«Vi ringrazio, signor cancelliere del vostro amabile telegramma e tengo a rinnovarvi i sentimenti di amicizia che il popolo prova per la popolazione austriaca così duramente provata. Desidero assicurarvi che il governo italiano farà del suo meglio per aiutarvi nel vostro nobile compito onde permettere al popolo austriaco di uscire dalla crisi attuale. Spero che nella spontanea accoglienza che vi è stata fatta nelle città italiane che avete visitato, voi vedrete un pegno dei legami che devono unire i due popoli nella ricostruzione della pace.

Clemenceau in viaggio per Parigi

Clemenceau è giunto a Marsiglia, di ritorno dal suo viaggio in Egitto. Egli fu acclamato dalle persone che si trovavano sulla banchina di sbarco. Dopo essere stato salutato dalle autorità civili e militari Clemenceau scese a terra in attesa del treno per Parigi.

Un complotto contro Venizelo
organizzato a Nervi

Roma, 21.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Genova:

La voce di un complotto contro Venizelos, sparsasi ieri sera a San Remo, ha un certo fondamento. Il complotto non sarebbe stato organizzato a Lugano ed a Zurigo, come è stato pubblicato, bensì nella vicina Nervi, ove si trovano numerosi personaggi greci, i quali sono attentamente vigilati dalla polizia. Alcuni di questi personaggi, che occuparono in passato alte cariche nella vita politica greca, hanno apertamente dichiarato tutto il loro odio contro Venizelos e non hanno nascosto l'intenzione di ricorrere a qualsiasi mezzo pur di liberare la Grecia dal dominio di Venizelos.

A Nervi è stato stabilito il vero quartier generale degli avversari di Venizelos e la polizia ha dovuto organizzare un vero speciale servizio di vigilanza per sventare ogni movimento dei nemici del ministro greco. I personaggi che sono occupati a preparare il complotto, sono in continui rapporti telegrafici con i greci residenti a La Canea ed a Lugano. A Nervi risiedono in permanenza funzionari inviati dal ministro e dalla prefettura di Genova.

False notizie sul conto dell' Italia

Roma, 21.

Una serie di false notizie viene mandata ai giornali stranieri. Benchè le notizie siano datate da Roma sono spedite fuori dei confini del Regno e mentre a San Remo i lavori della conferenza si svolgono con la massima tranquillità, si fanno diffondere all'estero voci assolutamente fantastiche che molto probabilmente corrispondono a speculazioni sul cambio o ad illeciti tentativi di produrre discredito ai nostri titoli.

Fra i giornalisti esteri si è fatta anche circolare la voce che in Italia è stata rimessa la censura e che le loro comunicazioni non hanno corso. Anche questa notizia è falsa. I servizi procedono inoltre con la massima regolarità. I rappresentanti della stampa, e sopratutto i corrispondenti inviati dai giornali esteri, sono agevolati in tutti i modi nella trasmissione delle notizie e per quanto riguarda la loro opera. — (Stefani).

La tattica del P. P. intransigente
sulle elezioni amministrative

Roma, 21.

Il segretario politico del partito popolare italiano ha diramato una circolare sulle elezioni amministrative e la tattica del partito nella quale, dopo aver ricordato l'ordine del giorno votato dal congresso di Napoli per la applicazione del sistema proporzionalista nelle elezioni amministrative di tutti i comuni del Regno, ribadisce che la tattica del Partito popolare deve essere intransigente, ed insiste nel progetto di estendere la proporzionale anche ai comuni di popolazione inferiore ai 30 mila abitanti.

Don Sturzo raccomanda che in tutte le liste dei consigli comunali e provinciali siano inclusi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle cooperative bianche e che il programma sia rispondente alle condizioni locali.

"Per il Veneto non si fa mai niente!,,

Roma, 21

Quest'oggi si è inaugurato il convegno degli agricoltori. Il discorso inaugurale è stato tenuto dall'on. Migliani a cui ha fatto seguito il ministro dell'agricoltura on. Falcioni. Quando questi assicurò che il Governo tiene nel giusto conto il problema della risurrezione agricola del Veneto, si udì nella sala una voce la quale sconcertò alquanto il Ministro, e che disse: Bugie! per il Veneto non si fa mai niente!

Terminato il proprio discorso, assai contrastato alla fine, il ministro Falcioni insieme col collega Raineri, col Sindaco di Roma e l'on. Soleri, abbandona la sala.

Roma, 20

Bacigalupò Luigi di Rapallo ha vinto oggi la gara di nuoto sul Tevere «Natale di Roma» per cui era in disputa la coppa del Comune.

Le agitazioni in corso
discusse al Consiglio dei Ministri

Roma, 21

Alle ore 17 l'on. Luzzatti ha riunito i colleghi a consiglio a palazzo Braschi. L'on. Alessio ministro delle Poste e Telegrafi aveva ieri sera una riunione in cui si trattava dei mezzi più opportuni per fronteggiare l'agitazione postelegrafonica ed ha tracciato tutto un programma di azione inteso ad ovviare anche per l'avvenire alle interruzioni dei pubblici servizi. Infatti sembra acquistare valore la minaccia di uno sciopero, benchè dalle notizie che pervengono dalle varie parti d'Italia si rilevi che la classe postelegrafonica è sempre molto divisa e se è forte la tendenza oltranzista, non può dirsi davvero debole quella rappresentata da coloro che vorrebbero scongiurare il pericolo di uno sciopero a cui è contraria l'opinione pubblica.

Si intenderebbe, secondo le voci che corrono, attuare questo sciopero dopo la fatidica giornata del 27, senonchè il governo intenderebbe mantenere l'ordine e la disciplina e non sarebbe neppure da escludere anche un ritardo nei mandati di pagamento per quegli impiegati che contribuissero ad ostacolare il funzionamento dei servizio. Intanto l'espediente della rigorosa applicazione dei regolamenti produce già i suoi effetti. Per i telegrammi ordinari si è deciso di mandarli per treno con apposito messo, dando così corso ai soli urgenti. Per combattere l'ostruzionismo proclamato dalla classe postelegrafonica, il governo è venuto nella determinazione di affidare per Roma e per le altre città in cui se ne verifichi il bisogno, ad un comitato la direzione del movimento. A questo soltanto spetta per legge di costituire uffici che abbiano per compito di regolare la accettazione, la manipolazione e la distribuzione della posta. In questi uffici, oltre ai funzionari dirigenti ed impiegati di ruolo, possono prestare servizio il personale provvisorio di volontari e di avventizi autorizzati.

I ministri non si sono neppure disinteressati di alcuni episodi che si verificano in alcuni compartimenti ferroviari dove il personale si rifiuta di far partire i treni che conducono dei soldati, sia pur destinati alle licenze.

Il ministro dell'industria ha informato il consiglio in merito allo sciopero dei cartai, che sembra anch'esso avviarsi verso una composizione. Infatti nella riunione di stamane, a cui è intervenuto il ministro si è iniziata la discussione sulla questione economica.

In quanto ai lavoratori dello stato sono continuate le trattative al ministero delle finanze col comitato interministeriale presieduto dall'on. Mascitantonio e la rappresentanza degli operai delle manifatture, mentre ieri si discuteva coi rappresentanti degli operai degli stabilimenti ausiliari.

L'on. Luzzatti ha comunicato ai colleghi le notizie che l'on. Nitti ha inviato da S. Remo sui lavori della conferenza.

Nel consiglio dei ministri di oggi il ministro Ferraris ha sottoposto alla approvazione dei colleghi uno schema di decreto legge con cui si richiamano in vigore le disposizioni preesistenti per le limitazioni di consumo dello zucchero e la fabbricazione dei dolci.

La soluzione della vertenza
dei metallurgici torinesi

(Nostro servizio particolare)

Torino, 21

(M.) Oggi finalmente lo sciopero generale, che da una settimana gravava penosamente su Torino, può dirsi finito. Infatti per lunedì prossimo è assicurata la ripresa del lavoro di tutti gli operai, compresi i metallurgici. L'accordo tra le parti è stato raggiunto oggi alla prefettura. Erano presenti l'on. D'Aragona della Confederazione del lavoro, l'on. Bruno Buozzi, Degent delegato della direzione del partito socialista per gli operai, il comm. Agnelli, Bodda e l'on. Olivetti per la Lega industriali.

Le due commissioni avevano nominato arbitro il sen. Frassati direttore della *Stampa*, il quale, per dirimere la vertenza, ha fatto sue le proposte conciliative del deputato popolare on. Fino. Non sono ancora note le basi sulle quali è stato concluso l'accordo. Pare però che da ambe le parti si sia abbandonata la primitiva intransigenza, in modo che nessuna delle due parti abbia dovuto fare troppe rinuncie ai propri concetti.

A titolo di cronaca aggiungo che i maggiori responsabili del tentativo rivoluzionario sono l'on. Frola, l'organizzatore Boero ed il pubblicista Gramsi redattore dell'*Avanti!*, edizione torinese. La notte scorsa ed oggi alcuni facinorosi tentarono di compiere varie imprese vandaliche. Alla carrozzeria Fiat vi fu un tentativo di incendio, subito sventato dal pronto intervento dei soldati di guardia. La polizia si è potuta mettere sulla buona pista per scoprire gli autori del delittuoso attentato.

Mentre pattuglie di guardie regie perlustravano le vie periferiche due di esse furono fatte segno a lancio di bombe che ferirono due agenti ed un'altra a colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Nel rione Borgo San Paolo, dinanzi alla porta della tipografia Bona, che aveva lavorato durante lo sciopero per preparare manifesti antirivoluzionari, vennero poste due bombe di gelatina che per fortuna non esplosero e che, scoperte dal proprietario della tipografia, vennero portate al laboratorio di artiglieria.

Sono in grado di informarvi di un attentato criminoso contro il treno proveniente da Roma. Presso la stazione di Alessandria il treno che doveva traversare il ponte sul Bormida, procedeva a tutta velocità quando venne istradato su un binario morto che avrebbe portato il treno alla scarpata del fiume. Fortunatamente il macchinista si avvide in tempo dell'attentato e riuscì, con vertiginosa manovra, a frenare completamente il treno, evitando una catastrofe. La fermata improvvisa, che ha provocato grave panico tra i viaggiatori, ha pure contuso parecchi di essi.

Si ha da Novara che domani cesserà lo sciopero agricolo che durava da una cinquantina di giorni. Le trattative vennero portate a termine da Bianchi della Confederazione del lavoro. Così anche lo sciopero generale che era stato proclamato per solidarietà con gli operai torinesi, viene pure a cessare.

Sciopero generale a Sestri Ponente

Genova, 21.

Oggi a Sestri Ponente, uno dei centri più industriali della Liguria, verso le ore 13.30 improvvisamente veniva dichiarato lo sciopero generale. Le cause vanno ricercate nella pubblicazione di un manifesto affisso ieri sui muri di Sestri e di Sampierdarena, in cui si avvisava la massa operaia che lo sciopero metallurgico di Torino e quello del Mantovano erano stati completamente definiti ed in conseguenza la massa operaia avrebbe ripreso il lavoro.

Anche a Novi Ligure lo sciopero generale continua per solidarietà con gli operai torinesi. I ferrovieri, che ieri si erano limitati all'astensione dal lavoro nel solito deposito locomotive, hanno anch'essi stamane proclamato lo sciopero generale. L'astensione dal lavoro è completa.

Battaglia di contadini nel Trevisano

Treviso, 20

Non rivedevo più la campagna trevisana dagli ultimi giorni della guerra, da quando il nemico era a ridosso del Piave ed i contadini rimasti nelle lor case, pur sotto la perenne minaccia del cannone, non avevano voluto andar lontano ma erano rimasti ad arare, a seminare, a raccoglier messi e biade, aiutati nella loro rude bisogna dai soldati cui, nelle ore di tregua, non pareva vero di rivivere un po' della lor vita di borghesi, della lor vita passata di lavoratori della terra, per modo che essendo talvolta la comune opera loro così fraterna, così parallela, così eguale, sembrava che i contadini si fossero mutati in soldati ed i soldati in contadini.

Allora, a sera, presso i casolari, s'adunavan i soldati a ragionar di travagli e di raccolti con i contadini, e i lunghi dialoghi su cose campestri — veri dialoghi di saggi di età lontane — avevano un agreste sapore di serenità e di pace che contrastava stranamente con la tragica ora che si svolgeva e tra i conversatori poi le formose donne delle fattorie, che non avevano voluto abbandonar neppur esse i loro uomini e la loro terra, facevan circolare le tazze ricolme di quel vino un po' frizzante e asprigno e profumato che è un conforto per le gole riarse [illegible].

Poi quando annottava i contadini con le donne e co' bimbi rientravan nelle case e il fante se ne tornava all'accantonamento o verso la linea, col cuore sollevato, canticchiando in sordina la canzon di quei giorni:

«Il Piave mormorava calmo e placido...»

—oo—

Rivedendo luoghi d'un tempo, luoghi veduti per giorni e giorni, per mesi e mesi, mi ritornarono a mente episodi e visioni di quelle giornate ormai lontane.

Due ricordi martellaron forte dentro di me. Proprio in una mattina di primavera avevo fatto sosta in un dei paesi della Trevisana che il cannone aveva presochè distrutto e che il nemico aveva tenuto per poche ore ed aveva quindi completamente rovinato. Ero presso la chiesetta del paese. Entrai e mi fermai ad osservare un'antica tomba nella quale si vedeva sventrata, a colpi di baionetta, una cassa di zinco nella quale i soldati austriaci, avevano cercato certo, tra i resti umani, qualche gioiello.

In quella entraron tre contadini che in silenzio scalarono le rovine formate di calcinacci, di banchi infranti, di brandelli di tappezzerie, di colonnine fracassate. Uno dei contadini, un uomo di mezza età, si chinò lentamente tra le macerie che si accumulavano sopra l'altar maggiore sul quale resistevano ancora in piedi due statue di marmo decapitate: una Madonna e un San Giovanni. Tra la valanga dei rottami il contadino raccolse la testa della Madonna che aveva gli occhi buoni dai quali scendevan due lagrime di marmo. Era una «Mater dolorosa». Il contadino la guardò e con le rozze mani di lavoratore scoprì la purezza di un bel profilo, la finezza di una bocca dolente. Le grosse dita dell'uomo, fatte salde dal diuturno uso della zappa, penetrarono nelle pieghe del velo di quella testa di santa, ne ripulirono accuratamente i contorni e li resero puri. Collo sguardo poi il contadino cercò il corpo mutilato e lo vide sull'altar maggiore e salì fin presso ad esso elevando tra le mani il viso calmo della Madonna che in quel momento sembrava rivivesse. Il contadino rimise la testa sul collo troncato e la testa s'inclinò un poco per immobilizzarsi poi fra quelle due mani maschie che, nel gesto, tremavano. Il contadino fece tutto questo dolcemente, come se temesse di far soffrire quel rottame di muta pietra. Forse pregò; certo il suo gesto di pietà e di bontà fu così grande e completo che dovette esser veduto persino in cielo.

Fatto questo il contadino s'allontanò, seguito dai suoi due compagni che erano stati a guardarlo in un silenzio raccolto che aveva quasi della cerimonia.

E mi ricordai anche di un piccolo quadro che mi era apparso in una di quelle tante strade perdute fra i campi che tutte terminavano sulle rive del Piave. Poco lungi dalla linea del fuoco, presso le Case Sarnagiotto, da un posto di medicazione che colà era piantato, vidi una mattina il funerale di un soldato. Un carro trainato da un muletto; sul carro una bianca cassa di abete, sulla cassa una bandiera tricolore. Dinanzi al carro un soldato a testa scoperta, recante una rozza croce tra le mani e dietro di lui un prete in cotta sotto la quale spuntava il grigio-verde della divisa. Dietro al carro tre soldati e un caporale; più indietro due giovani sottotenenti. Era il funerale di un soldato morto per ferite subito dopo un combattimento e lo portavano a seppellire.

Nessuna solennità di cerimonia: ma sul volto di quei che seguivano quel carro era una grande luce di pietà e di dolore.

Di sulla soglia di un casolare mezzo dilaniato dalle cannonate un contadino si tolse rispettosamente il cappello e si inchinò a salutare. Due giovani contadine bionde e rosee, senza che nessuno loro lo dicesse, da una siepe staccarono un ramo di biancospino in fiore e seguirono il funerale con tra le braccia quel ramo fiorito e profumato, per deporlo poi sulla fossa del povero soldatino ignoto caduto per difendere la loro terra.

—o—

Questi ricordi — testimonio di fede profonda e di umana bontà — mi tornavano in mente oggi precisamente iniziando il mio giro per queste terre della Trevisana sulle quali sembra debba scatenarsi da un momento all'altro tutto l'odio dell'uomo contro l'uomo e sulle quali pare passi una nefasta ventata che va togliendo negli uomini l'amore alla terra, l'abitudine al lavoro, come dimostrano gli avvenimenti di questi ultimi tempi, che mi propongo di illustrare.

Sarà cammino doloroso, ma è bene percorrerlo, per studiare il fenomeno che ha una grande importanza sociale, politica ed economica.

E. M. BARONI

Il conflitto di Spineda di Riese
tra "bianchi,, e "rossi,,

Riese 21, mattina

In questo mio pellegrinaggio attraverso la Marca Trevigiana — lungo le soste del quale avrei voluto dire ai lettori di stati d'animo e di condizioni d'ambiente desumendoli da personali indagini — non credevo di dover fare prima tappa a Riese.

Un poeta gentile fece cantare, in una delicata poesia, che ai tempi della guerra commosse e fanatizzò — «La Madonnina Blù» — un uomo di Riese: *Papa Sarto* e gli mise in bocca questi versi:

*«el Paradiso xe belo, sì tanto,
ma ste casete me xe tanto care...»*

Erano le casette di Riese quelle care a Papa Sarto e le ho rivedute oggi perchè tra di esse si era aferrata una di quelle ventate di follia collettiva che appunto fa l'*homo homini lupus*, senza che una grave passione lo commuova, senza che un ideali gli agiti l'animo e lo spinga ad eccessi che possono anche trovare giustificazione nella violenza di una passione.

Per un puntiglio, per volere contrastato il diritto di libertà di parola, uomini si sono schierati contro uomini e sono passati a violenze, a sanguinose violenze gli uni contro gli altri, come fossero nemici mortali e non figli di una stessa patria, di uno stesso angolo ridente di questa nostra Italia.

Tutto ciò è doloroso ed è indice di mala educazione politica e di un violento traviamento di cuori e di anime. Inutile fare della filosofia su questo. Sembra si corra una gara tra i capi per esasperare gli animi dei gregarii, per eccitare ed incitare gli uomini alla violenza, per rendere la nostra buona popolazione veneta più violenta di quella tanto calunniata gente di Romagna che parve un tempo essere senza discussione la più violenta d'Italia e che invece ora — perchè più colta, più bene ed onestamente guidata, più conscia di doveri e di diritti — è maestra di civile contegno nelle competizioni politiche.

Inutile discutere il fenomeno. Facciamo della cronaca.

Il comizio di Spineda

Per lunedì scorso alle 17 la sezione di Castelfranco della Unione del Lavoro di Treviso, aveva indetto un comizio sulla piazza di Spineda di Riese nel quale, ai membri della Unione stessa, avrebbe dovuto parlare l'organizzatore Attilio Favretto. Gli avversari dei popolari — socialisti e combattenti insieme — decisero di impedire questo comizio e, fin dalle prime ore di lunedì, diedero segno della loro esistenza percorrendo le località di Riese, Spineda e San Zenone, preceduti da una rossa bandiera, e urlando che non avrebbero permesso il comizio.

Per partecipare invece al comizio alle 15.30 un gruppo di popolari si dirigeva verso la località Spineda. Questo primo gruppo venne disperso dai rossi. Poco dopo un gruppo di 150 popolari, proveniente da S. Zenone, tentava di spingersi sulla piazza di Spineda ma, prudentemente, si fermava al di là del fiume Musone per attendere l'arrivo dei popolari di Asolo.

Mentre i popolari attendevano sul ponte che unisce San Zenone a Spineda i rossi piantarono un grande bandierone rosso ed attesero. Intanto da Asolo giunsero circa 200 popolari che, arrivati al ponte, non arretrarono, ma bene incolonnati al canto di «bandiera bianca la trionferà»... si unirono ai compagni di S. Zenone, di Riese e d'altre località e tutti insieme si diressero verso la piazza di Spineda.

Una pistola mitragliatrice

Potevano essere circa le 17 del pomeriggio. Non appena la colonna avanzò, si iniziò una vivace discussione, si ingaggiarono scene di pugilato, subito interrotte per l'improvviso esplodere di una violenta scarica di mitraglia. Il fuoco pare fosse partito precisamente dai rossi i quali, fra le siepi di un campo, avevano postato una mitragliatrice pistola Fiat e con quella tentavano di disperdere i popolari. Forti del numero i popolari poterono impadronirsi della pistola mitragliatrice ma, subito dopo, la zuffa sanguinosa continuò con qualche scarica di fucile e con getto di bombe a mano, marca «Sipe».

Manco a dirlo corsero legnate, bastonate e la battaglia si fece generale fino a che non si videro sul terreno uomini feriti che si lamentavano e non si videro altri gettarsi fra i contendenti a tentare di far cessare il conflitto, conflitto che, se fu breve, fu violentissimo e che, se pur non ebbe conseguenze di eccezionale gravità, pure causò ferite più o meno gravi a circa una dozzina di contendenti.

Avvenuto il conflitto e dispersisi rapidamente nelle località circonvicine i contendenti fu rapido e pronto l'intervento dell'Autorità. Alle 19 di sera erano già sul posto il commissario di P. S. cav. Rosati e il tenente dei carabinieri sig. Massera, che iniziarono subito una attenta e minuta inchiesta per addivenire alla ricerca delle prime responsabilità.

Il Commissario di P. S., coadiuvato dal maresciallo della stazione di Riese dispose per l'immediato arresto dei più gravemente indiziati e cioè di Pietro Beltrame, dei fratelli Arcangelo e Attilio De Rù, di Giovanni Guidolin e spiccava mandato di cattura a carico dei nominati Beltrame Luigi, Marcon Pietro, Davide e Lucio Alessio che si erano dati alla latitanza. Nella casa del Marcon vennero sequestrati due caricatori per mitragliatrici, tre fucili ed una pistola; presso il ponte del Musone si trovarono un pacco di razzi, sei bombe «Sipe» e numerose munizioni per mitragliatrici; bombe inesplose si rinvennero sulla strada e nei fossati.

Cura dell'ufficiale dei carabinieri fu di stabilire come i «rossi» potessero essere in possesso della pistola-mitragliatrice Fiat e la rapida indagine portò a precisare che la pericolosa arma e le bombe erano state fornite dal soldato Camillo Ciocca della 6. Compagnia del 57. Fanteria, addetto al deposito di munizioni di Castel di Godego, con la complicità dei soldati Perazzolo Luigi e Galardi Socrate. I tre soldati furono dichiarati in arresto e confessarono immediatamente il grave reato compiuto.

L'inchiesta militare

L'inchiesta di carattere militare, ordinata dal comandante la brigata Padova, ha potuto stabilire che la pistola-mitragliatrice era sparita da diversi giorni e che intorno alla sua sparizione era già stato fatto un rapporto.

Avvenuto il conflitto si pensò alla cura e al ricovero dei feriti. Vi segnalo tra questi Boff Giuseppe da Asolo, ferito da scheggia di bomba alla clavicola; Dussin Florindo da San Zenone, ferito gravissimo da scheggia di bomba al torace, penetrante in cavità, Boaro Giuseppe di anni 25 da San Zenone, con ferite multiple da scheggia di bomba, Cremasco Antonio di anni 54, con frattura al piede destro. Questi feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Asolo e colà il Dussin Florindo è giunto in istato gravissimo così da far temere per la sua vita. Altri feriti furono inviati a Castelfranco.

Indubbiamente il numero dei feriti è maggiore di quello qui elencato, ma chi è stato ferito lievemente ha preferito non presentarsi ad ospedali o a sanitarii.

—o—

Ieri, nella zona, tutto pareva rientrato alla calma ma, data la grande eccitazione degli animi, purtroppo si hanno preoccupazioni per il futuro. C'è però da augurare che si comprenda da chi capeggia le masse, quali terribili conseguenze possano scaturire da avvenimenti di questo genere.

Passando da Riese per far ritorno a Treviso ho guardato verso il busto di marmo che sulla piazzetta del paese eterna le sembianze del Papa buono. Mi sarò sbagliato, ma mi è sembrato che l'aria dolce che traspira dal volto di Giuseppe Sarto fosse adombrata da un grande velo di tristezza.

E. M. BARONI

Cronaca Cittadina

Calendario

22 GIOVEDI' (113-254) — S. Daniele.
23 VENERDI' (114-253) — S. Maurizio.
Sole leva alle 6.14; tramonta alle 20.3 — Luna leva alle 8.55 — Maree al Bacino S. Marco: alte 1 e 14.30; basse 7.45 e 19.45; altezza di marea media — Ieri 21, temperatura massima a Venezia 19.2, a Lido 18; ide mminima a Venezia 13.7, a Lido 13 — La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 756.

Il lavoro al Porto

Dal Segretario della Federazione Regionale Veneta dei Lavoratori del Porto e dei Trasporti riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« Al mio invito, di rivedere in contraddittorio i ruoli delle Cooperative aderenti alla Federazione bianca, il sig. Angelo Vianello — il letterato delle Cooperative rosse dominanti nel nostro «infelicissimo» porto — non ha ancora risposto direttamente. Mi risponderà ?

Qualche cosa esso sig. Vianello e i suoi colleghi, presidenti e secretari, mi hanno però fatto sapere, avvertendo i cooperatori della Federazione bianca che d'ora in avanti non avranno più lavoro e mettendo immediatamente in pratica l'avvertimento. Così avvenne ieri ed oggi nella Cooperativa presieduta da certo sig. Agostino Suman e in altra presieduta da certo sig. Vittorio D' Este.

Con la mia solita ingenuità — quella tal ingenuità che mi ha rinfacciato altra volta il Vianello — io ho creduto di dover correre ai ripari, seguendo le vie legali e costituzionali, interpellando la Sovraintendenza e reclamando presso il Provveditorato al Porto. Senonchè mi sono convinto che, nonostante ogni buon volere degli uomini, la paura continua a dominare sovrana negli organismi burocratici, ormai asserviti ai rossi.

Mi riservo di ritornare sull'argomento, per rettificare o, più probabilmente — purtroppo! — per documentare il fatto a maggiore edificazione del pubblico troppo indifferente sinora di fronte ad un problema altissimo di giustizia e di libertà.

Il Secretario della Federazione Regionale Veneta dei Lavoratori del Porto e dei Trasporti **Avv. Gius. Cisco** ».

Problemi economici e portuali

alla Federazione commerciale

La Commissione esecutiva della Federazione commerciale industriale e marinara ha tenuto ieri una lunga adunanza, durante la quale sono stati presi in esame alcuni importanti argomenti cittadini di carattere commerciale.

Erano presenti il presidente Gr. Uff. Coen, il vice presidente ing. Stucky, e i consiglieri Baccara, Cavalieri, Corinaldi, Costantini, Del Vo, Fries e Parisi.

Le notizie recentemente diffuse in città circa una radicale trasformazione del nostro compartimento ferroviario, hanno dato modo agli intervenuti di considerare la situazione attuale del porto di Venezia nelle sue attinenze con l'organizzazione ferroviaria e con la sistemazione dei servizi marittimi. I presenti si sono manifestati interamente concordi sulla necessità di evitare che provvedimenti d'ordine burocratico o artifici d'ordine economico valgano a togliere al nostro porto quella posizione adriatica che gli spetta in dipendenza di ragioni obbiettivamente geografiche. Senza disconoscere menomamente gli interessi di tutti gli altri porti e di tutte le ragioni italiane, e riconoscendo anzi la necessità che le correnti dei traffici abbiano da svilupparsi seguendo le vie naturali e più economiche, Venezia, per quello che riguarda i propri obbiettivi e i propri interessi, agirà nel modo più fermo per la salvaguardia del proprio avvenire.

La Presidenza ha quindi riferito in merito al recente convegno che per iniziativa della Federazione si è tenuto a Milano fra le Associazioni della Lombardia e del Veneto per dare disciplina e impulso alla campagna in favore delle libertà del commercio.

La Commissione ha preso atto dell'accordo intervenuto nella questione dell'interpretazione del regolamento sul servizio pubblico di facchinaggio e ha nominato i propri rappresentanti in seno alla Commissione per il rilascio delle tessere ai facchini delle ditte e imprese, nelle persone dei signori Domenico Coccon e Giuseppe Costantini.

Ha nominato infine i signori: dott. Carlo Battistella, cav. Romualdo Genuario e Emilio Toffolutti a delegati della Federazione per trattare sul memoriale degli impiegati privati.

Concorso ginnastico

Le patronesse del Comitato esecutivo del concorso a ricordare questa prima manifestazione nazionale dopo la guerra liberatrice, hanno offerto con nobilissimo pensiero una coppa a questo Consiglio sezionale perchè sia messa in pallio. La presidenza del Consiglio sezionale ha deliberato che la coppa sia trasmissibile e riservata alle squadre femminili della regione veneta.

Sarà assegnata alla squadra più numerosa prima classificata nella gara nazionale.

Preparazione. — In tutte le maggiori città d'Italia ferve il lavoro di preparazione per il grande concorso. Gli inscritti ammontano già a 10000 fra ragazzi e ragazze. Fra giorni comnciano i lavori per l'erezione dello Stadium.

Limitazione al consumo della carne

Il Commissario straordinario avverte che in esecuzione al Reale Decreto in data 5 aprile 1920, nei giorni di giovedì e venerdì è vietato vendere al pubblico e consumare nei pubblici esercizi carni bovine, bufaline, ovine, caprine, suine, equine, fresche o congelate, conservate crude o cotte, e in scatole.

Sono eccettuate dai divieti di cui al precedente comma le frattaglie di qualsiasi specie, la cacciagione, la selvaggina, i volatili da cortile e le carni salate ed insaccate, esclusi gli zamponi, i cotechini e le salsiccie.

Possono solamente vendersi al pubblico nei giorni di divieto, ma non consumarsi nei pubblici esercizi, le carni provenienti da macellazioni di necessità per le cause indicate nel regolamento generale sanitario approvato con R. Decreto 3 febbraio 1901, n. 95, e quelle destinate alla alimentazione degli ammalati, con le modalità che saranno stabilite dai prefetti.

Per l'annessione di Fiume

Il Fascio delle Lavoratrici della Guerra ha così telegrafato all'on. Nitti:

« *Saverio Nitti - San Remo*. — Il Fascio delle Lavoratrici della Guerra sicuro di interpretare anche il sentimento delle madri e delle vedove dei caduti riafferma la tenace volontà che Fiume sia unita alla Madre Patria. — *Il Consiglio Direttivo*. »

Ospite reale

E' ospite di Venezia S. A. il Principe Valdemaro, fratello del Re di Svezia.

Il principe viaggia in forma privatissima; è sceso all'Hotel Danieli e si tratterrà a Venezia alcuni giorni.

L'agitazione postelegrafonica

Nella giornata d'ieri l'ostruzionismo postelegrafonico si è svolto parzialmente e senza incidenti. In effetto gli ostruzionisti non sono che i ricevitori postali e i procaccia, non essendo convinta la maggior parte degli altri funzionari dell'opportunità dell'agitazione, tanto più che il Sindacato economico della 2. categoria, decisamente avverso a investire di significato politico le rivendicazioni della classe, si è dichiarato contrario ad ogni atteggiamento avente carattere sovversivo. Ma se i procaccia « nella scrupolosa applicazione dei regolamenti » non riescono ad esitare tutta la posta giacente, non possono certo impedire che l'Amministrazione assuma del personale avventizio allo scopo di far fronte ai sopraggiunti bisogni di tale servizio o che vi destini personale altrove esuberante. Epperò ci auguriamo che opportuni provvedimenti saranno presi al riguardo dal locale Direttore, essendo il pubblico giustamente preoccupato del destino della sua corrispondenza.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato

Ieri sera alle 19.30 gli scioperanti tennero un comizio pubblico in campo Bandiera e Moro. L'assemblea riuscì abbastanza numerosa. Parlarono l'avv. Bernau, il sig. Giordano e la sig.na Anita Mezzalira. Alle 20.30 il comizio si sciolse, e la più parte dei presenti se ne andò alla spicciolata. Solo un gruppo di un centinaio di comizianti, sboccò compatto dalla calle del Dose nella Riva degli Schiavoni percorrendola tutta al canto dell'internazionale. Però al ponte della Paglia il gruppo trovò sbarrata la via da due plotoni di guardie regie. Allora i più si dispersero, gli altri furono fatti passare alla spicciolata. Quest'ultimi si raccolsero poi in Piazza in uno scarso manipolo, che procedette cantando per le Mercerie.

La Camera del Lavoro abolisce l'ora legale!

Nel pomeriggio di ieri veniva affisso alle cantonate un manifesto della Camera del Lavoro con cui si rendeva noto che il consiglio delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro era venuto nella decisione di abolire, a partire da oggi, l'ora legale, e si invitavano gli aderenti alle organizzazioni a recarsi da questa mattina al lavoro secondo l'ora solare.

L'on. Molmenti per la Basilica di S. Marco

S. E. l'on. Molmenti, sottosegretario di stato alle Belle Arti, essendosi reso conto durante la sua recente visita a Venezia, dei bisogni della Basilica di San Marco, non appena giunto a Roma ha provveduto con ammirevole sollecitudine alla assegnazione di L. 150.000 per i lavori da farsi nell'anzidetta Chiesa.

Il provvedimento di S. E. Molmenti, che testimonia ancora una volta il culto che egli ha per i memorabili monumenti della storia e dell'arte veneziana, non potrà non trovare favorevoli accoglienze presso la cittadinanza e quanti si occupano delle glorie artistiche italiane.

Riunioni-Società

★ L'altra sera nella sala del Palazzo Faccanon ebbe luogo l'assemblea generale del Fascio di combattimento con l'intervento di numerosi soci per discutere sulla situazione politica. Presiedette il capitano degli arditi Vianello. Luigi Fredi, vice segretario generale del Consiglio Nazionale dei Fasci, spiegò gli intendimenti del Consiglio in rapporto alla necessità del momento. L'avv. Marsich, membro del Consiglio Nazionale, esaminò ampiamente la situazione attuale e concluse proponendo un ordine del giorno che l'assemblea approvò per acclamazione, contro la politica generale del Governo e a sostegno della causa di Fiume e della Dalmazia.

Interessi del pubblico

★ A partire dal giorno 26 corrente e successivi non festivi incominciando dalle ore 9 e fino alle ore 11.30 e dalle 14 alle 16.30 verranno presso il Magazzino n. 28 dello Scalo di Venezia, S. Lucia, poste in vendita, al miglior offerente, le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Piccola cronaca

× Un avvinazzato, entrato nel pomeriggio di ieri alla trattoria della Carbonera, chiedeva da bere con parole di prepotenza. Avendo il conduttore del locale redarguito lo scalmanato, questi vieppiù inviperito, si diede a menar pugni e calci all'intorno, mandando in frantumi nella colluttazione un lastrone del luogo, finchè le guardie regie Massarin e Bellussi, accorse, lo portarono via. Ma l'energumeno, giunto in calle dei Fabbri, si diede a oltraggiare i militi e a divincolarsi, spalleggiato anche da alcuni poco di buono che si trovavano nella calle. Sopraggiunse il guardiano Sottile, il quale, visto che le guardie stavano per avere la peggio, per intimorire i favoreggiatori dell'ubbriaco sparò un colpo di rivoltella in aria. Si fece subito piazza pulita dei compari, e l'ubbriaco fu potuto condurre senz'altro alla caserma della R. Guardia di Giuliano. L'arrestato è certo Favaro Giuseppe di Ferruccio, d'anni 26, da Venezia.

× Nel magazzeno di certo Fiorin Pietro in calle dei Fabbri fu ricuperato il registratore di cassa compendio del furto consumato notti fa al bar « Chanousia » al Ponte dei Dai. Il Fiorin, a cui era stata portata la macchina perchè la tenesse nel suo magazzeno, quando seppe del furto del registratore, avvertì egli stesso la P. S. che la venisse a ritirare.

— Borghi Aldo di Marco di anni 34, abitante a Cannaregio 1227, fu arrestato ieri notte sul piazzale della stazione per misure di P. S. Perquisito gli fu trovato in tasca un lungo coltello. Fu denunciato per porto d'arma.

— Levi Emanuele di Perfetto, procuratore della Ditta Silvio Coen che ha i suoi uffici a S. M. del Giglio, denunciò alla P. S. che ieri mattina la donna incaricata della pulizia dei locali recatasi per aprire la porta esterna dei detti uffici, trovò infissa nella serratura una chiave falsa. Si presume che i ladri, che tentarono di penetrare nei locali, abbiano abbandonato l'impresa, disturbati nel loro lavoro.

— Ieri notte alle 1.30 gli agenti della squadra mobile arrestavano Ortolani Angelo di Edoardo di anni 23 di Venezia, perchè poco prima fu scorto mentre tentava di borseggiare del portafoglio, che conteneva cento lire, il barcaro Boscolo Gioachino che dormiva steso sulla sua barca ormeggiata presso la Riva degli Schiavoni. Il Boscolo, svegliatosi di colpo si diede a gridare e fu udito dagli agenti che agguantarono il ladro.

— Ieri mattina alle 5.30 alcuni agenti di mare sequestrarono nel rio dell'Abbazia una barca carica di oltre dieci quintali di carne bovina e di due pelli per sospetto di contrabbando. Furono denunziate tre persone che si trovavano nella barca e cioè: Gavagnin Giuseppe fu Nicolò di anni 25, Trevisan Erminio di Giovanni di anni 32, e Mason Giovanni fu Luigi di anni 23, tutti di Venezia.

Teatri e Concerti

Concerto Meneghel Dal Monte-Principe

Ecco il programma dell'VIII. Concerto Sociale della Società Veneziana del Quartetto che sarà svolto nella Sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello domani sera alle ore 21:

1. Haendel: «Sonata in La Maggiore» per violino e pianoforte: a) andante, allegro, adagio, giga; proff. Remigio Principe, Goffredo Giarda.

2. a) Rossini: «Guglielmo Tell» Aria: «Selva Opaca»; b) Pizzetti: «Pastori»; sig.na Toti Meneghel Dal Monte.

3. a) Veracini-Corti: «Largo» per violino con accompagnamento di pianoforte; b) Carbonelli-Principe: «La Zampognara» per violino con accompagnamento di pianoforte; c) Svendsen: «Romanza» per violino con accompagnamento d'organo.

4. Sarasate: «Zingaresca» per violino con accompagnamento di pianoforte.

5. Benedict: «Variazioni sul Carnevale di Venezia» sig.na Toti Meneghel Dal Monte.

Violino: Remigio Principe. Ai N. 2 e 5 al pianoforte la signora Hilda Tagliapietra; per gli altri Goffredo Giarda.

MALIBRAN. — Stasera ha luogo l'annunciata rappresentazione di «Andrea Chènier» col tenore de Muro.

ROSSINI. — Questa sera la compagnia Angelini si congeda dal pubblico veneziano con la graziosissima operetta «Addio giovinezza».

GOLDONI. — Nella «Raffica» iersera furono valentissimi ed applauditissimi Amedeo Chiantoni e Alfonsina Pieri.

Stasera il teatro resterà chiuso per dar modo ad Amedeo Chiantoni di fare la prova generale a effetti totali dell'«Otello» di Shakespeare che egli porrà in scena domani sera. Alla prova assistono anche Caramba e Stroppa che hanno allestito, con criteri modernissimi, la parte coreografica dello spettacolo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: Riposo — **Malibran**: «Andrea Chènier» — **Rossini**: «Addio giovinezza» — **Goldoni**: Riposo.

CINEMATOGRAFI. — **Centrale**: San Marco, piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo**: Oggi cominciano le rappresentazioni dell'avventura formidabile di Emilio Ghione: «Dollari e Frak» — **Modernissimo**: «Anna di S. Gelso» dalla novella di Cosimo Giorgeri Contri interpretata dalla simpatica artista Lola Visconti Brignone; novità per Venezia — **S. Marco**: «Gismonda» ovvero «Il trionfo dell'amore» passionale cinedramma di V. Sardou — **Italia**: «Il Boxeur invisibile» e «La collana del Rayah» 3.a serie di «Ravengar» — **S. Margherita**: Ultimo giorno del Gigante Buffalo in «Kim, Kip, Kop».

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 18 alle 19 e mezza:

1. Marcia, Cherubini. — 2. Sinfonia «Il Matrimonio Segreto», Cimarosa. — 3. Atto I., «Lohengrin», Wagner. — 4. a) Preludio «I quattro Rusteghi».; b) Introduzione «Il Segreto di Susanna», Wolf-Ferrari.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria del sig. Giuseppe Cesana, il capitano cav. Giorgio Marconi, offre L. 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto — Ida e Achille Ravà L. 10 al «Cuore e Concordia».

— In memoria di Benedetto Rossi loro cognato e zio, Eugenio e Clementina Pesaro e figli offrono L. 30 all'Asilo infantile israelitico; L. 30 alla Casa di Ricovero; L. 20 ai figli dei morti in guerra; L. 20 alla nave «Scilla».

CRONACA ROSA

Il giovane amico nostro Dottor Bartolomeo Suppiej valoroso combattente che tanto si distinse durante la nostra guerra, figlio del compianto Commendatore Giuseppe Suppiej si è ieri fidanzato con la Contessina Rosa Castiglioni, della nobilissima famiglia di Mantova, figlia del Conte Commendator Guido e nipote al Conte Baldassare Castiglioni Senatore del Regno.

Ai fidanzati ed alle loro famiglie i migliori auguri.

★ Festeggiati da una folla di parenti e di amici iermattina Attilio Crepax il valente violinista concittadino e la gentile signorina Wanda Rotelli si sono sposati. Durante la cerimonia religiosa in Chiesa S. Luca il fratello dello sposo Gilberto, l'eletto violoncellista, eseguì suscitando la generale commozione, musica di Lalò (canti russi), di Gluch (melodia), di Bach (aria) accompagnato all'harmonium da Goffredo Giarda che suonò l'«Ave Maria» di Bossi. In Municipio funse da ufficiale dello Stato civile l'avv. cav. uff. nob. Carlo Trentinaglia che offerse alla sposa uno splendido mazzo di garofani.

In casa Rotelli fu servita agli invitati una colazione durante la quale fu brindato agli sposi che furono regalati di doni ricchissimi e di splendidi fiori.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 20: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 4; totale 12; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5990; merci varie id. 555; totale tonn. 6545 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 720; merci varie id. 200; totale tonn. 920 — Totale carri caricati 253; scaricati 60 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 59; uomini 500 — Stato atmosferico: sereno.

Carichi specificati: Piroscafo am. «Schaharie» arrivato il giorno 20 aprile da New York: Barili 2950 olio di semi, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Cosulich Soc. Triestina di Navigazione.

Piroscafo interall. «Hungaria» arrivato il giorno 20 aprile. Da Bombay: barili 417 olio cotone, all'ordine; balle 70 cascami di seta, all'ordine; balle 3016 cotone, all'ordine; da Karachi:

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Borse e Mercati

MILANO, 21. — Cons. 5 per cento 84.10 — 75.90 — Rend. 3.50 per cento Banca Italia 1440 — Banca Commerciale It. 1248 — Credito Italiano 818 — Banca It. Sconto 556 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 556 — Mediterranee 210 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 945 — Lanificio Rossi 1845 — Cot. Cantoni 765 — Veneziano 2?? — Elba 312 — Terni 1030 ex — Meccaniche 104 — Breda 242 — Ansaldo 199.50 — Montecatini 207 — Edison 646 — Metallurgica 133 — Adriatica Elettricità 133 — Vizzola 980 — Marconi 338 — Molini 279 — Zuccheri 358 — Raffineria L. L. 430 — Eridania 442 — Distillerie 154 — Concimi 179 — Esportazione 912 — Beni stabili 355 — Fiat 419 — Isotta 70.50 — Ilva 203.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi a soli 39 anni, si spegneva

Pietro Moretto

di Senzon di Piave

I genitori, Cav. Luigi, Maddalena Gasparinetti, la moglie Lucia Battistella, le sorelle Elena in Garretta, Maria in Pellegrini, gli zii, i cognati ed i parenti tutti con l'animo angosciato, ne danno il triste annuncio.

Treviso, 20 Aprile 1920.

I funerali avranno luogo Venerdì 23 corrente partendo dall'abitazione in Treviso fuori porta Carlo Alberto 20, alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Comune di Pontebba

(Udine)

Giovedì 29 corr. ore 11 mattina in questo Municipio avrà luogo un unico definitivo esperimento d'asta a schede segrete per vendita piante abete di proprietà del Comune nei seguenti quattro lotti:

1. — **Lotto-bosco Glazzat** circa m. 3 12000 prezzo base asta L. 43.20 al m. 3 Deposito d'asta L. 26000;
2. — **Lotto-bosco Giol, Glerüs e Forchie**, circa m. 3. 3000, prezzo base asta L. 31.20 al m. 3. Deposito d'asta L. 4700;
3. — **Lotto-bosco Slenze**, circa m. 3 1000 prezzo base asta L. 28.20 al m. 3. Deposito d'asta L. 1400;
4. — **Lotto-bosco Pozzet**, circa m. 3 2000, prezzo base asta L. 25.80, Deposito d'asta L. 2600.

I capitolati sono visibili a richiesta durante le ore d'Ufficio. Per qualsiasi schiarimento rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Pontebba, addì 15 aprile 1920.

Il Commissario Prefettizio **Francesco Bierti**. — Il Segretario **N. Brunetti**.

Pubblicità economica

Smarrimenti

COMPETENTE mancia a chi riporterà presso Calzavara Corte Albero 3885, anello uomo con brillante, smarrito ieri ore dieci dalla Calle Vallaresso all'Ospedale Civile.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI portiere con moglie possibilmente senza figli, per portineria Venezia. Rivolgersi Sartori San Benedetto 3947.

PER provincie ancora libere cerco rappresentanti visitino negozi commestibili. Scrivere T 8814 Unione Pubblicità Italiana Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PENSIONATO, colto pratico amministrazione conoscenze elettricità e lavori in genere, ottime referenze, cerca decorosa occupazione. M. L. Castello 468 — Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

BELLA casa a tre piani nella miglior posizione d'Innsbruck con appartamenti da 4 e 5 stanze, ogni confort, vendesi causa circostante impreviste a condizioni vantagiosissime. Informazioni impartisce solo a riflettenti diretti la Società «Fides» Bolzano, Walterplatz, 6.

VILLA signorile con giardino e terreno coltivabile, nella più bella posizione di Obermais (presso Bolzano) Alto Adige, vendesi subito causa circostanze impreviste a favorevoli condizioni. Informazioni impartisce solo a compratori diretti, la Società «Fides» Bolzano, Walterplatz 6.

LIDO affittasi sul granviale, 1 maggio 15 luglio, appartamento ammobiliato 4 stanze cucina ecc. Rivolgersi Ponte Baretteri 4931 — 1. piano.

LIDO appartamento ammobiliato affittasi persone distinte vista splendida a due minuti dalla spiaggia, telefono in casa — Scrivere R 8810 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CERCO poutrelles ferri sagomati, lamiere tubi, caldaie, mattoniere, blocchiere, motori elettrici, trasmissioni, macchine, utensili. Ing. Agosto — Genova.

CHIEDETE Scatola L. 10 bollo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis supera tutti saponi toilette per qualità, p[illegible]

CAMERE letto 20 legno, ottone, materassi, porcellane, salotto artistico, studio, pranzo, vendonsi anche partitamente. Italiana Sanbartolomeo 5531 — Venezia.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PENSIONE ottima darebbesi soltanto a distinte persone, Calle Goldoni Corte Grimani 4400 II.

CERCASI comprare o affittare casa due o tre piani, vasti magazzini pressi stazione uso uffici, deposito ed abitazione. — Scrivere: Benetti, Casella Postale 52 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 1459 —

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite L. tre. Chiedere Giornale «Proprietario» Via Tritone sessantadue — Roma.

CERCASI dappertutto signori e signore per vendita a privati. Offerte Casella postale 120, Palermo.

PER ACQUISTI case, ville, terreni, tenute aree fabbricabili. Scrivere: Chiuppani Bassano Veneto che dispone ottime occasioni nel Veneto ed altrove.

PENSIONE Toffoli L. 4.— pranzo porzioni abbondanti, frutto, vino, caffè. Sangiovanni Grisostomo, Corte Civran 5745 — Venezia.

VESTIARIO, biancheria, mobili, qualunque altro oggetto, compra domicilio, Macteglio Santiapostoli 4795.

STABILE centralissimo affittasi uso albergo. Italiana, Sanbartolomeo 5531, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 23 Aprile 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 98 | Conto corrente con la Posta | Venerdì 23 Aprile 1920

La Germania parteciperà alla Conferenza?

Un appello dell'Egitto e dei Mussulmani dell'India

Parigi, 22

L'inviato speciale del Matin a San Remo annunzia che per assicurare un po' più l'efficace svolgimento delle conversazioni fra i ministri dell'Intesa, Lloyd George e Nitti avrebbero proposto a Millerand di invitare immediatamente il Governo tedesco nella persona del suo Cancelliere a prendere parte alla Conferenza stessa.

La proposta venne fatta a Millerand domenica mattina in una conversazione privata dei Tre.

Il Presidente del Consiglio francese stava ribadendo il concetto che la Francia sarà ben lieta di riannodare le relazioni economiche con la Germania appena avrà avuto garanzia della buona fede tedesca nell'eseguire il trattato; e precisamente diceva:

«Mi rivolgo a voi specialmente che, come alleati foste sempre un leale ed efficace sostegno del mio paese».

Nitti e Lloyd George dopo essersi scambiata una occhiata, gli rispondevano:

«Non vi pare che questa discussione guadagnerebbe immensamente se la tenessimo anzichè qui, in presenza dei ministri tedeschi?»

Il corrispondente annunzia che Millerand accolse la sorpresa senza nervosità e debolezza, ciò che fece impressione su Lloyd George.

I lavori

San Remo, 22

Il Consiglio Supremo terminò ieri sera la sua seduta alle 19.5. Vennero interrogati ancora i periti militari e navali su questioni d'ordine tecnico e si scese a discussioni minute di contingenti, di località, di strade e di punti di sbarco.

Da questi colloqui risultano sempre maggiori le difficoltà di una rigida applicazione del trattato, benchè Venizelos si offra di condurre da solo l'impresa.

Ad ora tarda e soltanto in fine di seduta si cominciarono ad affrontare le grandi questioni territoriali. Tra queste sono da annoverarsi anche le concessioni che riguardano l'Italia, compresa quella del bacino di Eraclea. La discussione continuò nelle due sedute di oggi.

Stamane prima della riunione consueta al castello Devachan, ha avuto luogo un lungo colloquio tra Nitti e Lloyd George. Si ignorano per ora i motivi che possono aver originato questo inatteso colloquio.

Quanto alla nota della Germania, essa è vera. Tale nota è giunta stamane al presidente della conferenza; è concepita in tono calmo, raccomanda alla conferenza di tenere conto della situazione interna della Germania e delle difficoltà che ha il Governo tedesco, il quale deve fronteggiare da una parte la reazione e dall'altra il comunismo. La nota chiede senz'altro il raddoppiamento dell'effettivo concesso alla Germania. La Germania — continua la nota — è costretta a tenere gli armamenti fino a quando sia ammessa a far parte della Lega delle Nazioni. Se è vero quel che si dice, pare che la Germania subordini categoricamente il suo atteggiamento alla condizione della ammissione nella Lega delle Nazioni.

Intanto, per la cronaca, va messo in evidenza l'arrivo a San Remo di Abdel Latif Micca Bey, deputato dell'assemblea legislativa egiziana. Egli è latore di una protesta alla conferenza, protesta che porta la firma delle principali personalità politiche dell'Egitto, perchè nel trattato di pace si mira ad includere una clausola di origine inglese che impone il riconoscimento del protettorato britannico sull'Egitto e la cessione all'Egitto di tutti i diritti turchi sul canale di Suez.

E' giunto ai membri della conferenza anche un messaggio delle popolazioni dell'India. Quest'appello dice di rappresentare la protesta di circa 80 milioni di musulmani che mettono in guardia il Consiglio Supremo contro il tentativo di eseguire e di applicare il piano inglese di assoggettamento completo di ogni libertà dei popoli dell'Asia centrale ed occidentale.

Il nuovo ambasciatore americano a Roma Underwood è stato incaricato ufficialmente dal Governo degli Stati Uniti di partecipare come *observer* alla conferenza di San Remo. Nel fatto si vuol vedere un primo passo verso un ritorno degli Stati Uniti all'interessamento alle questioni europee ed alle discussioni della conferenza.

La seduta di stamane è stata lunghissima ed è terminata alle 13.20. Il Consiglio Supremo, dopo avere ascoltati gli esperti militari e navali sul regime degli stretti, ha deciso la creazione di una alta commissione degli stretti, che regolerà e garantirà il libero passaggio attraverso di essi.

Il problema sarà impostato sulle seguenti disposizioni: La navigazione sarà libera in pace ed in guerra. Le acque degli stretti non potranno essere soggette a blocco. Nessun diritto di guerra potrà esservi esercitato, se non in seguito a decisione e consenso della Società delle Nazioni.

Il Governo ottomano delega all'alta commissione i suoi poteri per la sorveglianza degli stretti. Nella commissione sono rappresentate a parità di condizioni le grandi potenze alleate cioè: Inghilterra, Francia, Italia, Russia, Giappone, Stati Uniti e le potenze minori, localmente interessate nei territori dell'ex impero ottomano quali la Bulgaria, la Romania e la Grecia: naturalmente la Russia e la Bulgaria solo quando entreranno a far parte della lega delle nazioni.

La commissione sarà indipendente dalle autorità turche, avrà una sua bandiera, suoi organi militari ed amministrativi, i mezzi per esplicare le sue funzioni di regolatrice dei porti, del pilotaggio, dei fari; avrà il compito di garantire la libertà e la sicurezza di Costantinopoli; potrà contrarre anche prestiti. Le navi da guerra avranno libertà di passaggio, purchè ne diano preventivo avviso all'alta commissione. Tale diritto sarà negato alle navi da guerra che siano in lotta con la Turchia. Nessun belligerante potrà in queste acque imbarcare o sbarcare truppe, materiali da guerra, munizioni ecc.

Contro le minaccie che potrebbero incombere sulla commissione, che non ha forze proprie, essa si appellerà al comando supremo interalleato locale.

Attorno agli stretti vi sarà una zona completamente militarizzata. Giusta il parere dei periti militari, è stato deciso che entro tre mesi i forti del Bosforo e dei Dardanelli dovranno essere smantellati. A questo scopo occorrerà provvedere con un corpo speciale internazionale di tre grandi potenze (Italia, Francia ed Inghilterra).

Nella seduta pomeridiana si è iniziato l'esame sui confini greco-turchi. Per ciò che riguarda la frontiera tra i due paesi nella penisola balcanica, vedremo se sarà esatta la linea Enos-Midia, oppure quella di Ciatalgia, che si assicura da alcuni, verrà preferita alla prima.

Quanto alla questione del Caucaso, il problema è stato esaminato sotto due punti di vista: quello in rapporto al bolscevismo e quello in rapporto alle trattative con la Turchia.

Per quest'ultima, si studia come mettere d'accordo i popoli della regione, tartari, georgiani ed armeni.

La conferenza non arriverà a conclusioni concrete?

Roma, 22

Le notizie che pervengono da San Remo non sono tali da far ritenere che la conferenza arriverà a conclusioni concrete. Dall'esame delle informazioni si riporta la impressione che si discuta troppo e si approdi a poco. Si sono impiegati tre giorni per esaminare il problema turco nei particolari e appena al quarto giorno si discuterà della quistione dei mandati e delle zone di influenza, quistioni a cui si riconnettono tanti interessi e perciò tali da non essere risolti rapidamente e facilmente. Da parecchi sintomi si ha la sensazione che San Remo qualche cosa di buono abbia prodotto.

La tensione anglo-francese per le occupazioni in Germania è quasi del tutto scomparsa. La Grecia conta a Londra amici e protettori. Ora essa si mostra assai soddisfatta per l'andamento della conferenza di San Remo, la quale parrebbe aver accolto il punto di vista di Venizelos circa la Tracia e l'Asia minore. A Londra si dubita sempre che mancherà il tempo per esaminare il problema adriatico.

(Stefani)

Dichiarazioni di Millerand sulle questioni adriatica e tedesca

San Remo, 22

Millerand, ricevendo i giornalisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla questione adriatica: «Il Governo francese ed io collaboreremo con zelo e con simpatia coi vostri sforzi per ottenere il raggiungimento delle aspirazioni che da tanto tempo nutrite ed un assetto che sia equo per entrambe le parti.

«Sarò felice se potrò contribuire ad una soluzione favorevole del problema adriatico, secondo i vostri voti e le vostre speranze». Millerand si è dichiarato pronto a rispondere alle domande che la stampa italiana desiderasse rivolgergli.

Gli è stato chiesto: «Che cosa ne pensate della nuova nota tedesca?» Egli ha risposto: «Ho ricevuto ieri sera la nota della Germania che domandava l'autorizzazione di portare da 100 a 200 mila uomini i suoi effettivi e l'impossibilità di mantenere l'ordine pubblico con un esercito di centomila uomini.

Tale riduzione, se si aggiunge alla vastità del territorio ed alla densità della popolazione, produrrebbe tale sparpagliamento di forze da essere ogni distaccamento inadeguato e troppo debole per corrispondere al suo compito.

Questa è la tesi tedesca. Ebbene essa poggia sopra una ipocrisia, perchè i tedeschi hanno molto di più sotto le armi di quello che chiedono. Il trattato di Versailles aveva deciso che la riduzione dell'esercito tedesco doveva essere già compiuta al 31 marzo. Non lo è stata. Nessuna delle clausole che i tedeschi hanno accettato e firmato è stata adempiuta. Proprio questa mane ho ricevuto un rapporto dalla nostra commissione aeronautica in Germania che denunzia la cattiva volontà e la malafede tedesca nel realizzare il disarmo. Quindi non possiamo discutere gli argomenti della nota tedesca, se prima la Germania non si mette in condizioni di provarci coi fatti la sua volontà di rispettare il trattato e la sua buona fede. Non abbiamo propositi di vendetta: pretendiamo solo che sia applicato un patto che deve dare la pace al mondo.

Il comunicato ufficiale

San Remo, 22

Il Consiglio Supremo riunitosi questa mattina alle ore 11 alla Villa Devachan ha preso conoscenza del parere degli esperti militari e navali per quanto riguarda il regime e l'amministrazione degli stretti ed ha approvato le clausole relative a detta questione da inserirsi nel trattato di pace colla Turchia. Il Consiglio ha preso poi in esame l'attuale situazione del Caucaso.

Il Consiglio Supremo si è riunito oggi alle 16 alla Villa Devachan ed ha continuato la discussione delle clausole territoriali del trattato di pace con la Turchia, determinando le frontiere turche in Europa. Il Consiglio ha poi ripreso in esame la questione armena ed ha udito Bogos Nubar Pascià che ha esposto il punto di vista della delegazione armena.

(Stefani).

La situazione interna dell'Italia

esposta da Nitti alla stampa americana

New York, 22

I giornali americani pubblicano la seguente intervista concessa dal Presidente del Consiglio italiano on. Nitti a Roberts, inviato speciale dell'*Associated Presse* a San Remo.

Le notizie false all'estero

La diffusione di false notizie all'estero contro l'Italia, ha dichiarato l'on. Nitti, è una cosa veramente abbominevole: è tutta una campagna indegna di denigrazione e di falsità. Da chi è promossa? Molti telegrammi si dicono spediti dall'Italia ed invece sono spediti da Stati esteri confinanti e da persone che non sono in Italia e che agiscono per conto di interessi di ignoti. Volete sapere la verità? Nessuno Stato del continente europeo è più saldo dell'Italia. Il suo cambio è ingiusto, voi vedrete fra pochi anni quale sarà il posto dell'Italia nel mondo. Durante la guerra noi e noi soli abbiamo sostenuto il peso di tutta l'Austria che era un paese di 54 milioni di uomini, abbiamo avuto 500 mila morti, tutti italiani perchè non abbiamo truppe coloniali ed eravamo entrati in guerra un anno dopo gli altri.

Ciò che accade all'Italia è veramente odioso, si è battuta da sola e da sola ha vinto una grande e potente nazione ed il suo sforzo non è stato sufficientemente apprezzato. E' il solo paese d'Europa entrato in guerra senza obblighi di trattati e senza contratti, e si è parlato di egoismo. Dopo una cruda guerra non ha avuto, nè colonie, nè territori ricchi di minerali, ma solo poche terre italiane e si parla di imperialismo!

Adesso l'Italia fa un magnifico sforzo per ricomporsi: è turbata come tutti i paesi che escono dalla guerra, ma non è meno forte di qualsiasi altro paese. Ebbene, a che una campagna di false notizie? Abbiamo vinto difficoltà ben maggiori e vinceremo anche queste, ma è doloroso assistere a questa campagna di denigrazione. Da chi è promossa? Vi pare giusto? Il cambio italiano è frutto non di una situazione economica soltanto, ma di una preoccupazione eccessiva determinata all'estero da false voci. Io non posso, io non debbo fare alcun confronto, ma quale paese, prosegue l'on. Nitti, ha dato tante prove di fiducia a se stesso? Il nostro ultimo prestito ha reso in pochi giorni 20 miliardi. Non è affermazione questa di fiducia e di forza? Esiste qualche paese che ha applicato più presto, un sistema di imposte così fortemente redditizie per il bilancio dello Stato come lo ha fatto l'Italia? Il nostro stesso bilancio commerciale è adesso molto migliore che l'anno scorso, migliore di fronte all'anno precedente di circa mezzo miliardo al mese, perchè dunque si fa all'Italia sui mercati degli Stati amici e neutri tanta lotta? Abbiamo adottato le più serie misure per diminuire sopratutto i consumi interni e quindi limitare le importazioni ed aumentare le esportazioni. Il cambio italiano non risponde alla realtà; noi siamo il paese d'Europa che ha adottato le imposte più gravi, noi contiamo sulle sole nostre forze, ma appunto perciò il credito non deve mancare all'Italia e dobbiamo avere il minimo di carbone di ferro e di materie prime che sono necessarie.

movimenti operai sono comuni a tutti i Paesi.

Vi sono scioperi e vi sono disordini in Italia, ma ve ne sono meno altrove? Non avete voi visto in America grossi scioperi? Questa è la conseguenza dalla guerra, è la nervosità che ha invaso tutti ed anche l'America perchè voi avete tanti scioperi.

Indipendentemente dal disagio psicologico conseguente alla guerra, io credo che questi movimenti operai in tutti i paesi del mondo traggano origine e debbano spiegarsi come crisi di assestamento di un più giusto regime costituzionale tra capitale uomo e capitale tecnico tendente ad una più salda proficua collaborazione dei fattori della produzione.

L'Italia è paese di vecchia civiltà: la più grande e la più fine civiltà; ha superato molte prove e supererà anche questa. Vi pare giusto che dai paesi amici non venga una parola amica? Vi pare giusto che la nostra industria debba pagare il carbone venti o trenta volte di più che prima della guerra ed il ferro oltre quindici volte di più? No, ciò non è giusto. La moneta italiana deve presto guadagnare nei cambi: ne ha il diritto, perchè la politica finanziaria italiana è seria e solida e perchè la stabilità dell'Italia nulla deve temere: il cambio italiano dovrebbe migliorare subito e dobbiamo subito ritrovare il credito per le materie prime.

Politica estera di democrazia

La politica estera dell'Italia, continua Nitti, è inspirata ai sentimenti della democrazia più pura. Noi abbiamo fatto la guerra non al popolo germanico o al popolo austriaco, ma alla Germania e all'Austria imperiale. Però dopo la guerra noi vogliamo la pace. Il governo italiano ha accolto a Roma come amico il cancelliere Renner. Noi dobbiamo concedere alla Germania di riprendere il suo cammino nel mondo.

L'Europa non avrà stabilità se non rimetterà in vigore la Germania, grande serbatoio di energie e la Russia, grande serbatoio di materie prime. Lo sforzo della politica italiana è diretto tutto in questo senso. Ormai non vi è che una questione europea e l'Europa deve evitare ad ogni costo nuove guerre.

L'Italia non intende partecipare a nuove guerre e considera dannoso tutto ciò che possa turbare la pace.

La questione adriatica è stata molto esagerata in America. Prima di tutto in questa questione si può parlare in differente linguaggio, ma è iniquo parlare di imperialismo. Pensate ad una sola cosa: i territori che l'Italia acquista non rappresentano nemmeno il numero dei suoi morti e dei suoi mutilati e sono antichi territori di lingua ed civiltà italiana.

I territori ora in contestazione non rappresentano i morti di una sola battaglia il valore delle terre che vengono a noi non può rappresentare che un piccola parte del nostro debito pubblico. Ecco il nostro imperialismo!

I rapporti con la Jugoslavia

Ma anche col popolo jugoslavo noi desideriamo andare d'accordo e fare, come abbiamo fatto finora una politica di lealtà e di amicizia. Il popolo jugoslavo è assai giovane. Noi desideriamo che col popolo vicino si stabiliscano al più presto i più intimi rapporti economici e di coltura. L'Italia, madre di tre civiltà, abituata al lungo contatto di tutti i popoli, troverà col popolo jugoslavo una forma amichevole di buon vicinato. Anche per il confine vi sarà presto una soluzione amichevole e il mondo apprezzerà ancora una volta lo spirito che anima la politica italiana.

Traversiamo un'ora oscura in Europa, ma la politica dell'Italia è diretta verso la luce. Noi non vogliamo essere una forza di dominio, conclude l'on. Nitti, ma una grandissima forza di civiltà e contiamo sulla cooperazione amichevole degli Stati Uniti d'America. Non ci pare che essi conoscano sufficientemente ciò che abbiamo fatto, nè si rendano conto del nostro sforzo, nè dei fini della nostra politica; quando si renderanno conto più preciso di ciò che abbiamo fatto e di ciò che vogliamo fare, essi saranno con noi. (Stefani).

In previsione dello sciopero postelegrafonico

Roma, 22

In previsione di uno sciopero postelegrafonico, i dicasteri interessati hanno adottato una serie di misure precauzionali atte a garantire in qualsiasi eventualità un servizio nazionale di comunicazioni postali, impiegando su vasta scala apparecchi, equipaggi e maestranze dell'aviazione militare. A Roma, a Milano, a Torino, a Pisa, a Napoli ed a Brindisi, per non parlare che dei centri maggiori, sono già concentrati nuclei importanti di piloti, di motoristi e di montatori richiamati dalla zona di armistizio. Apparecchi da trasporto e da caccia per i servizi espressi si trovano già in numero sufficiente in zona territoriale.

L'autodifesa di Caillaux

Parigi, 22

All'Alta Corte di Giustizia Demange, altro difensore di Caillaux, discute e confuta, dal punto di vista giuridico le conclusioni del procuratore generale. Esamina poi i fatti che secondo l'accusa costituirebbero l'intelligenza col nemico sostenendo che questa accusa non ha alcun fondamento.

Demange si occupa poi del viaggio di Caillaux in Italia e conclude esprimendo la convinzione che i membri dell'Alta Corte giudicheranno senza rancori e non condanneranno Caillaux per le sue opinioni politiche.

L'udienza è sospesa. Alla ripresa il presidente Bourgeois domanda a Caillaux se ha nulla da aggiungere.

Caillaux, dopo aver reso omaggio ai suoi avvocati, dichiara che per vecchi rancori contro di lui si vuole una condanna politica ed egli si difenderà da uomo politico parlando del trattato del 1911.

Caillaux, dopo aver constatato che i suoi successori lo fecero ratificare con delle maggioranze considerevoli della Camera e del Senato, si gloria di aver sostenuto Cambon ed augura che il paese trovi sempre uomini che sappiano dare eguale prova di volontà.

Riferendosi alla accusa che la sua politica condusse alla umiliazione della Francia, Caillaux rileva che il trattato del 1911 fu una delusione per la Germania; insorge quindi con indignazione contro la accusa di non aver avuto fede nella vittoria della Francia. Dopo aver detto che in Francia esiste una minoranza audace che vuole imporre la sua legge come al momento della revoca dell'editto di Nantes, Caillaux si rivolge a Lescouve: — Voi avete detto, signor procuratore, che un uomo politico non ha il diritto in tempo di guerra di sostenere una politica differente da quella del suo governo; ove è l'articolo di legge che sanziona questa proibizione?

Caillaux rivendica il diritto di agire ha fatto in tempo di guerra e in tempo di pace. Egli riconosce di aver meditato un progetto di riforme sociali. Io ero stato, aggiunge, prima della guerra sostenitore dell'ideale di pace; l'avvenire della civiltà mi inquietava più ancora di quello della Francia; mi guardino quelli tra voi che mi hanno conosciuto fin dalla mia infanzia; mi scusino se in un ultimo movimento, non di orgoglio, ma di fierezza, io non mi abbasserò a gridare la mia innocenza. La mia innocenza non sorge forse da tutto il mio essere, dalla mia calma? Mai, mai, mai ho avuto conversazioni col nemico; mai, mai, mai ho pensato a separare la Francia dai suoi alleati. Io non ho avuto che l'idea di concorrere alla grandezza del mio paese: ho mantenuto la pace del mondo nel 1911 e ne sono fiero; nel 1914 non bisognava ricominciare quello che era fatto nel 1870; ecco il pensiero che ha dominato il mio spirito; ecco quattro date: 1911, 1914, 1870, 1873; fatene il paragone. Non parlo più. Ho la calma e la pace della coscienza di chi non ha niente da rimproverarsi e, io giuro sulla tomba dei miei genitori, non posso credere che nel Senato della repubblica l'iniquità abbia a trionfare.

L'udienza è tolta in mezzo a grande animazione. Domani l'Alta Corte si riunirà in seduta segreta. L'accusato ed i suoi difensori saranno preavvisati della data della prossima udienza pubblica.

Per sicuramente disarmare la Germania

Parigi, 22

Andrea Tardieu, nel *Petit Parisien*, riassume i colloqui che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni con parecchi ufficiali alleati e francesi della commissione di controllo militare incaricata di assicurare l'esecuzione delle clausole del disarmo della Germania. Tutti questi ufficiali sono unanimi nel dichiarare che una organizzazione si impone. Il compito della commissione è infatti immenso.

Nelle officine — dice Tardieu — si dissimulano gli stocks ed i macchinari; mai i governi hanno richiesto delle sanzioni. Essi avevano soltanto domandato delle scuse in parecchi casi, scuse che non sono state ancora presentate.

L'impressione di tutti gli ufficiali — soggiunge Tardieu — è che tutto il male sia dovuto a mancanza di energia, ciò che fa credere ai tedeschi che il trattato non sarà mai eseguito.

Tardieu conclude affermando la necessità di rafforzare le commissioni interalleate e la necessità per i governi di uscire dal loro silenzio e di procedere, occorrendo, con misure.

Il *Petit Parisien* reca che il generale Mastermann, delegato britannico e presidente della commissione di controllo interalleata, in un rapporto presentato ieri alla conferenza degli ambasciatori, ha esposto tutti i mezzi in azione dalle autorità tedesche per impedire l'opera della commissione. Egli rende note le difficoltà frapposte alla verifica del materiale e l'atteggiamento ostile degli ufficiali tedeschi e ricorda inoltre le difficoltà incontrate dalla commissione durante i suoi viaggi. A ciò si devono aggiungere gli abusi che vengono compiuti, malgrado le proibizioni stabilite dal trattato.

Il generale Mastermann conclude domandando che siano esercitate nuove pressioni sul governo di Berlino.

La questione dell'Alto Adige alla Camera inglese dei deputati

Londra, 20

Alla Camera dei deputati si procede alla discussione in seconda lettura del progetto di legge di ratifica del trattato di pace coll'Austria e la Bulgaria. Lord Milner, accennando ai tedeschi che la frontiera del Tirolo pone sotto la dominazione italiana dice che ciò non è che il risultato inevitabile del trattato concluso al momento dell'entrata in guerra dell'Italia la quale insistette per avere una frontiera giudicata indispensabile alla sua sicurezza. Gli alleati che si impegnarono in questo senso prima della sua entrata in guerra non hanno oggi alcun diritto di opporsi a questa rivendicazione

L'oratore continua dicendo che le barriere economiche sorte tra i nuovi piccoli stati sono uno degli svantaggi dello smembramento dell'Austria, ma gli alleati non hanno potuto permettersi di inserire nel trattato stipulazioni concernenti l'obbligo di contrarre accordi economici; però se gli alleati potranno adoperare la loro influenza per eliminare alcuni ostacoli a questo riguardo l'Inghilterra si associerà cordialmente ai loro sforzi.

Le stipulazioni che riguardano le riparazioni sono fra le più umane e l'oratore ritiene che l'interesse dell'Austria è che non sia stato fissato il loro ammontare permettendo così alla commissione per le riparazioni di ispirarsi alle circostanze. Può anche darsi che la rovina dell'Austria sia così completa che noi non possiamo ottenere nulla, ed in realtà sino ad ora sono gli alleati che hanno aiutato l'Austria. L'Inghilterra si ispirerà sempre per quanto riguarda la esecuzione delle condizioni economiche del trattato coll'Austria ad un grande spirito di giustizia finchè questo spirito sarà compatibile coi diritti di coloro che possono con maggior ragione fare appello alla nostra simpatia.

Venti milioni di furti a Bologna

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 22

(r. m.) — I furti in ferrovia sono all'ordine del giorno in tutta Italia; ma le proporzioni assunte da questa specie di delinquenza nel Compartimento di Bologna sono addirittura incredibili! Tanto incredibili che le autorità, per non far soffrire al pubblico colpi di stupore (che nuocciono sempre al sistema nervoso) ha trovato un rimedio molto semplice: divieto assoluto di comunicare le notizie alla stampa....

Ma la verità era venuta a galla lo stesso. Posso assicurare che, nel solo mese ultimo scorso, su tutto il Compartimento di Bologna, furono consumati furti di merci per un valore di quasi venti milioni!

E' facile immaginare quale allarme regnasse negli ambienti della nostra Questura e con quanto fervore funzionari ed agenti, adescati anche da tante promesse di compensi, si ponessero all'opera d'investigazione.

Però, fino ad iersera, non si era venuti a capo di nulla.

Le cose erano a questo malinconico punto, quando, l'altra notte, il caporal maggiore della guardia regia Antonio Nardella, trovandosi in via Riva Reno ne' pressi della manifattura tabacchi, fu avvertito da un cittadino che un «camion» carico di refurtiva si era fermato in via Azzo Gardino al N. 25.

Il caporal maggiore, senza porre tempo in mezzo, si recava a prender rinforzi alla Manifattura tabacchi, accorrendo poi in via Azzo Gardino dove, infatti, c'era un «camion» fermo dinanzi allo stabile N. 25. Quattro individui stavano scaricando grossi involti che gli agenti riconobbero subito per pezze di stoffa.

Intimato loro il fermo, tre si arresero. Uno sparì nel cortile della casa dove lo scarico si effettuava nè fu possibile rintracciarlo.

Piantonato il magazzino, i tre arrestati vennero tradotti in Questura, dove si procedette alla loro identificazione.

Mavica Vincenzo, fu Francesco, di anni 35, nato ad Aderno (Catania) manovratore, dimorante in via Vezza, 32;

Petrucci Umberto di Antonio di anni 24, da Torino, mediatore, domiciliato a Bologna, in via S. Stefano 96;

Bartolini Callisto di Camillo, di anni 34, nato a Monzuno, abitante in via Maggiore, 4

Il funzionario, il cav. Polla dirigente la squadra mobile, si recava più tardi in via Azzo Gardino e scuopriva un deposito di refurtiva (quasi tutte stoffe, compendio dei recenti furti ferroviari) per un valore di oltre trecentomila lire.

Intanto nel seguito delle indagini veniva a fior d'acqua un animale di stagione: un pescecane. Non eccessivamente grosso, ma pur sempre rispettabile.

Si tratta di una persona notissima a Bologna per la vita clamorosa che menava. Automobili, donne, giuoco, biglietti da mille come foglie d'autunno.... Era l'assiduo di tutti i ritrovi dove c'era da spendere e da godere. Nel mondo dello sport era notissimo e godeva di larghe simpatie.... Egli veniva dal nulla. Salì nel tempo in cui i galantuomini scesero. Nel tempo della guerra.

Si tratta di Pietro Veronesi, abitante in via Azzo Gardino al N. 21, nella strada stessa, cioè, dove avvenne il sequestro della refurtiva.

Il Veronesi è proprietario dei magazzini nei quali è stata rinvenuta tutta quella grazia di Dio.

Ai funzionari di P. S. si sono uniti nelle indagini alcuni agenti delle ferrovie. Il campo delle investigazioni è largo, complicato e delicatissimo.

I vagoni dai quali si sottrassero le merci, furono spesso trovati su binari morti, lontani talvolta qualche chilometro dal luogo dove avrebbero dovuto sostare: e ciò per dare ai ladri una maggior sicurezza.

Ora, si chiede: — Come si poterono effettuare questi spostamenti senza che nessuno dei superiori controlli se ne accorgesse?

Una gran parte della refurtiva sequestrata in via Azzo Gardino è accertato che proviene da un'impresa consumata nella notte di domenica allo scalo Mascarella..... Ebbene, quel carro merci si sarebbe invece dovuto trovare allo scalo Ravone dal lato opposto della stazione centrale. Come potè, questo carro, manovrare così liberamente sopra un percorso di tre chilometri? Come fu che nessun funzionario della stazione centrale osservò quel transito abusivo?

Il manovratore Mavica non può certo esser solo nelle responsabilità.

Qualcuno, più su di lui, avrebbe per avventura chiuso un occhio?

Le indagini convergono su questo punto.

L'autorità è sicura di trovarsi in presenza di una vasta organizzazione criminosa che trascende la cerchia della stazione, e forse anche del Compartimento di Bologna......

Le maestranze di Torino tranne i metallurgici riprendono oggi il lavoro

Torino, 22

(M.) — Le trattative circa lo sciopero, che pareva dovessero concludersi *oggi*, si sono ancora protratte, perchè non si è trovata la formula definitiva circa il punto relativo alle commissioni interne. E' questo il punto più grave e delicato della vertenza, perchè indubbiamente la massa operaia uscirà sconfitta da questa battaglia. Ad ogni modo le riunioni delle commissioni operaia ed industriale dinanzi al prefetto sono continuate intense. Oggi alle 17 si tenne una seduta che, sospesa alle 19.30, venne rimandata alle 21 e prosegue all'ora in cui vi telefoniamo.

La cronaca della giornata non è ricca di incidenti. L'ostruzionismo postelegrafonico continua regolarmente, con tutte le conseguenze che dalla deficenza di questo importantissimo servizio possono derivare. Oggi i ferrovieri di Milano si sono rifiutati di ricevere e di formare i treni per Torino, cosicchè il servizio ferroviario è limitato a Novara. Sinora furono arrestati per causa dello sciopero 260 individui, di cui solo quindici vennero processati per direttissima, per porto abusivo di arma e gli altri furono rilasciati.

La ripresa del lavoro, come già vi annunziai, avverrà indubbiamente lunedì.

All'ultimo momento ci si telefona da Torino:

Il Comitato di agitazione ha deliberato la ripresa del lavoro per domattina da parte di tutte le maestranze eccetto quelle dei metallurgici.

Anche i ferrovieri si sono presentati nella serata dal Prefetto offrendosi per la ripresa del lavoro, a condizione però di non essere puniti.

Un prestito romeno in Italia

Roma, 22

Sappiamo che il Governo di Romania ha deciso di aprire le sottoscrizioni per un prestito romeno in Italia.

Due decreti per l'incremento della produzione agraria

Roma, 22.

Il ministro di agricoltura, on. Falcioni, ha sottoposto alla firma sovrana due importanti decreti diretti a promuovere l'incremento della produzione agraria. Con il primo si provvede alla proroga a tutto l'anno agrario 1921 del termine che il decreto-legge 2 settembre 1919 fissava al 31 dicembre p. v. per l'occupazione coattiva dei terreni incolti od insufficientemente coltivati e si estendono alle associazioni ed enti concessionari le agevolazioni tributarie, i mutui di favore e tutti i benefici previsti dalle leggi sull'Agro Romano.

Si determinano poi, con maggiore precisione, le garanzie alle quali è subordinata la concessione dei terreni. In particolare il decreto ha lo scopo di assicurare il conseguimento della finalità del provvedimento.

L'incremento della produzione agraria prescrive: A) che le occupazioni di terre debbano essere pronunciate su conforme parere di apposite commissioni tecniche provinciali presiedute dall'Intendente di Finanza delle quali fanno parte due proprietari coltivatori e due funzionari della terra: B) che le associazioni od enti richiedenti offrano le garanzie di organizzazione tecnica e finanziaria atte ad assicurare la migliore utilizzazione dei terreni; C) che le terre siano effettivamente e direttamente poste a coltura dai membri delle associazioni od enti suddetti, ai quali è vietata ogni forma di subconcessione sotto pena di decadenza.

Il decreto inoltre domanda alle commissioni provinciali la determinazione della indennità da corrispondere al proprietario, indennità che sarà fissata collo stesso provvedimento che autorizza l'occupazione.

Ad eliminare infine le incertezze sorte circa l'applicazione delle disposizioni del Codice Penale, nei casi di invasioni arbitrarie di fondi rustici, si stabilisce che in tale ipotesi, si incorra nelle sanzioni previste dall'art. 322.

Con l'altro decreto per porre in grado le associazioni di lavoratori di procedere alle trasformazioni culturali ed imprimere impulso alla produzione, si istituisce presso l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione una speciale sezione di credito fondiario ed agrario per i lavoratori della terra.

La sezione è autorizzata a fare: A) prestiti di esercizio per la conduzione e coltivazione dei terreni; B) prestiti per miglioramenti; C) mutui per acquisto di terreni per affrancazione di canoni e per miglioramenti a trasformazioni fondiarie. La sezione sorgerà con un capitale iniziale di 50 milioni, che mediante l'emissione di cartelle agrarie potrà elevarsi al decuplo del capitale impiegato nei mutui.

Lo Stato, oltre a concorrere con 25 milioni alla fondazione del capitale, corrisponderà subito altri 32 milioni sotto forma di anticipazione per il credito di esercizio e concorrerà anche nella misure del 2 e mezzo per cento nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per l'acquisto di terreno e per l'affrancazione di canoni.

Il decreto esonera infine dal pagamento delle tasse di registro, bollo e ipotecarie e di ogni altro diritto ed onorario, gli atti di qualunque natura inerenti alle operazioni dell'Istituto. (Stefani)

Limitazione del consumo interno

Roma, 22.

Il comitato interministeriale composto dei ministri del Tesoro, delle Finanze, del Commercio e dell'Agricoltura e la relativa segreteria composta dei quattro direttori generali competenti, hanno già iniziato gli studi segreti e riservatissimi per l'applicazione del recentissimo decreto-legge che dà facoltà al governo di limitare il consumo interno di determinati prodotti, mediante decreti ministeriali emanati caso per caso, allo scopo di favorire una corrispondente esportazione. I provvedimenti restrittivi, che dureranno fino al 31 dicembre, riguardano per ora le vendite di automobili, l'uso di benzina, il commercio dei tessuti di seta, di lana, di canapa e di cotone e l'importazione di burro e di latte condensato, dei formaggi e delle carni in scatola.

Le esportazioni dei prodotti che risultino eccedenti pel contingentamento interno, saranno gravate da una tassa a beneficio del tesoro, quale compartecipazione agli utili dell'esportazione stessa. Il comitato interministeriale ha cominciato a studiare il mercato di ogni singolo prodotto da contingentare in relazione così ai bisogni nazionali, come alle domande degli aspiranti all'esportazione ed ha stabilito dei criteri di massima in base ai quali dovranno emanarsi i singoli decreti ministeriali.

La montatura jugo-socialista a Fiume completamente smascherata

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 21.

(C. M.) — Lo sciopero politico, inscenato da stranieri ha avuto questa mattina l'epilogo. Mentre veniva tenuto un altro comizio, il piazzale del giardino pubblico è stato circondato dalla truppa. Con vari camions vennero portati in questura circa 500 arrestati. Chieste loro le generalità è risultato che solo 30 di essi erano fiumani e che tutti gli altri non avevano neppure la dimora a Fiume. Verranno senz'altro allontanati.

Anche dei quattordici firmatari dell'ordine del giorno chiedente le dimissioni del Consiglio nazionale, ben undici non sono cittadini di Fiume, ma di Naggkonicza, di Judenicza ecc. La cittadinanza, irritata per la calata di questa gente che voleva sfogare il proprio odio contro l'Italia, è rimasta soddisfatta della razzia compiuta dalle autorità.

Ormai la montatura socialista, di marca jugoslava, è liquidata. Il lavoro è stato ripreso in tutti gli stabilimenti e i coscienti lavoratori stigmatizzano l'inganno teso loro.

Alcuni dirigenti del locale partito socialista, nel pomeriggio si sono recati al comando per la scarcerazione dei capoccia arrestati, scusandoli col dire che.... non sapevano di commettere simile enormità.

Un tentativo jugoslavo su Fiume

(*Nostro servizio particolare*)

Trieste, 22

(A.) La voce di un concentramento di truppe jugoslave ai confini fiumani non è stata smentita affatto — anzi è confermata da varie fonti.

Persone arrivate d'oltre confine raccontano che a Buccari venne affisso un manifesto in cui si ammonisce la popolazione a non impressionarsi dei tiri che sentiranno, perchè si faranno esercitazioni d'artiglieria.

E' sintomatico questo concentramento di truppe jugoslave per fare delle grandi manovre proprio nei pressi di Fiume durante la Conferenza di San Remo.

Non sono pochi coloro i quali credono a un tentativo di sorpresa dei jugoslavi su Fiume per superare col fragore di guerra la criticissima crisi interna diventata, con lo sciopero generale esteso a quasi tutta la Jugoslavia, insostenibile. Voci di gravi disordini in Jugoslavia, sono giunte oggi da Belgrado.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 VENERDI' (114-252) — S. Maurizio.
24 SABATO (115-252) — S. Giorgio.

Sole leva alle 5.12; tramonta alle 20.5 — Luna tramonta alle 0.23; leva alle 9.53 — Marea al Bacino S. Marco: alte 1.45 e 15.30; basse 8.15 e 20.15; altezza di marea media — Ieri 22, temperatura massima a Venezia 13.8, a Lido 14; idem minima a Venezia 11.8, a Lido 13 — La pressione barometrica prima in notevole discesa, poi in salita, era alle 18 di mm. 758.

Ora legale e ora solare

Demmo ieri notizia dell'«ukase» emanato dalla Camera del Lavoro per l'abolizione dell'ora legale. Da informazioni prese ieri presso le principali aziende e stabilimenti cittadini risulta che dei vari dipendenti da essi alcuni hanno obbedito all'editto, altri continuano come prima, e alcuni infine sono «fra color che son sospesi» non avendo preso ancora nessuna decisione al riguardo.

I dipendenti della Compagnia delle Acque si presentarono ieri al servizio secondo l'ora legale, però aspettano ordini in proposito dalla propria federazione che sta discutendo con la direzione della Società. Così pure i lavoranti della Società del Cellina, che hanno costituito una commissione interna per decidere. La Società, quando verrà a conoscenza delle deliberazioni, provvederà in merito. Lo stesso dicasi per la Unione del gas.

I dipendenti dell'A. C. N. I. che sono nella maggior parte aderenti alla Camera del Lavoro, si presentarono ieri mattina in servizio un'ora dopo, benchè la direzione avesse in precedenza avvertito il personale di presentarsi coll'ora legale. Di conseguenza tutti gli orari furono posticipati di un'ora. La direzione dinanzi a questa imposizioni studia ora i provvedimenti da prendere pei prossimi giorni, tanto riguardo al personale come agli orarii del pubblico servizio.

Dei dipendenti della Società Veneta Lagunare, gli addetti ai vaporetti continuano con l'ora legale, quindi nessuna modificazione d'orari; invece il personale dei cantieri ha adottato l'ora solare. Gli scaricatori della Marittima e dei Sylos e le tipografie finora conservarono l'ora legale, così anche la Società «Svan», fra i dipendenti della quale fu indetto uno specie di referendum il cui risultato fu per il mantenimento dello «statu quo ante».

Invece i molini Stucky, gli operai della «Savinem», la Cooperativa metallurgici di Sant'Elena e gli infermieri dell'Ospitale civile hanno adottato l'ora solare.

Gli scioperi

Nessun fatto nuovo sullo sciopero dei dipendenti delle Opere Pie. Ieri alle 14 nella sede degli Impiegati Civili tennero la consueta assemblea.

× I lavoratori dello Stato in isciopero tennero ieri alle sedici la quotidiana assemblea alla Casa del Popolo. Parlarono il sig. Li Causi e la sig.na Mezzaltra non riferendo nessuna novità importante circa la vertenza.

Il noto rivoluzionario russo Tseretselli di passaggio a Venezia

Ieri è partito da Venezia, dov'era alloggiato all'albergo Europa, anch'egli per recarsi a San Remo, il noto rivoluzionario Tseretselli che, dopo l'avvento di Lenine, dal quale è accanito avversario, dovette riparare nel Caucaso, suo paese d'origine.

Una missione georgiana a Venezia

Trovasi da due giorni a Venezia, alloggiata all'albergo Europa la Missione della repubblica di Georgia composta dal primo ministro Costantino Kaudetache e del suo capo gabinetto Goguitchaicholi Philipe. La Missione qui giunta da Batum col transatlantico «Hungaria» oggi riparte per recarsi a San Remo alla conferenza, con l'incarico di far presente ai capi degli Stati alleati le aspirazioni della nuova repubblica.

Visite e ricevimenti del Prefetto

L'altr'ieri il Prefetto Gr. Uff. Agostino d'Adamo, è intervenuto alla Giunta Provinciale Amministrativa porgendo il suo saluto, cordialmente ricambiato.

Il Prefetto si è recato poi a fare visita al Regio Commissario del Comune, al Presidente della Deputazione Provinciale, al Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo, a S. E. il Patriarca di Venezia, al Primo Presidente della Corte di Appello ed al Procuratore Generale.

Ieri il Prefetto ha ricevuto le visite di saluto dalle autorità e notabilità cittadine.

Conferenza di Gino Damerini a Verona

Verona, 22

Stasera nella sala della Gran Guardia, invitato da questa Università popolare Gino Damerini ha tenuto una applauditissima conferenza sul teatro moderno, parlando per circa un'ora con dotta e brillante forma. Il pubblico affollatissimo e magnifico lo ha ripetutamente salutato con battimani.

Prorora della sottoscrizione popolare al VI Prestito nazionale

La sottoscrizione popolare al VI Prestito nazionale, che, come fu annunziato, offre 690 premi per lire 300.000, con un primo premio di lire 100.000 ha riscontrato largo favore nel pubblico e da più parti veniva chiesto che fosse prorogato il termine della sua chiusura.

Siamo ora informati che il Ministero del Tesoro, d'accordo con quello delle Poste, hanno aderito a tale domanda, autorizzando tutti gli uffici postali del Regno a vendere i libretti di sottoscrizione fino al 31 maggio p. v.

I ritardatari, quindi, hanno ancora, con questo mezzo, la possibilità di sottoscrivere al prestito, con l'agevolazione di versamenti rateali fino a tutto aprile 1921 e con la probabilità di vincere copiscui premi.

Corso di stenografia

Mercoledì 5 maggio verrà aperto un Corso di Stenografia presso la Scuola a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura; lezioni il mercoledì e sabato dalle 19.30 allo 20.30. Tassa mensile L. 10.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, esclusi il lunedì e giovedì, dalle 19.30 alle 20.30.

Associazione Liberale

Si ricorda ai Soci che stasera Venerdì 23 corr. ore 20.30 avrà luogo l'annunziata assemblea generale con la relazione del cav. Gualtiero Price sui problemi del Porto.

Gli inscritti alla Sezione Liberale Femminile ed il Fascio Giovanile Liberale sono pregati di intervenire.

Riunioni-Società

★ Il giorno di domenica 25 corr. alle ore 17 il Collegio medico dello Spedale Civile terrà nella Biblioteca dello Spedale stesso la sua prima adunanza scientifica mensile. Possono intervenire e prendere parte alle discussioni anche medici estranei all'Istituto.

Teatri e Concerti

"Andrea Chènier,, al "Malibran,,

Teatro esauritissimo; folla enorme; vivissima aspettativa e successo entusiastico: ecco in sintesi la cronaca della serata. Ancora una volta la popolarissima e suggestiva opera del Giordano, così ricca di passione e di calore lirico, così intensamente drammatica, è tornata festeggiatissima sulle scene veneziane.

Piero Fabbroni la ha concertata con il consueto amore, con grande energia e sicurezza superando felicemente tutte le difficoltà che essa presenta anche per il gran numero dei personaggi e per la movimentazione delle masse. L'orchestra sotto la efficace sua direzione ha suonato fusa, colorita (... qualche neo non può modificare il giudizio complessivo) dando risalto alle profonde bellezze liriche a cui *Andrea Chènier* deve la sua ancor fresca e diffusa popolarità pur avendo il 29 marzo scorso compiuto il ventiquattresimo anno di vita teatrale. Ed è a Piero Fabbroni che spetta in grandissima parte il merito del lieto successo di questa nuova edizione dell'opera.

Gli interpreti meritano tutti le lodi maggiori; Maria Roggero interpretò con arte e con sentimento la parte di *Maddalena di Coigny* e cantò assai bene, con bellissima voce, dolce, intonata che sale con grande facilità agli acuti.

Bernardo De Muro, sul quale era concentrata la generale aspettativa, ha mandato in visibilio il pubblico colla potenza della sua voce e collo sfoggio dei suoi acuti, specialmente nell'*improvviso* famoso del prim'atto che dovette bissare, nel monologo del giudizio e nell'ultimo drammaticissimo quadro stretto nell'abbraccio con Maddalena. Ed è inutile che noi ci indugiamo, analizzando la sua interpretazione ed il suo canto, a fare riserve per l'ineguaglianza della sua voce, per la mancanza talvolta di passaggi e perchè non di rado tende a forzare; il pubblico iersera ha detto a De Muro che.... ha ragione lui, ed è inutile che noi tentiamo di dargli torto, sia pure poco.

Il Roggio, sempre signore della scena, artista impeccabile, fu un *Gérard* completo per azione misurata e per bontà di mezzi vocali.

Disse il monologo del terzo atto, specialmente la seconda parte, con ampiezza di fraseggio ed impeto di passione e rese con efficacia la scena con Maddalena che vi fa seguito.

Ebe Ticozzi ha dato ottimo rilievo alle due parti della *contessa di Coigny* e di *Madelon* e si è fatta apprezzare anche per la sua voce, sempre intonata, di timbro simpatico e bene usata.

Benissimo il Cilla, buon cantante e buon attore nelle due parti dell'*abate poeta* e dell'*incredibile*.

Anche le altre parti secondarie sono affidate a buoni elementi quali il Cherubini che ha fatto una colorita macchietta del *sanculotto Mathieu*, la Magnoni (*mulatta*), l'Iacoppini (*Roucher e Fervil1e*).

Il coro si fece onore più forse nell'atto terzo tanto frammentario, che nel primo. Lo ha istruito il maestro Venturi.

Messa in scena decorosa con qualche scenario veramente bello.

Gli interpreti assieme al maestro Fabbroni dovettero presentarsi alla ribalta tre volte dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, ed altre tre dopo il terzo ed il quarto.

s. m.

FENICE. — E' arrivato ieri il maestro Giacomo Puccini per assistere alle ultime prove d'assieme del suo «Trittico» che andrà in scena domani sera. Egli sarà presente alla prima rappresentazione assieme anche al Forzano autore dei libretti di due delle tre opere che costituiscono il trittico.

ROSSINI. — Sabato alle 21 il cav. Holmann e la sua signora si presenteranno al pubblico in una serie di esperimenti d'arte negromantica, di evocazione medianica e di spiritismo magnetico. Faranno agire anche i loro celebri fantocci Santoro in una serie di operette, di cui la prima è la «Gheisa».

GOLDONI. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'«Otello» di Shakespeare, interpretato da Amedeo Chiantoni. La nobiltà del grande cimento artistico, l'interesse dello spettacolo pel quale lo Stroppa e il Caramba hanno fatto una speciale e modernissima messa in scena chiameranno al «Goldoni» una grande folla.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: Riposo — **Malibran**: Riposo — **Rossini**: Riposo — **Goldoni**: «Otello».

CINEMATOGRAFI. — **Centrale**: San Marco, piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo**: Oggi «Dollari e Fraks» protagonista Emilio Ghione; grandioso successo — **Modernissimo**: «Anna di S. Gelso» interpretata dalla bellissima artista Lola Visconti Brignone — **Italia**: 4.a serie di «Ravengar». Domenica 25 corr. «L'Orma» con Febo Mari. — **S. Margherita**: Replica «Intemperance» grande dramma sociale di Tolstoi. Domani «Emir» — **S. Marco**: «Gismonda» ovvero il «Trionfo dell'amore» passionale cinedramma di V. Sardou.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo farà, alle ore 18 di questa sera, nella sua sede, una solenne commemorazione di due illustri soci defunti: Teodoro Wiel ed Elia Millosevich. Del primo, musicologo insigne, parlerà il prof. cav. Gian Giuseppe Bernardi; del secondo, astronomo e direttore per molti anni dell'Osservatorio astronomico di Roma, dirà degnamente il prof. Naccari. E' ammesso il pubblico.

Piccola cronaca

★ La Giunta Provinciale pel collocamento e la disoccupazione proseguendo nelle indagini già iniziate d'accordo con la Pubblica Sicurezza, ha denunciato al Procuratore del Re i seguenti individui per abusiva riscossione del sussidio di disoccupazione: Rigoni Maria di Stefano, Lacelin Caterina di Vincenzo, Nordio Giuseppe di Domenico, Filippini Oreste di Oreste.

★ Pizio Emma fu Lodovico abitante a S. Canciano 5534 denunziò alla P. S. che ieri nel pomeriggio rincasando verso le 4 e mezza con una nipote trovò la porta di casa scassinata. Salita nell'appartamento constatò la sparizione di quattro «paletots», di un abito di seta e di altri effetti di biancheria e vestiario del valore di circa duemila lire.

Ultima ora

Agli impiegati in agitazione sarà sospeso lo stipendio

Roma, 22

Il «Giornale d'Italia» dice che il Governo avrebbe esaminato i mezzi per fronteggiare l'agitazione in corso degli impiegati postali e telegrafici e, prendendo in esame i provvedimenti opportuni per prevenire e combattere l'eventualità dello sciopero, è stata presa in considerazione la proposta di sospendere lo stipendio agli impiegati in agitazione.

Il provvedimento avrebbe avuto un duplice scopo: quello punitivo e quello repressivo e principalmente tenderebbe ad evitare che il pagamento dello stipendio nel giorno 27 dovesse servire a finanziare l'insulto sciopero che, secondo il piano preordinato, potrebbe avere inizio appunto il giorno 28.

Conflitti sanguinosi presso Potenza

Potenza, 22

Stamane a Pisticci quattrocento dimostranti percorsero il paese tumultuando. Avvenne un conflitto con la forza pubblica che rispose alle revolverate della folla con alcune fucilate.

Rimasero feriti un tenente di carabinieri, quattro soldati ed otto dimostranti. Due dei feriti sono morti.

Cozzo di treni a Catanzaro

Catanzaro, 22

Iersera presso la stazione di Simeri un treno viaggiatori cozzava contro un treno merci. L'urto fu tremendo; il panico indescrivibile. Si fracassarono le due macchine e diversi vagoni. Molti viaggiatori, tra i quali erano numerosi soldati del primo quadrimestre 1897 che andavano in congedo, sono rimasti feriti.

I genitori di Baracca a Fiume per condurre 100 bambini a Bologna

Fiume, 2?.

E' giunta la commissione bolognese che accompagnerà, entro la settimana, cento bambini di Fiume a Bologna.

Della commissione fanno parte i genitori dell'eroico maggiore Baracca, accolti dalle numerose popolane che attendevano l'arrivo con calorosi applausi.

La commissione ha portato seco indumenti e generi alimentari.

Un arresto in relazione col contrabbando delle corone

Ancona, 22

Per ordine telegrafico emanato dalle autorità di Zara, è stato tratto in arresto il signor Ugo Harb comandante in seconda del piroscafo «Trieste» che fa servizio tra Ancona e Zara.

Si ritiene che l'arresto sia in relazione con molti altri per il contrabbando della valuta dell'ex impero austro-ungarico, la cui entrata a Zara è interamente proibita.

Un altro incidente a Monaco

(Nostro servizio particolare)

Berna, 22

(C.) — Un nuovo incidente si è verificato a Monaco ieri a danno di alcuni soldati interalleati che vennero aggrediti dalla folla. Un camion militare della missione interalleata per caso ha investito un cittadino tedesco e rovesciandolo lo ha ferito gravemente. Mentre i soldati prestavano soccorso al ferito la folla furiosa si è gettata contro di essi, gridando morte ai francesi impegnando una viva lotta con essi.

I soldati alleati che effettivamente appartenevano alla missione francese, vista la mala parata, estrassero le armi, ma non ebbero il tempo di usarle perchè la polizia bavarese è intervenuta in tempo sbandando tutti i tumultuanti.

Il 1. Maggio in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 22

(C.) — I socialisti tedeschi delle due tendenze si sono accordati per festeggiare la giornata del primo maggio. La *Freiheit* pubblica un appello al proletariato al quale dice che il primo maggio si devono tenere in tutta la Germania gigantesche manifestazioni e che devono segnare l'inizio della lotta suprema del proletariato internazionale contro il capitalismo.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 21: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 3; totale 14; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2200; merci varie id. 1140; totale tonn. 3340 — Merci caricate sui piroscafi: rinfusa tonn. 540; merci varie id. 133; totale tonn. 673 — Totale carri caricati 177; scaricati 55 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 53, uomini 463 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Maria Valeria» interall. da Costantinopoli con merci — «Daniel Ernò» interall. da Pola con merci — «Tebe» interall. da Trieste con merci — «Braga» interall. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Palaky» interall. per Trieste con merci — «Hungaria» interall. per Trieste con merci

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Giuseppe Cesana, ing. Guido Sullam offre L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

— In memoria della sig. Luigia Capello la Ditta Boni e Co. offre L. 10 al «Pane Quotidiano».

— Per onorare la memoria di Benedetto Rossi, il sig. Achille ed Ida Reva offrono L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 50 da Guido e Marcella Calimani.

La famiglia di

Benedetto Rossi

profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo di affetto alla memoria del loro adorato.

Venezia, 22 aprile 1920.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 24 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 99 — Conto corrente con la Posta — Sabato 24 Aprile 1920

La sanzione dell'imperialismo greco

I rappresentanti della Venezia Giulia, Istria, Fiume, Dalmazia chiedono l'applicazione del patto di Londra

L'applicazione del patto di Londra

San Remo, 23

Stamane prima della riunione della conferenza, il Presidente del Consiglio italiano on. Nitti si è recato all'Hôtel savoy, ove ha avuto un lungo colloquio con Millerand.

Stamane alle 10.30 la delegazione dell'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia è stata ricevuta dal Ministro degli Esteri onor. Scialoja al quale ha presentato un memoriale in cui si fanno presenti le condizioni dei connazionali delle terre redente. La delegazione è capitanata dal sindaco di Zara Ziliotto e dall'on. Pitacco.

Il rappresentante di Trieste ha presentato all'on. Scialoja la domanda di applicazione integrale del Patto di Londra sottoscritta da tutti i Comuni della Venezia Giulia, compresa Fiume. Ciascun Comune ha apposto il bollo accompagnato dalla firma autografa del sindaco. Per Fiume vi è la firma di Grossich e di Gigante.

Smirne alla Grecia

San Remo, 23

Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione della pace con la Turchia. Il primo argomento di dibattito si è avuto a proposito della incorporazione di Erzérum nel nuovo stato armeno. I tecnici militari si sono trovati d'accordo nel prospettare le gravissime difficoltà di applicare il trattato se si volesse comprendere la piana di Erzerum entro i confini armeni. Hanno anzi concluso in senso negativo. Si è discusso se dare vita ad una piccola Armenia o ad una Armenia che includerebbe anche località ove questa nazionalità è in minoranza. E' esclusa, come era stata esclusa dei resto anche a Londra, la costituzione di una grande Armenia con accesso al Mediterraneo. La conferenza non ha preso però ancora una decisione definitiva, ma deve realizzare la media o la piccola Armenia.

Il secondo argomento, alla cui trattazione ha partecipato Venizelos, è stato lo assetto da dare al territorio di Smirne. Il Consiglio supremo ha approvato la soluzione di Smirne e del suo territorio, attribuendolo alla Grecia. La questione di Smirne è stata dunque risolta con la approvazione in massa delle decisioni di Londra.

La città di Smirne ed i territori adiacenti sono considerati separati dalla Turchia. Questa trasferisce al governo ellenico tutti i diritti di sovranità sul territorio di Smirne. Tuttavia la città di Smirne rimarrà sotto l'alta sovranità ottomana e la bandiera della mezzaluna sventolerà in uno dei forti esterni di Smirne. L'amministrazione verrà esercitata da funzionari ellenici. La Grecia avrà diritto di tenere truppe di guarnigione nel territorio. Sono esclusi gli abitanti dal servizio militare obbligatorio, almeno fino a che rimarrà in vigore il presente statuto.

Sarà costituito un parlamento elettivo, secondo un sistema di suffragio che dovrà assicurare la rappresentanza proporzionale di tutte le razze, religioni e nazionalità. Dopo sei mesi dalla ratifica del trattato il governo greco dovrà presentare alla lega delle nazioni un progetto elettorale e le elezioni non potranno essere indette se questo progetto non sarà stato approvato dal consiglio della lega delle nazioni e non potranno avvenire i comizi prima di altri sei mesi dalla approvazioni della lega delle nazioni; sicchè per due o tre anni almeno di elezioni smirniote non se ne sentirà parlare.

La valuta turca attuale conserverà il suo carattere legale nella regione finchè tale statuto rimarrà in vigore. Smirne, come gli altri porti dell'Oriente, sarà internazionalizzata e vi saranno costruiti porti franchi. Così anche i turchi avranno il loro libero sbocco commerciale. Non vi sarà in sostanza nessuna differenza di trattamento per le persone, i beni ecc. tra i sudditi delle potenze alleate e quelli indigeni. Le garanzie particolari della internazionalizzazione, non ancora minutamente determinate, saranno ispirate alla massima libertà e semplicizzazione. I diritti doganali sono identici per tutti. La Grecia si assumerà la sua parte di onere nel debito pubblico ottomano, quale era al 1 novembre 1914. Il trattato contempla poi la eventualità di un mutamento che potrà avvenire in seguito a decisione del Parlamento locale in cui tutte le razze sono, come abbiamo letto, rappresentate.

Dopo due anni dalla prima riunione del parlamento locale, la maggioranza potrà chiedere, dietro consenso della lega delle nazioni, la sua incorporazione al regno di Grecia. Il consiglio della lega delle nazioni, però, prima di accettare le deliberazioni di questo parlamento, può chiedere un plebiscito di cui la Società delle nazioni stessa stabilirà le modalità.

Il sistema delle ferrovie, compresa quella Smirne-Aidin, sarà trattato in seguito nella parte della sistemazione ferroviaria della zona di sfruttamento, parte che formerà una appendice importante del trattato di pace.

E' stato quindi approvato il confine greco-turco in Asia Minore. La frontiera di questa zona attribuita alla Grecia, parte a nord del golfo di Adramit, si volge ad Oriente comprendendo Aclessiar, indi a sud taglia la ferrovia di Cassala e precisamente presso Salt che però è escluso dal territorio smirniota e rimane alla Turchia. Il confine piega quindi verso ovest seguendo la cresta tra il piccolo ed il grande Meandro. Il piccolo Meandro è incluso, il grande Meandro è escluso dalla zona attribuita alla Grecia. La linea finisce in mare in un punto poco a nord di Scalanova, porto dell'Egeo a sud di Smirne, che come è noto, è occupato dalle truppe italiane.

Questa mane sono partiti per la Francia lord Balfour e l'ammiraglio Beatty. Quanto ai problemi italiani, la conferenza non solo non li ha affrontati ma neppur fuggevolmente trattati nelle conversazioni particolari. Anzi non è escluso che in questa tornata di San Remo la questione adriatica debba rimanere ancora in sospeso.

D'altra parte la *Stefani* comunica da Parigi:

Le voci che la delegazione francese partirebbe sabato o domenica sono infondate. Si crede che la conferenza non si chiuderà prima del 28 corr.

Nei colloqui privati tra Nitti, Millerand e Lloyd George è stata riconosciuta la necessità di esaurire tutte le questioni che sono sul tappeto. Perciò si ritiene per certo che anche il problema adriatico sarà affrontato e risolto. E' convenuto che tra le zone di influenza economica che verranno ripartite tra Francia, Inghilterra e Italia, questa avrà una zona di notevole importanza e adattabilissima ad essere sfruttata.

La vera pace turca in un accordo segreto

Roma, 23.

L'*Idea Nazionale* pubblica il testo di un accordo segreto stipulato dal gran visir Damad Ferid per l'impero ottomano e l'Inghilterra. Ecco il testo dell'accordo:

1) L'Inghilterra garantisce l'indipendenza e l'integrità della Turchia entro i suoi limiti naturali. 2) Costantinopoli resterà la capitale della Turchia, ma gli stretti saranno interamente e direttamente controllati dall'Inghilterra. 3) La Turchia non si opporrà all'indipendenza del Curdistan. 4) La Turchia presterà all'Inghilterra ogni aiuto sia materiale, sia giovandosi dell'influenza del califfato per consolidare la posizione britannica in Siria (leggano bene i francesi: In Siria!) ed in Mesopotamia ed anche nelle altre parti dell'Impero britannico abitate da musulmani. 5) Per reprimere il movimento nazionalista in Turchia sarà stabilito un regime semi-costituzionale — Camera semplicemente consultiva —. Nel caso che il mutamento politico provochi dei torbidi, l'Inghilterra si impegna a dare il suo appoggio per il ristabilimento dell'ordine. 6) La Turchia cede definitivamente all'Inghilterra ogni diritto sull'Egitto e su Cipro. 7) La presente convenzione ha carattere ufficioso ed impegna l'Inghilterra ad aiutare la Turchia alla conferenza per la pace. 8) Dopo la conclusione della pace, la Turchia si impegna di concludere con l'Inghilterra una nuova convenzione sulla base dell'art. 4 della presente.

Così si può ricostruire — commenta il giornale nazionalista la vera storia della pace turca alla quale la Francia e l'Italia si sono illuse e si illudono ancora di partecipare.

I fini della politica britannica sono sin dai primi giorni ben precisi e determinati: Impadronirsi del dominio di tutta la parte araba dell'impero ottomano d'Asia compresa tra il Golfo Persico e l'India, portando il proprio impero indiano fin sulle rive del Mediterraneo e del Mar Rosso.

Il pensiero di Venizelos circa le pretese greche

Roma, 23

Il corrispondente della *Tribuna* da San Remo ha intervistato il presidente del consiglio greco Venizelos. Circa l'opposizione turca alle disposizioni del trattato che riconoscono i diritti della Grecia su alcuni territori, il signor Venizelos ha detto che tale opposizione i turchi non possono fondare su nessuna base di giustizia e che i due territori che essi contendono con maggiore violenza, sono greci.

In Tracia ed a Smirne i turchi si trovano in assoluta minoranza. La base della pacificazione mondiale è il principio della nazionalità, applicando il quale in Tracia e nell'Anatolia egeica, il territorio di Adrianopoli a quello di Smirne dovranno tornare alla Grecia.

A conferma della sua tesi il signor Venizelos cita numerosi dati statistici. A proposito di quanto affermano i turchi che sostengono di non poter fare a meno del porto di Smirne perchè è lo sbocco dell'Anatolia, il signor Venizelos ha osservato che Smirne è loro utile, non indispensabile, ed ha dichiarato che egli ha proposto che una parte del porto di Smirne sia riservata alla Turchia, che potrà quindi importare ed esportare le sue merci liberamente senza pagare nulla, come in proprio porto.

Proseguendo Venizelos ha detto che i greci non intendono transigere sui due punti in controversia ed ha soggiunto che egli sostiene la frontiera greco-turca di Ciatalgia, che è la sola frontiera possibile. Il presidente dei ministri greco ha concluso parlando in tono calorosissimo dell'identità di interessi e di sentimenti e di intima colleganza che unirà oramai in avvenire l'Italia alla Grecia.

Confini della Turchia - Sbocco al mare alla Bulgaria

San Remo, 23

Il Consiglio Supremo ha approvato la linea del confine europeo della Turchia. Con ciò la Tracia orientale ed occidentale viene assegnata alla Grecia ed il confine-greco-turco verrà stabilito fino alla linea di Ciatalgia. I territori della nuova Grecia che interessano gli stretti e cioè la penisola di Gallipoli, non vengono sottratti al regime stabilito per le zone rivierasche degli stessi stretti. La Grecia dovrà smilitarizzare tali zone e smantellare le opere militari che ivi si trovano.

Alla Turchia sono lasciate le isole del Mar di Marmara.

Il Consiglio Supremo non ha preso alcuna decisione circa le aspirazioni bulgare, ma si ritiene che verrà accordato alla Bulgaria uno sbocco al mare lungo la linea della Maritza, probabilmente a Dede Agatch.

Millerand rifiuta formalmente la convocazione dei plenipotenziari tedeschi

Roma, 23

L'*Idea Nazionale* riceve da Berlino la notizia che il cancelliere avrebbe domandato alla conferenza di essere interrogato.

Parigi, 23

Il rifiuto di Millerand a consentire alla convocazione dei plenipotenziari tedeschi è formale. Egli stesso, intervistato dal *Journal*, ha dichiarato con energia che non cederà.

«Tutto ciò che i tedeschi diranno — egli ha dichiarato — non potrà modificare il punto di vista che io ho seguito. I tedeschi hanno firmato il trattato: lo eseguiscano. Io non mi allontanerò da questo concetto».

Concludendo, il Journal osserva che quando Millerand parla, tutto indica la sua energica fermezza. Egli ascolterà le obbiezioni che gli saranno fatte, ma non cederà.

Roma, 23

L'*Idea Nazionale* assicura che è stata autorevolmente e recisamente smentita la notizia data dal *Matin* circa una proposta fatta da Nitti e da Lloyd George per invitare ufficialmente la Germania ad inviare il cancelliere a San Remo. Secondo l'*Idea Nazionale*, tra Nitti, Lloyd George e Millerand si è trattato della opportunità di far intervenire a San Remo qualche rappresentante del governo di Berlino, per avere da essi un rapporto sulle reali condizioni della Germania e per sapere le ragioni che ritardano ed ostacolano la attuazione del trattato di Versailles. I tre capi di governo non sarebbero però giunti sull'argomento ad alcuna deliberazione concreta.

L'ambasciatore americano e l'ammiraglio Cattolica alla Conferenza

San Remo, 23

Stamane è giunto a San Remo l'ambasciatore degli Stati Uniti Underwod Johnson accompagnato da un segretario dell'ambasciata e da due impiegati per prendere parte ai lavori della conferenza. Alla stazione a riceverlo si trovavano il principe Ascanio Colonna, il capitano di fregata principe Ruspoli il comm. Villari. Il signor Johnson ha preso alloggio all'Hotel Royal.

Stamane è giunto l'ammiraglio Leonardi Cattolica competente nella questione degli stretti, il quale è stato probabilmente chiamato per essere consultato intorno al sistema del canale di Suez.

Caillaux condannato a tre anni coimputato il sofferto

Parigi, 23

L'alta Corte è rimasta stamane riunita in Camera di Consiglio fin oltre mezzogiorno. L'on. Bourgeois ha dato lettura della sentenza che aveva preparato con la collaborazione di altri giureconsulti dell'Assemblea. Dopo vivace discussione è stato approvato per alzata di mano il testo che sarà letto nel pomeriggio in pubblica udienza in presenza dell'accusato e dei suoi difensori. In seguito l'Alta Corte si riunirà nuovamente in Camera di Consiglio per mettersi d'accordo sui considerando e fissare la pena.

All'udienza pomeridiana affluisce poco pubblico essendo stati distribuiti pochi biglietti d'ingresso.

Caillaux arriva alle 14 e si presta con compiacenza alle insistenze dei fotografi e dei cinematografisti. L'udienza si apre alle ore 14.30. Il Presidente dà immediatamente lettura del testo secondo cui gli articoli 77 e 79 non sono applicabili. L'art. 78 è applicato con le circostanze attenuanti. Il Procuratore generale chiede la applicazione dell'art. 78. L'avv. Demande deplora che si invochi l'art. 78 di cui non si è mai parlato durante l'istruttoria. Constata con calore che nessuna voce si leva per protestare contro l'applicazione di detto articolo. Aggiunge che la difesa ha diritto di prendere atto che Caillaux è dichiarato colpevole di un delitto per il quale non è stato difeso. Caillaux prevedendo la domanda del presidente, dichiara con tono secco che non ha nulla da aggiungere. L'Alta Corte ritorna in Camera di Consiglio per discutere i considerando della sentenza e fissare la pena.

Caillaux è stato condannato a tre anni di detenzione computato il sofferto.

Concessioni del Governo ai lavoratori di Stato

Roma, 23

Allo scopo di comporre la vertenza sorta con i lavoratori dello Stato, e premesso che la richiesta parificazione delle carriere e delle retribuzioni dei vari rami delle aziende statali non può praticamente attuarsi per le difficoltà derivanti dalla disparità stessa delle organizzazioni tecnico-industriali delle singole aziende, il governo si è dichiarato pronto a fare le seguenti concessioni.

A) per il personale operaio dei ministeri del Tesoro e delle Finanze elevare le retribuzioni fissate nelle tabelle dell'aprile 1919 di una percentuale variabile dell'11 per cento al 15 per cento da applicarsi in ragione inversa dell'ammontare dei guadagni di ogni singola categoria (escluso il caro viveri) e con effetto dall'inizio del secondo trimestre 1920;

B) per il personale operaio dei ministeri della guerra e della marina entreranno in vigore dal 2.o trimestre 1920 le nuove tabelle già proposte dai ministeri stessi sia come mercedi, sia come svolgimento di carriera. A ciascun operaio a matricola per quelli della guerra, e permanenti o provvisori per quelli della marina, sarà ricostruita la carriera per anzianità in base all'effettivo servizio a ruolo ed a matricola come operai e con le modalità concordate.

Per tal modo ciascun operaio viene a fruire sino da oggi dei miglioramenti di mercede inerenti alla anzianità di servizio già raggiunta, e tali concessioni si intendono equipollenti alle percentuali di aumento che i ministeri delle finanze o del tesoro concedono ai propri operai in considerazione dello speciale sistema di corresponsione delle paghe da dette amministrazioni adottate.

Le suddette concessioni sono subordinate alla precisa condizione che il lavoro venga ripreso regolarmente in tutti gli stabilimenti ed uffici non oltre lunedì 26. (Stef.)

Bollettino militare

Roma, 23

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: Zingone, tenente complemento cavalleggeri Lodi nominato tenente servizio attivo permanente.

Stato maggiore R. Esercito: Verdinois tenente generale decorato medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri — Callegari, brigadiere generale medico id. id. — De Angelis brigadiere generale collocato in aspettativa.

Arma di fanteria: Raggio, comandante 12 Bersaglieri, nominato giudice supplente tribunale speciale militare Milano — Galli tenente colonnello 7 fanteria, nominato giudice supplente id.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Garbarino 93 fanteria — Basile 68 fanteria — Giamberini in aspettativa — Caldarella 56 fanteria — Ranieri 4 alpini — Valente maggiore 84 fanteria nominato giudice titolare tribunale militare territoriale Firenze.

Arma di artiglieria: Ronconi, colonnello comandante 15 campagna nominato comandante 8 campagna — Beorgozzi colonnello a disposizione nominato comandante 15 campagna — Trapani colonnello a disposizione nominato comandante 2 campagna.

Arma del genio: Guasco, colonnello comandante 7 genio, nominato comandante reggimento radiotelegrafisti — Crema, colonnello comandante 3 genio, nominato comandante generale corpo armata Firenze — Ricci, colonnello comandante 8 genio, nominato comandante genio corpo armata Bologna.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Stato maggiore R. Esercito: Siccardi maggior generale, collocato a riposo — Chappron maggior generale id. — Aveta maggior generale ricollocato in congedo.

Abbiamo un Governo?

Un gruppo dei più autorevoli senatori, tra i quali i senatori Giardino e Tassoni, ha presentato una opportuna interrogazione al ministro dell'interno, per sapere, ufficialmente, se sia vero che treni ferroviari «trasportanti reparti di truppa, di carabinieri, di guardia regia, destinati ad urgenti servizi» di ordine pubblico siano stati arrestati nella loro corsa onde impedirne l'arrivo a destinazione. E in caso di risposta affermativa, per sapere in che consista la tutela dell'ordine pubblico, quando simile fatto, verificatosi una prima volta, si è potuto ripetere.

Che il fatto esista, non c'è bisogno di saperlo dal ministro dell'interno. L'odissea del 231.o fanteria, fermato a Livorno, e che non potè proseguire neppure per mare verso Genova, se non con una corazzata della marina da guerra, perchè la gente di mare ne impedì l'imbarco su piroscafi mercantili, è ben nota. Ma oramai non si contano più i casi di treni fermati perchè su di essi viaggiavano reparti di truppa ed anche carabinieri, guardie regie e persino ufficiali recantisi in licenza.

Il fatto esiste ed è ben doloroso. Ma il più doloroso è il constatare che in tutti i casi finora verificatisi, la truppa ha ceduto alle imposizioni di pochi ferrovieri ed è scesa dai treni, per permettere a questi di proseguire. Cosicchè quella truppa che viaggiava per tutelare l'ordine pubblico ha finito con l'esser il primo elemento di disordine; giacchè nessuno può negare che è sintomo ben più grave di disordine sociale questo di una resa a discrezione degli enti incaricati della difesa della libertà nello Stato a pochi turbolenti e facinorosi individui, che non quello di uno sciopero economico o politico.

La responsabilità di questi fatti non va attribuita alla truppa. Essa in tutti i casi ha serbato contegno dignitoso ed impassibile: ha subito con la disciplina che distingue il soldato italiano i disagi derivanti da lunghe attese in località nelle quali nulla poteva essere stato preparato pel suo soggiorno. E' stata ammirevole, come sempre. Essa ha ricevuto degli ordini ed ha ubbidito: ha avuto l'ordine di cedere ed ha ceduto.

La responsabilità di questi fatti è del Governo, unicamente del Governo. Un atto energico avrebbe potuto provocare uno sciopero ferroviario, sciopero non preparato ed inoltre ingiustificato nel modo più assoluto e quindi destinato al fallimento. Ma il Governo, questo Governo attuale che tira unicamente a campare, ordina alla truppa di cedere alle imposizioni di quattro sconsigliati piuttosto che correre l'alea di provocare, con una giusta reazione, un miserabile scioperetto.

E, in tal caso, è inutile che il Governo ci sia, se chi governa di fatto non è lui, ma qualunque elemento turbolento a cui venga in testa di dare ordini a modo suo.

Ed ora che i fatti sono avvenuti, vogliamo vedere quali provvedimenti prenderà il Governo contro gli autori di essi. Vorremmo sperare una volta tanto in un atto di energia, giacchè ripugna ad ogni coscienza onesta il pensare che individui che si sono rifiutati di servire lo Stato, siano da questo stesso Stato mantenuti al loro posto, stipendiati e a suo tempo pensionati.

Vedremo poi la risposta del Ministro alla imbarazzante interrogazione presentata al Senato, e come Egli se la caverà nel definire «in che consista la tutela dell'ordine pubblico». Ma la risposta l'ha già data il pubblico ed è questa: che in questo momento non vi è un Governo, o, se c'è, esso non ha la coscienza della propria dignità e dei propri doveri.

S.

Una provincia separata dell'Alto Adige?

Roma, 23

Sul contenuto delle discussioni avvenute tra il comm. Salata ed i delegati tedeschi dell'Alto Adige viene mantenuta la più rigorosa discrezione. Di particolare importanza si presenta la comunicazione fatta per incarico dell'on. Nitti dal comm. Salata sull'atteggiamento assunto dal capo del Governo in favore della creazione della provincia separata per l'Alto Adige, con un proprio collegio elettorale per le prime elezioni politiche.

Si tratta però di una determinazione preliminare e di massima ed in ogni caso personale dell'on. Nitti, a cui non corrisponde per ora una presa di posizione del Governo. Il Consiglio dei ministri non si è potuto ancora occupare della questione. Lo farà solo dopo che l'ufficio centrale, sentiti tutti gli interessati, presenterà proposte concrete.

I periti al processo Dreix

Livorno, 23

Quest'oggi sono comparsi i sette periti. La difesa vorrebbe che si procedesse immediatamente alla lettura delle perizie, ma il presidente è del parere che per ora si leggano solo le conclusioni e che si chiedano opportuni schiarimenti. Legge quindi le perizie dei professori Sbolgi e Mecacci dalle quali risulta che i periti rinvennero nei visceri una quantità piccolissima di carbonato di piombo, traccia minima che però può trovarsi in un organismo per cause accidentali, ad esempio per ingestione di acque potabili passate attraverso dei tubi di piombo. Il settimo giurato chiede spiegazioni sulle discrepanze esistenti tra la prima e la seconda perizia. Dopo di che l'udienza è tolta.

Verso la fine dello sciopero dei cartai

Roma, 23

Lo sciopero dei cartai si avvia verso la fine. Si spera che entro lunedì il lavoro possa essere ripreso. Avranno ancora luogo adunanze tra rappresentanti degli industriali e degli operai per la definizione di alcuni punti.

Il Giappone ha dichiarato guerra ai Soviety?

Roma, 23.

Il *Messaggero* in seguito ad un telegramma da Stoccolma pubblicato dall'*Avanti!* secondo il quale il Giappone avrebbe dichiarato guerra alla Russia, ha chiesto informazioni in proposito al segretario della ambasciata giapponese a Roma.

Questi ha detto che la notizia è certamente in relazione con la battaglia avvenuta giorni fa in Siberia tra i giapponesi ed i bolscevichi. Il *Messaggero* aggiunge che all'ambasciata non si sa nulla di preciso, ma si lascierebbe comprendere come la quale fonte della notizia e la via per la quale sarebbe pervenuta, sarebbero tali da accreditarne l'attendibilità.

Tra Stati Uniti e Russia

Washington, 23

L'ambasciatore britannico sir Auckland Geddes ha dichiarato che i negoziati intrapresi tra il dipartimento di Stato e la Gran Bretagna relativamente alla ripresa delle relazioni commerciali con la Russia dei *soviety* fanno progressi.

Un segretario di Bela Kun arrestato in Ancona

Ancona, 23

E' stato arrestato perchè sprovvisto di documenti regolari un giovanotto di 26 anni. L'arrestato ha dichiarato che era diretto a Napoli per affari privati.

E' risultato che si chiama Nicola Lisa e che fu segretario di Bela Kun durante il governo dei soviets.

Per garantire la libertà di transito

Roma, 23

Com'è noto le autorità locali hanno denunziato all'autorità giudiziaria gli autori di reati contro la libertà di transito dei militari e della forza pubblica verificatisi negli scorsi giorni in alcune stazioni ferroviarie del Regno. Il Governo ha preso all'uopo i provvedimenti necessari per impedire il ripetersi di simili fatti. Disposizioni sono pure state prese perchè gli impiegati di Stato che abbandonano l'ufficio e prestano l'opera propria in modo da turbare la regolarità del servizio siano sospesi dallo stipendio per la durata dell'infrazione ai loro doveri e ciò salve le altre sanzioni di legge.

I ferrovieri torinesi hanno ripreso il lavoro

Torino, 23

In un grande comizio di ferrovieri tenutosi alla Camera del Lavoro i rappresentanti della seconda sezione di Torino del Sindacato ferrovieri hanno deliberato la ripresa del lavoro di tutti i ferrovieri a partire dalle 18 di questa sera.

In tal modo ha termine lo sciopero generale e da domani avverrà la ripresa del lavoro in tutti gli stabilimenti, eccettuati i metallurgici.

"...O bianca o rossa, trionferà!"

(*Dal nostro inviato speciale*)

Castelfranco, 23

Il sanguinoso conflitto di Spineda di Riese è l'effetto primo di metodi di lotta che sanno di barbarie.

La lotta tra i partiti è infatti — nella Marca Trevisana — combattuta con armi tanto tremende per quanto contrastanti con le dottrine di amore che, come furono articolo di fede per i clericali, egualmente lo furono per i socialisti di un tempo che predicavano l'amore all'umanità, il reciproco affetto, la fratellanza di tutte le genti umane in un mondo fatto di bontà, di giustizia e di umana solidarietà.

I popolari, i socialisti ed il nucleo dei combattenti, in ogni loro atteggiamento negano queste sorpassate leggi d'amore e si fanno scambievolmente una lotta a coltello.

Una volta era possibile la lotta delle idee: oggi impera la lotta contro le persone. La lotta economica è stata soverchiata dall'aspra lotta politica. I più arditi e pazzeschi programmi di attività politica sono esposti alle folle per ubbriacarle e per avvincerle al carro di uno o dell'altro dei partiti ed avviene che chi più grida di voler rivoluzionare l'ambiente, più domina la situazione e maggior numero di adepti si trascina dietro. Le masse sono ubbriacate di promesse ed ognuno fa a chi più promette. Ogni più assurda esigenza, ogni più pazza, insensata ed impratica idea delle folle trova nei capi appoggio ed incoraggiamento e crea stati d'animo che portano alla violenza, all'odio, alla lotta feroce di persone contro persone.

Nella campagna trevisana questa lotta ha assunto carattere impressionante perchè, essendo cominciata da poco più di un anno, si è incanalata per una china che non si sa dove possa condurre.

Capeggiano le masse alcuni dei membri della Deputazione Trevisana. Come è noto la Deputazione Trevisana è composta dell'on. dott. Guido Bergamo, repubblicano e combattente, dei popolari prof. Italico Cappellotto, prof. Giovanni Cicogna, rag. Corazzin Luigi e avv. Ottavio Frova, del liberale Luigi Luzzatti e del socialista ufficiale prof. Angelo Tonello.

Luigi Luzzatti è assorbito dalle cure del Governo: l'on. Cicogna è, per carattere e per abito, poco simpatizzante per le agitazioni incomposte ed è più uno studioso ed un lavoratore che un politicante. Il Frova è pago di esser giunto alla medaglietta in età giovanissima e senza averne colpa alcuna. E' troppo elegante, troppo bello, troppo innamorato della comoda vita e della buona società per prendere delle scalmane di politica; vive in ambienti aristocratici ed ha delle fissazioni tutte sue personali... tanto che soggiace ad un attacco di nervi se vede accendere un fiammifero! Guido Bergamo ha combattuto per l'Italia ed ora ha deciso che è giunta l'ora di distruggerla e, non sa bene che strada prendere per raggiungere questo nobilissimo scopo; le ha tentato tutte però le strade poichè ha avuto, da che è deputato *in pectore*, tutti gli atteggiamenti possibili per modo che si è sentito dire e si è veduto scrivere contro molte e molte amare parole; Cappellotto e Corazzin fanno invece gli agitatori ed i propagandisti nel più vasto senso della parola e Tonello, spiegando una fenomenale attività, cerca di sfruttare a suo beneficio, il lavoro di propaganda dei suoi due colleghi Cappellotto e Corazzin, attirando al suo seguito le masse che, tolte alla loro abituale quiete, hanno fatto un primo passo verso le organizzazioni politiche popolari e possono con facilità convertirsi alle dottrine socialiste di cui egli è l'esponente.

Mentre la propaganda del Corazzin e del Cappellotto è talora infrenata da un certo ritegno e da un certo contegno, quella del Tonello non ha nè limitazioni di forma, nè limitazioni di atteggiamenti. A proposito del Tonello si narra che egli sia rivoluzionario anche nelle forme dappoichè spesso, trattando in colloqui con autorità o rappresentanti di proprietari, sfoggia il suo bravo cappello in testa e la sua non meno brava pipa fra i denti ed ha pronte risposte che sconcertano coloro che trattano secolui. Recentemente invitato a metter pace fra masse in dissidio per futili ragioni, egli edificò il suo interlocutore con questa testuale uscita: *Ma, vuole forse che io faccia il pompiere? Io faccio il deputato!*

E di questo suo *fare il deputato* pare egli ci tenga assai, dappoichè non è sfuggito a qualche osservatore la sua immodesta abitudine di firmare gli stampati emananti dal suo partito in un modo per lo meno inusitato e cioè facendo precedere il suo nome e cognome da tanto di onorevole.

Indubbiamente l'on. Tonello ha capito tutto il vantaggio che il suo partito può trarre dal risvegliarsi di idee politiche in un ambiente dove non si faceva politica. Le masse, galvanizzate dai popolari, si inaciddiscono e si scalmanano sempre più e finiscono per convertirsi in masse socialiste. Già ora l'inno famoso che Filippo Turati ha scritto ha subito nella Trevisana delle significanti varianti. Si canta già: «*O bianca o rossa, trionferà*»... Già è avvenuto che i popolari abbiano arato il terreno sul quale poi il Tonello si è affrettato a gittare la semente. Vedremo chi raccoglierà e quali frutti potranno produrre terreni sì fattamente lavorati.

Cito un caso. Tale Umberto Trevisanato, che conduce aziende agricole sulla Trevisana, ricevette tempo fa a firma Prosdocimi — e parmi anche Anzil — un invito dalle leghe cattoliche di addivenire alla consegna dei bovini previa stima ecc. ecc. Il Trevisanato, al quale si facevano minaccie di immediata espropriazione, non si curò di aderire all'invito e nulla seguì ai suoi danni. Andato a vuoto il tentativo dei popolari, si fece innanzi l'on. Tonello il quale al signor Umberto Trevisanato fece pervenire in data 15 aprile la seguente lettera:

«*Federazione Provinciale dei lavoratori della terra - Treviso* — Camera del Lavoro — (Piazza S. Vito, 30). — All'Ill.mo Signor Umberto Trevisanato. — Trasmetto alla S. V. il nuovo «Patto Colonico», approvato dalle «Leghe dei Contadini», nel Convegno Provinciale del 14 Marzo u. s.

«Noi chiediamo di poter subito discutere questo «Patto» coi Rappresentanti della classe padronale, animati dal civile proposito di dirimere ogni conflitto, nell'interesse della produzione agricola e per la rinascita dei nostri infelici paesi, sui quali; dopo la tragica invasione, grava la colpevole incuria del Governo. Qualora la S. V. I. intenda, d'accordo con gli altri proprietari di costì, di addivenire alla trattazione del Patto, favorisca di indicare, in tempo utile e a mezzo di cotesta Autorità Comunale, a questo Ufficio di Segreteria (Camera del Lavoro — Piazza San Vito, 30), — la data ed il luogo dell'eventuale convegno. Ossequi. — Per il Segretario della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra: *On. T. A. Tonello.*»

E che cosa sia il nuovo patto colonico diremo un'altro giorno.

L'altro giorno a Riese m'avevano detto che alcuni dei feriti del conflitto di Spineda erano stati ricoverati a Castelfranco. Stamane, passando da Castelfranco, ho voluto vedere questi feriti. Non ve n'era che uno, un socialista, ferito di scheggia di bomba alla spalla destra. Il suo stato non desta apprensione. L'ho interrogato ed egli ha giurato e spergiurato che i primi colpi di arma da fuoco sono partiti dal gruppo dei popolari ed ha sostenuto che anche i popolari erano armati ed avevano bombe a mano. E' un po' difficile stabilire l'esattezza delle versioni, ma, in ogni modo, siano partite le prime violenze dall'una o dall'altra parte, resta sempre il fatto che si è voluto sostenere le singole idee politiche a mezzo di argomenti deprecati per la guerra internazionale ma persuasivi nella guerra civile quali sono le pallottole e le bombe a mano.

E. M. BARONI

La borghesia bolognese si organizza contro i rivoluzionari

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 23

(R. M.) — Dopo l'ultimo sciopero, nel quale più che in ogni altro sciopero precedente si palesò l'odiosità dello spirito di classe mestato a fuoco ed a veleno nella fucina di Via d'Azeglio, la borghesia — minacciata di taglio di viveri, acqua compresa — incominciò a pensare ai casi propri e, dopo avere invano fatto appello alla protezione dell'autorità governativa pensò di provvedere da sè, con mezzi propri, ad arginare ogni eventualità del domani. Si tennero adunanze di notabilità cittadine e fu deciso che, ove un nuovo sciopero generale fosse venuto ad attentare alla vita industriale della città ed alla vita fisica dei *non tesserati*, questi sarebbero usciti in piazza a contrapporre la loro forza a quella dei rivoluzionari, proteggendo con mezzi adeguati la libertà del lavoro. E una commissione si recò a Roma dall'on Nitti cui espose questi propositi e da cui ricevette lodi e incoraggiamenti.

Comparsa sui giornali locali la notizia di questa organizzazione *bianca*, i *rossi* si stupirono di tanta audacia e insorsero violentemente, minacciando l'ira di Dio...

Come? I borghesi osavano pensare a difendersi? I randelli borghesi avrebbero tentato contrapporsi ai randelli proletari? Ma, allora, o la rivoluzione?

Alla Camera del lavoro le adunanze si susseguirono per parecchie sere, in forma riservatissima. E la gente pensava: «*Chissà mai che cosa decidono! Forse la mobilitazione generale Forse l'attacco finale al regime borghese?*

E furono i giorni nei quali corsero quelle notizie di nuovo imminente sciopero ad oltranza che dovettero essere smentite da due comunicati ufficiali della Camera del lavoro e della Federazione socialista. Comunicati nei quali però si confermava implicitamente, la vicina minaccia dicendo a tutti gli organizzati di tenersi pronti per ogni evenienza e di guardarsi dalle spie.

Ora, i tanto covati provvedimenti contro la istituzione della *guardia bianca* (denominazione di loro conio: ovvero rubata al solito vocabolario russo) sono venuti fuori.

L'ultima adunanza dei segretari delle sezioni socialiste di tutta la provincia, riassumendo e concretando tutto il lavoro delle precedenti adunanze, votava il seguente ordine del giorno:

Il convegno dei segretari delle sezioni socialiste della Provincia presa in esame la situazione venuta a crearsi con la progettata istituzione del volontariato civile;

considerato che nei chiarimenti del Comitato promotore è detto che i cittadini si difenderanno con tutti i mezzi se l'azione dello Stato non varrà a mantenere gli scioperi nei limiti che la civiltà impone;

rilevata l'urgente necessità di provvedere per non farsi cogliere impreparati dall'azione violenta e delittuosa della borghesia, la quale non fidandosi neppure delle autorità appresta le sue milizie armate per spargere il terrore nelle masse operaie;

fa voti perchè il Comitato Federale voglia prendere in considerazione i seguenti desiderati: 1.o di convocare la prima settimana di ogni mese il convegno provinciale dei segretari per fiancheggiare l'azione che dovrà in proposito preparare il Comitato Federale; 2.o di invitare i segretari delle sezioni socialiste ad incominciare fin d'ora una preparazione seria ed energica per avere a momento opportuno i mezzi per respingere la violenza con la violenza.

Nè basta. Prima di sciogliersi l'assemblea votò ad unanimità un ordine del giorno secondo il quale le leghe di mestiere inizieranno il boicottaggio più intenso contro i firmatari del manifesto relativo al volontariato civile, boicottaggio che non dovrà cessare finchè essi non avranno rilasciato una dichiarazione di astenersi da questo loro progetto e di versare una congrua penale a favore delle vittime politiche.

Di commenti non ci sembra il caso.

Cronaca Veneta

Venezia

MIRANO. — La signora Francesca Galli ved. Bert e figli nel nono anniversario della perdita del compianto marito e padre cav. dott. Italico Bert e per onorare la memoria dei figli e fratelli capitano Lino, tenenti Guido e Bruno, morti per la Patria, hanno offerto lire cento a questo Ospitale civile.

Allo stesso ospitale ha offerto lire cinquanta la Società dei capimastri-imprenditori edili di Venezia per onorare la memoria del defunto suo socio Antonio Pasqualetto fu Gaetano di Zianigo.

DOLO. — Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto giovane Cabbia Santo detto Fiorin di anni 25 di Sandon di Fossò, perito sciaguratamente cadendo dal suo carro per un urto contro il tram, e che ebbe il cranio fracassato nella caduta stessa, e non sotto la ruote del tram come avevamo pubblicato.

✱ Il Consiglio dei delegati del Consorzio VII Superiore ha nominato a deputati i signori cav. Bertolin, conte Collaredo ed ing. Brusoni.

Udine

✱ Nel pomeriggio di ieri in seguito ad accordi intervenuti fra l'amministrazione del Forno municipale ed il Comitato di agitazione della Lega panettieri, quest'ultima si era impegnata di fornire al Forno le squadre d'operai necessarie alla panificazione entro i limiti della capacità produttiva del Forno stesso con lavoro continuo. Il lavoro venne iniziato ieri sera alle ore 22. Stamane gli operai dissero che avevano chiesto ed ottenuto il provvedimento per non danneggiare la cittadinanza e per evitare «atti di crumiraggio» da parte dei militari (!), atti che potevano (come dice la lettera rimessa al Sindaco) essere «fonte di possibilimaresciosi conflitti» (!!). Dagli scioperanti, in omaggio alla tabella (!), venne chiesto il licenziamento di essi, che l'amministrazione del Forno non credette di accettare.

✱ L'ostruzionismo postelegrafonico è incominciato anche nel nostro ufficio postale, ma non è ancora avvertito dal pubblico. Frattanto i telegrammi urgentissimi... non giungono a destinazione, e pare che nemmeno non partono.

✱ Giorni sono il tenente d'artiglieria Girolamo Petrolo, addetto ad una compagnia di stanza a Feletto, trovandosi a Udine trovava un altro tenente che diceva chiamarsi Cordini addetto al VI. artiglieria di stanza a Pasian Schiavonesco. Quest'ultimo pregò subito il collega di rendergli un favore. D'ordine del suo capitano Oreste Colle Lanzi egli doveva riscuotere novemila lire alla Cassa del Commissariato e, non avendo mai fatto quest'operazione, si rivolgeva al collega affinchè lo mettesse sulla buona via. Il Petrolo accontentò senz'altro il Cordusi e gli fu di guida fino alla Cassa del Commissariato, ove egli stesso prelevò le 9000 lire e glie le consegnò al Cordini.

Il VI. Artiglieria da montagna, al quale aveva detto di appartenere il Cordini, qualche giorno dopo ricevette dal Commissariato la quitanza, ma quel Comando rispose immediatamente, che non aveva mai mandato alcun ufficiale a prendere denaro, e il tenente Cordini non appartiene al reggimento. Venne interrogato il Petrolo che riferì i fatti sopra esposti.

Venne d'ogni cosa edotta l'autorità giudiziaria che dispose per attivissime investigazioni.

✱ La Direzione della Società operaia di M. S. aveva inviato un telegramma al Ministro delle Terre liberate, on. Raineri, reclamando l'interessamento del Ministro stesso per il risarcimento danni di guerra sospeso causa lo sciopero degli agenti delle imposte.

Il Ministro Raineri mandò la seguente risposta:

«Eliminare lamentato ritardo liquidazioni danni guerra oggi aggravatosi agitazione agenti imposta, assicuro essere già concretati provvedimenti che attribuiscono Ricevitori Registro funzioni analoghe agenti imposta avendo già affidato Istituto Federale risorgimento Venezie e Credito fondiario Veneto compito accertamenti preparatori».

✱ Lo sciopero continua immutato. Il pane venne confezionato direttamente al Panificio militare, che poi lo distribuisce al forno comunale e alle succursali di questo; per gli ammalati viene confezionato un pane speciale. Ieri sera alla Camera del Lavoro seguì una riunione dei scioperanti con l'intervento e discorso dell'on. Cosattini. Stamani nuova riunione con l'intervento del segretario signor Brovatti. Pare che gli operai abbiano la intenzione di chiedere ad ottenere l'esercizio del Forno comunale. Oggi in città c'è pane a sufficenza, certo se ne è molto più di ieri.

✱ In una stanza del primo piano della casa che porta il n. 26, in Via Cicogna, abitava il pittore Pietro Carlini, d'anni 35, ammogliato con prole, ma diviso dalla famiglia, che si trova a Palermo. Ultimamente lavorava a Brazzacco e sabato scorso venne a Udine. Lunedì era atteso a Brazzacco, ma non comparve e non fu veduto, nemmeno martedì. Ieri un compagno di lavoro venne a Udine e si recò a casa del Carlini. Bussò alla porta, ma nessuno rispose. Siccome la porta era socchiusa entrò nella stanza e si trovò innanzi a un raccapricciante spettacolo. Il Carlini giaceva disteso sul letto con una corda intorno al collo legato a nodo scorsoio: il disgraziato si era strangolato! Furono avvertite le autorità, che dopo esperite gli incombenti di legge autorizzarono il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero. Sulle possibili cause del suicidio non si sa nulla. Il Carlini, a quanto si dice, era imbevuto delle idee bolsceviche.

TOLMEZZO. — A Fusea (frazione montuosa di questo Comune) si stanno facendo dei lavori di assaggio per trovare un filone di carbone fossile. Una ventina di giorni fa gli operai, sebbene siano pagati con 20 lire al giorno, si posero in sciopero, e chiesero, intermediaria la Camera del Lavoro, aumento di mercede e «clausole morali». Si tentarono accordi, ma non si concluse nulla. Lunedì il lavoro venne ripreso, essendo stati assicurati che la Camera del Lavoro li avrebbe finanziati. Essi scrissero una lettera al direttore, assicurandolo che qualora si trovasse il carbone, questo verrebbe offerto all'impresa che egli rappresentava, purchè avesse rimborsato le spese. L'autorità sta ora prendendo provvedimenti. Gli operai che occuparono la miniera sono 146.

Vicenza

Il nuovo comitato per la costruzione dell'Ossario sul Pasubio ha ricevuto la seguente adesione dal sindaco di Roma:

Onorevole presidente,

Roma che seguì piena di fede la strenua lotta impegnata nel maggio 1916 e che non solo in quel periodo ma fino all'epoca fausta della vittoria ammirò l'epico valore dei figli d'Italia contrastanti al nemico la via alle ridenti pianure vicentine, non può non aderire con affetto e con orgoglio di madre alla nobile iniziativa di dare onorata sepoltura ai gloriosi difensori del Pasubio, ed io ascrivo a mio onore, quale sindaco, di esprimere la approvazione incondizionata ed entusiastica all'opera che codesto comitato intende svolgere.

La prego, on. presidente, di voler gradire i sensi della mia più alta considerazione. — Sindaco *Apolloni*.

Belluno

Il R. Commissario ordina il prezzo di vendita massimo dei generi appresso indicati:

Pane: bastoni lunghi cent. 28-30 del peso fino a gr. 250 od in forme rotonde con taglio del peso di gr. 125 prezzo massimo al Kg. 0.90; in forme rotonde con taglio, di peso superiore a gr. 125 ma non eccedente gr. 240, prezzo massimo al Kg. 0.85. Il pane deve essere venduto a peso.

Per le rivendite nelle frazioni è concesso un aumento di cent. 4 al Kg.

Farine: bianca di frumento al Kg. 0.80; gialla di grano turco al Kg. 0.75; grano turco d'importazione locale 0.70; d'importazione 0.65; riso 1.15; pasta secca corta 1.30; lunga 1.40; pasta fresca 0.40; pastina alimentare per bambini in pacchetto da gr. 200, 0.70.

Carne: fresca bovina in sorte: parte anteriore al Kg. L. 7.50; posteriore 8; congelata senza distinzione di taglio al Kg. 6.25; fresca di maiale 10; fritoture 7; frattaglie 5; carne suina americana con osso 9; senza osso 10; conservata in scatole (bue bollito) 3.50.

Generi diversi: zucchero cristallino al Kg. 5.65; caffè crudo Santos 18; tostato 23; stoccafisso primario secco al Kg. 10; bagnato 5; mercantile secco 8; bagnato 4.50; tonno all'olio 13; salmone per scatola di 1/2 Kg. 2.25; sardine in scatola di gr. 200 L. 1.90; di gr. 150 1.45; gr. 100 0.95; sapone da bucato fresco qualità comune al Kg. 3.30; secco a L. 4.50; carbone vegetale di legna forte venduto al minuto al Kg. 0.50; all'ingrosso al quintale L. 40.

Latticini: latte di vacca non scremato al litro L. 1; burro di pura panna al Kg. L. 14; misto 9.50; formaggio quartirolo al Kg. L. 7; gorgonzola 9; sbrinz, pecorino e veronese stagionato al Kg. L. 12.

Vino: da pasto da 8-9 gradi al minuto in esercizi al litro L. 3; per esportazione dal magazzino L. 2.50; all'ingrosso L. 2.20.

— Pareva che stamane dovesse aver inizio lo sciopero degli operai edili; ma ogni decisione venne rimandata a lunedì prossimo. Hanno scioperato stamane, invece, in modo parziale, i falegnami.

— La serata del bravo buffo Bevi Campeggi ha avuto ottimo successo. Pubblico numeroso ed applausi vivissimi. Domani sera «Il conte di Lussemburgo».

— All'ospedale civile è stato trasportato d'urgenza Baldisserutti Valentino di Ireneo di anni 16, che lavorando a Santo Stefano di Cadore, alle dipendenze della ditta Feltrinelli aveva avute le dita della mano destra asportate da una macchina a forza elettrica. Ne avrà per un paio di mesi.

— Il Consiglio comunale di Sedico nella sua ultima adunanza dietro proposta della Giunta, ha stanziato un fondo di diecimila lire, quale concorso per la creazione di un monumento ai caduti per la patria. Il rimanente della spesa sarà coperto per pubblica sottoscrizione, alla quale ognuno dei comunisti, compreso dello spirito nobile della stessa, non mancherà di concorrere. Annibale De Lotto venne incaricato del progetto.

Il Consiglio decise pure la fondazione di due asili infantili, concorrendo con una prima contribuzione di lire 10 mila.

Un plauso agli amministratori del vicino comune, che consacrando un doveroso imperituro ricordo ai prodi caduti nella santa guerra pensano nobilmente a proteggere ed educare tanti orfanelli, privati del padre ed i figli dei nostri agricoltori operai.

Padova

Nell'assemblea generale dei soci della Associazione agricola padovana, seguita stamane alla Gran Guardia, sotto la presidenza del comm. Calore, venne approvato il compromesso concordato dalla presidenza della Associazione con l'Unione cattolica del lavoro circa il frazionamento della terra.

— Nell'Accademia dei ragionieri, in seguito alle ultime elezioni e alla distribuzione delle cariche, il consiglio direttivo per l'anno 1920 sarà così costituito: Cav. prof. D'Avise presidente — cav. rag. Z. Bocche vice presidente — rag. U. Petit consigliere segretario — rag. C. Benazzato vice segretario ragioniere — rag. R. Magrini bibliotecario economo — rag. L. Castelli tesoriere — rag. C. Frasson e T. Schiavon consiglieri.

— Il collega Iello Forti, redattore del *Gazzettino*, è stato colpito da una grave disgrazia: gli è morta a Firenze la mamma carissima. Condoglianze.

Treviso

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta per martedì 4 maggio p. v. ad ore 13.30. Fra gli argomenti all'ordine del giorno notiamo la proposta di integrazione del Pio Istituto Turazza coll'opera di assistenza orfani di guerra degli operai del comune e della provincia di Treviso e parere favorevole sul relativo disegno di statuto; fissazione dei termini per la caccia; spese varie fra cui concorso per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia e ai caduti che appartennero all'Istituto provinciale; nomine varie e infine due interrogazioni del consigliere prof. E. Zanetti: l'una sui risultati delle pratiche esperite per ottenere la riattivazione delle linee tramviarie distrutte dalla guerra, riattivazione dei ponti danneggiati così giustamente e che invano reclamano; l'altra sui risultati delle pratiche presso la direzione della Società tramviaria di Mestre-Treviso per ottenere gli abbonamenti sulle linee Mestre-Treviso a beneficio degli studenti impiegati ed operai.

I giurati hanno assolto Laura Francesca to di Chiaramello di anni 31, imputata di omicidio qualificato, per avere — secondo l'accusa — privata del latte materno una bambina da lei nata l'11 aprile 1919. La Francescato, mentre suo marito si trovava alle armi, avrebbe subìto, durante la invasione, le violenze di un soldato boemo che frequentava la sua casa: frutto di tale unione fu la bambina, che poi morì per denutrimento.

L'accusata era assistita dall'avv. on. comm. Pagani Cesa. Sosteneva l'accusa il procuratore del Re co. Bentivoglio.

Il processo si svolse a porte chiuse: furono interrogati il medico di Gajarine dr. Rodolfo Merzolo e alcuni testi, ed anche quali periti psichiatri il prof. dr. Dal Zò direttore dell'ospedale provinciale e il dr. Piero Ricci, i quali presentarono una perizia favorevole.

FREGONA. — La scorsa notte in questo territorio alcuni malvagi — che i carabinieri stanno identificando — hanno distrutto col fuoco oltre dieci ricoveri alpestri per bestiame e pastori. I danni sono gravi.

CASTELFRANCO. — Domenica è aperta la farmacia alla Gatta.

✱ L'inaugurazione del campo sportivo della Giorgione, avvenuta domenica, riuscì splendidamente. Madrina fu la gentile signorina Anisetto. Le gare diedero questo risultato: la 2.a squadra della Giorgione (reclute) vinse contro l'Unione studentesca sportiva locale con 2 a zero. La prima squadra della Giorgione perdette con 2 a zero contro la rinomata squadra feltrina. Occorre però che il campo venga livellato perchè possano i giuocatori giuocare bene. Il concorso del pubblico fu superiore ad ogni previsione.

CONEGLIANO. — Stanotte in Via XX Settembre un gruppo di malandrini — che era penetrato a scopo di furto nel palazzo Ballarin — venne messo in fuga con alcuni colpi di rivoltella.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Teatri e Concerti

Il trittico di Puccini alla 'Fenice,

Stasera ad ore 21, come abbiamo annunziato, seguirà la prima rappresentazione di «Il tabarro», «Suor Angelica», «Gianni Schicchi» le tre nuove opere di Giacomo Puccini il quale assisterà alla rappresentazione.

Le parti principali del «Tabarro» sono affidate a Lina Fabbris (Giorgetta), Giuseppe Noto (Michele), Luigi Marini (Luigi); quelle di «Suor Angelica» a Ernestina Poli-Randaccio (protagonista), Erminia Rubadi (la principessa), Elena Loris (Suor Genovieffa); e quelle di «Gianni Schicchi» a Giuseppe Noto (protagonista), Maria Zamboni (Lauretta), Luigi Marini (Rinuccio), Elena Loris (Nella), Angelo Zoni (Betto di Signa), Enrico Giunta (Gherardo).

Concertatore e direttore d'orchestra Baldi Zenoni. Maestro dei cori Ferruccio Cusinati.

"Otello,, di Shakespeare al Goldoni

Una grande folla ha gremito iersera in ogni ordine di posti il *Goldoni* per la prima rappresentazione di *Otello* di Shakespeare nella interpretazione di Amedeo Chiantoni. Il pubblico mostrò dunque di intendere e secondare il nobile sforzo del valente attore che a sua volta ha cercato di dare del vibrante dramma shakespeariano una immagine fresca ed austera, per quanto possibile totale. Così degnamente, è stato commemorato l'anniversario, che ricorreva proprio ieri, della nascita, in Stratford on Avon, del poeta inglese.

Otello è tra le creazioni più nettamente ed estrinsecamente realistiche di Shakespeare; figura senza reticenze e senza incertezze: e il Chiantoni l'ha intesa bene dandole una spasimante umanità che egli colori con sobria ma efficacissima arte in tutti i passaggi principali. Per il resto della esecuzione avremmo desiderato una intonazione meno melodrammatica: recitare più semplice, tutti. Ottima *Desdemona* fu Alfonsina Paoli.

Otello è allestito con grande modernità; alcune delle scene, ispirate ad un impressionismo pittorico di buon gusto sono veramente belle, e bene è stato applicato il principio dei panneggiamenti neutri per aiutare, in rapidità, i cambiamenti a vista. Ricco ed elegante il vestiario. Nell'insieme l'*Otello* è uno spettacolo degno della maggiore fortuna; e molta fortuna avrà certo. Amedeo Chiantoni e i suoi compagni furono festeggiatissimi dopo ogni quadro o chiamata ripetutamente alla ribalta.

Stasera replica di *Otello*.

gd.

MALIBRAN. — Stasera «Gioconda» a prezzi popolari; domani di giorno «Gioconda»; di sera «Andrea Chènier».

ROSSINI. — Stasera prima rappresentazione dell'illusionista cav. Helmann.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** «Il Trittico» di Puccini (nuovissima) — **Goldoni:** (comp. dramm. Chiantoni) «Otello» — **Rossini:** Spett. di illusionismo del cav. Helmann — **Malibran:** «Gioconda» serata popolare.

CINEMATOGRAFI. — **Centrale:** San Marco, piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo:** Oggi «Dollari e Frak» protagonista Emilio Ghione - 1.o ep. «La X di un delitto» — **Italia:** V. serie di «Ravengar». Domani «L'Orma» con Febo Mari — **Modernissimo:** Continuano con successo le proiezioni della film «Anna di S. Celso» interpretata dalla bellissima Lola Visconti Brignone. — **S. Margherita:** «Emir» cavallo ammaestrato da circo; originale dramma di avventure specialmente adatto per famiglie — **S. Marco:** «Gismonda» ovvero «Il trionfo dell'amore» passionale cinedramma di V. Sardou.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Una tragedia alla Caserma Cornoldi

Uno strano sciopero di protesta

Ieri sera poco prima delle sei, alla caserma Cornoldi, sede del 71. Regg. Fanteria, sulla Riva degli Schiavoni, avvenne una tragedia che per la sua gravità destò in città la più profonda impressione. Il soldato Mazzetti Giulio, da Firenze, della classe 1898 era stato messo alla prigione di rigore perchè erasi recato ad attingere acqua ad una fontanella della caserma cui era proibito attingere.

Il prigioniero, secondo il regolamento, deve cibarsi di pane ed acqua. Il Mazzetti, nel pomeriggio d'ieri, gridando e protestando, avrebbe preteso che gli fosse dato il rancio normale; per calmarlo e consigliarlo a rimanere tranquillo sarebbero entrati nella prigione il capo posto e l'ufficiale di picchetto; il Mazzetti, invece di calmarsi, sarebbe trasceso in escandescenze, prendendo a pugni l'ufficiale; intervenuti altri soldati, per ordine dell'ufficiale il Mazzetti sarebbe stato ammanettato. Così sarebbe rimasto per circa un'ora sdraiato sul tavolaccio.

Riportiamo ora la versione del fatto come ce l'ha data il Comandante del 71., colonnello Polverini. Al momento del cambio della guardia, alla consegna da parte dell'ufficiale di picchetto smontante all'ufficiale di picchetto montante, si trovava presente anche il ten. Zezza Ettore, da Frosinone, ufficiale proveniente dalla bassa forza, che ha 18 anni di servizio, che aveva le funzioni di capitano d'ispezione.

Entrato nella prigione, il ten. Zezza avrebbe fatto slegare il Mazzetti e gli avrebbe ordinato di alzarsi dal tavolaccio. In quel momento nella prigione si trovava, oltre agli ufficiali, il caporal maggiore capo-posto e la sentinella armata di fucile con la baionetta inastata. All'ordine di alzarsi datogli dal ten. Zezza, il prigioniero, benchè non più legato sarebbesi rifiutato di obbedire, ed avrebbe pronunciato delle ingiurie all'indirizzo del tenente. Allora il caporal maggiore capo posto, per intimorire il Mazzetti, e indurlo all'obbedienza, avrebbe preso il fucile della sentinella e avrebbe minacciato con la punta della baionetta il soldato. Il Mazzetti si sarebbe tosto alzato di scatto dal tavolaccio e, slanciandosi sul caporal maggiore avrebbe tentato di disarmarlo, afferrandogli il fucile. Il momento era critico ed il ten. Zezza, estratta la rivoltella, l'avrebbe puntata al viso del Mazzetti, allo scopo d'imporsi con tale minaccia, e, sempre secondo la versione del colonnello, per far desistere il Mazzetti dalla colluttazione col caporal maggiore. Ma il soldato non fece caso della minaccia, e stava per impadronirsi della baionetta del caporale. Allora il tenente fece fuoco. Il proiettile colpì il Mazzetti alla fronte, trapassò il cranio ed uscì dalla regione parietale sinistra. Il soldato ricadde supino sul tavolaccio.

Secondo un'altra versione, quando il ten. Zezza ordinò al Mazzetti di alzarsi, questi trovavasi ancora ammanettato, ed avrebbe quindi risposto che non si poteva alzare. Allora il tenente Zezza avrebbe chiamato il capo-posto con una sentinella a baionetta inastata, la quale, dietro ordine dell'ufficiale, avrebbe avvicinato la punta della baionetta al ventre del Mazzetti, perchè si levasse in piedi; il Mazzetti ripeteva di non poterlo fare finchè aveva le mani legate. Da qui un comando più categorico e minaccioso dell'ufficiale, a cui il Mazzetti avrebbe risposto con parole di scherno. Allora il tenente, estratta la pistola, sparò colpendo alla fronte il soldato Mazzetti.

La tragedia fulminea gettò lo scompiglio nella caserma. Avvertito immediatamente, accorse tosto il colonnello comandante il reggimento cav. Polverini, il quale dopo aver disposto il trasporto del ferito allo speciale militare di S. Chiara, per mezzo di un motoscafo militare, ordinò gli arresti al tenente Zezza. Le condizioni del ferito sono gravissime e non danno adito ad alcuna speranza.

Alla caserma Cornoldi accorsero quindi l'avvocato fiscale militare, il presidente del Tribunale militare colonnello cav. Sadomone, il colonnello comandante la divisione della R. Guardia ed altre autorità militari.

Il comandante del Presidio ha ordinato una inchiesta, che è in corso.

Lo sciopero generale proclamato per oggi

Ieri sera a ora tarda si riunirono alla Camera del Lavoro i rappresentanti delle organizzazioni operaie aderenti alla Camera del Lavoro, per prendere una decisione circa un movimento generale di protesta per il luttuoso fatto della caserma Cornoldi.

L'assemblea votò lo sciopero generale di protesta per oggi.

I rappresentanti del sindacato ferrovieri alla mezzanotte entravano in stazione facendo sospendere il lavoro al personale di macchina.

Dal treno delle 0.15, in partenza per Udine fu subito staccata la locomotiva e il personale abbandonò il treno.

Probabilmente questa mattina si terrà un pubblico comizio in cui i dirigenti della Camera del Lavoro spiegheranno le cause della decisione presa e le modalità dello sciopero generale.

Sciopero generale di protesta!

— In conseguenza del fatto tristo che abbiamo narrato quanto più obbiettivamente ci era possibile la Camera del Lavoro avrebbe proclamato uno sciopero generale di protesta a cominciare dalla mezzanotte estendendolo ai ferrovieri. Per deliberazione del Sindacato locale a mezzanotte precisa, infatti, i ferrovieri abbandonarono il lavoro cosicchè, per esempio, l'accelerato delle 0.15 per Udine non si mosse, e i viaggiatori dovettero andarsene. Ora noi comprendiamo un moto di sdegno e una pronta reazione di dolore di ogni animo gentile per la tragedia occorsa, e comprendiamo che con squisito senso di solidarietà umana, giustizia sia chiesta e ottenuta indagando prima le responsabilità del colpevole applicando poi le sanzioni del caso. Ma precipitare un'intera cittadinanza, che diciamo, un intera regione, — borghesi e proletari insieme — nella convulsione di uno sciopero generale, nella paralisi di ogni attività per un dramma che ha i caratteri esclusivi di una fosca aberrazione individuale, senza responsabilità collaterali, ci sembra veramente cosa assurda e non altrimenti spiegabile che con lo spirito di follia che pervade in questo momento le masse.

E quanto mai inconcepibile che un servizio come quello delle ferrovie possa essere sospeso, con danni immensi e forse irreparabili per la generalità della popolazione, perchè un delitto è stato commesso! Con quale criterio la vita cittadina, chiamata come terzo colpevole in causa viene punita di un reato di altri, sul quale hanno diritto a pronunciarsi in debita sede magistrati insospettabili? Misteri di una logica turbolenta, di uno spirito di indisciplina che raccoglie tutti i pretesti per pronunciarsi! Epperciò le recriminazioni sono, purtroppo, inutili.... Auguriamoci piuttosto che ad un più riposato esame dell'accaduto il buon senso torni a trionfare e ci sieno risparmiate incresciose conseguenze alla città.

Un tragico accidente

Ieri alle 14 un accidente luttuoso è avvenuto ieri alle 14 nella caserma della R. Guardia in Campo dei Gesuiti. Il milite Cavallan Virginio da Treviso stava in una camerata maneggiando un rivoltella. A un tratto partì un colpo che lo ferì alla tempia destra. Il milite stramazzò a terra rantolando. Accorsero il maresciallo Ciccarelli ed altri. Il Cavallan fu trasportato a mezzo della Croce Rossa all'Ospitale di Santa Chiara. Le sue condizioni sono disperate. Il proiettile gli è penetrato nel cervello con fuoruscita della materia cerebrale.

Gli scioperi

Alle 15 di ieri gli scioperanti si riunirono in via Garibaldi per procedere di là in corteo fino alla Casa del popolo. La numerosa colonna, con alla testa i dirigenti della Camera del Lavoro, traversò via Garibaldi, svoltò per l'Arsenale, passò da S. Maria Formosa, Rialto, S. Margherita e tiunse verso le cinque alla Casa del popolo, dove si tenne il quotidiano comizio.

— I dipendenti delle Opere pie si riunirono ieri nel pomeriggio in assemblea nella sede degl'Impiegati civili. Parlò l'on. Guido Bergamo giustificando le richieste della classe ed esortando alla resistenza.

Anche i metallurgici torinesi riprendono il lavoro

Torino, 23

(M) Al tocco è finita la riunione presso la Camera del lavoro.

La commissione degli stabilimenti metallurgici, dopo una vivacissima discussione la quale ha dato luogo anche a pugilati, ha firmato l'accordo propostole, per cui lunedì mattina gli operai riprenderanno il lavoro.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BABBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 101 — Conto corrente con la Posta — Martedì 27 Aprile 1920

Agitatori, folle e governo

I metallurgici di Torino hanno ripreso il lavoro ieri; lo sciopero inscenato con un fine schiettamente rivoluzionario the avrebbe dovuto superare positivamente la pregiudiziale dei consigli di fabbrica mediante una conquista da allargare immediatamente a tutto il resto del paese è fallito completamente nonostante fosse degenerato in un lungo sciopero generale piemontese di solidarietà complicato con astensioni dal lavoro, ribellioni, sollevazioni di ferrovieri di altri centri lombardi, toscani; di postelegrafonici altrettanto amanti del 27 del mese quanto del dolce far niente Le organizzazioni socialiste ammettono, pur ostentando parole grosse, minaccie, ordini del giorno di un sapore militaristico — «la battaglia è finita, la guerra continua» — la sconfitta e predicano già i modi grazie ai quali a una seconda prova si potrà raggiungere la vittoria.

E' sommamente interessante ed opportuno osservare come, anche a questo proposito, l'atteggiamento delle masse diversifichi sostanzialmente dall'atteggiamento dei capi responsabili del partito socialista italiano.

C'è nei componenti la direzione del partito un profondo spirito di confusione ed inquietudine. Giunto il momento di porsi dinanzi alla realtà (quella realtà che Bombacci è andato a cercare ed ha trovata sì differente dai suoi presupposti sulle soglie della Russia come Morgari l'aveva cercata e trovata nella repubblica magiara di Bela Kun) essi ne sono rimasti doppiamente impressionati: in primo luogo perchè nella loro coscienza hanno riconosciuto che l'organizzazione dello stato comunista è più che mai un'utopia, in secondo luogo perchè hanno visto quanto immatura sia la folla che li segue — o li sospinge — a qualsivoglia forma di reggimento libero ma disciplinato. E si sono tratti in disparte spaventati, per incominciare un'azione non più di propulsione ma di rallentamento. Le organizzazioni invece, illuse dalla debolezza, dalla incertezza delle direttive, dalla abulia del governo e di talune classi borghesi, che il momento di realizzare quanto è stato loro promesso sia giunto tumultuano e forzano incompostamente, sottraendosi all'autorità dei capi .il loro proposito verso l'attacco e la rivolta in piazza. Così avviene che mentre a Torino gli operai capitolano a Milano il Consiglio Nazionale del partito socialista declini più o meno larvatamente la responsabilità di quel moto ricevendone in cambio l'accusa di tradimento, che mentre a Venezia l'on. Musatti si affanna a predicare la calma dalla folla comiziante gli salga l'invettiva di «pompiere»; che mentre dai centri operai più sconvolti dalla propaganda di coloro che oggi cercano di attutire o addirittura prorogare l'urto si leva il grido ammonitore: «L'ora promessa è giunta» coloro che promisero il sole del domani neghino che l'ora sia proprio giunta.

Il fato più interessante della situazione odierna non è tanto, forse, nell'assalto del cosidetto proletariato alla cosidetta borghesia quanto in questo dissentimento dei gregari dai capi, dei capi dai gregari socialisti di cui l'altro ieri tradiva l'immensa importanza l'*Avanti!* quando scriveva queste parole:.

« Nel periodo successivo al Congresso di Bologna due illusioni specialmente erano venute creandosi: quella di una rivoluzione immediata, cosidetta a breve scadenza e peggio a scadenza fissa, e quella di un ritorno al socialismo parlamentare. Ora il Consiglio Nazionale ha mostrato ed affermato che come non è possibile che il proletariato attui il suo programma attraverso gli istituti parlamentari borghesi, così non è possibile che esso attui la sua dittatura prima ancora di avere la forza necessaria non solo di abbattere la borghesia, ma di conservare il potere conquistato. Con questo non si è voluto dire affatto che si rimanda la rivoluzione. Noi non abbiamo mai assegnato alcun termine alla rivoluzione.

« Accettando il concetto di violenza o di forza, nel senso che il suo uso è necessario per togliere alla borghesia il potere di cui si serve per mantenere i privilegi di classe e predicando la insurrezione armata, il Partito socialista non ha inteso affatto che l'uso della violenza, che l'insurrezione armata dovesse farsi ingenuamente opponendo il sasso al fucile ed urtando con un esercito di inermi contro la forza armata dello Stato borghese.

« Il Partito socialista è sulla via aperta della preparazione rivoluzionaria. Il Partito socialista vuole che il proletariato sia tanto forte per coscienza e per armi da urtarsi col capitalismo vittoriosamente. E su questa via aperta il Partito socialista si è meglio e più specificatamente messo dopo le risultanti del Consiglio Nazionale.

« Non andare al potere, finchè il proletariato non è capace di esercitare la sua dittatura, ma non impegnarsi nella lotta per la dittatura prima che la lotta non si delinei a favore del proletariato. »

Parole colle quali, ripetiamo, è tradito il dissentimento tra i gregari estremisti e i capi più illuminati e nelle quali si può riconoscere ancora una volta il consueto sistema di far figurare virulenti, con un virulento linguaggio, propositi che non lo sono, in guisa tale da potersi credere egualmente a posto verso la propria coscienza e verso le esigenze degli ingenui dai quali si ripete un mandat di fiducia. Con ben altra sincerità un maestro del rivoluzionarismo contemporaneo Alessanro Herzen, scrive a Bakunine invocando egli pure quell'esame sulla propria preparazione a instaurare la rivoluzione che l'*Avanti!* risolve negativamente (pur continuando a richiedere alti salari sperequati a un lavoro che non rende e a stadi di miseria intellettuale e culturale), ma aggiungendo testualmente:

« La forza e il terrore possono organizzare un impero autocratico e stabilire una repubblica una e indivisibile; ma nell'ordine sociale la violenza non esiste che per distruggere...

« Quanto alle invocazioni selvagge alla distruzione del presente, noi giochiamo con queste terribili parole senza calcolare se esse sono nocive alla causa e a coloro che le ascoltano.

« No le grandi rivoluzioni non si fanno con lo scatenamento delle cattive passioni. »

E' tutto qui: le rivoluzioni sociali non si fanno con lo scatenamento delle passioni cattive o delle forze brute. E che cosa hanno mai scatenato finora i capi del socialismo italiano se non le cattive passioni delle masse brute ed analfabete per le quali le parole comunismo, consigli di fabbrica ecc. sono termini generici con significato di inversione della pretesa odierna ingiustizia economica? Chi è dunque il vero responsabile di ciò che accade; l'illuso che ora protesta e dà in escandescenze o colui che in mala fede lo lanciò in tali escandescenze?....

Il cozzo con la realtà spinge la direzione del movimento socialista a riproporsi l'esame dei deliberati del congresso di Bologna e a proclamare la necessità di una nuova disciplina interiore che consiste nella preparazione «della coscienza e delle armi». Speriamo che dal canto suo il governo dello stato italiano — strano e catastrofico governo che esiste soltanto per provare che non governa, — senta la necessità di restaurare la disciplina nelle organizzazioni che costituiscono i fasci nervosi dell'attività nazionale. E' uscito il decreto con cui senza osar di negare la facoltà di sciopero e di rivolta (!!) dei funzionari dello stato, si colpiscono i funzionari in sciopero o in rivolta con la sospensione degli stipendi senza pregiudizio delle penalità consentite per le infrazioni più o meno delittuose ai propri doveri. Auguriamoci che a questa legge si dia subito ferma attuazione, qualunque possa esserne la crisi che avesse a derivarne. Il governo deve persuadersi, finalmente, di una verità semplice ma, per fortuna d'Italia, incontrovertibile: il paese è disposto a seguire per vie disagiate e attraverso rinuncie pur gravi, chiunque mostri di volerlo portare ad un assestamento ordinato della sua vita, che coincida con la serenità necessaria a riprendere effettivamente ed efficacemente il lavoro.

Gli impiegati di Stato scioperanti
sarano privati dallo stipendio

Roma, 25.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo -. — Senza pregiudizio dell'azione penale, secondo le leggi viventi e delle senzioni previste dalla legge sullo stato giuridico, gli impiegati dello stato che collettivamente abbandonino l'ufficio e prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio, sono sospesi dello stipendio per la durata dell'infrazione ai loro doveri di ufficio.

Articolo 2. — La sospensione dello stipendio è applicata mediante Decreto del Ministro competente previo accertamento dell'infrazione da parte del capo d'ufficio o del servizio o di un ispettore.

Articolo 3. — Il presente Decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. — (*Stefani*).

I ferrovieri si asterranno dal lavoro
il primo giorno di maggio

Bologna, 26

Il Sindacato ferrovieri italiani ha diramato a tutte le sezioni una circolare con la quale, dopo aver constatato l'ultima recente vittoria riportata sul governo, decide l'astensione dal lavoro per il primo maggio.

Tutti i ferrovieri, nessuno escluso, debbono partecipare allo sciopero stesso dalle sei del mattino del primo maggio alle 6 del giorno due, con la più rigida disciplina « oltre che per significare una grandiosa manifestazione di solidarietà, anche per servire di ammonimento ad ogni effetto che la classe ferroviaria è più che mai unita ed affratellata per la propria difesa e per la propria tutela ».

Lo sciopero dei bancari

Bologna, 26

Ieri si sono riuniti gli inscritti alla Federazione bancari e preso atto dell'ordine pervenuto dal comitato centrale di Milano, si è deliberato lo sciopero del personale bancario dei quattro grandi istituti a cominciare da stamane.

La prima giornata di sciopero dei quattro istituti bancari si è svolta senza incidenti. Le banche sono state aperte al pubblico col solito orario ed i servizi hanno funzionato in forma alquanto ridotta.

Milano, 26

Grandi assembramenti e grandi discussioni dinanzi alle sedi delle quattro banche il cui personale è in isciopero.

Una parte del personale non ha però abbandonato il lavoro ed i servizi per il pubblico sono stati molto ridotti, ma sufficentemente assicurati.

Roma, 26.

Da stamane è cominciato lo sciopero degli impiegati bancari della Sconto, del Banco di Roma, Istituto di Credito Italiano e Banca Commerciale. I servizi però non hanno subito alcuna interruzione e proseguono regolarmente.

Genova, 26

Gli impiegati dei quattro grandi istituti bancari sono in isciopero da stamane.

I servizi principali sono disimpegnati dai procuratori e direttori. Le banche restano aperte soltanto dalle 10 alle 13. Alle 11 di stamane ed alle 14 i bancari si riunirono a comizio.

Sanguinoso conflitto a Ruvo di Puglia

Bari, 26

Alcuni contadini, dopo aver abbandonato delle terre che avevano occupato, si sono recati nel paese di Ruvo dove hanno iniziato una dimostrazione dinanzi al circolo dei proprietari.

Intervenuta la forza pubblica, è avvenuto un conflitto. Si hanno a deplorare un morto ed alcuni feriti.

Il razionamento dei generi alimentari

Roma, 26

Il primo maggio prossimo andranno in vigore le norme circa il razionamento del pane, della pasta, del riso, del granoturco e dello zucchero. Il sottosegretario di stato per gli approvvigionamenti ha invitato i prefetti, con recente circolare, a curare secondo la migliore esperienza l'applicazione di tali norme, al fine di evitare diversità di sistemi e di razioni nei vari comuni.

E' stata richiesta anche l'attenzione dei prefetti e quindi dei sindaci sulle necessità di predisporre un ben organizzato servizio di prenotazioni per modo che ogni consumatore abbia la sicurezza di trovare presso il fornitore da lui scelto i generi prenotati senza inutili ingombri od affollamenti presso gli spacci.

E' stata inoltre disposta la più efficace sorveglianza circa il numero delle tessere e la quantità di generi effettivamente distribuiti ai consumatori, prenotati presso ciascuno spaccio, per evitare che la merce sia sottratta alla distribuzione attraverso le forme prescritte per essere rivenduta di contrabbando a più alto prezzo.

Circa la derequisizione delle navi mercantili

Roma, 26

I capisaldi posti dal Governo come condizione per l'accordo con gli armatori circa la derequisizione delle navi mercantili sono i seguenti: 1) gli armatori si impegnano al trasporto di materie prime e dei prodotti indispensabili per il paese (grano, carbone, metalli ecc.) nella quantità necessaria ed a noli inferiori di un terzo ai noli correnti; 2) anche le navi addette al trasporto dei passeggeri si impegnano per la capacità delle stive che presentano ciascuna di essere adibite ai trasporti suddetti.

In seguito all'accordo è stata anche immediatamente nominata una commissione nella quale sono rappresentati il governo e gli armatori, la quale stabilirà volta per volta i noli di calmiere. I vari gruppi di società di navigazione si costituiranno in consorzio per l'importazione, avendo ciascuna una determinata quota di tonnellaggio in questo consorzio e dividendo fra loro a regime di nolo le perdite che risulteranno dal trasporto dei noli calmierati. La derequisizione delle navi avrà inizio dal primo maggio.

Come spariscono le monete spicciole!

Bolzano, 22

Ormai da noi il commercio minuto si fa a base di francobolli: i nichelini, i soldi, le palanche ecc. non sono ormai più che un ricordo, e al loro posto sono subentrati i francobolli, che un po' alla volta assumono l'aspetto delle banconote spicciole, lorde, irriconoscibili, logore, stracciate. Già da lungo tempo si sospettava, che questo stato di cose era prodotto dalla larghissima ed astutissima incetta di tutto il nichelio, il rame, il bronzo da parte di qualche speculatore, ma per quante attive ricerche si facessero dai carabinieri e dalle guardie di finanza ben poco si riuscì a trovare. Ora sembra finalmente di aver trovato qualche traccia. Perchè sul Brennero di questi giorni furono aperte delle botti dichiarate piene di frutta, dalle quali scaturirono, ben nascosti sotto delle mele, a rivoli dei soldi e delle palanche, incartati con garbo.

Tutto il danaro fu naturalmente confiscato e sarà messo in circolazione... finchè sarà nuovamente incettato!

I vincitori della lotteria di S. Donà di Piave

Roma, 26

Si conoscono i nomi dei vincitori della lotteria italiana pro ricostruendo ospedale in San Donà di Piave.

Il primo premio di L. 150.000 fu vinto dalla signorina Bassini Vittoria di Ferdinando, abitante a Trieste in Via Scorcola n. 7, con biglietto portante il n. 0256314.

Il secondo premio di L. 50.000, fu vinto dal sig. Padovani Domenico, domiciliato a San Bellino provincia di Rovigo, col biglietto portante il n. 0253188.

Il terzo premio di L. 25.000 fu vinto dal sig. Nocentino Domenico, domiciliato in Riguttino provincia di Arezzo, col biglietto portante il n. 1812180.

I due premi di L. 10.000 furono vinti dal sig. Carpicci Giovan Battista, domiciliato a Roma in Via del Parlamento n. 9 col biglietto portante il n. 1947108 e dalla signora Dussol Emilia, domiciliata in Genova via S. Gabella n. 27, col biglietto portante il n. 1387648.

Nitti sarà a Roma domani

Roma, 26

L'on. Nitti è atteso a Roma, salvo casi imprevisti, mercoledì.

Egli si recherà subito al Quirinale per fare al Sovrano una dettagliata relazione dei risultati della conferenza di San Remo.

Mercoledì sera o giovedì mattina sarà convocato il Consiglio dei ministri. Per mercoledì è atteso pure il ministro degli esteri on. Scialoja.

Col ritorno del Presidente del Consiglio si inizierà quel lavorio politico che precede ogni ripresa dei lavori parlamentari.

Molti deputati saranno presenti a Roma nei primi giorni dell'entrante settimana e Montecitorio comincierà a rianimarsi.

Martedì mattina avremo le prime riunioni dei gruppi.

Il tenente Masiero
ha compiuto il raid Roma-Tokio

Canton, 21

E' qui giunto proveniente da Hanoi il tenente Masiero che su apparecchio «Sva» sta compiendo il «raid» Roma-Tokio. Il valoroso aviatore è stato cordialmente festeggiato essendo egli il pilota del primo apparecchio che tocca il suolo cinese proveniente dall'Europa (*Stefani*).

Delhi, 21 (ritardato)

E' qui giunto atterrando felicemente alle ore 9.20 e proveniente da Karaky, il capitano Ranza che su apparecchio « Sva » compie il «raid» Roma-Tokio.

La ferma ridotta a due anni
per gli iscritti di leva di mare

Roma, 25

Con decreto in corso, la ferma degli iscritti di leva di mare sarà ridotta da tre anni a due ed in conformità a quanto è stato già fatto per l'esercito, il reclutamento nel corpo reale equipaggi verrà fatto sulla base della categoria unica per tutti gli iscritti di leva.

La rivoluzione in Jugoslavia
Scene di terrore e centinaia di morti

Roma, 26.

Notizie da Trieste dicono che nei maggiori centri della Jugoslavia è scoppiata la rivoluzione comunista, di cui lo sciopero generale fu il preludio.

A Lubiana, durante un comizio nella maggiore piazza della città, tra la folla e la forza pubblica si venne ad un urto violentissimo che degenerò in vera battaglia. I poliziotti ed i gendarmi spararono senza pietà sulla folla degli operai che ebbe 18 morti e 70 feriti. L'eccidio provocò enorme impressione in tutta la Jugoslavia.

Anche a Zagabria dove il Governo si è rifiutato di confermare l'elezione del sindaco comunista, ebbe luogo un sanguinoso conflitto tra i dimostranti e la forza pubblica. Vi furono una trentina di morti e moltissimi feriti.

Un più tragico conflitto si svolse a Belgrado dove, secondo le notizie portate a Trieste da alcuni viaggiatori, i soldati fecero fuoco sui dimostranti con le mitragliatrici. Specialmente sanguinosa fu una repressione innanzi all'Hotel Mosca dove si ebbero un centinaio di morti.

Infine si apprende che il governo serbo per reprimere lo sciopero generale sguinzagliò contro gli scioperanti bande di comitagi noti per la loro ferocia e che a Maria Teresiopoli scoppiarono moti insurrezionali da parte di elementi magiari, contro la dominazione serba.

LA QUESTIONE ADRIATICA A SAN REMO

Una nuova manovra dilatoria dei Jugoslavi
accolta amichevolmente da Nitti

La domanda di Trumbic
e l'adesione di Nitti

S. Remo, 26

Ieri sera, dopo la seduta della conferenza, la delegazione italiana ha tenuto due lunghe riunioni per decidere sulla condotta da tenere di fronte alle riserve più particolarmente formulate da Millerand, di rinvio a nuovo esame delle proposte italiane fatte sulla base del *memorandum* del 9 dicembre.

Stamane è poi avvenuto il fatto nuovo. Un telegramma di Trumbic, a nome della delegazione jugoslava, invocando le condizioni in cui si trova in questo momento la Jugoslavia, senza governo e in pieno disordine, domanda che siano sospese le decisioni sulla questione adriatica, assicurando nel tempo stesso una nuova disposizione per venire ad accordi diretti con l'Italia.

Il telegramma del dott. Trumbic è così concepito: « Apprendo dai giornali che la conferenza di San Remo sta per decidere sulla questione Adriatica. Mi permetto di farvi osservare che l'on. Nitti e l'on. Scialoja nelle loro conversazioni amichevoli mi avevano dichiarato che se io avessi accettato alcune pregiudiziali da essi poste, sarei stato invitato a San Remo per essere sentito. Io ho chiesto subito al mio Governo l'autorizzazione di accettare queste pregiudiziali ed esso è stato ed è nell'impossibilità di risponder. mi per le condizioni attuali della Jugoslavia, per la crisi politica e per lo sciopero ferroviario che paralizza la vita della nazione. In queste condizioni io vi rivolgo preghiera di voler sospendere le decisioni, riconoscendo il caso di forza maggiore in cui mi trovo, mentre vi dichiaro che sono pronto a fare tutto il possibile per un rapido conseguimento di un accordo diretto. »

Il Presidente on. Nitti, essendo tutti i plenipotenziari della Conferenza in possesso di informazioni sicure che le condizioni interne della Jugoslavia sono veramente quelle addotte dal capo della delegazione jugoslava a Parigi, ha espresso il suo consentimento a sospendere per ora la trattazione del problema adriatico, il quale rimane così nello stato preciso in cui restò al termine della seduta di ieri sera.

Il Presidente del Consiglio italiano ha affrontato in questi giorni un'aspra battaglia, in quanto che i nostri diritti di priorità economica sul bacino di Eraclea non vengono ancora riconosciuti. Lloyd George, che meglio conosce l'urgente bisogno di carbone da cui è tormentata l'Italia, sarebbe disposto a favorirci. Millerand obbietta invece che nella zona in questione esercisce le miniere una società francese, la quale negli ultimi anni ha subito forti deficit. Le proposte di riscatto italiano sono state respinte e si chiede anzi che sia concesso alla società francese di estendere la sua attività proprio nelle miniere che dovrebbero essere segnate all'Italia. Ci sono state intanto offerte delle forme di collaborazione, come ad esempio di capitali e di lavoro, su cui non vale la pena di soffermarci. L'Italia non riceve finora che una o due miniere tedesche, considerate come bottino di guerra.

Con la fine astuzia diplomatica usata durante tutta la guerra i jugoslavi sono riusciti a volgere nuovamente la situazione in loro favore. Allegando a pretesto i torbidi interni essi hanno ottenuta un'altra proroga utile non già alla risoluzione del problema Adriatico ma a far sapere al mondo, che è ben differente, secondo quali condizioni *loro* il problema dell'Adriatico debba essere risolto. L'on. Nitti che posa ad essere l'uomo politico più furbo dell'Europa s'è lasciato prendere nel gioco ed ha accettato. La sua politica si manifesta così ancora una volta come una politica di rinvii degna del suo maestro, Giovanni Giolitti! Ma poichè l'on. Nitti ha accettato le *amichevoli* osservazioni di Trumbic, egli deve, ora più che mai, accogliere il grido di dolore che viene da Fiume, e dare disposizioni perchè cessi l'ignominia del blocco che tende ad affamare la gloriosa città per crearvi difficoltà interne tali da fiaccarne la resistenza non solo ma da suscitare rivalità di vedute fra il Consiglio nazionale e il Comando dei legionari. Non si capirebbe una proroga agli *amici* Jugoslavi contro i nostri interessi e una stretta al nodo scorsoio che cinge la fraterna città del Quarnaro!

(*N. d. R.*)

Una modesta manovra di Nitti

Roma, 26.

I giornali commentano ampiamente la mancata soluzione adriatica al convegno di San Remo.

Il *Giornale d'Italia* dice che la ripresa delle trattative con la Jugoslavia non è che una modesta manovra dell'on. Nitti per coprire la ritirata ed aggiunge: Lo on. Nitti si è trovato quindi di fronte ad un ostacolo che avrebbe del resto potuto prevedere ove fosse meno ottimista e semplicista. La delegazione italiana ha constatato che vi erano tre vie di uscita: 1) applicare il patto di Londra; 2) applicare il memorandum del 9 dicembre, senza le modificazioni dell'on. Nitti; 3) rinviare ancora una volta la soluzione del problema adriatico. L'on. Nitti non vuole applicare il trattato di Londra per tema di chissà quali fulmini di Wilson e non vuole urtare contro la Jugoslavia. D'altra parte Badoglio ed Acton dichiararono che il memorandum senza le modificazioni richieste dall'on. Nitti non garantisce la sicurezza del paese, nè dal punto di vista terrestre, nè da quello marittimo. Ed allora? Il partito è stato quello di rinviare.

L'Idea Nazionale da parte sua riceve da San Remo: « Il cosidetto fatto nuovo è alquanto vecchio, perchè la domanda di Trumbic è in realtà la risposta che questi ha dato all'Italia, dopo le trattative che avevano preceduto il convegno di San Remo. E poichè, come è noto, i jugoslavi rifiutarono nel «memorandum» la costituzione dello stato cuscinetto di cui principalmente si occupavano le proposte italiane presentate ieri, è molto, ma molto facile ritenere che parlando ieri il signor Millerand e tacendo il signor Lloyd George, abbiano in realtà inteso anche essi di rinviare una decisione che il signor Trumbic spera di correggere ancora a suo favore con le trattative dirette ».

L'impressione a Londra per la proroga

Londra, 26.

Mentre tutti i giornali ed agenzie fino ad ieri avevano dato per certo che si sarebbe arrivati alla soluzione del problema di Fiume sulla base di un componimento che poteva avvenire sul «memorandum» del 9 dicembre 1919, all'improvviso stamane dispacci da San Remo dicono che la discussione del problema Adriatico viene sospesa, avendo la delegazione jugoslava telegrafato da Parigi a San Remo per chiedere di trattare direttamente con l'Italia. L'on. Nitti ha consentito alla richiesta. Si osserva che ciò non può pregiudicare affatto l'eventualità dell'applicazione del trattato di Londra di cui gli alleati si rendono garanti in caso di impossibilità di accordi diretti.

Dichiarazioni di Nitti
sugli scambi con la Russia
e revisione del Trattato di Versailles

S. Remo, 26

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto i corrispondenti dei giornali americani ed inglesi.

Interrogato sul punto di vista italiano, nei riguardi della ripresa dei rapporti con la Russia, l'on. Nitti ha risposto essere, a parere suo, indispensabile riattivare gli scambi con la Russia.

« Non si deve dimenticare, ha aggiunto l'on. Nitti, che non si deve trattare con uno Stato nemico, bensì con un alleato, che, nel corso della lunga ed aspra lotta, è caduto per via. Certo in Russia non si troveranno, per il momento, che ben pochi prodotti da scambiare; ma la ripresa dei rapporti economici, accelerando la ricostituzione della vita economica del popolo russo, affretterà i termini per la soluzione della terribile crisi, che ora l'Europa sta attraversando. La ripresa dei rapporti con la Russia avrà altresì il vantaggio di smentire molte false voci e di fare conoscere ai popoli quale sia il vero stato di disordine e di impoverimento della Russia dopo la rivoluzione, facendo intendere la necessità di definire una politica di ordine e di lavoro ».

L'on. Nitti ha confermato di non avere proposto la revisione del trattato di Versailles. Egli reputa che è dovere della Germania, che è stata vinta in guerra e che ha la responsabilità dell'immane conflitto, di rispettare il trattato; ma occorre che gli Alleati lo applichino con spirito di giustizia ed anche con spirito di bontà, domandando alla Germania quei sacrifici che essa è in grado di compiere, ma non richiedendo sacrifici che, intralciando la ripresa della sua vita economica e morale, la spingerebbero alla disperazione e alla violenza rivoluzionaria.

« La sorte di tutti i popoli vinti e vincitori — ha detto l'on. Nitti — è ormai collegata. Il crollo di uno significherebbe il crollo di tutti gli altri. Occorre innanzi tutto fare risorgere uno spirito europeo che permetta la ripresa, nel continente, di una vita normale di lavoro e di studio. Altrimenti l'Europa precipita verso la violenza e la brutalità mentre l'attività del lavoro intellettuale, la produzione artistica e letteraria, la vita del pensiero, insomma, fatalmente si arresta. Di questa politica di pace e di cordialità il Governo italiano si è fatto strenuo assertore. Esso persevererà tenacemente in questa via. A prova di questo suo sentimento, anche a costo di sacrifici l'Italia vuole risolvere il problema adriatico e seguire verso la Jugoslavia una politica amichevole di lealtà.

In una parola, l'Italia intende rimanere fedele agli Alleati e seguire fermamente una politica che sia innanzi tutto e sopra tutto politica di pace. Il popolo italiano si sta rimettendo ormai al lavoro e se scioperi vi sono tuttavia in Italia è però da osservarsi che l'esame dei più accurati dati statistici può dimostrare che negli altri paesi di Europa ed anche in America il numero degli scioperi è stato forse uguale. L'Italia non vuole essere una forza di imperialismo; bensì una forza di democrazia ed ha pertanto coscienza di poter esercitare opera benefica nell'interesse di tutti i popoli per il ristabilimento della pace e per la ricostituzione economica dell'Europa ».

Il congresso alleato-tedesco a Spa
La risposta alla nota della Germania

Roma, 26.

La *Tribuna* è informata che il convegno tra gli alleati e il cancelliere tedesco avverrà a Spa, nel Belgio. Non bisogna confondere il prossimo convegno interalleato economico di Bruxelles con questo più grande e più generale convegno tra gli alleati e i tedeschi a Spa. Il primo riguarda le riparazioni, il secondo riguarda tutta la politica generale fra l'Intesa e la Germania.

Ecco il testo della risposta degli alleati alle note tedesche:

« Le potenze alleate hanno esaminato la lettera del ministro Goeppert del 20 aprile, la quale presenta una domanda da parte del ministro della guerra tedesco all'effetto di mantenere un esercito germanico sul piede di duecentomila uomini, invece dei centomila previsti dal trattato di Versailles. La lettera dichiara inoltre che ciò è necessario per il mantenimento dell'ordine interno. Gli alleati desiderano di dichiarare subito che una proposta di questa natura non può essere neppure esaminata, fintanto che la Germania venga meno all'obbligo più importante del trattato di pace e non proceda al suo disarmo dal quale dipende la pace del mondo.

« La Germania non mantiene le sue promesse, nè la restituzione del materiale di guerra, nè la riduzione degli effettivi, nè la consegna del carbone, nè quelle relative alle riparazioni ed al pagamento del costo dell'esercito di occupazione. La Germania non ha dato, nè soddisfazioni, nè scuse per le aggressioni alle quali in varie occasioni i membri delle missioni alleate sono stati oggetto. Essa non ha fatto nessun passo di quelli previsti dal protocollo del trattato in merito all'accertamento del suo debito sotto il capitolo delle riparazioni, nè in merito alla fissazione della somma totale che dovrebbe in questo modo pagare, non ostante l'urgenza di un assestamento di questa natura per tutti gli alleati. Non pare che essa neanche consideri come debba adempiere ai propri obblighi in misura ed a seconda che si maturano. Gli alleati non ignorano le difficoltà in cui si trova il Governo tedesco e non hanno intenzione di insistere su una interpretazione troppo letterale del trattato, ma sono unanimi nel dichiarare che non possono permettere una continuazione di queste infrazioni del trattato di Versailles; che il trattato deve essere messo in esecuzione e deve costituire la base delle relazioni tra la Germania e gli alleati, che gli alleati sono determinati a prendere tutte le misure necessarie, fino all'occupazione di altri territori tedeschi, pur di assicurare l'integrale esecuzione del trattato. Dichiarano dal canto loro che non è nei loro intendimenti di annettere qualsiasi porzione di territorio tedesco. Nello stesso tempo gli alleati considerano che le questioni sollevate dall'infrazione del trattato di pace e delle misure necessarie ad assicurare la sua esecuzione saranno più facilmente risolte in uno scambio di punti di vista tra i capi dei governi che in uno scambio di note diplomatiche. Gli alleati hanno dunque deciso di invitare il capo del governo tedesco a conferire direttamente con i capi dei governi alleati e chiedono che quando si incontrino, il governo tedesco presenti a loro spiegazioni precise e proposte su tutti i problemi sopranominati. Se si raggiunge una soluzione soddisfacente su questo punto, i governi alleati accetteranno di discutere coi rappresentanti tedeschi sulle questioni riguardanti l'ordine interno e il benessere economico della Germania.

« E' duopo che la Germania comprendo che l'unità degli alleati è salda per l'esecuzione del trattato, come lo era per la guerra e che solo metodo per la Germania di riprendere il suo posto nel mondo è di lealmente eseguire gli impegni che ha sottoscritto. »

Gli effettivi tedeschi nella Ruhr
sono stati ridotti

Parigi, 25

Un'informazione dell'*Agenzia Havas* dice che il presidente della delegazione tedesca fece pervenire ieri alla conferenza della pace una nota secondo la quale gli effettivi tedeschi attualmente nella Ruhr sarebbero stati ridotti alla cifra di 17.600 uomini autorizzata con accordo dell'agosto 1919.

Millerand al Municipio di San Remo

S. Remo, 26

Ieri Millerand si è recato al Municipio di San Remo per visitare il Commissario Regio e ringraziarlo vivamente dell'accoglienza cordiale ricevuta dalla popolazione. Il presidente Millerand ha espresso la sua ammirazione per le bellezze di San Remo ed ha lasciato una somma vistosa per i poveri della città.

Il Principe di Monaco a San Remo

S. Remo, 26

Nel pomeriggio è giunto a bordo del cacciatorpediniere «Carini» il principe di Monaco accompagnato dalla figlia duchessa di Valentinois e dal marito di lei, duca di Polignac. Il principe di Monaco è venuto a San Remo per assistere alla seduta di chiusura del congresso di talassoterapia che si svolge al casino municipale.

Alta onorificenza a Lloyd George

Roma, 26.

S. M. il Re ha conferito il gran cordone di SS. Maurizio e Lazzaro al primo ministro britannico, Lloyd George.

La chiusura della Conferenza

S. Remo, 26

Il Consiglio Supremo si è oggi riunito alle 17 alla villa Devachan. Erano presenti Nitti, Scialoia, Millerand Berthelet, Lloyd George, Lord Curzon, Matsui, Johnson, Hymans e Jaspar. Sono state discusse ed approvate le ultime clausole da inserire nel trattato di pace con la Turchia.

Inoltre è stato accolto un progetto di nota al Presidente Wilson, progetto prospettato dalla Delegazione inglese e riguardante l'Armenia.

Si è poscia preso in esame la quistione dell'applicazione del trattato di Versailles ed in proposito è stato deliberato di fare una nota al Cancelliere germanico per invitare i rappresentanti del governo tedesco di incontrarsi il 25 maggio a Spa con i membri del Consiglio Supremo, onde gli alleati si possano informare nella maniera più precisa possibile circa la situazione della Germania nei riguardi dell'applicazione del trattato. Il Consiglio infine ha fissato, d'accordo con i tecnici navali, militari e aeronautici, i termini della risposta da dare al governo germanico a proposito della eccedenza delle truppe tedesche nella zona neutra e della loro riduzione progressiva secondo le clausole del protocollo 8 agosto 1919.

Dopo trattata la quistione del materiale navale germanico e quella del processo dei criminali di guerra tedeschi, il Consiglio Supremo ha dichiarato chiusa la Conferenza di San Remo.

Domani i tre Presidenti del Consiglio Alleati lascieranno San Remo per le rispettive capitali.

(*Stefani*)

Imminente moto spartachiano in Germania
(Nostro servizio particolare)

Berna, 26.

(C.). Quantunque da parecchie parti si cerchi di smentire un probabile movimento spartachiano in Germania ed a presentare invece un pericolo di nuova controrivoluzione reazionaria, la « Berliner Lokal Anzeiger », dice di sapere che gli spartachiani lavorano per la preparazione di una nuova sommossa e che il tentativo è imminente.

Pochi vorranno prestare fede alla informazione del giornale berlinese, ma informazioni private che possiamo considerare degne di fede, ci permettono di precisare che qualche cosa bolle ancora nella pentola tedesca, e che a Remscheiss i comunisti sono in moto per tentare un altro colpo in occasione del primo maggio.

Al movimento hanno aderito gli operai degli stabilimenti di Solingen che si preparano alla loro volta.

La stessa fonte dice però che il governo è a conoscenza di tutti i piani e che si tiene pronto ad agire al primo inizio di rivolta.

Quale prima precauzione, sono stati mandati dei rinforzi a Solingen ed a Remscheiss composti di truppe fidate e disposte ad ubbidire ciecamente gli ordini del governo.

Congedamento di ufficiali

Roma, 26.

Con recente provvedimento è stato esteso il congedamento anche agli ufficiali ed aspiranti medici, agli ufficiali farmacisti ed aspiranti dentisti ascritti alla terza categoria ed appartenenti alle classi ancora sotto le armi.

Cronaca Cittadina

Calendario

27 MARTEDI' (118-249) — S. Zita.
28 MERCOLEDI' (119-248) — Santi Vitale e Valeria.

Sole leva alle 6.6; tramonta alle 20.9 — Luna tramonta alle 2.7; leva alle 14.35 — Maree al Bacino S. Marco: alte 7.30 e 20.45 basse 2.15 e 13.30; altezza di marea media, notevole la seconda alta — Ieri 26: temperatura massima, a Venezia 19.5 a Lido 18.8; idem minima, a Venezia 14.3 a Lido 18.2.

Un manifesto del Partito Liberale per la giornata del 24 Aprile

La Sezione di Venezia del Partito Liberale Italiano ha lanciato il seguente manifesto:

Operai Veneziani!

Col pretesto di un doloroso fatto di sangue, la cui responsabilità deve rimaner circoscritta alle persone che vi presero parte, la Camera del Lavoro vi ha trascinati tutti ad un nuovo sciopero e ad eccessi ben più dolorosi di quello contro cui si sarebbe voluto farvi protestare.

Con tali sistemi la Camera del Lavoro — alla quale voi, in grandissima maggioranza, avete aderito unicamente per ragioni economiche — tenta degli esperimenti sovversivi e rivoluzionari.

Ma voi siete sinceramente, coscientemente, per la rivoluzione?

No! Voi non potete essere rivoluzionari perchè la vostra intelligenza, il vostro innato buon senso, il vostro sentimento di cittadini veneziani ed italiani, e, soprattutto, il vostro interesse ve ne devono sconsigliare.

La rivoluzione — specie in un momento di crisi economica come quello che stiamo attraversando — vorrebbe dire miseria e fame per tutti, e prima di tutti per voi che avete minori riserve materiali e morali delle altre classi.

La rivoluzione — mentre l'Italia non ha ancora potuto affermarsi nel mondo come le straordinarie energie del suo popolo e la privilegiata posizione geografica le danno diritto — vorrebbe dire la perdita totale della nostra indipendenza economica, presupposto indispensabile della nostra indipendenza politica.

Voi avete oggi conseguiti, generalmente, degli alti salari; nostro interesse è quello di consolidare le conquiste economiche già fatte, non di comprometterle con agitazioni infeconde che stroncano tutte le iniziative, prostrano sempre più le energie produttive, immiseriscono tutto il Paese.

E se nelle vostre aspirazioni vi è davvero quella di un nuovo assetto politico, pensate che le conquiste politiche non possono essere durature e feconde se non conseguite coll'arma civile del voto e della legge. Un nuovo ordine politico imposto colla violenza — in uno Stato debole, misero, in balia di fazioni interne e preda agognata degli stranieri — non avrebbe nessuna probabilità di consolidarsi e sarebbe destinato a perire sotto la pressione della generale miseria. Così, la nuova Russia che, per non morire, deve ritornare ad un regime militarista, autocratico e tirannico politicamente, economicamente borghese.

Operai!

Per amore di Venezia e d'Italia; per non compromettere l'avvenire di tutti, ed, specialmente, il vostro avvenire, non abbandonatevi mai più agli sciagurati eccessi di ieri. Uniamoci tutti in una solidarietà nazionale di fattivo lavoro che tutti ci salvi — liberi tutti di lottare civilmente, nel libero campo delle competizioni politiche, per l'ideale che vi sembra migliore.

Venezia, domenica 25 aprile 1920.

Il Presidente dell'Associazione Liberale: *P. Donatelli* — Il Presidente del Fascio Liberale Giovanile: *C. Brandolini* — Il Segretario politico del Partito Liberale: *P. Bon*.

Associazione Liberale

Fra giorni sarà convocata l'assemblea della sezione femminile di cui le signore aderenti aumentano di giorno in giorno nel modo più lusinghiero. Si dovrà addivenire alla nomina della presidenza e del consiglio direttivo. Il segretario politico del Partito dovrà fare importanti comunicazioni.

Il giorno verrà fissato con altro avviso.

Luigi Luzzatti al Prefetto d'Adamo

Ad un telegramma di saluto inviato a S. E. Luzzatti dal Prefetto d'Adamo, il Ministro ha risposto col seguente telegramma:

« Ricambio riconoscente Suo saluto e Le raccomando la mia grande e non felice città. — Ministro *Luigi Luzzatti* ».

Una conferenza di Fradeletto a Firenze

Iersera l'on. Fradeletto tenne alla Pro cultura una magnifica conferenza sulla Missione di Dante. La sala era affollatissima. Erano presenti tutte le autorità cittadine.

L'oratore fu salutato con grandi acclamazioni.

Per i Figli della Guerra

Mons. Celso Costantini, primo parroco italiano della basilica di Aquileia, assai favorevolmente noto, oltre che per il suo sentimento patriottico, per la sua fama di artista e di pubblicista, parlerà domani 28 corr. alle ore 18 nella sala N. Tommaseo all'Ateneo Veneto. Egli dirà «del più pietoso dramma della maternità e dell'infanzia nei territori della nostra guerra».

A Portogruaro è già sorto un ospizio per raccogliere questi «figli della guerra» e per soccorrere quest'opera santa di conforto alla tragedia del dolore e dell'amore, si è costituito a Venezia, fra alcune gentili signore, un comitato di propaganda. Esse hanno diramato gli inviti alla conferenza e pregano noi di invitare ancora tutti quelli che si sentono attratti, oltre che dalla valentia dell'oratore, dal desiderio di contribuire al felice compimento di un'opera così buona.

Estrazione Lotto 24 Aprile 1920

VENEZIA	73	46	1	88	22
BARI	35	7	88	74	5
FIRENZE	88	68	82	12	87
MILANO	55	90	9	17	32
NAPOLI	86	8	45	47	17
PALERMO	13	9	31	79	16
ROMA	46	59	6	80	25
TORINO	4	15	5	60	3

Echi dello sciopero generale

Si afferma che il tenente Altino, ricoverato all'Ospedale per le ferite inflittegli dai teppisti che tentarono assassinarlo, quando si riebbe dopo le prime cure, constatò con sorpresa che nel parapiglia lo avevano alleggerito del portafoglio e dell'orologio con catena.

Il tenente Altino amaramente rilevò che la sparizione delle sue cose non aveva veramente nulla a che fare colla protesta proletaria e colla politica.

— Ci si informa da fonte attendibile che il tenente Zezza è stato deferito all'autorità giudiziaria ed è stato posto a disposizione del Procuratore del Re, avendo l'autorità militare giudicato che il suo caso è di competenza dei tribunali civili.

— Notizie trapelate attraverso le mura della Camera del Lavoro — che non abbiamo potuto controllare — affermano che sabato sera, allorchè si trattò di decidere della sospensione o meno dello sciopero, avendo l'on. Musatti espresso consigli di calma, fu pressochè fischiato dagli estremisti e si aggiunge che il gattiferio che ne seguì fu così clamoroso e minaccioso che dalla Camera del Lavoro si sarebbe chiesta l'assistenza della Guardia Regia! Che ne dice il prof. Li Causi, docente all'Istituto Ravà e desideroso di strage di borghesi?

I feriti

Lo stato della maggior parte dei feriti nei conflitti di sabato va migliorando. Furono trasportati all'Ospitale civile alcuni verso le diciannove ed altri dopo le ventuna di sabato, e ricoverati tutti nella divisione chirurgica del primario prof. Velo che per tutta la notte si prodigò instancabilmente operando i più gravi e medicando e assistendo gli altri.

Il commissario dott. Galetà accenna lievemente a migliorare e pare che il pericolo della commozione cerebrale sia scongiurato.

Il Sandi Mariano invece è sempre gravissimo. Ancora sabato sera fu operato dal prof. Velo. Il proiettile, entrando nell'ipocondrio sinistro ferì lo stomaco.

Al ferito La Rocca Nicola fu estratta la pallottola dalla regione parietale destra: egli è colpito anche alla schiena da una coltellata. Va migliorando.

Gli altri feriti più leggeri migliorano sensibilmente.

Dobbiamo registrare, oltre gli elencati nel giornale di domenica, un altro ferito nei tumulti, certo Borella Riccardo fu Michele, ab. a Castello 3784, meccanico, trasportato sabato a sera a tarda ora all'Ospedale con una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, guaribile in 15 giorni.

Ecco l'elenco dei militari appartenenti al Corpo della Regia Guardia, che rimasero feriti nella giornata del 24:

Brigadiere Camozzi Giovanni (comandante di plotone): forte colpo all'occipite ed escoriazioni al naso da corpi contundenti.

Brigadiere Biondolillo Giusto: ferita di arma da fuoco alla tempia destra e rottura del padiglione dell'orecchio destro.

Guardia Tutone Mario: ferita alla tempia destra causata da un bastone di ferro.

Guardia Piva Sante: contusioni nella parte sinistra della testa, causate da corpo contundente.

Guardia Simone Ignazio: ferita alla tempia destra, causata da un pezzo di ferro.

Guardia Carevagna Giovanni: colpi a tutto il corpo e specialmente alla testa e choc nervoso.

Guardia Gallo Orazio: ferita alla mano sinistra.

Brigadiere Dell'Onte Pietro: ferita lacero-contusa al labbro superiore per un colpo di pietra.

I primi sei ricoverati all'Ospedale, i due ultimi in cura al proprio reparto.

Gli arrestati

Gli arrestati per ei conflitti di sabato scorso sono finora una diecina:

Pistolotto Emilio fu Giuseppe, di anni 31, da Mirano ed ivi abitante.

Rizzioli Giovanni fu Carlo, di anni 24, muratore, abitante a Castello 2960.

Guolo Rodolfo di Antonio, di anni 17, abitante a Castello 5295.

Chiozzotto Cherubino fu Libero, di anni 16, abitante in Cannaregio 4864.

Vittoria Giacomo di Marco, di anni 24, elettricista, abitante a Castello 2747.

Alfier Aurelio fu Michele, di anni 32, abitante in Cannaregio 5009.

Avon Giulio fu Fortunato, di anni 24, meccanico, abitante in Cannaregio 4339.

Tutti furono ieri denunciati e presentati in istato d'arresto alla R. Procura.

Furono inoltre arrestati certi Rocca Girolamo, Primon Giuseppe e Novello Augusto, tutti qui nati e domiciliati.

× La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti protesta vivamente per le aggressioni ingiustificate contro ufficiali isolati verificatesi nei giorni scorsi.

I funerali del soldato Mazzetti e dell'elettricista Menin

I due cadaveri furono trasportati ieri nella cella mortuaria di S. Michele in Isola. L'elettricista Menin ucciso nel conflitto di sabato in Piazzetta, aveva 52 anni, ed era padre di numerosa prole. Circolava anche la voce che nella serata tragica egli si fosse recato in Piazzetta a ricercare un suo figliuolo che gli avevano riferito trovarsi nella dimostrazione.

I funerali avranno luogo a S. Michele oggi nel pomeriggio e vi interverranno i dirigenti della Camera del lavoro e delle Leghe di mestiere aderenti. Non vi sarà durante i funerali nessuna sospensione del lavoro da parte degli operai organizzati.

Le ferrovie del Veneto durante lo sciopero

In seguito alla proclamazione dello sciopero fatta sabato scorso dal Sindacato ferrovieri di Venezia, venne completamente sospeso ogni transito sulle varie linee nei tratti Venezia-Padova, Venezia-Treviso, Venezia-Castelfranco, Venezia-Portogruaro.

I treni tra Milano-Udine e Bologna-Udine, e Milano-Trieste e Bologna-Trieste, furono istradati per Castelfranco e Treviso.

I direttissimi da Roma e da Milano giunsero tutti a Padova puntualmente, e ne partirono pure senza notevoli ritardi.

Il 46, diretto a Venezia, sostò a Padova per qualche tempo. I ferrovieri volevano che i passeggeri scendessero. Ma il personale viaggiante del treno, nella gran de maggioranza dimorante a Venezia, si oppose desiderando di raggiungere le proprie case. Il convoglio fu fatto così proseguire e potè giungere a destinazione.

Lo sciopero dei dipendenti delle Opere Pie

Ieri alle 15 si riunirono convocati dal Prefetto i presidenti delle Opere Pie e i rappresentanti dei funzionari intavolando trattative per giungere a un componimento. Nulla fu deciso di positivo.

Gli scioperanti ebbero nel pomeriggio un'assemblea agli Impiegati Civili.

L'on. Bergamo comunicò la proposta fatta dai presidenti delle Opere pie che si sarebbero esaminati e decisi sui desiderata dei dipendenti previa ripresa del lavoro da parte degli scioperanti. L'assemblea rispose di essere decisa a non riprendere il lavoro prima che non siano definite tutte le questioni pendenti.

Lo sciopero dei bancari

Essi chiedono 14.000 lire per un fattorino!

Ieri i bancari ascritti alla Federazione dei Bancari d'Italia, comprendente gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, della Banca Italiana di Sconto, del Banco di Roma e del Credito Italiano hanno proclamato lo sciopero.

Perchè si sappia quali sono le ragioni di tale sciopero, e il fondamento... legittimo dell'agitazione riportiamo qui sotto alcune delle pretese da essi affacciate col memoriale presentato agli istituti di credito. Ma innanzitutto è bene rilevare che i bancari avevano ottenuto un anno fa, con un concordato impegnativo per le due parti, tutti i vantaggi che avevano chiesto! Il nuovo memoriale sembra ora mirare ad ottenere non solo aumenti di stipendi e revisione delle tabelle del caro-viveri, ma anche un controllo amministrativo e disciplinare delle agenzie bancarie. Vi si domanda infatti la costituzione delle Commissioni interne e la partecipazione al Consiglio d'Amministrazione di ciascuna Banca.

L'articolo 33 del memoriale spiega quali sarebbero le attribuzioni delle Commissioni interne e con quale spirito fu redatto il memoriale. Dice testualmente: « Nessuna assunzione o nomina, nessuna promozione, nessun licenziamento, nessuna misura disciplinare, nessun cambiamento nelle condizioni del servizio è possibile nell'Istituto senza l'approvazione della Commissione interna ». Accettato il controllo di una Commissione con tali poteri assoluti è chiaro che ogni autorità della Direzione di un Istituto verrebbe a cessare per passare effettivamente nelle mani del Consiglio degli impiegati. Il memoriale precisa che « i membri delle Commissioni interne hanno il diritto e dovere di controllare tutta l'opera della Direzione nei riguardi del personale, di prendere visione in qualsiasi momento di tutti gli atti e documenti d'ufficio inerenti al personale ed ha diritto (art. 21) di accedere all'Istituto anche quando è chiuso ». E aggiunge che le vacanze, le gratificazioni, i traslochi, le punizioni, le missioni speciali, i licenziamenti devono avere l'approvazione del personale. I licenziamenti non sono ammessi che in casi estremissimi, e, anche in caso di peculato, falso o appropriazione indebita, corruzione, la Direzione non potrà licenziare un impiegato senza il consenso della Commissione disciplinare. E' veramente il colmo dei colmi!

Per quello che riguarda gli stipendi, il caroviveri, le indennità speciali, il memoriale domanda, ad esempio, un totale di lire 14.200 *annue per un fattorino di 27 anni di età e 7 di servizio, senza famiglia, che faccia servizio in anticamera. Ora il medesimo impiegato percepisce circa 8000 lire!* Come si vede i bancari sono di bocca buona. Confrontare con gli stipendi di un ministro di Stato, di un grande ingegnere o di un professore di università!

Gli organizzatori del movimento hanno in animo di escludere o limitare al minimo il personale femminile. Mentre propongono l'eguaglianza di stipendi per impiegati e impiegate domandano che il personale femminile non debba rappresentare in ciascun Istituto più del 10 per cento di quello maschile. Come si vede opponendosi alle fantastiche richieste dei bancari gli istituti fanno opera di difesa e di equilibrio sociale.

Della Federazione dei Bancari d'Italia fanno parte, a Venezia, soltanto gli impiegati della Banca Commerciale Italiana e della Banca Italiana di Sconto: lo sciopero ha perciò avuto ripercussione soltanto in questi due istituti, mentre ne sono rimasti immuni tutti gli altri istituti della città.

L'astensione del lavoro è stato quasi completo nella mattinata da parte di tutti i gradi di impiegati *non funzionari*, esclusi cioè i direttori, condirettori, vicedirettori e procuratori, compresi invece i capi ufficio, gli impiegati, i fattorini, inservienti etc. Malgrado ciò tanto alla Commerciale quanto allo Sconto gli sportelli rimasero aperti come di consueto e tutte le operazioni di banca furono compiute regolarmente.

Nel pomeriggio poi alcuni impiegati si ripresentarono al lavoro, perchè pare che essi abbiano constatato che le richieste presentate nel memoriale della Federazione non erano quelle che essi avevano approvato e firmato, ma molto più accentuate, e che abbiano quindi dichiarato che, in seguito a ciò essi si ritengono sciolti dai loro impegni verso la Federazione.

Il carattere più curioso di questo sciopero è dato dal fatto che esso fu proclamato per una questione di semplice procedura.

Infatti il Comitato direttivo della Federazione dei Bancari presentò alle rappresentanze delle Banche il memoriale di cui sopra diviso in due parti: parte prima miglioramenti materiali, parte seconda richieste morali. I rappresentanti delle Banche, che avevano già precedentemente deciso di concedere notevoli aumenti finanziarii al personale, ricevuto il memoriale, invitarono i bancari ad incominciare la discussione, secondo l'ordine logico, e cioè dai miglioramenti finanziarii, del memoriale stesso.

I bancari vollero invece incominciare dalle questioni morali. Poichè le Banche insistettero nel loro punto di vista, venne improvvisamente deciso lo sciopero. I direttori delle Banche interessate hanno inviato, appena venuti a conoscenza dello sciopero, una lettera personale a tutti gli impiegati con la diffida a riprendere il servizio entro oggi, in caso contrario adotteranno verso quelli che persistessero nello sciopero provvedimenti disciplinari fino al licenziamento.

Ieri mattina nella sede degli Impiegati Civili i bancari in isciopero tennero una riunione in cui parlò l'avv. prof. Marinoni, il segretario della Federazione bancari sig. Sfriso. Altra assemblea tennero ieri sera nello stesso locale. Parlarono lo avv. prof. Marinoni e l'avv. Giaccone. Fu deciso di continuare nel movimento.

La Irma vuol morire

Col mezzo di una barca privata, accompagnata dal proprio padre, veniva nel pomeriggio di domenica trasportata all'Ospedale civile, la ragazza Toso Irma di Pietro, di anni 16, abitante in Cannaregio N. 5024, perchè avendo ricevuto un rimprovero dal proprio padre, ingoiava una soluzione di tintura di jodio.

Il sanitario di servizio le praticò la lavatura dello stomaco, facendola ricoverare in sala di custodia, con prognosi riservata.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Oblazione di Lire 500 a favore della Società contro la tubercolosi, per conto della signora Angela Belloni ved. Toso, ad onorare la memoria del defunto marito Angelo Toso, nel sesto anniversario della morte.

— L'avv. Gio. Batta cav. Coletti offre per i bisogni dell'Istituto Coletti L. 200 e la sig. Elisa Coletti in Palazzi offre per lo stesso motivo L. 100.

Grave incendio al campo d'aviazione di S. Nicolò di Lido

Ieri mattina alle 9.20, nel campo d'aviazione ove già ebbe sede la squadriglia aviatoria «S. Marco» a S. Nicoletto di Lido, e dove sono gli «hangars» della squadriglia stessa, da poco ceduti al Genio Marina che vi lavorava per adattarli a deposito di torpedini, erano al lavoro alcuni operai. Questi operai erano precisamente nell'«hangar» N. 1 ove si trovavano depositate delle parti di apparecchi Caproni, già venduti ad un privato di Milano.

Alcune di queste parti erano sospese al soffitto dell'«hangar» e mentre si tiravano a terra da una di esse uscì una ondata di benzina che si trovava in un serbatoio. Forse gli operai intorno fumavano e la benzina prese fuoco.

Alla vista delle fiamme gli operai fuggirono gittando l'allarme sul campo.

Dato l'allarme accorse tosto sul posto il sotto ammiraglio Lovatelli, comandante della Difesa locale, il quale diede le prime disposizioni per domare il fuoco che avrebbe potuto assumere vaste e pericolose proporzioni a causa del vento che spirava e della grande combustibilità degli apparecchi.

Fortunatamente giorni addietro il Comando della Difesa aveva fatto togliere dagli «hangars» 40 tonnellate di benzina.

Data la località e la lontananza di prese d'acqua fu telefonato all'Arsenale dove il comandante marchese Di Sambuy dispose tosto per l'invio di una barca-pompa sulla quale prese imbarco il tenente di vascello cav. Legnani con un plotone di marinai, appartenenti alla squadriglia sommergibili di Venezia.

La barca-pompa venne ormeggiata al pontile di S. Nicoletto; in brevi minuti furono distesi circa 600 metri di manichette e mentre la barca-pompa entrava in funzione, i bravi marinai dei sommergibili fecero opera preziosa, isolando l'incendio e provvedendo a demolire ed a trasportare lontano materiale appartenente a due baracche poste in vicinanza degli «hangars» in fiamme.

Furono messi in azione gli estintori e fu provveduto a bagnare abbondantemente gli altri «hangars» evitando così che le faville trasportate dal vento e il calore intensissimo potessero dare maggiore vastità all'incendio.

Poco dopo entrò in azione anche la pompa dei vigili del Lido che fu di grande aiuto per domare il fuoco che alle 11 e 30 poteva dirsi finito.

Sono stati completamente distrutti gli «hangars» N. 1 e N. 2 e furono demolite per precauzione due baracche.

Il danno si fa ascendere a poco più di 100.000 lire.

Nessun apparecchio è andato distrutto. Si sono rovinati solo alcuni pezzi smontati appartenenti a due «Caproni».

E' doveroso rilevare il pronto ed intelligente intervento dell'ammiraglio Lovatelli, la rapidità con cui dall'Arsenale si provvide per l'invio di soccorsi e lo slancio ed il coraggio addimostrati dal tenente di vascello Legnani, dal suo guardiamarina e dai marinai dei sommergibili che seppero domare l'incendio ed impedirne il propagarsi, coadiuvati mirabilmente dai marinai del Lido e da un gruppo di soldati d'artiglieria che accorsero guidati dai loro ufficiali.

L'autorità militare ha aperto una inchiesta.

I lavoratori dello Stato

Domenica mattina alle 10 e mezza i lavoratori dello stato tennero comizio alle scuole di S. Provolo. Parlarono la sig. Mezzalira, i sigg. Garbizza e Francese. Si presero decisioni in seguito alla diffida del Governo ai dipendenti di riprendere il lavoro colla mattina del 26. Fu stabilito che i lavoratori si recassero lunedì di buon mattino ciascuno alle porte dei propri stabilimenti, permanendo colà qualche tempo per impedire l'entrata dei crumiri, qualora ve ne fossero stati. Questa decisione fu recamata sopratutto dagli arsenalotti avventizi, i quali colle nuove tabelle governative non ottengono i medesimi vantaggi economici degli stabili. Lunedì mattina si recarono circa 400 avventizi alla porta dell'arsenale, capitanati dall'on. Alessandri con l'intenzione di eventualmente impedire che gli stabili riprendessero il lavoro.

Ma non ce ne fu bisogno perchè nessuno degli arsenalotti stabili si ripresentò. Una scena simile avvenne alla porta della fabbrica tabacchi.

Di ritorno dalle fabbriche gli scioperanti si riunirono alla Casa del popolo. L'assemblea durò fino a mezzogiorno e parlarono gli on. Musatti, Alessandri e la signorina Mezzalira.

Comunicarono che siccome le rappresentanze della Federazione riunite a Roma non si sono ancora decise di accettare o no le ultime proposte governative, e hanno chiesto altri rappresentanti della Federazione per dividere le responsabilità, così una seconda commissione sarà inviata anche dalla sezione di Venezia. L'on. Musatti comunicò che i ferrovieri di Venezia, Padova, Treviso e altre città hanno deciso di sovvenzionare gli scioperanti di Venezia con una quota di lire 10 da versarsi da ciascun ferroviere.

Gl'impiegati avventizi del genio marina hanno ripreso servizio ieri mattina.

La questione degli avventizi del Porto

Il segretario della Federazione Regionale Veneta dei lavoratori del Porto e dei trasporti ci scrive con preghiera di pubblicazione:

Venezia, 26 Aprile 1920.

Ill.mo Sig. Direttore,

mi pregio comunicarLe che il sig. Angelo Vianello della Cooperativa Miglioramento fra caricatori e scaricatori del Porto « *non ha accettato* » la mia proposta, di esaminare i ruoli degli avventizi inscritti alla Federazione bianca, per accertarne la condizione, da lui sempre contestata, di *lavoratori autentici del porto*.

Pregandola di portare la conoscenza del pubblico questa mia comunicazione — *che non ha bisogno di commenti* — La saluto distintamente e ringrazio.

Il Secretario: *Avv. G. Cisco.*

ECHI DI CRONACA

La riapertura dell'Hotel Vittoria

Col vivace riprendere della vita cittadina e col rinascere del movimento dei forestieri che dall'inaugurazione dell'esposizione internazionale d'arte, riceverà nuovo impulso, ad uno ad uno ritornano alla loro primitiva destinazione gli alberghi che la lunga guerra aveva obbligato ad una forzata inazione.

E' ora la volta dell'Hotel Vittoria che riaprirà i suoi battenti il 3 Maggio prossimo venturo e che si presenterà al pubblico con un aspetto nuovo.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi si è preoccupata di offrire al pubblico veneziano non solo gli alberghi di lusso e di residenza, ma anche uno che, pur essendo di primo ordine e provvisto di ogni moderna comodità, lasci alla clientela la libertà di non consumare i pasti in casa.

Tale sarà il caso dell'Hotel Vittoria Meublè che avrà numerosi appartamenti con bagno privato, un perfetto impianto telefonico che permetterà di parlare direttamente dalla propria stanza con le linee urbane e interurbane ed un elegante bar con un completo servizio di caffetteria e di rinfreschi.

La posizione oltremodo centrale dello Hotel Vittoria, il suo carattere signorile e distinto, gli indiscutibili vantaggi che ad esso aggiungono i nuovi impianti ora fatti, attireranno indubbiamente a detto albergo la clientela degli industriali, dei professionisti ed in genere di tutti gli uomini d'affari che, ben a ragione, lamentavano la mancanza di un albergo del genere.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha disposto perchè all'Hotel Vittoria siano praticati prezzi miti e ciò servirà certamente, più che i calmieri, da qualunque parte essi vengano, a mantenere i prezzi degli alloggi nella nostra città nella misura più che equa nella quale sono attualmente contenuti.

La direzione dell'Hotel Vittoria Meublè è stata affidata al sig. Gennaro Caprani, ben conosciuto dalla clientela del Lido a cui dedica da lunghi anni la sua attività e dove continuerà, anche per la ventura stagione, a dirigere l'Hotel Lido.

Dalla Provincia di Venezia

Le turlupinature dell'ora

MESTRE. — Ieri la Sezione dei tramvieri di Mestre avvertiva il pubblico che, a datare dal giorno 26 aprile 1920, sarà osservata l'ora solare; e ciò con un verde manifesto esposto a Mestre, nella sala d'aspetto della stazione tramviaria, datato: «26 aprile 1920, ore 6 solari» corrispondenti alle 5 legali, colle quali prima si iniziavano le corse. Molti operai, qualche impiegato e perfino qualche membro della non mai abbastanza detestata borghesia, attendono di poter prendere posto sul tramwai che, per S. Giuliano, dovrà recarli a Venezia.

Dal personale, quello stesso che compone la Sezione tramvieri compilatrice del manifesto surriportato, viene placidamente comunicato al pubblico che, per mancato accordo col personale della Società Veneta Lagunare, era revocata la disposizione contenuta nel laudato (!) manifesto, e continuava ad essere osservata invece l'ora legale.

Qualcuno protesta, ma poi tutti si rassegnano ad aspettare.

Doveva la Sezione dei Tramvieri di Mestre assicurarsi l'adesione dei colleghi della Veneta Lagunare, prima di decretare (!) l'osservanza dell'ora solare?

Ma neppur per sogno! E la Direzione dell'Esercizio che cosa fa? Competente mancia a chi ci sa dire dove si trovi.

Il guaio è per il buonpubblico che, per colpa altrui, di tempo deve perderne parecchio; finchè però il pubblico non vorrà decidersi ad abbandonare la propria olimpica bontà!

MIRANO. — Tutta la parte migliore di Mirano è intervenuta al trasporto della salma del compianto dott. Perale, cui la cittadinanza ha reso una grande e solenne manifestazione di affetto e di devozione.

Molte le corone portate a mano; il feretro era tutto coperto di fiori che il defunto amava tanto.

I cordoni della bara erano tenuti dal Gr. Uff. Errera, Sindaco, dal rag. Cattaneo, presidente dell'Ospitale, dal dott. Menini, direttore dell'Ospitale, dal dott. Spanio, amico di famiglia. Seguivano la bara i fratelli dell'estinto e lo zio cav. Giuseppe Perale, che al dott. Perale fu secondo padre.

Il corteo numerosissimo, solenne, attraversò il paese che assunse l'aspetto di raccolta mestizia. Sostò davanti all'Ospitale civile, dove fu collocata una lapide con la seguente epigrafe: Il dott. Luigi Perale — nell'arte medica apostolo — l'ideale nobiltà di sua vita — riaffermò — nominando erede — il civico ospitale — 1872-1918.

Davanti all'Ospitale la salma venne benedetta. Dissero parole elevate e commosse il Gr. Uff. Errera, il rag. Cattaneo, il dott. Menini; ringraziò per la famiglia il dott. Spanio.

La mesta cerimonia era finita, ma tutta la folla dei convenuti volle accompagnare fino all'ultima dimora la salma cara e lacrimata.

✱ La famiglia Perale nel trasporto da Parma a Mirano della salma del suo compianto dott. Luigi, ha offerto lire seicento all'Ospitale civile, lire trecento all'Asilo infantile e lire trecento alla Congregazione di Carità.

Nella stessa occasione hanno offerto all'Ospitale civile lire venti il Gr. Uff. Paolo Errera, lire venti il cav. Ghirardi e lire cinque il prof. Gius. Rosinato, il quale ha pure offerto lire cinque alla locale Società Operaia.

Nella sera del 22 corr. in Chiosso cessava di vivere e soffrire l'ing.

Fausto Baccalin

La moglie Rita Zandonella, i figli Antonio, Margherita, Angelo, i fratelli Gino, Luciano, Lucia, Ebe, Teresa, Ada, Ferruccio, i cognati e cognate comunicano ad amici e conoscenti il triste annuncio.

Un anno oggi, cara nostra

Maria Bovo

che cadesti vittima di un destino crudele.

La Tua giovane e laboriosa esistenza fu spezzata innanzi tempo e con essa si spense la grande luce della Tua squisita bontà.

Le nostre anime palpitano di dolore, i nostri occhi che tanto Ti guardarono sono bagnati di lacrime ed ora ci rimane il conforto di chiedere Pace per Te, diletta nostra Maria, che fosti così sfortunata.

Mamma e fratelli Tuoi.

Mirano, 25 Aprile 1920.

(*Ritardata per cause indipendenti dalla Famiglia*).

Il giorno 28 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa del Cimitero di S. Michele in Isola avranno luogo le onoranze funebri alla amata Salma di

Maria Vianello Nathan Rogers

decessa a Nervi il 1. Ottobre 1918 e testè trasportata a Venezia fra i Suoi che amaramente la piangono.

Il marito Walter Nathan Rogers, i genitori Vittorio e Amelia, le sorelle Amalia e Lena, il fratello tenente Antonio Vianello ed i parenti tutti ne dànno annunzio, ringraziando sin d'ora tutti quelli che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Anniversario mondiale

Anche quest'anno — il 23 aprile — si è celebrato l'anniversario della nascita di Shakespeare con l'abituale solenne pellegrinaggio a Strasford sull'Avon. L'avvenimento, ora come sempre, ha commossa tutta la intellettualità britannica ordinariamente molto flemmatica. E si capisce, perchè, come dice Tommaso Carlyle, Guglielmo Shakespeare è la più grande e stupefacente cosa che gli inglesi hanno saputo fare. «Quale inglese, chiede l'autore del *Culto degli Eroi*, quale inglese, anzi, quali milioni di inglesi crearemo noi in questa terra che noi non saremmo disposti a cedere piuttosto che perdere il solo cittadino di Stratford? Noi non lo venderemmo per un reggimento intero dei più alti dignitari dello Stato. Quale equivalente non saremmo noi pronti a dare piuttosto che Shakespeare per conservare il nostro onore fra le nazioni straniere e pel decoro della nostra famiglia inglese? Supponiamo per un momento che ci venisse fatta questa proposta: Inglesi, che cosa preferite cedere, l'impero delle Indie o il vostro Shakespeare? Che cosa, dovendo rinunziare ad uno dei due, vorreste non aver mai posseduto, l'impero indiano o lo Shakespeare? Sarebbe, veramente, assai difficile rispondere. Le persone del mondo ufficiale risponderebbero, naturalmente, con linguaggio ufficiale; ma noi, per conto nostro, liberi di rispondere, diremmo: impero indiano o no, noi non possiamo restare senza Shakespeare.. L'impero indiano finirà un giorno, senza dubbio, mentre Shakespeare non morrà, ma resterà in eterno con noi. Noi non vogliamo cedere il nostro Shakespeare».

Perciò, quest'anno come gli anni precedenti, la città natale del solo poeta che possa misurarsi con Dante, era, il 23 aprile, piena, zeppa di pellegrini, inglesi e stranieri, partiti da Londra con la linea del Great Western e ricevuti alla stazione di Stratford dal mayor, dagli aldermen e dalla celebre romanziera Maria Corelli che vive, come avemmo già occasione di dire in questo giornale (vedi «Mrs. Humphry Ward», n. del 4 apr.) a Mason Croft, Stratford sull'Avon. Stratford è una vecchia città sassone ricca di poderi e di giardini, come quasi tutte le città della contea di Warwick. La cottage in cui nacque lo Shakespeare, in via Henley, ha precisamente l'aspetto di una casa di campagna. E si entra da una sala bassa, l'antica cucina: a destra si apre un vasto corridoio convertito oggi in museo, ove sono riunite tutte le reliquie del poeta: il suo sigillo, trovato al principio del secolo XIX, la prima edizione *in folio* del 1623 delle sue opere; le tre successive, una edizione del *Mercante di Venezia* pubblicata nel 1600, quando cioè Shakespeare era ancor vivo, l'esemplare dei *Saggi* di Montaigne posseduto dal poeta, una copia legalizzata di quel curioso testamento in cui lo Shakespeare lasciava alla moglie solo «il secondo de' suoi letti dopo il migliore»; e altri oggetti e documenti, più o meno autentici, che eccitano al massimo grado la curiosità un po' materiale degli inglesi. Da quel corridoio si va, per una scala strettissima nella stanza sacra in cui Shakespeare vide la luce la mattina del 23 aprile 1564. Nulla di più semplice e di più modesto di quella stanza: un soffitto bassissimo, una finestra stretta, pareti che sarebbero nude se i visitatori non vi avessero inscritti i loro nomi. Vi si possono ancora leggere quelli di Walter Scott, di Chateaubriand, di Giorgio Eliot, di Carlo Dickens e di Alfredo Tennyson. Trasmessa dallo Shakespeare a sua figlia Susanna, da questa a lady Barnard e ritornata, sino al 1806, ai discendenti del poeta, la casa di Henley-street divenne nella prima metà del secolo XIX proprietà del comune di Stratford e dichiarata bene nazionale. Le autorità locali e il governo vegliano oggi su essa con cura gelosa. In una via poco lontana da Henley-street sono preziosamente conservate le fondamenta della casa nella quale Shakespeare esalò la sua grand'anima. Costruita sotto Enrico III quella casa — di cui oggi non resta che un muro con una porticina e una finestra — aveva niente meno che tre piani con tre abbaini sporgenti. Nei primi anni del secolo scorso e prima che il cospicuo prodotto di una sottoscrizione pubblica potesse riscattarla essa era ancora un albergo all'insegna del «Cigno e della Virginità». Più là dietro a New Place, si stende il vasto giardino ove s'innalzava il famoso gelso (*mulberry tree*) piantato, a quel che si dice, dalle mani dell'autore di *Amleto* e di *Otello*. Un ecclesiastico, certo Castrell, che aveva comperata New Place, che amava la propria tranquillità e che era enormemente seccato delle continue visite di inglesi e di stranieri al gelso di Shakespeare diede ordine prima al suo giardiniere, poi a parecchi taglialegne di Stratford di atterrarlo. Ma tutti rifiutarono inorriditi, talchè il barbaro clergyman si decise ad abbatterlo egli stesso durante una notte molto buia. L'indomani ci fu sommossa nelle strade. Una folla enorme e minacciosa si riunì dinanzi a New Place emettendo grida di morte. «Ammenda onorevole e impiccagione! Ammenda onorevole e forca» si urlava. L'ufficiale municipale durò molta fatica a trarre in salvo l'ecclesiastico che il furore popolare avrebbe certo linciato... prima ancora che Lynch e la sua legge venissero al mondo. Castrell fu bandito dalla città e il prodotto della vendita del gelso atterrato venne devoluto al museo shakespeariano. Ma l'onorevole cittadino di Stratford che l'aveva comperato e pagato lautamente non ci perdette nulla, perchè ebbe il tratto di genio mercantile di tramutarlo in scatole, tagliacarte, tazze da tè, tabacchiere, portaorologi, medaglioni, astucci ecc., che i ferventi ammiratori del poeta si disputavano e acquistavano a prezzo d'oro. E' inutile dire che il classico gelso ha figliato: e che oggi ancora si vendono e si comprano a Stratford — il 23 aprile di ogni anno — sedicenti cimeli ricavati da esso. Il gelso attuale — perchè c'è tuttavia un gelso — è, forse, un rampollo dell'antico e fu restaurato nel 1769 da Davide Garrick, il grande interprete dei lavori shakespeariani al quale gli ufficiali di Stratford indirizzarono una curiosissima lettera piena di doglianze per il poco conto in cui il governo di Londra teneva la città di Shakespeare che «non godeva nemmeno del privilegio di mandare dei membri al Parlamento.

Di faccia a New Place, all'angolo di Chapel Lane, attiguo ad una vecchia e bizzarra cappella, i visitatori ammirano ancora il lungo e basso edifizio che conteneva la scuola nella quale lo Shakespeare percorse i suoi studi sotto la direzione di Gualtiero Roche, di Tommaso Hunt e di Tommaso Jenkins. Quanto al preteso banco su cui Shakespeare studiava, esso è gelosamente conservato nel museo domestico di Henley-street. E c'è un'altra reliquia preziosamente custodita a Stratford e dinanzi alla quale i visitatori si affollano: una larga tavola, un'asse della quale si crede provenga dalla taverna del *Falcone* ove il poeta e i suoi amici andavano spesso a giocare e a bere. Un po' più lontano, verso il borgo estremo della città, su la riva destra dell'Avon, si vede la chiesa pittoresca ove riposa il corpo dello Shakespeare e che è un tempio gotico della fine del secolo XIV o del principio del XV, con una torre normanna assai più antica. Nel pavimento del coro, presso l'inferriata interna, una semplice pietra e una iscrizione indicano il posto ov'è sepolto il grande tragico. L'iscrizione dice: «Buon amico, per amor di Gesù — guardati — dal dissotterrare la polve — qui rinchiusa. Benedetto sia l'uomo che rispetta queste pietre. E maledetto sia colui che rimove le mie ossa».

Questa epigrafe, che non è certo di Shakespeare e che è dettata in versi inglesi cattivissimi (Good friend, for Jesus' sake ecc.) ebbe, se non altro, il potere di impedire ogni profanazione nella tomba sacra del poeta. Al disopra di questa tomba una specie di nicchia, aperta nella parete del coro, sostiene un busto colorato dello Shakespeare, di fattura fredda e inespressiva, ma rassomigliante ai quattro ritratti più celebri e più autentici che si hanno del poeta, cioè alle due incisioni che servono di frontespizio ai due primi *in-folio* delle sue opere, al ritratto che porta il nome di Chandos, già proprietà del duca di Ellesmere e ad una pittura curiosissima conservata per più di un secolo a Stratford dalla famiglia Hunt, che ne fece poi dono al museo shakespeariano. Il busto colorato della nicchia, eseguito dall'olandese Gerard Johnson, rappresenta Shakespeare in atto di scrivere. Egli ha una penna d'oca nella destra e un foglio sotto la sinistra. Un cuscino rosso e nero colle nappine d'oro, è steso dinanzi al poeta che fissa il vuoto ed ha un abito rosso e la zimarra nera col colletto a gran risvolti bianchi. Un distico latino abbastanza barocco e alcuni versi inglesi, più barocchi ancora, sono incisi nel bassorilievo.

Uscendo da Stratford e percorrendo la campagna circostante incontrate altre memorie della vita domestica del grande tragico. Una strada ricoperta d'erbe verdeggianti, rotta da siepi, da ruscelli, da cascine, vi porta alla *cottage* di Anna Hathaway; un'altra, più regolare, ombreggiata da cipressi e da pini, vi conduce al parco di Charlecote, che ricorda il contrabbando di caccia dello Shakespeare e le sue satire contro Sir Lucy «un corvo a casa sua, un asino a Londra, al Parlamento». Il viale che congiunge la strada maestra alla cottage, la cottage, il banco ove Anna e Guglielmo sedevano, scambiandosi parole d'amore e carezze antecipate sul matrimonio, il pozzo del cortile, le stanze disadorne, il letto monumentale, scolpito in legno, a colonne, ov'è nata la moglie del poeta, la donna, in costume di contadina, che ancora oggi vi fa gli onori della casa e che discende in linea retta dai Hathaway, il prato e il mulino, la chiesetta gotica e il campanile, tutto vi parla del primo amore di William Shakespeare e delle sue nozze con Anna, celebrate nella chiesa di Shottery, e non, come pretesero alcuni poco diligenti biografi, nella città natale del poeta.

Anche questo 356.mo anniversario della nascita del grande fu celebrato a Londra, nelle contee e a Stratford sull'Avon con la consueta solennità. L'albergo principale di Stratford, le cui stanze, anzichè un numero d'ordine progressivo, portano per contrassegno il nome dei più celebri personaggi del teatro del poeta, rigurgitarono, nella seconda decade di questo mese, di ammiratori e di curiosi. E chi, come noi, non potè, disgraziatamente, recarsi in pellegrinaggio su le rive fiorite e memori dell'Avon dovette accontentarsi di scrivere questo articolo commemorativo e di sfogliare una volta di più i due *in-folio* delle opere di Shakespeare che, per fortuna dei nostri studiosi, esistono, uno alla Marciana di Venezia e l'altro nella Biblioteca Universitaria di Padova.

A. R. LEVI.

Il programma di autonomia

dei socialisti dell'Alto Adige

Bolzano, 26

La stampa pangermanista e clericale in questi ultimi tempi, non sappiamo ancora immaginare il perchè, si era lusingata che i socialisti dell'Alto Adige avrebbero finito col solidarizzare pienamente con le immodeste richieste avanzate allo Stato italiano dal «Deutscher Verband».

Anche il D. Perathoner, borgomastro di Bolzano, in fondo al cuore nutriva siffatta speranza se non erriamo nel giudicare lo spirito di una sua recente risposta ad un «Referendum» bandito dal foglio nazionale liberale «Meraner Zeitung».

Ora il programma autonomistico dei socialisti atesini disillude tutti. Dobbiamo perciò esaminarlo come un documento di grande significazione politica, tanto più grande in quanto i socialisti tedeschi sono, dopo i clericali, il solo partito organizzato nella nuova provincia e si batterà nelle prossime elezioni con lista propria contro i clericali, pur dichiarandosi tedeschi fino alle midolla come gli altri partiti del luogo.

A tal proposito anzi dovremmo versare una lacrimuccia sulla famosa internazionale che abolisce i confini scellerati e sopprime le differenze di razza tra la gente affratellata nel lavoro: i compagni tedeschi, parlando del dominio italiano, chiedono un trattamento che possa rendere «più sopportabile il regime straniero.

In una specie di petizione di principio in cui essi affermano la loro tesi autodecisionista dichiarano: «di fronte alla situazione politica, nella quale l'Alto Adige fu spinto dall'esito della guerra e dal trattato di pace di Parigi, una decisione del popolo sulla sua pertinenza totale non può oggi aver luogo».

Checchè si dica, questo riconoscimento socialista deve essere tenuto in onore anche dai più fieri negatori del diritto storico italiano nella regione atesina.

Il programma autonomistico socialista ha una importanza pratica che deve far pensare seriamente il governo italiano nel procedere all'assetto dell'Alto Adige.

In esso si parla sì di un'autonomia democratica, ma si invoca con molta chiarezza l'intervento dello Stato italiano per garantire la libertà dei giudici e degli impiegati in genere, per quel che riguarda il diritto di coalizione, di associazione e di adunanza, per la libertà di stampa, per la politica religiosa e scolastica ecc. ecc.

In altri termini si dice all'Italia: lasciateci le leggi buone che abbiamo e sostituite con le buone che avete, quelle retrive del vecchio regime.

Per la scuola i socialisti invocano a gran voce — e hanno dietro di loro il consenso di molti liberali — la completa scissione della scuola dalla chiesa, l'abolizione di ogni ingerenza ecclesiastica nella educazione, la dipendenza di maestri e professori dallo Stato italiano.

Chiedono bensì insegnanti tedeschi — per le scuole tedesche hanno ragione da vendere — ma non vogliono in nessun modo che la scuola sia strumento politico di una casta e di un partito.

Soltanto chi conosce l'assoluta padronanza del clero atesino nazionaltedesco in materia educativa, soltanto chi sa che le scuole dell'Alto Adige sono una diramazione della sacristia e, diciamolo pure, del partito popolare tirolese, si rende conto della importanza veramente eccezionale del programma scolastico dei socialisti della necessità di prenderlo in seria considerazione.

Una dimostrazione sulla piazza

delle frutta a Bolzano

Bolzano, 26

Ieri sera tardi si raccolsero sulla piazza delle Frutta a Bolzano una quantità di giovinastri, non si sa di dove sbucati, che unitisi con la folla che usciva dal teatro e con la gente che forzatamente abbandonava le osterie e le bettole, inscenarono una dimostrazione contro il decreto di chiusura dei locali pubblici e per l'autonomia.

Molti di loro erano più che alticci: e quando alcuni stupidamente si misero ad inveire contro le cassette postali «italiane» ed i carabinieri furono costretti ad intervenire, la folla si mise ad inveire contro di questi. Accorsero altri carabinieri e gli agenti di polizia, e tutto finì. Furono arrestati e condotti al sicuro cinque fra i più accaniti dimostranti.

TEATRI E CONCERTI

Il "Trittico,, di Puccini alla "Fenice,,

Il pubblico veneziano, chiamato a giudicare dopo Roma, Firenze e Torino il *Trittico* di Giacomo Puccini, dell'autore italiano fra i moderni al quale il successo resta più fedele, ha decretato alle tre opere che lo costituiscono le accoglienze più liete e cordiali.

Serata di entusiasmo quella di domenica. L'attesa vivissima, il teatro gremito.

Le tre opere furono seguite col massimo interesse, colla più deferente attenzione, qua e là interrotte da qualche applauso, più particolarmente diretto ai vari interpreti, e al termine di ciascuna consacrate dal successo. La misura di questo può essere data dal numero delle chiamate: sette dopo il *Tabarro*, sei dopo *Suor Angelica* e otto dopo *Gianni Schicchi*: totale ventuna.

La musica

I soggetti delle tre opere che un filo ideale collega (così da legittimare lo appellativo di Trittico col quale tutte sono indicate) la morte, che nei soggetti scenici acquista ed assume diverso atteggiamento e diversa significazione: violenta, punitrice nel *Tabarro*; mistica, liberatrice in *Suor Angelica*; buffa, beffatrice in *Gianni Schicchi*, hanno porto il destro a Giacomo Puccini di tentare tutte le forme melodrammatiche, dal dramma grandguignolesco, all'opera comica, dall'idillio mistico alla tragedia.

L'autore con questo nuovo frutto del suo ingegno, riaffermandosi profondo conoscitore del teatro e del gusto del pubblico, ci ha dato della musica non dalle grandi linee, dai grandi quadri, ma a piccoli disegni a trama sottilissima e delicata che egli, con la sua arte, veramente incomparabile, dell'istrumentazione, ci fa apparire sotto aspetti diversi e sempre nuovi. Più che della musica vera e propria, egli ha fatto della decorazione musicale: non già che egli non abbia prodotto delle melodie, talune graziose e perfino bellissime, ma non è la melodia il tratto predominante nelle sue opere. Egli possiede nel più alto grado la facoltà di adattare i suoni all'impressione scenica facendo della arte musicale il mezzo teatrale più che lo scopo. La virtù della sua musica sta quindi non tanto nella musica stessa, quanto nelle relazioni di essa con la poesia e col dramma o la commedia. La caratteristica essenziale della sua musica è il lusso, chiamiamolo così, di combinazioni armoniche e di sonorità. La sua tavolozza orchestrale è di una ricchezza prodigiosa. Bisogna però convenire che Puccini, pur con l'uso costante di mezzi complicati, non ingenera mai, come potrebbe supporsi, la pesantezza, la monotonia, la sazietà. Dal punto di vista puramente musicale, astraendo da ogni connessione dell'idea musicale col soggetto, al *Tabarro* spetta a nostro avviso il primo posto, il secondo al *Gianni Schicchi*, ultima *Suor Angelica*. Dal punto di vista teatrale invece, e sempre giudicando nel complesso, il primo posto spetta allo *Schicchi* mentre non è facile dire a quale delle altre due spetti il secondo ed il terzo. Stando al giudizio del pubblico, che ha pur il suo gran valore e che la critica non può e non deve dimenticare o trascurare, il *Tabarro* ha certo avuto presa più pronta sull'ascoltatore che lo ha applaudito con maggiore intensità e con maggiore convinzione della *Suor Angelica*. E non è da dimenticare che il libretto di quest'ultima, costruito dal Forzano con grande maestria, concorre non poco ad ingenerare nel pubblico quella commozione che facilita il successo, ciò che non può dirsi per quello dell'Adami.

Il tabarro

E' la riduzione pel teatro lirico del noto atto grandguignolesco di Didier Gold *La Houppeland* fatta da Giuseppe Adami e ci dispensiamo dal riassumerlo.

Nella musica crediamo si debbano distinguere tre momenti diversi: la descrizione dell'ambiente, la preparazione alla tragedia e la catastrofe.

La prima ha preoccupato vivamente lo autore il quale è ricorso alle più ingegnose trovate per creare lo sfondo vivente e movente al dramma e per riprodurre la vita quotidiana della strada parigina: senza però raggiungere l'intento ma riuscendo anzi a guastare ed a ritardare l'azione che aumenterebbe di efficacia, di intensità drammatica e di emotività se scorresse più rapida. Gli episodi dell'accattone, del cantastorie, della sartina e del suonatore ambulante sono fatti con gusto, sono macchie armoniche geniali ed indovinate (indovinatissima è specialmente l'ingegnosa imitazione delle stonature dell'organetto che ricorda un identico tentativo dello Stravinski), ma che nulla aggiungono al valore intrinseco dell'opera considerata nel suo insieme.

Efficace invece è la preparazione della tragedia. La musica infonde vigorosi palpiti di umanità alle figure del dramma. Il duetto fra Giorgetta e Luigi e quello fra Giorgetta e Michele, nonchè l'*arioso* di questi, sono pagine ispirate e sentite, il linguaggio, elevandosi talora a registri acutissimi, scoppia in impeti di passione e gridi d'angoscia che afferrano l'anima del pubblico e lo trasportano ad alti gradi di commozione.

Ancor più riescita è la catastrofe: la musica intrecciando i temi di Luigi e di Giorgietta, che potrebbero definirsi quelli della morte e del destino fa presentire e sentire la sciagura, la tragedia, il terrore e prorompe alla fine nella più irruente perorazione intessuta sul tema dell'*arioso* di Michele.

Suor Angelica

E' una fantasia mistica sceneggiata da Gioachino Forzano. Vive da sette anni nella clausura Suor Angelica che vi fu rinchiusa dai parenti per meschini interessi e per allontanarla e distoglierla dall'amore di un bimbo, figlio di una colpa giovanile. Essa vive col desiderio intenso di aver notizie della creaturina. E quando in una visita interessata che le fa la superba zia principessa ella apprende che il suo angelo bello è morto cade di schianto in terra e si dispera. Nasconde però alle sorelle il suo dolore. Poi quando tutto è nel silenzio, ritorna nel chiostro, avanti la chiesetta, raccoglie dei fiori e con delle piante velenose li compone in una ciotola d'acqua e ne beve il succo che dovrà darle la morte. Ma una rivelazione improvvisa e tremenda le appare: «sono dannata». Invoca angosciosamente la Madonna perchè la salvi, perchè le dia un segno palese della grazia. E si avvera il miracolo: mentre si odono le voci degli angeli che implorano per lei, la chiesetta sfolgora di mistica luce, la porta si apre: appare la Regina del conforto, solenne, dolcissima e avanti a lei un bimbo biondo tutto bianco che avanza verso la morente...

Anche in quest'opera Puccini si soffer ma nella prima parte in episodi descrittivi dell'ambiente e preparatori del dramma. Ma con altro risultato che non nel «Tabarro», chè proprio le prime scene sono a nostro avviso le più riescite e le più vitali. Egli riesce a creare l'*atmosfera* con pagine musicali di fattura magnifica, degne del genio del maestro: specialmente il contrasto tra il profondo misticismo ed il soffio di passione umana è reso con un'evidenza ed un'intensità veramente rare.

Il valore musicale del lavoro scema quando il dramma incomincia, anche se non scema la teatralità di esso. Certo la musica non appare adeguatamente appassionata, sentita, dolorante come la situazione importerebbe e perde ancor più di efficacia e di suggestività nell'ultimo episodio, quello del miracolo che anche dal lato scenico è di gusto molto discutibile.

Gianni Schicchi

«Gianni Schicchi» è un tuffo nella giocondità, nella allegrezza, nell'umorismo. Il geniale farabutto burlone che Dante ha confinato nella bolgia dei falsari perchè... «sostenne — per guadagnar la donna della torma (la mula) — falsificare in sè Buoso Donati — testando e dando al testamento norma...» ha dato lo spunto a Gioacchino Forzano per creare un libretto indovinatissimo, geniale, arguto, scintillante che basterebbe da solo ad assicurare il successo.

Abbiamo sentito dire ed abbiamo anche letto che il «Gianni Schicchi» sta alla pari con «Falstaff», con «Maestri cantori», con le «Allegre comari di Windsor». Se questo ci sembra eccessivo, certo è che la musica di Puccini è deliziosa, e che la gioia prorompe quasi sempre da tutte le voci dell'orchestra come un fresco e sano rivolo di comicità preziosa. Vi sono dei contrasti che non si spiegano: accanto alla canzonetta quasi napoletana vi sono pagine di sapore debussiano, ma la vena appare sempre arguta e schietta. L'umorismo fine ed indovinato, rapidi contrasti, intermezzi sentimentali e continuamente una vivacità indiavolata piena di attrattive. La linea melodica si sviluppa ed incatena, i temi e gli accenti ritmici si susseguono, la colorazione orchestrale si fonde coi personaggi, colle voci, colle situazioni armonicamente. Ed è una rivelazione questa di Puccini che al genere comico mai erasi dedicato. Egli ha fatto opera veramente italiana, italiana nel contenuto e nella forma.

L'esecuzione

L'esecuzione di tutte e tre le opere è stata quanto di più accurato si potesse desiderare. Sappiamo anzi che Puccini stesso fu il primo ad esserne entusiasta.

Il m. Baldi Zenoni ha dedicato tutto se stesso alla concertazione dei tre spartiti con tutto l'entusiasmo, con tutto il fervore, da quell'artista eletto e coscienzioso che egli è. L'esecuzione orchestrale ha reso all'evidenza i vari caratteri, i vari colori delle tre opere. Il m. Baldi Zenoni può ben a diritto vantare di aver contribuito non poco a far vincere così trionfalmente la battaglia a Giacomo Puccini, specialmente nel *Tabarro* il cui minor successo nelle altre *piazze* fu attribuito alla non sufficientemente efficace interpretazione orchestrale.

Gli esecutori senza distinzione, dalle parti più importanti alle più insignificanti, gareggiarono in efficacia, buona volontà e valore.

Nel *Tabarro* Lina Fabbris, un'allieva che fa onore al suo maestro Ettore Zardo, ha dato a *Giorgetta* una calda veemenza di voce, un efficacissimo rilievo drammatico: quasi debuttante essa si è affermata artista intelligente, dotata di ottimi mezzi vocali, alla quale si schiude il più brillante avvenire. Le furono degni compagni il tenore Luigi Marini che della parte di *Luigi* ha fatto una vibrante creazione ed il baritono Giuseppe Noto che la figura di *Michele* ha incarnato con gran cuore, con commosso accento e con grande bravura. Enrico Giunta e Ugo Cannetti resero con gusto e sobrietà le due macchiette del *Tinca* e del *Talpa*, mentre la Pezzati seppe emergere nella parte della *Frugola*. Bene il Chiarella (venditore di canzonette).

In *Suor Angelica* Tina Poli Randaccio ebbe un successo personalissimo. Della protagonista essa seppe riprodurre tutta l'intima straziante angoscia con un'intelligenza viva e caratteristica, trascinando il pubblico alla commozione più vera. La signora Casazza ha infuso all'ingrata parte della *Principessa* una nota di austerità arcigna ma nobilissima sfoggiando voce calda e robusta.

Elena Loris ha detto con grazia birichina la parte di *suor Genovieffa*.

In *Gianni Schicchi* Giuseppe Noto con arte fine, con indovinato ed originale giuoco scenico, rese a meraviglia la linea comica del protagonista. Luigi Marini ha fatto una creazione della parte di *Rinuccio* guadagnandosi un'ovazione dopo la canzone in lode di «fiorenza e della gente nova». La signorina Zamboni disse con grande grazia e sentimento tutta la parte di *Lauretta*, mentre la Pezzati (*Zita*) e il Giunta (*Gherardo*) e la Loris (*Nella*) e il Vio (*Gherardino*) e lo Zeni (*Betto di Signa*) e il Cannetti (*Simone*) e la Lucca Cannetti (*La Ciesca*) e il Sestolini (*medico*) e il B[illegible] (*notaro*) e il Ferrari (*Pinellino*) e il Tonnes (*tintore*) hanno sostenuto a perfezione le parti loro affidate contribuendo a vivificare il quadro con simpatica buffoneria.

I cori, fatica particolare del maestro Cusinati, filarono in modo superiore ad ogni elogio e non sono certo facili e semplici: basti per tutti quello arditissimo con cui si chiude *Suor Angelica* e che è riescito egregiamente.

Magnifici gli scenari, i vestiari. Ottimi gli effetti di luce; nè va dimenticata la collaborazione dei maestri Cotucci, Zardo e Russo e del direttore di scena Cellini.

Il *Trittico* sarà ripetuto stasera in onore del maestro Giacomo Puccini che assisterà alla rappresentazione.

SETTIMIO MAGRINI

GOLDONI. — Continuano le repliche di «Otello», interpretato da Amedeo Chiantoni: domenica e ieri fu rinnovato il successo. Per mercoledì del Chiantoni si annunzia la serata d'onore con «Pietra fra pietre» di Sudermann.

— Il primo maggio andrà in scena a questo teatro, ritornandovi con tre novità, e cioè «Bernardo l'Eremita» di Luigi Antonelli, «Il topo d'albergo» e «Il marito della signorina» la compagnia Antonio Gandusio della quale è prima attrice Tina Pini che comprende la Piacentini, la Cella, l'Almirande ecc. Sono aperti i soliti abbonamenti.

MALIBRAN. — Stasera si dà «Andrea Chènier» che domenica sera fece gremire il teatro con grandi applausi al De Muro. Presto il «Mefistofele» di Boito.

ROSSINI. — Buon successo domenica ed ieri gli spettacoli interessanti di illusionismo del cav. Helmann, con annessi e connessi di burattini Santoro ecc. Stasera quarta rappresentazione.

— Presto andrà in scena al Rossini la compagnia d'operette Mauro N. 2.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice**: Ore 21: «Il Trittico» di Puccini — **Goldoni**: Ore 21: Comp. dramm. Chiantoni: «Otello» — **Malibran**: Ore 21: «Andrea Chènier» — **Rossini**: Ore 21: Illusionismo: cav. Helmann.

CINEMATOGRAFI. — **Centrale**: San Marco, piscina Frezzeria, dalle ore 18 alle 23, cinema e varietà — **Massimo**: Oggi «La mano inguantata»; secondo episodio di «Dollari e Frak»; protagonista Emilio Ghione — **Modernissimo**: Continuano con successo le proiezioni della caratteristica film siciliana «Il crollo» ovvero «Una donna qualunque» interpretata dalla bella artista Tina Zeo — **Italia**: Ultima serie di «Ravengar». Domani: «Il caporal Simon» romanzo popolare di avventure — **S. Margherita**: «Senza famiglia» — **San Marco**: «Il dramma di una notte» 5 parti di avventure emozionanti.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16,30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Borse e Mercati

MILANO, 26. — Cons. 5 per cento 84.85 — Rend. 3.50 percento 79.45 — Banca Italia 1470 — Banca Commerciale It. 1310 — Credito Italiano 840 — Banca It. Sconto 607 — Banco di Roma 115 — Meridionali 567 — Mediterranea 219 — Costruzioni Venete 203 — Rubattino 952 — Lanificio Rossi 1835 — Cot. Cantoni 775 — Id. Veneziano 220 — Elba 316 — Terni 1097 — Meccaniche 164 — Breda 250 — Ansaldo 199 — Montecatini 229 — Metallurgica 139 — Edison 655 — Adriatica Elettr. 134 — Vizzola 1000 — Marconi 347 — Molini 280 — Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 472 — Eridania 490 — Distillerie 155 — Concimi 179 — Esportazione 1005 — Beni stabili 365 — Fiat 419 — Isotta 77 — Ilva 204.

Cambi: Francia 138 — Londra 90.35 — Svizzera 410 — New York 23.25.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Egli non la udì. Dalla sera prima, Giovanni non si era mosso. Sdraiato sul letto, colle braccia stese lungo il corpo, la testa appoggiata sul cuscino e gli occhi chiusi, dapprincipio fece provare a Germana un senso di paura.

— Mio Dio! — essa pensò. — Pare morto!

Si chinò: il petto del pittore si alzava e si abbassava a regolari intervalli.

— No, no, dorme — disse la giovanetta un po' rassicurata.

Colla sua voce armoniosa lo chiamò.

— Giovanni! Giovanni!

Egli spalancò subito gli occhi e girò uno sguardo tutto attorno. vide Germana e si appoggiò sopra un gomito.

— Ah siete voi?

D'un tratto si rammentò che aveva chiuso l'uscio a chiave.

— Ma come avete fatto ad entrare?

Germana gli accennò col dito la porta otturata dalla credenza.

— Per di là — essa spiegò. — Sono già quasi le tre, Giovanni... Polyte, inquieto, è venuto a cercarmi ed io mi sono addossata la responsabilità di passare per quella porta. Temevo che foste ammalato, ma fortunatamente vedo che non è nulla. Or via, alzatevi, amico mio, e venite a far colazione. Pare che ieri non abbiate neanche desinato.

Senza dir parola, Giovanni scese dal letto cogli abiti tutti stropicciati e col colletto della camicia sgualcito in modo deplorevole.

Germana vide subito la cosa.

— So dove sono i vostri abiti — disse. — Mentre farete un pò di pulizia nel vostro spogliatoio, io vi apparecchierò altri vestiti e la biancheria. Obbeditemi, Giovanni.... siete ridiventato il mio ragazzo, come quando eravate ammalato.

Essa si studiava di sorridere, di assumere un'aria allegra, ma non si lasciò punto illudere dalla calma apparente che l'amico suo ostentava.

Le angoscie mute sono le più penose; essa lo sapeva per esperienza e compiangeva Giovanni con tutto il cuore.

— Pian piano lo indurrò a confidarsi con me — pensava Germana. — Gli farà bene allora piangere e sfogarsi.

In pochi minuti Giovanni si fu abbigliato e andò a sedersi sopra un divano, nello studio, dove Germana già lo attendeva.

Vedendo che egli se ne rimaneva silenzioso, la fanciulla gli chiese:

— Ebbene, non mi domandate dov'è Polyte?

— Ah — fece egli con indifferenza — non c'è?

— Ma no... corre in cerca di Joyeuse. Quel ragazzo mi ha fatto una paura! A sentirlo in sulle prime, sembrava fosse accaduto un qualche brutto dramma, ed io fui sul punto di perdere la testa. Intanto è meglio che Polyte si sia ingannato e Joyeuse, come viene, potrà tornarsene. Ma adesso, amico mio, bisogna che prendiate un boccone.

Il pittore si passò la mano sulla fronte scottante.

— Ve ne prego, Germana — egli disse, — non forzatemi a mangiare, lasciatemi tranquillo in questo angolo: ho un mal di capo terribile.

— Allora una tazza di the leggero.... la volete? E' questione di cinque minuti di tempo.

— Sì — disse l'altro con un filo di voce.

Germana ricompariva poco dopo con una tazza di the fumante, che porse al pittore.

Questi la bevette avidamente, ne ringraziò la giovanetta, poi si lasciò ricadere sui cuscini.

— E Polyte non torna — osservò Germana. — Non avrà ancora trovato Joyeuse. Volete che resti qui, Giovanni? Oppure preferite che me ne vada? desiderate restar solo?

— Oh no, Germana, rimanete, ve ne prego. Anzi, la vostra presenza mi calma. Dopo la spaventosa notte che ho passata, la vostra vista, i vostri occhi buoni e compassionevoli, mi fanno bene.

Germana prese le mani di Giovanni e se le tirò vicino.

— Sì — essa rispose — io sono la vostra amica, potete esserne sicuro. Voi soffrite, volete che vi consoli?

— Ahimè, nulla può consolarmi!

— Ma ci si rassegna, almeno. Senza la rassegnazione, che sarebbe mai la vita, Giovanni? Poichè essa non è formata che di dispiaceri. Io conosco il vostro male, non sforzatevi a nasconderlo amico mio, anzi lamentatevi pure, e piangete; io cercherò di medicare il vostro cuore ferito, come altra volta ebbi a medicare il vostro corpo infermo

Giovanni non resistè più. Nascose la testa nelle mani della coraggiosa fanciulla.

— Ah sono molto infelice, Germana! — egli balbettò.

— A cagione di lei, non è vero? — essa gli domandò.

— Sì... Ma chi vi ha detto?

— Nessuno, amico mio, nessuno: ho indovinato. So che siete innamorato di una bella fanciulla, di quella che avete salvata a Belle Ile; so che il suo ritratto, quel piccolo bozzetto che avete fatto laggiù, è il vostro più caro tesoro. Quante volte, mio caro Giovanni, non vi ho io sorpreso in estasi davanti a quel quadretto? Avrei dunque dovuto essere cieca per non indovinare. Dunque è cattiva essa? non vuol lasciarsi amare? Ah ingrata!

Giovanni rialzò il capo.

— Oh non è per questo che io soffro — egli gridò. — Susanna mi ama! E' la fatalità che ci separa, che ci spezza la vita e ci condanna alla infelicità.

— La fatalità?

— Ahimè sì... Un ostacolo, Germana, un ostacolo, contro il quale io non posso nulla, nulla. Ed è per questo che mi dispero. Ho la gioia infinita di sapermi amato da Susanna: potremmo essere felici! Ma c'è un abisso aperto fra noi, un abisso che è impossibile varcare. Tutti i miei sforzi sarebbero inutili: non potrei mai fare che non sia quello che è. Ho l'anima straziata: soffro del mio e del suo dolore, perchè anch'essa piange e si dispera, la mia adorata Susanna. Ieri essa è piombata a terra come morta, ed io non ho potuto neanche recarle soccorso. Sua madre mi ha gridato: «Andatevene!». Sono fuggito di là come un pazzo ed ho girato per le strade come un forsennato. Avevo sempre davanti agli occhi la sua pallida figura, nelle mie orecchie risuonava sempre il terribile grido che aveva mandato perdendo i sensi. E dire che io non la rivedrò più, mai più, che essa è per me perduta per sempre! Ieri ancora, a quest'ora medesima, potevo amarla, potevo sperare. Adesso ogni speranza è svanita. Susanna per me è morta, come se la avessi composta io stesso nel feretro. Voi non la conoscete, Germana: se la conosceste, comprendereste il mio dolore. Nulla, nulla potrà consolarmi mai. Oh quei suoi occhi dolci quanto erano tristi, mentre mi diceva addio! Non sentirò mai più il suo sguardo posarsi su di me e la sua mano non stringer mai più la mia. E finita! Addio, speranza, amore, vita: bisognerà che io muoia, se vogli dimenticare...

Germana ascoltava quelle querele col viso tragico dei martiri.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 102 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 28 Aprile 1920

Le concessioni all'Italia in Asia Minore

Un altro..... insuccesso di Nitti

Non crediamo che il nostro roseo e sorridente Presidente del Consiglio, con tutto il suo vero od ostentato ottimismo (beato lui!) possa ritenersi e dichiararsi soddisfatto dell'esito della Conferenza di San Remo, poichè anche questa ultima fase della interminabile Conferenza della Pace in effetto si chiude ingloriosamente e infruttuosamente per la nostra Nazione.

Noi certo non possiamo conoscere la verità diretta di quanto ivi si è svolto, sottratto alle investigazioni profane; e quand'anche sapessimo quello che ivi apparentemente è avvenuto, non sapremmo mai quello che davvero bolle in pentola, perchè troppi sughi, troppi intrighi, troppi interessi contrastanti e ingarbugliati vi sono nella diplomazia e nella politica mondiale per potercisi facilmente raccapezzare.

Dunque, bisogna aiutarsi alla meglio con la logica e con gli scarsi elementi che si hanno.

Sta di fatto che l'on. Nitti aveva detto e fatto pubblicare di essere fermamente deciso a risolvere a San Remo la questione Adriatica, e si disse ripetutamente anzi che si trattava semplicemente di ratificare un accordo già intervenuto con la Jugoslavia. Durante la Conferenza poi, evidentemente dopo i primi approcci, i giornali pubblicarono insistentemente che la Conferenza si sarebbe chiusa senza alcun risultato. In ultimo scoppia la bomba col telegramma Trumbic, annunziante che causa i torbidi interni non era possibile al Governo Jugoslavo prendere alcuna risoluzione. E Nitti si affretta compiacentemente a consentire il rinvio di ogni cosa alle calende greche.

Dati quindi i precedenti, dato il motivo poco solido, è evidente ch'esso non è che un ripiego apparente dell'ultim'ora.

Ma la verità vera della persistente negata soddisfazione alle nostre aspirazioni dev'essere ben altra.

L'opposizione effettiva ci viene ancora dai nostri alleati. L'atteggiamento più spiccatamente germanofilo di recente preso non ci poteva certo ingraziare specialmente la Francia. Si noti infatti la differenza enorme sostanziale dei concetti espressi da Nitti ai corrispondenti dei giornali inglesi e americani in rapporto alla Germania e alla Russia e delle dichiarazioni contenute nella risposta degli Alleati alle note tedesche.

La nostra politica dei *giri di valzer* ci può essere fatale. E' una politica impulsiva e che desta sfiducia, contro la quale i nostri Alleati hanno ora due mezzi principali per tenerci a freno: ostacolarci nella questione Adriatica e in altre aspirazioni e farci dipendere finanziariamente ed economicamente.

Bisogna persuadersi che non si può essere amici nel contempo del diavolo e dell'acqua santa.

Che cosa speriamo noi dalla Germania? Non ci accorgiamo che stiamo facendo il suo gioco, che è quello di disunirci dagli Alleati, per tener tutti in iscacco?

Cerchiamo adunque di tenere prima di tutto una linea di condotta chiara e sicura: e nel contempo, più che della politica estera, si preoccupi il nostro Governo un po' di più della politica interna, per non fare come il famoso ostrologo... e per avere così maggior forza d'imporsi all'Estero: poichè fortunatamente in quanto all'Adriatico possiamo attendere e mantenere lo stato di fatto, che ci è consentito dal tanto censurato Patto di Londra e dalla tanto vilipesa impresa dannunziana.

S. d'A.

Adalia e Aidin

San Remo, 27

Oggi fra gli alleati è stato concluso un accordo che, eliminando tra essi ogni possibilità di dannose competizioni, permetterà all'Impero ottomano un più ampio e rapido sviluppo di ogni sua risorsa economica e darà incremento alle sue varie attività civili.

In base a tale accordo gli Alleati presteranno alla Turchia, in eguale misura per tutti, una cooperazione per la riorganizzazione turca nei suoi diversi effetti e mentre in tutta la Turchia l'Italia, l'Inghilterra e la Francia si troveranno in eguale situazione economica, all'Italia è stato riconosciuto, dalla Francia e dalla Inghilterra, il diritto esclusivo alla messa in valore di una vasta zona, che, partendo dal golfo di Adramit scende sotto Afiun Karahissar, comprende Kenia e scende fino al fiume Lamas.

In questa zona sono compreso Aidin e Adalia.

L'Italia entrerà in possesso di tutte le opere di interesse pubblico già costituite in questa zona e che non appartengono ad alleati e a neutri.

All'Italia è altresì riconosciuto il diritto di porre in valore il bacino carbonifero di Eraclea; saranno rispettati gli interessi alleati e neutri già esistenti, che però non rappresentano che una minima parte del detto bacino carbonifero.

La « Stefani » comunica:

Tre principii sono stati stabiliti, e cioè: 1. parità riconosciuta all'Italia del controllo degli stretti; 2. garanzia degli alleati a favorire la nostra attività nella zona di influenza; 3. sfruttamento del bacino carbonifero di Eraclea. Noi non abbiamo alcun mandato in Asia, perchè non l'abbiamo chiesto, e non l'abbiamo chiesto perchè non riteniamo nè opportuno nè consigliabile nelle nostre condizioni alcuna occupazione territoriale. Noi abbiamo una zona di influenza nell'Anatolia meridionale, di pura priorità economica, e cioè una zona dove il capitale italiano potrà godere la precedenza nei suoi investimenti. I confini di questa zona sono designati da una lieve linea che parte dal fiume Lamas, vicino a Mersina, sale sulla cresta del Tauro, poi va fin quasi alla metà dell'Anatolia meridionale, alla altezza del 38 e mezzo parallelo, e poi risale lungo la ferrovia lasciandola fuori fino al lago Altaghe, donde segue la linea di demilitarizzazione degli Stretti fino al golfo di Adramiti. Quindi la ricca valle del Meandro con Aidin, restano nella nostra zona.

Un altro ordine di interessi nostri molto importante è quello che si riferisce alle ferrovie. Noi godremo i benefici provenienti dall'esercizio della ferrovia che passa per la zona di influenza italiana per un tratto di circa 450 chilometri, e non sarà poi difficile venire a un accordo cogli inglesi per la ferrovia Smirne-Aidin. Infine noi avremo il parziale sfruttamento del bacino carbonifero di Eraclea, meno che per la parte esercita dal sindacato francese. Ma come è noto, il bacino di Eraclea può rendere da tre a quattro milioni di tonnellate all'anno, avendo un giacimento di 23 strati assai alti, e se noi riusciremo a mettere in valore certi pozzi e ad aprirne altri, ciò potrà arrecarci notevoli benefici. Naturalmente tutte queste concessioni hanno un valore relativo. Spetta all'iniziativa del capitale italiano di saperne approfittare.

Dichiarazioni di Lloyd George sulle questioni adriatica e tedesca

San Remo, 27

Ieri sera il primo ministro inglese, di ritorno dalla seduta di chiusura della conferenza di S. Remo, ha ricevuto i giornalisti italiani qui convenuti.

Il signor Lloyd George ha detto innanzi tutto come credesse più opportuno, anzichè fare una dichiarazione di massima, rispondere invece alle singole domande che i giornalisti avessero voluto rivolgergli.

Interrogato sulla sua opinione circa il nuovo andamento assunto dalla questione adriatica, il primo ministro ha risposto che egli crede che le trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia potranno offrire migliori garanzie per raggiungere la soluzione desiderata, soluzione che in tal guisa sarà molto migliore di una soluzione che venisse imposta dal Consiglio Supremo.

Alla domanda per conoscere quale fosse la posizione dell'Inghilterra di fronte alla questione adriatica, Lloyd George ha risposto che la posizione della nazione britannica è semplicissima poichè l'Inghilterra è pronta ad applicare il Patto di Londra. Fu per il Patto di Londra che l'Italia ha ceceuvato che essa compì così gravi sacrifici durante la guerra.

Ad un'altra domanda Lloyd George ha risposto che le conversazioni alle riunioni di San Remo sono state estremamente soddisfacenti e proficue sopratutto perchè si sono discusse tutte le questioni con una grande franchezza. I delegati alleati nel trattare i vari problemi hanno dato prova di una sincerità e lealtà che forse negli altri convegni non erano state così palesi.

Questo è il solo mezzo, ha soggiunto il primo ministro, che permette di raggiungere risultati soddisfacenti e specialmente di raggiungere quell'accordo completo che sarà la miglior garanzia per la pace del mondo.

Interrogato poscia sul problema tedesco ed in particolare sul prossimo convegno di Spa, Lloyd George ha dichiarato che i capi di governo alleati hanno vivamente desiderato quel convegno poichè è loro intenzione eliminare tutte le difficoltà sorte colla Germania, con un mutuo scambio diretto di idee tra i capi di governo invece che con note diplomatiche. Il cancelliere tedesco, ha continuato Lloyd George, andrà a Spa come rappresentante responsabile della nazione tedesca con una posizione nel convegno pari a quella dei capi di Governo dell'Intesa. Egli potrà fare proposte ed osservazioni sul futuro assetto della pace in Europa, sarà perciò un ministro, non un testimonio o uno osservatore.

Passando alla questione dei rifornimenti delle materie prime, e in particolare del carbone, Lloyd George ha dichiarato che la causa della deficienza di rifornimenti di combustibili all'Italia è la mancanza di carbone per la stessa Inghilterra. Ciò potrebbe sembrare inverosimile, ha continuato il primo ministro, ma pure è un fatto.

A prima vista, ha continuato Lloyd George, il fatto che la produzione di carbone dell'Inghilterra durante questo periodo è notevolmente inferiore a quello dell'anteguerra potrebbe apparire come derivante dalla diminuzione delle ore di lavoro; al contrario questa diminuzione è stata compensata con notevolissimo aumento di personale, ciò che non ha valso quasi a nulla, poichè la vera ragione della diminuzione della forza produttiva è l'irriquietezza diffusa nella massa lavoratrice, irriquetezza che se terminerà come è probabile, sarà seguita da un notevole miglioramento della situazione della produttività mondiale. (*Stefani*).

Il temporeggiamento di Trumbic

San Remo, 27

Trumbic è arrivato ieri a Nizza proveniente da Parigi. Da Nizza ha telegrafato al ministro Scialoja informandolo che aveva l'intenzione di recarsi in Serbia per prendere accordi ed istruzioni dal suo governo in merito alla definizione del compromesso adriatico.

L'on. Scialoja ha risposto subito a Trumbic consentendo alla sua proposta, ma raccomandandogli di fare il più presto possibile, perchè l'opinione pubblica italiana esige una pronta soluzione del problema adriatico.

Il prossimo convegno coi jugoslavi avrà luogo sul Lago Maggiore?

San Remo, 27

Si dice che l'on. Scialoja abbia avuto ieri a Nizza un colloquio con Trumbic, il quale è subito ripartito per Belgrado.

Il prossimo convegno tra Scialoja e i jugoslavi avrebbe luogo a Stresa sul lago Maggiore fra qualche giorno.

Il congedo dei capi di governo convenuti a San Remo

San Remo, 27

Stamane i capi di governo delle varie delegazioni si sono scambiati le visite di congedo. In treni speciali la missione francese è partita alle 11.55, quella inglese alle 12.5, quella greca partirà alle 15.50, quella americana alle 20.30.

Alla partenza del signor Millerand con la missione francese, alla stazione ferroviaria si sono recati l'on. Nitti con tutta la delegazione italiana ed il signor Lloyd George che è partito pochi minuti dopo. I tre primi ministri si sono separati con la più grande cordialità. Magnifici fiori sono stati offerti alla signorina Lloyd George.

La ripresa dei rapporti con la Russia

Roma, 27.

L'inviato speciale della *Tribuna* a San Remo scrive:

Se le mie informazioni sono esatte, nelle brevi conversazioni di commiato che il Presidente Nitti, Lloyd George e Millerand hanno avuto questa mane prima della partenza del primo ministro inglese e del premier francese per Nizza, credo che sia dai membri del Consiglio Supremo decisa concordemente nelle forme, coi metodi e con le precauzioni da determinarsi, la ripresa generale dei rapporti con la Russia.

Il disarmo della Germania e lo spirito che anima il governo tedesco

Berna, 27.

A proposito della nota tedesca riguardante gli armamenti dell'impero, non bisogna dimenticare che quello che passa sotto il nominativo di spese militari è stato elevato nello scorso anno a 18 miliardi di marchi.

La Germania intrattiene in fatto di truppe permanenti: 300.000 uomini della Reichswehr, 120.000 della Sicherheiswer, 130 mila del vecchio esercito, 200.000 volontari e semivolontari, nonchè tre milioni di guardie civiche ed ausiliari tecnici. Questo regime l'ha condotta alla rovina, perchè essa, per pagare tutte le spese inerenti, non fa altro che stampare biglietti di banca che diminuiscono di continuo il valore del marco malgrado gli sforzi enormi del governo per migliorarlo. Si calcola nei circoli bancari che la circolazione fiduciaria tedesca superi oggi i 45 miliardi.

Il governo di Berlino, nelle lagnanze che presenta agli alleati per aumentare i suoi eserciti, espone che gli è impossibile di licenziare 450.000 uomini, perchè questi, gettati di colpo sulla strada, diventerebbero elementi di disordini, ma si potrebbe domandargli come mai mantiene ancora gli uffici di arruolamento e si finanzia ben sapendo che essi restano una lampante contraddizione del trattato di pace.

La verità è, dice giustamente il *Democrate* di Delemont, che l'esercito tedesco è stato posto e resta nelle mani di ufficiali monarchici mentre gli ufficiali repubblicani erano costretti ad andarsene e cedere il posto a quelli del gabinetto di Guglielmo che la fanno da padroni e comandano in barba ai capi del governo sedicente repubblicano.

E nessuno può negare che questo gabinetto militare, prepara la rivincita e che attendendo il momento propizio, con l'appoggio incosciente degli spartachiani, servendosi di agenti provocatori, fomenta disordini, versa il sangue del popolo ed accresce la disoccupazione sociale.

Nulla meglio della sua nota agli alleati, mostra la duplicità del governo tedesco, e basta leggere questa nota per convincersi che essa viene dal gabinetto militare che agisce nell'ombra, ma si mantiene il padrone del campo.

Sotto futili pretesti, l'impero tedesco reclama dell'artiglieria specialmente pesante, aeroplani e materiale tecnico, ed in cambio ammette che il numero delle divisioni di cavalleria resta fissato a tre per ragioni di economia, quasi che i cannoni e gli aeroplani non costassero niente.

Avviene di conseguenza che la Germania limita i contingenti di cavalleria, che per la tutela dell'ordine pubblico sono la arma di polizia per eccellenza, e reclama materiale di artiglieria ed aeroplani che restano armi di dubbio giovamento per il mantenimento dell'ordine.

Il torto degli autori del trattato di pace di Versailles fu quello di non avere fissato i quadri a tali divisioni di fanteria o di cavalleria a scelta del governo di Berlino invece di parlare di sette divisioni di fanteria e di tre di cavalleria.

Su questo punto gli alleati potranno fare concessioni alla Germania, ma la domanda tedesca di avere dell'artiglieria e degli aeroplani, dimostra che Berlino mira ad avere pronta una forza bastevole per tentare a tempo opportuno la rivincita.

Lo spirito che anima il governo tedesco è bastevolmente dimostrato ed illustrato dal discorso pronunciato alla Assemblea Nazionale da Koerster il quale ha affermato che il popolo tedesco, e particolarmente il popolo di frontiera, non potrà mai riconoscere come decisione definitiva e nazionale i plebisciti imposti, ed i loro risultati.

Più precisi di così non si potrebbe essere; l'Europa pacifica resta avvertita.

ENEA CASNATI

Un altro generale che si difende

Zurigo, 27.

(E. C.) Il generale Liman von Sanders che fu capo della missione militare tedesca in Turchia, comandante in capo a Gallipoli e nell'ultimo periodo della guerra nell'Asia Minore, ha pubblicato in questi giorni le sue memorie sulla guerra, col titolo « Cinque anni in Turchia ».

Lo sgretolamento delle forze turche e germaniche nell'Asia Minore, l'esito infelice avuto dell'intervento turco nella guerra europea, nonostante il successo della difesa dei Dardanelli, sopra tutto lo scacco clamoroso subito dalla campagna contro il canale di Suez e dal cui esito tedeschi e turchi si erano ripromesso lo sfondamento della potenza della Gran Bretagna nell'Africa del nord e nell'Asia, avevano sollevato aspre critiche contro il generale Liman von Sanders il quale per tutta la durata della guerra fu il vero reggente della Turchia.

Ora egli si difende e pubblica, come tutti gli altri capi militari della Germania e dell'Austria, un volume di memorie, interessantissimo per i particolari che dà. Egli afferma, nel suo volume, che in fondo l'azione militare turca non corrispose alle decisioni politiche, che le nove armate turche esistevano soltanto in apparenza ed in parte esse avevano soltanto gli effettivi di una divisione, mentre gli Stati Maggiori, secondo il costume turco, comprendevano un gran numero di ufficiali e di addetti ed esigevano l'impiego di molti cavalli che sarebbero stati assai più utili al fronte. Io personalmente, afferma il generale, non ho mai avuto la minima influenza sulle decisioni politiche che andava prendendo lo Stato Maggiore turco. Egli aveva previsto l'insuccesso della spedizione di Suez e vi si era opposto. Invece egli aveva proposto uno sbarco di truppe turche presso Odessa e di tentare la distruzione della flotta russa sul Mar Nero. La spedizione contro Suez egli la qualifica di « illusione militare ».

Essa fu effettivamente un'impresa sballata, ma c'è da scommettere che anche quella progettata da Liman von Sanders non avrebbe avuto esito migliore.

I ferrovieri della Jugoslavia hanno ripreso il lavoro "sub conditione,,

Berna, 27

(C.) I ferrovieri jugoslavi hanno deciso di sospendere lo sciopero, dopo aver preparato un vibrato ordine del giorno contro il governo e di averlo trasmesso a Belgrado. Ieri sera stessa i treni ricominciarono a circolare e stamane il lavoro è stato ripreso ovunque.

Anche a Vienna, dove erano in sciopero circa trentamila operai, dopo un corteo ed un comizio al quale parteciparono più di ventimila scioperanti, si è decisa la ripresa del lavoro.

I giornali apprendono però che quantunque il lavoro venga ripreso, le trattative tra le due parti continuano perchè gli scioperanti non intendono di abbandonare le loro rivendicazioni.

Il processo Dreix a porte chiuse

Livorno, 27

Anche stamane abbiamo avuto una seduta a porte chiuse, dovendosi trattare di argomenti di estrema delicatezza.

L'inaugurazione della Camera di Commercio italo-ungherese a Budapest

Budapest, 27

E' stata inaugurata la Camera di commercio italo-ungherese. Nella riunione di apertura il barone Adolfo Kohner ha pronunciato un discorso nel quale ha riaffermato gli antichi sentimenti di simpatia che uniscono le due nazioni. La storia delle due nazioni, ha soggiunto, è strettamente legata; la gloria ungherese fu resa illustre da una lunga serie di grandi italiani; la cultura ungherese fu inspirata dal genio italiano durante il periodo della Rinascenza e dopo la rivoluzione del 1849 i più grandi eroi nazionali ungheresi trovarono in Italia la loro seconda patria. L'oratore ha poi rilevato che durante la guerra mondiale i due popoli non sono mai stati inspirati da un odio reciproco, che l'Italia non ha preso alcuna parte alla guerra economica contro l'Ungheria dopo la fine del conflitto europeo e che essa è stata il primo paese che ha teso la mano all'Ungheria.

Indi il commissario generale italiano, cav. Cerutti ha espresso a nome del governo italiano la sua grande soddisfazione per il riavvicinamento italo-ungherese ed ha detto che le buone relazioni economiche tra i due paesi saranno una salda base per il riavvicinamento politico. Il cav. Cerutti ha poi reso omaggio alla memoria di Kossut e ha concluso dicendo che la Camera di commercio italo-ungherese sarà precorritrice di tempi migliori.

Alla fine della riunione Antonio Eber, direttore generale della banca italo-ungherese, è stato eletto presidente della Camera di commercio.

L'eventuale movimento dei ferrovieri francesi

Parigi, 27

A proposito del recente voto del congresso dei ferrovieri, il *Journal* crede di sapere che la confederazione generale del lavoro è decisa a convocare di urgenza la sua commissione amministrativa per proporle di stabilire l'accordo tra i ferrovieri e pronunciarsi sull'opportunità di un movimento che, se ci si riferisce allo scrutinio stesso dell'ultimo congresso incontra forte resistenza presso 150 mila sindacati.

Secondo il *Matin*, l'opposizione, separata dalla maggioranza da alcuni voti, sembra voler mantenere il suo punto di vista ed esita a dare il suo consenso ad una decisione grave di conseguenze.

Un ordine del giorno dei lavoratori dello Stato

Roma, 27.

Dietro invito del comitato centrale e del comitato nazionale sono giunti a Roma i segretari delle sezioni della federazione lavoratori dello stato, che si sono riuniti a convegno alla Casa del popolo. Erano presenti i segretari di cento sezioni, rappresentanti 68,670 organizzati.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui, presa visione delle inadeguate concessioni del governo, la Federazione le dichiara insufficienti e delibera di seguitare la lotta e di affidarsi all'opera vigile del Comitato centrale per il conseguimento dei legittimi miglioramenti presentati, assicurando la completa solidarietà con tutte le categorie degli avventizi straordinari e giornalieri.

Allo svolgersi dei lavori hanno assistito ed interloquito l'on. Lodovico D'Aragona, per la confederazione generale del lavoro e l'on. Nicola Bombacci, per il gruppo parlamentare socialista.

Lo sciopero del personale bancario

Roma, 27

Lo sciopero del personale dei quattro maggiori istituti: Banca Commerciale, Banca Italiana di sconto, Banco di Roma e Credito Italiano, continua compatto e serrato. La sede centrale della Federazione, nella speranza di sgomentare le direzioni, minaccia di trascinare nello sciopero anche gli impiegati ed i commessi delle banche minori. Da ogni centro giungono infatti notizie che il movimento è riuscitissimo e che solo una parte, e non la maggiore, dei dipendenti, rimane tuttora nel crumiraggio.

A Roma la presenza del personale nelle banche oggi è stato anche minore di quello degli altri giorni, cosicchè i principali servizi non possono essere completamente attuati.

Congedamento di ufficiali studenti

Roma, 27

Sono in corso provvedimenti per il congedamento degli ufficiali studenti universitari e di istituti superiori delle classi 96, 97, 98.

Agli ufficiali studenti della classe 99, che attualmente fruiscono della licenza fino alla fine di luglio, sarà concessa la facoltà di prestare servizio nella città in cui ha sede il rispettivo istituto universitario, nei limiti delle esigenze del servizio caso per caso.

La semplificazione dei servizi al Ministero della Guerra

Roma, 26.

Il ministro della guerra on. Bonomi ha già compiuti gli studi relativi alla semplificazione dei servizi del ministero della guerra e ne sottoporrà molto probabilmente alla firma sovrana il relativo decreto giovedì prossimo.

In base a questi provvedimenti alcune direzioni generali di quel dicastero, come quella della sanità militare, create a causa della guerra, verrebbero ad essere abolite. Molti ufficiali che presentemente prestano servizio presso il ministero della guerra sarebbero restituiti ai propri corpi e sarebbero indi ridotti di numero, sia con l'eliminazione volontaria, sia con quella decretata dal Ministero.

L'arresto dell'ufficiale d'ordinanza di Gabriele d'Annunzio

Trieste, 27

Ieri i RR. Carabinieri hanno fermato ed invitato quindi in caserma il tenente Igliori, ufficiale d'ordinanza di Gabriele d'Annunzio a Fiume. Il tenente Igliori, condotto in caserma, è stato dichiarato in arresto.

Sciopero generale in Svizzera?

Berna, 26.

(C.). La minaccia di sciopero generale diventa sempre più forte qui in Svizzera perchè le varie categorie di lavoratori nelle loro adunanze vi aderiscono.

Le assemblee generali degli impiegati della Posta riunite dietro invito del Comitato della Federazione per decidere lo atteggiamento da assumere in caso di sciopero, in votazione segreta han deciso alla unanimità di aderire al movimento e di sospendere il lavoro.

La situazione interna migliorata

Roma, 27.

Si conferma che l'on. Nitti sarà di ritorno domani alla capitale e dopo aver conferito col Sovrano, convocherà il Consiglio dei ministri. In quanto alla situazione interna, essa appare alquanto migliorata. Rimane qualche agitazione nel settentrione, ma la calma sembra stia per subentrare.

Lo sciopero degli impiegati bancari continua; esso è generale. L'on. Luzzatti ha avuto stamane in proposito una conferenza col direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher.

Lo sciopero dei cartai è finalmente risolto. Nelle riunioni di ieri sera i rappresentanti degli industriali e degli operai raggiunsero un accordo sulla questione del conteggio degli aumenti già concessi. Nella riunione di oggi è stata infine esaminata una questione di forma, relativa ai depositi cauzionali a garanzia dell'arbitrato.

L'ostruzionismo postelegrafonico perdura in pochi centri. Però anche in alcuni dei luoghi ove si attua l'ostruzionismo, esso è applicato in forma così blanda da non creare sensibili conseguenze nei servizi. Le notizie che si hanno sono tali da far credere che se la Federazione volesse spingere l'agitazione del personale fino allo sciopero, soltanto una minoranza risponderebbe e limitatamente a poche regioni d'Italia, come la Lombardia, il Veneto, la Toscana, la Liguria e Roma ed anche in queste regioni in parte e cioè limitatamente a quei centri che sono i consaputi semenzai. Non vi risponderebbe la massa di tutto il mezzogiorno, di grandissima parte della Sicilia, di tutta la Sardegna e del Piemonte, che pure fu teatro di recenti scioperi.

La Federazione dei lavoratori del mare s'impossessa di due piroscafi per restituirli al governo dei Soviety

Genova, 27

La scorsa notte, d'ordine della Federazione dei Lavoratori del Mare, è stata compiuta per poche ore la cattura di due navi mercantili russe battenti la bandiera dell'ammiraglio russo Denikin, che da qualche tempo si trovano nel nostro porto, ove sono giunte cariche di mercanzia. Una è ancorata al ponte Parodi e l'altra al ponte Andrea Doria.

A quanto affermano i dirigenti della federazione lavoratori del mare, dette navi sarebbero state tolte dall'Intesa al governo dei « soviety » russi.

La Federazione dei Lavoratori del mare, per impedire che dette navi non tornino più a far parte della flotta di Lenin, ha compiuto la cattura delle due navi, giustificandola col fatto che essendo la Federazione marinara spiritualmente alleata al governo di Lenin ed ai « soviety », non può permettere che le due navi passino nelle mani dell'Intesa. Varie squadre di lavoratori del mare prendevano di assalto i due piroscafi e se ne impadronivano, mentre gli equipaggi russi dimostravano la loro solidarietà per l'atto compiuto.

Impadronitisi delle navi, i lavoratori del mare stabilivano dei regolari turni di guardia per impedire che da terra partissero degli atti di violenza contro le navi. Poco dopo però l'autorità del porto dava l'allarme e immediatamente accorrevano sulle banchine nuclei di carabinieri e di guardie regie agli ordini di vari funzionari. La forza pubblica, per intimorire i lavoratori del mare, esplose numerosi colpi di fucile e di rivoltella, ma tutto fu inutile. Solo all'alba la polizia riuscì a salire a bordo delle navi e fatta innalzare la bandiera di Denikin, procedeva all'arresto di tutti i federati che si distinguevano molto per il nastro rosso che recavano sul petto. Gli arrestati vennero ammanettati e condotti in questura, ove tutti furono sottoposti ad interrogatorio, dopo di che vennero condotti alle carceri. Attorno ai due piroscafi russi la polizia dispose un grande apparato di forze per impedire ogni tentativo di cattura.

Intanto le due navi, che dovevano partire, sono rimaste ferme nel nostro porto. La Federazione dei Lavoratori del Mare è fermamente decisa nel pretendere d'impedire con tutte le sue forze che le due navi passino all'Intesa.

La R. Guardia non sarà incorporata nell'Esercito

Roma, 27.

Qualche giornale ha raccolto ultimamente una notizia secondo la quale sarebbe stato firmato un decreto per l'incorporazione della Regia Guardia nell'Esercito, dove essa avrebbe preso rango tra l'arma dei reali carabinieri e la fanteria.

Particolari articoli del decreto avrebbero assicurato a certe categorie di ufficiali della regia guardia vantaggi ingiustificati nei confronti dei loro colleghi dei carabinieri e dell'esercito.

Tale notizia ha sollevato le preoccupazioni di questi ultimi. Siamo in grado di assicurare — dice oggi l'*Idea Nazionale* — per informazioni attinte a fonte diretta, che se è vero che un progetto di modifica della costituzione fondamentale della regia guardia era stato ventilato, esso ha tuttavia incontrato la ferma opposizione del dicastero competente, cosicchè il progetto in questione è rimasto e rimane lettera morta.

SPORT

Il raid aereo "Baracca,,

Come è noto il 19 giugno si svolgerà — per ricordare l'anniversario della morte di Francesco Baracca — una grande gara aerea aperto a tutti gli aviatori militari e civili sul percorso Lugo-Ravenna-Venezia, Ajello, Trieste, Pola, Trieste, Nervesa, Trento, Verona, Belfiore, Bologna, Lugo.

Organizzatore del raid è il Club Sportivo Romagnolo «Baracca».

Nelle varie città ove saranno tappe del raid si stanno costituendo in questi giorni Comitati di controllo e per le onoranze ai partecipanti al raid che certo non mancherà di avere un enorme successo.

La Presidenza del Club Sportivo di Lugo ha direttamente fatto invito agli onor. Fradeletto, conte Piero Foscari, senatore Brandolin, on. Trentin, di voler far parte del grande Comitato d'onore ed ha pregato di partecipare al lavoro del Comitato Esecutivo i signori: comm. Carlo Allegri; dott. G. Avon; generale cav. Belloni; comandante cav. Roberti; comm. Spada; marchese di Sambuy; comm. Stucky; comm. Bisio; cav. Zardinoni; comm. Campione; tenente di vascello cav. Legnani; capitano comandante l'aviazione di S. Nicolò di Lido; Virginio Avi; G. P. Talamini; Don Cisco.

Girardengo ha vinto la Milano-Torino

Torino, 27

(M) Qualche decina di migliaia di persone attesero oggi l'arrivo dei concorrenti della Milano-Torino. A duecento metri dal traguardo Girardengo esce nettamente da un gruppo di corridori ed è inutilmente attaccato da Belloni; riesce a tagliare il traguardo per primo.

Eccovi l'ordine di arrivo: 1. Girardengo alle 16.19 — 2. Belloni a due macchine — 3. Torricelli a tre macchine.

La semente bolscevica nelle campagne della Trevisana

(*Dal nostro inviato speciale*)

Montebelluna, 26

A Montebelluna, dove mi ha condotto il mio giro per studiare un po' le ragioni e l'importanza della questione de' contadini, ho incontrato un antico combattente, che è fra i più devoti all'on. Guido Bergamo. Egli, con lo stesso impeto col quale, ai tempi della guerra, balzava con i suoi soldati all'attacco delle linee austriache, mi ha *aggredito* con la sua parlantina spigliata e facile.

— Lei non è stato oggettivo nel riferire sull'incidente di Spineda di Riese. La provocazione è partita, coi primi colpi, dai popolari, ed i socialisti hanno a lamentare un ferito grave, anzi gravissimo. Lo assicura Bergamo!

L'ho subito calmato e gli ho detto che mi vanto di essere oggettivo. Io ho aggiunto: A proposito di questa affermazione dell'on. Bergamo, io voglio risponderle che sono precisamente andato a fondo nelle indagini intorno ai feriti. Evidentemente l'on. Bergamo fa un'affermazione non esatta. Io vorrei che l'on. Bergamo, che è anche un distinto medico, mi illuminasse precisamente su di una questione medica, e mi dicesse se, a 24 ore di distanza dal momento in cui fu ferito, un uomo vada considerato per grave se non ha una linea di febbre e se può ricevere il giornalista che va ad interrogarlo, mangiando, col miglior appetito del mondo, una minestra di spaghetti in brodo quale solo se ne può fare all'Ospedale di Castelfranco. Vede, ho precisamente parlato col grave ferito socialista mentre non aveva febbre e se ne stava tranquillamente pranzando. Ergo: il ferito grave, di cui mi parla lei, è un ferito non grave. Che sia poi stato ferito dai popolari è anche dubbio per il fatto che, nella mischia accaduta a Spineda di Riese, vi fu un momento in cui i contendenti erano così a ridosso gli uni degli altri, da non poterli distinguere per opinioni e partito. Ma, ripeto, che i primi colpi siano partiti da una parte o dall'altra, ha ben poca importanza.

Del resto questi fatti sono la risultante di una propaganda che io ritengo incivile e inopportuna.

Incivile e inopportuna perchè non bene si capisce a che cosa voglia portare. Si fa la propaganda per organizzare. Leghe, comizi, adunanze, agitazioni, convegni si succedono gli uni agli altri. La questione dei « patti colonici » tiene occupati e preoccupati i contadini perchè li tocca dal lato dell'interesse ed i partiti in lotta, e per essi i propagandisti, non fanno che aumentare la misura delle promesse, la importanza degli allettamenti, senza pensare che, promettendo ciò che poi non può essere mantenuto e allettando con miraggi che poi svaniscono, non si fa che creare uno sconvolgimento generale di spiriti e di caratteri.

Sembra che i propagandisti non si preoccupino che di una cosa: creare il maggior numero di adepti al loro partito; sembra che l'organizzazione sia divenuta fine a se stessa: sembra che il solo valore numerico debba pesare ed aver ragione in confronto della giustezza o della legittimità delle idee e delle aspirazioni.

Queste condizioni di spiriti hanno creato condizioni d'ambiente che sono veramente impressionanti. A parte il fatto delle troppo larghe promesse che hanno dato il diritto al lavoratore della terra di ritenersi ormai virtualmente padrone della terra stessa, lo stato dell'ambiente ha fatto perdere persino quella linea di correttezza politica che, fino a poco, viveva anche in categorie di organizzati da lungo tempo, in categorie di organizzati più scaltriti alle competizioni politiche.

Ve ne voglio dare un esempio: Attendendo sotto la tettoia della ridente stazione della ancor più ridente Castelfranco, un treno che mi riconducesse a Venezia, ho assistito ad un magnifico dibattito tra due funzionari ferroviari, molto gallonati sul berretto, ed un piccolo manipolo di manovratori. Il piccolo comizio si dibatteva, così, all'aria aperta, in presenza dei passeggieri che aspettavano il treno e, mentre i funzionari gallonati facevano opera moderatrice, i piccoli non si peritavano di proclamarsi maturi all'espropriazione diretta dei *vili borghesi*, al bolscevismo, ed uno di quei privati comizianti, arrivava fino a proclamare che sarebbe andato a casa dalla *sua signora* (per un leninista il qualificare la propria moglie del titolo di *signora*, era per lo meno edificante!) e l'avrebbe obbligata a togliere i santi da capo al letto per sostituirli con un bel ritratto di Lenin.

Ripeto: a parte il fatto di questa specie di comizi all'aria aperta, con sommo diletto del pubblico, questi politicanti da *trottoir* hanno perduto, per causa del rovinato ambiente, anche il senso della misura. Capitò sotto la tettoia un bel bimbetto, biondo come la messe di maggio e bianco e rosso come una mela appiola. Doveva essere l'erede di qualche ferroviere poichè si rigirava per i binari e per la stazione proprio come se fosse stato in casa sua. Su di un carretto, sotto la tettoia, stavano in attesa d'esser caricate sul treno per il Trentino, due grandi ceste piene di maiali da latte rosei proprio come... porcellini di buona razza. Erano diretti al signor Sante Mosohen di Levico. Il bel bimbetto s'avvicinò a un ferroviere (per essere esatti al ferroviere N. 164823) e gli chiese: « *Cossa xeli?* » E il ferroviere 164823, dando intorno una occhiata che avrebbe dovuto incenerire tutti i borghesi presenti, pronunziò questa frase di onesta erudizione infantile: « *Sono signori borghesi, maiali!* ».

Ecco: a questo giunge la mancanza di rispetto alle opinioni altrui. Che se per esempio a quel ferroviere, che senza una ragione del mondo, senza nessun movente, si sentiva il bisogno di fare della propaganda antiborghese, io avessi risposto: « Senti, il mio caro maleducato, in divisa da ferroviere, tu hai il diritto di scioperare, di essere bolscevico, di fare l'ostruzionismo, hai il diritto magari di lavorare se t'accomoda, ma hai anche il dovere di rispettarmi perchè io mi trovo in stazione, perchè ho pagato per viaggiare, fior di quattrini ed i soldi che io ho pagato te li pappi tu, con la tua lauta paga. Oltre a ciò tu devi rispettarmi perchè sei un ignorante, semi-analfabeta, che, sputando nel piatto nel quale mangi, tu, sedicente proletario, ti guadagni 5000 lirette all'anno, mentre io, che non sono analfabeta, che ho dovuto studiare, che mi sento intellettualmente al di sopra di te, devo lavorare da mane a sera per non arrivare a guadagnare quel tanto che guadagni tu, pur essendo da te qualificato col dispregiativo di grasso borghese ».

Questo avrei potuto dire, ma, probabilmente, se lo avessi detto, quel ferroviere in segno di protesta, avrebbe organizzato uno sciopero. Preferii tacermi per serbare invece di questo saggio di educazione politica, che è anch'esso un indice della convulsione profonda che agita le masse e che le porta alla inciviltà più intollerante e più odiosa.

E. M. BARONI

Dalle Provincie Venete

Polveriere, esplosivi e proiettili

Crediamo opportuno e doveroso richiamare tutta l'attenzione delle Autorità civili e militari su quanto qui appresso scriviamo.

La inchiesta militare effettuatasi a Treviso per stabilire come i contendenti di Spineda di Riese avessero potuto entrare in possesso di bombe a mano, ha permesso di stabilire che queste bombe a mano erano state trafugate da un deposito di munizioni esistente nelle vicinanze di Riese. Questo deposito, vastissimo, era affidato alla sorveglianza di tre uomini e di un caporale i quali, da qualche mese, sono continuamente e perennemerente di guardia.

Recentemente presso Belluno non essendovi disponibilità di uomini per sorvegliare un vastissimo deposito di esplosivi, l'Autorità militare chiese al Governo centrale come si sarebbe potuto provvedere per la sorveglianza degli esplosivi e da Roma si scrisse che la tutela degli esplosivi stessi si poteva affidare alla onestà e alla prudenza delle genti abitanti vicino al deposito. Per questa fiducia poche sere dopo dal deposito in parola sparirono 43 casse (ho detto quarantatrè) di gelatina. E scusate se è poco! Questo a dire tutta la deficienza della sorveglianza e la impossibilità di far sorvegliare i depositi.

Di questi depositi di proiettili inesplosi, di dinamite, di bombe a mano, di spezzoni è pieno tutto il Veneto. Taluni di questi depositi sorgono in immediata vicinanza dei paesi; altri sono lungo le strade provinciali, altri sui margini delle linee ferroviarie, onde può avvenire quando meno la si attenda, una esplosione. A parte la possibilità di atti criminosi per opera di male intenzionati, il puro caso può dare origine a tremende sciagure. D'altra parte l'Autorità militare afferma di non avere personale per sorvegliare polveriere e depositi e si continua nel lasciare polveriere e depositi troppo esposti, mal custoditi ed alla mercè di tutti.

Noi chiediamo quindi alle Autorità che si voglia prendere con qualche sollecitudine un provvedimento atto ad eliminare l'esistenza di un pericolo permanente presso centri abitati ed a far scomparire materiali pericolosi che possono da male intenzionati, essere trafugati e pericolosamente impiegati.

L'esposizione di Rovigo

Roma, 27.

La commissione per l'esposizione di Rovigo, composta dall'on. Sioli, dal signor Luchi per il Sindaco di Milano, per lo incremento dell'agricoltura e dell'industria, dal conte Scapinelli, commissario di Rovigo e presidente del comitato cittadino, dal comm. Antonio Marotti segretario generale del comitato, è stata ricevuta da S. E. Falcioni ministro dell'agricoltura, il quale si è dimostrato entusiasta della grande iniziativa che onora l'Italia, ed ha disposto perchè il ministero della agricoltura dia il più largo appoggio.

La Società degli agricoltori italiani, presieduta dall'on. Migliani, ha dato la sua adesione, disponendo che nella circostanza abbia luogo a Rovigo uno speciale congresso di agricoltori riflettente il lavoro di bonifiche e della navigazione fluviale. L'on. Marescalchi ha assunto la presidenza della sezione enologica.

Venezia

MESTRE — L'articoletto di ieri «Le turlupinature dell'ora ha subito nella prima parte qualche svarione. Il pubblico riteneva che l'avviso dei tramvieri per il ristabilimento dell'ora solare fosse serio e si presentò per la partenza all'ora stabilita dall'avviso stesso cioè alle sei solari, corrispondenti alle sette legali. Senonchè ebbe torto marcio nella presunzione e non potè partire da Mestre che alle 8 legali, perdendo così, specie gli operai e gli impiegati, un paio d'ore di lavoro.

Ma la Direzione dell'esercizio non se ne occupa naturalmente! Beatissima lei e buon pro le faccia.

★ Questa notte favoriti dal maltempo ignoti ladri mediante scasso e rottura del lucchetto del cancello penetrarono nel Garage Reale S. A. V. rubando una automobile «Lancia» tipo russo del valore di circa 110 mila lire. Il proprietario è il sig. Rossi, che da due mesi la teneva in deposito presso il Garage suddetto.

I ladri lasciarono dei grimaldelli e un ombrello.

Il furto venne denunciato ai carabinieri i quali proseguono attivamente nelle indagini.

★ Nella villa di Chirignago di proprietà del dottor Alessandro Bisacco, ignoti ladri penetrarono mediante scasso di una finestra e vi asportarono biancheria per circa lire ottomila. Il furto venne constatato dai carabinieri.

★ Oggi reduce dall'America giungeva a Mestre da Genova per riprendere il treno di Trieste certo Ciampischi Antonio d'anni 58 da Ciort (Galizia), domiciliato in Bucovina di professione contadino. Ad un tratto il disgraziato cadeva a terra morto perchè colpito da paralisi cardiaca.

Il decesso venne constatato dal dott. Zille. I carabinieri sequestrarono e consegnarono al pretore 1795 dollari e vari oggetti d'oro e perle.

★ La concittadina Maria Stellina ha debuttato ieri al nostro Toniolo con il «Conte di Lussemburgo». L'interpretazione è stata ottima sotto ogni aspetto, e la seratante che fu ammirata per le sue doti vocali, venne applaudita assai dal numeroso pubblico.

Le rappresentazioni della compagnia Angelini proseguono con buon successo.

S. DONA' DI PIAVE. — Il benemerito comm. Attilio Mazzotto commissario prefettizio di Cavazuccherina elargì a favore di questo Ospedale civile, la somma di lire cinquemila.

Rovigo

Estorsione di 25000 lire a Contarina

Sabato sera è avvenuto a Contarina un fatto che è copia conforme di quello avvenuto mesi or sono ad Occhiobello.

Il giorno 7 corrente i contadini di Contarina hanno invaso le campagne.

Giovedì 22 corrente col concorso del comm. Balduccini del ministero di agricoltura, una rappresentanza di agricoltori ed una di lavoratori convenute alla prefettura di Rovigo, si accordarono di risolvere la vertenza nel senso che una commissione mista di contadini e conduttori avrebbe verificato i lavori eseguiti ed avrebbe quindi deciso la somma da pagare in ragione di superficie.

Intanto gli operai sono stati ritirati venerdì dalle campagne e da sabato sono stati ripartiti sulle aziende in base all'ultimo concordato fatto a Contarina fra agricoltori e contadini.

La commissione mista iniziò subito i rilievi dei lavori fatti e sabato aveva già esaurita questa prima parte del suo compito. Fra i rappresentanti delle due parti c'era anche l'accordo di trovarsi domenica mattina per uno scambio di idee sui compensi da dare ai contadini. Lunedì poi — a Rovigo — la cosa doveva essere definitivamente risolta davanti al comm. Balduccini.

A questo punto erano le cose sabato sera quando il signor Ignazio Ferrari, presidente della sezione agraria locale, capitò in piazza di Contarina a Rovigo.

Qui egli fu sequestrato e condotto in Municipio da buon numero di leghisti. Il Municipio fu tosto circondato da una massa tumultuante di energumeni, la quale diede subito espressione ai suoi intendimenti pacifici con urla e grida di cui il più mite era questo: «o schei o la testa».

Intanto negli uffici municipali, certo Giuseppe Fusetto segretario della Lega di Contarina, davanti al segretario comunale, al maresciallo dei reali carabinieri di Ariano che si trovava lì per servizio e al brigadiere dei carabinieri reali di Contarina, intimava al signor Ferrari di pagare le giornate di invasione.

Il signor Ferrari offerse un acconto di lire cinquemila e il Fusetto si affacciò all'ingresso del Municipio per comunicarlo alla folla. Ma la folla rispose tumultuando che ne voleva 30 mila!

Dopo sei ore di sequestro, il signor Ferrari, abbandonato completamente dall'autorità presente ma passiva, dovette mandare a cercare 25 mila lire, e finì per firmare un'obbligazione per quest'importo al signor Cesare Carli Ballola, il quale comunicò alla folla che l'indomani avrebbe pagato la somma.

Solo allora, con altre imprecazioni al Ferrari, i coscienti ed evoluti si allontanarono.

Che figura ci fa il maresciallo dei carabinieri reali che ha apposto la sua firma alla ricevuta rilasciata dal segretario della Lega, ratificando così un reato?

Ieri sera i medesimi leghisti estorsero ad altri due conduttori di fondo altre somme sempre sotto il vincolo di pretesi pagamenti per prestazione d'opera nei terreni. Questa mattina il Commissario di P. S. dott. Talvacchia ha sequestrate al capolega Fusetti le L. 25.000 sborsate dal presidente dell'Agraria sig. Ferrari.

ADRIA. — Preceduto da ottima fama di valente istruttore, venne a noi ed assunse l'ufficio di direttore del nostro Istituto musicale «Antonio Buzzolla» il distinto e giovane maestro prof. Alfeo Buja dalla cui valentia e dal cui amore Adria attende e spera la risurrezione del vecchio e noto istituto. Al prof. Buja pertanto il cordiale nostro benvenuto.

★ In questi giorni il Consiglio di Stato emise sentenza favorevole per il commerciante sig. Luigi Casellato contro l'Amministrazione comunale di Adria per requisizione arbitraria di lardo e prosciutti fatta nel 1918.

Il Comune dovrà ora in sede giudiziaria rispondere dei danni e spese causati al sig. Casellato. Il Casellato era patrocinato dall'on. senatore Carlo Santucci di Roma e dall'on. Umberto Merlin di Rovigo.

Belluno

Verso le dieci una squadra di operai addetti alle ferrovie, agli ordini del capo Panigas Mansueto, d'anni 33, saliva su un carro carico di ghiaia, il quale veniva attaccato alla stazione di Perarolo ad un treno merci. Il carro, così trainato, giunse alla località di Sant'Andrea, ove venne staccato dal convoglio.

La squadra, composta di otto operai, si diede a scaricare la ghiaia, senonchè per il pendio assai accentuato, il carro si diede a discendere. Venne dato mano ai freni, ma questi non funzionarono e così il carro, pesante com'era, discese vertiginosamente a traverso gallerie, viadotti ecc., passò come un bolide per la stazione di Perarolo. Da principio cinque operai si gettarono dal carro e sullo stesso rimasero gli altri tre: il Panigas e gli avventizi Dalle Sasse Giacomo e De Zordo Luigi.

Il carro dunque proseguì la corsa. Il capo della stazione di Ospedale, avendo intuito il pericolo, riuscì a far porre in fretta delle traversine a traverso il binario. Il carrello, che correva a velocità da quanto si calcola di più di cento chilometri, diede di cozzo contro le traversine stesse ed andò a finire nel prato a lato, ove furono balzati il capo squadra ed i due avventizi. Il capo, portato all'ospedale di Belluno, riportò la commozione cerebrale, mentre gli altri due se la cavarono con lievi ferite. Dei cinque che si erano gettati in precedenza dal carro vennero trasportati all'Ospedale pure di Belluno Calligaro Alessandro d'anni 22 da Padova con abrasioni alla mano destra ed al ginocchio sinistro e De Liberali Augusto di Angelo d'anni 20, da Perarolo, con ferite al parietale destro ed ai polsi. Gli altri si fecero male in modo lieve. E' stata fortuna la avvenuta deviazione del vagone. Se esso avesse proseguito nella corsa vertiginosa oltre Ospitale di Cadore sarebbe inevitabilmente andato a dar di cozzo contro il treno passeggeri ascendente, causando un gravissimo disastro.

★ In seguito ad ordine della Federazione anche i bancari addetti alla locale Banca Italiana di Sconto si astengono dal lavoro.

La sede centrale di Belluno e così la succursale di Pieve di Cadore continueranno però a funzionare con orario limitato.

★ La burrasca di oggi ha recata ancora neve parecchia in montagna. Abbiamo segnalazione di abbondante nevicata in tutta la parte alta della provincia.

★ Al Varietà domani serata del bravo tenore sig. Italo Bovi Campeggi con «Il sogno di un walzer».

Treviso

(C. Magello) — Nella sala di riunione degli impiegati civili in via Cornarotta, convennero a straordinaria assemblea, circa 200 proprietari della provincia precipuamente per consolidare l'associazione agraria in un organismo di vitali energie. Fu sancito l'operato dei fiduciari con i preposti alla Unione del lavoro.

Il concetto della discussione con abile tatto presieduta dal comm. Benzi, ed in gran parte serenamente svoltasi, ebbe a riassumersi fin da principio nell'alto ed encomiabile principio di avvenire a quella conciliazione che fosse alfine di suggello ad uno stato increscioso di lotta fra proprietari e contadini, specialmente di rilievo è l'esemplare atto di sacrificio, di disciplina e di concordia offerto dai piccoli proprietari: nella fede che anche dalle organizzazioni bianche venga altresì uno spirito pacificatore giusto ed assennato.

Con 144 voti contro 51 fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Gini, comm. Levada, co. Carlo Bon, dott. Frattina, co. Emo, co. Nicolò Marcello:

L'Associazione agraria trevigiana, ritenendo in base alle dichiarazioni dei propri fiduciari, che sono acquisiti ai patti i seguenti principi:

a) che fino a nuovi accordi conclusi fra proprietario e contadino, sia spontaneamente, sia con intervento dell'organismo arbitrale, restano in vigore i patti attualmente vigenti.

b) che ogni accordo futuro in base ai nuovi patti, come la scelta fra i medesimi, deve essere realmente fatta all'infuori di qualunque pressione, minaccia ed imposizione sia diretta che indiretta.

c) che nelle condizioni generali di cui l'organismo arbitrale deve tener conto, in caso di disaccordo fra le parti sulla scelta del patto, devono aver giusto peso nell'interesse preminente della produzione nazionale, le esigenze della coltura agricola che hanno presieduto finora alla formazione dei tipi di contratto.

Uditi i chiarimenti dei fiduciari, approva in massima gli schemi di contratto riservando una decisione definitiva dopochè sui punti chiariti si avrà esplicito riconoscimento della rappresentanza dell'unione del lavoro ed affidamento del rispetto degli accordi intervenuti.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha votato a grande maggioranza un vibrato monito al governo, formulato dal conte Emo Capodilista.

In una assemblea della locale Sezione della Federazione Magistrale venne deliberato di inviare una rappresentanza di maestri a Roma per presentare e discutere presso l'Unione Magistrale Nazionale e presso i Ministeri della P. I. e del Tesoro, un memoriale che chiede una adeguata indennità di disagiata residenza il rimborso della tassa di R. M., le due mensilità come è stato concesso ai maestri di Comuni autonomi ed agli impiegati dello Stato.

CASTELFRANCO — Si è sposata la gentile coppia Billanovich Paolo e Munar Margherita. Auguri e felicitazioni.

★ Domenica 9 maggio sarà tenuta in questa piazza una Tombola con premi del complessivo valore di L. 1700 a favore dell'Asilo Infantile Umberto I.

Udine

Il generale Ronchi consegnerà domani alle ore 11 all'Amministrazione comunale la «Croce al merito di guerra» decretata alla nostra città. La cerimonia avrà luogo nelle sale della Loggia municipale.

× Nel pomeriggio di ieri due camions della ditta Banfi ritornavano a Carpacco ove la ditta possiede una filanda. Presso Martignacco uno dei due camions si guastò e non potendo più manovrare, venne preso a rimorchio dall'altro. Non appena le due macchine avevano ripreso il movimento, un giovinotto impiegato della ditta scivolò dalla seconda e cadde sotto le ruote che gli passarono sul corpo. Il disgraziato venne da prima portato a Martignacco e poi fu accompagnato alla casa di cura del cav. dott. Cavarzerani, ma dopo pochi momenti cessava di vivere.

× Incominciando dal 1.o maggio la tariffa vendita del gas viene portata a centesimi 77 al metro cubo per tutti gli usi e per qualsiasi consumo, più la tassa comunale di cent. 8 per metro cubo, esclusi i consumi per uso industriale.

× Ieri verso le 14 certo Scotto Gabbia di anni 62, fu colto da improvviso malore mentre camminava in Via Tiberio. Entrò nella casa N. 97 chiedendo di potersi sedere. Gli fu subito concesso e gli venne fatta anche qualche cura, ma l'infelice spirava dopo pochi momenti.

Verona

★ La automobile rovesciatasi ieri dalla scarpata di Castelnuovo, era di proprietà del sig. Mario Basevi qui venuto al mattino da Mantova, e ripartito nel pomeriggio pel Garda. Lo chauffeur rimasto vittima della sciagura, si chiamava Dal Bon Umberto di anni 32. Egli è morto per schiacciamento del bacino contro il volante.

★ Ieri hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Consiglio della Associazione commercianti. Vennero eletti: rag. Eugenio Tedesco, presidente; ing. Luigi Ruffo, vice presidente.

★ Nella tenuta Papadopoli presso Sabbion di Cologna, durante alcuni lavori di scavo, sono state rinvenute alcune monete d'oro della Repubblica Veneta, che gli scopritori, credendole medaglie, hanno venduto ad alcuni negozianti, presso i quali si fanno ora delle ricerche.

Cronaca Cittadina

Contravvenzioni per vendita di caffè

Da parecchi giorni correvano in città voci circa operazioni da parte della R. Finanza in confronto di alcune ditte che avrebbero venduto caffè a prezzi superiori al prezzo d'imperio.

E' noto che lo Stato ha istituito il monopolio sul caffè. All'atto dell'applicazione del monopolio esistevano grosse quantità di tale merce in Italia e viaggianti. Parte soltanto di queste quantità furono requisite dallo Stato: il resto venne lasciato agli speculatori privati con facoltà di riesportarlo o di venderlo in Paese. Successivamente altre quantità furono dai privati importate perchè il Governo, nella considerazione di non soffocare il larghissimo commercio del caffè che si esercitava in Italia per i bisogni dell'estero, aveva permesso il transito per mantenere, appunto, questo commercio di esportazione. Senonchè poi il Governo, per soddisfare alle esigenze interne, credette di ridurre ai minimi termini la esportazione obbligando i privati a smerciare il caffè in Paese. Per cui in realtà di fronte al monopolio di Stato sorse il commercio dei privati col mezzo del caffè da essi direttamente importato e dallo Stato non requisito.

Questo commercio ritenuto libero seguiva le oscillazioni dei mercati e dei cambi e veniva esercitato apertamente in tutta Italia. Le Autorità finanziarie mai nulla avevano eccepito nei riguardi dei prezzi per quanto la cosa fosse pubblica e notoria; ora invece la Finanza locale è intervenuta procedendo ad accertamenti verso alcune Ditte cittadine esercitanti il commercio con caffè non di Stato constatando che queste vendevano a prezzi di mercato e ritenendole perciò in contravvenzione ai Decreti-legge sul monopolio del caffè.

Sciopero impiegati Opere Pie

Ci si comunica:

Il Presidente della Congregazione di Carità invita nella Sede della stessa Congregazione in Calle delle Locande, tutti i Presidenti e i Consiglieri delle Opere Pie interessate per oggi mercoledì, ore 15, allo scopo di esaminare e decidere sulle ultime richieste degli scioperanti. Data l'importanza dello scopo, si raccomanda che niuno manchi.

ECHI DI CRONACA

Il numero approssimativo

delle persone curate col Proton, a tutto marzo 1920 è di quattrocentomila.

Borse e Mercati

MILANO, 27. — Cons. 5 per cento 85 — Rend. 3.50 per cento 79.10 — Banca Italia 1470 — Banca Commerciale It. 1320 — Credito Italiano 643 — Banca Sconto 613 — Banco di Roma 115 — Meridionali 568 — Mediterranee 223 — Costruzioni Venete 204 — Rubattino 951 — Lanificio Rossi 1830 — Cot. Cantoni 860 — Id. Veneziano 218 — Elba 316 — Terni 1118 — Meccaniche 105 — Breda 251 — Ansaldo 202 — Montecatini 230 — Metallurgica 140.50 — Edison 685 — Adriatica Elettr. 134 — Vizzola 1000 — Marconi 347 — Molini 280 — Zuccheri 397 — Raffineria L. L. 470 — Eridania 485 — Distillerie 154 — Concimi 180.50 — Esportazione 1025 — Benistabili 370 — Fiat 419 — Isotta 76 — Ilva 206.

Cambi: Francia 137 — Londra 89 — Svizzera 405 — New York 23.15.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della signora nob. Teresa Silvello Fulici i coniugi Angelo e Caterina Bettiolo offrono alla Società contro la tubercolosi lire dieci.

— La famiglia Fiori, Negri, Montanari e Meluzzi L. 80 alla nave «Scilla» perchè sieno intestate due brande al nome dei loro carissimi avv. Giacomo Fiori e Rosina Fiori Oriani.

Il giorno 28 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa del Cimitero di S. Michele in Isola avranno luogo le onoranze funebri alla amata Salma di

Maria Vianello Nathan Rogers

decessa a Nervi il 1. Ottobre 1918 e testè trasportata a Venezia fra i Suoi che amaramente la piangono.

Il marito Walter Nathan Rugers, i genitori Vittorio e Amelia, le sorelle Amalia e Lena, il fratello tenente Antonio Vianello ed i parenti tutti ne dànno annunzio, ringraziando sin d'ora tutti quelli che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La moglie Luigia Serantoni, il figlio Dr. Giovanni, i fratelli Prof. Comm. Pietro e Prof. Cav. Matteo, la cognata Franci Serantoni ved. Saggiotti, ed i parenti tutti annunciano con dolore che la Salma del compianto

Cav. Uff. Prof.

Dott. Giovanni Spica

Chimico Capo della R. Marina; Docente nella R. Università di Padova; S. C. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti,

arriverà da Spezia alle ore 9.45 di Giovedì 29 corrente per essere tumulata nel la Tomba di Famiglia.

Serve la presente di partecipazione personale, nonchè di ringraziamento a quanti interverranno alle Esequie che avranno luogo alle ore 10.30 in S. Michele.

Venezia, li 27 Aprile 1920.

Apposita lancia si staccherà dalla Stazione di S.ta Lucia alle ore 10 antimeridiane.

La figlia Vittoria col marito Enrico Dalla Torre, il genero Cav. Cesare Fano annunciano a parenti, amici e conoscenti che il trasporto della Salma della loro amata

PERLA ZACUN ved. FIANDRA

seguirà giovedì 29 alle ore 10 dalla stazione ferroviaria pel Cimitero Israelitico di Lido.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno in qualsiasi modo onorare la Cara Estinta.

Venezia, 27 Aprile 1920.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA quarantenne, distinta, istruita, pianista, conversazione francese, ottime referenze, miti pretese, disposta viaggiare occuperebbesi dama compagnia presso Signora o signorina anche sofferente. Scrivere: E 8838 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

SIGNORINA conoscenza lingua inglese cercasi subito negozio ottima fotografia. Scrivere: E 8843 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

AFFITTASI San Marco Calle Caffè Vittoria 276 primo piano tre piccoli ambienti, cucina poca luce, anche per ufficio. Visibili giovedì 29 dalle 13 alle 16.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MOBILI economici per stanze letto adattatissime albergo. Scrivere: F 8855 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

ACQUISTANSI, vendonsi: case, ville villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite L. tre. Chiedere Giornale «Proprietario», Via Tritone sessantadue — Roma.

PER ACQUISTI case, ville, terreni, tenute aree fabbricabili. Scrivere: Chiuppani Bassano Veneto che dispone ottime occasioni nel Veneto ed altrove.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 103 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 29 Aprile 1920

Alla conferenza con Trumbic partecipera soltanto l'on. Scialoja

Il prossimo convegno italo-jugoslavo

San Remo, 28

Questa mane alle ore 8 il ministro degli esteri on. Scialoja è partito in automobile da San Remo in compagnia del suo segretario, conte Capasso-Torre, per Torino: ma evidentemente Torino non è la meta definitiva del suo viaggio. Si ignora la precisa destinazione di esso. Credo di non errare supponendo che egli andrà a scegliere o a preparare, se egli ha scelto, il luogo destinato al convegno della delegazione italiana con la delegazione jugoslava. Questo solo posso dirvi con sicurezza, ed è che Trumbic ha ieri telegrafato agli on. Nitti e Scialoja di consentire l'incontro in una località situata sulla linea del direttissimo Parigi-Oriente, vale a dire sulla linea Venezia-Milano-Sempione-Parigi, perchè ciò gli risparmierebbe tempo per riportare in Italia e comunicare ai nostri ministri le decisioni e le istruzioni del Governo di Belgrado.

Il presidente Nitti e l'on. Scialoja hanno consentito. Trumbic dovrebbe arrivare a Belgrado domani sera alle 17. Si tratterrebbe colà circa tre giorni; altri tre giorni occorrerebbero per il viaggio di ritorno ed in tal caso, se non si frapporranno indugi derivanti dallo sciopero ferroviario in Serbia, al 5 o al 6 maggio potrebbe aver luogo in Lombardia l'annunziato convegno che dovrà sistemare l'Adriatico.

Il segretario generale della conferenza, comm. Garbasso, è l'unico plenipotenziario rimasto all'Hotel des Anglais, ma domattina lascierà anch'egli San Remo e raggiungerà il ministro Scialoja. E' confermata la notizia che la prossima conferenza di Spa tra i rappresentanti dei governi alleati ed il cancelliere tedesco avverrà il 25 maggio.

Dopo il ritorno di Nitti

Roma, 28.

L'on. Nitti, unitamente ai due capi di Stato maggiore dell'esercito e della marina, sbarcava questa mane a Civitavecchia alle ore 6.45 dal cacciatorpediniere «Poerio». Erano a riceverlo il comm. Magno ed il comm. Quaranta, direttore generale della pubblica sicurezza. Tutti i personaggi sono subito ripartiti per Roma. Lo on. Nitti si è recato direttamente alla sua abitazione per riposarsi, ma dopo un'ora, alle 10, si è recato a Palazzo Braschi dove ha subito ricevuto il capo gabinetto della presidenza e quindi nuovamente il comm. Magno, i quali lo hanno messo al corrente della situazione. Il capo del Governo ha poi conferito brevemente col ministro del tesoro on. Luzzatti, che durante il convegno di San Remo lo ha sostituito nella presidenza.

L'on. Luzzatti, che già quotidianamente aveva inviato per telegrafo al presidente del Consiglio notizie sui principali avvenimenti di politica interna, ha fornito dei dettagli di ordine secondario.

Alle 15 il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale ed è stato subito ricevuto dal Re. Egli ha fatto al Sovrano una ampia relazione sui lavori della conferenza di San Remo e sulla portata dell'accordo. Il colloquio tra il Sovrano ed il primo ministro si protrasse a lungo.

Il presidente del Consiglio alle 17 convocava il Consiglio dei ministri. A questa riunione era assente l'on. Scialoja che da San Remo si è recato a Torino.

Partecipando alla conferenza con Trumbic il solo onorevole Scialoja, il Parlamento riprenderà i suoi lavori il giorno 5 maggio.

Per martedì avremo le prime riunioni dei gruppi. L'on. Orlando, presidente della Camera, è giunto a Roma. Domani sarà forse pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta che conterrà l'annunzio delle comunicazioni del Governo. Dalla consueta relazione sulla situazione interna si rileva che la calma sembra subentrare.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato continua ed i rappresentanti della Federazione hanno deliberato la resistenza. Stamane intanto il sottosegretario alle finanze on. Masciantonio ha ricevuto i rappresentanti del Sindacato nazionale lavoratori dello Stato. Il Sindacato è una associazione apolitica ed i suoi rappresentanti si sono dichiarati disposti a trattare, ma desiderano che il Governo riesamini le proposte già fatte e contenute nel noto memoriale. Lo sciopero degli impiegati bancari continua. Sembra che siano in corso delle trattative per un accordo.

Lo sciopero dei cartai, come sapete, è finito. Oggi il ministro dell'industria sen. Ferraris emetteva il lodo sui seguenti punti controversi: 1) trattenute federali; 2) pagamento delle giornate di sciopero; 3) retroattività degli aumenti; 4) fissazione dell'aumento globale. Per lunedì il lavoro sarà ripreso.

Dalle notizie pervenute al competente ministero nella mattinata, risulta che lo ostruzionismo postelegrafonico perdura solamente ed in forma lieve in questi centri: Roma, Milano, Genova, Firenze, Torino, Treviso, Vicenza e Napoli. Queste sono le più recenti notizie.

Grave conflitto a Roma
Una guardia regia pugnalata e una gravemente ferita

Roma, 28

Alle ore 16 di oggi molti operai, abbandonati i cantieri e le officine, si sono recati verso la Casa del Popolo per partecipare al comizio indetto dall'Unione socialista e dalla Camera confederale, comizio che ha carattere di protesta verso il governo d'Italia perchè avrebbe dato il suo consenso all'attacco dell'esercito giapponese alla Russia dei «soviety». Si calcola che vi abbiano partecipato oltre quattromila lavoratori. Hanno parlato lo on. Bombacci e Lelio Mazzini.

Molte misure aveva prese la questura; circa seicento guardie regie nonchè carabinieri a cavallo ed a piedi e truppe hanno stazionato nelle vicinanze.

I primi operai usciti si sono avviati alla salita verso le strade vicine. Dietro di loro si sono avanzati in massa oltre un migliaio e mezzo di lavoratori, cantando la prima strofa dell'inno rivoluzionario «Bandiera rossa».

Mentre essi percorrevano via Capo d'Africa, squadre di guardie regie a cavallo e squadroni di carabinieri hanno incominciato a sbarrare la piazza del Colosseo. Da parte della colonna dei dimostranti si è iniziata allora una fitta sassaiola sui cavalli. Il commissario Fantasti ha allora ordinato alcuni squilli di tromba come intimazione di sciogliersi.

Di lì a poco dalla colonna degli operai è partito un colpo di rivoltella al quale hanno seguito altri spari. Alla loro volta hanno fatto uso delle armi le guardie regie che caricavano gli operai.

E' stato un momento tragico. Una guardia regia è stata assalita e pugnalata. Essa è caduta a terra morente ed è spirata subito dopo. Grande è stata da questo momento l'eccitazione da una parte e dall'altra. Le altre guardie regie, minacciate e anche percosse da ogni parte, sono state costrette a far uso delle armi sparando in aria, cosicchè sembra che fra i dimostranti nessuno sia rimasto ferito, salvo una donna leggermente ferita.

Intanto che il commissario e le altre guardie cercavano di frenare la violenza dei dimostranti, la guardia regia, colpita dalle pugnalate, veniva raccolta e condotta all'Ospedale ove giunse cadavere.

Un'altra guardia regia gravemente ferita da arma da fuoco è stata trasportata al corpo di guardia attiguo alla Casa del Popolo. Sembra pure che siano feriti varii cittadini i quali passavano nella via al momento del conflitto. Una signorina ed un giovane feriti lievemente, sono stati portati all'Ospedale militare.

Il commissario Falchi è rimasto contuso. Il conflitto venne provocato dalla folla uscita eccitatissima dopo i discorsi uditi alla Casa del Popolo.

Giolitti vorrebbe tornare al Governo....

Roma, 28.

L'*Idea Nazionale* riceve da Torino:

«L'on. Giolitti, a persona amica la quale, parlando giorni sono con l'ex Presidente del Consiglio, auspicava un prossimo ritorno di lui al potere, ha fatto intendere la sua disapprovazione per l'inettitudine dell'attuale Ministero che in dieci mesi di vita non ha raggiunto nessuno dei propri obbiettivi. Non esclude di poter considerare come verosimile una sua prossima non lontana risurrezione; — ma io non accetterei mai di ritornare al governo, ha aggiunto l'on. Giolitti, se non dopo la liquidazione delle questioni lasciate aperte dalla guerra e specialmente dopo la soluzione definitiva della questione adriatica. Ma non vorrei mai ritornarvi prima delle elezioni generali amministrative che costituiscono il responso supremo del paese in sede di appello, dopo il giudizio emesso il 16 novembre. L'esito delle elezioni amministrative darà l'indicazione precisa di quella che dovrà essere l'azione del governo di domani».

Vibrata circolare del ministro della Guerra

Roma, 28.

In seguito alle violenze compiute in questi giorni contro ufficiali dell'Esercito, il ministro della Guerra, on. Bonomi, ha diretto a tutti i comandanti di corpo d'armata e di zone militari la seguente circolare:

«Ai fatti che hanno turbato l'ordine pubblico di talune città italiane si sono accompagnati episodi di violenze contro ufficiali dell'Esercito. Sarebbe temerario indurre da ciò che l'Esercito tratto da tutta la Nazione, e tornato vittorioso in Patria, dopo averle restituito i fratelli aspettanti e dopo avere distrutto il più formidabile nemico, sia oggi diminuito nell'effetto e nella gratitudine degli italiani. Coloro che osano fare offesa alla divisa che sul Carso e sulle Alpi significò nobilmente il sacrificio di sè per la sicurezza di tutti non sono che minoranze ribelli ad ogni necessaria disciplina e per ciò odiatrici di quanto rappresenta l'ordine e l'autorità dello Stato.

«Ma appunto perciò occorre che la grande maggioranza della Nazione non sia disonorata dagli atti criminosi di minoranze audaci. Io prego i Comandanti di Corpi d'armata di dare disposizioni ai Comandi sottoposti perchè nei luoghi ove avvenga turbamento dell'ordine pubblico siano sollecitamente prese tutte le misure intese a garantire la sicurezza personale degli ufficiali e della truppa. Io so che l'ufficiale italiano, conscio del dovere compiuto, ama affidarsi intieramente alla simpatia e all'affetto delle popolazioni. Ma oggi, di fronte alle minacce di violenti, deve essere più guardingo e più difeso, giacchè la divisa che egli indossa rappresenta l'immagine augusta della Patria che non può tollerare d'essere offesa.»

Circa la riduzione dei quadri

Roma, 28

Il recente decreto relativo all'esodo degli ufficiali per riduzione di quadri, contempla anche il caso in cui debbano essere dispensati d'autorità dal servizio senza diritto al collocamento in posizione ausiliaria speciale, ma corrispondendo loro invece una indennità una volta tanto, ufficiali che non raggiungano il minimo di 12 anni di servizio effettivamente prestati.

Poichè tale disposizione può aver destato preoccupazioni in chi ritenga di poter essere compreso in tale provvedimento, occorre chiarire come sia preciso intendimento del Ministero della Guerra di tutelare quanto possibile la sistemazione degli ufficiali che hanno minor numero di anni di servizio.

Tenuto conto che se in taluni ruoli vi sono eccedenze, in altri vi sono deficienze di ufficiali inferiori, sarà provveduto a mantenere con utile degli interessati che si concilia con quello del tesoro, detti ufficiali in servizio, sia con opportuni trasferimenti di ruolo, sia coll'impiego del grado inferiore ove vi siano vacanze. E per ciò da ritenere che in massima per gli ufficiali inferiori il provvedimento si limiterà all'accoglimento delle domande di coloro che chiedessero la dispensa dal servizio attivo. *(Stefani)*

Il Vaticano e il primo maggio

Roma, 28.

Anche il Vaticano ha preso speciali disposizioni per il primo maggio. Da venerdì sono sospese le udienze ed è stato ridotto il servizio di anticamera nei palazzi pontifici. Anche le congregazioni ecclesiastiche rimarranno chiuse. Accordi particolari sono corsi tra l'ufficio di pubblica sicurezza del rione ed il servizio di polizia dei sacri palazzi, perchè l'ordine non venga turbato.

I ferrovieri torinesi non scioperceranno

Torino, 28

Il Sindacato economico ferrovieri di Torino ha deciso di non aderire allo sciopero del 1. maggio. *(Stefani)*

Come la Federazione dei Lavoratori del Mare spiega l'assalto ai piroscafi russi

Genova, 28

I marinai appartenenti alla Federazione dei lavoratori del mare che assaltarono i piroscafi russi, sono stati rilasciati ieri sera a tarda ora, in seguito all'intervento dell'on. Giulietti presso il prefetto. L'autorità, anche per non dare pretesto al probabile fermo dei piroscafi in pertinenza nel nostro porto, mise infatti in libertà gli arrestati riservandosi però di denunciarli al procuratore del Re.

La Federazione dei lavoratori del mare invia ai giornali questo comunicato:

«Nel porto di Genova si trovano diverse navi russe. Da notizie avute da buona fonte ci è risultato che esse sono state portate via alla repubblica dei *Soviety*. Come atto di solidarietà verso di essa abbiamo creduto opportuno di intervenire nella faccenda, per tentare di intrattenere dette navi nel porto di Genova, a disposizione della stessa repubblica. Ieri notte infatti, squadre di marinai federati hanno fatto una visita a quelle navi. A bordo di una di esse intervennero però gruppi di guardie regie, dando luogo a qualche incidente ed a non poche fucilate. Dodici dei nostri vennero tratti in arresto, ma rilasciati nello stesso giorno. I vapori russi che attualmente si trovano nel porto di Genova sono il «Tchnermoor» ed il «Soglasika». La nostra azione continua confidando nella solidarietà di tutti gli altri lavoratori, per impedire che il Governo la ostacoli mediante guardie regie e militari».

Sei soldati morti e numerosi feriti per lo scoppio di una granata

Oderzo, 28

Questa mattina verso le ore 9 per un raggio di parecchi chilometri fu sentito un formidabile scoppio. Le notizie erano confuse sulla località precisa e sulle ragioni dell'esplosione che certo per la formidabile forza detonante doveva preludere ad un disastro. A poca distanza dal centro abitato presso la strada della Callalta, dove ancora ebbe luogo una tragedia del genere, in un deposito di esplosivi, dietro presunta autocombustione, scoppiarono delle granate di grossi calibri.

Sono rimasti sei soldati morti e numerosi feriti.

Gravissimo incendio a Napoli

Napoli, 28

Quest'oggi alle ore 14 un violentissimo incendio si è manifestato al porto nel capannone juta appartenente all'Ente autonomo del Porto. Nel capannone si trovavano forti quantità di juta, lino, caffè, zucchero.

Accorsi i pompieri urbani e quelli della R. Marina hanno messo in azione le pompe a motore e l'autompa. Dopo quattro ore di manovra hanno potuto domare il fuoco. Nella faticosa manovra il pompiere Gaetano Imperatore è caduto asfissiato e versa in grave stato.

I danni si fanno ascendere ad oltre mezzo milione di lire. Le cause dell'incendio non sono ancora accertate, ma non si esclude il dolo.

Proclamazione dello sciopero agrario nella provincia di Padova

Padova, 28

Lo sciopero delle leghe socialiste è scoppiato nella nostra provincia. Lo ha proclamato ieri nel pomeriggio il consiglio generale delle leghe, ma in parecchi comuni, Pozzonuovo ad esempio, le leghe avevano prevenuto il Consiglio e ventiquattro ore prima campi e stalle erano stati abbandonati. Questo fatto è sintomatico e sta a dimostrare come lo sciopero sia diventato una mania sfrenata da parte di una minoranza che si impone facilmente alla massa dei lavoratori e la trascina, controvoglia, ad ogni eccesso.

Il carattere dello sciopero

Lo sciopero attuale non ha certo ragione economica. La Associazione dei conduttori aveva, infatti, dichiarato, e alle dichiarazioni erano seguite le prove, di essere pronta a concedere in materia di tariffe e di imponibile tutto quanto fosse possibile. L'on. Panebianco nell'ultima giornata delle trattative in Prefettura si era valso a sostegno delle domande del parere del tecnico della Federazione socialista prof. Samoggia. I conduttori di fondi dichiararono esplicitamente che si sarebbero rimessi alle decisioni di detto tecnico: accettarono cioè senz'altro il giudizio non di un tecnico scelto da loro o neutro, ma di un tecnico di schietta parte avversaria. Più corrivi di così non potevano certo mostrarsi!

Dalla parte operaia si rispose alla proposta con lo squillo di guerra e le trattative furono rotte. E perchè? Perchè si sa *a priori* che nessun tecnico onesto del mondo potrebbe approntare un conto culturale che dimostrasse tollerabili i pesi di mercede e di mano d'opera che si vogliono imporre ai conduttori del padovano.

Del resto durante le trattative extra ufficiali seguite ieri mattina tra rappresentanti delle parti: in lotta furono dai conduttori raccolti dati di produzione su affermazione dei capi-lega. E un conto culturale fatto in base a tali dati, di molto superiori alla media di produzione della provincia (a dimostrazione basti dire che il conto fu fatto ammettendo la produzione di 8 quintali di frumento per campo, di 15 quintali di granoturco e di 120 di bietole), portò alla dimostrazione che accettare le proposte socialiste significava per i conduttori lavorare i campi con perdite enormi. Nonostante questo, i capi-lega non permisero che le trattative venissero riprese e proclamarono lo sciopero.

Il momento più critico per l'agricoltura

Le conseguenze di tale atto che getta nel più grave disordine parte della provincia saranno disastrose. Lo sciopero avviene infatti in uno dei momenti più critici per l'agricoltura. Le vigne, le bietole, il granoturco, la canapa restano in abbandono. Le stalle vengono disertate dai bovai quando i fienili sono vuoti e la raccolta di foraggio fresco non è permessa. La prepotenza dei capoccia arriva poi fino al punto di impedire ai gastaldi e ai guardiani di alimentare i bovini, cosicchè là dove i capi bovini sono numerosi, se non giungerà sollecito l'intervento della forza pubblica a tutela di quella libertà di lavoro che è garantita in paese civile dal codice, gli animali finiranno col perire.

Ma, dicono i capi lega, c'è un rimedio perchè questo non avvenga: il conduttore firmi il patto da noi proposto, perderà meno. Il rimedio proposto fa richiamare alla mente il tragico dilemma: la borsa o la vita.

Per confermare quanto inconsulto sia lo sciopero, conviene rilevare altresì che le offerte dei conduttori erano notevolmente superiori, anche per l'imponibile, al patto scaduto. Per l'imponibile, che è il punto più scabroso della vertenza, l'offerta dei conduttori era superiore a quella fissata ultimamente per Cona e Cavarzere, e superiore di ben tre uomini per ogni cento campi.

Tranquilli nella coscienza di aver tutto tentato per scongiurare il disastro, i conduttori dei fondi affrontano con serenità l'impari lotta, forti del loro diritto all'esistenza, disposti sempre ad accettare condizioni — per quanto gravose — che tale diritto non soffochino.

Alcuni gravi incendi dolosi in Provincia

La massa dei lavoratori, che si lascia facilmente ubbriacare da teorie incendiarie, la massa dei lavoratori trascinata, nolente nella sua maggioranza, dalla prepotenza dei capi, non vorrà — è sperabile — continuare a non vedere il precipizio nel quale getta una gran parte della provincia con danni economici incalcolabili per tutti, operai non esclusi.

Nottetempo — circa le 24 — ignoti appiccavano il fuoco al pagliaio di Pasquale Realdon, che abita in quel di Montagnana. Il pagliaio era situato proprio a fianco della casa del Realdon per cui lo incendio minacciava di propagarsi al fabbricato. Il pronto intervento dei familiari valse a scongiurare il pericolo. Andarono distrutti vari quintali di paglia per 4000 lire.

In prossimità del luogo ove avvenne l'incendio fu rinvenuta una bottiglia di benzina probabilmente abbandonata dagli incendiari.

✱ Un secondo incendio, di ben più gravi proporzioni, fu appiccato da ignoti malviventi pure in quel di Montagnana, in danno di Paolo Brotto. Il fuoco si manifestò dapprima nel fienile, che fu in breve arso dalle fiamme, e di là si propagò alla sottostante stalla.

I famigliari, con grave pericolo personale, riuscirono a salvare i numerosi capi di bestiame che erano rinchiusi nella stalla. Ciò nonostante l'incendio produsse ingenti danni il cui totale si fa ascendere a ben 65.000 lire.

✱ Anche a Masi gli incendiari manifestarono la loro attività. Nottetempo, praticando un foro in una siepe, riuscirono ad avvicinarsi nascostamente a due pagliai di proprietà di Giovanni Faccioli e tosto vi appiccarono il fuoco. I pagliai andarono completamente distrutti e il Faccioli ebbe un danno di 4000 lire.

✱ Ad Abano ignoti — certo per vecchi rancori — incendiarono il pagliaio di Giuseppe Palazzetto che ebbe un danno di 1500 lire.

La lotta tra "rossi,, e "bianchi,,

A S. Margherita d'Adige i socialisti Erno e Gino Broggio e Marsotto Tiberio obbligarono con gravi minaccie gli operai sterratori Antonio e Vittorio Masin e Erminio e Ottavio Cesaro ad abbandonare il lavoro.

Motivo dell'imposizione: i due Masin e i due Cesaro appartenevano al Circolo giovanile cattolico di S. Margherita.

I carabinieri deferirono all'autorità giudiziaria i tre socialisti.

✱ A Candiana, per questioni di partito, venivano a diverbio certi Santinato Eugenio da una parte e Pavan Giovanni, Carlo, Augusto e Cesare Pasqualin dall'altra.

Naturalmente aveva la peggio il Santinato il quale veniva sonoramente bastonato e riportava lesioni alla testa e alla gamba destra. Guarirà in 12 giorni.

Lo sciopero dei bancari
Le operazioni si effettuano regolarmente

Roma, 28

Oggi furono ricevuti dal ministro dell'industria on. Dante Ferraris per informarlo della situazione derivante dallo scioprero dei bancari, i direttori delle quattro maggiori banche, accompagnati dall'on. Olivetti, segretario generale della confederazione dell'industria.

I direttori delle banche assicurarono il ministro che l'astensione dal lavoro da parte degli impiegati non impedisce il regolare svolgimento delle operazioni bancarie e gli fecero presenti le ferme decisioni di non entrare in trattative con l'organizzazione degli impiegati la quale aveva, a loro giudizio dichiarato lo sciopero per ragioni politiche, come è dimostrato dalle stesse gravissime domande presentate, relativamente al funzionamento delle aziende bancarie. Si riservano quindi piena libertà di azione in rapporto ai loro impiegati scioperanti.

Il ministro dichiarò di prendere atto delle comunicazioni relative al regolare funzionamento del servizio bancario, augurandosi che la vertenza possa presto essere risolta.

Agitazione di agenti investigativi

(Nostro servizio particolare)

Torino, 28

(M.). Gli agenti investigativi della Questura di Torino, solidalmente con quelli di Genova, si sono rifiutati di ritirare lo stipendio, non avendo il Governo provveduto a mantenere le promesse di aumento ad essi fatte da tempo. Mi risulta che è intenzione di detti agenti di giungere anche all'astensione dal lavoro qualora il Governo non provveda immediatamente a soddisfare i loro desiderata.

Verso la completa sospensione del servizio ferroviario domenicale?

Roma, 28

La Direzione delle ferrovie dello Stato sta predisponendo la completa sospensione del servizio ferroviario domenicale. Al riguardo ci risulta che gravi preoccupazioni si sono già manifestate nel ceto commerciale ed industriale, poichè un provvedimento simile renderebbe sempre più insufficente ed inadeguato il nostro servizio ferroviario, così frequentemente paralizzato e turbato dalle agitazioni del personale.

Ci avvieremmo, così, al completo soffocamento della vita nazionale per ventiquattro ore, ogni settimana. Questo provvedimento è talmente paradossale, che non possiamo non intravvedere, oltre la volontà del Governo, le pressioni dei ferrovieri che *vogliono* il riposo festivo completo. Saremmo quindi di fronte ad un ennesimo atto di dedizione governativa verso i suoi dipendenti e in deplorevole e disastroso contrasto coi più vitali interessi del Paese; e vogliamo sperare che il provvedimento, che ci si annuncia allo studio, venga senz'altro abbandonato. *(N. d. g.)*

IN GERMANIA
Verso nuovi giorni di guerra civile

(Nostro servizio particolare)

Berna, 28.

La «Freiheit» ed il «Vorwaerts» insistono nel denunciare le mene dei reazionari tedeschi, e considerano come imminente il nuovo tentativo contro-rivoluzionario, ma da altre parti, pure ammettendo che la contro-rivoluzione lavora fortemente, si è unanimi nel dire che un tentativo non sarà fatto per il momento e che verrà rimandato a dopo le elezioni se, come non sperano i reazionari, l'esito delle elezioni sarà sfavorevole al partito militare ed a quello monarchico che si preparano con una attività degna di causa migliore.

In previsione delle elezioni i grandi uomini tedesci, che si mantengono fedeli agli Hohenzollern, si fanno in quattro per spiegare al popolo delle campagne specialmente che la Germania corre verso la sua rovina con la repubblica, governo troppo debole, e rievocando le glorie del passato, dicono ai loro ascoltatori che saranno maggiori in avvenire se votando i candidati monarchici permetteranno alla monarchia di riprendere il suo posto e di portare alla Germania nuove glorie.

E' però necessario il dire che mentre i reazionari preparano la lotta sul terreno elettorale la preparano anche su altro terreno.

I centri della nuova cospirazione sono: la Pomerania, il Mecklemburgo, la Prussia orientale, la Slesia, l'Hannover e la Baviera, ed il perno delle truppe contro-rivoluzionarie è costituito dai reggimenti baltici, dalla Divisione di ferro, dalla brigata di marina Ehrarhardt della quale si ricordano le gesta in occasione del tentativo di von Kapp, e la brigata Loewenfeld. I campi di Zossen e di Juterburg, occupati dalle truppe del Baltico, hanno anche loro aderito al movimento ed in Pomerania i grandi proprietari hanno messo a disposizione dell'impresa grandi depositi di viveri, e vanno accumulandosi depositi di materiale da guerra. Nel Mecklemburgo si vanno concentrando aeroplani e le popolazioni fondiarie dei due paesi hanno posto a disposizione degli organizzatori cavalli e veicoli in grande quantità.

Questa volta il colpo non scoppierà più a Berlino, perchè i razionari non vogliono più esporsi al pericolo di restare prigionieri nella capitale. Il piano stabilisce l'immediato investimento di Berlino, l'arresto dei capi operai e la esecuzione sommaria di tutti coloro che verranno riconosciuti come pericolosi al movimento o che sono indicati dai reazionari quali traditori della patria.

La brigata Ehrhardt ha lasciato il campo di Doerbilitz e si è recata a quello di Munster sul quale già sventola la bandiera imperiale e tanto gli ufficiali come i soldati dicono apertamente che non si lasceranno disarmare. Se il governo credesse di obbligarlo a farlo essi si rivolteranno perchè hanno viveri in abbondanza e molto denaro venuto non si sa dove, per potere vivere molto tempo senza i pagamenti governativi.

La Divisione di ferro ha istituito un apposito ufficio per mantenere il contatto con gli uomini della divisione già disarmati e congedati onde essi abbiano a prendere il loro posto al primo richiamo.

E' il colonnello Bischoff, il braccio destro di Luttwitz, che dirige quest'ufficio ed oltre a questa direzione lavora nella preparazione di tutto il necessario.

ENEA CASNATI

Il capo dei comunisti tedeschi arrestato a Francoforte dai francesi

(Nostro servizio particolare)

Berna, 28.

(C.) La *Frankfurter Zeitung* fa sapere che domenica la polizia francese ha arrestato, in uno dei principali caffè di Francoforte, il capo del partito comunista tedesco Ernesto Konig perchè stava parlando male della Francia ed incitava i presenti a rivoltarsi contro l'occupazione.

La *Frankfurter Zeitung* dice che Konig non è il vero nome dell'arrestato il quale si chiama invece Minsich ed aveva mutato nome per desiderio dei suoi amici comunisti in odio alla monarchia.

Infatti Konig in lingua tedesca significa re.

Il debito di guerra dei belligeranti discusso al Senato americano

Washington, 28

Al Senato, il senatore Lodge dichiara che, secondo informazioni pubblicate in alcuni giornali, i diplomatici alleati proporrebbero di mettere in comune i debiti di guerra dei belligeranti e riterrebbero che gli Stati nemici sarebbero disposti a prendere a loro carico un peso finanziario per la restaurazione della Germania.

L'oratore osserva che questo fatto costituisce un serio pericolo per gli Stati Uniti.

Hitchcock, rispondendo a nome del governo, dichiara che queste informazioni sono senza fondamento e che gli Stati Uniti non possono incaricarsi più oltre dei debiti di altre nazioni.

Le deposizioni del sen. Queirolo al processo Dreix

Livorno, 28

L'udienza è aperta alle ore 10. Depongono stamane due impiegati della Saint Gobain: Benvenuti Carlo e Veltri Guido. Il primo si presentò il giorno dopo della morte della bambina, per incarico del Berg, alla signorina Emma Pellegrini, la quale diceva di aver veduto più volte la Dreix mettere delle polverine nei cibi della Berta. L'altro impiegato, il Veltri, depone sulle stesse circostanze, in modo conforme al teste precedente.

Alle 15, con un concorso piuttosto scarso di pubblico, si apre l'udienza. Si presenta a deporre il sen. prof. Queirolo, già deputato per il collegio di Pisa. Egli dice di avere una volta raccomandato il Berg al ministro e per questa sua intercessione il Berg ottenne la commenda. Dal contegno del Berg egli ricevette l'impressione che questi fosse profondamente convinto dell'innocenza della Dreix. Per il Berg, la Berta non era stata avvelenata.

La proroga del prestito in conto risarcimento danni guerra

Roma, 28

Con recente decreto il termine della sottoscrizione al VI. Prestito Nazionale in conto risarcimento danni di guerra che scadeva il 30 aprile corr. è stato prorogato al 30 settembre 1920. *(Stefani)*

All'Associazione italo-francese di espansione economica

Parigi, 28.

Il conte Bonin Longare, ambasciatore d'Italia, e Viviani ex presidente del Consiglio, hanno presieduto ieri un pranzo dato dalla Associazione italo-francese di espansione economica.

L'ambasciatore d'Italia ha ricordato per approvarla una frase che Viviani gli aveva detto alcuni giorni or sono: Fra amici la conversazione è superiore al silenzio che genera malintesi. Quindi il conte Bonin ha affermato il suo amore per la Francia e la necessità di una alleanza sempre più salda per l'esecuzione del trattato di Versailles.

Viviani ha ringraziato l'associazione, in nome dei francesi presenti, dell'invito che loro è stato fatto e l'ambasciatore delle parole piene di cortesia con le quali egli ha espresso i suoi sentimenti di affetto per la Francia.

Viviani ha assicurato l'ambasciatore della reciprocità e della concordanza di questi sentimenti da parte di tutti i francesi. Bisogna, egli ha detto, avere fermo proposito di dissipare qualsiasi malinteso; perciò abbiamo tutti accettato questo invito fatto anche prima che si tenesse la conferenza.

Parlando poi delle conversazioni di San Remo tra i primi ministri, Viviani s'è felicitato che si sia verificata una intesa per l'esecuzone del trattato di pace. Viviani ha conchiuso brindando applauditissimo alla nobile nazione italiana ed alla indissolubile amicizia delle due nazioni.

La nuova lega anglo-italiana

Londra, 28

La nuova lega anglo-italiana e la Camera di commercio anglo-italiana si sono l'altro ieri riunite a banchetto all'Hotel Savoia.

Earlsplymouth, che presiedeva, ha fatto un caloroso elogio del valore dell'esercito italiano. Sir Alberto Stanley, presidente del Board of Trade, ha dichiarato che la nuova associazione ha lo scopo di sviluppare le relazioni commerciali dei due grandi paesi industriali: l'Italia e la Gran Bretagna.

L'associazione sarà utile tanto all'Italia, quanto alla Gran Bretagna. Eviterà una inutile concorrenza ed eviterà che siano inviate in Italia merci che sono un prodotto naturale italiano.

Lord Robert Cecil ha manifestato il piacere con il quale il ministero degli esteri accoglie ogni azione che abbia per scopo di istituire legami più intimi fra le due grandi nazioni: Italia e Gran Bretagna.

La nuova lega costituisce un nuovo esempio della solidità dell'alleanza con l'Italia. La storia, ha soggiunto Lord Robert Cecil, non contiene nessun esempio di una unione così completa come quella tra gli alleati della intesa. La maggior parte di noi si rende conto che i nostri nemici non sono gente con la quale desideriamo commerciare nell'avvenire; dobbiamo perciò vigilare perchè le relazioni fra gli alleati siano il più che possibile complete e cordiali.

Le questioni del cambio e del carbone

San Remo, 28

Ieri l'on. Nitti ha avuto anche un colloquio all'Hôtel Royal col *premier* britannico. Il nuovo scambio di idee tra i due capi di governo ha avuto per oggetto la questione dei cambi e quella dei carboni, concludendo tutta una serie di conversazioni avvenute nei giorni precedenti sullo stesso argomento.

A quanti abbiano potuto avvicinare il Presidente del Consiglio esso si è dichiarato soddisfatto del colloquio, pur rifiutandosi di fornire precise notizie sull'intesa che su questi due problemi vitali per l'Italia si è venuta delineando tra il nostro Governo e quello britannico.

Una lega serbo-bulgara contro i greci

Parigi, 28.

Qualche giornale rileva oggi un fatto di cui si parla già da un pezzo nei circoli diplomatici.

Serbi e bulgari hanno, fin dallo scorso autunno, concluso un accordo segreto per opporsi con ogni mezzo al predominio dei greci nei Balcani e in Turchia.

Con l'applicazione del trattato turco è naturale che questo trattato entri in vigore.

Il Re di Spagna visita Marconi

Siviglia, 28

Durante la visita fatta dal Re di Spagna sull'yacht «Electra» al senatore Marconi, sono state eseguite esperienze di radiotelefonia con Londra e Roma. Il monarca era accompagnato dalla Regina e si è intrattenuto a bordo per un'ora e mezza interessandosi moltissimo agli impianti radiotelegrafici di bordo.

Il senatore e la signora Marconi hanno fatto gli onori di casa.

Le rappresaglie di Fiume contro il blocco

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 28.

(A.) Si ha da Fiume:

Oggi si è verificato un nuovo incidente che viene ad aggravare la situazione. Mal sopportando i legionari che, mentre essi sono bloccati il cacciatorpediniere *Stocco* effettui il servizio fra le truppe regolari al di qua ed al di là di Fiume, alle 16 d'oggi le batterie della costa hanno sparato numerosi colpi di cannone intorno alla nave, senza intenzione di colpirla e in segno di protesta.

Peppino Garibaldi a Zara

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 28.

(A.) Notizie provenienti da Zara annunziano l'arrivo colà di Peppino Garibaldi. La città è eccitatissima per la dolorosa notizia del mancato riconoscimento del diritto nazionale nella Conferenza di San Remo e compie grandi dimostrazioni per l'annessione.

Un'ambasciata germanica presso la S. S.

Roma, 28

La legazione di Prussia presso la Santa Sede è stata soppressa ed è stata istituita invece una ambasciata germanica. Von Bargen che aveva retto finora la legazione di Prussia, è stato nominato nuovo ambasciatore di Germania presso la Santa Sede. Egli presenterà le lettere credenziali venerdì 30 corrente al Pontefice.

Non furono uccisi italiani in Cilicia

Roma, 28

E' corsa voce che operai italiani siano stati massacrati in Cilicia insieme ad altri cristiani durante i recenti torbidi islamitici.

Il generale Gourand, dopo un'inchiesta, ha fatto sapere all'alto commissario italiano a Costantinopoli, che gli risulterebbe infondata la notizia di prigionia o eccidio di italiani. *(Stefani)*

Cronaca Veneta

Venezia

MESTRE. — Ieri mattina, il contadino Pettenò Domenico d'anni 38 di Zellarino aveva estratto un notes da un cassetto del comò lasciandolo aperto. Entrava intanto il figlio di lui Antonio di anni 8 che estrasse dal tiretto una rivoltella d'ordinanza. Mentre la osservava fece partire inavvertitamente un proiettile che colpì al torace la sorella Emilia la quale spirava poco dopo. Il decesso venne constatato dal dott. Scarante. Per le constazioni di legge si recarono sul luogo i carabinieri di Mestre, i quali sequestrarono la pistola.

★ Ricordiamo che venerdì 30 corr. si aprirà in Mestre il mercato bovino, il quale avrà luogo nel bel piazzale di Viale Garibaldi e strada Spalti.

Dopo il mercato, nella sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa, il dott. Vallisneri terrà una conferenza sull'allevamento del bestiame, alla quale seguirà l'estrazione dei premi in denaro per le varie categorie di animali presentati. Si prevede un numeroso concorso di venditori e compratori.

★ Sono esposti nella vetrina del negozio Vivit i vistosi e cospicui doni dati da diverse autorità e ditte di Mestre per la lotteria per vedove ed orfani di guerra. Altri doni si aggiungeranno in questi giorni.

Il 7 maggio avremo il concerto che dovrà riuscire splendido, e poi l'estrazione della lotteria.

L'iniziativa ha trovato viva simpatia nella cittadinanza e vogliamo sperare che essa vorrà dare assai, affinchè i membri del Comitato vedano coronate di successo il loro lavoro per il nobile scopo a cui è destinato il ricavato della lotteria.

DOLO. — Il Comitato del posto di ristoro dei feriti in guerra del 1917, avendo avuto un civanzo di lire 455.05 lo ha devoluto a beneficio dei mutilati, vedove ed orfani del nostro Comune.

Belluno

In Tribunale sono comparsi Dal Pont Giuseppe di Giovanni d'anni 26, De Dea Angelo fu Angelo, d'anni 19, Trevisson Francesco d'anni 21, Stiz Andrea di Giacomo d'anni 44 e Toffolet Luigia fu Giovanni d'anni 40, tutti da Belluno. I tre primi erano imputati di avere in correità fra di loro portato via quattro latte di petrolio in danno di De Marchi Umberto mediante scalata e di altro furto di notevole quantità di cuoio, di scarpe e di colli, per oltre dieci mila lire, in danno del sig. Zancristoforo Giovanni, abitante nel pianoro di Caverzano. Gli altri due erano imputati di ricettazione.

Il Dal Pont viene condannato a tre anni, sei mesi e due giorni di reclusione. Il De Dea ed il Trevisson vengono condannati a dieci mesi della stessa pena, mentre lo Stiz e la Toffolet vengono assolti per insufficienza di prove.

★ Dal Pont Giuseppe di Giovanni, d'anni 26, da Belluno, manovale e De Lunard Maria di Giuseppe, d'anni 20, dal Comelico Superiore, erano imputati di essersi impossessati di notte per trarne profitto, di indumenti, cibarie, vino e di lire 100 in danno di tale D'Incà Luigi.

Il Dal Pont viene condannato a 14 mesi, mentre la donna si busca mesi 5 e giorni 25.

★ Il R. Commissario rende noto che nei giorni sottoindicati si procederà al pagamento alle famiglie dei militari i sussidi del mese di aprile del corrente anno.

A tale effetto gli aventi diritto si presenteranno nel solito ufficio dalle ore 9 alle 12 dei giorni sottosegnati nell'ordine alfabetico del cognome del militare come appresso: 3 maggio lettere A B, Bo Bortoluzzi, Ca Cappello — Giorno 4 idem lettere: Capraro, Cesca, Chi, Cu, Da, Dal Pian — Giorno 5 idem: Dal Pont, Da Rold Da Ros, Da Rold, De Donà — Giorno 6 idem lettere: De Gasperin, De Pellegrin, De Piccoli, Fagro, Fant, Furlan; G. H. I. L. — Giorno 7 maggio lettere: M. N. O. P. Q. R. S. Sommacal — Giorno 8 idem lettere: Sommavilla, Stiz, T. U. V. Z.

Tutti dovranno portare seco il libretto dei sussidi e quando si tratti di militari già licenziati esibiranno anche il foglio di licenza illimitata.

Chi perdesse il turno del pagamento dovrà presentarsi nel giorno 10 maggio 1920.

★ All'Ospedale civile sono stati trasportati d'urgenza Dal Favaro Ferruccio fu Pietro, d'anni 21, con contusioni gravi all'orbita sinistra e con ferite lacero multiple e Livan Giuseppe di Sante d'anni 20 con escoriazioni multiple alla faccia e distorsione del piede sinistro, entrambi manovali ferroviari da Perarolo. Tutti due si fecero male, come gli altri trasportati ieri all'Ospedale, gettandosi dal vagone carico di materiale, che causa la rottura dei freni era disceso a corsa vertiginosa dalla stazione di Sant'Andrea fino alla stazione di Ospedale.

★ All'Ospitale civile è pure stato trasportato Santin Ignazio fu Pietro, d'anni 27, segantino da Valle di Cadore, con una grave ferita, riportata sul lavoro, alla mano destra.

★ Alle Venghe in danno di Bortot Antonio fu Angelo, d'anni 32, ieri notte ignoti entrarono nell'esercizio asportando tabacchi, vini, liquori e cibarie per circa mille lire.

★ Domani sera al «Varietà» «La principessa dei dollari», con la nuova soprano sig. Santina Panebianco.

Udine

Stamane nella sala maggiore della Loggia municipale ebbe luogo la cerimonia della consegna della croce di guerra alla nostra città, in compenso del suo patriottico contegno durante la guerra, compreso il terribile periodo dell'invasione nemica.

La consegna venne fatta al sindaco, in presenza di un pubblico elettissimo, dal generale Ronchi, comandante del settore di Udine.

— La seduta del Consiglio comunale in prima convocazione, indetta per oggi alle 14.30 non fu potuta tenere per mancanza di numero.

— Ieri sera alle 20.30 in via delle Poste N. 36 seguì l'inaugurazione del Circolo Sportivo udinese, emanazione della fiorente Associazione sportiva udinese. Il Circolo contiene sale di lettura, di giuoco, di bigliardo ecc.

All'inaugurazione assisteva l'on. Girardini, l'assessore Pitacco in rappresentanza del sindaco ed altre autorità

— Stamane si sono posti in sciopero tutti i mugnai. Essi avevano chiesto notevoli miglioramenti economici che non vennero accettati. Le scorte di farina sono abbondanti e in ogni caso lavoreranno i militari.

Rovigo

ADRIA. — Essendo stati i camerini da bagno al nostro Ospitale gravemente danneggiati dai militari, la Presidenza ha inoltrato pratiche presso l'autorità perchè questi vengano ripristinati per essere riaperti al nostro pubblico.

★ A tutto vantaggio dell'Agraria Polesana, il locale Consorzio Agrario Cooperativo ha istituito presso la sue sede un apposito ufficio di consulenza e patrocinio per la compilazione delle denuncie del patrimonio il cui termine è stato prorogato sino al 31 maggio p. v.

Treviso

CONEGLIANO. — Al Sociale ieri sera la compagnia Gabrielli Petroni diede ottimamente l'operetta «Il marchese del Grillo». Il pubblico che assisteva fu largo di applausi ai singoli artisti.

CROCETTA. — (Agmr) Ieri l'altro sera un furioso temporale sprigionò parecchi fulmini. Uno di questi penetrò dalla finestra nella casa di Graziottin Quirino in Nogarè bruciando l'imposta di legno, bruciò pure la parte inferiore del letto, sui cui giaceva il figlio Bernardo, al quale ustionò le gambe e poi uscì dalla porta bruciandola. Il ferito venne trasportato all'ospedale di Montebelluna con ustioni di primo e secondo grado e guarirà entro 15 giorni.

CASTELFRANCO. — L'altro giorno con generoso gentile pensiero l'egregio prof. Massieri assuntore del Collegio Spessa, ha raccolto tutti i bambini dell'Asilo Infantile e i vecchi della Casa di Ricovero, nel suo Istituto, e li ha serviti abbondantemente di aranci, biscotti e vino scelto.

L'alba e il tramonto idealmente uniti formavano un quadro dei più commoventi.

Verona

★ Il ragazzetto Pietro Sometti, di anni 9, toccando i fili di una linea aerea ad alta tensione in quel di Caprino, è rimasto fulminato.

★ I ladri stanotte, forando un muro, hanno asportato la cassaforte dello stab. editoriale Mondadori. Fortunatamente i valori in essa contenuti erano di poche centinaia di lire.

★ Quel Giovanni Bercelli che l'altra notte è sfuggito ai carabinieri in Borgo Venezia e che iersera è sfuggito pure al commissario Previtali contro il quale per farsi largo spianò la rivoltella, è stato oggi finalmente arrestato nascosto in un armadio, in casa della propria madre.

★ Sotto la presidenza del sig. Gaetano Todeschini, si è ieri costituita la Lega del personale teatrale per la tutela degli interessi della detta classe.

Cronaca Cittadina

Associazione Liberale

Il Consiglio generale dell'Associazione Liberale si riunì ieri sera, sotto la presidenza del vicepresidente comm. Cavalieri presenti i sigg. Gavagnin, Baldin, Trentinaglia, Bullo, Tramarollo, Vianello, Piazza, Del Prà, Cominotto, Franchel, Rado, Ellero, Braida, Cegani, Garzia, Cavizzago, Riolini, Costa, Guidini, Medail, Corinaldi, Ben, Polo, Carnevali. Giustificati Donatelli, Grimani, Masotti e De Cecco. Dopo sentite le comunicazioni del vicepresidente e del segretario politico avv. Bon, relativamente al momento attuale, prese importanti deliberazioni.

Alla riunione ha partecipato cordialmente accolto il sig. avv. Farpo di Genova segretario generale dell'Unione ligure di mobilitazione civile e dell'Alleanza patriottica il quale chiarì il programma d'azione delle due Associazioni, che si impernia sulla difesa della vita economica del paese ed illustrò i favorevolissimi risultati ottenuti mercè la concordia ammirevole di tutti i partiti e di tutti gli uomini d'ordine genovesi.

La chiusura del Comitato d'Assistenza

Il Comitato di Assistenza, d'accordo con le Autorità comunali e governative, cesserà la sua opera il 30 Aprile.

Il Comitato di Assistenza attenderà, successivamente, soltanto all'esaurimento delle pratiche in corso e alla consegna di tutti gli atti e documenti contabili che giustificano la gestione.

L'on. Molmenti alla Basilica nel giorno di San Marco

Con affettuoso pensiero S. E. il senatore Molmenti, in occasione della festività di S. Marco, ha partecipato per dispaccio alla Fabbriceria della Basilica di aver disposto la concessione del contributo di lire trecentomila per i restauri di S. Marco, del quale abbiamo già dato notizia.

La Fabbriceria rispose col seguente telegramma: «Festa S. Marco allietasi annunzio cospicuo contributo disposto. Fabbriceria esprime gratitudine illustre cultore patrie memorie, sollecito incolumità integrità Basilica incomparabile che gloriosamente in sè le riassume *Tagliapietra*, presidente».

Gli scioperi

Ieri vi fu una riunione in Prefettura dei Presidenti e consiglieri delle Opere pie per un abboccamento col Prefetto gr. uff. D'Adamo sempre sull'argomento della vertenza. Quindi seguì un colloquio tra i Presidenti e i rappresentanti degli impiegati. Le discussioni durarono a lungo senza approdare a una decisione notevole. Ma dato lo spirito conciliativo da cui sembrano animate ambe le parti è probabile che per oggi si raggiunga l'accordo desiderato.

— I lavoratori dello stato in isciopero tennero ieri alle 17 il quotidiano comizio nella sala della Casa del popolo abbastanza affollata.

Parlarono l'arsenalotto Angarano, l'avvocato Bernau e il sig. Li Causi (insegnante all'Istituto Ravà).

Oltre alle solite incitazioni alla resistenza, nessun importante fatto nuovo sulla vertenza fu comunicato all'assemblea.

Alle 18 il Comizio sfollò tranquillamente

Agitazione di impiegati alle Commissioni Requisizioni

Gli impiegati alle Commissioni Requisizione Cereali sono in agitazione per chiedere che sia loro corrisposta quella indennità di caro-viveri che il Governo concede a tutti i suoi salariati. Pare che sia già già parecchio tempo che chiedono tale vantaggio, ma finora non l'hanno ottenuto.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Fenice:** «Trittico» — **Goldoni:** «I tristi amori» — **Malibran:** «Andrea Chènier» — **Rossini:** Helmann.

Borse e Mercati

ROMA, 28 — Rend. 3.50 p. c. cont. 78.65 — Id. fine mese 79.06 — Cons. 5 p. c. cont 84.90 — Id. fine mese 85.22.5 — Banca d'Italia 1478 — Credito Fond. 518 — Banca Comm. Ital. 1382 — Credito Ital. 840 — Banca It. Sconto 618 — Banco di Roma 115 — Meridionali 576 — Nav. Gen. It. 946 — Tram 160 — Acqua marcia 1950 — Gas 645 — Ansaldo 206 — Metallurgica 139 — Montecatini 284 — Elba 314 — Immobiliari 490 — Beni stabili 367 — Imprese fond. 123 — Azoto 329 — Elettrochimica 131 — Concimi 259 — Fiat 417 — Risanamento 444 — S.N.I.A. 118.50 — Eridania 476 — Marconi 324.

Cambi: Francia 136.75 — Londra 88.65 — New ork 23.10

Calendario

29 GIOVEDI' (120-247) — S. Liberio.
30 VENERDI' (121-246) — S. Caterina da Siena.

Sole leva alle 6.3; tramonta alle 20.12 — Luna tramonta 4.4; leva 16.44 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 4 e 15; alte 9.45 e 22; alezza di marea media. — Ieri 28, temperatura massima, a Venezia 18, a Lido 16.3; idem minima a Venezia 8.9, a Lido 9.5.

Lo sciopero dei bancari

Ci si comunica:

La Sezione locale della Federazione Nazionale dei Bancari allo scopo che non siano travisati gli estremi che guidarono il personale dei quattro grandi Istituti alla odierna agitazione fa presente alla cittadinanza quanto segue:

1.o) I Bancari chiedono in sostanza che sia assicurata la funzione «effettiva» della Commissione Interna, già riconosciuta soltanto di nome e già riconosciuta anche di fatto dalla Cassa di Risparmio di Venezia, dalle Assicurazioni Generali e attualmente dalla Banca Popolare di Milano.

2.o) Chiedono che sia colmata la sperequazione tra le enormi gratificazioni e partecipazioni agli utili dei membri delle Direzioni Generali e locali, e le insignificanti gratificazioni al personale inferiore.

3.o) Smentiscono la sussistenza degli enormi stipendi, enunciati da qualche foglio. Le richieste hanno invece questi limiti:

Impiegati di 1.a categoria da 3600 a 9000 in 23 anni;

Impiegati di 2.a categoria da 3000 a 7200 in 23 anni;

Commessi da 2700 a 6000;

più caroviveri per tutte le categorie variante da 2400 a 4800.

I Bancari credono di avere l'appoggio di quella cittadinanza che più ha consuetudine con la Banca, che ne conosce i sistemi, gli immensi guadagni, fatti tutti con la attività eccezionale dei singoli gregari.

La Sezione locale della Federazione Nazionale dei Bancari.

Ci asteniamo dal fare commenti al comunicato dei Bancari e solo ci limitiamo a riprodurre alcuni brani di un manifesto lanciato al Paese dal Comitato Direttivo della Federazione di detti impiegati; basteranno tali saggi per dimostrare lo spirito che anima gli agitatori. Essi, dunque, scrivono cose di questo genere, che sembrerebbero dettate dall'«Avanti!» o dall'«Umanità Nova» piuttosto che da impiegati, da borghesi, da persone che dovrebbero essere amanti dell'ordine e che invece scimiottano atteggiamenti e frasari bolscevichi:

« Le Banche vogliono gettarci «una manciata di carta monetata» sperando che il personale si ritirerà in un angolo come un qualunque cane affamato e rinuncierà a quanto è tutela, garanzia, evoluzione nei rapporti di impiego.

« Gli amministratori, i direttori temono il controllo, l'occhio vigile del personale negli affari.... e perchè? Perchè si aprirebbe uno spiraglio sulle loro speculazioni e.... su tante cosette che il pubblico deve ignorare.

« La famosa scalata alla Banca Commerciale non insegna?

« Il pubblico non sa che gli alti papaveri, i vari commendatori, consiglieri delegati, condirettori centrali ecc. ecc. dei grandi istituti intascano ogni anno colossali cifre fra stipendi ed accessori (da L. 800.000 a 1.200.000) senza contare le medaglie di presenza nei sindacati, nelle società commerciali ecc. C'è chi insinua che un consigliere delegato nell'anno di grazia 1920 abbia intascato ben due milioni.

« E i bilanci? Abbiamo invitate le grandi Banche a rivedere con noi i bilanci del 1919 assicurandole che avremmo trovati qualche decina di milioni.... nelle pieghe... Si sono rifiutate. »

Non è vero che tutto ciò è un bell'esempio di condotta bolscevica? Mentre si lanciano accuse e insinuazioni generiche senza portare dati specifici, si lascia intendere chiaramente qual'è lo scopo vero delle famigerate Commissioni interne, le quali dovrebbero occuparsi, piuttosto che di questioni disciplinari, del modo con cui le Banche sono dirette, delle operazioni, ecc. Insomma esse dovrebbero un po' alla volta sostituirsi alle Direzioni!

I bancari di Venezia fanno rilevare che qualche istituto ha accettato le Commissioni; si può osservare però che si tratta di piccoli istituti, in genere, di importanza affatto locale, onde le Commissioni non possono avere che un ufficio ben limitato appunto per la portata molto modesta degli istituti in parola.

Riceviamo poi questa comunicazione sul punto di visa delle Banche:

« La dichiarazione di sciopero da parte degli impiegati bancari è avvenuta al primo incontro tra i rappresentanti della Federazione dei bancari e quelli degli Istituti su una questione di procedura. Il memoriale del 15 corrente degli impiegati era diviso in due parti: parte prima: provvedimenti economici; parte seconda: regolamento. Tutti gli Istituti avevano già fatto sapere al loro personale che erano disposti ad esaminare benevolmente le loro richieste; senonchè al momento di iniziare la discussione delle medesime, i rappresentanti della Federazione pretendevano invertire l'ordine della discussione, in contraddizione con lo stesso memoriale e, cioè, prima il regolamento (la cosidetta parte morale) poi i provvedimenti economici. Le Banche insisterono per seguire riga per riga nella discussione il memoriale degli impiegati ed allora la Federazione ruppe le trattative e dichiarò senz'altro lo sciopero.

Un atto impulsivo simile, in questi momenti in cui il Paese si dibatte nelle più gravi angustie per le sue questioni economiche, e sopratutto per quella dei cambi, in cui l'ostruzionismo postelegrafonico, le violenze dei ferrovieri, i delitti della teppa, hanno tolto al paese ogni tranquillità e lo hanno fatto oggetto di una grave campagna diffamatoria all'estero, un atto impulsivo simile non poteva essere giustificato da una questione di procedura in un dibattito che vorrebbe apparire solamente economico, ma che di fatto non lo è e deve avere certamente connessioni con tutti i movimenti di carattere politico, dai fatti di Torino all'ostruzionismo postelegrafico, tendenti a porre le Banche, cioè l'organismo regolatore di tutta l'economia nazionale alla mercè di quella tal minoranza che non si sa come qualificare e che non segue più neanche i capi riconosciuti del Partito socialista ufficiale. La quasi totalità degli impiegati di Banca mentre fa parte di quella borghesia così maltrattata dai partiti del disordine, rappresenta in sostanza l'aristocrazia dell'impiego privato.

Tutti sanno infatti come siano invidiate le carriere bancarie e quante e quante pressioni vengono fatte alle Banche per far loro assumere personale dalle migliori classi sociali. Ora, quando si vede che, all'insaputa degli stessi impiegati (poichè la loro grande maggioranza non conosce nemmeno il contenuto del memoriale!) si fanno richieste analoghe a quelle che hanno dato luogo allo sciopero di Torino, il sospetto di cui sopra si traduce in certezza. Vediamo infatti che alle famose «Commissioni interne» dovrebbero essere attribuite facoltà di questo genere:

(Art. 33 del regolamento). Nessuna assunzione, nomina, nessuna promozione, nessun licenziamento, nessuna misura disciplinare, nessun cambiamento nelle condizioni di servizio è possibile nell'Istituto senza la approvazione della Commissione interna.

(Art. 34). I membri della Commissione interna (che possono essere impiegati e fattorini) hanno il diritto e il dovere di controllare tutta l'opera della Direzione nei riguardi del personale, di prender visione in qualunque momento di tutti gli atti e documenti d'ufficio inerenti al personale e di farsi interpreti dei colleghi presso la Direzione nel denunciare eventuali insufficienze, lacune, ingiustizie.

(Art. 35). Per l'opera che i membri della Commissione interna compiono a sensi degli art. 32, 33 e 34 essi non sono passibili di punizioni di sorta nè di traslochi.

Con altri articoli (art. 23 e 24) i membri della Commissione interna, anzi gli esponenti della Federazione in genere, si attribuiscono implicitamente il diritto di andare in giro per l'Italia, con licenze straordinarie, per attribuzioni inerenti al loro mandato.

(Art. 24). I permessi straordinari di cui sopra «dovranno» essere concessi dalla Direzione e, se di durata ininterrotta non superiore a due mesi, non daranno luogo a sospensione di stipendio.

Cosicchè gli esponenti della Federazione potranno andare in giro per due mesi di seguito — tutto pagato — riprendere servizio e dopo pochi giorni assentarsi per altri due mesi e via dicendo.

Naturalmente pretenderanno poi il rimborso delle spese di viaggio e una trasferta che, con molta previdenza, stabiliscono come segue.

(Art. 28, lett. d). Una diaria di L. 100 per gli impiegati con lo stipendio da L. 6000 in più (si noti che allo stipendio di oltre L. 6000 si aggiungerebbe, stando alle tabelle del memoriale, dopo 6 anni di permanenza nell'Istituto), L. 75 per gli impiegati da L. 3600 a 6000 (lo stipendio di L. 3600 è il minimo per gli impiegati di prima categoria; per es.: un ragazzo di 17 anni uscito dall'Istituto tecnico), ecc.

Una disposizione poi graziosa è la seguente: Siccome i provvedimenti economici dovrebbero avere effetto retroattivo e dovrebbe esservi un pagamento di arretrati, essi arretrati dovrebbero essere corrisposti nella misura dell'85 per cento agli impiegati federati, il residuo 15 per cento alla Federazione. «Agli impiegati non federati nulla!».

Ora, siccome la Banca accordando dei miglioramenti dovrebbe accordarli a tutti, perchè il memoriale riguarda federati e non federati, la Banca si troverebbe esposta per gli impiegati non federati a pagare due volte gli arretrati: una volta al personale e una volta alla Federazione.

Questi chiarimenti dimostrano all'evidenza le mire politiche più innanzi accennate dei dirigenti del movimento.

L'esame poi delle richieste economiche conferma la volontà assoluta di tali dirigenti di non voler venire ad un accordo sperando di gettare lo scompiglio nel Paese. Senza dilungarci faremo qualche esempio:

Un ragazzo di 18 anni con la licenza d'Istituto tecnico, a Roma, dopo un anno di tirocinio avrebbe diritto:

Stipendio minimo	L. 4.200
Caro viveri	» 2.400
Indennità di residenza	» 1.200
Gratificazioni minime	» 1.650
Contributo della Banca alla Cassa di previdenza (minimo il 20% dello stipendio	» 840
Totale	L. 10.290

più le tasse che per l'art. 17 sono tutte indistintamente a carico degli Istituti, anche se la legge dispone che sono a carico delle persone, e non ammette il rimborso!

E tutto ciò è un «minimo» perchè se lo impiegato ha a carico qualche ascendente, o moglie, o figli (anche naturali) o fratelli minori di 18 anni, sono altre 25 lire al mese per ogni persona a carico, che gli spettano; chè se fosse un semplice capo-reparto, altre L. 600 a 900 annue, come assegno di carica; se fosse cassiere altre L. 1500 per indennità di ufficio e altre L. 1500 per indennità di rischio.

Quale cuccagna! poveri professori d'Università, poveri magistrati, quanta povera gente in confronto d'un ragazzo che appena uscito dalla scuola ha la fortuna di entrare in Banca!

Un commesso di secondo grado, cioè un usciere, a Roma, che non abbia maneggio o custodia di valori, a 19 anni (dopo due anni deve passare al primo grado):

Stipendio	L. 3.000
Caro viveri	» 2.400
Indennità di residenza	» 1.200
Gratificazioni minime	» 1.350
Contributo della Banca al Fondo di previdenza	» 600
Totale minimo	L. 8.550

più le tasse e tutti gli accessori analogamente a quanto abbiamo visto per gli impiegati!

Diamo qualche altro esempio: Prendiamo un vecchio impiegato d'ordine, un copista, che per essere stato nella Banca od in altre aziende, abbia diritto ad una anzianità di 24 anni di servizio. Ve ne sono molti in Banca di questi bravi uomini che rendono poco o nulla, ma che le Banche hanno tenuto al loro posto per un senso di pietà retribuendoli modestamente. Uno di essi, a Roma, con tre persone di famiglia a carico, avrebbe diritto:

Stipendio	L. 7.200
Caro viveri	» 4.800
Indennità di residenza	» 1.200
Gratificazioni minime	» 3.000
Indennità di famiglia	» 900
Fondo di previdenza	» 1.400
Totale minimo	L. 18.540

Quasi quanto un ministro!

E potremmo continuare in questo lavoro di spigolamento del memoriale con sorprese sempre crescenti!

Vediamo qualche altra disposizione, per esempio quella del lavoro straordinario, di cui gl'impiegati stessi possono creare la necessità.

Premesso che il lavoro ordinario è di 7 ore dal lunedì al venerdì e di 4 il sabato — totale 39 per settimana — il capitolo 7 del memoriale stabilisce che esso deve essere retribuito in ragione del 200 % dell'attuale retribuzione, compreso stipendio e ogni accessorio (caroviveri, indennità di residenza, ecc.). Non osiamo fare il conto di quanto verrebbe a costare un'ora straordinaria di lavoro!

Tutto ciò accade a pochi mesi di distanza dalla presentazione di altro memoriale che fu, per troppa condiscendenza, dalle Banche intieramente accettato, senza preavvisi di sorta, senza trattative di sorta. E si rompe su una semplice questione di procedura!

Tutto ciò sarebbe ridicolo se non fosse anche estremamente doloroso. Nessun'attenuante può esservi per i pochi agitatori che per reconditi fini hanno lanciato quest'altra grave sfida al Paese. Le Banche se dovessero subire imposizioni simili, che porterebbero le loro spese al triplo del presente, avrebbero minacciato la loro stessa esistenza e certamente tutte le loro piccole Filiali, che pur tanto bene hanno fatto e fanno nei piccoli centri, dovrebbero immediatamente essere chiuse.

Esse hanno quindi il dovere di resistere a queste imposizioni e saranno senza dubbio assistite dalla cittadinanza. Ma gli impiegati, che nella grande maggioranza non hanno neppure potuto valutare la importanza del loro atto inconsulto, gli impiegati di Banca che sono i meglio trattati fra tutti gli impiegati privati, ritornino nella via del buon senso. I loro agitatori vogliono, per fini politici, la rovina delle Banche e con essa quella dei loro impiegati, appartenenti alla classe borghese, come gli agitatori delle masse operaie vogliono la rovina delle industrie e dell'agricoltura per creare il «caos» unico «non regime» sociale dal quale esse possono trarre vantaggio ».

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Smarrimenti

CANE Fox bianco un orecchio nero smarrito pregasi portarlo traghetto San Gregorio 180. Generosa mancia.

La moglie Emilia Marcato, il fratello Attilio e Consorte, le sorelle Elvira Frison, Mary vedova Colle, Elisa vedova Gregoretti, Teresa Frison vedova Bagilotto, i nipoti e congiunti tutti partecipano con dolore la morte del loro caro

Vittorio Bagilotto

avvenuta improvvisamente in Roma il 27 corrente.

La presente serve di partecipazione.

Venezia-Roma, Via Vittorio Amedeo 12.

Il successore ANGELO MATTEI con la consorte Gisella Bagilotto annunciano con dolore la morte del loro amato predecessore e zio

Vittorio Bagilotto

avvenuta in Roma il 27 corrente.

Venezia-Roma, Via Vittorio Amedeo 12.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 30 Aprile 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 104 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 30 Aprile 1920

Dopo i luttuosi avvenimenti di Roma

L'assassinio socialista

Roma, 29

Il pugnale assassino che iersera ha freddato la guardia regia Pasciani, durante la dimostrazione alla Casa del Popolo, ha provocato una insurrezione degli spiriti contro il sistema governativo da troppo tempo invalso di lasciar correre e di lasciar passare, di avere fiducia nel senno dei capi socialisti e nel buon senso delle masse, di ritenere che la crisi socialista si possa risolvere sollecitamente e favorevolmente agli interessi supremi del paese, di credere e di far credere che in Italia l'ordine pubblico sia sufficentemente garentato ecc.

Quasi tutti i giornali deplorano l'accaduto ed accusano i capi massimalisti di corresponsabilità morale; denunziano la insufficenza, l'insipienza e la scarsa energia delle autorità tutorie centrali.

Ed era tempo. L'eloquenza del tragico avvenimento di iersera è tutta contenuta in una constatazione non suscettibile di discussioni; la seguente: La forza pubblica fu provocata da una nutrita sassaiola e da vari colpi di arma da fuoco da parte dei dimostranti, dopo di che si decise a sparare in aria; ed a sparare in aria continuò anche quando l'agente Pasciani cadde colpito a morte dalla pugnalata assassina, anche quando altri agenti furono colpiti da sassate.

Insomma i bravi agenti hanno resistito alla provocazione dei comizianti massimalisti ed hanno mantenuto e rispettato la consegna, anche quando si trattava di legittima difesa, cioè dell'esercizio di un diritto umano essenziale. Le eroiche guardie regie — all'aggettivo non è affatto sproporzionato al fatto — hanno adempiuto al loro dovere morale e disciplinare anche quando andava di mezzo la loro esistenza, ciò che stabilisce subito una assoluta, incontrastabile superiorità di questi proletari, di questi lavoratori organizzati sotto le insegne della nazione, per la difesa dell'ordine, in confronto della folla anonima, ubriaca di vino e di parole prodigate largamente, con quella particolare incoscienza e dirresponsabilità che lo contraddistingue, dall'on. Bombacci, il quale al comizio alla Casa del Popolo si era recato con tutto il bagaglio della sua... incompetenza russa, per protestare nientemeno che contro il Governo italiano che aveva permesso l'aggressione della Russia dei «soviety» da parte del Giappone!

E come l'ameno, quanto iracondo deputato massimalista non ha esitato pure a disserture sulle cose e sugli uomini della Russia sovietista che egli non ha mai visitato, ma si è limitato a guardare da Copenaghen, così ora egli, in una lettera baionda indirizzata ai giornali, cerca di dimostrare quale dovrebbe essere il compito della forza pubblica e cioè di non tutelare affatto, neppure con la sua presenza pacifica, l'ordine e le istituzioni.

Allegro, ameno, scervellato questo campione del massimalismo sovietista, al quale tutti gli altri rassomigliano!

Importa però oggi assodare se il Governo, del quale fanno parte anche alcuni uomini, campioni o eredi delle tradizioni gloriose dell'antica Destra, intenda continuare nel suo sistema di incoscienza, che finirebbe con lo spianare la via ai vari Bombacci, per dare l'assalto finale alle istituzioni e per consegnare la società italiana a pochi sconsigliati massimalisti, minoranza fra minoranza, nel basso giuoco della vita politica e nazionale dell'Italia. Importa oggi stabilire se il Governo intenda rinunciare al suo più elementare dovere: quello della difesa dell'ordine pubblico, e di abdicare alla sua dignità, alla sua funzione, al suo prestigio a profitto delle minoranze massimalište, tradendo gli interessi e la fiducia delle classi borghesi e dirigenti, di cui esso Governo dovrebbe essere la espressione migliore, la forza più attiva e più cosciente.

Lo sciopero di Torino ha dimostrato che la borghesia italiana può vincere anche quando il Governo è assente, anche quando le autorità tutorie disertano il campo, anche quando esse manifestano e confermano la loro impotenza di fronte ai ricatti politici e rivoltanti dei ferrovieri e degli scaricatori del porto, che vogliono impedire alle truppe ed alla polizia di raggiungere la città in disordine o minacciata dalla teppa massimalista: per cui la questione pregiudiziale, che tutte le altre sovrasta, è quella di appurare che cosa intende fare l'on. Nitti: perchè se egli volesse perpetuare il sistema che ha condotto alla caccia all'ufficiale a Venezia, alla morte della guardia regia di Roma, che ha sovvertito l'ordine sociale dei grandi centri dell'Italia settentrionale, che ha accentuato il dualismo fra una Italia del nord preda alla rivolta ed al disordine ed una Italia del sud laboriosa, tranquilla, produttrice, all'indomani di una guerra gloriosa e generosa che ha consacrato solennemente col sangue il patto di solidarietà e di concordia tra tutti gli italiani; per cui — dicevamo — se l'on. Nitti intende perpetuare un metodo di governo invertebrato, disossato, staticida, sarà bene che provveda il Parlamento, che provvedano le classi dirigenti.

Non cogliamo reazione di nessun genere e non siamo ipnotizzati dalla visione delle strade o delle piazze insanguinate, ma domandiamo che l'on. Nitti metta senza ulteriori indugi in esecuzione una sua solenne promessa; vale a dire che difenda le istituzioni che sono ancora degne di vivere.

LEONARDO AZZARITA

Particolari sul conflitto

Anche Bombacci contro il pugnalatore

Roma, 29

Eccovi altri particolari del conflitto avvenuto ieri sera: Le guardie regie vedendosi fatte segno a proiettili, hanno estratto dalle fondine le rivoltelle e per fortuna hanno sparato in aria, mentre i dimostranti continuavano negli intervalli a sparare. La guardia regia pugnalata è stata identificata per Uberto Pasciani nativo di Chieti. Sono rimasti anche feriti una guardia regia al ginocchio destro con un colpo di rivoltella, il capitano delle regie guardie Domenico Greco con contusioni alla coscia sinistra, il vicebrigadiere Camilli con contusioni alla gamba sinistra, la guardia Solcano con contusioni al petto ed il commissario Falqui per contusioni al braccio sinistro, giudicate guaribili in dieci giorni.

Fra i dimostranti nessun ferito. Solo una signorina che passava in quei pressi è stata colpita da un proiettile, ma la ferita da essa riportata è lieve. Sono stati operati parecchi arresti.

Nella camera ardente all'ospedale della Consolazione dorme l'ammazzato dai socialisti. A visitare il cadavere si sono recati il Prefetto, il questore, il comandante della guardia regia, il comandante del corpo d'armata. Per domani si preparano solenni onoranze. Ad esse partecipe-ranno tutte le rappresentanze militari della nostra città e la banda comunale.

L'associazione commercianti ha deliberato che in segno di lutto durante il corteo vengano chiusi tutti i negozi. E' stata aperta una sottoscrizione per la famiglia della vittima che ha dato già una somma notevolissima.

L'on. Nitti ha incaricato il sottosegretario di Stato agli interni on. Grassi ed il comm. Quaranta, direttore generale della P. S., di visitare in sua rappresentanza la salma della vittima del dovere; ha inviato inoltre una corona di fiori freschi e si farà rappresentare ai funerali.

L'on. Nitti ha inoltre disposto perchè alla famiglia della vittima siano concessi dei sussidi.

Ieri sera, dopo il conflitto avvenuto nel piazzale del Colosseo, l'on. Bombacci e l'organizzatore maestro D'Amato hanno chiesto ai commissari di pubblica sicurezza informazioni per conoscere come si fossero svolti i fatti. Appreso che una guardia regia era stata pugnalata ed altri funzionari ed agenti feriti, l'on. Bombacci espresse parole di rammarico, disapprovando l'ostinazione di quegli operai che si erano posti in testa al corteo. Proseguono intanto attivissime le indagini per identificare il pugnalatore.

L'unanime sdegno della stampa

Roma, 29

La situazione politica formava anche stamane oggetto di numerosi commenti nei corridoi di Montecitorio. Diciamo subito che i dolorosi incidenti svoltisi ieri sera alla Casa del Popolo hanno destato in tutti gli ambienti parlamentari un senso di profondo accoramento. Il Governo — si dice a Montecitorio — ha non solo il diritto, ma anche e specialmente il dovere di assicurare la difesa.

L'Epoca invoca dal Governo una azione ferma ed energica, scevra di ogni passiva acquiescenza. In proposito ha destato ottima impressione la circolare del ministro della guerra, on. Bonomi, ai comandi militari per la difesa degli ufficiali dell'Esercito, ma se ne attende una altra che emani dal ministero dell'interno, per la difesa e la salvaguardia dei funzionari che sono esposti attualmente alle più immeritate rappresaglie.

La Tribuna da parte sua scrive: «Bisogna che il Governo metta punto e basta; non si dimentichi che se per caso la vittima di oggi fosse stata un proletario, agnello o lupo che fosse, anzichè un agente dell'ordine, dal comizio di ieri sarebbe venuto un nuovo sciopero generale e con chissà quali e quante conseguenze, che sono poi, come ognuno sa, premeditazioni e propositi. Il Governo ci pensi, se ne convinca ed agisca se vuole mettere d'accordo le sue parole coi suoi fatti e se vuole evitare di essere additato domani dall'esasperata coscienza pubblica non più come uno dei due responsabili, ma come il solo e vero unico colpevole».

L'Idea Nazionale dice che il sangue della regia guardia uccisa ieri ricade sul Governo e dichiara responsabile l'on. Nitti di una politica di dedizione.

Il *Corriere d'Italia* scrive: Bisogna riconoscere che vi sono altre responsabilità oltre quella dei socialisti. Una specialmente: quella di una politica di governo che è tutta fatta di dedizioni appunto ai socialisti, di debolezza dinanzi alla propaganda rivoluzionaria, di malvolere verso quelle organizzazioni che non siano di marca socialista. Dovunque i socialisti spadroneggiano nelle prefetture e dinanzi ad essi si piegano tutte le schiene, si adattano tutte le coscienze dei funzionari della P. S.: E' l'ordine da Roma! Continuando così il Governo a seminare vento, il paese non potrà che raccogliere tempesta. E' necessario vi sia un Governo che veramente governi, poichè non basta far tirare i cordoni di truppa agli sbocchi delle vie e dare ai cittadini l'occasione di salutare con un imponente funerale il cadavere di una guardia regia.

La situazione interna

Roma, 29

Come abbiamo già informato, l'ordine del giorno della Camera non reca le comunicazioni del Governo e la discussione si aprirà sul bilancio dei lavori pubblici.

Questa mancata esposizione sulla politica internazionale ed interna dopo il convegno di San Remo e dopo avvenimenti politici interni così gravi da richiedere ampie ed esaurienti spiegazioni su quella che è stata e che sarà la politica del ministero, era variamente commentata oggi a Montecitorio.

In quanto al convegno con Trumbic, si assicura che questo incontro avverrebbe nella prima decade di maggio. Rappresenta l'Italia l'on. Scialoja. L'on. Nitti invece parteciperà alla riunione di Spa, che avrà luogo il 25 maggio. Molto probabilmente quindi la Camera dovrà sospendere le sue sedute verso il 22 maggio e forse prima, se è vero — come si annunzia da Vienna — che l'on. Nitti è atteso per il 23 maggio nella capitale austriaca. Tali notizie per altro non figurano finora confermate.

Provvedimenti speciali, dopo il doloroso episodio di ieri sera nella nostra città, sono stati presi per il primo maggio. Si annunzia ora che anche i postelegrafonici imiteranno i compagni ferrovieri nel giorno del primo maggio. Le comunicazioni relative sono già giunte al ministero.

In quanto all'ostruzionismo postelegrafonico, esso va perdendo la sua resistenza: A Venezia, mentre il servizio postale è pressochè regolare, non così può dirsi per quello telegrafico. A Firenze il servizio è regolare; solo l'ostruzionismo viene applicato dagli agenti di terza categoria.

A Bari, Ferrara, Novara, Forlì Potenza, Treviso, Parma, Brescia, Mantova, Livorno, Padova, Vicenza il servizio è pressochè regolare. Dove l'ostruzionismo può dirsi non applicato è a Ravenna, Perugia, Chieti, Reggio Calabria, Ancona, Caltanisetta, Rovigo, Modena, Belluno ed Udine. A Genova viceversa l'ostruzionismo perdura sempre ed a Milano anche più intenso negli uffici centrali da parte ed in ispecie dei portalettere. A Napoli i portalettere hanno ripreso il loro regolare servizio ed anche il telegrafo funziona con una certa normalità. Ieri venne sospeso dal servizio ed allontanato dall'ufficio l'ufficiale telegrafico Troiano, il quale apertamente eccitava i compagni all'ostruzionismo.

Da notarsi come il personale della Sardegna non abbia voluto associarsi a questo sabotaggio del servizio imposto dai dirigenti dell'organizzazione postelegrafonica. Un altro fatto degno di nota è il contegno del personale telefonico in generale che ha continuato a prestare la sua opera lodevolmente.

Il blocco di Fiume è stato tolto

Trieste, 29

(A.). — Il blocco di Fiume è stato tolto oggi, in seguito ad ordine emanato dal generale Caviglia.

I 46 cavalli, causa prima dell'inasprimento del blocco, sono stati restituiti al Comando della 45.a Divisione dipinti dei colori fiumani.

Il grave incidente è quindi stato risolto allegramente.

I RISULTATI DI SAN REMO

Nitti.. soddisfattissimo!

Roma, 29

Il *Giornale del Popolo* ha intervistato a San Remo un'alta personalità della politica italiana molto vicina al Presidente del Consiglio. Interrogato se l'on. Nitti sia soddisfatto dei risultati della conferenza, l'intervistato ha detto che l'on. Nitti è soddisfattissimo.

Intorno alla conferenza si sono dette e scritte molte inesattezze dipendenti da una imprecisa e insufficente conoscenza delle cose. L'Italia ha avuto quello che chiedeva; in Oriente abbiamo ottenuto una larga zona di influenza in Anatolia, oltre un ottimo accordo per il bacino di Eraclea. Nè abbiamo assunto obblighi morali e materiali di sorta perchè l'on. Nitti ha dichiarato formalmente al Consiglio Supremo che l'Italia in ogni caso non darà, nè un soldo, nè un soldato.

L'Italia è un paese povero; essa ha ottenuto parità di condizioni con la Francia e l'Inghilterra in tutte le commissioni. Tale parità di condizioni costituisce un grande beneficio morale e materiale. Sono cospicui gli interessi che dobbiamo creare laggiù, tanto più che, malgrado ogni contraria esortazione del Governo, gli italiani che avevano conquistato qualche diritto in Oriente lo hanno follemente barattato rendendo difficile l'opera della nostra diplomazia. Tuttavia le grandi risorse del terreno alletteranno i capitalisti; del resto l'opera di valorizzazione della nostra zona di influenza e sopratutto del bacino di Eraclea sarà compiuta dalle Ferrovie dello Stato che ne hanno il maggior interesse.

Circa la quistione di Smirne, l'intervistato ha detto che la delegazione italiana non poteva opporsi all'attribuzione di Smirne alla Grecia. Vi aveva le mani legate dal compromesso Tittoni, sia perchè tale quistione fu non solo pregiudicata, ma addirittura risolta allorchè in occasione dell'abbandono della conferenza di Parigi da parte di Orlando e Sonnino Wilson fece attribuire nella loro assenza Smirne alla Grecia.

Circa i rapporti con la Russia, l'intervistato ha detto che il nostro Presidente del Consiglio ritiene conveniente e giusto ripigliare le nostre relazioni con la Russia non essendo possibile pensare seriamente ad una ricostituzione europea escludendo forze così poderose come la Russia e la Germania.

La portata dell'invito a Spa dei delegati tedeschi è grandissima perchè segna l'inizio della vera pacificazione europea. A Spa i vincitori non detteranno legge ai vinti, ma discuteranno cordialmente con lui da pari a pari per giungere a trovare i mezzi necessari per la resurrezione dell'Europa. Per tutto ciò il Consiglio Supremo ha adottato interamente le idee dell'on. Nitti, accettate e sostenute da Lloyd George.

Circa il problema adriatico l'intervistato ha detto che le idee del Governo italiano sono ben note. E' necessario trattare la quistione con calma e moderazione. Il Trattato di Londra è un trattato inseguibile. Tuttavia il Governo italiano ha ottenuto l'impegno preciso dagli Alleati di far onore alla propria firma, qualora voglia applicarlo, come ha ottenuto l'impegno formale circa l'applicazione del *memorandum* del 9 dicembre.

Dopo aver ricordato le ultime vicende del convegno di San Remo l'intervistato ha concluso dicendo che la delegazione italiana ha accordato il rinvio richiesto col noto telegramma di Trumbic, sembrandogli non opportuno respingere la domanda, tanto più che con quel documento la Jugoslavia faceva per la prima volta una offerta ufficiale all'Italia. Non appare quindi che si possa dire che l'Italia esca diminuita dalla conferenza di San Remo, avendo ottenuto anche più di quello che si proponeva di realizzare.

La questione adriatica non è stata risolta; ma gli Alleati hanno posto l'on. Nitti nella obbligata condizione di trattare direttamente con Trumbic.

L'on. Nitti ha ottenuto «l'impegno preciso» da parte degli Alleati di applicare «l'inseguibile» Patto di Londra.

Quanto a Smirne, essa è stata, insieme con una dozzina di milioni di sudditi di nazionalità diverse, aggiudicata alla piccola Grecia.

Dal bacino di Eraclea i francesi non se ne vanno, non solo, ma aumentano i loro diritti in quelle miniere di carbone mentre l'Italia dovrà accontentarsi di ciò che rimarrà.

Questi, per non parlare che dei maggiori, sono i successi dell'on. Nitti alla Conferenza di San Remo.

Egli è «soddisfattissimo», ma il pubblico italiano molto probabilmente si permetterà di non condividere la gioia del grande Presidente. (*N. d. r.*).

Trumbic e Pasic a Trieste

Trieste, 29

Col treno di Milano è giunto a Trieste Trumbic, che si è fermato in città ospite di alcuni amici. Più tardi col treno espresso internazionale è giunto da Belgrado Pasic accompagnato da una decina di persone.

Trumbic che si trovava alla stazione a ricevere l'ex presidente del consiglio jugoslavo, è salito nello scompartimento, trattenendosi con lui circa mezz'ora. Indi Pasic ha proseguito col seguito per Milano.

Sembra che Trumbic non proseguirà per Belgrado a causa dell'agitazione scoppiata in Jugoslavia. Egli attenderà a Trieste le istruzioni del governo serbo.

Al comitato interministeriale

Roma, 29

Si è riunito stamane il comitato interministeriale sotto la presidenza dell'on. Luzzatti. A questa riunione ha partecipato anche il sen. Conti. I ministri si sono occupati della limitazione dei nostri acquisti all'estero ed hanno esaminato un provvedimento, in corso di approvazione, che limita notevolmente l'importazione della benzina in Italia e la distribuzione di questa ai privati e la circolazione delle automobili private.

Sciopero generale a Napoli

Napoli, 29

Stamane alle 4 la commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro, riunitasi in seduta segreta, in seguito alla mancata riassunzione degli operai metallurgici licenziati per i disordini avvenuti nelle officine Miani e Silvestri, ha deliberato lo sciopero generale a cominciare da stamane.

Misure di precauzione per il 1. Maggio

Roma, 29

Il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Quaranta ha diramato ai prefetti del Regno esaurienti istruzioni perchè siano prese misure d'ordine pubblico per il primo maggio, raccomandando caldamente che da parte della truppa e dei funzionari non vi sia provocazione alcuna.

La micidiale esplosione di Oderzo

Oderzo, 29

L'esplosione che ieri costò la vita a sei soldati si è prodotta nel grande deposito di esplosivi e materiale bellico lasciato dagli austriaci dopo Vittorio Veneto, che non è stato ancora sgombrato.

L'esplosione è avvenuta, a quanto pare, mentre si portavano fuori dal deposito alcuni barilotti da mine, in seguito ad un urto accidentale.

Attendevano a tale pericoloso lavoro militari della 827.a batteria del 4.o Artiglieria P. C. e del 55.o regg. fanteria.

Ecco l'elenco dei sei morti:

Maresciallo Scuderi Pasquale della classe 1889, ottimo sottufficiale, meridionale, che doveva fra pochi giorni sposarsi. Ebbe completamente asportata la scatola cranica, con fuoruscita della materia cerebrale.

Sergente Nosadini Giacomo di Bassano.

Caporal maggiore Conti Carlo di Jesi (Ancona). Tutti d'artiglieria.

Caporal maggiore Nestore Livio da Milano.

Soldati: Cernolo Giuseppe da Messina, Campi Cipriano da Genova del 56.o fanteria.

Di sei feriti, tutti di fanteria, in più gravi condizioni è il caporal maggiore Achille Piamonti di Cocchiano. Gli altri ebbero ferite più leggiere e sono i soldati: Milanese Ambrogio, Baronte Leonardo, Vila Angelo, Pizzabella Angelo, Spagnoletti Ercole. Sono degenti all'ospedale Pompeo Tomitano e parte nelle camerate.

I funerali sono fissati pel mattino di venerdì.

Per l'esplosione, la città ed i paesi vicini ebbero un sussulto come per un terremoto. Le case vicine al luogo dell'esplosione furono gravemente lesionate ed in una, abitata dalla famiglia Bruniera, dal crollo di un soffitto, per poco non vi furono delle vittime. Il terreno sul posto è sconvolto. Nelle case, nei negozi della città e specialmente nel convitto Brandolin, il più vicino al deposito, andarono in frantumi vetri e lastroni.

Il mercato settimanale fu messo in scompiglio.

Dal sindaco fu inviato un telegramma al ministero della guerra di vibrata protesta perchè a tempo, non si dispose a togliere la città dal terribile incubo che è costituito dal deposito di esplosivi. Altri pericolosi depositi rimangono tuttora nei paesi vicini. E' questa la seconda tragedia del genere sul giro di pochi mesi.

L'altro ieri, nel nostro giornale, ponevamo in rilievo tutti i pericoli che erano costituiti dalla esistenza di molti e vasti depositi di proiettili e di munizioni, in vicinanza di città e paesi, e raccomandavamo provvedimenti intesi ad allontanare tali pericoli.

Purtroppo il tragico fatto di Oderzo dà valore alle nostre preoccupazioni e quindi insistiamo nel chiedere provvedimenti dalle autorità che non possono e non debbono trascurare di preoccuparsi dell'inconveniente cui accennavamo. (N. d. g.).

Stampigliatura dei titoli austro-ungarici

Un decreto del Ministro del Tesoro, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 14 aprile, stabilisce le norme per la stampigliatura dei titoli di debito pubblico emessi dal cessato Governo austro-ungarico ed esistenti nelle provincie che formavano il Regno d'Italia nel giorno dell'armistizio. Il proprietario, nel farne la denuncia, deve attestare sul suo onore che i titoli non gli sono pervenuti, dice il decreto, posteriormente al 23 maggio 1914 da persona appartenente a stato già nemico. Trattasi probabilmente di un errore di stampa, o si intenderà parlare del 23 maggio 1915.

Ma una osservazione ben più grave convien rivolgere a queste disposizioni, che hanno lo scopo, come è noto, di predisporre l'applicazione dell'art. 203 del Trattato di S. Germano, riguardante l'assunzione da parte degli Stati cui sono trasferiti territori dell'antica monarchia austro-ungarica, di una parte del suo debito pubblico. L'allegato all'art. 203 dice testualmente che ciascuno degli Stati interessati dovrà, entro tre mesi dall'entrata in vigore del trattato, contrassegnare con un proprio bollo speciale tutti i titoli del detto debito esistenti nel suo territorio. Il decreto che stiamo esaminando ammette invece alla stampigliatura i soli titoli che siano stati sottoposti alla tassa di bollo anteriormente al 24 maggio 1915.

La contraddizione è evidente, e non può essere in alcun modo giustificata. Il bollo sui titoli esteri è stato istituito come tassa di negoziazione, nel senso che non si potevano compiere operazioni se non su titoli bollati. Questo non era il caso per i possessori di debito pubblico austro-ungarico, che aveva il carattere, in generale, di investimento conservativo e non speculativo. Ad ogni modo la mancanza del bollo può dar luogo ad una contravvenzione e alle sanzioni relative; ma non ad un disconoscimento del diritto dei possessori. E il decreto sulla stampigliatura prelude ad una vera e propria menomazione di diritto per i possessori dei titoli non bollati.

Può darsi che il Governo abbia obbedito al timore che fra i possessori di titoli austriaci si infiltrino persone che ne siano venute in possesso per fatto di speculazione durante e dopo la guerra. L'obbiezione non sembra però molto fondata, e non sarebbe sufficiente a giustificare la lesione prodotta a danno di molti risparmiatori; tanto più che, indipendentemente dal giuramento, si possono stabilire altri mezzi di prova, atti ad accertare il possesso dei titoli prima del maggio 1915. Così per esempio, nel caso di eredità, il possesso si potrebbe dimostrare mediante la verifica della denuncia successoria.

Per tali considerazioni, e tenuto conto sopratutto della precisa disposizione del Trattato di S. Germano che riguarda la totalità dei titoli esistenti nei vari stati, riteniamo che il Governo vorrà modificare il decreto in parola, che altrimenti verrebbe a sanzionare un'ingiusta espropriazione.

Il congedamento degli ufficiali della classe 1897

Roma, 29

Proseguendo nelle operazioni di smobilitazione, secondo gli intendimenti già manifestati, il ministro della guerra ha disposto che entro la prima decade dei mesi di maggio e giugno p. v. siano congedati rispettivamente gli ufficiali di complemento d'arma combattente già appartenenti al primo e secondo semestre della classe 1897.

Con questo provvedimento il congedamento degli ufficiali combattenti procede di pari passo con quello della rispettiva classe di truppa. Contemporaneamente a questi, e con modalità analoghe, saranno congedati anche gli ufficiali medici della classe 1893. (Stefani).

Non vi saranno altre restrizioni domenicali di treni

Roma, 29

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato in una lettera pubblica avverte che non si avranno altre restrizioni oltre quelle già prese nella giornata di domenica.

Lo sciopero agricolo nel Padovano

(*Dal nostro inviato speciale*)

Padova, 29

Senza differenze di partito, leghisti, leghiste e leghistini ancor con la camicia fuor dal di dietro dei calzoni, bianchi e rossi, si trovano in una commovente solidarietà, in un sublime accordo affratellati nell'odio a quel loro prossimo che, secondo essi, non è proletario perchè.... viaggia in automobile.

Questa mattina infatti la «*Fiat*» che mi ha portato rapidamente attraverso ad alcune terre della Padovana più prossime alla città di S. Antonio e di Antenore, deve avere anch'essa — nel suo saldo corpo d'acciaio e nella sua sicura ed instancabile anima di ferro — avuto fremiti all'ondata di male parole che l'ha accompagnata, sdegni all'urto di qualche sasso che l'ha inseguita, raggiungendola. Ma una Fiat che ha fatto la guerra è sempre una Fiat... agguerrita che non si arresta dinanzi all'oltraggio e tira avanti. E *tiremm innanz* anche noi!

Anche sulla Padovana dunque lo sciopero agrario — e il nostro ottimo corrispondente padovano ne ha dato ampie notizie sulla *Gazzetta* — è scoppiato. Sono i contadini che si agitano e che anzitutto cominciano col mostrare ben chiaro il loro odio verso i cittadini colle gesta di cui è cenno più sopra.

E a proposito di lavoratori della terra, di contadini, un rilievo che potrebbe essere pregiudiziale.

Nessuno contesta alla classe dei contadini il diritto di desiderare migliorie. Purtroppo durante la guerra si è promesso molto, anzi troppo, e molte promesse ebbero i contadini. Necessario però è osservare che se esiste in Italia una categoria di lavoratori che durante la guerra e dalla fine della guerra ad oggi, abbia tratto grandi guadagni e dallo stato di guerra e dal caotico stato di pace, questa categoria è precisamente quella dei contadini. I contadini rimasero gli arbitri dei prezzi di tutto quello che la campagna e il cortile producevano. Fecero giungere verdure, frutta, latticini, polli a dei prezzi assolutamente incredibili e, senza tema di errare, si può affermare che dall'inizio della guerra ad oggi, essi sono divenuti ricchi; quasi tutti hanno attrezzi loro ed hanno denari depositati in banche, per modo che molti possono con tutta facilità comprare dai loro padroni. Naturalmente questo in generale perchè in talune plaghe della terra Veneta, desolate dall'occupazione austriaca, le condizioni dei contadini non sono precisamente queste. Nella Padovana però le condizioni dei contadini sono, nella maggioranza, tutt'altro che lamentevoli.

Come si presentano gli scioperi

Lo sciopero agrario è generale nella Padovana. A Montagnana, a Este, a Monselice i campi sono abbandonati e nelle stalle il bestiame non ha assistenza. A Pozzonuovo, i capi lega, hanno effettuato lo sciopero prima ancora che venisse proclamato ufficialmente. In questa zona predominano le leghe rosse. Nell'Alto Padovano, dove predominano le leghe bianche, come a Camposampiero e a Cittadella, tutto è tranquillo. Nella zona media, cioè nella Conselvana, vi è dell'incertezza e vi sono centri nei quali le tendenze sono differenti.

Naturalmente, data questa topografia dello sciopero, la cronaca degli avvenimenti è quanto mai varia ed emozionante e piena di gravità. Ad Este, per esempio, e nei paesi dove lo sciopero è completo, i contadini hanno formato cortei guidati da bandiere rosse e in dieci mila circa hanno fatto una dimostrazione ad Este dove, quella Camera del Lavoro, si è trasformata in quartiere generale degli scioperanti. In alcuni comuni dell'Estense le squadre rosse di sorveglianza, girarono per le campagne, sequestrarono tutti gli strumenti di lavoro e li depositarono nei locali delle leghe. A Piove di Sacco pattuglie di organizzati controllano la sospensione del lavoro. A Bovolenta un agricoltore, che discuteva coi leghisti, fu disarmato del fucile e consigliato a rinchiudersi in casa: l'astensione dal lavoro è completa a Barbana, a Saletto, a Vescovana, a Granze, a Castelbaldo e in altre rocche socialiste.

Episodi di violenza sono segnalati a Casale Scodosia e a Merlara dove squadre di vigilanza fermano tutti i veicoli. A Borgo, dove esiste una lega femminile, le donne hanno formato delle squadre e danno una feroce caccia ai crumiri, standosi di guardia armate di zappe e di vanghe. Ai Masi si è vietato anche alle famiglie dei conduttori di campi di falciare il fieno. A Lozzo si è proibito ai proprietari di bestiame di nutrire gli animali. La casa del colono Faccioli, nei pressi di Masi, è piantonata a distanza dei leghisti e la famiglia Faccioli, già da due giorni, non può neppure provvedersi di vito.

Come è noto in questa epoca le viti hanno bisogno delle irrorazioni; non irrorandole può andare perduto completamente il raccolto dell'uva ed, ove questo raccolto si perdesse in zone quali quelle di Bagnoli, Albana, Aja, Monselice, ecc., ne verrebbe un danno tremendo alla viticoltura ed alla produzione vinaria della Padovana, zona che produsse sempre eccellenti vini ed in notevole quantità. L'abbandono dei campi inoltre produrrà la parziale perdita del frumento e delle bietole: e le bietole, come è noto, costituiscono una buona parte dei raccolti di alcune zone padovane.

Zona ricca di bestiame è la Padovana; il bestiame che non può essere nè governato, nè nutrito, subirà indubbiamente gravi danni e, poichè non si vuole falciare i foraggi ed i fienili data l'inoltrata stagione sono assolutamente vuoti, si avrà indubbiamente a lamentare la perdita di molti bovini sol che lo sciopero si prolunghi per qualche giorno.

Come facilmente il lettore può comprendere, sciopero è questo gravido di complicazioni e che può lasciare strascichi, non solo di odi, ma di danni economici enormi che si ripercuoteranno, in maniera sensibilissima, sulla economia generale.

Le ragioni dello sciopero

Le ragioni dello sciopero... non ci sono. I proprietari di terreni, gli agrari, si erano arresi alle più assurde pretese delle Leghe ed erano giunti persino a dire, a promettere, che avrebbero concesso tutto quello che i leghisti volevano, pur di non essere costretti a lavorare in passivo. Recentemente, all'infuori di ogni trattativa ufficiale, si ebbe a discutere per addivenire ad una composizione intesa ad evitare lo sciopero ed i conseguenti gravi danni. Si trovarono a colloquio il Cav. Anzolini ed il Sig. Soso, conduttori di fondi, persone di larghe vedute perchè grandi produttori e perchè uomini di larghezza di idee e propugnatori delle più moderne teorie in materia di agricoltura, coll'on. Panebianco e coi due capi lega rossi, Vaccari e Pasqualin. Fu ad essi ripetuto che i proprietari avrebbero concesso tutto, pur di non dover lavorare in passivo e furono pregati di concordemente stabilire quale sarebbe stato il reddito di cento campi. Venne fatto un conto colturale, nel quale è compresa la spesa per la mietitura e la trebbiatura del grano, e si trovò che la produttività dava un disponibile di L. 17.600. Contro questa cifra, che rappresentava il guadagno, stava a carico dei proprietari una differenza di L. 28.536 occorrenti a completare la cifra di L. 46.137 necessarra a pagare il lavoro di 270 giornate di dodici uomini e mezzo e sei donne, al giorno, che erano imposti dalle leghe.

Il proprietario di cento campi quindi, accettando le imposizioni delle leghe, avrebbe dovuto tirar fuori di tasca 28 buoni biglietti da mille. E scusate se è poco! Naturalmente dinanzi a questa materiale impossibilità di far fronte alle pretese delle leghe, le trattative vennero rotte e i contadini si misero in isciopero.

Noterelle in margine

Ci sarebbe da scrivere un volume se si volessero raccogliere episodi, aneddoti e rilievi dello sciopero. Spigolerò a caso nel mio *carnet* di viaggio.

A Vescovana, campagna un tempo di proprietà della famiglia Labia ed ora di proprietà di un grande agricoltore che vi tiene un gastaldo, è giunto, con tanto di timbro della *Lega di Miglioramento* di Vescovana, ad un bravo uomo, che, malgrado lo sciopero, dava da mangiare alle bestie di una fattoria, questo biglietto: «*Caro gastaldo guardiano ed' altri. Non è vostro lavoro sfamare i buoi, statte in guardia per vostro miglior conto*». C'è qualche sbaglio; l'interpunzione non è molto grammaticale, ma il biglietto è significante, chiaro ed indica un *miglioramento* di metodo nel proibire la libertà del lavoro, perchè almeno *mette in guardia* il caro gastaldo.

In località Camolin, presso Bovolenta, invece il fittavolo Perin stava lavorando con le sue donne e coi figli. I leghisti rossi arrivarono e, senza essere preceduti dal bigliettino di avvertimento, assalirono i Perin, portarono via loro tutti gli strumenti di lavoro, li bastonarono a sangue, e poi se ne andarono, avendo il gentile pensiero di mandare ai Perin un medico perchè li curasse dalle ferite.

Non sempre però le ciambelle rosse riescono col buco chè, per esempio, a Maserà i leghisti rossi entrarono nella campagna dei fittavoli Cavinato, per obbligare gli avventizi a smettere di lavorare e per costringere all'abbandono delle stalle. I Cavinato però sono in molti e sono gente che non sopporta imposizioni, onde, alla prepotenza rossa si ribellarono, cominciarono a menar le mani e tante legnate dispensarono che i *rossi* dovettero scappare non solo *rossi* per principio, ma anche per sangue che colava da parecchie teste rotte.

Taluno si chiederà quali provvedimenti abbia preso o stia per prendere l'Autorità. Purtroppo l'autorità è assente od è assente per modo che sembra quasi abbandoni la sua funzione di moderatrice del buon diritto e dell'ordine per sempre più propagare la sfiducia in lei, e per togliere, persino a chi vorrebbe fare qualche cosa, la volontà di fare. Accenno ad un esempio: ho parlato con un certo Marchetto P.... proprietario di terreni vastissimi, nei quali sono cinque stalle con un complesso di 185 bovini. Il P... è deciso a ribellarsi alle imposizioni delle leghe e vorrebbe salvare i suoi bovini, ma poichè, per attendere alle sue cinque stalle, dovrebbe compiere un giro di più che venti chilometri, egli si vede nella impossibilità di materialmente agire dappoichè gli si impedisce il libero transito per le vie delle sue campagne e nessuno si cura di tutelare la sua incolumità personale. Lo stesso P... mi assicurava che altri conduttori di fondi sono nelle sue condizioni e mi osservava che senza un energico intervento inteso ad assicurare almeno la libertà di lavorare per chi vuol lavorare, a giorni avremo a constatare dolorosamente la perdita dei raccolti, la rovina delle stalle, la distruzione delle coltivazioni.

Le previsioni

Le previsioni che si fanno non sono certo rosee e d'altra parte le località finitime alla Padovana sono in convulsioni. A Papozze vi è già lo sciopero generale; ad Adria le trattative per il patto colonico sono state interrotte pur essendosi potuto raggiungere l'accordo sulla questione dei bovai con una formula accettata dalle due parti; a Sovizzo, in quel di Vicenza, i lavoratori sono in isciopero. Da Vicenza si fronteggia, come si può, la situazione, ma si prevede lo sciopero generale perchè le ultime domande dei lavoratori, che vorrebbero la divisione dei terreni che dovrebbero essere ripartiti in poderi di otto campi per ogni famiglia, non possono essere accettate.

Insomma una situazione tesa, grave e che da seriamente a pensare.

E. M. BARONI

Gli egiziani chiedono un'inchiesta sul disastro ferroviario di Pontebba

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29.

(C.). Informazioni particolari che pervengono dall'Egitto danno la situazione come poco tranquillizzante, e precisano che sono possibili disordini di una certa gravità.

Disordini sono infatti già scoppiati in qualche località contro le autorità inglesi, ed in seguito ad un discorso politico pronunciato nella moschea di Alessandria lo sceicco Ibrhaim è stato arrestato dalle autorità inglesi sotto l'accusa di incitazione alla rivolta contro l'Inghilterra e di avere parlato dell'Inghilterra con poco rispetto.

Ibrhaim aveva infatti chiamati gli inglesi egoisti, ladri delle terre altrui, e provocatori del disastro ferroviario avvenuto nelle vicinanze di Pontebba dove l'Orient Express è deragliato, mandando in frantumi un vagone di prima classe nel quale stavano studenti egiziani che si recavano in Germania a completare i loro studi invece che recarsi in Inghilterra come desiderava il governo inglese. Dodici studenti restarono morti e moltissimi feriti.

Siccome le sue parole ebbero a produrre una indignazione grande nel numeroso uditorio, Ibrhaim ha proposto che dopo la cerimonia, tutti i presenti si recassero al consolato italiano per domandare al governo italiano di fare una inchiesta essendo il disastro avvenuto sul suolo italiano. La proposta venne accolta subito, e la dimostrazione venne effettuata, con grida di abbasso l'Inghilterra e con lo sparo di qualche colpo di fucile contro i soldati inglesi che il governatore aveva mandato per impedirla.

Quando una commissione ebbe presentato la domanda al consolato italiano, sempre al grido di abbasso l'Inghilterra, la dimostrazione è ritornata alla moschea Abbas Abbu e si è sciolta.

Nella notte lo sceicco Ibrhaim veniva arrestato.

frazione. (Stefani).

Cronaca Veneta

Venezia

S. DONA' DI PIAVE. — I soci dell'Associazione agraria distrettuale di San Donà sono invitati ad un'assemblea che seguirà il giorno due maggio p. v. alle ore 10, nella sede dell'Associazione liberale in Venezia, S. Stefano, Palazzo Morosini.

CHIOGGIA. — In memoria del compianto cav. Luigi Ravagnan il cav. Luigi Gamba ed il comm. Egidio Venturini elargirono insieme L. 100 di cui 50 a beneficio dell'Istituto Rossi e 50 a beneficio dell'Istituto S. Giuseppe. Gli enti beneficati ringraziano.

Belluno

★ Lo sciopero dei muratori, che pareva avviarsi a cessare, è andato intensificandosi, ed infatti stamane operai edili capitarono dal di fuori e verso le dieci andarono ad ammassarsi nel piazzale della Stazione, ove venne tenuto comizio. Qualche operaio che lavorava, venne costretto ad astenersi dal lavoro. Però nessun incidente. E' stato distribuito un manifestino verde col quale si incitano anche gli operai delle altre arti a scioperare per.... solidarietà, mentre gli operai delle altre classi hanno già ottenuti i desiderata.

★ Per il primo maggio avremo un comizio e poscia una passeggiata nel Castionese.

★ Anche oggi i bancari addetti alla Banca Italiana di Sconto, hanno continuato nello sciopero. L'Istituto, però, ha continuato a funzionare, come funzionerà, pur con orario ridotto, grazie alla attività ed il buon volere di alcuni impiegati.

★ La Sezione dell'Umanitaria ci comunica che gli operai minatori, armatori e manovali da sottosuolo, che sono disposti a recarsi in Francia, possono presentarsi all'Ufficio della Sezione stessa per prendere visione delle condizioni di salario e di lavoro.

★ Una splendida targa di bronzo è stata consegnata oggi al benemerito generale cav. Antonio Dal Fabbro, nostro concittadino, che con tanto amore, con tanta perizia si adoperò per il restauro dei paesi invasi. Detta targa gli venne consegnata a nome della cittadinanza dal commend. co. Francesco Agosti. Allo stesso gen. Dal Fabbro verrà consegnato anche un album, contenente firme in modo larghissimo di concittadini, compresi dalla ammirazione e dalla riconoscenza che gli si devono.

★ Il caporale Corradi Almerigo di Pietro, di anni 22, da Nizzole di Verona, del settimo Autoreparto, addetto al 4. Ufficio munizioni di Vittorio Veneto, venne trasportato ieri sera al nostro Ospedale civile con una grave ferita al ginocchio destro. Egli, percorreva la direttiva Belluno-Ponte nelle Alpi in motocicletta e venne investito da un camion militare. Ne avrà per un mese e mezzo circa, salvo complicazioni.

★ E' morto ad ottanta anni, dopo lunga malattia, lasciando vivo rimpianto, il nob. sig. Marino Doglioni. Era uomo di semplici costumi, padre affettuoso e modello. Ai congiunti vivissime condoglienze.

★ Prossimamente la Ditta Buzzatti, concessionaria del servizio automobilistico postale per le linee dell'Agordino, farà procedere le auto — che ora giungono fino a Caprile — sino a Pieve di Livinallongo, nel Trentino. Ciò riuscirà di soddisfazione per le popolazioni interessate anche nei riguardi della posta.

★ In seguito a voto espresso dall'assemblea generale della Unione Industriali e commercianti di Belluno e provincia, per dar modo al personale tutto di solennizzare la festa del lavoro, l'Unione stessa invita i commercianti ed associati a chiudere i negozi nel giorno di sabato 1 maggio. Detto appello viene fatto anche ai non associati.

L'Unione ha poi stabilito di provocare una ordinanza del R. Prefetto per la chiusura, come nelle altre città, dei negozi tutti alla domenica, anche al mattino.

★ SI CERCANO impiegati dalla Banca Italiana di Sconto (Succursale di Belluno)

Treviso

★ Millecinquecento muratori hanno deliberato lo sciopero da stamane essendo state respinte le controproposte presentate dall'Associazione capi-mastri, perchè queste segnavano una notevole differenza fra le proposte della classe operaia e quelle dei proprietari.

★ Continuano tranquillamente gli scioperi delle sartine e dei giovani barbieri: questi ultimi fanno la barba ai clienti nel salone dei ferrovieri messo a disposizione.

★ Il 1. maggio sarà celebrato a Treviso con un comizio in piazza Palestro: sarà oratore uno di Cuneo, l'on. Roberto, e Li Causi della Camera del Lavoro. Seguirà un corteo per le vie della città con una fanfara rossa.

★ La Sezione socialista ha aggiunto al programma un corteo al Cimitero comunale maggiore per deporre una ghirlanda di fiori su le tombe dei caduti in guerra.

★ Il Politeama Garibaldi, dopo la chiusa della Compagnia di Operette di Odette Marion è stato riaperto per una serie di rappresentazioni cinematografiche con scelto concerto orchestrale diretto dal m. Mario Trevisiol.

★ Al «Sociale» si inaugurerà l'annunciata stagione lirica di primavera la sera di domenica 2 maggio p. v. con l'opera «Lodoletta» di Pietro Mascagni: interpreti Toti Dal Monte e il tenore Carlo Broccardi. Direttore d'orchestra il m. Paolantonio.

Un dramma della gelosia

PEDEROBBA. — (Agme) Da circa un anno lavorava in qualità di muratore, presso la Cooperativa di lavoro locale, tale Fantoni Guglielmo di anni 29 di Antonio da Argellato (Bologna) e faceva all'amore con certa Campagnola Maria di anni 28, orfana di entrambi i genitori; anzi da sei mesi ne era il fidanzato. Tra di loro però vi era qualche dissenso, forse per effetto di gelosia o per un raffreddamento della ragazza verso l'innamorato. Ieri, poco sopra le due del pomeriggio, Fantoni, abbandonato il lavoro, si diresse verso la baracca della Campagnola, e, chiamatala a sè vicino, la prese per un braccio (sempre secondo la narrazione di lei) e, senza proferir parola, le menò un colpo di roncola affilatissima di recente comprata, al collo, certo con la intenzione di ucciderla. La ragazza, per parare altri probabili colpi, si fece scudo con le mani, ma riportò una ferita al pollice sinistro e un'altra al pollice, all'anulare e al mignolo destro. Il Fantoni, giudicando in cuor suo di aver ucciso la fidanzata rivolse l'arma contro sè stesso e con un tremendo colpo si recise netta la carotide, cadde riverso e, in men che non si dice, passò al mondo di là guarito della gelosia. Accorse gente, come si può immaginare, e il dott. Cesare Moschini, che medicò la giovinotta anche nella ferita al collo, giudicandola guaribile in quindici giorni e ne consigliò il trasporto allo spedale di Montebelluna.

CONEGLIANO. — Con sessantadue imputati, davanti il nostro Tribunale, nel maggio prossimo verrà discusso il processo per i fatti avvenuti nello scorso febbraio a Vittorio Veneto.

CASTELFRANCO. — Pel 1.o maggio, dalle varie Associazioni politiche, venne stabilito una dimostrazione pacifica con pellegrinaggio al cimitero per deporre corone sulle fosse dei poveri caduti.

Tutte le voci impressionanti che si fanno correre per allarmare il paese, sono destituite di fondamento. La giornata si svolgerà pacifica: ecco tutto.

Certo è che si desidera che i negozi in quel giorno solennizzino la festa, rimanendo chiusi; per cui il pubblico deve provvedersi di ciò che gli occorre per mangiare il giorno avanti.

★ Pel monumento ai gloriosi caduti, fervono le sottoscrizioni; talune generose; ma è osservato che chi dai caduti ha fatto il grosso bottino, non offre come sarebbe suo obbligo di offrire. Faremo nomi in seguito.

Verona

★ Lo sciopero dei bancari ha costituito anche qui da noi un mezzo fiasco per i medesimi, dato che per la diligenza ed assiduità di quei loro colleghi che son rimasti al loro posto, le operazioni di banca si fanno con tutta comodità. Gli scioperanti si sfogano intanto a tener comizi.

★ I ladri stanotte sono entrati nella villa del capitano Guido Raccanelli in Borgo Trento, ed hanno rubato un bel cavallo.

★ Pel furto d'un camion è stato arrestato certo Antonio Scandolara d'anni 29 abitante in Cittadella. Il camion che lo Scandolara disse aver acquistato in buona fede è stato sequestrato.

Udine

Gli operai scioperanti del forno comunale si sono accordati con l'amministrazione del forno stesso, e domani torneranno al lavoro. Anche le trattative fra scioperanti e forni privati sono a buon punto, e l'accordo è oramai, si può dire, assicurato.

I rappresentanti dei metallurgici hanno avuto ieri una lunga conferenza con gli industriali presso la Camera di commercio e finalmente fu potuto ottenere l'accordo dopo lunga discussione.

— Da Tolmezzo giunge notizia che gli operai che lavoravano a Fusco per trovare le miniere di carbone, che si trovavano in sciopero dal 1 corr., mercè l'intervento opportuno del sottoprefetto cav. Bonfiglio, sono ritornati al lavoro.

PORDENONE. — La morte dell'ex commissario Niggi, l'apprendemmo dai giornali di Milano e la notizia produsse profondo generale cordoglio perchè la nostra città ch'ebbe il rag. cav. Paolo Niggi quale commissario regio poco prima dello scoppio della guerra con l'Austria seppe apprezzarne le virtù elette di mente e di cuore.

★ Il novello Circolo Unione terrà assemblea questa sera per l'approvazione dello statuto e nomina delle cariche.

★ Per la Società Filarmonica le quote da L. 2 ciascuna al mese sinora sottoscritte sommano a 550, però per assicurare il funzionamento efficace della Scuola di musica e banda cittadina è necessario che le quote arrivino a 700 circa; quindi la presidenza fa appello a quanti ancora non hanno inviato la loro adesione di far ciò subito ed il più largamente possibile.

Vicenza

BASSANO. — Sabato e domenica si riaprirà il Teatro Sociale con due rappresentazioni straordinarie dell'artista Helmeta, che tanto ha fatto parlare di sè in tutti i paesi.

★ Nel prossimo mese la Società scledense servizi automobilistici riprenderà il servizio sulla linea Bassano-Montebelluna ed inaugurerà le nuove linee Bassano-Padova e Bassano-Romano-Grappa.

Daremo prossimamente l'orario delle corse.

★ L'Associazione esercenti ha deciso di tener chiusi sabato tutti i caffè, alberghi, trattorie, osterie ecc. e il Municipio ha sospeso il mercato rimandandolo al lunedì.

I rossi hanno indetto un pubblico comizio nel teatro Olympia, mentre i bianchi inaugureranno a Rosà il vessillo di una delle loro leghe agricole ed a Nove terranno nel pomeriggio un pubblico comizio.

Alla sera al Teatro Sociale il celebre prestigiatore Hellmann inizierà il corso delle sue attraentissime rappresentazioni.

Cronaca Cittadina

Calendario

30 VENERDI' (121-246) — S. Caterina da Siena.

1 SABATO (122-245) — S. Geremia profeta

Sole leva alle 6.1; tramonta alle 20.13 — Luna tramonta alle 4.32; leva alle 17.51 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.30 e 16; alte 10.30 e 22.15; altezza di marea media. — Ieri 28, temperatura massima, a Venezia 19.7, a Lido 19 — Idem minima, a Venezia 12, a Lido 12.9.

L'omaggio delle Madri dei Caduti agli ufficiali aggrediti a Venezia

Come fu ferito il tenente Alterio

L'Associazione tra le Madri Veneziane dei caduti in guerra ha preso l'iniziativa di un atto veramente nobile e gentile verso gli ufficiali che nella torbida giornata del 24 aprile furono, da una folla bestiale e ubriaca di facinorosi, fatti segno ad insulti, a percosse, a sevizie. Non mai precedentemente a Venezia s'eran dovuto registrare cotanto selvaggia gesta. E l'Associazione tra le Madri dei Caduti ha voluto risarcire moralmente quegli ufficiali e rivendicare in pari tempo il buon nome di Venezia offrendo ad ognuno di essi un dono tenue ma significativo.

Fu così, per opera dell'incisore Santi, foggiata una medaglia d'argento, recante il Leone di S. Marco e la dicitura: «A (nome dell'ufficiale) in segno di sdegnosa protesta pel 24 aprile 1920 le Madri dei Caduti in guerra — Agli eroici difensori delle nostre case dal più umile al più alto gloria gratitudine eterna».

Un esemplare di questa medaglia verrà consegnato a ciascuno degli ufficiali che ebbe a subire il turpe oltraggio dei bolscevichi veneziani.

Ed ieri la Contessa *Leopoldina* Brandolin d'Adda e la signora Allegri, rispettivamente presidente onoraria ed effettiva dell'Associazione tra le Madri dei Caduti, recarono la medaglia, per primo, al più gravemente ferito degli ufficiali aggrediti: il tenente degli Arditi «fiamme cremisi» Fernando Alterio, tuttora degente, per le ferite infertegli dei vigliacchi assalitori, all'ospedale di S. Anna. Il tenente Alterio si mostrò vivamente commosso per la gentilezza veramente materna dell'omaggio. Egli raccontò che ha la famiglia a Napoli, ed era a Venezia di passaggio. Nel pomeriggio del 24 aprile egli passava per le Mercerie, allorchè fu investito una prima volta da un gruppo di malviventi, i quali gli strapparono dalla cintura il pugnale, che egli, come ufficiale degli arditi, portava. Per non dar pretesto a peggio il tenente Alterio sopportò l'oltraggio e proseguì in silenzio verso Piazza. Come vi giunse, fu nuovamente notato dai bolscevichi, i quali, questa volta, gli si affollarono intorno, urlanti, minacciosi e vigliacchi, come sempre, in cento contro uno. Vistosi in situazione critica, completamente circondato da facce sinistre, il tenente, impressionato, estrasse la pistola e sparò due colpi in aria. Come per incanto gli assetati di sangue fecero subito largo... Allora l'Alterio si mosse per togliersi dalla situazione penosa in cui si trovava, e fece per avviarsi al Molo. I bolscevichi si affollarono intorno di nuovo non minacciosi, stavolta, ma quasi amichevoli. «Signor tenente — disse uno dei loro capi all'ufficiale — Lei ci consegni la pistola. Noi le diamo la parola d'onore che non le torceremo un capello e che lo lasceremo andare per la sua strada». La promessa fu ripetuta più e più volte, da parecchi dei bolscevichi, col tono della più semplice ed onesta franchezza. E il tenente Alterio, sciagurato!, ebbe l'ingenuità di credere che certa gente abbia una parola, abbia un senso dell'onore. E consegnò la pistola.

Il resto è noto. I vigliacchi gli furono addosso e lo percossero a sangue. Il tenente solo e inerme, inseguito da una muta di cani rabbiosi, riparò al Caffè Orientale. La folla s'inferocì sugli innocenti lastroni di cristallo della bottega da caffè. E il caffettiere, impaurito, consigliò al tenente di uscire dalla porta di Calle delle Rasse. Purtroppo se ne accorse l'orda dei cannibali, che raggiunse l'Alterio, e lo percosse a sangue. Finchè egli cadde svenuto...

La Contessa Brandolin e la Signora Allegri, insieme alla medaglia hanno consegnato al tenente Alterio la seguente nobilissima lettera che l'accompagna:

Figliuolo,

I nostri figli sono morti combattendo il nemico, mentre sventolava il vessillo della Patria e sorrideva ai loro occhi la speranza della vittoria. Tu fosti ferito da una folla stupidamente inferocita, fosti colpito dai tuoi stessi fratelli, nè, al momento del pericolo, potè brillare alla tua mente una di quelle visioni consolatrici che rendono dolce il sacrificio.

Il nostro cuore, che sanguina sempre per i nostri cari morti, ha sanguinato anche per te, e avremmo voluto poter deporre un bacio sulla tua fronte, quel bacio con cui tua madre, se tu l'avessi avuta accanto, avrebbe lenito le tue sofferenze.

Tornando dal fronte tu avevi diritto alla gratitudine di tuoi fratelli e alle accoglienze più festose: dovevano circondarti rispetto ed onore. Invece hai trovato lo scherno e l'odio, l'urlo della folla inferocita, il colpo vigliacco dei mille contro uno. Accetta, o figliuolo, il poco che abbiamo potuto e saputo fare per risarcirti, in piccolissima parte, del male fisico e del più cocente male morale.

Pensa che lo strazio di aver perduto i nostri figli, è lenito dal pensiero che, se fossero oggi vivi, si troverebbero esposti, come te, all'oltraggio sanguinoso, al colpo fratricida.

E ti baciano sulla fronte

p. Le Madri dei Caduti in guerra della Città di Venezia *L. Brandolin d'Adda - Gina Chilarin Allegri.*

Gli esercenti di Venezia e l'attuale situazione generale

Riceviamo:

L'Unione Società Esercenti convocata in Assemblea la sera del 27 Aprile per esaminare la condizione creata al commercio ed all'industria dai recenti avvenimenti e da quelli che si prevedono constatato come la maggior parte degli scioperi derivano dalla sopraffazione di certe categorie di politicanti verso quelli che non si sentirebbero disposti a seguirli.

Protestano contro l'atteggiamento di eccessiva e pericolosa tolleranza seguita fino ad ora dal Governo e lo invita:

1. A stabilire una condotta la quale in omaggio alla massima da esso Governo ripetutamente bandita, di produrre di più, di consumare meno *non difenda solo la libertà di sciopero.*

2. A impedire il ripetersi, di atti selvaggi contro le persone compiuti col pretesto di fare un'affermazione politica, mentre non sono che atti criminali.

3. A impedire il ripetersi di atti vandalici, distruggendo tutto ciò che con enormi sacrifici viene edificato a dimostrazione di progresso nel campo dell'industria e del commercio; atti di sfrenatezza incivile che ci fanno arrossire e degradare al cospetto del forestiero.

4. Ad iniziare per mezzo dell'Autorità locale più rappresentativa una politica che permetta ai principali fattori di prosperità «Commercio, Industria» lo sviluppo di ogni iniziativa e ciò al fine tanto necessari alla ricostruzione del Paese e delle sue finanze.

La Presidenza

Altri arresti per i disordini del 24

Gli agenti investigativi della squadra mobile, arrestarono certi Grassetti Edoardo di Ferdinando, di anni 26, pregiudicato ex vigilato speciale e Perini Francesco di Girolamo, di anni 19, pasticciere abitante a Dorsoduro n. 1275, perchè ambedue ebbero parte attiva nei tumulti di sabato 24 u. s.

Lo sciopero dei dipendenti delle Opere Pie composto

Ieri si riunirono nuovamente i presidenti delle Opere pie e i rappresentanti dei funzionari. L'accordo di massima fra le due parti essendo stato raggiunto la vertenza è finita.

Oggi i dipendenti riprenderanno regolarmente il lavoro.

Lo sciopero dei lavoratori dello Stato

Niente di nuovo sul movimento.

Nel pomeriggio il solito comizio. Parlarono il sig. De Pra segretario della sezione Guerra e la sig.na Mezzalira di ritorno da Roma, ove avevano riferito al comitato centrale sulla compattezza e la volontà di resistenza degli scioperanti di qui. Il sig. Garbizza segretario della sezione Marina è ancora a Roma per le trattative. La Mezzalira legge un appello del sig. Giordano alle leghe aderenti alla Camera del Lavoro per una sottoscrizione a favore degli scioperanti.

Parla da ultimo l'on. Alessandri che con le sue solite frasi di vecchio propagandista cerca di ossigenare in qualche modo l'ambiente.

Lo sciopero dei bancari

A Venezia lo sciopero dei bancari continua parziale, senza che le banche interessate sospendano per questo il loro normale funzionamento.

Ci consta che a Schio ed a Vicenza tutti gli scioperanti si sono ieri ripresentati al lavoro, e che a Padova quasi tutti hanno ripreso servizio.

I bancari di Treviso hanno deliberato di non partecipare allo sciopero proclamato dalla Federazione Nazionale.

Agitazione di maestranze ceriere

La commissione interna fra i dipendenti della «Cereria Pasquali e Regini» ci invia una lettera che riassumiamo.

In essa sono descritte le condizioni economiche delle maestranze ceriere, come inferiori a quelle delle altre classi operaie: un massimo di lire 9 per una giornata lavorativa di nove ore al personale maschile, quattro per quello femminile. Il 22 di questo mese gli operai hanno presentato un memoriale coi loro desiderata, ma la Direzione della fabbrica rifiuta di trattare con un rappresentante della Camera del Lavoro poichè gli operai si sono tempo fa inscritti alla Federazione operai chimici, per mezzo della locale Camera del Lavoro.

Per l'approvvigionamento di Venezia

Il Presidente del Consorzio Granario Provinciale Gr. Uff. Paolo Errera in seguito ad accordi presi col Sig. Prefetto e col R. Commissario per il Comune fu in questi giorni a Roma accompagnato dall'onor. Trentin per conferire col Sottosegretario agli Approvvigionamenti e Consumi allo scopo di assicurare alla città oltrechè la quantità di cereali necessaria al consumo senza dover imporre nuove limitazioni, una dotazione speciale per la stagione balneare.

La pratica ottenne risultato favorevole e di conseguenza non vi sarà alcuna modificazione per il prossimo mese di maggio dell'entità delle razioni dei vari generi tesserati.

I servizi pubblici e il primo maggio

In conseguenza della decisione presa dal Sindacato Ferrovieri per l'astensione completa dal lavoro il primo maggio, la Direzione compartimentale delle Ferrovie è nell'impossibilità di assicurare fin d'ora le partenze dei treni per quel giorno. Per i viaggiatori che avranno necessità di partire quel giorno, saranno affissi in stazione apposite tabelle con l'indicazione degli eventuali treni in partenza.

Anche il personale della Società Veneta Lagunare ha deliberato di astenersi completamente dal lavoro.

Quindi tutti i servizi lagunari il 1.o maggio devono essere forzatamente sospesi e saranno ripresi regolarmente, come da orario, nella mattina del 2 maggio.

— Domani tutti i negozi di biade, droghe e salumi rimarranno chiusi per la deliberazione degli agenti e garzoni di astenersi dal lavoro.

X. Concorso Ginnastico Nazionale

Adesioni di massima: Concorso d'Onore, squadre 205, ginnasti 2870 — Premilitare e Gara Reale, squadre 205, ginnasti 2870 — Concorso Sociale Federale squadre 97, ginnasti 2156 — Concorso Scolastico Maschile squadre 88, ginnasti 1845 — Concorso Femminile, squadre 42, ginnasti 960 — Capisquadra ginnasti 300 — Totale squadre 432; totale ginnasti 8131.

Gara A. ai Grandi Attrezzi: Squadre 47; ginnasti 579 — Gara B. di Ginnastica naturale: squadre 48; ginnasti 744.

Campionati Nazionali dei Giuochi: Giuoco del cesto (Baskelt Ball): squadre 7 — Giuoco della palla vibrata: squadre 8 — Giuoco delle Staffette: squadre 12 — Giuoco del Tamburello: squadre 5 — Giuoco del tiro alla fune: squadre 8.

Gare di Rappresentanza: Giuoco del 'n Pietro: squadre 14 — Giuoco del Salto Misto: squadre 16 — Giuoco delle Staffette: squadre 24.

Campionato del Pentatlon: ginnasti 51 — Gare di Ginnastica complessiva: juniori 352, seniori 84, anziani 88, veterani 33.

Campionato Nazionale Individuale: Corsa di m. 100: ginnasti 105 — Corsa di m. 400: ginn. 86 — Corsa di m. 1000: ginn. 61 — Corsa con ostacoli m. 110: ginn. 48 — Getto della palla di ferro: ginn. 94 — Getto della pietra: ginn. 85 — Getto del disco: ginn. 58 — Getto del giavelotto: ginnasti 72 — Getto della palla vibrata: ginnasti 71 — Lotta: ginn. 33 — Pesi: ginn. 50 — Salto in alto: ginn. 126 — Salto in lungo: ginn. 129 — Salto coll'asta: ginn. 66 — Salto triplo: ginn. 91.

Nuoto m. 100: 41 — Nuoto m. 1000: 38 — Nuoto m. 3000: 31 — Tuffi: 19 — Salvataggi: 12.

Borse e Mercati

MILANO, 29 — Cons. 5 p. c. 84.50 — Rendita 3.50 p. c. 79.40 — Banca d'Italia 1474 — Credito Italiano 838 — Banca Comm. Italiana 1315 — Banca Sconto 610 — Meridionali 550 — Mediterranee 226 — Costruzioni Venete 210 — Rubattino 946 — Lanificio Rossi 1885 — Cot. Cantoni 800 — Id. Veneziano 221.50 — Elba 316 — Terni 1105 — Meccaniche 106 — Breda 255 — Ansaldo 203 — Metallurgica 141 — Edison 664 — Adriatica Elettr. 136 — Vizzola 1005 — Marconi 322 — Molini Alta Italia 280 — Zuccheri 385 — Raffineria L. L. 469 — Breda 495.60 — Distillerie 153 — Concimi 176 — Esportazione 1025 — Beni stabili 360 — Fiat 416 — Isotta 76.50 — Ilva 203.50.

Cambi: Francia 135 — Londra 86.50 — Svizzera 400.60 — New York 22.70.

La cara Salma del

CAV. LORENZO NOB. MARCHI

decesso a Torino durante il disgraziato periodo d'invasione, verrà oggi 30 Aprile tumulata nella tomba di Famiglia in Vittorio Veneto.

La famiglia partecipa ai congiunti e conoscenti che l'accompagnamento funebre seguirà ad ore 10 ant. partendo da Casa Via Mulini N. 19.

Vittorio Veneto, 30 aprile 1920.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Risultato del Concorso "LIFT,,

I grani di riso contenuti in un litro di vetro bollato come da conteggio fatto alla presenza del Notaio Sig. Dott. Galbiati e di testimoni nel Teatro Augusteo di Milano il giorno 15 aprile u. s., sono:

39975

Vincono il primo premio di L. **20.000 N. 33** concorrenti col N. **39975**:

DE CARLO ANGIOLO - Livorno
BRAMBILLA IDA - Milano
VICARIO ARISTIDE - Trieste
MONDINI ALFREDO - Roma
MUSSO VITTORIO - Milano
PELLEGRINI LUIGI - Como
GRASSI ANGELA - ? ? ?
FORNACIARI GIUS. - S. Ilario d'Enza
NICOLA VIRGINIA - Torino
RISMONDO MARIA - ? ? ?
PANIGATTI ROSETTA - Milano
LOCATELLI CLAUCO - Milano
PREVITALI CARLO - Bergamo
LANDONI GIOVANNA - Milano
LANDONI ALBERTO - Milano
GRANSOLDATI OTT. - Sampierdarena
REBECCHI ANGELO - Como
ROVIDA ROMANO - Novara
BORATTI AMALIA - Milano
DIEHL ERMANNO - Trieste
GUIMANELLI VINCENZO - Piacenza
PELLEGRINO PINA - Milano
BRIZIO ANGELO - Novara
BANFI ROMEO - Milano
PISTONI FRANCO - Milano
VALESICH MARINO - Trieste
CASINI GIUSEPPE - Milano
DI NEPI EUGENIO - Roma
POBBIATI MARIA - Milano
ZORZETTI SILVIO - Rovigno
LEVI IRMA - Milano.
CALDERONI ERNESTA - Milano
LANUZZI SILVIO - Verzeguil

Il secondo premio di L. **10.000.**— è vinto con i N. **39974** e N. **39976** da 11 concorrenti:

FERRETTI MARIA MATILDE - Milano
BARONI TONNI - Salemarasino
BREGOLI PIA - Bologna
MAGGI ELVIRA - Milano
ZORZINI ANTONIO - Trieste
MARFOVRA EUGENIO - Milano
DE MARCHI VINCENZO - Torino
LEMME ANTONIO - Milano
RATTI ENRICA - Milano
CESCUTTI VED. MARIA - Trieste
FURLANICH LORENZO - Copodistria

Il terzo di L. **5.000.**— con i **N.39973** e **N.39977** con 13 concorrenti:

VENUTI CLARA - Gorizia
MEDANICH EUGENIO - Trieste
DE ROCCO EMILIO - Brescia
FRERI ORLANDO - Milano
CAZZANI ZITA - Milano
RISMAS GEMMA - Rovigno
ZECCHI GINO LUIGI - Bologna
MIANI AURELIO - Visignano d'Istria
CATTANEO ANNA - Milano
KALTENHUBER MARIA - Cernobbio
GUERRA DELFINO - Marostica
SPIRITELLI SAVINO - Milano
MORRI FRANCESCA - Cerreto d'Eri

Seguono i vincitori dei 15 premi di consolazione da L. **1000.**— ciascuno con i Numeri dal **39978** al **39992** e N. **39958** al **39972.**

L'importo dei premi stessi ripartito in parti eguali fra i rispettivi vincitori può essere ritirato direttamente presso la Società «Lift». Viale Umbria N. 32 Milano ed a richiesta del vincitore all'indirizzo che ci sarà indicato.

Pubblicità economica